Anno III. Genova, Giovedì 2 Gennaio 1851. Num. 1.

La Strega

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . Ln. 2.80
Provincia
(franco
di Posta) 4. 50

—

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

I Signori Abbuonati di Provincia che intendono rinnovare l' Abbuonamento per l' anno successivo, sia per un trimestre come per un tempo maggiore, sono pregati ad uniformarsi alle nuove disposizioni Postali, cioè depositare l' importo dell' abbuonamento al rispettivo Ufficio di Posta, ritirarne il Buono *corrispondente e indirizzarlo direttamente alla Direzione del Giornale, col nome dell' Abbuonato, solo o accompagnato con lettera come crederanno meglio. A cagione di questo cangiamento gli Abbuonamenti restano diminuiti di Centesimi 20 per Trimestre. Appena ricevuto il* Mandato *o* Buono, *il Giornale sarà prontamente spedito.*

CHE SI FA ALLA MECCA DI TURCHIA?

Alla Mecca, per la Madonna, si vive bene!... Lo Statuto risplende colà in tutta la sua bellezza... Le trattorie son piene zeppe di avventori, in locanda tu non trovi una sola camera disponibile, la borsa dei Deputati si vuota là; i Ministri *Costituzionali* come *risponsabili*, spendono più degli *assoluti*; c' è quel Massimo che nel solo servizio femminile può gareggiare con Monsignore Abdul-Megid; la Mecca è un vero paese *libero:* libero per chi vuol mangiare, libero per chi vuol giuocare, liberissimo per chi vuol ciarlare, purchè parli in dialetto, perchè altrimenti corre rischio di essere arrestato... Alla Mecca c' è tutto. . . tutto quello che un galantuomo può imaginarsi di più bello, di più curioso... Alla Mecca, il popolo è contento dello Statuto, perchè essendo cresciuta la popolazione tutti lavorano di più, tutti mangiano di più, bevono di più ec. ec. ec... Gl' impiegati sono soddisfatti dello Statuto, perchè, gira di quà, gira di là, l' acqua va sempre al mulino; la musica pare differente, ma le trombe son sempre le stesse e le raccomandazioni quantunque in tempi di libertà sono sempre giovevoli; due parole di una Contessa possono sempre servire, un sorrisetto d' una Marchesa può stare a fronte d' un ordine del giorno della Camera; insomma cava il guscio, leva l' orpello, il midollo è sempre e sarà poi sempre *sicut erat in principio.* I nobili sono contentissimi dello Statuto... e perchè nò?? Chi ha i migliori impieghi, chi va ambasciatore, agente? chi ottiene le pensioni più grasse, i più larghi stipendii? Pigliati il *Palmaverde* in mano e me lo saprai dire... I nobili? ma i nobili son sempre gli stessi... Se si presenta una vecchia Eccellenza dal Cav. Ciclope, ti par forse che riceverà un rifiuto qualunque sia la sua domanda? Non ti ricordi di quel sucido Marmellata che ai figli dei nobili accordava di studiar *legge* in casa, sotto le gonne della mamma, mentre ai figli del popolo mostrava a modo di sacramento conclusioni, leggi e simili altre storie, delle quali a tempo ed a luogo sapea forbirsi il *bel di Roma..* Ti pare che se un nobile si presentasse al Conte *Paschetta*,

avrebbe forse una cattiva accoglienza??... Se un antico gentiluomo, scudiere o che so io, si rivolgesse al *Massimo*, credi forse che non lo favorirebbe all' antica??... Massimo! Eh povero Massimo, chi ti conosce più?... In mezzo a tante croci di tutte le nazioni, sembri proprio un vero Calvario... e tu sei l'autore del... l' inventore della... il pittore di... Va via... via... per Dio!... il troppo esercizio della colonna vertebrale t' ha messo il cervello in liquidazione... Tiriamo innanzi... Perdonatemi la digressione. I Generali sono contenti dello Statuto!! e perchè nò? Sotto qual Governo potevano sperare di aumentar presto di grado, di camminare a vapore, di andare a letto caporali e svegliarsi Generali? Forse l' armata non ostante tutte le belle riforme *Marmoree* non è forse sempre la stessa cosa?... I goffi, le bestie, i coglioni, sono arcicontentissimi dello Statuto... E ditemi lettori carissimi... Per metter fuori tante *troye*, tanti *scarafaggi*, tanti *metodi*, tanti *gonzi*, credete voi che l'assolutismo sarebbe bastato? Oh no per Dio... Non ci volea che Papà Statuto per regalarci questa generazione di bestie anfibie che mangiano per *cento* e lavorano per *mezzo*... In sostanza, lettori miei, da tutto ciò potete persuadervi che alla Mecca di Turchia lo *Statuto* è pianta indigena, pianta salutare abbastanza, innaffiata e coltivata, per non seccar su due piedi... E chi oserà, dopo questo rendiconto, temere per la Costituzione, per la Carta?? Oh gonzi che siete mai voi? Lo Statuto durerà, vivrà (il come lo potete argomentare) e sapete il perchè?? Perchè fortunatamente! è un buon manicaretto pei Turchi della Mecca!!!

FAVOLA PRIMA

ZEBEDEO I. ED UN VAPORE

L' anno di grazia 1849, ai tanti di quel tal mese di aprile che sarà scritto eternamente nel taccuino dei vetrai e dei proprietarii, mentre il Generale Lamarmora stava occupato dal suo Quartier Generale di San Pier d' Arena a lanciare quei certi *razzi* che alla Camera prendevano il nome di *niente di più falso*, un vapore mercantile per le sue bisogne salpava dal porto alla volta di Livorno. Il Generale facile al sospetto, credendolo un qualche vapore diretto alla Spezia per imbarcare i Lombardi e vedendolo già discosto dal tiro dei suoi cannoni (giacchè se fosse stato altrimenti l' avrebbe aggiustato come il Francese!) scriveva una terribile letterina al Sindaco di San Pier d'Arena, al quale ordinava di armar prontamente due battelli a REMI!!! i quali avrebbero dovuto INSEGUIRE!!! e FERMARE!!! il vapore. (Peccato che Nelson e Coock sian morti!!!) Il sig. Generale dopo pochi giorni prendeva Genova, il come tutti lo sanno, ed ai suoi titoli aggiungeva quello di Ministro di Guerra, certamente in forza del *niente di più falso*, e quello di Ministro di Marina per aver se non altro tentato!! d' inseguire un vapore con un battello a remi!!

La moralità la lasciamo al lettore, perchè temiamo la sorte di Esopo che fu venduto schiavo due volte.

FAVOLA SECONDA

UN VAPORE E ZEBEDEO II.

L' anno di salute 1850, ai tanti del mese di dicembre, un vapore inglese poco pratico dell' entrata del nostro porto, domandava come al solito con uno sparo di cannone l' aiuto dei piloti, il quale suo segnale non essendo stato inteso lanciava alcuni razzi. Il Generale Zebedeo, II in mano del quale riposava la sorte e la felicità di Genova, allarmato dal bagliore dei razzi e molto SAVIAMENTE!!!!!! credendo che quel legno avesse a bordo MAZZINI... (la conseguenza è dritta come un fuso... Un vapore manda razzi? C' è Mazzini sicuro! certo... indubitato! i razzi e Mazzini, sono come il cacio e i maccheroni... non si può sbagliare... Furbo quel Zebedeo II!!!) mise in armi tutta la guarnigione, spedì un forte distaccamento all' Arsenale, ormeggiò in punto di battaglia la marcia *Costituzione* ed il putrefatto *Des Geneys*, non che tutte le vecchie scialuppe che forse servirono negli ultimi fatti di Lepanto; dispose in somma per tal guisa le cose sue, da rinnovare un secondo Aprile in dicembre... I piloti, *capito* il segnale, si portarono al vapore e sano e salvo lo condussero in porto, ma l' ultimo a *capirla* fu il generale il quale finchè non ebbe pranzato, non potè levarsi dal capo l' *idea* dei razzi e l' *idea* di *Mazzini* in Genova.

Moralità.— Da questa favoletta dovrebbero tutti capire se GENOVA DORMIENTE sia per qualcheduno qualche cosa di più che un fantasma ed una befana!!! Da tutte e due poi le favolette, si persuada il popolo che *Zebedei* e *Vapore* non vanno d' accordo, e che i due FRATELLI stanno meglio nella TERRA!! che nell' ACQUA!!!

COSE DELLA GIORNATA

— Si pretende da molti che quelli sgraziati Emigrati, che da tanti mesi nel Forte della Specola scontavano il delitto d' aver disertato dall' Austria per venire in Piemonte, sieno stati felicemente consegnati all' Autorità Austriaca, della quale a giorni sentiremo le prodezze. Signor Ipsilonne della *Gazzetta Ufficiale*, noi attendiamo una risposta, giacchè appartenete ad un dicastero che può essere informato della faccenda. Ma già voi siete scomparso dalle colonne della *Gazzetta* insieme col Signor Cappa! Pazienza!

— A giorni partirà la prima compagnia di Volontarii per Montevideo... Dura condizione degl' Italiani! Sono costretti ad andare a far guerra nell'altro mondo, mentre potrebbero farla in casa propria con miglior vantaggio. Il Governo finge di veder mal volentieri questa spedizione!! Oh San Martino e chi non ti conosce?? Prega Dio che il tempo è *nuvoloso*, altrimenti non te la rideresti sotto i baffi nel veder allontanare dal paese tanta gioventù che ti stava fitta sull' anima come un chiodo.

— L' Emigrazione in Genova è all' estrema disperazione... il Comitato disciolto, i soccorsi invisibili... A Torino invece l' Abate Cavaliere ec. ec. ec. Cameroni intasca soldi tutti i giorni per conto ben' inteso dell' Emigrazione, ma di Torino... La ragione noi la sappiamo, ma il Fisco non ci permette di dirla.

SCENE NOTTURNE

Un pio desiderio!!!

GHIRIBIZZI.

— La *Strega* ha ricevuto notizie e saluti dai suoi amici che sulla *Democrazia* s' avviarono alla volta di San Francisco di California... Stanno tutti egregiamente bene, e si divertono... Vicino a Gibilterra incontrarono un legno Francese col quale fraternizzarono al canto della Marsigliese... Chi scrive ci dipinge questa, come una scena commovente ed originale... Che fortuna poter cantar la *Marsigliese* senza pericolo dei birri!!... purchè però il mare non faccia le parti da secondino!!... Il democratico Capitan Bollo stà benone ed è contentissimo del suo legno che va a meraviglia... Ve l' ho detto, lettori miei, che con un GARIBALDI a bordo, avanti al quale stia sempre accesa una lampada, la *Democrazia* non può viaggiare che felicemente!!!

— La *Gazzetta del Popolo* s' è fitta in capo la massima, *magnis clarescere inimicitiis* e suona a distesa tutti i giorni contro l' Avv. Brofferio. Nel suo num. 109 gli dà persino della *rana rumorosa*, del *cane arrabbiato* e del *cane morto!* Vorremmo far qualche commento a questi titoli per far ridere i nostri lettori alle spalle di Govean, ma ci pare che non vi sia bisogno d'altro che di ripeterli *Gnaffe*! Che uomo distinto, che pubblicista che oratore, che letterato dov' esser mai questo Govean che dà della *rana* e del *cane* a Brofferio! *Crac!* L' avete voi mai inteso a nominare fuorchè per far la *calzetta col popolo di Torino* e pei suoi scerpelloni di lingua e di Grammatica? *Ahuff!*

— La stessa *sullodata Calzetta* volendo attaccare la moralità di Brofferio, cita, non sappiamo che *avventure* di Lugano e di Napoli. Indovinando da questa *denunzia* (Signor Govean ci congratuliamo con voi del vostro nuovo mestiere) che la *Calzetta* voglia alludere a qualche *avventura galante*, le diciamo: Signora *Calzetta*! La moralità politica non consiste nel non avere *avventure galanti* (Signor Govean, voi forse non ne avrete perchè non ne troverete) ma nell' essere probi, onesti e incorruttibili; consiste nel non voltar mai casacca secondo i venti, e soprattutto nel non far la *spia* delle avventure galanti. Queste si è sempre costumato di lasciarle in patrimonio alla Polizia!

— L' *Istruttore del Popolo di Torino* è morto... Alcuni pretendono che non sia mai stato vivo, perchè ha sempre mandato un fetore di cadavere insopportabile... Comunque sia, raccomandiamo al Municipio di Torino tutte le precauzioni necessarie, onde quella *carogna* (cadavere) non resti più a lungo insepolta ad infettar l' aria. Fra tutte le *carogne*, se le Ministeriali sono fetentissime, fra le Ministeriali poi quelle di San Martino sono le più stomachevoli. Ora l' *Istruttore* era appunto la *carogna* di San Martino e tutti lo sanno, dunque?... Presto dunque al Cimitero *quella carogna di San Martino!*

— Al Sant' Agostino continuano le catastrofi negli spettatori...

Morti asfisiati	N.° 4
Ragazze che inciamparono nelle sedie dei palchi per mancanza di luce	» 10
Madri e mariti che per mancanza di lume invece di sedersi sulla sedia andarono colle gambe in aria	» 27
Giovanotti che per mancanza *idem* sbagliarono di palco	» 50
Persone che per mancanza *idem* si urtarono con mal garbo in Platea	» 700
Spie che per mancanza *idem*, presero un *fiasco* per un *fischio*	» 2
Ragazze che per mancanza *idem*, scambiarono il Padre per l' amico	» 12
Uomini che per mancanza *idem*, vanno perdendo la vista	» 1000
Persone che servendosi della mancanza *idem*, in certi Palchi si trastullano	» 87
Comici raffreddati per mancanza di vetri in palco scenico	» 1
Persone in Platea sporcate dall' olio dei lumi!!!	» 0000

— Il Ministero ha dovuto destituire il Segretario della Legazione Sarda a Firenze, certo *Amat di Villarios* per *manifestata avversione allo Statuto* com' egli dice, ed *opposizione agli atti del Governo*. Ciò vuol dire che il Signor *Amat* è Italiano nelle opinioni come nel nome, e la cosa va pei suoi piedi, ma il Ministero non potrebbe fare qualche altra investigazione anche sul resto del nostro Corpo Diplomatico? Giacchè egli si mette a ridere quando Brofferio gli propone di sopprimerlo, dovrebbe bene essere in dovere di farlo, e vedrebbe che dei Consoli, Vice-Consoli, Incaricati ecc. celebri per manifestata *avversione allo Statuto* il nostro Stato ne ha abbondanza dappertutto.

POZZO NERO.

— Il Parroco di Begato Prete della forza di cento asini e di cento muli, si è messo a perseguitare in ogni modo il suo Cappellano buon Prete, buon liberale e che non ha nessuna intimità colla sua sublime ed unica ignoranza, onde farlo sfrattare e carpirgli quei meschini proventi ch' egli riceve come Maestro e Cappellano della Parrocchia. Non si può però negare che i suoi parrocchiani non lo paghino secondo i meriti, bruciandolo (in paglia solo: peccato!) sulla piazza innanzi alla Canonica, ricusandogli i così detti diritti di stola (ossia di pancia) e non facendogli più nessuna elemosina. Che più? Nessun d' essi. ad eccezione di qualche vecchia peccatrice penitente va più in chiesa ad udir la messa nè ad assistere alle altre funzioni religiose. La *Strega* vorrebbe soggiungere di più, ma a questo punto si sente gli occhi umidi di pianto dalla tenerezza e non può proseguire. Non andar più in chiesa, più a vespro, più a sentir messa? E vi par poco? E non volere più un Parroco ignorante, maligno, invidioso, e soprattutto negargli i diritti di stola (ossia di pancia) non vi par niente? *In ignem, in ignem æternum.* Razza di scomunicati! Voi vi meritate addirittura di essere colpiti da un fulmine... del Vaticano (già questi non hanno che fare cogli altri fulmini, perchè non inceneriscono e non bruciano! non fanno neppure una scottatura!). Voi vi meritate di non aver mai più asini ai vostri comandi, giacchè ne ricusate uno come il vostro Parroco; insomma voi vi meritate tutte le 36 disgrazie d' *Arlecchino! In ignem, in ignem æternum* vi ripeto, a bruciare, non più in paglia come il vostro Parroco, ma in spirito (egli non potrebbe perchè non ne ha) in spirito e corpo in compagnia della *Strega!!!*

— L' egregio Prete Piccaluga, fra i pochi che facciano eccezione nel nostro clero, fu dimenticato nella nomina al posto di Canonico, rimasto vacante in San Lorenzo e che gli era stato promesso. Lo stesso Sacerdote fu *quasi* costretto a sospendere (e le sospese infatti) le sue predicazioni in San Matteo per ammonizioni giunte a quell' Abate dalla famiglia Doria antica e suprema direttrice di quella Chiesa.— Il merito del primo beneficio spetta a Siccardi, quello del secondo al già democratico Giorgio Doria. *Cuique suum.* Il buon Ministro del Vangelo non si scoraggi però per questo e perseveri. Può venir tempo in cui i Canonicati e il diritto di predicare, non sia dato che dal popolo!

— Nel numero venturo abbiamo a conferire a lungo col Rev. Barone Parroco di San Salvatore; si prepari alla Predica...

GENOVA, 1.° *Gennaio*

Ore 5 di sera.— Nel punto di mettere in torchio il Giornale sentiamo parlare di una rissa fra militari e cittadini sotto al Ponte di Carignano. Speriamo che la Forza Pubblica riuscirà a calmare queste *dissensioni* le quali unite alle *scene notturne* sembrano opera di una mano segreta che da qualche tempo lavora indefessamente... Genova è tranquilla... Genova non è tanto sciocca da lasciarsi trasportare ad eccessi, dei quali tuttora lamentiamo le conseguenze... Il Governo ci pensi!!! e si ricordi che in caso di disordini la responsabilità sarà tutta sua. Sabbato parleremo più chiaro.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Sabbato 4 Gennaio 1851. NUM. 2.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carl Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

IL 1.° DEL 1851 ! !

La *Strega* assuefatta a ridere e a scherzare, deve quest'oggi cangiare di tuono e parlare ben alto con tutta franchezza... Già da qualche tempo noi vediamo diffondersi i germi di una segreta cospirazione che stanca del passato, nauseata del presente, vuol menarci sulle vie di Napoli, di Roma e di Toscana... Questa mano segreta lavora nei crocchi, raduna assembramenti, istiga cantanti notturni... Questa mano segreta aizza popolo e truppa, si serve del Santuario e del pulpito per predicar la rivolta; questa mano insomma, già da qualche tempo comincia a lasciarsi vedere, ad operare apertamente sotto gli occhi del Governo... Olà, Signori del Potere, come intendete voi di finirla? Gli scandali e le enormezze crescono tutti i giorni... Son già più domeniche che in quasi tutti i quartieri della città vi sono risse di Popolo e truppa, ed il primo giorno dell' anno fu segnato da una di esse, che se non assunse proporzioni gigantesche, egli è solo perchè il Popolo di Genova è buono, è tranquillo e non odia *Veruno !!!* Noi non indagheremo chi sia che soffi nel fuoco, quali sieno state le ragioni che abbiano provocata una simile scena; queste sono investigazioni che spettano al Fisco, sono questioni che potrà semplificare il Sig. Questore presente alla scena, e della quale, se è vera la voce che corre, dovrebbe ricordarsene per un pezzo!! Noi parliamo in generale e diciamo francamente che se il Governo è in buona fede, se il Governo intende di tutelare l'ordine, la sicurezza dei cittadini, l'onore e la disciplina della truppa, deve porre un riparo a questi scandali, deve insomma finirla a qualunque patto! Se il Popolo insulta la truppa, se la provoca, si punisca e si punisca severamente; ma se la truppa per Dio! incaricata dell' ordine e della tranquillità, si dimentica del suo dovere, ci sia una Giustizia anche per essa, giacchè la bilancia dev' essere una sola, come una sola la legge davanti alla quale, Popolo e Soldato, armati ed inermi siamo tutti UGUALI... Se poi c'è una mano segreta che ordisca una trama, che prepari una rete, che tenti dar l' ultimo crollo a quel po' di libertà che ci rimane dall' universale naufragio... se questa mano è mossa dall' ALTO, oh allora, noi diciamo francamente che questa è una di quelle VILTA' alle quali non s' abbassarono nè anche un Borbone di Napoli, un Mastai di Roma!... Noi non possiamo e non vogliamo crederlo!! giacchè allora diremmo francamente al Ministero. « Signori, la Costituzione che v' ha messo alla « luce del Sole, che v' ha assiso su quelli scanni do« rati, più non v' aggrada, vi è diventata dunque un « peso sull' anima ?... Ve ne siete dunque serviti ab« bastanza?... Ebbene! Stracciatela dunque... Straccia« tela, che non sarà questo il primo nè l' ultimo esem-

« pio... Ma non permettete almeno che si versi sangue cittadino... Lasciate che Popolo e Truppa vivano tranquilli, lasciate che possano amendue in « *Santa Pace*, meditare sulla *Vostra buona Fede* « piangendo il comune infortunio!... » Ma noi siamo ben lontani dal sospettar così male del nostro Ministero!... Abbiamo voluto esporre un semplice dubbio di alcuni che temono di tutto; vogliamo anzi credere che queste risse non abbiano altra origine che dal VINO... il Governo dunque si fornisca di *acqua* per ammorzare i calori del vino... Noi desideriamo POPOLO e TRUPPA in perfetta concordia e speriamo che il Governo non sarà sordo a questo nostro desiderio!... Nel trambusto di Mercoledì abbiamo veduto quanto abbia influito al ristabilimento dell' *ordine* il concorso di soli 10 militi della Guardia Nazionale, in parte inermi... Al Sig. Generale dunque della Guardia Nazionale noi ci rivolgiamo caldamente, affinchè prenda quelle misure che sono opportune... No, lo Statuto non ha che un'arma alla quale sia affidato... Quest' arma si chiama *Guardia Nazionale*... Questa sola deve rispondere della tranquillità e dell'ordine della Città, se pure la nostra Genova non è TACITAMENTE in istato d'assedio... Ci pensi dunque il Sig. Generale, ci pensi il Questore e si ricordi del 1.° dell' anno del 1851... Soldati e Popolo, noi torniamo a ripeterlo, l' unione e la fratellanza sono indispensabili... Il Popolo è Soldato, ed il Soldato è Popolo... Perchè dunque vorremo scannarci fra Popolo e Popolo e far così ridere i nostri nemici che non sono POPOLO???

A CHE SERVE

LA GUARDIA NAZIONALE DI GENOVA?

Signor Intendente, Signor Generale di Divisione, Signor Sindaco, Signor Questore! Questa interrogazione s' indirizza a voi. *A che serve la Guardia Nazionale di Genova?* S' indirizza a voi e non senza perchè. Voi che dopo mille tergiversazioni, dopo mille pretesti, dopo mille ridicoli sotterfugi, avete finalmente sputato il grande oracolo che la nostra Guardia Nazionale poteva riorganizzarsi senza pericolo, che Genova era riabilitata, ch' eravamo nuovamente diventati *maturi* alla libertà, voi siete in obbligo di risponderci.

A che serve la nostra Guardia Nazionale? Essa esiste già da parecchi mesi; da parecchi mesi essa ha prestato il suo giuramento *verbale* e *scritto*, ma chi si è ancora potuto avvedere della sua esistenza? Essa vive, ma come l' etico; essa respira ma coll' anelito del moribondo. Quaranta uomini di Guardia per giorno, nessun rigore, nessuna disciplina, nessuna organizzazione militare, una cartuccia per milite coll' obbligo di restituirla allo smontar dalla guardia, ecco la nostra Guardia Nazionale! E intanto? I ladri ci svaligiano le case, gli assassini ci segano il collo e ci squarciano il ventre, gli avventurieri ci appuntano la pistola alla gola e ci prendono la borsa, e la Guardia Nazionale dov' è? *Che vi sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa.* Meno male; voi direte che queste cose entrano piuttosto nelle attribuzioni d'una *Sicurezza* che non *assicura* mai nessuno, che nei doveri d'una Guardia Nazionale instituita per ben altri fini, e sia. Ma almeno per l' ordine interno che cosa mi rispondete voi? Da molti giorni la nostra Città è fatta Teatro di dolorose collisioni fra truppa e popolo, di continue e sistematiche provocazioni che prendono le mosse e le ispirazioni ben più da alto che in apparenza non sembri; ebbene, in queste straordinarie contingenze che reclamano imperiosamente il suo intervento, la Guardia Nazionale dov' è? La Guardia Nazionale il cui principale ufficio, ufficio assegnato e determinato da quello stesso Statuto che sempre e ipocritamente s' invoca, quando sta contro di noi, ma che si dimentica in fretta tutte le volte che ci favorisce, la Guardia Nazionale dov' è? Il sangue Italiano corre, i pacifici cittadini sono insultati e schiaffeggiati, lo stesso Questore nell' esercizio delle sue funzioni è fatto segno delle più brutali violenze ed inseguito colla daga alla gola, e la Guardia Nazionale dov' è? La Guardia non si vede, i suoi tamburi non suonano a raccolta in nessun Quartiere, ma rimangono muti e silenziosi; e se domandate a qualche ufficiale dello Stato Maggiore il perchè di tanta indifferenza, egli vi riderà sul muso e vi risponderà che Busseti è partito per Torino! Che più? Gente armata si presenta ad occupare le adiacenze dei luoghi minacciati e a prendere posizione strategica sul Ponte di Carignano, ma sapete chi è? Gli incaricati della conservazione dell' ordine son quelli stessi da cui escono tutti i giorni i più instancabili provocatori! Voi, o Signori del potere, avete tanta prudenza che se tutto il corpo dei Bersaglieri (il che fortunatamente non è, e lo proclamiamo con compiacenza) dividesse i sentimenti di quei pochi dei suoi, che ora son preda di una fatale aberrazione, le vostre misure d'ordine pubblico diventerebbero invece una sfida, un fomite di discordia e di guerra civile. E la Guardia Nazionale ripetiamo? La Guardia Nazionale voi la respingete, voi la calunniate, voi le contate le cartuccie, voi l' offendete con una diffidenza immeritata, o se la spedite sul luogo non lo fate che per ischerno, per ironia. Mentre i Soldati si contano sul luogo a centinaja, voi spedite dal Quartier Generale una pattuglia di dodici militi nazionali!! E voi osate erigervi in baluardo dello Statuto contro di noi che appellate Demagoghi?? E intanto costringete la Guardia Nazionale all' inazione in momenti così solenni? Eh via!

Vi fu un tempo in cui Genova non chiudeva nelle sue mura un soldato, ad eccezione di poche invalide riserve, il cui unico voto era quello di *andare a casa*. Quelle riserve fornivano il presidio ai nostri Forti, e l' ordine interno era tutto affidato alla Guardia Nazionale. Era un tempo di agitazione e di febbre politica, un tempo in cui la democrazia non piegava come ora la testa sotto la verga Cosacca, ma imponeva leggi e dettava Costituzioni alle jene coronate d' Europa che allora si cammuffavano in volpi. Era un tempo in cui bastava che la Guardia Nazionale di Genova alzasse un grido di Repubblica, perchè la bandiera Repubblicana sventolasse sulle sue mura, e quel grido trovasse un eco potente nella insorta Lombardia, nell' agitata Toscana, nella malcontenta Roma, nella commossa Napoli. E allora, ricordatevene bene, la Francia non era caduta così in basso, come al presente, ma viveva sotto le impressioni della recente rivoluzione di febbraio, e avrebbe assai più volentieri soccorso una Repubblica Italiana che un regno dell' Alta Italia. Ma sulle rive dell' Adige si decidevano le nostre sorti (e Dio sa come) il pensiero d' Italia stava gigante innanzi a Genova e frenava i palpiti Repubblicani di tutti i cuori, fondeva tutti gli animi in un solo voto, la cacciata dello straniero. Non un grido sedizioso, non una dimostrazione, non una sola aspirazione ad altre forme di Governo! Genova aveva dimenticato le sue tradizioni, avea sacrificato sull' altare della patria comune i suoi secoli di gloria e di fierezza Repubblicana; Genova era stata onorata dalla fiducia del governo e lo rimeritava con altrettanta fiducia. E la Guardia Nazionale? La Guardia Nazionale prestava un assiduo e penoso servizio di 24 ore di guardia in ogni 48 ore, alternando alle guardie i picchetti, e ai picchetti le pattuglie diurne e notturne. La città non era mai stata così tranquilla ed affezionata al governo; le risse erano scomparse; i furti e gli omicidi diventati rarissimi! La fiducia del governo era stata ben collocata e se ne vedevano gli effetti. Dobbiamo dir tutto? La Civica avevo spinto tant' oltre il suo zelo, da rendersi persino odiosa e da compromettere la sua popolarità. Vi erano compagnie che uscendo, erano salutate dal popolo col nome di Croati! Ed ora? Ecco come voi, o Signori, posti al governo di Genova, ricompensate la nostra Guardia della sua affezione, della sua lealtà!!

Noi non vi aggiungiamo altro; noi vi abbiamo citato quest' esempio per mostrarvi, se non altro, la portata della vostra gratitudine! Le conseguenze sta a voi di tirarle, ma in mancanza vostra saprà tirarle colla sua logica inesorabile il popolo, dinanzi a cui vi costituiamo risponsabili di tutti i mali che

Gli Abbuonati del Teatro Sant' Agostino onde essere premuniti dal pericolo di rompersi il collo in Platea dalla troppa luce, vi si recano provveduti di torcie!!!

potranno nascere dalla vostra imprudenza e dalla vostra ostinazione nel rifiutare il concorso della Guardia Nazionale. Se poi volete lo Stato d'Assedio o qualche cosa di peggio, ditelo pure e presto ed abbiate almeno il coraggio dell'impudenza. Sappiate però che lo Stato d' Assedio non frutterà a voi, ma a quel partito che sta dietro a voi, e che vi odia al pari di noi e più di noi e che dirige i canti del *Miserere* e le provocazioni di una parte della Truppa. Pensatelo, e se siete di buona fede provvedetevi!

Erano già composti i due Articoli precedenti, quando venne rimessa all'Uffizio della Strega *la seguente protesta. Noi ci rallegriamo cogli autori di essa dello spirito Italiano che li anima e ci uniamo con essi al grido di VIVA ITALIA.*

Si è detto che alcuni Ufficiali de' Bersaglieri abbiano di notte gridato: *Abbasso lo Statuto*, *Viva il Re assoluto;* gli Ufficiali di questo Corpo protestano contro una tale asserzione. Essi non soffrirebbero nelle loro file lo spergiuro, sapendo d' avere giurato pel Re, pello Statuto, per la Patria e!........ *Viva Italia* faranno il loro dovere.

Per gli Ufficiali Bersaglieri

I MAGGIORI

2.° Battaglione, VIANI. — 5.° idem, ARALDI. — 6.° e 7.° idem, RICCARDI. — 8.° idem, CAMINATI. — 9.° idem, BERETTA.

TEATRO SANT' AGOSTINO

I nostri presagi si sono avverati... Il Signor Canzio ha fatta la sua confessione generale dal Direttore del *Cattolico* e si è pentito. Al Venerdì non si recita più! No, no, miei cari. Il Signor Canzio ha un'anima da salvare (e che pezzo d'anima!) e perciò scusatelo... È vero che il Governo gli accordò il permesso di recitare, verissimo che venerdì scorso si recitò, ma ora Canzio è pentito, Canzio è contrito! Canzio vuol andare in paradiso... Da banda le burle... Sig. Canzio! voi avete corbellato il Pubblico ed il Pubblico non si burla... Voi siete duro ed il Pubblico è di *bronzo*... Chi dura vince... Voi volete per forza il paradiso? preparatevi dunque a far la necessaria penitenza... senza Croci non si va in Cielo... il proverbio è vecchio, ed il Pubblico vi prepara una croce in regola... Studiate... pensate... macchinate!!! Al venerdì vogliamo il teatro aperto! Aprite il teatro; invece di commedia preparateci una ballata di burattini, un giuoco di bussolotti, una partita a gatta cieca!!! Siamo contenti... purchè per Dio si levi il vecchio pregiudizio del venerdì... *Abbasso i Cappelloni... Abbasso le reliquie di Sant'Ambrogio!!!* Siamo intesi, Sig. Canzio?... Se voi fate il *buonino*, la STREGA vi stenderà la mano e farà anche una transazione sui *lumi* che voi aumentate omeopaticamente... Se poi fate il *ritrosetto* guai a voi... Guai... perchè quantunque speriate in morte un paradiso, avrete però in vita un *inferno*, un inferno da bruciar sempre senza consumare un'oncia... La STREGA ve lo promette, e la STREGA quantunque donna è di parola!!!

GHIRIBIZZI.

— La *Strega* non può a meno di volgere una parola d'incoraggiamento alla Compagnia Pezzana la quale lavora con tutto il possibile impegno... Qualcuno si lamenta del *repertorio*... ma la *Strega* sa che la Compagnia è reduce da Parma e da Modena, e che forse le toccherà fra breve di dover recitare su qualche altro Teatro Austriaco od Austriacizzante e perciò deve scusarla, vedendo da ciò l' impossibilità di un *repertorio* veramente Italiano... Facciamo in modo che gli Austriaci sieno in casa loro ed allora avremo dei *repertorii* Italianissimi... Sig. *Pezzana,* continuate e se potete con qualche sacrifizio farci sentire qualche cosa di *solleticante* ve ne saremo gratissimi... I Genovesi sono molto caldi ed amano il *fuoco*... Voi il *fuoco* l'avete... Comunicatecelo dunque con qualche bel dramma e farete opera da valente artista, e da buon cittadino!!!

— Al Teatro Carlo Felice si è cominciato l'anno assai male... La Crowelli adirata pei fischi regalati alla sorella ha finto di svenire in scena, e poi svenne davvero in conseguenza di altri fischi tutti dedicati alla sua persona, non alla *voce*. Si dovette sospendere l'opera, ed il Pubblico quasi all'oscuro restò in platea a far commedia dalle 9 alle 11... Il Pubblico irritatissimo pare voglia tentare una causa contro l'impresario per la *sospensione*. Noi invece crediamo che la cosa migliore sarebbe quella di *sospendere* davvero (chi tutti lo sapete!). Ah Cicchino, Cicchino, dove sei, dove sei?? Noi brontolavamo sul tuo conto e forse qualche volta ti abbiamo a torto seccato, ma ora, caro Cicchino, siamo costretti a disdirci e ad intuonare un *Miserere* (di giorno veh!), un *Confiteor!!* Ah Cicchino! Cicchino!... ora sentiamo davvero la tua perdita, e forse troppo tardi versiamo sulla tua *tomba* una lagrima di pentimento!!

— Il Signor Alessandro Lamarmora ha scritto una lettera al Direttore del *Corriere Mercantile* per giustificare gli straordinarii armamenti fatti all'arrivo del Vapore Inglese, che avendo lanciato qualche razzo per segnale ai Piloti era stato preso dal *centro* pel Vapore di Mazzini venuto alla conquista di Genova!! Se non altro, questa lettera ha già il merito di far rimanere con un palmo di naso la nostra *Gazzetta* in un modo edificante, ma è concepita in certi termini che se non uscissero dalla penna d'un Generale più assuefatto a battersi (e battersi bene) che a scrivere, muoverebbero piuttosto a compassione che altro. Sapete che cosa dice il Signor Generale? Dice che il partito *nero* ha combattuto finora *onoratamente*, e che cede ora solo onoratamente le armi vedendosi vinto (gli fa così il bell'elogio di chiamarlo *onorato*), mentre invece lo scrittore ha pel partito *rosso* tutte le ingiurie possibili. Non basta. Per mostrare che il temuto *colpo di mano* di Mazzini era verosimile, dice che chi ha organizzato la spedizione del 33 e instigato il tentativo dei Bandiera, era ben capace di farne altri ugualmente imprudenti. *Obiter* poi per rafforzare l'argomento, afferma in prova di ciò, che a Genova vi sono due o tre Giornali (l'ingenuo Generale ne ignora persino il numero *preciso*) che ne sostengono *sfrontatamente* le massime. Una parola di risposta a tutte le tre asserzioni. Prima di tutto il Generale non ha ben riflettuto alla differenza delle date, paragonando il 33 col 50 (ed ora col 51); in secondo luogo si è mostrato ben male informato bevendo così grosso alle fanfaluche di Giovini sulla spedizione dei Bandiera *dissuasa* e non *persuasa* com'egli dice da Mazzini. In ultimo ci ha dato dello *sfrontato* gratuitamente, ma noi glielo perdoniamo. Parla alla soldatesca e basta. Inoltre il Generale parla di tre colori contro cui è pronto a combattere egli e tutti i suoi Ufficiali, il *nero*, il *rosso* e il *giallo*. E l'*azzurro* Sig. Generale, dove l'avete lasciato???

POZZO NERO.

— Il Parroco di San Salvatore per il giorno della solennità Parrocchiale rifiutò il concorso della Guardia Nazionale nella funzione... Noi quantunque contentissimi di questo rifiuto (giacchè da questo fatto la Guardia Nazionale imparerà qualche cosa, e non vorrà certo per l'avvenire andare in Chiesa a far da sacristano) non possiamo a meno di dire al Sig. Prevosto Barone che è un gran Barone con tre *effe!!!* Ah pezzo di Prevosto in tempo delle *giuggiole* la Guardia Nazionale che invitaste a metter quartiere in Chiesa, allora vi serviva... quando voi colla tonaca ricalzata aiutavate a far quelle tali *coserelle* che non nomino!! allora eravate *liberale*, *democratico*... Ah Barone... Barone!!! preparatevi al Tribunale di Dio!!! La vostra sentenza l'avete in corpo!! Iddio se è buono è anche giusto!!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Martedì 7 Gennaio 1851. NUM. 3.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

IL 4.° GIORNO DEL 1851!!!

SALMO

= I confratelli del Sinedrio PASCHETTA speravano di aggiustarci per le feste e son restati invece con due palmi di naso. TE DEUM!

= Avevano già preparati i loro proclami per un buon Stato d' Assedio; già avevano scritte lettere di congratulazione ai loro socii di Roma, Napoli e Toscana: già s' immaginavano di vedere la *Strega* col bavaglio alla bocca costretta a tornare alla conocchia ed al fuso, oppure a voltar casacca come una *Gazzetta Scarabelliana* davanti a qualche nuovo *Conquistatore*... Già pareva a loro di vedere la *Specola*, lo *Sperone* e Compagnia versare sopra Genova un mondo di *niente di più falso*... ma la Provvidenza di Dio ed il senno del Popolo ha disposto altrimenti... TE DEUM!

= I loro piani, le loro trame sono sfumate presto come la *Costituente* di Gioberti, come la *Democrazia* di Pio IX, come le *cose nuove* di Buffa, come le minaccie di Paulucci, come le promesse di Lamartine; la loro tela d' Aragno s' è squarciata in mille brani come un *Velo* alla *Durando*. TE DEUM!

= Poveri Ciechi!! Tutte le loro speranze erano riposte sotto il Ponte di Carignano... Dal Ponte di Carignano essi attendevano la loro vita!!! Dal sangue cittadino la loro felicità, dalla morte di molti innocenti la loro risurrezione Politica... Lode al Dio di Sabaoth che gli ha fatti restare come tanti Giona colla bocca aperta. TE DEUM!

= Nelle loro Congreghe notturne aveano deciso di aizzare Popolo e Truppa; fra i due litiganti speravano d' aver il posto del *terzo* che gode... ma il Popolo che ha buona memoria ha pensato un istante alla Novena di San Benigno; ha meditato un momento sulla condizione di tutta l' Italia, s' ha messa una mano sul cuore, e con una solenne risata ha deluse le trame dei suoi nemici... TE DEUM!

= Che cosa guadagnaste, o PASCHETTINI, dal vostro tentativo? Che cosa profittaste, o Parrucconi reazionarii, o uomini della corda e del cavalletto, o Mercanti da coscienze, o Botteganti di materie spirituali, dalla vostra nuovissima trama? Il vostro veleno si è convertito a vostro dispetto in balsamo per il Popolo!!! La Guardia Nazionale, grazie a voi, sarà finalmente un FATTO e non una *Parola*... la Truppa, un Corpo di generosi pronti a servire la PATRIA, e non un branco di Giannizzeri... (Leggete la letterina dei Bersaglieri!) Ecco il vostro guadagno, o PASCHETTINI... TE DEUM!

= Il Cielo vi dia quella ricompensa che meritate; se il Cielo non sa come darvela, ne incarichi il Popolo... giacchè DIO e POPOLO vanno sempre d' accordo: TE DEUM! ALLELUJA! HOSANNA!

UNA NUOVA RISORSA MINISTERIALE

Scommetto che se io vi domandassi, se conoscete tutte le risorse del Ministero, voi mi rispondereste subito subito che non v'è niente di più facile. Prima di tutto, mi direste, vi sono le Tasse (e queste sono sempre state il cardine di tutte le risorse), poi c'è il nostro Statuto interpretato ed applicato *ad usum Delphini*, poi la maggioranza del Parlamento, e immediatamente dopo, le bajonette, i fondi segreti, la Pubblica Sicurezza, i Telegrafi, i Professori di acustica e di mnemosina e tutte le altre risorse *vocali* e *manuali* che sono sempre state a disposizione di chi ha la forza e i denari in mano. — Ed altro? — Voi mi direste che non c'è altro e la vostra enumerazione farebbe pausa qui perchè tutte le risorse conosciute sono queste. — Non c'è dunque altro? — No — Ebbene? Voi prendete un granchio più solenne di quelli del Generale Alessandro La Marmora quando lascia il campo di battaglia o la Piazza d'Armi e si lascia prender dal ticchio d'entrar nell'arena Giornalistica per trinciar di politica e per dir male di Mazzini, come ha fatto nell'ultima sua lettera a Papa. Voi avete enumerato le risorse più microscopiche (meno le Tasse però, eh! per queste ci vuole il Telescopio, massime dopo la nuova imposta sulle case), ma avete lasciato la prima e la più importante. Indovinate mò quale! Quella della fraternità. — Cioè? Come sarebbe a dire? Spiegatevi; sarebbe forse diventato Repubblicano il Ministero? — Oibò, vi pare? Di questo non ce n'è pericolo. La fraternità di cui intendo parlarvi è d'un'altra specie, è la risorsa dei *fratelli* dei nostri Ministri. Non sapete? La notizia viene da buona fonte ed è tolta di peso nientemeno che dall'*Armonia*, la quale in queste cose è sempre stata bene informata, anzi è Giornale Ufficiale. Dunque il Ministro *Tapparelli* D'Azeglio è fratello se nol sapete del Padre Luigi Tapparelli, della Compagnia di Gesù e Direttore della *Civiltà Cattolica*; Alfonso La Marmora (*vulgo* Zebedeo I) è fratello di Edoardo La Marmora Ambasciatore Straordinario a Lione di tutti i Canonici di Torino e gran presentatore del famoso *manico* a Fransoni; Camillo Cavour è fratello di Gustavo Cavour glorioso Direttore dell'*Armonia* la quale ci dà tutte queste preziose notizie; il famosissimo San Martino (è vero ch'egli non è Ministro, ma è qualche cosa di più e perciò si può bene farvelo entrare anche lui) è fratello del tre volte parimente celebre Padre *S. Martino* antico Padre *Ministro* (anch'egli era nato per esser Ministro) al Collegio dei Gesuiti di Torino; e Siccardi, persino lo stesso Siccardi, (guardate un po' se vi sareste mai più immaginati anche questo) è fratello di una Dama del *Sacro Cuore*, essa pure esule da Torino, in compagnia del Padre Tapparelli e del Padre Ponza, dopo i *nefasti baccanali* (*sic*) della rivoluzione, la quale è andata tanto in là... da contentarsi di mandar solo via, lasciandoli tutti vivi, questi augusti fratelli e sorelle dei nostri Ministri! Or bene, vi pare che avreste potuto conoscere a fondo tutte le risorse Ministeriali, e pretendere di saper tutto quando aveste ignorato ch'essi avessero tutta questa bella grazia di Dio di fratelli dell'uno e dell'altro sesso? Non avevo ragione io di farvi restar bugiardi, sempre come il sullodato Sig. Alessandro fece verso la *Gazzetta di Genova* nell'affare del Vapore Inglese il quale mise tanto allarme nella nostra Darsena, mentre, fra parentesi, era carico di baccalà? Signorini miei, qui non ci vogliono altri epigrammi; la risorsa di possedere quei fratelli è una tale risorsa *sui generis* che non può valutarsi; è più d'un Perù e d'una California. Mi spiego.

Io non mi metterò qui a provarvi con troppi esempi di quanta utilità possano riuscire al nostro Gabinetto tutti quei fratelli, sia coi loro consigli, come colle loro *preghiere* e colla loro influenza all'estero e all'interno. Tutto questo vedo, voi lo intendete subito. Per esempio, egli è indubitato, che il *sempre sullodato* Alessandro La Marmora nella *sempre citata* sua lettera al *Corriere Mercantile*, non avrebbe mai chiamato *onorato* il partito nero, e un partito che difende *onoratamente* il terreno, se non avesse suo fratello Edoardo tra i caporioni di quel partito. Io porrò solamente un'ipotesi (un'*ipotesi* veh!, che vuol dire una *congettura* e niente più) e credo che basterà per provarvi il mio assunto.

Poniamo che un giorno o l'altro, a forza di canti notturni, di *Deprofundis*, di *Miserere* (cantati però solamente da quattro *storditi*; anche questo lo ha detto Alessandro La Marmora) e a furia di schiaffi, di percosse e di altre simili gentilezze, accadesse una baruffa a Genova, un tafferuglio a Torino... ho detto male; a Torino non sono possibili i tafferugli... ma almeno in Alessandria, a Novara o in qualunque altra città dello Stato, e che i nostri vicini d'oltre Pò ne prendessero pretesto per farci una visita; e poniamo pure (altrimenti l'ipotesi sarebbe distrutta tutta) che i nostri Ministri non fossero d'accordo con loro!!! come farebbe a salvarsi il nostro Ministero Costituzionale? È inutile; o bene o male, sul serio o per burla, o intiero o stracciato, per calcolo o per necessità, lo Statuto egli l'ha conservato, e perciò è anarchico, sovversivo, demagogo, anti-papale al pari di noi. Dunque come tale è reo di lesa Maestà Tedesca e dev'essere punito da quella a misura di carbone; la conseguenza è chiara. Come si fa a scapolarsela? Fuggire... Sarebbe un partito ignobile e poi potrebbe darsi che non si fosse più in tempo. Bisognerebbe dunque pensare a disarmare la collera di Giovannina e di Radetzky, ma come farà? Non ci sarebbe altro mezzo che quello di andare in deputazione presso il Maresciallo a chiedergli grazia, ma per osarlo, bisognerebbe aver qualche merito da affacciargli, qualche titolo alla sua riconoscenza da rammemorargli che gli facesse dimenticar tutto. È vero, voi mi direte, che anche questi titoli non mancano loro, e tutti personali ai Signori Ministri, senza dover ricorrere al ripiego della fraternità. È vero che D'Azeglio potrebbe allegare i suoi *Timori*, i suoi Programmi, i 75 milioni all'Austria e soprattutto i suoi ordini per la consegna dei disertori Austriaci. È vero che La Marmora (questa volta l'Alfonso) potrebbe rammemorare la sua profonda antipatia pei Repubblicani, e per colpo di grazia gettar in mezzo all'accampamento Austriaco a modo di fulmine la sua *presa di Genova*. È vero che Cavour potrebbe citare tutti gli Articoli del suo *Risorgimento* al tempo della così detta guerra dell'*Indipendenza* e le sue Polemiche in favor della capitale. È vero che San Martino non avrebbe bisogno d'altre raccomandazioni che di far vedere al Maresciallo *certi carteggi*, di mostrargli la sciarpa *bleu* al collo degli Ufficiali Nazionali ec. ec. È vero che Siccardi quantunque ancora colla coscienza aggravata dal peccato mortale del foro, potrebbe indicargli tutti gli altri progetti di Legge anti-Pretini morti e sotterrati da lui, ma che? I Ministri vorrebbero essere più sicuri che con questi mezzi, e ricorrere ad un espediente assai più semplice e spedito. Le loro Eccellenze si presenterebbero dunque al Feld Maresciallo col rispettivo fratello a braccetto e conducendo dietro a loro tutti gli altri colleghi che ebbero la disgrazia di nascere figli unici o di non avere fratelli più codini

HODIE TIBI!! CRAS MIHI!!

OGGI A TE!! DOMANI A ME!!

di loro, il che è tutto dire. E Siccardi? Siccardi si farebbe precedere da sua sorella, la quale implorerebbe perdono per lui col rosario in mano? Quale cuore, anche cento volte più duro di quello di Radetzky, potrebbe resistere ad uno spettacolo così commovente? Ad una Dama del Sacro Cuore che si gettasse a' suoi piedi prendendo il suo rosario in mano? Radetzky si dichiarerebbe vinto e il Ministero sarebbe amnistiato. Ecco quale sarebbe l'effetto di possedere certi fratelli!

DUE RIMEDII VENUTI A TEMPO!

Dialogo fra la Strega *e un Consigliere del Municipio.*

Cons.— Ehi! Signora *Strega!* Questa volta almeno non strepiterete più, non griderete più, non ci verrete più fuori con quei vostri articoli d'inferno temprati alla vostra solita fucina di Piazza Cattaneo. Questa volta sarete contenta del Municipio?... Almeno lo spero...

Strega.— E perchè, signor Consigliere gentilissimo?

Cons.— Perchè finalmente le cartuccie sono state distribuite ai militi e continueranno ad esserlo in avvenire a tutte le compagnie che monteranno successivamente la guardia al Quartier Generale.

Strega.— Vi siete scordato però di dire in qual numero (di *dieci*) *e coll' obbligo di non dissigillarle mai!*

Cons.— Già voi siete sempre la stessa donna incontentabile! Maledetto! Quante volete voi che ne dessero? Capite bene poi che riguardo al disigillarle quando le cartuccie si hanno, o obbligo o non obbligo...

Strega.— Si fa come si vuole; v'intendo benissimo, ma ad ogni modo quella clausula accompagnata dall'altra di *dover mostrare ad ogni nuova guardia e alle riviste il pacco intatto,* converrète che non è la cosa più amena di questo mondo. Prova se non altro la buona fede di chi ce le ha date e la fiducia che ripone in noi il Governo. Però meno male; è già qualche cosa e val meglio poco che nulla. Transigiamo dunque sul numero e sulla clausula...

Cons.— Ebbene! Non è questo un benefizio che dovete tutto al Municipio il quale colla sua energia?...

Strega.— Energia il nostro Municipio? Ne dubito un poco, ma però farò un atto di fede. Dunque tante grazie al Municipio delle cartuccie...

Cons.— Ma egli non ha fatto questo solo.

Strega.— Corbezzoli! C'è anche di più? Allora ritratto tutti i miei passati giudizi sul di lui conto. Egli ha proprio risoluto questa volta di ribattezzarsi al principio del nuovo anno, salvando addirittura la patria. È come Canzio che non vuol morire impenitente!

Cons.— Sì Signora, il Municipio ha fatto molto di più. Ha pubblicato un proclama per invitare alla concordia popolo e truppa, in cui ha detto, poco più poco meno, quello che avete detto voi nel vostro ultimo numero.

Strega.— Davvero! Oh sta a vedere che un giorno o l'altro il nostro Municipio diventa demagogo e rosso scarlatto più di me! Non ci mancherebbe altro, che il Municipio venisse a farmi concorrenza! Povera me! Manco male che ci avete messo il lenitivo di quel *poco più poco meno*, che tempera la forza della proposizione... Se no...

Cons.— Ebbene! Non vi pare che anche per questo egli meriti la vostra gratitudine? Rassicurare i Cittadini, armare la Guardia Nazionale, tentare ed ottenere una riconciliazione fra popolo e truppa, tutto questo... non fo per dire... non lo dico per superbia veh! o perchè io sia membro del Municipio... ma tutto questo mi pare...

Strega.— Si chiama salvar la patria. Avete ragione; infatti i membri del Comune si chiamavano anticamente Padri della patria. Mi congratulo dunque con voi e coi vostri colleghi che abbiate voluto far tornare di moda questo titolo nel 1851.

Cons.— Oh finalmente! Una volta almeno ho sentito anche la *Strega* a renderci giustizia. Che voglia cascare il mondo?

Strega.— Però, Signor Consigliere gentilissimo, però...

Cons.— Che? Che? Avete già qualche difficoltà da affacciare? Vi siete già pentita del vostro elogio? Me l'imaginavo!

Strega.— Una parola sola, Signor Consigliere, una spiegazione soltanto intorno alle date e poi...

Cons.— Che date? Che date? Le date non contano nulla.

Strega.— Eppure vedrete che importeranno qualche cosa. Se mi permetterete una sola domanda...

Cons. Via dite su. Spicciamoci...

Strega. Vi pregherei che mi diceste un po' la data precisa del giorno in cui è incominciata la distribuzione delle cartuccie.

Cons.— Diavolo! Non la sapete? Il giorno TRE del presente anno! — E adesso che lo sapete, che cosa cangia la data allo stato della questione?

Strega.— Adagio un poco e lo vedrete. E la data del proclama del Municipio? Mi fareste la grazia di dirmi anche questa?

Cons.— La potete leggere su tutte le cantonate. Esso porta la data del CINQUE parimente del corrente anno. Ebbene? *Qu' est ce que cela prouve?*

Strega.— Signor Consigliere garbatissimo, ciò prova che le cartuccie ai militi e il proclama del Municipio sono stati come il soccorso di Pisa.

Cons.— Come sarebbe a dire, Signora *Strega*?...

Strega.— Ciò vuol dire che mentre i Soldati e i Cittadini si accoppavano la sera del primo dell'anno e la mattina del secondo, se avessero aspettato l'intervento del Municipio, avrebbero continuato ad accopparsi per le cartuccie un'altro giorno e mezzo, e pel Proclama altri tre giorni, vale a dire per più tempo che non è durata la rivoluzione di Milano.

Cons.— Maledette date! Voglio dire ai miei colleghi che d'ora innanzi pubblichino i proclami senza data o anticipandola almeno d'un mese.

GHIRIBIZZI.

— Sentiamo che al Carlo Felice la sera di sabbato il Sig. Assessore Kappa ha lavorato moltissimo.. Mentre tutta la platea fischiava unanime furono arrestati alcuni individui e fra questi ben' inteso un Emigrato... Giustizia Turca per Dio! non potendo arrestar tutti, se ne arresta almeno qualcuno... In Austria si fischia; a Roma si fischia; a Genova non si potrà?? A Genova il Pubblico si lascerà menare per il naso, e dovrà esser sempre il zimbello di tutti?? — Ah Sig. *Kappa*, Sig. *Kappetta*; sarebbe tempo di capirlo che non siamo in Russia... Fate pure, Signori miei; nauseate ben bene la gente, stomacate, pungete bene il Pubblico... un giorno me la saprete raccontare!! Chi sa che qualcheduno non torni a cantare il *Vitichindo!!*

— La grazia è fatta!! Allegri!! Allegri!! Corpo d'una Madonna... Al venerdì si recita... Benissimo, sig. Canzio... L'armistizio è segnato... Anche i lumi vanno ben bene... Per ora dunque noi mettiamo nel fodero la nostra spada... Sappiate però che non è una *Spada d' Italia* che messa nel fodero irrugginisca.. Ricordatevi che al primo allarme la spada sarà di bel nuovo sul *Teatro* del Teatro e guai... guai!! Non vi dico di più perchè ho fretta!!

— Si dice che il Municipio abbia presi gli opportuni provvedimenti per fabbricare un piccolo ponte di materiale alla porta del Teatro Sant' Agostino, affine di liberare le persone da certe *correnti liquide* che in grande abbondanza allagano le adiacenze del teatro... Non si sa ancora chi ne sarà l'architetto... Pare che nel seno stesso del Municipio vi sarebbe l'uomo *ad hoc!!* Vedremo!!! Grillo... Grillo... *Ubi es!!!*

— La lotta del *profeta nel deserto* col sig. *Gove-ano* continua accanitamente... Quest' ultimo farebbe meglio a finirla, e a non rinnovare del 51 la favola di Esopo... *Rana et Bos!!!*

— Siccardi è stato fatto Commendatore dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro in compagnia del Generale Lamarmora... Il primo è stato premiato per aver chiuso un solo *buco*, il secondo per averne aperti molti, specialmente in Portoria... Vicende umane!!!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

La STREGA lasciando di comparire il giorno della seconda festa di Natale, ha promesso d' indennizzare in seguito i suoi Abbuonati. Eccola dunque ad adempire la sua promessa.

Domani pubblicherà un intiero Foglio per Supplemento al Numero d' oggi il quale conterrà:

La Risposta della STREGA
al Gen. ALESSANDRO LA-MARMORA

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Giovedì 9 Gennaio 1851. NUM. 4.

LA STREGA

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

—

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

SIGNOR GENERALE!

(Contin. della Risposta al Gen. Alessandro Lamarmora)

— Voi pòi chiamate nello stesso periodo precauzioni *consuete* quelle che avete prese riguardo al Vapore sospetto, ma vi siete però dimenticato d'indicare da quanto tempo. Chiamate precauzioni *consuete* al presentarsi d'un Vapore (fosse anche un Vascello) il mandar a chiamare gli Ufficiali della Marina pressantemente a domicilio, il metter sulle armi tutti i Marinai della Darsena, l' armare il piccolo Forte così detto della Campanetta, il montare e caricare perfino i cannoni a bordo delle due sdruscite fregate *Beroldo* e *De Geneys*, il tenere le miccie accese, lo spedire dei grossi lancioni in ricognizione? Queste precauzioni alla vista di un Vapore Mercantile avranno forse potuto diventar *consuete* da dopo che il comando della Marina è stato più d'un anno affidato a vostro fratello celebre per quel tale ordine di far inseguire un Vapore con due Filuche a remi, ma per lo innanzi posso garantirvi io che non furono *consuete* mai neppure sotto Paulucci.

Saltiamo di pie' pari il paragrafo terzo che è quasi una ripetizione del primo e che si trova di nuovo in contraddizione al solito col secondo, e veniamo al quarto in cui cominciate a lasciar far capolino al vero intento della lettera, quello cioè di difendere indirettamente i cantanti notturni e il partito nero, per farvi strada bel bello a rovesciare tutte le colpe possibili e immaginabili, note ed ignote, sulla testa del vostro capro emissario Giuseppe Mazzini. Voi dite:

« Ella asserisce che si devono avere timori ed ha ragione, e poi getta l' allarme per *fantasmi* che *attribuisce* a Reazionari ed a *supposta* Camarilla (*tra quei* fantasmi, *quell'* attribuire *e quella* supposizione *mi pare che l' insinuazione Ignaziana cominci ad essere perfetta*). Ella trova *strane apprensioni* alcune necessarie precauzioni per concorso straordinario o per arrivi di bastimenti sospetti, e poi vuol dirigere le forze del Governo contro li supposti tentativi (*e dàlli con quei supposti*) della reazione che ella scorge nel canto *insignificante* di due o tre *storditi* ad ora tarda. »

Signor Generale! Qui mi pare che la vostra *coda* cominci a lasciarsi veder tutta. Tra quell'aggettivo *insignificante* e quel sostantivo *storditi*, io non so che cosa avreste potuto dir di più se foste stato nominato patrocinatore dei Cantanti dinanzi ad un Consiglio di Guerra. Ah! il canto funerario del *Miserere* accompagnato dagli *Abbasso allo Statuto* e replicato sistematicamente per più di sei notti ad ora tardissima da numerosi drappelli di *cappe nere* fornite di ceri, precisamente all' istesso modo degli antichi *battuti*, è secondo voi un canto *insignificante?* E coloro che vi si abbandonano, non meritano altro nome che quello di *storditi?* Mi congratulo con voi, Signor Generale, della vostra nuova moderazione nel giudicare e qualificare i tumulti di piazza, perchè ciò mi prova che non dividete le opinioni *fraterne*, ma permettetemi due domande. Se Genova non fosse quella città tranquilla che realmente è, malgrado la sinistra opinione che ne avete voi ed i vostri, ed invece di tollerare, come fece per tante notti consecutive, gli importuni cantanti, avesse creduto di aver diritto di dormire alla notte, anche a dispetto di queste nuove Compagnie di *battuti* e avesse

dato loro sulle corna come va, e se i cantanti fossero stati davvero Ufficiali, cosicchè ne fosse avvenuta una seria collisione con funeste conseguenze, avreste continuato voi a chiamare quel canto *insignificante* e i cantanti nulla più che *due o tre storditi?* Credo che mi autorizzerete a dubitarne. E se invece d'esser un po' Cantanti del *Miserere* e gridatori di *Abbasso lo Statuto* fossero stati Repubblicani che per più sere avessero fermato i passeggieri e cantato la *Marsigliese* o gridato *Viva la Repubblica*, avreste usato la stessa moderazione nei vostri giudizi e ciò che è più nei vostri fatti? Credo che anche qui non esigerete da me un atto di fede fatto così ad occhi chiusi; anzi se esamino tutte le frasi della vostra lettera, mi permetterete di supporre che i gridatori sarebbero stati trattati colle *consuete precauzioni* o per lo meno messi all'ombra.

Voi continuate sempre sullo stesso tenore:

« Sulla voce pubblica essendosi da' Magistrati attribuiti questi canti ad alcuni Uffiziali, dessi vennero esaminati; ma provarono tosto in modo irrefragabile la loro innocenza. » - « Sinora poi non si è ancora potuto trovare chi abbia realmente sentito il grido: *abbasso lo Statuto*, il quale grido se fosse veramente stato pronunciato, proverebbe precisamente che non furono Ufficiali che cantavano di notte. »

Signor Generale! L'argomento che voi avete toccato in questi due paragrafi, è troppo delicato perchè io possa trattarlo con tutta la libertà necessaria, però mi proverò di farlo, rispettando tutte le giuste suscettibilità dell'armata. Voi dite che *furono esaminati alcuni Uffiziali; ma che dessi provarono in modo irrefragabile la loro innocenza.* Signor Generale! Fra i modi più conosciuti di gettar un po' di polvere negli occhi ai gonzi, salvando capra e cavoli e sottraendo alla meritata pena i rei, vi è sempre stato quello di far esaminare invece di essi delle altre persone a cui fosse agevolissimo di provar l'*alibi*. Io ignoro la procedura seguita in quest'affare e sono *ben lungi* dal dire che ciò sia, ma ciò non è impossibile. E se ciò fosse, Signor Generale??? Voi dite pure che *non si è ancora trovato chi abbia realmente sentito il grido: abbasso lo Statuto*, ma forse questo prova che non sia stato profferito? Voi non dovete ignorare che fra le cose che i liberali facciano più mal volentieri, la prima è quella di fare il denunciatore anche contro i propri nemici. Soggiungete in ultimo, che *se questo grido fosse vero proverebbe precisamente che non erano Ufficiali*, ma mi permetterete di osservarvi che anche quell'argomento non regge punto. *Quod gratis asseritur, gratis negatur* e ciò che prova troppo non prova niente. Io ho la più favorevole opinione dell'Ufficialità della nostra Armata, ma non credo di farle nessun' ingiuria credendo possibile che anche in mezzo ad essa vi siano dei cattivi e dei nemici dello Statuto. Ogni grano ha il suo loglio, e allo stesso modo che fra Ufficiali onoratissimi si è trovato un *Melis* ladro (e voi dovete ricordarvene, perchè avete firmato la sua sentenza) si possono bene trovare tra mille Ufficiali liberali dieci nemici dello Statuto. D'altronde l'esempio citato è irrepugnabile perchè fra i due è molto meno reo l'assolutista che il ladro. Ma a che mi affanno più a provarvelo? Avete forse dimenticato la destituzione decretata da vostro fratello contro quell'Ufficiale di Cavalleria per accusa di truffa al giuoco???

Io vorrei ora proseguire la confutazione, come l'ho principiata, di tutto il resto della vostra lettera, ma vedo che dovrei dilungarmi troppo più che non mi consentano le mie anguste colonne, e che perciò mi conviene affrettarmi per arrivare alla conclusione. Mi limiterò dunque ancora a poche cose.

Parlando della bandiera rossa comparsa in Castelletto, voi dite con una specie di frizzo epigrammatico che vi sarà stata posta *probabilmente per esperimento* ma perchè, Signor Generale non avete detto che fossero tentati *probabilmente per esperimento* anche i *canti notturni* e le risse sotto il Ponte di Carignano?

Facendo poi, dopo tutto quello che avete detto sopra, l'enumerazione degli appoggi che ha Mazzini in Genova, per giustificare i quotidiani timori che vi cagiona il suo fantasma, voi soggiungete che *vi sono in Genova due o tre Giornali con molti abbuonati che sfrontatamente lo sostengono.* Tacerò di quel *due o tre*, detto in tuono di disprezzo, mentre in realtà fate vedere di dar loro anche troppo valore; parlerò solo di quella gemma dello *sfrontatamente*. A dir vero, potrei dirvi ch'essa trova già sufficiente risposta nelle parole che l'accompagnano *con molti abbuonati*, giacchè questo prova abbastanza, se non altro, ch'essi professano un' opinione ben diversa dalla vostra, ma ciò non mi basta e son persuasa non negherete alla mia offesa suscettibilità il diritto di dirvi qualche cosa di più. Voi dite *sfrontata la Strega* e i Giornali che appartengono al suo colore politico; *sfrontati* e perchè? Perchè difendono il partito del vinto contro il vincitore, perchè senza speranze, senza premi, senza sussidii difendono un' opinione che non è quella del potere? Perchè senza congiurare e senza provocar tumulti, affrontano il governo sul terreno legale, ed aspettando il trionfo dei loro principii non dalla violenza ma dalla ragione, hanno aspirazioni che non sono le vostre? Ah i Giornali *decorosi* secondo voi, sono quelli che adorano sempre il potere qualunque esso sia, e che profittando della loro posizione insultano e provocano a man salva? quelli che senza paura del Fisco spacciano le più grossolane menzogne, mentre gli altri sono costretti al silenzio o debbono aspettarsi sempre alla porta l'usciere fiscale? Quelli, che mentre noi *sfrontati* eccitiamo alla calma e alla concordia e poniamo una pietra sepolcrale sulle nostre offese, mettono il dito nella ferita per inasprirla pubblicando una lista d'ingiurie e d'ingiuriati come fece la *Gazzetta di Genova!*

Dopo la gratuita offesa di *sfrontatezza* regalata a me e a miei colleghi, voi citate contro Mazzini la fatale epoca del 33 e la spedizione dei Bandiera; ma siccome la prima vi è stata così felicemente ritorta contro dall'*Italia*, che sarebbe stato tutto vostro meglio di non aver mai pensato nè punto nè poco a risuscitarla e siccome la seconda è così smentita dai fatti, io passo a quell'ultima vostra asserzione che cioè il partito nero *si riduca ormai a delle individualità che ancora difendono onoratamente il loro terreno palmo a palmo e senza che la maggioranza si opponga alle Leggi*. E voi dite questo, quando sono quasi ancor calde le ceneri di Santa Rosa ed è vecchio di pochi mesi il bando di Fransoni? Chiamate individualità i Preti, l'aristocrazia e i due mila abbuonati dell'*Armonia?* Individualità un partito che esercita il suo dominio sulle coscienze e che tiene ancora aggiogata al suo carro una buona metà dello Stato, tutte le donne? O voi lo dite sul serio e allora io sarò obbligata a ravvisare in voi più che un illuso, il raccomandatore di Willisen; o lo dite perchè uno dei vostri fratelli è alla testa di questo partito, e allora vi farò osservare che per simpatie di famiglia non si cangiano i propri principii e non si dissimulano i veri pericoli.

Un' ultima parola, Signor Generale! Voi mi siete ostile ed io lo sono a voi; le nostre diverse opinioni esigono così. Io però vi annovero fra i miei più ono-

Il Proclama del Questore ha ristabilito l'ORDINE al Teatro Carlo Felice!!!

rati avversarj e come tale vi stimo. M'e assai più cara la ruvida vostra franchezza, che l'altrui condita ipocrisia. Accettate dunque da me un consiglio ch'io vi do, lasciando da parte gli scherzi. Non credete, o Signore, a chi vi dipinge Genova come irrequieta, rissosa, turbolenta, e con questi pretesti tenta spingervi sulle vie della reazione e compromettervi maggiormente. Non ci credete; chi così vi dice è vostro nemico e cerca di perdervi; egli fa le parti del traditore che manda innanzi il tradito per pugnalarlo alle spalle. Non ci credete; Genova è pacifica al pari d'ogni altra Città dello Stato, e ove non lo fosse, conoscerebbe abbastanza i tempi per saperlo diventare.

Generale! Temete non dei pericoli, che vi stanno dinanzi ma di quelli che avete dietro a voi. Temete solo del partito che voi chiamate delle individualità e non d'altro. Sappiatelo una volta! Anche voi siete stato battezzato nelle acque della rivoluzione Italiana e dovrete subirne le sorti. Sappiatelo! Se venisse mai a trionfare il partito Repubblicano che è partito Italiano, qualunque sia la vostra condotta posteriore, voi avrete sempre il vostro salvocondotto nella ferita che vi solca onoratamente il volto, ma se invece vincerà il partito nero, che è partito Tedesco, voi non potrete sperare amnistia. La vostra stessa ferita sarà il vostro delitto, la vostra accusa, la vostra condanna! Voi l'avete riportata combattendo per l'Italia, e l'avete riportata nel volto, ciò che mostra che non siete fuggito!

P. S.— Dopo la risposta alla vostra lettera sarebbe necessaria qualche altra osservazione al vostro *ordine del giorno* in data del 5 corrente, ma ciò mi porterebbe troppo in lungo ed usurperebbe il posto destinato ai *Ghiribizzi*. Permettetemi dunque di farne senza. Vi dirò solamente che avreste dovuto esortar il presidio non ad esser *passivo* ma a contentarsi di non essere *attivo*. Noi non abbiamo mai voluto pretender troppo. *Attivo* nò, ma *passivo* nemmeno!!!

I PILOTI ED IL CORPO REAL NAVI...

La *Strega* credeva che San Martino fosse un solo (non considerato però il Padre Gesuita!) ed invece ora ne ha trovato un altro non Ministro ma Deputato, il quale invece della singolare, ha la finale plurale, e manca dell'addiettivo *Sant!* Questo cotale Conte Martini, nella lettura che diede della relazione di una Commissione incaricata dell'esame del Bilancio della Marina, fra le prime riforme ed economie, ha suggerito la soppressione del *Pilotaggio* e del Corpo Real Navi. Grazie, *Sig.* Martino non *Santo*, ma qualche cosa di meglio!!! Piloti voi non ne volete? Voi volete che un povero Capitano, Contino, oppure Baronetto, che sa di mare come di Turco, faccia sempre naufragare i Reali legni alla Lanterna! oppure che investa alla Foce?!! Vi sta sul cuore quell'unico Corpo che per educazione e per origine è sempre stato e sarà sempre democratico? Voi volete tutta gente nella Marina che abbia almeno tre gradi di nobiltà o per lo meno 10 anni di Collegio, che equivalgono a 6 gradi?... Oh Martino! Martini! il vostro onorevole progetto mi puzza di *pelle*, di *pellaccia* fracida... c'intendiamo eh!!! Per economizzare nella Marina, voi volete anche mandare a spasso il Battaglione Real Navi che ha la disgrazia di piacer poco a certe Eccellenze!!! Chi metterete dunque di presidio sui bastimenti? Qualche picchetto di *guarda ciurme?*... qualche brigata di doganieri? Oh Sig. Martini, noi sappiamo, e conosciamo la forza delle vostre suggestioni... Il Battaglione Real Navi conosciuto abbastanza dal 1821 in poi, non vi va troppo a genio! A titolo economico voi volete sbarazzarvene... Fate pure, Signorini miei... Ma siate almeno franchi e sinceri... Noi attendiamo con impazienza la decisione della Camera, e vedremo un po' se lascerà menarsi per *terra* dal Martino Santo... e per *acqua* dal Martino non *Santo!!!*

Il Pedemonte imputato dell'uccisione del Maggiore Ceppi è stato assoluto... Viva la giustizia e la verità!

GHIRIBIZZI.

— Si dice sia arrivata una croce al signor *Cappa* per l'energia mostrata nelle ultime *vertenze* teatrali. Fosse almeno quella di San Disma!!

— Ci si assicura che per gli arrestati del Carlo Felice non siano state accettate cauzioni... Ha ragione il Volontario, perchè essendo la maggior parte antichi suoi merati in Lombardia dee mostrare imparzialità. Ma... ci scordavamo che queste cose malgrado i poteri straordinarii del Volontario, sono di competenza del Fisco! Che bestie! Il Fisco con *criminali* di questa sorta non transige!!

— Signor Questore che cosa rispondete al Municipio il quale in un suo proclama dichiara apertamente che il Pubblico non potè avere la dovuta soddisfazione da Madonna Crowelli??

— Il Conte Pralormo che il Governo dovette richiamare da Parigi perchè troppo *Costituzionale!!!!* è stato decorato del collarone della SS. Annunziata. Avviso agli editori della famosa canzone intitolata *Tentenna!!*

— La *Strega* saluta cordialmente il nuovo Giornale Piemontese intitolato l'*Uguaglianza*... È un Giornale unico in Piemonte e che può aggiustare per le feste la *smagliata* Calzettina. Da bravo signor *Maulino*.

— Gli arrestati per supposto *Crimenlese Teatralitatis* a quanto ci vien riferito godono di una eccellente compagnia... il meno delinquente che abbiano vicino è un ladro!!! Bravo signor Questore... state allegro... l'avete vinta... Siete riuscito a mettere in gabbia i vostri nemici... Bravissimo... Ricordatevi però del proverbio che la fortuna è cieca e che sulla falce della *Morte* sta scritto: *Hodie mihi, cras tibi*.

POZZO NERO.

— In uno dei passati giorni, essendosi presentata al Convento dei Cappuccini di Savona una giovine curiosa di vedere il Presepio, trovò la porta chiusa e avendo chiesto se poteva entrare, si vide venire incontro una levatrice la quale la mandò via insultandola e dicendole che non ardisse più disturbare le sue fatiche e quelle dei Frati. Corpo di Bacco! Che quei Frati con quella levatrice avessero ancora da mettere il bambino nel Presepio benchè fosse già il 5 di gennaio? Uhm! Uhm!

— Il processo degli imputati di Quezzi per le faccende di quel Parroco, è finito come doveva finire... coll'assolutoria, e il Parroco ha fatto fiasco. Così sia. Lode all'avvocato Canale che li ha difesi e ai Giudici che hanno pronunziata la sentenza. Dicesi che in questo Processo uno dei testimonii fiscali sia stato convinto di mendacio; se è vero, vedremo se il Fisco farà il suo dovere.

COSA UTILE

— Un buon numero di Studenti del Collegio Nazionale protestano contro il *sonno* e l'*accidia* del Municipio, il quale dopo aver loro promesso con pubblici Manifesti una Scuola di *Filosofia Nazionale*, facendo loro pagare la dovuta tangente anticipata, fino ad ora non si è ancora veduto nè Scuola, nè panche, nè Maestro... Ah Signori del Municipio, voi battete una strada difficile... avete contrarii e vivi e morti!!! Giovani e vecchi, uomini e donne... L'unica vostra risorsa sarebbe quella di battere la nuova via di *Staglieno!!!*

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Sabbato 11 Gennaio 1851. NUM. 5.

LA STREGA

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

La Direzione è all'Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

CRISTO CHE SUDA SANGUE!!!

Il *Cattolico di Genova* che cotanto si distinse per le sue accurate relazioni intorno alla Madonna di Rimini, vedendo gittata la sua fatica ed onninamente dimenticati i tanto suoi decantati miracoli, per nuovamente eccitare la devozione dei suoi tiepidi lettori e aprire una seconda bottega nel fallimento della prima, in un suo Numero racconta di un Cristo che in Francia ha sudato vivo sangue, e *come d'uso*, da questo miracolo vuol desumere un segno d'ira celeste pei peccati dei popoli... La *Strega* che in materia di *Fede* specialmente verso il *Cattolico* è piuttosto ristretta, vuole quest'oggi essere generosa. Sì, miei Signori, sì, preti del *Cattolico*... *Cristo suda sangue*, e sapete il perchè?? Cristo suda sangue!! Suda sangue a Roma per opera del vostro Mastai, nella persona del suo Popolo martoriato, venduto, tradito da mille preti, da mille frati, da cento vescovi, da 72 cardinali e da un Papa Re... Questo Cristo suda sangue, e sangue che grida vendetta, per le carnificine di Porta S. Pancrazio, per le condanne papali senza *speranza di grazia*, per le continue tasse a danno del povero; suda sangue alla vista di un Paese divenuto disgraziato teatro dell'orgoglio francese, della tirannia tedesca, della vigliaccheria papalina... Raccoglietė quel sangue, o preti del *Cattolico*, esaminatelo attentamente e dentro vi vedrete scritta la vostra sentenza...

Sì, *Cristo suda sangue*... Cristo il Martire del Popolo, il Redentore dell'umana famiglia, il Liberatore del suo Popolo, suda sangue alla vista di una Polonia divisa, schiacciata; di un'Ungheria trafitta, perseguitata, tradita; di un'Italia venduta, derisa, bastonata...

Sì. *Cristo suda sangue* e sangue in maggior copia di quello che versava nel Getzemani, alla vista delle carceri di Napoli, delle torture di Milano, dei patiboli di Venezia, delle sevizie di Parma, delle nequizie di Modena...

Cristo suda sangue e sangue a torrenti, come un dì sulla vetta del Golgota, alla vista di un mondo intiero agitato, diviso, martoriato, che urla, che freme, che bestemmia i suoi nemici, i suoi tiranni...

Cristo suda sangue e questo sangue è segnale che Cristo scenderà nell'ira del Dio delle battaglie a vendicare il suo Popolo... Indarno, o preti botteganti, voi tentate distornare dal vostro capo la procella che ogni giorno viemmaggiormente s'addensa. Non è il grido solo di Genova, di Torino, di Napoli, di Toscana, di Roma che chiami vendetta contro la vostra oppressione... È il grido di un intero Universo, al quale voi alteraste la FEDE dei Padri suoi, a cui avvelenaste la SPERANZA, per cui cancellaste la CARITA'... È un grido che muove dai tempi di Silvestro; che si diffonde sotto i Paoli, gli Alessandri, i Leoni; che si dilata sotto i Gregorii; che irrompe onnipossente sotto i Mastai... È un grido, che rammenta le inquisizioni di Spagna e di Roma, le famose Crociate, le più famose *investiture*... È un grido che ricorda le stragi degli Ugonotti, dei Valdesi, dei Luterani, dei Calvinisti... È un grido che rammenta le estorsioni, le stragi, le rapine di 15 secoli, nei quali il Successore di Pietro divenuto Re,

stretto in lega coi tiranni, ha tiranneggiato e benedetto sempre tutte le tirannie... Ah Preti... Botteganti! voi primi scopriste un Nuovo Cristo che suda sangue, e non a torto, giacchè il sangue del Redentore insieme col sangue dei Popoli deve tutto ricadere un giorno sul vostro capo!!!

IL PRIMO DELL' ANNO A ROMA

Fra il Teatro Carlo Felice e quello del Palazzo Ducale, fra la prima donna Signora Crowelli e il primo Basso assoluto Signor La Marmora, la *Strega* non ha ancora potuto render conto della Commedia del primo dell' anno a Roma. Maledetta la concorrenza! Già, quando si hanno dei buoni Attori e delle stupende Cantanti sopra un Teatro, si dimenticano sempre i Cantanti degli altri, ancorchè abbiano p. e. più merito del Tenore Gemeau e del Buffo Male-Stai. Pazienza! È sempre stata così! Quello però che più dispiace alla *Strega*, relativamente al ritardo, si è ch' esso avrà grandemente danneggiato i fondi pubblici! Non ve n'ha dubbio; il rendiconto del primo dell' anno a Roma avrebbe chi sa di quanto contribuito a farli aumentare. Chi sa per es. quanto vi avrebbe guadagnato il Marchese Fabio? Meno male però ch' egli come proprietario del *Cattolico* ne sarà stato informato! Rimediamovi dunque ora noi meglio che possiamo; forse per qualcheduno saremo ancora in tempo... e poi meglio tardi che mai!

Parlandovi del rendiconto del primo dell' anno voi capirete subito che la notizia riguarda il buon capo d'anno! Cospetto! Essendovi a Roma ancora una divisione di bombardatori Repubblicani al servizio di Nardoni, è ben naturale che il loro capo si ricordi d'andare ad augurare il buon capo d' anno al Papa, come è naturalissimo che il Papa glielo renda. Fra antichi amici, fra chi bombarda e chi ordina di bombardare, l'*entente cordiale* non deve essere che perfettissima. Dunque il Generale Gemeau andò a complimentare il Papa e il Papa gli restituì il complimento. Ma fin qui non vi sarebbe nulla di nuovo e si tratterebbe solo d'una cerimonia d'uso; la novità sta tutta nel modo, cioè nelle parole che costituirono l'augurio, giacchè Sua Eccellenza il Cittadino Generale, come Sua Santità Pio IX vollero gareggiare di frizzi, di sarcasmi e di epigrammi... Leggete e vedrete.

Figuratevi dunque il Generale Gemeau vestito in armi dure, cioè con cotta, rocchetto e calze paonazze, armato da una mano dell' aspersorio e dall' altra dello spegnitoio, come è il costume di tutti i Generali Francesi di stazione a Roma, collocato alla presenza del Santo Padre. Voi crederete, non è vero, che gli farà un mondo di augurii, di felicitazioni, di complimenti, l' uno più studiato dell' altro, accompagnati la maggior parte da una furia d' insulti ai Romani? Niente affatto; il Generale è stato parchissimo di parole, non ha detto improperi, e non ha fatto che un augurio volgarissimo, ma ha avuto la furberia di metterci tutto. Immaginatevi un poco! Ha augurato nientemeno che al Papa una LUNGA VITA! Misericordia! Vi pare che potesse dir di più, se avesse fatto due colonne d' imprecazioni ai Romani? Che diavoli di Francesi! Vogliono far sempre il bello spirito.

Figuratevi ora il Papa col zucchetto bianco in mano e colla sacrosanta pantofola sollevata in alto per sottoporla ai leccamenti Repubblicani del Generale Francese e del suo Stato Maggiore; quali parole credereste fosse per dirgli in ringraziamento? Non voglio nemmeno che vi proviate ad indovinarlo, perchè non vi riuscireste. Il Papa fa parlare una donna. Una donna? Sì, precisamente una figlia d' Eva, e sapete come? State un poco a sentire.

« Ieri nel passare in mezzo al foltissimo popolo che riempiva la Chiesa del *Gesù* (fra parentesi, dei Gesuiti) guarnita dalle truppe Francesi, fui commosso nel sentire una donna, la quale, alto levando la voce si diresse a me con queste parole: « Santo Padre, benedite i Francesi, che hanno liberati tutti noi dai *pugnali*, dall' *anarchia* e da *tante miserie*. » Quindi, egli conchiude, per soddisfare al desiderio di quella donna che è pure il mio e a quello della popolazione Romana, giacchè quella donna ne è l' interprete « io benedico voi, signor Generale, benedico l' armata, benedico la Nazione Francese ed il suo capo (non dice neppure se Re, Imperatore o Presidente; che furbo!) » Che ve ne pare? Per far vedere che dello spirito non gliene manca e che il sale epigrammatico lo ha in pronto come il Generale Francese, fa entrare in campo sino le donne! Si potrà ben dire che il signor Conte Ferretti avrebbe forse trovato qualche complimento più cordiale, se invece di Gemeau avesse dovuto dare il buon capo d' anno a Wimpffen, a Gorgowzky, a Strassoldo o che so io, ma fatto sta che un aneddoto più grazioso e delle parole più argute di queste, non avrebbe potuto trovarne mai. Non ci voleva di meno dei Francesi per poterglielà far dire di questo conio. Far parlare di *pugnali* e d' *anarchia* a una donna (e di più in Chiesa), mentre si sa che le donne non parlerebbero di *pugnali* e d' *anarchia* neppure se le costringeste per tre giorni a tacere, o se le teneste per due mesi in compagnia d' un impiegato o d' un giornalista ufficiale! Massime poi quella parola *anarchia* è così dura a pronunziarsi e s' intende così poco! Ah Santo Padre, voi dovreste proprio mettervi a scrivere Romanzi sul fare di quelli del vostro buon capo d' anno al Generale Gemeau. Però abbiate la precauzione di mettere in bocca alle donne delle parole più semplici o più comuni invece dei *pugnali* e soprattutto dell' *anarchia*. Fate dir loro per esempio *brigante*, *ladro*, *assassino*... Santo Padre. Siamo intesi?

200 mila franchi a ÇELUI il quale riuscirà a dare alla *Strega* una sufficiente spiegazione intorno ai fatti seguenti:

1.° Il Marchese *Amat di Villarios* dispensato dalle funzioni di segretario d' ambasciata Sarda a Firenze per avversione ai principii costituzionali, e la nomina a questo posto del Cav. N. N. nipote del Conte Ponza di San Martino.

2.° Il Conte di Pralormo che dopo le faccende Fransoniane mostrò avversione al Governo e che forse per tal ragione fu dispensato dal posto di Ambasciatore a Parigi, decorato testè del Gran Collare della SS. Annunziata.

3.° Il Siccardi fatto Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro!! Il Conte Ponza nello stesso giorno, nella stessa ora, nominato anch' esso Commendatore.

4.° Il Questore che la sera del tafferuglio colla Truppa fa finta di piangere, che supplica, che prega, che si lagna. Il Questore che la sera degli arresti al Teatro pare un Paulucci in miniatura quando ad ogni parola appoggiava i suoi consigli ora colla Torre ed ora colle Fenestrelle.

5.° Il signor *Cappa* ricco, benestante e di un qualche ingegno, che per pochi quattrini fa il più terribile dei mestieri per puro *diletto*. (*Continua*).

LA NOTTE DEL 25 DICEMBRE 1850 IN GENOVA

Una spedizione di BACCALA' alla conquista di Genova e l' energica difesa del Generale Zebedeo II dalla batteria della Darsena = *Commedia tutta da ridere.*

GHIRIBIZZI.

— Alcuni pretendevano fin da due mesi fa, che la rivoluzione Italiana fosse ormai finita o per lo meno sospesa... Che semplici sono mai certuni! La rivoluzione Italiana non è nè finita nè interrotta, ma continua più che mai, e la Pubblica Sicurezza ce ne ha dato ultimamente le prove. È cangiato solamente il Teatro della rivoluzione, ma la rivoluzione è in permanenza, cioè prima il Teatro era in piazza, ora invece il Teatro è in... Teatro!

— Si dice da alcuni che il Signor Questore abbia voluto spiegare tanta energia negli arresti di lunedì al Carlo Felice per indennizzarsi delle solenni busse toccategli pochi giorni prima sul Ponte di Carignano. Infatti malgrado il suo coraggio marziale acquistato in Lombardia, egli avrà riflettuto che al Teatro aveva a fare con uomini civili ed incapaci di mettergli la daga alla gola, mentre sul Ponte di Carignano... non so se mi spieghi! Là bisognava contentarsi di chiamare dei testimoni, al Teatro invece si poteva arrestare addirittura senza pericolo e senza contrasto; là si poteva allegare sempre l' impotenza di opporsi colla forza a chi attentava anche alla vita dei cittadini, qui invece era facilissimo ordinare l' arresto di pochi *demagoghi* che fischiavano! Oh forza della *giustizia distributiva!*... Quindi quella notizia non ha bisogno di conferma; essa è positiva!

— A proposito di notizie positive e che non hanno bisogno di conferma, si dice pure che il Generale Alessandro La Marmora non vorrebbe aver scritto la sua lettera al *Corriere Mercantile* per tutto l' oro del mondo. Anche la *Strega* crede chi lo dice sulla parola, e passa all' ordine del giorno.

— Si propone una *Strega* di mancia a chi saprà indicare dove si trovi l'Intendente, giacchè si crede scomparso da Genova dopo quella *terribile* notte del 25 dicembre 1850, in cui fu fatta da Mazzini quella spaventevole spedizione di *baccalà* che tutti sanno, e che fu in procinto di prender Genova d' *assalto*. (*Vedi la lettera del Generale La Marmora in data dei* 31 *dicembre detto*). Indirizzo a Nicolò Dagnino.

— I giornali annunziano con molta soddisfazione che tutte le *pendenze* del Gabinetto Spagnuolo si sono felicemente aggiustate. Senza cercar altro, noi felicitiamo del fausto esito la Regina Isabella. Trattandosi di *pendenze* aggiustate in Ispagna, intendiamo subito che il merito è tutto suo. Diamine! Per togliere le *pendenze* Donna Isabella è unica!

— Sentiamo che nelle vicinanze di Novi fu aggredita l' *Impresa Ligure*, svaligiati i passeggieri ec. ec. ec. E questo va a meraviglia.. Il Governo pensa ai Mazziniani ed intanto i ladri fanno baldoria.

— La pace è tornata sul Teatro Carlo Felice... Non è la pace di Milano o di Novara... è la pace *Crovelliana*... La Crowelli ha fatto il suo dovere... Il Pubblico è contento... *Amen dico vobis... Io vò gridando pace pace pace!!*

— Il Signor *Martino* in plurale e senza il *San*, parlando nella discussione del bilancio della Marina, disse che erano del suo parere gli uomini più rinomati dell' arte marittima, e fra gli altri nominò *Sua Altezza Reale il Principe di Joinville!* Oh Santi Padri Montalembert, Berryer, Capefigue, Laroche Jacquelein, Chateaubriand, D' Arlincourt e voi altri tutti accaniti legittimisti vivi e morti, ove siete? Degnatevi di dar un'occhiata alle sedute del nostro Parlamento! Voi vi siete sempre mostrati invariabili a dar dell' *Altezza* ai figli dei Re, ma almeno dei Re che regnavano o che eran morti regnando; invece il Signor *Martini* va molto più in là di voi e dà dell' *Altezza Reale* anche ai Principi che ormai hanno il loro regno nella luna. E il più bello si è che *Martini* fu Ambasciatore del Governo Provvisorio di Milano per domandare soccorso a Carlo Alberto nel tempo della rivoluzione delle cinque giornate? Ora capiamo bene, perchè la rivoluzione in seguito è andata così male! Con un governo provvisorio che mandava di questi Ambasciatori, le cose non potevano andare diversamente... State allegri, o Genovesi! Martini è il nostro Deputato, è il nostro rappresentante!...

— Il Ministero della *cosidetta* Repubblica Francese è stato cangiato in gran parte... I gonzi leggendo questa notizia gongolano dalla gioja e sperano! Poveretti! E non sanno che la Francia cominciando da La Martine e venendo sino a Barrot e a Lafitte non ha mai fatto altro che bombardarci o minacciare di bombardarci?

— Fra le riforme *Cava-orine* nella R. Marina si può annoverare quella di *semi-obbligare* i marinai alla confessione specialmente nel tempo del Giubileo... Questo fatto ci vien raccontato da un marinaio del Governolo attualmente alla Spezia. Che sia vero?... Eppure Cavaor è uomo piuttosto da confessare che da lasciarsi confessare!!

— Nelle ultime giornate piovose avemmo a deplorare molti disgusti si avvenimenti... Nelle Strade Nuove due individui annegarono nei laghi *naturali* della contrada... Altri ebbero forti contusioni dalle *grondaje*... In Piazza Nuova due cani restarono affogati... Fortuna che il Municipio ha molta cura!!! delle strade, altrimenti sarebbe un affar serio...

— Nello spiegare le *oscillazioni* di questi giorni e gli *ondeggiamenti* della Crowelli, tutti fanno delle versioni diverse. Chi dice che vi abbia avuta una *mano* il Console Austriaco, chi pretende un Lazzarone, chi sostiene il Tenore, chi una *notabilità* della nostra Marina, e chi dice persino il Cicchino e il Questore. Però la *Strega* crede poterle combinar tutte insieme. La Crowelli come cantante e come tedesca è capacissima di lasciarvi mettere una *mano* da ciascheduno senza scomporsi. Se non fosse altro... per cortesia!... Dopo tanti anni di esercizio... si sa bene!

POZZO NERO.

— Il famoso Bettolo conosciutissimo per l' antico spaccio di Novene, Tridui e *Modi Pratici*, distribuisce ora unitamente ai manifesti, una nota di associati ad un' opera che ha per titolo *Tesoro Cattolico*, la quale si pubblica a Napoli... *In capite libri* in caratteri cubitali vi è sua Altezza Reale il Duca di Parma. Molto bene! Il Duca di Parma è uomo da fidarci sopra... Per armate, per danaro e per convinzioni religiose è un Principe raro in Italia! Così tutti come il Duca di Parma!! Eh caro *Bettolino* dovreste andarvene a Parma!!!

— Prete Sonaglio di San Siro!... Ci vuol più pazienza... Caro Sonaglio potevate aspettare un momento... Sapete bene che i padrini son gente piuttosto commoda... Sonaglio mio avete dato in ciampanelle... giacchè avevate fatto la strada da San Siro a San Gerolamo potevate almeno aver la pazienza di aspettare alcuni minuti... Sonaglio vedete cho vi parliamo evangelicamente... Sonaglio suonate un po' meglio un' altra volta ed il primo figlio della *Strega* lo battezzerete voi... Siete contento?...

— A norma della legge sulla stampa diamo un *canto* del nostro giornale alla seguente:

« Ho letto nel suo giornale la *Strega* num. 2 che » il Paroco di San Salvatore il giorno della solennità Parrocchiale rifiutò il concorso della Guardia Nazionale nella funzione » Siccome questo rifiuto sarebbe un' offesa ad un corpo rispettabilissimo quale si è la milizia Nazionale, perciò mi credo in dovere dichiarare essere falso il rifiuto che si asserisce ed invito l' inventore di questa calunnia a smentirmi o in parola o in iscritto, e ciò sia non per iscusa perchè intendo non aver offeso alcuno, ma per semplice manifestazione della verità ec. ec. ec.

ANGELO BARONE *Prevosto* »

Bravissimo Sig. Prevosto... Il fatto che noi narrammo, presenti testimoni, l' abbiamo saputo da un graduato della Guardia Nazionale.. Se questo Signore per il numero venturo si farà un dovere di dichiarare in pubblico ciò che ci disse in privato, voi avrete una degna risposta dalle sue stesse parole, se poi costui non avrà il coraggio di sostenere in pubblico le sue parole noi ci faremo un dovere di pubblicare il suo nome... Noi non amiamo la menzogna... Vogliamo la verità a qualunque costo e per questa siam pronti a tutto... Sig. Prevosto a rivederci a Martedì.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

RAGGUAGLIO
dei Soccorsi distribuiti alle Famiglie dei Marinaj

A Paola Falcone per il marito	Ln.	35. —
A Colomba Brignole per il cugino Michele Filidoro.	»	35. —
A Colomba Avanzino per il figlio	»	35. —
A Gerolamo Malatesta per il fratello	»	35. —
A Maria Firpo per il fratello Gaetano Poggi . . .	»	35. —
A Paola Falcone per Stefano Randello, da cui venne incaricata di ritirare la di lui tangente. . . .	»	35. —
A Michele Calcagnino per il fratello. . . . . . (più allo stesso Ln. 15 soccorso che non avea ancora ritirato).	»	35. —
Per Domenico Landini non ancora ritirate . . . (per lo stesso non fu ancora ritirato altro soccorso di Ln. 15).	»	35. —
Totale	Ln.	280. —
Somma annunziata nel N. 151 . . .	»	285. 20
Resta.	Ln.	5. 20

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Martedì 14 Gennaio 1851. NUM. 6.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

LE TRANSAZIONI MINISTERIALI E LA REAZIONE

Ministri! Noi dobbiamo rivolgervi al solito alcune parole francamente e severamente. Noi dobbiamo chiedervi ragione d'una serie d'atti e di fatti, i quali forse presi isolatamente non potrebbero avere che una debole importanza, ma che collegati fra loro e subordinati a quel supremo principio da cui muovono e a cui si rannodano, assumono relativamente un' importanza gravissima e che non può a meno d' inspirarci le più gravi apprensioni. Dobbiamo domandarvi spiegazioni sopra una serie d'atti e di fatti che rivelano tutti insieme un Piano d'Operazioni concertato da lunga pezza, una tela di progetti liberticidi astutamente tessuta, una cospirazione da lungo tempo organizzata nell'ombra e che ora crede giunto il tempo di giuocare a carte scoperte. Dobbiamo interrogarvi sopra una serie d'atti e di fatti infine, ognuno dei quali è forse e senza forse un anello della grande catena di ferro che deve servire a legarci i piedi, ad unire il presente al passato, lo Statuto all'assolutismo, l'azione alla reazione, e voi, voi stessi, o Ministri, ai fortunati eredi dei vostri portafogli. Udite attentamente, o *Eccellenze!* Sperare una risposta da voi sarebbe veramente esiger troppo, perchè di rispondere poco vi cale, e perchè ad imitazione degli antichi Re di Persia che si lasciavano vedere di rado in pubblico per ispirar più rispetto, voi credete circondarvi di tanto maggiore venerazione quanto più vi ravvolgete nel mistero, quindi non ce ne lusinghiamo neppure, ma almeno qualche vostro organo o qualche vostro sott'organo potrebbe farlo per voi, e noi di ciò solo saremmo soddisfattissimi. Ad ogni modo avremo la coscienza d'aver fatto il nostro dovere, e questo ci sarà compenso sufficiente.

Ministri! Non è gran tempo, che si doveva nominare l' Istitutore del Principe di Piemonte. La pubblica curiosità era eccitata per conoscerne il nome, e l'espettazione pel nuovo ajo dell' erede presuntivo del trono era grande. Quella nomina doveva dunque significare moltissimo agli occhi di tutti ed essere come il termometro che dovea servire a segnare i gradi del liberalismo che domina nell' atmosfera di *certe* regioni superiori; quella nomina doveva servire di norma a tutti per formulare i propri giudizi ed esser conferita ad un uomo il meno impopolare che fosse possibile, se non per convinzione e con compiacenza, almeno per prudenza e per calcolo. Ebbene; invece la scelta su chi cadeva? Sull' Abate Pillet, autore di una protesta contro l'abolizione del foro, la quintessenza del gesuitismo della Savoia, in cui la pianta di S. Loiola per estensione di rami e profondità di radici non teme il confronto di nessun'altra parte dello Stato. Questo fu il primo fatto che sparse un lampo di luce sinistra su tanti misteri costituzionali; fu come il baleno che solca l'orizzonte alla metà della notte e ne rompe la tetra oscurità, mettendo sull' avviso il passeggiero, che viaggia alla foresta, dei pericoli che lo circondano. Però non rimase gran pezza solo ad illuminare anche i più ciechi col linguaggio dell' evidenza, ma fu tosto accompagnato e seguito da altri fatti non meno evidenti.— Non molto dopo si volle fare uno scialacquo di croci (e non sappiamo quanto a proposito) di tutti gli Ordini e di

tutte le dimensioni, non escluso il Gran Collare dell'Annunziata che fu anch'esso profuso come tutti gli altri; e chi furono mai i fortunati prescelti? Una turba d'insignificanti nullità, non per altro considerevoli che per le loro opinioni ostinatamente aristocratiche e per la dichiarata avversione ad ogni sorta di libertà anche la più fatua ed omeopatica. Ad eccezione del nome di Siccardi e di qualchedun'altro meno inviso, la lista dei nuovi decorati non fu che una lista di sfida, una lista dei più aperti reazionari, fra cui basterebbe citare un solo nome per provarlo ad esuberanza, quello del Conte di Pralormo antico ministro ai bei tempi della tutela Austriaca, antico Ambasciatore a Vienna sempre negli stessi tempi, eroe dell'*Armonia*, paladino di tutti i privilegi, e destituito forse da voi medesimi ultimamente dall'ambasciata di Parigi per opposizione alla legge Siccardi. Dinanzi a questo nome che ricorda quanto vi ha di più fradicio nella nostra aristocrazia e nella storia del nostro triste passato, quello di uno fra voi e del più impopolare, quello cioè d'Alfonso La Marmora insignito anch'egli del suo ciondolo e della sua Commenda, sembra un nome radicale e demagogo! — Ebbene che cosa provano tutte queste scelte, senonchè simpatie e tendenze ben poco liberali nell'ALTO? Non basta; mentre ogni giorno la stampa protesta e strepita contro le reliquie del Medio Evo e del Feudalismo che dovrebbero una volta scomparire dai nostri Codici come dalle nostre abitudini, si stanno risuscitando perfino i Paggi creazione Imperiale, a cui forse per salvare le convenienze non si farà che un cangiamento di nome lasciando al solito la sostanza e la cosa! Ma voi forse mendicherete pretesti su tutti questi fatti, dicendo che a voi non ne spetta l'iniziativa, ma esclusivamente ad un ALTRO i cui atti non cadono sotto la nostra censura; ebbene, noi vi diremo che anche in questi atti dovrebbe sentirsi l'influenza dei vostri consigli perchè la responsabilità è tutta vostra, e che se voi non vi porgerete il vostro concorso, non vi negherete per certo la vostra connivenza. Quando un ministro non vuol rendersi solidale di certi atti, ha sempre aperta la via a purgarsene. Egli è sempre padrone di dimettersi.

Se però voi volete atti e fatti che emanino più direttamente da voi e il cui merito sia tutto vostro, noi li troveremo. Ministri! Noi sappiamo che le trattative rotte per nostra gran ventura (se avreste saputo profittarne) ufficialmente con Roma, si sono di nuovo intavolate in segreto e si proseguono calorosamente sotto gli auspici della Francia bombardatrice. Più presto forse che voi stessi non credete, esse saranno spinte alla conclusione e voi dovrete subirle sacrificando una parte preziosa della nostra indipendenza legislativa, e a chi ne spetterà tutta la gloria? — Ministri! Voi vi eravate impegnati solennemente di frenare le pretese clericali, col promettere una legge sulle *manimorte*, un'altra sul matrimonio, una terza sulle feste ec. ec. ec. Ma voi non vi siete più ricordati delle vostre promesse, e avete irrevocabilmente sepolti tutti quei progetti di legge, e forse lo stesso Siccardi che doveva proporli è già designato da voi stessi pegno di pace a Mastai, vittima espiatrice all'ira del nipote di Gasparone, e dovrà ritirarsi dal ministero non riuscendo a placarla neppure col sacrificio di tutte le promesse riforme e di chi sarà tutto il merito? Ministri! Un odioso articolo, un articolo che ripugna non solo ai doveri prescritti dalla nazionalità ma a quelli stessi comandati dall'umanità ai popoli civili, è stato richiamato in vigore col trattato di pace; l'articolo cioè della consegna dei disertori all'Austria, che equivale ad una condanna di morte pronunciata sulla nostra frontiera, e mandata ad eseguire sull'altra sponda del Ticino, e voi lo mantenete, voi lo fate barbaramente rispettare e a chi ve ne domanda ragione fate orecchio da mercante. E a chi andrà tutta la lode di tanta fede all'Austria? Ministri! L'altr'ieri ancora le vôlte del Parlamento echeggiavano delle voci di soppressione contro il reggimento più veterano della libertà Piemontese, contro il reggimento che tanto alla Novara del 21 come a quella del 49 ne innaffiava la bandiera col proprio sangue, e le serbava fede inalterabile in tutti gli eventi, senza badare se fosse seguìto nella dura prova dagli altri reggimenti, o se dovesse combattere da solo anche contro di essi che vedeva schierati in linea cogli Austriaci. Ebbene? Chi proponeva di sopprimere il corpo *Real Navi* era una commissione, chi ne appoggiava la soppressione era la destra, ma da chi veniva l'ispirazione? In fondo a tutto, il vero autore di essa chi era? Chi è che governa destra, centro e commissioni con un muover di ciglio? Chi, se non voi?

Passiamo all'enumerazione d'altri atti e d'altri fatti. Ministri! Ignorate voi forse quali siano le improntitudini di certi tribunali legati intimamente colla reazione? Non conoscete voi forse certi giudizi mostruosi di questi tribunali, in aperta contraddizione con quelli di altri tribunali dello Stato? Testè si costituiva in Cittadella il coraggioso Gerente del *Chat* di Savoia, Signor Montmayeur, condannato non sappiamo se *quoique* o *parceque*, se in forza o malgrado dello stesso principio che aveva servito a far assolvere il vostro Giovini. Non lo sapete voi forse? Sì, ma lo dissimulate. Ignorate voi forse le vessazioni che sono costretti a subire ogni giorno i pochi sacerdoti che ebbero la disgrazia di credere in voi, e che sfidarono per voi soli gli effetti della bile vescovile? Nò, ma fingete d'ignorarlo. E i canti notturni tentati probabilmente e senza probabilmente per esperimento con esplicite aspirazioni alla abolizione dello Statuto, e la bandiera rossa trovata in Castelletto e non piantatavi certamente da mani repubblicane, e le risse studiatamente provocate sotto il Ponte di Carignano, e i vecchi rancori risvegliati, e una parte della truppa sobbillata e spinta agli eccessi, son tutte cose da pigliarsi a gabbo e da riguardarsi come *insignificanti?* E le invettive contro lo Statuto vomitate dal pergamo e le suggestioni soffiate all'orecchio dal Confessionale, non sono nulla? E le quotidiane minaccie dei Giornali Clericali che parlano continuamente e petulantemente ad ogni riga d'imminenti reazioni e d'interventi stranieri, di Russi e di Austriaci, di Cosacchi e di Panduri, che cosa sono? E le rimostranze dell'estera diplomazia contro l'Emigrazione e la libertà della stampa, rimostranze che ledono la nostra indipendenza e che partono da quello stesso partito che si agita all'interno per risuscitare il passato, le ignorate voi o le credete cose da burla come tutto il resto? Voi ignorate tutto, voi dissimulate tutto, voi vi ridete di tutto come se il vostro pericolo fosse pericolo altrui, e voi non ne foste che gli spettatori; voi non avete occhi per vedere e orecchi per sentire che pei repubblicani di cui esagerate ogni giorno le forze e i tentativi, e per cui ricorrete al minimo trambusto a tali precauzioni che vi versano sovra a piene mani il ridicolo, per cui voi mostrate tali e così gravi apprensioni da ravvisare una spedizione venuta all'assalto di Genova in un vapore carico di baccalà e una mano di cospiratori in pochi ed innocui fischianti del Carlo Felice.

Signori Ministri! Parliamoci chiaramente e senza ambagi. Voi transigete, voi capitolate, voi cedete

« In tempi detti barbari e feroci
« I L..... s' appendevano alle CROCI!!

« In tempi più gentili e più leggiadri
« S' appendono le CROCI in petto ai L... !!!

alle esigenze della reazione, di cui voi forse ravvisate vicino il trionfo. Voi mostrate tanta fiacchezza nel combatterla, quanta energia sviluppate, e sempre fuor di proposito, coi liberali. È inutile; voi blandite, voi accarezzate i vostri nemici, voi ne prevenite tutti i desideri con continue concessioni, mentre additate loro con gioja la guerra a oltranza che andate facendo a noi. Voi *temete* la reazione, voi volete disarmarne la collera col farvi suoi complici e suoi vassalli, sperandone l'*Amnistia* nel giorno del suo trionfo, sperando cioè ch'essa si contenti di prendervi i vostri portafogli e lasci in pace le vostre persone. Oh semplici, mille volte semplici! Vi chiamate D'Azeglio, Siccardi, Paleocapa, Gioja, Galvagno e sperate d'essere amnistiati dalla reazione? Ecco perchè noi abbiamo voluto indirizzarvi quest'articolo. Siete rei di avere USURPATO le cariche riservate al privilegio, i portafogli ch'erano patrimonio di quel sangue che resiste all'analisi chimica, e che ne risulta sempre *bleû puro*, e sperate perdono per la sola ragione che ora intimoriti, ora che vi siete dati per vinti, vi siete inginocchiati ai piedi dell'Aristocrazia offesa, del Clero conculcato e della burocrazia profanata dal vostro contatto plebeo? Oh miserabili! E credete che la reazione perdoni, che la reazione dimentichi! Perdonare un Prete col foro abolito, un Nobile privato delle sue bannalità, un primogenito spogliato del suo maggiorasco, un Impiegato superiore destituito, giubilato, o messo a mezzo stipendio? Dimenticare quel partito che scrive tutto con un inchiostro che mai non impallidisce, e dimenticare le offese per un benefizio posteriore, esso che non conosce altro modo di sdebitarsi dagli obblighi di gratitudine che la VENDETTA? Perdonare quel partito che dice con Carolina d'Austria « non bisogna lasciare ai Popoli che gli occhi per piangere? » Quel partito che dice col Macchiavelli « non v'è altro mezzo per assicurarsi dei propri nemici che lo SPEGNERLI? » Che dice col Presidente Navarro: « Con qualche migliaio di sudditi di più o di meno si regna allo stesso modo? »

Ma già che il nome di Navarro ci è caduto dalla penna, egli ci richiama alla mente un'altra idea del pari tremenda, il Processo dell'*Unità Italiana*. Conoscete voi quel Processo, conoscete voi gl'imputati? Sono per la maggior parte antichi Ministri o alti Impiegati moderati del Regno di Napoli, che portati al potere dalla rivoluzione, quando vi furono assisi rispettarono la sorda reazione che li minava, disorganizzando e paralizzando il partito liberale. Ebbene, essi disputano ora la loro vita al carnefice, seppure per istraordinaria clemenza del Bomba non otterranno di assidersi allo stesso desco coll'assassino, dividendo seco la sua catena del galeotto!... Fate un ravvicinamento semplicissimo. Quando il Dep. Aspròni disse che il VOSTRO COLLO era in pericolo, molti trovarono quella frase poco parlamentare, ma pure essa è d'una tremenda verità. Ministri, sì il vostro COLLO è in pericolo.

[illegible]' ESPOSIZIONE DI LONDRA DEL 1851...

Tutti i giorni, Signori miei, son buoni per andarsi a far vedere e a far toccare a Londra!... Gl'Inglesi gente furba, vogliono vedere tutto il mondo senza scostarsi da casa, vogliono premunirsi contro di esso senza bisogno di visitarne le fortezze... Gl'Inglesi la sanno lunga, e Dio voglia che l'Esposizione del 51 non costi a qualche povero popolo quelle due oncie di libertà che ancora gli rimangono... Ma già secondo il solito eccoci fuori di strada... Scopo della *Strega* non è di studiar le cagioni dell'Esposizione, ma bensì di esaminare gli oggetti *esposti*... Lettori, dunque affrettiamoci ai buoni posti, armiamoci l'occhio di una buona lente e *zaffete* (direbbe la *Calzetta del Popolo!*) eccoci alla

PRIMA SALA.

La Francia in una *posizione interessante sotto* la protezione dell'Imperatore Nicola; quadro a olio del pittore Luigino...

Un uomo che davanti ad una bella Repubblica vuol *far da sè*, senza chiamarla in aiuto nelle sue politiche vertenze; *idem*...

Un ritratto di Pio IX preso in Gaeta, ed un altro preso un anno dopo, nelle sale del Vaticano...; *idem*

Un uomo che sogna... Un uomo che vola... Un uomo che dorme...; studii ed abbozzi dello stesso Napoleone...

La *Speranza* che dorme, la *Fede* che scappa, la *Carità* che sviene; miniatura del Sig. Lamartine...

Un Arnaldo da Brescia che nella valle di Giosafat mette sul rogo un Papa...; del Sig. Lammennais...

Un San Giovanni Battista che predica nel deserto la prossima venuta del Messia, fra un'immensa moltitudine di popolo che plaude, che si converte e che si fa lavare nell'acqua misteriosa del Giordano; litografia del Signor Avv. Brofferio, dedicata alla *Calzetta del Popolo di Torino*.

Popoli che piangono e Re che ridono; persone che mangiano ed altre che stanno a vedere...; quadro ad olio del Sig. Victor Ugo... (*Continua*)

POZZO NERO.

— « Il Sottoscritto nel giorno 22 dello scorso dicembre pregato da alcuni militi della sua Compagnia ad interpellare il Prevosto di San Salvatore per conoscere le sue intenzioni relativamente al concorso della Guardia Nazionale in Chiesa, il giorno della Festività Parrocchiale, attesta d'aver avuto dal Sig. Prevosto per tutta risposta alle sue gentilissime domande le seguenti parole: *In caso... scriverò... a Balduino!! Vedremo!! Non saprei!!!* »

MICHELE DODERO
Sergente della 6. Compagnia 1. Legione

Signor Prevosto, educato alla Scuola del Liguori, forse nelle sopraccitate parole voi vorrete vedere qualche cosa di *Evangelico*, ma io v'accerto, caro Barone, ch'esse sono un *puro e netto* rifiuto... Un milite che a nome di altri v'interpella; che riceve per tutta risposta un *Vedremo*, coll'aggiunta poi di non *veder* Guardia Nazionale in Chiesa il giorno della Festa... Domando io che cosa è questo?? Se è un *accettare* oppure un *rifiutarne* il concorso... Signor Prevosto, siete ancora bambolo, siete troppo semplice e la Scuola Liguoriana non è per voi... Ci vuol altro, caro Barone... Avete creduto colla vostra letterina di far tacere una *Strega*: una *Strega* che dal vostro Papa Pio IX all'ultimo cherichetto delle 40 Ore!! vi conosce tutti pelo a pelo, anima e corpo... Caro Barone, correggetevi e pensate all'eternità... Siate più furbo per l'avvenire, e state pur certo che la Guardia Nazionale non verrà più a turbarvi i sonni... Ecco risposto, Signor Barone, alla vostra letterina che pubblicaste sopra tutti i Giornali di Genova e che la *Strega* stessa onorò di un cantuccio nel suo POZZO NERO e nella quale invitavate chiunque a smentirvi... Prevosto! Prevosto!... Credevate d'aver a fare con dei Chierici... Ah Barone!... Barone!...

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

AVVISO TEATRALE

Domani 15 Gennajo, bisogna, lettori miei, andare al Teatro Sant'Agostino, aver la pazienza quantunque abbuonati di metter mano alla borsa, giacchè è la *Serata* a benefizio dell'Artista Brillante CESARE MARCHI il quale se in tutte le sere è caro, il giorno della Serata dovrà essere carissimo... Ecco il titolo delle due Commedie:

IL SOLDATO E IL PARIGINO

BRUTO SCIOGLI CESARE

Se tutti conosceste i *larghi!!!* stipendii che ha la Compagnia in questo eterno Carnovale, sareste tutti al Teatro specialmente alle *Serate* in cui l'Artista, al gusto di veder molta gente aggiunge quello di palpar qualche soldo...

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Giovedì 16 Gennaio 1851. NUM. 7.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

La Direzione è all'Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50); ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

SAN MARTINO NON DORME!!!

Ogni trimestre almeno, il grand' Elemosiniero del Diavolo dà segni di vita non dubbia. Arresti di emigrati, emigrati alla frontiera, circolari segrete, sciarpe bleù, cartuccie che non vengono mai, capsul che non fan fuoco, ed in ultimo certi nuovi modelli di berretti civici; ecco le glorie di San Martino. Dopo aver ben istudiato, dopo aver ben meditato, ha trovato finalmente una corda da appiccarsi, il berretto della Civica: il quale, mercè un ordine del giorno, dovrà essere perfettamente simile a quello dei militari e corredato di una buona *Corona Reale*. Sia lodato Dio!! I pittori, i verniciatori si preparino a lavorar molto, giacchè le commissioni d' *insegne da sali e tabacchi* dovranno crescere. San Martino lo vuole, e noi dobbiamo ubbidire. Se domani gli saltasse il ticchio di metter la livrea alla Guardia Nazionale, bisognerebbe tacere, bisognerebbe mettersi la coda fra le gambe, giacchè i politiconi della giornata a tutte le nostre querele risponderebbero: « Guardate l'Italia, Napoli, Roma!! Guardate invece il Piemonte. Silenzio! non facciamo bordelli, se nò i Tedeschi sono in famiglia e allora lo Statuto!!! » San Martino coraggio!! noi facciamo silenzio... invece di fucile dateci una ronca; invece di *kepì* un cappello vecchio del vostro reverendo fratello; la sciarpa bleù che molti portano assai piccola, ordinate che sia per lo meno della larghezza di 10 palmi e che si porti a modo di manto; alla coccarda tricolore sostituitene, se vi piace, una bleù; vestiteci anche, se v'aggrada, tutti di bleù; ordinate anche, se non vi basta il vestito, che ci tingiamo il viso e le mani d'un bell'azzurro; invece di daga dateci una conocchia; se la corona sul berretto vi par poca cosa, ordinate che si adotti l'arma intiera di Sardegna coi mori, coi leoni, con tutti gli scudi particolari, con tutti i pendagli: voi siete il padrone e noi siamo vostri umilissimi servi. *Qui potest capere capiat*... lo dice il Vangelo... *Chi può pigliare, pigli*. Beato voi che potete dar sfogo a tutti i vostri desiderii; che potete manovrare a vostro talento. Ricordatevi però, o San Martino, che se ora c'è il *capere* per voi, un giorno ci può essere anche per noi. Ricordatevi che se noi siamo ora costretti a *pigliare*... a *capere*... da voi, un giorno dovrete *pigliare* da noi!!! E che affare!!! Che affaraccio!!! Che affarone!!! Il manico di Franzoni è un nulla. Pensateci, o San Martino!!!... e preparatevi a riceverlo!!! Dove?? Ci vedrete.

L' INDICE

Cos'è quest' *Indice*, Signor Padre Domenicano, che ne siete il Presidente? È miele per le mosche, olio pei gonzi, oppure farina per il vostro mulino? Cos'è quest' *Indice* con la libertà della stampa? È una specie di protesta Francese ed Inglese in un caso generico di bombardamento? L'*Indice* tenetevelo per Roma dove non si può stampare che la *Civiltà Cattolica*, ma a Genova nol vogliamo, nò davvero; noi non conosciamo altro *Indice* (e bisogna conoscerlo per forza) che il degnissimo Signor Fisco, che i Signori Ill.^{mi} Magistrati, sieno *Giurati* oppure togati. . Questi, Sig. Padre

Domenicano, sono i nostri *Indici*, i quali onoriamo e rispettiamo; ma il vostro, caro Signore, nel quale, or sono pochi giorni, voi scriveste i *Salmi del nostro Prete Bottaro*, lo teniamo in quel conto che merita... Oh andate là, che avete fatta una bella cosa! Avete riportata una gran vittoria!... Bottaro per aver interpretato da buon Cristiano il Vangelo, è ora scomunicato... Come scomunicato, è per conseguenza privato della Messa... Dunque Bottaro per aver detto la verità, dovrà morir di fame... Ah Padre dell'*Indice!* Avete propriamente avuta una vittoria campale. Povero cieco! Voi volete inceppare l'umano intelletto... E la luce che voi rinnegate vi abbarbaglia, vi acciecа... Voi volete che l'Universo rinculi di sei secoli... e gli uomini si preparano a farvi rinculare fino a S. Pietro... Voi volete l'ignoranza e la schiavitù ridotta in principio, ed intanto la *libertà* e la scienza progrediscono ammaestrate dalle vostre stesse lezioni... Se non avete che l'*Indice*, fate pure... Al vostro *Indice* ci sono mille rimedii... Il povero Bottaro, che voi assolutamente volete morto, vivrà e vivrà a dispetto dei suoi nemici... Voi gli avete tolta la Messa, il beneficio?? Avrà bisogno di pane?? Parli ed il Popolo l'assisterà. Avrà bisogno di conforti, di ajuti?? Parli; il Popolo è il migliore confortatore... Persista il Bottaro nell'onorevole impresa... Se altri si sono lordati con *sommissioni*, egli stia fermo... Si ricordi che i Preti (della Bottega però; questa è la solita clausula) non perdonano! Chi li ha offesi, quantunque si *sottometta*, quantunque s'*inchini*, quantunque si *prostri*, sarà sempre davanti a loro un *Nemico* e come tale l'avranno sempre in memoria... Coi Preti Botteganti non bisogna peccare... Chi pecca è dannato a Purgatorio perpetuo... Chi ha peccato dunque con loro, continui a *peccare*; giacchè intanto il castigo a lui riserbato sarà sempre lo stesso... *Pecchi* dunque il Bottaro e si ricordi che i suoi *Peccati* sono altrettanti meriti davanti ad un *Dio* Giusto, ad un *Popolo* riconoscente.

GRAND' ESPOSIZIONE DI LONDRA DEL 1851...

(*Continuazione al N. 6*).

Un Pugnale fermo in molla che non falla, che non irrugginisce e che è sicuro del suo colpo; lavoro di un incognito, attuale proprietà della famiglia del conte Rossi...

Un Lampione magnifico che fa *lume*, e *lume* anche ai ciechi, senza bisogno di olio, gaz od altro combustibile; opera di un buon Tedesco che l'ha venduto alla famiglia *Latour*...

Un grand'assortimento di panni, di *stoffe* elastiche, d'ogni dimensione e d'ogni colore; lavoro del Reale tessitore *Massimo* patentato col brevetto d'invenzione...

Un grand'assortimento di acque minerali distillate, per diversi usi della medicina omeopatica, con estratti interessanti dei più conosciuti e potenti veleni...; preparazioni del Sig. *Martino* primo garzone nella spezieria *Paschetta*...

Una Guillottina a vapore della forza di 800 cavalli fornita di tutte le possibili comodità, coll'immenso vantaggio di potervisi sedere, che concia 1000 teste nel breve spazio di un minuto...; opera dell'Ingegnere meccanico Signor Zambianchi.

Seconda Sala

Un Cane da macello con un pezzo di carne in bocca che seguita il suo padrone; schizzo del Sig. Goveano...

Un Cane che abbaja per avere un po' di carne; schizzo del Signor Baratta... Direttore della *Campana*...

Altro Cane che non è contento di quella carne che ha già avuta; schizzo di un certo Don Pasquale...

Un Cavalletto col rispettivo bastone, mosso per via di macchinismo, senza bisogno di arciere od altri...; lavoro di un Lombardo rinnegato, dedicato a S. E. il Feld Radeschi.

Due Pistole che fanno un immenso fracasso, che mandano una palla che si vede e che non fa male a nessuno...; lavoro di un armajuolo Parigino, dedicato ai Deputati Francesi ed Italiani dilettanti di *Duellomania*.

Una grande Macchina che è precisamente l'opposto della *Pneumatica* adattata per vuotare d'aria le vessiche e i palloni; lavoro finitissimo di Sua Eminenza il Cardinale Presidente delle Reliquie a Roma...

Per ora facciamo un po' di sosta, lettori miei; fra breve torneremo all'opera ed oltre ai quadri altrui, la *Strega* vi parlerà anche dei proprii. A rivederci.

(*Continua*).

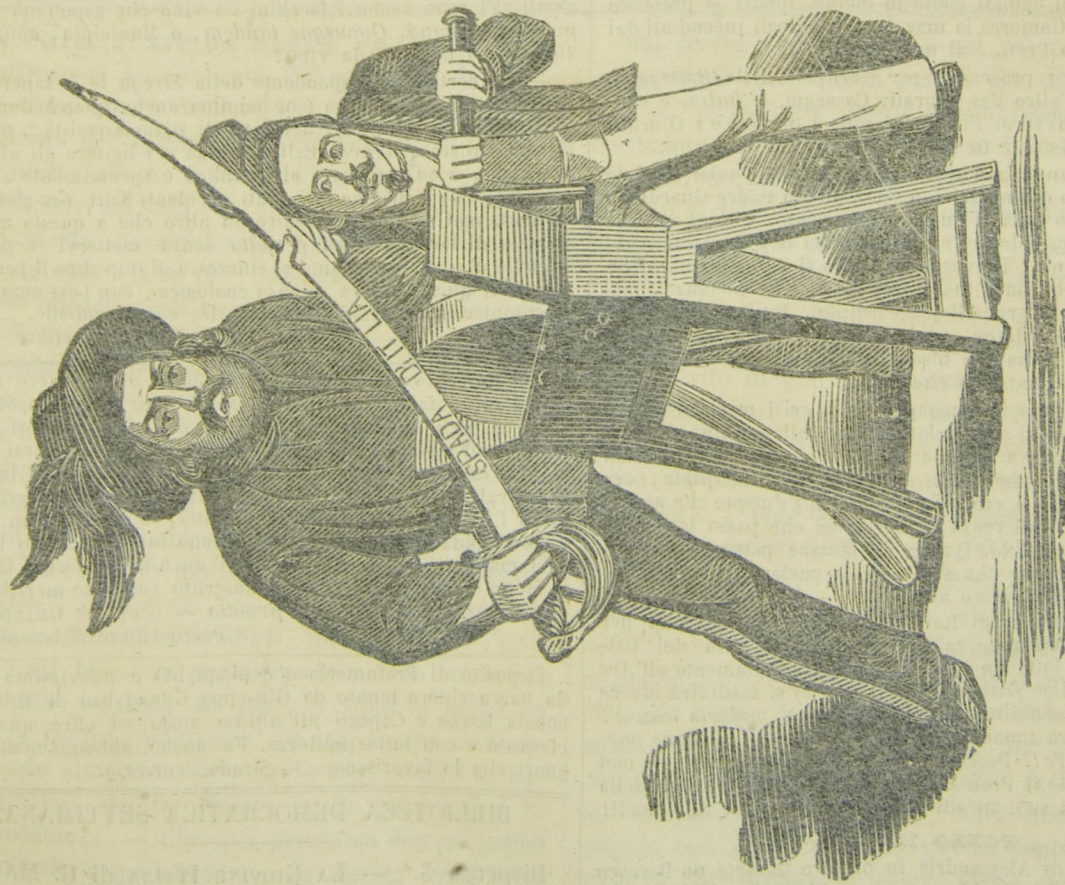
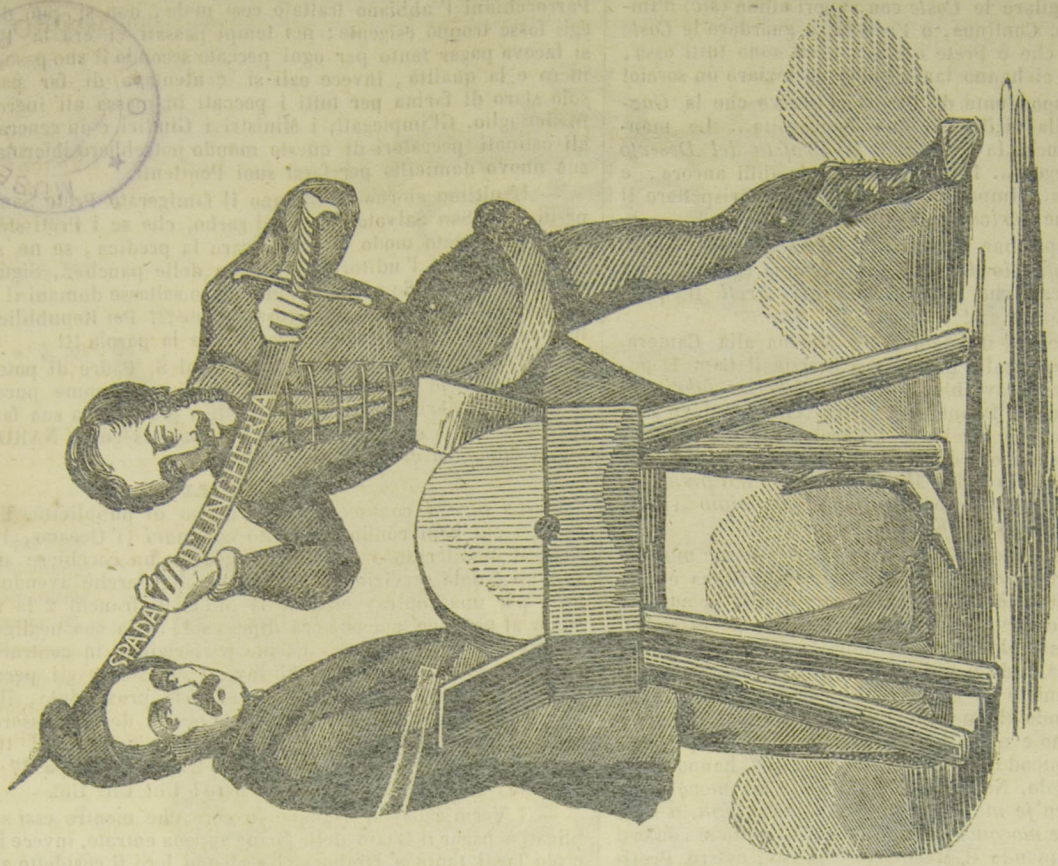
MAZZINI È IN GENOVA!

A queste parole tutta la Polizia drizza le orecchie, tutte le spie si mettono in moto... Il Questore si barrica nel suo gabinetto; il Generale Lamarmora agguanta l'Arsenale, accende le *miccie*... Tutti gli Assessori sono in moto... Il Kappa che è più furbo di tutti e che ha trovato di già un punto di partenza, chiama a sè (ed è già per la seconda volta) un artigiano e lo interroga, se avesse veduto passare da Castelletto un..., se avesse sentito parlare dalla Signora Marina di..., se altre persone abbiano detto che..., se egli si sentirebbe di voler fare la...... Il Kappa è uomo di un acume straordinario e vorrebbe avere l'onore di metter primo le mani addosso a Pipo. Ma non ostante questi giri e rigiri, Mazzini, il caro Pipo è a Genova e se n'*impippa!!!* Mazzini a Genova? Non è possibile, dirà qualcuno; eppure c'è e c'è da molto tempo e se la ride alle spalle di tutti i polizzai e di tutti i *Kappa*, di tutti gl'*Ypsilonne* e di tutte le *Kappette* del Globo. Questa è una buggerata, riprenderà qualcun' altro... Eppure nò; egli c'è, e la *Strega* senza tema di fare ciò che il signor Kappa volea far fare al povero innocente artigiano, dirà pubblicamente l'alloggio di Mazzini... Kappa, attento... Mazzini è in Genova da molto tempo e sta di casa in molti... in tutti i Cuori ben fatti! Avanti, Kappa, quattro uomini e un caporale... e coraggio!!!

GHIRIBIZZI.

— Quasi negli stessi giorni in cui la Crowelli era in *aperta rottura* col Pubblico Genovese, accadeva a Firenze un caso analogo. Il Basso Fortini del Teatro *Pergola* vedendosi fischiato dal Pubblico, sguainava la daga e la gettava bravamente nel mezzo della Platea, dove feriva due spettatori nel volto. Paragonando il caso di Genova con quello di Firenze, si può ben dire che la Crowelli sia stata molto più discreta, non avendo fatto che chiudere un cancello innocuo in faccia al Pubblico. Quasi quasi se gli spettatori del Carlo Felice avessero conosciuto quel fatto qualche giorno prima, si può supporre che si sarebbero lasciati piegare assai più facilmente a perdonare. Almeno essi han guadagnato nel confronto quella daga di meno nella faccia, e sono andati tutti a casa (o in Torre) senza far sangue. Si vede proprio che lo sp rito rivoluzionario (stile del *Risorgimento*) ora si è trapiantato in Teatro, o nel Palco Scenico, o nelle Quinte, o in Platea o nel Loggione. Che Cantanti *rossi!* Che *virtuosi* suscettibili! Che *corde* irritabili! Che *gole* puntigliose! Oh se vivesse l'autore del famoso detto: *Pana et Circenses!* Verrebbe veramente a proposito.

— Il *Cattolico* vedendo che la materia politica comincia ad essere alquanto scarsa si occupa nel suo ultimo numero di scultura... e parla del Monumento di Colombo!! Fra tutti gl'insulti fatti a Colombo vivo e morto, compreso il poema del Beverinate, l'insulto più grande crediamo noi sia l'articolo del *Cattolico!!!*

— Tutti speravano che le svanziche fossero ite... L'oro invece scapita e le svanziche aumentano di numero e di valore... Austria... Austria... Sei pur fortunata in tutto... anche nella moneta non tua...

Ora che la vecchia **SPADA D' ITALIA** si è rotta, un bravo **ARRUOTINO** indigeno sta arruotandone un' altra di lama più fina, e di tempra più perfetta.

Un **ARRUOTINO** Ungherese sta anch' egli aspettando la riscossa. Il compagno dei due **ARRUOTINI** è sempre lo stesso.

— La Francia non contenta d' aver conquistato Roma al Papa, s' incarica ora d' invigilare le *Coste* con vapori affine (*sic*) d'impedire qualche sbarco. Continua, o Francia, a guardare le *Coste* del Papa... Ricordati che è Prete e che i Preti sono tutti ossa, e che nelle *coste* non ci hanno tanta polpa da saziare un sorcio!

— Un nostro corrispondente di Torino ci scrive che la *Gazzetta del Popolo* è alla vigilia di una bancarotta... Le mancano gli abbuonati, pochi la leggono... Il *Profeta del Deserto* l' ha *battezzata* in regola... Due minuti che la tuffi ancora, e la Gazzettina è fredda... Imparino gli scolaretti a rispettare il Maestro... *Gnaffe!* Che *boricchi* presuntuosi!

— Il Presidente Napoleone alle strette del sacco pare deciso a *fare appello al Suffragio del Popolo*... Troppo tardi, Signor Luigino; a voi non resta che il *Suffragio dei Preti* il quale serve tre giorni dopo morte!!!

— Nella discussione del Bilancio della Marina alla Camera, fu notato che parlò con molta facondia e perizia il Cap. Deputato Bollo. È un antico proverbio: *Tractant fabrilia fabri!* — Nella stessa discussione il Deputato Avigdor (che non deve aver fatto altra navigazione che quella del Varo) disse che *due diversi principii* si contendono il dominio del mare, quello cioè della *Marina a Vapore* e quello della *Marina a vela*. E il *principio* della *Marina a remi??* Come conosce mai *il principio* il Sig. Avigdor? Se conoscesse così la *fine!!*

— Il Generale Changarnier celebre per le parole *je me mocque de la Constitution* pronunziate per la spedizione di Roma è stato definitivamente destituito dal comando generale dell' armata di Parigi. Molti hanno osservato in tal circostanza, che essendosi egli presentato all' Assemblea il giorno dopo la sua destituzione, nessun rappresentante andò a sederglisi vicino, mentre prima egli era sempre attorniato da una folla di cortigiani. La cosa è ben naturale; perdendo il suo comando egli ha perduto tutto quanto aveva di buono e non gli è rimasto che il cattivo, quindi i rappresentanti non potendo più servirsene per nulla, hanno avuto ragione di lasciarlo solo. Non si può già dire *je me mocque du pouvoir*, come si dice *je me mocque de la Constitution*, perchè ora i rappresentanti *se mocquent du Gènèral*. Del resto si conforti Changarnier; anche quando il Malaparte cesserà d'essere Presidente, i rappresentanti *se mocqueront du Prèsident*.

— A Roma il Papa ha dato l' ordine di far velare ugualmente (con qualche foglia di fico probabilmente come il padre Adamo) tutte le *statue ignude* nelle loro parti vergognose senza distinzione di sesso. — Tutti spiegano a stento quest' ordine relativamente alle donne, ma pure lo comprendono; riguardo invece agli uomini non sanno capacitarsene. Eppure anche ciò è semplicissimo. Il Santo Padre conosce l' umore e sa che pei Preti sono del pari pericolosi gli uomini ignudi come le donne. Infatti si pretende che a Sodoma e a Gomorra la maggior parte degli incendiati dal fuoco celeste fossero Preti... di quei tempi.

— L' *Italia Libera* processata per l' articolo della *Bottega*, è stata assoluta jeri l'altro dai Giurati. Coraggio, o *Italia*, e continua a *liberarti* davvero. Finchè vi sono i puntini e i Giurati, il Fisco può sbadigliare e tu potrai sempre dire la verità.

— Un giornale dando la notizia che il Bey di Tunisi ha dato il *Nisham* (il primo ordine del suo stato) ad un Padre Guardiano Cappuccino e al suo laico il cuoco del convento, dice che non sa darsi ragione di questo dono straordinario del Bey Tunisino. Diamine! E ci vuol tanto? Riguardo al cuoco si capisce subito che gli avrà fatto qualche buon manicaretto, qualche pietanza squisita, qualche piatto di granelli per esempio... E pel Padre Guardiano? Pel Padre Guardiano, vuol dire che gli avrà dato o presentato un poco di... ma già bisognerebbe conoscere i costumi del luogo per immaginarsi di che cosa.

— Il *National* dando il ragguaglio della crisi ministeriale in Francia, dice che se si era parlato molto della nomina di Barrot al Ministero si aveva ragione di farlo, perchè infatti, se non era vero che Barrot fosse stato *accettato* dal Malaparte, era però ben vero che gli si era *offerto*. Vuol dir dunque che non vi era che una piccola differenza, quella cioè che passa tra l' *offrirsi* e l' *essere accettato*. Questa distinzione potrà servirci a meraviglia tutte le volte che sentiremo a parlare di crisi ministeriali! Noi ne prendiamo atto.

— Una corrispodnenza di Roma del *Progresso* reca che per soddisfare alle straordinarie esigenze della verecondia dei Cattolici Inglesi, sarà fatto un importantissimo cangiamento all'*Ave Maria*. Dov' essa dice *fructus ventris tui*, vi si sostituirà invece *fructus cordis tui*. Sublime quella correzione *pudoris causa!* Vuol dire che d' ora innanzi, pei Cattolici Inglesi le donne *partoriranno dal cuore!!* Peccato che per questo cangiamento non sia stato interpellato il Prof. BO' testè decorato della Croce della Legion d' onore pei suoi meriti OSTETRICI di fama Europea!!!

POZZO NERO.

— Nel Contado di Alessandria fu preso a fucilate un Parroco perchè faceva pagar un soldo a tutti quelli che volevano aver l'alto onore di baciare il suo *bambino* ed esigeva nella confessione per assolvere da qualunque peccato uno staro di farina. Benchè i Parrocchiani l' abbiano trattato così male, non si può dire che egli fosse troppo esigente; nei tempi passati vi era la tariffa e si faceva pagar tanto per ogni peccato secondo il suo peso, il numero e la qualità, invece egli si contentava di far pagar un solo staro di farina per tutti i peccati in massa all' ingrosso ed in dettaglio. Gl'impiegati, i Ministri i Giudici e in generale tutti gli ostinati peccatori di questo mondo potrebbero informarsi del suo nuovo domicilio per farsi suoi Penitenti.

— L' ultimo giorno dell' anno il famigerato Prete Sanguineti predicò in San Salvatore con tal garbo, che se i Preti stessi non avessero trovato modo di far cessare la predica, se ne sarebbe certo incaricato l' uditorio coll' ajuto delle panche... Signori del Governo, a voi... Se ad un Repubblicano saltasse domani il ticchio di arringare il Popolo, che cosa fareste??? Pei Repubblicani silenzio... Agli *Assolutisti* sempre libera la parola!!!

— Il Marchese Fabio ha ottenuto dal S. Padre di potersi far dire in casa le tre messe del Santo Natale, come pure l' indulgenza plenaria in forma di Giubileo per tutta la sua famiglia: il dispaccio è sottoscritto Piò IX, controssegnato NARDONI!!! Sig. Fabio, noi ci rallegriamo con voi.

COSE UTILI

— La *Strega* conosce un fatto degno di pubblicità. Un Marchese i cui beni confinano molto coi *mari* (l'Oceano, l' Atlantico, il Mediterraneo ec.) ha congedato un cocchiere dopo 17 anni di fedele servizio, e sapete perchè? Perchè avendo incontrata per una contravvenzione la multa di franchi 2 la mise in conto al padrone, giacchè era dipeso solo dalla sua negligenza di non averlo avvertito dell'esistente prescrizione in contrario. Non basta. Siccome il cocchiere gli aveva chiesto se gli permetteva di restare al suo servizio sinchè si fosse provveduto, il nobile Marchese lo faceva chiamare alla presenza dell' Assessore accusandolo di voler rimanere in sua casa *per forza*. E tutto ciò facendogli ben inteso pagare i DUE franchi, e dopo 17 anni di servizio! Ah Marchese del *Mar* nero! Uh! Uh! Uh!

— I Vermicellaj si lagnano in coro che mentre essi sono obbligati a pagar il Dazio delle farine appena entrate, invece il Municipio tardi tanto a rimborsarli facendo loro il cosidetto abbuono quando essi spediscono fuori le *paste* della loro fabbricazione. Se il Municipio potesse *in grazia* recare una maggiore sollecitudine nel fare il suo dovere, maggiore per es. di quella ch' egli ha portata nella strada dell' Arco, *pare* e *sembra* che farebbe molto bene. Per ora basta; se non rimedierà diremo il resto.

— Altro avviso come sopra al Municipio! Ancora in molte strade c' è tanta luce alla notte che è facilissimo dar del naso in terra e farsi qualche ammaccatura per far piacere solo ai Municipali. Vi sono anche i facchini da vino che aspettano la promessa *Carovana*. *Quousque tandem*, o Municipio, *abutere patientia* dei facchini da vino?

— Un cortese corrispondente della *Strega* le fa sapere che in molte Bettole di Genova (ne nomina anche qualcheduna particolarmente) si *fabbrica* del vino di *prima* qualità... e senza la minima mistura d' *uva*. Egli ci prega a felicitare gli abili *fabbricatori*, e ad osservare al pubblico e specialmente al Protomedicato che l' origine dei tanti accidenti fatti oggigiorno così comuni, non si deve attribuire ad altro che a questa nuova *industria* di far del *vino perfetto* senza mettervi neppure un granello d' *uva*. Per quanto ci rincresca d' impedire il perfezionamento di questa nuova scienza enologica, non possiamo a meno di compiacere al desiderio del nostro corrispondente.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Il Sottoscritto riceve da qualche tempo delle lettere anonime in cui gli si fanno continue minaccie e gli s' impongono degli obblighi. Egli dichiara che non risponde altro che col suo disprezzo all'anonimo, e che è ben lontano dal lasciarsi imporre dalle prime e dall' ubbidire ai secondi. Egli vive e lascia vivere, egli esercita tranquillamente il proprio mestiere e non turba l' esercizio di quello degli altri, e quindi non si cura delle stupide minacce che gli possono muover contro l' invidia e la malignità. Si faccia innanzi l' anonimo, mostri il viso e si faccia conoscere; allora il sottoscritto vedrà se merita qualche considerazione. *firmato* = GIUSEPPE GUANDALINI
Parrucchiere Milanese

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Sabbato 18 Gennaio 1851. NUM. 8.

LA STREGA

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

LA CRISI POLITICA DELLA FRANCIA

La destituzione del Generale Changarnier, la composizione d'un nuovo Ministero o per meglio dire la ricomposizione del vecchio coll'introduzione di qualche elemento niente affatto nuovo, le interpellanze mosse ai nuovi Ministri nel seno dell'Assemblea, l'opposizione di questa stessa Assemblea al Buonaparte, la commissione da essa eletta per censurarne gli atti, e la permanente minaccia che risulta ora per la Francia dal conflitto di quei due poteri supremi (minaccia però che potrebbe ben convertirsi una volta o l'altra in un àncora di salute per la Repubblica e per l'Europa) sono tutte le novità che ci giungono d'oltremonte, i soli temi obbligàti della politica del giorno, la principale e quasi la sola materia di tutte le polemiche. Chi loda e chi biasima, chi ride e chi piange, chi canta *Osanna* e chi canta da morto, chi spera e chi dispera, chi sta per l'uno e chi per l'altro, chi confida nel Buonaparte e chi nell'Assemblea; tutti discutono, tutti scrivono, tutti hanno in pronto qualche cosa; ciascuno ha la propria versione da fare, il proprio piano da esporre, la propria soluzione da proporre; ciascuno ha le proprie simpatie, le proprie avversioni, le sue idee particolari da far valere e da promuovere in questa circostanza. — Che cosa pensiamo dunque anche noi, ci chiederà qualcheduno, di questa crisi della Francia? Che cosa pensiamo? Eccoci a dirlo.

Noi scettici ugualmente e nel più profondo dell'anima verso tutti questi partiti che detestiamo ugualmente, verso tutti questi uomini che ugualmente e cordialmente abborriamo, senza badare al nome che portano; noi avversarii dichiarati del pari di quella caricatura dell'Impero che si chiama Buonaparte, come di quel cadavere politico e morale, conosciuto sotto il nome d'Assemblea Francese, noi certo non isperiamo in nessuno dei due, ma li odiamo e temiamo entrambi del pari. Ciò però non vuol dire che noi vediamo tutto quell'attrito di politiche passioni, e insorti conflitti fra i due poteri con dolore o con indifferenza; nò, al contrario, noi li vediamo con compiacenza e con esultanza. Nè diciamo già questo perchè ci rallegri fuor di misura, l'idea della destituzione d'un Changarnier; fra i tanti mostri politici che la Repubblica Francese ha saputo partorire in due anni, poteva bene starci anche quello d'un generale che avesse tali poteri sulla Guardia Nazionale e sull'armata di Parigi da porsi in antagonismo coll'Assemblea e collo stesso Presidente. Nò, non è per questo che noi esultiamo; noi vediamo tutti quei fatti con soddisfazione per un altro motivo. Sì, noi vediamo con gioia il tarlo della divisione penetrare nelle file dei nemici della libertà, come un popolo che si prepara alla guerra contro di un altro, osserva con piacere la guerra civile che strazia il popolo rivale. Ogni vittima che cade da una parte o

dall' altra è un avversario di meno da debellare, ogni sconfitta che tocchi all' uno o all' altro dei due rivali è una vittoria per noi. Lasciamo pure che il disordine si impadronisca del *gran partito dell' ordine*, che l' anarchia entri davvero nelle compatte falangi di coloro che gridano ad ogni tratto di volerla schiacciare; si azzuffino pure fra loro a loro posta, si combattano pure a oltranza, noi possiamo essere di questa lotta spettatori indifferenti senza il nostro minimo danno. Solo quando uno dei due contendenti avrà di troppo indebolito l' altro, potremo sorgere a combatterne la supremazia e ridurlo al dovere. Allora il nostro trionfo sarà sicuro e con nostro poco pericolo. Lasciamoli dunque fare, essi lavorano pei popoli!

E non è già questa la sola soddisfazione che noi proviamo. Abbiamo un'altra cagione di gioia che vogliamo far tosto conoscere per conforto di tutti coloro che combattono per la democrazia e sperano in lei. Dalle ultime sedute dell' Assemblea una cosa sola risulta patentemente in favore della libertà; tutti i partiti e tutti i poteri in conflitto, onde procurarsi la vittoria si son posti sotto la salvaguardia della Costituzione Repubblicana. Sì; il Buonaparte onde leggittimare la sua destituzione affaccia le prerogative accordategli dalla Costituzione e si fa scudo di essa; il suo Ministero onde giustificare la sua origine, invoca la Costituzione; l'Assemblea onde imporre una forte nota di biasimo al potere esecutivo ricorre alla Costituzione; tutti fanno appello ad essa e se ne dichiarano i più zelanti partigiani e mantenitori. Ipocriti! Bugiardi! Sfacciati! Quando essi erano uniti ed operavano di concerto, dicevano come Luigi XIV: *la Constitution c'est nous*, ed acquistavano una troppo triste celebrità le parole di Changarnier: *je me mocque de la Constitution*. Quando essi erano d'accordo, rispettavano la Costituzione facendo a brani il voto universale, proscrivendo il diritto d' associazione, riducendo a zero la libertà della stampa colle multe, colle carcerazioni, colle proibizioni, coi sequestri, colle rotture dei torchi e colle mille altre torture fisiche e morali inflitte agli scrittori e suggellate poi in ultimo coll'obbligo della firma anche per un articolo di poche righe. Quando erano bene stretti fra di loro in alleanza offensiva e difensiva osservavano la Costituzione facendo atterrare a colpi di calcio di fucile dai soldati Francesi i numerosi pali posti fuori delle mura di Roma, che ne riportavano testualmente sulla loro cima l'articolo quinto. Quando erano divenuti invincibili dal loro accordo, allora essi compivano la loro spedizione di Roma all'interno e all'estero (secondo le parole di Montalembert) allora assassinavano una nazione, l'Italia, ed assistevano impassibili all'assassinio di un'altra, l'Ungheria; allora rivotavano la tassa sul vino, proponevano ed approvavano pel Presidente liste civili più che regie, facevano sugli evviva Imperiali e parlavano già di prorogazione di poteri, di revisioni... ponendosi sotto i piedi la Costituzione Repubblicana... Ed ora la invocano, ora se ne fanno un Codice di norme sacre ed inviolabili, ora vi si trincierano come in una fortezza inespugnabile a tutti i partiti!

Eppure quel forzato e tardo atto d' adesione dei due liberticidi poteri, esecutivo e legislativo, di Francia, fatto alla forma Repubblicana; quell' omaggio prestato alla rivoluzione dai suoi calunniatori è d' una gran compiacenza per noi!

Eppure quella confessione, quella viltà, quell' ipocrisia è un grande trionfo per la libertà. Le conquiste della rivoluzione sono con essa assicurate; quegli stessi che dovevano congiurare più accanitamente alla rovina della Repubblica, quegli stessi che la chiamavano una catastrofe; sono costretti a riconoscerla, a legalizzarla e ad affettare per essa una devozione che appena le professano i più caldi Repubblicani della vigilia. Da questo punto i seguaci più fradici della monarchia sono interessati alla difesa della Repubblica e della Costituzione Repubblicana e sono legati al suo carro perchè essa sola può salvarli dalle vendette degli opposti partiti. Noi dunque non isperiamo nelle ire, nei corrucci, nei risentimenti o nelle velleità più dell' Eliseo che dell'Assemblea, perchè esse non possano operare la conversione di chicchessia. I ravvedimenti qui non sono possibili e dove lo fossero, la libertà non accoglierebbe nelle sue file quelli che hanno già apostato una volta. Speriamo però non già nel bene che quelle scissure possono produrre, ma solo nel male che esse possono impedire. La Costituzione Repubblicana e la Repubblica sono ormai diventate una necessità per la Francia, e se lo sono per la Francia cosa saranno pel resto d' Europa???? E per noi???

LA MARINA

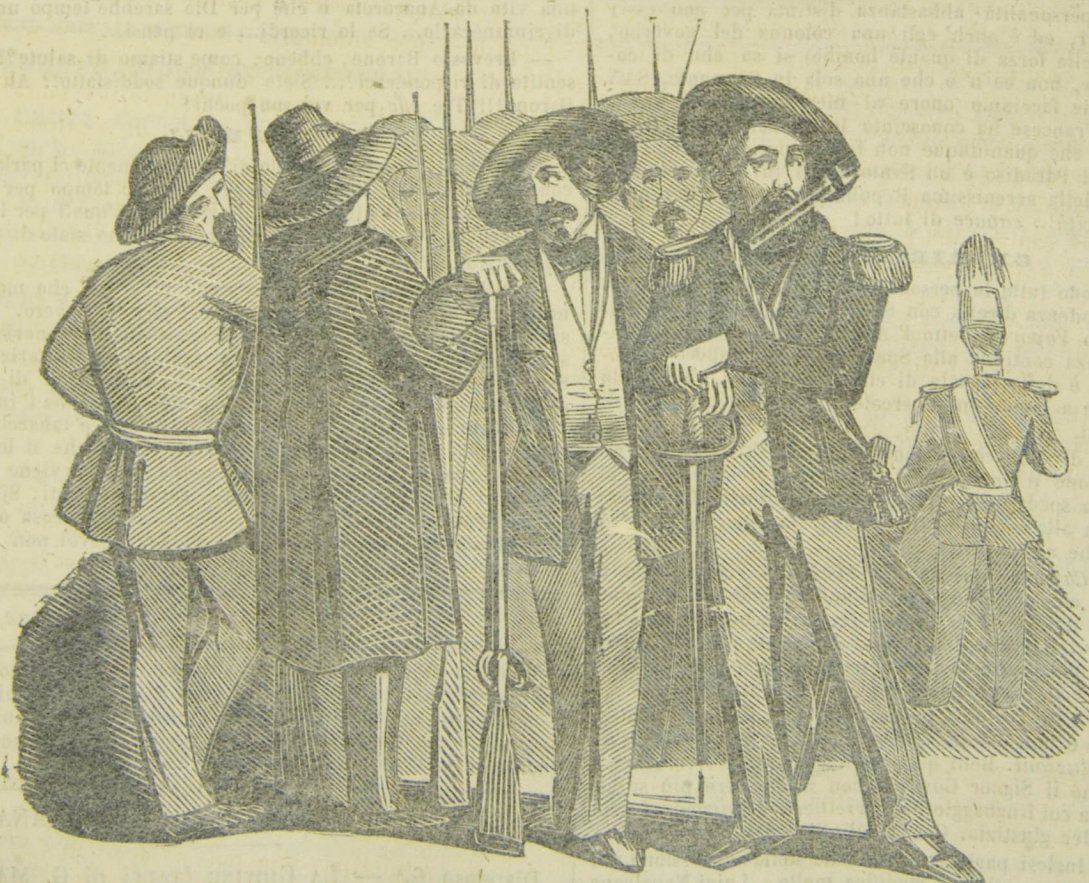
La Marina nostra è vestita a bruno... Il 13 corrente perdeva per volontaria rinunzia il suo grand' Ammiraglio Principe di Carignano... Lo squallore, il pianto, l' ambascia regnano nell' Arsenale per tanta perdita!!! Uomo eminentemente *Italiano*, di sentimenti quasi *radicali*, soldato fornito di tutte le migliori qualità militari, egli ha voluto cedere non sappiamo a quale ispirazione... Abile marinaio, Pilota esperto, agilissimo conduttore di legni, profondo matematico, eccellente astronomo, egli era riuscito a portare la flotta Sarda ad un tale incremento, che certo la Storia non dimenticherà mai, specialmente per la famosa spedizione di Venezia... Nel posto di Comandante Generale... gli è succeduto il Cav. D' Auvare uomo anch' esso di talenti *strepitosi*, allievo del Cav. Pelletta... e soprattutto in politica assai *pronunziato*. Eccovi, lettori miei, le due glorie della nostra Marina, l' una defunta e l' altra troppo viva... Se Andrea Doria risuscitasse, non potrebbe a meno di levarsi la berretta a questi ben venuti i quali occupano attualmente il suo seggio... Che Iddio li conservi lungamente...

LA STRADA FERRATA

Un gran fatto si va da qualche giorno buccinando per Genova, del quale la *Strega* quantunque inesperta di Architettura non può a meno di far parola...

Pare e sembra che il tronco di Strada Ferrata da Genova ai Gioghi sia sbagliato di pianta e sbagliato in modo tale da essere inservibile.

EFFETTI D' UNA CIRCOLARE SAN MARTINIANA.

Militi che SANMARTINEGGIANO — Concorrenza ai venditori di sale e tabacco.

Militi che non SANMARTINEGGIANO — Costume perfettamente borghese.

Pare e sembra che il lavoro fin qui fatto sarà tutto perduto, e che bisognerà ricominciare da capo...

Pare e sembra che Genova non avrà Strada Ferrata che nel 1900!!!

Ai Deputati nostri raccomandiamo un' inchiesta su questo punto di una vitale importanza... Se questo fatto è vero, bisogna proprio dire che sia una specie di congiura di quel tale *Suballepino* il quale tentava di promuovere il trasporto del *Mare* a Novi, per domar Genova nel caso che le Bombe del Sig. Zebedeo non avessero prodotto il dovuto effetto... Oh questa sarebbe bella...! Speriamo che Asproni e Bollo non dormiranno su questa questione e vorranno così farsi interpreti del voto di tutti i Cittadini liberali e non liberali, Codini e Democratici.

UN ANEDDOTO MINISTERIALE

In un articolo del *Progresso* del 15 corr. si legge: « Nell'ultima *soirée* presso il Ministro degli affari esteri, Signor D' Azeglio, questi presentò il suo collega commendatore Galvagno all' Ambasciatore di Francia, dicendogli: *j'ai l'honneur de vous présenter le Ministre de l' intérieur, la colonne du Gouvernement.* (Io ho l' onore di presentarvi il Ministro dell' Interno, la colonna del Governo) L' Ambasciatore rispose: *On connait en France la capacité supérieur de Monsieur de S. Martino* (Conosciamo bene in Francia la grande capacità del Signor San Martino)... »

Che ve ne pare, lettori miei? Il complimento non è lusinghiero pel Signor Galvagno! Noi ve l' abbiamo riportato apposta caldo caldo dal *Progresso*. Manco male ch'egli lo ha avuto divisibile con tutti gli altri suoi colleghi, anche collo stesso D'Azeglio, giacchè qualunque altro fosse stato il Ministro presentato, si può congetturare che la risposta dell' Ambasciatore sarebbe sempre stata la stessa. Si sa che quando si parla di *colonne du gouvernement Piemontais*, ancorchè si trattasse p. e. del portafoglio d' Agricoltura, non si potrebbe mai intendere che si volesse alludere ad altri che a San Martino. A meno che non si voglia fare un' onorevole eccezione pel Ministro della guerra, il quale ha una personalità abbastanza distinta per non esser confuso cogli altri, ed è anch' egli una colonna del governo, (non sappiamo della forza di quante bombe) si sa che di colonne del governo, non ce n' è che una sola in Piemonte, SAN MARTINO. Dunque facciamo onore al merito, giacchè anche l' Ambasciatore Francese ha conosciuto la *capacité supérieure* del nostro santo, che quantunque non faccia mai di grazie, pure per la Polizia del Paradiso è un Santo unico. Sì, diciamolo coll' Ambasciatore della serenissima Repubblica Gallica; San Martino è una *capacità... capace* di tutto!

GHIRIBIZZI.

— Si prevengono tutte le persone le quali desiderassero mettersi in corrispondenza diretta con S. M. Cecco Beppo, a rivolgersi ad un certo *Vapore*, detto l' *Angelo* con bandiera d' Isabella, di residenza continua alla Spezia... Questo Vapore di costruzione umana è della portata di circa 100 muli... Trasporta le corrispondenze a buonissimo mercato... e s' incarica anche di altre commissioni.

— Il Principe di Monaco ha tentato una spedizione per riconquistare Mentone e Roccabruna. Il nostro corrispondente ci scrive che quella spedizione somigliava tutta a quella del Vapore carico di baccalà alla conquista di Genova. Peccato che Zebedeo II non fosse anche a Mentone!

— Il Signor *Cassone* Gerente del *Fischietto* rispondendo a Brofferio, disse che non avrebbe mai sofferto che il suo nome fosse messo con quello di Brofferio. Troppo incomodo, Signor Cassone, Cazz...o! Potevate dispensarvi da questa protesta, giacchè non poteva mai venire in capo a nessuno, neppure per burlarvi, di mettere il vostro nome con quello di Brofferio.

— La *Calzetta* di Torino a proposito di non so quale diritto, esclama ch' esso è uno dei *paracarri (sic) che salvano dall'abisso delle rivoluzioni*. Belli quei *paracarri* delle rivoluzioni! Speriamo ora che il Signor Goveano non si offenderà più se gli si dirà che parla col linguaggio dei carrettieri. I *paracarri* sono lì per farsi render giustizia. Ora a voi, Signor Brofferio!

— I giornali Inglesi parlano assai bene della dimissione del Generale Changarnier... Questo significa molto... Luigi Napoleone dev' essere già sulla strada di *Londra!!!* Anche Luigi Filippo l' ha dovuta *battere... battuto*...

— Il Sig. Thiers a quanto dicono molti giornali di Francia si è pronunziato decisivamente per la REPUBBLICA... Buon per noi!! Vuol dire che per ora la Repubblica in Francia è necessaria... Ombra o non ombra, la Francia è sempre Francia... e la Grammatica delle Rivoluzioni si stampa solo a Parigi!!!

— A quanto ci scrivono da Torino, la Gazzettina del Popolo è fritta!! Prima in Genova se ne vendevano alcune copie, ora poi non si sa nè anche qual formato ella abbia... Ecco come finiscono i giornali che vogliono dettar *Lègge* senza saper *leggere!!!*

— La *Campana* di Torino è in rottura coll' *Armonia*... La *Campana* è poco contenta dell' *Armonia* in materia Religiosa, perchè troppo tollerante... Oh vedete un po' se ci vuol del grugno a tacciar di *tolleranza* l' *Armonia!!!*

Ruffian Baratta e simile lordura!!

DANTE Canto... ec. ec. — *Inferno*...

— Alla Camera si discute una proposta di legge per imporre una tassa sui *corpi-morali* e *mani-morte*. E c'è bisogno di tanta discussione? Ogni cristiano paga, e questi tre volte cristiani, dovranno star a vedere??

— Il Presidente Luigino è riuscito a levarsi dalle spalle un Generale che comandava a Parigi la piccola bagatella di 150 mila uomini di truppa, nonchè l' intiera Guardia Nazionale che ascende anch' essa ad una bella cifra... Ora domando io, con Changarnier Generale di tanta gente, cos'era l'Assemblea, cos'era il Presidente ??... La prima una scuola di bimbi.. Il secondo un marito che fa lume!!...

— Da alcune notti succedono nel Porto alcuni furti considerevoli. Il Comando del Porto che fa? Se si trattasse di un vapore carico di *stoccofisso* (dialetto del *Corr. Merc.*) sospetto d' aver Mazzini a bordo, forse a quest' ora si sarebbero dati gli ordini opportuni!!!!

POZZO NERO.

— Se non siamo male informati, pare che i Confratelli dell' Oratorio dei Tre Re Magi sieno assolutamente decisi di mandare a spasso il loro Direttore Prete Sanguineti dichiarato oramai in istato d' idrofobia reazionaria... L' ultima sua predica in San Salvatore pare abbia molto influito su questa decisione... Può darsi che vengano tempi in cui il Sanguineti debba portare la musoliera come i cani!!! Giacchè è idrofo!!!

— Essendo piaciuto alla Divina Provvidenza di levarci dagli occhi il troppo venerando servo di Dio, Canonico Barabino, restò vacante in San Lorenzo un posto Canonicale... Chi sarà il prescelto??? Forse il Da Gavenola avrà qualcuno per le mani... Si ricordi però che in seminario c' è un buon prete (cosa rara) che non s' è mai mischiato in nulla, che da circa vent' anni fa una vita da Anacoreta e che per Dio sarebbe tempo una volta di rimunerarlo... Se lo ricordi... e ci pensi...

— Prevosto Barone, ebbene, come stiamo di salute?? Non vi sentite di risponderci?... Siete dunque soddisfatto?? Ah Barone, Barone!!! Tre *effe* per voi son pochi!

COSE UTILI

— Un nostro corrispondente di Sestri Ponente ci parla di furti continui. Che fa il signor Sindaco? Sarebbe tempo per Dio di distribuire i fucili alla Guardia Nazionale, i quali per l'umidità del luogo in cui sono conservati, sono in uno stato di prossima *liquidazione!!!*

— Nella corrente stagione si sente viva più che mai la penuria in cui siamo di abitazioni pel popolo povero. Tostochè sarà attivata la nuova tassa sulle case questa penuria si farà sempre più sentire. Perche non si fabbricano in Carignano, a San Bartolomeo, al Zerbino e in tanti altri luoghi di Genova, delle case ad uso del povero? A chi ne spetterebbe l' iniziativa?

— Molti si dolgono che i venditori di sale e tabacchi si trovino per lo più sprovveduti del primo oggetto che si legge sulle loro insegne. La *Strega* ne sa la ragione; ciò avviene perchè i venditori non vi guadagnano nulla. Dunque avanti, Signor Governo! Fate in modo che vi guadagnino qualche cosa o provvedete altrimenti, ma il sale lo vogliamo. Se voi non ne avete nella zucca noi lo vogliamo dappertutto.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Martedì 21 Gennaio 1851. NUM. 9.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

—

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

—

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

LA CONGREGAZIONE ALL'UNIVERSITA'...

Mentre tuttora sussistono le conseguenze del Ministero Mameli, mentre da ogni parte s'invoca uno Statuto Universitario, mentre si attendono a braccia aperte da Professori e Studenti quelle riforme che sono indispensabili, il Ministero ci regala un *Invito Sacro* per la Congregazione...

I Professori continuano ad essere pagati come altrettanti bidelli, gli Studenti son gravati sempre dalle stesse tasse, gli studii manipolati sempre da quattro imbecilli che non san leggere; il fasto e l'ignoranza continuano a governare discepoli e maestri, ed il generoso Ministero per rimediare a tanti mali ci accorda il vantaggio di sentir la Santa Messa all'Università!!

Torino continua ad essere l'Università privilegiata, Professori decorosamente retribuiti, scuole, in tutte le facoltà, almeno il doppio delle nostre, vantaggi, privilegi, concessioni, (un giorno *regali*, ora modestamente *Ministeriali*) in abbondanza... E per noi??.. .Noi poveri Studenti di provincia?? A noi un invito per sentir Messa, un invito che si ordina di leggere ai Professori che ne arrossiscono; a noi bastonate e silenzio... col vantaggio però di poter santificare le feste!!...

Gli Studenti si dolgono che le scuole sono incommode, che son fredde, che le panche universitarie sarebbero più convenienti ad un ridotto, ad una bettola; ma intanto il Ministero paga due cappellani e due *Direttori di spirito* i quali non ostante l'invito vedono vuota la Bottega e non sanno chi *inspirare*.

Da gran tempo si sperava di veder fornito di maggiori poteri il Consiglio nostro Universitario, il quale non rappresenta che un basso servidorame del Consiglio Aulico di Torino; si sperava di veder ormai sciolte le controversie Genovesi a Genova, e le Piemontesi alla Capitale; si sperava che i nostri Consiglieri mercè qualche nuova legge avrebbero cessato dalle funzioni di *Podestà Sinigagliesi*, nè le nostre speranze furono deluse, ai nostri voti hanno risposto con *mandarci a Messa*, alle nostre preghiere con *mandarci a Predica!!!*

Si sperava di vedere in qualche modo incoraggito l'ingegno, il sapere, lo studio; si sperava che anche da noi si sarebbero usate le *disposizioni* Torinesi intorno al Corso Suppletivo, *disposizioni* che incoraggiscono, che animano la gioventù; ma per Genova mancano i fondi, per Genova vi è miseria e penuria di danaro, Genova è un peso per lo Stato!!! A Genova non sono necessarii uomini dotti, vi è mestieri di bacchettoni, di mangia moccoli; è meglio spendere quattrini con Preti che a vantaggio degli Studenti... Genova... è sempre Genova.

Sarebbe tempo per Dio d'intenderla una volta!... Gli Studenti di Genova non vogliono grazie, non vogliono privilegi, ma vogliono il loro diritto... Non vogliono encomii, adulazioni, ma per Dio non vogliono insulti!... Il Vostro *Invito Sacro* tenetevelo per voi, o Scribi del M........ Gente che cacciaste i Gesuiti per il solo fine!! di carpir loro la borsa e l'impiego... Gente che gridaste *Viva la Libertà*, perchè dalla

libertà speravate un *aumento di soldo*... A voi tocca di sentir la Messa, di picchiarvi il petto, di convertirvi, e non a noi vittime disgraziate, che da tre anni siamo soggetti ad una schiavitù peggior dell'antica, perchè nascosta sotto una maschera tricolore!!! Aprite pure il vostro Oratorio; assestate la vostra bottega, chi è Studente Genovese, chi ricorderà gli STUDENTI DEL 33 non v'entrerà per Dio!!!

MAZZINI E GARIBALDI CIABATTINI

« Mazzini e Garibaldi ciabattini? » mi dirà qualcheduno. « Che nuova razza d'arroganza è mai questa vostra, Signora *Strega?* Mi meraviglio di voi. Vi sareste mica?.. » — Alto là, lettori miei belli! Non precipitate tanto i vostri giudizi; non v'impennate così su due piedi leggendo quell'epiteto di ciabattini che sa alquanto di calzolajo guasta mestiere, appiccicato ai nomi di Mazzini e di Garibaldi. Un'occhiata alla mia Caricatura e un'altra al presente articolo, e quel predicato voi ve lo spiegherete subito. Non è certo per difetto di riverenza ai due San Giuseppi d'Italia ch'io ve l'abbia messo, siatene persuasi; anzichè peccar mai una sola volta sotto questo rapporto preferirei di far una figura più brutta di quella di Zebedeo II nella notte del Natale, più di quella del Volontario nella sera dei famosi arresti operati sui *terribili cospiratori* (di fischietto) del *Carlo Felice*, e più di quella persino del Ministro Gioja nell'*invitare* di nuovo (benchè per ora ufficiosamente) gli Studenti alla congregazione Universitaria. Non dubitate; questa volta i nostri ciabattini hanno un certo stivale per le mani che rende abbastanza onorevole il loro umile mestiere; un certo stivale che tutti han sempre avuto un gusto matto di poter aggiustare a modo loro; un certo stivale, per cui anche i primi calzolaj del mondo s'acconcierebbero assai volontieri a scendere qualche gradino dalla loro altezza, onde aver l'invidiato onore di rattopparlo. Figuratevi! È nientemeno che lo STIVALE D'ITALIA!

Che cosa fanno dunque i nostri due ciabattini? Osservate un istante il loro piccolo panchettino; essi vi hanno sdrajato sopra quest'immenso stivale e si preparano al loro gran lavoro di riabilitazione onde renderlo nuovamente calzabile. Solamente a rattopparlo, a cucirlo, a ricucirlo, a tagliarlo, a rappezzarlo, a mettervi delle giunte, a riparare infine tutti i guasti di questo stivale la è veramente un'impresa da spaventare l'Orlando dei calzolaj e il Bajardo dei ciabattini; eppure essi vi si cimentano. Come faranno, direte voi, a compirla? Guardate un po' là nel tallone, sulla punta, sotto la pianta e in tutte le parti del piede insomma! San Gennaro! Quante fessure, quanti buchi, quante crepature! Sembra la coscienza d'un Borbone o d'un Diplomatico! È il regno di Napoli — Continuate il vostro esame e venite un po' più in su. Non vedete voi tutta la gamba? Corpo d'un Gaetanino e d'un Capellari! Quante screpolature, quanti occhielli d'abito, quante finestre aperte! Sembra la coscienza di un Prete ossia del C... dei Preti o la Costituzione d'una Repubblica alla Francese! Sono gli Stati così detti del Papa e di Leopoldo II. — Continuate ancora le vostre osservazioni e venite a fermarvi addirittura alla bocca dello stivale. Guardate prima un poco a sinistra. Sempre la stessa scena di lacerature, di guasti, di fori ecc. ecc. Sembra proprio la *Carta* di uno Stato Costituzionale e somiglia perfettamente allo Stato delle Finanze Austriache. È la Lombardia e la Venezia posta sotto i suoi attuali padroni. — Guardate poi un poco a destra. Qui, se volete, lo spettacolo è alquanto meno tristo, perchè le crepature sono un po' meno numerose, ma però i buchi e soprattutto le scuciture non vi sono neppur troppo rare. Sembra una casa di Portoria visitata solamente da alcune bombe di Zebedeo, oppure lo Statuto Piemontese visto, rivisto, dilucidato, corretto e commentato da quel gran Santo di San Martino. Ebbene, come rimedieranno essi a tutto questo? Ora che avete veduto tutte le magagne dello stivale, come credete voi che i nostri due bravi ciabattini riusciranno a ripararle? Se fossero altri ciabattini, e questa volta sarebbero ciabattini davvero in tutta la forza della parola, per esempio Gioberti, D'Azeglio, Balbo, Durando ec., essi direbbero subito che pel piede vi si rimedia con un buon *velo*; che per la gamba non si fa che prendere un po' di cuojo dal tomaio d'una certa pantofola vecchia e sdruscita che ha molta importanza solo pei baci e pei leccamenti dei minchioni; e che per l'imboccatura poi si piglia un po' di marrocchino azzurro con cui si coprono eccellentemente tutte le aperture più larghe della parte sinistra e le meno visibili della parte destra; ma i nostri due non fanno così. Essi lasciano al Sig. Durando i suoi *veli*, a Gioberti la sua ciabatta, a D'Azeglio e a Balbo il suo marrocchino bleù, e non adottano che un metodo solo e semplicissimo per racconciare il loro stivale, quello di mettere dappertutto SUOLA NUOVA e CUOJO NUOVO. Attenti dunque, o Lettori miei! I nostri due ciabattini tengono schierati sul loro panchino tutti i ferri del mestiere, hanno in pronto la suola, il martello, il cuojo, la lesina e lo spago. Con un po' di tempo e di pazienza ripareranno tutti i guasti fatti da chi ha voluto calzarsi questo stivale senza saperlo fare, e lo rimetteranno in grado di farlo calzare da quella certa DONNA che il Sig. Fisco ci vieta di nominare. Con *cuojo nuovo* e con *suola nuova* lo Stivale d'Italia tornerà ad essere il primo Stivale del Mondo.

LA COSTITUZIONE AUSTRIACA

Da qualche tempo non si fa che ripetere dai Giornali: *La Costituzione Austriaca è sotto il torchio.* Molti all'udire queste parole si mettono a ridere, altri si pongono un dito sulla fronte in aria di riflessione, altri crollano il capo, altri si stringono nelle spalle, altri fanno altri atti che esprimono in altro modo il loro scetticismo a questo riguardo; tutti poi si accordano a dire coll'*Italia* che lo Statuto Austriaco preludia alquanto male, perchè trovandosi sotto il torchio deve cominciare necessariamente dal *gemere*. Ma dunque esce o non esce questo benedetto Statuto, e se è sotto i torchi, si stampa una volta o non si stampa? Adagio un poco, Signorini miei; che lo Statuto del Lombardo-Veneto sia sotto i torchi non vuol già dire che debba pubblicarsi immediatamente, e che i Lombardi debbano coricarsi questa sera sotto lo Stato d'Assedio per isvegliarsi domani Costituzionali. *Questo non piglia quello*, dice un proverbio volgare, e l'essere lo Statuto sotto i torchi non esclude già la possibilità della prolungazione dello Stato d'Assedio almeno ancora per qualche dozzina d'anni. La *Strega* che in fatto di torchi crede d'aver diritto d'intendersene più di qualunque altro e di poter dettare *ex-cathedra*, giacchè ha la fortuna di trovarvisi almeno tre volte per settimana e di darvi parecchie migliaja di gemiti per volta (notate bene che ora non si parla dei gemiti del Fisco ma di quelli del torchio) è d'opinione che sia benissimo compatibile una cosa coll'altra e intende dimostrarvelo come due e due fanno quattro, per giustificazione dell'Austria. Bisogna intendersene vi ripeto di queste faccende, bisogna esser dell'arte per poter giudicare. Figuratevi! Prima di tutto converrebbe sapere in quale carattere è stato composto questo Statuto. Potrebbe essere stato composto p. e. di *Silvio* (non il Pellico) e allora trattandosi d'un carattere piuttosto grosso bisogna andarvi adagio perchè la carta non si laceri. Potrebbe esserlo stato in *Lettura* e per la *Lettura* ci vuol del tempo. In *Filosofia* non ce n'è pericolo perchè l'Austria in questo è simile a tutti i governi che l'amano poco; in *Petit-Romain* nemmeno, perchè l'Austria detesta troppo tutto ciò che ha de' Romano anche *piccolo* e persino nel solo nome d'un carattere; ma potrebbe essere stato composto in

DUE VALENTI CIABATTINI E UN GRANDE STIVALE.

Quello che i R...... hanno lacerato i R...... rattoppano
Quando lo Stivale sarà ben rappezzato se lo calzerà una DONNA?

Testino e questo è un carattere abbastanza delicato per dovervi usare molta attenzione. Potrebbe in ultimo esserlo stato in carattere *Mosca*, giacchè l'Austria ama molto i caratteri quasi impercettibili, e qui, come vedete, ci vuol più riguardo che in tutti gli altri casi. Ad ogni modo e in ogni ipotesi il far presto è impossibile, perchè ogni carattere offre le sue difficoltà a vincere per riuscir bene impresso. A questo aggiungete che nel carattere vi possono essere molti *rifusi* e ciò con certi compositori come gli Austriaci è più che probabile, e confesserete anche voi che ci vuol molto tempo per torli via. E finora non abbiamo veduto che i puri ostacoli della composizione; bisogna poi osservare un altro milione di cose. Bisogna vedere per esempio se è stato *ben compaginato*, *ben taccheggiato* ecc. ecc. Bisogna vedere se l'inchiostro è duttile e d'una buona qualità, se i *rolli* sono buoni, se il torcoliere e l'aggiunto al torchio sono abili e se la carta è con *colla* o senza *colla*. Se è con *colla* s'imprime con più difficoltà, se è senza *colla* si lacera più facilmente (però possiamo supporre che l'Austria avrà preferito la seconda) e bisogna in ultimo osservare la qualità del torchio. Se è di *ferro* schiaccia un po' troppo la carta, se è di *legno* fa *baveggiare* il carattere, se è a Vapore offre molta probabilità di stampare in un modo affatto inintelligibile; insomma dappertutto c'è il suo guaio da vincere, e ci vuole una fatica e un tempo del diavolo per poterne uscire a buon partito. Credete dunque a me che sono del mestiere; sarà vero benissimo, come dicono i Giornali, che lo Statuto Austriaco sia sotto i torchi, ma non è vero per questo che i Lombardi debbano aspettarne la pubblicazione da un momento all'altro. Per un'edizione correttissima, anzi stereotipa, dello Statuto Lombardo come quella che prepara Madonna Austria coll'intervento del torcoliere Radetzky e dell'aggiunto al torchio Cecco-Beppo non si può aver troppa premura. Però un anno o l'altro verrà e l'affermazione dei giornali non ne resta per nulla indebolita. Sì, *la Costituzione Austriaca è sotto i torchi!!*

GHIRIBIZZI.

— Ultimamente nellla Camera dei Deputati si è fatta una discussione piuttosto lunga sul bilancio della Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro. Chi vi si distinse più è il molto *rotondo* Pinelli... Segretario dell'Ordine con 10 mila franchi di stipendio all'anno. Questo era proprio il caso del *Cicero pro domo sua!*

— Un Cardinale a Roma è solito a dire che il governo del Papa dipende *da un Dispaccio Telegrafico* (di Parigi). Dipende anche da molto meno, Eminenza! Dipende dalla *mano* d'un Trasteverino! Da una *mano* e nulla più, Eminenza!

— Un'altra Eminenza come sopra parlando dell'attuale Ministro di Finanza a Roma che è un ladro, disse per fare lo spiritoso che non essendo più i tempi delle rotture dei vetri delle finestre e delle dimostrazioni, non si poteva più sperare di liberarsene. Un'osservazione, Eminenza! Se fossero quei tempi, neppur voi potreste rimanere a Roma a fare lo *spiritoso*.

— I Giornali raccontano che un Francese Democratico in risposta all'*Italia Rossa* del Signor D'Arlincourt voglia scrivere l'*Italia nera*. Se se ne trovasse un altro che facesse l'opera meritoria di scrivere anche l'*Italia bleù!* La materia non mancherebbe nè al primo nè al secondo.

— Montalembert fu eletto Membro dell'Accademia di Parigi alla maggiorità di 25 voti su 30. D'ora innanzi vuol dire che i Gesuiti non istaranno più di casa solamente all'Assemblea Nazionale ma anche all'Accademia. Viva i Signori Accademici! Si guardino però con questo nuovo socio dal voler *lavorare* in giorno di Domenica.. e nelle altre feste *comandate*.

— Tutti i giornali di Roma e l'autorità Francese che comanda nella città eterna hanno mostrato una gran sollecitudine per giustificare i Francesi dall'accusa d'aver concorso alla fuga d'Uffreduzzi. Riguardo a noi, possiamo dire che non avevamo bisogno di quelle giustificazioni. Crediamo i Francesi *incapaci* di farlo.

— Il *Cattolico* rettificando una corrispondenza dell'*Armonia* soggiunge, che non è già vero che il *Bixio* arrestato al *Carlo Felice* fosse l'Avv. Bixio provveditore degli Studi, ex Deputato, ex- promotore di una legge per l'espulsione dei Gesuiti e di un'altra per la demolizione del Castelletto, ma bensì un altro. Nello stesso articolo però aggiunge, *che il Signor Avv. Bixio meglio dall'esperienza illuminato!!! ha rinunziato a molte illusioni, e che non si compiace poi tanto di quell'atto* (la legge contro i Gesuiti) *della sua vita parlamentare, che se avesse ancora a farlo non ne volesse cedere ad altri l'onore.* Vuol dire che il *Cattolico* (che sa quel che dice) crede che il Signor Avvocato sia divenuto amico dei Gesuiti... Aspettiamo una protesta da *Tom-Pouce*.

— Nella famosa quistione dei *Paggi Reali* che parte del Ministero voleva e parte non voleva, il Ministro D'Azeglio per *transazione* voleva che si eleggessero i *Paggi* ma che però si chiamassero invece come ai tempi di Luigi XIV, MENIN. Oh questo D'Azeglio, con questi suoi *Menin*, con questi suoi continui *Menin*, vuol proprio rovinarsi la salute......

— Nel bilancio di Marina si notarono delle capacità marittime non conosciute... Quanto starebbe bene *in mare* (almeno fino due dita sotto al naso!) quel caro Pinelli, quell'amabile Galvagno... *In mare* per Dio questa gente che sanno tanto di marina... *In mare* attaccati ad un àncora da Vascello per maggior sicurezza! (ben inteso della Nave che loro verrebbe affidata...)

— In Francia continuano le oscillazioni; Changarnier è caduto come un infimo Caporale. Luigino fa conto di rialzarsi sulla caduta del gran Generale... Thiers poi fa la parte del terzo che gode; si dichiara Repubblicano ad oltranza e spera molto dalla vicina elezione del 52....

— Un grande incendio è scoppiato sabbato a sera in casa d'un Agente del Monte della Pietà il quale teneva piccoli pegni... A quanto ci vien detto tutto è abbruciato. Tutte le disgrazie, tutti i malanni sempre a carico dei disperati... Pei ricchi mai niente!!! Il fuoco stesso li rispetta... Non sarà però così a casa del Diavolo!!!

— Alla Congregazione Universitaria domenica erano presenti 8!!! Studenti... l'Università ne conta ben 700!!!

— A quanto ci vien riferito da persona del mestiere (*idest* beccamorto) i due primi che occuparono il Campo Santo di Staglieno furono, un *cuoco* ed un *avvocato*... I due primi elementi della vita la *pancia* e la *lingua*...

— La Pubblica Sicurezza ha proibito tutte le Feste da Ballo pubbliche sino a nuovo ordine, vale a dire probabilmente sino a Febbraio. Intanto i padroni delle Feste hanno fatto le loro spese nella fiducia di vederle permesse fino dal principio del Carnovale. Eppure dall'Intendente si balla, eppure l'Intendente ci fa ballare che è molto tempo... Ah Volontario!

POZZO NERO.

— Il famigerato Prete Sanguineti è nella nota dei candidati ai quali si deve affidare la Novena di Santa Caterina di Genova. Fratelli dell'Oratorio .. In nome di Santa Caterina... In nome dell'Ospedale e di tutte le piaghe possibili ed impossibili, badatevi a piedi... Se date la Novena a Sanguineti la *Strega* non vi perde più di vista... Sanguineti vada a predicare a Roma, a Napoli, in Calcutta...ma non a Genova, non in mezzo a gente libera, che vuol esser libera... e che sarà libera a dispetto di tutte le *Sanguisughe* del mondo. Confratelli, ve lo ripeto, badate a ciò che fate... Scegliete piuttosto il Gerente del *Cattolico* ma non *Sanguineti*. Se ne volete informazioni venite dalla *Strega* che lo conosce già da ragazzo!!!

— L'*Osservatore Romano* ci fa sapere che il Papa tien di frequente Cappella Papale... Oh sarebbe pur meglio che questo Signor Mastai pensasse un po' più ai poveri e lasciasse stare le *Cappelle*... Cristo senza tante storie ha redento il Mondo ed ha sparso il suo sangue... E il così detto suo Vicario???

COSA UTILE

— I buoni Genovesi non dimenticano i nostri Marinaj. Alcuni democratici in una loro cena raccolsero Ln. 10. Un distinto personaggio ci fece rimettere per mezzo del Sig. Furiere Mestro altre Ln. 20. Nel venturo numero daremo l'intero rendiconto.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

AVVISO TEATRALE

Domani (22 gennaio) al Teatro Sant' Agostino sentiremo:

EDIPO RE

rinomato capo-lavoro di Sofocle. Ricordatevi, lettori miei, che è la beneficiata del bravo *Luigi Pezzana*, che seppe con la sua maestria farci odiar tanto il *Luigi XI*... ed amare altrettanto il *Conte Herman*... Il Pezzana è un di quei pochi artisti, che sentono, e sentono con tutta l'energia... Sofocle, anima greca, avrà nel Pezzana un interprete vivo di sè medesimo!!!

Tipografia Dagnino.

Anno III. Genova, Giovedì 23 Gennaio 1851. Num. 10.

LA STREGA

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia
(franco di
Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

SICCARDI!!

Le nostre previsioni, i nostri timori si sono pienamente avverati... Non è la prima volta che la *Strega* indovina il male, mentre tutti fanaticamente attendono un bene... La questione delle *mani morte* ha squarciata la fatal benda che copriva Siccardi... Pei gonzi il Siccardi del 51 non è più quello del 50... quantunque per noi sia sempre stato lo stesso... Dopo tanto fracasso, dopo tanta baldoria, dopo aver riempiuto il mondo di proteste, di promesse, dopo aver tentate perfino le vie illegali a danno di una fazione, della quale si dichiarava aperto nemico... ecco il Siccardi che vestito del cilicio, che coperto il capo di cenere, si piega davanti ai suoi nemici e loro chiede contrito il perdono... Eccolo l'uomo del *foro* e delle *immunità* Ecclesiastiche, che a piedi del suo padre spirituale tenta una via di riconciliazione... L' ombra degli *ab abusu* gli turba i sonni, gli contrista le vigilie; lo spettro del pingue Fransoni e del gaudente Marongiù gli stanno sempre ai fianchi come mastini rabbiosi... Alla Camera Cavour parlò per lui; le sue parole le ricorderemo lungamente e all' uopo le reciteremo a qualunque altro Ministro che andasse in cerca di popolarità, *soffiando polvere* negli occhi del popolo. Gioite, o preti bersagliati dai Siccardini, mettetevi la cappa Domenicale, vestitevi a festa... giacchè *ortus est sol Justitiæ...* Sì; rallegratevi. A Roma in mano del vostro Papa stanno i destini del Piemonte... Da Roma si attende la parola di vita o di morte, da Roma la felicità vostra e quella dei popoli... Il Parlamento, la Nazione, il Ministero in un momento di ABERRAZIONE sanzionarono alcune leggi contrarie al pretismo, ma utili al sacerdozio; leggi invocate da secoli, desiderate universalmente... In queste leggi non si richiese, o richiesta si rifiutò, la Papale sanzione... E questo è peccato, peccato mortale con *gravità di materia...* Il Papa come capo della Chiesa deve invigilare anche sulle leggi che si sanzionano nei differenti Stati; il Papa sacerdote deve pensare alla politica di ciascun governo !!! Di fatti S. Pietro non faceva nel suo Apostolato che esser consultato da tribuni, Consoli, Imperatori e Sovrani. La vita di San Pietro parla chiaro... Di questo peccato è pentito Siccardi e per la penitenza ha mandato a Roma persona incaricata di *confessarsi* per lui e ricevere dal Papa gli ordini santissimi...

Usciamo dalla burla... Sig. Siccardi, voi ci corbellaste, voi ci vendeste lucciole per lanterne, ci faceste vedere la luna nel pozzo e noi ve ne siamo gratissimi... Se voi aveste agito da uomo e non da politico, da Italiano e non da Ministro, forse un partito che noi veneriamo ne avrebbe sofferto... La vostra popolarità avrebbe diminuiti i suoi seguaci; i vostri trionfi avrebbero oscurati gli altrui... Noi vi ringraziamo di cuore per queste vostre politiche apostasie; noi aspettiamo con impazienza il momento di vedere i preti Botteganti armati di bastone costringere i fedeli ad entrare in Chiesa... con impazienza noi attendiamo i giorni beati in cui sederanno a' Magistrati un Canonico, un Arciprete, un Chierico... Sì, caro Siccardi... Oh allora vedrete, se anche senza Ministri, la Nazione

saprà esprimere il suo voto!!! Aizzate questi preti della Bottega; di un Foro che chiudeste apritene Tre... Lasciate ch' essi predichino in Chiesa la rivolta, in confessionario la sedizione, nei club l' assas... lasciate ch' essi vincano... Alla Frontiera il giorno della loro vittoria ci saremo insieme, o Ministro!... *Strega* e *Siccardi*; *Rosso* e *Bianco*; *carcerati* e *carceratori*; *Cittadini* e *Questori*... ci saremo... Tenetelo a mente. Forse là ci parleremo più chiaro... Fate pure... siete in buone mani... I *Rossi* perdonano; i *Neri* invece mandano in Paradiso... State cogli ultimi e pensate all' anima vostra, giacchè al corpo vi penseranno ESSI!!!

Risposta della Strega
alla Gazzetta del Popolo di Torino

Signor Gove-ano,

Vi faccio sapere che ho letto con molto piacere la cara vostra del 18 corrente e ve ne accuso ricevuta. Benchè priva d' indirizzo, ho subito conosciuto dal suo tenore che la vostra generosità doveva averla diretta a me e me la divorai in due minuti secondi, come se fosse stata il più squisito manicaretto di questo mondo. Mio Dio! Che gusto, che sapore! Tante grazie, Signor Gove-ano; l' onore è veramente sommo, il favore è grandissimo e la vostra degnazione non ha pari. Permettetemi dunque che nell' atto di ringraziarvi vi mandi anch' io un piccolo regalo in compenso e cerchi di attestarvi la mia gratitudine in qualche modo più palpabile. Accettate il presente piatto ch' io del miglior cuore v' ammannisco e mettetelo insieme alla *lingua del cane morto* che vi ha già imbandito l' Avvocato Brofferio. Se vorrete, poi seguiranno altri intingoli e verrà anche il *Dessert*. Non dubitate, Signor Gove-ano; con buona licenza di Madama Grammatica, di Madamigella Lingua Italiana e di Monsù Galateo spero di potervi servir tali piatti e senza valermi di altri arnesi di cucina che le vostre parole, da meritarmi lode di valentissima cuoca. Sono scolara di Brofferio e basta; Brofferio è qualche cosa di più di Chapussot in questo genere. Vi rinnovo però la mia protesta; rispondendovi e ricorrendo all' ajuto delle vostre eleganze, sento l' obbligo di domandar nuovamente perdono alla Grammatica, al Galateo e alla Lingua Italiana.

Mio caro Gove-ano! Se non isbaglio, anzi sicuramente, la cagione che vi ha messo in mano la penna è un mio carteggio di Torino che assicurava i miei lettori che la vostra *calzetta* era vicina a far bancarotta. Impassibile tutte le volte che vedevate attaccato il vostro principio politico, voi vi siete tosto scosso in modo *spaventoso* e vi accendeste di una *sacra* indignazione appena vedeste attaccato il vostro principio della *bucolica*. Immobile a tutto il resto, non vi sentiste punger sul vivo che quando vedeste minacciata l' esistenza della vostra *bottega*, la qual cosa mi prova che la bottega dei Preti non è la sola, nè la più sfacciata. Corbezzoli! Dirvi che non vendete più che poche copie della vostra *calzetta* e che siete ormai vicino a far bancarotta! Diavolo! Qui il principio che voi professate era proprio attaccato nella sua base. Sotto l' impressione adunque di questa terribile idea, nel primo istante del vostro sdegno suscitatovi giustamente da una tanta *calunnia*, voi vi siete alzato sulle vostre quattro *piote*, vi siete messo a mugolar come un *toro nell' atto venereo*, o come un uomo che si *uccida da sè stesso col vizio d' Onan*, e avete risoluto di darmi addirittura una dozzina di *schiaffi* e una mezza dozzina di *stangate*. Rapito perciò ed invasato da questo pensiero sublime e umanitario siete entrato in una bettola, vi siete tracannato bravamente varii boccali di vino, vi siete fatto apportare un po' di carta e un calamaio e avete scritto una risposta. Il vino vi ispirava e avete superato voi stesso; avete proprio scritto da ubbriaco. Poi siete uscito, vi siete fatto correggere lo scritto da Bottero, il quale benchè sappia poco più di voi, almeno sgrammatica un poco meno e avete stampato le righe seguenti. Prima di rispondervi io le dò al Pubblico affinchè le *gusti*. Eccole:

« Tutti sanno che il partito Repubblicano è composto di alcune eccellenti ed onestissime persone (*l' insinuazione* more *Minini non poteva esser più bella*) alle quali disgraziatamente s' aggruppa intorno (*ci siamo*) la feccia dei tagliaborse, dei rinnegati, delle spie austriache e degli uomini a doppia faccia (*che complimenti, che gentilezza! C' è altro, Signor Gove-ano? Non c' è altro, proprio altro?*)

« Un Giornale di Genova (*ora dal genere passiamo già alla specie; intendiamoci bene che questo Giornale, sono io, la STREGA*) che porta livrea Repubblicana, ma che appartiene alla seconda specie accennata di sopra (*io credevo veramente che voleste parlare della specie accennata di sotto!*) si diverte a dire che la *Gazzetta del Popolo* (*guardate che audacccccccia!*) è vicina a far bancarotta!! (*Che calunnia! uh! attaccare in questo modo l' onore del signor Gove-ano e i principii del suo Giornale!*)

« Se quel Giornale di Genova *servitore* Repubblicano, vuol vedere i nostri registri (*troppo incomodo, Signor Gove-ano! Non ce n' è pericolo*) venga pure, che questi sono visibili a tutti (*non me ne importa un fico*). Se poi si credesse di tenersi dritto sulle gambe (*perchè non avete detto* piote? *Vi siete già pentito di quelle date al Municipio di Torino?*) speculando, come già tentarono altri infelici (*uno di questi* infelici *sarà probabilmente Brofferio; piangetelo, o lettori della* Strega, *l' infelice Brofferio è morto, il signor Gove-ano l' ha sotterrato*) sopra una pubblica discussione fra lui *poco diffuso* (*che rappresaglia ridicola Signor Gove-ano! Eh volete vendicarvi di quella* bancarotta *che vi stà sul cuore, con quel* poco diffuso! *Il dritto di rappresaglia io ve lo concedo, Signor Gove-ano, ma almeno fatelo senza plagiarmi*) e la nostra Gazzetta che oltrepassa di molto (*ohimè quel* molto *è molto elastico*) le dodici migliaia di copie (*Negoziante che mostra il libro dei conti è già in istato di compiuto fallimento; almeno così insegnano tutti i Professori di dritto Commerciale*) oh allora s' ingannerebbe (*non temete, non lo farò per compassione*). Davanti ai cani morti (*ecco riprodotto il complimento che avete fatto a Brofferio; siete anche molto sterile negli insulti, Signor Gove-ano!*) nessuno si ferma, si tirano in là colla punta dello stivale, (*che siano come quelli di Carlo XII i vostri stivali?...*) si sputa per lo schifo (*anche gli uccisori di Cristo erano molto avvezzi a sputare; guardate però, Signor Gove-ano che il moccio non vi resti attaccato all' abito*) e si passa (*si fa come Dante! Ah! ah! ah! Gove-ano che fa a Dante l' insulto d' imitarlo*). »

Ahuff, signor Gove-ano, avete finito? Altro che *schiaffi* e che *stangate! Ponfate* e *zaffete*, *zaffete* e *ponfate*, voi avevate proprio deciso questa volta d' accopparmi e di mandarmi all' altro mondo. Non ci mancava veramente più altro che mi metteste *due dita nella gola* rubando il mestiere al boja, o che mi *piantaste un pugnale nel cuore* rubandolo a Passatore. Tagliaborse! *Gnaffe!* Rinnegati! *Crac!* Spie Austriache! *Sacherdio!* Uomini a doppia faccia! *Contaccio! — Sa-*

Il Municipio dopo l' apertura del Cimitero di STAGLIENO!!!

I Parroci di Genova dopo la caduta del Cimitero della FOCE!!!

cremento che voi avete parlato in un certo modo, come se foste stato sicuro che i miei scrittori fossero altrettanti Gove-ani! Caro mio, io posso garantirvi a questo proposito, che avete fatto un giudizio più che temerario ed erroneo, giudicando gli altri colla vostra misura. Caro mio, i Gove-ani non sono troppo comuni e coloro che riempiono le mie sei colonne sono troppo lontani dal raggiungere i vostri meriti. Ma lasciando da parte questo, signor Gove-ano, avete voi potuto credere ch'io mi sarei lasciata così schiacciare sotto i *paracarri* delle vostre ingiurie senza replicarvi nulla? Se lo credevate, v' accerto che vi siete ingannato, signor Gove-ano! Io tollererò *mai* che un essere che vale *niente* come voi, si ribelli alla mia materna e stregonica autorità. Non dico già di darvi delle *stangate* e degli *schiaffi* nè di farvi tutti quelli altri complimenti detti di sopra, ma almeno una *ramanzina* voglio farvela, e giacchè la scopa è uno dei miei principali attributi voglio anche aggiungervi qualche colpo di *ramassa*.

Signor Gove-ano, parliamoci senza reticenze. O che voi siete un gran *balosso*, o un gran *porco* o un gran *boricco*. Non v' offendete; fra i tre titoli, sceglierò il più mite; il terzo; a meno però che voi non preferiate i primi due. Io vi dico che siete un gran *boricco* perchè altrimenti avreste *mai* detto tante bestialità. Siete un *boricco*, ripeto, e d'una *boriccaggine* sperticata. Vi par poco? Dare indirettamente del *tagliaborse*, del *rinnegato*, della *spia Austriaca* e dell' *uomo a doppia faccia* a gente che voi non conoscete? E farvi poi quella giunta della *livrea* e del *servitore* Repubblicano? Vi compatisco perchè avete scritto l' articolo in bettola e coi vapori del grignolino alla testa, ma l' avete sparata troppo grossa. Chiamar *livree* e *servitori* i giornalisti Repubblicani? Ma chi è che li veste, che li paga, che dà loro la quotidiana pagnotta? Il governo forse? Eh via! I Repubblicani? Ma i Repubblicani possedono di tutto e specialmente del coraggio in abbondanza ma dei denari ne hanno pochi, molto pochi per salariare i Giornali. *Giuraddio* se un' altra volta non le dite più verosimili, non varranno nemmeno a scusarvi i fumi del barolo e del vino d'Asti! Livrea, *per Cristo* siete voi, signor Gove-ano, che avete sempre il turibolo in mano per la casa di Savoia; servitore, *contaccio*, siete voi che leccate i Ministri con continue proposte di monumenti. Sì, *livrea* e *servitore* voi, *sacherdio!* Non io!

Ma finiamola presto, Gove-ano mio, perchè ne sono già stucca.

Voi proseguendo, chiamate *infelici* coloro che agognano all' onore d' una pubblica discussione colla vostra *Gazzetta*, e vi confesso che in questa parte avete ragione; non si può essere più infelici che discutendo con chi non sa e non può. Mi chiamate *cane morto*, come avete detto a Brofferio, e vi confesso pure che ve ne sono gratissimo, giacchè mi avete messo in così buona compagnia. Mi dite anche che non vi degnereste di far altro che tirarmi in là colla *punta dello stivale*, e vi rispondo che allora non avreste bisogno che di tirarmi in là colla vostra persona, giacchè uno stivale più grosso di voi si cercherebbe indarno.

Mio caro Gove-ano! *Sputate* pure per lo schifo quanto volete sino a diventar tisico, tiratemi pure in là colla punta dello stivale della vostra *Gazzetta*, cioè colla vostra persona quanto vi pare e piace, ma non farete mai altro che uccidervi col *vizio d' Onan*. Se le mie parole vi sembrano acerbe, vi ripeto, che esse son tolte tutte di peso dalla inesauribile miniera dei vostri articoli, e sono inattaccabili. In ogni caso rifugiatevi dietro a qualche *paracarro*. AHUFF!

GHIRIBIZZI.

— Ieri la Questura proibiva un Manifesto d' un Opuscolo di Mazzini agli Operai Italiani, perchè ai piedi vi si leggeva: — VOI NUOCETE AI VOSTRI FRATELLI ACCETTANDO DI LAVORARE PER UN PREZZO INFERIORE ALL' OPERA, VOI PECCATE CONTRO A DIO E ALL'ANIMA VOSTRA OBBEDENDO A LEGGI CHE SONO INGIUSTE. Si domanda al Questore e al suo faciente funzioni cosa trova di rivoluzionario in quelle parole? È forse un delitto l' inculcare di non ubbidire a *Leggi ingiuste?*

— « In San Pietro per ordine Papale furono copertè le *nudità* dei Genii di Canova, degli Angeli della Tomba Stuard, e presto saranno coperte quelle degli Angeli della Pila dell'Acqua Santa. » Così il *Risorgimento*... Niente di strano... Tutti lo sanno... Il Conte Mastai odia tutte le *nudità... di Marmo!!!* Anche Monsignor Artico, alcuni anni or sono, in Asti faceva coprire le *nudità* di certi Putti esistenti nella privata Cappella di una Signora che noi conosciamo e stimiamo!!!

— È sempre il *Risorgimento* « In un ballo di cui il soggetto è tolto dal Fausto di Goëthe, sono figure di diavoli: vi è stata gran discussione per torre le corna!!! » I Preti che a Roma tolgono le corna??? Ma questa è una vera eresia... Il mondo comincia a camminare alla rovescia!!! Dev' essere vicino il Giudizio Universale!...

— Sempre e poi sempre lo stesso Numero del *Risorgimento:* « Si è fatto qualche ammonimento perchè alcune Signore andavano troppo scoperte alle Società Borghese e Doria... » E questo va benissimo, giacchè le donne non possono essere *scoperte* che alle Società private dei Cardinali, nelle quali non essendo presente che un solo non c' è pericolo di scandalo...

— Mentre a Roma i poveri urlano, i carcerati strillano, l'*Osservatore Romano* ci fa sapere, che il Cardinale Altieri ha dato una Serata brillantissima... Gli Apostoli, povera gente, andavano a letto all' oscuro perchè mancavano di soldi per comperarsi un lume... Ah per Dio! Se il Popolo Romano riesce anch' esso a dare una Serata brillante... dev' essere certo un gran giorno!!!

— A Madrid imbrogli sopra imbrogli... Il Governo pare che colà voglia battere la strada di *dietro*... Don Fulgenzio deve certo lavorare a quattro mani... Questi Preti e Frati Spagnuoli vogliono una seconda lezione... Continuino sempre così e l' avranno...

— Le Conferenze di Dresda sono finite... Tutti i plenipotenziarii sono partiti per le loro Provincie... Cavaor alla Camera ha parlato forte ed in un certo tuono affatto nuovo... La reazione mette la cresta... Questo prova che a Dresda non si è parlato soltanto della Germania!!! *Qui potest capere capiat!!!*

— Vi volle gran difficoltà a salvare sabato scorso dalle mani del Popolo una sgraziata accusata d' infanticidio... Ecco il Popolo immorale!!! Ecco il Popolo corrotto... dai Giornali liberali... Ah Botteganti... Botteganti!... Non c' è che Sant' Andrea Avellino che potrebbe farci una grazia!!!

— Il Direttore del *Siècle* è morto di un colpo apopletico... I redattori del *Cattolico* che son molto pingui si raccomandino a Sant' Andrea Avellino... Per la *Strega* non c' è pericolo...

— Un certo Conte Tornà di Venezia, Ufficiale d' Ordinanza del Duca di Genova in permesso, fu arrestato dai Giannizzeri del Feld Maresciallo e costretto ad arruolarsi nell' Armata Austriaca, non ostante che fosse pronto a mettere un surrogante, e che la sua statura non giungesse alla legale misura... Questo va a meraviglia... Benissimo... Ecco come il Governo protegge coloro che ha compromessi!!!

— Sentiamo che il Municipio è in piena rottura coi Parroci per affari di *torchie* e di *morti*... Per male che ora vadano le faccende, per male che si aggiustino i nostri morti, la *Strega* preferisce per Beccamorto un Ageno Vice Sindaco ad un Ageno Prevosto...

— I Militi Naz. che furono di picchetto in alcune delle scorse sere e che perciò pattugliarono alla notte in tutte le vie di Genova concordano tutti nel dire che le Guardie di Sicurezza sono sempre invisibili e i Carabinieri rarissimi. Vuol dire che la *Strega* rinnova la promessa della sua mancia a chi ne incontrerà qualcheduno nelle notti venture. È inutile; con tanti cospiratori al Teatro, in Porto, nei colli di baccalà ec. ec. il Volontario non può impiegare la sua forza contro i malviventi. Ah Mazziniani!

— Si dice che il Pubblico del *Carlo Felice* voglia fare una protesta collettiva contro il Direttore dell' Orchestra che si agita alla sera come un energumeno e disturba *orrendamente* gli spettatori. Dicesi pure che lo stesso Signor Serra celebre pel suo nuovo *requiem* sia stato richiesto per uso di sbarra al servizio del Telegrafo... Appena queste due notizie saranno confermate ne informeremo il Pubblico.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

Anno III. **Genova, Sabbato 25 Gennaio 1851.** **Num. 11.**

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

LA MORTE DEL GENERALE BEM

O uomini il cui cuore palpita ancora ai sacri nomi di libertà, di Patria, di sacrifizio, piangete e fremete ad un tempo dal più profondo dell' anima; versate una lagrima sopra un' illustre vittima e mandate un grido d' imprecazione contro i suoi uccisori; una tomba si è aperta in Aleppo per opera dei despoti del Nord onde accogliere la salma d' un grand' uomo, ed è sceso ad abitarvi il cadavere di Bem. Sì; BEM È MORTO! Bem il gran Soldato, il gran Capitano, il grande Artigliere, il terribile ed indomabile campione della Democrazia di tutti i popoli, ha cessato di vivere nella Capitale degli antichi Califfi! — L'annunzio non è nuovo, ma noi abbiamo appunto esitato a darlo sino ad ora perchè nol credevamo e perchè credendolo un truce sospetto ci attraversava la mente che quella morte non fosse naturale, ma ora che questo sospetto è quasi divenuto certezza, non possiamo più indugiare. Sì; BEM È MORTO! Quel Bem che nell'eroica guerra della Polonia, suscitata dapprima e poi vilmente abbandonata (al solito) dalla Francia, fulminava colle sue batterie gli interminabili Battaglioni Cosacchi ad Ostrolenka; quel Bem che nella seconda rivoluzione di Vienna comandava il popolo insorto in compagnia di Blum e guidava gli Studenti e la Guardia Nazionale Viennese contro le orde dell' emulo di Radetzky, il feroce Vindich-graetz; quel Bem che caduta Vienna, ma caduta senza capitolazioni, non isfuggiva alla sorte di Blum che facendosi trasportare fuor delle mura sopra una bara mortuaria e deludendo solo colla sua straordinaria audacia la vigilanza delle scolte Austriache; quel Bem che scampato in tal modo ad una certa morte volava ad affrontarla un' altra volta, andando a mescolarsi tra le file Ungheresi e a seminare l' esterminio in mezzo a Reggimenti Russi e Croati; quel Bem che non appena lasciato un campo d' insorti allorchè lo vedea soccombere, accorreva già ad unirsi ad un altro che ancor combatteva; quel Bem che cento e cento volte vedea le spalle dei suoi nemici e che se non era un Gorgey avrebbe insieme a Dembinsky riparate le sorti dell'Ungheria e con esse forse quelle di tutta Europa; quel Bem che nessun popolo chiamò mai indarno in suo soccorso, e che la libertà dovunque alzasse la sua bandiera trovò mai sempre in prima fila tra i suoi difensori, quel Bem non è più. Sì; BEM È MORTO! Bem è morto, e forse e senza forse è morto avvelenato!

Traversata incognito e con pochi suoi compagni la frontiera Austriaca dopo la disfatta dell' Ungheria egli si era rifugiato nei dominii del Sultano, che ben più umano di tutti i Governi d' Europa gli accordava ospitalità e lo proteggeva contro le esigenze dell' Austria e della Russia assetate del di lui sangue. Ardente del desiderio di vendicarsi e di creare e preparare sempre nuovi ostacoli al suo eterno nemico lo Czar Moscovita, egli faceva allora alla libertà l' unico sacrifizio che ancora gli rimanesse a fare, la Religione dei Padri suoi, e cingeva il turbante Turco ed adorava Maometto. Infatti riusciva con questo mezzo a guadagnarsi la confidenza del Sultano e ad ottenere il comando

d'un gran corpo di truppe che un giorno o l'altro sperava di poter condurre ad affrontare i Battaglioni Russi quando Nicolò avesse voluto eseguire il meditato disegno d'impadronirsi di Costantinopoli, e già cominciava ad organizzare e a disciplinare l'armata Turca, quando la morte veniva a colpirlo improvvisa nel più bello delle sue speranze. Anche sotto le tende ospitali della Mezza Luna si trovò il traditore che gli propinò il veleno. Quella vita preziosa che aveano rispettato ben cento battaglie, troncavano poche dramme d'arsenico; quello che non avevano potuto fare migliaja di nemici in campo aperto, compievano nel suo stesso gabinetto mani compre ed amiche, dove non avea potuto giungere la mitraglia di Vindich-graetz, d'Haynau e di Paskevitch giungeva l'oro di Vienna e di Pietroburgo. La tigre aveva adocchiata la sua vittima e non dovea lasciarla che cadavere.

Gioite, o despoti del Nord! Jene e tigri coronate gioite! Bem è morto; un gran Generale è mancato con lui alla causa dei popoli. Gioite! Voi avete a vostra disposizione eserciti di soldati e di birri, di carnefici e di tirapiedi, di becchini e di sicarii, d'assassini e d'avvelenatori. Gioite; voi avete a' vostri ordini due metalli onnipossenti, l'oro ed il piombo, due argomenti irrepugnabili la corda ed il ferro. Quando non potete liberarvi dai vostri nemici in un modo, lo fate in un altro; uccidete ed assassinate sempre ed impunemente; l'assassinio legale e l'illegale, il pugnale e le bombe, il cannone e il veleno, tutto vi serve, tutto vi ajuta, tutto è buono per voi, tutto è santo, purchè vi conduca allo scopo. Non esultate troppo però, nè v'inorgoglite soverchiamente dei vostri successi e dei vostri trionfi. Verrà anche per voi il *Dies iræ*, o scellerati, anche per voi il *Dies iræ* e il *Dies iræ* dei Popoli. Cento per voi ed una per noi, e ci basterà. Blum fucilato, Bathiany impiccato, Bem avvelenato coll'innumerevole coorte delle altre vostre vittime della Siberia e dello Spielberg aspettano vendetta e l'avranno, se è vero che il sangue d'Abele gridasse al Signore, se è vero che esista un Dio il quale non ha fatto il genere umano per essere eternamente la vostra mandra, il vostro pascolo, lo strazio vostro!

GRAND' ESPOSIZIONE DI LONDRA DEL 1851...

(*Continuazione al N. 7*).

Tutta l'Europa disegnata e ben incisa sopra una mano di legno, della forma e della dimensione precisa della destra di S. M. l'Imperatore Nicola...; opera di un incognito Moscovita.

Un grosso cannone caricato all'*Articana* ad otto colpi consecutivi, con un corredo di granate, bombe, razzi ec. ec.; opera di Mastro Ferdinando da Napoli.

Un magnifico battello a remi, capace d'inseguire un vapore della forza di 600 cavalli, esperimentato per la prima volta sulla rada di San Pier d'Arena; lavoro e disegno del professore Zebedeo I.

Due barili, tre botti, con altre misure da vino tutte segnate secondo il nuovo sistema decimale; opera del professore Troja Biellinese.

Un nuova macchina per *lisciare* pavimenti, che in due *pinfete* aggiusta una Camera; opera del dottor Bottero.

Una tromba acustica in metallo adattata per sentire *suoni*, parole ecc. ecc., ad una distanza meravigliosa, superiore eziandio a quella inventata dal signor *Abraham*; opera di due esperti meccanici, l'uno Cavaliere di Sassonia e l'altro ex Cav. di San Maurizio.

20 Bombe in una bomba sola, col suo rispettivo mortaio ec. ec.; opera del Conte Mastai allievo di Ballistica della scuola Reale Imperiale di Vienna...

Oggetti di varia dimensione, scatole, cofanetti, scodelle ec. ec. di corno di buffalo, montone ecc. della Manifattura Generale di Corna del Padron *Francisco* di Spagna.

DIALOGO

FRA UN PADRONE DI CASA ED UN FACCHINO

Facchino.— Burrasca! Burrasca! Il padrone di casa?... Non è possibile... Ho pagato il mio fitto ai 30 ed il padrone mi fa una visita ai 22?? Come va la faccenda!... Il Gennaio del 51 ha forse cangiato posto con Febbraio?.. Sentiamo... chi sa che non sia venuto per farmi qualche riparazione, tanto più che da tre mesi a questa parte la mia casa è diventata una peschiera... acqua dai muri, acqua dal soffitto, acqua dal pavimento... Peccato per Dio che non vi sieno i pesci...

Padrone.— Buon giorno galantuomo... Son venuto per prevenirvi che col primo del mese venturo... io devo...

Facchino.— Mi vuol forse onorare di qualche *esecuzione*?... Ma badi bene che fino ai 30 io sono in casa mia... e corpo di una Madonna, se lei è proprietario, io son facchino!... Se lei ha i tribunali, io ho la stanga... Fino ai 30 di Gennaio io non la conosco e non la voglio conoscere...

Padrone.— Troppa fretta, amico; rispetto i vostri diritti... non è questa la cagione della mia venuta: io vorrei dirvi che...

Facchino.— Faccia presto... la si sbrighi... non ho tempo a perdere in ciancie.. Crede forse ch'io viva d'entrata? Se le mie spalle non lavorano, il mio povero stomaco canta... e quando lo stomaco canta, la pancia si risente; mi capisce??

Padrone.— Son venuto insomma per dirvi che col primo di febbraio io devo aumentarvi il fitto di casa...

Facchino.— Aumentarmi il fitto?? Pago per Dio 7 lire, e le sembrano forse poca cosa?... Per una grotta, per un sotterraneo come questo... Aumentare il fitto? E dunque noi poveri disgraziati dovremo alloggiare sotto il Ponte di Carignano, o sulle mura di Santa Chiara al fresco? Questi sono assassinamenti, sig. padrone... Io me n'andrò in *Giustizia!!*

Padrone.— Voi pagherete 10 lire... oppure avrete la bontà di sbarazzarmi il locale... La colpa non è mia... La *Camera* ha votato un'imposta sui fabbricati, ed io sanziono un'imposta sugl'inquilini... La Camera fa leggi alla nazione, ed io comando in casa mia... Piuttosto di lasciarvelo a 7 lire pagando l'imposta, son deciso di cederlo ai topi che vi ballino l'intero Carnovale...

Facchino.— La *Camera?* la Camera dunque per la quale mi han fatto cantar tanto, gridar tanto ai tempi del *Mortaio*, vuol costringere i poveri a dormire a ciel sereno? La *Camera* poteva ben mettere un'imposta sui ricchi, ma nell'istesso tempo sul bilancio delle spese secrete ordinare un buon paio di forche di bronzo per appendere i proprietari che aumentano il fitto...

Padrone.— Io non vado tant'oltre... vi ringrazio del regalo...

Facchino.— Ma sicuro.. sicuramente... sicurissimamente. Oh guardate la bella novità... Mettono l'imposta sui ricchi... Ed intanto chi paga, Sori minchioni? Il povero! Il povero... e sempre il povero... E ci vuol tanto a fare una legge da bandirci tutti?? Se mangi c'è una tassa, se respiri una tassa, se dormi una tassa; se fumi una tassa, se lavori una tassa... Accidenti a San Tassa!!

Padrone.— Se questa legge non vi piace... protestate... Fate una supplica al Parlamento... Io non me n'impiccio... Vi so dire soltanto che col primo di febbraio voi pagherete 10 lire...

Facchino.— Finora v'ho dato del *Lei*, perche vi credevo un galantuomo... ora vi parlerò da mio pari... E cosa ti credi, signor padrone d'una cantina?? signor proprietario... signor possidente... E tu solo dunque hai diritto di stare al mondo? Tu vuoi aumentare il fitto ed io diminuirò... Col primo di febbraio io comincierò a non pagarti un corno che ti roda... Tu ne vuoi 10? ed io non ti darò più le 7!!

Padrone.— Ti caccerò al Diavolo, birbante, assassino. . Ti getterò il paglericcio ed il materasso in mezzo alla strada... Siamo a Genova... C'è buona Giustizia... Guardate qui il grand'uomo che vuol dettar legge!... Lavora cane e paga... Siete voi altri poveri che mantenete lo Stato? Davvero!!! Davvero!!!

Facchino.— Signorino... Tu mi cominci a parlare in un certo gergo che mi sento le mani in convulsione... Ricordati che mi piace più il *rotto* che l'*intiero*... Sono stanco, per Dio! di fare il *cane*, e d'ingrassare chi mi rode l'anima... Alla fin dei conti... Tutti hanno diritto a vivere... E chi lavora deve vivere... Io lavoro, io fatico e voi volete ch'io non viva?... Cristo ci pen-

SCENE DI ROMA PAPALE

I ROSSI velano le nudità...... di marmo!

I ROSSI os...ser...va...no... le nudità... non di marmo!

serà... Cristo ci deve pensare... I Preti passeggiano, non fanno un diavolo e stanno d' incanto... Gl' Impiegati passeggiano, mangiano bene, diventano proprietarii e non fanno un corno... Questa non è Giustizia!!! Ma dove siamo... Signor proprietario... signor padrone??... Ci vedremo alla fine del mese... per ora voglio tacere... Chi avrà miglior *lino* farà miglior *canape*... O *Adamo*... Hai *sommato* per eccellenza... Hai *sottratto* come un Dio, hai DIVISO come un gran minchione... Le due prime operazioni di aritmetica le hai fatte certamente quand'eri *innocente*... La DIVISIONE dev' esser certo stata posteriore al terribile pomo che ti è restato nel gozzo!!

DISPACCIO TELEGRAFICO

22 Gennaio (*ore 8 di sera*)

A porta dell' ARCO la costernazione è generale... Un individuo rimpetto alla spezieria Gatti si ruppe un braccio e si slogò una gamba. = Una donna incinta a poca distanza ebbe una forte contusione alle regioni *addominali* e fu trasportata all' Ospedale. A quest' ora si crede sia già sulla strada di Staglieno. = In vicinanza del *Parrucchiere* altri quattro individui caddero dal marciapiede; uno di questi ebbe la fronte spaccata, ed una costa rotta. = Si attende da un momento all' altro un *motu proprio* del Rev. Municipio il quale stabilisca una specie di *slitta* nella *salita del Fico*. = Si parla di un *sistema di corde* il quale fra breve sarà adottato dai diversi bottegadanti per potere entrare nei rispettivi negozii. = Si parla anche di una scuola di *Ginnastica* la quale verrà stabilita nel barraccone fuori della porta. = Un *calzolaio meccanico* nel solo giorno 22 ha venduto ben 100 paia di scarpe da caccia munite di uncini di ferro per uso di coloro i quali vogliono salire la *rampa di Santo Stefano*, oppure per coloro che in mancanza della *slitta* vogliono passare per la *salita del Fico*. = La Compagnia del gaz pare abbia ottenuto dal Municipio di poter collocare alcune lanterne portatili nei diversi punti più pericolosi, sicura di potersi indennizzare delle spese col mezzo di alcune gratuite oblazioni. = Alcuni preti che frequentano la conversazione notturna del Prevosto del Balilla furono la sera del 23 coperti da una *valanga di terra* staccatasi dai residui dell' antica strada. Pare che disgraziatamente sieno in istato di guarigione. = Lo stato sanitario dei differenti bottegai della contrada è sempre piuttosto allarmante. Due di questi morirono di consunzione, uno di podagra. Venti, dal gran sbadigliare, si slogarono la mandipola inferiore; sette poi, grattandosi le ginocchia, si toccarono chi un *tendine* chi una *vena*. Lo speziale Gatti potrebbe far fortuna in queste crisi sanitarie se avesse meno *scalini* alla bottega e se ne fosse meno pericolosa l' entrata. Pare che anch' esso sia deciso di adottare le corde!!

GHIRIBIZZI.

— Sentiamo che i marinai della *Cannoniera* di residenza in Capraia si lagnano della troppa frugalità del cibo... Che sia vero?? pare impossibile, per Dio! che si facciano digiunare uomini che lavorano, anche fuori di Quaresima... Noi non possiamo credere a questa nuova, giacchè sappiamo che il Capitano è un galantuomo... Dipenderà allora da qualcun' altro... Aspettiamo migliori informazioni in proposito... Non vorremmo certo che il *bilancio Cavaor cavasse pane* ai marinai!!!

— Alcuni facchini vennero a lagnarsi alla *Strega*, perchè un distinto Marchese di Genova nell' occasione di una serata che diede nel suo Palazzo, non permise loro di sostarsi nel portico, quantunque piovesse... Che le portantine si bagnino, poco male... ma che si bagnino, che intirizziscano dal freddo gli uomini che per Dio sono di carne e d' ossa... questo non va bene... Queste sono crudeltà moscovite!!! Speriamo che questo Marchese avrà tanto buon senso da non permettere un' altra volta una simile cosa!!!

— Da persone note per scienza e probità sentiamo tributare i dovuti elogi al Prof. Bò pei suoi lavori importanti intorno alle *Quarantene* pei quali ebbe dalla Francia una decorazione. Noi a prima vista credevamo che questa decorazione fosse una di quelle tali che in giornata si danno con tanta facilità... Avvertiti però della cosa, ci rallegriamo di cuore col Professore per questo attestato di stima avuto dagli stessi *Stranieri* che sa Iddio a qual punto di superbia e di gelosia arrivino!

— I Facchini dei Morti, Signori del Municipio, sono poco contenti della quota che loro pagate... Essi hanno giurato che se non aumentate loro il soldo la faranno pagare al primo Municipale (Morto veh!!!) che loro capiterà nelle mani... Avete capito???

POZZO NERO.

— Ci giungono sempre delle lettere contro un frate che veste l' abito di Sant' Agostino. Ce ne raccontano sempre delle nuove... Come farci, Signori miei?... È amico del Da Gavenola ed è Superiore... Ecco la ragione sufficiente delle sue operazioni... Aggiungete poi che prende il nome dalla *Costanza*...

— Nel numero 129 (29 ottobre) di questo Giornale accennammo ad un fatto riguardante il Curato di S. Teodoro, per la sepoltura di una ragazza che ci venne riferito da persone autorevoli aver egli negata... Veniamo ora a sapere dallo stesso Curato la *legalità* del rifiuto non già causato dalla mancanza di *denari sonanti* ma bensì per ragioni tutt' affatto estranee ad interesse e gliene siamo gratissimi... Noi desideriamo la verità... qualunque sia l' organo è sempre buono!!!

— Sentiamo da persone bene informate, di una nuova specie di contratto che finora non dev' essere certo contemplato dalle Leggi... Il Rev. F....... d' Albaro ha costretto un conduttore di una sua villa per mezzo di scrittura, a non ricevere in casa certo N. N... Oh guardate, lettori miei, che razza di obbligazione pretina... Chi sa dove nasca questa gelosia?... Sarà certo qualche democratico, e per essere in uggia ad un Prete non ci vuol di meno... Ah Prete, Prete colle ville... fareste meglio a pensare alla Chiesa e non a matrimoni ed a persone che frequentano la casa del vostro massaio!! *(Continua)*

— Uno dei candidati al Canonicato di San Lorenzo si dice essere il famoso Prevosto di San Siro... Vi *giuro*, Sig. Prevosto, con uno di quei *giuramenti* da voi abbastanza conosciuti, che voi state benissimo in San Lorenzo... Pensino i vostri futuri confratelli a fare allargare lo scranno perchè la vostra *capacità* è grande!!!

— Sentiamo che qualche povero Prete *sospeso a divinis* non sa come fare a vivere... Ecco un consiglio... Prete chiunque tu sia, buono o cattivo, liberale o codino, come uomo hai diritto a vivere.. Butta giù il collare, la cappa, il trebecchi.... Sei persona letterata mettiti a far scuola, a copiare ec. ec. Sei ignorante??? (e non è difficile) Vattene in piazza, comprati una cesta di frutta e vendi... Vattene ai ponti, fatti imprestare un barile e via... Un sacco da carbone e via... Se il Vicario vorrà qualcosa ti manderà a chiamare.. Mi piaceresti più facchino miserabile... che Prevosto ricco onorato e b... e siamo intesi!!!

ULTIME NOTIZIE

Le ultime notizie di Parigi sono consolanti. Il Ministero è caduto... Lamartine pare incaricato di formarne un altro... Lamartine!... Lamartine Poeta!... In nome di tutte le Muse e di tutti i Genii del Parnaso, improvvisate, ve ne preghiamo, un *Sonetto*, la *coda* del quale resti in c..... al Conte Mastai... Lamartine chiamate una volta questa *terra* che diceste *de' Morti*... chiamatela e la vedrete abbastanza *viva* per risorgere... — Quest' oggi i codini mangiano di magro... Alla Direzione del *Cattolico* la dissenteria è all' ordine del giorno. — Da un momento all' altro si aspetta qualche cosa di buono a Roma... Roma è il cuore d' Italia... Questi Cardinali che ora danno feste da ballo, che si divertono a coprire le nudità degli Angeli, può darsi, per Dio! che un giorno o l' altro *ballino* una *Polka* alla festa da ballo sita in *Via Macel de' Corvi* vicino a Piazza Venezia.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Martedì 28 Gennaio 1851. NUM. 12.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

—

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

—

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

AFFARI DI FRANCIA

Una voce di giubilo e di speranza si è alzata fra noi in questi giorni per le vertenze Ministeriali in Francia... Molti prevedendo un Ministero Lamartine speravano di veder ben tosto cangiato l' *ordine del giorno* alle truppe Francesi in Roma; si lusingavano di veder abolita l' ultima legge elettorale liberticida... Le speranze andarono fallite... Se Luigi Napoleone teme la destra monarchica, paventa pur anche la sinistra repubblicana; in amendue egli si vede schiusa una tomba: si rivolse perciò al gran partito del *pendolo*, alla famosa Teoria del *tentenna*, del *piglia tempo e camperai*, ed il Ministero frutto di questa politica non può essere che un Ministero di *transazione*... Persuadiamoci una volta, o lettori, che la salute del Popolo Francese non può e non deve venire dai Ministeri... Nei casi attuali di Francia noi avremmo preferito un Portafoglio a *Montalembert* che ad *Odilon Barrot*; il primo avrebbe battuta a viso scoperto la via della reazione; il secondo invece la calcherà mascherato... L' agguato è più terribile dell' aggressione... Dal primo è difficile salvarsi, dal secondo invece ti salvi rispondendo colla forza alla forza... Oh no; le nostre speranze non sono nè sopra i Lamartine poeta, nè sopra altri campioni della sinistra, ma sono bensì sul Popolo che da tre anni curva la fronte sotto un dispotismo peggiore della Monarchia, sopra un Popolo grande per tradizioni, potente per armate, un Popolo sopra del quale ... te volte inutilmente calcolarono i più astuti politici, il quale per un eccesso di confidenza, per aver troppo creduto ad un nome, si trova ora nel massimo dell' abbiezione, deriso dai despoti, maledetto dai liberali... Il Terribile 1852... si avvicina a gran passi, il *redde rationem*, la valle di Giosafat del Presidente, si avanzano a passo di carica... Più onesto degli uomini, il tempo non mentisce a sè stesso... Luigi Filippo dopo aver lavorato ben 18 anni per assopire la Francia... alla vigilia del suo trionfo non era più... le sue fortificazioni, le sue baionette servirono ai suoi nemici; le *Tuilleries* nelle quali si era barricato, in mezz' ora si convertirono nell' esiglio di Claremont... Studiate, o politici, sulla Francia, preparate i vostri piani... Uomini del Conte di Chambord che volete rimettere il piviale alla Donna delle rivoluzioni.. Uomini dell' *Orleanismo* che volete inorpellare il Popolo col prestigio di una *Carta*; uomini dell' Impero che dalle Ceneri d' un Zio perchè fu grande volete far nascere un grande Nipote, fate pure... I vostri decreti sono potenti, sono terribili, sono conchiusi... manca una sola firma... Quella del POPOLO... e questa firma l' avrete voi??... Lasciamo, o lettori, che la reazione giganteggi, che la Nazione Francese nel 51 ritorni come nell' 81 il ludibrio dei Popoli inciviliti... Il tempo è galantuomo, tenetelo bene a mente; al 51 terrà dietro il 52 come al 91 succedette il 92!!! Vedremo allora questo Popolo presentarsi Sovrano alle elezioni a dispetto della legge elettorale; vedremo questo Popolo chiamar ragione, a quelli che ora sono suoi padroni, del loro governo... lo vedremo armato dei suoi diritti discendere in quell' arena nella quale il cavillo e la diplomazia se non come vittime, assistono

almeno come muti spettatori... Vedremo questo Popolo domandar conto ai suoi Deputati del mandato loro affidato... chiedere al Presidente ragione della sua politica... Oh allora l'abbandono d'Italia, la spedizione di Roma, gli assassini *legali* di Carlier, saranno dal popolo discussi con quella potente *eloquenza* che i Re soltanto pretendono d'aver per loro a danno del Popolo... *Eloquenza* che come il fuoco di Sodoma abbruccia, devasta, incenerisce e prepara libero il terreno ad altri EDIFIZII!!!

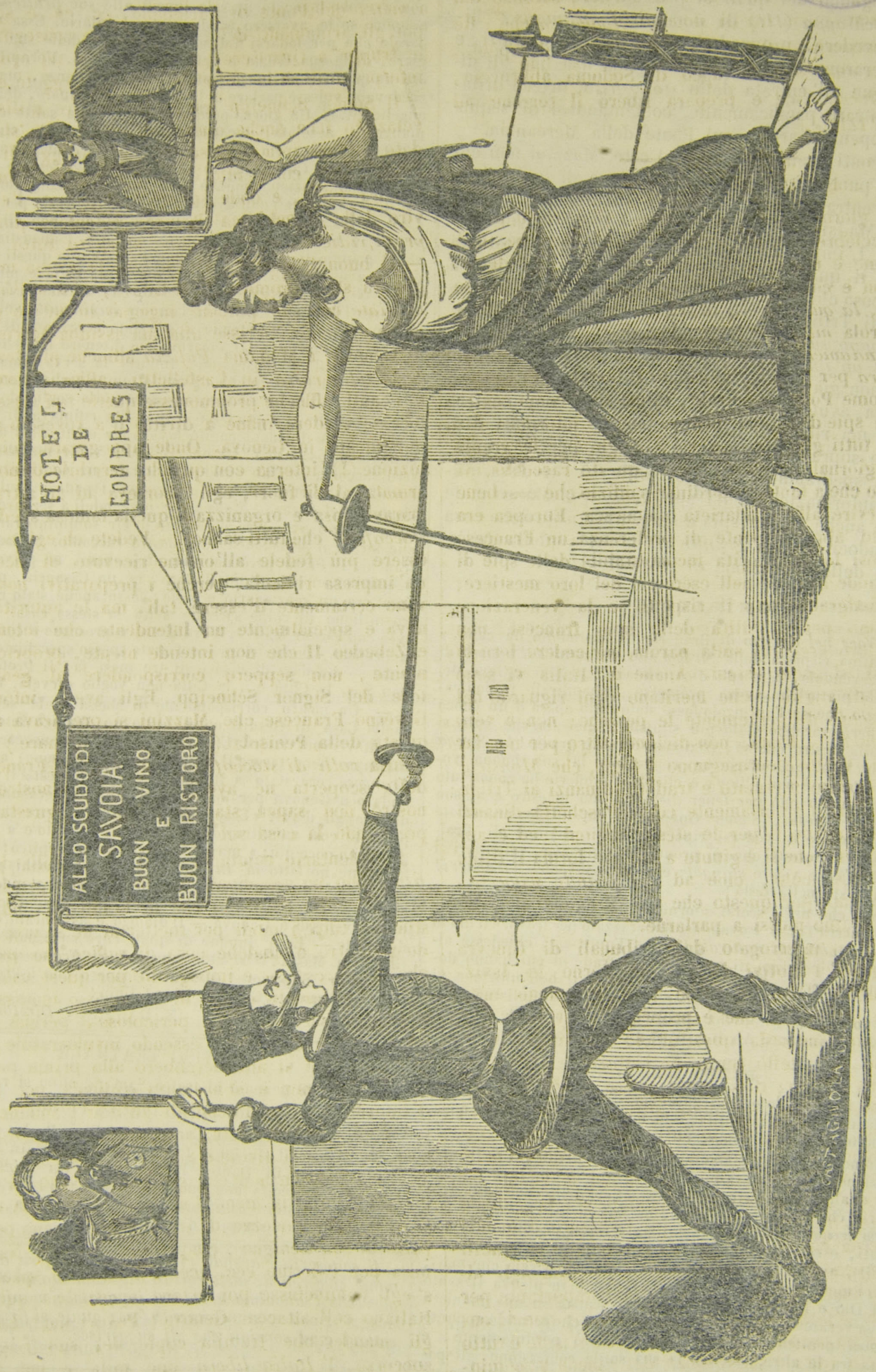
UNA GRANDE SCOPERTA

Tutti i giornali confermano che a Ginevra fu arrestata una celebre spia Francese (un certo Sch...ne...ipp; se il nome è un po' duro, tiratelo pure coi denti, perchè non è colpa mia se le spie hanno anche brutto il nome), *la quale aveva la segreta missione* (sublime quella parola *missione* trattandosi di spie!) *d' invigilare gli andamenti degli Emigrati di tutte le nazioni in Isvizzera* per tenerne informato il Governo Francese, il quale come Polizia Centrale, vale a dire come centro di tutte le spie d'Europa, doveva tenerne informati alla sua volta tutti gli altri governi colleghi per la grazia di Dio. I giornali svizzeri facendo questo racconto, vi aggiungono che a tanto straordinario uffizio che così bene doveva servire alla solidarietà spionesca Europea era stato scelto appositamente di preferenza un Francese conoscendosi la superiorità incontestabile delle spie di questa grande nazione nell'esercizio del loro mestiere; ma noi, malgrado tutto il rispetto e la venerazione che abbiamo per l'abilità delle spie francesi, non possiamo loro crederlo sulla parola, nè cedere loro la palma così ad occhi chiusi. Anche in Italia vi sono delle spie di vaglia e che meritano ogni riguardo nel *tener d' occhio* diligentemente le persone; non è vero San Martino? — Basta; non diciamo altro per non far digressioni. Fatto è, proseguono i fogli, che *Monsieur Schneipp* è stato arrestato e tradotto dinanzi ai Tribunali di Ginevra (precisamente come Paschetta dinanzi a quelli di Lugano e per le stesse cagioni) ed è appunto per questo che si è giunto a ciò che forma il titolo del presente articolo, cioè ad una *grande scoperta*, come è appunto per questo che noi *Strega* rispettabilissima ci siamo mossi a parlarne.

Chiamato e interrogato dai Tribunali di Ginevra onde spiegasse i motivi del suo soggiorno in Isvizzera, l'illustre Schneipp disse tutto e spiegò tutto con quella franchezza che è propria di chi fa la spia e si tiene nobilitato da quest'ufficio umanitario. Confessò, svelò, spiattellò senza un'esitazione al mondo tutto quanto sapeva; disse molte cose bellissime ed interessantissime, e sopra molte altre diede indizi non dubbi; infine si comportò in tutto come il sempre citato suo degno predecessore e collega sig. Paschetta nelle medesime circostanze; disse il nome del mandante (il Signor Carlier), la qualità del mandato ec. ec., diede più risposte che i Giudici non gli facessero domande e fece la spia col miglior garbo del mondo a quelli che gli avevano data l'alta *missione* di farla agli altri. Ma qui non vi sarebbe ancor nulla d'importante per noi, se nelle deposizioni della spia Schneipp non vi entrasse anche un poco l'inevitabile Mazzini; il nodo è tutto qui, e perciò tutta l'importanza del racconto comincia a questo punto. Col bandoio in mano del Signor Schneipp tutta la matassa è dipanata, e sono poste in luce tante e tante belle cose che prima sarebbero rimaste nel bujo il più perfetto. La spia Schneipp è una gran conquista per la storia, credetelo alla *Strega* che anche quando ride sa perchè ride! Con questa impareggiabile spia per le mani voi vi spiegate tutti i problemi i più insolubili dello scorso mese: la bandiera del Castelletto, i *Miserere* di nottetempo, gli *esperimenti* del Ponte di Carignano, ec. ec. e soprattutto poi gli armamenti della Darsena e la consegna di tutte le truppe a Quartiere (s'intende per un ordine male interpretato) nella notte del Natale. Leggete e vedrete.

Il Signor Schneipp fra le molte altre utilissime rivelazioni fece anche questa. Disse ch'era stato mandato in Isvizzera per iscoprire i maneggi di Mazzini il quale era conosciuto come l'*anima* del Comitato di Londra (*sic*), e onde spingere se potesse l'ex-Triumviro della Repubblica Romana a tentare *qualche impresa ridicola*. Ecco dunque spiegato tutto l'arcano. — Il buon Schneipp onde buscarsi la grossa mancia che gli era stata promessa dall'Eliseo, creava *illico et immediate* col suo potente ingegno inventivo quell'*impresa ridicola*. Scrisse alla sua assidua corrispondente in Genova, a Madama *Pulizia* affinchè piantasse quella certa *tela rossa* in Castelletto, affinchè facesse quei tali canti, affinchè promuovesse quelle tali risse ec. ec. e facesse credere infine a diritto o a rovescio a qualche movimento in Genova. Onde appoggiare poi la rivoluzione (!) interna con qualche terribile dimostrazione armata al di fuori, egli ricorreva ad un'altra risorsa maravigliosa e organizzava quella famosa spedizione di *stoccofisso* che tutti sanno. — Vedete ch'egli non poteva essere più fedele all'ordine ricevuto di incoraggiare un'impresa ridicola, perchè i preparativi non mancavano certamente d'essere tali. ma le autorità di Genova e specialmente un Intendente che intende poco e Zebedeo II che non intende niente, proprio niente, niente, non seppero corrispondere al genio creatore del Signor Schneipp. Egli aveva informato il Governo Francese che Mazzini si preparava alla conquista della Penisola (dalla parte di mare) con centomila *colli di stoccofisso*, e il Governo Francese lieto della scoperta ne aveva informato il nostro, ma il nostro non sapea star sulla burla e guastava tutto prendendo la cosa sul serio.

Il Volontario cominciò col dire: « I colli di *stoccofisso* sono un espediente eccellentissimo per ismorzare la furia delle palle. Io che in Lombardia ho sempre studiato tutti i modi per mettermi al sicuro, riparandomi dietro a qualche cosa di soffice, so per prova che lo *stoccofisso* è impagabile per quest'uso; quindi se un bastimento carico di *stoccofisso* tentasse l'abbordaggio sarebbe assai pericoloso, perchè sarebbe quasi sicuro di vincere essendo invulnerabile, mentre i nostri legni si affonderebbero alla prima palla. Ah! no; la cosa non è abbastanza ridicola per trescarci d'intorno. » — L'Intendente all'udir l'annunzio esclamò pure alla sua volta. « Anche a me pare la stessa cosa. Se Mazzini divide i suoi centomila *colli* di *stoccofisso* con prudenza e con giudizio è certo di demagogizzare l'Italia in meno d'un mese. Diecimila *colli* per Genova come fortezza di prim'ordine (meno però dalla parte di San Benigno), cinquemila *colli* per Napoli, tre mila per Palermo ecc. ecc. e l'affare è spacciato. E s'egli cominciasse poi la sua spedizione sul litorale Italiano coll'attaccar Genova? Poveri noi! La *Strega* gli manderebbe tremila copie del suo Giornale in soccorso, l'*Italia libera* due mila e noi saremmo perduti!... » Zebedeo II poi esaminando la cosa dal lato strategico, soggiungeva. » Questo è un affare serio! Se Mazzini si mette a bombardare come mio fratello, il Popolo impaurito da una pioggia non mai

POLITICA DELLA GIORNATA. — Un duello fra due persone di sesso diverso.

Due noti spettatori stanno alla FINESTRA!!!

veduta di *stoccofisso*, fa subito una rivoluzione all'interno ed io mi trovo fra due fuochi. E se invece si decidesse ad uno sbarco? Peggio che mai. Come si fa a resistere ad un equipaggio anche di soli venti o trenta uomini, ognuno dei quali si presenti a terra colla rispettiva *schiappa* (*!!!*) di *stoccofisso in mano?* Bisogna prevedere, provvedere, armare... » e tutti e tre deliberarono di opporre una resistenza fino all'ultimo sangue all'entrata dello *stoccofisso*, invece di lasciarlo entrare pacificamente, contentandosi di sequestrarlo appena sbarcato sul Ponte della Mercanzia.

Ma i conti erano fatti senza l'oste. Mazzini non entrava nè punto nè poco nella spedizione di *stoccofisso*, come non entrava nella *tela rossa* (probabilmente dei menstrui di Madama *Pulizia*) e come non entrava in tutto il resto. L'impresa ridicola era tutta nella testa di Schneipp il quale voleva far vedere che serviva a qualche cosa chi lo pagava, ma che confessava egli stesso dinanzi ai Tribunali di Ginevra *che credeva Mazzini uomo troppo superiore per potersi confidare di spingerlo ad un' impresa ridicola*. Il ridicolo pertanto rimaneva non già a Mazzini e neppure alla spia Schneipp che aveva avuto bastante buon senso per conoscere Mazzini, ma ricadeva tutto sul Carlier di Parigi e di Genova e sopra Zebedeo II che si armava per respingere una spedizione di *stoccofisso* e che credeva ufficiali le informazioni della spia Schneipp. Manco male però che anche questa spia è stata utile a qualche cosa conducendoci ad una *grande scoperta*, a quella dell'esecutore della spedizione di *stoccofisso!!!*

GHIRIBIZZI.

— La *Voce nel deserto* di Brofferio ha riprodotto da capo a fondo l'ultima risposta della *Strega* alla *Calzetta del popolo* di Torino, servendola, com'egli dice, in tavola al Signor Gove-ano pel secondo piatto che aveva promesso imbandirgli periodicamente. Certo che se l'intingolo fosse stato tutto opera d'un cuoco come Brofferio sarebbe stato più squisito; ma giacchè egli si rassegna alla nostra cucina, pazienza e mille grazie! La *Strega* fa quel che può, e Brofferio ha conosciuta la sua buona volontà; la *Strega* è sua allieva e cliente e Brofferio ha conosciuto ch'essa fa quanto può per tener dietro al suo maestro e al suo Avvocato. Del resto, Signor Gove-ano, purchè le procuriate sovente il piacere di vedersi riportata nelle colonne di Brofferio, essa vi protesta che è pronta a sopportar volentieri i vostri *schiaffi*, le vostre *stangate* e perfino i vostri *paracarri!* Purchè non sia nella testa!

— Dicesi che negli scorsi giorni il Comandante d'un Bastimento da guerra Turco, trovandosi imbarazzato per trovare il modo di soddisfare i *bisogni naturali* dei suoi Equipaggi, chiedesse all'Intendente l'indirizzo di quelle certe strade in cui hanno domicilio quelle certe... L'Intendente accettava il bell'uffizio e vi delegava l'Assessore C...... Signor C..... ci congratuliamo dunque con voi; ai molti attributi della sicurezza ne avete aggiunto uno nuovo ed insigne. Ah R... d'un C...! Sembrano favole!!

POZZO NERO.

— Ecco un aneddoto botteghinesco d'un qualche interesse. La verità del fatto è garantita, e la città che n'è stata il teatro, non è molto difficile a conoscersi.

Una domestica bella e giovine era molto divota, effetto dell'educazione. Non mancava mai alle funzioni di Chiesa, e avrebbe lasciato qualunque altra cosa più volentieri della confessione ebdomadaria che per vecchia abitudine faceva tutti i lunedì. Già la troppa frequenza ai sacramenti ha sempre prodotto dei cattivi effetti, e così fu anche questa volta! Il Confessore era giovine (ahi!), avvenente (peggio) e graziosissimo (peggio che mai); aveva dei modi persuasivi che nulla più; e le inculcava il santo timor di Dio e l'odio al mondo ed alla carne in una maniera che faceva veramente innamorare, ed è questo che accadde appunto alla nostra penitente. Essa se ne innamorò perdutamente, e una volta fra le altre, facendo la sua solita confessione, gli palesò un suo peccato di desiderio concupiscente fatto per un certo Prete che voi v'imaginerete subito chi fosse, senza bisogno ch'io ve lo dica. Il nostro servo di Dio dovendo soccorrere ai bisogni spirituali di questa serva degli uomini e porre rimedio a quella brutta tentazione del demonio, le disse che il miglior modo di guarire i peccati di desiderio era di fare i peccati d'opera e a tal fine le consigliava di continuare nelle sue confession ebdomadarie cangiandone solamente il luogo e trasportando i Confessionale dalla Chiesa in casa sua, e per maggior comodo comune, precisamente a letto. Detto fatto. Le confessioni continuavano e i padroni notavano con profonda edificazione la grande assiduità della loro serva al Sacramento della Penitenza; non avrebbe mancato un solo lunedì alle sue *pratiche* religiose, neppure se le avessero raddoppiato il salario. Essa non aveva parole che per lodarsi del suo Confessore, delle sue buone maniere, della sua grazia e della sua bellezza. Veramente questa era un po' fuori di luogo trattandosi di penitenza, ma i padroni credevano volesse parlare della bellezza spirituale, della bellezza angelica!...— Un giorno però essa tornò dalla solita confessione, piangente, desolata, inconsolabile; i padroni le chiesero che avesse ed essa svelò tutto. Svelò che si confessava da molto tempo non in Chiesa ma in casa del suo Confessore e con sua grande soddisfazione nonchè con quella del Confessore, se nonchè quel giorno egli non aveva più voluto riceverla per penitente e l'aveva respinta allegando certi scrupoli che non gli erano mai venuti in mente prima. Ciò però che più l'angustiava si era che i principali scrupoli del buon Prete erano questi due; l'uno che si aveva tirato in casa una serva più bella e più *divota* di lei; l'altro, che essendosi avveduto che le sue divozioni ebdomadarie l'avevano straordinariamente *impinguata* voleva sbarazzarsene. I padroni vedendo il suo stato cercavano di acquietarla e s'incamminavano dal Vicario onde ottenere qualche provvedimento e qualche riparazione. Intanto la serva rimasta sola inghiottiva del *vetriolo* che da molto tempo serbava in casa per i sorci e disperata si andava a sedere sulla soglia della casa del Confessore che con crudeltà sì inaudita rifiutava di più confessarla... e già il veleno cominciava a far effetto, e l'avrebbe certamente uccisa, se i vicini, vedutala venir meno non l'avessero soccorsa con un antidoto il quale ne neutralizzava la violenza!... Avvertiti del caso giungevano i padroni sul luogo colla risposta del Vicario. Monsignore pregandoli a serbare il più rigoroso silenzio avea loro assicurato di far somministrare alla serva che forma il protagonista del nostro racconto, la somma di 200 franchi. Il Prete però non era nè sospeso, nè privato dei suoi benefizi. Non era nè un Bottaro, nè un Casaccia, nè un Piccaluga; era un reazionario e basta; fosse anche stato reo d'un altro milione di colpe sarebbe stata la stessa cosa. Intanto egli avea *confessato* bene la serva altrui e prosegue a *confessar* bene la propria. - Donne che vi confessate spesso specchiatevi in questo fatto. — La data di esso è di tre mesi fa, il Prete è un certo Don S..., la Città è... la Città non voglio dirvela. Imaginatelo.

— Un nostro corrispondente di Massa ci fa sapere che in quella Casa di Gesuiti ebbe luogo un dialogo interessante fra due Reverendi Padri. Uno di essi (era il Genovese Pallavicini; è sempre bene tacere il nome di queste persone) affetto di *mal Francese* (era stato a Roma!) e aveva chiesto il permesso di andare a Genova per farsi curare. L'altro (era un Padre Superiore) gli disse: « Ecco checosa vuol dire essere scapestrati! Imparerete così un'altra volta ad esser più casto e a temer il Signore un poco più; » ma l'*infrancesato* gli replicò: « Val meglio far come ho fatto io *infrancesandomi* in luoghi *pubblici*, che far come fate voi rovinando le famiglie, e *guastando* le ragazze » alle quali parole il Superiore stava zitto e accondiscendeva che il primo venisse a Genova.— Il dialogo è assicurato e riportato fedelmente.— Ecco dunque di quali cure spirituali si occupano i Gesuiti a Massa! O si attaccano il *mal Francese* o fanno come quel Padre Superiore! Manco male però che i Preti di Genova non sono come i Gesuiti! Uhm! Uhm!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

AVVISO TEATRALE

Domani 29 gennaio al teatro Sant'Agostino si recita:

IL CENCIAJUOLO DI PARIGI

Beneficiata dell'egregio Caratterista Gian Paolo Calloud. Dopo il primo atto il sig. Luigi Pezzana declamerà in costume i due migliori brani di Dante: la *Francesca da Rimini* e il *Conte Ugolino*. La recita non può certo essere più interessante, perchè in essa alla domestica naturalezza del Caratterista, avremo accoppiata la tragica severità del Pezzana...

Il sottoscritto avendo ricevuto una lettera anonima, colla quale si cerca di mettergli in diffidamento un suo amico, pregherebbe l'anonimo a volersi in qualche maniera dare a conoscere, onde, se veramente fosse quale si firma, potesse accettare quei consigli che gli suggerisce.

NICOLO' CONZI

Tipografia Dagnino.

Anno III. Genova, Giovedì 30 Gennaio 1851. **Num. 13.**

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia
(franco di
Posta) . . » 4. 30

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

—

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

—

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

LA BACCHETTA MAGICA DEL MINISTERO

Tutti i Ministeri costituzionali per mantenersi lungamente in vita usarono servirsi di qualche specifico, dal quale pochi generalmente cavarono l' effetto sospirato. Gioberti aveva adottato l' unguento della *Costituente*, Pareto la pomata della *Guerra al barbaro*, Buffa l' elisir delle *cose nuove* ecc. ecc.; l' attuale poi come più istruito e meglio educato dalla morte degli altri, senza fondarsi sopra cose estranee, si fonda sopra le proprie risorse. Secondo le circostanze esso cava fuori la sua bacchetta magica; dà un bel colpo sui banchi della Camera, o sulla testa di qualche influente deputato, ed ecco allontanata una *crisi*, evitata una quistione di gabinetto, scongiurata una tempesta. Il Ministero per opera di questa sua bacchetta fa passare qualunque progetto di legge, mena le cose a diritto ed a rovescio come gli piace, sicuro abbastanza del fatto suo. Andiamo agli esempi e capiremo meglio.

Domani per esempio papà Galvagno vuol metter fuori una legge di Polizia, la quale obblighi i cittadini a ritirarsi a casa prima dell' *Ave Maria;* una legge che costringa i cittadini a dovere usare un foglio di via per passeggiare nelle loro rispettive città? Ebbene, egli si presenta alla Camera col collega San Martino, gira due volte gli occhi, cioè l' occhio, attorno; improvvisa un bel discorso nel quale dimostra la necessità dei suoi progetti di legge e finisce col dire, che se la Camera non approva egli si ritirerà dal portafoglio, ed insiste soprattutto sul punto che s' egli si ritirasse, la reazione trionferebbe, i gesuiti tornerebbero ai Santi Martiri e succederebbero al suo posto i Revel, i Lazzari e compagnia. I due progetti intanto sono passati a pieni voti, e Galvagno se la ride alle spalle dei gonzi. *O bacchetta immortale!!!*

La Marmora ha in iscarsella un eccellente piano di legge col quale egli intende di rinnovare il figurino all' armata, aumentarla di un corpo di bombardieri e liberandola per es. del battaglione Real Navi. Egregiamente. La Marmora in uniforme da generale, colla sua croce di Leopoldo in petto, si presenta alla Camera e parla così: « Signori questa legge *venta* passarla... *A venta* che *i la* passino... Se *lor a la passo nén* io mi ritiro... io torno all' armata... Si ricordino però che se io vado in *ritirata*, i *Allman* sono a Torino, i *Allman* tornano in Alessandria... Si ricordino che dietro a me stanno i Latour, i Villamarina che voi tutti conoscete, i quali *a la perdonno gnianca a so pare*... Tenetevelo bene a memoria, o deputati, e fate senno... La *battaja* di Genova vi proverà abbastanza la necessità d' *un corp de* bombardieri, i quali si occupino esclusivamente di quel genere di ballistica... *Ch'a fasso giudizi*... Pensateci, e decidetevi. » La Camera si raduna negli uffizii, approva la legge e La Marmora si tira i baffi per la sua vittoria... *O bacchetta tremenda...*

Il Ministro Nigra si presenta alla seduta con due progetti di legge. Il primo riguarda un' imposta sopra tutte le *emissioni di fiato*; il secondo sancisce una tassa sopra tutti quelli che passeggiano colle scarpe... Egli vorrebbe che per il bene dello Stato e per la salute dei cittadini queste due leggi fossero approvate... Il

tomo sale alla Tribuna e parla: « Deputati onorevolissimi, (*bene bene*) io vengo a proporvi una legge la quale preparerà l' erario ben provvisto di oro, nel caso che i Tedeschi, i barbari, tentassero una terza riscossa (*applausi prolungati... Bene, bis,*). Se essi verranno, essi troveranno dell' oro (*Oh! Oh! Oh!* = Una voce dalla sinistra = *Quando vennero dopo l'affare di Novara che cosa trovarono?*). Questa legge, signori miei, è indispensabile, se voi non l'approvate io mi ritiro, io dò la mia dimissione... Ricordatevi che se io esco dal Ministero sta già pronto *Gallina* per entrare... Gallina, voi lo sapete, fa le *uova d' oro*... Dunque?? Per non esporvi a fare un uovo che non sia della portata delle vostre forze e del vostro organo, approvate la legge ed io sarò sempre con voi. » — La Camera nomina una commissione, le nuove leggi sulle Imposte sono approvate come tante altre e il Signor Nigra dall' allegria va a pranzo a Feder alla tavola di due scudi... *O bacchetta indemoniata!*

Siccardi, e questo è l' ultimo... Siccardi vedendo che vincerla coi Preti sarebbe un po' difficile; che i Preti sono una certa mercanzia da toccar coi guanti, si risolve a firmare un armistizio... Se ne va alla Camera con un progetto di legge, il quale dichiari che tutti i *buchi* hanno diritto di essere aperti e che perciò il *buco* dei Preti ch' egli pretese di chiudere, altro non è in ultima analisi che un *buco* nell' acqua. Egli vorrebbe il buon uomo che questa legge fosse approvata. S' alza in piedi al banco dei Ministri, sputa tre volte, si soffia il naso e comincia... « Deputati, eccovi una legge sui *buchi*... Il chiudere è una conseguenza dell' aprire, come l' aprire del chiudere... La Religione dello Stato è la Cattolica... Aprire i buchi a coloro che li hanno chiusi è opera Cristiana, è opera eminentemente ec. ec. ec. Esaminate la legge ch' io vi propongo e rispondetemi con una approvazione... altrimenti io vi lascio e torno al mio mestiere... (molti cominciano a tremare... Borella sviene). Sappiate però che se io me ne vado, voi vedrete i Preti aprir tribunale sulle piazze... Vedrete i Vescovi, forti di un *potere esecutivo*, imporre tasse, decime e simili bagatelle... Vedrete i frati più grassi sedere giudici in *appello*... i più magri poi alla *prima cognizione*... Oh! ne vedrete delle belle, Signori miei... Se voi passate la legge io sarò con voi, sempre per voi, e così sia... » La legge passa; la Camera per evitare una quistione di Gabinetto, una crisi ministeriale, passa tutto... La Camera è giudiziosa, ed i Ministri non sono gonzi... Salute a loro e pace a noi... *Oh bacchetta d' inferno!!! Oh bacchetta del Diavolo!!!*

L' OSPEDALE

Dobbiamo parlare, schiamazzare sopra due punti della massima importanza, e già da qualche tempo trascurati... Ci rincresce che si tratti di una certa materia forse poco adattata al palato di qualche nostra gentile leggitrice, ma noi siamo di quelli che preferiamo nelle ragazze una educazione senza pregiudizi e senza superstizione a quella che davano le Dorotee e le Medee, le quali dovendo dire ad una ragazza che la mamma ha partorito, le dicevano: sappiate che mamà vostra ha avuto l' altra notte per mezzo d' un Angelo un bel bimbetto che sarà vostro fratello; ed intanto il Padre confessore sa Iddio cosa faceva, come aggiustava quelle gonze, e quanti angeli faceva scendere dal Cielo... Noi vogliamo la donna che sappia di mondo e che si astenga dal vizio per sentimento di dovere e d' onore, e non per ignoranza... Entriamo dunque in materia... A Genova per la grazia di Dio e dell' Imperator del Marocco i sifilitici crescono tutti i giorni, ed all' Ospedale non vi sono che 42 letti per una simile malattia, e *notandum* che per averne uno, bisogna pagare... Tutti conoscono le pessime conseguenze sulla prole di una simile malattia mal curata; altra volta ne abbiamo parlato... Ma all' Ospedale le cose vanno sempre all' antica, e si pensa a tutt'altro che a favorire l' umanità... - Altra bagatella. Le partorienti all' Ospedale sono malissimo trattate; una povera donna che per mancanza di mezzi si porta a partorire all'Ospedale è confusa e messa insieme con una sgualdrina, con una donna di mondo... Che cosa succede, signori miei?... La vergogna è uno stimolo al delitto... Succedono degli infanticidii i quali oggigiorno son venuti di moda come la pipa... Ecco per Dio una fonte di molti delitti, ecco un punto sul quale dovrebbero meditare i Rettori dell'Ospedale... La donna onesta non deve confondersi colla sgualdrina... e la sgualdrina poi non si deve nè anche esporre agli occhi di tanti, quantunque abbia fallito e sia certo meritevole di una punizione... Carità, signori dell' Ospedale... Carità pei poveri... Tutti peccano al mondo... Beato colui che pecca senza lasciarsi vedere...

IL MESSAGGIO DI LUIGINO MALAPARTE

In Francia la Commedia è finita. Luigino dopo aver tenuto per più giorni in pectore il nuovo Ministero, lo ha finalmente partorito dopo molte doglie... ed ha nominato... Figuratevi! Chi? Lamartine? no; Bixio? no; Dufaure? no; Barrot? nemmeno. Chi dunque? Nove personaggi che sarebbero perfettamente sconosciuti, se non si sapesse che sono tutti Impiegati! Bravo Malaparte! Onde far poi più bella la burla e l' improvvisata li ha fatti precedere da un Messaggio, il cui tenore tradotto in buon Italiano poco più poco meno è il seguente. Chi non sa il Francese non si disperi, perchè leggendolo sulla Strega *lo avrà fedele come se lo leggesse sull' originale. Eccolo:*

Signor Presidente dell' Assemblea

Avendo accettata la dimissione del mio Ministero che 500 membri dell' Assemblea, così degnamente da voi presieduta, si sono compiaciuti di coprire colle loro palle nere, vengo ad annunziarvi col presente Messaggio che ne ho sostituito loro degli altri. Non dubitate; i nomi e le persone sono cangiate... Vengo però collo stesso mezzo a farvi sapere che onde contentare tutti i partiti mi sono appigliato all' ottimo espediente di non prenderli da nessun partito, che cioè onde non far più nascere per l' avvenire deplorabili divisioni nell' Assemblea ed eccitare forse l' ambizione di qualche cattivo rappresentante colla prospettiva d' un portafoglio, non ho preso i miei Ministri da nessun partito dell' Assemblea. Il ripiego, come vedete, è eccellente, massime per gli affamati del portafoglio i quali non seguono che la politica dell' *Ote toi de la que je m' y mette;* ed il perchè ne è semplicissimo. Non li ho presi dai legittimisti per la gran ragione, affatto naturale, ch' essi non vogliono lavorare per conto mio ma per conto loro e del Duca di Can-brodo; e non li ho presi dagli Orleanisti perchè essi vorrebbero fare altrettanto pel Contino di Parigi la qual cosa non mi comoda niente affatto; dalla sinistra poi tanto meno, perchè essa esigerebbe ch' io mandassi un contr' ordine ai miei sacristani della Repubblica in Roma, che ristabilissi il suffragio universale, che togliessi l' imposta sul vino e facessi tante altre cose che, come potete indovinare, non mi garbano nè punto nè poco. La sinistra poi non vuol Corte, non vuole Impero, non vuole liste civili ed è demagoga, e quindi, come vedete, doveva escluderla a somiglianza di tutto il resto. Non mi rimaneva che a prenderli dai servitori più fedeli della mia persona i quali non mancano neppure nell' Assemblea, ma essi sono molto pochi, e i loro colleghi sotto gli influssi della vostra Presidenza e per la profonda simpatia che mi professano li avrebbero irremissibilmente schiacciati sotto il peso delle loro palle nere, facendo loro subire la stessa sorte dei loro predecessori. Io ho voluto dunque evitare tutti questi inconvenienti e credo d' esservi riuscito col mio stratagemma in modo

Una cattiva PESCA di Luigino!!!

maraviglioso. Ho preso dei Ministri che non fanno neppur parte dell'Assemblea e che per dover tutto a me, saranno disposti a fare ciecamente tutto quanto mi *pare* e *sembra*. Sono impiegati e basta; sapranno bene ubbidire e fare il loro dovere. Ciò però s' intende che sarà fatto solamente in via provvisoria. Cangiando le circostanze, credetelo, mi regolerò diversamente e sceglierò altre persone. Appena compito il mio diciotto Brumajo e mandati al diavolo tutti i buffoni che voi presiedete, saprò ciò che mi resterà a fare e lo farò, non ne dubitate

Sperando, Signor Presidente, di mandarvi in loro compagnia quanto prima alla ghigliottina ho l' onore dirmi:

Il Nipote di suo Zio
LUIGINO MALAPARTE

GHIRIBIZZI.

Ci vien assicurato che i fascicoli 51 e 52 dei *Misteri di Torino* scritti dalle quattro *piote* del Signor *Gove-ano* unitamente ad alcuni numeri della *Calzetta del Popolo*. il giorno 19 del corrente, sieno stati abbruciati sul Molo, precisamente sul luogo dove si piantano le forche... Quantunque si tratti d' un nostro avversario noi non possiamo che disapprovare un simile fatto... La stampa è libera; dev' essere rispettata...

— Sentiamo che le *munizioni* della Guardia Nazionale sono depositate sopra un soffitto del Palazzo Tursi... Santa Barbara, Patrona dei fulmini e delle saette ci ajuti!... La Guardia Nazionale di Genova è tanto disgraziata!!!

— A quanto ci scrive un amico di Torino, la *Gazzetta del Popolo* sta per cadere... Le continue ritrattazioni, di cui essa rigurgita, sono una prova sicura che la poveraccia è per tirare l'ultima *piotata*... Brofferio che voleva farle un monumento vivente, avrà così l' occasione più propizia: *La sepoltura!!!*

— Le ultime notizie di Mentone sono piuttosto rassicuranti... La spedizione del Duca andò fallita... Il suo esercito è rientrato nei quartieri d' inverno... Egli non aspetta che il risultato delle conferenze di Dresda per tornare all' assalto... Il Dio della Pace metta sulla buona via questo *bellicoso* Duca!!!

— In una delle ultime Sedute della Camera si fece una lunga discussione intorno ai vini esteri e nazionali... I Ministeriali stavano pel vino di Francia... Quelli della *sinistra* per il vino nazionale... Peccato, che il Prof. Troja non sia Deputato!... Egli almeno diplomaticamente avrebbe votato per tutti e due!!!

— Il Gran Turco ha fatta una solenne spedizione di *Croci* al nostro Ministero... Le due più ricche furono destinate al Presidente ed al Ministro della Guerra... La cosa è ben naturale... Chi più di questi due è devoto alla Politica Turca?...

— La Regina d' Inghilterra ha finalmente nominato il Vescovo di Roma... Anche il Papa ha nominato il Vescovo di Londra... Di queste due nomine quale sarà la più valida??? Lettori, rispondete voi; io taccio perchè il Fisco mi chiude la bocca...

— Il *Corriere Mercantile* in un suo avviso, parlando di sè stesso, dice che è letto dalle *persone più ricche ed agiate*... Gran merito per un Giornale!!! Faccia grazia di lasciare il listino, il rendiconto delle salacche, del baccalà, e vedrà un po' chi lo leggerà... Ah caro *Corriere fermo*, fate troppe cose da voi!!! Anche gli elogi...

— Si pregherebbe il Signor Agente dell' imprestito di Baden a voler affrancare le lettere, giacchè molti si lagnano d' aver dovuto spendere 20 Centesimi per le sue circolari... Fortuna che la carta di queste è sottile e molto floscia e può servire a molti usi...

— Tutti i giornali Tedeschi danno la trista nuova che sulla strada ferrata di Colonia accaddero molti disastri i quali cagionarono la morte a moltissime persone. Gli stessi giornali però si affrettano ad annunziare che il Principe Federico figlio del Re di Prussia che era nel numero dei passeggieri ebbe la vita salva per miracolo. Vuol dire che noi dobbiamo piangere amaramente per due ragioni; la prima si è, pei passeggieri che vi rimasero morti; la seconda, per quell' unico che rimase vivo. La disgrazia è veramente grande, è una disgrazia Europea.

— Ultimamente alla Camera si votarono le imposte. La sinistra chiedeva si tenesse conto dei risparmi fatti sul bilancio, ma la destra disse di nò e colle sue palle bianche appoggiò il Ministero. Viva lo Statuto e le garanzie costituzionali! Lo Statuto in pratica è anche più bello dello Statuto in teoria. Colle palle della destra si governa lo Stato.

POZZO NERO.

— Priore di Campegli di Sestri di Levante, sarebbe mai vero che voi vi foste approffittato della stanchezza e del sonno cagionato da un viaggio ad un povero vecchio ottuagenario, per carpirgli una firma per una cessione d' acqua a cui da tanto tempo facevate all'amore? Una cessione d'acqua che è stimata dai periti del valore di fr. 8000 e che non pagaste che soli 500? Noi ripugniamo a crederlo, ma voi dovete giustificarvene. Si tratterebbe d' un'iniquità, d' una truffa, e voi non potete essere stato capace di farla neppure col soccorso dell' *Americano*. M' intendete? Ebbene se intendete, rispondete.

— Alcuni benevoli raccomandano alla *scopa* della *Strega* cin que Reverendi che tutti i giorni dalle 3 alle 8 pom. recitano un certo uffizio di 32 pagine in casa d' una certa vedova nella strada della Consolazione... La *Strega* aderisce subito a questo pio desiderio scopando immediatamente questi Preti che senza essere punto *goffi* amano tanto il *goffo*; ma *doucement*, cari miei, *doucement!* Amate pure perdutamente, anche pazzamente la vedova... ma il *goffo* no. Diavolo! ciò sta male, malissimo! Il *goffo!* che goffaggine!

— Sappiamo da buona fonte che presso a 40 sono gli attendenti alla Parocchia di S. Ilario di fresco rimasta vacante. A chi sarà maritata la bella *Vedova?* A noi non recherebbe stupore che a forza di raggiri e d'intrighi (solita merce della bottega) fosse mandato *Se' miglia* distante da Genova, luogo di breccia, un certo Prete che non vogliamo nominare... L' umore del Da Gavenola e suoi cagnotti lo conosciamo da un pezzo.

COSE UTILI

— La Camera d'accusa ha dichiarato non *potersi* accettare la *cauzione* del Signor Nino Bixio!!!! Il buon democratico per un delitto che potrà al massimo costargli 15 giorni di carcere dovrà starsene almeno tre o quattro mesi in Torre per attendere il processo... Quando Brofferio alla Camera voleva far cangiare il *Potrà* in *Dovrà*, la destra non lo volle appoggiare... Se la *Cauzione* si *dovesse* accettare per legge, il Bixio non sarebbe a tal punto... Questa misura che oggi colpisce un *democratico*, domani potrebbe colpire anche un *moderato*...

— Molti Padri di famiglia si dolgono che le loro figlie alle scuole Infantili femminili fanno pochissimo profitto. È vero, o non è vero, Signore Maestre?

— Alcuni si lagnarono colla *Strega* perchè la *misura del carbone* qualche volta non è giusta e pretesero accusarne i *misuratori*... Noi non faremo certo un giudizio su questo fatto... diremo soltanto che i *misuratori* con un franco e cinquanta centesimi al giorno, non possono vivere!!! gli uomini destinati al pubblico servizio se gli vogliamo onesti devono essere pagati *onestamente*... Il Municipio che s' occupà di tante inutili storielle potrebbe un po' pensare anche a questa...

ULTIME NOTIZIE

Jeri correvano strane voci di rivoluzione a Parigi, della fuga del Malaparte, di Repubblica Democratica proclamata ec. ec. ec. La *Strega* che per indole è molto diffidente in questo genere di cose, non ne crede un' acca. Sarebbe troppo bella... non è possibile... Essa però desidera d' ingannarsi... *Amen!*

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAI.

Somma annunziata nel N. 5	Ln.	5. 20
Dal Giudice del Molo.	»	3 —
Dalla 3.a Compagnia, 1.a Legione della Guardia Nazionale (vedi N. 154)	»	58. 81
Da Raffaele Oberti	»	1. 76
Da Pietro Testa Parrucchiere	»	5. 50
Da Salvatore Molinari, frutto di una colletta fatta da alcuni democratici (vedi N. 9)	»	10 —
Dal furiere della 12.a Compagnia, 1.a Legione per conto di un distinto personaggio (vedi N. 9) . .	»	20 —
Frutto di una colletta destinata ad un emigrato (vedi N. 147)	»	10 —
Oblazioni fatte nello Stabilimento della Concordia .	»	18 —
Da N. N.	»	— 88
Totale.	Ln.	133. 15

Soccorsi non ritirati

Per Domenico Landini	»	48 —

NB. Si prevengono le suddette famiglie che sabato (1. febbraio) se ne farà la distribuzione dalle 11 alle 12 antimeridiane.

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Sabbato 1.° Febbraio 1851. NUM. 14.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

—

La Direzione è l'Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

—

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

L' INESORABILE NECESSITA' DI SICCARDI

— Sapete voi qual' è la *necessità inesorabile* dell'uomo dei fori, annunziata alla Camera dei Deputati nella seduta del 27 gennaio?

— Sarà alquanto difficile, Signor mio; Siccardi ha certe necessità tutte sue proprie, che non sono troppo alla portata del volgo, siatene certo. Però provatevi e ci vedrete.

— Diavolo! Non ci vuol poi tanto. Sarà la *necessità* di mantenere le sue promesse; infatti il Signor Contino ne ha fatto tante! Ha promesso che avrebbe fatto seguire il *foricidio* dal *festicidio*, dal *fraticidio* e da tante altre cose colla desinenza in *idio* e invece non ne ha mai più fatto parola, che sarebbe pur tempo ch' egli se ne ricordasse. La cosa è chiara; Siccardi sa che *promissio boni viri est obligatio* e perciò vede la *necessità* d' essere di parola; quella *inesorabilità* poi lo dice abbastanza.

— Siete in inganno, caro mio; ciò può ben parere a prima vista, ma non è così. Quanto poi al *virus* lasciatelo stare; *virus* in Italiano vuole anche significare *veleno*.

— Via, ho capito; la *necessità inesorabile* sarà quella di darci almeno qualche cosa per ora, onde turarci la bocca. Qualche cosa, così a modo di offella, non è vero? lasciando poi tutto il resto per piatto di riserva in caso che a Parigi si parlasse un po' forte e vi fosse da temere che le acque della Senna per mezzo di qualche straordinaria rivoluzione idraulica venissero a confondersi col Pò... Infatti è anche un eccellente idraulico il Sig. Siccardi... Via, non c'è che dire; la *necessità* di Siccardi sarà senza dubbio quella d' incamerare le *mani morte* dei Preti...

— Dite bene, benissimo; e questa *necessità* sarebbe veramente *inesorabile* per impedire che quelle *mani morte* non fossero invece troppo *vive* e per riempire l' erario che si trova ridotto al verde, ma Siccardi l' intende diversamente e voi siete ancor troppo lontano dal segno.

— Manco male; sarà invece la *necessità* di permetterci di prender moglie, senza che nella moglie abbia più ad entrarvi l Prete il quale ci entra tante volte prima di noi.

— Nemmeno; anche qui il progetto sarebbe ottimo e la *necessità inesorabilissima*, ma non ci siamo ancora; e poi persuadetevi che Siccardi ha già la coscienza troppo aggravata dal *foricidio* per pensare al *matrimonicidio*. Si dice anzi che sia già ricorso al gran Padre Penitenziere per farsi assolvere...

— Me ne congratulo con lui.

— Non sapete dunque indovinare quale sia questa *necessità?* Vedete se avevo ragione nel dire che era molto difficile?

— Lo scoglio è più duro che non mi credevo; però se voi mi dite che le riforme ecclesiastiche bisogna escluderle, vuol dire che Siccardi farà stare tutta la sua *necessità inesorabile* in qualche altra cosa, per esempio nella Magistratura.

— Ci siamo finalmente; proprio nella Magistratura!

— Eh! non ci sarebbe poi troppo male! Anche qui il terreno è molto acconcio alle riforme; nella nostra Magistratura vi è una certa gramigna fitta e pestilenziale quanto nei nostri Preti Se Siccardi vuol metterci la falce davvero vi accerto che vi avrà il suo da fare! Altro che Tarquinio che taglia papaveri! Coraggio Siccardi!

— Adagio un poco, Signorino mio. Dicendovi che l'*inesorabile necessità*, Siccardi l'aveva cavata fuori a proposito dei Magistrati, non ho già inteso dirvi che l'abbia fatto nel senso vostro. Tutto a rovescio, mio Signore. Egli ha detto all'incontro « *Io non sottoscriverò mai il decreto di dimissione d'un Giudice senza una* inesorabile necessità. »

— Precisamente?

— Precisamente.

— Ma ne siete voi ben sicuro?

— Sicurissimo; almeno così riferisce il *Progresso* del 28 gennaio, numero 24.

— A meraviglia; vuol dire dunque che non avremo mai più nessun Giudice destituito, e che passerà il triennio prescritto per l'inamovibilità dei Magistrati senza che noi vediamo nessun decreto di dimissione.

— E perchè tanta disperazione e tanto abbandono?

— Oh bella! Perchè l'*inesorabile necessità* non verrà mai!

E in che modo, Signor mio? Spiegatevi un poco.

— In che modo! Perchè i casi d'una *inesorabile necessità* saranno rarissimi. Che volete? Il Giudice F...... è per es. un retrogrado fradicio, un Gesuita, un atrabiliare e che so io; odia lo Statuto come la morte e professa le stesse opinioni di quel certo suo parente mitrato di cui porta il nome. Lo stesso dite del Giudice G... del Giudice V... del Giudice A... ec. Il Giudice P... poi è un briccone di prima classe, un uomo che ha venduto la giustizia centinaja di volte, e che sarebbe pronto a venderla ancora altrettante. Vi sono tanti altri Giudici somari *intus et in cute* che pronunciano sentenze da frustate e da lapidazioni (e questi sono i meno cattivi) e ve ne sono degli altri asini e furfanti insieme, i quali fanno per ignoranza quello che non fanno per furfanteria, e quello che non fanno per furfanteria lo fanno per ignoranza. Vi sono dei Presidenti che poco rispettano l'ufficio della difesa, se anche alle volte non l'insultano... ebbene, come fate voi in tutti questi casi a trovare la *necessità inesorabile?*

— Avete ragione. Pazienza, se si trattasse ancora d'una *necessità* semplicemente, ma d'una *necessità inesorabile* è un poco troppo! Con quella *inesorabilità* alle spalle!

— Figuratevi! Come fate p. e. a scoprire in delitto flagrante di cospirazione reazionaria il Giudice F... il Giudice G... il Giudice V... il Giudice A...? Come fate a provare la corruzione nel Giudice P..... e l'asinità nel Giudice D...? Eppure vi vogliono delle prove, non solo morali, ma legali, legalissime, se volete riuscire a qualche cosa con Siccardi; altrimenti...

— Altrimenti non vi sarebbe la *necessità inesorabile*, non è vero? Viva Siccardi?

DIALOGO

FRA IL CONTE MALSTAI E PAPA' NARDONI

Malstai.— Olà, compare, come cammina la barca?

Nardoni.— Male, amico... malissimo; le chiese sono vuote, i preti mangiano di magro e consumano il capitale, giacchè la rendita non basta... I caffè son pieni; dappertutto si bestemmia, si parla in gergo; questi repubblicani s'intendono a segni come i muti; complottano sempre, mulinano sempre... in sostanza, caro Conte, mi pare che noi tutti ci avviciniamo alla gloria eterna del Paradiso...

Malstai.— E chi te l'ha detto, minchione? Abbiamo Austriaci e Francesi ai nostri comandi e tu tremi?

Nardoni.— Adagio, sor padrone, con quei Francesi... Per me preferirei un buon corpo di Russi protestanti ad un esercito triplo di Francesi cristianissimi... Eh, caro mio!... La Francia è un gran paese... Son certa gente questi Galli!... Oggi ti fanno da birri e da poliziotti, e domani ti fucilano... Non ti fidare... Le ultime notizie di Francia...

Malstai.— Che c'è... che c'è?? Ledru Rollin, Mazzini, Pierre Leroux, Cabet, Proudhon... Madonna Santa! Son forse entrati in Parigi?... Forse... Oh misericordia!... Oh provvidenza!... Io fo la figura di San Pietro... mi mettono in croce colle gambe in aria...

Nardoni.— Non v'allarmate tanto... Adagio, adagio, sig. padrone. Finora questa gente non son certo a Parigi, ma dalle ultime notizie mi sembrano distanti poche miglia... Con queste maledette strade a vapore, caro Conte, si cammina *orrendamente*...

Malstai.— Che facciamo dunque, amico mio?... Se in Francia *cambia il vento*, tu sai bene che i Trasteverini m'attendono a *Macel de' Corvi*... Io ti confesso sinceramente che la è una bella contrada, ma però mi garba poco... Tornare a Gaeta non mi conviene... Potrei andarmene ad Avignone... Oibò!!! Non è più *quel tempo Enea*... che... le galline andavano a messa...

Nardoni.— Caro Conte, mi rincresce a dirvelo, per noi non c'è più che la Russia... Bisogna far la strada di *Siberia*, provvedersi d'un buon pastrano e via...

Malstai.— Hai bell'andare in Russia, ma i quattrini per il viaggio...

Nardoni.— Chiamate l'Ebreo che faceste cavaliere *Piano*, chiamatelo e vi sonerà il *viatico* in tante Gregorine da venti...

Malstai.— L'Ebreo?? S'è giurato jeri di non prestarmi più un soldo... M'ha detto che se voglio quattrini da lui, mi costituisca in prigione, gli lasci un pegno alla mano per lo meno d'un valore doppio del credito, e che gli paghi il 30 per cento... Senza queste tre condizioni egli non mi dà un baiocco...

Nardoni.— Padron mio vi credevo in miglior acqua... Partire bisogna... Partire è necessario... Vendete alla subasta ciò che vi resta...

SCENE DI ROMA DOPO LE ULTIME NOTIZIE DI FRANCIA.

Don Male-Stai sapendo che l'esistenza del suo governo dipende da un Dispaccio Telegrafico si tiene pronto per la partenza...
Il cappello e gli abiti di Madama Spaur sono all' ordine del giorno!!!

Malstai.— Di mio non ho più uno zero, se non mi raccomando a San Pietro...

Nardoni.— E raccomandatevi a San Pietro; v' aiuterò anch' io se vi piace... in questo genere di preghiera son forte... ho una mano fornita di cinque dita, e queste dita fornite di cinque unghie che non si può desiderare di meglio...

Malstai.— Si metta dunque alla subasta ciò che mi resta...... la *barca* l' abbiam venduta due anni fa... il *remo* se l' hanno preso i demagoghi; le *reti* le abbiamo guastate noi stessi, e non servono più al loro uso... Non ci resta che l'*albero*; l' *albero*, caro Nardoni... O vendiamo l' albero e ce ne andiamo in Russia... Oppure per fare la strada più corta, restiamo a Roma e ci appendiamo santamente all' albero... Caro Nardoni, di qui non si scappa... È meglio *allungarsi* il collo da noi medesimi, che farselo *ristringere* a Macel de' Corvi...

SEMPRE AL MUNICIPIO

Lo scavo di *Pompei* a porta dell' Arco continua mirabilmente; la deliziosa salita di Santo Stefano è l' oggetto dell' ammirazione universale e tutti gl' Inglesi che arrivano a Genova, il primo loro passo lo fanno verso quel punto... Mirabile è quel ponte che unisce la destra colla sinistra della strada... Superba l' Isola *Gatti* già selciata, che par proprio un' Oasi in mezzo al Deserto... A meraviglia! il pane dei poveri è benissimo impiegato: tutte le strade in genere son guaste e rovinate; tutti si lagnano della famosa selciatura di Piazza Nuova; tutti aspettano la strada carrozzabile di Carignano e dei Sordo-muti, ed intanto voi, Signori Municipali, pensaste a guastarci l'unica che ci rimanesse intatta... Avete proprio un gran giudizio... Siete grandi teste: propriamente testoni... Fortuna che siete nati dal suffragio *quasi* universale... che siete nati dal voto popolare... E se foste invece di nomina Ministeriale? Santa Maria!!! Si vedrebbe chiuso l' Ospedale; diroccato il Manicomio, barricate le strade, spenti di notte i fanali del Gaz.. ec. ec. ec.... Prima ci lagnavamo del Corpo Decurionale... da tutte parti si gridava contro un Corpo che si diceva Gesuitico, Aristocratico... Sia lode a Dio che ora abbiamo un Corpo che è liberale, che è *Democratico... Et ne nos inducas*... Gli Aristocratici hanno abbellita Genova, l'hanno resa commoda e non hanno mai avuto il coraggio di aumentare un soldo di dazio... I *liberali* invece (alla San Martino veh!) guastano le strade, confondono ogni cosa, ingarbugliano tutto, promettono molto e non attendono un corno, aumentano il pane al povero, mettono insomma il mondo sossopra... Eccoti, o Popolo, il bel guadagno che noi abbiamo fatto!!! Abbiamo cacciato via i Gesuiti Neri, e non abbiamo pensato ai Gesuiti Bianchi; i primi erano cattivi ma franchi, i secondi invece sono pessimi e finti... Iddio dia loro quello ch' essi si meritano.

GHIRIBIZZI.

— La crisi Spagnuola è finalmente cessata. Un nuovo Ministero è stato formato... I più dei Giornali Spagnuoli dicono che il Narvaez *abbia cessato dal maneggio degli affari per motivi di salute*... A maneggiar la *cosa pubblica* in Ispagna, a servir degnamente la buona Regina, ci vuol ben altro che un Narvaez!!!

— Il *Cattolico*, giornale piuttosto ben informato in materie Turche e più ancora *Greche!!!* ci dà l' importante notizia che Vittorio Emmanuele ha rinunziato in favore del gran Sultano ai suoi antichi diritti sopra *Cipro* e *Gerusalemme*... Noi non possiamo credere a questa notizia, giacchè allora Vittorio Emmanuele non sarebbe più Re che per un terzo!!! Il *Cattolico* o burla o mentisce... Speriamo che la *Gazzetta del Popolo* vorrà dirci qualche cosa in proposito...

— Il *Cattolico* si lagna che a Torino si rappresenti un ballo intitolato: *La Sollevazione delle Fiandre*, il quale potrebbe, com' esso dice, scaldar troppo la mente ai Torinesi... Caro *Cattolico*, non dubitate; a Torino c' è poco da *sollevare*... Se mi eccettuate qualche *gonnella*, ogni sollevazione è impossibile...

— Il Cardinale Wisemann è alla vigilia di pagar cara la porpora... Pare che il Governo Inglese sia deciso d' *impagliarlo* e di esporlo nel gran palazzo di cristallo come una bestia indigena del serraglio Male-stai!!!

— L' attitudine attuale della Francia è veramente originale... All'Assemblea ridono, in casa ridono, per le strade ridono... Il silenzio ed il riso sono sempre stati forieri di molti fatti e di molte lagrime...

— Nell' ultima festa di Corte si continuò ad usare il solito figurino, con cappello a punta e spadino... Chi avesse veduto un po' il nostro Ministero vestito in quel modo!!! La Compagnia Ponti è un nulla a fronte del marrionettaro Galvagno...

— I preparativi nella Lombardia per lo *Statuto* sono immensi... A Brescia l' altro giorno fu dato il cavalletto a tre giovanotti; a Milano le carcerazioni continuano... A Vienna però è cominciata la prima seduta dei Giurati!!

— Uno dei ministri eletti da Bonaparte è Procuratore Generale del Magistrato d' *Appello*... Povera Repubblica! se non s'appella in Cassazione è fritta!... Speriamo che il Presidente Ledru-Rollin non rifiuterà il *ricorso!!*

— L' Ingegnere in capo della Direzione delle Strade Ferrate di Genova, ogniqualvolta gli si presenta il tamburino della Guardia Nazionale col biglietto di servizio per qualche milite da lui dipendente lo riceve sgarbatamente, e si oppone a che essi venghino precettati nel di lui ufficio. Dove siamo? I servitori del Governo comandano più del Governo e contro il Governo? Siamo forse sempre ad un modo? Un Governo dentro il Governo, e il reazionario più forte del Costituzionale? Che nella testa di certa gente non penetri mai un *raggio* di luce!

— I giornali di Roma riportano tutti i giorni delle conversioni di protestanti Inglesi... Mentre gl' Inglesi si fanno papalini, gl' Italiani (i cattivi veh!) si *spapalinano*... Che vuol dir ciò?... I primi non hanno provato e vogliono provare... I secondi (sempre cattivi!) hanno provato abbastanza.

— Un pover' uomo che ha la pretesa di regolare i lavori pubblici colla sola scorta del senso comune, diceva ieri alla *Strega* che riguardo alla nostra Strada Ferrata opinava sarebbe stato assai più vantaggioso cominciarla da Genova che da Torino, e perchè? Perche, prescindendo anche da tutte le altre osservazioni commerciali, egli diceva, si sarebbero per lo meno risparmiate tutte le immense spese di trasporto coi mezzi antichi delle locomotive, delle rotaie ec. ec. ec. Oh guardate un poco che prosontuoso! egli parlava così, seguendo la guida del senso comune, ma per censurare il Governo, vorrebbe egli partire dal falso supposto che il Governo avesse senso comune? Zitto là.

POZZO NERO.

— Il Da Gavenola ha ottenuto da Roma di poter essere ad un tempo Vicario... Canonico... e Professore all' Università... Eh pover' uomo!... Bisogna proprio fargli una colletta... Come Vicario si buscherà 10 mila franchi; come Canonico 2 mila e più; come Professore altri 2 mila... Che stomaco!... Che gola!... Caro Da Gavenola, voi sì, che potete dire francamente che servite *Domino in lœtitia*.

— Chi dirige la Diocesi di Genova son due *extra* diocesani... *Ferrari* che è di Albenga e *Colla* di Savona... Maledetto Ferro, maledittissima Colla... E il Clero tace, china la testa e lascia fare... gonzi!... gonzi!... e tre volte gonzi!!!...

— Persona giunta da Roma ci racconta certe faccende da far trasecolare... Troppo presto, Signori Preti, avete alzata la cresta... Ricordatevi che siete in mano di certe bestie che oggi sono *capponi* e domani possono essere *galli!!!* E che galli!!!

— A Roma, appena il Papa seppe che Lamartine non era Ministro, furono eseguiti moltissimi arresti su tutti quelli che avevano manifestato il loro giubilo per le cose di Francia. Badate bene, Santità, che voi dipendete sempre da un dispaccio telegrafico e i dispacci telegrafici vengono presto e non lasciano nemmeno il tempo di scappare! All' erta!

COSA UTILE

— Signori del Fisco, gli arrestati per le scene del 1.° dell' anno come stanno di salute? È ancora finito questo tremendo processo? Ricordatevi che son padri di famiglia e che son *Galantuomini!* pensateci!!!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino.

Anno III. Genova, Martedì 4 Febbraio 1851. Num. 15.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

—

La Direzione è all' Uificio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

—

Le Lettere dei Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

AL MUNICIPIO

Una terribile accusa pesa da qualche tempo sul capo di alcuni vostri membri, e la voce pubblica ne ripete i nomi indignata... Saranno calunnie, saranno invenzioni, o dei retrogradi ai quali toglieste il posto, o dei Mazziniani ai quali vorreste togliere l'aria... Ma intanto la voce corre e l'esacerbazione cresce ogni giorno. Signori! non è questa, controversia politica ma bensì questione di onestà; non si tratta di principio, di partito, ma bensì di un dovere che nasce dalla pubblica moralità che è sanzionato dalle leggi... di ladronecci, usurpazioni, falsificazioni nella cosa pubblica!! E non tremate, o signori, a queste parole?... Il povero che paga, il povero che geme, il povero che lavora per impinguare dei ladri?? Saranno menzogne, io vi ripeto... Saranno menzogne le voci che corrono intorno alla strada dell'Arco, al cimitero di Staglieno e a non pochi altri pubblici lavori nei quali si profonde il denaro emunto dal pane dell'operaio... Ma voi intanto che fate? A qual partito intendete appigliarvi, o signori del Municipio? Il Pubblico vuole giustizia, vuole soddisfazione... Voi non siete i padroni ma bensì i servi; giacchè il padrone è sempre chi paga e disgraziatamente nessun Governo ha mai conteso ai cittadini quest'atto di padronanza... Son forse false queste voci?? Provatelo... Fate che il Pubblico veda i vostri bilanci, promovete un'inchiesta contro le persone sospette; esaminate la loro condotta, chiamateli formalmente ad un esatto *redde rationem*... Son vere queste voci?? È vero che vi sieno tra voi uomini tanto vili ed iniqui da aver saputo trar partito dalla *vita* dei cittadini colle tasse, dalla *morte* col cimitero? E dove sono costoro? Vediamoli, per Dio! questi signori vestiti di nero che sembrano altrettanti Catoni, vediamoli pubblicamente alla berlina col cartellone d'infamia appeso al collo!... Vediamoli questi signori che chiamano ladri i Mazziniani, che quando parlano della Romana Repubblica si fanno il segno di croce, che quando ragionano delle sciagure genovesi d'aprile danno i titoli di ladro, d'assassino a chi loro talenta; vediamoli, per Dio! prender possesso della galera per la quale sembrano stati educati... Vediamoli questi signori (signor Fisco ricordatevi che noi parliamo del *possibile* e non del *reale*, noi non asseveriamo; seguiamo la corrente del Popolo che parla e non di più) vediamoli questi *moderati* liberali, che sanno diventar anche *comunisti* quando si tratta di prendere e non di dare; vediamoli questi potenti difensori di qualunque Ministero, di qualunque politica; vediamoli un po' in faccia per poterli conoscere e sapercene guardare di notte e di giorno!! Signori del Municipio, la vostra seduta del 28 gennaio parla chiaro abbastanza. Anche voi conosceste di non essere troppo

sicuri in casa vostra... Il solo rendiconto che voi ne deste mostra chiaro abbastanza che la voce popolare è penetrata nelle vostre sale... Signori! Se avete cuore ed anima non disprezzate i lamenti, le parole del Popolo che un maligno destino ha sempre costretto finora a *pagare* ed a tacere; signori, e fra voi vi sono uomini rispettabili per ogni ragione, pensate che le cose non cammineranno sempre in tal guisa; ricordatevi, che la valle di Giosafat del Popolo quantunque vi sembri lontana s'avvicina a gran passi; ricordatevi, che gli ebrei peccarono ma giunsero alla terra promessa, che i cristiani soffersero martirii e persecuzioni ma videro il loro *Vangelo* diffuso in ogni angolo della terra... Ricordatevi che se questo Popolo soffre può darsi che un giorno respiri. Municipali! V'hanno tra voi i più o i meno liberali, i più o i meno codini, ma la maggioranza è onesta, intemerata e altamente lo proclamiamo. Oh non vogliate col vostro silenzio incontrare una solidarietà fatale con quelli che l'opinione pubblica stimmatizza!

Il nostro corrispondente di Roma ci scrive che sulle mura della Città eterna comparve il seguente Decreto relativo alle contravvenzioni dell'armata papalina nell'andare a messa e nel mangiar di magro. Noi lo diamo senza garantirlo.

NOI CONTE MALE-STAI DEI CONTI STA PEGGIO

B........ DEI B......... E COMODINO DI TUTTI I RE D'EUROPA, SERVO DEI SERVI E PADRONE DEI PADRONI EC. EC. EC.

Considerando che si trovano presentemente a Roma il Maresciallo Paschevith, il Wlodika del Montenegro e molti altri illustri personaggi scismatici, i quali non possono a meno d'essere d'un grande aiuto morale alla Religione Cattolica come la intendiamo noi,

Che vi si trova parimente il Generale Cabrera altr'uomo umanissimo e clementissimo di fama Europea,

Che vi sono da ultimo i Soldati Francesi i quali hanno ormai acquistato la privativa d'esser chiamati Soldati del Papa,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. == TUTTI I SOLDATI DELLA NOSTRA PAPALE ARMATA SONO OBBLIGATI AD ANDARE A MESSA E A MANGIAR DI MAGRO NEI GIORNI STABILITI SOTTO PENA DI DEGRADAZIONE E DI MANTENIMENTO A PANE ED ACQUA PER 15 GIORNI.

Onde provare legalmente l'esecuzione del presente articolo saranno obbligati, per ciò che concerne la prima parte a presentare l'attestato del Parroco e del Sacrestano, e per la seconda a presentare quello del rispettivo oste, biscazziere, albergatore ec. ec. di non aver mangiato che *stoccofisso*, baccalà, aringhe, e tutti gli altri cibi di magro nei giorni prescritti. Anche le nova e il formaggio s'intenderanno proibite in quei giorni in cui resta proibito l'uso dei latticini.

L'Armata Repubblicana di Francia è incaricata dell'esecuzione del presente Decreto.

Dalla nostra residenza del Velocifero con armi e bagagli in espettazione delle notizie di Francia, addì...

MALE-STAI

LA BANDA NAZIONALE

Erano già due anni che non si vedevano tante persone riunite insieme... Cessati i tempi delle famose dimostrazioni, i cittadini si assuefecero a starsene in casa, a pensare ai fatti loro... Non ci voleva che la banda Nazionale per riscuoterci un istante e ricondurci senza volerlo ad una specie di *processione*... Santa Maria!! Quanti pensieri vennero alla *Strega*, il primo di febbraio, mentre una fitta calca occupava le strade nuove, ed attonita guardava il Palazzo Tursi... O tempi di Buffa, di Pareto, di Gioberti, dei Gesuiti, della Costituente... dove siete mai??? O tempi, tempi in cui Berta filava, e in cui si poteva farla filare a dovere, e romperle anche la conocchia sul capo se non avesse filato bene!!... Oh allora sì che il popolo era veramente *Sovrano*, ora invece poverino ha dovuto cangiar tuono, mutar chiave, e diventar *Soprano!!* O tempi, tempi in cui si gridò tanto e non si fece un corno... Tempi in cui un solo grido mise in fuga tanti pecoroni che ora alzano le corna e fingono di aver dimenticato il passato... Non ci voleva che la banda Nazionale per rimettere in capo alla *Strega* queste antiche rimembranze... Che bella figura che fa il popolo unito!! Dio voglia che allo stesso modo che lo vedemmo unito il 1.° febbraio pen sentir *suonare*, sia un giorno concorde per *suonare*... e per *suonare* in regola chi osasse toglierli... sapete che cosa?? È un indovinello!!! LA BANDA NAZIONALE... Pensateci o lettori e vedrete che alla banda ci è attaccato un altro affare di più rilievo...

GHIRIBIZZI.

— In Piemonte formicolano i Briganti come nelle Romagne. Ecco una conseguenza inevitabile delle nuove trattative da noi intavolate col Papa; il nostro governo vuol essere Papalino in tutto e lo deve essere anche nei Briganti; ben gli stà. — E i nostri 80 mila uomini a che cosa servono, se non bastano nemmeno all'esterminio dei Briganti?

— Sig. Avv. Ageno la *Strega* segna con voi un armistizio... Qualunque sia il vostro *principio politico* avete diritto alla pubblica stima... Siete onesto, galantuomo e basta... La vostra dimissione ne è una prova... Ah se non aveste mai accettato il *Vice Sindacato*... Dio non voglia che i l.... non si siano serviti di voi per *coperchio!!!*

— Le gesta poliziesche San Martiniane a danno dei poveri Emigrati continuano sempre, anzi di giorno in giorno aumentano... Un certo *Cesare Pierotti* detto *Malattia* noto Emigrato Toscano, dopo aver sofferto 7 mesi d'ingiusta carcerazione a Sarzana, dopo essere stato vessato in tutti i modi i più barbari, dovette partire da Genova non ostante le preghiere e la *cauzione* che alcuni amici erano pronti a dare per lui... Quest'uomo attualmente a Malta, scrive cose di fuoco dei *nostri Padroni* e c'incarica di pubblicare essere una vera menzogna quella che dissero alcuni averlo cacciato la Polizia per ordine del *Grand' Oca*... La Polizia ha voluto sbarazzarsi di lui per la sola ragione ch'era un buon liberale; Il *Grand' Oca* quantunque cattivo, non lo è al punto di voler perseguitare un'esule fuori di Stato... Questo bel merito era riserbato ai nostri padroni Colendissimi, che Dio gli aiuti...

— Narrano i Giornali che la banda Passatore s'impadronì, non è gran tempo, d'un'intera Città taglieggiandola e saccheggiandola. Stà a vedere che un giorno o l'altro il Passatore va alla conquista di Roma! Basta, speriamo non lo farà per riguardi d'amicizia con Nardoni e col suo padrone! Fra Briganti!... Altrimenti il pericolo sarebbe grande.

PASSATEMPI DI ALCUNI MUNICIPALI!!!

— La *Calzetta* di Torino ha voluto punirci delle nostre polemiche, sapete in che modo? Sospendendoci il *cambio!* il che vuol dire che se vorremo leggerla, d'ora innanzi dovremo spendere cinque centesimi. Davvero che il Signor Gove-ano ha fatto una vendotta tremenda e ci ha punito ben crudelmente! Condannarci a spendere cinque centesimi per la sua calzetta! Confessiamo pure che non potremmo spenderli peggio; poveri nostri cinque centesimi!

— Sempre a proposito della stessa *Calzetta* leggiamo nella *Voce nel Deserto* che riguardo al monumento di Siccardi, la Ditta *Calzettesca* si è buscata per le sole spese della pubblicazione delle soscrizioni, la tenue somma di Lire 10 mila!!! Capiamo anche noi adesso la *monumento-mania* della *Calzetta!* Con due o tre altri monumenti, i Calzettari diventano ricchi!

— Dicesi che la Compagnia Ponti abbia fatto formale domanda all'Impresa dei Teatri, del Coreografo Viotti, per la composizione dei suoi Balli. Specialmente le due prime ballerine di Scuola Francese ed Italiana del Teatro delle Vigne mostrano un gran desiderio di ballare sotto i suoi ordini, visto il *furore* fatto dall' ultimo suo Balletto. Si teme però che l' Impresa darà una ripulsa al Signor Ponti, onde non privare del prezioso Coreografo il Pubblico del Carlo Felice che tutte le sere lo *applaudisce*... Gianduja avrà pazienza!...

— Nel Corpo Real Navi si vanno da qualche tempo congedando soldati a tutta furia e ciò in conseguenza della *Democratica* votazione della nostra Camera che riduce d' un buon terzo quel Corpo; ma sapete chi si congeda? Si congedano tutti i soldati sani, lasciando al servizio tutti gli inabili, i gracili, i malaticci e quelli stessi che hanno già passato la riforma *da più mesi!* Che vuole il Centro e il Ministero con questa tattica? Vuole un Reggimento di mobili da Ospedale puri e semplici, oppure vuole sbarrazzarsi addirittura di tutto il Corpo, metà per congedi e metà per malattie? Basta; speriamo che con queste buone intenzioni, il Ministero penserà quanto prima a formare un Reggimento *attivo* dei soldati di Casa Real D' Asti!

— Un legittimista disse alla Tribuna Francese, che riguardo ai tentativi del Malaparte per farsi Imperatore, egli se ne preoccupava assai poco, perchè si conosceva per esperienza che non erano se non *un' affaire de Gendarmerie.* Il complimento è assai lusinghiero pel Malaparte e noi non possiamo a meno d'accettarlo. Siamo certi che quando egli vorrà farsi Imperatore, il Popolo di Parigi ne terrà conto per consegnarlo *à la Gendarmerie.*

— La presenza del *Cava-orine* al Ministero della Marina e del Commercio continua a farsi sentire in modo meraviglioso. Pel Commercio vi è l'ultimo trattato colla Francia che lo attesta bastantemente, e per la Marina vi è una serie d'atti che farebbero invidia ad un Nelson, ad un Tracy, ad un Cok e ad un Colombo. Dalle mani del *pinguissimo* Principe Eugenio egli l'ha fatta passare di nome e di fatto (di fatto c'era già prima) in quelle dell'asciutto D'Auvare e del mingherlino Peletta, ed ha sistemato le cose in modo che fra non molto avremo una Flotta da opporre vittoriosamente... al Principe di Monaco in caso ch'egli ritentasse la conquista di Mentone. Non vi manca più che di applicare la scoperta di Zebedeo sul metodo d' inseguire i Vapori coi battelli a remi, e di trasportare il Porto a Novi e poi è fatto tutto! Che amabile *Cava-orine!*

— Il Municipio per delicatezza di coscienza, e per non sentire *il gemito di un povero ad ogni squillo di tromba* ha negato un sussidio per la Banda Nazionale... Di grazia, Signori, per il teatro Carlo Felice che costa alla città 80 mila franchi non sentite *gemiti di sorta??* Forse il teatro è a vantaggio del povero??! Eppure per Dio il povero senza andarvi lo paga!... Ah questi *gemiti*, il Municipio li sente quando vuole.. Sono come gli svenimenti delle donne...

— Fra poco sta per andare in scena al *Carlo Felice* un' Opera nuova del Maestro Chiaramonti di Napoli, il quale accoppia ai molti suoi meriti di contrappunto quello di essere Emigrato politico con nove mesi di sofferto carcere Borbonico. Speriamo che la Crowelli vi presterà con impegno il potente sussidio della sua voce e il Pubblico quello delle sue simpatie. Se siamo stati un po' corruciati colla Crowelli, le promettiamo ora piena amnistia purchè assista il povero esule. Coraggio, Signora Sofia!

— Vuolsi che in proposito alle voci che corrono in questi giorni intorno alle cose Municipali, sia venuto al pubblico un *grillo* pel capo che... Basta: vedremo.

POZZO NERO.

— Un anonimo ci fa sapere che un certo Prete il quale prende il nome dalle *cavagne* maltratta le serve e non paga loro puntualmente il dovuto salario. La *Strega* che ha sempre avuta molta simpatia per le Serve, massime poi quando sanno far bene il loro dovere come quelle del Prete delle *cavagne*, gli fa sapere che anche senza conoscerle essa le prende sotto la sua protezione. Le paghi il Don, altrimenti la *Strega* gli pagherà... il Sabbato.

— Parroco di Voltaggio permetteteci una domanda... Che differenza passa dal ricco al povero, quando son morti?? Perchè il Catafalco del ricco non può servire anche per il povero quando paga?? Caro Vicario Foraneo, se aveste da far con me non vi avrei incommodato certo per un funerale... Io mi sarei approfittato di ciò che insegna la Chiesa, la quale dice che Iddio dispone a suo talento delle *Messe da morto* che ci fanno cantare... Io non ve ne avrei fatta cantare veruna, non vi avrei dato nè anche un soldo ed avrei aspettato per l' anima mia la misericordia di Dio... Avrei fatto male??

— In conformità alle nuove prescrizioni Municipali sui *cani vaganti*, raccomandiamo al nostro Municipio di provvedere d' una buona museruola il Parroco di Marassi il quale è stato riconosciuto in istato di assoluta idrofobia. Lo facciamo tanto più caldamente in quanto le sue morsicature sono di una nuova specie e non si potrebbero neppure cauterizzare col ferro rovente e col nitrato d' argento.

— Il Parroco B....o della Diocesi di S...a è pregato a rispettare un po' più il bel sesso. Altrimenti...

COSE UTILI

— Pel riselciamento della strada che da San Benedetto conduce alla Lanterna, la Camera dei Senatori si trovò pienamente d'accordo col Ministro dei Lavori pubblici dando su ciò un voto negativo, benchè il nostro Municipio si fosse offerto di concorrere per la metà a quella spesa non sua ma del Governo. Noi per tutta vendetta non faremo che augurare a sua Eccellenza e ai venerabili Senatori suoi caudatari di transitare per quella strada a piedi scalzi in tempo di pioggia o di polvere; crediamo che questa salutar penitenza basterebbe per convertirli. Se però sua Eccellenza desiderasse una Statistica dei *morti* e dei *feriti* condotti all'Ospedale; delle *ottalmie*, delle *cadute*, degli *annegamenti* e di tutte le altre disgrazie cagionate dai fossi, dai laghi e dalla polvere di quella strada, prontamente gliela daremo. La cifra sarebbe spaventevole!!

— Nelle scorse sere accadde, originato da una pubblica festa da Ballo, uno stupro con circostanze atrocissime sopra una giovine di 15 anni. Noi rinunziamo ad accennarlo perchè ce ne rifugge l' animo, ma dobbiamo protestare a nome della pubblica moralità, anzi dell' umanità, contro gli autori di questo delitto. La mano della giustizia scenda terribile sopra di loro e sia esemplare la punizione, come è universale l' orrore e l'esecrazione che esso risveglia.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

Anno III. **Genova, Giovedì 6 Febbraio 1851.** **Num. 16.**

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

Le Lettere dei Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A SICCARDI SULLA NOSTRA MAGISTRATURA

Siccardi! La discussione sul riordinamento giudiziario e sul cangiamento del personale della nostra Magistratura è stata ormai chiusa alla Camera dopo le parole o per meglio dire minaccie ed insolenze del vostro collega Cavour; però a noi che non siamo Deputati è sempre concessa la parola anche quando è muta la Tribuna, e perciò parleremo ora su questo tema, giacchè la Camera è costretta a tacere. Già molti Deputati benchè per la maggior parte Avvocati e costretti a comparire tutti i giorni davanti ai Tribunali vi han detto molto a questo proposito, ma noi vi diremo anche di più perchè non siamo Avvocati e perchè non abbiamo per essi i riguardi d' un' Avvocato; senza pensare poi nè punto nè poco che tutti i giorni possiamo esser chiamati al loro cospetto in apparenza di rei, e che anzi vi ci presenteremo fra 11 giorni. La patria innanzi tutto e la verità e avvenga poi quel che sa avvenire; noi siamo parati a tutto, meno che a mentire e ad adulare.

Siccardi! Il fatale triennio stabilito per l' inamovibilità dei Giudici è presso a compiersi; un mese, un solo mese ancora, e questa preziosa prerogativa sarà acquistata ai nostri Magistrati, e potrà forse convertirsi nel più formidabile ostacolo all' attuazione dello Statuto; un mese, un solo mese ancora, sino ai 4 marzo (*) e nulla più, e non sarà più in poter vostro, nè di alcun altro, di destituirli; essi saranno inamovibili e onnipossenti, sotto la salvaguardia del patto fondamentale! Un mese, un solo mese diciamo, e i nostri Giudici saranno gli arbitri soli, assoluti, irresponsabili di quanto noi abbiamo di più prezioso; della nostra vita, delle nostre sostanze, del nostro onore, della nostra libertà! Un mese ancora, niente più d' un mese, ed essi saranno la prima potenza dello Stato; collocati al di sopra del potere esecutivo, perchè sotto l'usbergo della propria inamovibilità potranno sfidarne l' ira impunemente; al di sopra della pubblica opinione, perchè esenti da ogni sorta di sindacato potranno sprezzarla a bello studio, facendosi un merito dell' impopolarità; al di sopra del Parlamento, perchè preposti all' esecuzione delle leggi, mentre quello non ha che il diritto di discuterle e di sancirle, potranno neutralizzarne lo scopo a posta loro, travisandone e adulterandone lo spirito, falsandone la lettera. È vero che voi vi lasciaste intendere alla Camera, che l' inamovibilità presa in senso assoluto poteva anche a parer vostro esser troppo o troppo poco, e che perciò volevate regolarla e circoscriverla, ma chi crede più ormai alle Ministeriali promesse? Intanto il tempo incalza, il triennio è presso al suo termine, i Cittadini trepidanti numerano i giorni che ancora ci dividono dal fatale 4 marzo, e voi nulla fate, a nulla provvedete; ed essa a quell' epoca sarà acquistata di pien diritto prima che voi abbiate pensato a limitarne l' estensione. E allora? E allora a che varranno le buone leggi (e partiamo dal falso supposto che tutte quelle dello Stato siano tali, mentre i nostri Codici sono una flagrante protesta in contrario), a che varranno, diciamo, le buone leggi, se i Magistrati che devono farle rispettare saranno

tristi od inetti? Non conoscete il terribile adagio Alfierano applicabile a tutti i paesi dove la coscienza dei Giudici non corrisponde allo spirito delle leggi: LE LEGGI SON, MA CHI PON MANO AD ESSE? Anche il Codice delle due Sicilie è giusto e liberale, anzi è senza forse il miglior Codice d'Italia; eppure all'ombra di esso non si è potuto tessere quel mostruoso processo dell'*Unità Italiana* che non è da capo a fondo che un' orribile violazione di tutti i principii dell'equità e della giustizia? Eppure quel misfatto giudiziario e quella contraddizione si spiegano da sè; il Tribunale che deve applicare la legge è presieduto da un Navarro; il Codice Napoletano è dato ad applicare ad un Tribunale che accetta per testimoni le spie del governo, che riceve le deposizioni d'uomini che non riconoscono neppur l'accusato che devono calunniare! E dinanzi a questo terribile esempio voi non vi commuovete e non gridate dal fondo dell'anima: *Fuori dal tempio della giustizia, o Sacerdoti, che la profanate*, ai Navarri del Piemonte? E non abbiamo forse dei Navarri anche noi?

Ma voi forse ci riderete in viso a questa domanda e darete alle nostre parole il nome di accuse e di declamazioni da Demagogo, di delirj da febbricitante, di esagerazioni di chi accusa per sistema e per professione; farete anche di più per atterrarci; e prendendo l'imbeccata dal vostro collega Cavour il quale è forse più vecchio di voi nell'arte del mentire, ci soggiungerete irosamente che la nostra Magistratura è *una gloria nazionale!* Mio Dio, che amara ironia! Una gloria nazionale? — E siete voi che lo dite, voi, o Guardasigilli? Che Patriarcale semplicità sarebbe mai la vostra, se potesse esser sincera! Qual profonda compiacenza non dovreste mai provar voi vedendo d'ingannar gli altri così bene, se non aveste la persuasione che il primo che ingannate siete voi stesso! Ma non lo vedete, o Ministro? Voi siete come il povero che si ubbriaca per ingannare la propria miseria, come il maniaco che per darsi a credere ch'egli non corre pericolo si addormenta sull'orlo d'un precipizio; siete come l'uomo della favola che scalda col proprio seno il serpe intirizzito che deve avvelenarlo! Voi non solo difendete una Magistratura che in gran parte vi odia, ma ne fate l'apologia e il panegirico, e la proclamate una gloria nazionale? Mio Dio, che sarcasmo sanguinoso avete voi scagliato in faccia alla Nazione! Ma non udiste voi i Deputati di tutti i partiti, di tutte le tinte e mezze tinte della Camera esporre e numerar fatti, citando epoche nomi e luoghi di scellerati giudizi? Eppure i Deputati furono ben parchi d'accuse e non apersero che poche pagine della nefanda storia dei nostri Tribunali; ma quella storia è scritta a caratteri indelebili ed è ostensibile a tutti; è una storia in gran parte di corruzioni, di arbitrii, di sangue, di compiacenze al Clero, all'oro ed al potere. Non mancarono anche qui, è vero, le eccezioni e vivaddio che senza questo conforto nessun Giudice potrebbe più alzar la fronte, ma quante non furono le infamie, le prevaricazioni, le debolezze, le ingiustizie commesse per ignoranza, e le ingiustizie perpetrate per animo malvagio o per corruzione o per bassa servilità!

Una gloria nazionale la nostra Magistratura! Quella Magistratura che legalizzò gli assassinj politici del 33 dirigendo i Consigli di guerra ed apponendovi la propria firma? Quella Magistratura nel cui seno potè trovarsi un uomo che piangeva per non potersi togliere la barbara soddisfazione d'inferocire, uscendo in quelle tremende parole citate da Brofferio: *Duole al Fisco di non poter conchiudere per la pena di morte?* Quella Magistratura che come ben disse lo stesso Brofferio non solo si lavò le mani nell'acqua come Pilato quando si trattava di giudicare degli innocenti, ma che non ebbe neppur ribrezzo di lavarsele nel loro sangue? Quella Magistratura che non fu mai freno o ritegno, ma incentivo ed istrumento a tutti gli eccessi del potere; che per 33 anni non lasciò mai aperto l'adito che agli uomini raccomandati dai ciondoli, dai titoli e dalle protezioni; che non vide mai operarsi una promozione che per favori di corte e per regio beneplacito; che non fece mai che acquistare una trista celebrità per le sue quotidiane compiacenze, per le sue arrendevolezze e le sue umiliazioni; che non vide mai popolati i suoi scranni che da coloro a cui la propria inettezza non faceva arridere nessuna speranza di successo nell'esercizio del patrocinio, ma a cui solo la propria servilità e gli appoggi dall'alto davano lusinga di riuscita; quella Magistratura diciamo che a questi fatti costanti e generali non può che opporre che poche, sebben luminose e irrecusabili eccezioni (e voi siete una di queste) è una gloria nazionale? — E fin qui non passammo in rassegna che la Magistratura prima dello Statuto, ma dessa ha forse meritato un tanto elogio dopo di quello? Una Magistratura che mantiene la Savoja e la Sardegna in uno stato eccezionale; che ligia e devota sino alla viltà al governo quando esso era assoluto, alza solo la cresta ed ostenta indipendenza ora ch'esso è temperato e longanime; una Magistratura che esclude ad arte i giurati dalla maggior parte dei delitti di stampa e condanna e sequestra in un luogo, gli scritti che autorizza e trova innocenti in un altro; che processa come in Savoia non chi innalza una bandiera sediziosa ma chi la lacera in difesa dello Statuto; che trovò fra i suoi membri due Consiglieri d'Appello nella stessa Torino che preferirono dimettersi anzichè giudicare Fransoni; che osteggia le riforme Ecclesiastiche e che in tutte le cause in cui fu compromessa la libertà fu sempre liberticida, è una gloria nazionale? — E tutto questo non comprende che le accuse politiche le quali possono muoversi alla Magistratura; ma vi sono colpe gravissime che possono attribuirsi ad un Giudice e che escono dalla sfera della politica, e sono le colpe di probità. Vi è qualche cosa di peggio d'un Giudice reazionario, è il Giudice corruttibile e prevaricatore. E credete che di questi la nostra Magistratura non ne abbia alcuno? — E i Giudici inetti? Oh Siccardi scendete per un momento dalla scranna Ministeriale, lasciate il portafoglio e mescolatevi al popolo. Penetrate nel seno delle famiglie, interrogate la vedova ed il pupillo; date una scorsa a tutti gli oracoli che uscirono da 36 anni dai nostri Tribunali, e poi venite, se potete a proclamarci dalla Tribuna che la nostra Magistratura è una gloria nazionale!

Oh Siccardi, Siccardi! Date pur retta a noi; noi non vi abbiamo mai pregato, come non abbiamo mai pregato nessuno, ma lo faremo la prima volta con voi. Deh non perdete questi giorni che ancor ci dividono dall'epoca fatale del 4 Marzo; ognuno d'essi è prezioso e può essere foriero d'un' iliade di guai o di grandi benefizi; purgate la nostra magistratura, riformatene il personale, fate un macello di cattivi Giudici. Se voi disprezzate quella poca aura di popolarità che vi eravate guadagnata, non dubitate, non vi mancherà modo di perderla; lasciate morir nell'oblio tutti i vostri progetti di legge e l'otterrete; ma se non volete compromettere del tutto la vostra fama e far esecrare la vostra memoria, abbiate il coraggio di metter la mano su questa piaga e di mettervela arditamente;

MANI MORTE

Una posizione difficile di Siccardi

MANI VIVE

Una posizione difficilissima

fate come fa il chirurgo ed abbruciatela col ferro rovente. Nè recedete dal duro ufficio per timore di accrescere soverchiamente le spese dello Stato con una lunga lista di giubilazioni. Oh nò Siccardi! Fate anche imporre delle nuove tasse, se è mestieri, per far fronte ad esse; il popolo le pagherà di buon grado per avere dei buoni giudici. La giustizia è tal bene che si può ben pagare a caro prezzo, e se noi paghiamo coi nostri denari le giubilazioni dei Latour, dei De Maistre, dei Luciani, potremo ben pagare a più giusta ragione i Ratti-Opizzoni, i Cimella e i loro innumerevoli allievi, purchè ci liberino dalla loro presenza. — Siccardi, noi non peroriamo per avere dei magistrati democratici quali vorremmo, e che dividano le nostre opinioni; ci bastano dei Giudici Costituzionali, dotati d'intelligenza, avversi agli arbitrii, capaci di coraggio civile, e soprattutto onesti; ma la sapienza, l'integrità, l'indipendenza sono forse le doti che risplendono ugualmente in tutta la presente nostra Magistratura? — Non avete confessato voi stesso che vi sono delle eccezioni? — Oh Siccardi, Siccardi! L'orizzonte è fosco, gli eventi s'incalzano, e tutto è possibile; può quindi anche essere che il comun fato d'Europa travolga seco con tutto il resto, quel poco di libertà che ancor ci rimane. In quel giorno noi e voi, *Strega* e Ministro, Dagnino e Siccardi, Democratici e moderati (la reazione non distingue) potremmo comparire dinanzi ai Magistrati; voi accusato per la vostra legge, noi pei nostri Articoli. In quel giorno dove si trincererebbe l'ultimo residuo della nostra libertà, se i Giudici non fossero devoti alla Legge ma all'arbitrio? Dove??? Sappiatelo; in quel giorno i Giudici che apposero il loro nome alla condanna di morte di Avezzana potrebbero firmare la vostra e la nostra!!!

(*) Questa data è esatta rapportandola all'epoca in cui entrò in vigore lo Statuto; se poi si riferisca all'epoca della riorganizzazione giudiziaria, vi sarà il divario di pochi giorni. Ad ogni modo la cosa urge.

UNA VECCHIA PERGAMENA

I sedicenti cattolici della giornata parlano sempre della Religione e della pietà de' padri nostri; gridano che l'istruzione ha rovinato le menti, ha sedotti i cuori... Ecco, o lettori, i tempi aurei che desiderano questi botteganti! Leggete questo documento fedelmente trascritto e persuadetevi che dal dirsi *Cattolico* all'esserlo, c'è una grande differenza.

Nel nome del Signore. Così sia.

Essendo vero che Alidandam Generale di dodici legioni di spirti infernali, ed Izana Condottiere di duecento Capi, e Satanasso Maestro, ritrovandosi al presente nel corpo di Maria Peiretta della nostra Parrocchia di San Nazaro e Celso, ed avendo scongiurato ed esorcizzato lo stesso Alidandam con tutti i suoi compagni, Izana e Satanasso, e le restanti squadre, ossia eserciti, il Rettore della Chiesa di detti Santi Nazaro e Celso, cioè Alessandro, acciò quanto prima escano da detta Maria senza nocumento alcuno dell'anima e del corpo, e senza danno d'alcuna creatura di Dio. Perciò l'istesso Alidandam, come Generale, e gli stessi Izana e Satanasso tutti *in solidum* e tutti gli altri, nessuno escluso, promisero, e promettono in virtù di giuramento al detto Rev. Alessandro Rettore di detta Chiesa, che esorcizza detta Maria Peiretta occupata, ossia ossessa dal detto Alidandam e di lui compagni, di uscire da detto corpo nel giorno di venerdì prossimo a venire, che sarà la festa dei Santi Filippo e Giacomo Apostoli, alle ore venti; di più promisero e promettono di uscire senza lesione dell'anima e del corpo di detta Maria, lasciando la stessa estenuata di forze in tutto il corpo. L'istesso Prete Alessandro se ne sarà avveduto nel recitare il Simbolo degli Apostoli.

Item promisero e promettono col medesimo giuramento di dare un segno, quale sarà, cioè, quando si estingueranno cinque candele accese, poste dalla parte in *Cornu Epistolæ* dell'istessa Chiesa. Di più i detti demoni promisero e promettono di discendere all'Inferno, da dove uscirono quando vennero nel corpo di detta Maria, con patto e condizione che detto Alessandro Rettore riveli ai suoi Superiori quelle cose che intese dai detti spirti all'orecchio.

Fatto in Varazze nella Chiesa dei Santi Nazaro e Celso il giorno 28 d'aprile 1620.

Testimoni, Gio. Bellotto — Gio. Batta Ponticello a ciò chiamati e rogati.

Così detto Alidandam giurò sopra il Santo Evangelo di Dio di osservare in tutto come sopra.

Testimoni, Pietro Bolla — Antonio Damezzano — e Pietro Ponticello a giorni due di detto, fu per grazia di Dio liberata.

Il Notaro SISTO CHIODO.

NB. *L'originale trovasi fra gli atti del Sig. Notaro Perrata in Varazze.*

Sottoscritto P............

Che ve ne pare, lettori miei??? I commenti a voi!

GHIRIBIZZI.

— Nel *vicoletto delle Vigne* due galantuomini ieri sera si ruppero il collo per mancanza di luce. Giacchè il Municipio non vuol farvi mettere un fanale a gaz, vi metta almeno una *sentinella morta*...

— Dov'è, diceva alla *Strega* un galantuomo, l'*Uguaglianza* in Genova?? In carcere rispondeva essa; proprio in carcere, giacche Nino Bixio galantuomo è in compagnia coi ladri... Si aggiunga dunque allo Statuto il seguente articolo «Tutti i Cittadini sono eguali... in prigione» !!!

— I Papi in Genova devono certo essere due; l'uno che sul *Corriere Mercantile* difende sempre all'ultimo sangue il Municipio, e l'altro che nelle sedute del Consiglio Municipale dice che «gl'inconvenienti de' Civici lavori formano soggetto di Censura e di scandalo per tutta la Città» *(Seduta del 30 gennaio)* Quel di Roma è già bastante; ci mancano proprio altri due Papi a Genova!!!

— A Nizza si fa grande allegria per l'arresto del famoso assassino *Bovo*, il quale scappato dalle carceri aveva il coraggio di passeggiarsela pubblicamente alla barba della Polizia... Bisogna confessare che il Questore di colà sia certo parente del nostro *Volontario*...

— A proposito *Volontario* possiamo assicurare i nostri lettori che fra breve egli lascerà il suo impiego per passare *Intendente* in Provincia. Possono certo farlo *Intendente*, ma il difficile sarà nell'*intendere!!*

— Si legge nella *Gazzetta* di Roma: « Il Santo Padre per effetto di sua sovrana bontà!!! ha nominato Monsignor Ligi a Consultore della *Santa Romana Universale Inquisizione* ». Ecco il *Parlamento* dei poveri Romani, ecco un nuovo *Deputato!!!*

— La lettera Pastorale di Monsignor Arcivescovo di Parigi piace poco ai *Cattolici* del *Cattolico*... In questa lettera il bravo Arcivescovo ordina ai Preti di non mischiarsi di politica, di starsene in Chiesa a pregare, e non altro... Oh se i Preti avessero sempre pregato, sarebbero certo in miglior condizione... Ma non vogliono intenderla alle buone, e forse un giorno se ne pentiranno...

— Corre voce che la *Calzetta del Popolo* stia per sospendere le sue pubblicazioni... Eppure 10 mila franchi prelevati dal monumento Siccardi per la sola stampa dei nomi e le *spese d'ufficio* per la *libera propaganda* potrebbero bastare per sostenerla in vita almeno altri tre anni...

— La *Strega* è capitata di nuovo nelle unghie del Fisco... Ha due processi alle spalle che s'avvicinano a passo di carica... Si tratta di *Giurati* e perciò essa spera, qualunque sia il loro politico colore... La libertà della stampa serve a tutti i partiti, e perciò tutti i partiti devono tutelarla.

— La *Voce nel Deserto* di Brofferio si trova da qualche tempo nella necessità di far guerra da sè sola contro tutti i giornali di Torino. Molti riguardano questa lega di tanti contro di un solo, come alquanto ingenerosa, ma non così noi; Brofferio è tal uomo che perchè i suoi avversarii possano competere con lui con qualche grado di probabilità, devono essere in numero di molti. Che farebbero due o tre solamente, e tanto meno poi uno solo? Quante non furono le migliaia di pigmei che assalirono Ercole? eppure che ne avvenne? Non a caso Brofferio pose sul suo giornale quest'epigrafe: *Etsi omnes ego non.*

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

La Lotteria dell'orologio d'oro *Savonet* che doveva aver luogo il giorno 8 corrente, sarà invece effettuata pel giorno 1.° marzo prossimo.

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Sabbato 8 Febbraio 1851. NUM. 17

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

—

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

—

Le Lettere dei Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Anniversario della Repubblica Romana

Dove sei, o Roma del 1849? Dov'è il tuo 9 FEBBRAJO?... Chi ti toglieva, o novella Gerusalemme, i tuoi *Sabbati*?... Nel giorno di domani le tue campane suonavano a festa. Il bronzo del Campidoglio annunziava a'tuoi figli, al mondo intiero la tua redenzione... Egli è appunto in quei giorno che un'assemblea Sovrana sorta dal suffragio del Popolo annullava diciotto secoli di barbarie e di dispotismo. In quel giorno le tombe di Bruto e di Cola da Rienzo brillavano d'un insolito splendore; sulle sedi di Manlio si riverberava un raggio di quella luce che rendeva più bello, più splendido il trionfo del Popolo... Povera Roma!... Dov'è il tuo 9 febbrajo?? Un'onda di Popolo festante s'accalcava in quel giorno nelle tue Eterne Contrade... Nel nome di DIO e del POPOLO sorgeva un'era nuova di glorie, di trionfi... I tuoi nemici dispersi, maledetti, nell'oscurità di qualche grotta piangevano indarno i loro peccati, imprecando alla tua felicità... Il raggio della tua cometa consolava allora la sofferente Venezia, la venduta Lombardia, la belligerante Ungheria... O memorie, o speranze! Dov'è ora, o Roma, il tuo 9 febbrajo? Dove sono i tuoi Padri, i tuoi Tribuni?... Perchè non suonano le tue campane festose in febbrajo; minacciose, tremende in aprile?? Dov'è la tua bandiera, dove sono le tue Aquile coronate di quercia, armate di fulmini?? Povera Roma! La desolazione, la miseria, la schiavitù, terribili sorelle, sono ritornate nelle tue contrade... Il Re di Roma che fuggiva allo squillo delle tue trombe è quell'istesso che domani suonerà a morto le tue campane... Il Re di Roma che tu credevi sepolto negli scogli di Gaeta è ricomparso come l'Angelo delle Tenebre, armato della sua Vendetta... Mentre sacrifica barbaramente i tuoi figli, egli ti ripete con ischerno il 9 febbraio!... Sconsigliato! Egli non vede in questa data la sua finale sentenza... In questa data egli non vede il dito di Dio, di quel Dio che affanna, che consola, che suscita, che atterra... Godi pure dei tuoi trionfi, o Re di Roma... Tu, è vero, rientrasti in Campidoglio, ma vi ti fecero strada i Cadaveri... La tua vittoria è vittoria di sangue; ed il sangue innocente non è sempre invendicato... Esulta, o Re di Roma; assiepato di birri, coronato di rinnegati Francesi, tu imperi, tu comandi, e sai per quanti febbraj ancora?? Martirizza pure un Popolo Generoso; innalza pure i tuoi patiboli; incalza, incalza la *sfrenata Demagogia*; ma ricordati il 9 febbraio... Insulta, vilipendi una sventurata Città; bevi alla salute dei *Cristianissimi* tuoi difensori; tracanna, fa dei brindisi alle tue fedeli squadre d' oltremonte; ma non dimenticare il 9 febbraio!!! Esulta, o Re... ma ricordati che quella campana del Campidoglio, che in febbraio del 49 suonava a festa, che nel febbraio del 51 suona a morto, nel febbraio del 18** (lo sa la Provvidenza!) potrà suonare a VENDETTA!!!!

CHE C' È DI NUOVO??

La Francia dorme = Luigino pensa a farsi aumentare il soldo, il Ministero ch' esso colse giuocando a *gatta cieca*, non fa nè più nè meno degli altri Ministeri; i legittimisti lavorano, gli Orleanisti si danno attorno, i Repubblicani sono in prigione. = L' Italia sta un tantino sonnecchiando. = A Napoli il buon Re continua a stare colla benedizione del Papa. = A Roma il buon Papa attaccato dagli scrupoli vuol rinunziare; il Generale Gemeau vuol sciogliere i Corpi Pontificii, e mettere una volta lo Stato d'assedio; i Cardinali pensano a metter fuori un altro Papa, giacchè Pio IX ha fatto abbastanza... Lambruschini spera; i suoi 72 compagni sperano, il Popolo spera; i primi sperano sulla *porpora*, il secondo sul *Rosso*, il colore è lo stesso, ma la differenza sta nella *stoffa*. = In Toscana si tace e si bacia il bastone. = In Lombardia si aspetta. = In Piemonte poi si fa per tutti... Siccardi è ammalato; San Martino sta troppo bene; Galvagno crepa di salute; D' Azeglio balla; Nigra riscuote; La-Marmora fa di tutto per avere un figlio maschio onde farlo Generale; Paleocapa *fabbrica*, non sappiamo però se all' uso del Municipio di Genova, cioè senza *fondamenti*; Gioia si consola al sentir suonare l' *organo* degli Studenti alla congregazione; i Vescovi mangiano; i Preti ridono; gl' impiegati stanno zitti; il Popolo sta a vedere. = In Inghilterra si cerca di vedere i bisogni di tutti colla *Esposizione*, per rimediare poi ai proprii... Si stampano molte bibbie per far onore a Wisemann; la flotta Inglese passeggia e veglia alla conservazione degli Statuti. = In Ispagna la Regina va sempre a caccia... Uccelli a pranzo, uccelli a colezione, uccelli a cena... sempre uccelli... Gli Spagnuoli intanto continuano sempre ad essere *uccellati*. = A Berlino si bestemmia; il Re fa il divoto; i Ministri il Santo; i Sacristani crescono; la *penitenza* è all' ordine del giorno; e notate che in Prussia due terzi almeno sono Protestanti!! per ora basta così, lettori, miei!

LA CONGREGAZIONE UNIVERSITARIA

Dialogo fra la Strega *e uno Studente*

Stud.— Amabilissima *Strega*, perchè non avete voi più fatto menzione della Congregazione Universitaria, gloriosamente riaperta sotto gli auspici di quella cara *Gioia* di Ministro degnissimo successore del *Mammella* (senza latte)?

Strega.— Oh bella! Perchè mi pareva d' aver detto abbastanza e di portar pesci al mare. Dal momento in cui la Circolare Ministeriale non imponeva un obbligo, ma faceva solo un'esortazione...

Stud.— Ad usum Delphini però...

Strega.— Ben inteso; e che tutti gli studenti, a qualunque convinzione religiosa appartengano, sono d' accordo per non andarci, onde non far risuscitare gli antichi usi dei tempi di Pizzorno e di Gualco e per far rispettare la libertà di coscienza...

Stud.— Adagio un poco con quel *tutti;* la tesi è troppo generale. Vi sono benissimo quelli che ci vanno, ed è appunto per questo che vi domandavo, perchè non ne avete più fatto parola... perchè i divoti anche qui non mancano.

Strega.— E quanti sono costoro, se è permesso?

Stud.— Alle volte sono otto, alle volte nove...

Strega.— Per bacco! Che cifra formidabile! Se il numero non giunge nemmeno alla prima unità decimale ha ben poco peso davvero, e non toglie nessuna forza alla mia asserzione! Quando si dice *tutti* s' intende la maggiorità assoluta, e del resto è aforisma che l' eccezione non fa che confermare la regola.

Stud.— Avete ragione, e questo sarebbe nulla se non avesse dato luogo ad un disgustoso episodio nella penultima Domenica...

Strega.— E quale per esempio? Lo sentirei volentieri.

Stud.— Uno degli studenti congreganti diede della *spia* ad un altro non congregante non per altro che perchè stava a vederlo.

Strega.— Corbezzoli! Della *spia?* Sarà stato un affare serio e disgustoso davvero; m' immagino che lo studente offeso gli avrà restituito uno schiaffo e che...

Stud.— Nò, non lo ha fatto, ma per rispetto del luogo giacchè erano tutti e due nell' atrio dell' Università.

Strega.— Ha fatto bene, quantunque non si potrebbe neppur dire ch' egli avesse fatto male in quell' altro modo. O Università o non Università, vorrei un po' vedere qual tribunale mi condannerebbe se avessi dato uno schiaffo anche in *Sancta Sanctorum* a chi mi desse della *spia,* e il Consiglio Universitario non avrebbe certo potuto fare diversamente. Però ammiro la sua prudenza e la lodo.

Stud.— Ma perchè dunque non ne avete più parlato e continuate a tacere? Se non altro, i nomi dei congreganti meriterebbero d' esser fatti di pubblica ragione. Se volete saperli, vi soddisfo in mezzo minuto secondo V'intervengono i figli dell'Intendente, il figlio di *Tom-Pouce*...

Strega.— Basta così; non voglio saperne altro. Vedo di che risma sono e non voglio pubblicarli niente affatto. Avete mai veduto che Ponti pubblichi i nomi delle sue marionette?

Stud.— Capisco che cosa volete dire, ma almeno scrivete pel principio contro questa nuova instaurazione Gesuitica...

Strega.— Nemmeno, caro mio, e ve ne dò le ragioni. Non voglio scrivervi 1.° perchè è fiato sprecato; 2.° perchè non voglio neppur per ombra che i miei articoli cagionino la minima effervescenza nell' Università, la qual cosa dia pretesto alla tanto agognata di lei chiusura; 3.° perchè non voglio togliere agli studenti e ai professori un bel mezzo di rompere la monotonia Universitaria parlando dei buffoni che vanno alla Congregazione. Siete persuaso che la mia deliberazione è ottima?

Stud.— Persuasissimo.

I LADRI DEL PIEMONTE

In Piemonte vi sono dei ladri... Tutti lo dicono, e non v'è giornale che lo taccia .. Niente di nuovo!! Fra Tortona ed Alessandria questi ladri hanno organizzata una banda alla *Passatore,* alla *Gran Diavolo*, ed assaltano a man salva vetture e passeggieri... Che fa il signor Ministro dell' Interno? Che fa il signor San Martino? Fra le sue attribuzioni vi è certo quella di pensare ai ladri... Il San Martino così vigilante sui galantuomini, vorrà ora chiudere un occhio pei ladri? Manca forse la pubblica forza? E i cinquanta mila soldati che il Governo mantiene a dispetto della popolazione, a dispetto degli stessi soldati che preferirebbero tornarsene alle loro case, invece di stare a quartiere, non potrebbero occuparsi a dar la caccia a questi briganti? Giacchè non si può far guerra ai ladri Austriaci, si pensi almeno ai ladri del Piemonte... Possibile che i ladri debbano sempre passeggiare, far baccano, mentre non pochi galantuomini sono *in domo Petri??* San Martino benedetto, Angelo tutelare del Ministero, spada celeste delle nostre contrade, ricordatevi dei ladri!.. Pensate ai ladri, liberateci dai ladri... Amen.

ROMA 9 FEBBRAIO 1849!!

MEMORIE!! SPERANZE!!

Opere d' imminente pubblicazione

Siamo lieti d'annunziare ai nostri lettori che si trovano presentemente sotto il torchio (non sappiamo ancora presso di quale Tipografia) tutte le opere seguenti. Il catalogo per ora non è terminato, ma lo sarà nei numeri successivi. Tostochè la pubblicazione ne sia cominciata daremo il prezzo e le condizioni d'associazione per tutta la raccolta.

— Il metodo più opportuno per alzare, abbassare e selciar strade, nonchè di far cimiteri nel più breve tempo e colla maggiore economia possibile = *Studi* TECNICO-PRATICO-ARTISTICI *fatti sulla strada dell'Arco e sul Cimitero di Staglieno dall'Architetto Municipale Grillo, già celebre per altre opere inedite sui lavori della rivoluzione d'Aprile. Volume in foglio.*

— L'arte di trovare il maggior numero possibile di sottoscrizioni, immaginando una somma minima per ogni sottoscrizione, onde imbrattar molta carta e piluccarsi 10 mila franchi di mediazione sulla proposta di un monumento; ossia mezzo sicuro di diventar ricchi in poco tempo facendo il liberale e leccando i Ministri — *Un bel volumetto in sedicesimo della Ditta Gove-ano e Compagnia.*

— Il modo più spedito di attivare una Strada Ferrata, cominciando i lavori dal punto di arrivo e andandoli a terminare al punto di partenza, per una maggiore economia di trasporto e per molti altri vantaggi *industriali e commerciali — Studi fatti sul luogo dai Capi ingegneri della Strada Ferrata da Genova a Torino ossia da Torino a Genova!!! noti per la famosa teoria dei piani inclinati applicati alle Strade Ferrate e per altre illustri scoperte pubblicate dall'* Italia Libera. *Volume in ottavo.*

— Un trovato sicuro per competere con un nemico assai superiore di cui non si possa sostenere il paragone corpo a corpo, ossia dieci contro uno — *Operetta tascabile, scritta* in solidum *da tutti i Giornalisti Torinesi che in questi giorni fecero alleanza colle quattro piote Gove-aniche contro Brofferio.*

(*Continua*)

GHIRIBIZZI.

— Per rimediare agli sbagli commessi nella Strada Ferrata da Genova ai Gioghi, pare che quanto prima sarà attivato un corso di vagoni *areostatici*... Si aspettano da Parigi i migliori *areonauti* per consultare la faccenda...

— A Voltri regna la dissenteria... e l'oscurità... Di notte pochi lumi; la carne poi che si vende ai Macelli del Comune è assai purgante... Pare che i Farmacisti di colà vogliano protestare, giacchè dopo l'apertura dei Macelli non hanno più venduto un'oncia di sciroppo!! Che sia vero??

— A Torino, e nientemeno che alla Tipografia della *Calzetta del Popolo*, è uscito in luce il *Mercurio!* Guardate un po' in che circostanza Mercurio va mai a domiciliarsi alla Stamperia Gove-anica! Precisamente quando si scopre che le sottoscrizioni Siccardine rendono ben 10 mila franchi a Gove-ano e che la così detta *Libera Propaganda* gliene rende 5 mila. Che fatalità!

— In Francia tutto è tranquillo. Il Presidente pensa ad una seconda dotazione... L'antico detto che *senza denari non si fa all'amore* ha nel Presidente una personificazione ambulante.. Luigino vuol denari dalla Francia per aggiustar la Francia alle proprie spese...

— Il giorno 14 dello scorso gennaio a Costantinopoli si celebrò l'anniversario della nascita di Maometto... Anche il Ministero Piemontese ha dato una gran festa lo stesso giorno essendo attualmente i nostri Ministri tutti *Cavalieri Maomettani!!!*

— Il giorno di lunedì p. v. avrà luogo il dibattimento del Gerente della defunta *Legge Siccardi*, Signor Giuseppe Rocca, imputato di diffamazione per aver parlato d'un Prete P.... C...... che diceva avesse rubato non sappiamo che ori. Noi non entriamo a discutere il fatto, ma ci sembra ben strano che altri possa avere il diritto di riconoscersi indicato sotto certe iniziali. Se contro il Fisco non bastano nemmeno più i puntini, che cosa basterà? E ciò sia detto senza detrimento nell'altra osservazione che la *Legge Siccardi* (Giornale) è morta come il Ministro. Quindi il Signor Rocca può dire come il Ferruccio: *Tu uccidi un morto.*

POZZO NERO.

— Il Card. *Mariuccia* cosidetto volgarmente a Roma, cioè il Card. Mattei, è stato designato dal Padre Santo a Presidente della *pubblica beneficenza*... NB. Questo Cardinale d'origine poverissima è attualmente il più ricco del Sacro Collegio!! *Poveri i poveri!* mi stanno freschi...

COSE UTILI

— Nel Municipio continuano le crisi finanziarie... il Consigliere Accame che si portò a vedere il Cimitero di Staglieno in qualità d'Incaricato, pare sia restato poco soddisfatto... La calce quest'anno dev'essere certo ad un prezzo esorbitante, giacchè in molti lavori si lascia desiderare. Eppure il povero l'ha pagata in tanto pane!!! Signor Accame, questa non è faccenda politica... Tenete duro e via... Se non potete sollevare i vivi, vendicate almeno i *morti!!* Ricordatevi che un giorno o l'altro tutti dovremo andare a Staglieno, e perciò se il luogo sarà commodo servirà per tutti colla coda e senza...

— Signori del Municipio, due parole se permettete... Nell'intiera contrada di Prè, già da qualche tempo vi sono i canali del Gaz ed il Gaz non si vede... Come va la faccenda? Amate dunque le tenebre? Volete dunque che i cittadini si ricordino sempre di voi, mangiando, dormendo, bevendo, camminando sì di giorno che di notte??... Bisogna proprio dire che nessuno del Municipio abiti a Prè...

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Riportiamo dal Corriere Mercantile *e dalla* Gazzetta di Genova, *N. 27 dell'uno e dell'altro giornale il seguente*

AVVISO

Si legge nella *Gazzetta di Genova* N. 25 e *Corriere Mercantile* N. 24 un articolo firmato Avv. Cesare Parodi, Avv. Tito Orsini ed Avv. A. Caveri, relativo ai sigg. fratelli Defilippi già gerenti della cessata Ditta fratelli Defilippi e C. fabbricanti delle così dette candele Filippine.

Senza nulla togliere alla conosciuta onestà e riputazione degli sigg. fratelli Defilippi, credono gli interessati in detta cessata ragione di commercio, dover annunziare che nella pendente liquidazione degli affari hanno accettato l'unico riparto del 12 per 100 sui loro rispettivi capitali sopportando quindi la perdita dell'88 per 100!!!!

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Martedì 11 Febbraio 1851. NUM. 18

LA STREGA

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

Le Lettere dei Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

UN ESAME CRITICO DI TRE NOTIZIE

Da vari giorni tre notizie importantissime, o se così meglio vi piace, una sola divisa in tre, sono sul tappeto, e spargono d' inusitata vivacità i dialoghi da caffè, mentre i cittadini si tracannano tranquillamente i loro *punch*; tre notizie che se fossero vere sarebbero tre veri accidenti fulminanti per noi poveri democratici, nè più nè meno di quello che colpì ultimamente quel caro re d' Annover, sventuratamente il solo colpo apopletico che in questi tempi di rivoluzione abbia mostrato un po' di giudizio. Le tre notizie sono queste. == SICCARDI È AMMALATO E ANDRA' A CANGIAR ARIA RITIRANDOSI DAL MINISTERO. == GALVAGNO GLI SUCCEDE NEL PORTAFOGLIO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. == SAN MARTINO PRENDE IL POSTO DI GALVAGNO. == Ora che le sapete tutte e tre, fatevi sopra un po' d' esame critico colla *Strega* per pesarne insieme la probabilità e per riuscire a qualche conclusione appoggiandovi alle congetture, giacchè non possiamo farlo coi dati ufficiali. Non temete di prender dei granchi con una scorta siffatta; disgraziatamente le Streghe quando si tratta di prevedere il male, non fallano mai, e ve lo prova abbastanza la vecchia maliarda che presagì a Bem la sua morte; quindi anch' io dovendo venire alla conchiusione che quelle tre notizie mi sembrino pur troppo assai verosimili credo di poter colpire nel segno. Vediamolo.

Siccardi è ammalato? Possibile? — Possibilissimo. Non solo egli non fu mai di complessione troppo robusta (e questo tutti lo sanno senza bisogno di provarlo) ma fu al contrario sempre un po' cagionevole, e da due anni in qua specialmente, la sua salute andò deteriorando in modo spaventevole; e neppur qui vi vogliono troppe prove. Andato a Portici nel 1849 onde trattare col Papa, e non potendo mai conferire con lui nè col nipote di Gasparone, ma costretto sempre a farsela nell' anticamera coi sacristani e coi laici di convento, dovette soggiacere a varii accessi d' ipocondria e a molti altri di bile, i quali lo fecero quasi diventare iterico, senza che il bel clima e le ridenti passeggiate di Portici potessero in nulla influire in modo benefico sulla di lui *costituzione*. Ritornato in Piemonte sembrò che la sua salute migliorasse alquanto e che le molte occupazioni sottentrate alla passata noia, accompagnate da un' atmosfera alquanto più omogenea di quella di Portici lo rendessero sano e robusto più che non era mai stato in sua gioventù; anzi vi fu un momento nel 50 che fatto Ministro fece tremare della sua robustezza tutti i Preti da Susa a Nizza, e in cui togliendosi dallo stomaco un terribile catarro che lo soffocava (il catarro del foricidio) scosse tutto il Piemonte e divenne uomo d' una salute proprio lapidabile e monumentale; ma che volete? Quello stato durò poco, fu come il lampeggiare d' una stella che si estingue e il povero Siccardi dopo quello sforzo straordinario cadde in un tale abbandono, in una tale spossatezza, che i medici non tardarono a qualificarla pel più assoluto letargo. Molto si fece, tutto si tentò per destarlo, ma fu inutile e tutti presagirono che esso gli sarebbe stato fatale; infatti in una delle recenti sedute mentre i dottori della sinistra si affannavano a pungerlo a colpi di spilla per isvegliarlo, il pover' uomo s' aggravava e dovea ritirarsi all' Ospedale, dove forse

prendeva luogo fra gli incurabili e forse al letargo si è unita una lenta tisi che lo ridurrà al sepolcro. Quindi la sua malattia non è che pur troppo vera. — Sì, Siccardi è ammalato.

Galvagno Ministro di Grazia e Giustizia? — Galvagno è uomo da mangiarsi la Grazia e da digerirsi la Giustizia colla stessa facilità con cui una puerpera si sorbe un uovo fresco. Figuratevi se si trova paura! I portafogli egli se li prende per sorbetti e si è già trovato in circostanza di averne tre in saccoccia, senza che nessuno di essi gli sia mai stato di troppo peso o gli sia caduto involontariamente dal *paletot*; scommetto anzi che se voi lo pregate a far da Ministro per tutti i suoi colleghi in caso di malattia, o di morte, o di qualche altro impedimento, egli è capace di darvi la gran prova d'abnegazione e di farvi il gran sacrificio d'accettare. E poi che vi vuole per quel Dicastero? Non ci vuol altro che veder poco e nulla, onde far meno *grazie* e rendere meno *giustizie* che sia possibile; almeno questa è la tattica di tutti i Ministri che hanno accettato sin quì l'eredità di quel portafoglio senza beneficio d'inventario; or bene, vi sfido io a trovare un uomo, che in questo possa servir lo stato meglio di Galvagno. È vero che anche Siccardi non ci vedeva troppo, ma pure o presbite o miope, con occhiali o senza occhiali, egli era giunto sino a vedere che in mezzo a quella gran gloria nazionale (!!) dei nostri Giudici vi erano delle eccezioni da fare, e questa era già una vista eccessiva; all'incontro Galvagno non è suscettibile neppure per ombra di queste vedute e non presenta nessun pericolo a tale riguardo. Vi garantisco io che pei Preti e pei Giudici egli è veramente quel che Dio fece, e se gli porgerete un richiamo, o se quei Reverendi o Illustrissimi o Eccellentissimi che siano, faranno qualche scappata egli sarà stupendo per tenerli d'*occhio*. La questione vertirà solamente su *quale* dei due occhi, attesa la diversa portata dei suoi due nervi ottici, e se occorrerà di dover passar sopra a qualche cosa non avrà che a chiudere un occhio, mentre gli altri avrebbero bisogno di chiuderli tutti e due. Infine egli è l'uomo più adattato per quel portafoglio e potrebbe ridersi della Grazia e della Giustizia, come ha già fatto dell'Interno, dell'Agricoltura, del Commercio e di tutto il resto. Io perciò ritengo quella notizia come probabilissima.

San Martino Ministro dell'Interno? — Ecco l'ultima notizia, ed ecco forse la sola delle tre che a prima giunta sembri meno verosimile. Infatti ognun sa che San Martino ha sempre avuto un gran gusto a tenere le mani in pasta, ma ne ha quasi sempre avuto altrettanto a farsene accorgere il meno che fosse possibile, precisamente come quelle partorienti senza marito che all'Ospedale sono classificate sotto il nome di *vergognose* e che andando colà per partorire vorrebbero farlo senza esser vedute dal Chirurgo. Non dico già che qualche volta non si sia lasciato veder anche egli, o qualche cosa di suo, dalle nuvole che lo circondano nell'Olimpo, per es. una falda del suo cappello da Gesuita o una lama di pugnale in mano a Paschetta, ma ciò non avvenne che raramente; del resto fu sempre pudibondo e modesto sino allo scrupolo. Ma dunque è possibile o nò, ch'egli divenga Ministro dell'Interno? Malgrado la sua abituale ritrosia, io credo di sì. Non è forse già stato salutato per tale dall'Ambasciatore Francese a Torino, il quale fra parentesi dicesi sia l'uomo più brutto della Francia, cioè l'imagine più viva e perfetta del Governo che rappresenta? Non vi ricordate voi il Dialogo passato fra lui e D'Azeglio: *Voici la colonne du gouvernement* da una parte, e *on connait déjà en France la capacité supérieure de S. Martino*, dall'altra? Se sentendosi dire che gli è presentato il Ministro dell'Interno, a *Monsieur Buttinvall* ricorre subito alla mente la *capacità superiore* di San Martino, volete che il nostro Governo si rifiuti ad una testimonianza così solenne di quel *bellissimo* Ambasciatore? Volere o non volere, bisogna far vedere al Malaparte che quello che crede il suo rappresentante, è vero, e se non lo è, farlo diventar tale. E poi il Ministro dell'Interno non è quegli che presiede alla Guardia Nazionale e alla Polizia, e ai Municipii? Ora chi può esser più utile a tutti e tre, dell'uomo che ha ripristinato la sciarpa azzurra, che ha spedito a Paschetta quelle tali lettere, e ha mandato quelle tali circolari segrete per le sedute pubbliche? Militi, Municipali (i Grilli particolarmente), gli Agenti della Pubblica Sicurezza, gli amanti della moralità, dello Statuto, delle Armi Speciali ecc. ecc. non potrebbero che tripudiare per questa scelta. — Quindi terminando il mio esame critico io credo positiva questa notizia come le altre due... salvo errore. Vedremo.

GUARDIA NAZIONALE DELLA CHINA!!!

COMITATI DI REVISIONE

SEDUTA PRIMA

Presidente — Chi siete voi?

N. N. — Sono un impiegato di Guerra e Marina; sono un addetto alle fortificazioni; sono, Signor Giudice, un Regio impiegato e perciò domando.....

Presidente. — Troppo giusto..... La S. V. Ill.ma ha diritto di essere *dispensata* dal servizio.... Le ore dell'ufficio non le permettono certo di potersi occupare di materie *marziali*.... Gli uomini di penna e di Segreteria non si confanno troppo col fucile.... Signore è dispensato....

SEDUTA SECONDA

Presidente. — Chi è lei?

N. N. — Sono un negoziante che per ragioni commerciali vorrebbe poter essere dispensato dal servizio della guardia..... Signor Presidente, mi faccia questa grazia.....

Presidente. — Non posso..... Mi rincresce disgustare una persona così proba; ma il mio ufficio vuole così.... Adduca, se crede, qualche valida ragione.....

N. N. — Subito, Signor Presidente... Io soffro assaissimo di mal di capo..... Son certo che se dovessi stare mezz'ora di guardia mi piglierei un'emicrania mortale; oltre di dolori al capo soffro di dolori reumatici; aggiunga poi che ho due denti guasti i quali al minimo venticello mi fanno veder le stelle.....

Presidente. — Dottore!!... Dottore!!.... esaminate un po' questo Signore...

Dottore. — Ma lei, Signore, sta male..... Se ne vada a letto..... Beva caldo; si metta almeno due dozzine di mignatte all'ano; e questa sera io sarò da lei.... Si tratta di un principio *tifoideo*...... s'abbia cura.....

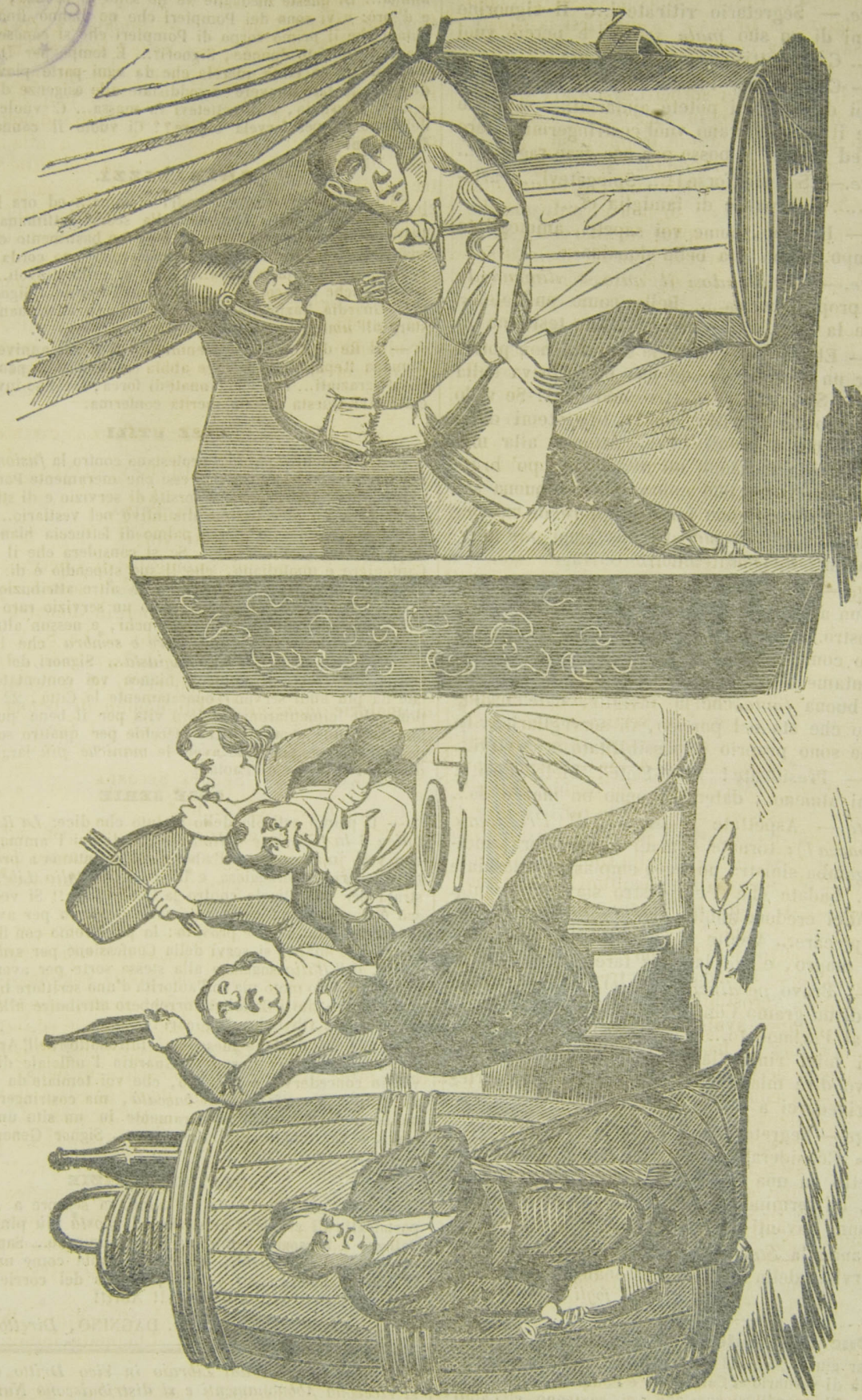
Presidente. — Segretario! *dispensate* dal servizio il Signor Negoziante N. N. Chiamate intanto altri *esaminandi*.

N. N. — (*ridendo*) tante grazie, Signori.....

SEDUTA TERZA

Presidente. — Com'è il vostro nome, Signore?...

Angelo Battisoffia per ubbidirla.....

Siccardi ammalato, il suo Chirurgo e i suoi Visitatori.

Un curioso confronto. — Un orgia e una cacciata di sangue. — Un Ministro che soffre e molti Preti che godono.

Presidente. — Oh! Oh! conosco molto vostro suocero.... Com' è, che vi troviate quì?....

Angelo.— Avrei bisogno di parlarle a quattr'occhi... Se sapesse!!

Presidente. — Segretario ritiratevi..... Il signorino deve parlarmi di un suo *male secreto* e perciò vuol esser solo..... Caro Battisoffia, parlate pure....

Angelo.— Caro Signor Presidente, io ho bisogno di voi.... Voi dovete, voi potete ajutarmi.... sappiate dunque, che il mio capitano vuol costringermi a fare il servizio, ed io non lo posso per una gran ragione....

Presidente.— Sareste forse!!... Spiegatevi... Parlatemi chiaro..... Son padre di famiglia e.....

Angelo — Io sono, come voi sapete, ammogliato da poco tempo.... con una bella donnina.....

Presidente.— (*grattandosi il naso e dimenando le dita*) è proprio carina..... Bella come un sole..... bianca come la neve... Che occhi!... Che testolina!...

Angelo.— Ebbene, per dirvela schietta non potrei lasciarla per un giorno solo ed una notte priva della mia custodia... Son geloso... Cattivo malanno!! Se vado di guardia temo che.... Dio mio!! liberatemi dalla guardia; fatelo per amor di Dio... Attorno alla mia *metà* ronzano mille mosconi, mi vedono un po' bruttino e perciò non vorrei che mia moglie (è buona sapete!) si cercasse qualcuno forse migliore di me per l'*esterno* che.... Caro Presidente, io sono all'inferno..... Cassatemi; dispensatemi.....

Presidente.— Caro.... Carissimo..... È un pò difficile.... Nessun articolo disciplinare della Guardia parla del caso vostro..... La *moglie* non è considerata dal Regolamento come un malanno, quantunque..... Non posso assolutamente..... Abbiate pazienza..... Provvedetevi una buona *fante* che la invigili, date ordine al ciabattino che sta nel portico, di sorvegliarla... In quanto a me sono proprio impossibilitato a servirvi...

Angelo.— Presidente! Presidente! Siete duro!!! consigliatemi almeno... datemi almeno un mezzo da...

Presidente.— Aspettate a me... (*Il Presidente pensa e tabacca!*); tornate domani a quest'ora; mettetevi alla gamba sinistra un buon empiastro e lasciate fare a me... badate che l'empiastro sia abbondante. I nostri medici credono molto ai *cataplasmi*... Procurate di zoppiccare... Venite digiuno perchè così sembrerete più magro, e poi lasciate fare a me...

Angelo.— Bravo *perdinci*... Peccato che voi siate Presidente di un gramo Consiglio di Ricognizione; stareste bene al Parlamento... Che testa! Che acume! Abbiatevi i miei ringraziamenti e quelli di mia... mia... Volevo dire mia moglie... ma ne dubito fortemente... a rivederci a domani...

Presidente.— Segretario... Segretario entrate pure... Scrivete... « Considerando che il Signor Angelo Battisoffia è affetto da una malattia terribile, si accorda allo stesso, un termine di giorni 15!!! per produrre i suoi malanni davanti al Consiglio... »

Ora domanda la *Strega*, chi sarà così gonzo da voler far il servizio della Guardia Nazionale alla China???

(Estratto dai fogli di Canton)

Due domande al Municipio...

D.— Vi par giusto, Signori miei belli, di non accordare veruna indennità di vestiario ai Cantonieri e Pompieri, allorquando per estinguere gl' incendii si guastano, si rovinano gli abiti? Volete dunque, che mentre sono nel *fuoco* i poveri padri di famiglia, pensino a non guastarsi l' abito affinchè non ne soffrano i figli nel pranzo? Volete dunque che si espongano in ragione del minor pericolo di abbrucciarsi, e stracciarsi il vestito? Andiamo avanti...

D.— Vi par giusto di non accordar mai verun premio a quelli che si distinguono negli incendii, e che spesse volte mettono a pericolo la lor vita? A quelli che vi restano, o mal conci od anche feriti?... A Roma, per Dio! dove comanda un Mastai, si accorda ai Pompieri una medaglia con una piccola rendita annua... Di queste medaglie ve ne sono di bronzo, di argento, e d' oro: e vi sono dei Pompieri che ne hanno fino a 6.... e notate che il primo corpo di Pompieri che si conosca è il Romano!! Che fate dunque, Signori?... È tempo per Dio di rimediare un po' a tante querele che da ogni parte piovono contro di voi... O fate davvero e soddisfate alle esigenze del Pubblico e della Giustizia, o dimettetevi in massa... Ci vuole la Tromba del Giudizio per farvela capire?? Ci vuole il cannone perchè l' intendiate??

GHIRIBIZZI.

— Ladri in Piemonte... Ladri a Roma... ed ora ladri anche a Genova... A Sestri Ponente nella scorsa settimana alcuni galantuomini aggiustarono per le feste un bastimento ch' era sulla rada in carenaggio... Non gli lasciarono una corda.. Tutto si portarono via a man salva... Corpo di mille diavoli... Ladri che tirano anche alle corde... *Libera nos Domine*... Signor Sindaco, e la Guardia Nazionale dov' è?? E i fucili continuano sempre a stare all' *umido* in quella grotta??

— Il Re di Roma per solennizzare il giorno anniversario della Romana Repubblica, si dice abbia commutata la pena a non pochi disgraziati... Due condannati di forca, saranno invece abbrucciati vivi. Questa notizia merita conferma.

COSE UTILI

— Gli antichi *Pompieri* protestano contro la *fusione* col Corpo dei Cantonieri... Non essendo essi che meramente Pompieri senza verun altro obbligo, con diversità di servizio e di stipendio, essi vorrebbero un piccolissimo distintivo nel vestiario... Si contenterebbero di un solo mezzo palmo di fettuccia bianca applicata dove crederà il Municipio... Se si considera che il servizio del Cantoniere è quotidiano, che il suo stipendio è di 60 franchi, che oltre agl' incendii ha ben mille altre attribuzioni, mentre invece gli antichi Pompieri, hanno un servizio raro ed occasionale, uno stipendio di soli 15 franchi, e nessun' altra ingerenza che quella degli incendii... *pare e sembra* che la domanda del distintivo non sia tanto *ingiusta*... Signori del Municipio, con quattro soldi di fettuccia bianca voi contentate 22 operai che da più anni servono onoratamente la Città, 22 operai che più volte cimentarono la loro vita per il bene pubblico... Vi farete dunque tirar tanto le orecchie per quattro soldi; mentre per tante altre faccende avete le *maniche più* larghe dei frati di San Francesco di Paola??

COSE SERIE

— Il primo articolo dello Statuto che dice: *La Religione Cattolica è la Religione dello Stato*, e di cui l' ammalato Siccardi non volle mai proporre l' abolizione, continua a produrre i suoi effetti. Jeri la coraggiosa e liberissima *Italia Libera* fu sequestrata per un articolo contro la Confessione!! Si vede che il Fisco è disoccupato; noi siamo sotto processo per aver detto che un Prete (fatto vero e provato: lo proveremo con firme e documenti alla mano) si servì della Confessione per sedurre una ragazza, e l' *Italia* soggiace alla stessa sorte per aver combattuto, non di proprio moto ma coll'autorità d'uno scrittore tutte le buone conseguenze che i Cattolici vorrebbero attribuire alla Confessione in massima. Oh fiche di Ficari!

— Già da qualche mese si è introdotto nell' Arsenale l' uso di far dormire nel Corpo di Guardia l' ufficiale di picchetto... Voglio concedervi, o Zebedeo, che voi temiate da un momento all' altro una spedizione di *baccalà*, ma costringere un galantuomo a dormire così barbaramente in un sito umido e disagiato, è veramente cosa *Marmorea*... Signor Generale, un po' di carità almeno!!!

ULTIME NOTIZIE

— Nelle sale Ministeriali si continua sempre a giuocare... Il portafoglio di grazia e giustizia è la *posta* più pingue... Massa, Saluzzo e Persoglio sembrano fuori di giuoco... San Martino tira come un indemoniato... Galvagno punta come un disperato... D' Azeglio tiene i conti... Alla partenza del corriere, San Martino *faceva carte*... Ahi!! Ahi!! Ahi!!!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

A quest' Ufficio e dal Libraio in Vico Dritto di Ponticello si ricevono Abbuonamenti e si distribuiscono Numeri separati del Giornale La Voce nel Deserto. *L'Abbuonamento costa Ln. 21 per un anno e Ln. 12 per 6 mesi. Un Numero separato costa Cent. 25.*

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Giovedì 13 Febbraio 1851. NUM. 19

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

Le Lettere dei Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Nel numero venturo noi daremo per Caricatura le VICENDE DEL GOVERNOLO...

NAPOLI!!

Il processo dell' *Unità Italiana* cammina a vele gonfie. Di questo sacrilegio d' un re tiranno e spergiuro, di quest' onta di Magistrati venduti alla reazione, alla setta gesuitica, ne terrà conto la storia. Le devastazioni, i saccheggi delle Calabrie, i massacri della Sicilia, le imprese tutte di questo re traditore, di questo re s........, sono un bel nulla se si confrontino colla crudeltà, colla freddezza, collo scetticismo con cui sta compiendosi questo iniquo processo. Si condannano alla *decollazione* in pieno 1851 due individui, due onesti cittadini, rei d' aver amato uno *Statuto*, giurato dal re, giurato dagli stessi Magistrati, che apposero la firma alla sentenza di morte... Si condannano alla *decollazione*, come Erode condannava il Precursore di Cristo, due padri di famiglia, rei d' avere avvantaggiata la causa della libertà, dell' ordine, della fratellanza; rei d' avere cogli scritti cooperato alla propagazione dei principii costituzionali, principii che primo di tutti sanzionava il re bombardatore in Italia... Escrazione! Abbominio! È dunque un delitto aver ubbidito ad una legge; è delitto l' averla religiosamente osservata?? E siamo in Italia? E siamo cristiani? E l' uomo che compie simili atrocità si annovera fra i battezzati, sente messa tutti i giorni, si picchia il petto davanti ad un Ministro del Vangelo??... un tal uomo è benedetto dal Papa, dal Vicario di Dio?? Povera religione!... Povera umanità!... Cristiani son dunque i Magistrati che si fanno ministri di simili nefandezze; cristiani e custodi della giustizia son dunque tali Magistrati che non inorridiscono di lavarsi le mani, non nell' acqua come Pilato, ma nel sangue come il carnefice?... Povera Napoli!... Poveri gl' Italiani!... Non ridano però i nostri nemici di queste nostre sempre crescenti sventure... Non ridano perchè le tenebre son foriere di luce, le lagrime di gaudio, il sangue di vendetta... Non ridano e non s' insuperbiscano... Continui il bombardatore colla benedizione di Pio IX a devastare il giardino d' Italia, continui a seminare di sangue e di sventure la terra che è il sorriso più bello della natura!!! Aggiunga carnefici a carnefici, Magistrati a Magistrati, spie a spie, percuota, abbatta, disperda... tuffi pure nel sangue innocente le ugne, le labbra; sui cadaveri delle vittime rassodi pure il suo trono benedetto tre volte da un Papa... Regni se non può sui vivi almeno sulle tombe; ma si ricordi che la terra sulla quale passeggia è un Vulcano, ora freddo, ora ghiacciato, ma sempre Vulcano... Si ricordi, che se un Papa l' ha benedetto, or fanno due anni, Cristo l' ha maledetto e

lo maledice da ben 18 secoli col suo Vangelo... Continui questo Caino le sue furie malaugurate; si nasconda, si rinselvi, assiepi il suo palazzo, la sua reggia sanguinosa di mille bocche da fuoco, di mille baionette... La giustizia di Dio non teme il cannone... La giustizia di Dio che abbatte i troni, che disperde i re alla vigilia del loro trionfo, come c' insegna la storia, saprà ben essa passare a traverso delle sue baionette.. Il turbine imperversa, ma al timone della barca del Popolo vi è la giustizia... Speriamo!!!

Ecco la lista dei condannati nel processo dell' *Unità Italiana:*

Faucitano, a morte col secondo grado di pubblico esempio. — Settembrini, a morte col terzo grado di pubblico esempio. — Agresti, a morte col laccio sulle forche. Barilla, ergastolo. — Mazza, idem. — Nisco, trent' anni di ferri. — Catalano, 25 anni di ferri. — Braico, idem. — Vellucci, idem. — Poerio, 24 anni di ferri. — Pironti, idem. — Romeo, idem. — Vullo, 20 anni di ferri. — Antonelli, 19 anni di ferri. — Cocozza, idem. — Caprio, idem. — Cavaliere, idem. — Errichiello, idem. — Nardi, idem. — Tedesco sacerdote. idem. — Crispino, sei anni di relegazione. — Miele sacerdote, idem. — Torassa, un anno di prigionia. — Caraffa, idem. — Pittura' idem. — Pacifico, idem. — Montella, quindici giorni di prigionia. — Molinaro, ducati 500 di multa.

DOVE VA IL GOVERNOLO??

GENOVA, 11 *Febbraio* (ore 3 pomeridiane). — Il *Governolo*, Vapore da guerra Sardo, salpa dal Molo... Dopo due minuti di fumo e forse due giri di ruote resta fermo come uno scoglio... precisamente sotto la punta dell' Arsenale... Il mare è calmo come una tazza di latte, spira un fresco vento da tramontana... il cielo è sereno... Tira... Tira... il bastimento non si muove... Si tenta di farlo rinculare inutilmente... Tira. . Tira... Il Vapore è negli scogli...

GENOVA, 12 *Febbraio* (ore 9 di mattina).— Il povero *Governolo* è sempre allo stesso posto confitto come un chiodo!!! Molte persone passeggiano sulle Mura, sul Molo, e discorrono fra di loro:

Un Popolano.— Dove accidenti va questo benedetto Vapore; la prora l' ha volta verso la Capitale... Sta a vedere che se ne va alla Mecca... Non c' è dubbio; la sua direzione è verso i Gioghi... La frottola che giorni sono ci vendette la *Strega* dev' essere un fatto compiuto... Non c' è più dubbio... A Novi si deve essere certo trasportato il Porto... Poveri noi!!!

Un Negoziante.— V' ingannate, amico... Il *Governolo* parte per Londra, prima però d' uscire dal Porto vuol fare una piccola passeggiatina sulla Piazza dell' Acquaverde e continuando la curva, rientrare in mare a Sampierdarena... È un giro un po' scabroso, ma in tempi di progresso niente è impossibile...

Un Facchino.— Tutt' altro!!! quante ciancie!!!... Non v' accorgete forse dalla direzione della prora ch' egli sta pescando alle ostriche?? Santo Dio... La Regina Vittoria ha commissionato due cesta di ostriche al nostro governo, ed il *Governolo* ora le cerca... Lasciate che le trovi e poi lo vedrete... Ah queste Regine... son pur sempre le stesse... *selleri*, *ostriche*, *peperoni*;... amano il caldo...

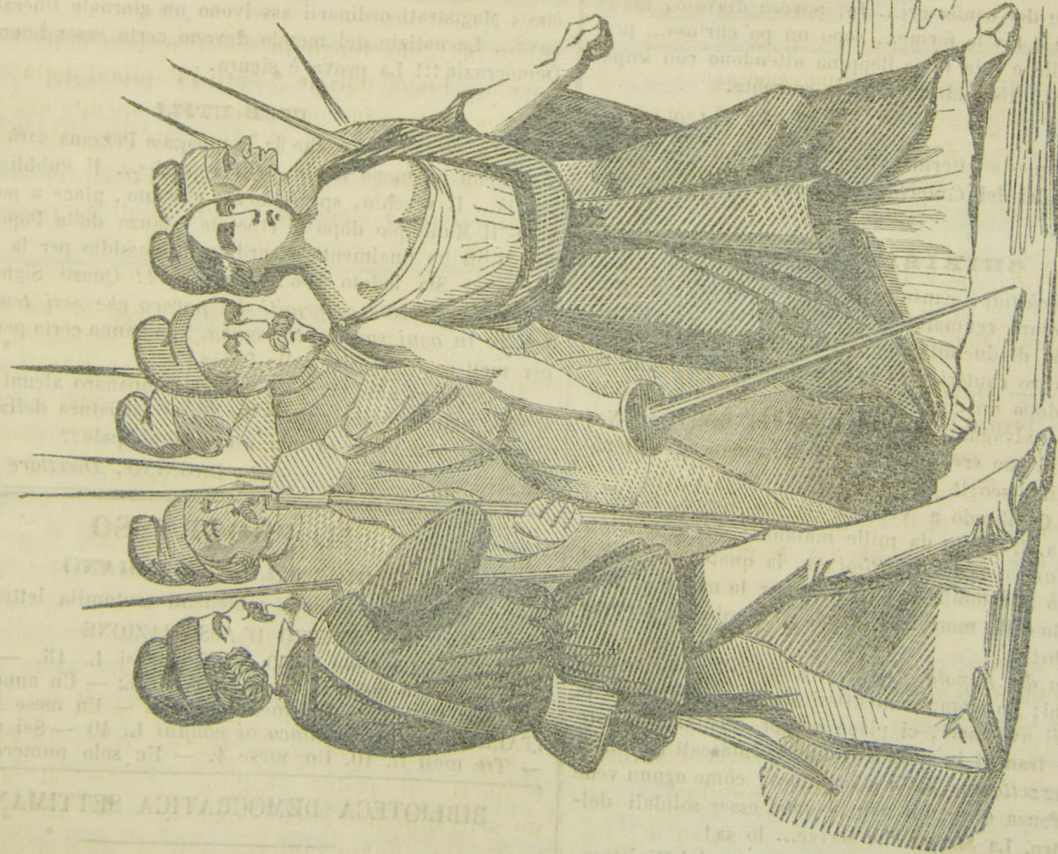
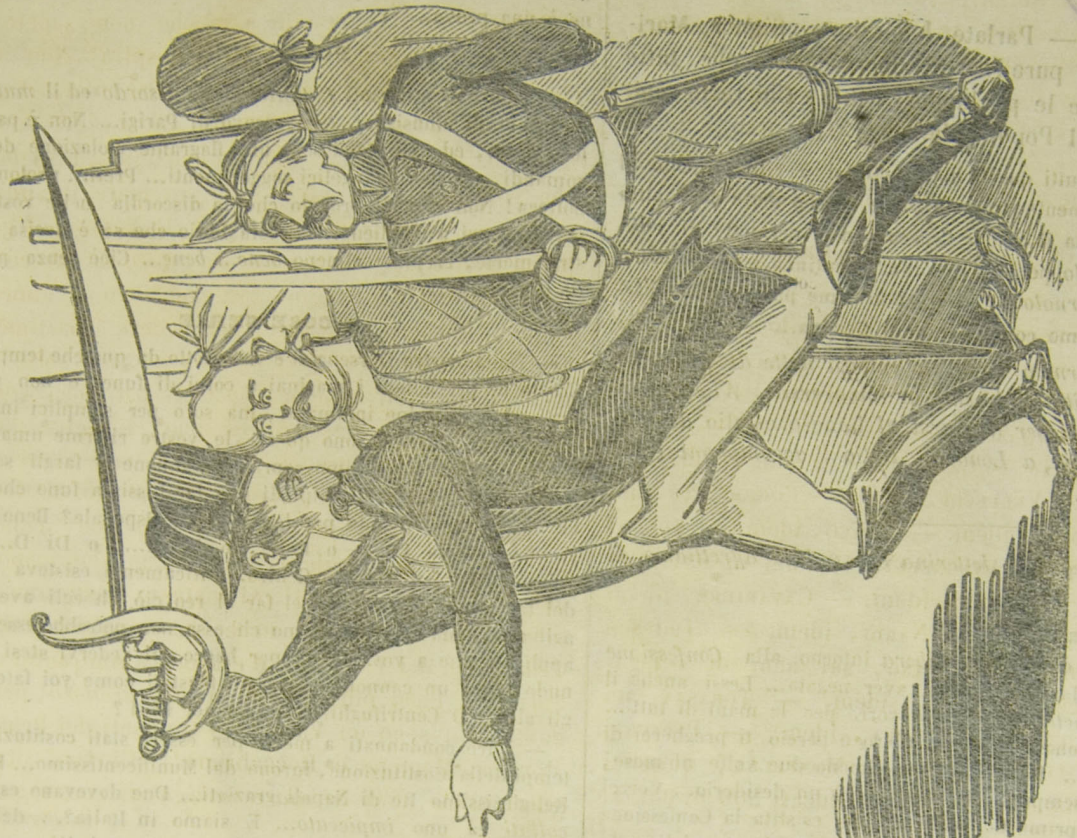
Un Marinaio.— Sarebbe tempo che la finiste, Signori Buffoni... Parlate di ciò che non sapete... E non vedete che razza di libeccio spira? Non vedete che mare fa? L' uragano del 21 è un nulla... I marosi saltano le mura... i battelli del *salvataggio* son tutti in moto... San Teodoro suona a martello... Bisognerebbe che voi, Signorini, vi trovaste in mare in simili circostanze... Avete bel gridare... Il Vapore è grosso, pesca molto... e si fa come si può... La faccenda poteva certo andar peggio... Se non altro è almeno in acqua... Bisogna viaggiare, per vedere i bastimenti in aria o in terra, Signori Coglioni... Avrà sotto per lo meno due palmi d' acqua!!! E vi par poca cosa? Si sa bene che se gli scogli vi sono, bisogna sentirli... D' altronde è ben crudele quella di non avere ancora pubblicata una *carta generale* del Porto di Genova!! Si spendono tanti quattrini; si potrebbe anche chiamare un qualche Inglese, un qualche Americano a studiare il nostro Porto!!! Allo stesso posto dov' è ora piantato il *Governolo*, io ci ho veduto la Capitana della flotta del Papa!! e c'era per Ammiraglio un Cardinale!!! Poco più distante restò *arenato* parimenti molti anni sono un Vascello a tre ponti del Principe di Monaco, Mentone e Roccabruna!!! Ci vuol altro, Signori miei... *Chi in mare naviga di questi pesci piglia...*

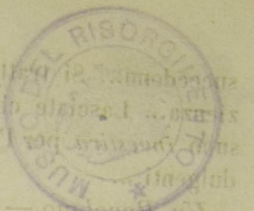
Un altro Marinaio.— E questo, amico, è un pesce SCOGLIO... Accidenti... Accidenti... pare una Balena!!!

Un Giornalista.— Coraggio, Signori!... Coraggio e speranza!!! Io vengo in quest' istante dalla Loggia di Banchi... Buone notizie... Tutti i Capitani delle *Pettaccie Nazionali* sono in congresso... Si è spedita una staffetta a Camogli, a Sori, a Rapallo per chiamare tutti i *capitani* e *nostromi* di *vela latina* affine di consultarli... Si aspettano a momenti i *minolli* di Sampierdarena... Pare che il *Tantanino* della Foce presiederà il Congresso... Io sarei d' opinione di trasportare la *Mancina* della Darsena, precisamente sul luogo del disastro, e quindi alzare il *Governolo* su due piedi... se però cede il vento e si calma alquanto la burrasca!

Un marinaio delle R. Navi.— Ed è questo il paese, la Patria di Colombo??? è questa la Patria di Andrea Doria?... Io vado sull' istante a farmi sbattezzare... Annegare in un bicchier d' acqua, in un lume?... Cacciar negli scogli un dei più belli, dei più forti bastimenti che si conoscano?... Cacciarlo negli scogli così senza gusto?... Via! Via! Chi non sa fare il marinaio faccia il prete. . chi non sa maneggiare le corde faccia un altro mestiere... Questo, per Dio, è un insulto alla Marina Sarda... È un insulto a Genova.

Un altro marinaio.— Ma voi siete matto!!! Non è questo il primo sbaglio... l'arte del marinaio è un' arte difficile. Pochi anni or sono un capitano di bastimento Regio pigliava il lume di una casupola di *Boccadasse*, ossia *Bocca di.....* (ajutatemi a dire) per il fanale della Lanterna... Poco tempo fa un capitano *idem* investiva a *Portofino*... Son disgrazie che

I DUE PARTITI SONO A FRONTE.

LA REPUBBLICA.

L' IMPERO.

CHI VINCERA'???

succedono... Si tratta di mari ignoti... Ci vuol pazienza... Lasciate che la *Nautica* progredisca e nessuno *investirà* per l'avvenire... Bisogna essere più indulgenti....

Un Popolano.— Parlate benissimo, Signor Marinaio... *Investano* pure!... mi rincrese però che tutte queste *Investiture* le paghiamo NOI!!! Chi resta sempre *investito* è il Popolo che paga...

La *Strega* dopo tutti questi dialoghetti si è ritirata sotto il Noce e lì ha fedelmente trascritti... Se ne son dette delle altre ancora più belle ma il Signor Crocco non ci permette di ripeterle... Il *Governolo* però fa il sordo e continua a cercar *ostriche*... Povero *Governolo!*... disgraziato come paese in Lombardia... Disgraziatissimo come Vapore a Genova...

P.S.— *Il Governolo dopo un' intiera notte di fatiche e di disagi è riuscito finalmente a muoversi... Alle ore 9 usciva dagli scogli per avviarsi al* famoso esiglio *dei* Re *e dei* Repubblicani, *a Londra... Iddio l' accompagni colla sua benedizione...*

Riceviamo la seguente letterina che noi ci affrettiamo di pubblicare:

STREGA CARISSIMA,

Lessi l'articolo dell'*Italia Libera* intorno alla *Confessione* che alcuni assurdamente dicono aver negata... Lessi anche il libretto del *Desanctis* che oramai corre per le mani di tutti... Tu sei vecchia, conosci molto il Clero e perciò ti pregherei di uno schiarimento... Io mi confesso almeno due volte al mese, e mi confesserò sempre!! Mi nasce però un desiderio... Vorrei sapere da te, se prima del 1200 sia mai esistita la Confessione *auricolare*, come pure ti pregherei di sapermi un po' dire da chi siasi confessato l'Apostolo San Pietro, Santa Maria Egiziaca e Santa Maria Maddalena... Tu hai le storie e non ti sarà difficile trovare il nome dei confessori... Io, povero diavolo, me la vivo fra le ciabatte e fra le forme... sono un po' curioso... perdonami... Mia moglie e mia figlia Beppina attendono con impazienza una risposta... Rispondimi a posta corrente.

UN CALZOLAJO.

Noi rimandiamo questa letterina alla Direzione del *Cattolico*... pregando i dotti Padri del *Concilio Vagnozzi* a rispondere per noi...

GHIRIBIZZI.

— Affetto di *rachitide*, consumato da una *febbre biliosa*, perseguitato da dolori reumatici e lombari; dopo 27 salassi, dopo l'applicazione di duemila mignatte della peschiera Fransoniana, dopo quattro cauterii di Cavaor; dopo i *senapismi* del signor Persoglio; dopo un *cappellone di neve* applicatogli sulle tempia dal Dottor Galvagno, il povero Siccardi È MORTO!!! Non si conosce ancora il suo erede universale. . In mancanza di parenti c'è sempre il Fisco!!!

— Il Conte di Cambrodo a Venezia sta per tirare, come si suol dire, le cuoia. È affetto da mille malanni; il più terribile di tutti è una *diarrea reale legittimista*, la quale non può a meno che menarlo alla tomba... I liberali per la morte di Bem sono ora in credito colla morte... Il Conte di Cambrodo sarebbe già un bel acconto!!

— La *Gazzetta del Popolo* è riuscita a giustificarsi riguardo ai 10 mila franchi; ne siamo contentissimi. Se combattiamo le opinioni dei nostri avversari, ci piace render giustizia alla loro onestà. I 10 mila franchi in questione furono intascati non dagli scrittori della *Gazzetta* ma dallo stampatore; come ognun vede c'è qualche differenza e gli uni non possono esser solidali dell'operato dell'altro. La *Strega* che scrive... lo sa!

— La *Gazzetta di Genova*, questa gran *Donna* del Ministero, racconta il fatto del *Governolo* come se fosse una celia... Ah Signora *Gazzetta*, siete pure una donnetta prudente... Noi vi conosciamo *ab antiquo*... Siete vecchia nel mestiere. . Se non foste tale non contereste certo 80 anni di *Ufficialità!!!*

— Il Barone D'Auvar si occupa di *orticoltura*: egli ha spedito a Torino alcuni semi di una pianta di *meliga Americana* la quale nasce nell'acqua... Se l'Ammiraglio si occupa di meliga che cosa faranno i subalterni?? Lascino stare gli *orti* e pensino al mare... Colla *polenta* non si cammina... Il *Governolo* ne è una prova...

POZZO NERO.

— I giornali sedicenti *Cattolici* fanno il *sordo* ed il *muto* sulla Pastorale di Monsignor Arcivescovo di Parigi... Non è pane pei loro denti, ed essi stessi sono una flagrante violazione dei suoi comandi, de' suoi evangelici suggerimenti... Preti... pretoni della bottega! Non ci vuol proprio che la discordia nelle vostre file per menarvi a Staglieno... Faccia Iddio che se è decisa la vostra morte, crepiate almeno *bene... bene...* Cioè senza pericolo di più risuscitare.

COSE SERIE

— Nella nostra Darsena si è introdotto da qualche tempo l'uso Croato di percuotere i marinai a colpi di fune, e non già per furti od altre colpe infamanti, ma solo per semplici infrazioni di servizio. Cavour, sono queste le vostre riforme umanitarie? Far legare nudo un uomo sopra un cannone e fargli somministrare alla Tedesca 30 colpi di una larghissima fune che gli fa far sangue e lo manda per lo meno all'Ospedale? Bene, benissimo o D'Alle Uova, o Pelle, o *R*........., o Di D........., e voi tutti del famosissimo Centro. Anticamente esisteva la pena del taglione e consisteva nel far al reo ciò ch'egli aveva fatto agli altri, ma vi assicuriamo ch'essa non potrebbe esser meglio applicata che a voi. Bello, per bacco, il vedervi stesi col culo nudo sopra un cannone ed essere frustati come voi fate frustar gli altri! O Centrifughi! E siamo nel 1851?

— I tre condannati a morte per essere stati costituzionali ai tempi della Costituzione, furono dal Munificentissimo... Piissimo, Religiosissimo Re di Napoli graziati... Due dovevano essere *decollati* ed uno *impiccato*... E siamo in Italia?... del 1851... ai tanti del mese di febbraio... O porco mondo!!!

— Il giornale la *Legge Siccardi* incriminato da un Prete è stato assoluto senza costo di spesa... È questa la prima volta che i Magistrati ordinarii assolvono un giornale liberale a Genova... Le notizie del mondo devono certo esser buone per la Democrazia!!! La prova è sicura.

COSE UTILI

— La *Strega* spera che la Compagnia Pezzana sarà per l'avvenire un po' meno facile nelle repliche... Il Pubblico ama la novità... Il vecchio, specialmente ripetuto, piace a pochi...

— Il Municipio dopo le ripetute istanze della Popolazione e dei Militi ha finalmente accordato un sussidio per la banda Nazionale... Sia lodato Dio!! *Tandem!!!* Questi Signori hanno *chiuse le orecchie ai gemiti del povero che essi temevano di sentire in ogni squillo di tromba.* Non hanno certo pensato tanto per mettere l'imposta sulla farina!!!

— Ieri sera alle 11 nel vico del Campanaro alcuni individui si sono rotte le *corna* attesa la buona selciatura della contrada. E perchè non vi passa mai verun Municipale??

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Sabbato 15 Febbraio 1851. NUM. 20

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia
(franco di
Posta) . . » 4. 50

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

—

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

—

Le Lettere dei Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Nel numero venturo noi daremo commentati alcuni brani di una Poesia, che la Direzione del *Cattolico* sta per inviare a Franzoni. È roba da chiodi, Lettori miei!

AI GIURATI...

Lunedì (17 corrente) il nostro sempre caro Dagnino comparirà davanti a Voi, Signori Giurati, in qualità di Ministro plenipotenziario della *Strega*..... Già da qualche tempo, mercè la *strategia* dei puntini e delle interiezioni, la *Strega* era riuscita a svincolarsi dai Fischi..... il Signor Crocco irritato di questa manovra più che *Czarnoschiana* non sapendo a qual corda appendersi, si fece bendare e mettendo le mani nell'intera collezione *delle Streghe* tirò fuori un numero.... Allegro come un prete alla nuova della dimissione di Siccardi, si sbendò prontamente, esaminò il foglio e proruppe in queste tremende parole... È FATTO!!! Il numero disgraziato è il 12!!! Che diamine il Fisco abbia trovato in questo numero non si sa, perchè la *requisitoria* non lo dice!!! (nuovo genere di procedura!!!). Tentiamo dunque noi d' indagare le intenzioni Fiscali... Che gli abbia forse dato al naso l' articolo primo sulla Francia? Non è possibile..... Basta parlar male della Francia in qualunque senso, il Fisco è sempre contento... Che forse gli sia restato sullo stomaco il secondo articolo intorno alla spia francese *Schneipp*?? Non è probabile, giacchè il Fisco ha ben altro per la testa che difendere le spie forestiere..... purchè nessuno tocchi le nazionali, esso è contento come una Pasqua..... Ah! Ah! ho capito..... Che gli abbia forse offesa la vista la *caricatura*, che rappresenta la Russia che si batte colla Repubblica, mentre due individui l' uno con *baffi lunghi*, sbarbato l' altro, stanno alla finestra??? Impossibilissimo! Son due trattori e nulla più, e se il Fisco si dovesse scandalizzare di tutte le figure con *baffi lunghi*, dovrebbe certo far sequestrare almeno due volte per settimana il *Fischietto* che ha un amore, una devozione tutta particolare per una simile acconciatura di barba.... Mi ricordo d' aver veduto un numero del *Fischietto* in cui un uomo con *baffi lunghi*, *moscone lunghissimo*, vestito di un Reale paludamento, con scettro e corona, stava guardando con un cannocchiale il cuore ad un certo individuo che tutti han voluto credere l' Avv. Brofferio.... Eppure il Fisco di Torino che deve saper fare il suo mestiere come qualunque Crocco del mondo, non ha incriminato quel numero..... Eppure quell' uomo dai *baffi* era tale da essere conosciuto anche da un cieco!!! Vuol dir dunque che nè anche la *caricatura* può essere la *materia* del nostro processo....

Oh aspettate, lettori.... Forse il Fisco sarà rimasto adontato dal fattarello che si racconta nello stesso numero di un *prete* e di una *domestica*... Anche questa è poco probabile, giacchè il fatto è vero..... e come tale lo proveremo lunedì *coram populo* (omettendo però sempre il nome dei peccatori) Dunque? Dunque?..... Forse il Fisco non potendosi attaccare sulla verità del *fatto*, accuserà allora le *parole* come poco decenti?.... Ma questa, Signori miei, sarebbe la Regina delle bestialità!! Ditemi di grazia, come si può parlare del pane senza nominar la farina? Come si può parlare di tela, senza che c' entri il filo?? Se il Fisco ha di questi pregiudizi abbrucci tutte le storie; butti a fiume tutte le opere che parlano di miserie, di vizi umani; metta sul rogo tutti i moralisti, tutti i casisti, tutti i teologi del mondo!!! Se la *Strega* qualche volta è costretta a parlare di certe *faccende* un po' *grasse*, essa non tralascia mai la moralità; essa esplicitamente le disapprova sempre, essa insomma racconta il male e propone il rimedio... E questo è delitto?? E questo è forse peccato? Ah Signor Fisco carissimo, voi siete un Padre Spirituale un po' troppo di *manica stretta*... Veniamo dunque alla conclusione... Il Fisco ha incriminato il numero 12!!!! Ma in qual parte? in quale articolo?? Aspettate... Il Fisco deve avere certo incriminato soltanto la *cifra* la quale accompagnata colla sua persona forma precisamente il numero 13!!! Mi rincresce che il numero che gli tocca non sia dei migliori, ma la colpa è sua... Doveva lasciar stare il 12 se non voleva il 13!!! Giurati... a rivederci a lunedì...

DELIZIE COSTITUZIONALI

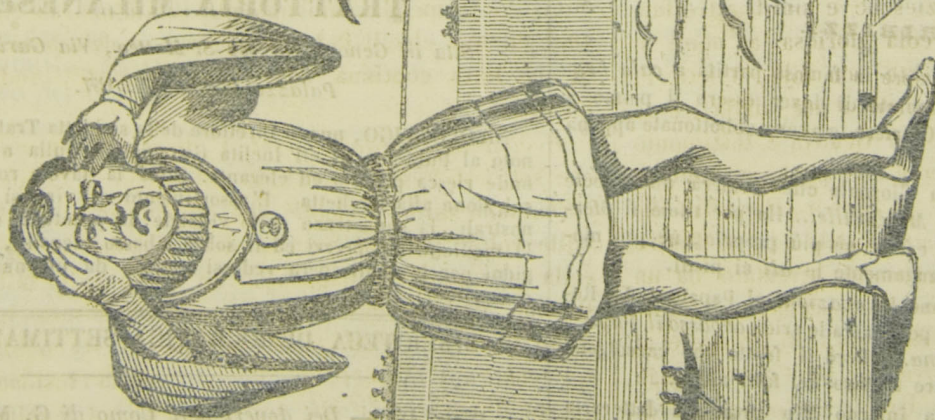
Già da qualche giorno noi siamo spettatori di fatti sui quali non possiamo a meno di richiamare la pubblica attenzione... Che vi sia uno *Statuto*, una *Carta*, tutti lo dicono, ma dove sia nessun lo sa; è diventata proprio come il Gran Cuccù del Casti... Perquisizioni, arresti illegali, violazione di persone e di domicilio, esorbitanze poliziesche e simili altre faccende che lasciarono un' aureola gloriosa ai nomi di Luciani e di Paolucci. Nè queste son fole, o lettori, che la *Strega* vi venga raccontando per divertire la vostra curiosità... Son fatti di cui Genova è testimonio e di cui si lagnano acerbamente non pochi cittadini...

Evviva la Costituzione!!! Il Signor *Paradis*, distinto negoziante di Genova, la sera dell' 11, al Teatro *Carlo Felice* veniva pubblicamente arrestato da un Maresciallo di Carabinieri che lo consegnava alla Torre..... Indarno il *Paradis* s' affannava di chiedere al Carabiniere la ragione dell' arresto... Il Feld dava in tutta risposta « voi siete un ladro; avete tentato di rubarmi la borsa; me la pagherete ». Non è a dire quanto dovesse frenarsi il *Paradis* a questa accusa di nuovo genere... Tutto il Commercio di Genova conosce e l' agiatezza e l' onestà del Signor *Paradis*... Ogni uomo che abbia una dramma di cervello in zucca, sa che c' è poco da pigliare in tasca ad un Carabiniere, senza calcolare poi la difficoltà ed il pericolo nel rubare a chi ha il diritto delle manette... Indarno il *Paradis* tentò di scongiurare la tempesta: dovette andarsene in Torre e starvi fino alle undici del giorno susseguente, nel quale per la grazia di Dio, e coll'interposizione del Console Spagnuolo ottenne una così detta *riparazione*... Ma quale può essere degna *riparazione* per un galantuomo che si vede arrestato in Teatro come un ladro, come un assassino??? Andiamo innanzi...

Evviva la Costituzione!! Il cittadino *Ramorino*, onesto liberale, buon democratico, che gode la stima di quanti lo conoscono, viene espulso per ordine superiore dal posto di *Custode* in Portofranco... Sopra un simile posto che resta quasi una specie di proprietà di famiglia, ha diritto la Camera di Commercio, ed essa sola può in casi straordinarii privarne gl' impiegati... Come si giustifica dunque questa destituzione?... Che ci ha da fare il Ministero, l' Intendente, San Martino, e tutta la Coorte Ministeriale col Portofranco di Genova?? Ma si vuol dunque legare all' uomo, non solo il corpo, i polsi colle manette, ma si vuole anche incatenare l' anima, il cuore, il pensiero? E sarà vero che la Camera di Commercio si lasci imporre, influenzare da chi non ne ha il diritto?? È dunque un delitto l' amare la patria, il non voler essere schiavo di alcuno?? Andiamo innanzi.

Evviva la Costituzione!!! I ladri rubano e passeggiano... Se qualcuno si lagna di quest' anacronismo, di questa indolenza, si sente a rispondere che c' è uno *Statuto*, che non si può arrestare senza mandato, che i ladri bisogna coglierli in *flagranti*, che la Costituzione dev' essere rispettata... Ma intanto onesti cittadini sono carcerati; brutalmente arrestati, e lo Statuto per loro non s' infrange... Onesti cittadini per un fischio al Teatro, per una rissa d' onore, per un diverbio se ne stanno a pigliare il fresco della Torre in compagnia di quei pochi ladri sgraziati, che non seppero a tempo invocare la *Carta*... Ma si vuol dunque, procedendo in tal guisa, che il Popolo detesti, bestemmii quel frusto di libertà che voi, Signori del Ministero, omeopaticamente gli somministrate?... Si vuol dunque che il Popolo raggirato e deluso si trovi in una lotta continua con sè medesimo?... Andiamo innanzi.

Evviva la Costituzione!!! I disgraziati Lombardi che sotto il Vessillo Sabaudo militarono in Lombardia affrontando mille pericoli, che cimentarono la vita le mille volte, che al rombo del cannone e all'odor della polvere si guadagnarono un grado nella milizia, saranno dunque destituiti?? Si ricompenserà in tal modo il valore, l' eroismo?? È questo il conto che voi tenete, o Signori, dei Registri della fusione? È questo il guiderdone che voi preparate ad uomini che sacrificarono la famiglia, gl' interessi, le più care speranze per solo amore di Patria?... Fate pure, o valent' uomini... I tempi incalzano, l'orizzonte per voi si rasserena, e intanto a brani a brani andate stracciandovi la maschera diventata oramai inutile... Procedete; perseverate... Via questi sciagurati Lombardi,

VICENDE DEL GOVERNOLO

Colombo si dispera

Ad Andrea Doria cascano i calzoni

Povera Genova un giorno Regina del Mare!!

via questa misera Emigrazione... Via... Via... questa povera gente alla quale non resta più che un corpo malconcio, intisichito dalla fame e dal dolore... Tornino questi sgraziati ai loro focolari... Ingrassino un'altra volta; e verrà poi un secondo Gioberti che predicando la *fusione* troverà modo da smagrirli... Fermiamoci qui!!!

SÌ E NÒ

— Siccardi è ammalato? — Nò!

— Sta bene? — Nò!

— È Ministro? — Nò!

— Sarà più Ministro? — Signor Sì... Signor Nò!

— Andranno avanti le Leggi Siccardi e tutte le altre belle cose? — Signor Nò! Signor Sì!

— Ma questo è un *ibis redibis* da far perdere la testa ai galantuomini! Spiegatevi meglio...

— Eccomi all'opera: Siccardi è ammalato? SI', finchè da Roma non arrivi la risposta che il Santo Padre accetta per solo *compenso* la demissione del Siccardi. Siccardi è ammalato? NO', se il Papa non si contenta, e se il Papa volesse di più... Siccardi è Ministro? NO', se il Papa lascia andare le cose come vanno senz'altro. Siccardi è Ministro? SI', se il Papa per esempio volesse che il Governo tornasse addietro, se il Papa costringesse colla sua Flotta il Ministero ad aprire i *buchi* chiusi...

— Bella ragione... Avete proprio una gran testa... E se il Papa che è furbo abbastanza, temporeggiasse almeno tanto tempo, quanto durò il Concilio di Trento per dare una risposta definitiva al nostro Inviato, allora come anderebbe la faccenda? Vi voglio qui, Signorino!!!

— Non mi sgomento... Allora Siccardi continuerebbe ad essere ammalato *Sì* e *Nò*; Ministro *Sì* e *Nò*, finchè piacesse al Padre Beatissimo di dire un SI' oppure un NO'.

— Basta così: sono contento!!!

GHIRIBIZZI.

— In Francia continua sempre la famosa partita a *cala brache*; il Presidente pare minacciato di dover essere il primo a *calarle*. . Alla partenza del Corriere le aveva abbottonate appena per metà...

— A Torino si stampa un Giornale che formerà una specie di *contr' altare* al *Corriere Mercantile*... Ha per titolo il *Mercurio*... Il titolo non poteva essere nè più proprio, nè più modesto... Iddio gli conservi lungamente le *ali* ai piedi.

— In Inghilterra continuano le *ovazioni* al Papato... La Regina fu accolta benissimo dal popolo fra le grida *abbasso il Papa... Abbasso il Vescovo di Roma*... Ecco il frutto che raccolgono coloro i quali vogliono ficcare il naso nei fatti altrui...

— Il trattato colla Francia intorno alla proprietà letteraria fu firmato dal Cav. Massimo Tapparelli d'Azeglio Cav. Gran Cordone dell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro, Cav. dell'Ordine Civile di Savoja, decorato della Medaglia Militare... Cav. Gran Croce della Legione d'Onore, e dogli Ordini di Carlo V di Spagna, di San Giuseppe di Toscana, dell'Ordine Militare di Cristo del Portogallo... del Merito Ottomano della Porta, del *Nichaù*; ecc. ecc. Solaro della Margherita non c'è più per nulla! Il Ghiribizzo è fatto!!!

— Il Re di Roma accolse con molta benevoglienza il generale Cabrera, quel tale che in Ispagna per risparmiare la polvere faceva decollare i poveri Costituzionali che gli capitavano nelle mani... Caro Conte, avete attorno un museo di galantuomini da non invidiare i tempi del Medio Evo... Se li mandate a Londra all'Esposizione, voi avrete il primo premio... di... aiutatemi a dire...

— Il *Tempo*, Giornale di Napoli, dice che il buon Re (Bomba!) regna con la legge del Vangelo nell'anima!!... Ah questo Vangelo che sta sull'anima del Re di Napoli fosse almeno di una edizione piuttosto grossa e pesante... Pesasse almeno 100 mila chilogrammi!!! Basterebbero...

— La Compagnia dei fruttajuoli di Londra offerse al Lord Major 12 panieri di pomi... come è uso di farsi ogni anno... Anche a Genova starebbe bene una simile offerta al nostro Sindaco... Con una piccola differenza nella qualità dei pomi, e nel modo d'inviarli... Si potrebbe per esempio.. mandarglieli da una qualche distanza!!!

— Nello Stato Pontificio!!! ben di frequente il Popolo dà segni di vita... Ad Jesi ebbe luogo una bella dimostrazione che fu poi disciolta *more solito* dagli Austriaci... Furono fatti non pochi arresti... Italiani, per amor di Dio *abbasso le dimostrazioni, abbasso i clamori di piazza*... Fatti e non parole... Opere e non ciancie... Vi sia di norma il passato.

POZZO NERO.

— *Leggiamo nel* Cattolico... *N.* 448:

Roma, 8 *febbraio* 1851.

« Siamo oggi alla vigilia del giorno classico per alcuni, giorno in « cui s'instituì il governo di un branco di ladroni che quali Arpie « devastatrici erano piombati sulla città santa, per trasformarla « in nido di delitti, di sacrilegii, di omicidii e di mille altre ri- « balderie » Che fioretti! che delicatezza Cristiana! che spirito Evangelico!... Bisogna proprio dire che il corrispondente del *Cattolico* abbia errato di data... Il pover'uomo senza accorgersene fa una terribile allusione all'entrata dei Francesi a Roma invece di 8... Febbraio leggi, lettore mio, 5 LUGLIO Così va bene.

COSA UTILE

— La *Strega* non ha parole sufficienti per incoraggire la nuova *Società degli Operai* che va formandosi tra di noi e che fra breve speriamo prenderà buone proporzioni... Domani nell'Oratorio delle *Fucine* vi sarà una radunanza... Facchini, artigiani, accorrete per Dio all'Oratorio per inscrivervi... Ricordatevi che nell'unione sta la forza... E nella forza la vittoria... Lunedì la *Strega* si riserva di parlarvi più a lungo.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

A quest' Ufficio e dal Libraio in Vico Dritto di Ponticello si ricevono Abbuonamenti e si distribuiscono Numeri separati del Giornale La Voce nel Deserto. *L'Abbuonamento costa Ln.* 21 *per un anno e Ln.* 12 *per* 6 *mesi. Un Numero separato costa Cent.* 25.

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Martedì 18 Febbraio 1851. NUM. 21

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

Le Lettere dei Mandati Postali si dirriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Ieri aveva luogo il Dibattimento dell' UNDECIMO PROCESSO di stampa intentato dal Fisco contro l'Immortale Dagnino. Anche questa volta fu come tutte le altre, e malgrado i *fervorini* e le *omelie* del pudibondo Fisco, che per metter meglio cattedra di mal costume fece istanza pel Dibattimento a porte chiuse, DAGNINO fu ASSOLUTO dai Giurati; cosicchè invece d'andar a fumare i sigari in Sant'Andrea, anderà a fumarli all'aperto. Viva i Giurati! — Il suo esito la *Strega* l'augura di cuore alla povera *Italia* bersagliata anch' essa dal Fisco. Oh! se l' *Italia* giornale, come l' *Italia* nazione, potesse essere giudicata solamente dai Giurati!... Ma sventuratamente l' una e l'altra sono in mano dei Giudici Ordinari!...

LA POESIA DEL CATTOLICO

Muse del Parnaso, Dei del Pindo, Genii che vivete come i pesci nel fonte Castalio; scolari di Orfeo, drizzate le orecchie, strofinatevi gli occhi e sentite.... La purissima vena del *Cattolico* si apre in armonie celesti, si stempra in melodie divine... Attenti... Attenti e non fiatate.... « *A Te Franson magnanimo* » Niente di più vero.... Fransoni che si contentò più anni di fare il Vescovo con 100 mila franchi all' anno..... che si mortificò e si mortifica con una tavola sulla quale non può essere ammessa la *trota* se non pesa almeno cinque libbre, una tavola, che non conosce vini di second' ordine, sulla quale si tempera lo *Sciampagna* col *Lacrima Christi*, il Madera col Bordò... Sì sì.... *Franson è Magnanimo* !! Iddio lo conservi... Andiamo avanti « *La Ligure Regina — Dell'Alpe la Metropoli — La Franca e la Latina — La terra di Partenope — Offrono un don d' amor — Don don don don don!!* » Per eccellenza! ci manca però una nota la quale indichi da chi son rappresentati tutti questi differenti Stati che suonano il *don don* a Fransoni.... Nella seconda edizione forse ci verrà regalata... — Continua la poesia.... » *Lui pur nemico a Cesare — Dissero i Farisei — Qual malfattore in carcere — Lo trassero co' rei — Come Gesù il beffarono — Punir la sua virtù —* » Signor Fisco, mille franchi di multa e un mese di carcere al *Cattolico*..... Di qui non si scappa.... Cristo paragonato a Fransoni, Fransoni paragonato a Cristo? Ma Signor Fisco, se voi dormite noi siamo svegli.... La Religione Cattolica *dominante* è insultata.... I Cristiani sono beffati nella persona del loro Redentore.... Queste sono *fiche* peggiori di quelle che i Giudei *squadravano* al Divin Maestro mentre agonizzava... Ah Cattolici del *Cattolico!*... Per voi non c' è più che un solo ricovero... il Manicomio... L' Inno continua « *Piegar non volle all' Idolo — Novo Daniel la fronte — Le mani dei Satelliti — Tosto su lui fur pronte — Di Babilonia i Giudici! — L'ira su lui sfogar —* » Avete inteso, Signori Magistrati Piemontesi?.... Avete inteso, Signor Babilonese Manno, Signor Babilonese Massa Saluzzo... Sig. Babilone (alla latina) Persoglio ??... E sapete voi che cosa significhi uomo di Babilonia? Equivale, Signori miei, a ladro, impuro, briccone, assassino e cose simili.... E voi vi porterete in pace questi titoli di cui v' onora il *Cattolico?*..... E voi, Signor *satellite*

Siccardi, ve ne starete colle mani alla cintola? Se si trattasse di un articolo della *Strega*, a quest'ora avreste di già fatto lavorare il telegrafo ed il Fisco... E per il *Cattolico* che vi dà del *sicario!!* non c'è nulla, poi nulla, sempre nulla?! Voi dunque, Signori Magistrati, ch'abbiamo sempre creduti Piemontesi, eminentemente Piemontesi, siete dunque nati in Babilonia, discendete in linea retta da quei galantuomini che cacciarono il povero Daniele nella fossa dei Leoni??... Ci piace saperlo... Siete dunque pagati da un Nabucco!! Un Nabucco dunque vi dà proprio la mesata? Dio mio! mi viene freddo.... E questi son tutti regali che a posta corrente vi manda un Giornale che si chiama *Cattolico*.... Se il vostro Nabucco non ha i *piedi di Creta*, noi ci vedremo.... Risentitevi una volta.... Scuotetevi... e fate che l'insulto ricada sui Reverendi insultanti!! Ecco l'ultima strofa del Canto « *Segui a pugnare*, *o Martire* (cioè a fare a pugni) — *Tuo nome in cielo è scritto* (col carbone bianco!) — *Forse domani Satana* (Perchè non oggi? Faccia presto questo Demonio.... si metta le ali) — *Risorgerà al conflitto* (Amen! Amen!) — *Ma il Dio delle vittorie — Teco a pugnar verrà* » (cioè verrà a *far a pugni* con te? e questo va a meraviglia). Il sublime canto Cattolico finisce qui con questa superba aspirazione... Il canto è firmato « *G. B. Olmi, gerente per gli schiaffi e per le torsate* » A meraviglia.... Forse a quest'ora la sublime poesia sarà in viaggio per Lione a consolare l'afflitto *Martire* che piange sulla cattività di Babilonia. Noi le auguriamo buon viaggio!!!

Due Matrimonii importanti.

Se finora abbiamo creduto che negli amori dei nostri Ministri e dei nostri Ministeriali non vi siedesse auspice che Cupido, dobbiamo ricrederci ora, perchè vi entra anche Imene, il Dio del matrimonio. Infatti, *si vera sunt exposita*, due grandi matrimonj sono attualmente all'ordine del giorno a Torino, « di poema degnissimi e d'istoria », e degni persino che la *Strega* assuma per essi il non troppo onorevole ufficio di Mercurio, onde annunziarli; uno di essi già conchiuso, stipulato, fatto, anzi consumato (come dicono i Professori di Diritto Canonico) e l'altro ormai prossimo a conchiudersi e a stipularsi, quantunque non possiamo su due piedi essere in grado di dire se sia o nò ancora da consumare. E questi due matrimoni, volete voi sapere di chi sono? Indovinatelo... L'uno è nientemeno che quello del Conte *Martino*, senza il *San* e con l'*i* finale, colla figlia del Conte Salasco Gerente responsabile (come Dagnino) del nostro primo Armistizio, e l'altro, nè più nè meno che quello della figlia d'un certo Conte Franchelli col Cavaliere Pier Dionigi usufruttuario del primo e del secondo di essi, cioè di quello di Vigevano come di quello di Novara. Alcuni pretendono che questi due Signori si siano decisi a menar moglie prima della nuova legge sul matrimonio tante volte promessa da Siccardi, perchè, essendo essi così alieni dallo spirito rivoluzionario ed amanti degli usi antichi, non avrebbero voluto che all'epoca del loro matrimonio si trovasse innovata qualche cosa nel foro dei mariti come in quello dei preti, e perciò abbiano avuto intenzione di protestarvi contro, coll'ammogliarsi secondo le vecchie leggi Canoniche; ma noi siamo ben lungi dal crederlo ed attribuiamo questi due matrimoni a tutt'altro.

Anzitutto, la ragione più ovvia che si presenti, è quella che i nostri due fidanzati o novelli sposi, come volete dirli, si siano lasciati guidare dal pensiero di rimarginare le ferite lasciate in Piemonte dalla rivoluzione e dalla guerra, provvedendo per quanto sta in loro alla maggiore propagazione del genere umano. E che propagazione! Una propagazione di Pinellucci, di Salascucci, di Martinucci! Che ve ne pare? Si tratta di tre razze, la cui perdita sarebbe per il Piemonte una vera perdita nazionale; vi lascio pensar io che cosa avrebbe da aspettarsi di portentoso da essi la nazione, una volta che i Salaschi, i Pinelli, e i Martini Santi e non Santi si fossero straordinariamente moltiplicati. Il riscatto d'Italia, le riforme, la libertà, l'indipendenza, il Voto Universale, la Costituente ec. ec. tutto sarebbe assicurato! Se guardiamo poi bene al fondo di questi due imenei, delle ragioni ve ne sono tante da spiegarli, che ci troviamo quasi imbarazzati a scegliere. Martini come Deputato di Genova ha forse voluto adempire in tutte le sue parti al mandato dei suoi elettori di San Teodoro, sposando alla lettera la loro causa, cioè la causa prima di tutti i bei complimenti che furono loro fatti in Aprile, precisamente dopo quell'altro Armistizio che fu la seconda edizione del primo: come Emigrato poi ha forse voluto giustificare il suo nuovo suocero dall'accusa d'aver manipolato egli solo tutto quel bel negozio, mentre invece povero innocentino non fece che apporvi il proprio nome, giacchè il vero Salasco era un altro... E Pinelli? Oh quanto a Pinelli, è inutile cercare delle ragioni morali e metafisiche, quando ve ne sono tante fisiche che parlano così eloquentemente da sè. Così fresco, così tondo, così roseo, così paffuto, è ben tempo che egli meni moglie, se non altro per una misura igienica; altrimenti sarebbe stato certo da temersi che la troppa esuberanza d'umori facesse qualche cattivo scherzo sul di lui fisico, e gli togliesse quella beata lucidità di mente che gli è sì necessaria come Presidente della Camera dei Deputati. Soltanto le sue funzioni di marito possono agevolargli il disimpegno delle sue funzioni da Presidente, e chi non lo crede lo domandi a D'Azeglio Presidente del Consiglio dei Ministri. E prescindendo da ciò, perchè non avrebbe egli il diritto di pensare ad assicurarsi una discendenza, ora che costituito lo Stato sotto la salvaguardia della pace onorevole, egli è stato nominato Segretario dei Santi Maurizio e Lazzaro con quell'enorme peso sullo stomaco dei dieci mila franchi di stipendio all'anno?

Oh vi siano dunque ad entrambi morbide le piume e soavi le coltri, o Pinelli e Martini, perle del Piemonte e del Veneto, e con voi lo siano pure alle vostre amabilissime metà. Cupido, Imene e Lucina circondino il vostro letto nuziale e vi facciano lieti al primo parto d'un bel maschio che porti il vostro nome e consoli la patria di qualche opera insigne che uguagli le vostre; pel giorno in cui i vostri matrimoni saranno ufficiali, la *Strega* vi promette un epitalamio. Che se poi le vostre giovani consorti fossero troppo esigenti e si mostrassero incontentabili nel reclamare l'uso dei loro diritti coniugali, voi non avrete da cercare il rimedio troppo lontano, giacchè l'avrete in famiglia. Tu, o Martini, ricorri al suocero; tu, o Pinelli a te stesso, ed alzando bandiera bianca, prostrati ai piedi delle rispettive mogli che volessero alzar con voi bandiera rossa, fate come a Vigevano ed a Novara. Domandate un Armistizio!

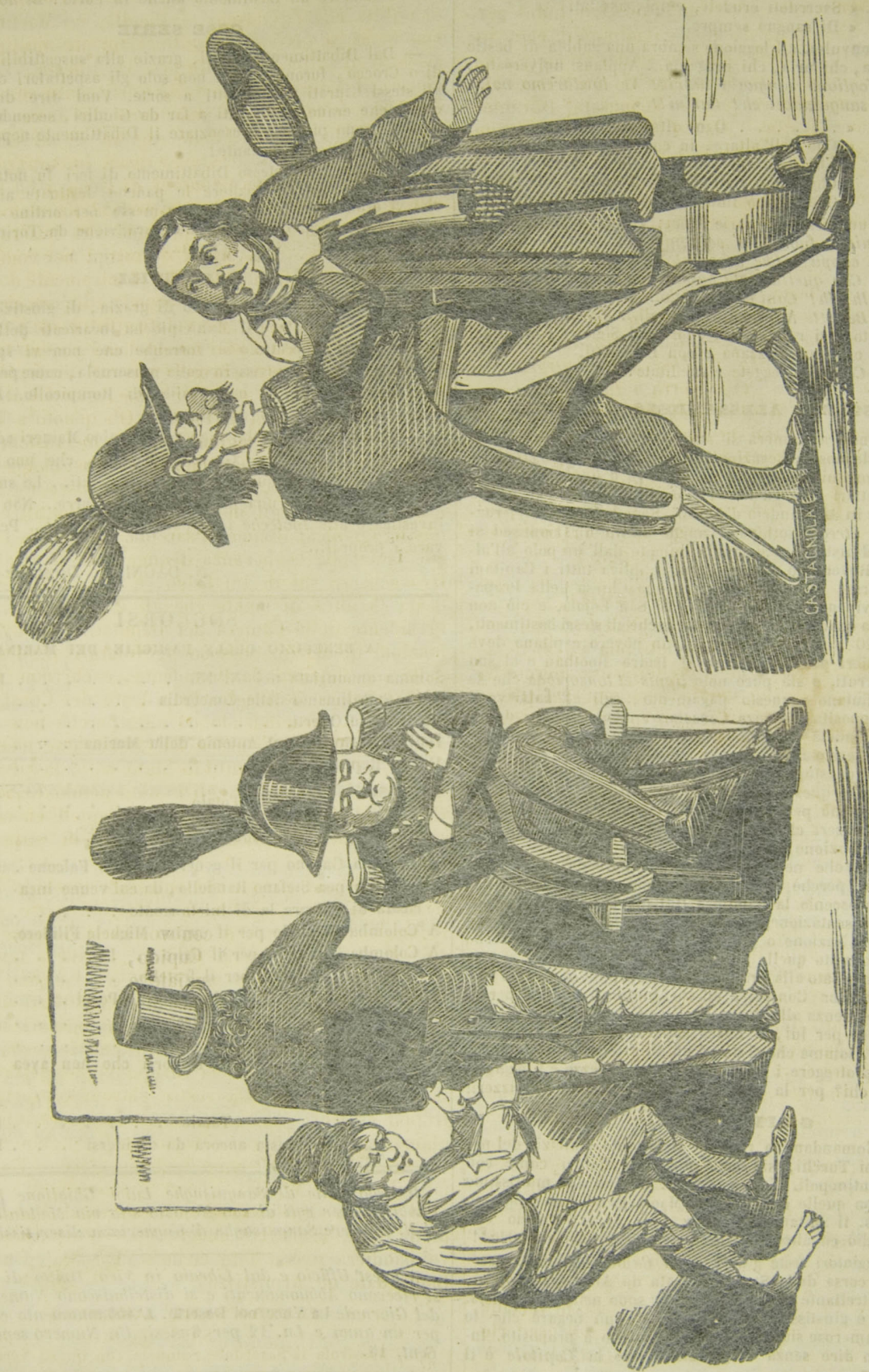
TEATRO SANT' AGOSTINO

SAUL.

Saul apostrofa il Sacerdote Samuele con questi versi:

... Conoscerti ben parmi:
« Del fantastico altero gregge sei
« De' veggenti di Rama??

Il popolo plaude; varie voci: *Cane! Cane! È di quei di Rama? È Rama o Roma? Briccone... Che impostori! Che furfanti! Guardalo guardalo... Ha una voce che pare un toro... E chi*

SICUREZZA PERSONALE IN PIEMONTE — I ladri rubano impunemente e i *galantuomini* sono arrestati —

Nessuno può essere arrestato se non colto in flagrante o senza mandato del Fisco. (*Statuto Piemontese*)

i crede più?? Cuccù, Cuccù... Gli applausi al *Saul* crescono...

Saul continua. « Tu vieni
« Fellone in campo, a tradimenti or vieni,
« Qual dubbio v' ha??

Il popolo plaude... varie voci: *Solita merce... Traditori... Giuda c' è per nulla!! Serpenti!* Applausi a *Saul*...

Saul parla. « Or donde in voi, donde pietade? in voi
« Sacerdoti crudeli, empi, assetati
« Di sangue sempre...

La platea è convulsa... il loggione sembra una gabbia di bestie feroci; chi sibila, chi urla, chi mugghia... Applausi universali... varie voci: « *Vogliono sangue i ladri!! Ve lo daremo noi... Vi piacciono i sanguinacci eh! Carini!!* »

Saul. « . . . . Ogni altra cura
« Che dell' altare, in cor vi stà... Chi siete?
« Chi siete voi? stirpe malnata e cruda
« Che dei perigli nostri all' ombra ride...
« Che in lino imbelle avvoltolati, ardite ec. ec.

L' uragano è universale... varie voci: « *Razza di cani! Si mettono la camicia fuori dei calzoni; san loro quello che celano sotto la cappa!! Che negozi!! Che affari!! Come fan bene il morto! Con quella testa bassa, con quel collo torto... Uh! Uh! Uh! Ih! Ih! Cani da macello... Bene... Bene Saul... Bravo... Bis... Bene!!* Applausi universali... La *Strega* finisce il suo rendiconto e si rallegra di cuore col Signor *Saul* e col Signor *David*... cioè con Pezzana e con Benedetti.

Cattolici del *Cattolico* leggete e meditate!!!!

IL CONSOLE D' ALESSANDRIA D' EGITTO

Mentre alla nostra Camera si sta discutendo calorosamente la questione delle nostre Legazioni all' Estero e dei mezzi di risparmio e d' economia, non può che riuscire d' una grande edificazione pei lettori il seguente ragguaglio relativo al nostro glorioso Console in Alessandria d' Egitto, Signor P. Cerruti, ragguaglio che la *Strega* sottopone anche all' ammirazione ed ai commenti del Ministero. « Si sappia dunque dall' un polo all' altro che questo Reverendo Padre Cerruti obbliga tutti i Capitani Marittimi a sborsar mezzo tallero per una Chiesa della Propaganda, nata e vivente sotto gli auspici di San Lojola, e ciò non una volta sola ma quante approdano colà anche gli stessi bastimenti, cosicchè per 20 viaggi per esempio, un povero capitano deve spendere 10 talleri per far piacere al Padre Roothan e al suo Procuratore Cerruti, e sia pure noto *lippis et tonsoribus* che se i capitani si rifiutano a questo pagamento, egli all' uopo ve li costringe con apposita sentenza Consolare, mentre tutti i domiciliati in Alessandria ne vanno esenti. E se alcuno dubitasse della verità di questo fatto, sappia che noi abbiamo sott' occhio una Sentenza di questo genere, in data del 19 novembre 1850. Si sappia pure che questo degnissimo Console percepisce oltre i diritti d' uffizio, già per sè abbastanza enormi, persino un tallero per i Giannizzeri che tiene alla sua porta, e i quali non hanno altra attribuzione che quella di *fargli lume*... Si sappia che egli è quello che nel 1843 faceva sfrattare da Alessandria un povero Attore perchè in una produzione teatrale avea fatto comparire sul proscenio la bandiera Italiana che era indispensabile alla rappresentazione, e che ora poi è quello stesso destinato dalla nostra Nazione o per meglio dire dal nostro Governo a rappresentarlo sotto quella bandiera che allora egli ha sì perseguitato e condannato alla proscrizione! Si sappia in ultimo che mentre questo Signor Console è affatto inutile, giacchè per la ripristinata dipendenza alla Porta, un Vice Console in Alessandria potrebbe supplire per lui, si busca dallo Stato nientemeno che 18 mila franchi, somma che si dà ad un allievo della Propaganda, che invece di proteggere i connazionali li disprezza e li aggrava di diritti, per chi? per la Santa Bottega e pei suoi Giannizzeri!

GHIRIBIZZI.

— Tutti si domandano la ragione della tanta amicizia del nostro governo coi Turchi, sia con quelli di Tunisi come con quelli di Costantinopoli. Eccola subito: Torino ha moltissime cose comuni con quelle due Capitali Maomettane. Non sappiamo se abbia per es. il Sultano od il Bey, ma alcuni dicono che abbia il Serraglio ed altro. Noi dichiariamo di non crederlo!!

— Molti viaggiatori testè giunti dalla *Capitale* hanno osservato che nella corsa della Strada Ferrata da Arquata a Torino, vi sono quasi altrettante stazioni quante ne sono nella *Via Crucis*. L' osservazione è giustissima, come non si può negare che le stazioni così numerose siano scelte anche molto a proposito. Infatti si può ben dire senza esagerazione che la *Capitale* è il Calvario d' Italia...

— Qualcheduno ci ha chiesto perchè nel parlare del *Governolo* abbiamo sempre taciuto il nome del suo Comandante. Dobbiamo rispondere che non l' abbiamo fatto, perchè non trattandosi d' un Genovese ma di chi non ha mai veduto il mare prima d' essere fatto Comandante, non si può pretendere ch' egli non investa. Se però si vuol che lo dica, la *Strega* lo farà prontamente, giacchè poi si sa che essa non ha mai avuta troppa renitenza a pronunziare dei nomi. Senza bisogno adunque d' aggiunger commenti basterà il dire per farne l' apologia, che il Comandante che ha fatto investire il *Governolo* nel Porto di Genova è l' *aristocrrrrraticissimo* Conte PERSANO; ciò che prova che è assai più facile braveggiare in Teatro per una prima donna, che comandare un Bastimento anche in Porto! *Et hoc satis.*

COSE SERIE

— Dal Dibattimento d' ieri, grazie alla suscettibilità del pudico Crocco', furono esclusi non solo gli aspettatori comuni, ma gli stessi Giurati non estratti a sorte. Vuol dire dunque che quelli che erano prima atti a far da Giudici, secondo la legge, non lo erano più per presenziare il Dibattimento neppure come uditori. Oh Fisco Croccante!

— Sempre nello stesso Dibattimento di ieri fu notato che il Presidente Stara fece togliere le panche destinate ai Giurati, che vi erano per lo innanzi state messe per ordine del Presidente Mossa. Segno evidente che Stara viene da Torino, mentre Mossa è sempre stato a Genova...

COSE UTILI

— Si raccomanda un po' più di grazia, di giustizia e d' imparzialità a quelli che il Municipio ha incaricati della crociata contro i cani; soprattutto si vorrebbe che non vi speculassero sopra, e non li arrestassero colla museruola, come precisamente avvenne il giorno 11 nella salita di Rompicollo. *Intelligenti pauca et Municipio paucissima.*

— Siamo incaricati dal Signor Domenico Maineri ad avvertire i Signori G.......e D.... G..... di Toirano, che uno dei primi doveri dell' uomo è quello di pagare i debiti... Le smargiassate e le buffonate sono una moneta che non corre... Non vadano ad investigare alle *Ipoteche* i supposti debiti altrui... Pensino a levare i proprii...

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAI.

Somma annunziata nel N. 13.	Ln.	133. 15
Dallo Stabilimento della Concordia	»	1. 48
Da Raffaele Oberti.	»	2. —
Dall' Oratorio di Sant' Antonio della Marina	»	11. 12
Da un Repubblicano.	»	3. 27
Totale	Ln.	151. 02

Soccorsi distribuiti.

A Caterina Gallino per il genero Antonio Falcone .	Ln.	16. 83
Alla stessa per Stefano Randello, da cui venne incaricata di ritirare la di lui tangente	»	16. 83
A Colomba Brignole per il cugino Michele Filidoro.	»	16. 83
A Colomba Avanzino per il figlio	»	16. 83
A Gerolamo Malatesta per il fratello	»	16. 83
A Maria Firpo per il fratello Gaetano Poggi	»	16. 83
A Michele Calcagnino per il fratello.	»	16. 83
Ad Antonia Landini per il figlio	»	16. 83
(più alla stessa Ln. 48 soccorsi che non avea ancora ritirati).		
Totale	Ln.	134. 64
Resta ancora da dividersi . . .	Ln.	16. 38

A quest' Ufficio e dal Libraio in Vico [illegible] di Ponticello si ricevono Abbuonamenti e si distribuiscono Numeri separati del Giornale La Voce nel Deserto. *L' Abbuonamento costa Ln. 21 per un anno e Ln. 12 per 6 mesi. Un Numero separato costa Cent. 15.*

Nel numero venturo daremo l' Indirizzo agli Operai e la replica del Calzolaio al *Cattolico*, che non possiamo dar ora per mancanza di spazio.

Tipografia Dagnino.

Anno III. Genova, Giovedì 20 Febbraio 1851. Num. 22

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

Le Lettere dei Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

AI CITTADINI OPERAI E NON OPERAI

Cittadini associatevi!

In questi giorni due Società ugualmente patrie, ugualmente umanitarie, ugualmente lodevoli pei mezzi e per lo scopo che si propongono, ci furono annunziate da due generosi proclami che ce ne dichiararono lo spirito, invitando i Cittadini d' ogni condizione ad apporvi il loro nome. Noi vedendole sorgere simultaneamente ed ammirando la santa tenacità di proposito in chi le promosse e le instituì, non possiamo uscire in altre parole, che in quelle che ponemmo in fronte al nostro articolo e che ci sgorgarono spontanee dal labbro alla prima lettura di quei manifesti:

Cittadini associatevi!

Questa Genova così lungamente calunniata come avversa allo spirito d' associazione e dedita per natura all' isolamento, dà ora una solenne mentita ai suoi detrattori, facendo nascere ad un parto due Società, delle quali mal si saprebbe definire la più utile, la più lodevole, la più generosa. Cittadini tutti e d' ogni classe, date il vostro nome a questa solenne mentita, a questa protesta della nostra Genova, associandovi all' una o all' altra di esse, e se potete ad entrambe. Ricordatevi che questa mentita è data ai vostri nemici dalla Storia, e che voi non avete che a consultare e a seguire le gloriose tradizioni dei padri vostri per confermarla colla vostra condotta.

Cittadini associatevi!

Qualunque sia la vostra bandiera politica, unitevi sotto quella comune a tutti i partiti onesti e di buona fede, la bandiera dell' umanità e della fratellanza. Deponete il vostro obolo nella Cassa delle due Società, e formate il peculio dell' Operaio, la Cassa d' Invalidi di questo primo degli impiegati della Società solo degno di giubilazione, e che pure è sì di frequente dimenticato! Cittadini d' ogni colore e d' ogni opinione; nella santa idea della beneficenza e dell' associazione possiamo esser tutti concordi, se non lo possiamo negli altri mezzi che devono condurre a redenzione la nostra patria. Cittadini, dunque ancora una volta, associatevi! Se un giorno poi più fausti destini arrideranno alla libertà, allora solo potremo abbandonare il pacifico terreno delle Società di Mutuo Soccorso per scendere con più successo nell'arena delle politiche controversie. Per ora, facendolo, imiteremmo le follie degli Imperatori Bisantini che disputavano di Teologia mentre i barbari stavano loro alle porte! Per quel giorno intanto (e venga presto) noi non abbiamo che a fare una cosa sola... a preparare un formidabile cemento alla libertà, nell' unione e nell' associazione.

Ora e sempre dunque

Viva l' Associazione!

VOCI E POI VOCI...

Tutti al mondo vogliono dire la loro ed hanno ragione. Cominciando dai Giornalisti e venendo fino all'ultima bettola in cui si raccolgono uomini che parlano, tutti voglion discorrer di *probabilità*, di *previsioni*, di *futuri destini*... Chi parla di un esercito Turco il quale nella ventura primavera deve passare il Bosforo per portare la *civiltà* a Roma; chi vede un esercito di Prussiani che cominciano ad allacciarsi il zaino alle spalle, che fanno arruotare le sciabole e che pigliano la direzione del Piemonte... Chi sente i mille tamburri di duecento mila Russi che a marcie forzate guadano (!!) la Neva, per fare una buona primavera in Italia, e rimettervi la Religione ortodossa guasta dalle leggi Siccardi e da altri *motu propri* del Popolo, che valgono più delle leggi stesse... Chi vede una flotta Inglese forte almeno di cinquanta legni, sul far del nostro *Governolo* (non però negli scogli di Santa Limbania) la quale carica di munizioni d'ogni specie si stende sulle Coste della Sicilia per proteggere uno sbarco di Mazziniani scarlatti... Chi si raffigura la Francia vestita in farsetto colle chiome tagliate che va incontro al Duca di *Canebrodo* a salutarlo suo perpetuo Signore... Vi sono di quelli che temono perfino uno sbarco di Greci a Napoli... Seminaristi all'erta!! Altri pretendono che il Piemonte cammini sulla strada della Repubblica, assicurando, Lamarmora essere un tipo Repubblicano, specialmente dopo la data dimissione agli Ufficiali Lombardi i quali dallo Stato Costituzionale non possono che passar a quello di Repubblicani dopo tali misure *Cartiste*... Non pochi ragionano come d'un fatto compiuto, dell'abdicazione del Papa, il quale lascierebbe il posto al Cardinale Lambruschini che con qualche altra piccola riforma, e con qualche specie di amnistia, tenterebbe di riallacciare sul collo dei Romani quella cavezza che hanno rotta fin dal giorno 9 Febbraio 1849!! Moltissimi si sgomentano e balbettano sotto voce i sempre nuovi concentramenti di truppa Austriaca al di là del Ticino e sognano di vedere i Croati da un momento all'altro a fare una *manovra*, a stabilire un campo d'Istruzione in Alessandria... Che più? L'altro ieri in un crocchio d'amici si discorreva d'un'imponente dimostrazione reazionaria a Torino!... Le voci si fondavano sopra di alcuni passeggieri che da Novi aveano sentito suonare a martello le campane di Torino!! ed erano riusciti ad intendere (un po' confusamente) la Generale, che si stava battendo dai tamburrini della Guardia Nazionale!! Tutti insomma coloro i quali hanno bocca ed orecchie, buone o cattive, se la discorrono a loro talento e vedono più o meno bene, a seconda delle *lenti* politiche che hanno sugli occhi... Chi vede bleû... chiaro; chi vede *turchino*... fosco come l'antica coccarda... Chi vede *bianco* come un lenzuolo di bucato; molti affetti d'iterizia politica, vedono *verde* anche nel nero; chi vede *rosso*, sangue di drago, chi vede *rosso*, porpora sbiadita; chi vede *rosso* scarlatto... La *Strega* senza mischiarsi tanto in simili quistioni, piglia santamente con due dita tutti questi colori, li mischia ben bene più volte colla sua spatola ed ottiene con questo mezzo un solo *colore*... Mille franchi a chi l'indovina! Ecco la politica Universale della Giornata!!!

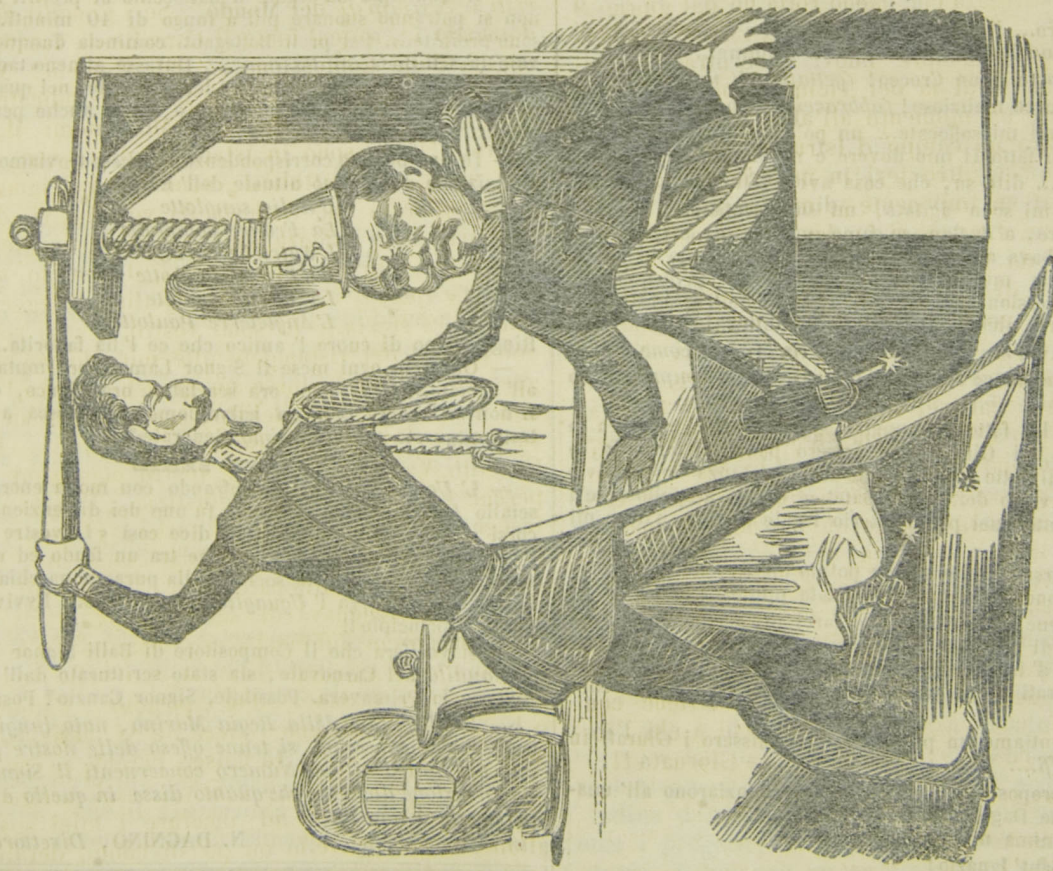
REPLICA DEL CALZOLAJO

STREGA CARISSIMA,

Quid petis? — Ioannes Battosta — Quis es? — Ordines Minores... ossia: *Dove vai? Porto pesci!!!* Ecco la risposta filosofica del *Cattolico* alle mie interpellanze... Chiesi *umilmente*, se i Cristiani prima del 1200 si confessassero; chiesi *umilissimamente* il nome dei Confessori di tutti i Santi Padri e di tanti altri che si annoverano fra i Beati; chiesi senza veruno spirito di parte, professandomi devoto *Cattolico*, in qual luogo, in qual capo, la Santa Bibbia, il Santo Vangelo, accenni alla Confessione *auriculare*, ed il *Cattolico* mi risponde che il Concilio di Trento ha dichiarato di Fede la *Confessione*... Ma questo, Signori Padri del Concilio Vagnozzi, non si chiama rispondere all'argomento... Il Concilio di Trento al quale io chino la testa ebbe luogo del 1500!!! Prima dunque di quest'epoca come andavano le faccende? Da San Pietro a Paolo III i Cristiani si confessavano, sì o nò?? Nello spazio di questi mille e cinquecento anni che corsero dal primo Papa fino al Vostro Paolo III. (che aprì la seconda Sessione del Concilio Tridentino, che approvò la Compagnia di Gesù, che stabilì la Santa Romana Inquisizione) presso i Cristiani era in vigore la Confessione *auriculare???* È questo, Signori *Cattolici* del *Cattolico*, il punto al quale dovete rispondere... È qui, per Dio, che bisogna sbrigarsela... Che il Concilio di Trento abbia dichiarata di fede la Confessione, non prova certo che i primi Cristiani si confessassero... Io son *Cattolico*, rispetto tutti i Concilii, ma voglio la storia, cerco la storia e mi appoggio sulla storia... Quantunque ciabattino, ho studiato anche un tantino di Teologia, approfittandomi del poco tempo che ho potuto rubare al martello, al tomajo ed alle forme... Ditemi dunque, Signori Padri... I Concilii *creano* o *definiscono* i dogmi??? Giù la berretta, Signori Preti... San Tomaso e Melchior Cano mi assicurano che ai Concilii è data la sola facoltà di *definire* e non di *creare* dogmi... E San Tomaso è San Tomaso!!! ed è appunto quell'*Aquila sublime* alla quale inutilmente vogliono far la scimia tutti i *Liguoristi* e *Scavinisti* del Mondo... Se i Concilii non *creano*, domando io, a qual fonte il Concilio di Trento attinse il dogma della Confessione??? Dal Vangelo? Mostratemi il punto... il capo!!! Dalla Bibbia? Indicatemi il paragrafo... Dai Santi Padri??? Mostratemi il testo, il Capitolo!!! Io sono in istato vergine, non asserisco, non nego; son Cattolico, sono un po' ignorante, ed aspetto perciò una risposta da voi che vi dite i depositarii della scienza sacra... Io mi confesso e mi confesserò perchè il Concilio di Trento lo vuole, ma non per questo mi vorrete impedire di leggere, di esaminare la storia... Io sono vostro devoto scolaro; ma voi da Maestri rispondete alle mie domande... M'ingannerò, prenderò forse un granchio... ma l'ignoranza non è, per Dio, un delitto, specialmente in una persona che cerca ogni strada per istruirsi... Padri del Concilio Vagnozzi,... Quel vostro mandarmi a spasso perchè ciabattino, è un'ingiustizia... Cristo predicava, insegnava, ammaestrava le turbe ignoranti, e certo fra quelle vi sarà stato qualche ciabattino, o per lo meno qualche rattoppatore di *zoccoli* all'Ebraica... Cristo non isdegnava di sentir gl'ignoranti... Pazientava perfino coi dubbiosi e cogl'increduli; n'abbiamo un esempio nell'Apostolo Tomaso che volle vedere e toccare, eppure è Santo ed è Apostolo... Fatemi dunque, o buoni Padri, almeno *vedere*, e vi assicuro che mi asterrò dal *toccare*... Io finisco perchè se invece di cucir scarpe, me la passo con voi, sarò costretto a morire d'inedia... Vado ad incerare i miei spaghi e ad allungare col martello un po' di cuoio, del quale devo fare un pajo di scarpe per un Prete e vi saluto...

Strega Carissima, Salute e Fratellanza. Appena il *Cattolico* parla, avrai la bontà di comunicarmi la risposta... Il tuo...

CALZOLAJO

OCCUPAZIONI MINISTERIALI — OCCUPAZIONI PARLAMENTARI

La macchina per turare le bottiglie verrà adottata per calcare il nuovo kepì in testa ai militari!!

« Alla finestra affacciati
« Bella di questo cuore ec. ec.!!

46

L' ULTIMA SENTENZA DELLA STREGA

DIALOGO

Fra un Prete del Cattolico, *un Municipale e il Signor Crocco.*

Prete.— E così, Reverendissimo Padre Crocco?...

Mun.— Ebbene, Signor Sostituto Avvocato Fiscale Generale, mio collega amatissimo, carissimo e preziosissimo?...

Prete.— Come è andato il processo della *Strega?*

Mun.— Come è terminata l' accusa di Dagnino?

Crocco.— Eh via, lasciatemi stare, non m' assediate; sono molto di cattivo umore quest' oggi, di cattivissimo umore...

Mun.— (*da sè*: cominciamo assai male!) Ma come? Spiegatevi. Se siete di mal' umore, siamo qui apposta per consolarvi...

Prete.— Se siete tristo, troverete in noi il balsamo dell' amicizia... Siamo due grandi amiconi noi, veh!...

Crocco.— Ne sono persuasissimo, ma basta così. Se sapeste... la bile mi soffoca. L' essermi veduto sfuggir di mano Dagnino, mentre credeva d' averlo già ghermito pel bavero dell' abito, e vedermelo di più passeggiar dinanzi alla mia barba col suo sigaro in bocca e con quelle guancie alla Pinelli...

Mun.— Vuol dir dunque ch' egli è stato assoluto?

Prete.— Vuol dir dunque ch' egli se l' ha scapolata anche questa volta?

Crocco.— Precisamente; anche questa volta i Giurati...

Prete.— Uff, che fatalità! (*mordendosi le dita*)

Mun.— Uff, che maledizione! Ma che questo signor Dagnino abbia sempre ad essere immortale davvero? (*rodendosi le unghie*)

Crocco.— Proprio; nè più nè meno. Egli è stato assoluto!

Mun.— Ma almeno raccontateci su... come?...

Prete.— Almeno informateci di qualche cosa...

Crocco.— Che volete che vi dica? Ho fatto tutto quel *poco di buono* di cui sono capace per farlo condannare...

Mun.— Se lo avete fatto tutto, non si può già dire che abbiate fatto poco; voi siete capace di molto...

Prete.— Di moltissimo... dico io. Bravo Crocco... dite su.

Crocco.— Ho incominciato dal chiedere il dibattimento a porte chiuse, per tutte le due imputazioni, quantunque fossero due cose divise fra di loro, per esempio come io e Dagnino...

Mun.— Ciò che vuol dire che avrete messo il Re col mal costume...

Crocco.— Sicuro... il mal costume col Re... cioè l' accusa di offesa al Re con quella di offesa al buon costume...

Prete.— Che tomo d' un Crocco! (*gettandogli un bacio*)

Mun.— Che Crocco malizioso! (*abbracciandolo stretto stretto*)

Crocco.— Ma voi mi soffocate... un po' di compassione... non mi confondete; ho fatto il mio dovere e nulla più...

Prete.— E poi... dite su, che cosa avete fatto altro di bello?

Crocco.— Poi mi sono agitato, mi sono contorto, mi son messo a gesticolare, a declamare come un ossesso; mi son fatto persino venir la bava alla bocca ed ho ricorso a tutte le inflessioni possibili della mia voce nasale-gutturale-ventriloqua per far maggiore impressione sui Giurati; ho anche recitato alcuni squarci del Segneri, alcuni altri del Passavanti...

Prete.— Ma bravo, bravissimo Crocco! (*baciandolo come sopra*)

Mun.— Oh! Che Crocco inarrivabile! (*tenendolo sempre stretto come sopra*)

Crocco.— Poi ho fatto un appello alla moralità pubblica e alla suscettibilità dei Giurati che fossero padri di famiglia, e mi son servito di tutte le armi che la circostanza mi poneva in mano. Mi son valso dello stile patetico e dell' ampolloso, ed ho fatto uso di tutto quel poco criterio legale che la natura mi ha dato... ma...

Mun.— Son persuaso che avrete potuto mettercene poco, perchè a quanto dicono, la natura vi è stata piuttosto matrigna...

Crocco.— Ebbene, che cosa posso farci io, se non ne ho di più? Il sacco dà di quel che ha... Insomma io vi dico che non ho lasciato nulla d' intentato per riuscire all' intento, ma tutto fu indarno. I giurati chiamati a pronunziare nella prima condanna....

Prete.— Sì; sentiamo un poco che cosa dissero i Giurati in proposito dei *baffi*....

Crocco.— In proposito dei *baffi*, essi pronunziarono all' unanimità di voti che Dagnino non era colpevole.

Mun. Ahi! mamma mia!

Prete.— Iu! Sant' Ignazio!

Mun.— Se l' ho sempre detto io che i Giurati di Genova avevano pochissima deferenza pei *baffi*, principalmente pei troppo *lunghi*. Sanno che riescono d' incomodo nel mangiar la minestra, e piuttosto che portarli in quel modo, preferirebbero di farseli radere alla Borbonica... E per l' altra accusa, Signor Crocco?...

Prete.— Ah! sì, Signor Avvocato, e per l' altro affare della serva col Confessore?...

Crocco.— Qui la cosa andò un po' meglio, anzi posso vantarmi d' essere quasi stato sull' uscio della condanna...

Prete.— Manco male, respiro. Così impareranno i Demagoghi a screditare noi altri Preti perchè facciamo impinguar troppo le serve... Se le manteniamo lautamente è ben naturale... salame, carne di montone, uccelli, selvaggina...

Crocco.— Ma... anche questa volta dovetti rimanere con un palmo di naso; i voti furono sei e sei, e secondo la massima *in dubiis pro reo* cioè che la parità di voti debba considerarsi per pluralità a favore dell' imputato, Dagnino se ne andò assoluto senza costo di spesa...

Mun.— Ah! (*picchiandosi la fronte*) Maledetti Giurati! Per un punto Martin perdè la cappa... Ed io che dovevo andar alla Trattoria con Grillo e con Maestro Casaccia se la *Strega* era condannata?...

Prete.— Ed io che dovevo andar a pranzo da Delucchi, che aveva venduto apposta una partita di salami per convitare tutta la Direzione del *Cattolico* se la *Strega* era sotterrata?...

Crocco.— Ed io che avrei fatto le vendette dei miei colleghi municipali e della mia Gazzetta, e mi sarei buscato la croce di San Maurizio, se avessi potuto spuntar l' impegno?... Disgraziati noi!

Prete e Mun. (*insieme*) — Poveri noi!

Prete.— Però non ci disperiamo tanto! Se ora ne abbiamo avuti favorevoli sei, un' altra volta ritentando la prova potremmo averne sette... Che ne dite, Signor Sost. Avv. Fiscale Generale ecc. ecc.? Chi sa!...

Crocco. — Non ci sperate, cari miei. Se questa volta ne abbiamo avuti sei, fu perchè Dagnino era stato di Guardia nella notte e dormiva quando gli spettava d' escludere i Giurati che non gli garbavano. Se fosse stato più sveglio e un po' più in guardia verso certe *pareti* dubbie e certi abiti *neri*...

Mun.— Finite la vostra proposizione, Signor Crocco...

Crocco.— Non avrebbe neppur avuto que' sei. Ho detto.

GHIRIBIZZI.

— Ci scrivono da Torino che la fidanzata di Pinelli è *bruna, robusta e ben tarchiata*. Se la cosa è così, ci raccomandiamo a lei affinchè faccia le *vendette* d' Italia. *Amen; point d'armistice, Madame Pinelli!*

— Il Municipio ha legato il battocchio ai preti... Le campane non si potranno suonare più a lungo di 10 minuti.... Di notte sono proibite.... Pei preti Botteganti comincia dunque in Carnovale la settimana di *Passione*.... Durasse almeno tanto da dover slegare le campane il giorno del loro funerale, nel quale la *Strega* non dissentirebbe che si suonasse a morto anche per tre giorni consecutivi.

— In una privata corrispondenza Francese troviamo la seguente definizione dello stato attuale dell' Europa:

L'Italie sanglotte
La France complotte
L'Autriche carotte
La Prusse barbotte
La Russie tripotte
L'Angleterre Poulotte!!!

Ringraziamo di cuore l' amico che ce l' ha favorita...

— Quasi in ogni mese il Signor Lamarmora muta il cappello all' armata... Ora rosso, ora scarlatto, ora bianco, ora nero.... E non si troverà mai un galantuomo che riesca a mutare la testa a questo *mutabilissimo* Generale?...

COSE SERIE

— L' *Uguaglianza*... apostofrando con molta energia il Maresciallo *La Tour*, che al Senato fu uno dei dissenzienti per i soccorsi ai difensori di Venezia gli dice così « Le vostre parole sono l' ultimo rantolo di una casta che tra un feudo ed uno stemma vorrebbe ricondurre la società alla pura monarchia assoluta ». Benissimo... Evviva l' *Uguaglianza* Giornale... Evviva l' *Uguaglianza* principio!!

— Si vocifera che il Compositore di Balli Signor Viotti tanto *applaudito* nel Carnovale, sia stato scritturato dall' Impresa anche per la Primavera. Possibile, Signor Canzio? Possibile?

— *Un Uffiziale della Regia Marina, nato lungi dal mare,* non sappiamo perchè, *si tenne offeso delle nostre parole inserite nel nostro ultimo Numero concernenti il Signor Persano. La Direzione dichiara che quanto disse in quello è meramente personale a questo.*

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

Anno III. Genova, Sabbato 22 Febbraio 1851. **Num. 23**

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere dei Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

LA GIUSTIFICAZIONE DEL *GOVERNOLO*

Se l' ho sempre detto io che non bisogna precipitar tanto i giudizi! Se avessimo aspettato un po' più a giudicare dell' investimento del *Governolo*, noi avremmo risparmiato un giudizio temerario, il Pubblico avrebbe riso assai meno alle spalle di quell' innocentissimo Vapore, e la *Strega* non vi avrebbe speso sopra una Caricatura e un lungo articolo. Il Governo, ossia la *Gazzetta* del Governo, che è lo stesso, ci dà una spiegazione soddisfacentissima di quell' investimento attribuendolo a cagioni tutt'affatto naturali, e senza che ci rimanga il diritto di pur fiatare per replicarvi. La spiegazione è inserita nel numero 41 del presente anno di quel Giornale, in data del 17 corrente, ed eccola riportata testualmente:

« La fregata a vapore *Governolo* nel partire che faceva dal porto di Genova nel giorno 11 del volgente mese ebbe a toccare il fondo verso il seno di Santa Limbania. Si fu per l' ABBASSAMENTO (!!) delle acque, *fenomeno* PUR TROPPO (!!) COMUNE in questa stagione, e maggiormente poi quando SOFFIA il vento da tramontana, che il *Governolo* non TROVO' fondo sufficiente, e dovette perciò rimanere *fisso* sino al RIALZAMENTO delle acque, che avvenuto nel mattino seguente gli *permise* di mettersi in moto per alla sua destinazione.

« Il *Governolo* non ha punto sofferto, e questi cenni serviranno a tranquillare chiunque *per avventura* avesse MEN RETTA conoscenza del fatto. »

Siccome appunto è assai probabile che voi, miei cari lettori, come tutti i Genovesi in genere, siate nel numero di coloro che *per avventura* avessero *men retta* conoscenza del fatto, come vi ero *per avventura* io medesima, così da quella donna coscienziosa che io *Strega* mi vanto di essere, mi sono tosto affrettata a presentarvi la giustificazione del *Governolo*. Vedete, o lettori; dice bene il proverbio che ciascuno va privo della sua arte in casa sua, e voi Genovesi che pretendete d' essere Marinai sin nel midollo, sin da quando uscite fuori dall'utero materno, non conoscete un acca delle faccende di casa vostra. Lasciatevi dunque governare nelle cose di Marina (solamente in Genova veh!) da chi ne sa più di voi, cioè da Sua Eccellenza il Ministro Cava-orine autore di quell' articolo. Voi navigate, se vi piace, al *Capo Horn* o al *Capo di Buona Speranza*; là sarete Marinai discreti, ma per Genova, pel vostro porto, lasciateci pensare a chi tocca, cioè a Cavour il quale lo ha studiato palmo a palmo nel suo lungo soggiorno... a Torino. Figuratevi! L' Olanda non c' è più per nulla; a fronte di Genova è una vera bagatella; le maree, i periodici od istantanei alzamenti ed abbassamenti d' acqua, sono all' ordine del giorno da qualche tempo nel nostro porto come i progetti di legge e i bilanci da due mesi alla Camera. E voi non ve ne siete mai accorti? Che baggiani di Genovesi! Non capite, teste di zucca che volete essere concittadini di Colombo, come va la cosa? Il mare va e il mare viene come un Deputato del Centro sinistro, e non ci ha nessuna colpa un povero Comandante, se quando meno se lo aspetta, si trova

negli scogli o nelle cloache, per un improvviso abbassamento di acque. È come se domani voleste condannare per imperizia il Capitano d'un bastimento che avesse naufragato; ma non sapete che il mare era grosso, che tirava molto vento, e che lì vicino vi erano molti scogli? Con queste tre circostanze avreste l'impertinenza di esigere che un Capitano non naufragasse? Tutto quello che può fare di bene un Capitano in un viaggio, è di non naufragare quando il mare è tranquillo ed ha il vento in poppa. Pel resto pensateci voi! — Non v'accorgete dal rendiconto della *Gazzetta* che chi faceva tutto era il mare, e che il *Governolo* come il suo Comandante, in tutta questa faccenda erano assolutamente passivi? È vero, che voi mi direte, che avete veduto il *Governolo* a manovrare tutta la notte per togliersi di mezzo alle secche, ma io vi rispondo che avrete veduto male e mi appoggio per dirvelo sulle frasi della *Gazzetta*. Fu l' *abbassamento* delle acque che fece rimaner *fisso* il bastimento a S. Limbania sino all'indomani; fu il successivo *rialzamento* che gli *permise* di mettersi in moto. Il *Governolo* e il suo Comandante non vi entrarono nè punto nè poco; fu un capriccio del mare e nulla più; uno di quei fenomeni *pur troppo* comuni che si verificano nel nostro porto. Se aveste *per avventura* una *men retta* conoscenza del fatto di quella che vi dò io, siete pregati a ricredervi perchè ve lo dice Cavour.

Ma voi forse mi farete una domanda. Già siete molto indiscreti, voi altri lettori della *Strega!* Mi chiederete, come va la bisogna che nessuno di questi casi pur troppo comuni, avvenga quando si tratta di bastimenti mercantili, i quali salpano dal nostro porto certo in alquanto maggior numero di quelli da guerra; ma che volete? Io che son donna e poco perita di cose di mare mi troverei imbarazzata a rispondervi. Sarà forse, mi pare, perchè la natura non vorrà mettere a parte de'suoi misteri e dei suoi fenomeni, i nostri capitani mercantili che sono gente del volgo, e vorrà invece scegliere degli uomini privilegiati, cioè dei conti e dei marchesi per *metterli dentro alle segrete cose*, ma non saprei dirvene altro. Del resto potete rivolgervi per aver risposta al nostro famoso Ammiraglio emerito, il Principe Eugenio, oppure al suo successore D'Auvare. Io vi dico solo che *Magister dixit, Cavour scripsit* e tanto basta, e che secondo l'articolo della *Gazzetta Piemontese*, da un momento all'altro, quando meno ce l'aspettiamo, se ci capiterà una marea, cioè un abbassamento d'acque (specialmente poi quando soffia il vento da tramontana) essa farà rimanere tutti i nostri bastimenti all'asciutto, e allora che gusto matto sarà per certa gente quello d'andar a fare una passeggiata nel bel mezzo del porto, là proprio sul *Cavallo* come sulla piazza di Banchi! Quasi quasi scommetterei che per quel giorno Zebedeo I farà una gita di piacere a Genova appositamente. E questo ancora non è che il caso dell'abbassamento da prevedersi, e se si verificasse quello d'un improvviso e straordinario alzamento? Eh sapeva pur bene quel che diceva, quel tale Ingegnere Torinese che progettava il trasporto del Mare e del porto a Novi. Verificandosi il fatto di uno di queste straordinarie maree, di uno di questi fenomeni pur troppo comuni, in senso di un alzamento strepitoso, un bel giorno il mare farebbe a poco a poco andar sott'acqua la nostra Lanterna, e senza bisogno di altri mezzi di trasporto si troverebbe in poche ore di viaggio a Novi, precisamente all'imbarcadero della Strada Ferrata, e allora? un pajo di moli e un altro Centro Sdirigente e la faccenda sarebbe aggiustata. A Torino si farebbe un'illuminazione e... buona notte a Genova!

NOI STREGA EC. EC. EC.

Considerando che il passeggiare per Genova dopo l'*Ave Maria* è assai pericoloso,

Considerando che la sera del 19 alle ore 6 1/2 fu aggredito e liberato dai pochi soldi che aveva in iscarsella un *Caravana* in un punto della Città abbastanza frequentato,

Considerando che in molte contrade la mancanza di lume può servire di eccitamento ai sempre crescenti *tira borse*,

Considerando che lo *Statuto*, a quanto pare rispetta le *persone* dei ladri,

Considerando che nei casi estremi tutti i rimedi son buoni,

DECRETIAMO QUANTO SEGUE

Art. 1. Appena suonata l'*Ave Maria* tutti i Cittadini che intendono di passeggiare per la Città saranno provvisti di un trombone da 3... di un buon paio di pistole d'arcione, d'un pugnale fermo *in molla*...

Art. 2. Le donne come poco pratiche di armi da fuoco potranno munirsi di forbici da sarti e di ferri da calzetta...

Art. 3. Nel caso che qualcuno dimenticasse le armi, saranno stabilite alcune armerie in tutti i sestieri della Città, nelle quali ciascuno potrà provvedersi ad imprestito dell'occorrente...

Art. 4. Dopo le 9 della sera, quantunque armati, i Cittadini non potranno passeggiare se non almeno in numero di 6, per maggiore precauzione...

Art. 5. I banchieri e i gioiellieri soliti a portare a casa i loro depositi prima del così detto *Campanone*, a datare dal giorno presente dovranno effettuarne il trasporto per maggior sicurezza dalle 2 alle 3 pomeridiane; se poi fosse tempo nuvoloso potranno anticipare di due ore...

Art. 6. Sono esentati da questa legge, e perciò potranno passeggiare senz'armi e senza scorta, sicuri da ogni pericolo... 1.° i *sensali* dell'agonia; 2.° i copisti, i secondi giovani di scagno, i commessi di terza classe ec. ec. ec. non che tre terzi (!!) dei letterati di Genova...

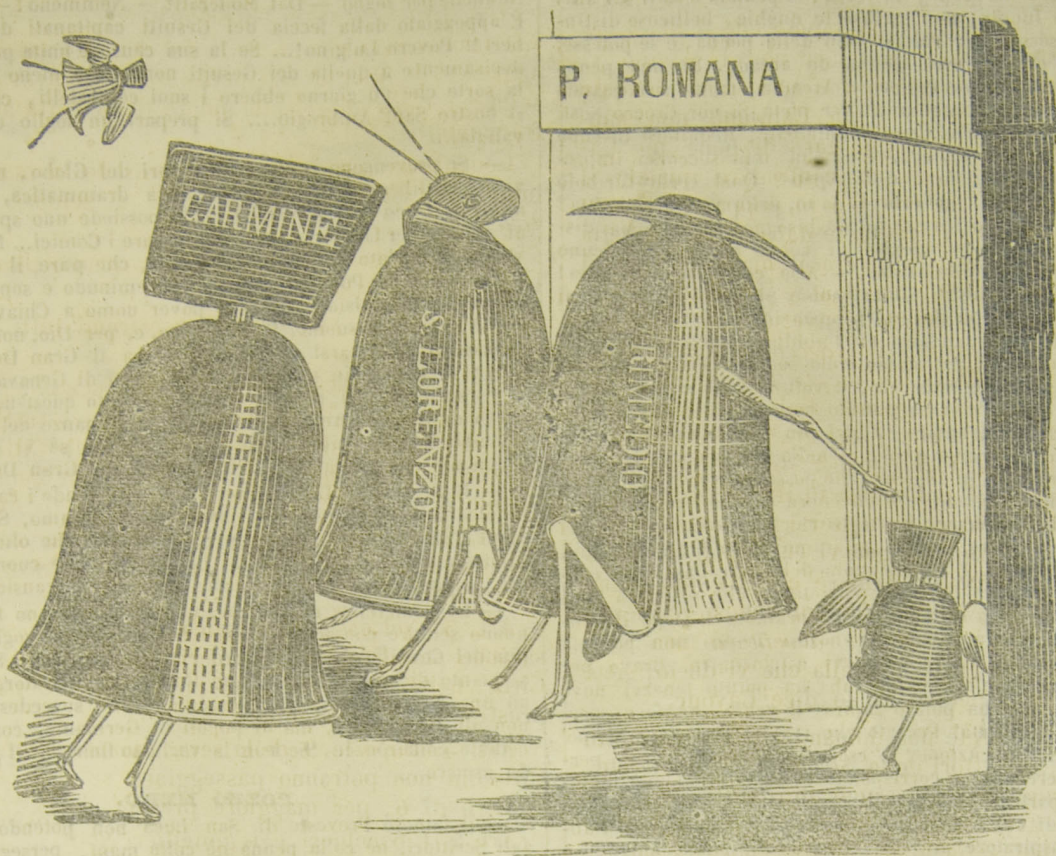
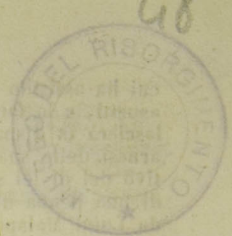
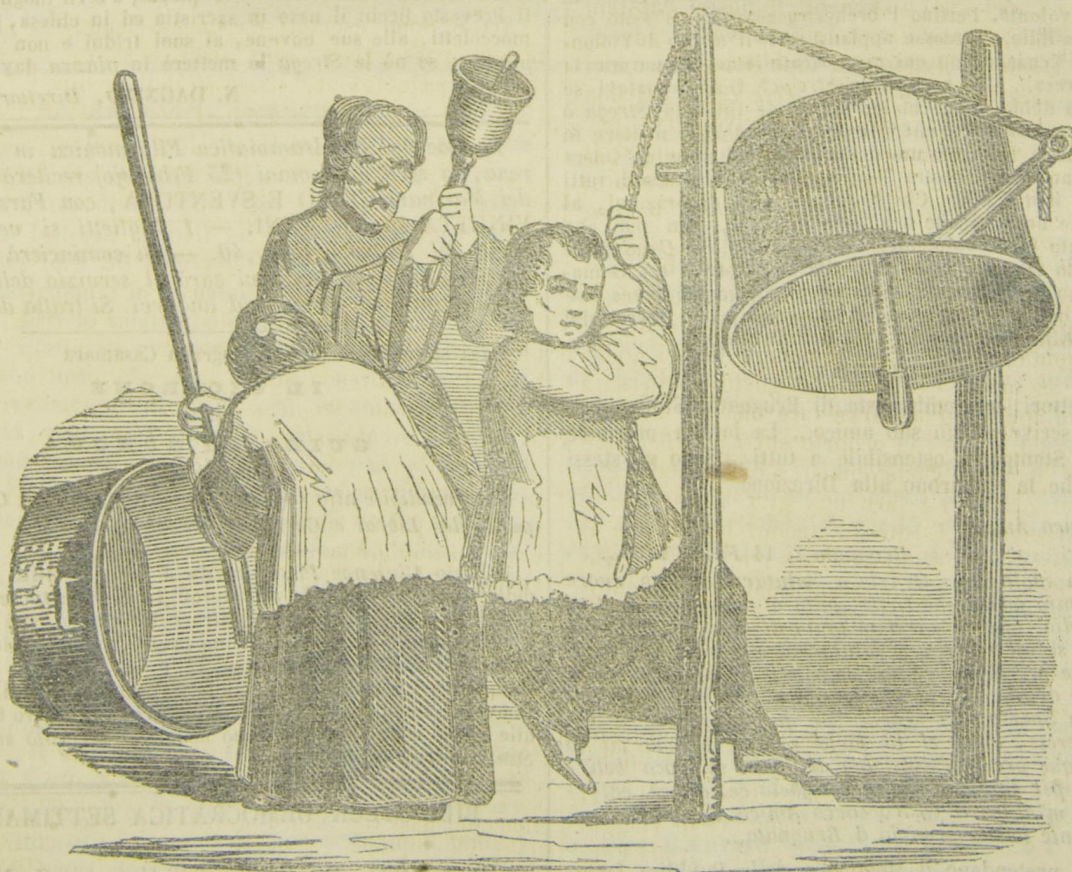
Firmata — LA STREGA.

AVVERTIMENTO A CHI DI RAGIONE

Leggiamo su tutti i Giornali di Torino più o meno liberali; e più specialmente nella *Voce nel Deserto*, che la reazione Piemontese aveva spedito i suoi Ambasciatori a Dresda sotto *altissimi auspici*, e che ora essi ritornarono tronfi e pettoruti, apportatori non si sà di che... Ministri, ve l'abbiamo detto che la reazione congiura contro di voi come contro di noi? Ministri, voi giuocate colla reazione ad un giuoco assai serio, al pari e forse più degli stessi Repubblicani, e in questo giuoco mettete una posta assai grave... la vostra testa. Ministri! Specchiatevi nel Processo dell'*Unità Italiana* di Napoli e ciò vi basti...

TEATRO CARLO FELICE

La *Strega* va di rado al Teatro e ne parla anche più di rado; è un'abitudine ingenerata in lei dallo *spleen* o ipocondria, ereditata dalla battaglia di Novara; non ne parla mai a meno però che non si tratti di qualche arresto *legalissimo costituzionale* il qual caso non è previsto dalle leggi sulle critiche Teatrali. Ciò dipende (e questo è chiaro) dalla gran ragione, ch'essa non ha troppa fiducia nelle gole e nelle gambe, nei trilli e negli scambietti, per poter rigenerare l'Italia. Questa volta però essa deve fare un'eccezione (non come quelle di Siccardi o di Cavour, intendiamoci bene!) poichè lo spettacolo a

NUOVA LEGGE SULLE CAMPANE!!

Una nuova Emigrazione *bronzina* a Roma

In mancanza di campane i Preti si raccomandano alle pentole! ! !

cui ha assistito la sera di mercoledì, lo merita sotto tutti gli aspetti, e lo farà volentieri; anzi diremo di più, questa volta lascierà in disparte la scopa, la verga, la pentola e tutti gli altri arnesi della sua fucina, non escluse le unghie, bellicoso distintivo del di lei sesso, per valersi solo della penna, e se potesse, di una penna d'oro, di una penna da arcade, di una penna da Luigi Malaparte nuovo Pastore d'Arcadia, meno però quando scrive degli ordini di bombardare... Per pietà, Signor Crocco Sost. Avv. Fiscale Generale, Sig. Cons. Municipale, Redattore in capo della Gazzetta Ufficiale ec. ec., venite in mio soccorso imprestandomi il vostro turibolo... non sapete? Quel certo turibolo con cui incensate tutti i governi di fatto, nella vostra Gazzetta? Questa volta vi assicuro io che ne ho bisogno, benchè sia disposta a servirmene un po' meglio di voi e senza che alcuno mi possa dar taccia d'adulazione — Alle corte, lettori miei! Il *Gondoliere* del Maestro Chiaramonte Siciliano superò ogni espettazione, e la *Strega* dovette proprio insuperbirsi d'essere stata la prima a raccomandarlo al Pubblico, incoraggiando la Crowelli a prenderne il patrocinio colla sua unica voce. Il *Gondoliere* è un capolavoro musicale e rivoluzionario e non poteva esser concepito che da chi ha passato nove mesi in Castel Sant' Elmo; ne facciamo coll'autore i nostri più sinceri rallegramenti. Noi non siamo certo troppo profondi nella conoscenza dell'arte musicale, ma per quella intelligenza che possono averne tutti coloro che hanno orecchie per sentire e un cuore per battere, ci parve di ravvisare nel *Gondoliere* una tale ricchezza di melodie da comporne ben tre Opere. Noi vi notammo la soavità del Bellini, il sublime del Rossini, l'appassionato del Mercadante, il concitato del Verdi e sopra tutto un patriottismo che manca a tutti costoro e che è proprio soltanto del Chiaramonte. Dopo il *Guglielmo Tell* noi crediamo che il nostro Teatro non posseda altra Opera di questo genere da porvi a rinconiro. Bravo per Dio, Signor Chiaramonte! Se il Bomba ha potuto tenervi nove mesi in carcere, non ha potuto rapirvi il genio, nè farvi perdere l'amore alla libertà! Peccato che i versi non siano un po' più felici! — E l'esecuzione? L'esecuzione fu anch'essa perfetta oltre ogni credere, e corrispondente in tutto al merito intrinseco dello spartito. La Crowelli cantò la sua parte con tutta quella bravura di cui è capace e innamorò veramente il Pubblico di farsi cospiratore in sua compagnia; come amante e come congiurato essa fu sublime, inarrivabile. Se per l'addietro la *Strega* l'ha chiamata Tedesca, ora si ritratta e le dà in fretta il Diploma di naturalizzazione. Il Tenore cantò bene anche lui e specialmente nella Ballata contro i traditori fu assai applaudito; i traditori hanno sempre poca fortuna a Genova... Anche gli altri non cantarono male, e se non fecero di meglio non fu certo per difetto di volontà. Perfino l'orchestra cooperò all'esito con tutto lo zelo possibile, e riscosse applausi un bell'*a solo* di Violoncello del Prof. Venzano con cui ci congratuliamo. Viene ora la volta dell'Impresa... Che ne dirà la *Strega*? Disingannatevi se credete ch'essa debba dirne male; prima di tutto la *Strega* è giusta e conosce i sacrifizi che l'Impresa ha fatto per mettere in scena quest'Opera. È questa una delle prime volte che un'Opera originale comparisce sul nostro Teatro, finora tributario di tutti gli altri, e ciò non è poco. Chi bada poi alle decorazioni, al Buccintoro, alle nuove scene e a tutto il resto, non può che tenergliene conto favorevolmente. Signor Canzio, col *Gondoliere* voi avete voluto fare un Armistizio coi Demagoghi, e i Demagoghi lo faranno con voi... *usque donec* però... *usque donec* cioè non si sappia che per l'imminente Primavera ci avete liberati dal Signor Viotti. Allora segnerà la pace definitivamente.

GHIRIBIZZI.

— Ecco, Lettori, un Seminarista di Brugnato, Studente di Rettorica che scrive ad un suo amico... La lettera originale l'abbiamo in Stamperia ostensibile a tutti... Sono gli stessi suoi Parenti che la spedirono alla Direzione.

Carrissimeo Amico

Brugnato li 14 Frè... 1851...

Io vengo con moltissime Grazie a Salutarvi divero cuore ho sentito da mio padre che siette statto a casa mia a trovare vostro figlio. Che mi salutate tanto di cuore e anche io vogli farvi dè saluti e vengo a salutar vi che io il quale vorei uno piacere perchè sò che voi lo potette. Fare vengo a divi che ho bisogno di uno Diorno Ho scritto a casa mi hano risposto che alla Spezia non eene... Che facia sappere a voi che milomanderete, e io vi lo facio sapere afinche mi lo mandate. Dunque prendetemine uno di quelli un poco beli e mandate melo per la Corriera al Burgheto ec. ec. ec. ec.

A Dio a dio m'adico il vostro carro Amico G...... G......... Chierico Studente nel Semenario d Brugnato...

E i Vescovi pretendono il Monopolio della Pubblica Istruzione? E gente di questa fatta saranno un giorno Ministri di Dio? E il *Cattolico* vuole l'Istruzione Secolare in mano dei Preti?... E la terra non si apre??? Accidenti!!!

— Da chi è appoggiato il Presidente Luigino? Dai leggitimisti? Nò — Dagli orleanisti? Giammai — Dai Repubblicani? Nò — Nè anche per sogno — Dai Moderati? — Nemmeno! — Dunque? — È appoggiato dalla feccia dei Gesuiti capitanati da Montalembert!! Povero Luigino!... Se la sua causa è unita propriamente, decisamente a quella dei Gesuiti non può a meno di toccargli la sorte che un giorno ebbero i suoi confratelli, che abitavano il nostro Sant'Ambrogio.... Si prepari un foglio di via, e la valigia....

— Si prevengono tutti gl'Impresari del Globo, nel caso che volessero liberarsi di una Compagnia drammatica, a rivolgersi al Gran *Duca* di Chiavari il quale possiede uno specifico unico al mondo per far dimagrire e consumare i Comici... La *Strega* ha veduto e parlato col solo suggeritore, che pare il cavallo dell'Apocalisse!!! Povero, stracciato, seminudo e soprattutto colla pancia in convulsione. Questo pover'uomo a Chiavari, cantò, recitò, suggerì, suonò, fece di tutto, e, per Dio, non riuscì una sola volta a sfamarsi di pane... Evviva il Gran Duca di Chiavari; se volesse in pensione alcuni preti di Genova, la *Strega* glieli spedirebbe a posta corrente..... Sotto quest'uomo non si crepa di pinguedine... Corbezzoli!... Le finanze del Teatro non si scialacquano male... Non sappiamo però se vi sarà comico al mondo che vorrà accettare la tutela del Gran Duca!!!

— Il Presidente Luigino per far denari vende i cavalli. E Madamigella Lady ec. ec. quando la vendiamo, Signor Napoleone?? Ricordatevi che Lady è un cavallo che oltre alla biada vi mangia anche il Cervello... Presidente, fate cuore, mettetela all'incanto. La *Strega* comincia a dirvi per 2 svansiche e mezza.

— Le conferenze di Dresda, che molti credono finite, continuano sempre con molta energia; sembra anzi vogliano durare più del Concilio di Trento... il che è tutto dire.. Se il Concilio a quanto dicono le storie, non finiva, l'Imperatore era vicino ad una *bancarotta*... Non vorremmo che succedesse lo stesso non all'*Imperatore*, ma ai popoli di Germania, con queste benedette conferenze... Se non la vogliono finire.. .. il popolo faccia da usciere....

POZZO NERO.

— Il famoso Prevosto di San Luca non potendo far guerra agli Scrittori, nè colla penna nè colle mani, perseguita se non altro i rivenditori di stampe e di giornali... Quantunque abbia sempre pagato il suo fitto, ha costretto uno di costoro a sloggiare dalla Piazza di San Luca... Come va la faccenda, Signori del Municipio?... Di chi è questa piazza?... È forse qualche feudo del Prevosto?... Siamo forse ancora del 1700!! in cui la giustizia doveva arrestarsi a certe piazze, a certi luoghi immuni?... Il Prevosto ficchi il naso in sacristia ed in chiesa, pensi ai suoi moccoletti, alle sue novene, ai suoi tridui e non si mischi di *piazza*; se nò la *Strega* lo metterà in *piazza* davvero...

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

La Società Filodrammatica Filarmonica in Sampierdarena, la sera di domani (23 Febbrajo) reciterà a beneficio dei Marinari GENIO E SVENTURA, *con Farsa* LA GIOVINETTA DI 16 ANNI. — *I Biglietti si vendono alla porta del Teatro a Cent. 40.* — *Si comincierà alle ore 7.* — *Terminata la recita vi sarà il servizio dell'*Omnibus. *I Cittadini sono invitati ad andarvi. Si tratta dei Marinaj.*

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Martedì 25 Febbraio 1851. NUM. 24

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

—

Le Lettere dei Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

—

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

—

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

LA REAZIONE SCOPERTA

La *Strega*, appena udite le nuove dell' ambasciata mandata a Dresda dai parrucconi Torinesi, ha cercato di venir al fatto di qualche cosa, onde poterne informare i suoi lettori, i quali ne hanno acquistato tutto il diritto coi loro 30 centesimi per settimana. Ma che volete? L' astrologia e la cabalistica l' assistono in ciò assai poco, perchè sanno che essa è una nemica dichiarata della *cabala* in qualunque modo sia esercitata, e perchè sanno pure che non ricorre mai che nei casi estremi, veramente estremi, agli incantesimi e alla negromanzia, onde dar poco da guadagnare ai preti, i quali amerebbero che fossero assai più di moda e gli uni e l' altra giacchè avrebbero come anticamente, negli ossessi, nelle streghe, nelle magie ec. ec., si può quasi dire un altro Purg.... Ma se non ha potuto riuscire a molto colle diavolerie e cogli unguenti del suo pentolone, ha potuto riuscire però a qualche cosa coll' ajuto del solo senso comune, raccogliendo storicamente tutti i dati che le venivano alle mani. Essa si affretta dunque a parteciparveli, astenendosi però dal tirarne nessuna conseguenza e dal venire a nessuna conclusione. Il Fisco la tien troppo d'occhio, per permetterle di far uso troppo sovente della logica e di mostrarsi conseguente. Il Fisco, si chiami Crocco o Figari, poco importa, è assurdo per sistema e teme i sillogismi, i soriti, i dilemmi e tutte le altre più terribili armi dell' Arsenale della Logica, come il diavolo l' acquasanta, o un prete la *Strega*. Contentatevi dunque delle premesse ch' essa stabilirà, e fate il resto voi, che non siete come Dagnino l' immortale, nell' espettazione del vostro duodecimo processo. I dati son questi:

PRIMO DATO

Il Principe Eugenio di Carignano è molto ben veduto al di là del Tic...., e forma la delizia del Maresciallo.... La Tour; il Principe Eugenio riceve tutti i giorni il *Cattolico* al suo indirizzo, stampato in carta di rispetto appositamente per lui e per ordine della direzione; il Principe Eugenio forma l' oggetto di tutte le aspirazioni e di tutti i *sonetti con coda* di Piazza Castello ed altro, e raccoglie intorno alla sua persona tutte le simpatie di un certo partito ostile ai *baffi*, che non è certamente quello della *Strega*, e che è rappresentato dall'*Armonia*, dallo *Smascheratore* ec. ec.; il Principe Eugenio potrebbe affacciare certe pretese di diritto divino anteriori a quelle di qualchedun' altro, sebbene nessuno se ne ricordi neppure per sogno, ad eccezione di qualche suo amico che sta foraggiando con molto apparato dall' altra parte del Tic........; il Principe Eugenio è stato rimosso non senza qualche solennità dal comando Generale della Marina, mentre i suoi meriti e la sua *pinguedine* gli davano tutto il diritto di continuarvi, tanto almeno quanto il suo successore D'Auvare sotto il cui patrocinio i Vapori vanno negli scogli in porto; il Pincipe Eugenio è il patrono del Centro Sdirigente che governa la nostra Marina ed ha una grande rassomiglianza osservata da tutti (s' intende accademicamente!) col Re di Napoli.... ec. ec.

Secondo Dato

È un fatto che la reazione in Piemonte c'è, e che insieme alla reazione *idea*, ci sono pure i reazionari in carne ed ossa. È un fatto che questa reazione ha i suoi fautori dappertutto, nell'armata di terra, nell'armata di mare, nelle amministrazioni, nella Magistratura e nella Diplomazia. È pure un fatto che essa è organizzata, forte, compatta, e che non solo difende il suo terreno palmo a palmo onoratamente, come disse con una ingenuità meravigliosa il Generale Alessandro La Marmora, ma che conquista quello degli altri cioè il nostro, e non già palmo a palmo, ma a metri, a miglia e a leghe. È un fatto che essa vuole tutto quello che si va sempre susurrando della Diplomazia: levarsi cioè dal cuore la spina della stampa libera, sbarazzarsi degli Emigrati, della bandiera tricolore ec. ec.

Terzo Dato

È certo di più che la reazione agisce non solo come un partito, ma come un governo costituito e riconosciuto; è certo che essa ha i suoi rappresentanti dentro e fuori dello Stato, e che ultimamente mandò i suoi Ambasciatori a Dresda per chiedere l'intervento dell'Austria e della intiera Confederazione Germanica per liberarci da quel fragilissimo pezzo di *carta senza colla* che si chiama Statuto. È certo che questi Ambasciatori andarono e tornarono, come lo è; che la Camera tenne seduta segreta appositamente per interpellar il Ministero sopra la missione di questi Ambasciatori straordinarj, e si sa pure, o almeno gravemente si dice, ch'essi partirono sotto ALTISSIMI AUSPICI... e che questi auspici non possono certamente ravvisarsi in certi *baffi*, giacchè essi non avrebbero bisogno d'ambasciate a Dresda per far tutto questo; dunque??

Lettori, io lascio conchiudere a voi, come vi ho detto da principio, e non mi do briga d'altro. Vi faccio solamente una domanda per agevolarvi la conchiusione. Chi è dunque alla testa della reazione Piemontese? Sotto quali auspici partirono i Deputati di Dresda? Ministri, a rispondere a queste domande e a conchiudere sareste interessati anche voi. Fatelo.

DIALOGO

FRA DON CICCIO ED IL SIGNOR FABIO...

Fabio.— Come sta il mio caro Don Ciccio?... Come stiamo di salute e di borsa?

Ciccio.— Male, amico .. Malissimo... Si lavora molto e non si guadagna un corno; la cuccagna è passata ed ora a denti asciutti si paga cara la sparita abbondanza...

Fabio.— Ma voi travedete... Domenica io intervenni in diverse Chiese: erano zeppe di Popolo, di gioventù brillante... mi pare che non ci sia tanto male...

Ciccio.— Si vede che voi ve ne state all'apparenza... E sapete voi, perchè questi Signorini vanno in Chiesa? È qui dove sta il *busillis*... Bella cosa!.. andare in Chiesa e non fare elemosina!... far all'amore dalle prime alle ultime ampolline... sbirciar qui, guardar là; ora un sorrisetto, ora una smorfietta... sentir due messe perchè Luigia ne sente due... sentirne mezza perchè Marietta è stanca dal fumo delle candele... andare, venire, passeggiare, guardare... Oh questa a casa mia non si chiama certo Religione... I tridui e le Novene sono il mio termometro... Lasciate pure che ve lo dica francamente... Si cammina assai male.

Fabio.— Non posso che chinar la testa alle vostre parole... La corruzione è generale... Tutti si corrompono... anche le donne!!!

Ciccio.— Che volete mai? Queste donne che prima facevano la loro lettura spirituale, che con tanto trasporto studiavano a memoria la vita di Santa Filomena e di Santa Paolina; che con un'avidità sorprendente leggevano i miracoli del Rossignoli, ora anche esse si son fatte letterate... Hanno giornali in camera; giornali e opuscoletti sul tavolino da notte; operette in cucina... romanzetti sul camino... Oh tempi!... Oh tempi!... pare impossibile... Se la Provvidenza non ci mette una mano, sarà un affar serio... si va a casa del Diavolo proprio a rompicollo... Ah quel Padre Minini me l'aveva sempre detto...

Fabio.— Ma credete davvero che non ci sia rimedio?... Non si potrebbe per esempio...

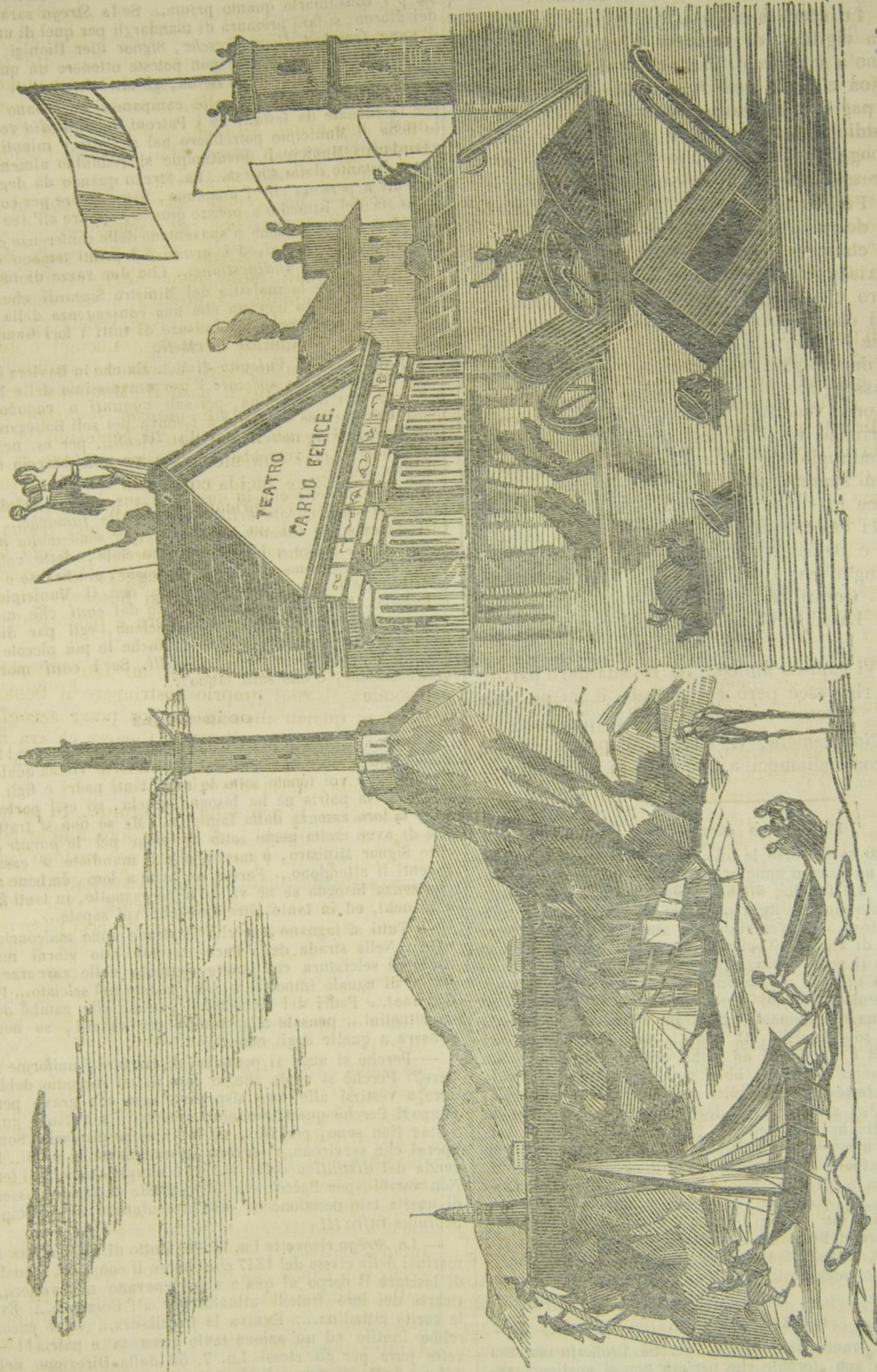
Ciccio.— Che vorreste fare? S'inveisce dal pulpito contro i giornali, molti ridono, altri dormono e i giornali intanto si comprano... si predica, si schiamazza, si sfiata, e son parole nel deserto... Non vedete che il Governo ci gode?... Paolucci è morto .. Luciani è giubilato, e Trombone è in aspettativa... Ecco il malanno... Nei funerali ci ha ficcato il naso il Municipio e le messe da morto son diventate *mosche bianche*. Nei matrimonii vi pagano in tariffa 20 centesimi!!! Nei battesimi o non vi dan niente, o vi mettono in mano una mezza svanzica lucida come uno specchio, sottile come uno zecchino... Anticamente si levava qualche Diavolo d'addosso o ad un ragazzo o ad una donna!!! Ora i Diavoli vogliono lasciarli dove sono, e chi li ha se li vuol godere... Tempo fa si leggeva un pezzo di Vangelo a qualche partoriente, si buscava qualche moccolo colle puerpere... Puerpere e partorienti ora se ne vanno all'Italiana...

Fabio.— Dio mio!... Voi mi fate inorridire... Ma insomma si vuol proprio costringere il Demonio a subafittare qualch'altro locale per poter accogliere tanta gente... pare impossibile!... Genova ch'era un giorno così buona, così santa... Genova ch'era la residenza della pietà, della devozione...

Ciccio.— E non v'ho detto tutto... Si parla dei preti come di basilischi... si vanno loro affibbiando le più nere calunnie... Frati non se ne vestono più... certe ragazzotte destinate al Monastero piglian marito e dicono (orrore!) d'esserne contente! Voi vedete che a questo modo noi finiremo per doverci pascere di lucertole... Una demagogia che sbuffa, che soffia da ogni parte... Una gioventù sbrigliata che non sente freno di sorta... Scrittorelli che bestemmiano come Turchi!!! Bibbie Protestanti che tutti i giorni arrivano a fasci, libretti del *De Sanctis* che non si leggono solo ma si divorano... Scritti di Mazzini che ti fanno orrore... Serve, servitori, facchini, che li comprano, che li leggono... Vescovi Martiri, che vanno in esiglio; Preti Beati in odore di santità, costretti, a svignarsela... Ma questa è una persecuzione vandalica... Questa è una seconda calata di barbari in Italia... È risuscitato Lutero... qui non c'è dubbio... La Religione, lo so bene anch'io, non trema e non può tremare... Ma i Preti intanto ballano... ballano pur troppo... La Religione certo non cadrà, ma intanto noi camminiamo sulle stampelle... Hanno un bel dire i Dottori della giornata che vogliono il Vangelo... che vogliono la Bibbia... Ma dei Preti... dei poveri Preti, cosa vogliono farne?...

Fabio.— Caro Don Ciccio, voi mi fate trasecolare...

Ciccio.— Non basta ancora... Anche le Campane... Sì sì... vogliono pigliarci perfino il diritto del battocchio... diritto che nessuno ci ha mai contrastato... Diritto che abbiamo in Turchia, in Grecia, in Cina... Oh vedete un po' se la Religione non pericola!... per

Scoperta della Gazzetta Ufficiale Piemontese sul fatto del GOVERNOLO!!

La Marea che s' abbassa e lascia asciutto il Porto!!

La Marea che s' alza ed invade la Piazza del CARLO FELICE e sue adiacenze!!!

suonar le Campane dovremo ora studiare l'orario Municipale... Sì sì... lasciateli fare... Io spero di suonarle a festa, quando gli Austriaci saranno in Alessandria, e i Russi a Parigi... Voglio per Diana! dar più quattro tocchi da farmi sentire fino a Savona...

Fabio.— Lo spero anch' io... Le notizie incalzano e siamo alla vigilia... di suonare in regola... Ci ho un concertino a sei tocchi, che voglio dedicarlo a Radeschi... Non c'è da tremare... Il Ministero attuale è fuoco di paglia... Un catino d'acqua, due pugni di sabbia... addio fracasso, addio lampi... La nostra causa è appoggiata al Russo, e Nicola è un uomo grande e grosso... come un colosso... Mi capite...

Ciccio.— Finiranno... finiranno tutte queste ciancie, tutti questi decreti, queste leggi Siccardi, questi *Fori* chiusi e da chiudersi... la mazzuola Russa e la pozzolana Austriaca racconcieranno la nostra bottega... Ci vuol altro che questi dottorelli per soppiantare degli uomini che contano dieci secoli di vita... V'assicuro che se le cose van bene, voglio farmi una corpacciata di demagoghi... Questi cani, che quando mi vedono a passeggiare mi ridono sul muso... Bricconi! Voglio un giorno vederli in chiesa per l' *osso del collo* e se non verranno ve li faremo venire coi birri... C'è quel Sant' Ambrogio che mi sta sull'anima... Vi hanno scancellato lo stemma dei Gesuiti! E voglio, per Bacco, che ce lo rimettano quegli stessi che l'hanno tolto... Ha da essere quello un gran giorno... Voglio che Siccardi e Demargherita vengano a Genova appositamente... Voglio che tutti i Deputati, sdeputati, facciano lume... Questi cani che hanno votato lo sfratto dei Gesuiti... Lasciate che finiscano le conferenze di Dresda...

Fabio.— Vi capisco amico... Da Dresda deve partire la luce... Mi rincresce però che Dresda è un po' lontana...

Ciccio.— Non temete, vi sono i Vapori... le Vie Ferrate. Raccomandiamoci a Dio... Io vi saluto...

Un fatto orribile

La sera del 20 corr. verso le otto si precipitava dalle mura di San Tomaso un povero emigrato Milanese. Malconcio di vestito, assiderato dal freddo, digiuno, senza un obolo in iscarsella il disgraziato giovane avea preferito di sfracellarsi la testa negli scogli piuttosto di dover ritornare senza mezzi alla terra nativa. Il foglio di via per Voghera, trovatogli addosso, è una prova certa che il pover' uomo era un di quei cotali ai quali la nostra Polizia nega la permanenza. Il colpo però non fu mortale e mercè l'aiuto di alcuni marinai e del popolo, si riuscì ad estrarlo dall' acqua e tostamente condurlo all' Ospedale. La carità prodigatagli dai soldati delle R. Navi i quali l'accolsero nel Corpo di Guardia è superiore ad ogni elogio. Fu sull' istante spogliato delle lacere vesti; un buon popolano andossene a casa scalzo, donando le scarpe all' infelice fratello; un altro si spogliò della camicia, altri accorsero alle loro case ed alla meglio lo fornirono del rimanente vestiario. Non essendosi potuta sull' istante trovare una portantina, alcuni del popolo s' incaricarono essi stessi del trasporto ed alla meglio riuscirono nell' intento. Signor Radeschi... Signor Imperatore Nicola... Signori del Congresso di Dresda... Dopo questi fatti oserete voi costringere il Piemonte a cacciar via l' Emigrazione?... Dopo questi fatti oserete voi chiamare il Piemonte cospiratore coll' Emigrazione??... Leggete... leggete... meditate!! Poveri emigrati! Vi pare che il Piemonte abbisogni ancora di stimoli per disperderli??? I commenti al lettore....

GHIRIBIZZI.

— Taluni non sanno darsi ragione perchè Brofferio sostenga alla Camera e sul suo giornale che per ora non ci vogliono cangiamenti di Ministero, quasicchè egli fosse ministeriale. Se gli altri non sanno trovarla questa ragione, procureremo di darla noi. Brofferio in questo caso è come quella vedova che piangeva Nerone, appena aveva conosciuta la sua morte. Perchè piangi Nerone? le domandavano gli astanti: eri tu forse affezionata a quel tiranno, a quello scellerato? — Eh non piango per questo, disse la vedova; piango Nerone, perchè penso che ne verrà uno peggiore — il che sia detto, senza intendere di far nessuna allusione fra Nerone e il nostro Ministero, o neppure ad alcuno dei nostri ministri... fosse anche Lamarmora!....

— A proposito del matrimonio di Pinelli, ci scrivono ch' egli sia per consumarlo quanto prima... Se la *Strega* sarà informata del giorno, si farà premura di mandargli per quel dì un bel cesto d' *uova fresche! Uova fresche*, Signor Pier Dionigi e poi non temete di nulla, ancorchè non poteste ottenere un quarto armistizio. Il terzo è quello di Roma, gli altri due tutti li conoscono.

— Nella famosa legge sulle campane si accordano 10 minuti per le suonate da festa... Se i Patroni del *Rimedio* volessero far le fiche al Municipio potrebbero nei soli dieci minuti prescritti assordare i Municipali quantunque si radunino almeno trecento passi distante dalla Chiesa... La *Strega* quando dà degli appuntamenti a persone che l'annoiano, fissa sempre per convegno la scalinata del Rimedio a *mezzo giorno*, oppure all'*Ave Maria!!!*

— Due ceti di persone si spaventano delle conferenze di Dresda. I Costituzionali *magri* ed i *grassi*... I primi temono di morire *etici*, i secondi d' *indigestione*... Che due razze di morti!!

— Dicesi che la malattia del Ministro Siccardi che dura da tanti giorni, altro non sia che una conseguenza della chiusura del foro. Lo crediamo: le chiusure di tutti i fori hanno sempre lasciato delle conseguenze *terribili*.

— Leggiamo sul *Vulcano* di Venezia che in Baviera è stato introdotto per *grazia speciale* l' uso umanissimo delle bastonate, però con una limitazione, pei soli *vaganti* o *vagabondi*... Se quest' uso dovesse adottarsi a Genova pei soli Botteganti preti o frati, *vaganti* di notte... per certi vicoli... per es. negli orti di Sant' Andrea, ci vorrebbe un aguzzino con braccia di ferro!! Fortuna che!!!...

— Ci vien detto che in una delle sue ultime sedute il Municipio si sia occupato della vendita delle *lumache*... Ha fatto egregiamente; le *lumache* con chiocciola sono molto indigeste; vi sono però anche quelle senza chiocciola, dette volgarmente *lumaconi*, che sono assai più perniciose, più bavose e più schifose di tutte le altre. Non vorremmo che il Municipio facesse parzialità... anzi giacchè cominciando dai *cani* che mordono e venendo sino alle *lumache* che strisciano, egli par disposto a passar in rassegna tutte le bestie, anche le più piccole, lo preghiamo a non dimenticarsi dei *grilli*. Se i *cani* mordono, i *grilli* saltano, e che salti fanno!...

COSE UTILI

— Signor Ministro della Guerra in tempo di pace!! quando manderete a casa la classe del 48?? È forse vicina qualche terza riscossa che voi tenete sotto le armi tanti padri e figli di famiglia?? Se la patria ne ha bisogno, ditelo, ed essi porteranno in pace la loro assenza dalla famiglia... Ma se non si tratta d'altro che di aver molta gente sotto le armi per le *parate*, allora, caro Signor Ministro, è meglio che li mandiate a casa dove i parenti li attendono... Farete un bene a loro, un bene allo Stato che senza bisogno se ne va in tante pagnotte, in tanti *kepì* rossi e bianchi, ed in tante altre cose che voi sapete...

— Tutti si lagnano, perchè le strade sono malconcie, rovinate... Nella strada della Pace da ben otto giorni manca un pezzo di selciatura con grave pericolo delle carrozze.. Altre strade di uguale importanza sono guaste nel selciato... Padri del Comune!... Padri del Municipio, pensate alle gambe dei vostri Concittadini... pensate alle gambe dei cavalli, se non volete pensare a quelle degli uomini!!!

— Perchè si nega ai pompieri di lasciare l' uniforme in quartiere?? Perchè si vuole che in caso di un incendio debbano andare a vestirsi alle loro rispettive case con grave perdita di tempo?? Perchè questi pompieri benedetti son tanto guardati a vista? Non sono, per Dio, nè ladri nè cospiratori... Sono onesti operai che servirono e servono onoratamente la città... E la faccenda del *distintivo* come va? C'è sempre carestia di fettuccia?? Non vorrei, per Bacco, che tutte queste vessazioni fossero causa di quella tale petizione ch' essi presentarono al Municipio... *Videbimus infra!!!*

— La *Strega* ricevette Ln. 73. 80 frutto di una colletta fatta dai marinai della classe del 1847 che ebbero il congedo, i quali prima di lasciare il corpo al quale appartenevano non vollero dimenticarsi dei loro fratelli attualmente all' Ergastolo... Evviva la carità cittadina.... Evviva la fratellanza... Ogni encomio sarebbe inutile ad un' azione tanto generosa e patria!! — Ricevette pure per gli stessi Ln. 7. 50 dalla Direzione dell' *Italia Libera* frutto di una colletta fatta da vari demagoghi alla Trattoria Piemontese.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

Anno III. Genova, Giovedì 27 Febbraio 1851. **Num. 25**

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere dei Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

IL CONTE MASTAI

GIUDICATO DA TRE UOMINI GRANDI

— Montalembert ex liberale disse: « *Mastai ha un cuore immenso, una testa smisurata...*

— Cretineau Joly sempre Gesuita: *Mastai ha un gran cuore....*

— Il Conte Rossi ex uomo: *Mastai non ha nè testa nè cuore!!!!*

Molti leggendo questi tre differenti giudizi dati da uomini dello stesso colore resteranno maravigliati ed incerti. Io per me, *Strega*, che conosco il mondo, trovo che fra tutti e tre il più giusto, il più preciso è quello di Montalembert, e ve lo provo. Dove volete voi trovare un cuore più grande di Mastai? Mastai che bombarda Roma e piange? che manda alla galera i galantuomini e li chiama *figli diletti*? che mette a soqquadro Roma mentre la dice prediletta *porzione dell' ovile di Cristo?* Ma dove un cuore più colossale, più *monstre*, come dicono i Francesi, di quello del signor Conte, che a guisa del coccodrillo, si mangia, si digerisce i propri figli ed intanto fa le viste di piangere e di disperarsi? Ma ci vuole proprio un cuore che pesi almeno duecento chilogrammi per perdonare e poi condannare, per sentenziare senza *speranza di grazia*, per commutare la pena di morte in genere, colla forca! Ah cuore! Cuore di Mastai; beato chi potrà vederti libero dai mille integumenti che ti circondano!... Beati gli occhi che potranno vederti libero dalle costole e dalla cartillagine, che ti celano agli sguardi dei devoti!... E la testa di Mastai la credete voi forse cosa da poco? Una testa che sì bene si regge sul busto ad onta del vento, della bufera che soffia? Una testa che seppe ordinare, schierare in battaglia tutta quella Coorte Angelica che gli rinconquistò il Suolo Romano?... Una testa che dispone del mondo intiero, che sottomette l'Inghilterra, che riconquista l'Olanda, che riordina la Turchia, che solleva la Grecia, che macchina sulla Russia, che dispone del Piemonte, che si serve della Francia Repubblicana, che delude la Spagna, che impone all' Austria!... Questo, per bacco, si chiama avere una testa... A chi, o Conte Mastai, sarà dato di potere esaminare attentamente il tuo cervello, chi potrà col microscopio meditarne le svariate *cellule*, chi sarà mai quell' anatomico così fortunato che potrà porvi il coltello, esaminarne le fibre, conoscerne i penetrali, analizzare i differenti umori nei quali agisce e si corrobora?... Oh cuore immenso! Oh testa smisurata! Il solo Montalembert poteva dare un adeguato giudizio della tua persona; il solo Montalembert che in materia di teste e di cuori è forse l'uomo più dotto della Francia. Il giudizio del Conte Rossi fu immaturo; il povero Conte scriveva prima della spedizione di Roma... Oh se il Conte ti avesse per un istante veduto a Gaeta, se avesse potuto almeno in sogno contemplare le scene di San Pancrazio, le vi-

cende di Fiumicino, la tua Entrata *solenne* in Roma, non ti avrebbe certo negato quello che il Montalembert a piene mani ti accorda... Verrà giorno in cui questo *cuore* e questa *testa* saranno di pubblica ragione... Verrà, lo speriamo, quel giorno beato in cui queste due preziose reliquie verranno esposte all' adorazione dei fedeli sulla piazza del Popolo... Allora certo tutti si persuaderanno della gran verità uscita dalla Bocca del Signor Montalembert!!!... *Utinam!*

ESTRAZIONE DEL REGIO LOTTO...

Molta gente è presente all' estrazione. Alcuni Preti provvisti di lapis, in compagnia di altri individui ben conosciuti dalla coda, cavano fuori la matita e stanno esaminando le loro Cabale... Un Marchese tiene spiegata fra le mani la famosa *Carta dei sogni...* Alcuni liberali in un angolo della sala stanno leggendo e ruminando le ultime notizie dei Giornali, dalle quali risulterebbe che l' Austria avesse l' intenzione di affittare un appartamento a Torino... Non mancano le donne che fra di loro borbottano e si preparano a palpare qualche soldo... Un Usciere suona la Tromba... La *Ruota fatale* si agita, il silenzio è universale...

Usciere.— (Con voce sonora!) Primo estratto, Numero 21!!!

Diverse Voci.— Ce l'ho! — Nò... Peccato io avevo il 27!!! — Allegro! Allegro! — Io ce l' ho e me lo godo. Caro quel 21... Vorrei poter dare un bacio a quel caro bimbo che l'ha estratto. — Silenzio! Silenzio!

L' Usciere suona di bel nuovo la tromba... il silenzio è tale che si potrebbe sentire a volare una mosca... tutti gli sguardi sono fissi sulla ruota...

Usciere.— Secondo estratto, Numero 33!!! e! e! e! e! e!

Diverse Voci.— Ahi! Ahi! Ce l' abbiamo! — Questo cane d'un Marchese ce ne ha già due: sta a vedere che fa terno... Maledetto!... il Lotto è un giuoco d'inferno; per me non voglio spendervi più un quattrino. Ci vuol fortuna al mondo: il mio vicino deve certo aver avuto i numeri da qualche Frate Zoccolante — Sono stato ben goffo! Io ho giuocato il 36 per dar retta a mia moglie... Maledetta!

L' Usciere suona di nuovo la tromba... I Preti, unitamente ai Signori della *Cabala*, sembrano tanti Cantalicii in estasi ed aspettano con impazienza il terno.

Usciere.— Terzo estratto, Numero *Cinq..... Cinqua* Numero *Cinquan!* (uno starnuto e un po' di prurito di tosse gl' impediscono di poter profferire tutto intiero il Numero!).

Preti e Gente della Cabala.— Ci siamo! Sia lodata la Provvidenza!!!... Ecco il nostro *Cinquan....* CINQUANTUNO??? Oh caro 51! amabile 51! Fino ad ora l' Usciere non l'ha profferito tutto, ma non può certo essere che l' adorabile 51! Lasciate che si soffi il naso e poi sentirete... Prepariamoci a riscuotere... Che gusto! Che consolazione! palpare i quattrini del Governo!... Silenzio, silenzio...

Usciere.— L' Usciere dopo essersi ben bene purgato al di dentro ed al di fuori, dopo un breve respiro ripiglia: Numero 52!!! e! e! e! e!

I Cabalisti.— Accidenti! Maledizione! Corpo di mille diavoli!! 52? Non è possibile!! Avrete sbagliato, signor Usciere; è il 51??? Leggete, leggete meglio... Che diavolo avete?... Siete forse ubbriaco?... Non può essere il 52... Ci scometto la testa... giura Bacco... che vi rompo le corna se non vi disdite... Briccone!... Ladro!... Questo è un trappolare i galantuomini!... Giustizia... Giustizia...

Usciere.— (con voce tremante!) La colpa, signori, non è mia; il numero estratto è il 52!! Continuate a giuocare e farete il terno... per ora abbiate un po' di pazienza... Si tratta di *fortuna...* Ciò che non è oggi, può essere domani...

Cabalisti.— Maledetto... Con il 21 ed il 33 in nota non poter fare il terno!... Perdere il terno per un solo punto... Accidenti a chi ha inventato il Lotto...

L' estrazione è finita... Tutti si ritirano.

TEATRO SANT' AGOSTINO

SERATA A BENEFIZIO DELL' EMIGRAZIONE

La povera Emigrazione priva di un Comitato, priva di ogni sorta di sussidii, ridotta miseramente a chiedere un tozzo di pane per isfamarsi, a voi si rivolge, o Genovesi, fiduciosa, e spera sulla vostra carità, sulla vostra generosità patria! Poveri Emigrati! Lontani dalla famiglia, lontani dai patrii focolari, immersi nel dolore, nella sventura, essi mandano un grido di disperazione che deve trovare un eco nei cuori generosi... Poveri Emigrati!... Essi sacrificarono all' ITALIA le loro più care speranze, i loro averi, la loro fortuna; sull' altare della patria essi fecero olocausto di ciò che aveano di più caro sulla terra... ad essi non resta che la speranza e la pietà cittadina... Vessati dal barbaro che occupa le loro contrade, invisi a quella trista fazione che trionfava nella sconfitta di Novara e che ora vorrebbe togliere ad essi quel tanto di ospitalità che loro accorderebbe lo stesso Mussulmano, essi vivono fra noi la vita del pellegrino, dell' accattone! Poveri Emigrati!... Chi ha viscere umane, chi non ha il cuore snaturato... venerdì dev' essere al Teatro... Da banda i partiti, le divisioni; da banda le opinioni politiche... sono poveri che chiedono pane; e la voce del povero è la voce di Dio... Basta essere uomini per sentirla... Genova è nota per azioni generose... e Genova non mancherà a sè stessa... Lo speriamo, ne siamo anzi certissimi...

GHIRIBIZZI.

— Una corrispondenza del *Progresso* reca che un Soldato Francese di presidio a Frascati (vicino a Roma) non avendo voluto pagare il prezzo di certi commestibili che aveva comprato (anche a Genova si son viste queste scene e non da Francesi) fu preso a calci nel preterito da un Dragone Romano, il quale gli disse: *Così i Soldati Italiani fanno metter giudizio ai Francesi...* Il fatto e il genere di pena applicatogli, meritano qualche considerazione... I Preti vedendo punito in *quel luogo* quel loro eroe, devono esser proprio rimasti feriti nella parte più sensibile del loro *cuore!* Non è vero, Seminaristi del *Cattolico?*

— Mentre aspettavamo che l' Anniversario della *Carta*, (non di Voltri questa volta!) si festeggiasse in Piemonte il giorno 4 marzo, il Ministro Galvagno venne a far la mozione alla Camera che la festa per lo Statuto fosse rimandata ai 2 di maggio. Gran simpatia hanno questi nostri Signori Ministri pel mese di *maggio*, che vuol dire pel mese degli asini! Si direbbe quasi che tengano la nostra *Carta* in molta analogia con quel mese! Che Ministri epigrammatici! Peccato che l' *oculato* Galvagno non abbia in questa cosa ceduta l' iniziativa a Zebedeo!!...

— L' altr' jeri la nostra Banda Nazionale ricreava le Strade Nuove colla bell' aria del Chiaramonte: *E infino agli angeli del Paradiso. — Faremo invidia col nostro amor.* — L' aria non ha cessato d' incantarci in piazza, come ci aveva incantato in Teatro. Ci stupisce solo che gli *Angeli* non abbiano mandato qualche staffetta dall' Olimpo per protestare contro quelle parole!... Per lo meno ci vorrebbe una scomunica Papale o un Monitorio... Dire che gli amori del rivoluzionario Malvezzi colla rivoluzionarissima Crowelli faranno invidia agli Angeli... e di più a quelli del Paradiso!... Corpo d' un Male-Stat! Mio buon Chiaramonte voi siete perduto senza remissione; se non anderete più in Sant' Elmo, andrete però questa volta all' inferno dritto come un fuso... ve lo dice il *Cattolico.*

— È bene conoscere i galantuomini! Ecco i Giudici Napoletani che sottoscrissero la Sentenza dell' Unità Italiana...

NAVARRO, *Presidente* — ANGELILLO *Procurator Generale* — MORELLI — LASTARIA — CANOFARI — DEL-VECCHIO — MANDARINO — RADICE... Questi uomini noi li raccomandiamo al Signore in tutte le nostre preghiere... Tre volte almeno al giorno la *Strega* augura loro la celeste Gloria per mano del.... aiutatemi a dire...

L' EUROPA IN MANO AGLI ANATOMICI DI DRESDA!!

— A Roma non ostante la Papale vigilanza sono ricomparsi la sera memoranda del 9 febbraio i soliti fuochi tricolori di Bengala... Ah poveri Chierici del Papa! Più tentano di spegnere e più il fuoco s'accende. Badino di non finire come S. Lorenzo!

— Avvertiamo il Pubblico che dopo la bella lettera del Seminarista di Brugnato inserita nel nostro ultimo numero, abbiamo intrapresa la stampa d'un Sillabario in lettere maiuscole ad uso di tutti i Seminarii dello Stato per gli allievi di Rettorica e di Filosofia. Aspettiamo in proposito le commissioni del *Cattolico*.

— Dicono i giornali che la Regina di Spagna ha mandato a richiamare Narvaez, giacchè essa sente troppo vivamente la di lui mancanza nel suo Gabinetto... vale a dire nel suo ministero. Se lo sapevamo noi che la Regina di Spagna avrebbe sentito assai presto la mancanza del suo primo ministro...

— Non sappiamo più in qual numero l'*Italia* diceva al *Cattolico* che i Preti sono *eunuchi*. La *Strega* è rimasta stupita come il *Cattolico* rispondendole non le abbia dato una bella mentita per la gola. Il *Cattolico* era in causa propria e con tutta cognizione di causa poteva farla, giacchè però egli è stato tanto modesto da non farlo contestando all'*Italia* la verità di quello epiteto, lo farà la *Strega* malgrado la somma venerazione che porta alla gran madre *Italia* giornale e nazione. Ecco un articolo del giornale la *République* consacrato al *Cattolico*:

« Ci si annnunzia che un *fratello* della Dottrina Cristiana è stato rinchiuso nel carcere di Reims, come incolpato d'aver commesso un attentato al pudore sopra TENERI FANCIULLI. *(notate che qui il giornale parla in plurale, cioè come se dicesse sopra* VARJ FANCIULLI) Egli deve comparire ecc. »

E dopo tutto questo accaduto in Francia, aggiunto a tutto quello accaduto in Italia e a Genova, e di cui la *Strega* non racconta che la centesima parte, voi potete dire, o gran madre *Italia* che i Preti sono *eunuchi????*

— Abbiamo sott'occhio alcuni scritti che c'invia un anonimo .. Sarebbero belli e buoni se fossimo in Inghilterra... Essendo a Genova la questione cambia terreno... Per pubblicarne almeno un terzo, bisognerebbe che il Sig. Avv. Figari fosse cieco, ed il Sig. Crocco sordo... L'anonimo raccomandi questi signori a chi di ragione e veda un po' se gli riesce d'ottenere la grazia...

— Leggiamo sopra alcuni giornali la magnifica burla che i demagoghi di Roma fecero al Signor Generale *Gemeau*... Lo crearono nientemeno che Cavaliere dell'ordine dei *Salami del Falcone* con un diploma consimile a quelli della Cancelleria Pontificia... Il povero Generale alla vista del timbro e del carattere ufficiale credette che fosse un vero diploma da commendatore *Piano*... Povero Generale!... Era una commenda da *salami!!!* Si goda questa commenda porcina e ne mastichi il pepe!!!

— Già da qualche giorno si fanno circolare delle notizie veramente originali... Questa è una vecchia malizietta... All'ammalato che peggiora, il medico mentre parla di guarigione non dimentica mai il *Regno Celeste*, la necessità del confessore ec. ec. ec. per quindi disporlo al passaporto... Che anche in Piemonte si voglia imitare la politica del medico?? Che il Piemonte sia vicino al *tira tira??* o per meglio dire al *tira secco??*

— Se a Genova, secondo la vecchia peccatrice del Governo, che si chiama *Gazzetta Piemontese*, si verificano dei *fenomeni pur troppo comuni* in cui il mare abbassandosi fa rimanere arenati i Vapori, e poi alzandosi se li porta via, anche presso a Marsiglia non si può negare che il mare non sia diventato un po' capriccioso. Nel *Sémaphore* di Marsiglia del 3 febbraio, si legge nientemeno che a bordo d'un bastimento colà ancorato avvenne durante il viaggio il curiosissimo caso d'un Capitano *Bernuzzo* che il vento portò via da bordo e che un colpo di mare ricondusse sano e salvo in coperta Eppure quest'uomo ci si dice che avesse sette od otto ancore addosso come ufficiale brasiliano, le quali dovevano certamente impedirgli di venire a galla! Che dirne? Vuol dire che nessuna di esse avrà agguantato! Oh guardate un poco che razza di *fenomeni* si vanno facendo *pur troppo comuni!*

— Una nuova malattia minaccia oramai di unirsi a tutte quelle finora conosciute in politica, e di farsi epidemica, principalmente fra gli amici dell'ordine, ed è la *matrimoniomania*. Il Deputato Martino senza il *San* e con l'*i*, s'è già ammogliato, Pinelli stà per ammogliarsi, come l'abbiamo già detto, ed ora si sa che Titiro Malaparte è in trattative d'impalmarsi colla figlia dello Czar... Non c'è che dire; questa buona razza di governanti che pensa a far morir tanta gente, vuol anche pensare a farne nascere per pareggiar le partite. Sarà difficile però che vi riescano; ancorchè potessero avere una famiglia numerosa come quella dei Zebedei antichi e moderni, avrebbero sempre molte lacune da riempiere.

— Pare, a quanto ci viene assicurato, che i morti di Staglieno abbiano presentata una petizione al Municipio chiedendo un aumento di soldo pei facchini incaricati del loro trasporto... Il Municipio che bada poco ai vivi, figuratevi come accoglierà le preghiere dei morti... Mi stanno freschi, se aspettano una risposta...

— Ci scrivono dalla Spezia:

Il *Vapore* detto l'*Angelo* della forza di circa 100 muli di Leone, oltre d'essersi incaricato della *valigia* secreta di S. M. Cecco Beppo, riceve spedizioni per S. M. Bombea a prezzo modicissimo, facilitando molto cogli amici... Per gli opportuni schiarimenti dirigersi alla *Spezia*... Tutti conoscono questo *legno* che muove: è conosciuto colà più della stessa *Bettonica....*

COSE UTILI

— È uso in Genova da molti anni, e ce ne siamo assicurati noi medesimi recandoci sul Ponte delle Legna, che i Frati abbiano il diritto esclusivo di pesar essi le legna, prendendosi per la loro briga ad ogni *peso* che si vende, la più bella e grossa legna che vi si trovi... È tempo che quest'antico malvezzo cessi ed è perciò che ne parliamo... Con quel provento potrebbero vivere ben sette od otto padri di famiglia, e invece si dà la preferenza a quattro oziosi di Convento... Che si cerchino per quel- l'Ufficio cittadini probi e che non rubino, sta bene, ma non è per questo necessario di ricorrere a sordidi fratacci.

— Domenica sera al Teatro di Sampierdarena per opera di quei bravi Dilettanti ebbe luogo la promessa Serata a beneficio delle disgraziate famiglie dei Marinai. Fu notato però che i Biglietti distribuiti in quella sera a pagamento non giunsero neppure al numero di trecento, mentre nelle altre sere in cui sono distribuiti *gratis* oltrepassano sempre i seicento. È vero che in quella sera pioveva, ma anche altre volte piove, eppure gli Spettatori affluiscono... ciò non fa troppo onore a certi abbuonati *gratis*... Speriamo che alla prima Serata di beneficenza non sarà più così. Lode intanto ai filantropici Dilettanti.

COSA SERIA

— Mentre i semplici fanno il portavoce ai progetti di reazione nello Stato i quali avvengono come essi sogliono dire indipendentemente dai Ministri e contro di essi medesimi, il Ministero cerca tutti i modi di far vedere che fra lui e la reazione non corre poi tutto quel tratto che altri può credere...... Infatti vien detto che ultimamente egli ha commesso un atto inqualificabile e più che barbaro, facendo l'estradizione al governo Toscano d'un Livornese che avea colà rinnovato l'esempio glorioso di Messina uccidendo colla propria sciabola un Ufficiale Austriaco che avea fatto ingiuria ad una donna che egli avea sotto il braccio. Così opera San Martino verso i mantenitori dell'onor nazionale; li consegna al carnefice... e poi c'è bisogno di cercar altrove la reazione che nel potere!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAI.

Somma annunziata nel N. 21.	Ln.	16. 58
Dai Marinaj della classe 1847 che ebbero il congedo (*vedi N.* 24).	»	73. 80
Dall'*Italia Libera*, prodotto di una Colletta fatta da vari Demagoghi nella Trattoria Piemontese (*vedi N.* 24).	»	7. 50
Prodotto della Serata di Domenica (25 Febbrajo) al Teatro di Sampierdarena.	»	60. —
Colletta fatta in un Convito Democratico da varj Francesi nella ricorrenza dell'Anniversario del 24 febbrajo 1848.	»	10. 70
Da varj Capitani di Camogli	»	11. 60
Colletta fatta da alcuni Cittadini in un divertimento.	»	10. 80
Totale	Ln.	190. 78

NB. — Si prevengono le suddette Famiglie che Sabbato (1° marzo) se ne farà la distribuzione dalle 2 alle 3 pom.

Tipografia Dagnino.

Anno III. Genova, Sabbato 1.° Marzo 1851. Num. 26

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

—

Le Lettere dei Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

—

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

—

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

L'ANCORA DI GALVAGNO!!!

— Poveri noi!! Ora sì che stiamo freschi!...

— Ma che Diamine ci avete di nuovo? Forse Radeschi foraggia nella Lomellina?... Forse il nostro amatissimo?...

— Peggio, amico!... Peggio assai!... Si tratta di una faccenda da far piangere i sassi, di un avvenimento da far tremare la terra...

— Ma spiegatevi, che vi colga il *fistolo*, ovvero il *Fisco* che fa lo stesso...

— Vi dirò... A Papà Galvagno... Sì, a Papà Galvagno...

— E dite su, che Dio vi metta sotto la protezione del Cav. Bozzelli...

— Sì, a Papà Galvagno si è rotta...

— Ma questo è un vero martirio!... Cosa diavolo s'ha rotto Papà Galvagno?... D'intero credo che abbia ben poco... Spiegatevi... Parlate che vi venga un di quei certi affari a modo mantello...

— Insomma... Non piangete veh! A Papà Galvagno si è rotta l'ANCORA!!!

— Basta però che non sia quella della *Speranza!!!* Saprete meglio di me che i Ministri son come i legni da guerra che ne hanno sempre almeno quattro... Noi soli disgraziati ne abbiamo due... Oh i Ministri ne hanno quattro... Manca l'una, cacciano in mare l'altra; s'impiglia la seconda e giù la terza... Si rompe la *patta* alla terza e giù la *Speranza*...

— Dunque, caro mio, è precisamente l'Ancora della speranza che Papà Galvagno ha lasciata negli scogli...

— Come? Papà Galvagno ha perduta l'ultim'àncora che aveva in mare? Papà Galvagno ha perduta la sua *Speranza?*

— È proprio così... Il Ministro Palmerston è caduto... addio speranza... Palmerston il gran Maestro di Cappella s'ha messe le pive in sacco ed è uscito dallo *scacchiere* con uno scacco matto... Povero Galvagno!... Poveri noi!...

— Ma voi, amico, siete pazzo... Voi pigliate un fischio per un fiasco... Una lucciola per una lanterna, un c.... per una corda... O che voi siete ubbriaco... o che pure volete sembrarlo...

— Ma vi giuro sull'onor mio che... andate a Banchi e vi spiegheranno meglio la mattassa...

— Ho capito! Se il vostro telegrafo è Banchi, mi state fresco... Rassicuratevi... Datevi pace... Palmerston non è caduto e non può cadere per ora... Ma vi pare che il fratello carnale di Minto voglia annegarsi in un bicchier d'acqua? Ci vuol ben altra zucca che la vostra per capire il *gergo politico* degl'Inglesi... Non vi ricordate del *pare e sembra* di Lord Bentink?... Vi siete scordato delle proteste di Lord Minto? Gl'Inglesi sono con noi... sono tutti nostri... perchè il Piemonte che ha Genova, è con loro...

— Io non vi capisco... Voi parlate in metafora...

— Vi dico e vi ripeto che gl'Inglesi hanno ancora da buscare qualche cosetta con noi... hanno ancora da concludere qualche trattatello... ec. ec. ec. Come

avranno tutto ottenuto, allora forse Palmerston cadrà, o farà le viste di cadere... Quando non avranno più nulla da mangiarci, ci faranno quella tale burletta ch'essi fecero all' Ungheria, alla Germania, alla Lombardia ec. ec. ec. La politica Inglese è d'ORO... la Coccarda Inglese è d'oro... Il cuore degl'Inglesi è d'*oro*... Dove è l'oro vi sono gl'Inglesi, come appunto dove stanno le carogne vi sono le mosche... Non mi farebbe specie che questi Signori *Ies* piantassero una bella *Re-pubblica* in California...

— A poco a poco io v'intendo...

— Buon per voi... Fate dunque cuore... e sperate... per ora l'ANCORA di Galvagno è salva... V' assicuro però che a quest' Ancora non ci affiderei neanche la *Pettaccia*... tenetevelo bene a memoria...

IL CALZOLAJO AL CATTOLICO

LETTERA TERZA.

Preti! ho letto i vostri *torti* e mi sono persuaso dei miei... Per un istante ho supposta in voi un'ombra di buona fede... Per un istante volli dimenticarmi dell'assioma che *Prete* via *Prete* fa sempre *Prete*; ed ora ne sono pentito. Colla vostra tirata di quattro buone colonne non rispondeste un'acca alle mie domande... Se voi giuocaste alle carte colla stessa malizia con cui rispondete ai *protestanti*, potreste diventare più ricchi di Rotschild oppure più freddi del Conte Rossi... Vi chiesi da chi si fossero confessati gli Apostoli e voi mi rispondeste che da Cristo non potevano confessarsi prima della risurrezione, perchè egli era allora *Viatore*, Uomo, come siam noi... Gran novità!... Si saranno dunque confessati fra di loro?... Mostratemi il punto degli Atti Apostolici che accenni alla confessione di Pietro e Paolo... di Tomaso e Matteo! Vi chiesi il nome dei confessori di tutti i Santi Padri e di altri non pochi, e voi mi rispondeste battendo la campagna... Vi chiesi il nome del confessore di Santa Maria Egiziaca, che tutti sanno aver ricevuto il Viatico da San Zozimo nel deserto, e voi non rispondeste un fico... Vi domandai se i Cristiani prima del 1200 usassero la confessione *auriculare*, e voi non rispondeste un corno... Vi provai con San Tomaso e Melchior Cano come i Concilii (ai quali professo la mia devozione come al primo articolo dello Statuto... *La Religione dello Stato è la Cattolica*...) non possano *creare*, ma soltanto *definire* i dogmi, e voi mi rispondeste citandomi un brano dell'Angelico Dottore, nel quale precisamente è provata la mia asserzione; il brano stesso nel quale si dichiara, che i Concilii possono soltanto *definire*, *spiegare*, *dilucidare*.. Ma voi, signori Preti del *Cattolico*, avete perduta la bussola... Al Manicomio!... Al Manicomio!... Signori pifferi di montagna, che da dieci anni sudate negli arcani teologici e non sapete leggere, senza appuntarvi, il Vangelo! Vi dissi che rispettando la Religione cercavo anche un tantino di storia... E voi mi saltate fuori col solito argomento di Sacristia... *Præstet fides supplementum*; gridando e schiamazzando, che se mi appoggerò alla storia sarò un buon quacchero, un buon pietista, un buon protestante... Ma questo, signori Preti, è un insulto alla Religione; un insulto da far mandare il vostro Vagnozzi in *domo Petri* almeno per tutta la Quaresima... Vuol dir dunque che la Religione, la Fede, non reggono alla storia?... Vuol dir dunque che volete la Religione Cristiana come la Maomettana, nella quale il primo Sacramento è l'Ignoranza?... E il signor Crocco tace... e il signor Crocco fa il morto?? Andiamo innanzi... Forti come Ercole colla famosa pelle e colla clava, voi mi citate il brano della Bibbia del *remiseritis* e del *retinueritis peccata*... Cattolico come sono prima per il Battesimo, e secondariamente per il primo articolo dello Statuto, io accetto a testa china il vostro testo... Mi permetterete però ch'io vi presenti un altro testo, del quale vorrei una spiegazione... *Confitemini alterutrum peccata vestra*... Come spiegate questo latino? Queste parole furono dette da Cristo alle turbe... Con queste parole ha dunque voluto Cristo accordare il mandato di confessare a tutti indistintamente?? Anche questo è nella Bibbia... col *retinueritis* e col *remiseritis* che infin dei conti non dicono nulla di confessione *auriculare*... Ma vedete, Preti miei, io sono generoso... Quantunque il mio peculio sia composto di poche forme e di quattro vecchie ciabatte, voglio fare con voi lo splendido... voglio accordarvi tutto... Nella Bibbia dunque sta scritto il precetto della confessione... Benissimo! Egregiamente!... Ma da Cristo al Concilio di Trento come va che i Cristiani non adempirono a quest'obbligo?... Signor Fisco, badi bene che non è il ciabattino che parla in tal guisa: è il *Cattolico* che dichiara ciò in queste parole « non son pervenuti fino a noi i monumenti di un fatto ec. ec. ec. » (Numero 458) Come va che i Cristiani si salvarono senza adempire a quest'obbligo, a questo precetto? Come va che i Santi Padri (della Confessione dei quali voi dite, ma non sono obbligato a credervi, si son perduti i monumenti) sono ascritti nel novero dei Beati?... Possibile che per 1200 anni consecutivi, tutti, tutti affatto i *monumenti* siensi perduti?... Che demonio di un incendio deve averli distrutti!... Possibile che la storia che ci parla di Noè e della grandine di Sodoma, s'abbia dimenticata questa pioggia devastatrice di monumenti, questa pioggia, che è durata, come voi dite, dodici secoli?... Preti del *Cattolico!!!* Io vi ripeto che mi confesso e mi confesserò per mille altre ragioni, ma non già perchè voi mi abbiate colle vostre parole indotto, persuaso a confessarmi... Io mi confesserò, ma senza che però voi abbiate il merito di ciò... Povera Religione! è capitata davvero in buone mani!! E voi dite che il Ciabattino con un *sorso* di Teologia pretende di annullare concilii e canoni?... Povera Gente! e non v'accorgete che voi *ubbriachi*, come vi credete, di Sacra Scienza, non solo annullate, ma avvilite, denigrate gli stessi canoni, la stessa Santissima Religione?... — Preti! Preti del *Cattolico!* Se dura la libera stampa io spero o di vedervi al panchettino con me ad incerar spaghi e a tirar coi denti le cuoia... oppure seguaci di Pietro a tornare all'Osservanza Evangelica... Persuadetevi di questa gran verità. A poco a poco i veli si sollevano... L'istruzione progredisce. Vi aspetto alla vigilia di quel giorno in cui ogni uomo sarà provvisto di un Vangelo... e saprà leggerlo ed intenderlo... Allora certo noi ci parleremo più chiaro...

Il Calzolajo

DUE PAROLE AL SIGNOR FISCO

Signor Crocco! Voi vi burlate dei Giurati... Voi vi divertite a far sprecar tempo ai nostri Magistrati... Ma corpo di Bacco! Non sapete forse che i Giurati sono negozianti, sono artisti, sono persone che hanno degli affari da disimpegnare?.. Non sapete forse ch'essi sono Padri di famiglia che devono guadagnarsi il pane, per costringerli come fate a spendere le cinque e le sei ore a sentire i vostri piagnistei... le vostre accuse, i vostri fervorini?... Ier l'altro l'*Italia* nel suo Gerente fu citata ai Tribunali, accusata di un delitto che il Fisco stesso non riuscì a classificare... Fu naturalmente assoluta... Sfido io... vi fosse stato per Giurato anche il Signor Delucchi e il caro Pellegrini avrebbero

LE EMANAZIONI DI DRESDA ALLA MECCA!!!

UNA COSPIRAZIONE SCOPERTA..

fatto lo stesso... Costringere, per Diana, i nostri Magistrati che hanno tanti ladri, tanti truffatori per le mani, a dover star lì impalati per più ore a sentir parlare di un crimine che non ha nome; questa è grossa, è madornale... Ma Signor Crocco, Signor Crocco carissimo, se doveste pagare una multa ogniqualvolta fate fiasco, forse ci pensereste un po' di più... Le accuse fiscali per vostra regola sono come il basilico.. Odorato due volte, piace ed è gradevole... Odorato e strofinato a lungo, disgusta, nausea e mette vomito.. Intendetela una volta... Disgustate il Pubblico e fate ridere i vostri padroni. Carissimo Crocco!

Listino Commerciale

È già un anno che la *Strega* ha sospeso i suoi Listini Commerciali e i suoi Abbuonati le domandano sempre perchè non li pubblica più. Eccola dunque a far *gloriosa* ammenda del suo fallo riprendendo fin d'oggi l'uso interrotto di pubblicarne uno per settimana cioè tutti i sabati. Benchè abbia una certa ripugnanza innata per tutto ciò che ha troppo del Mercantile, perchè i Popoli troppo mercanti, a forza di prender l'abitudine di comprare e di vender tutto il resto, prendono poi anche quella di comprare e di vender o sè stessi o gli altri. Per far piacere ai suoi cari lettori, eccola di buon grado a ripigliar l'umile mestiere di *listinista*, anche a rischio di far una concorrenza pericolosa al *Corriere*... Ciò che la consola però, si è che farà questo mestiere in un modo alquanto diverso da Pellas e meno male... Sia fatta dunque la volontà dei suoi Abbuonati.

Arrivi di Mare

Da *Sumatra* — Nave *L' Armistizio* con bandiera Ottentotta, Capitano *Novara*, carico di pepe, noci moscate, garofani, canella, cantaridi ed altre Drogherie eccitanti; all' ordine di Pinelli Commendatore dei Santi Maurizio e L'Az... per l'occasione del suo prossimo matrimonio.

Da *Trieste* — Brik *Il Codino* con bandiera Austriaca, Capitano Radetzky, con 27 uomini d' equipaggio e 49 passeggieri *Dilettanti di Musica;* carico di *baccalà e stoccofisso* della prima qualità dei Banchi di Terranova pel Sig. De Luchi Azionista del *Cattolico;* più duecento prosciutti, ottocento mondiole e due mila salami, nonchè 60 botti di sego da mandare in Lombardia per uso dei Croati; il tutto alla stessa Direzione del Signor De Luchi — (Questo Bastimento appena giunto corse gran pericolo d' esser messo in quarantena, perchè essendo carico di *baccalà* venne tenuto per sospetto... di peste, ma fu tosto ammesso in libera pratica dal Commissario di Sanità Zebedeo II tostochè si seppe il nome del padrone del carico...)

Da *Liverpool* — Brik-Scunner *Il Protestante* con bandiera Inglese, Capitano Palmerston, carico di Bibbie del Diodati, con quattrocento *colli* di Cattolici, e sei mila scatole di pillole per Male-Stai da trasportarsi a Civitavecchia.

Da *Marsiglia* — Brigantino vecchio *La Repubblica Francese* con bandiera bianca e fiordaliso, Capitano Montalembert e mozzo Malaparte, carico di legna secca formata del taglio degli alberi della libertà, con 400 botti di Bordò e di Sciampagna per Troja, sei mila barili di Repubblicani in sale per Zebedeo I, seicento casse di oggetti elastici per uso dei Conventi di Monache, ed ottomila rubbi di *carubbe* per molti Canonici di San Lorenzo e per la Curia di Genova.

Da *Orano* — Nave *L'Anfibio* con bandiera incognita, Capitano Buffa, carico di fichi secchi e d' uva passa (volgarmente *zebibbo*) pei Deputati del centro sinistro, con duecento sacchi di datteri e d' altri frutti saporiti di *Barberia* pel nostro Ministero, più 20 mila sacchi d' incenso e mirra per Crocco Redattore della *Gazzetta di Genova* e per gli altri scrittori della Gazzetta Ufficiale di Torino. — (Benchè il carico, la provenienza e la destinazione di questo Bastimento non fossero niente sospetti, pure si dovette aspettar molto a sbarcare le mercanzie, essendo sopravvenuta la marea nello stesso giorno del loro arrivo e avendo durato per più giorni nel Porto l' abbassamento delle acque, come nella partenza del *Governolo*...)

Dalla *California* di Staglieno e della Strada dell'Arco — Orca Olandese *Le Fantasie dell' Arpa* con bandiera degli Stati Uniti del Municipio (s' intende sempre di California) Capitano *Casaccia*, carica d'oro puro e semplice per Grillo. — (Al libero ingresso in Porto di questo Bastimento fecero qualche opposizione *i morti*, ma vedendo di non essere appoggiati dai *vivi* lasciarono fare e il carico fu sbarcato...)

Dal *Porto di Novi!!!* — Il Vapore *Maria Teresa* e il Brigantino il *Solo-balle-pino*, con bandiera azzurra, posti tutti e due sotto gli ordini del Capitano *Eugenio*, carichi di carta di Dresda pel *Cattolico*, con quattro botti di scudi per tutta la redazione.

Idem — Un gran numero di filuche, filuchette e filuconi con e senza bandiera, con e senza pennone...

Partenze

Per *Civitavecchia* — Barcaccia *Il Cattolico*, Capitano Campanella, Scrivano Fabio, Nostr' Uomo De Luchi, mozzo Olmi, con bandiera Papalina, tredici uomini d' equipaggio e più di duecento passeggieri fra Seminaristi tisici e Monache *grasse* per Roma, carica tutta di CHIODI anche in coperta, meno poche botti di *spirito di vino* che non si trovò a smaltire a Genova; il tutto raccomandato a Passatore. — (Si teme che il Bastimento essendo molto vecchio faccia acqua e vada a picco.)

Idem — Il Vascello *La Strega* con bandiera della Repubblica Romana, Capitano Dagnino e due soli uomini d' equipaggio, carica di duecento casse di Musoliere pei Preti idrofobi, di un assortimento di mozzette d' ultima moda e di qualità sopraffina per uso dei Cardinali, e tutto il resto d' *accidenti* divisibili per eguale porzione fra i Tedeschi, i Francesi, Malstai e il Re di Napoli di tutte le dimensioni.

Per *Novi!!!* — La Goletta *Il Fisco* con bandiera Sarda, Capitano Crocco, Nostr' Uomo Figari, carica di *marroni* e di *fiaschi* mandati da una Società di Giurati al Ministero oltre un numero infinito di *Balle*.. non si sa di che.

BASTIMENTI

che si temono o si sperano di prossima partenza.

Per *Napoli* — Brik *La Magistratura* con bandiera delle Due Sicilie, Capitano ignoto, carico di tutti i Giudici dello Stato che fanno eccezione ai buoni. — Si teme che dal troppo carico il Bastimento affondi.

Per l' *America* — La Nave *Lo Statuto Piemontese* con bandiera tricolore e scudo di Savoja, Capitano Azeglio con otto uomini e quindici occhi d' equipaggio, carico di tutte le Leggi fatte da tre anni in Piemonte ec. ec. ec.

GHIRIBIZZI.

— Leggiamo sulla *Gazzetta d' Augusta* che l' Imp. R. Apostolico Governo è riuscito a scoprire non pochi *club* rivoluzionarii nei quali si parlava di *Giovine Germania*, dell' imprestito Mazzini e se ne diffondevano le cartelle... Anche in Austria non si dorme... Non dormono i Repubblicani e non dorme Cecco Beppo... Vedremo chi riuscirà a stare più sveglio!!!

— In Inghilterra continua la Crisi Religiosa... I Signori Lordi però vanno adagio e sembrano decisi ad andare cautamente con Roma... Bisognerebbe un po' che si trattasse di qualche moto *Repubblicano* per vedere se saprebbero far presto questi Lord Inglesi.. Protestanti o non Protestanti, amici o nemici del Papa, Signori *Jes*, siete un mucchio di brava gente!!!! La *Strega* spera più dall' Imperatore Faustino I che da tutti gl' Inglesi del mondo....

COSA SERIA

— Bene informati del fatto sappiamo che alla salvezza di quell' infelice Emigrato che si era precipitato dalle mura di Sant' Andrea e ai soccorsi successivamente apprestatigli ebbe una gran parte il Furiere Magg. dell' Artiglieria di Costa Signor Giuseppe Ceon Furiere senza promozioni da 32 anni!! Se i suoi superiori non lo ricompensano, lo ricompensi almeno la pubblica gratitudine.

ULTIME NOTIZIE

— Tutti quelli che sanno che noi navighiamo a bordo d'una nave Inglese, si preoccupano da qualche giorno della crisi Ministeriale di Londra. Essi avrebbero ragione, se la cosa fosse più seria di quella che in fatto è; ma per ora un Ministero *tory*, che è come dire un Ministero La Tour o Lazzari, è quasi impossibile in Inghilterra. Pel resto rimandiamo i lettori al nostro primo Articolo.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Martedì 4 Marzo 1851. NUM. 27

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere dei Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando a l rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

LA STREGA

Non si ritratta MAI!!!

AVVISO

Sabbato, Lettori miei, la STREGA comincierà il suo politico Quaresimale. Animata dal concorso dell' anno passato, essa risale sulla sua politica bigoncia a spezzare al popolo il pane della parola Democratica... Prepariamoci a sentirla col cuore compunto e ne avremo effetti salutari... Abbiamo fede nel principio! speranza sulle nostre forze! carità, amore fra di noi e un giorno saremo felici e liberi...

IL 24 FEBBRAJO A PARIGI

Mentre la reazione giganteggia dovunque, e i Commissarj dello Czar a Dresda vanno facendo a brani l'Europa col coltello anatomico, riconsegnando l'Assia al suo fedifrago Duca, l' Holstein ai Danesi, e ribadendo sull' incudine le catene d'Italia, di Polonia e di Ungheria, una gran data, un terribile giorno è venuto a spargere la costernazione fra i cagnotti delle Corti del Nord, IL 24 FEBBRAIO, l' anniversario della fondazione della Francese Repubblica! In questo giorno forse il ridicolo fantasma Imperiale che dimora all'Eliseo avrà creduto di ricingersi la corona di Carlo Magno e di farsi ungere Cesare come suo zio da un Papa a cui egli ha riaperte fra i teschi ed il carcame la strada al trono sacrilegamente detto di Pietro, avrà forse creduto che i maneggi dell' oratore delle sacristie, dell' Ambasciatore straordinario presso la Santa Sede potessero avere il loro compimento, conducendolo in trionfo e coronato Imperatore dalla Chiesa di Notre-Dàme al Palazzo dell' Eliseo. Invece nulla avvenne di tutto questo; il 24 Febbraio giunse, e invece d' essere apportatore d' una riparazione alla grande violazione del diritto divino commessa nel 48, non ne fa che una conferma; il popolo di Parigi solennizzò questo giorno come l' anniversario d' una gloria nazio-

nale, e non con una festa, colle orgie e coi baccanali, ma con qualche cosa di più sublime con uno spettacolo poeticamente triste, con una Messa d'espiazione, con un funerale! Una massa imponente di popolo ha attraversato in quel giorno i baluardi silenziosa, raccolta, penetrata del mesto ufficio che andava a compiere, e si è incamminata sulla Piazza della Bastiglia, ai piedi della colonna di luglio a deporre corone di fiori sulla tomba dei martiri della Rivoluzione.

Nulla è più solenne delle parole pronunziate sopra un avello che è un monumento di patria grandezza e noi le raccogliamo come una promessa fatta dall'intiera Nazione e che verrà presto o tardi mantenuta al di quà dell'Alpi. O Francia Repubblicana! Scolpisciti bene in fondo al cuore quel voto d'espiazione che hai fatto solennemente ai piedi della colonna di luglio in un giorno di rimorso e di resipiscenza; scolpiscitelo profondamente per ricordartene nel tempo in cui dallo stato di Chiesa militante della Democrazia passerai a quello di Chiesa trionfante, in cui da vinta ridiventerai vincitrice, da ancella d'un Pretendente ritornerai terrore dei despoti, speranza dei popoli! Anche il 24 febbraio del 48 facesti dal sommo delle tue barricate grandi promesse di solidarietà ai popoli fratelli, ma passata l'ebbrezza del trionfo ti richiudesti nella fredda crisalide dell'egoismo, da cui tentasti indarno di uscire, quando ti avvedesti che i tuoi drudi avevano confiscato la tua terza rivoluzione. Non voglia il Cielo, non voglia la stella della libertà Europea che tornando un altro 24 febbraio ti dimentichi di quella promessa di riparazione fatta nella sventura e dettata dagli eccessi della reazione. Non è solo la spedizione di Roma che tu devi vendicare, è Firenze tradita, Venezia venduta, la Polonia sacrificata, l'Ungheria abbandonata, l'Italia intiera consegnata colle mani legate all'Austria che gridano vendetta e aspettano una riparazione. Francia Repubblicana! ricordalo e preparati a tergere le tue macchie recenti e secolari.

Commovente dimostrazione! Mentre i Re presenti o rappresentati a Dresda non vedono in ogni dove che cadaveri di nazioni i quali freddi ed insensibili non possono alzarsi a protestare contro il piede reale che li schiaccia, la Democrazia d'Europa personificata in quel mesto corteggio della Piazza della Bastiglia, quasi un altro Ezechiello, vede quei cadaveri ricomporsi, animarsi, riprender vita e sorgere in tutta la potenza di questo Leone sguinzagliato che si chiama Popolo in rivoluzione, a disperdere i loro carnefici, i profanatori del loro sepolcro!

I giornali Repubblicani di Parigi ci raccontano che in quel giorno, quando la convinzione della santità del tributo che si apprestava a pagare accendeva di maggior fuoco quella moltitudine Repubblicana, una voce si levò in mezzo ad essa gridando: « Repubblicani Francesi, non ci dimentichiamo che la Francia ha un gran delito da scontare, una grande onta da cancellare, la spedizione di Roma! » Alle quali parole migliaja e migliaja d'Operai e di Guardie Nazionali Francesi rispondevano; sì la vendicheremo, sì la ripareremo, Viva la Repubblica!

Stato Sanitario del Giornalismo

La *Gazzetta Ufficiale Piemontese* vive, passeggia, fuma e sta sempre allo stesso modo. È questo il solito stile dei giornali ufficiali... Qualunque sia il padrone che paga è sempre buono, abbia una corona reale, un diadema imperiale oppure un berretto frigio è lo stesso... Il solo momento che compromette l'Ufficialità Giornalistica è il *Provvisorio* ma il *Provvisorio* in Piemonte è bandito.

Il *Risorgimento* ingrassa ogni giorno di più... Ha due guancie che pare un Guardiano, certe spalle da Padre Abate, certi fianchi da tavernier... Le Pillole Inglesi l'hanno corroborato... Chi vive di *rosbif* e di *biftech* non può che impinguare...

La *Croce di Savoja*, come donna, va soggetta alle fasi lunari... Oggi è pallida come un morto, domani rubiconda come una villana; amante oltre modo della pudicizia fa una vita monastica e non si lascia vedere che da qualche vecchio giobertiano. Le sue entrate non sono nè larghe, nè strette; se ne sta nel *quid medii* e vegeta.

L'*Opinione* predica e mangia... Fatica e beve... Sorveglia l'Emigrazione, fa la barba ai Preti ed ai Vescovi, provvede confortini e *bonbons* al Signor Massimo; meno la podagra sta benissimo...

La *Gazzetta del Popolo* non si sa se sia viva o morta, giacchè a Genova non si vede.

La *Voce nel Deserto* nella persona del suo profeta ammaestra le turbe, fa miracoli di eloquenza e prepara la via al Redentore d'*Italia*... Si ciba di cardi e di erbe, vive la vita dell'Anacoreta, si ride del mondo e delle sue delizie.

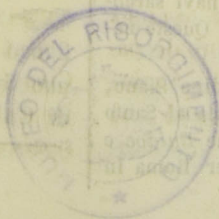
All'*Armonia* dopo le notizie della ricomposizione del Ministero Inglese, la *Polmonea* è passata in *Etisia*. Vive di uova fresche e di brodi consumati. Due sorsi di vino della cantina Franzoniana le bastano... Mastica caramelle di orzo per liberarsi dal catarro che la soffoca; fa uso dell'*acqua imperiale* per purgarsi.. ha fatto voto di castità perpetua. Povera *Armonia!*...

La *Campana* è magrolina... Teme da un momento all'altro una crisi consimile a quella delle sue sorelle di Genova... Col canape vecchio, col battocchio mezzo rotto, essa minaccia da un momento all'altro di finire in qualche bottega da *fonditore* per essere convertita in un torchio da vermicellajo

L'*Italia* passeggia a dispetto dei maligni... Vive democraticamente di pane e formaggio e se ne ride... Se non può bere vino da 10 lo beve da 5, ma se lo compra coi propri quattrini... I Preti vorrebbero confessarla e darle la penitenza; il Fisco vorrebbe leggerle il *Proficiscere;* ma essa cammina alla barba di tutti.

La *Gazzetta di Genova* sta mediocremente, mangia nella scodella del Gatto gli avanzi della *Piemontese*, spolpa qualche osso, lecca qualche piatto e fa come gli sguatteri che ingrassano nell'untume!!!

Il *Cattolico* colle sue corrispondenze di *O-nan* in Cina (nel Num. 459) si guasta lo stomaco... I Preti incaricati della compilazione di queste fanno pietà... sembrano scheletri... Don Fabio vi perde la vista...

MASCHERE CHE GODONO L'ESENZIONE DAL DIVIETO DELLA QUESTURA!!!

Don Alimonda vi ha lasciata la colonna vertebrale... I pochi Seminaristi che correggono queste corrispondenze sono in parte ammalati... Il più che resista è Traversino...

Il *Corriere dei Mercanti* ingrassa negli annunzi e dimagra in politica. Uomo fermo sostiene le sue parole... Peccato che debba vivere nell' atmosfera di Banchi...

Il *Fischietto* colla sua *chiave*, se non avesse *Redenti* che lo redime sarebbe già al Campo Santo... Vende panni e stoffa d' ogni colore, lo beve bianco e nero ad un tempo... Sta bene con tutt e con nessuno... Il suo spirito non arriva ai 7 gradi... È molto ricercato da coloro che soffrono di nervi e che hanno bisogno di calmanti per dormire.

La *Strega*... Muso duro, testa alta; occhi davanti e occhi di dietro, buon odorato, strategica, osservazioni microscopiche sulle filuche che navigano attorno alla sua stamperia... Studio assiduo delle leggi penali, della legge sulla stampa e anche delle leggi Cavalleresche; e ritrattazioni MAI !!!

La Serata al Sant' Agostino

Genova non ha mancato a sè stessa... L'introito fu pingue ed il concorso completo. Alcune gentili Signore alla porta del Teatro raccolsero le offerte... Altre Signore dilettanti contribuirono a rendere più brillante e variato lo spettacolo... Ogni lode sarebbe insufficiente alle Signore Barilari, Sannazzaro ed ai Signori Danovaro e Benedetti... La Compagnia Pezzana nelle sue *Baruffe Chiozzotte* fu applauditissima. La *Declamazione* del Pezzana riesc oltre ogni credere gradita... L'Emigrazione oltre al soccorso può vantarsi nell'istesso tempo della simpatia e dell'affetto di tutti... Si spera fra breve un'altra festa consimile, nella quale si dice prenderà parte l'egregia Crovelli ed il celebre Sivori. *Utinam!!!*

GHIRIBIZZI.

— La questione dello scioglimento del Ministero Inglese che minacciava di far rompere l' àncora di Galvagno non lasciando intatta che la *catena* (per legare i popoli) mandando al campo santo lo Statuto, la stampa, la Guardia Nazionale ec. ec. è andata a terminare in un trionfo dei liberali con un grande accesso di diarrea al padre Fabio e ad Olmi segnatario della poesia di Fransoni. L' ex Ministro *Russel* è incaricato di ricomporre il Ministero in un senso più Democratico di prima. Che cosa volete più sperare o code lunghe e corte di tutte le dimensioni con un *Russel rosso?*

— Il Municipio della Spezia ha risoluto di non festeggiar lo Statuto dietro l' osservazione di alcuni Municipali che da un giorno all' altro possano venire i Croati... Ma bene!

— L' altr' ieri sono giunti in Genova cinque o sei maestri di Metodo da Torino... Si teme che quest' arrivo possa produrre un sensibile aumento nel prezzo dei commestibili... Dicesi che il Municipio prevedendo una carestia abbia convocato tutti i panattieri per deliberare sui pericoli della patria... Un convoglio di bastimenti sarebbe già partito per prendere provvigioni, specialmente di grano, nella vicina Sardegna... Altre navi sarebbero partite immediatamente pel Porto di Novi!!!.. Queste notizie non hanno bisogno di conferma.

— A Roma un ufficiale francese decorato dell' Ordine Piano, trasmessogli con analogo diploma, fece la bella burla al Santo Padre di appendere il diploma al collo del suo cane *Buldoc* e la croce alla sua coda, e poi lo mandò attorno per Roma in mezzo alle grasse risa dei Trasteverini per cui essa servì del più gradito trastullo nel corrente Carnovale. Dopo l' avventura ci si dice che quest' ufficiale sia stato destituito dal pupillo di Montalembert. Non importa... Viva l' ufficiale e il suo cane *Buldoc!*

— Il giorno di sabato tutte le *Filuche* e le *Paranzelle* di cui la *Strega* aveva annunziato l' arrivo dal Porto di Novi, navigavano tutte senza bandiera nelle adiacenze della Stamperia Dagnino. Il Capitano ed Armatore Piola ve le aveva senza dubbio mandate in esplorazione e per assicurare un carico di paccotiglia arrivato all' indirizzo di Dagnino. Gli osserviamo però che le leggi... Sanitarie proibiscono la spedizione di certi convogli straordinari in circostanze straordinarie sotto la custodia delle guardie di Sanità travestite! Vorremmo che c' intendessimo!

— Il Ministro La Marmora continua nella via delle riforme. Dal cappello comincia a discendere alla testa dei militari, ai quali ha stabilita la misura dei capelli! Da bravo, Signor Generale!... Anche a Vienna sono proibite le lunghe capellature... E Vienna è Vienna !!!

— Nella scorsa settimana furono imbarcati sul R. Vapore che fa i viaggi della Sardegna due somarelli indigeni commissionati da un Negoziante di Genova. Presentatosi il padrone per ritirarli gli fu risposto, che avendo il vapore nel viaggio sofferto un forte temporale si dovettero gettare in mare le due sgraziate bestie per alleggerire il legno... Due asinelli del peso di pochi chilogrammi, due asinelli della grossezza di due cani potevano dunqne mettere in pericolo il naviglio? È probabile che con questo metodo di cacciare in mare, il Capitano non abbia risparmiate nè le pentole, nè il biscotto!!! *Oh! tempora! Oh mores!...* Fortuna che questa volta si trattò di asini con coda e quattro gambe... E se invece fossero stati asini anche indigeni ma con due gambe?... Poveri loro!... Asini senza coda e senza pelo, non fate i viaggi di Sardegna, perchè pericolate di tener compagnia ai pesci....

COSE UTILI

— La *Strega* si rallegra di cuore col Geniale *Contadino* che Domenica predicava dalla ringhiera sulla Piazza della Posta.... Ah se tutti i contadini veri e mascherati la pensassero come quello, le cose certo andrebbero un pò meglio.. Era un incanto a sentirlo parlare dei Preti e dei Frati !! Bravo, Contadino; bravissimo.... almeno la vostra mascherata fu utile al Pubblico!!

— Le carrozze, gli *Omnibus* continuano a passare nelle Strade Nuove nell' ora del passeggio... E il Municipio dorme!!! Bisognerà forse che resti fracassato qualcuno per isvegliarlo??

— Da alcuni si muove lagnanza al Municipio, perchè malgrado tante precauzioni sanitarie, si venda carne di pecora pregna esiziale alla pubblica salute. Speriamo che l' abuso cesserà e si prenderanno energiche misure contro questa vendita dei cosidetti *uteri pieni*... Se i Municipali non mangiano carne di pecora, sappiano che la mangia il popolo il quale non può comprarsi carne di vitello e che anch' esso ha diritto di vivere.

— Si pregherebbe il Consiglio Comunale di Lavagna ad occuparsi un po' meno di soffitti e un po' più di pubblica istruzione. Speriamo che l' avviso non andrà perduto, e che il riverito Consiglio penserà per l' avvenire meno al comodo proprio che ad avere buoni maestri, i quali siano un po' meglio pagati che con soli 200 franchi all' anno.

— Già da qualche giorno i cittadini sono seccati dal suono continuo delle campane... Come va la faccenda, Signor Municipio? Quando sarà messa in vigore la vostra legge?... Forse il giorno 31 di febbraio???

— Quest'oggi la Guardia Nazionale in gala si porterà a ringraziare l' Altissimo nella Metropolitana per lo Statuto... Dio voglia che questa funzione duri almeno per qualche secolo!... Militi, andatevi e fatevi benedire il fucile che un giorno può servire per la Patria.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

Anno III. Genova, Giovedì 6 Marzo 1851. Num. 28

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere dei Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

IL 4 MARZO IN GENOVA

Il Campanone della Torre annunzia a lenti tocchi l' alba della festa, quel suono è l' agonia dei botteganti e dei reazionarii che si mordono le dita dalla rabbia; è la speranza nell' avvenire dei veri democratici. Verso le 10 tutta Genova è in festa, la popolazione in moto e l' immacolato vessillo tricolore sventola dalle finestre di parecchi *faziosi*, mentre varii agenti del Pubblico Pericolo muniti di grossi canocchiali osservano attentamente dall' alto dei tetti. La Guardia Nazionale colla musica e coi tamburi battenti al passo ordinario, fa bella mostra di sè... I codini nel vederla passare digrignano i denti e dicono di *vero cuore*, senza però muovere le labbra... *speriamo che questa sarà* l' *ultima*... I liberali la guardano con compiacenza, ma vorrebbero vederla più organizzata, più instruita, persuasi che debba servire a ben altro scopo più utile che non sono le parate e le feste... Terminata la festa del mattino comincia quella della sera, molti cittadini appartenenti alla Milizia Nazionale si radunano a fratellevole banchetto con altri della truppa di linea — Seguono pranzi democratici dove in mezzo alle gioie comuni si fanno varie collette a beneficio delle famiglie dei poveri Marinai. Tutto procede in calma ed in buon ordine, ma il Pubblico Pericolo colle sue provocazioni minaccia di turbare i pacifici cittadini sulla Piazza della Posta. La *Strega* non ha bastanti parole per lodare il contegno dei Genovesi da essi tenuto in tutto il tempo della festa, la quale procedette senza canti e senza evviva, poichè e gli uni e gli altri devono serbarsi pei giorni del trionfo e della vittoria che forse non è lontana!

LA QUARESIMA

Il Carnevale è morto!! morto e seppellito.... Il baccano dei laici è terminato, comincia ora quello dei botteganti.... Dove sono... Dove sono, lettori, le superbe Quaresime del 42, del 43?? Dove sono quelle Quaresime, in cui Genova sola smaltiva tutte le fave di Turchia, tutti i fagiuoli di Levante, tutti i ceci indigeni ?? Dove sono quelle belle Quaresime in cui le intiere famiglie digiunavano dall' uno all' altro sole non approfittandosi nè anche del *bocconcino* tollerato dal Liguori?? Ah! i tempi del merluzzo e delle aringhe, l'epoche dell'erba e dell' olio sono scomparse... Mi ricordo ancora di quelle Chiese zeppe di popolo che ascoltava qualche Frate energumeno a bestemmiare contro Dio e contro i Santi... Ricordo quel *Sant'Ambrogio* colle cortine calate, col palco scenico in mezzo alla Chiesa... con quel Gesuita imbaccuccato che faceva spavento alla gente.... Ricordo i Gesuiti, i pianti delle

donnicciuole che a bocca aperta sentivano a parlare della *Buona Morte* da quegli stessi che curavano assai più la *Buona Vita*... Mi ricordo quel *Paulucci*, quel *Tadini*, veri fratelli in Cristo, quando con tutta la pompa di Governatore uno, di Cardinale l'altro, si portavano nelle Chiese ad onorare di loro presenza i Sacri Oratori che appena entrati improvvisavano loro un magnifico complimento, un sugoso panegirico... Mi ricordo d'aver sentito in pubblica sacristia riprendere e minacciare qualche padre di famiglia che per un' indisposizione s'era cibato di grasso... Sì, per Bacco!... Allora gli stessi Commissarii di Polizia sorvegliavano sulla *Religione* del Quartiere... Non erano rari i casi in cui il padrone si sentisse dalla domestica rinfacciare la Bolla della Quaresima.. I macellai sedevano allora sui loro banchi come tanti Catoni..... Carne in bottega non ne avevano che poche libbre per gli ammalati... Di porci non se ne vedeva pur uno!!! (per le strade veh!!) Il salame non compariva in scena che alla Pasqua in compagnia delle uova dure..... Il latte di vacca era latte di gallina... I soli etici potevano cibarsene...... Alle Trattorie un galantuomo che fosse raffreddato prima di chiedere un brodo caldo, dovea guardarsi le mille volte davanti e dietro... I *peccatori* ed i *reprobi* che non mancano mai, per maneggiare a modo loro la propria coscienza all'osteria si facevano fissare un camerino appartato e quivi entrava allora di contrabbando qualche cappone, qualche pezzo di vitello magro.... tutto magro!!!..... Ragazzi a scuola dei maestri erano interrogati della qualità del pranzo e della cena... Nei collegi, nei seminarii cominciava in Quaresima il Carnevale, la Pasqua dell'Economo..... Cavoli, erbe, fave a pranzo...... erbe, cardi, lenticchia a cena.... poco pane.... poco vino.... carne mai, formaggio mai, latte mai; la pensione però correva come nelle altre stagioni dell'anno... Ah quelle sì, per Bacco, che erano vere Quaresime... Veri giorni di penitenza e di redenzione... Alla mattina si andava alla predica, al dopo pranzo all'istruzione, alla sera poi alla meditazione... Che gusto matto era per certi giovanotti scapestrati quel trovarsi al limbo in Sant'Ambrogio; *vicino a qualche gentile ragazzotta*....... Che divozione!!! Che raccoglimento!!! (*Ah quelle panche, quelle panche ne han vedute delle belle!!!*) Ma i buoni padri si ridevano di queste frottole... Purchè la Chiesa fosse zeppa il loro intento era ottenuto... Quelle sì che erano vere Quaresime... Ora invece, lettori miei, come vanno le cose ?? Dio mio!... Dio mio!... Che orrori! Che spettacoli! Dappertutto si vede carne viva e carne morta..... porci e porche in ogni via..... Tutti ne mangiano e se ne ridono..... Di legumi e di fave nessuno vuol sentirne a parlare: solo digiunano gli operai che non hanno lavoro, e qualche povero emigrato che paga cara la *fusione*... In Chiesa si va meno perchè i giovanotti del secolo temono l'odore dell'incenso e il vapore delle candele... In Sant'Ambrogio non vi sono più Gesuiti col cappellone... e perciò la *Buona Morte* è fallita... Mangia carne chi vuole e chi può; mangia magro e digiuna chi si sente...... Chi vuol andare a casa del diavolo è padrone.... Chi vuol affrettarsi a tener compagnia ai beati in paradiso è padronissimo.... Tutte le vie sono aperte.... I passeggieri sono liberi..... Oh *Italia! Italia!*..... Se hai fatto del gran male alla bottega dei P......... hai però avvantaggiato quella dei macellai....

ZEBEDEO I. PARRUCCHIERE

Finora voi, o lettori, avrete conosciuto Zebedeo I come un uomo *grande* e qui non ce n'è alcun dubbio; come un gran Generale e anche qui siamo d'accordo; come un insigne bombardatore, e qui pure ci intendiamo e la cosa va per eccellenza; lo avrete anche conosciuto come un discreto barbiere nella famosa *pendenza* delle barbe Italiane da recidersi, e neppur qui io voglio muovervi contrasto sopra; ma uno dei suoi molti meriti che voi forse ignorerete e ch'io debbo parteciparvi, si è quello che egli è parimente un distintissimo Parrucchiere, e nell'antico senso della parola, che è come dire aggiusta-parrucche. Sapete infatti che cosa ha disposto questo nostr'uomo *grande* e Ministro *grandissimo* il quale dopo essersi occupato delle barbe ha voluto passare come di dovere ad occuparsi dei capegli? lo sapete? Il crudele, l'inflessibile, l'inesorabile Zebedeo I ha condannato all'ostracismo tutti i capegli dell'armata indistintamente, senza far neppure un' onorevole eccezione per quelli della nuca che attortigliati elegantemente dietro alle spalle possono prendere con un po' di cura la bellissima forma del CODINO! Forse il furbacchione avrà considerato che nell'armata, almeno nei gradi subalterni, i codini non sono poi tanto numerosi quanto si crede e non avrà voluto far una cattiva figura con quell'eccezione lasciando conoscere ai Demagoghi che malgrado il diritto d'esenzione gli ufficiali e i soldati con codino fossero troppo pochi. Oppure il buon'uomo avrà anche considerato che chi lo ha impedito di prender Genova in un tempo anche più breve di quello ch'egli vi ha impiegato, e di arrivare in tempo a Novara prima della battaglia erano i capegli lunghi di una parte dell'armata e perciò ha voluto percuoterli con un formidabile decreto di proscrizione! Così per la prima riscossa, in caso ch'essa debba farsi sotto i suoi auspici (la qual cosa è ancora da mettersi in dubbio) tutta la nostra armata sarà preparata coi capegli alla *mècontente*, tagliati al modo dei Frati, e vi lascio pensar io di che immenso vantaggio ciò riuscirà per le marcie, per le mosse, per gli assalti. per le ritirate (di queste però speriamo che ne abbiano a fare il meno che sia possibile!) e per tutte le altre fasi più o meno probabili della guerra. Se non altro, l'alleggerimento da quell'enorme peso e da quell'immenso imbarazzo della chioma (!!!) basterà a rendere i nostri soldati cento volte più agili e bellicosi, e se un Croato si provasse mai a prenderli per il ciuffo vi assicuro io che gli toccherebbe di rimanere con un palmo di naso e con un pugno di mosche in mano. Chi perderà in questa recisione saranno solamente le donne; cioè quanto vi guadagneranno gli Italiani maschi, altrettanto vi perderanno gli Italiani femmine, ma Dio sa se le partite saranno pareg-

UN PARRUCCHIERE DI NUOVO GENERE.

giate. Figuratevi! Tante belle e gentili Signore che formavano la loro delizia d'un elegante Uffizialetto coi *capegli al butirro;* tante *grisettes* che andavano delirando per un galante bass' Ufficialetto coi capegli inanellati delle *Regie Navi* (ora fortunatamente in dissoluzione); tante belle rivendugliole del Quartiere di Prè che andavano perdute dietro a qualche vispo Marinaio (così detto Regio) coi ricci che gli scendevano leggiadramente sulle guancie, dovranno vedersi tutte ferire nella parte più sensibile del loro cuore, e come i fiori battuti dalla tempesta cadere a terra spietatamente sotto i colpi delle forbici di Zebedeo gli amati capegli, la vagheggiata chioma, i palpeggiati ricci! Che strazio inaudito! Veder cadere a terra l'idolo del loro cuore, la loro passione, l'unico loro punto d'appoggio!... Oh crudelissimo Zebedeo! Se il bene della patria (!!!) vi ha spinto a metter la falce nei capegli dei nostri 50 mila soldati per attuare una grande riforma e fare uno *spaventevole* vantaggio alla truppa in tutte le sue mosse strategiche non potete però negare d'aver commesso un grand' atto di lesa maestà femminina. Tant' è voi non potete far a meno di bombardare, ed ora che non vi restava più altro a bombardare avete bombardato... la testa dei vostri soldati. Che il cielo vi scampi e liberi dalla collera dei Sansoni che avete privato della chioma e dalle unghie delle Dalile che non vorrebbero tagliarli ma conservarli. Benchè assai *grande*, esse potrebbero arrivare a graffiarvi!

GHIRIBIZZI.

— Il Generale Gemeau, Cavaliere Gran Croce dell'Ordine del Falcone e dei salami, ha chiesto un rinforzo di Truppa... Questo prova che Roma è tranquilla... tranquillissima... Non è vero, Signori del *Cattolico???*

— Uno dei favori più grandi che il Conte di *Cane al Brodo* promette alla Francia se si degna accettarlo per Re è il vino a buon prezzo... Se non s'ubbriaca tutta la Francia, questo Pretendente non può certo essere Re... La cosa è certa ed egli stesso la prova...

— Il Caro *Radeschi* ha emanato un *motu-proprio* che favorisce non poco gli scrittori politici... L'autore di uno scritto incendiario sarà appeso per il collo... Il detentore o lettore di simile scritto potrà essere punito da 1 anno a 5 di ferri duri... È un peccato che la *Gazzetta di Genova* non si stampi a Milano... A quest'ora Crocco, per quanto sia cauto e *misurato* nei suoi articoli, avrebbe il collo più lungo almeno due spanne!!!

— Tutti i Giornali convengono che il partito dei *tori* in Inghilterra non può vincerla sul partito di Russel e di Lord Palmerston, perchè questo è il più forte di loro... I giornali hanno ragione... Perchè i *tori* potessero piantare i loro corni impunemente nel C... del Ministero Inglese bisognerebbe che si trovassero nella lizza con *vacche* o con *pecore*, ma siccome gli Inglesi non sono governati da Isabella e nemmeno Cattolici, perciò quella lotta è impossibile. I *tori* si trovano a fronte di Russel e di Palmerston che sono due celebri *toreatores*, e bisogna naturalmente che rimangano morti sul terreno!

— V'ha chi osserva che i giornali dello Stato tengono tutti l'occhio rivolto a Londra, meno quelli però che guardano a Dresda, e da ciò ne deducono che tutti i liberali più o meno avanzati confidano tutti ugualmente nell'Inghilterra dove è andata ad *agguantare* l'àncora di Galvagno. È vero, diciamo noi, ma certi liberali, come quelli del Ministero, non isperano che in Russel, certi altri invece, come noi, sperano un poco anche in Russel, ma qualche poco di più nei *Rossi* e nel Comitato di Londra!

— Negli ultimi fatti d'arme d'Albaro prima che la nostra Genova fosse aggregata al Re di Piemonte, una deputazione di *Patrioti* si portò da *Lord Bentinch* per interpellarlo se l'Inghilterra avesse tollerato la nostra Repubblica. Lord Bentinch diede loro per tutta risposta un secco *pare* e *sembra*. La *Strega* non vorrebbe che una simile risposta desse Lord Palmerston ai nostri Ministri quando gli raccomandano lo *Statuto* Piemontese!

— Il cielo è azzurro, il mare è azzurro!!! La conseguenza è chiara... Dunque l'azzurro sta bene in aria e almeno tre palmi in acqua... Ma in terra? In terra mai e poi mai...

— Una grossa mancia a colui che saprà indicare alla *Strega* il termine preciso in cui sarà ultimata la *Strada dell'Arco...*

— In Francia le cose procedono assai bene. Tutti i partiti comandano e mostrano faccia... Così va bene; è questo il mezzo da contentar tutti e da impedire le rivoluzioni...

POZZO NERO.

— Il Predicatore di S. Lorenzo veste di sacco e cinge una grossa fune al fianco; laddove alcuni Fraticelli della Pace vestono abiti fini e cingono un cordoncino fino fino e lavorato chi sa da quali mani! Chi sa dirmi quale di questi vesta il vero abito Francescano?

— Monsignor Vicario Capitolare co' suoi Consiglieri hanno sotto gli occhi tutte le patenti brutte dei Confessori; e si dice che ne stiano decimando un buon numero per alcuni Preti Democratici che fanno parte all'Associazione di Mutuo Soccorso. Ma perchè? Chi conosce i tempi è facile indovinarlo: mancando il numero dei penitenti è troppo giusto che non rimangano che i Confessori del *Cattolico!!!*

— Il Parroco di Sant'Ambrogio dovrebbe nei Catechismi occuparsi un po' meno di politica... La sua missione non dovrebbe oltrepassare il Regno Celeste... La terra non è pei Preti... I Preti sono e debbono essere tutti spirituali... Il fango lorda... Se lo ricordino.

COSE UTILI

— I frati che sul Ponte sono incaricati di pesar la legna hanno di stipendio un franco al giorno... Sarebbe meglio questo franco passarcelo in tanta quercia sulle spalle!!! Ma guardate se questa è nuova... I frati stieno in Convento e non pesino se non vogliono essere pesati e pesati col peso decimale.

— Il Contadino di cui la *Strega* ha già parlato poco mancò non venisse la sera dei 4 marzo arrestato dai Carabinieri mentre secondo i costumi di carnovale tratteneva il pubblico sulla Piazza della Posta. Il tentativo di arresto indegnò gli astanti i quali gridando contro l'illegalità dell'atto poliziesco costrinsero suo malgrado il *contadino* a svignarsela. La *Strega* augurando a quest'ultimo buona riuscita protesta altamente contro la provocazione degli agenti di Pubblica Sicurezza che si fecero in un giorno di festa popolare turbatori dell'Ordine Pubblico. Ah Signor Volontario di Lombardia, non era mica la prima volta che il contadino declamava contro i preti della bottega.... Perchè dunque non avvertirlo?..... Perchè avvelenare coi vostri zeffiri maligni la popolare esultanza? Se la *Strega* fosse nei panni del Contadino darebbe querela di abuso di potere.... Vedremo!

— In diversi pranzi Democratici che ebbero luogo il giorno 4 Marzo si fecero collette a benefizio dei marinaj. La *Strega* darà un rendiconto delle somme ricevute nel suo prossimo numero.

— La Società di mutuo Soccorso procede a gonfie vele... Gli inscritti ascendono di già ad una cifra rispettabile... Gli Oratorii e le Confraternite sono minacciate di una bancarotta... Gli Operai trovano più convenevole di radunarsi per parlare di Patria e d'industria, che non per bestemmiare in latino, e strozzar *Miserere* e *De Profundis!!!* Ci volea tanto a capirla???

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Sabbato 8 Marzo 1851. NUM. 29

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere dei Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

PREDICA PRIMA

Memento homo... Pulvis et umbra sumus.

I.

Chi siamo noi? Polvere ed ombra!!... Che cosa sono i Re? Fango d' Adamo coronato, argilla imbiancata..... Che cosa sono i Grandi? Creta vilissima, creta inorpellata, nebbia, fumo, che svanisce al suono di quella campana fatale che proclama l' eguaglianza del sepolcro anche dove governa un Papa!!! Provvidenza divina!... L' uomo che tu creasti nobile campione della natura, l' uomo nel quale tu infondevi una scintilla della sapienza di Dio, l' uomo che da bambino fai crescere ed educhi fino alla venerata canizie dee dunque finire?? Quest' uomo è dunque un passeggiero che viaggia nel deserto, incerto di poter toccare il limitare sospirato?? Provvidenza divina! ammirabile in tutte cose... Io chino la fronte ai tuoi arcani... Gli uomini passano!!! Le città si consumano, si sfacelano; dove un giorno s' innoltrava la marea sorgono ora dei campi; dov' era il palagio del potente v' è ora un cimitero... Tutte cose si avvicendano nel caos del tempo, che unisce, divide, scompone, che crea, che annulla... Arbitro delle cose umane, egli passa onnipossente colla sua falce sulla testa del Cosacco e da questo nuovo teschio di Medusa dispotica fa sorgere una Repubblica... Veloce come il *Fiat* di Dio, egli scorre la Francia e con un colpo del suo ferro ritorna alle antiche glorie questa vassalla del Papa... Il tempo non s' arresta; il tempo non cede, non fa armistizii... Mentre i generali capitolano e vendono, egli passa, segna e nell' istante del loro trionfo matura la loro rovina, il loro esterminio... Un Re spergiuro, assassino viola la data promessa ed il tempo silenzioso piega la testa e passa, e corre, e vola per assistere fra breve alla giustizia che domanderà conto al Re del suo governo... Il tempo è amico di tutti, non nega i suoi favori a veruno... Assiste impassibile alla guillotina di Luigi XVI, come al supplizio di Robespierre.... Non piange sulla tomba dell' assassinato Marat come non ride su quella dell' Emigrato di Coblenza... Rispetta tutti, si piega a tutti, ma VIENE PER TUTTI... Eccovi, o lettori, il tema del mio politico ragionamento; ascoltatemi e toccherete con mano la verità della mia proposizione... Genio Divino, genio tutelare di questa infelice Italia, avvalora tu le mie parole e fa che questa sementa di vita non cada nè sulle pietre, nè fra le spine...

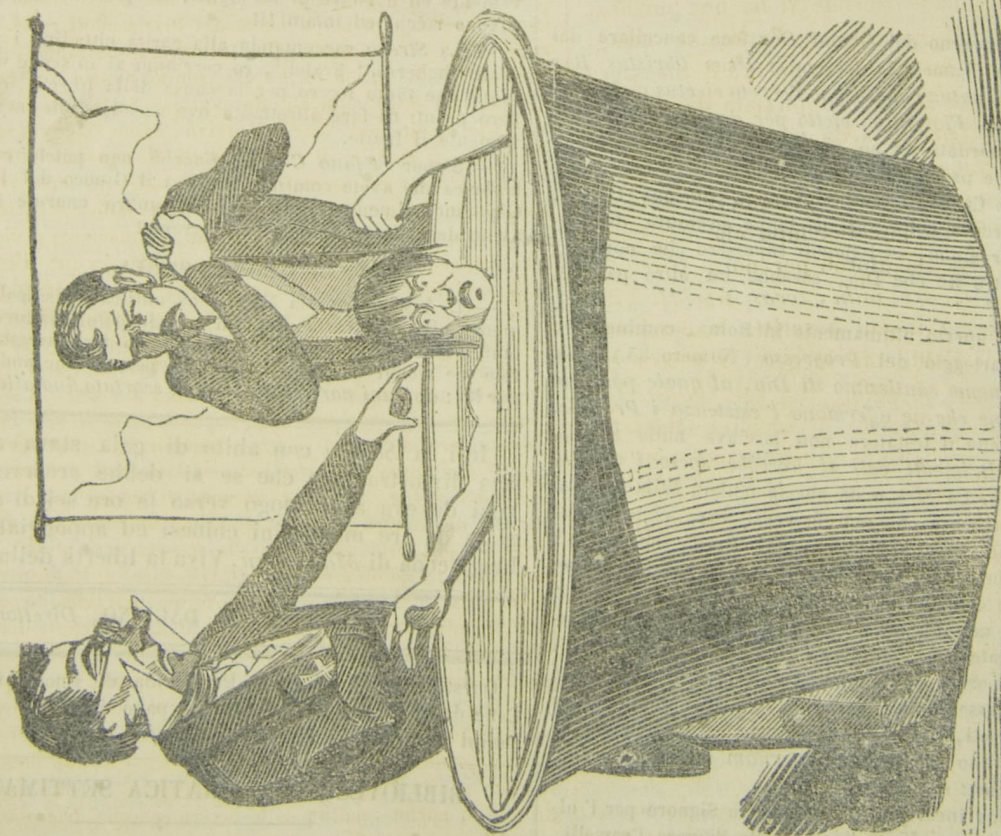
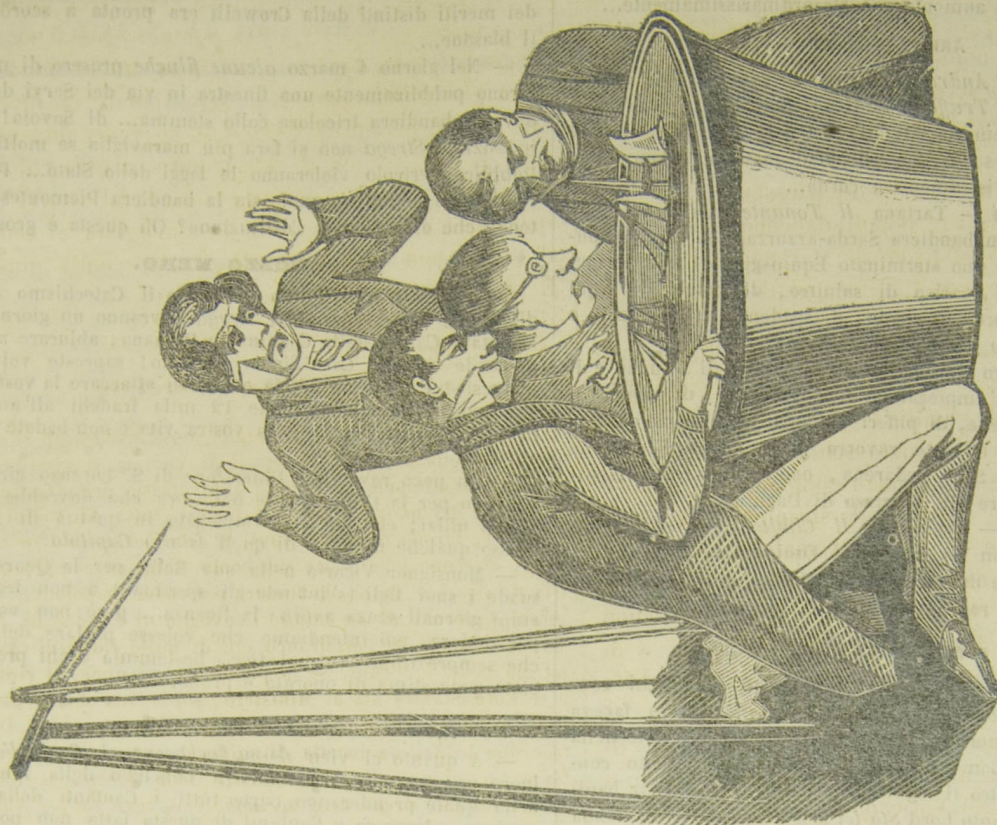
II.

Siamo polvere ed ombra!! Dove sono i Carlo Magni, gli Alessandri, i Sisti, i Farnesi; dove sono i mille Unti del Pontefice, i tanti tiranni che lasciarono lunga

eredità d'affanni e di lagrime ai popoli? Dove sono costoro che sfidavano la terra coi loro eserciti, il cielo coi loro piani, l'inferno colla loro malvagità?... Son morti!!!.... Morti!!!.... Polvere ed ombra!!! Di loro non ci resta che il nome, il quale la storia ora con orrore ed ora riconoscente ripete... Dov'è Napoleone il Grande, quel *Fatato* che seppe far germogliare dal sangue di un Re un Impero? Dov'è l'uomo che nella sublimità delle sue idee, novello Alessandro, cercava un altro polo, per trovar popoli da conquistare?....... Dov'è, lettori miei, l'Eroe di Marengo, d'Arcola, d'Austerlitz, di Wagram?... Due palmi di terra nella Chiesa degl' Invalidi ricoprono le sue ossa... Vicino a lui riposa il più misero fra i coscritti della grande armata... Il gran generale e l'umile soldato, in battaglia distanti, in morte uniti!!! Il *tempo viene*. . . . Viene... ed il Lombardo-Veneto schiavo da tanti anni sotto il tedesco bastone, si alza come un sol uomo e mette in fuga inerme la masnada straniera... Il *tempo viene* e i Gesuiti che da Paolo III malmenano l'umanità aggiogandola al carro del dispotismo e della loro ambizione, i Gesuiti che dalla Cina al Piemonte hanno un intiero assoluto dominio, a furia di fischi e di urli sono costretti a fuggire da quella Italia, da quella Roma nella quale erano doppiamente Pontefici... Il *tempo viene* e le Aquile Romane dopo 18 secoli di silenzio snidano dalla Rupe Tarpea e vanno a posarsi sovrane sul pinacolo del Vaticano nelle soglie del Quirinale. Il *tempo viene*, e un Luigi Filippo fra i Re sagacissimo, alla vigilia della sua vittoria sul popolo, è costretto a lasciare la sua Parigi, le sue Tuilleries ed a ricoverarsi in Inghilterra sotto il modesto asilo di Claremont... Nelle umane vicende vi ha una misura, colma la quale non si va oltre... Forse un mese, forse un anno, forse un lustro durerà ancora il massacro di questa nostra infelice Italia, suppliziata dal Croato, tradita da un Mastai, percossa da un Borbone, martoriata da quanti tiranni vi hanno forza e potere... Chi sono i nostri nemici? Sono uomini!!! Dunque moriranno, dunque finiranno... Il tempo che ora corre in loro favore, scorrerà un giorno per noi... L'umana vita è una ruota..... *Hodie mihi*, *cras tibi!!!* Uditori! in questa sentenza in cui è scritta la condanna dei nostri nemici noi dobbiamo leggere la nostra redenzione... Tutto passa quaggiù... La sola *Giustizia*, il *Diritto* solo resta, e resiste ai secoli... Militanti sotto il vessillo dell'intemerata giustizia noi non cadremo, e se cadremo sarà soltanto per rendere più grande, più ammirabile la nostra vittoria... Il cimitero è un gran libro per istudiarvi sopra la politica, per ridestarsi ad idee nobili e generose... Dall'asilo dei morti sorgono i vivi, dalla polve nasce l'eroe, come nella polve e nel fango finisce il tiranno... Fissi su queste idee affrontiamo pure sicuri ogni pericolo, ogni tempesta... Il tempo che noi desideriamo VERRA', e vedremo allora coi fatti ciò ch'io tentai mostrarvi colle parole... Vedremo cosa sarà di te, o Nicolò, che confini nella Siberia i prodi della Polonia; di te, o Bonaparte, che per un vile piatto di lenti della cucina del Re di Roma, hai venduta la primogenitura della Francia; di te, o Borbone di Napoli, che ti lavi le mani nel sangue del giusto, che esulti fra i pianti e le lagrime... Vedremo che cosa sarà di te, o Re di Roma, che la Santa Croce di Pietro hai convertita in una forca pei popoli, che della Città Santa bagnata ancora del sangue di tanti martiri, hai fatta un'immonda Babilonia che puttaneggia coi regi e mette a mercato il sangue dei popoli... Vedremo; sì vedremo, che cosa sarà di voi, tiranni d'ogni nome e d'ogni colore, che v'impinguate nelle umane sciagure... Uditori! Fede e speranza! La nostra causa è appoggiata al tempo ed il tempo non falla: la nostra causa è colla giustizia... E la giustizia non cede...

Listino Commerciale

In questa ottava vi fu un grande movimento negli affari Commerciali della Piazza; i contratti di compra e vendita d'ogni genere specialmente nel giorno anniversario della *Carta* e dopo le notizie del nuovo Ministero Inglese tutto di codini puri e semplici, furono numerosissimi. Si fece pochissimo in Commissioni; ciascuno lavorò per suo conto. Dagnino comprò una partita di sigari d'Avana da fumare per passar la noja, che avrebbe messo spavento ad un intiero Convoglio di Filuche di Novi. Il *Cattolico* spedì in Portofranco più di mille *Balle* di *canape*, ed ha già posto l'occhio, se la prima speculazione gli riesce bene e se Lord Stanley sta al Ministero, sopra una bella partita di *colli* di merce rossa da spedire alla prima occasione. De Luchi fece una bellissima incetta di *salacche* e di *aringhe* da distribuire fra i più assidui Seminaristi della Direzione, oltre una mezza dozzina di barili d'*acciughe* e di *sardelle* per Alimonda. L'*anguilla marinata* scomparve tutta dalle botteghe dei pizzicagnoli attese le infinite ricerche fatte dai Costituzionali di tutti i partiti, sempre dopo le suddette notizie Inglesi. All'opposto vi fu gran calma nelle lingue all'aceto, nei salami col pepe, nei funghi all'addobbo, nella carne salata, nei tapani, nei peperoni e in tutti gli altri generi piccanti che sogliono essere esposti in vendita principalmente dai Pizzicagnoli rossi. Si spera però che nell'innoltrarsi della Primavera subiranno un notevole aumento, e la *Strega* ne ha già commissionato una gran quantità per non esser colta all'improvviso. - Nei Cereali in genere vi fu molto movimento, atteso l'arrivo, come si è già detto, di alcuni nuovi maestri di metodo della Mecca imballati all'indirizzo di Troja; ma la *meliga* invece soffrì un forte ribasso atteso il grande Commercio d'importazione fatto col Porto di Novi. Infatti la *meliga* da macinarsi come la macinata, cioè quella già ridotta in istato di polenta fu venduta persino meno di ottanta centesimi la mina e sarebbe più a lungo rimasta a questo prezzo se il Barone D'Auvare non ne avesse fatto un grande acquisto per uso della Marina. I Coloniali furono venduti tutti ad un prezzo molto alto. Lo zucchero bianco ed il biondo fu comprato quasi tutto a fecci, a cantara, a rubbi, a libbre, a kilogrammi, secondo tutti gli antichi e i nuovi pesi, dai liberali moderati per addolcirsi la bocca secondo le circostanze. Invece il Caffè non trovò esito che presso i Democratici puri, i quali conoscono che ora vi è gran bisogno di tenersi bene svegliati; Dagnino ne comprò per solo suo conto diversi rubbi di *Portoricco* del più forte, di quello che attacca veramente i nervi. I suoi amici in Commercio gli consigliavano di far provvista di *Moka* e di *Giava*, ma egli stette fermo pel *Portoricco* e se ne beve tre o quattro tazze al giorno. Alcuni Mercanti del Porto di Novi credevano di trovarlo addormentato e di vendergli tre e quattro vesciche piene di vento per otri piene d'acquavite d'anisi, ma egli che era ben sveglio in grazia del *Portoricco* punse le vesciche colla punta d'una spilla e le fece rimanere piccine piccine rimandandole invendute a Novi. — L'olio colla lana fu venduto per la maggior parte al Municipio, eccetto qualche fusto che fu anche smaltito colle taverniere che friggono il baccalà. Tutto il sego fu sequestrato dai Pizzicagnoli e a bordo dei Bastimenti per ordine dell'Intendente e per uso della *Gazzetta di Genova;* anche il *lardo* col rancido fu destinato allo stesso

STUDII DI NAUTICA

uso. Le derrate della Camera furono messe in vendita ma trovarono pochissimi compratori; i Deputati in blocco e di tutte le parti della Camera si volevano pagare 27 franchi al cento. — I *buoni* del *Cattolico* aumentarono straordinarissimamente...

ARRIVI DI MARE

Dall'*Isola di Sant' Andrea* — Grosso Brigantino (vale a dire, Gran Brigante) *La Truffa*, Capitano *Ladraggi*, senza bandiera, carico di bestemmie, di bile, di fiele e di veleno, oltre seimila tonnellate di scudi sonanti guadagnati nel Commercio delle Arpe e di altri istrumenti a corda...

Dal *Porto di Novi* — Tartana *Il Tonante*, Capitano ossia Capitani incogniti, con bandiera Sarda-azzurra, con un gran numero di passeggieri e uno sterminato Equipaggio di tutte le specie e di tutti i colori, carico di salnitro, di croci, di segni araldici, di libri d'oro, di spade, di spadoni, di corazze... e maccaroni al *sughillo* per Dagnino.

Idem — Un numero strabocchevole di Leudi, di Filuche e di Paranzelle, cariche d'Impiegati ai Regi Telegrafi, di suonatori di tromba, di trombette, di pifferi e d'ogni altra specie d'istrumento a fiato... tutto il resto zavorra pura e semplice come quella dei minolli di Sampierdarena, onde far stare i Bastimenti a galla... sempre all'indirizzo di Dagnino.

Dall'*Altro Mondo* — Trabaccolo *Il Cimitero di Staglieno*, Capitan *Cicchetta*, con un numeroso Equipaggio, carico tutto di passeggieri *morti* e di petizioni pel Municipio di Genova. Il carico è specialmente raccomandato al Negoziante Grillo.

GHIRIBIZZI.

— A Roma anche il Lotto si è collegato coi demagoghi contro il Papa... Il giorno 9 febbraio la Ruota del Lotto faceva uscire estratti i tre numeri 9 48 e 49; tre formidabili date della rivoluzione Italiana. Come si fa, Signor Malstai, col Lotto congiurato anch'esso contro il legittimo governo? Bisogna far bauli ad ogni costo, per quanto Lord *Sta-lei* faccia supporre che debba *stare* anche *lui*.

— Il Marchese Fabio è adesso all'apice della sua fortuna... I *buoni* del *Cattolico* come quelli della Banca hanno in sua mano un esito portentoso... Un giorno o l'altro egli diventa milionario... Milionario di scudi e d'Indulgenze. Chi ha tutto e chi non ha niente.

— A Firenze il governo del *Grand' Oca* fece cancellare dal Palazzo antico della Signoria la leggenda: *Jesus Christus Rex Florentini populi Senatus populusque decreto electus* cioè *Gesù Cristo Re del Popolo Fiorentino eletto per decreto del Popolo e del Senato*. Oh guardate un po' che razza di Religione hanno mai questa gente che parla sempre di Cristo e di Cattolicismo! Appena vedono che Cristo, anche sopra una innocua lapide, può far loro concorrenza nel regno, si fanno premura di sbarazzarsene! Hanno ragione, se i popoli sapessero che non devono riconoscere altro Re che Dio, sarebbe un altro paio di maniche.

— Un testamento aperto ultimamente in Roma, cominciava, a quanto dice un carteggio del *Progresso* (Numero 53), con queste parole: *Nel nome santissimo di Dio, al quale poco più credo per la ragione che ne affermano l'esistenza i Preti* ec. ec. e si terminava che il testatore non lasciava nulla al *suo Parroco, perchè altrimenti egli si avrebbe speso l' eredità colla sua concubina*. La *Strega* dà questa notizia sulla fede del *Progresso*, ma è persuasa che non è vera. Dire che non si debba credere a Dio, perchè è difeso dai Preti, quasicchè i Preti fossero tanti bricconi, tanti furfanti! E supporre che il suo Parroco vivesse con una concubina, quasicchè la più parte dei Parroci fossero uomini immorali e da vivere con concubine! Lettori, pregate per l'anima di quel povero testatore, il quale al punto di morte, cioè quando l'uomo (come dice anche il *Cattolico*) suole essere più sincero ha potuto calunniare in sì brutto modo i Preti, che sono quelle perle, quei gigli di candore che tutti sanno!... *Requiem œternam dona ei Domine, et lux perpetua luceat ei.*

— La Commissione incaricata d'invitare le Signore per l'ultimo ballo dato al Casino rifiutò l'invito alla Signora Crowelli, perchè virtuosa di Teatro... Noi conosciamo il nome dei Signori che si distinsero per le palle nere nella votazione... Vada pur superba la Crowelli di questo rifiuto! La botte dà sempre del vino che ha... I neri anche nelle palle devono essere neri; ci meravigliamo però come questa volta l'aristocrazia del danaro abbia prevalso sull'aristocrazia del sangue, la quale trattandosi dei meriti distinti della Crowelli era pronta a scordarsi anche il blasone...

— Nel giorno 4 marzo *alcune filuche* presero di mira e notarono pubblicamente una finestra in via dei Servi donde pendeva la bandiera tricolore collo stemma... di Savoia!!! Da qui innanzi la *Strega* non si farà più maraviglia se molti agenti di Pubblico Pericolo violeranno le leggi dello Stato... Poverini!... Non sanno nemmeno quale sia la bandiera Piemontese e si pretende che osservino la Costituzione? Oh questa è grossa!!

POZZO NERO.

— Il Parroco del Balilla spiegando il Catechismo al Popolo disse, che i redattori della *Strega* dovranno un giorno come il Deputato *Caroli* della Costituente Romana, abjurare al letto di morte le eresie... Caro Signor Prevosto! sapreste voi indicarci le eresie? È forse un'eresia quella di attaccare la vostra Bottega che apostolicamente vi rende 12 mila franchi all'anno??? Ah Prete! Prete!... Pensate alla vostra vita e non badate alla morte altrui...

— Un poco reverendo Chiericone di S. Lorenzo gira sempre vagando per la Città, anche nelle ore che dovrebbe attendere a suoi uffizi; che sia egli impiegato in qualità di Apparitore presso qualche membro di quell'*esimio Capitolo?*

— Monsignor Vicario nella sua Bolla per la Quaresima dissuade i suoi figli (s'intende gli spirituali) a non leggere certi empi giornali senza averne la licenza... però non nominandoli per pudore, noi intendiamo che volesse parlare del *Cattolico* che sempre impreca, maledice, bestemmia a chi presso la Società gode stima di onorato e probo.

COSE UTILI

— A quanto ci vien detto fra breve al *Carlo Felice* avrà luogo una grande Accademia a benefizio della Emigrazione, nella quale prenderanno parte tutti i Cantanti della corrente stagione... Impresa e Cantanti di questa fatta non possono che meritarsi gli elogi di tutti... La patria terrà conto di queste azioni generose.

— Michele Pinasco, *facchino da carbone*, avendo mercoledì trovato un biglietto di 1,000 FRANCHI lo restituì immediatamente al padrone. Questo povero ma onorato facchino vive assai miseramente ed è Padre di sei figli... Si specchino tanti epuloni che vivono ricchi ed infami!!!

— La *Strega* raccomanda alla carità cittadina i poveri Emigrati Ungheresi! Fratelli, soccorriamo ai miseri e valorosi campioni che tanto fecero per la causa della libertà, e che sarebbero pronti di fare altrettanto ove accadesse di impugnare nuovamente il fucile.

— Signor *Stefano Grillo*, giacchè non potete continuare la fabbrica che avete cominciato sopra il Giuoco del Pallone a S. Girolamo, almeno toglietе quell'ingombro enorme di terra che avete depositato sul pubblico terreno!

COSA SERIA

— L'Assessore della Maddalena mostra un singolare attaccamento alla emigrazione... Non avendo potuto indurre un povero emigrato *albergatore* a fare la spia, lo fece arrestare, e tenutolo tre giorni in carcere rispose a persona che andò a perorare per lui: *domani partirà da Genova scortato fino alle frontiere!!*

Ieri la *Strega* con abito di gala stava aspettando una dimostrazione che se si debbe credere a molte voci doveva aver luogo verso le ore sei di sera... iniziata da tre mandarini chinesi ed appoggiata da una lunga coda di *Maccaroni*. Viva la libertà della stampa!!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino.

Anno III. Genova, Giovedì 13 Marzo 1851. Num. 30

ABBUONAMENTO
per trimestre

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere dei Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Col Numero di domani, faremo parola della Seduta del 10 marzo alla Camera dei Deputati. Daremo pure una risposta alle parole del Ministro Galvagno e un articolo sul Tribunale competente per giudicare dei saccheggiatori della nostra Stamperia. Abbiamo letto il Codice e basta.

Ancora di Sabbato!

Noi non torneremmo ora sull'accaduto di Sabbato, tanto meno vi torneremmo per insistervi energicamente come siamo risoluti di fare nei numeri successivi, se la quistione finisse tutta nelle patite violenze e nei sofferti danni e se la sentenza dei Tribunali, come quella inappellabile della pubblica opinione dovessero giudicare solamente fra noi e gli arrestati, fra Dagnino e i gloriosi saccheggiatori della sua Stamperia. D' una questione personale, comecchè grave ed interessante, noi non vorremmo mai occupare soverchiamente i nostri lettori, rappresentando noi la parte lesa e supponendosi in mano della giustizia i grassatori; aggravare la condizione degli accusati ed inveire contro chi non si può difendere e si *presume* imprigionato, sarebbe cosa troppo ingenerosa da parte nostra e noi non la faremmo mai; ma l' invasione della nostra Stamperia non potrà mai considerarsi come un fatto isolato, indipendente da ogni altro, e sfidiamo chiunque a provare il contrario L'aggressione a cui noi andammo soggetti, non è a parer nostro che il primo atto d'un Dramma che dovea cominciare a rappresentarsi a Genova, per avere la sua catastrofe a Torino, precisamente al Palazzo Carignano; essa non può essere considerata che come la prima orditura d' una vasta tela che doveva avvolgere tutto il Piemonte e chiudersi col sacrificio delle nostre libertà; quindi noi dobbiamo ritornarvi sopra ed insistervi sino a che la luce non sia fatta... e si farà!

Tutte le nostre vicissitudini ebbero origine da un nostro articolo sulla Reazione, eppure noi dobbiamo ripetere questa parola che sveglia tante ire e tante apprensioni, anche a costo di andarvi nuovamente sottoposti un' altra volta. Sì, la reazione esiste in Piemonte; la reazione non è un fantasma, come la vanno stupidamente gridando taluni che forse sono d' accordo con essa, ma è una realtà, un governo, una potenza che agisce come tale nelle tenebre o alla luce del sole, secondo le circostanze. Sì, la reazione esiste, e tutte le ipotesi, tutte le congetture, tutte le probabilità, tutte le circostanze, concorrono, fino a prova contraria, a farci credere che non vi sono estranee affatto alcune persone influenti sulla nostra Marina. Sappiamo bene che così dicendo, noi formoliamo una terribile accusa, ma non abbiamo avventurato una tale asserzione senza prevederne le conseguenze ed averne in pronto le ragioni. Le parole che noi stiamo per pronunziare, le rivolgiamo al Fisco come al Ministero; ne tenga conto il primo nelle sue investigazioni, per giungere alla scoperta della verità, se pure è vero che gli prema scoprirla; ne faccia calcolo il secondo, giacchè,

non sappiamo in forza di quale solidarietà, egli ha inteso nella seduta del 10 marzo, di farsi quasi mallevadore dell'operato dei suoi subalterni, non ammettendo nessuna sorta di censura possibile contro di loro, in cui non si tenesse anch'egli implicato. Finchè abbiamo chiamato inabili e disorganizzatori i Capi della nostra Marina egli ci ha fatto il sordo, quantunque i fatti del Governolo e cent'altri parlassero per noi; finchè noi li abbiamo chiamati reazionari senza dati positivi, egli poteva riderci in faccia; ma dinanzi alle domande che noi rivolgeremo loro, staremo un poco a vedere, se il Ministero persisterà nella sua indolenza senza ordinare un'inchiesta, senza dar dimissioni, senza fare ricerche... e se oserà ancora dopo tutto questo chiamarsi Ministero Costituzionale! Fisco e Ministri, a voi! Le domande sono precise.

È vero o nò che sino dal Venerdì si erano interpellati in casa d'una notabilità di Marina alcuni Superiori di questo Corpo e che dopo i concerti presi si erano diramate Circolari a tutti gli Uffiziali della Marina e del Corpo Real Navi per un convegno al dopopranzo e per una successiva dimostrazione alla *Strega* sul fare di quella del giorno susseguente? ma che dietro il nobile rifiuto di tutti, si contrommandò l'ordine e fu necessario ricorrere ad un altro mezzo? Badino bene prima di rispondere... che non esista più alcuno dei bigliettini mandati attorno... badino bene che siano tutti distrutti!...

È vero o nò che la ritrattazione presentata nella mattina del saccheggio e che si voleva far comporre violentemente era concepita così: *La Direzione della* **Strega** *ritratta tutti gli articoli stampati sin quì e che potessero menomamente offendere S. A. il Principe Eugenio e il Corpo della Regia Marina?* Che interesse potevano avere quegli emissari, alla seconda parte della ritrattazione se....??

È vero o nò che i Capi della spedizione ebbero prima del fatto varie conferenze con alcune persone influenti della Marina?

È vero, o nò, (e questa è una domanda che noi indirizziamo solidalmente e nominativamente ai Signori D'Auvare, Peletta, ...) che i marinai arrestati nel giorno e nel luogo del trambusto, non potevano uscire dalla Darsena senza un'autorizzazione dei Superiori, tanto più ch'essi non sono Marinai semplici ma tutti Bassi Ufficiali, ognuno dei quali ha un certo numero di Marinai sotto la sua dipendenza e deve nella Darsena invigilare all'esecuzione di certi speciali lavori di cui è incaricato; in modo che la loro assenza non può protrarsi per pochi minuti senza essere da tutti notata? Tanto più ch'essi uscirono armati?...

È vero o nò che quell'autorizzazione non poteva venire nè dal Deviry, nè da altri Ufficiali della Marina estranei alla Darsena, ma solamente ed unicamente da

Da uno dei due Ajutanti Maggiori. . . . ., oppure

Dal Capo dell'Arsenale Peletta o dall'Ammiraglio Comandante Generale D'Auvare?

Rispondano tutti costoro alle nostre domande e il Fisco interroghi categoricamente sopra di ciò i Marinai inquisiti. Noi fino a prova contraria, sino ad una giustificazione per parte dei nominati, ci crediamo autorizzati a crederli non estranei al Vandalismo commesso alla Stamperia della *Strega;* Vandalismo che covava ben altri progetti liberticidi, ben altri tentativi reazionari; Vandalismo che si rannodava ai Canti del *Miserere*, alle provocazioni sotto il Ponte di Carignano, alle conferenze di Dresda e soprattutto al cangiamento, allora in voce, del Ministero Inglese!!!

SCENE DI SABBATO
sotto alle finestre dell' Assessore

Una Serva. — Ahi! Ahi! Corbezzoli mi fate male... lasciatemi passare; non vedete che son carica come la giustizia?.. Non mi toccate il paniere... ci son delle uova... Vi pigliasse il malanno... Quanta gente!... siamo da capo colle dimostrazioni... Dev'essere ritornato l'abate *Giberti*... Santa Zitta, datemi forza..

Un Facchino.— Finiscila, lingua di ciabatta, o ch'io ti dò il paniere in regola... Non vedi che si tratta di grassatori che hanno assassinato quel povero Dagnino che pare tosto un *Ecce homo???* Bisogna bene che la giustizia faccia il suo corso... S'io li avessi nelle mani vorrei un pò vedere se hanno l'osso del collo fatto come tutti gli altri uomini, giacchè ho sentito a dire che sono gente di Corte... Capperi! Mamma mia... son gente grossa!... Han fatte tante miglia per farsi carcerare e per mettersi al pericolo di tornare a casa in brani come il tonno... Povera gente!... Si vede che non hanno mai veduto il mare... A Genova non si burla....

Un Negoziante.— Io temo che dall'Assessore li facciano passare per la porta di dietro... Tant'è, queste tre ore di *aspettativa* mi danno al naso...

Un Democratico.— Se fossero altra gente, a quest'ora sarebbero già in gabbia... coi pari miei non fanno tanti complimenti... *Come vi chiamate? Qui le mani... due carabinieri avanti e due indietro... passo di carica e marche in Torre...* Ma con questi Marchesi una manovra così spiccia è impossibile... bisogna rispettare il sangue... la discendenza... le croci... oh le croci!...

Un altro Democratico.— Che croci? Che croci!... Sulla croce, e non colla croce, questa gente... pre-

NUOVO GENERE DI GENTILEZZA DI ALCUNI GENTILUOMINI.

L' Invasione dei nuovi VANDALI nella Stamperia Dagnino!

65

sentarsi in una Stamperia minacciando i poveri lavoranti che si guadagnano il pane della vita... cavar fuori stili e pistole, mettere tre satelliti alla porta con pistola spianata... disporre altri satelliti sugli angoli della piazza e nelle scale della Stamperia .. Impedire a chicchessia l'entrata... percuotere onesti individui, metter le mani addosso agli stessi Agenti della Pubblica Forza .. Rovinare, devastare uno stabilimento... Eh corpo di Dio!... siamo forse sulla *Bocchetta*. nella *Macchia del Gran Duca*. oppure alla *Faiola?* Eh siamo forse ai tempi di Don Rodrigo? .. E son gente *alta?*... gente *grossa?*... gente che comandano, che hanno gradi?. . Che Dio li fulmini! .. Che Dio allunghi loro il collo come ad un tacchino!... Oh per me poche parole e giustizia turca... S'io fossi stato il proprietario della Stamperia avrei cominciato per istarmene in buona regola a spianar contro di loro il fucile della Guardia Nazionale e giù una scarica... Se mi avessero dato tempo. . giù un'altra .. stenderne a terra almeno due... e poi mi sarei affacciato alle finestre gridando... aiuto... aiuto... ho gli assassini in casa... mi ammazzano... Aiuto... aiuto... Non ci vogliono mica tante burle... La pelle che ci ha dato Dio è nostra proprietà e dobbiamo tenerne conto. quand'anche dovessimo levare la pelle a qualcun'altro... In materia di *pelle* non si burla... Non siamo certo come gli alberi che perduta una ne mettono un' altra... Tutt'altro!!! perduta la prima ed unica. addio baracca e burattini... Non siamo nè alberi nè biscie!

Un Bottegaio.— Eccoli... Eccoli... che escono dall'Assessore... Bettina drizzati in punta di piedi... Vedi quello là magro e pallido... Ebbene dicono che quel lì ne abbia già ammazzati sette...

Uno fra la Calca.— Accidenti!... Che musi!... Che faccie!... Lo Spagnuolo dice... *che potte star bon'ombre ma mala cala tiene*... per me non li vorrei certo a miei vicini di letto..

Un Prete.— Ecco come si ricompensano le buone azioni sotto un Governo Costituzionale!!

Un Popolano a lui vicino.— Ah *Pisto* d' Inferno... *Pisto* del *Sacramescite* .. Te la dò io la buona azione... figlio d'un Parroco!... Anche a te, signor cappellone a tre punte, piacerebbe lavorar di mano; ti piacerebbe metter fuori il coltello nehl... maneggiarlo... fare un sacrifizio cruento... Becco cornuto!... mangia moccoli!... Accostati... Accostati che ti dò una lezione ai paesi bassi da fartene ricordare per un pezzo... Che ladri!... Che birboni! Piuttosto di non dir la sua si farebbero impiccare...

Alcune voci. — E dove li portano?? Che strada fanno?... Per andare al Palazzo Ducale passano da Castello?... Questa è nuova!... Quanti *giri* e *rigiri*... mi puzzano di...

Un Signorino.— Hanno cangiato strada per non esporli troppo alla vista del popolo... Non vedete quanta gente?... Sono perfin chiuse le botteghe... Sembrano i tempi della *Costituente*... Che Dio ce ne scampi...

Un giovanotto che intese quest' ultime parole.— Voi, Signor Lione, Signor moscardino, Signor *quinci* e *quindi*, stareste meglio fra le gambe di vostra mamma a farvi grattar le schiene.... Questa non è aria per voi.... siete tanto sottile che correte pericolo di passare da un vicolo all' altro... Se tira vento... statevene a casa... prima di uscire consultate il termometro...

Alcuni insieme.— Sarà meglio andarsene a casa... In buone mani ora ci sono... Se non li mandano via, non possono certo andarsene... Io sono contento del contegno del popolo... La Guardia di Sicurezza ha fatto il suo dovere... La Civica avrebbe fatto di più, ma la magagna sta al Palazzo Tursi... Bisognerebbe a quell' albero di fichi... Ci vuol' altro, cari miei... A Genova si fa il morto... ma a suo tempo... si sa anche far da vivo... scrivano questi Signori... scrivano a Torino... al Ministero... E imparino!...

NB. L' Assessore Musso era assente.

GHIRIBIZZI.

— La *Campana* e l' *Armonia*, sorelle uterine e donne dello stesso mestiere, parlano della nostra vertenza con una tale esattezza da far supporre a qualunque Galantuomo che i loro corrispondenti di Genova, per ragioni di salute risiedano alla Nuova Zelanda, da dove tengono conto esatto delle cose di Liguria.

— Anche il *Cattolico* parlando del Vandalismo si tiene a vento... I suoi Redattori hanno studiato Molina e Busembau; fanno la lettura spirituale del Machiavelli... Vestono da preti e tanto basta... Il *Corriere Mercantile* poi punge orrendamente. Dà le sue battute e nasconde la mano... Per lavorar meglio e più al sicuro si fa perfino scrivere lettere da Torino... Vecchie maliziette!...

— *Il Carnovale in tutte le parti d' Italia, meno che in Piemonte... fu languidissimo... In Piemonte soltanto si ballò e si balla mentre invece a Napoli e a Milano si suona... Speriamo che il giorno in cui tutta l' Italia unita suonerà e farà ballare ad un tempo, sarà un bel giorno... un giorno di Paradiso; che Dio* lo *mandi presto...*

COSE SERIE

— Jeri la *Strega* ricevette Ln. 36. 50 per l' Emigrazione, frutto di una colletta di Bassi Ufficiali Bersaglieri fatta il 4 marzo. Viva i Bersaglieri!

— Ringraziamo di cuore tutti gli Operai e Popolani, che ci offersero la loro scorta, il loro patrocinio... A tanta offerta ogni parola d' encomio è debole e da poco. . .

— Sabato, nel momento del bollore, fu arrestato sulla Piazza del Palazzo Ducale certo *Giuseppe Scala* Postiglione... Signor Questore, sapreste voi dirci qual delitto pesi su quest' uomo? Che male ha fatto? Aspettiamo una risposta!!!

I Sottoscritti, per impedire voci sinistre, dichiarano ch' essi si trovarono in compagnia degli arrestati mentre erano condotti alle carceri, non già come amici, ma bensì in qualità di Militi in funzione, e per adempiere al sacro dovere di ogni onesto Cittadino tutelando l'ordine e la pubblica tranquillità...

Nicolo' TIMONE — Gio. Batta PODESTA'

I Marinai arrestati nel giorno di sabbato, lavorano già in Darsena godendo d' un' assoluta impunità, e i Signori Cusani, Deviry ecc. ecc. sono parimente già stati posti in libertà e si trovano presentemente a Torino. Ciò non ci sorprende... Aspettiamo anzi che Galvagno venga di nuovo a proclamare alla Camera che i rei sono in mano del potere giudiziario. Il Consiglio d' Ammiragliato li ha già rilasciati mediante cauzione! Viva la giustizia! A domani il resto.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Atteso il Vandalismo di Sabato il presente foglio si è dovuto comporre di diverse qualità di caratteri

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Venerdì 14 Marzo 1851 N.° 51.

La STREGA domani vi attende a Predica. Il tema di questa sarà: IL SACERDOZIO.

SEDUTA DEL 10 MARZO
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il 10 Marzo ebbe luogo alla Camera un' interpellanza sul saccheggio della Stamperia della Strega. *La sinistra marciò all' assalto rinforzata da alcuni membri del centro sinistro per ordinare un' inchiesta sulle cose di Genova; inchiesta che dovea sindacare la condotta del Ministero e quella delle Autorità di Genova; ma il Ministero si presentò in fila serrata coi suoi fitti Battaglioni del centro destro e della destra pura e fece tosto abortire la savia proposta. Noi non vogliamo certo rattristarci troppo per quest' aborto... ci ricordiamo della celebre Commissione d' inchiesta ordinata per la battaglia di Novara e dall' esito di quella congetturiamo dove avrebbe potuto riuscire anche questa. La Camera imitò l' Assemblea Francese nelle questioni d' importanza e passò all' ordine del giorno puro e semplice... Noi ringraziamo i Deputati Elena, Asproni, Sulis e Mellana di quanto dissero a prò nostro, e ringraziamo più di tutti il Deputato Brofferio al quale l' imparzialissimo Pinelli soffocò per ben tre volte la parola sul labbro. Questa stizza ostinata di Pinelli a farlo tacere è la prova più indubitata di quanto sarebbe stato per dire a favor nostro l' Angelo della* Strega; *di quanto già disse il popolo!*

POCHE PAROLE AL MINISTRO GALVAGNO

Signor Ministro!

Le cose che avvennero in questi giorni e che lascieranno per noi un doloroso addentellato sino a, Dio sa quando, avrebbero dovuto bastare a farci perdere ogni vena di riso; pure dovendo rispondere alle parole da voi pronunziate nella seduta del 10 marzo, ci proveremo a farci tornare il buon umore sul labbro e sulla penna. Approffittatevi del momento propizio; prendeteci cioè col riso in bocca sino a che dura il lucido intervallo; più tardi non sareste più in tempo! Ancorchè potessimo finire come abbiamo cominciato!...

Signor Ministro! Voi siete un uomo oculato, oculatissimo; anzi la vostra oculatezza è una oculatezza proverbiale ed Europea, ma questa volta avete provato d' essere d' una vista eccessivamente corta, d' una vista per cui non vi sono lenti d' un grado tanto elevato che bastino. Vediamolo. Voi avete parlato alla Camera, rispondendo da solo (meno però la compagnia dell' inevitabile Cavour) a tutti i deputati che difesero la nostra causa, ma non avete veduto niente, proprio niente, salvocchè non vogliate scusarvi dicendo che non avete voluto vedere. Voi avete parlato... ma con tutto il rispetto dovuto alla Vostra Eccellenza dobbiamo dirvi che non avete messo fuori che marroni e castronerie, e ciò vi diciamo non già nel senso nostro ma nel vostro stesso, perchè altrimenti dovremmo chiamarle col nome di mariuolerie. Alle corte! Voi di-

oeste che *non dovete sapere chi vada e venga da Torino*, che *delle minaccie fatte alla* STREGA *non aveste sentore che privatamente, non mai notizia ufficiale*, che *voi non dovete fare da inquisitore*, che *i fatti di Genova erano cosa puramente privata e per cui era inutile l' esigere da voi che vigilaste, mentre non potevano essi compromettere le nostre istituzioni*. Una risposta a tutte queste quattro asserzioni.

Ah dunque, Signor Ministro, *voi non dovete sapere chi vada e venga da Torino!* Bravo, bravissimo, Signor Ministro! Che rispetto avete voi mai per la libertà individuale; e che avversione dichiarata avete sempre professata per tuttociò che può impedire la libera circolazione dei Cittadini in tutte le parti dello Stato! L'Inghilterra non c'è proprio più per un bel nulla. Voi avete la vostr'àncora nella *Manica* e volete proprio seguitare per filo e per segno tutte le pedate di Russel e di Palmerston! Scommettiamo che se domani, qualcheduno vi fa sapere che esiste una congiura Repubblicana e che essa ha mandato i suoi Emissarj a Torino, per esempio, per ammazzar voi... (partiamo dal falso supposto che i Repubblicani facciano l'Assassino ed il Sicario... mestiere invece che lasciano assai volentieri ad altri) scommettiamo, per es. che ciò sia, e voi vi lasciate prima ammazzare per non impedire la libertà d'azione che ha ogni Cittadino, e poi lasciate ai vostri eredi l'incarico di tutelare la vostra vita. Che pasta d'oro d'un Galvagno! E una!...

Voi diceste in secondo luogo che *non potevate agire, perchè avevate benissimo qualche sentore della cosa per via privata*, *ma* che *mancavate di notizie ufficiali*. *Tu dixisti*, carissimo ed amabilissimo Galvagno; le vostre parole sono la vostra sentenza o la sentenza delle Autorità di Genova. *Aut! aut!* Se mancavate di notizie ufficiali, vale a dire di notizie trasmessevi ufficialmente dall'Autorità del luogo, ciò non poteva essere per altra ragione se non perchè, o voi eravate negligente nel raccoglierle e nel farvi informare (in ogni caso non potevate raccomandarvi al patrocinio del celeste e terrestre San Martino?) oppure l'Autorità di Genova non ve le aveva fatte conoscere, perchè non voleva farlo ed era disposta invece a chiudere, tutti i suoi due occhi su quanto stava per accadere, come voi forse per eccesso di condiscendenza eravate deliberato a chiudervi sopra l'unico vostro. Come pensare altrimenti, quando si sa che quei Signori bazzicavano sempre per casa delle *primarie* autorità di Genova? E poi... Da quando in quà, Signor Galvagno, è invalso l'uso che un Governo non faccia nessun conto di ciò che sa sicurissimamente, per ciò solo che non gli è confermato da notizie ufficiali? Aspettereste per esempio d'essere informato per via ufficiale che Mazzini è a Genova e che il popolo è insorto! Crediamo che senza aspettar altro, voi mandereste per un solo sospetto contro Genova perfino l'arsenale di Torino! E due!...

Voi soggiungete nella vostra terza corbelleria che *un Ministro non deve aver l' incombenza di fare da Inquisitore*. Egregiamente, Signor Ministro! Oh guardate un po' che nuovo ed inaspettato nemico va a trovarsi in nostra compagnia in faccia al Santo Ufficio che non se lo sarebbe mai immaginato! Ci congratuliamo davvero con voi del nuovo alleato che ci avete fatto acquistare! Voi nemico dell'inquisizione, e ciò che è più, non solo della inquisizione Religiosa, ma della politica! Che grata sorpresa ci avete mai fatta! Siamo quasi per basire dalla contentezza! Non andate più a Roma veh! caro Galvagno; non vi andate più, altrimenti non sapete che cosa possa capitarvi addosso... per lo meno vi chiudono al Sant' Ufficio insieme con quelli che mangiano di grasso in giorno di venerdì e buon per voi se non vi fanno bere qualche bicchierino di vino generoso... *Voi non siete Inquisitore? un Ministro non deve fare l' Inquisitore?* E intanto tenete al vostro fianco col grado di primo Ufficiale dell'Interno quella perla di Golconda di San Martino? Quel Padre Inquisitore di tutto lo Stato, il corrispondente di Paschetta, quel Maestro di Cappella di tutti gli *istrumenti a fiato* del Piemonte? Ed intanto annotate nel vostro bilancio tante centinaia di migliaia di lire per le *spese segrete*, il che in buon italiano è come dire per le *spie?* E intanto mandate alla frontiera tutti gli Emigrati che senza attentare nulla contro le leggi, sono soltanto sospetti di non pensarla come voi? Che cara gioja d'un pupillo di San Martino! E tre!...

La quarta ultima vostra baggianata (che meriterebbe per vero un altro nome) è questa che *i fatti di Genova sono cosa puramente privata, e che per essi era inutile il pretendere che il Ministero vegliasse, non potendo al certo compromettere le nostre istituzioni*. A questo punto, Signor Ministro, dobbiamo confessarvi che la bile ci soffoca e che quel poco di buon umore che le vostre eccentricità erano riuscite a svegliarci, svanisce del tutto; il frizzo, la satira, l'ironia ci muoiono sulle labbra e ci sottentra in loro luogo un senso profondo d'indignazione. Sì, Signor Ministro! Cangiamo tuono e parliamo insieme del miglior senno del mondo.

I fatti di Genova sono cosa puramente privata? Essi non potevano punto compromettere le nostre istituzioni? Come? *Una cosa privata,* dei fatti che pongono a fronte due principii e due partiti? Dei fatti, che si rannodano ai più sinistri piani della reazione; che sono commessi da persone costituite in alte cariche e che occupano ai fianchi d'un Principe? Dei fatti, che si perpetrano col mezzo di Marinai tolti al loro servizio e sotto pretesto di ragioni di servizio? Dei fatti, che hanno una serie di fatti che li precedono ed una coda di fatti che li continuano? Dei fatti che hanno l'appoggio più o meno aperto, più o meno probabile di certi Capi di certi Corpi? Dei fatti che lasciano intravedere una numerosa serie di complici cospicui? *E quei fatti non potevano compromettere le nostre istituzioni?* Quei fatti ch' erano già di loro natura diretti contro uno dei più liberali principii consacrati dallo Statuto, la libertà della Stampa? Quei fatti che potevano dar luogo all'effusione del sangue Cittadino e ad una sommossa, che potevano dar cagione ad una funesta collisione fra popolo e truppa e fornir forse all'Austria il pretesto (almeno lo dite voi ad ogni istante) di rimettere l'ordine in Piemonte, e d'intervenirvi facendo paghi i più ardenti voti della reazione?

Alle corte, Signor Ministro! Voi con tutte le vostre osservazioni, l'una più grottesca dell'altra, avete lasciato chiaramente comprendere quale fosse l'animo vostro. Voi volete impunito o punito soltanto col minor grado di pena possibile, il criminoso attentato fatto sul nostro Giornale contro tutta la stampa indipendente. Voi volete soprattutto che vada impunita, e se poteste non conosciuta, la complicità che a questo fatto ebbero PERSONE che voi conoscete! Se ciò non fosse, voi non avreste così pertinacemente rifiutato l'inchiesta proposta alla Camera. Ebbene, Signor Ministro! Levatevi del tutto la maschera e fatela del pari stracciare ai vostri colleghi; svelate al nudo i vostri progetti, le vostre intenzioni. Se volete uccidere la libertà della stampa, fatelo; non ve ne mancano i mezzi perchè avete Croati fuori e Croati dentro; ma non permettete che si assassini in questo modo nella sua proprietà un povero Stampatore che non ha altro delitto che di stampare ciò che gli viene ordinato. Vi è lecito tutto, tanto più con una Camera docile come la nostra, ma non vi abbassate almeno alla finzione, all'ipocrisia!

Signor Ministro! Quando noi parlammo della reazione Piemontese dicemmo che il Ministero ne doveva essere escluso perchè ne sarebbe stato la prima vittima, e citammo l'esempio di Napoli. Ci siamo ingannati e questa volta dobbiamo fare un' eccezione alla regola: *La Strega non si ritratta mai*. Sì questa volta ci ritrattiamo: se un Ministero Costituzionale in Piemonte potrebbe avere con una reazione i suoi Poerio e i suoi Settembrini, potrebbe anche avere i suoi Bozzelli... Non è vero Galvagno?

COSE POSSIBILI

Un Pericolo corso dal nostro Ministero!!!

NOI STREGA EC. EC.

Considerando che in prigione attualmente vi sono dei grassatori, dei..... dei.... dei.... dei....., i quali attendono il processo ed ai quali a termine delle leggi fu negata la *cauzione*;

Considerando che un certo Codice non ammette la cauzione nei *crimini*; ma che però vi è un altro Codice stampato nel 26 che deve entrare in vigore nel 51;

Considerando che i Signori sopraddetti individui avrebbero la somma necessaria per dare una buona cauzione, siccome quelli che dei danari ne hanno sempre saputo trovare anche sulle pubbliche strade e con pochissima fatica;

Considerando che la *cauzione* vale più dell'uomo istesso, il quale dopo l'abolizione della *schiavitù* non è pagato quanto un asinello sciancato;

Considerando che anche i saccheggiatori ...... hanno diritto di passeggiare specialmente in tempi di libertà, di democrazia pura come questi;

Considerando che le carceri costano non poco allo Stato e che pochissimo giovano allo scopo destinato, giacchè dal *bilancio* del custode risulterebbe che tutti quelli che vi entrarono una volta non si dimenticarono di tornarvi;

Considerando tutto il considerabile

DECRETIAMO

Art. 1. La carcerazione preventiva nei *crimini* è abolita... Le prigioni nel giorno della promulgazione del presente saranno aperte, e saranno nell' istesso tempo indennizzati gli Ill.mi Signori detenuti.

Art. 2. Per ogni crimine sarà accettata una *cauzione* a piacere del Presidente di un Magistrato che fra breve formeremo, e che sarà detto *Magistrato di Cauzione.*

Art. 3. Il grassatore e saccheggiatore colti in flagrante saranno dalla Forza Pubblica trasportati immantinente davanti al sullodato Magistrato il quale nel termine di due ore assegnerà loro la cauzione, e gli Ill.mi Inquisiti potranno liberi portarsi alle loro famiglie...

Art. 4. Le carceri che attualmente servono all'uso di preventive, saranno cangiate in una specie di Banca di San Giorgio dove si riceveranno e si custodiranno le cauzioni.

Art. 5. Affinchè non succedano abusi o violazioni, ci crediamo in dovere di pubblicare alcuni delinquenti particolari pei quali la cauzione non sarà accettata.

1. I duellanti in genere, con distinzione però di persone e di gradi.

2. Gli accusati di *diverbio* domestico.

3. Gli accusati di poco rispetto al Parroco, alle bestie, alla moglie.

4. Gli arrestati dopo l' *Angelus* cantando...

5. I ragazzi che vendono giornali colti in flagrante, gridando.

6. Il padrone che di notte avrà stuzzicato la serva.

7. Le serve che saranno colte fuori d' ora in cantina...

Art. 6. In questi soli 7 casi si potrà arrestare e mettere in sicuro l' inquisito procurando ogni mezzo per impedirne l'evasione.

Dato ec. ec.

GHIRIBIZZI.

— Il Santo Padre non potendo provvedere ai vivi pensa almeno ai morti... Dai Giornali di Roma sentiamo che pensa seriamente alla canonizzazione di alcuni venerabili... Dopo i *cannoni*... i *canoni*..... è stile pretino...

— *Il Ministero Inglese è di bel nuovo lo stesso, meno un solo membro che si è dimesso... Questa notizia ha prodotto dei salutari effetti alla Direzione del* Cattolico... *Alcuni Preti che pativano di stitichezza, la* Palmerston *mercè, hanno potuto rifiatarsi... Sia lode a Dio...*

— *Il Municipio di Torino con un suo magnifico proclama dà le norme opportune per poter legalmente* pisciare *in pubblico minacciando (non sappiamo di qual pena) coloro che non si serviranno dei pubblici* pisciatoj... *Noi facciamo eco a quel Municipio Italianissimo che non potendo pensare alle* entrate *pensa almeno alle* uscite *dei suoi Concittadini... Quello di Torino fa almeno qualche cosa. Ma il nostro???*

— La *Campana* in una sua corrispondenza di Toscana, si lagna perchè il Granduca, non sia abbastanza energico contro i faziosi che continuano colà le loro mene. Ci vuol già una buona dose di grugno a stampar simili cose in un Paese Costituzionale!!! Facciano pure questi *bianchi*, questi *azzurri* puri... Se vincono ci scanneranno... è indubitato... se vinceremo noi? Oh noi gli perdoneremo... emo!!!

— In Francia le cose camminano sempre al *sicut erat in principio*... Lo stato *interessante* della Francia ogni giorno si fa più sicuro... La sua gravidanza omai non è più un mistero... Vedremo che bestia nascerà...

Fra non molto daremo l'Articolo sulla QUESTIONE LEGALE della *Strega*. Per ora riflettiamo e consultiamo le Leggi!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Atteso il vandalismo di Sabato il presente foglio si è dovuto comporre di diverse qualità di caratteri.

Tip. Dagnino

ANNO III. GENOVA, Sabbato 15 Marzo 1851. NUM. 32

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere dei Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando nell'Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Preghiamo i nostri Abbuonati a scusarci dell' irregolarità della distribuzione di questi giorni. Con una Stamperia dove appariscono ancora dappertutto i segni del sofferto saccheggio, è impossibile il fare altrimenti.

PREDICA SECONDA

Una Religione è necessaria, è indispensabile... L' uomo creatura si eleva per istinto naturale all' idea di un creatore... Dove vi è una Religione vi sono Sacerdoti. Volgete lo sguardo, o Uditori, alle più remote tribù dell' India, agli scarni abitatori dell' Orenoco e della Nuova Zelanda, ed in mezzo a queste popolazioni, nude il piede, le reni, la testa, che si cibano di cardi e di ortica, che di notte vivono a ciel sereno, o coperti da poche foglie di palma, voi vedrete alcuni uomini che affettano una gravità non comune, distinti per alcune fascie che loro cingono il corpo, che si cibano di buone carni e di pesce, che passeggiano fra l' ammirazione e la reverenza del popolo, al quale succhiano il sangue in nome di Dio... Ebbene questi sono i sacerdoti! Sulle sponde della Neva, un' infinità di scherani vestiti da *Popi*, predicano in nome d' un Dio e del suo Vicario il carnefice Nicola!!! Sono sacerdoti! Mentre il popolo ignorante digiuna e si snerva nel Ramazan, se la sciallano allegramente nelle Moschee i *Muezzini*, e cantano nell'orgia inni a Maometto redentore. Intanto dall' alto dei *minareti* un suono lugubre ricorda a tutti la preghiera e la penitenza..... Chi son questi? Sono sacerdoti..... Ecco là un' altra schiera mentitrice e codarda... Coperta il capo da un berretto simbolico, vestita di mille geroglifici d' inferno, cammina a passo lento... O *Bramini*, io vi riconosco alla solenne malizia che per entro agli occhi voi celate... Povero popolo! Paga ed impingua i suoi nemici, i suoi tiranni!... L'idea religiosa lo sconvolge, nel *Bramino* egli vede il Gran Dio Brama!... crede ed adora!... Evviva i sacerdoti!... Da una ricca Pagoda escono grida maniache di una turba di uomini che si dicono ispirati da Dio... Una fitta calca di popolo assiste alle loro magiche rappresentazioni... Ubbriachi d' *oppio* e di *betel*, ben pasciuti dai manicaretti che il popolo offre ad un Dio che non mangia, essi saltano e gesticolano in mille guise... Il loro nome è una divinità... Colla parola *Bonzo* si acquietano i dissidi, si calmano le procelle, si allontana la tempesta, e prospera il raccolto! Sono sacerdoti! — Fin qui, uditori, noi esaminammo gli altri; ci tocca ora di meditare sopra noi medesimi.... Anche noi abbiamo una Religione, santissima nel suo fondatore, e nei suoi dettati... Anche noi abbiamo dei sacerdoti... Non v'è d' uopo ch' io vel dica, ne abbiamo tal numero da non invidiare alcuna terra del Mondo. Che cosa è dunque ora una gran parte del sacerdozio cristiano? Ed eccovi la prima parte del mio ragionamento... Che cosa dovrebbe essere? Ed eccovi la seconda. Onoratemi della vostra benevola attenzione... Sono per dire cose gravi e pungenti, ma vere; e voi medesimi potrete esserne testimoni...

PARTE PRIMA.

Che cos'è il sacerdozio per certuni? Un mestiere, una professione, un'arte è nulla più... Se mi fai poche eccezioni, vedi il sacerdozio ridotto ad un puro traffico, ad una speculazione. — Che farò di mio figlio? dice un padre... È pigro, è ghiotto, furbo per natura, vanitoso e superbo... Agl'impieghi non può e non vuole riuscire... Di torcere la schiena e mettersi in qualche opificio non vuol saperne... Lo faremo Prete. — Ma... questo mio nipote, ripete un contadino, non è nato per sudar sulla terra... Voglio nobilitarlo, voglio scamparlo dalle unghie del Re che a vent'anni me lo ruba, voglio assicurargli un buon pane senza fatica... Voglio farlo Prete. — Figlio mio, il Signore ti vuole... ecco una madre che parla... tu sei nato per servirlo; la terra non è per te, tu dêi essere tutto spirito, tutto santità... Lo stato Ecclesiastico è fatto proprio per te... Tu ben sai che il nonno lasciavaci in eredità un pingue beneficio... Fatti Prete e il beneficio è tuo... Oh quanto è bello servire il Signore nei suoi altari e nelle sue prebende. — E son queste le pure, le immacolate intenzioni che devono condurre un uomo al servizio di Dio?.. Eccovi il predestinato, il prescelto... che con tali intenzioni nei parenti va a battere la gran porta del Seminario, che si sbarra a qualunque paghi anticipata pensione... Ecco la speranza del Santuario che comincia a discendere nell'arena, che va perfezionandosi nel mestiere affidatogli dai parenti... Povero Cherichetto!... Egli deve cominciare ad assuefar le ginocchia al duro metro... I suoi occhi devono essere a terra... il collo deve simpatizzare con uno degli omeri, le mani devono essere sempre visibili al rigido prefetto che ne conta i movimenti... Il silenzio cenobitico gli è compagno indivisibile le intiere giornate!! Studiare egli studia pochissimo.. Egli prega però molto... Di mondo non se ne parla perchè il Collegio è un mondo da per sè stesso.. Il Cherichetto comincia a crescere... Anche nei Seminarii i sette peccati capitali sanno entrare senza esser veduti dal Guardiano... Povero Cherichetto! Egli si sente una forza da leone; l'anima sua è in lotta colla carne, la libidine tutti i giorni cresce in lui i suoi stimoli... Egli vorrebbe fuggire... ma l'idea del padre, della madre, dei superiori... lo abbatte... Egli vorrebbe... ma non può... Una sola idea lo consola... Il giorno in cui sarà Prete... Su questa idea egli tranquillizza le sue veglie... Nei Sacri Ordini egli ravvisa l'ultimo giorno della sua carcerazione, delle sue mortificazioni, dei suoi dolori... dei suoi...... Nei Sacri Ordini egli vede quello che non dovrebbe, che non potrebbe vedere... Ecco, o Uditori, come si cresce al Santuario!... Di qui gli scandali, le enormezze che ben di frequente si affibbiano ai sacerdoti con grave danno della Religione... Di qui i Sacramenti, le consolazioni al moribondo che da taluni si vendono a prezzo d'oro. Di qui la rovina di vedove e di pupilli che si vedono ridotti a mendicare un tozzo di pane per la truffa, per l'assassinio d'un Prete... Di qui intiere famiglie rovinate per opera di un Confessore, che s'occupa di corpo e non d'anima, che annulla, altera, modifica testamenti, che dispone della volontà d'un morente, e che anche all'uopo sa far parlare e scrivere un morto anche quattriduano come Lazzaro... Di qui tutte le scelleraggini che si annidano tra il vestibolo e l'altare e che sacrilegamente si vogliono coprire col velo della Religione... Di qui, per Dio, ha origine il reo mercato che voi, o Botteganti, fate del Santuario e della coscienza dei popoli... Del Sacerdozio voi ne fate un mestiere che a prezzo d'oro favorisce la tirannide, il dispotismo; un mestiere che protegge i potenti a danno del povero; un traffico che assicura agli scellerati a prezzo d'oro un'eterna vita, della quale voi vi ridete; una bottega nella quale sempre vendete e giammai non comprate... Ecco dove riduceste una Divina Istituzione, o iniqui Botteganti... E il vostro capo, il vostro Pontefice, che dice? Con più agio altra volta parleremo con lui...

PARTE SECONDA

Che cosa sia il Sacerdozio per molti, lo vedeste... Che cosa dovrebbe essere per tutti ve lo dirò in brevi parole... Vedete là quel Cristo che nasce in una stalla, che predica alle turbe, che digiuna nel deserto, che alle tentazioni del Demonio il quale vuol farlo Re della Terra risponde con una ripulsa? Vedete là quel Nazzareno che adora la divina volontà negli *Hosanna* come nei *Crucifigatur* di Gerusalemme, che soffre gl'insulti del Pretorio, che si lascia cingere le tempia di spine, che soffre una dura flagellazione?... Vedete là quel Cristo che fra gli spasimi e fra i dolori, esala l'anima sopra una Croce, perdonando ai suoi Crocifissori? Ebbene... Lo vedete??? Esaminate attentamente la sua vita... leggete e rileggete il suo Vangelo... Quel Cristo è il primo Sacerdote... è il tipo Sacerdotale... Fatevi innanzi, o Botteganti, mostratemi la vostra Carità, la vostra Umiltà... Mostratemi i vostri patimenti per la Causa di Dio e del Popolo! Avanzatevi, o Franzoni, o Marongiu, o Audisii.. Voi che vi fate chiamare i nuovi Cristi, i martiri novelli dell'Era nostra... Vedo sopra di voi le traccie del vino, dei lauti banchetti, della vita commoda e del lusso... Ma le spine, i chiodi, la spugna, il fiele, la lancia dove sono? Son questi gli strumenti che voi adoprate sul Popolo, non già quelli che il Popolo adopra sopra di voi.. Dove siete, o Botteganti, o colli torti, o ascetici della giornata, o fanatici, o impostori? dove siete, fatevi avanti... Voi che predicate il digiuno e, schiattate dalla pinguedine; che predicate l'umiltà e per una mitra vendereste schiavo in Barberia vostro padre; che predicate la castità ed avete a vostre disposizioni interi *Harem;* che predicate la Carità, e dal povero esigete l'ultimo soldo per battezzarlo; che predicate l'amore di Dio, l'unione, e la fratellanza, e seminate intanto la zizzania nel Popolo, soffiando nel fuoco in tutti i modi, ora dai pergami, ora dal confessionale e perfino dall'altare istesso? E tali uomini osano chiamarsi Sacerdoti del Dio vivente, Sacerdoti di Cristo!... E qual differenza vi è tra voi e i Bonzi, i Bramini e i Muezzini? Essi trafficano sopra il Sole, sulla Luna, sopra un Idolo, sopra un animale... e voi invece trafficate sopra Cristo... Essi ingannano un Popolo ignorante per natura.. E voi ingannate un Popolo per cagion vostra ignorante... Essi sono scellerati, e voi lo siete tre volte...

Popolo! la *Strega* ti raccomanda un'abbondante elemosina a benefizio delle famiglie dei Marinai... Sii generoso e la Provvidenza ti assisterà...

UNA DICHIARAZIONE PER CHI DI RAGIONE

Molti nostri amici politici fortemente indignati della condotta tenuta a nostro riguardo da un certo Deputato e da alcuni giornali Torinesi che colsero, in modo veramente ingeneroso, l'occasione degli ultimi nostri frangenti per onorarci delle loro punture e per iscagliarci al coperto la loro pietra sul capo al modo dei traditori, vorrebbero protestare per ismentirli. Mentre noi siamo sensibilissimi a questa nuova prova d'af-

TUTTI I CITTADINI SONO UGUALI DINANZI ALLA LEGGE !!!

I Mosconi grossi stracciano le ragnatele.

Le mosche piccole vi rimangono impigliate.

fetto che ci viene da persone d'ogni classe ed universalmente stimate, dobbiamo dichiarare che non crediamo d'averne bisogno per convincere di menzogna i nostri nemici. Alle piccole calunniette, alle ingenerose insinuazioni, alle punture di vespa di questo o di quell'altro Deputato, di questo o di quell'altro Giornale (anche colla maschera di liberale) non abbiamo che a opporre lo slancio unanime del nostro popolo, accorso a tutelarci e ad impadronirsi dei colpevoli, mentre l'autorità dormiva; slancio a cui le vive simpatie raccolte sul nostro Giornale, non ebbero certo l'ultima parte; non abbiamo che a oppor loro la nostra Stamperia assediata continuamente da persone che ci vengono tutti i giorni ad offerire il loro patrocinio e che approvano la nostra condotta; non abbiamo che a opporre l'avidità sempre crescente con cui da due anni è letto il nostro Giornaletto... Tutte queste cose rispondono abbastanza per noi e non ammettono replica, almeno per chi vive in Genova. A chi poi respira l'aura della *prima* Capitale del Regno e parla conformemente, rispondiamo:

Con uma d'altro te, colla tua rabbia!

GHIRIBIZZI.

— *Il Deputato Elena disse alla Camera nella seduta del 10 Marzo, che egli non avrebbe fatto parola dei fatti della* Strega *benchè ne avesse qualche sentore, perchè gli ripugnava di credere che essi fossero possibili nel* 1851, *in Genova e di più presso all' ufficio d'un Assessore di Sicurezza. Noi comprendiamo una simile ripugnanza, e diciamo anzi che non l'avremmo creduto neppure noi stessi, se non lo avessimo veduto cogli occhi proprii... Eppure è così... Sì signore! Il saccheggio è accaduto, veramente accaduto nel* 51, *a Genova, e presso un ufficio di Sicurezza!....*

— *Galvagno disse pure nella stessa Seduta, che la sinistra faceva tanto chiasso solo perchè si trattava della* Strega... *Siamo gratissimi a questa confessione anche involontaria di Sua Eccellenza. Vuol dire che anch'egli conosce che la* Strega *conta per qualche cosa, e noi l'assicuriamo ch'egli non si è ingannato. Se vuol constatarlo, mandi soltanto qualche suo rappresentante ad assistere alla distribuzione del nostro Giornale e vedrà.*

— *Il Dep. Gavotti dopo la stessa famosa Seduta in cui fu adottato l'ordine del giorno puro e semplice, richiese la sua dimissione, dichiarando* che non era più compatibile colla sua dignità, sedere in un Parlamento che disprezzava in tal modo la pubblica indignazione d'una intera Città. *Viva Gavotti!*

— *Senza pregiudicare alla questione, che tratteremo in seguito, della competenza del Consiglio d'Ammiragliato a giudicare dei saccheggiatori della nostra Stamperia, e dei motivi da lui allegati per concedere la difesa fuori carcere agli imputati, facciamo solo osservare* per ora *che la cauzione è stata per tutti stabilita a Ln.* Diecimila! *Ora la perizia giurata dei danni cagionati alla Stamperia e fatta per ordine del Fisco è di Ln.* Seimila; *il danno di altre* Duemila *risulterà dal Processo... dunque? Dunque vuol dire che in sedici imputati essi sborsarono fra tutti per cauzione Ln.* Duemila *e si faccia poi il computo di quanto sborsarono per ciascheduno. Intanto il povero Postiglione* SCALA *reo non d'altro che d'aver gridato contro l'infame aggressione fu alle segrete! Manco male che lo Statuto dice: « Tutti i Cittadini sono uguali dinanzi alla Legge !!!....»*

— In materia di Predicatori quest'anno noi stiamo assai male... Ai tempi dei Gesuiti il Clero ci dava almeno il gusto di andare in Chiesa nella Quaresima a sentir qualche buon Oratore... Ora poi nè anche questo... Hanno ragione i Preti!... Ci danno la pariglia..

— *Profumo* se la gode a Parma e fa orecchie da mercante al Consiglio Municipale di questa Città che lo manda spesso a chiamare... *Pare e sembra* che il Sig. Commendatore siasi scordato di Genova; ma egli ha lasciate quì troppo *vive impressioni* del suo sindacato perchè i Genovesi si abbiano a scordare di lui.

COSE SERIE

— Ieri in un crocchio di codini cospicui si diceva che se il primo colpo tentato contro la *Strega* non era riuscito, ne sarebbe però riuscito quanto prima qualchedun' altro, giacchè in certe regioni superiori si era stabilito che la *Strega* dovesse cadere a tutti i costi. Noi staremo a vedere se la profezia si avvererà... Intanto avvertiamo il Governo che noi staremo in guardia e al nostro posto, sino allo scioglimento del Dramma. Se alcuno spera di vederci uscire dalla via della legalità per favorire i suoi disegni, s'inganna a partito. Noi vogliamo la pubblica quiete e l'ordine più di qualunque altro; l'autorità che dopo i fatti del primo giorno dell'anno ci pregava a calmare gli spiriti ed aveva da noi parole e prove d'adesione deve saperlo meglio d'ogni altro. Noi vogliamo la legalità e respingiamo con energia ogni idea di provocazione. Chi vuole dei torbidi si smascheri e parli chiaro; il popolo conoscerà in tal modo i suoi veri nemici.

— Si parla nuovamente quest'oggi di dimostrazioni possibili !!... Sarà sperabile che questa volta almeno l'Autorità sia informata di qualche cosa ???...

— È ormai positivo, e moltissime persone sono anche pronte a deporlo giuridicamente, che nella comitiva che accompagnò la prima volta (il 1. Marzo) i tre Orlandi furiosi alla Stamperia della *Strega*, figuravano molti Carabinieri travestiti. Ci crediamo quindi in diritto di chiedere, anche colla certezza di non aver risposta:

« Per ordine di CHI quei Carabinieri travestiti erano venuti ad accompagnare i tre Cortigiani a far minaccie e a macchinar prepotenze contro la nostra Stamperia? Per ordine di CHI? » Lo dica il Governo; altrimenti si dirà che il Governo stesso non vi fu estraneo.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

A quest' Ufficio e dal Libraio in Vico Dritto di Ponticello si ricevono Abbuonamenti e si distribuiscono Numeri separati del Giornale LA VOCE NEL DESERTO. *L'Abbuonamento costa Ln.* 21 *per un anno e Ln.* 12 *per* 6 *mesi. Un Numero separato costa Cent.* 15.

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Martedì 18 Marzo 1851. NUM. 33

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere dei Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Avendo risoluto che la Strega *non devii dal suo scopo per una Polemica relativa ai nostri ultimi incidenti, daremo domani in apposito Supplemento la nostra replica al* ROMANZO STORICO *pubblicato dall'* Opinione (*N. 73*) *in risposta alla* Strega!

RIVISTA RETROSPETTIVA IN EUROPA

Non vorrei che credeste, Lettori miei, che la *Strega* per essersi negli scorsi giorni occupata un po' più a lungo delle cose di Genova e delle sue, si fosse dimenticata delle cose degli altri. Tutt' altro, cari miei! *Unum facere et alterum non omittere*, dice il Vangelo, e la *Strega* che al Vangelo ci crede, sebbene non creda a tutti quelli che lo predicano, non manca mai d' osservare questo precetto. Se in questi giorni non ha fatto che metter in mostra le *cose* sue lasciando da parte quelle dei Re e dei Ministri, non fu certo per elezione ma per la forza delle circostanze, giacchè tutti sanno ch'essa ci ha un gusto matto a metterle in luce tutte. Ma come poteva essa fare altrimenti? Le Livree di Corte la prendevano per la cuffia e le minacciavano di volerla *prendere pel collo* (parole storiche); le Livree del Giornalismo la tiravano pel grembiale e si lasciavano intendere di volerla afferrare per la gonnella. Chi la solleticava di là, chi la stuzzicava di quà, chi la pizzicava nelle natiche in modo da farle venire i lividori, se le avesse avute più floscie; nessuno le dava quartiere, ciascuno le faceva quanto ogni buon Cristiano *Cattolico* può fare al suo prossimo, ed essa che crede di sapersi dare alle mosche poteva far a meno di cacciarsi dal viso tutti questi molesti tafani con qualche colpo di scopa? E tutto fosse almeno terminato con un pizzicotto ed una stuzzicatura, ma... v'era di peggio. V'era persino qualche lama di pugnale che facea capolino da qualche bavero e che l'avrebbe assai volentieri passata fuor fuori come si spacca un pomo, ed essa poteva star zitta anche con questa razza di complimenti? Essa ha parlato *quantum satis*, e se occorrerà parlerà di nuovo, ma non si è però dimenticata del precetto Evangelico ed eccola ad applicarlo con una rivista retrospettiva. Se questa non basterà a riparare tutte le ommissioni passate, e a mettervi al corrente della politica Europea, mi sottopongo anche ad essere giudicata dal Consiglio d'Ammiragliato!...

Che cosa è accaduto in quest' ultimo tempo di più notevole in Inghilterra? — Giacchè Galvagno ha dichiarato d' aver la sua àncora nella Manica, è ben giusto che la nostra escursione cominci appunto di lì. — Che cos' è accaduto in Inghilterra? In Inghilterra è stata aperta l' Esposizione; gli *Esposti* vi sono e vi furono in numero infinito. Anche il Piemonte vi mandò i suoi che non sono pochi, e il *Governolo* incaricato di condurveli, dopo non si sa quanti investimenti ed avarie, li sbarcò felicemente a Londra. Si teme però che nessuno di essi potrà concorrere pel premio coi prodotti d' industria esposti dagl' Inglesi; in fatto di ogni genere d' *industria* e di *mani-fatture* gli Inglesi hanno una superiorità incontrastabile su tutti gli altri! Politicamente parlando, ciò che preoccupò più vivamente gli Inglesi fu la stessa cagione che mise la tremarella nei moderati del Piemonte, cioè la crisi Mi-

nisteriale. La cosa fu veramente seria e la tremarella non era poi fuor di proposito. La questione era se nel Ministero dovessero entrarvi dei *tori*, oppure starvi gli antichi. La Regina Vittoria che secondo le simpatie proprie del suo sesso, ama molto i *tori*, li avrebbe veduti volentieri entrare nel suo Gabinetto, ma suo marito che è nemico giurato delle corna e il popolo Inglese che ne è inimicissimo, vi si opposero con tutta l' energia e i *tori* dovettero uscirne appena entrati, senza aver potuto cozzare con chicchesia, mentre la Regina era costretta a contentarsi degli antichi membri.

Che cosa è accaduto in Germania? In Germania non si è fatto altro che continuare a manipolar pasticci per distribuirne uno, più o meno grosso, per ciaschedun Principe. Per ora il più squisito è quello che tocca a Cecco Beppo, essendogli stato preparato dal bravo Pasticciere Nicola, ma se non lo mangia presto e tutto, è facile che si sfogli e si guasti, giacchè si sa che poi in ultima analisi i pasticci sono sempre pasticci. In mezzo a questo lavorio da offellieri è sgusciato fuori il Re di Vurtemberg a far da liberale... Ma... Chi gli credesse!

Che cosa è accaduto in Ispagna? Quando si è detto che la Regina ha continuato a mostrarsi inconsolabile della perdita del Duca di Valenza, è detto tutto. Quella buona Regina ha tutti i motivi di dolersi di questa perdita, giacchè sarà difficile ch' essa trovi un Ministro da surrogarlo, il quale la serva così bene e per tanti anni!

Che cosa è accaduto in Francia? L' Assemblea Francese con un cuore veramente da tigre... colla ingratitudine la più nera... con una sordidezza detestabile... ha rifiutato la chiesta dotazione al buon Giggio, il quale ha fatto tanti sacrifizi per la Francia! Il Malaparte abbandonato da tutti fuorchè dal fido Montalembert e ridotto allo stato di pitocco dalla spilorceria dei rappresentanti, ha dovuto procedere, per far quattrini, alla vendita di tutti i suoi cavalli... Ha fatto un sacrifizio anche più grande... ha venduto molte delle sue cavalle... Inglesi... Spagnuole... Sarde... di tutte le nazioni! Ciò vi par poco per un uomo appassionato di cavalcare come il buon Giggio? Oh ingratitudine degli uomini! *Pare* e *sembra* che questa inusitata economia, unita ai tanti specifici che gli vanno somministrando quotidianamente gli operaj sui Baluardi, riuscirà a guarirlo dalla *Imperio-mania*, e lo renderà d' ora innanzi inaccessibile ai colpi di stato, come ai colpi di testa e anche ai colpi d' aria!

Viene ora la volta dell' Italia, ma anche quì ci spicciamo presto.— Che cosa è accaduto in Italia? Cominciamo dalla Sicilia — A Palermo il popolo ha fatto conoscere negli ultimi giorni di carnovale che è sempre popolo siciliano, bombardando i Napoletani con una tempesta di sorci, giacchè per ora non può ancora farlo colle bombe come fece il 12 Gennaio. Regalò pure ad una celebre Frine di sangue puro una cassetta di certi oggetti che prendono il nome da un Generale Piemontese e fece il carnovale alle spalle dei birri. *Idem* a Roma alle spalle dei birri, dei Francesi, dei Prelati con un Vulcano di fiamme tricolori. A Napoli solamente la cosa cangiò aspetto; là il carnovale si finì colle prediche dei Gesuiti da una parte, colle sentenze dell' *Unità Italiana* dall' altra e i Lazzaroni (s' intende col Bomba alla testa) nel mezzo. In Lombardia, a Parma, a Modena fu la solita storia; bastonate, fucilazioni, carcere e ferri duri. I popoli aspettarono al solito la promulgazione dello Statuto Austriaco che è sempre *sotto il torchio*, ma chi sa ancora per quanti anni vi avrà da stare! In Toscana lo Statuto è sempre rimasto sospeso (pel collo) come nei mesi precedenti; il Gran d' Oca è partito per Napoli per abbracciare il cognato. In Piemonte... In Piemonte si è *parlato* molto alla Camera... È stata devastata una stamperia e i devastatori sono stati posti sotto la giurisdizione... del consiglio d' Ammiragliato.

DUELLI

Primo Caso

— Voi, signorino, ronzate troppo attorno a mia moglie... Voi m' avete già scocciati i serenissimi... Avete capito?

— Voi m' insultate... Voglio una riparazione... Insolente! Con un cavaliere mio pari non si parla così... Sceglietevi un *secondo* e domattina vi attendo alla *Cava*.

— Un secondo? Oh carino... Basto io da *primo*... Ci batteremo senza testimonii... Eviteremo così il pericolo d' essere sorpresi sul *terreno*...

— Questa non è *cavalleria*... Voi siete un gonzo... un vile...

— Io non vado a *cavallo*... Vado a *piedi*, caro signore...

— Verrete alla *Cava!* Ci verrete per l' osso del collo...

— Io non verrò alla *Cava* e voi non verrete sotto alle finestre di mia moglie... se nò vi lascierete l' osso del collo... siamo intesi...

Secondo Caso

— Sarebbe tempo, signorino, ch' Ella si degnasse di pagarmi quel *frach*. quel *gilé*, quei calzoni ch' io le mandai or sono due mesi...

— Vigliacco insolente... A me di questi insulti??... Domani voi sarete a *Staglieno* coi vostri padrini... Vi attendo sotto l' *acquedotto*... Sceglietevi un' arma... Con me non si burla... L' insulto si lava col sangue...

— A Staglieno ci andrete voi e non io... Vado a farmi radere la barba, e poi corro alla *Prefettura*... Preparatevi l' occorrente per battervi...

— Forse mettete qualche *terzo* in vostra vece... Io accetto... fosse anche un Orlando!!!

— Appunto! Il mio terzo è un *secondino* di Sant' Andrea che vi spiegherà le condizioni, la durata, il luogo preciso della battaglia... Io non cedo che all' *ultimo sangue*...

Terzo Caso

— Avete detto che sono...
— Un codino marcio...
— Avete detto che sono...
— Un miserabile... un aristocratico marcio... un brigante, un truffatore, un taglia borse...
— Io vi sfido...
— Io ve lo provo...
— Siete un vile...
— Voi lo siete due volte...
— Sceglietevi un' arma...
— Vi dò un pugno sul muso che vi fracasso la testa...
— Voi volete abusare della *forza brutale*...
— Voi volete abusare delle vostre quattro lezioni che pigliaste in una sala di scherma...
— Io mi servo di ciò che ho imparato alla scuola...
— Ed io mi approfitto delle cinque dita che mi ha favorito Domeneddio.

ISTITUZIONE DEL NUOVO MAGISTRATO DI CAUZIONE AGLI ANTIPODI!

CAUZIONE.

— Questo è parlare da vili...
— Questo è un ragionare da vile e da vile senza *mani*...
— Io parlo da Cavaliere...
— E io da uomo...
— Vi troverò...
— Ci troveremo...

UNA SCENA COSTITUZIONALE IN CINA

Il popolo tumultua sotto alle finestre dei Mandarini. In una lingua che pochissimo si capisce (gergo Cinese) domanda *Giustizia*... Il trambusto è grande, i magnati si radunano al Palazzo del Governo per provvedere alla cosa pubblica...

Il Generale della Guardia Nazionale *Fai Fò* parla: « Signori, il pericolo è imminente... bisogna vegliare alla pubblica tranquillità... Io ho dato ordine ai tamburrini che sospendano la generale... Quel rumore concitato di tamburri invece di mitigare, eccita... I Cinesi si lasciano troppo entusiasmare dalla pelle di tamburro... Non voglio compromettere la mia Guardia... Gli ordini che ho dal Celeste Impero sono tali. »

L'Intendente *Kin Kang*: « Avete fatto benissimo... La Guardia Nazionale non deve e non può servire che nelle sole parate... A questa gentaglia del popolo non si può certo affidare lo Stato.. In casi urgenti questa milizia è pericolosa... Tutt'al più la si potrebbe tollerare a qualche funerale, a qualche triduo, a qualche festa parrocchiale, ma.. colla giberna vuota veh!... o almeno senza capsule e senza fosfori in tasca . . . Il fuoco sta sempre male vicino alla polvere da schioppo... In casi di urgenza io preferisco la truppa. »

Il Generale *Tin Tan*: « Io sono ai vostri ordini, o signori... Quanti uomini vi abbisognano? Diecimila... ventimila? Fra un'ora saranno ai vostri cenni... Bisogna finirla con questi sussurroni, con questi perturbatori... Lasciate fare a me. »

Il Direttore di Polizia *Taicciù*: Io consegnerò in caserma la mia gente... Se avrete bisogno di me, fra due giorni me ne farete avvertito... Io sono per l'*ordine* puro e semplice...

Il Generale della Guardia Nazionale *Fai Fò*: « Anch'io, signori, e vado a fumarmi un sigaro di Manilla per fare una buona digestione...

L'Intendente *King Kang*: « Ed io mi ritiro nel casotto del telegrafo, dove farò ballare i burrattini.

Il Generale *Tin Tan*: « Vado a preparare il mio cavallo e farò per tutti... Il mio mandato è di ristabilire la tranquillità... Va benissimo.. Il mio Quartier Generale sarà al Centro dell'*Ordine*... Al Campesanto...

La seduta si scioglie ed il popolo gridando *Giustizia* continua a parlare in gergo...

GHIRIBIZZI.

— Abbiamo sott' occhio un elenco dei principali duelli avvenuti a Torino fra Giornalisti... Il Signor Bianchi Giovini figura in capite libri... *Egli nel breve termine di un anno ne ebbe 10... Tre col padrone di casa... 2 col Sarto... due col Calzolaio... 3 coll' editore della sua Storia dei Papi...*

— Un Redattore del Fischietto *in soli due mesi aggiustò cinque questioni d' onore sul terreno... Cioè: 3 col Ristoratore delle Indie, 1 col Signor Cassone... 1 con un venditore di carta... Anche la* Campana *quantunque nemica dei duelli vi figura molto onorevolmente. Il suo Direttore andò ben quattro volte sul terreno... Fu sempre però condannato nelle spese, e per mancanza di* quibus *al Carcere sussidiario...*

— Il Corriere *facendosi un po' di coraggio dietro l'esempio del Giornalismo Torinese, continua a punzecchiarci aspramente, come ha fatto nel suo numero di sabbato con un' indigestissimo articolo sulla* gravità *necessaria ai Giornalisti. Eh* Corriere *mio bello! Ci vuol altro per farsi leggere, che scrivere sermoni sulla dignità della Stampa, i quali fanno dormire saporitamente! Ci vuole dell' energia, dell' indipendenza ed anche un tantino di spirito! È assai più facile allacciarsi la zimarra e sputar tondo dal tripode, che trovar il modo di far ridere e di dilettare! Anche noi se volessimo, sapremmo metterci il cappello sugli occhi, alzarci il bavero, inforcarci gli occhiali sul naso e spacciarci per uomini d' affare, ma preferiamo di mantenerci sempre quali siamo, purchè il Pubblico ci dia la soddisfazione di leggerci. Il merito d' esser grave, ciò che vuol dire* pesante*, lo lasciamo tutto a voi,* Corriere Mercantile.

— I Gesuiti, per lo passato acerrimi nemici del *libero Insegnamento*, lo propongono ora in Francia ed in Piemonte come unica salvezza della buona morale... Padre Molina era un grand'uomo.. Da *Molina* dev'esser certo venuto il verbo *molinare*...

— Il Comitato dei giuocatori da *Scacchi* di Berlino ha dato un Proclama energico a tutti gli *Scaccanti* del Mondo per invitarli ad una gran partita che avrà luogo a Londra nell'epoca della famosa Esposizione... Non si sa ancora a chi il Ministero Piemontese vorrà delegare il mandato di rappresentanza a questa celebre partita... pare a quanto ci scrivono dalla Capitale, che il Conte San Martino sarà uno dei prescelti...

POZZO NERO

— Negli scorsi giorni fu rinvenuto un bambino in fasce sulla soglia del Convento dei Frati di Nostra Signora del Monte... Che sua madre avesse inteso condurlo presso suo padre?... Ciò non è possibile, perchè non si può credere che nel Convento vi fossero dei Padri... fuorchè religiosi. Dunque? Dunque vuol dire che bisognerà interrogare il bambino per saper qualche cosa. Forse coi suoi vagiti egli ci spiegherà l'arcano...

— Ad apportatore del *calice* che i pii fedeli mandano in dono a Fransoni fu eletto il Parroco di S. Luca Reverendo Caprile, che sta per partire, se a quest'ora non è già partito. Il dono può significar molto... Se col calice si può bere del buon vino, come piace a Monsignore, si può anche bere della *feccia*. Attenti alla *feccia*, Don Caprile e Monsignor Fransoni!

— Domenica, (14 Marzo) ebbe luogo al Teatro Diurno la rappresentazione di un Episodio dell' Inquisizione di Spagna intitolato:

L' ORFANO DI VALENZA

Benchè questo Dramma non sia senza difetti, noi non possiamo a meno d' incoraggiare la Compagnia Seghezza *e* Sivori *che ha scelto un tal argomento in così perfetta analogia coi tempi, e che svela tante delle nefandità dell' antica Inquisizione. Prosegua la Compagnia a dar Drammi che educhino il Popolo e sia certa di avere le nostre simpatie e quelle del nostro Pubblico, sopra ogni altro intelligente e caldo d' amor patrio.*

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Giovedì 20 Marzo 1851. NUM. 34

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere dei Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Sabbato la STREGA vi attende a Predica... Ne sarà tema LA DEMOCRAZIA!

DIALOGO FRA DUE FACCHINI
SULLA PIAZZA DELLO SCARICAMENTO

Crispino.— Hai sentito, compare, la bella scena di quest' oggi?

Giggi.— Che c' è di nuovo? È forse arrivata dal Porto di Novi qualche paccotiglia di Filuche all' ordine di Monsù Dagnino?... Sta a vedere che gli ospiti tornano... Tu vieni dal ponte... a quel che vedo...

Crispino.— Vengo dal *Ponte Reale* dove imbarcai sul *Capri* alcuni bauli. Ho veduto una di quelle farse... Robba da sganghérarsi dalle risa... Robba da sbellicarsi a digiuno...

Giggi.— Che Diamine vedestù mai?...

Crispino.— Figurati! Hanno nientemeno che arrestato e ammanettato il *calice*, la *mitra* e l' *anello* di Fransoni... nel punto in cui il vapore stava per portarli a Marsiglia...

Giggi.— Tu mi burli... Era meglio legar ben bene coloro che portavano questi oggetti e non già gli oggetti che per sè stessi sono innocui; anzi eccellenti (al Monte di Pietà...)

Crispino.— Eppure che vuoi?... la Polizia arrestò il *calice*, la *mitra*, e lasciò liberi i due reverendi che se ne sono tornati in canonica colle pive nel sacco!... Oh li avessi veduti i due barbagianni... Sembravano di cera. Quel povero *Caprile* poi pareva proprio un santo da catacombe... Quel *Rovereto* era mezzo morto... balbettavano... si grattavano... e i passeggieri ridevano... io me l' ho goduta santamente...

Giggi.— Ma sai che questa burla è originale!!! Chi sa perchè mai abbiano sequestrati quelli arredi! Vacci a capir dentro tu con questa *Polizia nuova!!!*

Crispino.— Si pretende, caro mio, che nella mitra vi fosse... un certo affare... un affaruccio da preti. Che pezzo di grazia di Dio... lungo almeno due braccia...

Giggi.— Ma spiegati... C'era forse qualche mistero... qualche incantesimo... qualche *velo* fatato?? Parla, che Dio ti mandi il malanno!...

Crispino.— C'era dentro nientemeno che una COSPIRAZIONE, grossa come una zucca... Nel calice poi c' era nascosta una CONGIURA, all' incirca come una *patata*... Dell' anello poi non te ne parlo...

Giggi.— Ma, caro mio, tu sei ubbriaco. Hai mica fatto qualche *viaggio in Siberia?*... Credi tu forse che le *Cospirazioni* e le *Congiure* sieno torsi di cavolo?

Crispino.— Io non ti so dire di più... *Relata refero*... Me l' hanno detto a bordo, ed io credo più a quel Signorino che me lo disse, che a tutti i *Giggi* del Mondo...

Giggi.— Ma *Crispino!*... *Crispino!* Vedo che tu hai bisogno di dormire... Vattene a letto e copriti bene... procura di sudare... Se non sudi mi stai fresco.

Crispino.— Ma hai proprio una testa di legno!!! Se la Polizia ha sequestrato... qualche cosa ci deve certo *esser sotto*... La Polizia non lavora così a caso... Oh bella!!... Che dovesse partire un *Calice*... che a Genova si lavorasse una Mitra per Fransoni lo sapevano perfin le serve!! Dunque?? Rispondi, Signor Dottore

in erba... Perchè arrestare a bordo questi oggetti?... e non sequestrarli invece mentre erano esposti in Seminario??... Perchè non sequestrare tutti coloro che hanno contribuito per l'offerta?... Parla... Parla... Signor minchione...

Giggi.— E tu pretenderesti di legger chiaro nel *libro nero della Polizia???* Va... via... Va... Suda... Suda... Compare... e bevilo bianco se il nero ti da alla testa... Non conosci tu forse la storia di *Mastro Cecco dei Mattoni*? Non sai forse che il pover' uomo diceva che bisogna pigliarne dei *caldi* e dei *freddi?...*

Crispino — Tu parli in arabo ed io non ti capisco. Io non m'intendo nè di libri *neri*, ne di *polizia*, nè di *mattoni...* non ti so dir altro... che la *mitra*, il *calice* e l'*anello* destinati a Monsignor Fransoni, invece della via di Marsiglia han preso quella della Questura... E che il Sig. Prevosto *Caprile* detto per soprannome il *Beccajo*, unitamente al Sig. *Rovereto*, invece di portare gli oggetti a Lione, se ne sono tornati a casa con una di quelle dissenterie che puliscono anima e corpo... Eccoti ciò che so io...—

La *Strega* non aggiunge di più perchè ne sa *tanta* come *Crispino...* si riserba però ad altra volta a parlare più chiaro...

IL MINISTRO MASSIMO
AI COSIDETTI *CATTOLICI*

Il trattato di commercio testè conchiuso colla Gran Brettagna, sul finire del preambolo contiene queste parole: « Era questo poi un naturale compenso alla determinazione del Governo Britannico, di GARANTIRCI l'avvenire e di convertire per noi in patto IRREVOCABILE una legislazione interna, soggetta alle naturali mutazioni della volontà del paese. » Queste parole che suonano all'orecchio dei *Cattolici* come una sentenza di morte, abbisognano di una qualche spiegazione... Veniamo a bomba. I *Cattolici* interrogano e il *Massimo* risponde. Silenzio dunque e orecchie tese...

Cattolici.— Ma dunque, Signor Ministro, questa *Carta* che conta già tre anni di vita per voi, e tre secoli di agonia per noi, durerà ancora per qualche tempo? Siete dunque propriamente deciso a mettervi anima e corpo in mano degl'Inglesi che non credono al Papa, e che maritano i Preti?

Massimo.— Illustrissimi, sì!!!

— Vuol dir dunque che Marongiù, Fransoni ed Audisio possono farsi naturalizzare sudditi del Papa senza la dolce lusinga di potere ancora una volta tornare a fare una tosatina alle povere pecore prive dei loro caproni?... Devono dunque questi Martiri rinunziare per sempre all'*arena* del loro martirio? al loro *Colosseo* Piemontese?

— Reverendissimi, sì!!!

— Questo *buco* che ci chiudeste, questo *foro* che ci turaste, non potrà dunque mai più riaprirsi, per dare un po' di fiato alle anime nostre prossime ad una fatale asfissia?... E voi, Signor Massimo, un giorno Colonnello del Papa, potrete guardare ad occhio asciutto questa strage degl'*Innocenti* figli del Papa?

— Amabilissimi, sì...

— Ma dunque al Carignano, fra le *quinte*, voi lasciaste fin le viscere paterne, i precordii, la milza, il polmone, il fegato?

— Carissimi, sì e nò...

— Continuerà dunque questa stampa maledetta a lavorarci addosso colle sue cesoie, a pungerci coi suoi aghi di tempera Inglese? Continuerà a *manomettere* il più Santo dei Papi, il più Cristiano dei Re, il più devoto dei Sovrani, il più amabile dei Presidenti??

— Devotissimi, sì...

— Pretendete dunque che quest'ordine di cose, cominciato con una farsa, continui in commedia, s'avanzi in dramma, finisca in tragedia, dove noi disgraziati dovremo sempre rappresentare la parte del Protagonista, che sviene, che impazzisce, che muore??

— Gioielli miei, delizie mie, sì...

— Le notizie dunque di Dresda son false?... Sono menzogne i nostri carteggi di Napoli che ci assicurano che il Pio Ferdinando alla testa di 150 mila uomini sta per piombare sul Piemonte?... Non è vero dunque che la reazione ogni giorno acquisti terreno e che si prepari ad un colpo solenne?

— Care metà, fiorini di pepe e d'amaranto, sementze di rosa e di tulipano, sì e nò... Nò e sì...

— I Santi Martiri dunque e Sant' Ambrogio, il Carmine ed il Palazzo Tursi resteranno per sempre privi dei loro antichi inquilini? di quei cari e deliziosi padri fra i quali voi stesso avete un buon fratello; sì un fratello che è parte del vostro sangue, delle vostre ossa, della vostra anima??

— Stelle del paradiso, essenze di mille fiori, sì.. sì e poi sì... Qui facciamo una pausa... Le frasi del Ministro Massimo suonano questi sensi precisi... Se sarà di parola ci vedremo col fatto... Per ora la *Strega* mette tutto in *quarantena...* in compagnia di altri bastimenti... con bandiera Inglese...

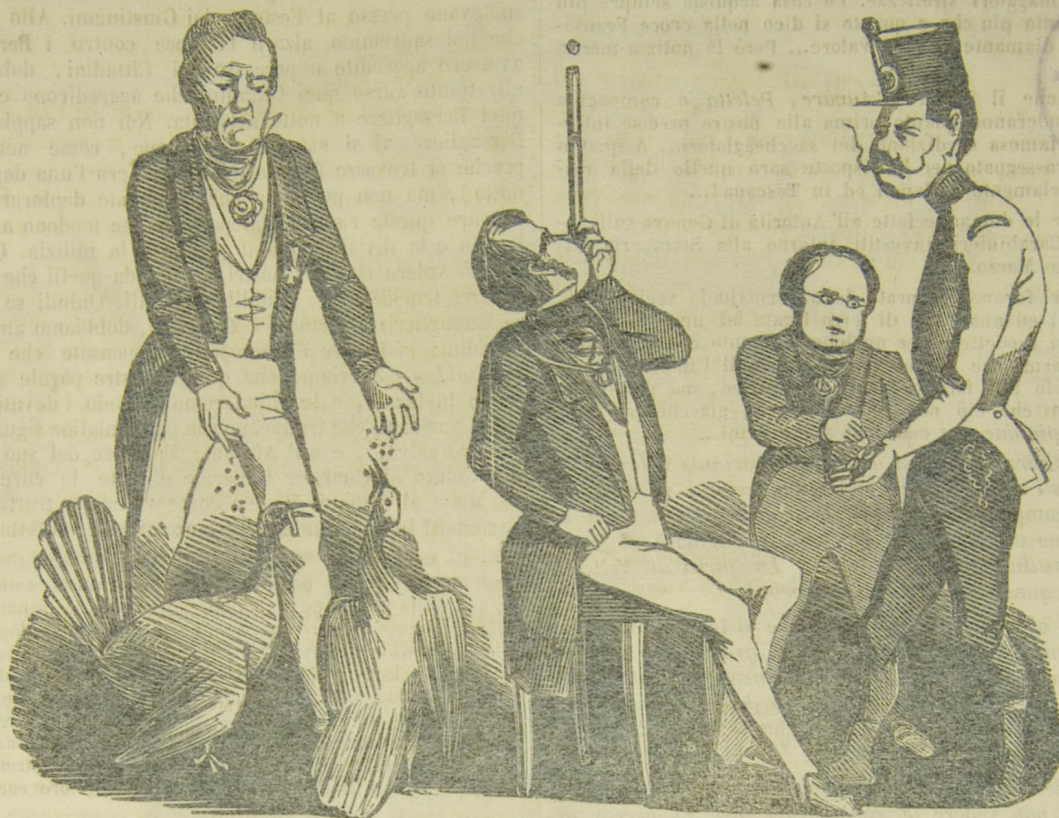
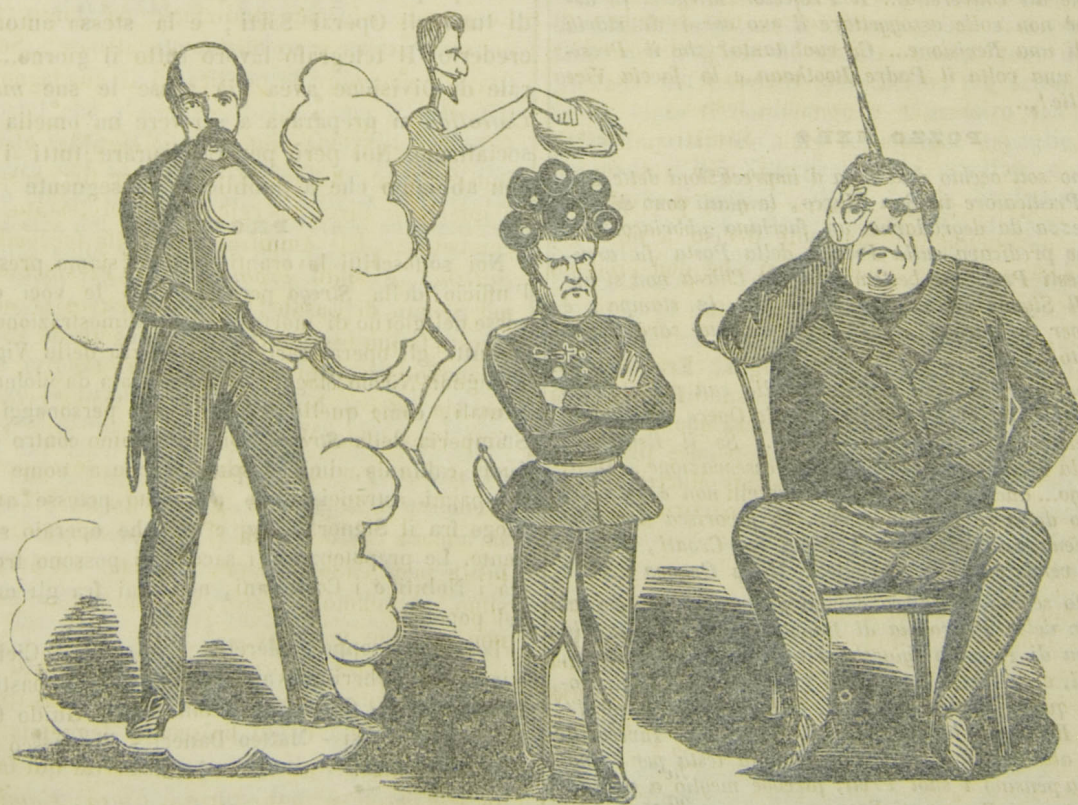
RIFORME GIUDIZIARIE

Papà Galvagno ha finalmente aperto l'occhio fatale... Le grandi riforme giudiziarie da tanto tempo promesse e attese sono finalmente attuate... Se nella partita sia maggiore la perdita od il guadagno lo giudichi il lettore...

L'Avvocato Generale Maggioncalda che fra tutti i suoi demeriti ha quello di essere Genovese e d'avere a quanto si dice, energicamente protestato contro l'incompetenza dell'Ammiragliato nella faccenda del *Vandalismo* è stato *promosso!* a Presidente di classe nel Senato di Casale!!! *Promoveatur ut amoveatur...* Questo latino bisogna farselo spiegare da Padre Curci... Il nuovo Avvocato Generale sarà COTTA... che si dice non sia cattivo. Noi lo crederemo sino a prova contraria.

Il Presidente Mossa, nome caro alla Magistratura ed al Foro, uomo imparziale ed energico, è stato promosso a Presidente nel Senato di Nizza... Non si sa ancora chi occuperà il suo posto. Tutte le probabilità però cadono sopra qualche CAMICE... Benissimo... Abbiamo la *Cotta*, avremo il *Camice...* Le *Stole* non possono mancare...

Il Consigliere *Germi* che ha lavorato abbastanza fu collocato a riposo e gli verrà sostituito COPPA. Egregiamente... e qui finisce la leggenda... Tutte le riforme, tutti i piani, tutte le novità quì fanno punto... in tre parole è detto tutto... *Cotta, Camice, Coppa...* Che Iddio benedetto conservi a tutti la *Coppa* del cranio... sarebbero cose da ridere, se non facessero piangere...

STORIA DEI SEI MINISTERI COSTITUZIONALI IN PIEMONTE

Minist. Balbo — MELIGA! Minist. Casati — FIATO! Minist Pinelli — 75 MILIONI!

Minist. Democratico — FUMO! Minist. De Lunay — BOMBE! Minist. Attuale — CORNO INGLESE!

GHIRIBIZZI.

— Dicesi che il Governo abbia risoluto di vendere il *calice*, la *croce* e la *mitra*, dedicate a Monsignor Fransoni e sequestrate dalla Pubblica Sicurezza, a benefizio dell' Emigrazione la quale si trova nelle maggiori strettezze. La cosa acquista sempre più consistenza, tanto più che a quanto si dice nella *croce* Fransoniana evvi un diamante di raro valore... Però la notizia merita conferma.

— Si spera che il Signor *D'Auvare*, *Peletta* e compagnia *cantante* risponderanno quanto prima alle nostre precise interpellanze sulla famosa spedizione dei saccheggiatori... A quanto pare il giorno assegnato per le risposte sarà quello della riapertura del Parlamento a Napoli ed in Toscana!...

— *Idem* per le domande fatte all'Autorità di Genova sull'apparizione dei Carabinieri travestiti intorno alla Stamperia Dagnino del primo Marzo...

— L'altr' ieri furono comprate da un armajuolo varie pistole con alcuni stili ed una palla di ferro legata ad una verga pieghevole. Alcuni credettero per qualche momento che queste fossero le stesse armi che furono sequestrate nell' Ufficio dell' Assessore del Molo alla famosa banda invaditrice, ma noi li abbiamo assicurati che ciò non poteva essere, giacchè era stato asserito nell' *Opinione* che essa non aveva armi...

— *Alcuni Giornali Inglesi danno l' importante notizia che il Re di Napoli alla testa di* 120 *mila uomini* si metterà fra breve in campagna *contro il Piemonte... La notizia è verissima, meno un'* errata corrige *lievissimo... dove si legge* metterà, *si sostituisca* se la batterà... *La farsa di Velletri accrediterebbe questa sostituzione di verbo.*.

— *Fra gli oggetti più ammirabili che si trovano all'esposizione di Londra, è da annoverarsi un gran fiasco di vetro che può contenere tre persone ed un tavolino... fabbricato a Lione... La* Strega *avrebbe in pronto le tre persone da mettervi e chiudervele ermeticamente, ma il Fisco le impedisce di nominarle...*

— *Il Re del Vurtemberg scrive al Ministro Austriaco che Egli spera di non* vedere *le conseguenze del Congresso di Dresda... E tutti sanno che il Re di Vurtemberg non è cieco... Se si trovasse in una posizione politica come Galvagno avrebbe potuto scrivere...* Spero di vederle per metà... *È una gran disgrazia quella d'avere due occhi.*

— *La* reazione *in Francia, dall'Assemblea comincia ad insinuarsi anche all' Università... Il Professor Michelet fu destituito perchè non volle assoggettare il suo corso di storia alle forbici di una Revisione... Ci vuol tanto? che il Presidente chiami una volta il Padre Roothaan e lo faccia Vice Re delle Gallie!...*

POZZO NERO

— *Abbiamo sott' occhio una nota d' imprecazioni dette Domenica dal Predicatore in San Marco, le quali sono di una tale sfrontatezza da degradarne un facchino ubbriaco... Il* Contadino *che predicava sulla Piazza della Posta fu arrestato... E questi Preti che bestemmiano in Chiesa non si arrestano??? Il Signor Fisco tutto occhi per la stampa, è sordo forse per le parole?... Ai Preti dunque sarà lecito tutto?... Tutto?...*

— *Il Predicatore di San Lorenzo, nella sua predica del Sacerdozio, provò ad evidenza che tutte le Opere Pie che abbiamo in Genova sono opera dei Preti... Se il Reverendo permettesse, la* Strega *vorrebbe fargli un' osservazione... Dica, Signor Teologo... anche l'* Ospizio dei Trovatelli *non è opera dei Preti, frutto della carità Pretina?... Ci favorisca una risposta... A Siena coi Tedeschi... A Siena coi Croati, Signor Apostolo, a vendere queste* Storielle... *Ma a Genova, Nò...*

— *Sabbato scorso, essendosi dovuto portare il Viatico ad un ammalato della Parrochia di Banchi, si trovò chiusa la Chiesa, priva di Parroco (giacchè è morto), di Sagristano, di Cappellani, e perciò fu necessario ricorrere alla Metropolitana... Ma questo Vicario che fa?... Queste maledette corrispondenze di Roma gli hanno tolto il cervello... Invece di badar tanto alla politica, di lambiccarsi la testa per conoscere come la pensino i suoi Preti, farebbe meglio a pensare al suo Ministero... Con questi* Fransoni, *con questi* Marongiu, *un giorno o l'altro si troverà assai a mal partito... Tutti si lagnano, tutti gridano, ed egli fa il sordo...*

COSE SERIE

— Siamo informati che nella notte dai 17 ai 18 del corr. una pattuglia di Guardia Nazionale giunse in tempo a sottrarre un soldato Bersagliere dalle mani di alcuni che lo percuotevano presso al Festone dei Giustiniani. Allo stesso modo che noi sapremmo alzare la voce contro i Bersaglieri, se avessero aggredito o percosso dei Cittadini, dobbiamo fare altrettanto verso quei Cittadini che aggredirono e percossero quel Bersagliere a notte avanzata. Noi non sappiamo se quel Bersagliere vi si sia data occasione, come non sappiamo perchè si trovasse fuori a quell' ora (era l'una dopo la mezza notte), ma non possiamo che altamente deplorare e disapprovare queste risse anche parziali che tendono a perpetuare l' odio e la divisione fra il popolo e la milizia. Questo non si può volere che dai nostri nemici, da quelli che vorrebbero vederci trucidare tra fratelli e fratelli. Quindi se noi diciamo ai Bersaglieri: *rispettate i Cittadini*, dobbiamo anche dire ai Cittadini: *rispettate i Bersaglieri* e pensate che *siamo tutti Italiani!* — Speriamo che queste nostre parole non riesciranno inefficaci, e le chiuderemo facendo i dovuti encomi ai militi Nazionali che trattarono con ogni miglior riguardo il Bersagliere salvato, e all' Aiutante Maggiore del suo Battaglione che venuto al Quartier Generale e viste le cure prodigategli, disse al soldato: Vedete come vi hanno trattato i militi Nazionali? In una simile circostanza avreste voi fatto altrettanto?

— Ci scrivono da Torino che il contegno energico e insieme prudente di Genova nei passati avvenimenti ha sconcertato tutti i piani della reazione, i quali dovevano cominciare appunto colla spedizione contro la *Strega* per poter poi dopo la morte del nostro Giornale estendersi a tutto il resto. Ne siete ancora convinti, o lettori? La nostra moderazione, la nostra condotta passiva è stata l' unica sorgente della disperazione delle code del Piemonte. Continuiamo dunque a farle disperare... Energia, dignità e prudenza... e la vittoria è per noi! Imitiamo i Repubblicani Francesi che si mantengono nella più stretta legalità, mentre i partiti Monarchici si uccidono coi loro eccessi.

L' altro jeri ebbe luogo un piccolo tafferuglio nello Stabilimento da Sarto del Signor Nicolò Maggi, fra lo stesso Signor Maggi ed alcuni dei suoi lavoranti. A questo tafferuglio microscopico si vollero dare le più vaste proporzioni chiamandolo un movimento socialista di tutti gli Operai Sarti, e la stessa autorità parve crederlo. Il telegrafo lavorò tutto il giorno... Il Generale di Divisione avea già prese le sue *misure*... Il *Cattolico* si preparava a scrivere un' omelia contro il socialismo. Noi però per rassicurare tutti i Cittadini non abbiamo che a pubblicare la seguente

PROTESTA

Noi sottoscritti lavoranti sarti ci siamo presentati all' ufficio della *Strega* per ismentire le voci che erano corse nel giorno di martedì di una dimostrazione in massa di tutti gli operai sarti sulla Piazza delle Vigne contro il Signor Nicolò Maggi, accompagnata da violenze ed atti brutali, come quelli usati da *alti* personaggi contro la Stamperia della *Strega*. Noi protestiamo contro questa infame calunnia, dichiarandoci anche a nome dei nostri compagni estranei affatto a quanto potesse avere avuto luogo fra il Signor Maggi e qualche operaio suo dipendente. Le prepotenze e i saccheggi possono trovar luogo fra i Nobili e i Cortigiani, non mai fra gli onorati figli del popolo!

Boero Giuseppe - Merello Francesco - Ciehero Sebastiano - Bancheri Salvatore - Caralino Sebastiano - Bignone Santo - Cartagenova Vincenzo - Guido Gerolamo - Sebastiano Vossi - Matteo Daneri - Francesco Caissone - Ghio Domenico.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino.

Anno III. Genova, Sabbato 22 Marzo 1851. Num. 35

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere dei Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

PREDICA TERZA

Quam pulchra es amica mea...
Quam pulchra es!

Chi è costei che s' avanza, bella come il sole nascente, gentile come il Giglio delle Convalli, robusta come il Cedro del Libano, forte come la Torre di Davide? Chi è costei che coronata le tempia di quercia, armata la destra del fascio consolare siede sublime come l' eternità sulle macerie d' una Reggia, fra i rottami d' un trono infranto, fra i cocci di corone e di stemmi spezzati? Chi è costei, Uditori? Forse in lei non ravvisate quell' Angelo tutelare che guida il Popolo Ebreo errante fra le inospite lande del deserto, mentre fugge la tirannia di Faraone?... Non ravvisate in lei quel genio che alto favella in cuore a Mosè, che scende dal Sinai, che varca incolume l' Eritreo, quel genio che nel Simbolo della mistica Arca dell' Alleanza unisce i Popoli in un santo vincolo d' amore, che abbatte, che stritola le più alte torri di Gerico tiranna?... Non vedete in lei quella Mano celeste che rafforza il brando di Giuditta, che aguzza il chiodo di Sisara? Guardatela questa Donna Onnipossente, ora grande e giuliva fra il suono delle trombe, degli oricalchi e fra il trambusto delle battaglie, ora piangente e melanconica sotto le mura della caduta Gerusalemme... Sapete voi, o Uditori, il suo nome? Ella si chiama DEMOCRAZIA!!! O nome dei nomi, Regina delle Regine, io ti saluto!... Arbitra dell' Edem, Signora della terra prima che i Melchisedech venissero a turbare la pace degli uomini, io t' inchino e mi prostro alla tua presenza... Angelo tutelare dei Popoli, Consolatrice degli afflitti, unica speranza dei tiranneggiati, io ti ammiro trionfante nel pugnale di Bruto, nella voce di Cola da Rienzo, nel ferro di Masaniello, nel sasso di Balilla, come vinta ti compiango e t' ammiro fra gli eculei della Inquisizione, fra le roventi tanaglie dei Torquemada e dei Ximenes, fra i martirii e le torture dell' orda Gesuitica, della banda Sanfedistica... Tu sei grande nella vittoria come nella disfatta... generosa nel trionfo, indomabile nella sconfitta... Ti perseguono, t' incalzano, ti feriscono i tiranni, e tu spettro di vendetta sorgi dalla tomba e dài vita ai morti... T' affogano in un lago di sangue i tuoi nemici?... e tu con quell' istesso Sangue scrivi la loro sentenza, nell' atto in cui essi credono eseguire impunemente la tua... Uditori! Gran tema egli è questo che noi abbiamo per le mani; confortatemi colla vostra attenzione, e voi vedrete che sia *Democrazia*, e quali i veri e gl' infinti Democratici... I tempi che corrono sono di politico sconvolgimento, in cui ben di frequente la ragione si sommette al talento, e la passione prevale sul diritto. Illuminiamoci una volta ed impariamo a chiamare le cose col loro proprio nome... *Democrazia! Democrazia!* celeste anelito, divina ispirazione delle anime generose, assistimi nel difficile arringo...

Parte Prima

Che cos' è DEMOCRAZIA? Prepotenza, vendetta, orrore, barbarie, abbominazione... dicono i sedicenti *Cattolici*, i falsi cristiani, i nuovi Scribi... Impostori! Che cos' è Democrazia?... Disordine, sconvolgimento,

passioni... dicono i *moderati*, gli uomini dell'*ordine* sepolcrale... Bugiardi!!... Che cos'è Democrazia?... DEMOCRAZIA vivaddio è amore, è concordia, è uguaglianza... Democrazia è quel santo vincolo che unisce i figli d'uno stesso padre formati della stessa argilla, forniti degli stessi diritti, in una sola famiglia che si chiama generazione umana.. Democrazia è l'eguaglianza di tutti davanti ad una legge che ha per legislatori DIO e l'UMANITA', il DIRITTO e la GIUSTIZIA... Democrazia non è nè sangue, nè vendetta... non è partito, non è fazione; è legge, è aspirazione naturale e nulla più... Con qual diritto, o prepotente, tu puoi trafficare sui sudori, sulle lagrime, sugli stenti del povero?? Con qual diritto, o uomo, che ti chiami Ministro di Dio, tu vendi le anime ed i corpi dei figli di Dio? Con qual diritto tu manometti popoli liberi aggiogandoli al carro della tua ambizione?... E chi se' tu mai, o uomo privilegiato, che armato di mille bajonette osi costituirti al di sopra dei tuoi simili?... Assolutisti!... Uomini della *canga* e del *cknout*, che avete per scettro una sbarra di forca, per corona un semicerchio di bombe... da chi aveste voi il mandato della vostra prepotenza... della vostra tirannide???... Da Cristo forse? Ma Cristo comanda e perdona, minaccia e consola e corre dietro per balze e per monti, Pastore di bontà, alla pecorella traviata... Infami!... Dagli uomini forse? Ma gli uomini vi esecrano, vi maledicono... Dalla Natura forse? Dalla Natura che provvede l'alimento al passero solitario, che veste, madre comune, gli animali d'ogni specie, che per tutti fa brillare un Sole che illumina, che riscalda?... Scellerati!... Da chi aveste il mandato della vostra tirannide?... Forse dai mille scherani che vi circondano, dai Giannizzeri che vi tengono la mano sul capo, che vegliano alle porte dei vostri castelli?... Iniqui!... Ma andiamo innanzi, Uditori... Questa Democrazia che parla al cuore dell'uomo il più incivilito, come del più rozzo, questa Democrazia che con pari forza sa irrompere sulle sponde della Senna come sulle ultime rive dell'Atlantico, è diventata oramai il bersaglio di tutte le scellerate fazioni che col preteso *Diritto Divino* abbattono le più sante leggi della Natura... *Assolutisti* e *falsi moderati*, democratici bugiardi ed egoistici lavorano tutto giorno alla rovina di questo principio che è l'unica salvezza dei popoli... Vedete là quell'uomo che al grido di *Viva la Democrazia* si è lanciato sulle soglie del Potere, dove ora a guisa d'un Sultano batte a diritta ed a rovescio, dove ora vuole e disvuole ad un tempo?... Quegli è un assolutista in maschera e nulla meno... Chi sei tu che passeggi tronfio della persona, che sentenzii senza appello, che non degni i tuoi simili, che non saluti che due volte salutato; chi sei tu, o *Ente necessario*, che ti spacci per la Democrazia in persona? Sei un ambizioso e nulla più... Se la Natura non ti ha dato un blasone, tu vuoi comprartelo come tanti altri alle spalle del Popolo cieco che troppo si fida sulle apparenze.. Quali sono i tuoi sacrifizii per la Patria? Quali sono i pericoli che tu corresti per sollevare il Popolo? A giostra finita, tu sai fare il grande, il valoroso; nuovo arcobaleno sai farti vedere dopo la grandine ed il tuono... Va... allontanati... Tu non sei democratico... Chi siete voi, o signori, che vi presentate alla candidatura del Parlamento, dei gradi nella Milizia Nazionale, col miele sulle labbra, coi nomi più cari in bocca, colla parola *Democrazia* che avete per esclamazione?... Che poi appena giunti alla Camera vi sedete alla destra del Ministero, che appena avuto il sospirato grado parlate di *sussurroni*, di *demagoghi*, e vi protestate pronti a disperderli?... Signor grande senza stemma, Signor nobile senza corona... Voi siete un bugiardo, un intrigante, un aristocratico e non un democratico... Fuori dal tempio santo della Democrazia, o profani; fuori, o lupi mascherati da agnelli... Fuori, o superbi egoisti, che illudete il popolo nella vittoria, pronti ad aggregarvi ai suoi nemici il giorno della disfatta.. Fuori, o mentitori, che profanate un nome che siete indegni di ripetere... Fuori dal tempio a colpi di fune... Volete voi conoscere i veri democratici? Seguitemi e ne sarete confusi.

Parte Seconda

Vi è un uomo a Londra il cui nome è una Potenza.. Estenuato dalle fatiche e dai disagi... Egli non ha più corpo... Ha un'anima... un'anima che non è più sua da vent'anni, giacchè l'ha votata tutta alla Patria... Grande nell'avversa come nella prospera fortuna, egli guarda collo stesso occhio... il Campidoglio e la Rupe Tarpea... il trionfo ed il martirio... Nobile nell'esiglio, come nella gloria, lieto e tranquillo nelle pellegrinazioni, nelle insidie, nei pericoli, come nelle ovazioni, nelle gioje, nei trionfi... Umile e nudo saliva le scale del Quirinale... Umile e nudo le scendeva... Egli accettava coll'istessa franchezza il mandato del Potere come il Decreto dell'Esiglio... MAZZINI tu sei Democratico!... — Al timone d'un misero legno, per guadagnarsi un pane da sfamarsi, sfida l'oceano un altr'uomo... a cui i disagi, le persecuzioni e i dolori hanno abbronzito il corpo... Umile, grande, energico a Montevideo come a Velletri, all'Assemblea come sul suo povero legno, sull'Oceano esule, come Generale sui Campi Romani!!! GARIBALDI tu sei Democratico!... Mille esuli s'aggirano per le nostre Provincie... Lasciarono essi una Patria, una famiglia, un avvenire per l'Italia ... Perseguitati in ogni terra, insidiati dai Tiranni, estenuati ben di frequente dalla fame, dalla sete... vivono la vita del Pellegrino... Sono DEMOCRATICI di parola e di fatto... Democratici che alla causa della Democrazia tutto sacrificarono, meno la vita che vogliono serbare per essa... Eccoti, o Popolo, i tuoi veri amici, quelli che soffersero per tuo amore!... Le parole, le inutili declamazioni sono fiato passeggiero, sono ombre che passano, sono nebbie che si dissolvono all'apparire del sole... Interroga gli *assolutisti*, gli *aristocratici* e domanda loro di questi uomini... Essi arrossiranno... Interroga alcuni dei sedicenti democratici e ti mostreranno un ciondolo, una pensione, un impiego, un titolo... Dì loro che mostrino le cicatrici, i segni del loro affetto alla Patria!! Popolo! In tre anni tu devi certo aver progredito nella Carriera Politica... In tre anni devi aver certo imparato a conoscere il grano dal loglio... La Democrazia non si prova colle parole, ma coi fatti... Le parole fino ad ora furono la comune rovina... perchè mancarono le opere... Sii prudente... sii costante, o Popolo, e non sarai ingannato... Lascia che i tuoi nemici urlino, si agitino sul duro letto di Procuste... Essi si fondano sulla prepotenza e noi sulla Giustizia... Essi si trincierano dietro al simulacro di un Papa-Re; e noi dietro a quello del Nazareno in Croce. La vittoria non può essere dubbia.

Quest'oggi la *Strega* deve chiedervi un'abbondante elemosina a benefizio d'uno sgraziato Marinaio che non può essere compreso nei soccorsi coi *Condannati alla Galera*... quantunque anch'esso si trovi fra i ferri... Altre ragioni lo condussero ad una tal pena che son pure Patrie ed Italiane... Uditori! La *Strega* ve lo raccomanda di cuore...

MARTEDI' 18 MARZO 1851.

UN SEQUESTRO DI NUOVO GENERE! Le merci in contrabbando sono arrestate e i Mercanti sono lasciati in libertà! Pare impossibile!

Listino Commerciale

Nelle due passate settimane gli affari furono innumerevoli. I giuochi di Borsa, il movimento dei *buoni* (di tutte le Banche), i contratti aleatorj, le assicurazioni, i noleggi, le spedizioni e tutte le altre operazioni d' ogni genere, Bancarie e Commerciali, si può quasi dire che *grandinarono* nella nostra Piazza.— I *sensali* principalmente furono occupatissimi e nelle scorse sere, a quanto si dice, stettero conchiudendo dei contratti sulla Piazza di Banchi ad ora tardissima, ricevendo persino il 16 per cento per diritto di mediazione.— Gli affari cominciarono con un gran commercio di *transito* e andarono a finire con un gran commercio di *consumo*. Il primo si faceva tutto colla *Rada* di Novi, il secondo si faceva tutto in un grande Albergo di Genova. I generi che furono maggiormente in voga nell' uno e nell' altro commercio, furono tra i commestibili i *tacchini*, i *cinghiali*, la *carne d' animale* ec. ec.: tra le stoffe poi per uso di vestimento, abbondarono soprattutto *le buone lane* di Torino contraffatte su quelle di Francia. Alla *Strega* ne furono presentate parecchie, ma essa le conobbe subito e non volle comprarne neppure una per forza. Finalmente non sapendo come esitarle, i mercanti le vendettero alle Guardie di Sicurezza, le quali le comprarono quasi tutte coll' aiuto d' uno stupendo sensale cognominato *Popolo*. La vendita di quelle *buone lane* influì grandemente, non si sa come, sul prezzo dei cereali, e portò un enorme ribasso sul valore del *Gran Turco*. Vi furono dei giorni in cui non ne fu cercata neppure una mina e i mercanti dovettero consumarlo tutto per uso proprio, meno le solite provvigioni per D'Auvare e Compagnia.— Martedì la Ditta *Cattolico* tentò una bella speculazione d' agiotaggio ma gli andò fallita; tentò pure una spedizione di oggetti in contrabbando per Marsiglia, ma le Guardie di Dogana se ne accorsero e sequestrarono tutto. Anche il salamaio del *Cattolico* in società col March. Fabio ricorse all' agiotaggio e tentò di far qualche affare in commissioni, ma ebbe lo stesso esito e dovette vendere tutti i suoi prosciutti al Vicario Capitolare. La carne salata col *rancido* fu venduta tutta ai Direttori del Seminario per la metà del costo, insieme a diversi *colli* (torti) di *baccalà* niente affatto rivoluzionario. L' *oppio* fu accaparrato tutto dalla Direzione del *Progresso* di Torino, il quale di far dormire se ne intende a meraviglia.

Arrivi di Mare

Da *Novi*.— Vapore *Il Prepotente*, con bandiera Vandala, Capitano *innominato*, con 20 uomini d' equipaggio ed un gran numero di passeggieri, carico di pugnali, di pistole, di palle di ferro, di boccaccie ed altre mercanzie di questo genere tutte dell'Arsenale di Torino.— Questo vapore che fu già respinto dal nostro Porto negli scorsi giorni, navigando con bandiera non riconosciuta aspetta da vari giorni il momento propizio per isbarcare la sua mercanzia all' ordine di Dagnino, ma attesa la vigilanza delle Guardie di Dogana sarà difficile che possa farlo in contrabbando.

Dai *Ponti*.— Bombarda *Il Facchino*, con bandiera Genovese (croce rossa in campo bianco) Capitano *Democratico*, con trecento uomini d' equipaggio; carico dappertutto (anche nella sentina) di Stanghe per proteggere la libertà della stampa e l'inviolabilità del domicilio. — Questo bastimento essendo già stato ammesso in libera pratica, non aspetta che lo sbarco del *Prepotente* per scaricare e mettersi alla disposizione delle Guardie di Dogana e della stamperia Dagnino. Al primo segnale tutte le *stanghe* saranno depositate nel nostro magazzino di piazza Cattaneo. Esse sono tutte d'un diametro *interessante*.

Da *Voltri*.— Nave *La Coraggiosa* con bandiera Turca, carica di ventimila *colli* di *carta* del formato della *Strega*, per Dagnino, avendo egli esaurito nelle due passate settimane tutta quella che si trovava avere in stamperia.

Da *Londra*.— Brick-Scunner *L' Indipendente*, Capitano *Pippo*, con bandiera tricolore pura e semplice, carico di corna di *tori* Inglesi per uso dei codini, più due *torchi nuovi* per la *Strega*.

Partenze.

Per *Cadice*.— Orca Olandese *L' Isabella* con bandiera Spagnuola proveniente da Civitavecchia, Capitano *Antonelli*, con trecento *giovani* d' Equipaggio e cinquanta passeggieri Prelati parimente giovani, carico di tori, di mandrilli, di micchi e di altri animali dello stesso genere per la Corte di Spagna, con diverse cassette d' armi offensive e difensive per uso dell' armata Cattolica in campagna...

Per l' *Altro Mondo*.— Vapore *La Giustizia Solo-balle-pina* con bandiera bleù, Capitano *Ovaja*, carico di Codici del 1826, di cauzioni e d' altri *veli squarciati* di proprietà del Consiglio d' Ammiragliato raccomandati a Belzebù.

Idem.— Brigantino *Il Parroco di San Pietro di Banchi*, carico di vino e nient' altro che di vino.

Per *Voltri*.— Tartana *L' Uguaglianza* con bandiera ignota, Capitano *Statuto*, carica di cenci per fabbricar della *Carta*...

Per *Marsiglia*.— Brik *Il Giuocatore di Bigliardo* con bandiera Ottentotta, Capitano *Beccajo*, Secondo *Porco*, carico di bicchieri da rosolio, di cappelli da pagliaccio, di anelli da nozze e di vino delle *cinque terre*; il tutto sequestrato prima della partenza.

Per *California*.— Goletta *La Carta*, carica di Costituzionali Piemontesi che vanno alla ricerca dell' oro...

NB. Negli arrivi e nelle partenze non si fa menzione delle *filuche* e delle *paranzelle* che sono, sempre in moto fra Novi e Genova, perchè allora il Listino andrebbe troppo in lungo. Non si parla nemmeno dell' immenso assortimento di *Bugie* (da far lume) spedite da Bianchi-Giovini alla Direzione della *Strega*, essendo state respinte immediatamente a Novi.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAI.

Somma annunziata nel N. 25.	Ln.	190. 78
Da un Repubblicano	»	— 88
Dallo stesso.	»	— 88
Colletta fatta il 4 Marzo in un pranzo da diversi Democratici	»	12. 52
Idem in un pranzo alla *Confidenza* fatto da 33 Civici	»	25. 15
Idem in altro pranzo democratico	»	8. 80
Idem da alcuni Democratici alla Villetta	»	14. 40
Da Francesco Ferrando, colletta fatta in un divertimento di varii amici	»	12. —
Dalla Direzione dell'*Italia Libera*	»	60. —
Totale	Ln.	325. 19

Soccorsi distribuiti.

A Caterina Gallino per il genero Antonio Falcone .	Ln.	23. 95
Alla stessa per Stefano Randello, da cui venne incaricata di ritirare la di lui tangente	»	25. 95
A Colomba Brignole per il cugino Michele Filidoro.	»	23. 95
A Colomba Avanzino per il figlio	»	23. 93
A Giacomo Malatesta per il fratello	»	23. 93
A Maria Firpo per il fratello Gaetano Poggi . . .	»	23. 95

Soccorsi non ritirati

Per Giuseppe Calcagnino.	Ln.	23. 93
Per Domenico Landini	»	23. 93
Totale	Ln.	191. 44
Resta ancora da dividersi . . .	Ln.	133. 75

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 20.ª— *Ricordi Ai Giovani di* G. Mazzini.

Lunedì (24 corrente) si comincierà nuovamente con la suddetta dispensa la regolare pubblicazione stata interrotta, atteso il vandalismo del giorno 8 mese corrente. I Signori Associati però saranno nel venturo trimestre ricompensati.

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Martedì 25 Marzo 1851. NUM. 36

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. L.n. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere dei Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Nel Numero venturo parleremo dei Signori che vanno in pellegrinaggio alla Mecca.

ANCORA DEL SEQUESTRO IN MARE

Si è finalmente squarciato il velo che copriva il calice, la mitra e l' anello di Monsignor Fransoni... Lode a Dio! Di qualunque specie esso sia, la *Strega* ne raccoglie i brani e li presenta al popolo, il quale dopo i famosi *veli* di Durando è in istato di poter fare da Giudice. Il sequestro dunque dei sacri arredi è motivato da queste due circostanze: 1.° Perchè sulla Mitra stava scritto: *A Fransoni Genova! riconoscente.* 2.° Perchè essendo negli scorsi giorni accaduti alcuni furti di oggetti sacri, la Polizia credette bene di sequestrare quelli in quistione per riconoscerli e per levarsi ogni dubbio che forse appartenessero al novero dei rubati... Tutti conoscono l'imparzialità della *Strega;* tutti sanno che in materia di *Giustizia* e di *diritto* si fa avvocata protettrice anche degli stessi suoi più acerrimi nemici... Veniamo al fatto... Sulla Mitra dunque vi era un' iscrizione falsa, un' iscrizione arbitraria, il contesto della quale sarebbe lecito soltanto al Municipio in corpo, e non già a quattro mangia moccoli che si usurpano un mandato che non hanno, che non possono avere e che non avranno giammai. E questo va a meraviglia... Genova non è rappresentata nè da preti, nè da frati, nè da Gesuiti... ma bensì da quella tal classe di persone di genere neutro che ora ricevono l'*accusativo* ed ora il *dativo* e che si chiamano Municipali... Egregiamente... Ma perchè, Signora Polizia, aspettaste a sequestrare la Mitra a bordo, mentre la disgraziata stette esposta un buon mese in Seminario, alla vista di tutti, colla *iscrizione* e collo *stemma* di Genova? Perchè il Municipio non produsse le sue ragioni un mese prima?? Rispondete carina! Andiamo alla seconda ragione... I furti di oggetti sacri insospettirono la Polizia, la quale senz' altro si decise al sequestro... Vi concedo, Signora Polizia, che tra i Preti vi sieno dei ladri, vi sieno dei suonatori d'arpa che potrebbero dar lezione ai primi professori di Napoli... Ve lo concedo, e voi stessa mi costringete coi vostri *sospetti* a pensar male di una casta di persone alla quale io quantunque *Strega* professo tutta la mia *simpatia* con due *t*... Ma perchè, Signora Polizia oculata, previdente, furba come siete, lasciaste trascorrere tanto tempo per metter le unghie addosso ad oggetti sospetti? Perchè vi metteste al pericolo col ritardo di pochi minuti di perdere una preda così importante?... Che vi fosse in Genova un *Calice*, una *Mitra* ve lo disse e ve lo ripetè mille volte il *Cattolico*, l'*Armonia*, la *Campana!* — Che questa *Mitra* e questo *Calice* dovessero partire alla volta di Marsiglia lo sapevano gli stessi monelli del trivio... Dunque? Polizia!... Polizia!... voi siete furba ma non avete a fare con gonzi... Tenetelo a mente... Se foste una donna più sincera, tutti i veri liberali avrebbero fatto eco a quest' atto che malizioso o nò, biricchino o nò, in fin de' conti è una buona guanciata sul muso a questi cappelloni che vogliono alzare la cresta... Ma tutti vi conoscono per donna un po' leggiera... Donna che apre la porta al Prete come al secolare, che si

lascia toccare dal Gesuita come dal Democratico . . . Donna che... che... non so se mi spiego... per ciò appunto i *liberali* non vi sanno grado di questa *burletta*, la quale voi domani sareste capace di ripetere alle spalle loro quando vi capitasse il momento opportuno. Mi capite sì o nò? Io non desidero di essere profetessa ma tant'è mi pare che il sequestro della Mitra Fransoniana sia un segnale di qualche altro futuro *sequestro* tutt'altro che Fransoniano che voi già a quest'ora starete mulinando... Cara Polizia!... Ricordatevi che il popolo nell'accettare un dono guarda sempre alla persona che l'offre... Ricordatevi di quel tale mas-alzone di cui parla Esopo che offriva un pane al cane custode per isvaligiare la bottega del padrone. . . Leggete Esopo ed imparate. . .

DUELLI

DIALOGO POSSIBILE E PROBABILE (*per l'avvenire*)

Fra uno sconosciuto che pare un Conte e l'Immortale Dagnino.

SCONOSCIUTO.— (*presentandosi nell'atrio della Stamperia, dove sta fumando con molta gravità l'immortale Dagnino*) Signor Dagnino, ho bisogno di parlarle!

DAGNINO.— Volentieri Signore (*mandando fuori un gran globo di fumo*). Entri pure (*facendolo entrare e beninteso fumando sempre*). S'accomodi. In che cosa posso servirla? Che cosa desidera? L'abbuonamento alla *Strega?* (*Rivolgendosi ai fattorini di Stamperia*) Qua il registro degli Abbuonati!

— Lasci stare, Signor Dagnino; non tanta fretta! Non è questo ch'io voglio. Io *voglio* l'inserzione d'un articolo. Io *voggglio!!*...

— Ah! Lei *desidera* l'inserzione d'un articolo? Tanto meglio; allora lascieremo stare il registro. E di che si tratta, se è lecito? Già m'imagino... sarà una tirata contro qualche Prete che le avrà fatto concorrenza nella conquista di qualche bella servotta eh?... e poi... poi l'avrà resa divota di Santa Caterina, non è vero? Cose solite, Signor mio. Dica su...

— Non è questo ch'io *voglio*, Signor Dagnino, e Lei guardi come parla... I pari miei non perdono la loro dignità andando dietro alle serve. Lei moderi le parole, altrimenti. . .

— Perdoni, Signor mio, non s'alteri. . . So che vi sono anche dei Marchesi a cui piacciono le serve e perciò... ma se Lei se ne offende non dirò più altro. *Già io sono come quello, e in queste cose ci vado colla flemmetica.* Vuol dir dunque che si tratterà dell'inserzione di un avviso per chi avesse trovato qualche cane... Ha forse perduto il suo cane, Signore?

— A parte le burle, Signor Dagnino; questo non è tempo di ridere. Si tratta invece di cose serie, molto serie... (*alzando la voce*)

— Non si riscaldi, Signore. Le ripeto che *io sono come quello, e che nelle mie cose ci vado colla flemmetica.* So che le persone cospicue non mi hanno mai portato altre inserzioni che quelle di qualche cane perduto e perciò...

— Bene, stia zitto e non m'interrompa più. Ecco qua l'articolo di cui voglio l'inserzione (*tirando fuori una carta*). Legga: si ricordi però ch'io ne voglio l'inserzione a tutti i *costi.*

— Vedremo: se ci sarà del *costo* glielo dirò, altrimenti gliela stamperò *gratis.* Mi pare d'averglielo già detto che *io sono come quello* e non sono mai stato indiscreto. Dunque leggiamo: (*levandosi il sigaro di bocca, legge piuttosto adagio*) » *Il Gerente della* STREGA *dichiara...* Ohimè, cominciamo male... sembra una dichiarazione...

— Vada innanzi e non faccia tante osservazioni...

— « *Dichiara che il Signor N. N...* » Qui ci manca il nome, se non m'inganno...

— Lo saprà quando avrà firmato.

— Ah devo saperlo dopo? meno male (*continuando a leggere sempre adagino atteso il poco esercizio*) « *dichiara che il Signor N. N. è un distinto marino e un distintissimo Comandante, e perciò ritratta...* Ohimè di male in peggio, Signor mio. Dalla dichiarazione siamo già passati alla ritrattazione... Sarebbe ella mica qualche emissario del triumvirato *Feder?* (*fumando più maestosamente che mai*). *Già io sono come quello...*

— Come parla con me, Signor Dagnino? La finisca di scherzare o che io?...

— Eh via la non si scaldi. Terminiamo dunque di leggere... *e perciò ritratta quanto potesse mai aver detto in tutti i passati numeri della* Strega *sul sullodato Signor N. N.* — Ottimamente; l'articolo è una ritrattazione in largo e in lungo...

— L'Articolo è quel che è, e lei deve inserirlo al più presto possibile, se no.. se no...

— Ma a quanto pare, Lei ignora la mia dichiarazione che ha fatto parlare tanto di sè tutti i Giornali *solo-balle-pini: La* STREGA *non si ritratta mai*; altrimenti non mi farebbe questa intimazione. Perdoni sa, ma già *io sono come quello...*

— O come quello o come quell'altro, questo m'importa poco. Ciò che m'importa si è che domani Lei deve stampare la ritrattazione...

— Abbia un milione di pazienze, ma già in queste cose io *ci vado colla flemmetica* e bisogna che le dica colle buone che non la stamperò. .

— Oh la *Strega* si ritratterà... si ritratterà!...

— Oh non si ritratterà... non si ritratterà!...

— Allora Lei deve battersi con me. Scelga l'arma, si cerchi i *testimoni...*

— Oh stia pur persuaso che i *testimoni* ci sono... Non ho che a chiamarli e vedrà che sono subito a mia disposizione...

— Tanto meglio; allora anderemo subito sul *terreno...* e...

— E perchè andar sul *terreno?* Non ci siamo già? E che terreno che è questo! È terreno con vòlto! La sfido io a trovar un terreno che vinca questo in solidità... Vi si stampa con tre torchi nello stesso tempo!

— La prego a non ischerzare, Signor Dagnino. È tempo di tutt'altro che di motteggi, questo; uno di noi due deve prepararsi a morire...

— Le faccio le mie scuse sa, ma già *io sono come quello...* e le dico le cose come le sento.

— Lei mi ha tosto ristucco *colla sua flemmetica* e col *suo essere come quello.* Le ripeto che questo non è tempo di epigrammi...

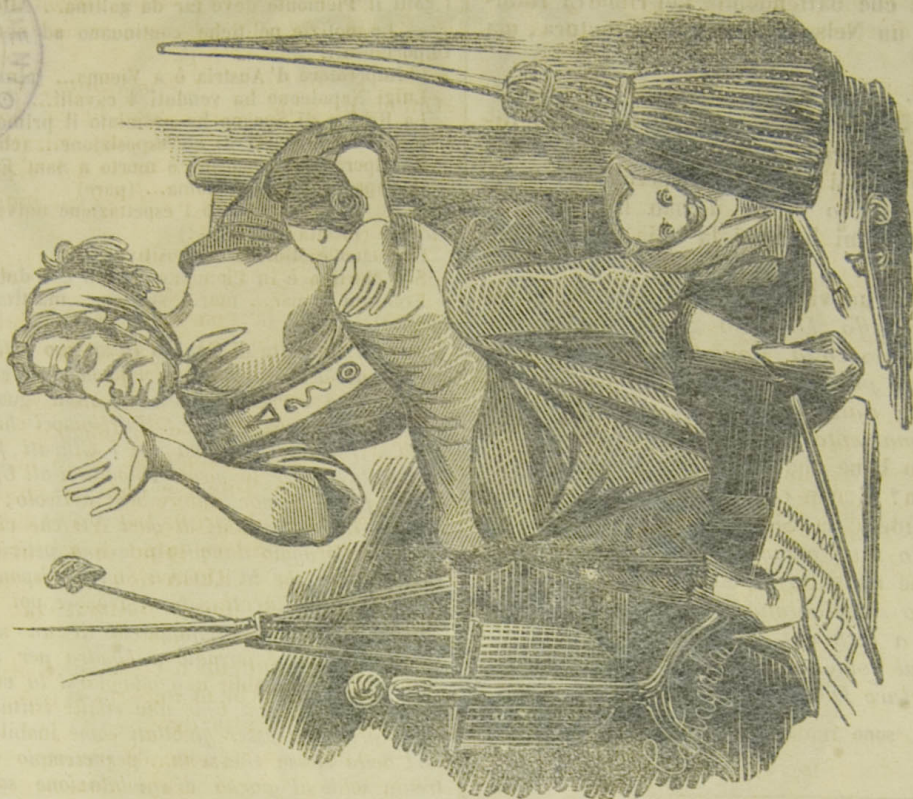
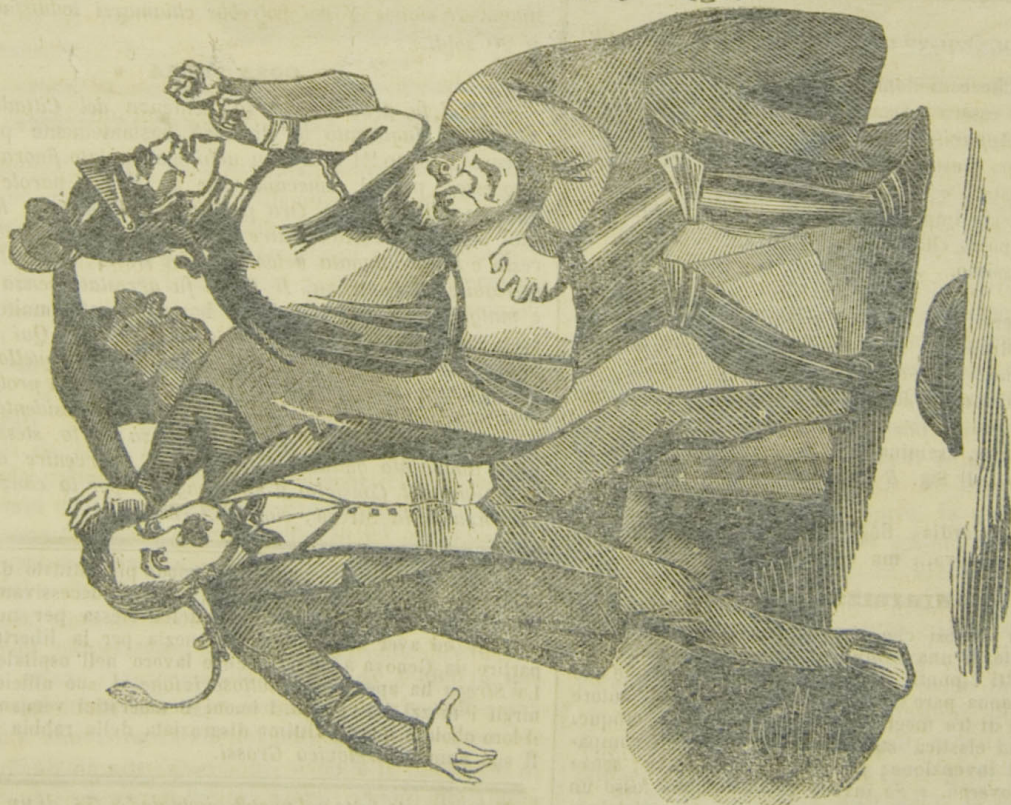
— Per gli *ettogrammi* vada dal Municipio; io non me ne intendo. Sa bene che *io sono come quello...*

— Orsù, alla corte; non ci perdiamo più in digressioni. Qui non c' altra alternativa...

— Sentiamola quest'alternativa... Se si potesse...

— O Lei deve dire ch'io sono un grand' uomo, un abilissimo Marinaio, un eccellente comandante di F...... a...

— Un piccolo Nelson insomma? Ho capito; ma

LA STREGA E I SUOI NEMICI!

La *Strega* impinguata strordinariamente dopo le ultime vicende, prosegue a far da balia ad una bella bimba colla maggior confusione di San Martino e Compagnia.

come fare con quelli che l' han veduto andar negli scogli in Porto? È vero che c'è la scusa della marea, ma è una scusa che non suffraga nemmeno i codini...

— Ciò non mi serve; oppure, le replico, Lei deve battersi con me...

— Precisamente? Nè più nè meno? Che bivio tremendo! Vuol dire che battendomi, Lei rimarrà riabilitata e diventerà un Nelson non più in miniatura, ma in carne ed ossa?

— Sicuramente.

— Mi rincresce, ma bisogna che glielo dica... Ritrattarmi non posso, perchè sa bene che la *Strega non si ritratta mai*, battermi nemmeno, perchè sa bene che *io sono come quello* e mi dicono l'Immortale. Vede bene che se io mi battessi la mia immortalità sarebbe in pericolo.

— Dunque Lei è un vile ed io... (*alza la mano per dargli uno schiaffo. Dagnino grida* OLÀ' *e due facchini si presentano colla stanga a convincere lo sconosciuto il quale prende la scala in tutta fretta. Dagnino gli grida dalla cima della scala fumando sempre saporitissimamente:*) Ehi! si guardi dal cadere. Vede, se le dicevo bene che io avevo i miei testimoni in Stamperia? E non ce ne sono due soli sa, ma quanti ne desidera la Signoria Vostra. La badi, Signor mio, che *io sono come quello* e ci vado *colla flemmetica*, ma se mi salta la mosca al naso...

(*Lo sconosciuto si allontana persuasissimo, e non si sa dove vada a fermarsi. Si spera però che questa lezione basti a lui come a tutti quelli che avessero intenzione di sfidare Dagnino o di farlo ritrattare.*)

NB.— Nel dialogo si sono imitati fedelmente gl' intercalari di Dagnino.

CONSIGLIO DI RICOGNIZIONE DELLA GUARDIA NAZIONALE

Un Impiegato.— Che cosa domandano, loro Signori?

A.— Io chieggo di essere esentato perchè ne ho il diritto... Sono di professione *Apparitore* e perciò...

Impiegato.— Troppo giusto... Ella appartiene di già ad una milizia *distinta* e basta... e Lei?

B.— Io sono un Regio impiegato militare... Ecco il diploma; a tenore della legge posso chiedere la *riforma*...

Impiegato.— Benissimo... A due padroni non si può servire... e Lei?

C.— Io sono un servitore... Ecco il mio libretto... Ecco gli attestati dei miei padroni... I servi non possono essere militi... Io son servo... Dunque? La conseguenza è chiara.

Impiegato.— Lascino qui i loro titoli e domani avranno una risposta...

Il Consiglio si raduna, esamina le carte e trova che il Sig. *A* è un agiato cittadino... Il Sig. *B* un commerciante, il Sig. *C* un ricco padrone!!!!.....

Per esimersi dalla Guardia, fingersi *Apparitori*, *Servitori*?? Questa è grossa!... È nuova... ma vera...

GHIRIBIZZI.

— Fra gli oggetti curiosi che si trovano all'esposizione di Londra si parla molto di una *Donna* di gomma elastica, colorita, movibile in tutti i punti, alla quale non mancherebbe che la parola... Questa donna pare sia stata commissionata all' autore da un inglese vedovo di tre mogli e in divorzio da altre cinque. Sotto a questa *Donna* elastica sta scritto « Signore di compagnia, col brevetto d' invenzione; per fedeltà alla prova, senza garanzia però del Governo. » Se invece di una donna fosse un uomo, la *Strega* si affretterebbe a comperarla per insignirla poi del grado di suo Gerente... Che bella cosa un Gerente che non mangia, che non piange, che non parla, che sta dove lo metti e che all' occasione può andare all'*Hotel Feder* ed essere anche impiccato senza pericolo di morire!...

— Il famoso Generale Castellane a Lione ha pubblicato un ordine, col quale proibisce ai cittadini di accompagnare i defunti al cimitero... Nell' istesso tempo ha fatto strappare una croce che era stata messa dal popolo sulla tomba di certo *Imbert* morto in prigione ov' era detenuto per affari politici... Povero *Castel-Ano*, fa guerra ai morti!...

— Uno dei redattori del *Risorgimento* è stato nominato a segretario dell' Ambasciata Sarda in Francia... E poi i maligni diranno che i *moderati* non danno niente per la patria... Che i moderati non fanno dei sacrifizii!!!! Uh!

— L' Ambasciatore nostro in Francia è il Conte Gallina... Fra i galli il Piemonte deve far da gallina... Attenti alle uova!...

— Le notizie politiche continuano ad essere della massima importanza...

L' Imperatore d' Austria è a Vienna... (almeno così si vuole)
Luigi Napoleone ha venduti 4 cavalli... (è sicura)
La Regina di Spagna ha premiato il primo Toro... (è certa)
A Londra si parla di un' esposizione... (chi sa?)
L' Imperatore Napoleone è morto a Sant' Elena... (si dice)
Il Papa è tornato a Roma... (pare)
Il Re di Napoli contro l' espettazione universale ha abolito lo *Statuto* (merita conferma!)
Galvagno è Ministro... (positiva)
San Martino è in Piemonte... (non c' è dubbio)
Fransoni è mar... mar... sì mar... martire... (così dice il suo medico).

— *La* Gazzetta di Genova *in un suo articolo di stile* Russo *mostra desiderio di qualche riforma nell' elezione dei Giurati i quali essa vorrebbe* potessero offrir guarentigie d' intelligenza e di coraggio civile... *Parliamoci chiaro, signora Gazzetta... Vorreste insomma che i Giurati fossero tutta gente impiegata, o per lo meno Volontarii all' Ufficio Fiscale?... Oh allora forse, signor autore dell' articolo, non vi sentireste dire in tribunale tanti di quei NO che vi fanno cangiar di colore... Coraggio dunque; fate una petizione alla Camera... Badate però che la Camera non vi risponda collo stesso monosillabo dei Giurati... No... No... e poi No...*

— *La stessa Gazzetta parla di un nuovo Comitato di scrittori che si è formato a Londra per soccorrere i letterati* vecchi ed inabili *a guadagnarsi la vita... Anche a Genova starebbe assai bene una simile istituzione, a patto però che i primi ad esser giubilati come* inabili *fossero gli scrittori della stessa Gazzetta... per esempio il signor K... con trenta soldi al giorno di giubilazione sarebbe arcipagatissimo... Il signor Y poi potrebbe chiamarsi soddisfatto anche di* 20 *soldi...*

COSA SERIA

— *Ieri fu pronunziata la Sentenza del Cittadino Nino Bixio. Il Magistrato* lo dichiarò bastantemente punito col carcere sofferto!!! *Noi non abbiamo parlato finora di questo Processo, perchè temevamo che le nostre parole potessero nuocere all' imputato. Ora però che il Tribunale ha dato i suoi oracoli, dobbiamo dire che come fu inesplicabile l' arresto e la prolungata detenzione del Bixio, è altrettanto inesplicabile la Sentenza. Il Bixio fu arrestato senza mandato e malgrado di ciò si dichiara* bastantemente punito col carcere sofferto *per essersi opposto alla forza? Qui è violato uno dei principii fondamentali dello Statuto, quello della libertà individuale, eppure i Costituzionali non protestano?— Noi non aggiungiamo altro, senonchè il Presidente del Magistrato che pronunziò quella Sentenza, è lo stesso che si disse ammalato quando si trattava d' intervenire alla Deliberazione del Consiglio d' Ammiragliato per la cauzione nella vertenza della* Strega, *cioè* PENNECCINI!

— Un sacerdote perseguitato nel modo più ostinato dal Vescovo d' Acqui e dai Frati di Sant' Anna, privato successivamente della Confessione, della predicazione e della Messa per nudrire idee liberali ed aver combattuto a Venezia per la libertà, sta per partire da Genova a cercar pane e lavoro nell' ospitale America. La *Strega* ha aperto una *sottoscrizione* al suo ufficio onde fornirgli i mezzi del viaggio. I buoni democratici vengano a recare il loro obolo a questa vittima disgraziata della rabbia Vesco-vile. Il suo nome è *Lodovico Grossi.*

Nel racconto fatto nel nostro giornale (N. 38) di un bersagliere salvato da una pattuglia Nazionale si parlò dell' Ajutante Magg. del Batt. di quel bersagliere. Dietro più sicure informazioni ci affrettiamo a dichiarare che la parte attribuita al sullodato Ajutante è falsa ed inesatta, fermo però restando nelle altre parti il fatto narrato. N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Giovedì 27 Marzo 1851. NUM. 37

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere dei Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

GLI ANNIVERSARI DEL MESE DI MARZO

Gran mese, questo di Marzo, o Italiani! Un mese che compendia in pochi giorni tutta la storia della nostra rivoluzione, un mese fecondo di glorie, di sventure, di tradimenti; un mese che dee starci sempre dinanzi come la più splendida lezione del passato all' avvenire. Oh nò Italiani! Non vi dimenticate degli anniversarj del mese di Marzo! Guai al popolo che getta lungi da sè, come inutile fardello, il retaggio delle patrie memorie! Guai a voi se aveste potuto vedersi succedere questi giorni gravidi di tanti ammaestramenti, circondati da tanta luce di gloria e di misfatto, con in mano la palma del trionfo o del martirio, la spada del crociato o il pugnale del traditore, senza commuovervi, senza fremere, senza profferire un giuramento! Sarebbe questo certo indizio che voi non sareste nati alla libertà e che il solco profondo lasciato sulle vostre palme dalle catene dello straniero vi renderebbe impossibile di più sentirne la stretta; sarebbe prova che voi siete ormai rassegnati alla schiavitù e che la bestemmia del poeta Francese contro di noi sarebbe una verità: *L'Italia è la terra dei morti!*

Il 18 MARZO era l'anniversario della Rivoluzione di Milano e di Venezia; il 22 era l'anniversario della loro liberazione; il 23 quello della battaglia di Novara. — Perchè da quei giorni di gloria e di trionfo non abbiamo noi separato il nefasto 23 Marzo? Perchè dai disastri nazionali non abbiamo noi cancellato l'onta regia? Lo diremo; poichè non ci è permesso di cancellar quella data della storia, non vogliamo neppur cancellarla dal numero degli anniversarj del mese di Marzo. D' altronde anch'essa è una grande lezione pel popolo!

Il 18 Marzo, giungeva a Milano ed a Venezia, indarno celata dal Governo Austriaco la notizia che Vienna era insorta, e a quella notizia che era come la scintilla elettrica della rivoluzione, Milano e Venezia insorgevano Senz' armi, senza soccorsi e senza speranza d' averne; colla sola forza dei propri diritti e col coraggio che nasce dalla disperazione e dall' entusiasmo, il popolo di quelle due città scendeva in piazza, assaliva le vecchie milizie dell' Austria, sfidava la famosa spada dai settant'anni, e al grido di *Viva Italia* costringeva il Comandante di Venezia a capitolare, l' *eroe* della Boemia a fuggire. In quel giorno dei drappelli di Cittadini, armati soltanto di bastoni, di coltelli da tavola e di pochi fucili da caccia osavano scagliarsi sopra interi battaglioni di Croati schierati militarmente, metterli in fuga e impadronirsi, quasi inermi com'erano, dei loro cannoni, nell' atto appunto che stavano per vomitare il fuoco e la morte contro di loro. In quel giorno gli Italiani dovevano aspettare d' aver ucciso un Croato per armarsi del suo fucile e andare contro gli altri; in quel giorno doveano opporre l'acqua bollente alla mitraglia, le barricate alle trincee, i ciottoli alle palle di cannone, eppure vinsero e l' Europa sbalordita si domandò se essi erano più quegli stessi Italiani educati per ben trent'anni alla mollezza, alla corruzione, alla viltà, sotto la scuola della Polizia Austriaca. Essi vinsero, e nel 22 Marzo la bandiera tricolore, pura d'ogni macchia, sventolava ormai

libera ed ammirata sulle guglie del Duomo di Milano e sulla Cupola di San Marco. Il Leone dell' Adriatico e il Biscione d'Insubria erano ricomparsi e non dovevano più abbassare la fronte che dinanzi all' Aquila Romana annidata sul Campidoglio; all' Aquila che dovea sola rappresentare l'Italia UNA... ma altro volle il destino e chi andava in soccorso dei popoli Lombardi come *amico ad amico, e fratello a fratello*...

Il 23 Marzo dell' anno successivo, un' armata regolare Italiana, forte per numero e per organizzazione, capitanata da uno straniero (venduto o imbecille) si trovava a fronte dell' armata Austriaca presso a Novara per risarcire la sconfitta di Custosa e lavar l'onta della prima ritirata. Essa doveva riparar le sorti Italiane, salvare la Lombardia e liberare tutta la superficie della Penisola da quest' incubo Croato che da tanti anni le pesa sul corpo; tutti gli occhi stavano appuntati in lei, la Democrazia Europea, per un momento illusa, la riguardava come il suo sostegno... la reazione la guatava in cagnesco pronta a nascondere il capo e a mascherarsi ancora se l'avesse veduta vincitrice... e quell' armata era prode, e i campi di Goito, e di Pastrengo, e Volta e Sommacampagna bagnate del di lei sangue lo attestavano alle nazioni... essa era armata Italiana, popolo Italiano... ma i Giuda si celavano sotto le sue tende, i Giuda che vedevano irreparabile la loro disfatta nella sua vittoria, i Giuda che avevano promesso di lasciarsi sconfiggere prima ancora di dichiarare la guerra, ed essa doveva soccombere... lasciarsi vincere, non però senza prima protestare con qualche eroico fatto contro la calunnia di codardia. Nelle sue file si aggiravano i nemici della patria, coloro che seminavano dappertutto lo scoraggiamento e il disordine al grido: *si salvi chi può!* Tolga il Cielo che noi osiamo detrar nulla alla gloria delle vittime del 23 Marzo 1849. L'aureola che circonda quei martiri non è meno splendida di quella che circonda la fronte dei morti combattendo il 18 Marzo 1848. Essi morirono per la patria e basta. Pugnarono contro lo straniero e non dobbiamo cercare sotto quale bandiera... ma giacchè la storia è lì per ammaestrarci, non rifiutiamo le sue lezioni quando essa ci mostra da un lato un popolo inerme ma ispirato da un' idea sublime che è capace dei miracoli del 18 e 22 Marzo, e ci mostra dall' altro un' armata regolare rotta da un minor numero di nemici, solo perchè combatte pel principio opposto. — Ecco perchè agli anniversari dei trionfi, abbiamo associato gli anniversarii delle sconfitte; perchè alle glorie nazionali abbiamo unito le sventure. I nostri trionfi furono tutti trionfi di popolo, mentre le nostre vergogne furono tutte vergogne d'ALTRI! e l'Italia ne ha respinto disdegnosamente ogni solidarietà.

UN PELLEGRINAGGIO

— Ehi, signor caporale, si parte o non si parte?

— Ma voi impazzite... E dove volete andare?... al porto forse di Novi a caricar di salami?...

— Ma dunque voi siete all' *oscuro?*... voi non sapete che... che una compagnia di pellegrini deve partirsi per andare a?...

— Come? Una compagnia di pellegrini?... Madonna santa! siamo forse da capo colle *Casaccie?*... Che Dio li assista.. Son quei di San Giacomo? di San Leonardo... oppure delle Fucine? Come si chiamano?...

— Io non vi saprei ben dire come si chiamino, nè di qual colore abbiano il tabarro e la cappa... Quel che so di positivo, si è che in Portoria li chiamano *Compagnia* della VALLONA. Se è vero, avrebbero cappa nera, tabarro di veluto *bleù* ricamato in argento, cappello in testa piuttosto largo per liberarsi dal sole, scarpe nere e calze *bleù*... Eccovi il vestiario...

— Ma voi dovete essere il *Mandatario* o per lo meno il *Provveditore* dei morti... Capperi se sapete tutto!... Ne parlate come un avvocato!... Giacchè vi vedo così istrutto, vorrei un po' chiedervi fin dove arriverà questa processione ed a qual punto farà sosta...

— Amico, il giro è lungo... Non è faccenda questa pei podragosi o per quei che soffrono di calli. La gita è compita... Voi saprete meglio di me che per guadagnar le *Indulgenze* è sempre indispensabile qualche penitenza... Il giro è di più miglia... fortuna che ci hanno accordate le scarpe *gratis*... Si partirà da Porta Lanterna e via... via... dàlli fino alla Mecca...

— Alla Mecca di Turchia? Fratelli miei in Cristo... ed anche in Croce se volete... La passeggiata è deliziosa... M' immagino che facendo tanto cammino guadagnerete l' *Indulgenza Plenaria* e in *articulo mortis*, almeno almeno pei nipoti dei figli dei vostri figli... *Sanctus Deus!*... Ma voi volete che gli annali degli *Oratorii* e delle *Casaccie* parlino assolutamente della vostra impresa e registrino i vostri nomi in una ghirlanda di fiori!... Andare fino alla Mecca pellegrinando! Uh!... Già mi figuro che porterete qualche *Cristo*, qualche grossa *Croce*... Se andate in forma di *Casaccia* dovrete per certo rimorchiarvi qualche *Cassa*... qualche *macchina* sorprendente...

— E ne dubitate? Abbiamo due *Cristi*, uno *bianco* e l'altro *nero*; abbiamo tre Croci, cinquanta *pastorali*, venti torchie ad otto lucignoli... Abbiamo poi in ultimo una *Cassa* con una Corona... Una Cassa, caro mio, una Cassa da schiattarne di giubilo...

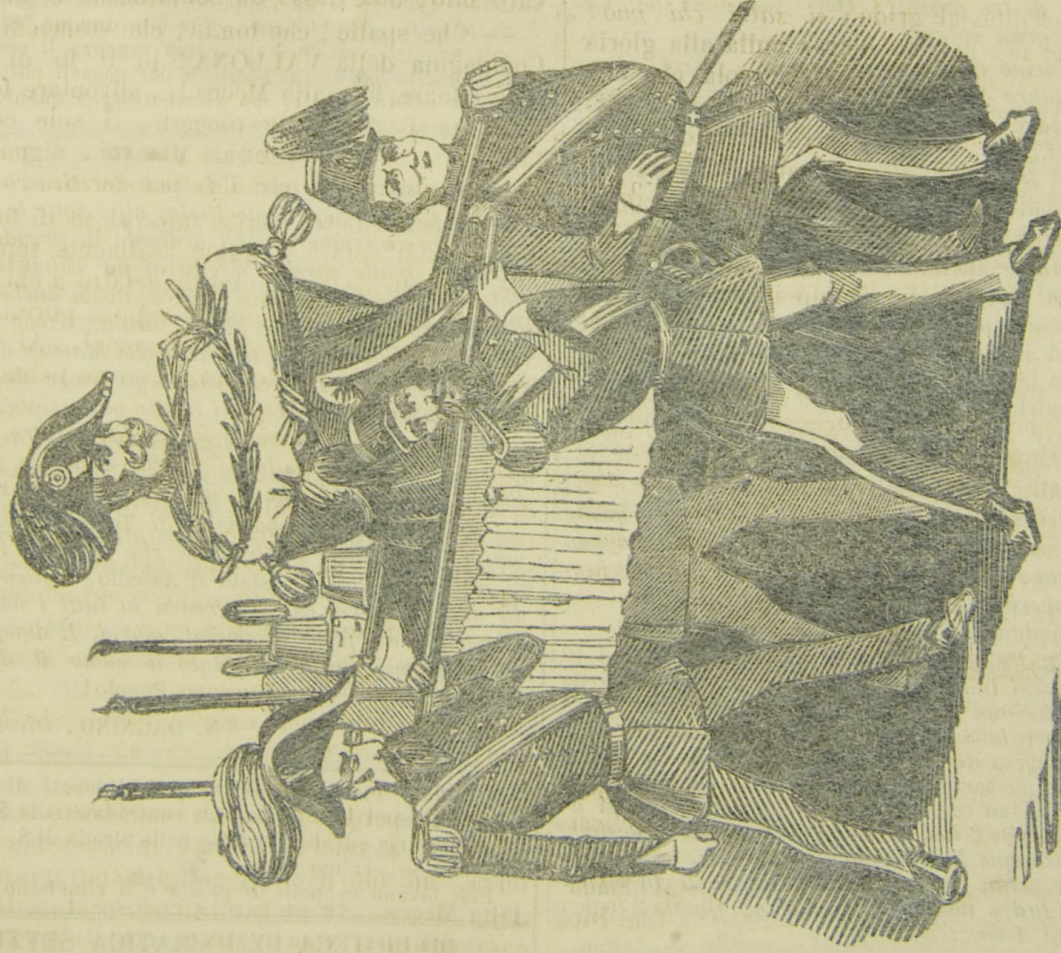
— Che spalle, che lombi, che stomachi!... Signora Compagnia della VALLONA! io ti fo di berretto... pellegrinare fino alla Mecca!... affrontare le sabbie del deserto, i venti, le pioggie, il sole cocente, con tanti pesi sulle spalle!... Ma voi, signorini, volete proprio andare in paradiso per forza...

— Basta volere, amico mio, si fa di tutto... ho conosciuto un cotale il quale realmente seppe volere, e che quantunque timido ed assuefatto a chiamare il medico al più piccolo dolor di capo... pure... lo credereste?... Saltò il ponte di Carignano!... Al mondo, mio caro, ci vuol buon fegato, discreto polmone e soprattutto faccia buona...

— Ma bravo, bravissimo il mio dottore!... Voi parlate come un libro... con questi principii se vi riesce di tornare sano e salvo dal pellegrinaggio, voi sarete per lo meno nominato *Sagrestano*... Capperi se la sapete lunga!... Io vi lascio, perchè ho altre faccende che mi stanno a cuore... procurate di far buon viaggio... Difendetevi bene dal caldo e dal freddo... badate che il sole in quei paesi fa male... Divertitevi e pregate per me sulla tomba...

— Non dubitate, amico.. sarà fatta la vostra volontà... reciterò un *Credo* ed un *Pater* per la vostra conversione...

— Ah perdonate!... mi scordavo una faccenda... vi pregherei a volermi portare in una scatolina un po' di terra, un filo d'erba, od almeno qualche sassolino della Mecca... ve ne sarei riconoscente... Ho appunto in casa una *teca* vuota... avrei così il mezzo di servirmene... se invece di *erba* o di *sasso*, mi portaste della *terra* mi fareste certo più piacere... M' immagino che la terra, nascendovi quelle certe palme e quei certi datteri, debba essere color d'oro... Fate dunque buon viaggio e statemi sano...

Scene Mussulmane

UN *POSSIBILE* PELLEGRINAGGIO ALLA MECCA...

GHIRIBIZZI.

— *Signor Ispettore Troya, permettete ai Voltaggiesi di farvi soltanto una dimanda. Voi siete andato a Voltaggio per passatempo o per adempiere al vostro ufficio di Ispettore delle Scuole? Se per divertimento noi vi dispensiamo dalla risposta. Se in qualità d' Ispettore, come crediamo, diteci: come avete trovate le Scuole di Voltaggio?* Era di buon mattino *e perciò crediamo che voi potrete comunicarci un retto giudicio.*

— *Tutti i Giornali indigeni e forestieri seguitano da più d'un mese ad attaccare il Principe Eugenio come Capo della fazione reazionaria, e non ha molto la* Gazzetta del Popolo *stampò un forte articolo per dimostrare la necessità in cui si trova il Principe di giustificarsi da tutte le accuse che gli vengono apposte, dinanzi alla pubblica opinione. Tutti ci domandano, perchè anche noi non parliamo a questo proposito, tanto più che si dice persino che* Sua Altezza *(frasario di Castelborgo) sia fuggita dal regno... ma come si fa? rispondiamo noi. Se noi osassimo dire un solo terzo di quanto dicono gli altri, chi ci garantirebbe da un altro saccheggio? Galvagno no certo, perchè non può informarsi di chi va e di chi viene e poi egli non fa da Inquisitore, (l'ha detto lui); San Martino nemmeno, perchè è occupato troppo per Mazzini; il Consiglio d' Ammiragliato tanto meno... Dunque? Non ci vorrebbe meno d' una Legione di Civici sempre ai nostri comandi, mentre Busseti non vuol farci grazia neppure d'un picchetto di* 12 *uomini! Quanto poi alla risposta del Principe alle domande della* Gazzetta, *essa l' aspetti contemporaneamente a quella che aspettiamo noi già da* 15 *giorni da Peletta e D'Auvare. Vedrà che usciranno alla luce insieme... A scanso d' equivoci però dichiariamo che non abbiamo mai creduto* retrogrado *il Principe, neppure in Collegio...*

— *L' Avvocato Generale Maggioncalda ha fatto un gran passo... Nella sua promozione vi ha perduto un terzo di stipendio, ha cangiato l' alloggio di Genova con Casale ed ha guadagnato le seccature di Presidente... Era meglio per bacco che invece di* avanzarlo *in questa guisa, l' avessero almeno fatto indietreggiare di tre passi!!! Quel Galvagno dall' occhio chiuso... è un gran volume... in* testino...

— *Si parla a Torino di nuove riforme Giudiziarie... Pare che il famoso Gattinara che si distinse nel 33... nel fabbricar corda pei liberali sarà nominato a Presidente di..... Il luogo ditelo voi, o lettori...*

— *Ier l' altro si rappresentava al* Teatro Diurno *il Dramma gli* Scabini ed i Curiali, *in cui erano meritamente applauditi il* Seghezza *e la giovine* Sivori. *Il* Seghezza *diceva nell' atto primo, alludendo ai* nobili *Ufficiali d' un Reggimento al servizio di Luigi XIV, che si facevano belli di fare il prepotente:* Vedeteli questi eroi da parata, questi spadaccini di professione! Essi non sanno che provocare ed *insultare* i Cittadini, ma la loro spada è ancor vergine del sangue dei nemici della patria! *alle quali parole il Pubblico proromperva in una salve d' applausi generali e prolungati. Siamo persuasi che i maligni avranno creduto che il Seghezza intendesse forse parlare dei Triumviri dell'* Hotel Feder *e del loro numeroso satellizio, ma possiamo assicurarli che quelle parole erano veramente scritte nel Dramma. Poi come ognun vede, esse non erano niente affatto applicabili ai saccheggiatori della Stamperia Dagnino, come non può dirsi che gli spettatori le applaudissero per questa ragione...*

— *Il Deputato Balbo nel suo discorso alla Seduta del* 10 *Marzo (Discorso assai innocentemente riportato dalla* Gazzetta di Genova) *disse che una prova evidente che il Triumvirato venuto a Genova per la* Strega *non era reazionario, stava appunto nell'essersi offeso di questa taccia. Caro Balbo! Se le vostre speranze erano scritte tutte con questa logica, non è da stupire se ci abbiano condotto sin qui. Dall' offendersi da un' accusa, voi deducete l' insussistenza dell' accusa medesima? Vuol dire che qualunque ladro colto in flagrante, se ammazzerà il primo che grida* dàgli al ladro, *dicendogli tu mi calunni, quel certo ladro non sarà più ladro? Questa è logica. Da Deputato della destra!*

POZZO NERO

— *Radetzchi ha condannato a due anni di Ergastolo un Parroco di Lombardia per aver lasciato nella Benedizione l'* Oremus pro Imperatore... *Reverendi Preti del* Cattolico *che spasimate per l' Austria, e che maledite l' attuale Ministero... vi pare che i Tedeschi burlino?... Vedete come rispettano il vostro buco?... Oh! se la scena di Caprile fosse accaduta a Milano!... a quest' ora l' Abate sarebbe Martire davvero col culo legnato...* Rovereto *sarebbe a letto colle schiene in brani, e il Signor* Porco *sarebbe in Beccheria... Preti!... Preti!... Avete certe teste dure come il bronzo...*

— *Il Signor Custode di San Francesco della Chiappetta, giorni sono, avvertiva i suoi Parrocchiani dell' arrivo imminente dei Tedeschi... e loro raccomandava di chiudere ben bene le ragazze in casa mentre passeranno i Croati... La pudicizia dei Croati è nota perfino al Custode della* Chiappetta... *al Custode della* Chiappetta... *È tutto dire...*

— Il *Cattolico* d'jeri l'altro parlando del sequestro dei doni Fransoniani fatti a bordo al Vapore, dice che fu ordinato dal Governo, perchè si sà che in questi giorni furono commessi molti furti di arredi sacri. Vuol dir dunque, o Reverendo, che supponete che i vostri Ambasciatori possano esser tenuti per ladri... Almeno così dite voi.

COSE UTILI

— *Reverendi Padri del Municipio! Quando la finirete d' usare odiose parzialità tra facchini?* Perchè non retribuite i Consoli dei facchini da vino come fate coi Consoli dei facchini da grano? *In questo modo gli obbligherestc a far meglio il loro dovere e troncherestc dalla radice tanti dissidii che fermentano in mezzo a loro. Son forse fuori della legge, i facchini da vino? oppure si hanno sempre da fare figli e figliastri anche tra facchini?*

— *Molti degli estratti delle Classi* 25 26 27 *quantunque col numero alto si trovano da due anni sotto le armi, mentre invece quelli appartenenti alla Marina furono di già inviati alle loro case... Questa, Signor Ministro, è un' ingiustizia manifesta...* Si illi cur non isti? *A casa amendue e così va bene... e presto... giacchè con questa pace durevole sarà difficile che voi abbiate bisogno di soldati.*

— Sappiamo che il Municipio non ha ancora indennizzati gli appaltatori di alcuni lavori di riparazioni ecc. ecc. ultimati e collaudati da un anno... Come va la faccenda, Signori Padri del Comune? Quando si dà l'appalto la somma destinata per questo è già a vostra disposizione... Che fate dunque, Signorini? Cogli appaltator voi voleste la massima urgenza, li costringeste a lavorare anche nei giorni festivi e per pagarli poi ci vuol tanto? Vi piace essere serviti, ma vi rincresce a quanto vedo di metter mano alla borsa... Bravissimi!

COSE SERIE

— *Ci assicurano che l' Intendente Generale della Divisione di Genova Sig. Conte Piola, oltre tutte le altre belle misure di precauzione che ha ordinato di prendere contro dei Cittadini, quale sarebbe quella di far chiudere i cancelli del Palazzo Ducale alle nove di sera, abbia anche preso il vezzo di ricevere colle pistole sulla tavola, come usava anticamente l'ex-Governatore di Nizza De Maistre di grande e gloriosa memoria... Davvero che a giudicare dal contegno del Governo, si direbbe che è lui il solo minacciato, e che il provocatore, il rivoluzionario è il popolo, mentre invece è il popolo che deve stare sulle difese. Eh! aveva un gran genio quel Poeta Drammatico che scriveva* Il Mondo a rovescio!

— *Il nostro corrispondente di Torino ci scrive che è ormai fatta evidente l' intenzione che si aveva in* certe regioni *di metter Genova in* Istato d' Assedio, *togliendone il pretesto da una collisione che si cercava in tutti i modi di rendere inevitabile coi fatti dei passati giorni. È dunque il senno del nostro popolo che ha mandato a vuoto il disegno. Ora e sempre dunque* Viva il nostro Popolo!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Sabbato 29 Marzo 1851. NUM. 38

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

—

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

—

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

—

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

PREDICA QUARTA

Mors per peccatum.

Adamo ed Eva nell' Edem erano felici! Beati nella innocenza, lieti nel candore dell' anima, essi vivevano la vita degli Angeli... Circondati da mille delizie, abitavano una terra pura ed incontaminata come il loro cuore... Non sì tosto il primo Parente per istigazione del serpe, appressava alle labbra il fatale pomo, che da quel punto tutte le umane disgrazie piombavano sulla terra... Così dice la Bibbia... ed io ripeto... Ecco l'Edem convertito in una valle di lagrime... Ecco la morte che con tutte le sue tremende sorelle si presenta alle porte dell' umanità nascente... Ecco la pestilenza, la guerra, la tirannia, i dolori, gli spasimi, i pericoli; ecco tutte le umane disgrazie, che i seguaci del Mito vollero rappresentare nel vaso di Pandora, rovesciarsi su questa terra malaugurata... Povero Adamo!... Disgraziatissima Eva!... Al peccato d'Adamo succede quel di Caino, e quindi Sodoma e Gomorra, Lot, Sem, Cam; insomma eccovi, o Uditori, l' umana generazione tratta sulla via del peccato e della perdizione... Io non istarò qui a riprodurvi tutti i peccati di cui è ricca la storia; i peccati dei Papi, dei Principi, dei Re, dei Popoli, che tutti derivano dal primo peccato; troppo allungherebbesi il mio sermone e di troppa pazienza dovremmo voi ed io, o Uditori carissimi, essere dotati... Io non vi parlerò dei sette peccati Capitali, non verrò certo a farvi toccar con mano, come un pratico moralista, come un buon Liguoriano, le differenze, i segni, le proprietà di ciascun peccato... Questa non è merce per noi che in siffatta materia siamo bambini, la lascerò piuttosto agli esperti miei compagni di San Lorenzo e delle Vigne i quali forniti di buoni lombi, dotati di molta eloquenza, potranno all' uopo soddisfarvi col raziocinio ora pratico ed ora teorico... Io vi parlerò di un peccato al quale i moralisti ancora non diedero un nome, un peccato del quale bisogna pentirsi non già al letto di morte, ma bensì quando si è ancora vegeti e robusti, un peccato che il più delle volte è d'uopo confessare non già all' orecchio di un solo, come tutti gli altri, ma alle orecchie, agli sguardi di una Città, di un' intera Nazione... Gran peccato gli è questo, o Uditori, di cui devo parlarvi quest' oggi; peccato che ha rovinato le coscienze più pure, gli uomini più illibati; peccato che ha cacciato all' Inferno migliaja d' uomini in anima e corpo, quantunque tuttora in forma di ombre passeggino le nostre contrade... Peccato che non è nè veniale nè mortale, di cui non parla nè Busembau, nè Antoine, nè Scavini, di cui nessun moralista ha ancora studiato il carattere e le fasi differenti... Peccato, che siccome quello d'Adamo, al dire de' Preti, trasse in rovina l' umana generazione, così questo mise a soqquadro e smembrò la povera Italia nostra. Non voglio più eludere la vostra aspettazione; questo peccato politico ch' io ascrivo ai *riservati* di primo ordine si chiama MODERAZIONE... Attenzione, Uditori!... S'io non riescirò a mostrarvi ben bene il peccato, vi mostrerò, lo spero, i peccatori... Dai peccatori voi conoscerete il peccato... L'Angelo tutelare di San Martino vi illumini la mente e vi disponga al pentimento!...

Parte Prima

Morte politica e morte ignominiosa è il peccato della Moderazione... Il moderato pare appunto quell'uomo, di cui parla nelle sacre pagine lo Spirito Santo, nè caldo, nè freddo, *neque calidus neque frigidus;* uomo che ora va in chiesa ed ora in taverna, che bazzica, sempre con *moderazione*, ora col Demonio ed ora coi moccoli benedetti; quell'uomo che fra due strade vuol sempre trovarne una terza che chiama di mezzo, che colla stessa indifferenza con cui grida a Cristo l'*Hosanna*, ripete poi il *Crucifigatur;* uomo infine che adora, che si piega a Cesare perchè Re, a Pilato perchè Pontefice, a Caifasso perchè Sacerdote... Eccovi il moderato in persona! Ma sapete voi che cosa accade di questo, al dire delle sacre Pagine?... *Neque calidus neque frigidus!! incipiam te evomere... Non sei caldo, non sei freddo ed io ti rigetterò...* E così appunto dirà un giorno la Nazione a molti cittadini lordati di simile pegola... O caldi! o freddi! O caldi come un Ledru-Rollin, come un Proudhon, come un Le-roux; o freddi come un Berryer, un *Larochejaquelen* e Compagni... Freddi come un Carlista di Spagna, come un Legittimista della Vandea, o caldi come un Repubblicano di Roma, un Patriota di Venezia... La Moderazione non è grado, non è stato politico; è una menzogna, un ritrovato di coloro che dalla politica, dal grido di *Libertà*, vogliono cavare onore e danaro... È un giuoco col quale vendono fole al popolo per addormentarlo e tagliargli la borsa... La Moderazione nel bene è un controsenso, e una contraddizione. Nel male è sempre male. Terribili sono le conseguenze di questo peccato, il quale da tre anni miete vittime in ogni punto d'Italia... Gioberti è grande a Parigi... Col suo *Gesuita Moderno*, coi suoi *Prolegomeni*, egli spande una luce che dissipa le nere nubi di Sant'Ignazio... Gioberti a Parigi è un Idolo... Muove dalla Francia, approda a Genova... Tocca Torino... Sale le scale di Piazza Castello... ah povero Gioberti!... Gioberti è morto!... *Mors per peccatum...* La Moderazione gli sta a' fianchi... ora gli mostra una bella Italia seduta in grembo d'un Papa che la blandisce; ora gli fa vedere una lunga spada da Cavaliere errante, la cui elsa tocca Torino e la punta Napoli... Ora in forma di Ninfa gli accenna scappando un portafoglio, una croce, un ciondolo, una livrea... Ora questa maledetta Moderazione assumendo le forme del Diavolo che tentò Cristo nel Deserto si piglia in collo il povero Abate e lo trasporta sul Pinacolo di Soperga... Ecco Torino, gli dice, ecco l'Italia... Questa Italia è tua, e tutta del tuo padrone; se tu sperperi i demagoghi, se invece di guerra predicherai *pace armata*, se capitolerai un istante coi tuoi nemici, se invece di Costituente predicherai la *fusione*, se della fusione farai un vile mercato, se infine prima di parlare di guerra e di cacciata d'Austriaci, ragionerai invece di forme di Governo, di Capitale... Il povero Abate gongola, se ne va in brodo di convento... Sorride al Demonio tentatore, e se Cristo gli rispose con uno schiaffo, egli invece gl'imprime un bació sulla fronte... Povero Abate!... Ha peccato!... Ha fornicato colla Moderazione!... È morto!... La storia di Gioberti è quella di Davide. Davide e Bersabea, Gioberti e la Moderazione coincidono perfettamente fra loro... Ma Gioberti non è solo... Vedete là quel giovanotto dai lunghi baffi, dalla testa pelata che si dibatte, che si agita come un energumeno sopra una pubblica piazza?... Esaminatelo attentamente... Buon patriota al bigliardo, buon cittadino in un ufficio di Giornale, egli s'incammina a Torino... s'abbocca colla Moderazione, la visita di frequente, ottiene da essa un sorriso, un'occhiatina, una stretta di mano, un portafoglio... Addio innocenza, addio stola battesimale, addio anima!... Quel giovanotto ha peccato!... egli non risorgerà mai più... Indarno i suoi amici gli vanno ricordando le sue antiche promesse, i suoi ripetuti sacramenti; indarno gli ripetono le parole da lui pronunziate ora sulle piazze, ora nei ridotti, ora nei circoli . . . Egli ha peccato!... ed il peccato è la sua morte. *Mors per peccatum...* Un po' di respiro.

Parte Seconda

Gli esempi testè citati non sono, Uditori, che un piccolo cenno di una storia che dai primi *canti di Portoria* va a finire colla tremenda disfatta di Novara. In ogni fazione Italiana in cui il tradimento non fa da carnefice, voi vedete la *Moderazione* compire le parti di aguzzina...

Si cacciano i Gesuiti, quei Gesuiti che del 21 e del 33 cooperarono all'eccidio dei liberali, quei Gesuiti che in ogni paese del mondo sono la colonna del dispotismo e della tirannide, e si sentono uomini che borbottano sotto voce *Moderazione! Moderazione!* Ma quando si appendevano i liberali, quando si martoriavano i galantuomini, i Gesuiti dicevano forse al tiranno *sii Moderato?* — Oh nò, per Dio!!

Il popolo grida « *Armi... Armi... Leva in massa...* Si arruolino i preti... si faccia un battaglione di preti... serviranno almeno da infermieri, da vivandieri... Si corra a Milano... Si battano i Tedeschi mentre sono in rotta... Non si aspetti il canchero sotto Mantova, sotto Verona... *Guerra... Guerra... Presto... All'armi...* E i *moderati*, avvolti nel tabarro ministeriale col naso sormontato dalle due lenti che non fallano mai, rispondono... » Adagio... Adagio, fratelli... *Moderazione... Ordine... Ordine... Tutta Italia ci guarda...* « E intanto i Tedeschi vinti e sperperati si raggranellano, tornano all'assalto e vincono... Si sparge sangue italiano e le terre che ne sono bagnate continuano ad essere calpestate dallo stivale croato...

Il popolo che ha buon cuore, sente il gemito di Venezia, il grido di Roma e per le strade va dicendo « Signori del Ministero, soccorso a Venezia!... Una mano a Roma... Non vedete ch'esse stanno per cadere?... A Roma!... A Venezia!... » E i *Moderati* nudriti, vestiti, pasciuti dallo *Statuto* ed abbastanza soddisfatti del loro presente, nulla curanti dell'avvenire rispondono: « A Venezia? a Roma? E non sapete, o sciocchi, che amendue sono Repubblicane? E volete che un Governo Monarchico salvi una Repubblica?... Lasciate che cada Roma, che precipiti Venezia... Saranno due focolari demagogici di meno... Ordine... Ordine... *Moderazione...* Se vi cale di conservare quel po' di Costituzione che avete... *Moderazione.* »

Il popolo sente la disfatta di Novara, ne freme, ne piange... Animato dall'ira e dalla vendetta egli grida « I Tedeschi in Alessandria?... I Croati in casa nostra? In casa di noi ch'eravamo di già padroni (coi registri della *fusione!*) di tutta la Lombardia e della Venezia? Essere disfatti, sconfitti e pagare 75 milioni?... Ah, per Dio Santo! Se Radetzky vuole i milioni venga a Genova a pigliarseli in tanto piombo, in tanta polvere da archibugio... Venga a Genova e noi lo pagheremo!!... E i *Moderati*, sempre gli stessi, continuano a predicare le stesse antifone, a recitare gli stessi salmi e a BOMBARDARE!...

Uditori, mi conviene pur troppo di finirla su questo tema al quale non basterebbe un volume... Eccovi la Moderazione... Eccovi i Moderati... Eccovi i frutti di

IL PRESENTE E L'AVVENIRE

L'Europa nel Mille ottocento cinquantuno!!

L'Europa nel Mille ottocento e... e... e...

quest' albero maledetto che ha strozzato i nostri ex-Padri della Patria... Per amore di Dio, in nome della Patria, non vi accostate alle labbra pomi che sieno colti da quest' albero... Ricordatevi il povero Adamo! Pensate a Gioberti... Pensate all' infinita serie di coloro che restarono vittima di questo frutto e respingete chi ve l'offre come il serpe tentatore. I frutti che voi, o Uditori, dovete cogliere devono essere di *energia*, di *valore*, di *vera libertà*... Se alcuno di voi è lordo di *Moderazione* preghi, si penta... La Meditazione è il miglior rimedio per togliersi dai peccati abituali... Il Moderato mediti... mediti sulla ritirata di Milano... sulla sconfitta di Novara, sull' abbandono di Venezia... Mediti su quegli uomini che si assunsero il titolo di padri e di rigeneratori... Mediti.. Sì, mediti e si converta!!!!!

Uditori! La STREGA vi rinnova la preghiera di un' abbondante elemosina a benefizio di un Marinajo che attualmente si trova alla catena militare perchè combattè e fu ferito in un fatto d' arme a Roma. . . che... *Basta*... Spero che questa sarà una sufficiente raccomandazione... Già da alcuni la nostra voce fu udita e in un Pranzo Democratico fu raccolta la somma di Ln. 10 che ci fu consegnata. Perfino un povero cieco venne barcollando ad offrirci 44 centesimi. Uditori, non vogliate essere meno generosi del povero cieco!

Listino Commerciale

Arrivi di Mare

Da *Londra*.— Brik Scunner *Il Moderato*, con bandiera Inglese, Capitano Russel, carico tutto d' àncore per l' armatore Galvagno, meno 600 cantara di catene per l' altro armatore Piemontese San Martino; però tanto le àncore come le catene son tutte di *ferro vecchio* e molto fragili. Il carico non ha di buono che alcune gomene per Cavour.

Dal *Mar Nero*.— Brik *L' Indifferente*, senza bandiera, Capitan *Bucolica*, con 6 mila mine di grano per diversi Negozianti di tutti i partiti, più 400 sacchi di ceci, piselli, lenticchia ed altri legumi pei Seminaristi di Genova...

Da *Civitavecchia*.— Leudo *Il Sanfedista*, con bandiera Papalina, Capitano Nardoni, con 600 pelli d' agnello per tutti i Parroci, lupi dello Stato, 80 sacchi di semenza di lino per far empiastri a tutti i Preti bastonati in Lombardia, 40 cassette di *sospensorii* per diversi Vescovi e Vicarii Capitolari (cominciando dal Da Gavenola) 600 cantara di piombo puro e semplice per Radetzky da spedirglisi per via di mare sino a Novi, e da Novi a Milano per via di terra, più 200 sacchi di baiocchi per la Direzione del *Cattolico*, 800 Salami per De Luchi, 40 pacchi di Carte benedette pel Marchese Fabio, 10 sacchetti di *granate* (s' intende per far corone) pel Ministro La Marmora e 20 rubbi di sego pei Croati... il tutto in Quarantena e con obbligo di sciorino.

Da *San Domingo*.— Nave *La Prudenza*, con bandiera *cangiante*, Capitano Crocco, carica di caffè e di zucchero per la *Gazzetta di Genova*; il caffè ben' inteso per non lasciar dormire chi scrive e lo zucchero per addolcire l' Intendente. Questa Nave ha pure a bordo molti barili d' oppio, ma questi ben' inteso per far addormentare i suoi lettori, e sono colla *Croce di Savoja anfibia* e divisibili per eguale porzione col *Corriere di Banchi*, col *Risorgimento codino* e col *Progresso liberale!!*

Da *Algeri*.— Grosso Brigantino ossia Brigante *Il Beduino*, con bandiera Russa, Capitano *Don Domenico*, carico di *pelli* di tigre per Peletta Comandante dell' Arsenale di Genova, con un bel Camaleonte per Bianchi-Giovini, due *Orangutan* per la Curia di Genova, un orso per D'Auvare... il tutto in libera pratica.

Da *Savona*.— Filuca carica di *mattoni* per Dagnino...

Da *Marsiglia*.— Goletta *La Democrazia*, con bandiera tricolore Francese Capitano *Popolo*, carica di forbici per tagliar code; con 200 colli di *stoccofisso* di Preti, 40 idem di *baccalà* di uomini *onesti* e *moderati* Francesi raccomandati alla *Strega*.

Da *diverse Chiese di Genova*.— Tartana *La Quaresima*, con bandiera del Papa, Patrone Da Gavenola, carica delle vessiche del Predicatore delle Vigne e delle *Palanche* del Predicatore di San Lorenzo, con 200 libbre di zolfo caricato tutto vicino ad alcune vecchie penitenti... tutto il resto zavorra.

Partenze

Per *Londra*.— Piroscafo *Il Guercio*, con bandiera tricolore e scudo di Savoja, Capitano Galvagno, con due o tremila Impiegati d' Equipaggio e 50 mila passeggieri, carico tutto di *Talleri* e *Scudi* per Lord Palmerston.

Per *Novi!!*.— Sciabecco *Il Municipio di Genova*, con bandiera Sarda, Capitano *Profumo*, (il quale non sta mai in coperta) Secondo *Colla*, Primo Piloto *Grillo*, Nostr' Uomo *Ageno*, Scrivano *Ansaldo*, Secondo Piloto *Garassini*, Mozzo *Costa*, Camerotto *Molfino*, Marinaio di prima classe *Accame* ecc. ecc. con 80 uomini di Equipaggio, senza contarvi il terzo Piloto *Casaccia*, carico di vivi e di morti, con 20 marmotte, 15 pappagalli, 8 cottoritte, 600 casse di chiodi pei creditori del Bastimento e pei facchini da vino, 7 mila museruole per cani idrofobi e non idrofobi, 8 mila cantara di bronzo fuso delle campane di Genova e 600 barili d' *olio* per ungere il Ministero; più 400 casse da morto alla disposizione di chi vuol morire.

Idem.— Bombarda *L' Indipendente*, con bandiera tricolore, Capitano *L' Immortale Dagnino che è come quello*, carica di agrumi, xialapa, canella, senapa, tapani ed altri generi piccanti ed astringenti per diversi Preti, Giudici, Impiegati ec. Questo Bastimento tiene pure a bordo diverse casse di Carte di Musica che aspettano di essere sbarcate quanto prima per gli amici della *Strega*, e diverse cassettine di *pillole* efficacissime per *purgare*, all' indirizzo del Consiglio d' Ammiragliato.

Per *l' Inferno*.— Bovo *San Cristoforo*, senza bandiera e senza Capitano, carico di 6 mila *balle* di Preti e di Frati della bottega morti in peccato mortale... A quanto pare questo Bastimento andrà a gettar l' àncora nella rada della Lussuria.

Ghiribizzi.

— Radetzky nel suo ultimo Proclama che stabilisce un cordone militare alla Frontiera Svizzera, dice che Sua Maestà l'Imperatore SI È DEGNATA *disporre che tutte le sentinelle del cordone, abbiano* ORDINE PRECISO DI FAR FUOCO *su chiunque fosse trovato in tutta la linea di confine e fosse sospetto di contrabbando ecc.* Sublime questo stile Imperiale, Reale, Alto, Aulico! *Sua Maestà che si degna di dar ordine preciso di far fuoco!* La *degnazione* è veramente grande e degna in tutto di quell' *ordine preciso!*

— Mentre tanti Giornali Italiani (almeno scritti in lingua Italiana!) si sono avventati Evangelicamente con tutto il calore contro la *Strega*, due Giornali Francesi, *L' Avenir de Nice* e il *National* ne hanno preso la difesa! Che vuol dir ciò? Vuol dire che saranno scritti benissimo in un' altra lingua, ma che sono più Italiani degli altri, almeno nella sostanza.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

È sempre aperta presso la Strega *la sottoscrizione pel Sacerdote* GROSSI.

INSERZIONE A PAGAMENTO

Nelle Sale dell' Accademia Ligustica dalle 10 alle 3 pomeridiane sono esposti varii quadri dell' Insigne Artista Romano Eugenio Agneni... Il nome solo dell' Artista deve bastare ad invaghire gli amatori...

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 22.ª— *La Sollevazione di Milano.*

Tipografia Dagnino.

Anno III. **Genova, Martedì 1.° Aprile 1851.** **Num. 39**

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

I Signori Abbuonati, ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per non soffrir ritardo nella spedizione.

FRIBORGO...

Il Sonderbund ha tentato di alzare la testa un'altra volta... I figli però di Guglielmo Tell gli hanno data una gran lezione... Poveri Gesuiti!... Dessi hanno perduta la testa... Non s'accorgono forse di non poter sussistere in paesi liberi?... Non s'avvedono che l'aria liberale, pura o no, non è fatta pei loro polmoni?... Pretendere di tornare al comando in Isvizzera, dove il valore, la fermezza, il coraggio sono tradizionali? Poveri ciechi!! In quella Svizzera dalla quale furono banditi, proscritti da un popolo vittorioso ed armato, da un popolo stanco del loro dispotismo, del loro bastone? Poveri illusi!... Vadano, per Dio, a Roma sotto un Re sacerdote che condanna senza *speranza di grazia*, che giura e disgiura, che si cinge di forzati e di galeotti, che accoglie ai piedi del suo trono i Cabrera e la schiuma tutta dei carnefici Europei... Vadano a Napoli dove vi è un Re che s'impingua nel sangue umano, che tripudia nelle desolazioni dei popoli, che danza e prega, mentre il popolo muore di rabbia e di dolore... Vadano in Toscana dove vi è un Duca che dorme di giorno e di notte... prima e dopo del pranzo... un Duca che si pasce di fiato e di essenza di sego... Vadano a Modena, a Parma, e specialmente in quest'ultima vadano provvisti di buoni soldi, perchè il Duca ne abbisogna... Vadano... Vadano... Per Dio, a Casa del Diavolo... ma in Isvizzera no... No davvero... Padri Gesuiti, è tempo di far senno... Le lezioni della Svizzera vi sieno di un salutare ammaestramento e persuadetevi... che governo liberale o semiliberale, libertà di stampa ecc. ecc. non vanno d'accordo con voi. Dove la stampa è libera non è casa per voi... Per voi ci vuol Vercelloni e Calsamilia... In qualunque città vi presentiate, domandate prima se vi sono revisori... Se sentite un No... tornate addietro... Scuotete la polvere dai vostri sandali e via... se no, vi toccherà un altro complimento ad uso Friborgo. .

VESCOVI E VESCOVI...

In Francia si fa battaglia... la guerra non è di Galli con Galli, di Gesuiti con Gesuiti, di Capponi con Galline, ma bensì fra Vescovi e Vescovi... È questa la prima volta che simil gente assuefatta alla pace vicendevole, si muove una guerra intestina, una guerra di famiglia. In Piemonte i Vescovi (volevo dire alcuni) hanno sempre belligerato contro alla Camera, al Popolo, alle Monache, ai Frati, alle *trote*, al *barolo*, al *nebiolo*... e che guerra! .. guerra devastatrice, guerra

di esterminio... In Francia invece i Vescovi attualmente attaccano i Vescovi... Monsignore di *Chartres* sfida Monsignor di Parigi... lo chiama *socialista* e quasi *scomunicato*... Monsignor di Parigi... degno successore di Afre... si pianta sulla porta della Metropolitana e denuncia al futuro Sinodo Provinciale il ribelle legittimista, il quale spasima di poter ungere le corna al Duca di Cambrodo e di cingergli il pallio di S. Luigi. Ecco dunque, o Lettori, uno scandalo pei fedeli, un insulto alla Religione... Salterà certo su ora il *Cattolico*, e piglierà le parti di quel di Chartres... L'*Armonia* metterà certo questo fanatico nel Calendario dei Martiri... La *Campana* lo proclamerà dal campanile *onore* dell'*Episcopato*... ma intanto i veri cristiani di Francia e di tutto il mondo, che diranno?... che Monsignor di Parigi rappresenta la Religione di Pietro, e Monsignor di Chartres la Curia Romana... Quella Curiaccia, nella quale non c'è stato un Repubblicano tanto accorto da andarvisi ad accendere un sigaro... La *Strega* attende con impazienza il risultato di questa religiosa vertenza la quale in Italia farebbe ridere, ma che in Francia può far piangere molti... Persuadiamoci, Lettori miei belli... Se vogliamo camminare a lunghi passi nella libertà... bisogna assolutamente *riformare* la testa ai Preti... senza una riforma nella testa, questa gente (s'intende i Botteganti) non faranno mai più di bene. Il *buco* è una cosa bella e buona... il *foro* piacque e piace a tutti, fino a San Martino... Ma il *foro* ed il *buco* sono un catino d'acqua sopra un incendio... un briciolo di pane ad un affamato... Ci vogliono riforme... riforme *Capitali* cioè riforme che comincino dalla testa che in latino si chiama *Caput*...Capite!!!

SEDUTA STRAORDINARIA DEL MUNICIPIO

La Mitra di Fransoni sta esposta nella sala... Buon numero di Consiglieri ne esaminano attentamente lo Stemma, per decidere se realmente possa chiamarsi *Civico*... La discussione comincia...

Consigliere A.— Io sono d'avviso che lo Stemma della Mitra non sia quello del Municipio... ci trovo un certo non so che di differente...

Cons. B.— Non è possibile che i Cattolici abbiano voluto usurparci un diritto che abbiamo noi soli... Io li conosco e basta... I periti hanno dichiarato...

Cons. C.— Appunto i periti hanno dichiarato che lo Stemma della Città ha ben otto palle (sulla corona) mentre quello della Mitra non ne ha che sei... Io prego i miei confratelli a voler ben bene ponderare, ben bene esaminare le palle prima di passare ad una decisione...

Cons. D.— Ma sicuramente! Le palle, Santo Dio! sono il costitutivo dell'arma Municipale... Se dal Municipio voi mi cavate le palle tutto è finito... Nelle palle sta il titolo, il decoro, la nobiltà della nostra *arma*... otto palle!!! Ma sapete che Torino stessa non ne ha che sette... Si faccia dunque senno e si finisca una quistione così importante...

Cons. E. (vecchio).— Tant'è, nelle palle io non trovo cosa che possa giovare ai Cattolici che il Signor D. ed il Signor C. proteggono con tanto calore... sieno sei, sieno otto... le palle ci sono... e se ci sono le palle ci è defitto...

Cons. F.— Appoggio il Consigliere E... e protesto contro l'usurpazione in genere delle palle Municipali e domando dai Cattolici una soddisfazione ed una indennizzazione pecuniaria... Lasciate sì... lasciate che questi Signori dal cappello a tre fulmini comincino ad usurparci le palle e poi vedrete dove finirà la briga.

Cons. G. (giovane).— Non posso e non devo sopportare un simile insulto... Colle palle della *Corona* non si burla per Dio!... E dove siamo? I Preti che si appropriano le palle della *Corona!*... Oh questa è nuova... Forse che il loro Papa non ha palle (nell'arma)? Si piglino le sue e lascino stare le nostre... Che in fin de' conti sono palle pubbliche, perchè noi rappresentiamo il Pubblico... e perciò se domani volessimo accordarle anche in imprestito a qualcuno per pochi minuti... per metterle, per es. in qualche libro... su qualche bottega... noi non potremmo farlo che abusando della nostra autorità.

Cons. H.— Io sarei d'opinione di richiamare i periti ed incaricarli di una seconda perizia di queste palle, per conoscere se realmente i Cattolici abbiano peccato, oppure se siano innocenti...

Cons. L.— Che perizia! che periti!... Io appoggio i miei compagni A. B. C... e propongo la chiusura... Io sono stucco di queste palle... che voi, o Signori, avete in bocca già da un'ora... Altre cose più importanti ci vogliono... E se noi staremo sempre colle palle (dello Stemma) fra le mani, finiremo per scaldarci la testa, finiremo con far delle porcherie che rincresceranno al Pubblico... Il Pubblico ha dei bisogni e noi dobbiamo pensarvi seriamente...

Molte voci.— La chiusura... La chiusura... Di palle basta così... Non più palle!...

Cons. M.— Io propongo per finire tutte le quistioni il seguente ordine del giorno « Considerando che lo Stemma di Fransoni manca di due palle... e che questa mancanza formerebbe il primo costitutivo di esso... Considerate ben bene in tutti sensi queste palle, esaminata attentamente la Corona, lo scudo ec. ec. Il Municipio dichiara, che lo Stemma della Mitra non è Civico, e perciò ordina si rilasci ai proprietarii l'oggetto, raccomandando loro di essere sempre cauti nelle *palle Civiche* come per lo presente...

Molte voci.— È approvato...

Il Sindaco... mette ai voti e la discussione delle palle è chiusa con una maggioranza di 27 palle...

GHIRIBIZZI.

— La *Croce di Savoja* è stata costretta per avere degli abbuonati a ribassare della metà il prezzo dell'associazione e a proporre un premio di parecchie migliaja di franchi a chi sarà il vincitore di una certa lotteria che essa sta per fare. È inutile; la *Croce di Savoja* per avere degli abbuonati non ha più altro mezzo che questo; vendersi per la metà del prezzo e metter banco da lotto!

— Sembra che dopo l'arrivo dell'Ambasciatore *Gallina* a Parigi, il Governo Francese si sia mosso ad accordarci il suo patrocinio, mentre prima ci era del tutto contrario. Ecco tutto; il Piemonte non può sperar protezione dai *Galli* che servendo loro da *Gallina*, cioè mandando loro una *Gallina!*

UNA SOMMOSSA DEI GESUITI A FRIBORGO!

— Il Generale Zebedeo II. passò, sabbato scorso, la rivista ai muli che servono per l' Artiglieria... Visitando il mulo N.° 52 chiese del suo nome, e gli fu subito risposto: *Balilla*... Balilla! esclamò il Generale, e sghignazzando si divertiva a pizzicarlo, a tormentarlo... Il mulo, *Balilla* di nome e di fatto... stanco della scena, trasse un paio di calci al Generale, il quale se non avesse studiata ben bene la Ginnastica sarebbe restato sul colpo... Signor Generale!... Coi Balilla anche muli, sì per Dio, anche muli... non si burla!!

— « I governanti dovranno sempre stare in agguato onde poter sorprendere popolo e parlamento in ogni loro atto » Queste parole, ci scrive un amico, sono stampate sulla *Croce di Savoia* (che noi non abbiamo tempo a leggere) N.° 250... Santa Maria!... E gli scrittori di questo Giornale sono Emigrati? Accidenti! Sono compromessi politici! Sagrataccio! Oh vadano a Parma, a Lucca, a Milano, a Vienna... Vadano dove piace loro... La *Strega* fa loro garanzia... Che razza di scrivere!

— Tra i Giornali che presero con più calore a difender la *Strega*, vanno posti in prima linea il *Gallo delle Alpi* di Chambery e la *Gazzetta Popolare* di Cagliari. Grazie dunque alle unghie del primo e alla popolarità della seconda. Vivaddio che per trovar degli amici abbiamo nientemeno che dovuto passar le Alpi e traversare il mare... Oh Italiani! Italiani!

— Si raccomanda un po' più di bel garbo a certi Ufficiali dello Stato Maggiore della Civica coi Signori Militi, ancorchè questi non siano Nobili ma bottegai e facchini. A quanto ci vien raccontato, pare che per certuni di essi (non tutti veh!) ci sia bisogno di questa raccomandazione.

— Negli scorsi giorni leggemmo sui giornali che era stato ucciso dalla forza il Capo dei Briganti nello Stato Romano. A prima giunta noi abbiamo creduto che fosse stato ucciso il nipote di Gasparone, o Nardoni, o qualche Generale Austriaco o Francese, invece andando innanzi abbiamo veduto che non era stato ucciso che il Passatore! Preghiamo dunque quei Giornali a fare un' *errata-corrige*. È stato ucciso, è vero, un Brigante, ma tutt' altro che il Capo dei Briganti della Romagna! Il Capo vive!

— Non è gran tempo, si annunziava l' arrivo a Torino d' un certo *Onan* Inglese corrispondente del *Times*, il quale andava (a quanto si diceva) a prender parte alla redazione di qualche Giornale Torinese. A giudicarne dagli ultimi numeri del *Fischietto*, non c' è più dubbio alcuno ch' egli abbia preso la Direzione in capo di quel Giornale. Diavolo! La *mano d'Onan* vi apparisce evidentemente ad ogni parola!

— Il *Progresso* dopo aver fatto il quadro di tutte le iniquità Borboniche, Papaline e Radetzkyane, conchiude un suo articolo con queste tremende parole: « *Verrà dì che qualcheduno scriverà davvero l'* ITALIA ROSSA! — *Amen!*

— La promessa *depurazione* della Magistratura in Piemonte, a quanto pare è al suo termine, e non lascia più nulla a desiderare!... Nella Savoja è stato dimesso l' Avv. dei poveri, l' unico uomo liberale della Magistratura Savojarda, e fu invece promosso un certo Dufour Corifeo della reazione, il quale diede in contraccambio un solennissimo schiaffo al Ministero, scrivendogli che avrebbe preferito un posto da Giudice di Mandamento a quello di Consigliere d' Appello. In Genova poi ci furono tolti un Mossa, un Magioncalda, un Germi e un Castagnola uomini universalmente amati e stimati, e in compenso fu promosso a Presidente del Magistrato d' Appello un Penneccini il quale va soggetto ai capogiri!!! Si vede apertamente che nel *depurare* in questo modo e nel firmare quei Decreti, il signor Galvagno non si è servito che del nervo ottico dell' occhio sinistro!...

— Molti giornali parlano da qualche tempo del tiro nazionale alla carabina e continuamente promuovono a tutto potere questa bella istituzione. Anche noi ci associamo ad incoraggiarla e bramiamo ardentemente di veder crescere il numero dei suoi soci; però avremmo a proporvi un piccolo emendamento... Vediamo che tutti quei giornali esprimono il desiderio di veder moltiplicati indefinitamente i *Carabinieri* Italiani; noi invece vorremmo veder aumentare i *tiratori*, i *Cacciatori* Italiani e che so io, ma i Carabinieri no... no per amor del Cielo. Questi sono già in numero più che sufficiente, e sarebbe anzi bene che diminuissero. Se i democratici fanno alleanza con San Martino per farli ancora aumentare, misericordia!

— *L' Idolo del* Sant' Agostino *è la Sadoschi... Se l' intera Compagnia corrispondesse alla prima Attrice si potrebbe pagare il biglietto d' entrata quanto si paga in Inghilterra...*

— Il Genovese *Tom-Pouce* si è fatto nominare Avvocato dell' Amministrazione del Regio Demanio, con non sappiamo quante migliaia di franchi di stipendio. Già è sempre disinteressata l'affezione di certa gente pel Regio *Guerno*... Infatti non sappiamo quanto facesse pagare *Tom-Pouce* per farsi vedere.

POZZO NERO.

— Le Campane dell' Annunziata e del Carmine disturbano a più non posso all' *Ave Maria* gli uditori della scuola di Commercio del Boccardo. Si pregano i Campanari e ove d' uopo i Municipali a finirla...

— Un certo Don *Meliga* cioè Don *Granone* non vuol che i Preti gli benedicano la casa e ne mandino via il demonio quantunque ne abbia bisogno: Come? Essendo Prete non vuol permettere le formalità dei Preti? Avrebbe forse paura che il demonio comparisse al benedicente in forma di donna? Ah la *Meliga* è sempre polenta... e quei demonj in forma di donna!...

— Nel Quartiere di San Teodoro quest' anno son tornate di moda le *Cantegole*. Non c' è da stupire; se torna il vezzo delle *Casaccie* pei secolari, possono ben tornare le *Cantegole* pei Preti. Se esse però non sono ancora finite, gli abitanti di San Teodoro potrebbero ben far essi qualche cosa per farle terminare. *Cantegole* si compone di *cani* e *tegole!!* Dunque?...

— Il Parroco di San Marco ha ricusato d' ammettere alla Comunione un povero ragazzo, perchè si era lasciato andare a sorridere una sola volta al Catechismo, mentre prima e dopo aveva sempre mantenuto una condotta esemplare. Presentatiglisi poi i parenti per chiedergli scusa e smuoverlo dal suo rifiuto, li cacciò villanamente e chiuse loro la porta in faccia. Bravo *Ciasserdote!* Mentre la Fede se ne va, voi fate il difficile, il puntiglioso e di più lo screanzato! Bene, benone: *temporibus illis* faceste già fardello due volte, alla terza potrebbe darsi che non aveste più tempo a farlo. Ricordatevene!

— Si è verificato che il Calice di Monsignor Fransoni è puro rame indorato, come pure che le *pietre* della Mitra sono della stessa specie di quelle che furono lanciate a Santo Stefano... Bravi Signori *Cattolici?*... O che i quattrini che intascaste ve li siete celebrati o che pure avete finto di avere ciò che non vi fu consegnato... Di qui non si scappa.

COSE UTILI

— Noi non possiamo che raccomandare al nostro Popolo la Compagnia Petrucci e Toselli che recita all' Acquaverde la quale è composta tutta di Emigrati bisognosi di pane... I mezzi per soccorrere il povero son molti. Vi è anche quello d' andare al Teatro.

— I fabbricanti di paste Genovesi pubblicarono jeri una forte protesta sull' *Italia* contro le deliberazioni del nostro provvido Municipio, il quale non seppe nell' anno scorso pensare ad impor tasse in altro modo che uccidendo una delle prime industrie della Città di Genova. Vedremo che conto ne faranno i nostri Reverendi Padri!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino.

Anno III. Genova, Giovedì 3 Aprile 1851. Num. 40

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

1851
CALENDARIO GENOVESE
APRILE

1. Mart. Solennità dello Spirito Santo.
2. Merc. S. Avezzana.
3. Giov. SS. Martiri di Prè... *(obbligo di Messa)*
4. Ven. S. *Tanaglia* e S. Benigno Verg. e Mart...

Questo Calendario continuerà per tutto il mese d' Aprile.

Sabbato la Strega vi attende a Predica. Essa tratterà il tema importante del PURGATORIO.

Le Lamentazioni al Sindaco del Municipio

Un Fabbricante di Paste. — Signor Sindaco, Signor Sindaco! Voi mi avete rovinato; con quella vostra maledetta tassa sulle farine, voi mi avete messo a sbadigliare dalla mattina alla sera come un canonico. Se non ci rimediate io son perduto, io sono alla disperazione. Non sapete quante fabbriche di paste si sono già aperte nelle Riviere, perchè colà i fabbricanti vanno esenti dall' imposta? Non avete letta la protesta di tutti i fabbricanti di Paste di Genova? — Io per me ve lo confesso; se tirate innanzi su questo piede ancora un anno, non mi resta che ad emigrare in California oppure a sfracellarmi la testa contro il macigno del mio torchio. Figuratevi! Io che vivevo su quelle poche spedizioni di Paste fatte a Milano, a Torino, e in Isvizzera? Povero me! Ora non ricevo più commissioni, non faccio più spedizioni in nessun luogo. Ho già congedato varj lavoranti e son presso alla bancarotta. Persino il mio cavallo, il mio bel cavallo su cui andava a divertirmi alla Domenica è diventato una rozza dalla fame... una rozza come voi, Signor Sindaco. Non mi resta che venderlo al Portello... al *Fornaio o al Seighiri*... per portar la gente al Castellaccio...

Un Facchino da Vino. — *Scignor Scindico!* Io vengo a nome di tutti quelli che portano sulle spalle il mezzo barile, per *dirghe* che *Voscignoria* si degni di pagare i nostri Consoli. Bisogna che li paghi, *Scignor Scindico*, i nostri Consoli, se Lei vuole che facciano il loro dovere, che li paghi nè più nè meno di tutti gli altri Consoli delle altre Carovane, altrimenti che *cossa* succede? Succede che essi hanno da pensare a loro, perchè *prima charitas incipit ab egone* ed hanno altro per la testa che occuparsi di noi altri poveri *fradellini*. Se ne lavano le mani come Pilato e *salute!* Poi ci vuole anche il *bagone*; il *bagone*, *Scignor Scindico*, perchè senza il *bagone* chi ha tutto e chi non ha niente, chi mangia a quattro ganascie e chi non può

mangiare neppure a una sola. Giustizia, *Scignor Scindico!* Non bisogna fare *figli e figliastri!*

Un Morto.— Pentiti, Sindaco, pentiti ti dico! Non vedi? Io sono un morto sotterrato nel Cimitero di Staglieno! Un morto a cui il Municipio non ha perdonato neppure dopo morte! Non vedi come ho il collo tutto contorto e fracassato? Sembro il tuo Vice-Sindaco oppure un giustiziato sul Molo per qualche omicidio? invece sono un povero giovine morto d'infiammazione, che non ha avuto altro delitto in sua vita che quello di nascere troppo grande... grande come un Zebedeo. Il Falegname del Municipio per economia ha fatto la mia Cassa più corta due palmi di me, e per farmici entrare i becchini han dovuto acconciarmi in questo modo. Oltrecciò, come tu vedi, ho sempre quì... quì sulla testa un *Grillo cantatore* che non mi dà tregua un minuto nemmeno dopo morte. Sembra l'Arcivescovo Ruggeri che roda la nuca ad Ugolino. Pentiti Sindaco, pentiti, ti ripeto! È un morto che ti parla!...

Un Operaio padre di famiglia — Signor Sindaco! Non pensate voi mai a far nuove case? Io sono un povero operaio che si guadagna due lire al giorno e sono padre di famiglia. Ho da dar pane a mio padre che è vecchio, a mia moglie e a cinque miei figli tutti in età ancor tenera. Se sapesse, Signor Sindaco! Siamo in otto e dormiamo tutti nella stessa stanza; alla mattina c'è un fetore, un puzzo di sepoltura! Aria pura non ne possiamo respirare, perchè l'unica nostra finestra è posta sopra un *Vuoto* che sembra una Cloaca; quindi se ci vedesse, Signor Sindaco, abbiamo tutti una faccia sparuta come se fossimo tanti tisici o coll'iterizia. Eppure non si sa alla fine del mese come pagar la pigione! Le pigioni sono care, carissime, e non ci mancava proprio che la tassa sulle case per farle ancora aumentare. Perchè non pensa dunque a rimediarci, Signor Sindaco? Perchè non pensa a far fabbricare a S. Bartolomeo, al Zerbino e in Carignano a benefizio della povera gente, invece di far tante spese di puro lusso? Si dice che il Municipio voglia cangiare il Palazzo Tursi in una Reggia; pensi prima, Signor Sindaco, a dar un canile, un tugurio a noi altri poveri diavoli.

Un Facchino da Carbone, vecchio.— *Scignor Scindaco!* Bisogna ch'io venga a *farghe* le mie lagnanze del nuovo peso stabilito pei sacchi da carbone. *Sciá* non vede *che me ghe stroscio di sotta?* Per pietà, *sciá* diminuisca il peso del sacco da carbone di qualche rubbo o che *Lei Sciá me* vuol vedere *fà a figora* del *Gatto del Becchia... Scignor Scindico! sciá mé scuse*, ma...

Un Pompiere cantoniere.— Signor Sindaco! I Pompieri Cantonieri sono in poco numero e hanno da far un lavoro da cane. Tutto il giorno sono in giro per la polizia urbana, e non hanno altra risorsa che quella di questionare con tutte le erbivendole e con tutti i bottegai della città. Se poi nasce un incendio non possono accorrervi che in pochissimi e non hanno neppure tutte le macchine necessarie per estinguere il fuoco, giacchè il Municipio non vuol comprarle per spilorceria. È vero, che abbiamo un Capitano che val tanto oro quanto pesa, un Capitano infaticabile e che è dappertutto come Sant'Antonio appena s'appicca un incendio, ma per quanto sia impareggiabile il Capitano Ugo di Novara, alla fine non è che un uomo, e fosse anche un altro San Giorgio in persona, sarà sempre un uomo solo. Meno spilorceria dunque, Signor Sindaco, e soprattutto non vi dimenticate di farci pagar dal Municipio gli abiti quando ce li abbruciamo per salvare le case dei galantuomini. *Pare* e *sembra* che

Un Pompiere semplice.— Signor Sindaco! Voi volete arruolarci coi Pompieri Cantonieri, ma noi non siamo nè uomini ingaggiati, nè soldati d'ordinanza... Vogliamo la nostra libertà e rimaner Pompieri alle condizioni con cui siamo entrati da principio in questo Corpo... Non vogliamo *fusioni* di nessuna specie, nemmeno alla Gioberti...

Un Milite della Guardia Nazionale.— Signor Sindaco! Lei ha pubblicato il Decreto che obbliga i Militi agli Esercizi; ciò sta bene benissimo; ma questi Esercizi s'insegnano in un dialetto bastardo, fra il Genovese e il *solo-balle-pino*, e questo sta male, malissimo... Che ciò accada nella linea si può ancor tollerare, perchè forse gli Istruttori mancano della coltura necessaria per far l'Istruzione in buon Italiano; ma fra gli Istruttori della Civica, dove abbondano gli uomini colti ed intelligenti, ciò è insoffribile, intollerabile. Le pare che si debbano udire dalla bocca degli Istruttori della Guardia queste belle grazie: *Ch'ampugno 'l fusil ant'el mancan dla crossa; c'ass daggo ün scopass an sla puppa; ca fasso cui moviment desgaggiá???* ec. ec.

Un Inquilino della Strada dell'Arco — Signor Sindaco! È già un pezzo che aspetto un'indennità pei danni cagionatimi dai ritardi nel far progredire la Strada dell'Arco. Se sapesse; la polvere mi ha rovinato tutti i mobili ed io ho dovuto perdere due terzi delle mie pratiche, perchè nessuno voleva più venirmi a trovare a rischio di rompersi il collo. Vede; io son pieno di contusioni, di fratture, di lividori, tutti effetti di sette od otto cadute in quella benedetta strada. Anche di questo ne pretendo indennità, anche di questo sa, Signor Sindaco; l'indennità o la pena del taglione da Lei o dall'Architetto Grillo. Intende? Da Lei o dall'Architetto Grillo...

NB. Il Sindaco ascolta tutto e fa orecchie da mercante a tutto.

UN PROGETTO.

Giacchè è morto il Parroco di Banchi, la *Strega* suggerisce al Municipio una bella Impresa... Mandare in aria la chiesa... l'intera *Isola*, e far di Banchi una magnifica Piazza della Borsa... La spesa è poca, il disturbo breve... Sentitemi... Le *anime* che conta la Parrocchia sono poche e di fatto il defunto Parroco sbadigliava e beveva da mane a sera per distrarsi e perciò si potrebbe aggregare a San Lorenzo senza disturbo di sorta... Le botteghe che vi stanno attorno in gran parte sono proprietà di un Principe Napoletano... Sicchè comprandole e mandandole in aria non ci sarebbe pericolo di far male a veruno, giacchè si tratta di un Principe... e Principe di Napoli... La spesa forse vi spaventa? Ma la spesa, Signori miei, non sarebbe certo gran cosa... Quando si tratta soltanto di demo-

UNA PACIFICA DEPUTAZIONE CHE DOMANDA *GIUSTIZIA*!! AL SINDACO...

lire, il Municipio può stringere gli occhi... Se si trattasse di fabbricare... allora sarebbe un altro paio di maniche... Coraggio dunque, o Municipali... Fatene almeno una di bene prima d'andare a Staglieno...

GHIRIBIZZI.

— Il Municipio di Torino, se non altro, si occupa di cangiare il nome alle strade... La prima strada che si fabbricherà a Torino sarà nominata *Via Statuto*; cioè: *a casa, a spasso lo Statuto... Via* vuol dire *abbasso*... Un'altra strada che metterà in piazza delle legna sarà chiamata *Via Oporto*... Buono!! la strada San Carlo sarà detta invece *Via Alfieri*... Egregiamente... Sembriamo proprio fra il tramonto del 46 e l'alba del 47... Il Municipio Torinese ama molto d'andare addietro... È un gusto come un altro...

— A delegato di una provincia Romana è stato destinato Monsignor Rossi Genovese... Questo famoso prelato fu destituito da delegato di Civitavecchia il primo anno del Pontificato di Pio IX per aver fatto pubblicamente dare il cavalletto ad un cittadino... Ecco gli uomini che risorgono nel 1851... Evviva Nardoni! . . . Evviva Rossi!... Evviva il boja!...

— Il Mastai non ostante l'amore de' suoi sudditi, la devozione dei Francesi, l'amicizia degli Austriaci, la protezione dei Napoletani e l'aiuto degli Spagnuoli pensa ad un ricovero sicuro nel caso di una seconda *ritirata*... A Civita Castellana si stanno preparando 74 alloggi... 72 sono i Cardinali, Il Mastai e Madama Spaur compiscono precisamente il numero 74!!!

— Il Piemonte è minacciato di un nuovo Ministro... Il Conte Salmour che fa rima con Cavaour e con altri *our*, sarebbe il candidato... Ci vuol poco a capirla; Cavour gira di quà, gira di là, ma vuol alla fine metter le mani all'*estero*... Il povero attuale Presidente con tutte le sue croci in ispalla e con tutti i genii del Carignano si disponga dunque a battere la strada di Moncallieri. Non c'è rimedio...

— Grandi notizie di Spagna sulla *Gazzetta di Genova*... Notizie che possono decidere delle sorti del mondo intiero... Notizie da far tremare i morti; ecco il testo: « Il Signor Burgoing spedì jeri un corriere alla volta di Parigi a recarvi la convenzione tra la Spagna e la Francia relativamente (attenti; siamo al buono!) all'*Ospedale* Francese esistente in Madrid!!... Che affari! Che affaroni! Capperi, papà!... Meno male che si tratta di due ospedali... La Francia quello dei matti e la Spagna quello dei gonzi...

— Abbiamo sott'occhio una lunga nota di poveri individui arricchiti colle vincite di *Baden* e di *Francfort*... Chi vuol vederle sono ostensibili tutti i giorni al pian terreno del Monte della Pietà, nella sala dei pegni che non ascendono a 2 lire!...

— In una città Austriaca un colonnello ha fatto dar la vergata ad un ragazzo di 6 anni... Ecco gli amici, i protettori del Papa...

— Un altro colonnello austriaco che fece bastonare un macellajo fu ucciso in Bologna all'uscir del teatro da mano ignota... Coi macellaj non si burla, signori *Taici*... Coi macellaj che hanno studiato all'Università di *Macel de' Corvi* non si tresca...

— I Preti in Romagna fanno baccano per questo gran *Passatore* che sono riusciti ad ammazzare... Il cadavere di questo sgraziato ha già fatto il giro di tutte le Romagne... Dappertutto lo espongono e con gioia lo mostrano... Carità pretina!... Morale nuova!... Ah se tutti gli assassini dovessero finire come il Passatore!... Sarebbe un affar serio, per chi so io...

— Gli arrestati dell'insurrezione di Friborgo insieme al famoso Carrard sono 43. — Il piano di questi signori era d'incendiare la Città!... Cari questi Gesuiti!... Cari questi seguaci del Vangelo!... Anche Cristo faceva così?... Che birboni!... Che ladri!... Che assassini!... Servirsi di Cristo per fare il brigante!...

POZZO NERO.

— Signor Rettore dell'*Alpe!*... Prudenza!... *Estote prudentes sicut Serpentes*, ve lo dicono le Sacre Pagine, specialmente quando si tratta... voi mi capite... di certe faccende fuori del vostro Ministero... Parroco, prudenza e bagni d'acqua fresca... Sant'Ignazio quando si sentiva caldo si gettava in uno stagno gelato... senza però annegarci mai veh!...

— Mentre l'altro giorno il Predicatore delle Vigne raccomandava il digiuno ed il cilicio, alcuni giovanotti non si poterono trattenere dal riso... Vedere un sacerdote alto 6 cubiti, quadro di spalle come un Gerione, con certe gambe che sembrano olmi, certi fianchi da guardiano... Una faccia che pare la luna piena... una voce che par soffocata da un salciciotto di Bologna, che parla di digiuno, di penitenza!... E chi per Dio, può non ridere?? Parli di lavoro, di fatica nella vigna, nell'orto del Signore e allora tutti staranno serii!!...

— L'Arcivescovo di Parigi ha minacciato di una buona scomunica il Signor *Veuliot!* redattore dell'*Univers*, fratello carnale del *Cattolico*, se pubblicherà per l'avvenire scritti di Monsignor di Chartres... Bravo, Signor Arcivescovo! Ora vedremo un po', se questi *Cattolici* sapranno piegar la testa alle minaccie vostre che rappresentate la Chiesa... Vedremo un po' se l'obbedienza ch'essi predicano agli altri l'osserveranno anch'essi... Sarà difficile... Questi così detti *Cattolici* son cani dappertutto... Predicano il digiuno e mangiano come disperati... Predicano la *mortificazione della carne* e mettono al fuoco tanta carne *viva!* da satollarne un Sultano... Ah monete da due faccie! avreste bisogno di un altro conio!!

COSE UTILI

— La dote che all'Ospedale si dà alle Esposte è di Lire 500. Noi conosciamo un cotale il quale ebbe soltanto Lire 250, compreso un *fardello* che dovette pagare per buono mentre invece non erano che stracci, ed oltre a ciò fu costretto a pagare 13 franchi per il Notajo e 5 per il Parroco... Ma queste, Signori dell'Ospedale, sono porcherie di primo ordine!... Per maritare una bastarda 13 franchi al Notajo? Per maritare un'esposta 5 Franchi al Parroco? Ma queste son buggerate da bastonarvi!... Pel Notajo tre franchi sono bastanti; al Parroco 20 centesimi in tariffa sono troppi... Correggetevi, per carità...

— A proposito dei Satrapi dell'Ospedale ci viene assicurato che essi in compagnia degli Amministratori dell'Albergo abbiano imprestato gratuitamente molti *legni* di valore al Parroco del Carmine, Gesuita di fama Europea, affinchè se ne serva, non sappiamo a che uso. Ecco qua; mentre i Signori Satrapi fanno il pitocco colle ragazze trovatelle per cui è istituita l'Opera Pia, fanno poi lo splendido coi Gesuiti per cui non sappiamo se alcuno dei benefattori abbia lasciato neppur un soldo. Ah Satrapi dell'Asia Minore!

[illegible]AGNINO, *Direttore Gerente.*

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAI.

Somma annunziata nel N. 55.	Ln. 133.75
Dalla Direzione dell'*Italia Libera*	» 24.20
Totale	Ln. 157.95

Soccorso distribuito.

A Battistina Garaventa per Giuseppe Calcagnino, incaricata dallo stesso di ritirare la sua tangente Ln. 23.95

Soccorso non ritirato

Per Domenico Landini . . . . » 23.95

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 23.ª — *Organizzazione della Democrazia con atti Ufficiali* di Giuseppe Mazzini.

I Signori Abbuonati, ai quali scade l'abbuonamento sono pregati a rinnovarlo per non soffrir ritardo nella spedizione.

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Sabbato 5 Aprile 1851. NUM. 41

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

1851

CALENDARIO GENOVESE

APRILE

5. Sab. S. Zebedeo e S. Hardivich con molti Compagni Vergini. — NB.- Quest' oggi il Popolo fa la *Via Crucis* di cui le principali Stazioni sono in *Portoria*, San Tomaso, Palazzo Doria, San Benigno. In San Lorenzo si canta il *Te Deum* con intervento del Municipio Ex-rivoluzionario... Tempo cattivo, vento e grandine... Alcuni pezzi di essa che si conserveranno lungo tempo peseranno fino a 50 libbre.

6. Dom. S. Mongiardino Mart. *(obbligo di Messa)*... Cessa il temporale.

7. Lun. Conversione dell' Apostolo S. Profumo... Vento secco, rovina dei costipati.

PREDICA QUINTA

Nuovi tormenti e nuovi tormentati.
DANTE.

Uomini che vivete fra le delizie di una vita tranquilla ed agiata... Uomini che ve la passate da mane a sera in chiacchiere, in bagordi, in perniciosi sollazzi... Uomini egoisti, senza cuore o senz' anima... Ricordatevi che vi è un PURGATORIO in cui stanno tribolando le migliaia dei nostri fratelli! Un Purgatorio? Sì, o miei cari... Appunto di questo io deggio parlarvi quest' oggi... Non aggrottate le ciglia, o Signori Arghi, che vegliate inceppatori dell' umano pensiero, non vi commovete, non aguzzate gli occhi... Forse voi crederete che dal titolo del mio sermone venga qui a scartabellarvi quanto lasciarono scritto di più potente su ciò e Lutero e Calvino e l' innumerevole setta di coloro che vogliono il Purgatorio una spiritosa invenzione de' Preti... Se voi così pensate, o Signor Fisco, voi v' ingannate a partito... Io parlerò sì certo del Purgatorio, ma non di quello cui alludono le Sacre Pagine, di cui ragionano i Teologi e gli Ascetici, di cui sgraziatamente pur troppo fanno uno chiasso scandaloso, un vilissimo mercato, certi Sacerdoti impostori ed avari, certi Farisei del nuovo Tempio, certi Lupi mascherati da agnelli che s' impinguano la borsa alle spalle dei credenzoni ai quali vanno raccontando le più curiose novelle del mondo intorno a questo tema... No, miei Uditori, io non vi ragionerò certo di quel Purgatorio in cui le anime a somiglianza dell' oro nel fuoco, si purgano d'ogni labe terrena, per quindi pure ed immacolate innalzarsi fino al trono di Dio... Non è mia intenzione di narrarvi le vicende delle anime in quell' infuocato ricinto, in quella terribile bolgia nella quale, al dire di non pochi oratori, son giorni i secoli, istanti gli anni... Insomma il Purgatorio di cui deggio parlarvi è un tormento de' vivi

e non de' morti, è un martirio in cui non è soltanto l'anima che soffre, ma bensì l'anima associata col corpo.. Tremendo luogo di tormenti, di fame, di sete, di spasimi, di stridore di denti, egli è questo mio *politico Purgatorio*, o Uditori... Nuovi tormenti da una parte, nuovi tormentati dall'altra... Spose che gemono, padri che piangono, bimbi che si lamentano, donne scapigliate che urlano... Fuoco ad Oriente, fuoco e fiamme ad Occidente... Martirii di su, dolori di giù, ministri di vendetta di quà, carnefici, aguzzini di là... Ovunque sta scritto TIRANNIA... MARTIRIO... MORTE!!! Seguitemi con animo sereno, o Uditori, e voi vedrete questa tremenda Caverna dalle cento bocche, nella quale, vero politico Purgatorio, si lavano le colpe degli sventurati popoli che non seppero resistere alle tentazioni dei mille Demonii. Il gran protettore di cui quest'oggi Genova tutta celebra la festa, il miralocoso Zebedeo, che sa vivere nel fuoco e nel piombo, amministrandolo sempre senza esserne mai amministrato, ci sia di scorta, di aiuto nel doloroso pellegrinaggio che ora stiamo per cominciare. *Amen...*

Povera Italia! E fia possibile che il tuo Cielo così puro, la tua terra così feconda, il tuo mare così limpido, debbano assistere impassibili al martirio delle tue creature?... Povera Italia!... O bolgia infernale, o chiostro di tormenti, io ti discerno dal denso fumo, dalle ripetute faville ch'escono dalla tua buca... Da Napoli tu ti dilati fino all'estrema Sicilia... La tua lava rovente si estende dalla Magna Grecia agli orti di Capua... Orribile porzione di Purgatorio!... Assiso ad una regal mensa, fra l'ebbrezza e la crapula siede un sicario vestito da Re... Di birri, di bravi, di masnadieri è cinta la sua reggia di bronzo; da questa, nuovo Plutone dei Mitologi, egli condanna, egli martirizza a seconda del suo talento... Carceri che ripullulano di innocenti, ergastoli in cui spasimano i figli della patria... Città devastate, bombardate, saccheggiate, distrutte... Popoli che piangono, potenti che ridono, assassini che svaligiano, galantuomini che vivono nelle galere, rei magistrati che condannano, innocenti che sono sentenziati... Leggi statarie, fucilazioni, decollazioni, forche!!! Ecco i tormenti... E quali sono i tormentati?... I popoli... I popoli e sempre i popoli... Qual'è il peccato che scontano in codesta caverna?... La *buona fede*... Sventurati Napoletani!... hanno creduto al bacio di Giuda e non si sono avveduti dei 30 denari che l'iniquo celava sotto la porpora!... Hanno creduto alle parole e si sono dimenticati dei fatti... Passiamo alla seconda bolgia del nostro Purgatorio politico...

Regina dell'Universo, cuore d'Italia, terra di eroi, di martiri; donna dei Sette Colli, io m'inchino alla tua grandezza ed alla tua sventura... Le Aquile Romane snidarono dal tuo Campidoglio diventato nido di corvi e di cornacchie... Non ti resta di grande e di poetico, che il Cielo, il Sole, che pare insulti alle tue sciagure... Terra gloriosa pei morti, ora Purgatorio dei viventi, che fai?... Che fanno i tuoi Settantadue vestiti di sangue?... Che fa il tuo Re coperto del candido lino dell'innocenza? Che fanno i tuoi Nardoni, i tuoi Antonelli; i tuoi aguzzini, i tuoi carcerieri? Hanno dessi forse dimenticato il tocco a martello delle tue campane, il fragore dei tuoi cannoni, la possanza dei tuoi Trasteverini? Povera Roma! tu soffri e taci; vedo deserte le tue strade di gioventù, che misera, o dorme eternamente nei prati di San Pancrazio, o raminga s'aggira per inospite terre... Sento la voce dei Sacerdoti che dall'alto dei pergami irridono alle tue glorie, spargono di fiele i tuoi dolori, riaprono le tue ferite... Ti vedo legate le mani da una ciurmaglia Francese, i piedi da una sbirraglia Austriaca... la bocca imbavagliata da pochi grami circoscritti di San Silvestro... Ti vedo e ti sento, in mezzo ad una pioggia di fuoco, ad una grandine di saette... Ti contemplo ora piangente assistere all'estremo supplizio de' tuoi figli, ora minacciosa, indomabile, guardare con torvo ciglio le orgie infernali dei tuoi padroni... Orrendo Purgatorio!... Il peccato di Roma voi tutti lo conoscete... fu quello d'essere generosa!!! Chi sa fino a quando durerà questo martirio?.. questo Purgatorio?... Iddio lo sa, e tutti i giorni sensibilmente ci dà a conoscere, che Roma, l'anima d'Italia, fra breve purgata nel fuoco dei 72 Principi *sanguigni* e del suo bianco Re, potrà godere della dolce, della ineffabile libertà... Eccoci alla terza bolgia.

È universale credenza dei Santi Padri che il fuoco del Purgatorio, e più specialmente quello dell'Inferno, invece di distruggere alimenti, invece di scomporre conservi... Fuoco straordinario, come certo non ordinario è il fine a cui è destinato... Le stesse proprietà del fuoco di cui parlano i teologi, noi le troviamo nel fuoco martirizzatore del politico nostro Purgatorio... Nei tormenti, nelle angherie, nei disagi, nelle pene, si rafforza la vera libertà... Dal tronco della forca germoglia l'albero della libertà, come dal fico di Giuda si è generato il legno della Croce di Cristo... Osservate la Lombardia, la Venezia, o Uditori... Osservatele amendue sotto una pioggia di fuoco Croato da farne stordire un Lot che fugge da Sodoma... Intristite nel loro commercio, avvilite nella loro grandezza, emunte di danaro e di risorse, aggiogate ad un carro pesante e fatale, costrette a vedersi sugli occhi quell'istesso nemico che per aver più pronta la fuga si gettava un giorno dalle sue mura, dall'alto delle sue torri... O Venezia, o Milano, voi pagate a caro prezzo le vostre *fusioni*, i *vostri dorati sogni*, le *vostre illuse speranze*... Voi parlaste di Reggia prima d'avere un Regno... Il vostro martirio è duro, è crudele... ma finirà... Il Purgatorio finisce... È l'inferno solo che dura eternamente. Sperate dunque... e tenetevi pronte per il giorno della liberazione...

Noi vedemmo, Uditori, le bolge più tremende del Purgatorio Italiano; altri cerchii si potrebbero aggiungere al nostro quadro se gli Arghi custodi della stampa ci permettessero una digressione... San Martino protettore del Piemonte vuole che il Piemonte sia riconosciuto un secondo Paradiso e noi lasciando ch'esso provi il suo assunto al popolo, omettiamo codesta quistione nella quale tutti i giorni abbiamo sempre nuovi schiarimenti e che lasciano vedere a qual razza di Paradiso alluda il Santo!!. Sentiste, o cari, qual sia il Purgatorio; udite ora qual sollievo si debba da noi

A CHI DOMANDA PANE E LIBERTA' IL RE DI ROMA RISPONDE COPPE!!

arrecare ai nostri fratelli che gemono... I preti allorquando capita loro fra le mani il tema delle Anime Purganti, cominciano coi suffragi, colle messe, coi tridui e finiscono colla elemosina, parola che ripetono almeno dieci volte in un solo periodo... Volete salvo, essi dicono, vostro padre che certo si trova in Purgatorio?... Fate celebrare una buona messa, con candele piuttosto visibili, e vostro padre è in Paradiso diritto... Volete scampare dalle pene vostra sorella, il vostro fratello, la mamma vostra?... Fate un'abbondante elemosina alla Chiesa; fate celebrare un buon triduo ed i vostri cari voleranno all'amplesso di Dio... Anch'io, Uditori, questa volta devo seguire lo stile pretino... Volete liberare i vostri fratelli dal politico Purgatorio? Pregate e soccorrete gli emigrati... Colla preghiera studiate i mezzi di liberarli, colla elemosina preparate i liberatori... Colla preghiera disponetevi a ciò che la patria esigerà un giorno da voi; coi soccorsi ai profughi, agli esuli che sono fratelli di quegli stessi che attualmente soffrono il politico Purgatorio, voi minorate le loro pene, voi alleggerite i loro tormenti... Preghiera dunque, o Uditori, e soccorso agli emigrati.. Giorno verrà che in compagnia dei tribolati potremo cantare l'inno della liberazione, il cantico della gioia, il salmo della redenzione... E questo giorno sarà vicino!! Amen...

Le elemosine a benefizio della Emigrazione si ricevono nel Palazzo che sta di fronte al Palazzo Tursi.

COME SI FA A FAR MORIRE LA *STREGA*?

Ecco il tema prediletto dei Preti, il problema di più difficile soluzione proposto da tutti gli accademici della CODA (Accademia posta sotto l'immediata protezione del Governo) ai più abili matematici politici del tempo, con non sappiamo quante centinaia di migliaia di lire di premio assegnate al felice solutore. Ma finora (almeno a quanto pare!) tutti i tentativi andarono a vuoto e non è ancor riuscito a nessun concorrente di guadagnarselo con dare una soddisfacente soluzione, giacchè la *Strega* si fa sempre più vegeta, più robusta e ben tarchiata; anzi a giudicarne dal suo stato attuale di salute da frate zoccolante si può arguire che il fortunato voglia ancora farsi aspettare un bel pezzo. Ad ogni modo però, poichè oggi la politica è molto sterile, voglio farvi parola dell'unica soluzione alquanto più probabile che venne finora in luce a questo riguardo; più probabile ben inteso nel caso che la *Strega* fosse una donna sempliciona di prima sfera e il Gerente e i Redattori fossero babbei come piacerebbe appunto a quei Signori di crederli. Questa soluzione è nientemeno che il DUELLO. Quale fu presentata dai matematici agli accademici, leggetela. Eccovela:

« Visto che i processi di stampa con quel maledetto ingrediente dei Giurati nelle sentenze non fanno alcun frutto; visto che dopo undici processi, tutti solenni e maiuscoli l'uno più dell'altro, la *Strega* non subì che due sole condanne (precisamente quelle in cui non entravano i Giurati); visto che malgrado questi undici processi, *Fisco* via *Fisco* ha sempre fatto e farà sempre *Fiasco*, fino a che almeno i Giurati non siano tolti dall'*Abbachino* legale; visto che la *Strega* è scritta da qualche tempo colla Legge sulla stampa dinanzi, cioè colla regola *De rege pauca, de Deo nihil* (invertendo l'antico proverbio) in modo da non esser mai più processata che coi Giurati, i Professori di Matematica convocati da....... per sciogliere il problema della morte della *Strega* PROPONGONO che l'unico mezzo di riuscirvi a parer loro, sia quello di un DUELLO. Chi intende dunque di dare il colpo di grazia alla *Strega*, vada a sfidare il suo Direttore. Se accetta Dagnino che si firma *Direttore-Gerente*, la morte della *Strega* è assicurata. Prima di tutto, niente di più facile che ammazzar Dagnino, il quale non ha mai maneggiato altra arma che il torchio, i caratteri, l'inchiostro ed il sigaro. Posto poi anche il caso che non muoja e che rimanga solamente ferito, o che anche ferisca l'avversario, appena allontanato dal terreno sarà condotto in prigione o all'ospedale, per passar poi dall'ospedale alla prigione. Ad ogni modo egli non potrà più fare il Gerente e quando la *Strega* avrà perduto Dagnino resterà ferita nel cuore, giacchè dei Gerenti come Dagnino non se ne può fare una seconda edizione, neppure da qui a mille anni. *Lo fe' natura e poi ruppe la stampa.* Oppure (poniamo un'altra ipotesi) accetta qualcheduno dei due Redattori e anche allora il trionfo è indubitato. Se accettano tutti e due, tanto meglio; se accetta uno solo, l'altro deve fargli inevitabilmente da padrino e resta compromesso anche lui, quindi la *Strega* in massa resta nel *guet-à-pens.* Qui, secondo le circostanze, si può battersi o non battersi. Se vi è molta probabilità d'ammazzarli si ammazzano; se no, si fa trovar sul luogo la Polizia, la quale li conduca in sicuro. Ad ogni modo o sbudellati o da sbudellare i due Redattori se ne vanno in gabbia o alla sepoltura dove il Municipio ha preparato loro un bellissimo letto di rose, e ci liberano dalla loro presenza. Allora la *Strega* senza Gerente o Redattori crepa nel silenzio, ed il problema è sciolto. »

A tutto questo si può rispondere: *Conti senza l'oste.* Il Gerente e i Redattori della *Strega* hanno all'ufficio un bellissimo assortimento di stanghe e di fucili... e basta.

GHIRIBIZZI.

— In alcuni Caffè si parla di fortificare Casale e Torino... Già se sa, queste fortificazioni finiranno poi come quelle di Alessandria... Alessandria che si disse avrebbe potuto sostenersi per cinque anni, fu presa poi in cinque minuti... Miracoli... Mira-coli.

— I Militi che si erano inscritti per andare a Torino erano nientemeno che 16, compresi 6 graduati e 11 Tamburrini...

— La *Campana* racconta che Parigi restò di stucco per la gioja al vedere insieme a passeggio Donoso Cortes, Berryer e Montalembert. . Quando la *Campana* e Compagnia parlano di Parigi s'intenda sempre la *Lutezia* cioè del *fango* e non già la Parigi della civiltà... Tutti sanno che le campane escono dal *fango* e sono formate col fango...

— L'altro giorno un milite della Guardia Nazionale cavò senza volerlo colla baionetta un occhio ad una povera serva... Signor Galvagno, non venite a Genova, per carità...

— Si è scoperto a Roma che il vero Capo dei Briganti vive tuttora e si pretende stia appiattato in San Pietro... Speriamo che il *Cattolico* vorrà darci qualche schiarimento in proposito.

— Pregata e ripregata da uno Studente del Collegio Nazionale la *Strega* disse alcune parole d'incoraggiamento alla Compagnia Petrucci e Toselli, la quale assai sgarbatamente rispose a questa gentilezza con alcune righe che inserì sull'*Italia*. Al mondo chi fa bene, fa male... I Signori Comici si sono adontati perchè la *Strega* gli disse *Emigrati* e *bisognosi di pane*. E che forse, per Dio, è un insulto l'essere Emigrati?... È un delitto l'aver bisogno di guadagnarsi il pane?... E Modena, la Sadoschi, il Pezzana lavorano forse per la gloria del Paradiso?... È passato il tempo in cui si credevano uomini grandi quelli che vivevano d'entrata. L'artista vive sull'arte... E l'arte è sempre un onore.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Il giorno 4 Aprile il Signor Federigo Peschiera ha esposto nel suo studio (Piazza delle Vigne N.° 421 ultimo piano) un suo quadro rappresentante *Una tentazione di Sant'Antonio* il quale resterà visibile fino al giorno 15. Persone che l'hanno veduto ci assicurano che nella fantasia l'Artista abbia toccato l'apice... Ci sono tanti Diavoli, Diavoletti, Diavoloni, che non ne sono tanti alla Direzione del *Cattolico* e dell'*Armonia* in massa.

TEATRO DIURNO DELL'ACQUASOLA

Domani (Domenica) la Drammatica Compagnia VITTORIO ALFIERI diretta dagli Artisti *Seghezza* e *Sivori* rappresenterà col massimo impegno una nuovissima Produzione in 5 atti — scritta da Penna *Genovese* intitolata:

IL DIAVOLO ED I TARTUFFI

CITTADINI OPERAI!

Quest'oggi alle ore 6 pom. la Società di Mutuo Soccorso degli Operai si raduna nell'Oratorio de' SS. Antonio e Paolo Eremita in Via Giulia, onde procedere alla elezione di altri Funzionarii e specialmente dei Segretari e del Cassiere.

Per l'Associazione

IL PRESIDENTE

FEDERICO TIRONE, *Pittore*.

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 24.ª— *Organizzazione della Democrazia con atti Ufficiali* DI GIUSEPPE MAZZINI.

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Martedì 8 Aprile 1851. NUM. 42

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

1851
CALENDARIO GENOVESE
APRILE

8. Mart. S. Menelao Verg. Gran festa alla cappelletta privata del Municipio, nell' Oratorio del Palazzo Ducale ed ai diversi altari delle barricate. Al Palazzo Tursi la Guardia Nazionale assiste al Panegirico di questo S.... in *arme* e *bagaglio*. Tempo molle... Nebbia... La dissenteria domina in generale... I *villeggianti* ritornano; le *cantine* cominciano a vuotarsi...

9. Merc. Miracolo di S. Municipio... In questo giorno hanno luogo molte processioni di Pellegrini che s' incamminano a visitare i *Luoghi Santi*... Al Palazzo Ducale si distribuiscono santamente i permessi per poter guadagnare le indulgenze del Pellegrinaggio. Il tempo continua ad essere umido... I *costipati* sono molti... Le cantine ritornano nel loro stato normale.

IL FORTE SAN GIORGIO

» Genovesi! Verrà giorno in cui pagherete a caro prezzo la demolizione del *Castelletto* e del *S. Giorgio*! »
Parole del Colon. DENINA.

Sulle rovine della *Briglia*, di quel Forte che gli stranieri aveano edificato a San Benigno per tener schiava la nostra Genova; sui ruderi, sulle macerie del San *Giorgio* che l'impeto popolare, l'indignazione dei Genovesi mandava in aria, fra non molto noi vedremo rinascere due nuove fortezze più potenti al certo delle antiche... Il popolo abbatte, e i suoi nemici innalzano, il popolo schianta e i suoi nemici edificano. Gioite, Signor Ministro Lamarmora! La vigilia dell'anniversario del bombardamento, del saccheggio di Genova, la Camera vi accordava due MILIONI per edificare dei *Forti*, delle trincee; per prepararvi così ad un altro bombardamento, più sicuro, più solenne del primo... Voi fortunato che così francamente potete insultare ad una Città, di cui i soli sassi dovrebbero farvi tremare... Edificate... Edificate pure colla benedizione di Dio. . . Il popolo sudò, affrontò pericoli per distrurre, e voi in un sol giorno create... Le innumerevoli fortificazioni che circondano la nostra città e che la rendono inespugnabile, il forte presidio che in queste collocaste, le mille bocche d' artiglieria che ci stanno aperte sul capo, i cento mortai da bombe che come spettri di morte ci guardano da mane a sera con occhio di sangue, non vi bastano dunque, Signor Ministro? Non vi basta di potere in pochi minuti mandare in cenere questa superba, questa invidiata Genova? V' abbisognano dunque pei vostri piani, pei vostri progetti il terreno della *Briglia*, sul quale è stampato un giuramento contro gli stranieri e l'area del *San Giorgio* sulla quale a caratteri che non si cancellano è scritta la maledizione della tirannide ?? Caso fortuito!!! Desiderio innocente!... Son questi e non altri i luoghi che vi stanno a cuore, i punti strategici su cui sperate? E per proporre alla Camera un simile progetto, per domandare i due milioni non trovaste giorno più

conveniente, più bello, che un mattino d'Aprile?... che un mattino di quel mese sacro al vostro valore, al vostro eroismo, alle vostre *Bombe??* Signor Ministro! avete un'anima piena di poesia, siete una gemma, un tesoro!! Ricordatevi però che con un sol nome si può burlare, ma con un popolo NO!!. Si possono insultare dieci, venti, trenta cittadini, ma CENTO MILA NO e poi NO... Fabbricate colla benedizione di Dio... Alzate pure le vostre nuove trincee; trovate, per Dio, se vi riesce, un punto strategico come Archimede da incenerirci in un baleno... Ma ricordatevi che voi fabbricate una seconda Torre di Babele, che già vicina al terzo Cielo dovette piegarsi ad un soffio di Dio... Ricordatevi che il *Castelletto* e il *San Giorgio* quantunque più forti delle vostre future costruzioni, ora non esistono più... Intanto, popolo, paga.. Denina fu profeta.

LA MORTE DEL PASSATORE

— Che ne dite voi del grande avvenimento della giornata, del tema prediletto di tutte le conversazioni, Signora *Strega?*

— Che? Volete dir forse del numero delle palle del Municipio? V'avverto, che benchè donna, in materia di palle sono Giudice incompetente.

— Che palle, che palle? Voi m'uscite de' gangheri; quì le palle non ci han che fare nè punto nè poco.

— Che volete che vi dica? M'avete parlato del grande avvenimento della giornata, del tema di tutte le conversazioni, e a che diamine volevate voi che io andassi a pensare per ora fuori che a questo? Dopo le palle dei Preti... poste sulla mitra di Fransoni, non si parla più che di quelle del Municipio; le palle Municipali sono sulla bocca di tutti. Chi pretende che ne abbia un numero infinito; chi vuole che ne abbia precisamente il doppio del numero dei Consiglieri Municipali; chi sostiene che le abbia bianche, chi vuole che le abbia nere, chi crede persino che qualche Consigliere (s'intende nel votare) non ne abbia che una e che qualcheduno non abbia neppure quella; infine sulla quistione le versioni sono senza numero. Se però non intendete far allusione alle palle, capisco che vorrete parlare del Calice Fransoniano trovato di rame puro e semplice, mentre si spacciava d'argento superlativo dai Preti del *Cattolico.*

— Neppure, Signora mia! Già voi avete le vostre idee fisse e da quella Pretofoba che siete non sapete far altro che parlar male dei Preti. Non si tratta di questo. Vi domando che cosa dite del gran fatto della giornata, della morte di quel gran brigante, di quel celebre assassino, di quel famigerato masnadiere ..

— Che? Hanno forse ucciso il Re di Napoli?

— Oibò; finora egli gode della più perfetta salute. Il ladro di cui intendo parlarvi non è Napoletano ma della Romagna.

— Hanno dunque ammazzato quel certo Signor Male-stai, oppure quell'altro certo Gasparone nipote che assassinavano i Romani a pieu meriggio sulla strada Maestra di...?

— Nemmeno; io vi domando che cosa pensate della morte di un altro assassino, di quell'altro ladro delle Romagne, detto il *Passatore.*

— Meno male; finalmente vi ho capito. Se non vi spiegate meglio, quando parlate dei briganti della Romagna sarà difficile che vi facciate intendere. Bisogna che diciate il nome e cognome dell'assassino subito, altrimenti niente di più facile che prendere degli equivoci, dei *qui pro quo.*

— Ma via alle corte; volete rispondere sì o no, che cosa ve ne pare della morte del *Passatore?* Il *Cattolico* ha impiegato ben tre colonne su quest'argomento, e voi...

— Ne sono persuasissima, il *Cattolico* si occupa con tanto amore degli assassini, ha tanto gusto a parlar di morti e di fucilazioni! A proposito degli assassini e dei briganti, non si occupa tutti i giorni di Fransoni? Dunque?...

— Ma volete stare in argomento sì o no?

— Bene, farò come volete, e vi dirò che della morte del Passatore ne sono contentissima. Già coi ladri io sono inesorabile ed è appunto per questa ragione che sono così accanita contro certa gente. Il *Passatore* è stato ucciso e ben gli sta; un brigante di meno al mondo e così accada a tutti i pari suoi.

— Oh! Era quì che vi volevo, mia garbatissima Signora; era quì che v'aspettavo... proprio quì... a questa confessione. Se l'ammazzarlo è stata una buona azione per liberare quegli abitanti dalle sue continue grassazioni, vuol dire che anche il Papa qualche volta fa delle buone azioni, e che non è poi vero che il Governo del Papa sia tanto cattivo come piace a voi di dipingercelo.

— Ottimamente, il mio caro codino di fresca data. Mi avete allegato l'Articolo del *Cattolico* sulla morte del *Passatore* e m'accorgo che l'avete letto e che ve l'avete fatto vostro. Ve l'avete convertito in *succum et sanguinem* e me ne congratulo. Però ho da farvi due piccole osservazioni; la prima si è che il vostro Papa ha aspettato un po' troppo a governar bene, giacchè il *Passatore* rubava già da due anni a man salva ed era tempo una volta che la forza lo cogliesse; l'altra si è che di questa morte io non ne ho al Papa che pochissimo merito, perchè a dirvela schietta c'era sotto la gelosia di mestiere.

— Come sarebbe a dire? non v'intendo...

— Voglio dire che il Governo del Papa non vuol concorrenti nell'esercizio della nobile professione. I Cardinali, i Prelati, i Legati, i Prolegati, i Governatori e tutto il resto di questa genia che spolpa le Provincie Romane in nome del Papa, vuole per sè il monopolio in tutti i generi, anche nel ladroneccio.

— Già voi siete sempre la stessa lingua da tanaglie. Fatto si è che in grazia alle provvide cure del Governo Pontificio...

— È vero; così dice il *Cattolico*... Tirate innanzi.

— Unitamente agli sforzi delle truppe ausiliarie...

— Che vuol dire Imperiali, Reali, *Croate* ..

— Il Brigantaggio è distrutto in tutta la Romagna.

— Sì? Ma se ancora pochi giorni fa il Corriere fu assalito nelle vicinanze di Bologna!... Via, venite quà; sapete, semplicione mio, quando si potrà dire che in Romagna non vi saran proprio più briganti? Quando se ne saranno andati il Papa, i Cardinali, i Francesi ed i Tedeschi... allora... solamente allora veh sarà distrutto il brigantaggio in tutti gli Stati così detti del Papa.

UNA POESIA

La sera di sabbato scorso aveva luogo nel Quartiere del 13.º Reggimento, Brigata Pinerolo, una festa per la nomina del nuovo Colonnello Conte Massimiliano Bocchiardo di S. Vitale, prode soldato e decorato sui Campi Lombardi di una medaglia d'oro e di altra d'argento al valor militare. Nella sala del Quartiere brillavano in ogni parte i colori nazionali e sventolava la bella bandiera Genovese del 1746! La festa fu brillante, fraterna e gli Evviva Italiani! Il Colonnello fu

I PASSATORI non sono ancora tutti morti negli Stati del Papa!

PASSATORI che godono impunità e che si fanno presentar le armi!

presentato di una Poesia della quale non possiamo a meno di riportare alcuni versi:

. . . . *Il giorno forse*
Non è lontan della vendetta...
Alla riscossa avremo il Dio Clemente
E valorosi al fianco tuo pugnando
A chi insultocci fia la sfida amara

A schiavo venduto	*Che al vile venduto*
A despota Re	*A despota Re*
Non cingesi lauro	*Caduto già è il lauro*
Più gloria non è	*Più gloria non è*

A soldati che si distinsero sui campi Lombardi, a soldati che con tali parole ricordano i loro trionfi, le loro battaglie la *Strega* deve mandare di cuore un *Evviva...*

P.S.— *Riceviamo in questo momento la somma di Ln. 23. 31 collettata al pranzo dei Bassi Ufficiali dello stesso Reggimento per essere rimessa al Comitato a benefizio della Emigrazione Italiana... Questi son fatti che fanno ringiovanire la* Strega *dalla consolazione... Viva il 13.º Viva Pinerolo!...*

GHIRIBIZZI.

— Si tratta di ricostrurre il *San Giorgio* per farne delle Caserme... Delle Caserme! Eh! Eh! Eh! E il Municipio che fa? Il morto!! E di tanti Conventi da frati, di tante celle, di tanti oratorii, di tanti buggigatoli, cosa volete farne, Signori del Ministero?... L'aria buona per le *Caserme* l'avete trovata soltanto alla Lanterna e all' Acqua Verde?... Carini... Carini... Chi non vi conoscesse!!!

— Ci si assicura che giorni sono il Ministro Galvagno gerente responsabile del portafoglio dell'Interno abbia diretto una Circolare a tutti i Giudici dello Stato, per esortarli al rigore in materia di stampa. Senza dubbio questa è un'appendice della promessa *depurazione* della Magistratura; è una nuova prova di più dell'idea che si ha in Piemonte della sua indipendenza!

— In una delle passate sedute della Camera dei Deputati, il sempre eloquente Brofferio parlando dei Ritiri del *Buon Pastore* e del *Rifugio* disse che erano due veri *labirinti*. Si vede che l'Angelo della *Strega* conosce tutti i significati possibili di quella parola e che è già stato a Genova! La giusta applicazione ch' egli ne ha fatto, lo dimostra. Il *Buon Pastore* ed il *Rifugio* sono due veri *labirinti*... da Preti. Bravo Brofferio!

— Da tutti i dati raccolti dalle corrispondenze di Sicilia risulta che in quella sola isola il Bomba ha fatto giustiziare in un anno, mille cinquecento undici individui. Eh! il bisogno che l'Italia abbia presto uno scrittore dell' *Italia Rossa* si fa sempre più incalzante. Davvero che il desiderio espresso a questo proposito dal *Progresso* non potrebbe esser più giusto.

— Non è gran tempo, i Giornali ci annunziavano che a Londra si era organizzata una gran Società di ladri, la quale si riprometteva d'intascare nientemeno che 30m lire sterline alle spalle dei forestieri che sarebbero andati a visitare l'Esposizione Industriale Inglese, e ciò che è più fondavano questa loro strana asserzione sulla provata abilità dei mariuoli Inglesi nel far sparire le borse e gli orologi; abilità a cui non possono arrivare, essi dicevano, nè i borsaiuoli Napoletani, nè i Francesi, nè quelli di nessun'altra nazione. Che Professori, bisogna dunque dire, sono mai gli Inglesi nel rubare! Il guaio si è, che non rubano soltanto le borse, le catenelle, gli orologi e i fazzoletti, ma rubano anche qualche altra cosa più importante. Ciò però sia detto fra parentesi... Fatto è che si dice che il Capo di quei ladri sia un certo Ardwich... Cari miei visitatori dell' Esposizione, attenti bene alle palle con e senza mitraglia; gli Ardwich non la perdonano a nessun oggetto *asportabile* (parola del Vocabolario Municipale che vuol dire *rubabile*), fosse anche una *bomba*.

— Il *Progresso* dando il ragguaglio della Seduta del 4 Aprile alla Camera dei Deputati, dice che la soppressione delle torri in Sardegna fu un vero *taglio Cesareo* pel Deputato Angius. Bravo, per Bacco, *Progresso* mio! Quel *taglio Cesareo* mi capacita, perchè non sa d'oppio secondo il vostro solito! Bisognerebbe però curare tutti i Deputati del centro e della destra con questo metodo. *Operazione Cesarea* con tutti e avanti sempre. Vi avverto pure che sarebbe necessaria una precauzione, quella cioè di fare il *taglio* all'aria aperta, perchè altrimenti si correrebbe pericolo di morire dal tanfo. Invece di *feto* si avrebbe a cavare da quei ventri tanta putredine da ammorbare una Città.

— Dacchè il Teatro Italiano non è più Francese (almeno totalmente) i codini Torinesi si son messi a frequentare il Teatro Francese disertando l'Italiano. Infatti narrano i Giornali che tutti i Parrucconi di Torino vanno ora al Teatro d'Angennes dove agisce la Compagnia Francese, alle cui rappresentazioni assiste spesso l'Ambasciatore Austriaco. Anche questo è un nuovo merito per la Francia; i suoi attori da scena vengono a rappresentare la parte dei retrogradi sul Teatro, come i suoi attori da Gabinetto la rappresentano in Europa. Si appressa però il giorno in cui i suoi comici saranno fischiati come i suoi tragici, e come fischiati!

— Allo stesso Teatro, nella Loggia dell' Ambasciatore Austriaco fu notata la presenza di *Boyl*, e in quella del Legato Napoletano la presenza di *Menabrea*, ambedue Deputati alla nostra Camera. Per questi due Signori, ci vuol altro che il *taglio Cesareo* per guarirli; il *taglio Cesareo* è poco. *Progresso* mio, aiutatemi a trovare un rimedio più spicciativo.

— Fra le molte proposte (tutte belle ad un modo) del Ministro Zebedeo I, figurò nel Bilancio della Guerra, quella d'una magnifica Caserma in Novara da costare forse quanto quelle di San Giorgio e di San Benigno. I Deputati della sinistra han perduto il loro tempo a domandare al Ministro a che cosa servirebbe questa Caserma in un caso di guerra, giacchè vincendo, la nostra armata passerebbe al di là del Ticino, e perdendo sarebbe costretta a ritirarsi al di quà del Pò. Giacchè Zebedeo non ha risposto loro, risponderemo noi. Prima di tutto, essendo assai difficile la guerra, la Caserma servirebbe a meraviglia per bombardare i Novaresi; poi ove anche la guerra avvenisse, la Caserma sarebbe utilissima... per alloggiare gli Austriaci!

POZZO NERO.

— Sarebbe bene che un certo Reverendo, antico porta bandiera di Tadini che *somiglia* e non *somiglia* a chi so io... si mischiasse più di affari Ecclesiastici e di *massa* pretina, che di *masse* ereditarie. I Preti devono stare in chiesa e in coro, cantare, bere, mangiare, e lasciar che le *vedove* per affari di famiglia si consultino altrove che in sacristia.. Le *eredità* non sono di spettanza del sacerdozio... sulla sola *eredità* Celeste hanno qualche diritto; s'intrighino dunque di questa e non della *Terrena* la quale può secondo i casi fruttar loro dei dispiaceri, degli urtoni e qualche salto mortale, qualche capitombolo veramente mortale in tutta la forza della parola.

COSE UTILI

— 100 mila franchi di mancia a chi saprà indicare il giorno preciso in cui il Municipio pagherà i suoi debiti... Ai proprietarii Agnese e Venzano dai Padri del Comune furon fatte sospendere le fabbriche in Via Giulia per il progetto della nuova *Strada dell' Arco*... Questo progetto è ora ito fortunatamente in fumo... Questi proprietarii hanno dunque diritto ad una indennità... non v'è dubbio... In nove mesi di sospensione hanno certo sofferti dei gravi danni... Ma questa indennizzazione quando sarà loro accordata? Qui sta il *busillis!!!* Ecco che cosa vuol dire, signori barbassori Municipali, fare il conto senza l'oste!... Bisogna pagare delle somme senza gusto, senza utile, per un solo capriccio... giacchè se aveste meditato ben bene il progetto, prima di sanzionarlo, non vi trovereste nella dura necessità di annullarlo, annullarlo con gravi spese e con non mediocri sacrifici e tutti alle spalle del povero popolo che paga sempre e deve sempre tacere.

— Un Sergente della quarta compagnia, Battaglione Real Navi, rinvenne jeri un anello di cui cerca il padrone. Mentre tributiamo il dovuto onore alla onestà esemplare di quel bravo Sergente, invitiamo il padrone ad indirizzarsi al Quartiere per riconoscerlo.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

— Domani (mercoledì) la Compagnia SEGHEZZA e SIVORI rappresenterà al Teatro Diurno dell' Acquasola:

GLI EMIGRATI GENOVESI IN FIRENZE
ai tempi di Cosimo de' Medici Gran Duca di Toscana
con farsa intitolata:
O SCIÒ REGIN-NA SOTTO Ô PONTE DE CAIGNAN

NB. La parte del Signor Regina verrà sostenuta da un Dilettante Genovese.

Serata a benefizio del Direttore MICHELE SIVORI Genovese.

Giovedì daremo per Caricatura la RIEDIFICAZIONE DEL SAN GIORGIO.

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Giovedì 10 Aprile 1851. NUM. 43

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Lr. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 4 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

1851

CALENDARIO GENOVESE

APRILE

10. Giov. Commemorazione dei Fedeli Defunti della Guardia Nazionale. Festa solenne da morto agli Angeli, a Belvedere, a Coronata. Il tempo comincia a mitigarsi, l'aria si raddolcisce... Tutti gl' Impiegati Regii finiscono le ferie e cominciano a lasciarsi vedere negli uffizi. Al Ponte Reale vi è grande trambusto, gran movimento di pellegrini che se ne vanno a Livorno a fare un triduo alla Madonna di Montenero. I malati son pochi. La dissenteria comincia ad assumere dei caratteri meno allarmanti. Le *tossi reumatiche* spariscono; dominano però ancora dei *dolori fissi* cagionati dall' umido delle cantine e dalla poca salubrità dei bassi fondi.

11. Ven. Entrata solenne di S. Zebedeo in Genova *(festa di precetto)*. Alla Metropolitana sta esposta la reliquia di S. Venito; alle Vigne quella di S. Venanzio; al Carmine quella di S. Pancrazio Verg. La luna entra in Acquario, e Marte e Venere fanno battaglia mentre Mercurio dorme. Malattie d' ogni specie, d' ogni colore. Si vedono però dei miracoli veramente miracolosi. Alcuni feriti nel giorno d'oggi a 12 ore guariscono improvvisamente, non si sa per intercessione di qual Santo. Fra gli altri uno ferito mortalmente! in una gamba alla sola vista di S. Zebedeo caccia via il bastone e l' empiastro e cammina come un cervo... Il sole comincia ad esser caldo.

Sabbato la STREGA vi attende a Predica. Ne sarà tema LA PENITENZA.

La Camera dei Deputati

— Mia garbatissima *Strega!*

— Mio gentilissimo Abbuonato!

— Debbo dirvi che sono assai malcontento di voi.

— Me ne rincresce, ma me l' hanno già detto degli altri. Che volete? Ho quel maledetto difetto di non voler far la corte a nessuno, proprio a nessuno, che non mi può toccar altro! Poi ho anche quell'altra brutta stravaganza di non voler credere che le divisioni siano quelle che facciano trionfare nessun principio... e non mi resta che a rassegnarmi al mio destino. Però vi faccio osservare che se ho la disgrazia di non piacere a voi, ho la fortuna di contentare tre volte alla settimana tre mila e più lettori, e ciò come vedete mi compensa ad usura; quindi fate ciò che più v' aggrada, protestate anche se volete...

— Oh non v' adirate, *Strega* mia! Il mio malcontento non è che passeggiero e di poca portata. Quando anche fosse diversamente avrei altro pel capo che rendermi ridicolo col protestare. . .

— Siete padrone di farlo. I giornali *Solo-balle-pini* e anche qualchedun' altro sono a vostra disposizione.

— Vi ripeto che non voglio rendermi ridicolo ed espormi ad esser tartassato dalla vostra penna...

— Quanto a ciò vi garantisco; chi sragiona non merita risposta ed io non vi risponderei. Prima di no-

minare qualcheduno sul mio Giornale, ho sempre avuto la precauzione di vedere se val la pena di un tocco della mia bacchetta. D'altronde voi confessate che vi rendereste ridicolo e ciò mi basta; la mia missione è quella di far ridere e se voi mi rubaste il mestiere facendo ridere di così buon cuore alle vostre spalle, che cosa resterebbe più da dire a me? Con troppi concorrenti il mestiere del far ridere va in discredito!

— Su via, abbiate pazienza. Non ne parliamo più. Il mio malcontento è ben leggiero e passerà subito purchè voi lo vogliate. Se non fosse così, non sarei vostro Abbuonato.

— Manco male; se sarete discreto, eccomi qui ad ascoltarvi. Sapete che per i miei Abbuonati io mi butterei nel fuoco. Dite dunque su per qual ragione l'avete con me?

— Perchè voi non parlate mai della Camera dei Deputati, la quale si può dire, è in seduta permanente da tanti mesi? Vedete bene che si tratta dei rappresentanti del popolo, della Camera elettiva che dee difendere gli interessi del paese...

— Dei rappresentanti del popolo? Vi pare? Povero gonzo! Nomi, nomi e poi nomi! Anche i Deputati dell'Assemblea Francese, anche Montalembert si chiamano rappresentanti del popolo, quindi non c'è da maravigliare se anche i nostri si usurpano questo nome. Ma quanto al rappresentarlo davvero...

— A che serve ciò? O Rappresentanti del popolo..

— O Rappresentanti del Ministero, è la stessa cosa.

— Deputati lo sono ed è già da più mesi che tengono seduta aperta quasi tutti i giorni. Dunque qualche cosa debbono fare. O poco o molto. . .

— O niente del tutto. . .

— Non m'interrompete coi vostri lazzi. O poco o molto devono fare, ed è appunto ciò di cui vorrei che voi, mia *Strega*, vi occupaste un po' più di sovente...

— Dovreste invece sapermi grado del contrario. Perchè volete mo' che vi parli in tutti i numeri del Cimitero di Piazza Castello? I morti è bene lasciarli stare dove sono, perchè se voi vi mettete a camminarvi in mezzo, correte risico di restarvi asfissiato dal fetore. E v'accerto io che del fetore in mezzo ai cadaveri del centro e della destra, ve n'è tanto che non basterebbe un intiero barile di liquido disinfettante Falcony per purgarli. Scommetto che hanno addosso una tale quantità di carbonchio, che i cuoj Tetuani ci perdono al paragone. Poveri nostri facchini se dovessero accompagnarli alla sepoltura! Morrebbero a tre per giorno come fanno in Portofranco! Potrebbero ringraziar davvero Pinelli come ora ringraziano il Magistrato di Sanità!

— Però non si verifica già in tutte le circostanze che abbiate tanta avversione a parlare di cimiteri! Per esempio pel Camposanto di Staglieno fate sempre un'eccezione...

— È vero, ma vi ho pure i miei motivi. In forza della associazione delle idee, quando parlo di Staglieno non faccio già allusione soltanto ai morti, ma ai vivi, e a certi vivi che mangiano come lupi. . .

— Vi capisco, *Strega* mia; sarò in errore, ma però io non potrò mai allontanarmi dalla mia opinione, che cioè voi fareste assai bene a ricordarvi da quando a quando della Camera. . .

— Per muover la nausea dei miei lettori, non è vero?

— No, per informare la Nazione di ciò che fa il suo potere legislativo, il quale risiede appunto per metà nella Camera dei Deputati...

— E per l'altra metà in quella cloaca massima che si chiama Camera dei Senatori? Ottimamente! — In Piemonte dobbiamo vedere elaborar le leggi prima in un cimitero e poi in una fogna. Che bei laboratorii chimici sono mai questi due, non è vero? Povera Carta!

— Poi, non dovreste anche dimenticarlo, se non altro per far sapere in quale attitudine è a fronte del Ministero.

— Quanto a ciò, se volete saperlo, ve lo dico in due parole. I Deputati *destri* e i *centripeti* e *centrifughi* della Camera hanno sempre gli occhi su Galvagno, il quale ha sempre l'*occhio* su San Martino. San Martino fa segno di alzarsi e la maggioranza si alza, dà il segnale di sedersi e i Deputati si siedono. L'*occhio* di Galvagno serve di telegrafo. La destra e il centro sono le marionette e il signor *Ponza* è il *Ponti* della Camera.

— V'intendo a meraviglia; questo però accadrà solo nelle circostanze ordinarie, ma nelle contingenze straordinarie, eccezionali.. la cosa cangierà aspetto.

— Tutt'altro, caro mio; è anzi allora che i fili delle marionette lavorano meglio e che il marionettista fa meglio conoscere la sua bravura. San Martino comincia a muovere il filo che sta attaccato al campanile di Pinelli; Pinelli lo agita con tutta la forza che gli lascia la moglie e fa tacere tutti i Deputati che vorrebbero parlar forte. Allora Galvagno fa il solito segnale coll'*occhio*; vinti al prestigio di quella tremenda occhiata da basilisco, destra e centro si alzano come un sol uomo, e si passa... all'ordine del giorno puro e semplice...

— Che ben tradotto vuol dire impuro e composto. Egregiamente! Ma per le quistioni del Bilancio, almeno, dico io, che dispongono dell'entrata e dell'uscita dei denari della nazione!... In questo almeno vi sarà discussione, in questo almeno i Deputati strepiteranno, giacchè alla fin fine contribuenti lo sono anch'essi.

— Povero credulo! Volete una prova dello zelo che mettono i Deputati nell'impiegare i denari dello Stato al miglior utile della cosa pubblica? Io voglio darvela, e irrepugnabile, alla condizione però che mi promettiate di non farmi parlar della Camera che il meno che sia possibile.

— Vi do la mia parola d'onore, non da Scudiere.

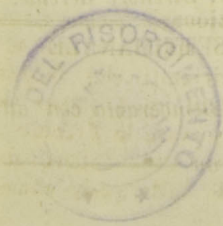
— Ebbene, eccovela; la Camera nella discussione dei bilanci ha votato senza neppur farvi un'osservazione: 200 mila franchi per le spese segrete, e due milioni per la riedificazione del San Giorgio. Capite? DUECENTO MILA LIRE PER LE SPIE, e DUE MILIONI per rifabbricare l'antico monumento del dispotismo!

— Misericordia! Non parlo più. *Ab uno disce omnes; ex ungue leonem*, dice il proverbio! Altro che cimitero! Che Dio ci salvi dal *carbonchio* della Camera, il quale non è meno pestifero di quello del Portofranco!

LA REAZIONE

In questi giorni l'idra dell'assolutismo, della tirannide è idrofoba... Ogni istante che passa è un secolo di vita che va perdendo la Reazione... L'Europa attualmente, quantunque sembri addormentata, è un vero terreno coperto di polvere da fucile, sul quale gli assolutisti, i bottegauti, i reazionarii passeggiano fumando un sigaro... Essi trescano sull'orlo del sepolcro, essi a guisa dei cani intirizziti dal freddo scambiano la luna pel sole, essi battono a passo di carica la strada del Cimitero.. Osservate la Francia... Quello, o Lettori, è un Vulcano, un Etna coperto da uno strato di foglie, da poca terra, sulla quale nasce

RIEDIFICAZIONE DEL FORTE SAN GIORGIO!

Chi sta per fabbricare e chi si prepara a demolire!

un po' d'erba, che molti scambiano per terreno solido e sul quale danzano spensieratamente i Napoleoncini, i Montalembert, i Berryer e tutta la Burgravia della Senna... Un giorno o l'altro le frasche cedono, la terra si apre. e dove si finisce?... Guardate l'Austria, il Lombardo Veneto, il così detto *Impero Austriaco*... Dappertutto squallore, miseria... Carta per danaro, straccia pista per quattrini, miseria, disperazione, odio, spirito di vendetta... È vero che tutti tacciono, che nessuno osa alzare la testa, che tutti si piegano al comando... ma sapete il perchè? Perchè sulle piazze vi sono dei bravi cavalletti, delle eccellenti forche; perchè le prigioni e le galere non mancano; perchè un solo cenno di capo può costare ad un galantuomo la vita... Ma sappiate però che questi cavalletti, queste forche sono di legno e il legno tarla, si consuma; sappiate che questi boja sono di carne, e chi è di carne o per amore o per forza deve crepare... Ponete dunque non già che crepino ma che s'addormentino solo per un istante i carnefici, e poi vedrete dove andranno i cavalletti e le forche, vedrete dove finiranno tante bravate, tante Tedescate... Eppure il giorno del sonno per costoro deve venire, e dev'essere un sonno dei più profondi, dei più tranquilli... Osservate la Prussia che si agita come una donna convulsa; osservatela con qual occhio guarda il suo *Pinelli* (perdonate se ho sbagliato) il suo Manteuffel, quell'iniquo che l'ha venduta nell'Holstein, che l'ha venduta a Dresda e che vorrebbe, se potesse, venderla una terza volta a Vienna... Malcontento nel Popolo, nell'Armata, in tutte le caste di Cittadini... rancori... odii... vendette!... Osservate, se non vi basta, l'intera Germania, e voi vi persuaderete che lo Stato attuale d'Europa è una scena da Teatro che dipende da un'alzata di sipario... Non vi parlo di Napoli, di Roma e di altri Stati Italiani... In questi luoghi la Reazione scende tutti i giorni un gradino del suo Trono... Ogni galantuomo che egli carcera, che egli fucila, è un mese di vita che si cancella dal Popolo al Re di Napoli... Ogni iniquità, ogni nefandezza che si commette in Roma dai Nardoni e dai Nipoti di Gasparone, è un Cardinale, un Prete di più, che il Popolo segna nel suo taccuino... La Reazione, per dirvela schietta, quantunque finga di star ben sulle gambe e d'aver buono stomaco, è precisamente un'*Etica* col Prete e l'acqua santa sul letto, col testamento già fatto, colla candela benedetta accesa al capezzale, che parla di passeggiate, di pranzi, di divertimenti, e che nell'atto che sta per alzarsi da letto, vi ricade senza pericolo d'alzarsi mai più... Avete capito?...

IL CARBONCHIO

Fra tutte le disgrazie che capitano sulle spalle dei facchini vi mancava proprio una specie di pestilenza dipendente dal *Carbonchio*... Povera gente! Devono, per Dio, avere dei gran peccati sull'anima da purgare! Rovini il mondo e tutto deve cascare addosso ai poveri... Pei ricchi, pei prepotenti mai niente!... Vien la fame e crepano i poveri; viene la peste e i poveri crepano perchè i ricchi vanno in campagna; ci bombardano, e le bombe cascano tutte in Portoria; e nelle Strade Nuove niente e poi niente!... Vengono degli accidenti, delle coliche e giù tutto sul povero, sul padre di famiglia, sull'Operaio!... Questi ricchi, devono avere addosso qualche amuleto o talismano... Usciamo dalle burle... I poveri facchini infetti di *carbonchio* muoiono a rotta di collo e la Signora Sanità che fa, che pensa? Anticamente (prima della libertà Costituzionale) le pelli infette di *carbonchio* non s'introducevano alla cieca in Città; si esaminavano prima, si amputavano le parti lese, e si ovviava al malanno dei facchini... Ora invece che siamo costituzionali, che siamo (chiamati) liberi, si lasciano entrare le pelli senza neanche guardarle... Evviva l'èra delle pelli cattive!... Pelli grame in Portofranco che ammazzano *ipso facto* i poveri facchini; pelli grame in Porto, nella Dogana, nell'Arsenale, e che pelli! Pelli grame nei Magazzeni Municipali, pellaccie in Curia, al Palazzo Ducale; pelli cattive dappertutto... Signori del Ministero! Pietà di Genova!... Fra il *carbonchio* delle pelli bovine e la peste delle pelli umane, Genova sta vicina al tirasecco...

GHIRIBIZZO.

— Il Signor Romano Gerente d'un Giornale Torinese che si chiama *Mercurio*, ci scrive una lettera a modo circolare nella quale ci dà la fausta notizia che il Principe di Carignano è uno dei suoi principali Azionisti... Grazie, Signor Romano, del vostro avviso! Avete cacciati via 4 soldi senza gusto... potevate farne a meno perchè intanto era la stessa cosa... La *Strega* crede poco al *Mercurio*... Rovina le ossa!! Se il Principe di Carignano poi ha creduto bene di far capitale del vostro *Mercurio*, essa non ci entra...

COSA SERIA

— Una scena degna di menzione aveva luogo Domenica nel Borgo degli Incrociati. Una Compagnia di facchini di circa cinquant'uomini ed altrettanti Militi della Guardia Nazionale conducevano al sepolcro un facchino vittima del *carbonchio*. A quanto ci viene assicurato, pare abbiano fatto senza del Prete... E questo sarebbe bene; giacchè i Preti non vogliono mai andare alle tumulazioni dei poveri, ne verrà per conseguenza che i poveri stessi si faranno da Prete... A poco a poco la luce si fa... Questa luce che si vuol soffocare con dei vecchi cappelli da Gesuita, verrà un giorno in cui acciecherà i suoi nemici...

GEMME PRETINE

Già da tre giorni una povera famiglia espulsa di casa dal padrone per non aver potuto pagare un miserabilissimo fitto, vive a ciel sereno, coperta da poche stuoje nella così detta *Villetta*. A questo spettacolo che commuove ogni buon cristiano, ogni uomo che ha cuore, sta solo intrepido il Parroco di San Salvatore, il quale potrebbe in qualche modo rimediare a tutto... Preti!... Preti!... e perchè vi chiamate seguaci di Cristo?... Prevosto!... non hai quattrini per sollevare quella famiglia? Ebbene... portati di porta in porta, vieni, per Dio Santo, alla Stamperia della *Strega* e non troverai chi nieghi il suo obolo; va, cerca, chiedi e troverai... con che ricoverare quella povera gente... Per Fransoni, per la Mitra, per il Calice trovasti tutto... Alloggia nella tua Canonica, in Sacristia quei poveri... se non hai sito ricoverali in Chiesa... sì; in Chiesa... Che Dio è povero, Dio e tribolazioni, Dio e virtù sono una cosa sola... Temi forse d'insultare la Maestà Divina, la Maestà di un Dio che nacque in una stalla, che morì sopra una croce per il bene della umanità? Ricovera pure in Chiesa, sull'altare quei disgraziati; lascia che in Chiesa trovino un riparo dalla pioggia, dal freddo, e Dio ne sarà soddisfatto... giacchè ama di stare coi poveri... Prevosto!... Abbi coscienza e sii vero ministro di Dio... soccorri come puoi il povero ed il tuo nome sarà benedetto. = Eccone un'altra. Il Comitato di Mutuo Soccorso a Voltri, richiese dai diversi Parroci la nota dei poveri per sovvenirli .. Tutti si fecero un dovere di rimetterla meno quello di Crevari il quale si rifiutò coi modi più villani... Ah razza canina d'un Prete!... Impedisci che si faccia del bene, che si soccorrano i poveri? E tu vesti l'abito nero!... Porti la chierica, tieni torto il collo, ti chiami seguace di Cristo?... Prete Parodi! la *Strega* ti conosce, ti conosce assai e sa perfino quanti piatti mangiasti domenica al tuo solenne pranzo in cui avevi a fianco l'Ex-Parroco di Pegli Grasso, e il tuo compare di Murta, ec. ec. ec. Prete Parodi! Che tu sii un Gesuita, un seguace di Gualco, un settario di Sturla, un Doroteo, un Raffaelista, alla *Strega* importa poco. Ma, per Dio, lascia stare i poveri. Non far male ai poveri... Guai a chi tocca questa gente! Bada che te ne potresti pentire in vita ed in morte, in terra e nella valle di Giosafat...

Ore 2 pom.— Il numero degli ammalati del preteso *Carbonchio* cresce. Altri quattro individui stanno per morire. Il Municipio e la Sanità fanno il sordo e lasciano che i poveri facchini crepino... E perchè non si manda a picco bastimento e mercanzia?... Perchè non si pigliano le necessarie misure? La voce generale vuole che non sia *Carbonchio* ed anche noi siamo di questa opinione, ma bensì una specie di influsso pestilenziale.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Sabbato 12 Aprile 1851. NUM. 44

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 4 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

1851

CALENDARIO GENOVESE

APRILE

12. Sabb. LE CENERI... Per Genova quest' oggi comincia la famosa Quaresima Lamarmoriana. Obbligo di Messa per tutti, digiuno e silenzio... L' ora per ritirarsi a casa alla sera è fissata... L'*assedio* è completo... Il tempo è fosco; continuano le stesse malattie... Il numero dei Signori che vanno a prendere i bagni fuori Stato cresce...

13. Dom. S. Melis di Arpino! Poco Verg. e niente Mart. Nell' Oratorio dell' *Arpa* si canta quest' oggi un solenne *Laudate* in musica.

PREDICA SESTA

Si Pœnitentiam non egeritis... peribitis!

Che importa, Uditori, ch' io quì vi trattenga con inutili ciancie, con figurati discorsi, con melate parole ?... O Penitenza, o perdizione! Avete inteso, o Signori ? O voi vi pentite e fate la dovuta Penitenza dei vostri falli, o la vostra perdizione è immancabile... Davide peccò, peccò davanti a Dio ed al suo Profeta, pianse amaramente il suo peccato, sopportò in pace i flagelli con cui Dio vendicatore colpiva la sua Reggia e Davide fu salvo... La Bella del Castello di Magdalo, affascinata dalla lussuria, impastoiata nella libidine, alza gli occhi al cielo... una lagrima di pentimento spunta da quegli occhi incantati... la Bella è pentita... Corre precipitosa ai piedi del Salvatore, piange, prega... e Maddalena è salva... Se vi sia delitto più enorme del tradimento, a voi lo lascio pensare, o Uditori. Pietro nel Pretorio tradisce, rinnega il suo Divino Maestro e lo nega davanti agli Scribi, ai Giudei, a quegli stessi che lo sapevano suo discepolo, mentre due ore prima avea promessa, avea giurata eterna Fede al Nazareno!... O peccato dei peccati!... Scelleratezza! Abbominio! Ma Pietro conosce il suo fallo, lo piange, ed un giorno il Pietro traditore espierà sopra una Croce a somiglianza del Maestro il suo peccato e laverà la sua anima col proprio sangue! O Penitenza! Penitenza! Quanto sei ammirabile nei tuoi effetti, quanto grande è la tua virtù!... Lo stato di peccatore è comune a tutto il genere umano; chi si trova impigliato dalle fallacie come Eva, chi trascinato alle colpe dalle traversie, dalle persecuzioni come Giobbe; chi dalla sete dell' oro come Giuda, chi dalla libidine come David e Salomone, chi dalla crapula come Nabucco, chi infine dalla superbia come Faraone. Tutti, tutti abbiamo peccato... La Penitenza dunque è necessaria, è indispensabile per tutti. In questo Italiano sconvolgimento, nel corso di questi tre anni memorandi, in cui si scossero tanti troni, in cui tante corone oscillarono incerte fra il palco e la Reggia; in questa rivoluzione di menti e di cuori, in cui vedemmo alzarsi tanti uomini e passare dall' altare alla polvere, dalla polvere all' altare; in cui ammirammo valore, carità, eroismo cittadino; in cui detestammo tradimenti, inganni, nequizie; insomma nel

corso di questo Pelago, di questo abisso di vicende, chi è, Uditori, di noi che non abbia peccato??? Chi è che possa chiamarsi scevro di colpa? immacolato?... Siamo dunque peccatori e tutti peccatori!... Penitenza dunque e Penitenza continuata!... Io non vi tratterò quest'oggi a dinotarvi le qualità che devono accompagnare il pentimento; io non verrò qui catechizzandovi con sentenze di morale, con precetti politici... Nel mio sermone ho bisogno di libertà... Il mio assunto è quello di dar fiato alla Tromba per risvegliare i dormienti; gli inerti e di far tremare i reprobi, prima che la tromba fatale della Nazione debba chiamare i peccatori a render conto dei loro peccati davanti alla Maestà del Popolo, Giudice Supremo... Giudice irremovibile... Favoritemi della vostra benigna attenzione.

O penitenza, o perdizione. Avanzatevi. Signori Giobertiani, Signori Gesuiti moderni, che volevate un Regno Italico sormontato dalla Tiara Papale; che il sacro chiodo di Monza volevate innestare alle chiavi del successore di San Silvestro... Fatevi innanzi, o Signori, che coi vostri libri della fusione, della dedizione, della vendita, assopiste una generosa rivoluzione, soffocaste un impulso magnanimo; voi che mentre lo straniero batteva alle porte d'Italia ve ne stavate radunati a concilio disputando se Torino o Milano dovessero esserne la Capitale, se Monaco fosse più ricca di Mentone, se Parma convenisse più al Sabaudo od all'Austriaco... Voi, che mentre tuonava il cannone Croato, mentre i nostri prodi soldati stavano versando il loro sangue per la Patria, invece di mandar loro soccorsi, ajuti, rinforzi, li lasciavate morir di fame nei paesi che danno grano a tutta Italia, li lasciaste svenir di sete in quelle campagne che sono solcate da ben cento fiumi... Voi, che assetati di ambizione, di superbia, vi godete ora i frutti della vostra rinnegazione, con delle pingui commende, con delle ricche *sine cure*... Siete voi persuasi di avere peccato? Siete persuasi, e forse molti di voi innocentemente, di essere stati complici dell'Austriaco che ha invaso Alessandria, dell'Austriaco che occupa ora tutta l'Italia, complici del Francese che ha decapitata la Romana Repubblica? Siete convinti dei vostri falli?? Pentitevi... Pentitevi una volta e ritornate fra le braccia della vostra madre Italia, madre di bontà, di amore, di perdono; tornate fra quelle braccia che sono sempre aperte per l'innocente come per il traviato pentito.

Sacerdoti! Sacerdoti! Indegni ministri della Religione del Cristo... Sacerdoti! Voi che la voce universale designa sotto il nome di *Botteganti*, di trafficatori. Voi che vendeste Patria e Dio, Dio e Popolo per meno di trenta denari; voi che esultate sulle sventure, che ridete delle altrui lagrime, che v'impinguate dell'altrui sangue, non vi sentite un rimorso?... La vostra coscienza non vi dice niente?... Sacerdoti che mentre i nostri fratelli si sacrificavano sui campi lombardi, mentre la desolazione e l'ansietà regnavano dovunque, agitavate la face della discordia, aizzavate le risse fraterne, il sospetto e l'orrenda guerra di fratelli a fratelli, per salvare i veri vostri fratelli che sono i Croati... Sacerdoti! che con ogni mezzo attraversate l'istruzione, la civiltà, lo spirito nazionale; che con ogni possa vi opponete allo sviluppo delle masse, alla politica loro educazione, non sentite il fremito popolare che romba, che sibila sordamente attorno a voi?... Convertitevi!.. Convertitevi prima che le nubi si stemprino in pioggia, prima che il fulmine di Dio si sprigioni dal firmamento. Pentitevi; e compensate con tante opere meritorie i danni che apportaste a chi sa quante generazioni... Voi tradiste, è vero, la Patria... Ma anche Pietro tradiva il Messia, eppure col martirio lavava il tradimento... No, per voi, o traditori, non c'è che il martirio... Le parole sono vento, sono fiato e nulla più... Le proteste, le promesse sono fallacie; la penitenza del traditore è il martirio... O martirio di carcere tirannico, o martirio sul campo, in faccia al nemico... Pietro stesso ne ha dato l'esempio e Pietro è il vero modello del traditore convertito.

Uomini che vi vantate liberali, che avete la parola Democrazia sulle labbra ad ogni istante, che affettate una rigidezza da Catoni, che passeggiate tronfi e pettoruti della persona come altrettanti Cesari, che disprezzate i vostri eguali, che vi credete Aquile di sapienza, Leoni di fortezza, che per odii e rancori personali seminate la zizzania nella vigna di Dio, che per ispirito di vendetta privata seminate l'ortica ed il cardo nel giardino della Libertà... Signori peccatori, pentitevi, e pensate che l'Italia è vittima delle discordie, delle ambizioni e delle private passioni... Sappiate che il Popolo a preferenza di lasciarsi guidare da liberali superbi preferisce il bastone del tiranno perchè tardi o tosto glielo spezza sul capo... La libertà è fratellanza, la fratellanza è eguaglianza... Specchiatevi nell'Esule di Londra, nel Triumviro di Roma, nell'adorato Mazzini. I suoi nemici in politica lo assediano, lo vilipendono, ma come uomo lo adorano e ripetono il suo nome con venerazione... Guardatelo! Sempre grande, sempre umile... e specchiatevi in lui... Non vogliate, per amor di Dio e dell'Italia, sacrificare per un capriccio una Patria che voi dite di amare, una Patria che deve essere amata...

Signori della Moderazione, che dalle Paludi di Mantova ci conduceste fin sotto le mura di Milano, che dalle mura di Milano ci trasportaste a Novara e che a Novara ci favoriste finalmente il colpo di grazia, non vi siete ancora sgannati??? Signori delle mezze misure, pittori dalle mezze tinte, siete sempre gli stessi seguaci della politica omeopatia?... Non vi siete ancora persuasi che l'Italia abbisogna di radicali riforme, che non si fabbrica con vecchie fondamenta? Gli avvenimenti non vi hanno dunque bastevolmente illuminati?... Sventurati, se così è!... Ravvedetevi e pentitevi finchè avete tempo... Convertitevi finchè la Provvidenza ed il Popolo vi aspettano... Peccatori d'ogni specie e d'ogni colore; peccatori d'ogni epoca, d'ogni data, bisogna pentirsi oppure rassegnarsi ad una perpetua perdizione... O finire come Pietro gloriosi o come Caino disperati, o lieti o giulivi come Davide, o impiccati come Giuda. Scegliete!!!

Vi raccomando caldamente, Uditori, l'Elemosina a benefizio d'un Povero Emigrato Romano con famiglia, privo di lavoro e di mezzi di sussistenza... Soccorretelo per amore di Dio e dell'Italia... I soccorsi a quest'effetto si ricevono alla Stamperia del Giornale e di essi poi si darà il solito rendiconto col nome dell'Emigrato...

ANCORA DEL CARBONCHIO

A PROPOSITO DEL MANIFESTO DELL'INTENDENTE

L'altro ieri finalmente, quando le morti fra i facchini del Porto-franco erano ben cresciute, e i casi di carbonchio straordinariamente moltiplicati, uscì un Manifesto del Consiglio Provinciale di Sanità firmato dall'Intendente Piola che ne è il Presidente, per tranquillare gli animi! A meraviglia! Sempre così; quando la costernazione è ben cresciuta e l'allarme è fatto ben generale, esce fuori un Manifesto Governativo da mettersi precisamente a modo d'empiastro sulla piaga che fa ancor sangue, o come qui si potrebbe dire, sulla pustola micidiale che genera la

NUOVE SCENE DI LOMBARDIA!

I Milanesi cominciano a fumare di nuovo spontaneamente! Dal fuoco dei sigari è molto facile passare al fuoco delle barricate!

morte. Immaginatevi che cosa può fare l'empiastro a un appestato, eppure quel Manifesto mette dell'empiastro sul carbonchio! Il soccorso di Pisa tanto proverbiale nella storia, non c'è proprio più per nulla; il seme di lino steso sopra un foglio di carta per ordine del Magistrato di Sanità, della Camera di Commercio e dell'Intendente, in questo caso merita la preferenza per la prontezza, per l'approposito e per tutti gli altri riguardi. Eppure neppur qui finiscono tutti i meriti di quel Manifesto; vi sono due parti di esso che meritano una speciale considerazione, due proposizioni che la *Strega* non può lasciar andare senza risposta, senza esporsi al pericolo di schiattare.

Sapete voi perchè sono morti i facchini? — Forse per l'incuria della Camera di Commercio, per la dabbenaggine del Magistrato di Sanità, oppure un po' per l'una ed un po' per l'altra? Forse perchè nei membri di entrambe vi ha *taluno* che si ricorda assai più di essere Commerciante, trafficante, speculatore, che pubblico funzionario incaricato d'invigilare alla pubblica salute? Taluno che già altre volte fu accusato d'aver fatto entrare per proprio interesse in libera pratica un Bastimento, mentre altri della stessa provenienza erano stati mandati pel sciorino al Varignano? Oibò; niente di tutto ciò, queste sono prette calunnie dei demagoghi di Banchi e del Ponte della Mercanzia. Sapete voi, la vera causa della loro morte qual'è? Ve lo dice il Manifesto firmato Piola: « *È stato constatato che la morte dei quattro facchini, avvenuta negli scorsi giorni, fu cagionata da pustole maligne, contratte dal trasportare* A SPALLA CON POCA CAUTELA *le pelli provenienti dalla Barberia e alcuni sacchi di caffè che furono a contatto colle pelli medesime.* » Capite, Signori miei, che avreste attribuita la morte dei facchini a tutt'altra causa... per esempio a GRENDY...; se i facchini morirono, fu tutta colpa loro, colpa della loro imperizia, della loro imbecillità, della loro POCA CAUTELA! Così almeno afferma Piola, questa volta Gerente responsabile degli spropositi degli altri. La *Strega* già se lo immaginava. Trattandosi di facchini non potevano aver che torto, tanto più che avevano poi avuto il torto massimo di morire; se essi sono morti, è chiaro come la luce del sole, che hanno avuto essi la colpa di morire. Gran che se i Preti non li tratteranno da suicidi e non rifiuteranno di sotterrarli in sagrato! A ciò vi ha provveduto nella sua immensa misericordia il signor Grendy... dico male... Piola... con quel lenitivo della POCA CAUTELA! Ma voi, Signori Sanitari, e voi altri Signori *Commercianti* della Camera di Commercio, che cosa siete chiamati a fare? Siete tanti torsi di cavolo, tanti funghi o tanti funzionari? Non siete voi appunto quelli a cui spetta permettere l'introduzione delle merci in Porto-franco, e lo stabilire i mezzi del loro trasporto? Se voi non invigilate attentamente all'esclusione degli oggetti appestati, alla loro purgazione, o come qui si tratta, alla recisione di quelle parti delle pelli che si riconoscono infette di carbonchio, devono pagare i facchini la vostra negligenza coll'andarsene all'altro mondo per causa vostra? E se voi non fornite loro i carri necessarii pel trasporto, e non ne prescrivete loro anzi l'uso sotto pene severe, volete far loro il rimprovero di servirsi del solo carro naturale che voi lasciate in poter loro, *le spalle?* Oh questa è bella! Se i facchini esitassero nel fare il loro dovere, allegando timori e volendo esigere precauzioni, il Portofranco sarebbe chiuso per loro, ed ora perchè fanno il loro mestiere con impegno e in mancanza d'altri mezzi di trasporto si mettono le pelli sulle spalle, sono rimproverati di *poca cautela* perchè sono morti! Siate dunque avvertiti per un'altra volta, Signori facchini! Questo deve servirvi di norma; usate più cautela nel maneggiare le *cattive pelli* di cui abbonda tanto il Portofranco; mettetevi sul capo un cappuccio di pelle impenetrabile, copritevi la faccia d'una maschera più impenetrabile ancora dell'abito, per esempio come quella che porta Grendy... (nel Carnovale) e lavorate in guanti gialli. Le pelli cattive non le toccate mai, neppure per isbarcarle sul Ponte; di questo se ne incarica il Conte Piola; fatevele mettere (da chi veramente non saprei dirvelo) pacificamente sui carretti, e così col carbonchio o senza consegnatele a chi di ragione.

Questa è la prima ragazzata del Manifesto; resta ora la seconda non meno ridicola, quantunque un po' meno majuscola. Il Signor Intendente, o chi per lui, quasi per darci un po' di confortino ci dice che *in altre epoche il carbonchio fece maggiori vittime.* Allegri dunque, o facchini e non facchini; il carbonchio questa volta è una manna. Se non ha fatto morire che cinque o sei facchini ed ammalarne che quindici o venti, il *carbonchio* è una vera benedizione, perchè *in altre epoche* ne ha fatti morire molti di più! Bella logica davvero, logica stupenda, umanitaria, filantropica, mirabile! E allora perchè non siete rimontati ai tempi in cui non vi era Quarantena, nè Magistrato di Sanità? Il confronto sarebbe stato più calzante e persuasivo; *in altre epoche* (potevate dire) c'era la peste che uccideva migliaia di persone nobili e plebee, ed ora volete far tanto chiasso per quattro o cinque facchini ignobili del Porto-franco?...

Usciamo dallo scherzo e parliamo del miglior senno del mondo, giacchè sulla morte di quei buoni popolani non ci regge l'animo di scherzare, volendo lasciar tutto ad altri questo barbaro sollazzo. Signori membri della Camera di Commercio e del Consiglio di Sanità! Sapete voi che cosa dovevate fare, appena avvenuto il primo caso di carbonchio? Gettar immediatamente in mare le merci sospette, *a qualunque* fossero appartenute, fosse anche stato uno di voi o l'amico di qualcheduno dei vostri..... Colla vita degli uomini non si scherza, e colla bussola dell'interesse privato non si dirige la cosa pubblica. Chi è incaricato della salute di una Città deve scordarsi d'essere negoziante, e non portare in tutto lo spirito calcolatore ed egoista dello speculatore. Forsechè la vita dei nostri facchini è meno preziosa di alcune pelli di Barberia o di pochi colli di caffè? Dei cuoi e del caffè se ne comprano degli altri, ma la morte di tanti onesti popolani e padri di famiglia non si ripara, no, non si ripara nè con manifesti irrisorj, nè con precauzioni tarde ed inefficaci, nè con uno sterile compianto. E giacchè il nome di padri di famiglia ci è caduto dalla penna, vogliamo chiudere l'articolo domandando a chi di ragione che sia provveduto alla sussistenza delle vedove e dei figli degl'infelici estinti. Intanto alla *Strega* è aperta da questo momento una SOTTOSCRIZIONE a benefizio delle loro famiglie e la Direzione della *Strega* comincia a sottoscrivervisi per la somma di franchi 20.

GHIRIBIZZI.

— In dosso agli insorti paesani di Friborgo furono trovate coroncine, reliquie, abitini ed altre divozioni di questo genere, le quali dovevano preservarli dalle palle, secondochè almeno era stato loro detto dai Confessori che li istigavano. Bisogna proprio confessare che quella buona gente credesse che le palle dei Repubblicani Svizzeri fossero come quelle del nostro Municipio, oppure come quelle dei Preti sulla Mitra di Fransoni; invece esse erano palle atee e demagogiche, che passavano il petto dei più insorti, forando senza il minimo rispetto le corone e gli abiti preservatori.

— Il Sindaco di Marassi si mostra così negligente nel riorganizzare e porre in attività la Guardia Nazionale di quel Comune, che il Capitano di essa stucco e ristucco di tanta indifferenza ha chiesto la sua dimissione. Eppure l'Intendente gli avea dato istruzioni in contrario, ciò che vuol dire che quel Sindaco è più codino dello stesso Intendente, il che è tutto dire. A che giuoco giuochiamo, Signor Sindaco? Per ora non vi diciamo altro; se dormirete ancora, diremo il resto.

— Se la Guardia Nazionale di Marassi è in continua agonia per colpa del Sindaco, quelle della Foce, di San Francesco e San Martino d'Albaro non sono gran fatto in migliore stato. Nessuno può accorgersi della loro esistenza, perchè realmente esse non esistono; quindi quello che diciamo per Marassi sia anche detto per la Guardia Nazionale degli altri tre luoghi. All'opposto merita ogni elogio la Guardia Nazionale di San Fruttuoso, la quale è ottimamente organizzata, armata di tutto punto e presta servizio regolarmente. Perchè non è imitata dagli altri?

— La *Campana* racconta un fatto da farci inorridire... In Alessandria, essa dice, la prima domenica della Quaresima, si fece la solennità della *pugnatta* in Piemontese *marmitta*... Nella *pugnatta* appena rotta, invece di confetti, dolci, frutti ec. ec. si trovò una *stola da prete* e non so qual altro affare... Che orrore! Che iniquità! Queste sono cose che a dirla schietta non possono essere opera che degli stessi Preti... Ci manca ancora che i Preti stessi aggiungano fuoco alla caldaja.

— Gli Studii per il traslocamento del Porto a Novi continuano con alacrità. Si aspetta da Torino una deputazione d'ingegneri i quali hanno intenzione di cominciare il lavoro nell'estate ventura... Pare che il Municipio intenda di prendere l'appalto per asciugare il Mandraccio; la Questura poi quello di *seccare* dal Molo nuovo al vecchio...

POZZO NERO.

— Prete Arata, Curato di S. Stefano, la *Strega* vi raccomanda di lasciare abbasso i diritti di Bottega quando si tratta di facchini... E volete che un povero diavolo vi paghi un franco per una semplice fede di Battesimo? Ma, Santo Dio, non vedete che un facchino per guadagnare un franco deve almeno sudare 12 ore?... Prete Arata!... Se vi riesce, esigete dai ricchi ma dai poveri mai!

— Caro Parroco di San Marco! Quando la finirete di declamare contro i Giornali liberali? Sareste mica idrofobo, quantunque sia di primavera? E quella tal Cassetta dell'Anime Purganti?

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Martedì 15 Aprile 1851. NUM. 45

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 4 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

1851
CALENDARIO GENOVESE
APRILE

14. Lun. S. *Cattainin* e Comp. dolcemente ed aspramente martirizzate agli Angeli.

15. Mart. Fuga a Parma di S. Profumo... La luna è piena... In Porto si pescano ostriche d' una misura straordinaria... La caccia, anche quella delle lucertole, è proibita... I negozianti respirano... La piazza di Banchi comincia ad animarsi.

16. Merc. S. Pinelli e S. Niente di più falso. Nè Verg. nè Mart. per ora... Il termometro di Torino è molto alto. Il sole è in granchio. Il cotone comincia a ritornare nei rispettivi magazzeni; le strade di Genova sono passeggiabili... I Preti cominciano a comparire e a deporre le barbe finte e le berrette rosse... Il nicchio è di bel nuovo all' ordine del giorno... Il Generale Zebedeo *rivede* tutti i giorni molta truppa sulla Spianata del Bisagno.

L' INQUISIZIONE

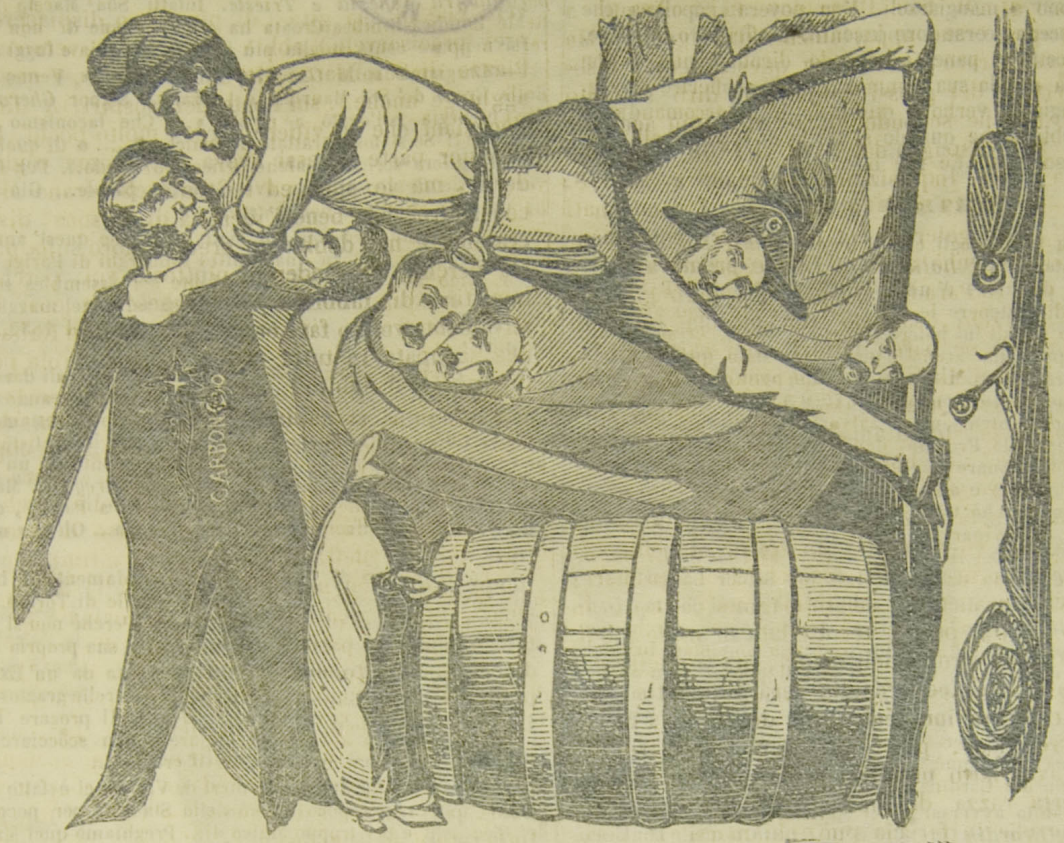
Quando si parla di *Sant' Ufficio*, d'*Inquisizione*, alcuni se la ridono come se si trattasse di qualche favoletta o di qualche avventura galante del Medio Evo... La *Strega* è già da un pezzo che ha intenzione di fare un po' di statistica dei principali boia di quel Santo Tribunale approvato da Gregorio IX, da Innocenzo IV, da Alessandro III, da Paolo III, da Sisto V. Ora che finalmente le è venuta, come suol dirsi, la palla al balzo, eccola pronta all' opera... Popolo, leggi attentamente, medita e vedrai...

Cominciando dal primo boia *assoluto*... *Torquemada* o *Torre Cremata*, che val lo stesso, frate Domenicano e poi Cardinale di Santa Chiesa, in 14 anni d' impiego torturò 80 mila infelici, ne abbruciò vivi poi la piccola bagatella di 6 mila... Dopo tutte queste cerimonie Cristiane, fu decorato della porpora e per conseguenza quest' uomo essendo Cardinale avrebbe potuto divenire anche Papa... Dio Santo! = L' Inquisitor Generale *Deza* dal 1489 al 1507 ha fatto abbruciare 2592 persone, arderne in effigie 829, e dannava alla prigione perpetua, o alla galera, con confisca di beni, 32,952 accusati. Bisogna dire che questo Signor Deza Padre Domenicano fosse discreto... Andiamo avanti = *Ximenes Cisneros*, altro come sopra! ha lavorato con più energia dell' antecessore. Mandò al rogo 3564 individui (è già una bella cifra!), in effigie 2232, condannandone alla galera 48,059. Per eccellenza!... Se Cristo avesse avuto l' Inquisizione ed il coraggio di servirsene, avrebbe potuto aggiustare tutti gli Scribi e Farisei del Mondo in poche ore... Chi sa perchè Cristo abbia preferito invece d' essere martire che martirizzatore? Ah P... birboni! F... bianchi e neri scellerati! Ma la cronaca continua. = *Adriano Florencio*, Inquisitor Generale dell' Ordine dei PP. Predicatori di San Domenico ardeva vivi 1620 galantuomini creati da Dio, in effigie poi ne bruciava 560 (meno male! finchè si brucia l' effigie, il corpo se ne ride... è la pelle che fa tremare), in prigione poi ne buttava ben 21,835... e in che razza di prigioni, lettori miei!

Parlatene coi vostri vecchi che avranno di certo veduto quelle di San Domenico, dove ora è fabbricato il Teatro *Carlo Felice* e sentirete descrivervele con quei caratteri, con quei colori che meritano... E notate che l'Inquisizione in Genova era piuttosto mite, e che le prigioni di San Domenico in confronto a quelle di Spagna erano appartamenti da Signori... Ma già chi dovesse tirare innanzi su questa gente, bisognerebbe scrivere dei grossi volumi; vi dirò soltanto in poche parole che secondo gli scrittori più accreditati risulta che in Ispagna dal 1481 al 1808 le vittime colpite dalla Santa Inquisizione sommano a 34,658. ARSI VIVI — 18,049 arsi in effigie — I condannati alle prigioni, alle galere, ec. ec. sempre colla confisca dei beni, giacchè al Sant' Ufficio premeva molto di far gente per il Paradiso, liberando però gli uomini dai *pesi terreni*, salgono alla piccola cifra di 288,214... Che ve ne pare, lettori miei carissimi?... Vi pare che il Sant' Ufficio sia una realtà oppure un sogno? Santa Maria! Questi galantuomini bisogna dire che facessero più presto ad ammazzare che Domeneddio a creare. Dio Santo! Che boia! Che razza di carnefici! Che bevitori di sangue! E notate che ammazzare un uomo ed ammazzarlo *ipso facto*, per il Sant' Ufficio sarebbe stata una vera grazia, un tratto di bontà, di cui rarissimamente usava. Son cose che fanno tremare; vedere una creatura creata ad immagine di Dio, in nome di Dio, ferita, punta, accoltellata in mille modi, ora sottoposta alla prova dell' acqua, ora a quella del fuoco, ora alla pece ed ora alla cera liquefatta!... Vedere una creatura innocente, per delitti di FEDE! per delitti religiosi, per es. per non aver sentita Messa, per aver letto un libro proibito, vederla sottoposta a certa razza di martirii da spaventare lo stesso Nerone che in ferocia può chiamarsi il Corifeo!... Eccoti, o Popolo, in poche parole un'idea della *Santa Apostolica, Romana, Universale Inquisizione*. Pensaci, o Popolo, su questi fatti, e ricordati che se vincono i nostri nemici, se riescono questi cani ad assopire di bel nuovo il mondo, se in sostanza invece della Francia, si mette al timone la Russia, noi siamo da capo colla Santa Inquisizione, e vedremo il chiostro di S.... M.... di C....... convertirsi nell'antico sotterraneo di San Domenico... Vedremo questi Preti *Botteganti* e questi frati del *fondaco* che ora fanno finta di dormire, saltar su come Demonii, alzar palchi, forche, guillotine a vapore, e tornare all'antico mestiere del *Boja*... Che Dio e il Popolo li fulminino prima che incomincino... *Amen*...

L' IMPERATOR D' AUSTRIA A VENEZIA

Negli ultimi giorni di marzo l'Imperatore fantoccio di Vienna, il pupillo di Radetzky e di Nicolò, ha fatto una visita a Venezia. Che degnazione, che generosità, che cuor magnanimo, non è vero, direte voi? Come dimentica presto le proprie ingiurie Sua Maestà Apostolica! È un bambino veramente delizioso! Promette proprio d'essere la benedizione de' suoi fedelissimi sudditi! Che grata sorpresa ha voluto farci! Venire in Italia e venirvi cominciando le sue visite dalla città di Venezia, precisamente da quella città che si è mostrata più male intenzionata nell' ammazzare il maggior numero di quella bravissima gente che sono i Croati! Che perla d'Imperatore! Ci piange proprio il cuore di tenerezza all' idea di tanta bontà. — Eppure ci scommetto che molti Italiani non si saranno neppur avveduti del suo viaggio in Italia, perchè egli ha voluto per modestia, far parlar di sè il meno che fosse possibile, ripartendo immediatamente. Scommetto di più che molti non lo crederanno nemmeno alla *Strega* che ve lo dice, perchè crederanno impossibile che un Imperatore d'Austria ancorchè bambino, possa aver tanto coraggio da venir ora a farsi vedere in Italia dopo tutto quel poco di bene che le ha fatto! Ma non è per questo meno vero che la sua gita (di piacere o dispiacere non saprei precisarvelo) abbia avuto luogo veramente sulla Piazza di San Marco, in Canal Grande, e qualcheduno aggiunge anche... sul Ponte dei Sospiri. A dir vero, i Veneziani che lo videro furono molto pochi, perchè la maggior parte di essi aveva pochissima voglia di vederlo, ma le spie ed i Croati che erano al caso di constatarne ben bene l'identità di persona, dissero che era lui, e noi dobbiamo crederlo loro sulla parola. — Ma perchè, domanderete piuttosto voi, perchè questo burattino di fabbrica Absburghese ha così intempestivamente voluto fare ora una scappata in Italia, proprio una scappata in tutta la forza della parola per ripartire poi così subito?

La ragione si capisce facilmente. Senza dubbio il nostro bambino avrà detto fra sè e sè, oppure col suo aio o col tutore, che è lo stesso. « Senza dubbio, gli Italiani devono essere stanchi delle forche, delle legnate, delle fucilazioni, dello stato d'assedio e di tutte le altre delizie di questi tre ultimi anni. Quantunque fatte con un buono Statuto alla mano, esse devono averli stancati abbastanza. Proviamo un po' dunque a cangiar registro; tentiamo di prenderli colla dolcezza. Intraprendiamo un viaggio in Italia. Purchè io dia loro soltanto il diritto di respirare, essi si scorderanno presto, ne son sicuro, le bastonate e gli impiccamenti, e mi applaudiranno, mi acclameranno, mi batteranno... le mani... ed io passerò per un altro Tito, per un altro Trajano » — Detto fatto. Il nostro Imperatore in sedicesimo s' è messo in viaggio ed ha cominciato la Farsa a Venezia. Appena sceso a terra, s' è sbottonata la *blouse* e ne ha lasciato uscir fuori la concessione del Porto-franco. Si preparava poi a fare il resto... e chi sa che cosa gli rimaneva ancora da distribuire a Venezia e alle altre città Lombarde, ove avesse voluto sciogliere il sacco della inesauribile Clemenza Imperiale, Reale, Austriaca! Perdoni, amnistie, condoni di pene, concessioni, fanchigie, riforme da contentare i più incontentabili... Ma vedete gli ingrati! Gli Italiani non han voluto corrispondere a tanti beneficii e a Venezia malgrado il regalo del Porto-franco, non c' è stata neppure una mosca, ad eccezione delle sullodate spie, che lo abbia voluto applaudire! Tutti i Veneziani lo avrebbero voluto battere, batergli almeno qualche cosa, ma nessuno volea battergli le mani. Ed ecco perchè egli malcontento e corrucciato, appena fatto capolino sulle lagune, si è di nuovo messo in viaggio in fretta come un attore fischiato che si ritiri nelle quinte, dirigendosi alla volta della fedelissima Trieste. E gran ventura che non abbia cominciato la sua gita da Milano; altrimenti chi sa che cosa gli sarebbe toccato di peggio da quelli ostinatissimi *rrrribelli* Milanesi! Forse avrebbero perfino osato di levargli il sigaro di bocca, ove si fosse lasciato veder fumare pubblicamente per le vie di Milano, privandolo così del più innocente trastullo di cui gli consentano l'uso i suoi tutori! Avrebbero anche osato di recarsi in massa a passeggiare alla porta di Milano precisamente opposta a quella da cui sarebbe entrata Sua Maestà! Ingratissimi, audacissimi Italiani! Tanta ingratitudine, tanta caparbietà, tanta ostinazione, prova ad evidenza che voi siete veramente indegni d' esser retti dalla generosità Austriaca, e presto o tardi la Provvidenza deve punirvi... col privarvene. *Amen*.

I facchini per impedire la propagazione del *carbonchio* vanno procedendo con impegno all' estirpazione di tutte le *grame Pelli* nel Portofranco... Le grame pelli però non sono tutte di Barberia...

Due Fatti orrendi

Sabbato scorso un povero emigrato svenne sulla pubblica strada dalla fame. — Nell' istesso giorno si notò in Pescheria che tre individui, pure emigrati, stavano raccogliendo alcuni torsi di cavolo, e che poscia ritiratisi in un luogo appartato cominciarono a mangiarseli. Una povera popolana che osservò questa scena, corse loro incontro e offrì loro un pane. Uno dei tre accettò il pane, piangendo dirottamente, e non fu capace, tanta era la sua commozione, a profferire parola. Noi non aggiungiamo verbo a questi fatti... Raccomandiamo soltanto al Pubblico che quando si tratta di soccorsi all' Emigrazione, sia generoso! Ce n'è bisogno.

GHIRIBIZZI.

— Si legge su tutti i fogli che il Signor Lamartine, il celebre autore della bestemmia *l' Italia è la terra dei morti*, stia ora per prendere la direzione d' un Giornale chiamato IL PAESE, in cui si propone di sostenere le parti del *nipote di suo zio*, cioè la prolungazione dei di lui poteri Imperiali, Reali, Presidenziali. Tant'è; egli è pure un grand' uomo disgraziato questo Signor Lamartine; disgraziato come poeta e come politico! Come poeta bestemmia, come politico poi rovina tutti i *paesi* del mondo, sempre colla buona intenzione di salvarli. Ha cominciato dal rovinare il suo *paese* (la Francia), dando l'oppio alla rivoluzione; ha continuato col rovinare quello degli altri (l'Italia, la Polonia, la Germania ecc.) e adesso che non sa più qual altro *paese* di terra rovinare, perchè tutti sono già rovinati abbastanza, ha preso l' incarico di rovinare *il Paese* Giornale, mettendolo alla coda del Malaparte! Che il Cielo e il 1852 salvino tutti *i paesi*, di carta e non di carta dal patrocinio del Signor Lamartine!

— Il nuovo Senatore di Roma eletto dal Papa si chiama *Drago-Biscia-Gentili*. Lasciando da parte il terzo nome, perchè non c'interessa, ci pare che gli altri due bastino a contentare in qualche cosa i poveri Romani, tanto più che si può credere ad occhi chiusi che i meriti corrispondano ai nomi perfettamente. Un Senatore *Drago!* Un Senatore *Biscia!* Non vi manca che una *Vipera* od un *Serpente* per completare la nomenclatura dei rettili Pontificii, ma anche questi due si possono trovar di leggieri nel Sacro Collegio dei Cardinali. Che caro Pio *nonno!*

— Il più accanito avversario del Malaparte a Parigi è ora diventato il Signor *Girardin* Direttore della *Presse*, il quale non cessa nelle sue polemiche di far appello alla rivoluzione in ogni caso che Luigino volesse incoronarsi, minacciandolo fin d'ora di metterlo in istato d'accusa in compagnia dei suoi Ministri. Alcuni diffidano di costui, perchè il nome di *Girardin*, come dicono essi, vien da *girare*, che ben tradotto vuol dire voltar spesso bandiera. Noi però non siamo di quest' opinione. *Girare*, vuol dire andar con chi vince e in questo caso *Girardin* non può che andare colla Repubblica, la quale ha già aggiornato la sua vittoria certa, certissima pel 1852...

— Nei giorni di venerdì e sabato scorsi, Genova era spettatrice di una caccia veramente da selvaggi che gli agenti della forza pubblica davano a duecento cinquanta fra Emigrati e Statisti arruolati per Montevideo, che dovevano appunto partire in uno di quei giorni Lasciando da parte il modo con cui si procedette verso di loro, veramente barbaro e che lasciamo qualificare ai testimonii oculari, non si può spiegare, come il Governo permettesse loro prima di poter partire, concedendo anzi loro i passaporti necessarii, e dopochè i preparativi erano fatti tutti e che molti di essi avevano anche abbandonato delle ragguardevoli posizioni nello Stato per partire, realizzando in numerario tutto quel poco che si trovavano possedere, si decidesse ad impedire la loro partenza. La canzone del tentenna è sempre nuova, sempre applicabile! = *Ciondola, dondola che cosa amena — È l'altalena! — La Gazzetta Piemontese* però ha dichiarato che ciò è stato fatto *per non turbare il buon andamento delle relazioni internazionali*. Con chi? Con Rosas? Fa molto onore davvero al nostro Governo l' amicizia di Rosas... è un' amicizia stupenda... per San Martino!

— Per la stessa ragione, per cui furono così maltrattati quei 250 individui, sappiamo che fu condotto in fortezza un Ufficiale dell' armata accusato d' aver promosso arruolamenti all' Estero. Egli aveva già chiesta la sua dimissione e doveva considerarsi come non faciente più parte dell' armata. Si danno tante dimissioni ad Ufficiali che non vorrebbero accettarle, perchè quello invece doveva credere che gli sarebbe stata rifiutata? E se egli era dimissionario, perchè si faceva condurre incatenato ad Invrea come ci consta? Questa è vera giustizia Marmorea.

— Domenica ebbe luogo un pranzo sul *Monte Fasce*. Ci gode l' animo che l' *ordine* non vi sia stato menomamente turbato nè da discorsi, nè da brindisi *sovversivi* i quali avessero potuto dar pretesto al governo di rigori e di compressione. La Forza Pubblica assistette a poca distanza del convito e non ebbe nessuna occasione di far sentire il suo intervento.

— Appena conosciuta a Milano la notizia della partenza de Cecco-Beppo dall' Italia, fu trovato affisso sulle mura del Duomo il seguente epigramma = MANCIA *d' un Luigi di Francia a chi avesse trovato un mezzo sovrano perduto tra Venezia e Milano* = Noi preghiamo lo spiritoso epigrammatico Milanese a permetterci di farvi un' *errata corrige* sulla fine, sostituendovi *perduto fra Venezia e Trieste*. Infatti Sua Maestà Imperiale Reale Bombea-Bimbea-Croata ha creduto bene di non avventurarsi neppure cento miglia più in là di Venezia e fuggì a Trieste.

— Leggiamo sulla *Gazzetta di Genova*: « Venne decorato della Croce de' SS. Maurizio e Lazzaro il Signor *Gherardi* Prof. di Chirurgia collocato a riposo »... Che laconismo, Signora Gazzetta!! Se si fosse trattato di qualche R..... o di qualche S..... avreste allora scritto qualchè articolo di fondo... Per Gherardi, vera gloria Genovese, non avete trovato parole... Già Gherardi ha un gran difetto... non *lecca!!!*

— Da quanto leggiamo sui fogli, pare che quest' anno la canicola anticipi assai. In quasi tutti i sobborghi di Parigi comincia a far caldo assai... Il solo Presidente e l' Assemblea sono assiderati... Il popolo bolle... Se Luigino si salva nel maggio del 51, può sperare d' esser vivo ancora all' aprile del 1852... e non di più!!!

— Il *Corriere Mercantile* che quando si tratta di dare addosso ai giornali liberali sa far così bene il Torinese predicando unione, e mostrando anche che tutti i Piemontesi sono altrettanti precordii dei Genovesi, bisognerebbe, lettori, che lo sentiste a declamare contro lo spirito municipale del Piemonte in un suo articolo di sabbato... Dio Santo!... Altro che *Strega!*... Ma fidatevi se vi dà l' animo dei Corrieri... Oggi sono a Parma, domani a Lucca, oggi in Francia e domani a Vienna... Oh per me non ci credo!...

— La *Campana* di Torino mena orrendamente il battocchio sulle spalle dei ragazzi del Collegio Nazionale di Torino... Povera *Campana!*... non sa più dove attaccarsi... Perchè non si sospende da terra almeno 7 palmi servendosi della sua propria corda?...

— Abbiamo sott'occhio una lettera scritta da un' Ex Monaca di San Giuseppe la quale contiene delle cosarelle graziose... Mancando di firma noi ci crediamo in debito di pregare la monachella vera o finta a svelarsi, oppure a non scocciarci i serenissimi... Agli anonimi non si deve credere...

— Il Maresciallo dei Carabinieri di Varese ci è fatto supporre da una lettera per poco amico dello Statuto, per poco nemico dei Tedeschi e per troppo amico di... Preghiamo quel Maresciallo a frenare un po' più i suoi sentimenti d' amicizia e di non inimicizia! Sono tutti ugualmente pericolosi.

— In Piemonte i ladri crescono... — Le grassazioni si avvicendano... — I Collaboratori dell' *Armonia* crescono... — I tiraborse vi sono a migliaja... — La *Campana* attesa l' affluenza dei suoi socii ha dovuto cercare un alloggio più ampio... Così dalle ultime notizie.

COSE UTILI

— Signori Municipali! siete pregati a far rifabbricare il muricciolo d' un *vuoto* posto dietro alle mura della Chiesa di Santo Stefano, distrutto ora fa trent' anni, giacchè per l' incuria vostra non vi esiste che una bassissima ringhiera di ferro a sbarre distantissime l' una dall' altra da cui passano comodamente i ragazzi, cadendo poi nel sottostante *vuoto* con manifesto pericolo della vita. Ciò già accadde parecchie volte, e molti padri possono ringraziarvene! In un luogo come quello, dove abbondano tanto i ragazzi, questo rimedio non dovrebbe farsi aspettare troppo. Almeno lo speriamo...

— Domenica sera la Compagnia *Sadoschi* ed *Astolfi* chiudeva al *Sant' Agostino* la Campagna con una beneficiata per l' Emigrazione, nella quale tutti gli artisti lavorarono egregiamente... La Banda Nazionale si prestò per l' orchestra e fu plauditissima. Il concorso fu numeroso... La Signora Sadoschi non poteva meglio licenziarsi dai Genovesi, presso i quali lascia tanto desiderio di sè, che con un atto così generoso... Polacca essa ama l' Italia, e sappia che l' Italia ama la Polonia... Sono sorelle di sventura e un giorno lo saranno nel trionfo!!

— Nella passeggiata delle Strade Nuove, alla Domenica continua il solito andirivieni di vetture e di cavalli che seccano i serenissimi a tutti i galantuomini... Per rimediare a questo fatto sarà certo mestieri che qualche mezza dozzina di galantuomini restino fracassati da qualche *nobile legno*... allora il Municipio penserà... Per il carbonchio si pensò dopo 8 morti... Se per le Strade Nuove si contentano di 6, bisogna dire che sieno generosi!!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Giovedì 17 Aprile 1851. NUM. 46

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 4 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Sabbato la STREGA vi attende a Predica.

1851

CALENDARIO GENOVESE

APRILE

17. Giov. Conversione di S. Luciani Scarabelli. Il cielo comincia a rasserenarsi. Il pane rincarisce e la meliga è in aumento. In genere di malati niente di nuovo; restano però ancora alcuni casi di slombatura provenienti dai premiti della passata diarrea. Si osserva da molti che l'aria dell'Ospedale di Genova è poco confacente ai feriti in guerra *faziosa*.

18. Ven. Fuga in Egitto di S. Civica, non più Verg. e mezza Mart. Messa cantata e Panegirico nella Cappella dello Stato Maggiore... La stagione è molto confacente alla pesca, specialmente a quella delle anguille nei pozzi. Alcuni dilettanti, invece di anguille si trovano appiccate all'amo delle bajonette, delle spade, delle spalline. Uno fra gli altri pesca un intiero vestito da Tenente... Il fatto si notifica al Professore di Storia Naturale dell' Università, il quale promette di studiare su questa nuova generazione di anguille domestiche... Il tempo è bello. I ragazzi continuano ad andare in cerca di frantumi di bomba e li vendono ai fabbricanti di ghisa. All' Ospedale si va racconciando in diversi punti il tetto rotto da quelle certe coserelle che il Signor Pinelli chiama *Niente di più falso*.

ROMA!

Tant' è, questi Preti hanno un bel cantare, un bel gridare, che Roma sta bene, che Roma è tranquilla; ma nessuno ci crede, perchè i fatti provano il contrario... A Roma pei Preti, che vogliono essere Re! (per amor di Dio!) è finita... Lo stato attuale di compressione durerà ancora un anno, due, ma più dura, meno durerà... Questa sentenza verissima assume tutti i giorni nuovi gradi di evidenza... Serve un bel corno che il Papa-Re appenda, che faccia bastonare, che esilii, che carceri, che ammazzi; i liberali, i Repubblicani se ne ridono e quando loro capita il momento fanno conoscere di non dormire... Il Papa-Re s'arrabbia, Nardoni bestemmia come un Turco... Antonelli si morde le dita; ma tempo perduto!! I liberali dove sono si sentono; sono come i sorci... Capita l'anniversario della Repubblica Romana e fuochi di Bengala Tricolori dappertutto... Ma, per Dio, c'è pericolo la testa di accendere un tal fuoco... Guai se si scopre l'autore!!... Davvero? I liberali se ne ridono, e accendono santamente i loro fuochi; il Papa-Re si rode, i Cardinali si rodono, le spie si rodono e i liberali accendono... Un predicatore in San Lorenzo e Damaso predica contro i liberali... e *ponfete*, direbbe un Zoccolante... una grossa granata di Cristallo scoppia in Chiesa, mentre l'oratore è nel maggior bollore della Filippica. Viene il Carnovale, il giorno così detto dei *Moccoletti*, giorno indescrivibile per Roma? E molti invece di passeggiare sul *Corso* se ne vanno al Camposanto, sulle mura di San Pancrazio, a recitare un *Requiem* pei

loro morti... Le spie notano; gli sbirri arrestano... ma i liberali di Roma indomabili se ne ridono e lasciano fare... Arriva a Roma Montalembert e gli s'improvvisa subito una serenata di urli e di fischi! Ma sentite, lettori miei, l'ultima, che è forse più graziosa di tutte le altre... La sera del 10 corrente le due musiche militari, Pontificia e Francese, stavano facendo una bella serenata sotto alle finestre del Cardinale Gansset, nominato in quello stesso giorno Cardinale dal Papa. . La calca che assisteva era innumerevole... Appena la Banda Romana ha finito un pezzo, si sentono applausi che vanno alle stelle e che continuano con tanta forza da impedire che si senta la Francese... La Francese finisce il suo pezzo, e un silenzio universale regna per tutto... Si sarebbe sentita a volare una mosca. . . I Carabinieri a questa inaspettata dimostrazione cominciano a lanciarsi nella calca e fanno qualche arresto... Ma che per questo? Il Popolo non trema... Il Popolo Romano, Signori Preti, non si doma... Appiccate, flagellate, bastonate; aggiungete Francesi a Francesi, carnefici a carnefici, chiamate i Napoletani, reclutate qualche reggimento di Turchi o d'Irlandesi, è tutto fiato sprecato, è sapone perduto... Voi lavate la testa all'asino, se i Romani fossero asini... Tenetevi bene a memoria che il vostro Regno Temporale più dura, meno dura...

NOI STREGA

NATA E CRESCIUTA SOTTO IL NOCE DI PIAZZA CATTANEO

Per la grazia dell'Inferno e di tutti i Diavoli dell'Inferno, di Peletta, di D'Auvare, di *Sua Grassezza* e di tutti i seguaci di *Sua Grassezza*; nonchè del Vandalismo della nostra Stamperia avvenuto nel famoso Sabato della *Strega* del giorno 8 Marzo,

E per la grazia dell'immortale Dagnino nostro Gerente a prova di bomba, e degli undici processi da esso subiti in meno di due anni, nonchè dei nostri tremila lettori (che *non* si rispettano) e dei trenta mila centesimi dei nostri lettori che ci rispettano,

Commissaria Straordinaria della democrazia in Genova, Gran Croce del Ministero, del Municipio e della Santa Bottega, Gran Cordone del Fisco Provinciale e Generale, Gran Mastra dell'Ordine dei due San Giuseppe, Marchesa di Piazza Cattaneo, Contessa dell'*Hotel Feder*, fregiata di tutti gli ordini Cavallereschi del Saccheggio, Socia Onoraria della Societa' d'Incoraggiamento per la Traslocazione del Porto a Novi, incaricata dell'estirpazione di tutte le grame Pelli (sospette di Carbonchio) nella Citta' di Genova, flagello dei codini, pungolo del *Cattolico*, disperazione di tutti i Giornali Solo-balle-pini, piattola dei preti, tormento dei buffoni e dei Burgravi di tutti i partiti ec. ec. ec.

Considerando che il bisogno di mangiare è un bisogno naturale anche pei Democratici, come lo è per tutti gli altri uomini,

Considerando che questo bisogno è pure un diritto anzi una necessità, riconosciuta da tutte le Costituzioni del mondo, anche da quelle del Papa così dette Apostoliche, e da tutte le Carte (principalmente da quelle delle Trattorie) uscite e non uscite, da uscire e da non uscire dalle Fabbriche di Voltri,

Considerando che il Governo Piemontese non può impedire l'uso d'un diritto che è pure un bisogno, mentre invece ha sempre mostrato di favorire lo sfogo di tutti i bisogni naturali dei Cittadini, di qualunque opinione essi fossero,

Considerando che il diritto di riunione, (purchè pacificamente e senz'armi), e perciò anche quello di mangiare in comune, è scritto nella Carta Piemontese e che se vi è scritto, o bene o male, bisogna anche leggervelo,

Visto l'Articolo della Gazzetta Ufficiale sul Pranzo del Monte Fasce che dice così: *Il Governo che ne aveva avuto cognizione ha disposto tutto affinchè fosse protetto il diritto di riunione...* cioè mandandovi cento o duecento Carabinieri armati fino ai denti,

Invocato l'ajuto del celeste e terrestre San Martino da due anni patrono di Genova, del Piemonte e della Sardegna,

Abbiamo Decretato e Decretiamo

Art. 1.° Il diritto di mangiare e di bere in Piemonte è riconosciuto. A datare dal presente decreto, ogni Cittadino dello Stato potrà mangiare e bere in tutti gli Stati Sardi, poco o molto, bene o male, come più gli piacerà, secondo le circostanze e la portata delle proprie finanze, nonchè del proprio appetito e della propria sete e la forza del rispettivo ventricolo.

Art. 2.° Anche i pranzi in comune, così detti politici, saranno tollerati. In conseguenza s'intenderanno tollerati anche i pranzi così detti democratici o repubblicani.

Art. 3.° Questo diritto di pranzar in comune è posto sotto la *protezione* speciale del Governo, come vi è quello di riunione in genere, e il Governo dovrà farlo rispettare con *tutti* i mezzi che saranno in sua mano... cioè cannoni, baionette, carabine, mortai da bombe ec.

Art. 4.° Tutti i convitati ad un pranzo politico dovranno prevalersi di questa speciale *protezione*, purchè non facciano constare di essere in numero minore di dodici, nel qual caso avranno il diritto di esserne liberati.

Art. 5.° Vi sarà pure un altro caso in cui la *protezione* del Governo potrà non aver luogo, e sarà in occasione di pranzi politici di preti, di codini, di retrogradi conosciuti e d'altri uomini bene intenzionati dello stesso genere, purchè ben inteso giustifichino questa loro qualità! A tal fine sarà istituita una Commissione di Dentisti presieduta da Bistolfi, la quale dovrà procedere all'esame delle rispettive mandibole per vedere se lo stato dei denti e delle gengive di ciascun convitato sia rassicurante o demagogico. I denti però dei Curiali e degli Impiegati potendo facilmente essere riconosciuti dalla loro eccessiva lunghezza ed acutezza saranno esentati dalla visita. Su ciò Bistolfi avrà l'*Alter Ego*.

Art. 6.° In caso che il pranzo sia decisamente di demagoghi e di male intenzionati ed ecceda il numero di dodici, in modo da rendere necessaria la *sullodata* protezione del Governo, come fu praticato nel suddetto pranzo del Monte Fasce, dovranno osservarsi scrupolosamente le prescrizioni seguenti:

Art. 1.° La forza armata dovrà sempre assistere ai pranzi in un numero superiore per lo meno del doppio a quello dei convitati, alla distanza d'un mezzo tiro di fucile, onde poter fare immediatamente una scarica al primo segnale rivoluzionario.

Art. 2.° Ad una distanza alquanto maggiore saranno pure collocate su diversi punti (e se si può sulle alture, massime se il pranzo abbia luogo ai piedi d'un monte) varie batterie d'artiglieria volante, di campagna, di posizione, di costa ec. ec. pronte ad in-

PRANZO DI DOMENICA 13 APRILE AI PIEDI DEL MONTE FASCE

I Cittadini possono radunarsi pacificamente... Il diritto di riunione è protetto e garantito dal Governo...

(*Statuto Piemontese*)

crociare i loro fuochi sulle cazzeruole e sui piatti più sovversivi del pranzo al primo brindisi che sarà fatto, per esempio a Mazzini...

Art. 3.° Il Pubblico Pericolo dovrà trasportare il suo quartier generale sopra uno di questi punti che dominerà maggiormente il luogo del pranzo, ed ivi dovrà osservare col cannocchiale ogni movimento dei convitati. Sarà organizzato un servizio di staffette o stabilita una linea di Telegrafi per ragguagliare sull'istante di tutto l'occorso l'Autorità Superiore. L'Intendente perciò sarà tosto avvertito anche quando un convitato si tocca il naso, la bocca, il c...

Art. 4.° Alle due estremità della tavola su cui avrà luogo il pranzo si pianteranno due Aste lunghissime, sulla cui cima si attaccherà un Cartellone colle parole: *Ordine Fratelli, tutta la Polizia ci guarda!* Ad ogni nuova portata di piatti, il Presidente del Banchetto ripeterà le stesse parole onde nessuno le dimentichi, e onde ciò sia eseguito la Forza terrà presenti allo stesso Banchetto alcune sentinelle avanzate ed alcune sentinelle morte del Pubblico Pericolo.

Art. 5.° Ogni Convitato prima di sedersi a pranzo dovrà essere frugato rigorosamente, affinchè la Forza incaricata di *proteggerlo*, possa accertarsi che non abbia indosso armi di nessuna specie, neppure temperini, aghi, spille ecc. ecc.

Art. 6.° Tutte le pietanze dovranno parimente essere assaggiate, prima d'esser portate in tavola, da un Assessore o da un Apparitore, per potersi assicurare ben bene che non abbiano niente di Repubblicano nè nel colore, nè nel sapore. L'uso delle droghe nelle vivande sarà severamente interdetto e la conserva di pomi di oro, atteso il suo colore, sarà vietata in modo assoluto sotto pena di dar ordine immediatamente alle diverse batterie di far fuoco.

Art. 7.° I vini dovranno essere tutti dello Stato, o sardi, o nostrali o del Monferrato. Anche quelli di Spagna per es. saranno tollerati, ma quelli di Francia saranno tutti proibiti sotto la stessa pena comminata nell'articolo precedente.

Art. 8.° Il più grande silenzio e l'ordine più perfetto dovranno regnare in tutto il corso del Pranzo. Qualunque Convitato un po' allegro a cagione del vino o più anarchico degli altri si alzerà per parlare, dovrà essere consegnato alle sentinelle morte, le quali s'incaricheranno di consegnarlo alle sentinelle vive. Saranno pure per tutte le occorrenze tenute in pronto molte museruole ad uso dei cani prese a prestito dal Municipio.

Art. 9.° Per tutto il rimanente saranno richiamate in vigore tutte le leggi sui Pranzi emanate nel settembre del 1847, e successivamente abrogate; al qual fine saranno convocati sul Ponte di Carignano tutti i liberali settembrini per dare il loro parere sulla presente Legge.

Dato sotto il nostro Noce, addì 18 Aprile 1851, un mese e sette giorni dopo il Vandalismo della nostra Stamperia.

LA STREGA

Visto = L'IMMORTALE DAGNINO *Ministro Responsabile.*

GHIRIBIZZI.

— Il *Cattolico* in un suo articolo intitolato *Il Mese* comincia a far conoscere che siamo alla vigilia di trambusti e di rivoluzioni. Dappertutto egli vede del brutto; ogni stormire di frasca è per questi preti un colpo di bombarda... I ladri sognano sempre gli sbirri... i rivoluzionari sempre rivoluzioni... Ah poveri preti del *Cattolico*... col Mese!

— Ci scrivono da Cagliari in data del 7. « Ieri avvenne qui in Contrada del Fortino una rissa fra popolo e militari, la quale poteva avere delle conseguenze piuttosto serie. La Guardia Nazionale che nei nostri paesi di caccia sa maneggiare assai bene il fucile, accorse prontamente sul luogo e ristabilì l'ordine e la tranquillità... Ma il Lamarmora fu adontato di questo intervento ch'egli non aveva chiesto, e perciò con parole assai aspre malmenò il Maggiore del battaglione che s'era portato sul luogo... Io spero che la Guardia Nazionale se ne risentirà e protesterà contro questo Zebedeo III che è una gran spina al cuore di tutti... E che differenza passa, cara *Strega*, dai tempi attuali a quelli del Vice-Re? Se i Sardi poi tirano qualche schioppettata, i Ministri si lagnano... Come fare, Santo Dio!! Ci lascino riposare, ci lascino vivere e noi siamo la miglior gente del mondo, ma se ci stuzzicano è un affar serio... dove non arriviamo colle parole, sappiamo arrivare colle palle »...

— Già da qualchè tempo i Giornali parlano di una lega doganale politica che si sta manipolando dai Reali galantuomini di Napoli, Roma, Toscana, Parma e Modena, collo scopo di aiutarsi a vicenda in caso di qualche rivoluzione. Le ultime lettere poi riguardanti questa materia ci assicurano che il Granduca di Toscana nella lega concorrerebbe colla sua *flotta!* quello di Parma colle *finanze!* il Papa colle sue *artiglierie*, il Re di Napoli coi suoi *talenti strategici* e il Duca di Modena coi suoi *obici!*...

— Il nuovo Ministero Francese vive colla sola maggioranza di 52 voti... Questo benedetto 52 in Francia vuol entrare dappertutto... Credete, lettori miei, che un tal ministero, vivo per 52 voci... si trascinerà fino al 52??

— Si legge sulla *Gazzetta di Genova* l'arrivo del nostro Inviato presso la Corte Romana, il quale appena sbarcato prese tostamente la via di Torino. Persone che l'hanno veduto sbarcare ci assicurano che avesse seco una paccotiglia di circa 20 mila fiaschi all'ordine di *Tatta* Galvagno!!!

— Il *Cattolico* accusa lo *Statuto*, Giornale Toscano, di volere *abbindolare* i suoi lettori... Beato il *Cattolico* che non può abbindolare i proprii, perchè sono *bindoli* abbastanza!!! Va bene così???

— I due Cittadini bastonati pubblicamente sulla Piazza a Milano per aver strappato il sigaro di bocca a due spie, morirono tutti e due in conseguenza delle bastonate ricevute. Due vittime di più da vendicare! Ancora dei nuovi crediti da aggiungere a tutti gli altri verso il Governo dell'Austria! Come farà a pagarli tutti? Che lunga lista di debiti! Altro che bancarotta!

— Il Ministro Gioja ha proposto alla Camera la fondazione di una nuova Cattedra di *Tossicologia*, cioè della scienza dei *Tosici*... A quanto si dice i concorrenti a Torino sono molti, moltissimi... Quello però che finora abbia maggior probabilità di successo è San Martino! Che *Tossicologo* profondo deve esser mai questo San Martino!

— Dicesi che l'estirpazione delle *pelli grame* che era già cominciata nel Porto-Franco sia stata sospesa... Ne sarebbe stata cagione il numero troppo eccessivo delle *grame pelli* da estirpare. Come si fa a gettarle in mare tutte?

— I Milanesi sogliono dire che se giungerà il momento di un'altra rivoluzione, essi non hanno altro alleato che la *Sassonia*. Dapprima noi ci siamo meravigliati che i Milanesi sperassero in un paese Tedesco che ha per Capitale Dresda, il centro della reazione Europea; ma poi abbiamo riflettuto che si trattava non già d'una *Sassonia* in Germania, che ha per Capitale Dresda, ma d'un'altra che si trova in tutte le strade... i *Sassi!*

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Quest' oggi dalle 6 alle 7 pomeridiane si farà la distribuzione alle famiglie dei Marinai de' soccorsi stati depositati a questa Direzione.

Furono rimesse all' Emigrato Romano B..., raccomandato nella Predica di sabbato scorso, Ln. 2. 64. Si hanno ancora da rimettergli cent. 80.

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Sabbato 19 Aprile 1851. NUM. 47

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Uficio tutti i giorni dalle 12 alle 4 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

1851

CALENDARIO GENOVESE

APRILE

19. Sab. S. Silenzio, Protettore di Genova. I soli Frati e Preti possono lavorare in questo giorno. I secolari devono astenersi da qualunque opera servile... Il tempo è bello... I vetrai lavorano immensamente.

20. Dom. S. Susanna... I malati diventano rari. I feriti dell'Ospedale godono tutti d'una *vita migliore*... Il vetro è in aumento. In Portofranco le sole speculazioni sono di bicchieri e cristalli rotti. I muratori lavorano molto. La costruzione dell' importante *Ponte* strategico del Teatro *Diurno* procede a gran passi. Le patate e la meliga continuano ad oscillare. Le giuggiole sono in aumento...

21. Lun. S. Ramorino *in vincula*... Il tempo continua ad esser bello... A Torino si giuoca molto a *scarica barili*. Genova ritorna nel suo stato normale *Vetrario*. Lo *stucco* si sostiene molto... Si può dire che lo *stucco* sia all'ordine del giorno... Molte Camere si cominciano già a smobigliare...

PREDICA SETTIMA

Qual suono è quello ch'io ascolto quest'oggi? A che tanta festa di sacri bronzi, tanto aggirarsi di persone, tante bocche atteggiate a sorriso? Qual buona ventura rallegra quest' oggi i Cristiani?... Non erano forse ieri dimessi gli altari, sparsi di cenere i vestiboli, coperte di nero velo le sacre immagini?... Non siete voi ora lieti e giulivi, quegli stessi che ieri vestiti a gramaglia assistevate alle flebili lamentazioni della Chiesa, alle dolorose salmodie della Passione?... Siete pur voi che ieri prostrati dinanzi ad una tomba ricordavate l' immenso sacrificio di un Dio per il suo Popolo! Siete pur voi che ieri meditavate sulla nequizia degli Scribi, sulla malvagità dei Farisei, sul tradimento di Pietro, sul sacrilegio di Giuda, sul Deicidio del Golgota! Ed ora invece... ora gioite? Donde mai questo repentino mutamento?... È risorto! È risorto! mi ripetono mille voci... Cristo è risorto?... *Hosanna!* Ed il suo Popolo, quel popolo per cui spirava sul Golgota, quando risorgerà?... Cristo ha sofferto e i Popoli soffrono... Cristo predicò la giustizia e fu perseguitato... Il Popolo chiede giustizia per lui e la giustizia è bandita... Cristo in nome di Dio minacciò i tiranni, cacciò dal Tempio i Sacerdoti profanatori, dei quali fu poscia la vittima, e il Popolo grida contro agli oppressori di qualunque Paese, maledice ai mercatori del Tempio, agli incettatori di coscienze, e la sua voce è vento che passa, sono parole al Deserto!... Cristo è rinnegato da Pietro, e mille Pietri rinnegano il Popolo... Cristo è venduto da Giuda, e chi può numerare i Giuda che vendono il Popolo?... Cristo è risorto... e il Popolo? E il Popolo continua a patire... Ma quando potremo vedere i nostri Pietri piangere amaramente il loro fallo e lavarlo col martirio?... Quando ci sarà dato veder penzolare dall' albero fatale i nostri Giuda? Quando potremo col nostro divino Maestro, col nostro Redentore, col nostro Cristo innalzare il

cantico della Redenzione, della Risurrezione? Io non so, Uditori miei dilettissimi, come meglio dar fine ai miei sermoni che proponendovi una preghiera, adattata ai vostri bisogni ed alle attuali vertenze della patria. Siatemi dunque cortesi della vostra attenzione, accompagnate col cuore e colla mente le mie parole; le ripetete eziandio colla bocca... Raccoglietevi in voi medesimi... A terra le ginocchia e preghiamo...

Miserere di noi, Dio di misericordia e di giustizia!...

Miserere delle nostre sciagure, delle nostre tribolazioni, dei nostri guai!...

Sette nuove Piaghe d'Egitto devastano il nostro paese, sette Piaghe coperte di oro e di porpora!...

Pellegrini errano nel deserto i nostri fratelli, perseguitati da nuovi e più crudeli Faraoni...

I tuoi Mosè, i tuoi Giosuè, i tuoi Gedeoni dove sono, o Signore?...

L'Oloferne di Roma dorme tranquillo sotto le tende del Tempio profanato...

I satelliti, gli arcieri inondano la sua regia fumante di sangue e di lagrime...

I candelabri del Tempio sono spenti, il Sacro Velo si è nuovamente squarciato in due parti...

Dov'è, o Dio di Sabaoth, o Dio degli eserciti, la tua Giuditta?...

Il Sisara di Napoli ha fatto sgabello al suo trono delle teste dei tuoi redenti...

Battezzato egli martora i battezzati, Cristiano egli scanna le agnelle di Cristo...

Dove sono, o Signore, i tuoi Barac? Dov'è la tua Jaele, e quando il tuo popolo intuonerà il canto di Debora?...

Osserva, o Dio di bontà, le nostre miserie...

Nella schiavitù, nell'affanno incanutiscono i nostri padri e col latte dell'amarezza si nutriscono i loro bamboli!...

Le vedove scarmigliate piangono i loro mariti trafitti dagli Amaleciti di Francia, dai Moabiti di Vienna...

La tua Terra Promessa, la tua bella Italia è seminata di spine, di bronchi; le uve hanno ceduto il luogo alle labrusche...

I tuoi profeti sono banditi, dispersi; i tuoi Danieli son gettati nella spelonca preda ai più feroci leoni...

Signore, che sai parlare coi diluvi di fuoco e di acqua; Signore, la cui voce suona onnipossente nel clamore delle battaglie, nel crepitar d'un roveto...

Parla e tremerà la terra, parla e si sprigioneranno i venti, parla ed avrà ordine il Caos, vita il fango, luce la terra ottenebrata...

Miserere di noi... Miserere dei nostri figli, delle nostre spose, dei nostri fratelli, schiavi o caduti...

Miserere... Perdonaci gli antichi falli, le reiterate colpe...

Non senti la voce del tuo popolo diletto che piange?...

Il Golia della Neva ha stretta la mano all'Oloferne di Roma! Con cifre di sangue essi segnano la sentenza del giusto...

E il tuo Davide colla sua fionda, non viene?...

Dove sei, o Dio d'Israello, che sterminasti i primogeniti d'Egitto, che affogasti nell'Eritreo le falangi di Faraone, che sterminasti gli Assiri sotto le mura di Gerusalemme?...

Sorgi, onnipotente nell'ira delle battaglie, e colla voce del FIAT parla alle tradite generazioni..

Stendi la tua mano che plasmava l'universo e la terra inghiottirà i nostri nemici, i traditori!...

Leva dal fodero la tua spada e la misericordia ceda il campo alla giustizia.

Soffi il tuo spirito e torni la pace alla terra insanguinata!...

Soffi il tuo spirito... e torni Roma... ROMA! l'Italia... ITALIA!

Sì, o Signore, questi sono i voti del tuo popolo, dei tuoi veri figli d'Israele...

Ascoltali, o padre di bontà, e fa che ne tremino i nostri nemici...

Tu regnerai per tutti i secoli, ed oltre i secoli... Faraone entrò co' suoi carri, co' suoi cavalieri nel mare e le onde lo inghiottirono! ma i figliuoli d'Israele camminarono in mezzo al mare a piedi asciutti...

Hosanna al Dio di Sabaoth, al Dio degli Eserciti...

Fa, o Signore, che presto gli Italiani possano ripetere questo canto di gioia, questo inno di grazie ai piedi del Campidoglio... Amen...

Continuate, o Uditori, nell'abitudine della preghiera, accoppiata colle opere, e le porte adamantine del Cielo si apriranno... Ricordatevi che la *Gloria* al dire de' Sacri Canoni *vim patitur*; per ottenerla bisogna far forza, bisogna combattere, e bisogna vincere... Uniti e concordi pregate... operate... Il sangue di non troppi martiri affrettò il 48!!! Il sangue degli innumerevoli martiri del 48 e del 49, credete voi che non affretterà un secondo 1848... più tremendo del primo? Sperate, o fratelli!... La vostra causa è santa... È la causa dell'umanità e non di un partito. È lotta di principio e non di uomini... sono i diritti dei milioni contrastati da pochi individui... è la guerra delle tenebre colla luce, dello spirito colla carne, dell'intelligenza colla materia. Lasciate che i nostri nemici si trincerino, cadranno nella fossa ch'essi stessi si sono scavata!

Vi raccomando un'abbondante elemosina a benefizio delle famiglie dei facchini morti di carbonchio... Siate generosi col povero e Iddio benedirà le vostre case...

Una Scoperta.

— Che cosa ci vorrebbe per star bene?

— Io non ve lo saprei dire.

— Sarebbe forse necessaria una Costituente di Gioberti... qualche *fusione*, o infusione, per es. qualche nuova legge *Ciscardi?*

— Siete matto... Oibò.

— Per star bene ci vorrebbe forse un buon Ministero composto tutto di quei tremendi che si chiamano da per sè Democratici, che non sanno nè leggere nè scrivere, che ora parlano alto perchè non sono niente, perchè non hanno niente, perchè non meritano niente, che non hanno altro che ampolle?

— Eh davvero ci mancherebbe giusto un Ministero di tal fatta... Allora il Popolo si firma in massa pei Russi... e non sai, caro mio, che il vero Democratico non vuol niente, non mangia il pane di nessuno, non lecca nessuno, non è superbo con alcuno, se ne ha ne mangia, se non ne ha muore di fame, ma tace?

— Oh! per star bene ci vorrebbe un buon circolo aperto dove tutti potessimo parlare...

— Peggio che peggio.

— Ci vorrebbe...

— Ve lo dirò io che cosa ci vorrebbe... Prima cosa: Che tutti i Torinesi coi loro bauli, coi loro mobili ec. ec. ec. se ne venissero a Genova.

— Adagio, compare... Che regalo!... Tutti a Genova? e come si farebbe a starvi tutti?... e a mantenerci? non basta, per Dio, tutto il grano di Taganroch e tutta la meliga di Turchia.

CUSTODI DI UNA TOMBA CHE SI SPALANCHERA' DEL MILLE OTTOCENTO... E... E...

— Aspettate vi dico... 2.ª cosa... Appena Torino sarà evacuata, (quand'anche il Ministero volesse restare, si potrebbe anche dargli licenza) sarebbe necessaria una pioggia di tre giorni almeno, sul fare di quella di Sodoma e di Gomorra. Io ho finito.

— Non mi rincresce il vostro rimedio.

— Raccomandatevi al Signore... che crei del gran fuoco.

— Raccomandatevi alla Madonna che faccia venire a Genova molto gran Turco... Con questi due elementi *polenta* e *fuoco* si può far rivivere molta gente.

— Sono con voi...

GHIRIBIZZI

— La cara *Gazzetta Popolare* di Cagliari conferma il fatto che noi raccontammo nel nostro ultimo numero, e con parole energiche rimbrotta il Signor Lamarmora. Questa influenza Lamarmoriana in Terra-ferma e nell'Isola, è precisamente un *Cholera*, una peste, una febbre scarlattina, una specie di attacco petecchiale!!!

— Il *Cattolico* nel suo N.° 500 ha un lungo articolo sul pranzo di *Fascie*, nel quale racconta certe storielle da far ridere i morti... Accusa i commensali di non aver udita la Messa... accusa in particolare due convitati d'essere entrati nella Chiesa degli Olivetani e d'aver voluto violare le consuetudini mettendosi al posto delle donne... Parla di canti, di evviva rivoluzionarii, di berretti alzati, di brindisi ec. ec. Insomma in meno di cento righe il buon *Cattolico* fa apostolicamente la *Spia* al meno centonovantanove volte... La *Strega* vorrebbe potere ricacciare in gola al Reverendo le sue asserzioni, ma la *Strega* non v'era... La *Strega* vede volentieri che il Popolo pranzi assieme, ma vorrebbe che non vi fosse certa gente che potesse dire che cosa il Popolo abbia mangiato... Essa vuol mangiare grasso e magro come le piace e non vuole scrutatori di sorta... Finchè ai pranzi vi saranno dei *testimonii*; (e che *testimonii!...*) la *Strega* è decisa di continuare a far la pappa in compagnia del suo gatto. Ringrazia *di cuore* il Governo per le cure che si prende di garantire il diritto di associazione!... e fa mille complimenti al *Cattolico* che vorrebbe *garanzie* maggiori... In Torre ora comincia a far caldo...

— Il *Cattolico* nello stesso Numero e nell'istesso Articolo del Monte Fascie, parla di *matasse*, di *bandoli* che, secondo esso, sembra abbia la *Strega*, quasi fosse qualche Congrega di Muratori, qualche combricola di bevitori di sangue, qualche club di Maratiani. Signor *Cattolico* che non avete nè anche il dono di far bene la spia... sappiate che la *Strega* tutto quanto fa, lo fa alla luce del sole e non all'ombra di certe canoniche, di certi campanili, di certi chiostri come voi... La *Strega* non è nè *eco*, nè portavoce di nessuno... di nessuno... e non è mai stata agli stipendii di nessuno... fosse anche più *rosso* del sangue di Drago!! e nessuno può imporle la sua opinione... Essa difende liberamente i suoi principii politici servendosi dello stesso diritto che le leggi accordano a voi, signor *Cattolico* ed alle vostre sorelle la *Campana* e l'*Armonia*... Venite, se vi piace, a perquisire la sua casa, la sua stamperia e vi troverete degli articoli stampati, degli articoli da stamparsi e non altro... I piani, i progetti, i registri, la parola d'ordine li lascia tutti a chi appartiene al partito di coloro che lavorarono coll'Inquisizione, che provocarono il Sanfedismo di Napoli e la strage di San Bartolomeo... Salute e vita al *Cattolico*...

— È stata nominata una commissione per esaminare l'educazione morale, che i Padri Ignorantelli danno ai ragazzi. In questa commissione *pare* e *sembra* che sarebbero stati necessarii almeno un medico ed un chirurgo... per potere beninteso render l'esame molto analitico e soprattutto scrupoloso!...

— Siamo informati da un buon Francese, non Papalino, che il giorno 1.° di Aprile partirono da Marsiglia 30 individui capitanati dal Signor *Gaston de Flotte* per portarsi a Venezia ad ossequiare il Duca di *Canebrodo*. Mentre il Vapore salpava sopra una vicina collina si vide sventolare una rossa bandiera allo scopo di avvertire gli Illustri Pellegrini che mentre il legittimismo manovra... i Rossi non dormono... Lo tengano a memoria.

POZZO NERO.

— I Preti Bottegganti ne studiano sempre delle nuove... Non sapendo come vendicarsi sui *demagoghi* delle poche torchie e candele avute quest'anno per il *Sepolcro* dai benefattori, hanno pagato alcune serve, sguattere o che so io, affinchè passeggiassero per Genova cariche di grossi ceri... Una fra le altre di queste Proserpine fu veduta a passare da un sol luogo ben 10 volte... Ma questi Botteganti, per Dio, hanno studiato all'Inferno!... Che furbaccioni!... Questa è precisamente di nuovo conio...

— Il predicatore delle Vigne per sua elemosina raccolse la vistosa somma di Ln. di Piemonte 17 e centesimi 8... A poco a poco si fa la luce...

— Giovedì sera la musica ed un picchetto di Guardia Nazionale accompagnavano alla sepoltura un Sergente, non sappiamo di qual compagnia. Fatti appena pochi passi dal convoglio, s'accorsero di essere restati senza Preti... Si fermarono ed inutilmente interrogarono il Curato di San Siro di questo suo cangiamento di *fronte*; egli diede per tutta risposta che non era stato pagato abbastanza, e che voleva la *torchia* restata sopra il *Cadavere*... A questa strana risposta i Militi dovettero frenarsi per non dover condurre invece di uno, due morti a Staglieno... Che ve ne pare, lettori miei? Ci vuole una dose di faccia o un muso da bottegante senza pari... Ecco a che cosa pensano questi neri... *Pagate... pagate...* non sanno dir altro... Non si dimenticano i quattrini, nè anche il Giovedì Santo!!

COSE UTILI

— I Giornali Torinesi insistono da qualche tempo contro i giuochi d'azzardo e sollecitano il Governo a rimediarvi con una energica repressione. Anche a noi corre il dovere di fare altrettanto, poichè i giuochi d'azzardo non sono meno diffusi e fatali in Genova che a Torino. Tanti figli di famiglia e tanti Emigrati potrebbero dirlo al governo meglio di noi! Che si aspetta dunque più a porvi freno? A Torino questi giuochi produssero già un atroce misfatto; un marito uccise la propria moglie per giuocarsi il suo corredo di nozze. Si vuole che a Genova accada qualche cosa di somigliante per provvedere? Meno *protezione* ai banchetti democratici e un po' più di vigilanza contro i mantenitori dei giuochi d'azzardo!

— Raccomandiamo ai Signori dell'Ospedale maggior cautela nel licenziare le ammalate dall'Ospedale... Una di queste, perchè non ancora ben guarita, svenne giovedì mattina nella salita di Santa Caterina... Si tranquillizzino... per Bacco... Due giorni più di *brodetto* agli ammalati, non mandano certo Pammatone in rovina...

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Alla moglie del Marinajo raccomandato nella Predica Terza della Strega *fu consegnata la somma di Ln. 10. 44 già annunziata. Più Ln. 1. 98 ricevuti da tre individui, cioè: centesimi 70, 40 e 88.*

La Società degli Operai si raduna domani alle ore sette nel solito locale di Sant'Antonio e Paolo in cima di Strada Giulia.

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Martedì 22 Aprile 1851. NUM. 48

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 4 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

1851
CALENDARIO GENOVESE
APRILE

22. Mart. S. Martino Verg. Grande Solennità in tutti gli oratorii privati. La Casa del Principe Doria fornita d'insigni reliquie è aperta al rispettabile Pubblico. Il Popolo vi corre in massa per vedere e toccare. Molti ciechi aprono gli occhi, molti che zoppicavano cominciano a camminar dritto. La casa e la cappella di Doria sono una vera Piscina Probatica. Il tempo è buono... L'aria è piuttosto asciutta e secca... Abbondano i *reumi* e le costipazioni.

23. Merc. S. Galvagno Mart. in un occhio. A Genova si fa poco; a Torino poi è una festa nazionale. Nella cappella di S. Lucia è esposta in un'ampolla la *cornea* del fu occhio di quel grand'Uomo... Tutti corrono per baciarla... Il tempo continua ad essere bello... Il pane è sempre in aumento; la meliga si sostiene...

CHE COSA FARA' IL PIEMONTE...

Se le cose cangiano in Francia, se i Francesi ora gialli diventano rossi, se Luigino ritorna a fare il Poeta al suo Paese, se Montalambert piglia la strada di Londra, se insomma la Francia cangia casacca... che cosa farà il Piemonte?... Rispondere per le rime a questa domanda, non è poi tanto facile, specialmente per chi è sotto la tutela di un Fisco nuovo, di un Fisco fresco come una rosa, che deve avere certe unghie da far tremare... Tentiamo però alla meglio... Il Piemonte, se la Francia vien *rossa*, comincia subito a farsi venire un po' di *scarlattina*... Le *Leggi Siccardi*, che ora dormono, si fanno risorgere; si comincia di bel nuovo a mandar via qualche Vescovo e qualche Parroco... Lo stesso giorno che arrivano i bullettini di Francia si affigge sulle cantonate il decreto del *Matrimonio Civile*... Qualche altro Siccardi ritorna in scena a far ballare i burattini; il Ministro Lamarmora forte del nuovo reggimento *R. Dogane!* comincia a metter fuori un nuovo proclama invitandoci tutti a correre al Ticino... (per annegarvi la terza volta!). In Genova tornano a comparire in scena i *Balliliani*; si torna a pestare (l'acqua veh!) nel Mortaio di Portoria... torniamo ai canti, alle feste, alle dimostrazioni; pranzi al *Carlo Felice*, cene ai *fratelli*, colazione alle *sorelle;* brindisi, giuramenti, promesse, e poi?... Il Ministero per darci un segno di simpatia e per prender parte alle nostre gioie domestiche scortato da altri 80 mila uomini viene a stabilir casa di Commercio a Genova, si armano i Forti, si dispone tutto alla guerra e si aspetta... e poi? A Torino si danno tutte le disposizioni necessarie per far fronte... (a chi? Agli Austriaci, oppure ai Francesi? Chi lo sa? Chi può leggere nel libro nero del Ponza di S. Martino?). In Alessandria si riarma la

Fortezza, si tagliano di bel nuovo gli alberi, si fa saltare una seconda volta il tetto del Ponte (misure strategiche!), si forniscono tutte le case principali di sassi, di proiettili e si aspetta... si aspetta e si fa la coniugazione del verbo *aspettare* fino all'infinito... si mandano emissarii nelle Provincie a tener vivo il fuoco della libertà... si distribuiscono altri soccorsi ai pochi Emigrati superstiti; si cominciano a processare tutti i giornali che non sono guerreschi e bellicosi... Si fa una gran festa a Soperga, si canta un *Veni Creator* in musica, si dispone tutto e si aspetta... Si consulta, si esamina, si oscilla, si parla, si *tentenna*, soprattutto si aspetta... In questo verbo sta tutta la politica e tutta la speranza del Piemonte... La Francia risorgerà e noi aspetteremo... E se alla Francia, come vicina, vedendo che noi aspettiamo, le saltasse il ticchio di venirci incontro... allora come andrebbe la cosa? La risposta può farsela ciascuno.

PRANZO SUL MONTE FASCIE

ESAME FISCALE

Il Fisco interroga, un Popolano inquisito risponde.

Fisco.— Vi chiamate?...

Popolano.— *Antonio Rompicollo* per servire la S. V. Ill.ma.

Fisco.— Grazie!... Se non mi sbaglio voi siete...

Popolano.— Per mia disgrazia maritato...

Fisco.— Non è questo ch'io vi chiedo... che abbiate la moglie sì o no, me ne importa un bel zero... volevo domandarvi se voi siete uno di coloro che Domenica pranzarono in Fascie?

Popolano.— *Lustrissimo* Signore, per sua regola io non pranzo mai; io mangio... Domenica dunque io mangiai in Fascie...

Fisco.— Va benissimo!... In nome della legge dunque bisogna che vi lasciate interrogare.

Popolano.— Faccia pure... Quando non si parla colle mani io son sempre solito a lasciar fare... Avverto però la Signoria Vostra che io *lo bevo nero* e perciò non vorrei che... *Uomo avvisato — mezzo salvato!*

Fisco.— Ditemi dunque, da chi aveste l'invito per il pranzo?...

Popolano.— Eccomi ... Da un Signore molto ben vestito, coi calzoni però un po' crepati in diversi punti e col cappello piuttosto usato, bocca grande piuttosto piccola, ciglia nere nere sul far delle castagne, di una grassezza che tira al magro... Uomo insomma dai 30 ai 70 anni!!

Fisco.— Ma che diavolo m'imbrogliate? Io non conosco persone *magre* grasse; se voi continuate in tal guisa sarà difficile poter scrivere due righe di processo verbale.

Popolano.— Il Signore descritto era in compagnia di altri tre che mi sembravano alla figura galantuomini e perciò diedi loro le mie due, (capisce, Signor Fisco?) le mie due... svansiche e al giorno stabilito ho fatto come gli altri.

Fisco.— Avete conosciuto nessuno di questi quattro?

Popolano.— Mi pare di sì... almeno il più piccolo dei tre, mi sembrava il fratello della sorella del cugino del nipote della nonna di quell'oste, che sta nel vico di Ponticello precisamente rimpetto alla porta di San Lorenzo...

Fisco.— Ma voi mi corbellate, Signorino... V'avverto che non ho tempo da perdere e che se voi intendete di darmi la baja io vi manderò a pigliare il fresco... Mi capite?...

Popolano.— Eccellenza!... perdoni, Signore, se mi spiego male la colpa non è mia... anche da ragazzo avevo la *testa dura*... alle scuole ci sono andato, ma ne ho capita sempre poca... procuri d'interrogarmi più adagio... più chiaro, allora forse...

Fisco.— Se non avete conosciuto nessuno dei quattro, avrete certo riconosciuto qualche altro della comitiva... Per bacco in quattrocento individui...

Popolano.— Sì Signore... Le pare?

Fisco.— Chi sono dunque coloro che voi conosceste?

Popolano.— Adesso... adesso vengo... Io di quattrocento ne avrei potuto conoscere almeno duecento, ma la vista non me lo ha permesso... quantunque non usi occhiali, pure... Eh quella Santa Lucia!...

Fisco.— Ma insomma voi dite e disdite... io non so se dirvi bestia, o briccone... Quantunque senza vista, signorino, io so positivo che voi eravate alla testa di un *pelottone*; quantunque mezzo *cieco*, so che voi non avete mai inciampato...

Popolano.— Verissimo!... Verità santa!... Le dirò, Signore, che io trovo più facile il *guidare*, che l'esser *guidato*... Un miope può farsi *guida*, specialmente a questi tempi in cui fan furore i GUERCI e tutti i segnati dal Diavolo... etcetera. Vede dunque che...

Fisco.— Voi fate lo sciocco per morire da furbo... Voi mi volete far vedere la luna nel pozzo... Sbrighiamoci... Appena arrivati in Fascie che cosa faceste?

Popolano.— Cominciammo tutti a sedersi perchè eravamo stanchi... qualcuno cominciò a sbottonarsi i calzoni e...; altri si tolsero la cravatta... non essendovi donne si può far di tutto; non è forse vero, signor Fisco? Molti si accesero la pipa, altri poi si stavano grattando...

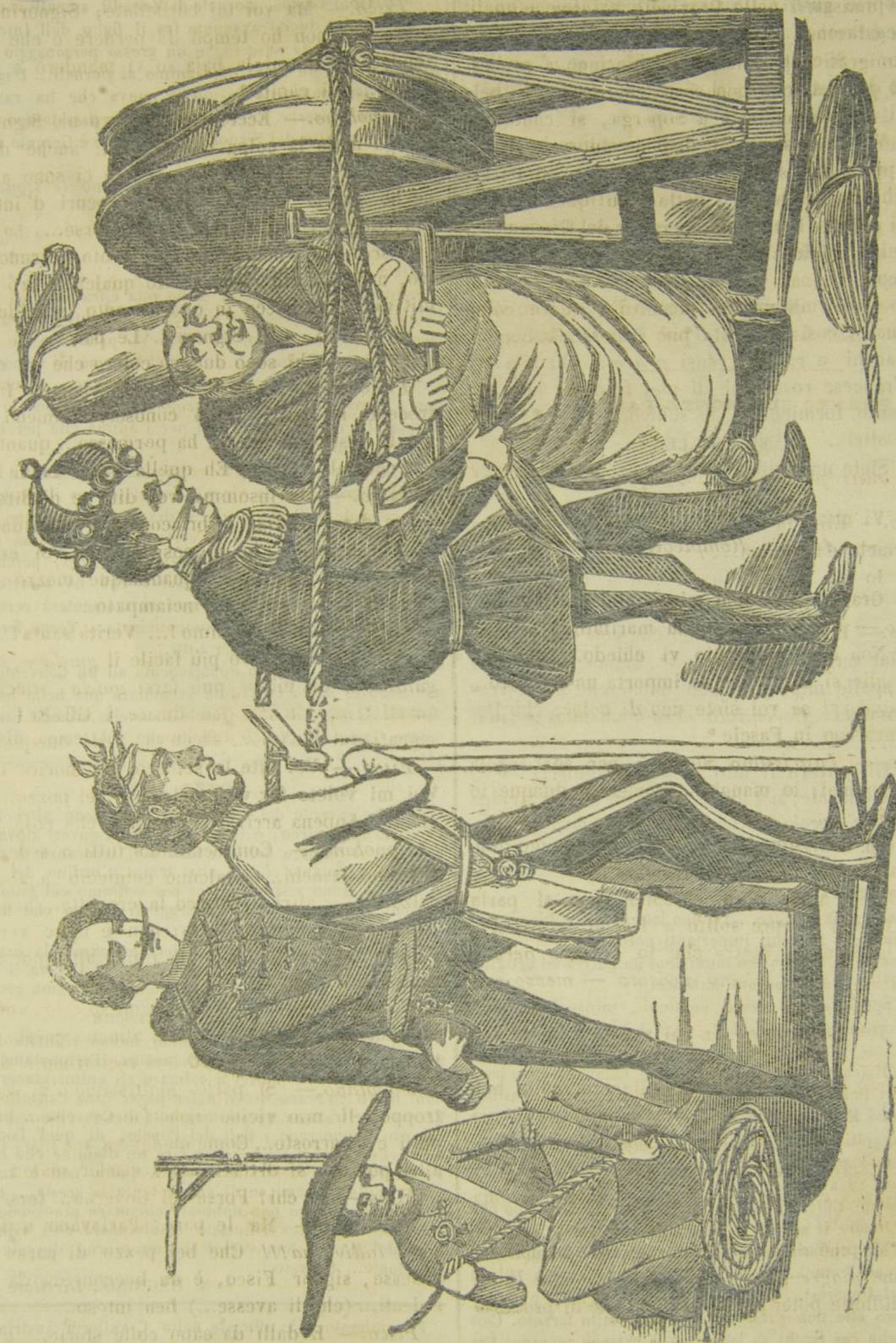
Fisco.— Vedo che s'io non mi spiccio, voi non la finite neanche domani... Ditemi almeno questo poco... In tempo del pranzo si parlò... si recitarono... discorsi...?

Popolano.— Si parlò moltissimo... Si parlò anzi troppo... Il mio vicino non faceva che ragionare di polli e di arrosto... Come mangiava spedito! Ho inteso altri poi che si divertivano a parlar male...

Fisco.— Di chi? Forse del Governo... forse di Sua...

Popolano.— Ma le pare? Parlavano male di una certa *individua!!!* Che bel pezzo di carne!... Se la vedesse, signor Fisco, è un bocconcino da lasciarvi i denti... (chi li avesse...) ben inteso...

Fisco.— E dàlli da capo colle storie... e dàlli con queste tirate da gonzo... Vi dico che m'avete quasi portato alla nausea... Sareste pregato a finirla una volta e lasciar che la giustizia faccia il suo corso... Credete forse che l'affare di Fascie sia una giuggiola da poco?... Se sapeste... se sapeste... Di che cosa sono capaci i pranzi!..

UN NUOVO CONGRESSO ITALIANO

I MEMBRI CHE PREPARANO LA CORDA PER LA FUTURA LEGA!!!

103

Popolano.— Non me ne parli... per carità... Mio nonno per avere bevuto troppo ad un pranzo ha presa una finestra per una porta, o non le dico di più... Poveretto!...

Fisco.— Continuate... da bravo! mi date proprio gusto!!! proprio gusto!!! Su via, ditemi almeno quali canzoni si cantarono... Mi par d'essere discreto...

Popolano.— Si cantò quella « *All' orto se n' andò* » si cantarono degli stornelli; il *fior dello limone*, qualche poco di *lerì lerà* e nient' altro...

Fisco.— Vi pare di aver sentito a cantare in Francese?... A proposito... v' erano tra voi dei Francesi; di quelli che hanno quel tal male politico di color *rosso* che si chiama Francese; male che in Genova ha degli infermi... Male che... si cura in Sant' Andrea... senza medico...

Popolano.— Mi maraviglio, signor Fisco, com'Ella parli così male, così sucido... Pare impossibile!... ha i capelli bianchi e ragiona così *grasso*... Io non so nè di mal francese rosso, nè di mal francese nero... S' ella si sente formicolare le schiene, se le faccia grattare da altri...

Fisco.— Siete un insolente che m'avete burlato per mezz' ora...

Popolano.— Ella invece è una brava persona che tenta di farmela da un'ora!!!

Fisco.— Io mi maraviglio di voi e della vostra petulanza...

Popolano.— Ed io le rispondo che con chi lo *beve nero* è un affar serio... S'ella dovesse, signor Magistrato, vivere alle spalle mie, potrebbe andarsene sui terrapieni per insalata... *Bevendolo nero* è un affar serio... Si conservi...

Fisco.— Oh povero il mio tempo perduto!!!

Il Dialogo è ufficiale; *si è lasciato il nome dell'* individuo *con qualche altra piccola particolarità.. Oh tempo perduto, ripete la* Strega.

NOTIZIE DI LOMBARDIA

A poco a poco si fa la luce... Da una lettera che abbiamo sott'occhio rileviamo le seguenti importanti notizie:

Gran movimento di truppa con munizioni da guerra ed artiglieria pei confini ove sta il cordone Militare.

A Milano notificazioni, avvisi continui, minaccie, premii alle spie, avvertimenti ai padroni... ecco il tema di queste *grida*... Croate...

I Cappelli all' Ernani, alla California, alla Calabrese sono banditi... Guai se i Polizai ne potessero vedere un solo... Il bastone e la multa, sono il primo articolo del Codice Austriaco.

Nella scorsa settimana a Lodi in una Caserma di Cavalleria avvenne una rissa piuttosto grave fra militari, alcuni dei quali volevano fumare ed altri no.

In Lodi pure un Ufficiale inglese che non ubbidì al popolo che gl'impose di gettare il sigaro, fu bastonato ben bene... Un altro individuo spia di professione fu invece *accoppato* in regola...

La popolazione freme... Si parla di risse avvenute a Milano fra Tedeschi ed Ungaresi... Ora incominciano le vendite e le confische di coloro che non presero parte al prestito forzoso. Così va bene.. Anche coi ricchi se la prende il paterno governo! Per eccellenza!...

GHIRIBIZZI

— Finalmente si è scoperto dove sono finiti i baiocchi che si collettarono per far la Mitra al martire Fransoni... Il Signor Vagnozzi Gerente del *Cattolico* sa tutto... Egli si trova in Stamperia dalle ore 12 alle 5 della sera... Chi vuole informarsi vada a trovarlo...

— L' illustre Torti Presidente della Università è stato decorato della Croce di San Maurizio... A tutte le legature che ha il Torti, a tutte le corde colle quali lo legano i *Metodisti* del giorno ci mancava proprio il *nastro verde* di San Maurizio... Caro Torti! quantunque legato sarai sempre il Torti dell'Epistola a Pindemonte!!!

— Il *Vibio Crispo*, giornale di Vercelli, smentisce officialmente la notizia del duello avvenuto fra il figlio dell' Immortale Dagnino (che ha da nascere) e un grosso personaggio di Torino... Andate a credere se vi dà l' animo ai giornali... Dagnino è oltre ogni credere consolato da questa nuova che ha rassicurato le sue paterne *viscere*. Avvertiamo così per passatempo che il *Vibio Crispo* è redatto dal Signor Bagiolini e ne è Gerente un Giovanni MOSSOTTI...

— *Nel bilancio dell' Ospedale troviamo le seguenti graziosissime cifre...*

Legati per messe e simili la bagatella di . . .	Ln. 12,783. 72
Spese di culto nelle infermerie e Chiesa . . .	» 4,800. —
Servizio spirituale.	» 4,350. —

Sommando tutto insieme si ha una cifra di circa 20 mila fr. Benissimo... Le spese per medicinali, oggetti di medicatura e filacci ascendono... a Ln. 34,600... Vi pare che ci sia proporzione? L' anima che non è suscettibile nè di cancrena nè di serveziali costa un terzo di meno del corpo... Tanto... tanto... non c'è malaccio... *Pare* e *sembra* che l'Ospedale di Genova stando alle cifre sia fatto più per l'anima che per i corpi. Non so se mi spieghi...

— Le riforme Municipali continuano a passo di carica... Il Signor Resasco che da circa 30 anni occupa il posto di Architetto capo della Città, a giorni diventerà subalterno di un Ingegnere... che ben inteso sarà certo del solito paese delle grù!! Si vuole a quanto pare disgustare il Resasco, perchè domandi la sua dimissione... Ma il Resasco che ha servito per tanto tempo il Corpo Decurionale non si sgomenterà certo di questi grami *Decurioni* ad uso grammatichetta... Tenga fermo e se ne rida... Il sabbato viene per tutti...

— Sopra un terrazzo appartenente ad un Convento di Monache Sabbato Santo fu veduta sventolare una bella bandiera Genovese... Lode a Dio!... Queste monache almeno cominciano ad essere *Genovesi!* Non è difficile che col tempo diventino *Italiane!!!*

POZZO NERO.

— Al Convento dei Cappuccini si vestono altri novizii... Il Governo fa il cieco, e lascia che questi poveri giovani illusi accrescano il numero delle vittime dell' ignoranza e della bizoccheria... Sappiamo che in altri tempi d'ordine del Governo le vestizioni erano sospese... Ora poi vediamo col fatto che le vestizioni sono permesse... Son leggi di Torino che nascono alla mattina e muojono alla sera...

— Un Parroco di Lomellina ha ammazzata la sua serva con un colpo di fucile... Evviva il Progresso! Evviva il Clero esemplare!... Che ne dice, Mastro Cattolico?... Grama gente!

GLORIE FRATESCHE

— I Molto Rev. Frati del Monte hanno rifiutato il concorso della Civica alla festività di Domenica. Fortunatamente il Sindaco s'interpose e riuscì a calmare gli animi esacerbati di alcuni militi ch'erano decisi a far pagar caro l' insulto ai Frati... Ecco come trattano questi majalotti di Convento... Ecco il modo con cui rimunerano i figli del Popolo, di quel Popolo che li mantiene grossi e tondi senza fare un diamine che li roda. Ah Frati! Frati! Credete alla *Strega*... finora non è ancor tempo di far tanto baccano, e di alzare tanto la cresta... Chi sa per Dio che un giorno non dobbiate chiamare piangendo quella Civica che Domenica rifiutaste insultandola così villanamente... Frati del Monte! Non vorrei che un giorno doveste finire giù del Monte... Pensateci.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Giovedì 24 Aprile 1851. NUM. 49

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Uffcio tutti i giorni dalle 12 alle 4 pomeridiane.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Il ritardo nella spedizione del nostro Giornale ad alcuni nuovi abbuonati delle Provincie fu causato dalla malattia dell' *Amministratore*... Quanto prima si rimedierà a questo inconveniente momentaneo.

1851
CALENDARIO GENOVESE
APRILE

24. Giov. S. Sperone... Il Generale Zebedeo quest' oggi entra trionfante in questo Santuario di bombe e di cannoni e cangia di posto le colubrine e i mortai... Quelle che guardavano a Ponente le mette a Levante... ed altre dirette a tramontana le volta al centro della Città con molta *inclinazione*... I ciabattini continuano a fare incetta di *talloni* e di scarpe che si trovano nelle adiacenze dello Sperone... I ragazzi invece d' andare in cerca d' insalata, vanno a caccia di mitraglia che si trova nei cespugli... Il tempo continua al solito nella sua mediocrità...

25. Ven. S. Specola... Il Generale Zebedeo continua a *rivedere* in Bisagno... Già da 25 giorni che *rivede*, senza risentirsi punto di un tale sforzo pericoloso alla *vista*... ed allo *stomaco*...

FRANCIA!!

Il Vulcano della Francia comincia a tuonare... La terra che germogliò gli uomini della spedizione di Roma trema... si scuote...Il Vulcano comincia a mandar fuori vapori sulfurei che ben presto si convertiranno in fumo di polvere da cannone... Trenta mila Operai, senza pane, senza avvenire, senza speranze, passeggiano accigliati le strade di Parigi... La loro *blouse* è lacera, i loro calzoni son guasti, tutto il loro capitale è un coltello.... che serve di companatico alla grama razione di cui si cibano... E questi trentamila non sono che una primizia, una vanguardia! Le carceri rigurgitano di Repubblicani, gli esilii, le deportazioni sono all' ordine del giorno... La fame e la miseria spettri ambulanti s'aggirano per la Città e guardano le case del potente, dell'oppressore, del tiranno... Guardano e segnano... Le cifre che queste due tremende sorelle scrivono nel taccuino, sono d'un inchiostro che non si cancella che col sangue... E gli uomini del potere che fanno? Tentano le riconciliazioni; spendono il loro tempo per unire le frazioni Legittimiste, colle Orleaniste... studiano ogni mezzo per paralizzare le forze contrarie; ai fatti rispondono colle parole. Ma colla FAME non si capitola! Colla FAME non si transige!! Mille sono i partiti che ora sconvolgono la Francia, ma al momento dell'azione non si vedranno che due bandiere... La BIANCA col motto *Schiavitù*... La ROSSA coll' iscrizione *Pane* e *Libertà*... Dietro alla prima stanno gli uomini impinguati col sangue del Popolo; dietro alla seconda, il Popolo, il vero Popolo, tutto il Popolo, emunto, tiranneggiato... AFFA-

MATO... A chi domanda libertà e pane, Signori del potere, voi non potrete rispondere coi sofismi e colle mezze misure... Non saranno nè petizioni all'assemblea da rimandare, nè questioni da passare all'ordine del giorno... Saranno BARRICATE... Barricate che voi stessi avete costrutte, avete cementate, colla Spedizione di Roma, coll'assassinio del suffragio Universale, coll'abbrutimento della vostra Repubblica... E queste barricate da voi stessi alzate e guardate dal Popolo... credete voi di abbatterle?...

LA SETTIMANA SANTA IN ITALIA

A Roma il Papa-Re ha lavorato moltissimo nella Settimana Santa, ed è un vero miracolo se dalla fatica non s'ha preso qualche slombatura, o qualche infiammazione alla colonna vertebrale... Le continue divozioni spossano, affraliscono quest'Essere incomparabile... Peccato! Ha assistito alla Messa di Lambruschini, ha salmeggiato nel Mattutino delle Tenebre; ha lavato i piedi ai poveri, li ha serviti a mensa, ha benedetto il solito popolo (sbirri, francesi, spie e bagherozzi) dalla loggia del Vaticano; ha ricevuti gli omaggi del Corpo Diplomatico residente a Roma; si è fatto portare in sedia gestatoria; insomma ha fatte tutte le sue cose con una franchezza, con una energia indescrivibile... Il popolo (come sopra) accorse in folla a vedere il suo amato Sovrano, ed anzi secondo la *Gazzetta di Roma*, non pochi individui alla vista del Papa Re caddero in deliquio!

In Toscana non c'è il Duca, ma ci sono però i Tedeschi ed il Ministero moderato, che hanno compiute le funzioni per lui... Si è cantato in *do maggiore* il Vespro delle tenebre da un coro di Croati, si sono battuti e si battono tuttora i poveri Toscani come altrettanti Giudei...

A Napoli, direbbe un gesuita nel suo dialetto angelico, *le cose andarono benino*. Il Pio Re ha fatte le sue divozioni, si è comunicato santamente, ha fatta una bella lavanda, ha servito in tavola i così detti poveri... La pietà, la religione di questo Re non sono cose terrene... la terra è indegna d'avere in sè stessa questo serafino! Perchè, o Signore, non te lo chiami all'altro mondo? Notiamo però che a Napoli non si sono battuti i giudei, perchè da qualche tempo questa pia cerimonia si fa in tutti i giorni dell'anno senza bisogno di aspettare il Giovedì Santo... I disgraziati che fanno le parti da giudeo tutti sanno chi sono... Iddio allunghi, sì allunghi la vita di questo Pio Monarca...

A Milano, a Venezia, nel Lombardo-Veneto non si è solennizzata la Settimana Santa... per molte ragioni... Radeschi non vuol settimane ma anni... Si legga la *Gazzetta di Milano*, e si vedrà chiaramente che si battono i poveri liberali in tutte le ore del giorno... Bastoni non ne mancano e per maggior comodo i pazienti si adattano sopra un cavalletto... malizia che non avevano gli Ebrei! Per trovare delle cose nuove, delle cose veramente originali, bisogna lasciar stare i Tedeschi...

Di Modena non si sa nulla, perchè a Modena si dorme 25 ore del giorno... Il Duca che ha la politica di non isvegliare cane che dorme... finge di dormire anch'esso... Anche là quantunque non lo sappiamo, positivo si sarà fatta una splendida Settimana Santa...

A Parma il Duchino ha dovuto *mortificarsi* e non solennizzare la Santa Settimana per trentasei ragioni... La prima si è la mancanza di quattrini... Le altre è inutile spiegarle... Oh se il Duchino avesse bajocchi farebbe pure delle belle funzioni...

In Piemonte la Settimana fu magra... Non si sono lavati piedi, nè si servirono a mensa i poveri... Si è battuto però alla giudea qualche povero emigrato... I Ministri tentarono di lavarsi a vicenda, ma non trovarono acqua e sapone che bastasse... Anche San Martino tentò di farsi una lavatina... ma senza un bagno tiepido alla *Manicomio di Genova*, quest'uomo non sarà mai pulito abbastanza... Nigra si lavò le mani, come Pilato, al Ministero delle Finanze... D'Azeglio andò a lavarsi nella solita *Piscina*... e fece le sue divozioni... La Camera continua le sue lavande, che in fin de' conti sono lavande alla testa dell'asino, nelle quali si perde acqua e sapone... Il popolo è discretamente SLAVATO...

Universita' di Genova

Portentoso oltre ogni credere fu il frutto dei santi esercizii dati all'Università... Il Concorso degli Studenti fu innumerevole... Il governo stesso attesa la folla ha dovuto prendere delle misure straordinarie perchè non venisse turbato l'ordine pubblico... Alla vistosa cifra di 25 ascendevano gli Uditori che sommati colle panche, coi bidelli e coi preti, darebbero un prodotto Aritmetico di 40 persone... Le Comunioni fatte il giorno della chiusura furono 6... Questa è pura storia... Ma perchè, Signor Gioia... Gioia bella, invece di pagare i preti per farsi corbellare, non avete spesi quei quattrini in tanti libri, in tante macchine... non avete conservati quei soldi per farne un fondo ed accrescere alla *Medicina*, alla *Legge* qualche nuovo Professore? Perchè avete voluto farvi canzonare a vostre spese?... E chi vuol farsi *Santo*... chi vuol fare le sue devozioni, ha forse bisogno di trascinarsi fino all'Università?... Non ci sono forse in Genova chiese bastanti per servire gli Studenti?... Ministro Gioia, noi credevamo che voi rispondeste al vostro nome, ma disgraziatamente vediamo che siete una seconda edizione del *Volume Mameli*, legata in carta pecora!! I fatti parlano chiaro abbastanza... Togliete gli inutili Cappellani, gli inutilissimi *Direttori* di spirito, ridotti a dirigere le sole panche; fate un po' d'economia e non sprecate inutilmente il denaro che sta meglio nelle borse degli Studenti, che negli scrigni di certi Preti... La capirete??

GHIRIBIZZI

— Molti si lagnano che in diversi punti della Città i fanali del Gaz si accendono troppo tardi... I casi di persone annegate nei pozzi d'acqua che si rinvengono ad ogni passo nelle contrade, continuano... In alcuni di questi rigagnoli stagnanti si dice che fra breve sarà attivato da una società anonima un corso di battelli a vapore...

— San Martino dev'essere ammalato...

Il Parroco di Valmontone in Piemonte fu arrestato per aver predicato contro la *libertà*!!!

CERTI ZOCCOLANTI NELLA SECONDA FESTA DI PASQUA!!

BRICCONI!!
(col Popolo)

IMPOSTORI!!
(col Potere)

— La *Gazzetta* di Roma dice che i forestieri affluiscono a Roma da ogni parte... Che bella novità! Se il Papa manda via i Romani, è ben naturale che Roma sia piena di forestieri che occupino il posto dei Padroni... Quella *Gazzetta* dev'essere scritta da qualche *Cubiculario* segreto, ch'abbia lasciato il cervello nell'esercizio delle sue funzioni... Non c'è dubbio.

— Il Codice Austriaco subisce tutti i giorni delle nuove modificazioni... S. Maestà Radeschi ha aggiunto il seguente articolo... « Chi impedirà ai Cittadini di fumare tabacco Imperiale sarà condannato in via economica a 50 colpi di bastone » Si crede fra breve che i Lombardi pubblicheranno anch'essi delle riforme che stanno preparando al loro Codice... Si lavora insomma da ambe le parti... Chi dura vince!!!

— Ai tre Francesi arrestati in seguito al pranzo sul Monte Fascie, fu praticata una scrupolosa perquisizione in casa... La Polizia non trovando di che impossessarsi, si contentò di sequestrar loro alcuni numeri dell' *Italia*, della *Strega*, ed una copia dello *Statuto* della Società di Mutuo Soccorso... E poi si dirà che la Polizia non vigila! Anche ad occhi chiusi fa il suo mestiere. Qual prova più bella di questa?

— Nella Città di ASPET nella Gironda, a quanto narrano i fogli Francesi, è scoppiata una specie di rivolta... Furono fatti non pochi arresti e fra questi si annoverano, la moglie ed il figlio del *Mair*. La cosa è certa... I Cittadini di ASPET... non vogliono ASPETTARE il 52!!!

— La Società per la Costruzione del Porto a Novi si è radunata jeri sera sotto la Loggia di Banchi ed ha nominato a suo Presidente il Signor Gambaro, l'autore del famoso progetto del *Doch*... Appena avremo notizie più positive ne informeremo i nostri lettori...

— Nella *Gazzetta* di Roma si legge che « il Papa Re ha lavato i piedi a 13 Preti... » Si legga invece: « il Papa Re ha lavato i piedi a 12 Preti formando così il N.° 13... colla sua persona... » Quest'errata corrige sembrerebbe più adattato al caso...

— In Portogallo è scoppiata una rivoluzione tremenda, una rivoluzione d'un carattere significantissimo. All'annunzio di questa la Regina che stava al Teatro, ha subito ordinato ad uno dei suoi famigli che le fosse arrecato immantinenti un... un... un *gelato!*

— Il trattato coll'Inghilterra è conchiuso; quello col Belgio è firmato... Un altro se ne sta intavolando col Re de' Paesi Bassi. Se D'Azeglio continua a stare al Ministero una lega coi *Paesi Bassi* è immancabile. D'Azeglio pei *Paesi Bassi* darebbe la vita. Fortuna che in questa sua politica ha con sè tutto il Ministero compreso Martino, detto il Santo!!!

— Siccardi è stato nominato a secondo Presidente del Magistrato di Cassazione mentre era ancor caldo il cadavere del Conte Gromo suo antecessore... Così la *Campana*... Noi non ci maravigliamo per nulla di questo fatto... Sappiamo che il Ministero è tutto energia quando si tratta di far bene a sè stesso. Siccardi ha fatto bene al Ministero, e il Ministero fa bene a lui, ed il povero popolo paga l'uno e l'altro e sta facendo *lume* a tutti e due! *Amen.*

— A Casale nella chiesa di San Michele i ladri hanno portata via una Campana d'un peso discreto... A questa notizia il Campanaro di Torino ha deciso di munirsi ben bene per l'avvenire e per essere maggiormente sicuro, ha chiesto una specie di *Perpetua*, sopra un camerino nelle carceri del Senato... Non si sa ancora se il governo accetterà questo contratto.

— Per decreto di *Alta Polizia* un distinto Emigrato già Maggiore a Roma nell'armata Italiana, che da molto tempo è domiciliato a Voltri dove gode la stima e l'affetto di tutti, dovrà fra 48 ore sfrattare dallo Stato! La *Strega* ha in mano le *nere fila* di questo tradimento, di questa violazione nella quale lavora sotto mano un individuo ch'essa conosce... Se le 48 ore non sono prolungate... Se la Polizia non aprirà gli occhi e non vorrà sentire le giuste lamente e le valide ragioni dell'Emigrato essa svelerà tutto a tutti... I bricconi si devono smascherare...

POZZO NERO.

— Pare che l'autore del *Fantecidio* in Lomellina non sia già il Parroco... ma bensì il figlio del Parroco... Così una voce che corre... Aspettiamo ulteriori notizie...

— Il Vescovo d'Asti che per la Settimana Santa doveva portarsi in Diocesi, pare abbia mutata intenzione: dove ci sono ragazzi che battono i Giudei... Monsignore non può star bene...

— Molti chiedono alla *Strega*, come il Popolo potrebbe vendicarsi coi frati del Monte che insultarono la Civica... Il rimedio è pronto.. Quando un frate si presenta a chiedere la elemosina si mandi al comando della Piazza! I frati hanno *respinto* il Popolo, ed il Popolo *respinga* i frati... e se fa bisogno si serva anche degli urtoni che sono le *spinte* più conosciute...

— I Predicatori hanno finito le loro fatiche Quaresimali... Hanno lasciata la *vigna* del Signore come l'hanno trovata, meno però il *vino* ch'essi hanno bevuto... La cosa è sempre andata così: ai Preti il *vino*, e al Popolo i *pampini*... le foglie... le frasche...

— Canonico Bregante vittima da tanto tempo dei *rugiadosi* vostri nemici... come state? Avete sentito? Avete visto? Iddio è giusto... Iddio non la perdona nè al chierico nè al Canonico. La *Strega* se vi ricordate predisse... La sua predizione si avverò... sperate... e siate forte... C'intendiamo!!!

— Il Santo Padre ha rimesso per le feste di Pasqua molte decorazioni al Generale *Gemeau* per essere distribuite all'armata... Non ostante queste sue carezze all'armata il Papa continua sempre a temere qualche GRAN CROCE, o qualche GRAN CORDONE della Francia.

— A Roma in tutta la Quaresima alcune fraterie hanno dato molte *Missioni*... Si dice che fra breve i Romani sieno decisi a dare anch'essi una buona *Missione* ai Preti ed ai Frati... Non si sa ancora il luogo preciso.. Chi vuole che sarà per la Siberia, e chi per la Barberia.

COSE UTILI

— Un nostro Abbuonato di Villafranca ci prega ad inserire sul nostro Giornale queste poche parole « Il Barcaiuolo Basilio Mangiapane salvò un povero forzato che stava per annegare... Speriamo che il pover uomo sarà premiato, come pure si leverà l'uso di costringere i forzati scabbiosi ad andarsi a lavare in mare, specialmente in un luogo pieno di scogli e pericoloso » — Eccolo servito...

— Alcuni fasci di *Bollette* del Monte di Pietà furono vendute come carta vecchia ad un Pizzicagnolo... Noi non sappiamo da chi dipenda questo fatto, come pure non conosciamo l'impiegato presso il quale restino le vecchie Bollette. Gridiamo francamente che questa è una solenne porcheria, una vera iniquità... Mettere in piazza, quello che tutti nascondono... Far di pubblica ragione ciò che l'uomo ha diritto di celare... e tutto per un vile, per un vilissimo guadagno di poche lire!... Oh coscienze da Monte di Pietà!!!

Ieri comparve sulle cantonate un affisso che invita i Cittadini *liberali* ad eleggere a Deputato il Marchese *Orso Serra*... Fra le ragioni addotte per promuoverne la candidatura vi è quella veramente originale che il Sig. *Serra è nostro Concittadino*... Oh bella! Vuol dire che in ballottaggio col Sig. Serra vi è qualche Turco! qualche Africano... Questa è nuova! I maligni pretendono che quest'affisso stampato dalla Tipografia Faziola sia opera del Sig. Fabio!! Elettori, una mano alla coscienza e giudizio!!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Sabbato 26 Aprile 1851. NUM. 50

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. L.n. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 4 pomeridiane.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

1851
CALENDARIO GENOVESE
APRILE

26. Sab. S. Begatto. La luna è in corno.
27. Dom. S. Diamante.
28. Lun. S. Richelieu.

ONNIPOTENZA DELLA SASSONIA

La *Sassonia* è un paese Tedesco, e Tedesco in molti casi è sinonimo di Croato, il che sarebbe già una ragione per aver poca simpatia alla *Sassonia*. A questo si aggiunge ancora che la Sassonia ha per Capitale Dresda, dove presentemente hanno stabilito fabbrica di pasticci i più celebri pasticcieri di Berlino, di Vienna e di Pietroborgo, i quali si sono presi l' assunto di ridurre l' Europa allo stato di vera *Torta Cappuccina* tagliando a fette i popoli come se fossero altrettanti meloni; e questa è un' altra ragione più concludente per odiar la *Sassonia* del miglior cuore del mondo. Eppure... vedete stravaganza!... eppure la *Strega* dopo sicure informazioni assunte (direbbe un Avvocato) da persone che furono sul luogo e visitarono diligentemente tutte le Provincie della *Sassonia*, dopo aver consultato la Carta Geografica ed il vocabolario politico della rivoluzione (opere tutte e due assai acclamate, di proprietà del bravo Professor *Popolo*, uscite alla luce nel 48) ha dovuto modificare il suo giudizio e convincersi che la *Sassonia* è tutt' altro che assolutista e reazionaria; che all' opposto è il paese più Demagogico dell' universo e quello che abbia maggiori titoli alla simpatia degli altri Popoli. Qui non c'è replica. Non v' è *cosa* più amica della libertà, non v'è Popolo più rivoluzionario e che dia maggiori speranze all' Europa della *Sassonia*. Non v' è stato d' Assedio che tenga, non vi sono fortezze di primo o di second' ordine che si oppongano alla sua entrata, che possano resistere alla sua onnipotenza; essa è l' amica di tutti i popoli e viene in loro soccorso in qualunque cimento e malgrado qualunque ostacolo. I governi possono bene usare tutte le precauzioni che vogliono, possono bene stabilire cordoni di confine, Campi d' osservazione, Corpi d' osservazione, o che so io, per impedire l' arrivo delle armate *Sassoni* in favore degli insorti, ma tutto è inutile; la *Sassonia* si ride di tutto, entra dappertutto, si fa strada dappertutto e si pianta lì nel bel mezzo dell' insurrezione alla barba di tutti i Radetzky, di tutti i Zebedei, di tutti gli stati d' Assedio del mondo. E non bisogna già confondere la *Sassonia* con tutti gli altri alleati. Gli altri alleati possono abbandonarvi sul più bello e vendervi per trenta danari. La Francia per esempio può votare ad unanimità l' *affranchissement de l'Italie* nel 48 e mandare a bombardar Roma nel 49; l' Inghilterra può metter nel sacco l' Italia nel 48 e nel 49, può aiutare il Piemonte a conservare il suo ultimo pezzo di carta nel 50 e nel 51, pronta poi a farci a tutti la bella burla di Parga o quell'altra d'Atene, ove così convenga ai suoi fabbricanti di Tele di cotone; ma per la *Sas-*

sonia non c' è dubbio che accada nulla di tutto ciò. La *Sassonia* è un alleato a tutta prova, un alleato che non manca, che non tradisce, che non diserta mai. Non è nè un Gorgey, nè un Czarnoschi, nè un... Salasco! Non è un La Martine, un Cavaignac, un Malaparte... È la *Sassonia*, e null'altro che la *Sassonia;* ma una *Sassonia* che non ha da far niente nè con Dresda, nè con Nicolò, è la *Sassonia* dei Popoli, la *Sassonia* che viene in soccorso degli insorti nelle Strade, nei Vicoli, sulle Piazze, sulle sponde dei fiumi; una *Sassonia* che per riuscir formidabile non ha bisogno nè di cannoni, nè d'obici, nè di polvere, nè di piombo, nè d'Arsenale; ma una *Sassonia* che per vincere non ha bisogno d' altro materiale da guerra che di braccia robuste e d' un buon selciato.

Voi dunque, o popoli, che vi trovate maltrattati dai vostri Governi, non dubitate. Fatevi cuore e sperate... nella *Sassonia*...

Voi, o Galli, per esempio, che il Malaparte ha convertito in tanti Capponi, che leccate da tre anni la ciabatta benedetta a Mastai, che avete abbandonato la spada e il fucile per prendere in mano il cero e l'aspersorio, cominciate da questo punto a preparare con ardore l'aiuto della *Sassonia* pel 1852. Benchè la Francia sia di tanto più grande della *Sassonia* ed abbia sempre preteso ad avere l'iniziativa delle rivoluzioni, tant'è, bisogna che questa volta si rassegni a prendere l'impulso dalla *Sassonia*, a seguir le pedate della *Sassonia*, a sperare in tutto la sua salvezza dalla *Sassonia*... Proprio dalla *Sassonia* e non da nessun'altro. É inutile; se non si mette prima bene in rivoluzione la *Sassonia*, non c'è da sperare nè punto nè poco che nessun paese possa tentare davvero di liberarsi dai codini e di fare una rivoluzione. Si potrà fare, è vero, qualche piccola rivoluzione di canti, di balli, di fischi, una rivoluzione alla Gioberti, ma una rivoluzione vera, una rivoluzione radicale che *rivolga* davvero e non accomodi, senza la *Sassonia* è impossibile di farla. *Sassonia*, *Sassonia* ci vuole, Signori miei, e finchè rimane vivo un solo codino, non bisogna stancarsi mai di dimandar il soccorso, d'invocar l'intervento armato della *Sassonia*. Francesi, Francesi, non ve ne dimenticate; *Sassonia*, *Sassonia* e sempre *Sassonia* sino a tutto il Maggio del 1852 e allora potrete viver sicuri di esservi liberati da tutti i Montalembert, da tutti i Thiers, da tutti i Burgravi, da tutti i Malaparte di questo mondo.

Voi pure, o Milanesi, che vivete da tre anni di vessazioni, di confische, di pancate, di Stati d'Assedio, di fucilazioni, di forche e di tutte le altre delizie che vi favorisce il vostro Imperiale bamboccio di Vienna senza che l'Europa faccia neppur le viste d'avvedersene, non vi disperate per questo, non vi scuorate, se tutto il resto vi mancherà, se tutto il resto può mancarvi, non vi mancherà però mai l'aiuto della *Sassonia*. Voi l' avete già provato e dovete sapere ch'egli è onnipotente; l'amante di Giovannina l'ha provato egli pure, e sapete pure che ha dovuto fuggire da Milano colla celerità d'un lepre, dimenticandosi perfino la sua famosa spada dei cinquant'anni, alla vista dei vostri formidabili *Sasso-ni*. Ancora per poco tempo dunque soffrite e non vi perdete d'animo; sperate nella *Sassonia* e niente paura. Tutti i giorni sono buoni per una rivoluzione e l'aiuto della *Sassonia* sarà sempre a vostra disposizione. Purchè usciate di casa e vi poniate con coraggio dietro ad una buona barricata vedrete che i *Sassoni* si metterranno subito in movimento a migliaja, a milioni per arrivare in vostro soccorso e vedrete che arriveranno in tempo...

La *Sassonia* è il vostro alleato naturale e sarà un'alleato assai migliore e più fedele di tutte le armate, di tutti gli *amici*, di tutti i *fratelli*, di tutte le spade d'Italia, di tutti i Salaschi e Compagni possibili e immaginabili... Siatene certi, se non altro la *Sassonia* non capitolerà e non farà armistizi...

Voi, o Veneziani, avete mostrato di non aver bisogno di troppi incoraggiamenti, festeggiando secondo i meriti il paterno cuore di S. M. il bambino Viennese Cecco-Beppo, che era venuto a gettarvi sulla Piazza di San Marco il balocco del Portofranco per darvi un'offella, ma io intendo bene perchè lo faceste... perchè speravate nella *Sassonia*, perchè sapevate che l'aiuto della *Sassonia* non vi sarebbe mancato mai. E avevate ragione, o Veneziani; non v'è blocco di terra e di mare, non v'è *cholera*, non v'è Gorgovzky, non v'è fantoccio Imperiale, Reale, o Alto che possa impedirvi di mandar al diavolo un giorno o l'altro, alla prima occasione, tutti i Croati che si trovano vostri ospiti. Il soccorso della *Sassonia* è onnipotente e voi l'avrete sempre con voi, appena vi deciderete ad invocarlo. Il Leone di San Marco e la *Sassonia* alleati saranno invincibili, nelle lagune e in Canal Grande i Croati uccisi dai *Sassoni* saranno innumerevoli, e quelli che rimarranno superstiti potranno in via di grazia essere lasciati a vivere o a morire... sul Monte dei Sospiri!

Voi, o Napoletani, avete parimente le vostre dolcezze da sopportare; e voi, o Romani, avete fra tutte le altre quella del Papa-Re che vale per mille, ma non vi prostrate perciò, non vi avvilite. Anche per voi c'è la *Sassonia*. Se pel Bomba vi sono 60 mila prodi di Velletri, cinquecento mila spie, centomila Gesuiti, e tante carceri politiche nella sola Napoli da contenere quarantamila liberali, pei Lazzaroni e pei non Lazzaroni c'è la *Sassonia*, quest' alleata indivisibile di tutti i popoli oppressi, di tutti gli infelici che soffrono. Se pel Papa-Re vi sono i Croati Croati e i Croati Francesi, le spie, i Preti, gli assassini ec. ec., pei Trasteverini vi è la *Sassonia*, sempre la *Sassonia!* E v' accerto io che un buon aiuto della *Sassonia*, purchè non vi si mescolino i Croati di quelle due diverse Croazie, val meglio d' un esercito e di tutti i cannoni alla *Paixan*. Con un imponente apparato di *Sassonia* il Papa-Re, i 72 Cardinali, i Prelati, Nardoni e i Passatori superstiti possono prepararsi a tornar davvero all'amo e alla rete secondo l'antica semplicità Apostolica... *Amen*.

In ultimo io mi volgerò a voi, o Piemontesi e Genovesi! Anche voi avete bisogno d'un pronto intervento della *Sassonia* in vostro soccorso... e che bisogno! un bisogno urgente, urgentissimo! Benchè Costituzionali (si dice), benchè col diritto di riunione e di pranzo *protetto* dal Governo, anche voi dovete desiderare ardentemente l'arrivo d' una potente armata *Sassone*. E state allegri, ch' essa non farà il sordo al vostro appello. Sperate nella *Sassonia*, chiamatela e vedrete se essa verrà. Ricordatevi di farla passare in tutti i luoghi dove la necessità è maggiore e ve ne troverete contenti. *Sassonia* alla Camera, *Sassonia* al Senato, *Sassonia* soprattutto per San Martino, *Sassonia* per Galvagno, *Sassonia* per tutti quanti i Zebedei (meno uno), *Sassonia* per una certa *Grassezza* di mia conoscenza, *Sassonia* per certi triumviri, *Sassonia* pel Centro Sdirigente della Marina, *Sassonia* pel Municipio di Genova, *Sassonia* per la Camera di Commercio, *Sassonia* pel Magistrato di Sanità, *Sassonia* pel Ministero, *Sassonia* per lo Stato Maggiore della Guardia Nazionale di... *Sassonia* finalmente per tutte le grame pelli del Piemonte che per la maggior gloria

OCCUPAZIONI DEI BOTTEGANTI!

IN CAMPAGNA!!!

IN CITTA'!!!

di Dio non sono poche. A forza di *Sassonia* anche il Piemonte può diventar tutto democratico e Genova garantirsi per sempre da qualunque pericolo di *carbonchio*.

Sino alla piena redenzione dei popoli VIVA LA SASSONIA!

MENE ELETTORALI

— I miei rispetti alla S. V. Ill.ma

— Oh! Ella qui, signor Cavaliere?... Ella onorarmi di una visita ed a quest'ora!... Che fortuna!...

— Motivi urgenti qui mi conducono... Il bisogno non ha ora... è propriamente come l'appetito...

— Parli, caro Cavaliere, parli e comandi...

— Saprà dunque che domattina nell'*Oratorio de' Preti* in Piazza San Bernardo...

— Che c'è? qualche Benedizione, qualche funerale... Saran forse le quarant'ore perchè generalmente quella Chiesa è sempre chiusa...

— Nò, mio caro... Si tratta ben d'altro... Bagatella... vi è l'ultimo ballottaggio del Deputato...

— L'ultimo ballottaggio! E che m'importa? Si ballottino fino al giorno del Giudizio io me ne rido... Non curo gli altrui ballottamenti... Attendo ai fatti miei...

— Ma Ella, per Bacco, è Elettore, Ella se volesse potrebbe...

— Verissimo, signor Cavaliere... io sono el ttore... Bell'impiego!! perder tempo; seccature... senza il gusto alla fine del mese di andarsi a confessare col cassiere che snocciola quegli scudi..... Oh! Oh! se sono elettore poco me ne importa... Amo la mia quiete... ho le mie cose da fare; ho l'impiego... ho la moglie... ho la mia libreria...

— Ma pure V. S. Ill.ma potrebbe domani onorare di una sua visita il Collegio che se ne terrebbe ben fortunato.

— Io alle elezioni?... Io là ad assistere a quelle buffonate?... Signor Cavaliere... mi perdoni... non posso... mi comprometterei col mio capo d'uffizio... E poi... e poi... insomma non mi sento...

— Ma dunque Ella non è informata di niente?... Non ha dunque ricevuto ancora verun bigliettino?...

— Ma che biglietti! Ho ricevuto stamane una lettera dalla Posta in cui il mio massaio m'informa che la più bella delle mie vacche è morta... Ecco il maledetto biglietto!!

— Ma dunque Ella non sa nulla, proprio nulla... è in istato vergine?...

— Anche martire se crede il Cavaliere... Io non capisco un'acca...

— Eppure domani lei sarà all'*Oratorio dei Preti!!!!*

— Oh se l'Oratorio non mette le gambe, e non se ne viene a farmi una visita in casa, non mi vede certo...

— Ma perchè tanta stizza contro le elezioni?... Non si fa mica peccato di mandare un galantuomo di più a Torino che mangi e beva a sue spese!...

— È inutile ch'Ella si provi a darmela ad intendere... Anche altre volte mi vennero a trovare degli avvocatini; perfino il medico di casa mi stava appresso... ma ha sempre fatto fiasco... Quando vedrò al Collegio il mio... Presidente... o almeno il Cassiere... allora forse...

— Ebbene... Sia tutto orecchie e mi senta... Domani saranno all'elezione tutti i Consiglieri d'Appello...

— Eh! buggerate... queste son burle... storie... storie e canzonette...

— Vi saranno tutti i Canonici di San Lorenzo...

— Cavaliere... Cavaliere... la burla comincia ad esser lunga...

— Vi saranno tutti gli avvocati e tutti i medici immaginabili...

— Sapete bene che dove vi è pericolo di crepare, il medico non manca; dove vi è poi la certezza di venire a pugni, l'avvocato è indispensabile...

— Vi saranno tutti gl'Impiegati, Segretarii, Sotto-Segretarii, Vice Segretari, Sotto-Segretarii del Vice Segretario... Tutti gli aspiranti di ottava e nona classe al Sotto-Vice Segretariato del Sotto-Segretariato... Vi saranno tutte le dignità, tutti i titolati del Circondario... i quali a quest'ora sono già in chiaro del fatto e si preparano a domani...

— E con questo? Poco me ne importa... Io non verrò...

— Vi sarà Sua Eccellenza il Signor...

— Sua Eccellenza il Signor... Numi! Numi! del firmamento... Ma Ella mi burla?... Mi vuol canzonare... Numi... *Sanctus Deus*... Madonna Santa della Guardia!... Sua Eccellenza... Caro Cavaliere...

— Legga questa carta...

— (*legge*) Ma questo è un sogno... Sua Eccellenza!... Va benissimo... Caro Cavaliere, domani la mia verginità Costituzionale è fritta... Domani io sarò all'Oratorio dei Preti... Farò conto di assistere ad una Messa pei miei morti... La prego di dirmi un po' come debba condurmi... si canta... si declama, si fischia, si mangia... che cosa si fa??

— Si sta dritti, oppure seduti... si attende il momento che qualcuno cominci a presentare una cartina, ovvero *scheda* e si va là alla Presidenza e si fa lo stesso...

— Benissimo e la *cartina*, o *scheda* dove si compra... Chi la dà?...

— Eccola ai comandi della S. V. Ill.ma... non ha che a presentarla, giacchè è fornita di tutto... Nome... Cognome... eccetera...

— Vuol dir dunque... riepiloghiamo... Me ne vado al tavolino della Presidenza faccio un bell'inchino al Presidente e gli rimetto quella stessa stessissima scheda che Ella mi ha ora favorito?...

— Per Eccellenza!...

— A meraviglia!...

— Buona sera, mio Signore...

— Cavaliere, i miei rispetti...

Il Cavaliere parte... nello scendere le scale va borbottando fra sè: 48 e uno fa 49... Si può già dormire tranquillamente .. Il ROSSO è fregato!!! Questa scena è succeduta 30 anni or sono!!

Ci affrettiamo di pubblicare la seguente letterina, pregando i lettori di meditarla attentamente:

Novi, 22 Aprile 1851.

CARISSIMA STREGA

Alcuni buoni giovani Novesi credettero solennizzare nel miglior modo la Settimana del Mestissimo Rito *colla raccolta di un sussidio a favore della Emigrazione Italiana residente in Genova. La mano dell'Operaio, dell'Artista, del limitato proprietario, del commerciante, dell'impiegato si aperse spontanea alla pia richiesta... Quella del ricco, fatte alcune eccezioni, si strinse, fu immobile come una mano di ferro!!... Anche gli asili infantili reclamano l'assistenza dei ricchi Novesi... Eppure il credereste? Pochi e sempre gli stessi generosamente fino ad ora concorsero, mentre gli altri fanno il sordo! A voi, o* Strega, *che predicate con tanto amore la carità ed il miglioramento del Popolo, a voi spetta stigmatizzare i tristi... Distribuite intanto nel modo che ravviserete più utile e conveniente ai poveri Emigrati costì residenti il tenue sussidio di franchi 109 e centesimi 7 che vi rimetto per mezzo di una Cambialetta che per risparmiare le spese d'importo generosamente mi fece il Signor Casissa...*

O voi, che osate chiamarvi Ministri di quel Dio che morì in Croce per la libertà, per la Redenzione del suo Popolo, imparate una volta per Dio! da chi si guadagna il pane col sudore della fronte imparate ad imitare nelle opere il Nazareno... Fate pur cenno di questa mia sul Giornale, giacchè il sottoscritto parlando la voce della verità e del bene, nulla spera, nulla teme... Abbiatevi il cordiale saluto Del tutto vostro — ALBERTO PARODI.

Ecco, o lettori, come parlano, come ragionano gli Operai, gli uomini del Popolo... Ecco in qual modo essi operano... Che Dio benedica il suo Popolo diletto!... La *Strega* per togliersi da ogni imbarazzo rimetterà quanto prima la somma a quella Giunta incaricata di sovvenire l'Emigrazione, e che attualmente fa le veci del disciolto Comitato.. Cittadini Operai di Novi, continuate nella via intrapresa, mantenetevi uniti e concordi... Col nome di Dio e di libertà nel cuore, non si può, non si deve perire... Sperate, e il giorno della Redenzione verrà per tutti!!

P.S.— Da un altro Signore la *Strega* ha ricevuti altri tre franchi per l'Emigrazione i quali unisce ai 109 di Novi.— Totale Ln. 112. 7.

— Martedì la *Strega* ha da parlare a lungo coi Signori dell'Ospedale intorno allo *stato degli Esposti!*... Sentirete cose, lettori miei, da far drizzare i capelli in testa ai calvi!!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

SOCIETA' DEGLI OPERAI DI GENOVA

I Fabbri-ferrai, gli Orefici e i Muratori sono invitati per domani sera alle 7 ½ nel solito Oratorio, in cima di Strada Giulia, per eleggere il rispettivo consigliere ed amministratori.

Il Segretario — E. ROSSIGNOLI, *Pittore*

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Martedì 29 Aprile 1851. NUM. 51

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 4 pomeridiane.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Nel Numero di Giovedì scriveremo: IL 30 APRILE IN ROMA.

1851

CALENDARIO GENOVESE

APRILE

29. Mart. S. Susanna e S. De Launay.
30. Merc. S. Vittorino. Esaminate, o lettori, il Palmaverde, il Regina, il Chiaravalle, il Barbanera; guardate insomma tutti i calendarii del mondo e voi troverete che in tutti il giorno 30 di Aprile si festeggia S. Vittorino.

AI SATRAPI DELL' OSPEDALE

È fin dal 1848, che i Dottori colle loro memorie, i giornali coi loro scritti predicano contro gli abusi tuttora vigenti nella sala degli esposti, ma i Signori Satrapi fanno il sordo e lasciano che l' acqua vada alla china. Invano da tanto tempo si tenta d' introdurre qualche riforma in questo luogo di dolori e in parte d' infamia, ma i Satrapi dell' Ospedale che non avendo cuore non sentono dolore, non conoscendo onore non sanno che sia infamia... Bisogna visitar queste sale, leggere ciò che, non ha molto, ne scrisse qualche Dottore per persuadersi che l' Ospedale avrebbe bisogno di una riforma capitale, di una riforma che cominciasse dalla testa dei Satrapi. Veder quei poveri bimbi abbandonati da tutti, da tutti, perfino dalla madre! che gemono, che piangono, che strillano, perchè mancano di nutrimento, perchè non v'è una balia che li allatti e li sostenti!! E queste non sono storie, non sono romanzi, son fatti, fatti pubblicati e stampati da persone che conoscono l' Ospedale palmo a palmo!... Le poche balie che formano il corredo della sala, la maggior parte sono povere giovani che vittima della seduzione o dell' umana debolezza, mancanti di mezzi, portandosi all' Ospedale affine di partorire e di nascondere il frutto del loro illecito amore, per una legge che non si sa da chi sia stata sanzionata, debbono restarvi dopo aver partorito, in qualità di balie, finchè abbiano latte, dimodochè questo *baliatico* forzato qualche volta si vede durare tre anni e più... Ecco quali sono le nutrici alle quali dai caritatevoli Satrapi dell' Ospedale viene affidato il figlio della sventura, il frutto della colpa... Queste forzate nutrici non è a dire qual conto tengano dei poveri esposti... Son cose che fanno rabbrividire... Costrette a questa dura vita, obbligate a vivere le intiere giornate, i mesi, gli anni in una sala, dalla quale non possono uscire, nè anche per pigliare un po' d' aria libera, per poter muovere quattro passi all' aperto, immaginate voi, o lettori, qual razza di balie inviperite, debbono essere, e qual cura materna possano avere per un figlio che non è il loro ed al quale forzatamente debbono dare il loro sangue per cibo... E siamo nel 1851, ai tanti d' aprile?... E in una Città che si pretende civilizzata si tollerano ancora di queste infamie?... Ma questo è un nulla!.. Queste forzate nutrici oltre al curar poco i bamboli loro affidati, lasciandoli spesse volte le in-

tiere giornate privi di latte, danno loro eziandio un nutrimento ben di frequente nocivo, giacchè tutti sanno quanta influenza eserciti sulla secrezione del latte, quello stato di morale abbattimento in che si trovano, come pure la dura vita ch'esse sono costrette a menare in quella viziata atmosfera... E questo non è ancora il tutto... Alcune di queste sgraziate per liberarsi dalla prigione forzata in cui si trovano, studiano ogni mezzo per scemare, per alterare la secrezione del latte, unico mezzo per riavere la libertà e per tornare alle loro famiglie... E qui sarebbe inutile l'accennare i modi con cui giungono allo scopo... Alcune si procurano perniciosi medicinali; altre prive di mezzi ricorrono perfino ai colpi violenti, alle lente contusioni, a forti pressioni e ben di frequente alcune di queste sgraziate vengono condotte nella sala chirurgica per essere operate. Ecco in brevi parole quali sono le nutrici degli Esposti; ecco da quali persone riceve l'alimento lo sgraziato trovatello!... Con un nutrimento di tal fatta, con un latte così viziato, credete voi, o lettori, che possa formarsi nel bimbo una buona complessione, una forte, una sana costituzione?... Se le nutrici son cattive, il nutrimento è ancora peggiore... E i Satrapi dell'Ospedale che fanno?... Bestemmiano la *Strega*, maledicono la libera stampa. Perchè? perchè svela le loro nequizie... Donde credete, o lettori, che provenga il cattivo stato di salute che domina generalmente negli Esposti? Osservateli in genere questi sgraziati, e voi difficilmente ne troverete un solo che sia ben fatto, di buon colore, di mediocre sanità... Affetti da mille malanni derivanti in parte dal cattivo latte, sciancati, torti della persona, per la pochissima cura nel fasciarli, essi presentano i segni indelebili della malvagità, della inerzia delle loro nutrici... E i Satrapi dell'Ospedale che pensano? Selciano di marmo le infermerie, curano estremamente la polizia (cosa eccellente!); provvedono a tutta la possibile esteriorità, curano eccessivamente l'apparenza e trasandano intanto la sostanza... L'Ospedale, per parlare col Vangelo, in molti punti è un *sepolcro imbiancato*... L'occhio di chi lo visita resta soddisfattissimo, ma il cuore ne piange... Noi fra breve torneremo su questo argomento, che la *Gazzetta Medica* svolge da qualche tempo con tanta dottrina, con tanta filantropia... Non bisogna perdersi d'animo, bisogna battere il chiodo con pazienza, con energia... Bisogna smascherare i tristi ed appoggiare la causa del povero popolo... che si vuol rovinare nell'anima in politica, nel corpo nelle opere pie e colle tasse... Satrapi dell'Ospedale a ben rivederci!

I Giurati di una Citta' Tedesca

Se i Giurati di Genova sono sempre stati l'incubo e lo scoglio di tutti i Fischi vecchi e nuovi, presenti e futuri, nati e da nascere, Croccanti e non Croccanti, colle fiche e senza fiche, i quali fischiano continuamente nelle sale del Tribunale di Prima Cognizione e d'Appello, non si può negare che i Giurati Tedeschi non siano anch'essi un cibo ben indigesto, una pillola d'Ipecacuana, una grande spina nel cuore ai Fischi di quelle poche Città dove lo stato d'assedio non è ancora in permanenza, e dove le sentenze non si fanno ancora colle palle di piombo. Chi non lo credesse, legga il giudizio seguente pronunziato dai Giurati di Fulda in materia di stampa in un processo in cui si pretendeva che un Giornalista avesse nientemeno che offeso il suo Re. Ecco le domande e le risposte:

« 1.ª Domanda — È vero che l'accusato scrisse: *il nostro Re è tanto vile che non val la pena di gettargli un laccio al collo e d'appiccarlo?*

Risposta data con 9 voti contro 3 — *Sì*.

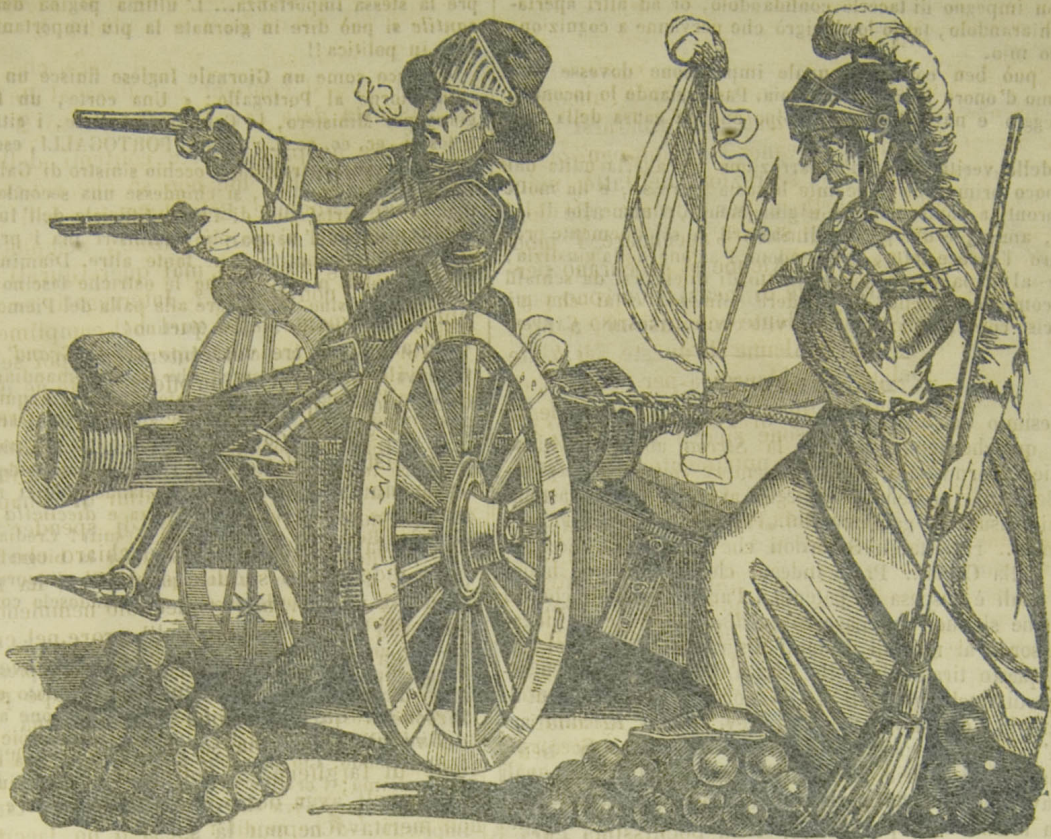
« 2.ª Domanda — È egli vero che in questa dichiarazione si contiene un'offesa al Re?

Risposta data con 10 voti contro 2 — *No*. »

Che ve ne pare? Siete contenti della sentenza di quei Giurati? Per me non so che ridirvi; è una sentenza da Salomone. E la differenza nell'esito delle due votazioni non vi par mirabile, magnifica, stupenda? Che brava gente sono mai quei Giurati! Che Giudici illuminati, non è vero? Interrogati se il Giornalista abbia veramente fatto quel bel complimento al Re, ne dubitano... con tre voti. Interrogati poi se in quelle parole vi sia veramente un'offesa al Re ne dubitano... con due; cioè con uno di meno. Infatti, provatevi un po' voi, se siete capaci, a dimostrare il contrario. Se il Giornalista ha detto che il Re a suo giudizio non val nemmeno la pena di due palmi di canape, è evidente ch'egli non ha l'intenzione di spender così male la sua corda per impiccarlo; è chiaro che è buon suddito, fedelissimo suddito e che non ha mai inteso di offendere il Re... non credendolo nemmeno degno d'andar sulla forca. Vi sarà dell'errore nel credere che un Re valga così poco e anch'io ne convengo; vi sarà forse dell'avarizia nel tener la canape per cosa così preziosa e qui pure sono con voi, ma offesa al Re non ve n'è di nessuna sorte e non v'è neppure l'intenzione di fargliene. Si potrebbe dire che l'ingiuria sta invece nell'aver detto che il Re era tanto vile che non meritava neppur la spesa d'un laccio, ma questa è questione d'opinione che dipende tutta dal giudizio della persona e se anche qui i Giurati di Fulda hanno dato ragione al Giornalista con 10 voti contro 2, vuol dire che il poco valore di quel Re è incontestabile e che il valore infinito del canape al suo confronto è incalcolabile. Questo è certo come due e due fanno quattro e come 10 fa cinque volte 2. I Giurati di Fulda hanno studiato a qualche celebre Università e la sanno più lunga dei Consiglieri di Cassazione. Quanto a me mi riconcilio con loro quantunque siano Tedeschi, perchè cominciano ad avere delle idee giuste su molti punti. Dirò di più; dopo un arrivo di *Sassoni*, che sono i Tedeschi più formidabili e per cui ho maggior simpatia, i Fuldesi sono la mia prima delizia! Oh se la *Strega* si stampasse a Fulda! Essa vorrebbe essere un po' meno indiscreta del Giornalista Fuldese e all'occasione un po' meno avara di lui, ma vorrebbe dire tutto quanto ha nel gozzo sicura d'aver per lo meno sempre 10 voti su due. Invece è a Genova dove i Giurati sono, è vero, buoni, anzi eccellenti, ma dove, tant'è non sono come quei di Fulda. Caro Crocco, carissimo Ficari, fateci un piacere, andate a far l'Avvocato Fiscale a Fulda!

Sulla morte testè avvenuta del nostro amico Signor Antonio Satta Demestre, già Redattore dell' Italia Libera, *siamo pregati ad inserire la seguente Protesta che noi stampiamo lasciandone tutta la responsabilità al suo Autore.*

Nel colmo del dolore da cui sono oppresso per la rapida ed immatura morte dell'ottimo Amico mio Antonio Satta Demestre, mi trovo costretto onde smentire le diverse voci che i suoi nemici spargono sull'origine del fatto che lo trasse a morte, a qui veracemente esporlo.

Da lungo tempo l'Avvocato Giuseppe Papa conosciuto compilatore del *Corriere Mercantile* tutto si adoperava a dilaniare la fama del defunto Amico mio. Invitato il Papa a far parte di una società della quale diceva apprezzare l'istituzione, vi si ricusava dicendo essere persona in detta società il cui nome era disonore della medesima, e che egli credeva disonorarsi di sedergli a fianco, perchè colpito dal Codice Penale, designando essere questo l'Ingegnere A. Satta Demestre.

Dagnino dopo la morte di SATTA...

L'Intendente dopo le ultime notizie di Sardegna...

Con gesuitiche mene, nelle quali è conosciuto scaltrissimo, or ad uno con impegno di tacerlo confidandolo, or ad altri apertamente dichiarandolo, tanto lo denigrò che pervenne a cognizione dell' Amico mio.

Ognuno può ben conoscere quale impressione dovesse fare ad un uomo d'onore l' infame calunnia. Passeggiando lo incontrò, lo schiaffeggiò e ne ricevè quel colpo che fu causa della sua morte.

Sicuro della verità della mia narrazione per averla udita dal morente poco prima che nelle mie braccia spirasse, e da molti che son pronti a confermarla con giuramento, a nome dei di lui congiunti, amici, e del popolo di Sassari, io solennemente protesto contro l'atroce fatto, invocandone l'azione della giustizia, poichè se al Papa competea il diritto di difendersi da' schiaffi non gli competea quello di uccidere vilmente colui che già aveva ucciso con diffamazione nella vita civile. AGOSTINO CAMPUS.

IL DA GAVENOLA

Quest'esimio Custode del *Buco* di Piazza de' Funghi, col quale da qualche tempo sembra la *Strega* abbia conchiuso una specie di armistizio, continua sempre *sicut erat in principio*... Benefizii, prebende, impieghi ai colli torti; castighi privazioni, insulti ai galantuomini. Pretonzoli dal primo pelo che salgono... rispettabili Sacerdoti che scendono... Ecco la statistica della Curia... Preti indegni che confessano, buoni Preti ai quali è sospesa la patente... Pare impossibile che un Governo che si vuol chiamare *Siccardino*, faccia così lungamente il sordo ai reclami di tanti disgraziati soggetti al bastone di questo tirannello della Piazza de' Funghi... Nella ultima nota di quelli ai quali il Gavenola ha creduto bene di sospendere la Confessione figura il Rev. *Paolo Ricchini* accusato d'aver preso parte alla Società di Mutuo Soccorso, della quale è Segretario. Ecco quali sono i delitti pei quali il Da Gavenola non dà assoluzione!... Nella Parrocchia di Casanova intanto nascono dei ragazzi in campanile; al Monte s'insulta la Guardia Nazionale; a Quezzi succede ciò che succede; in Albaro si fa pagare la Comunione 20 Centesimi in tariffa; nella Parrocchia del Balilla un Bottegante dà per penitenza ad una donna lo sborso di venti lire per una messa; e così via discorrendo: e il Da Gavenola fa il morto, fa la parte di *Meneghino*, lascia andar le faccende a rompicollo, imperversa, infuria contro i galantuomini ch' Esso chiama demagoghi... Il buon uomo se la vive santamente... Fa il Canonico, fa il Professore, fa il Vicario, si gode una buona Cappellania, vien grasso e tondo come un majaletto... e chi non ne ha non ne mangi... Evviva!

GHIRIBIZZI

— Cavour ha finalmente afferrato il portafoglio delle Finanze. I colpi di scherma dell'abile *Cavaorine* della Marina sul libero scambio gli hanno dunque fruttato la sperata mercede; egli può ben dire *sudavit et alsit* e stropicciarsi le mani. La *Strega* però gli raccomanda una cosa; procuri di non far restare a secco la barca delle Finanze sotto il suo nuovo Ministero, come sotto il vecchio vi è rimasto il *Governolo*. Colle Finanze non vi sono maree che vadano o maree che vengano, maree che tengano fermi o maree che portino via. Quando si è a secco bisogna starvi e naufragar fra gli scogli. Attenti Cavour!

— Un articolo della *Voce nel Deserto* di giovedì scorso, diceva parlando del Ministro La Marmora ch'egli è un abile artigliere perchè ha fatto degli studi speciali in quell'arma e ne dava le prove. Benchè l'Articolista abbia lasciato per prudenza nel numero delle prove il bombardamento di Genova che è la più irrefragabile, pure io scommetterei ch'egli è Genovese. Bravo Brofferio! Quando avete a parlare dei meriti del Ministro della Guerra, massime come artigliere, ricorrete sempre a collaboratori Genovesi. Vi sfido io a trovare chi possa parlarne con maggior cognizione di causa!

— Sentiamo che le parole della *Strega* al Sindaco di Marassi hanno cominciato a produrre qualche buon effetto. Il Segretario del Comune ebbe ordine di organizzare la Guardia Nazionale... Se la notizia è vera noi ne siamo consolati... Con questi Sindaci se non si parla forte è un affar serio...

— Pare la Dio mercè che le altre riforme della Magistratura sieno state sospese... A questa notizia il Foro di Genova ha fatto cantare un *Te Deum*, perchè se fossero continuate riforme sul tenore delle prime sarebbe stato inutile andare in Tribunale a trattar cause...

— Qualcheduno ha fatto lagnanza colla *Strega* perchè si dimenticò di sollecitare l'arrivo d'un po' di *Sassonia* per la Curia di Genova. Ecco dunque riparato a quella ommissione che non è la sola: *Sassonia*, *Sassonia* per la Curia! Ce n'è bisogno.

— Le notizie politiche del mondo continuano a presentar sempre la stessa importanza... L'ultima pagina del *Corriere Mercantile* si può dire in giornata la più importante, la più positiva in politica!!

— Ecco come un Giornale Inglese finisce un suo lungo articolo intorno al Portogallo: « Una corte, un finanziere cortigiano per Ministero, le Camere imballate, i cittadini intimiditi e tosati, ec. ec. ec.... » Quanti PORTOGALLI, esclama la *Strega!*

— La voce sparsa che l'occhio sinistro di Galvagno, il Signor Ponza di San Martino, si chiudesse una seconda volta e abbandonasse il portafoglio di Primo Ufficiale dell'Interno (adesso il portafoglio non l'hanno più i Ministri ma i primi Ufficiali) si è finalmente smentita come tante altre. Diamine! Era bene da prevedersi! È più facile che le ostriche lascino lo scoglio e che i Zebedei cessino di giuocare alla palla del Piemonte, che vedere ecclissarsi la stella di San Martino!

— Si dice da qualche tempo che il *Grand' Oca* di Toscana voglia abdicare. Abdicare? Che cosa? domandiamo noi. Tutto il resto se l'hanno già appropriato i Croati; a questo *Grand' Oca* non rimane dunque di suo più altro da abdicare che le *penne!*

— Il Duca di Montmorancy terribile Legittimista Francese, ritiratosi in Piemonte sin dopo la rivoluzione del 1830, è morto ultimamente a Carmagnola, lasciando *dodici milioni* al Conte De-Maistre ex-Governatore di Nizza e *diecimila* franchi all'anno al Padre Roothaan Generale dei Gesuiti! Crediamo inutile dopo aver riferito questo testamento di far la biografia del *prelodato* Duca. È detto tutto in una parola: Il Signore non poteva far opera più misericordiosa che chiamandoselo come ha fatto alla gloria eterna del Paradiso.

— I giornali dando ragguaglio del viaggio del Duchino di Parma detto il *Bastonatore* fatto a Napoli presso il *Bombardatore*, dicono che il *Birbone* piccolo è trattato con freddezza dal *Birbone* grosso, e ne attribuiscono la cagione al poco conto che il *Birbone* primo fa delle divozioni e delle pie usanze del *Birbone* secondo. Ciò potrebbe anche essere, ma quanto a noi non vi crediamo; l'origine della freddezza sarà piuttosto quella che il *Bastonatore* avrà chiesto dal *Bombardatore* troppi denari ad imprestito.— Che ne dite?

— Continuano sui fogli le dicerie d'una possibile entrata di Deferrari al Ministero col portafoglio di Grazia e Giustizia. La *Strega* che è molto scettica dichiara di non credervi nè più nè meno che a quelle della dimissione di San Martino. Anzi tutto il signor Deferrari ha il peccato originale addosso di essere Genovese e questo peccato a Torino non si cancella con nessuna sorte di Battesimo fosse anche coll'acqua del Giordano. In secondo luogo è un valente Giureconsulto ed uomo d'energia che nella *depurazione* della Magistratura potrebbe guardarvi con due occhi, mentre in Piemonte non si ammettono depurazioni che fatte chiudendo un occhio, quindi... la conseguenza al lettore.

— Leggiamo sui Giornali che *Rosas* ha ricevuto assai bene il Nunzio Pontificio... Fra le persone dello stesso mestiere non vi sono mai disunioni... Si va sempre d'accordo...

— Leggiamo nel *Corriere Mercantile*, che a Varallo i Reali Carabinieri arrestarono un certo padre Ezecchiello dei Minori Osservanti, (precisamente di quelli che noi chiamiamo del Monte!) il quale munito di una scala di corda se ne andava a fare una visita alla sua Ganza... E poi i galantuomini si lagnano se crescono gli *Esposti!!* e poi si dirà che gli Ospedali non bastano per ricoverarli?... Con tanti padri... non possono che nascere tanti figli!!

— Jeri un drappello di Civici, la Banda Nazionale, una Deputazione di Sardi e una numerosa folla di popolo accompagnavano al sepolcro la salma del nostro compianto amico Satta Demestre. L'infelice trapassato accetti dal soggiorno dell'eternità quest'ultimo tributo pagato al suo patriottismo, e la Sardegna di cui era l'affetto vegga ch'egli ha trovato in Genova una seconda patria.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

AVVISO

Il Signor Carlo Maffei Romano ha pubblicato una sua litografia contenente i ritratti di Mazzini, Garibaldi, Pepe, Manara, Mameli, Bassi, Manin. L'idea non poteva esser più bella, nè più pregiato il lavoro... Noi raccomandiamo caldamente ai nostri lettori questo quadro, nel quale vi è l'intera storia delle grandezze e delle sventure Italiane. Questa litografia trovasi vendibile dall'incisore in Piazza delle Vigne non che dai principali venditori di stampe.

Si pubblicò da questa Tipografia: RACCOLTA COMPLETA DEI SALMI POPOLARI DI BARTOLOMEO BOTTARO, con note = Prezzo Ln. 1. 20.

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Giovedì 1.° Maggio 1851. NUM. 52

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Caduno Num. cent. 15.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

SOTTOSCRIZIONE

Per le Famiglie dei Facchini morti di Carbonchio

Dalla Direzione della *Strega*	Ln.	20. —
Da Granara Benedetto	»	10. 40
Da Sebastiano Cavagnis	»	3. 52
Da Long Francesco	»	5. 20
Da Astruc Benjamin	»	5. 20
Da un artigiano	»	— 80
Dalla Società per la lettura dei Giornali in Pegli	»	13. 79
Totale	Ln.	58. 91

NB.— S'invitano le suddette famiglie a presentarsi all'Ufficio della Strega *col certificato del Medico o del Presidente della Camera di Commercio che attesti come il facchino loro parente sia morto di* Carbonchio.

IL 30 APRILE...

Due Popoli grandi per valore, per senno, si battono sotto alle Mura di Roma... Tricolore è il Vessillo degli uni, tricolore è la bandiera degli altri... Il grido di *Viva la Repubblica* irrompe dal cuore degli uni, come dal labbro degli altri... Chi son gli aggressori? Son forse gli schiavi del Pontefice Russo che vengono ad assalire la risorta figlia dei Cesari? Son forse gli Svizzeri del Borbone che si accingono a strozzare la Roma di Dio e del Popolo??? Oh no... Sono i Repubblicani di Francia che mitragliano i Repubblicani di Roma... Sono gli uomini che si vantano liberi e che vengono a soffocare la libertà... Sono gli uomini che si dicono custodi del genio delle arti, e che ora ne bombardano il Pantheon!! I Cannoni tuonano da ambe le parti... La terra è seminata di cadaveri... I vecchi soldati della Francia rabbrividiscono davanti alle reclute Romane.. Il fuoco continua... Gli assalitori tremano.. Gli assaliti fremono, incalzano... Fermate! Fermate l'iniqua lotta, o valorosi... Guardatevi un istante in volto e vi ravviserete fratelli... Parlatevi un istante e v'accorgerete di esser nati amendue per battere e non per battervi, per soggiogare e non per soggiogarvi. Ma cessa il rombo del cannone... L'Aquile di Francia hanno piegato davanti alle Aquile Romane. I Francesi si ritirano bestemmiando, e i Romani cantano l'inno della vittoria... — Eccovi, o lettori, il 30 Aprile di eterna memoria... Che è ora dei due eserciti combattenti sotto alle mura di Roma? I Romani sono schiavi degli uni... ma i Francesi sono schiavi di tutti... Napoleone Bonaparte! eccoti il primo fiore di cui va ricco il tuo serto presidenziale... Tu volesti salvo il Re di Roma, per assicurarti un regno in Francia... Colla spedizione di Roma tu tentasti di cancellare la tua macchia rivoluzionaria, ma verrà giorno in cui quella rivoluzione che tu ora respingi, ti sarà giudice suprema e inesorabile condannatrice... Sfrutta nelle tue *Tuileries* presidenziali il tuo 30 Aprile con tutta la dolorosa serie di avvenimenti che lo circonda... Godi ed esulta colla benedizione del Papa di Roma e del Pontefice Cosacco, ma ricordati che all'APRILE succede il MAGGIO e che il Maggio può esser fatale ai Napoleoni degeneri, come lo fu a Napoleone il Grande! Il tempo è giusto ed è fedele. Viene pel potente come pel povero... Non nega i suoi favori al tiranno come al tiranneggiato... Eguale con tutti, egli viene, egli vola... Preparati a riceverlo a testa china...

DIALOGHI SUGLI OMBRELLI

DOPO LA MORTE DI SATTA DE-MESTRE

DIALOGO PRIMO IN UNA CASA

— Amico, che tempo abbiamo?

— Nuvoloso. Tira un certo vento di mare che penetra fin nel midollo delle ossa. L'orizzonte è nero nero... come la coscienza d' un Prete...

— Maledetto! Vuol dire che il tempo è alla pioggia...

— Sicurissimo. Si vedono da lontano certi nuvoloni grossi grossi, che non c' è da aspettarsi altro. Fra poco l' acqua deve venire a secchie.

— Me ne rincresce. Guardiamo però un poco dalla finestra se le persone escono di casa coll' ombrello...

— E come no? Col rovescio di pioggia che sta per cascare dal Cielo, vuoi tu forse che escano a diporto col bastone? Se vorrai uscire, dovrai fare tu pure altrettanto. *Pare* e *sembra*...

— Ma tu non mi capisci. Io volevo uscir oggi di casa per chiedere una riparazione a qualcheduno... e...

— Hai tu forse ricevuto qualche affronto?

— Più che un affronto... Sono stato calunniato, e non politicamente, non in cose di partito, non in cose d'opinione, ma nell'onore. Intendi? Nell'onore! Io voglio chiederne soddisfazione... ma vedi bene che se il tempo è cattivo e minaccia pioggia, la faccenda si fa seria. Il mio rivale può essere armato di qualche ombrello alla Papalina e. . . non so se mi spieghi. . . dopo la morte di Satta!... gli ombrelli!... Pazienza! Aspetterò che il tempo si faccia sereno.

— Hai ragione; in giorni di pioggia o di tempo minaccioso, non è più prudenza l' accattar brighe con nessuno, giacchè sono di moda certi puntali di ferro, più aguzzi della punta d' un pugnale. Però se dovessi darti un consiglio, sai che cosa ti direi? Un duello od una rissa può far prova di coraggio, ma non rende l' onore a nessuno. Fa invece a modo mio. Sporgi querela di diffamazione al Fisco contro il tuo detrattore; il Fisco non ha ombrelli, perchè è riparato dal sole come dalla pioggia, e tien sempre l' ufficio aperto col tempo buono come col tempo cattivo. Il Fisco esamina la tua condotta, verifica se sei mai stato processato e dà al tuo calunniatore ciò che gli spetta. Tu vai esente da un'accusa di prepotenza e il tuo onore è reintegrato senza *ombrellate*. Ti piace così?

— Parli come un Avvocato. Farò a tuo modo.

DIALOGO SECONDO IN ISTRADA

— Signore, fermatevi, ho da parlarvi.

— Padron mio. Chi siete? In che così posso servirvi?

— Io... sono un uomo che si rispetta.

— Me n'ero accorto al tuono della voce. Gli uomini che si rispettano troppo, per lo più parlano molto alto, ed hanno assai di quel di Lucifero, la superbia.

— Meno parole e più fatti. Io ho dei conti aperti con voi, io voglio molto da voi, molto... sapete! Poichè mi avete chiesto in che potete servirmi, eccovi detto tutto in una parola. Voi dovete battervi meco.

— Battermi? Sarà difficile perchè io non ho mai avuta molta voglia di far il buffone. Però giacchè vi vedo così risoluto, pagherò anch'io il mio tributo a questa imbecillità cavalleresca ancor viva nel 51 che si chiama duello, e mi batterò...

— Manco male, così mi procurerete il piacere di incrociar la mia spada colla vostra e di lavarmi le mani nel vostro sangue...

— Potrebb'essere e non essere però. Non tanta fretta! La scelta dell' arma tocca a me ed io scelgo... l' OMBRELLO.

— Come? Come? Che cosa avete detto?

— L' OMBRELLO! Siete sordo? L' OMBRELLO.

— Questa non è arma cavalleresca, io non l' accetto.

— Allora sia per non detto; o *Ombrello* o niente. Gli Inglesi si battono anche a pugni, i Francesi al bastone, e perchè noi non potremo batterci all' *Ombrello?* Questa sarà una nuova specie di duello tutto d'invenzione italiana e noi saremo i primi a provarla.

— Ebbene; purchè noi ci troviamo sul terreno, io accetterò anche la scelta di quest' arma. Vorrei però una cosa sola; una sola condizione... che si eccettuassero i colpi di testa.

— Oh! Vi pare? I colpi di figura sono il mio forte, quelli nel naso specialmente. Vedete. Io spero di stracciarvi la faccia in un modo da farvi far la fine del povero Satta o di farvi rimanere avvenentissimo per tutto il resto della vostra vita, come un altro *Butinval* per esempio. È appunto per questo che ho scelto l' *Ombrello*.

— Ma chi siete dunque voi?

— Sono un *Corriere*...

— Di salami, di acciughe, di salacche, di stoccofisso, di baccalà, oppure delle Regie Poste?

— Sono il *Corriere* anche delle anguille e delle mignatte se così vi piace, giacchè io stesso in politica sono un' anguilla e una sanguisuga impareggiabile, ma so maneggiare l'*Ombrello* al pari di chicchessia e guai a chi m' insulta... in giorno di pioggia.

— Dite benone; quando è così io rinunzio ad ogni soddisfazione e mi ritiro colle pive in sacco. Mi reco anzi in tutta fretta dal Da Gavenola per pregarlo di aggiungere una preghiera alla litania dei Santi già bastantemente lunga.

— E questa sarà?...

— DAI COLPI D'OMBRELLO DEI *Corrieri Mercantili* LIBERA NOS DOMINE.

GHIRIBIZZI.

— Dicesi che il Volontario dopo la morte di Satta abbia ordinato di disporre un cordone di Guardie del Pubblico Pericolo, lungo le passeggiate pubbliche, nei giorni di pioggia, per far visitare lo stato dei puntali di ferro dei diversi ombrelli. Pare che i puntali aguzzi saranno posti nella categoria delle armi proibite, precisamente dopo gli stocchi. I *moderati* però anderanno immuni da quest' esame.

— Il celebre scrittore Nicolò Tomaseo ha scritto recentemente un' Opera intitolata *Roma e il Mondo* dedicandola ALLA COSCIENZA DI PIO IX. Che dedica gettata via, non è vero, lettori? Alla coscienza di Pio IX??? Caro Tomaseo, bisognerebbe prima che Pio IX avesse una coscienza.

— Vorrebbero alcuni che la *Strega* si facesse organo di voci sinistre che corrono sul conto del defunto *Satta*... La *Strega* ha per massima di seccare i vivi e lasciar stare i morti... I morti non possono più far nè bene nè male, perciò è sempre conveniente lasciarli in pace... Coi morti poi la *Strega* è solita piuttosto ad abbondare... Se per esempio domani al Signor Papa saltasse il ticchio di morire, quantunque la *Strega* non lo veda troppo di buon occhio gli spifferrerebbe un elogio funebre da far venire le guancie rosse a Massillon...

— In alcune delle scorse sedute della Camera dei Deputati, si parlò molto di cose di Marina. Tutti ammirarono veramente l'abilità, la perizia e l'*à plomb* dei Deputati di qualunque parte della Camera in tutto il corso di tal discussione. Si vedeva chiaramente che i Deputati avevano delle profonde cognizioni di fatto sul Porto di Novi e sulla teoria delle maree del Signor *Cavaorine*. Il Deputato Avigdor principalmente, autore della famosa distinzione dei due *principj* della Marina a vela e della Marina a Vapore, fece *furore!*...

— D' Azeglio è sempre a Genova. A che fare? Non si sa. Molti pretendono che vi si fermi per giuocare a *mosca cieca* coi Genovesi; altri vogliono che vi sia per imbarcarsi per Londra onde trovarsi all' esposizione, ed *esporvi* i suoi molti lavori d' ogni genere, di pittura, di musica, di politica, di letteratura, di ballo ec. ec. In questo caso è facile che il lavoro più applaudito sia l' ultima *Polka-Mazurka* da lui composta e ballata colla Ferraris!

— Un Giornale annunzia che in una Città di Piemonte (Cuneo) fu veduta ultimamente una quantità prodigiosa di *farfulloni* e ne fa una gran meraviglia. La *Strega* però non se ne stupisce

UN NUOVO GENERE D' ARMAMENTO PROPOSTO DAL *CORRIERE MERCANTILE.*

niente affatto, perchè questo fenomeno non ha per essa nulla di singolare. Diamine! I *farfalloni* in Piemonte sono sempre stati innumerevoli! Lo stesso giornale aggiunge poi che questi medesimi *farfalloni* si sono pure veduti nel 93, nel 99 e nel 1814. Ahi! Ahi! non vorremmo che i *farfalloni* di quest'anno producessero gli stessi effetti di quelli!...

— Il *Grand' Oca* di Toscana ha emanato un decreto con cui autorizza la Polizia a tenere preventivamente, cioè senza processo e per via economica, i Cittadini otto giorni in *pretorio*. Siccome le carceri del *pretorio*, in Toscana equivalgono a quelle della nostra torre, vuol dire che oramai il Pretorio di Pilato andrà in disuso, e che in suo luogo d'ora innanzi diventeranno proverbiali i *Pretorii* del *Grand' Oca*.

— La così detta rivoluzione del Portogallo è finita. Erano due Generali rivali che volevano soppiantarsi facendo disertare qualche battaglione l'uno dal campo dell'altro, ma il più forte l'ha vinta sul più debole. Eh! Perchè la vera rivoluzione accadesse in Portogallo, sarebbe stato necessario che avesse cominciato colla morte dei due rivali e via dicendo...

— I fogli dicono che le cagioni del mal'umore in Portogallo non saranno tolte sino a che la persona del favorito *Thomar* non sarà allontanata dalla Regina donna Maria. In ciò siamo d'accordo anche noi; se non si toglie la *persona*, sarà difficile togliere l'*azione* della persona. Questi favoriti agiscono sempre più colla persona che col rimanente!

— A Parigi, dopo il Ministero delle cose *barocche* e delle falsità telegrafiche, pare che i portafogli vogliano cadere in mano d'un *Broglie*. Com'è possibile che con un Ministero *Broglie* le cose non s'*imbroglino* in Francia, tanto più che si avvicina il 52? Altro che *imbrogli!*

— Nel giorno di Pasqua, un gran numero di Rappresentanti dell'Assemblea Francese si recò nella Chiesa di *Notre-Dame* a Parigi, a ricevere pubblicamente la Comunione. Alcuni giornali tacciano questo fatto d'ostentazione e d'ipocrisia, ma noi non crediamo nulla di tutto ciò. I Burgravi di Francia conoscono i loro meriti, son previdenti, e da buoni cristiani come sono si preparano ad una Santa Morte pel 1852.

— Il Re di Napoli è idropico. Si dice anzi che aspetti il chirurgo per fargli l'operazione della *parecentesi*, ossia del taglio della pancia onde estrarne l'acqua. Se Sua Maestà Bombea si trova imbarazzata a trovarlo, la *Strega* è pronta a servirlo subito, e a provvedergli un infinito numero di chirurghi. Apra le carceri di Napoli, richiami gli Emigrati e troverà moltissime persone dispostissime a tagliargli la pancia e il resto, in un modo da Professore. Anche la *Strega* poi in mancanza d'altri sarebbe pronta ad operarlo e a questo fine non avrebbe che a darsi la pena di venire a Genova...

— I Lombardi continuano a non voler fumare e gli Austriaci a farli fumare per forza. Ancora per poco; il *fumo* degli Austriaci passerà presto.

— Persona giunta da Roma ci assicura che i *Boni* della Repubblica Romana si sostengono assai bene, mentre quelli del Papa sono nel massimo discredito... Fra le altre cose sappiamo di positivo che il così detto Governo Pontificio compra i Boni della Repubblica dando l'agio di 18 baiocchi per ogni cinque scudi a chi li vende; e fa così una speculazione sopra di questi, giacchè corrono a un prezzo maggiore dell'intrinseco. I commenti al lettore.

— Leggiamo sui giornali che mentre tutte le città inviano molti *colli* di oggetti... all'Esposizione di Londra, le Due Sicilie vi hanno inviato un *Collo* solo... La cosa è ben naturale... I Siciliani se riescono a disfarsi d'un sol *Collo* sono felici, e perciò in materia di *colli* preferiscono l'*unità*...

— V... S..... di Rapallo... fra marito e moglie in lite non è mai bene metter la coda... specialmente quando il marito è *Trasteverino*... I *Trasteverini* se non li conoscete, venite alla *Strega* e ve ne farà una bella pittura... Son buoni, son cari, son perle, ma non gli toccate la donna... Se nò te *Sor Paino te mandano ar diavolo... senza mette er piede en Purgatorio...*

— Il Ministro Cavour vedendo che la nuova discussione incominciata alla Camera dei Deputati sulla Legge delle *Manimorte* crudelmente mutilata dal Senato, stava per produrre un serio conflitto fra le due Camere, l'ha ritirata in nome del Re. Poi si dirà che Cavour non è buon Ministro di Marina e che non sa ben navigare! Menzogna! Male lingue!

POZZO NERO.

— In una Città di Piemonte, un Parroco rifiutò in pubblico di comunicare una donna, dicendo in piena Chiesa che essa non era degna di accostarsi all'Eucaristia. Cattolici, e questa è Religione? E fare uno scandalo simile si chiama amare il Cattolicismo? E come poteva egli saperlo? A meno che non avesse f...... con essa... Ciò è anche probabile, ma allora avrebbe dovuto cominciar egli stesso dal non dire più Messa... Ah cani!

— Ieri l'altro una comitiva di facchini accompagnavano al Cimitero un loro estinto compagno senza intervento di preti giacchè il Parroco del defunto interpellato se volesse accompagnare il cadavere del loro amico, offerendogli in dono quattro grosse torcie, vi si era rifiutato chiedendo anche il pagamento in danaro. La mesta comitiva coi quattro ceri accesi e recitando con grande raccoglimento il *Deprofundis* e il *Miserere* attraversava la Città in mezzo all'ammirazione generale... Così va bene; religiosi sì ma col Vangelo e contro la Santa Bottega. Anche senza preti si può condurre un morto alla sepoltura e pregando per l'anima sua. Viva i facchini!

— Il parroco *Chiappe* predicando Domenica scorsa in S. Martino d'Albaro, disse alludendo all'adempimento del precetto Pasquale, che sapeva esservi taluni nella sua Parrocchia che non si erano accostati alla Comunione, ma che li conosceva! Bravo, bravissimo o niente Reverendo *Chiappe!* Voi sareste uno stupendo inquisitore e potreste cercare qualche onorevole impiego nel Sant'Uffizio a Roma. Ah voi sapevate chi erano quelli che non si erano confessati? Vuol dir dunque che avete dei buoni *spioni* e che sapete spiare per eccellenza. Ottimamente! Non ci mancava più altro che ne pubblicaste i nomi e poi la vostra gloria era assicurata. E questa è la tolleranza insegnata dal Vangelo? Caro *Chiappe!* Se voi *conoscete* i peccatori refrattarj che non si confessano, anch'essi *conoscono* molto bene voi. Fra intimi conoscenti perciò i complimenti sono fuori di luogo. Date dunque retta ad un loro consiglio. *Chiappe*, *Chiappe*, badate bene a non dar del c... in *chiappa!*

— Il Vescovo di Sarzana Agnino o Dagnino impedì ai Preti della sua Diocesi di assolvere gli Impiegati della Magistratura i quali avessero dichiarato o lasciato supporre in qualche modo di aderire alla Legge Siccardi; cosicchè tutti quei Signori si videro rifiutare la Comunione al tempo Pasquale. Guardate un po' se questi mitrati vogliono mai lasciare di *seccarci* sulla Legge *Siccardi!* Nemmen per sogno. Eh sappiamo noi che cosa ci vorrebbe pel Vescovo di Sarzana. Bisognerebbe che Monsignor Dagnino fosse dato a giudicare all'immortale Dagnino e senza l'*ab abusu* il nostro Gerente si prenderebbe l'assunto di conciarlo per le feste. Fra *Dagnini* si accomoderebbe tutto!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnin

ANNO III. GENOVA, Sabbato 3 Maggio 1851. NUM. 53

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Martedì torneremo a dare una buona insaponata ai SATRAPI DELL' OSPEDALE.

LE MANI-MORTE SEMPRE VIVE!

Una volta... così comincia una certa favola di fresca data... *una volta c' era un Ministro per nome Siccardi*... il resto tralascio di dirvelo, perchè lo saprete anche voi. — Questo Signor Ministro, come dice la stessa favola, *in quel tempo*, cioè un anno fa, aveva promesso a noi poveri mortali un milione di cose. Riforme sopra riforme, depurazioni sopra depurazioni, cangiamenti di nomi, cangiamenti di cose, cangiamenti di persone e cangiamenti sino all'infinito. Aveva promesso pure di far in modo che nelle cose della moglie (come è troppo giusto) non dovesse entrarvi il Prete prima del marito; che molte Feste, eccellenti solo per gli oziosi, sarebbero scomparse dal Calendario, e che in ultimo le *mani morte* dei Frati avrebbero cessato d'essere troppo *vive*, con un bellissimo Decreto d'*incameramento*. Per ora lasciamo stare tutto il resto, anche le depurazioni *impure*, che Dio le abbia in pace, per non parlare che di una cosa sola, delle *mani-morte* dei Preti *vivi*. Tutti quelli che (sempre in quel tempo) conoscevano per esperienza l'abilità superiore di quel Ministro, e più ancora dei suoi colleghi, nell' incamerare, avendo veduto che a cominciar dalla Camera e venendo giù giù sino all' ultimo Articolo dello Statuto, aveva incamerato tutto a meraviglia, si erano messi in una espettazione straordinaria. Chi aspettava un incameramento alla Tannucci, chi alla Leopoldina, chi alla Giuseppina; il *Cattolico* se l'aspettava persino all' Anglicana; tutti infine si aspettavano cose grandi, gigantesche. Anche la *Strega*, che aveva le sue ragioni di conoscere quel Ministero, divideva l'espettazione universale, e per la sua parte si aspettava cose enormi, cose *monstres* come dicono i Francesi, che vuol dire cose mostruose. Ma... che volete? Il Diavolo ci mise la coda. Quel certo Conte, di cui parla la favola, ebbe degli scrupoli, si sentì mancare il coraggio, recitò il *mea culpa* e mandò a Roma per l'assoluzione, rinunziando a tutti i suoi progetti. Le *depurazioni* diventarono *intorbidamenti* e le *mani-morte* si fecero più *vive* che mai. Sua Eccellenza abortì e le Leggi Siccardi sgusciate fuori in numero così plurale, si restrinsero al numero singolare, singolarissimo di Legge Siccardi. L'astro del Signor Conte tramontò e mentre (sempre in quel tempo) vi era chi si affannava di più per monumentarlo, il Signor Conte mostrava d'esserne degnissimo, e di meritare un numero infinito di *lapidi* alla sua persona. Tutte le cure promesse per guarire la Curia finivano con una sola, tutto si limitava alla Legge sul Foro, alla Legge sul *Buco* dei Preti, su quel formidabile *Buco*, di cui i Preti vorrebbero aver libero l'ingresso e l'uscita essi soli, senza nessun riguardo al resto degli uomini, con manifesta violazione dell'uguaglianza di tutti i Cittadini... innanzi alla Legge.

Dunque... attesa la felicissima sepoltura non delle *Mani-morte*, ma del progetto del loro incameramento, i Ministri compagni ed eredi di Siccardi (non più in quel tempo, ma nel nostro) celebri professori d'Omeo-

patia, pensarono di far una riforma in dosi infinitesimali, proponendo che i beni dei Frati andassero soggetti ad una Tassa come quelli di tutti gli altri galantuomini. — Detto fatto. Si dà ordine alla pupilla dell'occhio sinistro di Galvagno, all'azzurro, cioè al *celeste* San Martino, di tirare i soliti fili delle marionette di Piazza Carignano, e la tassa è posta in discussione alla Camera. Brofferio e qualchedun' altro della sua categoria di male intenzionati, poco docile al maneggio dei fili, tenta di oppors: dicendo di non voler legalizzare l'illegalità e riconoscere con una tassa la legittimità del loro possesso ai Preti ed ai Frati, ma è fiato gettato e con una potente tirata di fili al campanello di Pinelli e al centro e alla destra della Camera, per opera del gran Martino, la tassa è approvata a passo di carica. Disse la Camera: se non si può avere il più, contentiamoci del meno, anche inteso al modo dell'omeopatico Cavour. Poichè non si vuole dare un taglio alle *Mani-morte*, si dia loro una buona stretta di mano. Questi canonici con sei metri di circonferenza, questi Vescovi con un palmo di collottola, questi Frati con una faccia da luna in quinta decima, paghino anch'essi qualche cosa, snocciolino qualche scudo. Se non devono subire la legge comune di affaticar le mani *vive* per vivere, subiscano almeno quella di pagare per le *Mani-morte* che fanno lavorare dagli altri. Paghino anch'essi le loro tasse, il loro cinque per cento!... Ma adagio un poco, disse il Senato, patrono dei conventi, delle prebende, delle mense e di tutte le *Mani-morte*, sul fare di quelle dei Senatori. Le *Mani-morte* non pagheranno nulla, o pagheranno solo quanto piacerà a noi. I padri guardiani sono tutti nostri amici e ci danno dei buoni pranzi, dove si mangia per eccellenza e si beve anche meglio; noi li prendiamo sotto la nostra protezione, il cinque per cento è troppo e noi non vogliamo che paghino che il quattro. La Camera dei Deputati cederà, o noi ci batteremo con essa in campo chiuso e a tutta oltranza, finchè non l'abbiamo atterrata. E così fu deciso ad una gran maggioranza, e i Senatori copersero delle loro palle nere il cinque per cento dei Deputati, coprendo invece di palle bianche il prediletto quattro che uscì vincitore dalle urne.

Alla vista delle palle bianche e delle palle nere dei Senatori in fermento, alla vista principalmente di quelle del Maresciallo Della-Torre che irritatissime minacciavano un'esplosione di questo influentissimo membro del Senato, un forte brivido corse per l'ossa dei Deputati, i quali vennero in grande apprensione che la prerogativa accordata alle loro palle, in fatto di Finanze, venisse confiscata dalle palle del Senato. Si consultarono e agitarono vivamente la grande quistione delle palle, ma riavuti dal primo sbalordimento, presero il partito dei forti, e la guerra sul primato delle palle delle due Camere in materia di Finanze fu decretata. Il Palazzo Carignano si trovò dunque schierato in battaglia dinanzi al Palazzo Madama, cioè *Madama* si mise in marcia contro *Carignano;* la zuffa fu subito ingaggiata. *Carignano* sapendo di trovarsi a fronte una donna già attempata da debellare, si mise in armi dure, indossò l'elmo, il giaco e la corrazza e si calzò i gambali di ferro; tirò colpi di quà, colpi di là, colpi in tutte le parti. e benchè vecchio rachitico fece prova d'un' energia straordinaria anche per un giovane; ma *Madama*, che come dice il suo nome, è una gran Signora, vecchia nel mestiere, si fece ad opporre una gran forza d'inerzia agli assalti del suo avversario, non avendo in mira che di stancarlo e di spegnere la forza dei di lui colpi. La battaglia durava perciò già da più ore, anzi da più giorni, e non si sarebbe potuto prevederne l'esito poichè l'accanimento era uguale da ambe le parti. Chi stava per Carignano e chi per Madama; anche la *Strega* forse sarebbe stata per questa, poichè si sa che gli uomini combattendo a lungo colle donne sogliono sempre averne la peggio e finirla col rendere le armi . . . però il duello era ancora indeciso... l'esito incerto, quando... indovinate?... Quando nel bel mezzo del torneo saltava fuori il Ministro Cavour ritirando la Legge dell'Imposta sulle *Mani-Morte*... IN NOME DEL RE. All'udir quel magico nome le armi cadevano di pugno ai due combattenti; specialmente Carignano metteva in fretta nel fodero la sua spada già abbastanza ammaccata nei spessi incontri avuti colla maglia di Madama, e i Preti e i Frati si fregavano le *mani-vive* dalla contentezza per la conservazione delle *Mani-morte* senza un'ombra di Tassa. Così la lite era aggiustata; il valore e la consistenza della *carta* bagnata Piemontese veniva sempre più in evidenza e lo stato rinunziava così al quattro come al cinque per cento sulle *mani-morte*, ciò che vuol dire che le Mani-morte rimanevano in Piemonte sempre *vive*... perfettamente VIVE!

DUE PAROLE AI BOTTEGANTI!

Se un povero democratico crepa mangiando, eccoti i giornali così detti *Cattolici*, che saltan su gridando a piena gola che il miserabile è morto nella crapula, che il castigo di Dio lo ha colpito nel vizio...

Se un Repubblicano morisse mai a tavolino scrivendo, oppure leggendo qualche buona storia del Papato, subito i Preti direbbero... « Ecco... Ecco il dito di Dio... Vedete il tristo, se l'ha pagata cara? Le braccia di Dio sono lunghe, arrivano dappertutto, eccone una prova... » e via discorrendo...

Se un liberale passando a caso in qualche vicolo sospetto restasse colpito da qualche tegola o da qualche persiana che cadendo dall'alto lo stramazzasse a terra, tostamente nelle Sacristie si borbotterebbe, che il birbone è morto peccando, che il cattivello è a casa del Diavolo, che il Signore ha voluto punirlo della sua malvagità... delle sue prave intenzioni politiche, del suo poco affetto al Papa *et cetera*, *et cetera*. . . Questo premesso, sentite, o lettori, un fattarello e poi decidete... Il giorno di Pasqua mentre l'Eminentissimo Patriarca di Venezia stava dal pulpito lodando con una sua omelia il Governo dei Croati, benedicendo al cavalletto Austriaco; mentre col suo frasario Episcopale bestemmiava contro ai liberali di ogni paese e d'ogni colore, invocando sopra di essi tutte le tempeste possibili, il pover'uomo fu assalito da un di que' tali colpi apopletici fulminanti, che non ammettono replica... Si tentò indarno di ravvivarlo con dei confortini; si adoperarono inutilmente tutti i mezzi dell'arte medica... Il povero Patriarca... era ito a tener compagnia ai Patriarchi del vecchio testamento... Che cosa dicono i Cattolici del *Cattolico*, di questo fatto? Il castigo di Dio ch'essi sanno così bene citare a danno dei *demagoghi*, forse non esiste, non può esistere pei loro compagnoni? Perchè citano una morte così strana, così repentina, senza commenti di sorta?... Tutti sanno chi era il Patriarca di Venezia... Tedesco più dei Tedeschi, cospirava nell'epoca della Repubblica, carteggiava col nemico, e buon per lui che la rivoluzione del 49 non fu sanguinaria, perchè altrimenti invece di aspettare il 51, non avrebbe certo potuto finire il 49.. Non potrebbe essere dunque che la Provvidenza stanca di quest'uomo, gli avesse man-

Il Ministro Cava-orine che naviga fra due scogli.

Apoteosi del Ministro Cava-orine per opera delle Mani-morte!

dato quel tale *tira secco*, che fa cangiar così bene il colore politico ed anche il fisico?. . Ma no... La *Strega* non vuole servirsi a danno dei suoi nemici di quelle stesse armi, colle quali essi tentano farsi strada nei gonzi... Il Patriarca di Venezia, come qualunque altro democratico è morto di *accidente*, perchè così volle il caso; è morto di mancanza di fiato, come muoiono tutti i figli d'Adamo buoni e cattivi, liberali e non liberali. . . Morire d'accidente, morire d'infiammazione è sempre la stessa cosa... la sostanza è la stessa. . . Val tanto morire in quattro mesi, come in due minuti. . . morire all'Ospedale come in una Reggia. . . Impari il Popolo ad esser buono, ad esser giusto, non già perchè si può morire d'accidente, o perchè si può anche crepare in Galera... ma perchè la giustizia e l'umanità esigono di far il bene... Tutti quei che non rubano, o perchè non possono, o perchè temono di finir sulla forca sono indegni del nome di onesti... Se i Cattolici del *Cattolico* non ammettono le nostre dottrine, si ricordino che ammettendole o no, bisogna crepare, che tanto quei che leggono il loro giornale come il nostro crepano. . . e questo basti...

STAGLIENO...

— Dove andate, Signor Lorenzo?
— Vado al Municipio...
— Si potrebbe sapere il perchè?
— Diamine... È morto mio cugino e vado per provvederlo di ciò che fa bisogno ai morti...
— Io non v' intendo... Vi siete inteso col Parroco? Vi siete aggiustato?
— Ma di qual Parroco voi parlate?...
— Avrete almeno pensato a qualche Confraternita! *Cappe* nere o bianche?
— Io non capisco... Spiegatevi meglio...
— Quante dozzine di Preti saranno all' accompagnamento?
— Ma questo è gergo...
— Avete provviste le *torchie*, le *candele*? Avete pensato al *letto?*...
— Mi sembra che quest' oggi ne abbiate bevuto almeno due litri più del solito...
— Ma dunque i bisogni dei morti sono cangiati?...
— Se i morti hanno cangiato d'abitazione, è ben naturale che sieno cangiati anche i loro bisogni...
— Ma prima d'ora, quando si andava alla Foce c'erano tante cose da fare...
— Ma ora, amico, si va a *Staglieno* e se ne fa una sola. . . è una cosa che dura due minuti secondi... è poca cosa...
— E sarebbe??
— Quella di salire poche scale del Palazzo Tursi e pagare ..
— Ma a Tursi c' è forse la Parrocchia Universale?...
— Una cosa consimile...
— E i *beccamorti?*
— Sono a Tursi...
— E i Preti... i Sacristani... Le Confraternite, le Cappe, le bare??
— A Tursi... Tutto a Tursi l'occorrente per seppellire...
— Ma dunque a Tursi si pensa ai vivi ed ai morti?
— Precisamente...
— E i Parrochi che cosa diamine fanno?
— Pregano, confessano, si fanno Santi. . . si guadagnano il Paradiso...
— Ma però anche al Municipio si paga?...
— E forse i Preti lavorano a AUFFA??
— Oh per me son deciso di andarmene all' antica...
— Vuol dire che voi volete pagar DUE... Il Prete che canta e il Municipio che vi seppellisce...
— Sì davvero! Voglio far tutto in regola...
— Voi siete padrone... In quanto a me, per mio cugino son deciso a pagare un solo... Se avrà qualche cosa da lagnarsi su questa mia condotta mi scriverà... I telegrafi ed i vapori ormai devono essere anche... a... a... (mi ho dimenticato il nome del paese)...

GHIRIBIZZI

— Il *Fischietto* aveva ultimamente due stupende Caricature sul PISCIO, (Mie belle lettrici, turatevi pure il naso, ma non ve la pigliate colla *Strega*, giacchè questa merce da orinale è tutta di esclusiva proprietà del nostro, per forza, confratello Torinese). Nell'una di esse rappresentava il Piemonte sotto la figura d'un Leone che *piscia* sul muso a cinque cani che gli abbaiano contro. Nell' altra disegnava l' Imperatore Soloueque che misura col *piscio* l' estensione del suo Impero di Haiti. Tutti trovarono che in ambedue il *piscio* del *Fischietto* era veramente naturale e la cosa più bella delle sue Caricature, quello del Piemonte principalmente. Anche la *Strega* dunque deve rendere giustizia al merito e benchè si tratti d' un suo avversario politico, deve concedergli il primato nel *piscio*. Questo non può nemmeno cadere più in dubbio; nel *piscio* il *Fischietto* non può avere competitori. Il *Fischietto* di Torino è veramente sublime, inarrivabile... nel *piscio!* Se fosse a Genova starebbe bene nel *Piscio*. Peccato!!!

— Il *Tiro Nazionale* della Carabina procede, a quanto ci vien detto, assai bene... Quanto sarebbe bene che l'intero Ministero *fosse ammesso al tiro;* cioè aggregato al tiro. Se per esempio San Martino volesse esser messo *al tiro* anche la *Strega* quantunque nemica delle Carabine lo contenterebbe. A questo proposito nel numero venturo la *Strega* darà un elenco dei personaggi che starebbero *bene al tiro*...

— Veniamo assicurati che fra breve gli Operai di Genova adotteranno l' uso della *Blouse* nei giorni festivi. . Dagnino ha sospeso di farsi un abito nuovo precisamente colla speranza di finir tutto con una bella *Blouse*...

POZZO NERO.

— Pochi giorni or sono moriva il Chierico Decano della Metropolitana. I Preti della Massa si accordarono per fargli un funerale *gratis*, attesi i servizii da lui prestati da tanto tempo alla chiesa... Mentre la Messa stava per andare all' altare, il Prete che serviva da Diacono, interrogò se v'era *niente per la quale*... Sentito che si trattava di un funerale per *amor di Dio*, lasciò gli apparati e se ne andò in coro... Caro Reverendo, mi sembrate poco *bonino*... Poco *bonino* davvero... Se siete di così stretta osservanza coi morti, pensiamo poi coi vivi... Per l'avvenire, Reverendo, procurate di essere *bonino*... ma *bonino* davvero coi vostri fratelli.

COSA SERIA

— Ci vien detto che il giorno 7 aprile p. p. nel Sobborgo di Sampierdarena, accadesse tal fatto, che disonorerebbe non solo l'Autorità ma l'umanità, ove fosse vero. Gli Agenti della Pubblica Forza avrebbero arrestato un cotale Giuseppe Orengo affetto di manìa, il quale in quel giorno appunto dava segni di tale alienazione mentale (senza però far male ad alcuno) e lo avrebbero arrestato, ci vien detto, gettandogli un laccio al collo come si usa coi cani idrofobi, e trascinandolo in quello stato alla Caserma, dove lo avrebbero percosso tanto crudelmente che ora si troverebbe in pericolo della vita, in seguito alle percosse ricevute. Sebbene questo fatto ci venga assicurato con firma dai congiunti dell' *Orengo*, noi non possiamo, noi non vogliamo crederlo, perchè ci ripugna l'idea di tanta ferocia, ed aspettiamo una giustificazione in proposito dal Capo dell'Autorità di Sicurezza Pubblica in quel luogo, tanto più che ci vien fatto supporre che non fosse estraneo all'atto atroce. Se ciò però fosse, se il Foglio Ufficiale tacesse, noi non vivremmo più in un paese civile, ma in un paese di barbari, di cannibali, e dove i cannibali sarebbero incaricati dell'ordine pubblico. Nè ciò ci stupirebbe. In una città dove passeggiava impunemente un omicida mentre la sua vittima era condotta al sepolcro, solo perchè quest'omicida era ligio al governo e ministeriale, mentre l'uomo da lui ucciso, prima nell'onore, poi nella vita era un Repubblicano; in un paese dove si saccheggiano da Generali le stamperie a mano armata e si rilasciano con cauzione i saccheggiatori, tutto è possibile, è credibile tutto.

COSA UTILE

— *È uscita da questa Tipografia* **LA RACCOLTA DEI SALMI DI BARTOLOMEO BOTTARO.** *Questo compatto volume, composto tutto in carattere assai fitto, si vende al prezzo di Ln. 1. 20. — Gli ammiratori delle virtù Evangeliche del* BOTTARO, *nonchè del suo ingegno e del suo patriottismo, non devono mancare di provvedersi d'un simile libro degno veramente di comparire nella Biblioteca d'un Democratico. Nei Salmi del* BOTTARO *vittima della rabbia Vicariale del Da Gavenola è predicata la libertà e fulminata la tirannide. Italiani, leggetelo!*

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Martedì daremo per Caricatura: — *Un bel Episodio del Palazzo Tursi! I Tamburrini della Guardia Nazionale e un Uffiziale dello Stato Maggiore.*

Domani si pubblicherà da questa Tipografia — L'INFERNO POLITICO — con analoga incisione. Prezzo Cent. 8.

Tipografia Dagnino

Anno III. Genova, Martedì 6 Maggio 1851. Num. 54

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

—

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

—

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto al Lunedì e Venerdì. Caduno Num. cent. 15.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

—

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

AI SATRAPI DELL' OSPEDALE

Abbiamo parlato testè del modo con cui si trattano i poveri *Esposti* all' Ospedale: parlammo altre volte delle cure che han di questi sgraziati le balie di campagna, che ora se li vendono, ora li cedono, ora li mutano, e rinnovano tutti i giorni fra noi una vendita di carne umana che pure dovrebb' essere bandita. Si potrebbe aggiungere come questi infelici, fatti adulti, vengano mandati con Dio coll'*ingente* somma di Lire 8... colla quale devono trafficare e vivere per tutta la vita! Privo di professione, mancante di consiglio, di esperienza, abbandonato da tutti, il povero *trovatello* viene lanciato nel mondo con 8 Lire di Genova in iscarsella!... Ecco il suo capitale, ecco ogni sua speranza... Ben di frequente succede che le otto lire si consumano in un giorno; ed al secondo, il trovatello comincia a far la sua carriera in carcere, nella quale trova una vita più amena e più socievole... Interrogate i secondini e voi udrete che gran numero dei ragazzi che si arrestano in giornata, sono *bastardi;* esaminate una buona parte di quei ragazzi che corrono per le campagne elemosinando, e addestrandosi ai furti, alle rapine, e voi li troverete tutti inscritti nel gran libro dell' Ospedale. Si potrebbero insomma aggiungere molte cose su questo punto che esigerebbero l'attenzione del Parlamento, del Municipio, del Ministero, ma un altro argomento non meno importante vuole un po' di posto nella *Strega*...

Esiste nell' Ospedale una sala remota, chiusa a doppio chiavistello, nella quale direbbesi stieno raccolti tutti i malanni del vaso di Pandora. Sudicio, ributtante ne è il pavimento, sporche le mura; piccola di dimensione, essa è zeppa di letti o, per meglio dire, di sozzi canili, nei quali vegetano fra gli spasimi degli scheletri, delle mummie che di vivo non hanno che la pupilla dell' occhio... Bisogna vederla, lettori, per poi farne giudizio... Bisogna esaminarla e poi parlarne... A prima vista, osservandola, qualcuno potrebbe immaginarsi che dessa sia destinata ad accogliere qualche malato non comune, qualche affetto di male attaccaticcio non ordinario; qualcuno insomma la potrebbe credere un ricetto di malattie rare ed eccezionali, tanta n' è la picciolezza, tanta ne è l' angustia... Eppure, lettori miei, questa è destinata a ben altro. . . Una malattia terribile che rovina il più bel fiore della gioventù, si cura in questa sala, una malattia che esigerebbe ben altro spazio, ben altro locale; per la quale non basterebbe certo una delle più lunghe *bande* dell' Ospedale. I Gesuiti che desideravano di vedere eunuche e malconcie le generazioni, per poterle dominare, quando sentivano a parlare di *Sifilide* si chiudevano le orecchie, dicevano essere un malanno pel quale non deve esistere nè carità, nè misericordia... E i Gesuiti disgraziatamente hanno imbevuto della loro malvagia opinione non pochi Satrapi dell' Ospedale... E questo è un orrore, una vergogna che non può descriversi... Un paese così ricco, così commerciale; un paese così illuminato ed abbastanza civilizzato, non potrà dunque avere altro *Sifilicomio*, che quello di cui parliamo?... Un Sifilicomio così angusto, così sucido, cotanto schifoso? E notate, lettori miei, che non vi ho detto il più... Questa sala che a mala pena basterebbe per accogliere i *sifilitici* a pagamento, è destinata eziandio nell'istesso

tempo a ricettare gli *scabbiosi*... di modo che voi vedete accanto ad un uomo affogato nel vizio e fulminato dalla lussuria, un povero giovane innocente, affetto di rogna... Tralascerò qui di notarvi, quanto dal lato igienico sia inconveniente di lasciare gli scabbiosi in comune coi sifilitici, giacchè trattandosi di male attaccaticcio sarebbe indispensabile una sala appartata per la scabbia... Dirò solo che il Sifilicomio di Genova è una miniatura del Lazzaretto di Milano ai tempi di Don Rodrigo, da paragonarsi cogli Ospedali dei Beduini in Africa, e non già un ricetto di uomini inciviliti, di uomini che hanno una storia, una patria, un avvenire... Eppure il locale non mancherebbe per cominciare qualche utile riforma... Vi è una sala piuttosto ampia che vien denominata *della convalescenza*, poco distante dal *Sifilicomio*, occupata attualmente da pochi sdrusciti paglierecci... la quale potrebbe essere utilmente impiegata... Ma nessuno vi pensa, nessuno ne parla e si lascia che i topi danzino a loro agio in un locale, che potrebbe servire al bene della Umanità... Noi finiremo il nostro racconto rivolgendoci alla Commissione, all'Amministrazione dell'Ospedale e scongiurandola a nome dei Genovesi di un pronto riparo... Signori!... Qui non si tratta, nè di politica, nè di partito... nè di fazione... Si tratta di UMANITA'... Se non avete mezzi, parlate, e Genova concorrerà; se mani segrete si oppongono ai vostri piani, denunciatele e queste mani saranno presto o tardi tagliate!... Se da per voi non bastate, se non avete forza sufficiente, rivolgetevi al Parlamento, al popolo e... Ma operate, ma riformate... Da voi non vogliamo nè l'*ingiusto* nè l'*impossibile*; apprestatevi dunque all'opera generosa e al nome di *Satrapi*, lieti sostituiremo quello di *padri*, di *amici*, di *benefattori* dell'Umanità sofferente...

PERSONE CHE STAREBBERO BENE AL TIRO

Per carità non vi allarmate, Signor Fisco! Il *Tiro*, di cui parliamo, è innocuo, è lecito, è semplice, è un Tiro *legale* tutto d'invenzione della *Strega*, e di cui non parlarono i fogli, ma al quale pensano molto i Lombardi, i Romani, i Veneziani, i Francesi, ecc. ecc. ecc.; è un Tiro che pochissimo diversifica dal così detto *Nazionale*, ma in cui però non sono ancora eletti nè i Consoli, nè i Tribuni, nè i *Littori*; è un Tiro insomma di Carabina, al quale si può aggregare qualunque, senza spendere un soldo, senza nè anche dover pagare il *colpo*... Oh bella!... Mentre tutti inventano, mentre tutti fanno delle scoperte... voi, o Fisco, potrete negare alla *Strega* il diritto di fondare un *Tiro*, nominandone nel tempo stesso i Membri?... Abbiate dunque pazienza e lasciatevi snocciolare una lista di Personaggi che starebbero bene aggregati al *Tiro* in questione. Cominciamo dunque. Il primo uomo da mettersi al Tiro è il Conte Mastai, Re di Roma... Bisogna cominciare da lui perchè è il Personaggio più distinto... Appena si avrà la sua adesione, la sua firma, bisogna subito rivolgersi al Re di Napoli e dirgli... al Tiro... al Tiro... Maestà Serenissima, al Tiro voi e tutta la vostra famiglia; al Tiro tutti i vostri Generali, Marescialli, Scudieri e via dicendo. Da Napoli si potrebbe spedir subito l'elenco dei soci in Lombardia e pregar Radeschi di lasciarsi mettere allo stesso Tiro in compagnia di tutto il suo Stato Maggiore... Che bella cosa mettere al *Tiro Radeschi!*... Il solo pensarvi fa venire l'acquolina in bocca. Veder, per esempio, Radeschi vestito in grande uniforme, che fuori porta Ticinese assiste energicamente al *Tiro*, si prepara al Tiro... che incoraggisce i soci del *Tiro*, che non aspetta che il Tiro, che è preoccupato dal *Tiro*... Benedetto, per bacco, quella carabina che farà in quel momento il più bel colpo; Radeschi la ricorderebbe per un pezzo... Da Milano si potrebbe far passare la nota dei socii in Toscana e pregare il Granduca a voler accettare tre o quattro *Tiri*, cioè tre o quattro azioni che sono abusivamente dette *Tiri*... Appena messo *al Tiro* il Granduca, appena segnatogli il diploma, i rappresentanti della *Società* potrebbero subito portarsi al palazzo del Governo ed ascrivere e mettere sull'istante al Tiro tutti i Ministri.. Che delizia!... Che gusto matto!... avere in un giorno tante firme... di tanto peso... La Società del Tiro resterebbe incrollabile... Appoggiata da tanti Re sottoscrittori sarebbe una Potenza *monstre*... Dio! Dio! Vedere Baldasseroni al Tiro... vederlo là nell'atto che aspetta... che riceve... il... il... il diploma... nell'atto che i Segretarii gli firmano la patente... Appena dunque saranno ascritti, messi insomma al Tiro, Monsù Mastai, il Re di Napoli, Radeschi, il Granduca... si potrà pigliar la posta e correre a Parma... Forse qui i latori del dispaccio sarebbero costretti a digiunare, giacchè il nostro Duchino per trentasei ragioni non ha Ministro di Finanze. Molti forse diranno che sarebbe inutile mettere al Tiro il Duca di Parma, essendo la Società del Tiro fornita già abbastanza di Socii Eminenti... Ma noi osserviamo che trattandosi di *Tiro* non bisogna essere tanto scrupolosi... Infin dei conti Don Carlino è Duca, dunque al Tiro... al Tiro subito... su due piedi... La Società non può e non deve restar priva del nome di questo Eminentissimo Socio. Appena finita la cerimonia dell'aggregazione del Parmense, sarà bene pigliar la strada di Modena... Ma qui sarà un affar serio mettere al Tiro il Duca!... Bagatella! Gesuita più dei Gesuiti e pieno di scrupoli e di paure... teme l'odor della polvere; un colpo solo di carabina lo mette in orgasmo... Come si potrebbe dunque manovrare per avere il suo nome e metterlo al Tiro?... In poche parole mi sbrigo... I segretarii della Società si presentino in buon numero e scortati da molti socii... si presentino direttamente a lui, lo preghino... lo scongiurino... gli facciano osservare che appena messo al Tiro, il popolo ne sarebbe soddisfatto e gli verrebbe sotto alle finestre a cantare una laude della Madonna... a fare una dimostrazione di gioia... lo avvertano che l'unica salute dei Principi è nel *Tiro* e nella nuova società che sta per fondarsi... Gli facciano toccar con mano l'immenso vantaggio di una buona carabina e due eccellenti palle... Se non si piega, parlino alto, minaccino di metterlo al Tiro anche senza il suo beneplacito e vedranno che il buon uomo si piegherà, piglierà la penna, firmerà, riceverà le regole della Società, insomma in tre minuti sarà messo al Tiro... Per ora facciamo un po' di pausa... Nel venturo Numero faremo un giro in Piemonte per trovar socii da metter al Tiro.

SCENE DI SABBATO SCORSO

DIALOGO PRIMO

LA STREGA E UN ABBUONATO

— *Strega* mia, questa volta avete preso uno scappuccio.

— Possibile? Non crederei veramente. Io son usa a tenermi sempre ben salda sulle gambe e a non inciampare o sdrucciolar mai, ancorchè dovessi camminare per un anno in mezzo ai ciottoli Parlamentari o sul sego Ministeriale. Non son mai caduta, neppure quando più d'uno cercava di darmi fraternamente degli urtoni per farmi stramazzare a terra, e vorreste che mi rompessi il collo ora che tutto mi va a seconda?

— Eppure è così. Lo scappuccio l'avete preso quest'oggi, precisamente oggi, nè più nè meno, e l'avete preso bello e buono.

— Quest'oggi? Io non v'intendo; se non vi spiegate meglio, voi mi parlate in Ebraico. Questo scappuccio consisterebbe mica nell'aver detto male delle Mani-morte?

— Nò; questa volta si tratta di mani vive.

— Allora non temo nulla. Colle mani vive, fuori della stampa vi è il diritto di natura, e nella stampa vi sono i Giurati i quali sono andati a scuola all'Università di Fulda. L'affare serio è quando si tratta di Mani-morte, giacchè con esse fuori della stampa come nella stampa, non vi entrano mai fuorchè i Giudici ordinarii.

— Avete un bel dire, ma le Mani-morte non saccheggiano, mentre le mani-vive mandano in aria le Stamperie coll'approvazione dei superiori.

— Verissimo, ma si espongono anche a certe burle per parte del popolo, che sebbene nel linguaggio di certi Signori si chiamino *guets-à-pens*, pure devono essere molto disgustose. A tutto questo aggiungete, che ora dopo l'istituzione del Magistrato di Cauzione, e dopo quella bella invenzione del *guet-à-pens*, il popolo è risoluto a cangiar sistema e a trattare i prepotenti in un altro modo...

— Sommariamente, volete dire...

— Appunto; l'avete indovinata alla prima.

— Dite bene, ma ad ogni modo non potrete evitare d'aver dei guai, delle seccature...

— E da chi mai? Vi par forse che il Numero di quest'oggi possa mai produrre qualche nuovo arrivo di Cavalieri erranti? Forse per sostener le parti del *Cava-orine* canonizzato dalle Mani-morte o delle palle delle due Camere?

— Tutt'altro, *Strega* mia, tutt'altro. Voi mi cascate dalle nuvole... Non avete voi annunziato la Caricatura sopra un'Episodio del Palazzo Tursi? Dunque aspettatevi a tutto, *Strega* mia!

— E perchè, mio caro abbuonato? Ho forse nominato io qualcheduno? Del resto non si fanno le corbellerie, quando non si vuol che si sappiano. Il mio mestiere è quello di far conoscere i buffoni di tutti i partiti e di tutte le specie, e quelli con baffi e mosca lunga non devono goder l'esenzione.

— Avete ragione; parlate da quella vecchia di giudizio che siete sempre stata, ma aspettatevi a tutto. Per me non vi garantisco... Se sapeste...

— Davvero? Me ne rincresce, ma non voglio darmi per questo nessuna briga. Io son usa sempre a garantirmi da me, giacchè se aspettassi la garanzia degli altri, starei fresca. Vedete se posso esser meglio garantita? In Stamperia c'è un assortimento di *stanghe*, migliori di quelle della fabbrica della *Gazzetta del Popolo* che reggono contro il ferro. Gli Operai Tipografi, già sapete in che arnese lavorano, perchè parmi d'avervelo fatto vedere in una mia Caricatura; a pochi passi di distanza c'è l'Uffizio dell'Assessore, e sulla Piazza di San Giorgio vi sono certi facchini colle spalle ben tarchiate e coi nervi doppi, che per la *Strega* si fanno fare a pezzi. Vi pare che vi voglia ancor altro per mia garanzia?

— Mi pare che non manchiate di precauzioni nell'eventualità d'un nuovo Vandalismo, e che il domicilio della vostra Stamperia possa godere veramente dell'inviolabilità accordata dallo Statuto, ma...

— Che ma?... Che ma?... Non c'è *ma* che tenga; stangate ai prepotenti e diritto dall'Assessore. Già io non mi rispetto e perciò...

— Capisco bene che se vi rispettaste, vi lascereste accoppare cavallerescamente senza profferir parola...

— Come piacerebbe ai gonzi, non è vero?!...

— Ma... domando io, e se quel Signore pensasse di vendicarsi diversamente, cioè per istrada, sulla persona dell'Immortale Dagnino?

— Anche a questo c'è pensato e rimediato. Le mie garanzie non si limitano alla Stamperia, ma si estendono anche fuori di essa.

— E la garanzia di Dagnino in istrada, quale sarebbe?

— L'OMBRELLO. Dagnino si è procurato un *fac-simile* del parapioggia di Papa, con quel certo puntale di ferro che ha mandato Satta a Staglieno e guai a chi lo tocca.

— Che il Ciel ci scampi e liberi da un di quei colpi d'ombrello.

— Figuratevi! Egli va a scuola apposta per imparar bene il maneggio dell'ombrello. V'accerto io che tira già da Maestro; scommetto che se volete battervi con lui, v'investe l'ombrello in una delle due narici o nell'occhio al primo colpo. Provatevi!

— Grazie mille! preferisco la ferita d'una palla di cannone a quella d'un colpo d'ombrello. Ma però... fatemi il piacere di rispondere ancora a questa domanda... ma però... se non piovesse e fosse bel tempo, allora, come si fa a portar l'ombrello?

— Dagnino è assai delicato e invece di portar l'ombrello per la pioggia, essendo bel tempo lo porterà pel sole.

— Dunque Dagnino marcierà d'ora innanzi sempre coll'ombrello? Viva l'Immortale!

DIALOGO SECONDO

FRA LA STREGA ED UN SUO CONOSCENTE

— Che vi pare, Signora *Strega?* In questo punto è stato arrestato l'Avvocato Canale.

— Possibile? Canale? Il mio primo Avvocato? L'Avvocato dell'*Italia Crocifissa?*

— Sicuramente; l'hanno arrestato e stanno ora facendogli una perquisizione in casa.

— E qual è la ragione del suo arresto, se si può sapere?

— Se ne dicono molte, ma finora non se ne sa nessuna di positiva. Si sospettano tante cose...

— Capisco bene, con dei *delinquenti* di questa fatta, le imputazioni devono essere innumerevoli e i sospetti infiniti. Non si deve proprio sapere come compilare il processo dalla congerie delle accuse! Soltanto la *mole* deve spaventare. Il Passatore non c'è più per nulla a fronte dell'Avvocato Canale, reo di liberalismo in primo grado! Ma non se ne potrebbe almeno sapere qualcheduna di queste dicerie, così per divertimento?

— V'è chi dice che il suo arresto sia ancora una conseguenza del Pranzo sul Monte Fascie...

— Ciò è verosimile; sarà un poscritto all'articolo della *Gazzetta Piemontese* in cui si diceva che il governo avea dato tutti gli ordini opportuni, affinchè il diritto di *riunione* fosse protetto dall'autorità. Sarà un nuovo segno della sua protezione.

— V'è chi pretende che fosse implicato in una cospirazione comunista Francese!!!

— Nientemeno? Buhm! E volete che i Francesi facciano entrare in una loro cospirazione, un uomo che non ista in Francia e che non potrebbe aiutar in nulla il trionfo del *Comunismo??* Se ciò fosse, il Fisco in questo suo *Comunismo* mancherebbe anche del senso *comune*. L'Avvocato Canale è uomo che ha sempre vissuto onoratamente del sudore della sua fronte, e non ha bisogno del trionfo del Comunismo per campare la vita. Non ha bisogno d'appropriarsi nulla di quel d'altrui. — E altro?

— V'è persino chi dice che gli abbiano sequestrate delle corrispondenze coll'Austria...

— Ah! ah! ah! C'è proprio da ridere. Son dunque così poco fecondi anche nella calunnia, questi Signori colla coda sulla nuca? Accuse troppo vecchie, armi spuntate, amico mio. Anche Cernuschi era pagato dall'Austria, anche De Boni, anche Cattaneo, e poi ne abbiam veduto le prove. È una tattica ormai conosciuta codesta. A certi Signori non basta lo stringere le vene e i polsi dei loro nemici colle manette, se non ne annebbiano la fama colla calunnia, ma il popolo ride di queste malizie e non cessa di amare chi soffre e combatte per lui.

— Dunque vuol dire che nessuna di queste versioni vi capacita ad eccezione della prima?

— Precisamente; non già che la prima mi convinca del tutto, ma almeno è più verosimile. Tutto ben considerato e conosciuta la coerenza del governo, non si può conchiuderne senonchè dopo aver detto nella *Gazzetta Ufficiale* che nel Pranzo sul Monte Fascie tutto era proceduto col massimo ordine, ne venga per corollario che dovesse arrestarsi l'avvocato Canale appunto per esservi intervenuto. L'arresto nasce dall'articolo, come la conseguenza dalla premessa, questa è logica tradizionale nel governo Piemontese. Ah Ponti, Ponti! perchè non fate mai recitare dal vostro Gianduja quella bella commedia in cui il più interessante degli uomini di legno arrivava da Torino con un piego in una mano, e un altro piego nell'altra, dicendo: *Sì à i ho l'ordin* e *si à i ho'l contrordin?* Il Gianduja di legno coi fili somiglierebbe perfettamente a quello senza fili e di carne!

— Ma voi non avreste nessuna congettura a fare sull'arresto dell'avvocato Canale? Non sapreste a che attribuirlo? Come motivarlo? Come spiegarlo? Provatevi a indovinare.

— Io non avrei che una spiegazione a dare. *L'Avvocato Canale è stato arrestato come difensore dell'* ITALIA CROCIFISSA. Vi piace così?

— Dite benone: in Piemonte non può certo piacer troppo un Avvocato che abbia un simile cliente e che lo voglia *scrocifiggere*. Non c'è più dubbio; l'Avvocato Canale è stato arrestato per aver difeso l'*Italia Crocifissa*.

COSA UTILE

— Ci vien detto che il Municipio cedendo finalmente alle nostre istanze stia per procedere alla riorganizzazione dei facchini da vino. Ciò sta bene e ne era tempo; ma ci vien pur detto ch'egli vi aggreghi un numero di facchini così sproporzionato al lavoro, che essi non avrebbero modo di campar la vita. Questo sarebbe un altro inconveniente e il Municipio vi pensi; altrimenti rimediando ad un male ne farà un altro.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino

ANNO III. GENOVA, Giovedì 8 Maggio 1851 NUM. 55

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Nel Numero venturo daremo per primo Articolo: LA TASSA SULLE CASE.

LA LEVA MILITARE E I PRETI

Tutti i giorni alla Camera se ne vedono e se ne sentono delle nuove... La discussione sul bilancio del Ministero della Guerra portò seco alcune proposte della *sinistra*, fra le quali la più importante fu quella di generalizzare la legge di Leva Militare anche agli stessi *Molto Reverendi*... Inutilmente parlarono molti Deputati, osservando che lo Statuto dichiara tutti i Cittadini eguali davanti alla legge, e mostrando eziandio i gravissimi inconvenienti di questa esenzione Pretina; la Destra fu irremovibile come uno scoglio, e per conseguenza i Signori Preti continueranno a godere del privilegio di mandar, senza pagare il surrogante, altri poveri figli di famiglia a fare il *militare* in vece loro. Ecco la bella giustizia distributiva, ecco l'Eguaglianza davanti alla legge, che sussiste in Piemonte!... Tutti i poveri diavoli che non hanno la fortuna d'avere in testa il Trefulmini e di coprirsi le gambe colla tonaca, devono a vent'anni ubbidire ad una pelle di Tamburro, sospendere i loro negozii, i loro studi, le loro occupazioni; oppure sborsare la bella pillola di un paio di mila franchi... Ma i Signori Preti NO... Tutti i galantuomini che discendono da Adamo devono o per amore o per forza fare il soldato, oppure pagare un Tizio che lo faccia per loro, ma i Molto Reverendi NO. Tutti coloro che godono dei diritti civili, e che perciò si chiamano cittadini sono soggetti alla Léva Militare, e i Signori Preti che vogliono essere cittadini, quando loro pare e piace, No... No e poi No... Ma insomma delle somme, per dircela chiara, Statuto o non Statuto, questi Preti sono sempre un'eccezione? Per loro si trova sempre una scorciatoia, una mezza misura, una benigna interpretazione in tutte le leggi?... Questa davvero è barocca! Se è legge di privilegio, di preferenza, la pretendono, la vogliono a tutti i costi... Se è legge di uguaglianza, se la svignano, se la scappano e se la ridono alle spalle dei coglioni... Si tratta di tasse, di oneri, d'imposte sui beni stabili e i Preti mandano il governo a riscuotere a *Trento*... e il governo approva, e la Destra scortica tutti, per salvare costoro... Si parla di Leva?... Si parla di ben SEIMILA PRETI, che potrebbero essere seimila granatieri, seimila bombardieri di primo ordine? Ed eccoti in campo la Religione, il sacro Ministero, l'abito sacro, per liberarli dall'impiccio di dover portare il fucile che pesa qualche libbra di più del breviario... E per qual ragione i Signori Ecclesiastici non potranno, non dovranno fare il soldato?? Per rispetto del Ministero sacro? Ma, per Dio! È forse la milizia un mestiere infamante? È forse una carriera obbrobriosa? Forse che i Signori Preti non sanno fare anche il soldato quando loro talenta? In Ispagna, sotto D. Carlo, le bande anticostituzionali non erano forse ingrossate da Preti e da Frati? In Romagna certe orde che davano la caccia ai Garibaldiani... non erano forse composte di Canonici, di Curati e di Sacristani? E il prezioso Cardinal Ruffo in Calabria nel suo esercito Sanfedista non contava forse almeno una metà fra Preti e Frati? Ma, forse dirà taluno, i Preti si devono esentare dalla Leva

per non esporli ad interrompere il loro corso di Teologia, la loro carriera Ecclesiastica... E i Preti son dunque qualche cosa dappiù degli altri cittadini? I poveri Studenti di Legge, di Medicina, di Matematica quando capita loro sulle spalle la Leva, non interrompono forse i loro studii, non sono forse costretti a penosi sacrifizii per esentarsi da questa legge universale? Questi *umani rispetti* devono esistere solo per i Teologi e non per gli altri?... E notate, lettori, che a vent'anni, quando appunto capita la Leva, i Signori Preti che si vogliono *esenti*, non sono che *Chierici*, Chierici affatto liberi, senza voti, senza oneri di sorta. Ma, forse ripiglierà qualche Deputato della *destra*, se si costringono alla Leva i Preti, vedremo scemare il Sacerdozio, vedremo i Seminarii in liquidazione, e i fabbricanti di Trefulmini e di sottane a far *bancarotta*. E sarà dunque un male per la nostra povera Genova, un danno forse per l'umanità, che si ristringa alquanto il sacerdozio, che se ne modifichi la cifra?... Temete forse, o Signori della Destra, di restare senza padri spirituali? E d'onde credete, o Signori, che abbia origine l'indisciplina, il rilassamento morale, che da molto si deplora nel Clero? Un immenso contingente pretino discende dalle montagne... Lasciano a 19 anni, 11 mesi e 29 giorni (precisamente alla vigilia della Leva!) la zappa e l'aratro... In un anno, presso il loro parroco studiano a vapore la grammatica e la filosofia!!! Entrano in Seminario... fanno tre anni di così detta Teologia... Eccoli Preti... eccoli Reverendi... Cominciano a leccare le scale della Curia, a torcere in mille modi il collo, a picchiarsi il petto, (senza però guastarsi lo stomaco)... Eccoli Parroci, Canonici, Arcipreti... E ditemi, o Signori, gente di tal fatta possono essere buoni preti, veri preti seguaci del Vangelo?... Costringendoli alla Leva, temevate forse di privare la Chiesa delle sue colonne, il Tempio dei suoi candelabri?... Risponda il Pubblico, al quale la *Strega* fa appello... E tanti torsoni che si ritirano all'ombra di un cenobio, con grave danno della campagna, delle arti, della società... credete voi che se per loro fosse in vigore la Leva, si vedrebbero più?... E non mi venite già qui, o *Cattolici*, a parlare di *Vocazione* come se essa potesse forse restare impedita dalla *leva militare*... Sappiate che colui che è *chiamato da Dio*, troverebbe modo di fare il prete, di servire la Chiesa, anche dopo otto anni di fucile, o dopo lo sborso di due mila franchi per un *Surrogante*... Quando Dio chiama, onnipotente come egli è, sa dare i mezzi ai suoi *vocati*... La giustizia è una sola... e questa deve esistere per tutti, vestano di nero o di rosso, di giallo o di verde. Chi vuol godere dei vantaggi del cittadino, deve anche sopportarne i pesi... Se la *Destra* non volle intendere, verrà un giorno in cui, forse troppo tardi, si dovrà pentire di non aver voluto prestare orecchio alle voci della Sinistra... I tempi corrono, i *privilegiati* del Governo non dormono... e forse non tarderemo a vedere i *protetti*.. bastonare i *protettori*... Intendami chi può!!!

IL 4 MAGGIO

— Quanti ne abbiamo del mese?

— Il Calendario dice che ne abbiamo otto

— Otto? Vuol dir dunque che il 4 Maggio è già passato da quattro giorni?

— Precisamente. Ci avete forse qualche cosa in contrario? Se è passato, me ne congratulo. È passato da quattro giorni il 4, come oggi passerà l'8, domani il 9 e via dicendo. È la Storia della vita umana! Ogni giorno ne passa uno e ogni giorno ci avvicina sempre più a Staglieno.

— Ma voi volete sempre farmi lo gnorri od il buffone. Se sospiro pensando che è già passato il 4 Maggio, ci ho il mio perchè? Se voi sapeste che data è mai questa, non parlereste così!

— Buhm! Toglietemi d'incertezza. È forse la data del finimondo? Se mai aveste intenzione di rispondermi di sì, vi faccio osservare che è già passata e che perciò la vostra profezia se ne sarebbe andata in *fumo*, come i sigari degli Austriaci.

— Che finimondo! Che fumo! Che sigari! A parte le burle, vi dico. Il 4 Maggio era il giorno della Festa Nazionale in Francia per l'anniversario della proclamazione della Repubblica. quindi...

— Quindi credete possibile che in quel giorno sia accaduta una rivoluzione? Quanto a ciò vi garantisco. Non dubitate; i Repubblicani in Francia non hanno premura. Aspettano il Maggio del 52 non quello del 51.

— Ma questa non è che la più leggiera delle mie apprensioni. Ve n'è un'altra assai più seria. Il 4 Maggio era il giorno preciso, in cui si compiva il triennio necessario per l'*inamovibilità* dei Giudici...

— Quindi volete dire che ora l'*inamovibilità* sarà loro acquistata di pien diritto e che le depurazioni saranno andate a monte, non è vero? Non temete; poco male! Se Galvagno con quella buona vista che Dio gli ha dato, continuava a depurare ancora un poco, nel corpo della Magistratura non ci rimaneva proprio più che del marciume puro e semplice. Le depurazioni Galvaniche sapete, non tenevano nè della natura del *Leroy*, nè della Salsapariglia, nè del Dulcamara...

— Quantunque però possa intendersene discretamente anche di queste?... almeno crederei .. non vi pare?

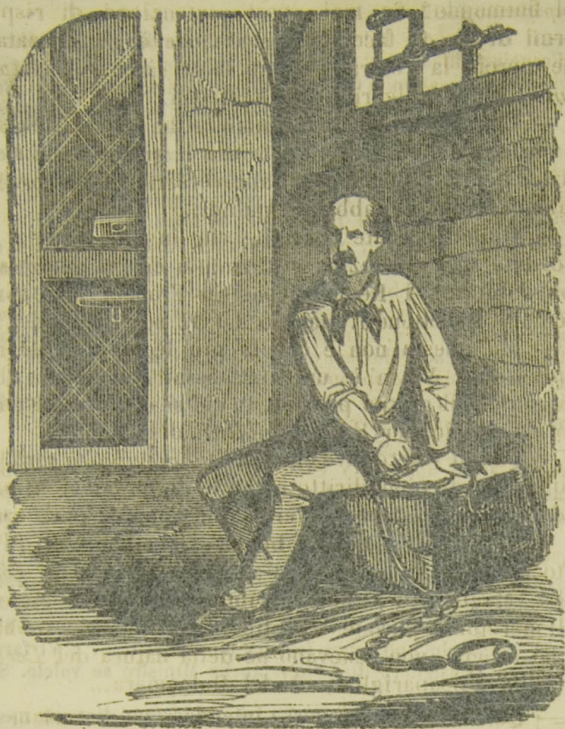
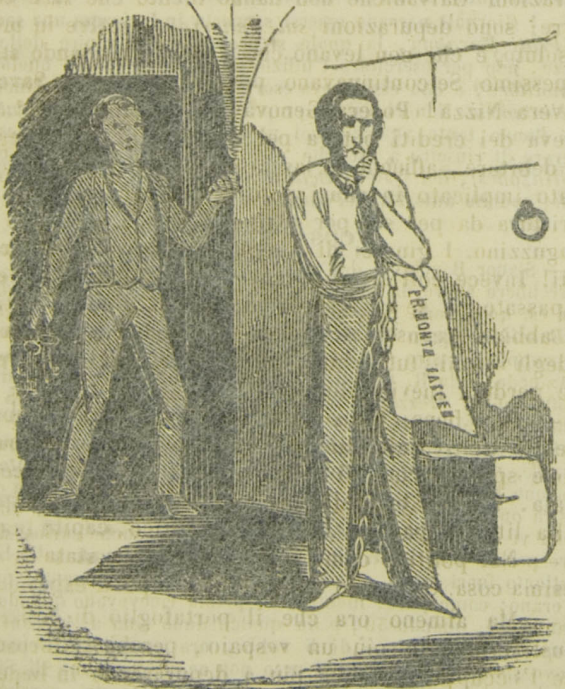
— Non saprei veramente. In questa specie di depurazioni crederei più profondo D'Azeglio, però *lis adhuc sub judice est*. Del resto, come vi dicevo, le depurazioni Galvaniche non hanno niente che fare colle altre; sono depurazioni *sui generis*, negative in modo assoluto, e che non levano che il buono lasciando stare il pessimo. Se continuavano, poveri noi! Povera Savoia! Povera Nizza! Povera Genova! Povero Piemonte! Chi aveva dei crediti poteva pel suo meglio far un regalo al debitore, affinchè lo lasciasse in riposo, e chi fosse stato implicato in affari politici poteva spacciarsi addirittura da per sè, per toglier la briga al boja o all'aguzzino. I giudici di Napoli sarebbero stati ecclissati! Invece coll'arrivo del 4 Maggio, questo pericolo è passato, e se ci restano ancora dei giudici cattivi, ne abbiamo conservati almeno dei mediocri, dei buoni e degli ottimi, tutta robba che colla depurazione avremmo perduta inevitabilmente.

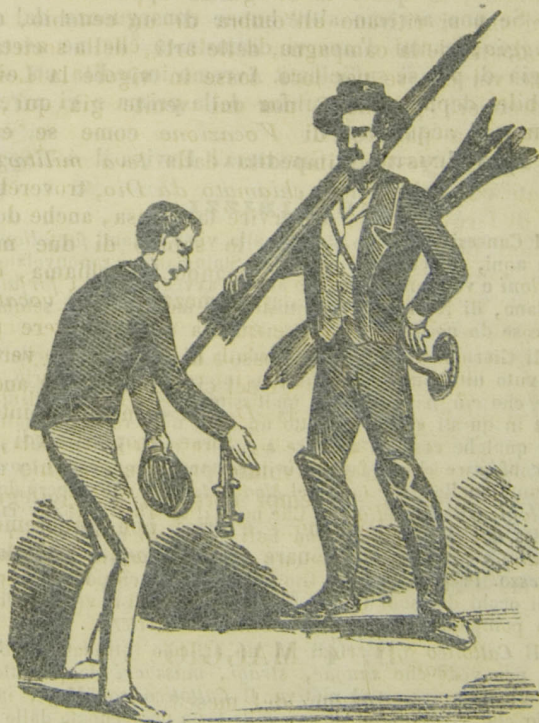
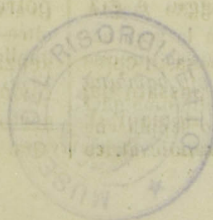
— Dite bene. Quasi quasi mi persuadete. Io ho un credito di tre mila lire, ed essendo cessata la depurazione spero ancora di esigerlo; se invece fosse continuata, l'avrei bruciata per non rimetterci le spese della lite. Io parlavo nel senso politico, capite bene...

— Nel politico come nel civile sarebbe stata la medesima cosa. Credetelo a me che ho un po' d'esperienza.

— Ma almeno ora che il portafoglio di Grazia e Giustizia non è più un vespaio, perchè il fortunato che l'occuperà, non ha più a depurare nè in bene nè in male, nè da temere di rendersi odioso a nessuno, potremo noi sperare d'averlo presto?

— Non dubitate. A rape raccolte, senza pericoli e senza spine, quindicimila franchi di stipendio e un buon portafoglio, non devono spiacere ad alcuno. Sìatene certo; il Ministro di Giustizia non si farà troppo aspettare; l'avremo al più presto.

GIUSTIZIA DISTRIBUTIVA IN PIEMONTE!

Ardoino nella Cittadella d' Alessandria!

I Vandali della Tipografia Bagnino!

Canale a Sant' Andrea!

L' uccisore di Satta!...

— Ve n'ha gran bisogno. Con tante sentenze quante ne abbiamo viste in questi giorni affisse sulle cantonate; coi ladri che svaligiano in pieno meriggio le botteghe degli orefici; colle ombrellate alla Papa che son venute di moda, il Ministro di Giustizia è indispensabile. Poi vi è quel gran *Cirrrriminale* dell' Avvocato Canale da giustiziare!...

— Eh capisco bene! con un *rrrrreo* di quella fatta in Sant' Andrea!...

— Si dice anzi a questo proposito che quel portafoglio sarà affidato ad un Genovese. Che ne dite voi?

— Per me vi credo poco. I Genovesi amano poco di farne le funzioni, ma ove fosse vero che il Ministro di Giustizia dovesse esserlo questa volta anche di Grazia, il *Cava-orine* che ora sta cavandole a San Martino per dare scacco matto al Ministero, avrebbe altro pel capo che dar quest' offella a noi altri, popolo anarchico e demagogico fin nell' utero materno. Tanto più che il nuovo Ministro dovrebbe esser collega di La-Marmora... Vi pare? Un Genovese Ministro, un Genovese Eccellenza, un Genovese nello stesso Gabinetto col Bombardatore? Ancorchè fosse più codino del Marchese Fabio, questa cosa sarebbe impossibile. I Genovesi sono stati Ministri nel tempo della demagogia pura, e benchè a dir vero siano stati demagoghi ben poco pericolosi, il Signor *Cava-orine* e il Signor Zebedeo non ce li vogliono più, proprio più.

— Ma se invece se ne vocifera persino il nome?... Se si designa già a quel posto il Consigliere di Cassazione Aluigini?...

— Possibile? Badate bene che Aluigini non debba esser messo con Deferrari... altro Genovese come sopra! Però sia come vuolsi. O Aluigini od un altro, un Ministro di Giustizia l'avremo, e questo è l'importante, questo è il sodo. Un Ministro di Giustizia ci vuole!

— Dite egregiamente, e perciò convengo con voi che è una fortuna che il 4 Maggio sia passato.

— Se non avremo altre buone conseguenze dal suo *passaggio*, parmi d'avervi dimostrato che ne avremo due già di per sè sufficienti. Avremo impedita un' altra possibile depurazione sul far della prima e ci avremo procurato l' acquisto...

— D' un Ministro di Giustizia! Evviva il 4 Maggio!

GHIRIBIZZI

— I Cuneesi restarono storditi alla vista di tanti *farfalloni*. È da tre anni, signori Cuneesi, che lo Stato Sardo è rannuvolato dai *farfalloni* e voi non ve ne siete ancora avveduti?... E i *farfalloni* di Milano, di Novara, del Ministero Democratico, vi sembrano forse cose da poco?

— Il Giornale *Il Moderato* dando la notizia che in quella Città si è avuto ultimamente un freddo intenso e straordinario, aggiunge che ciò ha cagionato moltissime *tossi* nei cittadini. La *Strega* in questi giorni ha letto un gran numero di Giornali per trovar qualche cosa da mettere a bollire nella sua pentola, ma deve confessare che il fatto più importante che vi abbia trovato, è appunto quello delle *tossi* del *Moderato*, ben' inteso però dopo i *farfalloni* della *Fratellanza*. Che novità! Le Tossi e i Farfalloni!

— Da qualche tempo si son fatti frequenti in Genova i casi d' *Oftalmia* prodotti dalla lettura delle ultime due facciate del *Progresso*. Preghiamo quel Giornale ad avere un po' più di pietà per gli occhi dei suoi lettori, anche a costo di dover sacrificare la sua pomposa iscrizione delle *centomila lettere*...

— Il *Cattolico* di martedì ha un articolo intitolato *Il Mese*, in cui non vede che *sangue*, *stragi*, *massacri* dappertutto. È ben facile spiegarsene il motivo. Il *Cattolico* col *Mese*, in un articolo che s' intitola il *Mese*, colla testa preoccupata dalle idee del *Mese*, non può che veder *sangue* in ogni cosa, e dei *rossi* in ogni angolo di strada. Tutta colpa di quel maledetto *mese!*

— Il *Cattolico* nello stesso numero del *Mese*, dà la gran notizia che la Regina di Napoli ha partorito, con queste precise parole: *S. M. la Regina ha dato alla luce un reale bambino* sano e ben conformato *nella Reggia di Caserta*. Bellissimo quel *sano e ben conformato!* Par quasi che il *Cattolico* sappia che la Regina di Napoli abbia sempre abortito! Che brava levatrice (di macchie direbbe uno studente) è mai il *Cattolico!* Già ha il *Mese!*

— Il Malaparte vedendo di non aver ancora potuto corrompere secondo i suoi desiderii l' armata Francese col vino e coll' acquavite, tenta ora di corromperla coi pranzi, convitando successivamente alla sua tavola gli Ufficiali di tutti i Corpi. Come avrà terminato anche questa prova, avrà dunque già esauriti due potenti mezzi di corruzione, la cantina e la cucina; gliene resterà un terzo, ma... sta a vedere se i soldati Francesi *si corromperanno* facilmente!

— Il falsario dei Telegrafi *Faucher*, uno degli attuali Ministri di Francia, chiedeva l'altro giorno all'Assemblea Francese, un credito di duecentomila franchi per la pubblicazione di una *Roma Sotterranea*... All' udir questo titolo, tutta la sinistra si mise a ridere, credendo che il Signor *Faucher* volesse, attesa la sua pronunziata simpatia per le cose *sotterranee*, stampar forse la Storia dei Papi, ma egli sorse presto a disingannarla. La vera *Roma sotterranea* dev' essere stampata presto a spese degl' Italiani, insieme *all' Italia Rossa*, ma non già da Faucher.

— Negli scorsi giorni, ristorando la Chiesa del Carmine, si scoperse aver questa le colonne d'un bellissimo marmo bianco e nero, che per la bestialità fratesca, molti anni or sono, era stato intonacato di calce... Alcuni speravano che appena conosciuta la cosa, il Rev. Campanella avrebbe continuato il ristauro piuttosto scoprendo che nuovamente intonacando i marmi... Ma le speranze andarono in fumo; il Campanella è molto amante della *corteccia*, e cura poco la *sostanza*... Egli preferisce il *fumo* all' *arrosto* dappertutto, meno però in cucina...

— Il fratello del Ministro Camillo Cavour, il *Marchese* Gustavo ha testè apostatato dall' *Armonia*, dopo una collaborazione di tre buoni anni, dichiarando aver finalmente scoperto in quel giornale delle tendenze *anti-costituzionali!* Meglio tardi che mai, Signor Marchese! Ma potrebbe in grazia sapersi, perchè non vi siete voi mai avveduto in tre anni di quelle tendenze, e avete aspettato ad avvedervene ora soltanto che vostro fratello è Ministro? Son così facili le conversioni con un fratello Ministro! Basta; la vostra decisione è degna d'un Gustavo... *Wasa* e d'un Wasa che abbia per fratello un *Camillo* . . . Vi faremo Senatore... Consigliere di Stato... anche Ministro se volete. Siete contento così?

— I ladri nauseati di lavorare di notte, cominciano ora le loro operazioni di giorno... L' altro ieri alcuni malandrini entrarono nella bottega dell' Orefice Gismondi e gli portarono via una cassa contenente oggetti d' oro... Fortunatamente furono arrestati nel bello della scena... Dietro questi salutari esempi, pare che anche gli Orefici cominceranno a munire le loro botteghe di buoni *ombrelli* affine di servirsene all' uopo...

— I Giornali narrano essersi scoperta in Isvizzera una società di *Frati Muratori*, la quale si proponeva di rapire delle ragazze, non per esercitare l' uffizio di *muratore*, ma quello di *demolitore*, e che essa aveva esordito col rapire alcune fanciulle *Bellinzonesi*. Non ci voleva proprio altro perchè quei *Muratori*, che hanno tanta analogia coi nostri Preti del Buco, potessero sperare di riuscire a qualche cosa. Aver da fare con dei padri *Bellinzonesi*, dei fratelli *Bellinzonesi* e delle donne *Bellinzonesi*, e delle autorità *Bellinzonesi!* Tutti *Bellinonesi*.

COSA UTILE

— Signor Banchiere dei Sali *Deferrari!* I facchini del Sale vorrebbero avere da voi alcune spiegazioni. Vorrebbero sapere per es. quali sono i confini della vostra autorità e se voi siete il *Bascià* del peso dei Sali, in modo da poter distruggere con un semplice vostro *avviso* quanto fu anteriormente stabilito dall' Azienda delle R. Gabelle, e se in tale qualità potete ridurre a 50 cent. il prezzo di Ln. 1, loro assegnato prima d' ora per ogni quintale decimale di trasporto ai Gabellotti di Città. Vorrebbero pure sapere perchè questa sottrazione fatta alle prime *Tariffe*, non debba comparire nelle *Bollette di smaltimento* che vengono loro consegnate. — Se non si avesse bastante idea della vostra onestà, si potrebbe quasi credere che in questa sottrazione vi fosse sotto qualche cosa! Sarebbero anche curiosi di sapere perchè i 15 cent. loro assegnati pel caricamento sulle bestie destinato fuori Città, non siano più loro pagati, mentre prima lo erano; come pure, mentrecchè prima ricevevano quando 26, quando 28, quando 30, e da qualcheduno sino a 40 cent. pel trasporto d' ogni sacco di 5 rubbi, ora essendone secondo il nuovo sistema aumentato il peso non ne ricevano che 25. Signor Banchiere! I facchini sono ansiosi d' una risposta, perchè ove queste innovazioni non fossero legittime e autorizzate dall'Azienda Generale delle R. Gabelle, ma fossero al tutto capricciose, essi oltre all' avere il diritto di vederlo tosto cessare, avrebbero pur quello d' essere indennizzati di quanto perdettero dagli 8 luglio 1848, data del vostro *Ukase*.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino

ANNO III. GENOVA, Sabbato 10 Maggio 1851 NUM. 56

118

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

LA NUOVA TASSA SULLE CASE

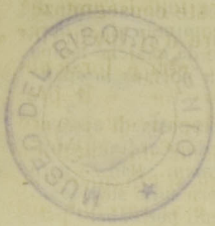
Abbiamo noi il diritto di dormire al coperto? Di ripararci dal sole, dalla pioggia, dalle intemperie? Di vestirci, di spogliarci, di pascerci e di soddisfare a tutti gli altri naturali bisogni dell'umanità sotto un tetto ospitale, all'ombra delle pareti domestiche, non importa più se in una soffitta o in una Reggia, se in un bugigattolo o in un *Piano nobile*, secondo la portata delle diverse posizioni sociali? Abbiamo noi infine il diritto di avere, o di abitare una casa, non dirò se più nostra od altrui, purchè ne paghiamo al padrone un fitto proporzionato? Per l'uomo operoso, per l'uomo che paga il suo debito alla società col lavoro, per l'uomo che adempie all'obbligo, che è retaggio di tutti noi povera stirpe d'Adamo: *sudore vultus tui vesceris panem*, può esservi dubbio sopra di ciò? Questa domanda non è ridicola? Quel diritto non è sacro ed innegabile, quanto quello di vivere? — A chi logora la propria esistenza lavorando, a chi vede nascere e tramontare il sole col dorso curvato sotto il peso delle proprie fatiche, negherete voi il diritto di ritirarsi alla sera intorno al domestico focolare, colà proprio dove gli antichi con sublime pensiero collocavano gli Dei Penati, in seno alla propria famiglia, per adagiarsi poi in una modesta stanzuccia e sopra un povero pagliericcio, dove i primi crepuscoli dell'alba verranno a svegliarlo il giorno seguente? — Eppure, chi dicesse che dopo la legge del 31 Marzo scorso, che stabilisce una Tassa, tutta nuova di zecca sulle Case, anche questo diritto sta per diventare un problema, un' incognita matematica? — Sì Signore, non sorridete e non vi atteggiate niente affatto alla sorpresa; colla nuova Legge sui fabbricati che impone la Tassa del *decimo sul reddito netto, reale o presunto d'una Casa*, viene ad essere posto in dubbio il diritto che ha ciascuno di andare alla sera a dormir a casa, di preferenza che sdraiarsi sui sedili dell'Acquasola o sulla gradinata di qualche Chiesa! Mi spiego; non parlerò delle provincie, perchè non avrei sufficiente cognizione di causa per parlarne con possesso, ma per ciò che riguarda Genova e Torino, la mia proposizione è vera in tutta la sua estensione e malgrado la sua stranezza; sì, la nuova *Tassa sulle Case* ci mette in pericolo di dover sloggiare da casa nostra, per andare a prendere un più comodo ed economico domicilio all'Acquaverde o sui Terrapieni, in Piazza Castello o in Piazza Vittorio Emmanuele. Ed è appunto perchè voi non siate costretti a questo impensato cambiamento d'alloggio, che vi preparerete a leggermi e ponderarmi. La materia in cui sta per entrare la *Strega* è un campo neutro per tutti i partiti e in cui spera di poter piacere a tutti. Non c'è diversità d'opinione, varietà di colore che influisca; chiunque vuol assicurarsi di poter dormire al coperto e di non dover piantare una bella tenda in piazza alla soldatesca, per far la corte alle Tasse Ministeriali, dev'essere colla *Strega*...

Chi vive da qualche tempo a Genova o a Torino, o chi è pratico in altro modo delle abitudini di queste due città, sa che cosa costi il fermarvi dimora... Genova pel crescente commercio, e Torino per l'immensa centralizzazione, per l'affluenza della più ricca Emigrazione, e per tutti gli altri benefizi fatti alla *Ca-*

pitolo da quello stesso *Statuto* che tanti dei suoi Cittadini non cessano mai di maledire, riboccano di popolazione... Le case vi sono ricercatissime, e si può dire, che non vi si affittino, ma vi si vendano coi contratti di locazione; in nove anni il reddito d'una casa, ne pareggia quasi il valore effettivo; ciò che vuol dire che in fatto di case, il frutto di nove anni uguaglia quasi colà il capitale. Ciò accadeva già prima della Tassa, perchè nell'una e nell' altra non si fabbrica che poco, e ad un immensa sproporzione dai bisogni degli abitanti; che cosa accadrà dunque dopo di essa? Precisamente ciò che vi ho detto io; che una gran parte degli attuali inquilini dovrà piantar quartiere sulle pubbliche piazze e dormirsene pacificamente sui bastioni.

Parliamo francamente e freddamente. Con questa nuova Tassa, non è vero, si volle dal Governo riparare al dissesto delle nostre Finanze, al guasto dei 75 milioni dati ai nostri *amici* i Croati, al vuoto spaventevole rimasto nell' Erario? Lasciamo andare che si potevano tentare tante altre vie più spedite e più efficaci, come la riduzione dell' armata e la soppressione del Corpo Diplomatico, nonchè far delle economie nei Bilanci, dei serii risparmi in tante inutili *sine-cure*, in tante esorbitanti pensioni e in ogni ramo della pubblica amministrazione. Lasciamo andare che l'incameramento dei beni Ecclesiastici, sarebbe bastato da per sè solo a ristabilire l'equilibrio nelle Finanze dello Stato, togliendo ai Preti una bella corpacciata di milioni, che li espongono al pericolo di morire d'indigestione o di lussuria. Lasciamo tutto questo; il Governo non vuol saperne, teme le scomuniche e temerebbe di esser tacciato per empio o comunista a metter le mani nei beni dei Vescovi, dei Canonici e dei Conventi. Diamine! Le loro Reverenze potrebbero stizzirsi, montar sulle furie; e poi sarebbe un' iniquità, un furto, una pirateria che lo Stato *rubasse* ai Preti ciò che essi hanno *rubato* con così bel garbo ai privati, prevalendosi della bacchettoneria di qualche vecchia rimbambita, o degli scrupoli di qualche vecchio peccatore, per carpire eredità ai morenti a danno dei legittimi eredi! Il Governo Piemontese di questi mezzi rivoluzionari non vuol sentirne a parlare, per non affrontare i fulmini del Vaticano e i trefulmini d'ogni nostro Prete, contro cui non si sente aver parafulmini che bastino; quindi i nostri Soloni del Ministero, i nostri Licurghi del Senato e i Socrati (senza cicuta però) della Camera dei Deputati preferirono di mettere una tassa sui fabbricati. Manco male! Ove la tassa corrispondesse al nome, non vi sarebbe poi tanto da ridire! Se lo Stato ha bisogno di danaro, è ben naturale che imponga delle nuove Tasse e che le faccia cadere sulle proprietà meno aggravate, posta ben inteso sempre l'impossibilità ossia la non volontà di fare altrimenti. Or si sa appunto che i fabbricati sono i fondi meno gravemente tassati, anzi quasi vergini di tasse ove si paragonino le passate tasse sui fabbricati esistenti nel nostro stato a quelle di certi altri paesi, non pagando essi che una lieve contribuzione cadastrale, lievissima al confronto di ciò che si paga altrove ed in Francia principalmente. Se dunque si voleva aggravare la condizione dei fondi meno aggravati, coll' agguagliare la tassa sulle case in Piemonte a quella che si paga attualmente in Francia, ed imporre una tassa sui fabbricati, ciò era nel diritto del Governo, e non sarebbe stato nemmeno ingiusto. Fra due mali convien sempre scegliere il minore, e qui il minore era appunto quello di una nuova Tassa sopra un oggetto non ancora bastantemente o più leggermente tassato. Ma ciò fu fatto veramente colla Legge del 31 Marzo? Questo fine fu realmente raggiunto? La legge s' intitola: *Imposta sui Fabbricati*, ciò che vorrebbe dire *imposta sui proprietarj dei Fabbricati*, ma ciò è effettivamente vero? Il nome corrisponde davvero alla cosa e la cosa al nome? Su chi gravita realmente la tassa? Chi deve infin dei conti pagarla? Chi deve subirne le funeste conseguenze? Il proprietario o l' inquilino, il locatore o il locatario? Chi paga *il decimo del reddito netto*, non è forse chi prende e non chi dà a pigione? Il locatore e il proprietario non si prendono tosto la rivincita sul povero diavolo che dee rinnovare o cominciar da capo un contratto di locazione? Oh questa legge si chiamerebbe assai meglio *la tassa degli Inquilini*, e vi sarebbe più verità nel nome! Non credo d' aver bisogno di troppe dimostrazioni per farvelo credere.

Nè sta qui tutto. I buoni effetti della Tassa non finiscono tutti qui, ma vanno molto più in là. Non solo il padrone di casa trova modo di deludere la Legge che apparentemente lo colpisce, facendo una girata amorevole dell'intiera Tassa al suo inquilino, ma armato della Legge e col pretesto che essa gli fornisce, studia l'arte di guadagnarvi e specularvi sopra. Tutti coloro che han firmato dei contratti di locazione in questi ultimi sei mesi, dacchè si parla della nuova Tassa, tuttocchè essa non sia ancora in vigore, possono giudicare se nelle nostre parole vi sia esagerazione di sorta. Il proprietario ha cominciato per dare un effetto retroattivo alla Legge, facendo pagar la Tassa anche pei mesi in cui non esisteva, ed aumentando il fitto non già del *decimo del reddito netto*, ma del *decimo del reddito brutto*, e Dio volesse che se ne fosse sempre contentato. Citiamo un esempio. Un certo D... proprietario riscuoteva 800 franchi per prezzo di pigione di un suo appartamento dall' inquilino F... Questo *reddito* considerato dalla Legge come *brutto*, dovendovisi comprendere tutte le possibili spese di riparazione ec. si riduceva facilmente a *netto*, sottraendone il quarto a norma della Legge. Il *reddito netto* restava perciò di soli 600 fr. e siccome il *decimo* di seicento era precisamente sessanta, ove il proprietario fosse stato tanto onesto da contentarsi di far pagar solo all inquilino l'intiera Tassa, avrebbe dovuto fissar il nuovo contratto a Ln. 860, ma no Signore! I *rotti*, cioè le frazioni, non piacevano molto al Signor D... il quale era all' opposto appassionatissimo delle cifre rotonde, e il nuovo fitto era determinato a Ln. 900. L' inquilino F... ebbe un bel gridare, un bel strillare, un bel protestare; fu fatica gettata. Il padrone di casa allegò la Tassa, mise in campo la Tassa, parlò della possibilità d' un' altra Tassa, e conchiuse il suo discorso con un argomento perentorio che chiudeva la bocca al Signor F... — O il Signor F... accetti le nuove condizioni o si prepari a sfrattare. Il Signor F... che non si trovava male in quella casa e non ne aveva una migliore alle mani; il Signor F... che non voleva per 40 franchi di divario incontrare i disturbi e le spese d' un cangiamento di casa, col pericolo di non trovarne, doveva inghiottirsi la sua pillola dei cento franchi d' aumento, mentre il padrone se la rideva sotto i baffi alla barba della Tassa ed intascandosi col miglior gusto del mondo 40 franchi di più, che non avevano da far colla Tassa nè punto nè poco. E non crediate mica che fosse dei più indiscreti il Signor D...! No davvero! al contrario, egli fu dei più scrupolosi. Potrei parlarvi d'un certo Marchese che dopo la nuova Tassa aumentò le pigioni del 15 per cento sul reddito brutto, e d' un altro Marchese il cui nome comincia con M e finisce con i, il quale le aumentò del 30! Vi pare dopo tuttociò che io abbia

GENOVA E IL MINISTERO SOLO-BALLE-PINO

UN SOGNO TERRIBILE DI TUTTE LE NOTTI!

esagerato, dicendo che se la cosa va di questo passo, noi saremo costretti ad emigrare o a dormir per le strade? E l'operaio e il bracciante che vivono del guadagno giornaliero, come faranno a trovare un tugurio, un covile per isdraiarvisi? E tanti impiegati subalterni, il cui stipendio non eccede i 600, gli 800, i 1000, o tutt'al più 1200 franchi, come faranno a prendere una casa a fitto per sè e per la loro famiglia, quando una pigione delle più tenui in corso pel più piccolo appartamento di Genova e di Torino assorbe per lo meno il terzo del loro salario? E quando sarà attivata la Strada Ferrata e aumenterà proporzionatamente la popolazione delle due Città, come si farà ad avere una stanza, una stalla per potervi posar il capo alla notte? Come si potrà aver case per tutti, o danari per pagarne le esorbitanti pigioni, mentre nè il Municipio, nè i privati facoltosi pensano mai ad edificare case pel povero in Carignano, al Zerbino e a San Bartolomeo? — E che direste, se vi aggiungessi ancora che il marrone già commesso con questa Tassa non basta al Governo, e ch'egli ha intenzione di proporne un'altra direttamente sugli Inquilini? — Che essa venga approvata dalle due Camere non ve n'ha dubbio; il Senato si mostrerebbe tenero e suscettibile per la Tassa sulle Mani-morte, i Deputati si sgomenterebbero del loro Incameramento, ma di renderci impossibile l'abitare una casa decente, nessuno se ne farà scrupolo. Vedrete; i proprietarii di casa non pagheranno nulla e noi disgraziati inquilini obbligati a star in casa d'altri, pagheremo per due. Manco male però, che non c'è più che un anno al Maggio 1852!...

Pubblichiamo con piacere la seguente Letterina che c'invia un amico di fede politica non dubbia. La *Voce nel Deserto* ed altri giornali liberali hanno già fatto parola di questa vertenza giornalistica di cui fu promotore il *Courrier des Alpes* giornale assai più nero dell'inchiostro con cui si stampa. La quistione a quanto sentiamo è ora in via di Tribunale...

Signor Fischietto,

Ho letto nel vostro Numero del 3 corrente un articoletto assai spiritoso sui Principi in genere, e sul Gonzaga *in particolare, che gentilmente qualificate di* scroccone... *Conoscete voi la persona di cui parlate con tanta disinvoltura? Ha mai il Principe di Gonzaga scroccato cosa alcuna a voi o a chicchessia? Ne dubito... anzi lo nego, e do a voi e a tutti quelli che hanno pubblicato e che pubblicheranno simili calunnie una solenne mentita... Che vi sieno Principi scrocconi in Italia, nessuno può dubitarne... ma questi cingono una corona più o meno* immacolata *del sangue dei popoli, mentre il Gonzaga si gloria di cingere solo una spada... una valente spada, e lo proverà quando sarà venuta l'ora di dare l'ultima scossa alla crollante Monarchia Austriaca... Mi farete grazie, caro Signor* Fischietto, *a tenore della Legge, di pubblicare senza dilazione questa mia letterina come ritrattazione del vostro calunnioso articolo del* 3, *diversamente sarò costretto a farvi* fischiare, *e forte, da chi di diritto...*

Genova li 7 Maggio 1851.

M. De Perdiguer
Segretario del Principe Gonzaga.

GHIRIBIZZI

Nel Numero scorso fu stampato *Bellinonesi* per *Bellinzonesi.*

— Il *Cattolico* continua col *Mese.*

— A Milano fu condannato al solito a 25 colpi di bastone un cittadino, per la sola ragione che tentò d'impedire l'uso del sigaro a chi lo fumava. A Guastalla altri 7 individui, il maggiore dei quali conta appena 23 anni, furono condannati alla stessa pena... Il Regno del bastone si propaga... Fortunatamente trattandosi di bastoni di legno, è facile che un giorno o l'altro si spezzino... Che cosa accadrà allora ai bastonatori?...

— La *Gazzetta di Venezia* parla d'un *Memorandum* che sarebbe stato inviato da tre principi Romani al Presidente della repubblica francese, nel quale si protesta contro le cariche governative rimesse in mano di Cardinali e de' Prelati. Fra questi principi vi è il Principe Doria d'origine genovese. La *Strega* senza indagare nè il partito degli uomini sottoscritti nel *Memorandum*, nè lo spirito che li mosse a quest'atto, non può a meno di mostrarne soddisfazione perchè esso alla fine dei conti è un buon chiodo ficcato nelle tempia ai preti!... Quantunque facciano buon viso e fingano di stare allegri, questi Preti benedetti sono alla vigilia del *Dies iræ.*

— Luigino ha dato un sontuoso banchetto a tutti i Curati di Parigi... Questa simpatia di Luigino pei Preti comincia già a dare al naso a molti, tanto più che si è notato che da qualche tempo il Presidente comincia a perdere la vista ed a portare le spalle alquanto inarcate...

— All'Assemblea di Francia è stata fatta la proposta di aumentare di parecchie migliaia di franchi il *piatto* dei Cardinali francesi... L'Assemblea, come d'uso, ha risposto *Amen...* Badino però questi Eminentissimi, che il *piatto* non resti loro sullo stomaco... procurino di riscuotere presto, perchè altrimenti potrebbero perdere frutti e capitale...

— Ci scrivono che il Capitano della Guardia Nazionale del Borghetto Santo Spirito, Provincia d'Albenga, sia uomo di eccellenti intenzioni, ma antico Frate e perciò ancora educato alle abitudini fratesche. Vorrebbe delle infinite cose buone, ma non ne fa mai nessuna e si lascia influenzare dal Sindaco che ha la coda piuttosto lunga. Signor Capitano, coraggio! La *Strega* vi consiglia a spogliarvi d'ogni residuo fratesco! Abbiate più anima e più energia ed essa vi prenderà sotto la sua protezione! Altro è esser Milite, altro è fare il Frate!

POZZO NERO.

— Alla Parrocchia della Consolazione fu negata la Cresima ad un povero ragazzo, perchè casualmente teneva in tasca un numero della *Strega...* Ad una Signora, che noi conosciamo, fu negata l'assoluzione perchè abbuonata alla *Strega...* Bravissimi questi Preti!... Vedendo che non ci possono far perdere i lettori coi loro articoli sul *Cattolico*, questi buoni botteganti ci fanno la guerra dal Confessionale. Poveri ciuchi!... e non sanno costoro che non pochi vanno a confessarsi per confessare, e non per essere confessati?... E non hanno tanto giudizio da conoscerli?... Hanno propriamente perduta la testa!!

NOTIZIA IMPORTANTE

IL DUODECIMO PROCESSO DELLA *STREGA*

Il Fisco vedendo che i Processi della *Strega* non arrivavano finora che al Numero di undici, ha voluto compir la dozzina, e ha fatto dodici! Ottimamente! Così l'aureola della *Strega* sarà più perfetta e Dagnino sarà definitivamente laureato in affari di Stampa dal Fisco Provinciale e Generale di Genova. I Giurati intanto si preparino pel giorno 23 del corrente ad ingoiarsi questa nuova pillola e a soffrir in pace il perditempo che vien loro cagionato dal Signor Fisco. La *Strega* non ve ne ha colpa, se il Fisco ha paura della sua stessa ombra, Dagnino non ne può nulla. L'Articolo incriminato è *l'onnipotenza della Sassonia.* Quasi quasi si potrebbe dire che ce ne vuole un poco anche pel Fisco, se non si dovesse temere un altro Processo. Basta; l'Immortale fuma e se ne ride!

N. Dagnino, *Direttore Gerente.*

Si ricevettero Ln. 3. 04 dalla Signora Felicina Calvetti per soccorso alla moglie del Marinaio raccomandato nella Predica Terza; la qual somma si consegnò alla suddetta.

Tipografia Dagnino

Anno III. Genova, Martedì 13 Maggio 1851 Num. 57

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 90
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

LA STREGA

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

A CHI TOCCA...

Alla seguente lettera la più bella RISPOSTA *è la* STAMPA.

Signori ec. ec.

« In tutte le *Streghe* che escono da qualche tempo, « non si parla più niente affatto del VANDALISMO « che fu operato nella vostra Stamperia... Che vuol « dir ciò? Una tal quistione non dovrebbe mai cessare di esser da voi agitata, tanto per ispronare il « Tribunale, ossia coloro che istruiscono il Processo, a « far prontamente il loro dovere, e per dare una soddisfazione giustissima al Pubblico che con tanto ardore si adoperò per voi in quell'assassinio, ed al « quale voi dovete la vostra riconoscenza.

« Ebbene, io vi prevengo che questo vostro silenzio « dà luogo a molte voci sinistre; cioè *che vi hanno* « *dato nella gola per farvi tacere*, e perchè vi sono « imbarazzate persone collocate in alto... Se questo « non è vero, come io non voglio crederlo, dovete provarlo coi vostri articoli, battendo forte affinchè il « Fisco Militare si svegli ed attivi il Processo... Una « bella *fotta* è stata fatta... Hanno esaminato, or fu un « mese, alcuni testimoni e poi han tutto piantato lì come « una carota.. Ah mondo becco fottuto!... Se si trattasse di qualche povero cittadino che fosse accusato « d'aver gridato *Viva l'Italia senza la balia!*, a quest'ora l'avrebbero già messo in galera con quattro « chiavi... Pei Signori Marchesoni che aggrediscono, « che devastano, che mettono mezza città in rivoluzione non c'è niente... niente...

« *Strega*, per Dio... bisogna che queste cose tu le « faccia vedere al Pubblico. E voi della *Strega*, ricordatevi queste mie parole. Se siete veramente onesti e « liberali, bisogna non solo scrivere, ma cercare eziandio ogni strada perchè il Processo si affretti, giacchè « vogliamo VEDERCI CHIARO... Il Pubblico ed i liberali lo vogliono, e voi dovete compiere la missione che avete cominciata... »

Salute e Fratellanza Il tutto Vostro

S... P...

Di Professione bracciante, *ma* indipendente.

Genova, li 8 Maggio 1851.

P.S.— « Quel Vandalismo fu un vero assassinio; per conseguenza non dovete avere difficoltà veruna di andar avanti con tutto l'ardore che merita il grave caso ».

Questa lettera *testuale*, *autografa*, non può avere da noi una risposta più chiara ed esplicita che mandandola bella e stampata al Signor Uditore di Guerra affinchè se la legga attentamente.. In essa vedrà scolpito il sentimento del buon Popolano Genovese franco e leale, ma giusto... del Popolano, che non ammette transazioni, che vuole il suo diritto e non altro... Avremmo potuto invece della lettera pubblicare un qualche articolo sulla stessa materia, ma ci rincrebbe di lasciar incognita una pagina che, quantunque non troppo forbita nello stile, fa però *testo* in quanto al pensiero... Noi ci auguriamo sempre di simili lettere... e ci raccomandiamo al Popolo che ci assista sempre col suo consiglio... Noi vogliamo il bene del Popolo... e perciò miglior consigliere del Popolo non possiamo trovare... Scriva, parli... e sarà sentito. . .

PERSONE CHE STAREBBERO BENE AL TIRO...

— Buon giorno, *Strega*... e il vostro Tiro, la vostra *Società*, come cammina?

— Non troppo bene, amico... Ho scritto a Torino, ho scritto nelle Provincie; ma ho trovato molta difficoltà nel lasciarsi mettere al Tiro... Non ne vogliono sentir parola... temono serie conseguenze, temono di farsi male...

— Ma pure a Torino vi sono dei personaggi che, per Dio, starebbero a meraviglia al Tiro!...

— Figuratevi! Ci sarebbe quel Signor Zebedeo! che si potrebbe mettervelo senza nè anche dargli gli esami... Se mi riuscisse di mettervi anche quel Pierino, io sarei felice... La mia Società andrebbe a vele gonfie...

— E il tutore di Paschetta?

— Oh per quello è un affar serio... Se gli parlate di *Tiri*, è un guaio... È così nemico delle Carabine, che quando i soldati manovrano in Piazza d' arme, egli sta lontano almeno tre miglia... teme sempre di qualche *bacchetta*... Se si trattasse di una Società di *pugillato* o di *coltello*, forse forse ci sarebbe speranza di farlo membro, ma per il *Tiro* sarà difficile assai... È can vecchio.

— Mi meraviglio come non abbiate cercato, Signora Mamma, di far proseliti alla Camera... Ce ne son tanti che starebbero bene al *Tiro*, almeno in qualità di socii onorarii...

— La ragione è chiara... Dove volete ch' io peschi i socii?... Forse nella destra? È impossibile, perchè tutti si scuserebbero adducendo la loro impotenza e la poca pratica nelle armi... Ho tentato di aver qualcuno della *sinistra*, ma mi fu risposto in generale ch'essi appartenevano già ad un altro *Tiro* più importante, più rispettabile del mio... cioè il *Tiro* di *Piazza Castello* che vale almeno per dieci dei miei... Figuratevi!... Quasi tutti quelli della *sinistra*, tre volte almeno per settimana sono al *bersaglio*... o per amore o per forza bisogna starvi... Capite bene che a due *Tiri* non si può certo appartenere...

— Ma dunque a Torino avete propriamente fatto fiasco?...

— Quasi... quasi... direi di sì... Ho tentato di mettere al Tiro qualche impiegato di Finanze, ma ho trovato, come suol dirsi, porta di legno... Scuse, per questi finanzieri non ne mancano mai...

— Eppure questa gente che sa tirar così bene, che tira anche al centesimo ad una distanza di 60 passi avrebbero potuto aggregarsi al vostro Tiro...

— Niente... mio caro; dappertutto ho trovato ripulse... il mio Tiro ha dei nemici potenti, dei nemici che mi fanno una guerra di mestiere indescrivibile...

— Spiegatevi meglio... io non v' intendo... Forse qualcun'altro per farvi le fiche ha fondato altri *Tiri*, altre Società?...

— Per l' appunto, amico mio... È proprio così... Gl' invidiosi e i maligni non mancano mai... Pare impossibile... Un uomo d' età, che sa di tutt' altro che di carabina e di palle, mettersi alla testa d' un *Tiro!* d' un *Tiro* che è un vero contrapposto del mio!... Guardate mò se questa non è nuova davvero!...

— Ma chi è questo vecchio malizioso che ve l' ha fatta alla barba?... Chi è questo *Tiratore* che ha piantato un nuovo *bersaglio??* Ditemelo piano all' orecchio...

— Accostatevi... Ma!... Silenzio veh! non lo dite a veruno... se no.. io sarei compromessa... Questo vecchio che mi da la berta è l' erede di Maggioncalda... è il nuovo Avvocato Generale che da tre giorni ha piantato un *bersaglio*, un *Tiro*, che è migliore assai di quello del *Rubado*... Corpo d' una Madonna! che colpi!... che fucilate!... che palle dure!... che polvere Inglese!... che canna!... che canna rigata!!... Cospetto! Pare un cacciatore Tirolese... Ho un bel gridare, un bel tentare di mettere, di ascrivere gente al mio *Tiro*... Egli col suo mi sbanca, mi sballa, mi manda a *quaterno*... Che vista sottile!... Tira per Dio ai grilli!... e li coglie nella barba!...

— Oh questa è bella davvero!... Un uomo di penna... che pianta un *Tiro* per mandare in aria una *Strega*... Siamo a tempi veramente miracolosi!...

— Eppure è così... E notate che ascrive la gente al suo Tiro per forza... Io almeno prima di mettere qualcuno al *Tiro*, alla mia *Società*, l' interrogo, lo interpello... gli faccio esaminare gli statuti... le leggi organiche... gli mostro anche i diversi membri che la compongono... Egli invece senza tanti complimenti... con due colpi di penna... fa tutto... « Al Tiro per forza... » Non vi dice altro... se qualcuno vuol fargli un' obbiezione egli ripiglia... *Al Tiro... al Tiro... e basta...*

— Ma questa è crudele! questa è nera!... E la libertà?

— Libertà o non libertà... Ci vuol pazienza... Vi spedisce il Diploma pel Tiro, e se non vi andate, vi manda incontro i Zeffiri... Occupata come sono, vedete, bisognerà che per amore e per forza il giorno 23 di questo mese io vada al suo *Tiro*, che stia al suo *Tiro*, che mi goda il suo *Tiro*...

— Come? Il giorno 23 siete dunque al *Tiro* del Fisco?

— Precisamente... propriamente... sicurissimamente...

— Capisco ora perchè il vostro *Tiro* va zoppo... Se avete un altro *Tiro* di frente, non potete a meno di andare adagio...

FRANCIA...

— Ehi, compare... niente di Francia?...

— *Piove!*

— Ma in somma delle somme, questi galli son veramente *capponi* senza cresta e senza fagiuoli... Mi son diventati propriamente come tante Serve... Dio! che schiavi!... che giumenti!... Non ci manca che il cavalletto nei sobborghi più *rossi* e poi tutto è finito.

— Ed io vi ripeto che *piove*...

— Ma il 4 Maggio è dunque passato tranquillamente?... il 4 Maggio fu dunque un giorno come tutti gli altri?

— È *piovuto*.

— Ma dunque tanti piani, tante storie, tanti apparati... tanti *bollettini* son serviti per le scarpe di Carlier? E i giornali predicavano, i giornali presagivano? e poi che cosa è mai scoppiato?

— È *piovuto*... un continuo *stillicidio* ha rovinato la Francia nel suo giorno più bello... uno *stillicidio*, di 24 ore...

— Ma dunque tante belle cose andarono in fumo? I quattrocento mila franchi decretati per la festa si sono sprecati inutilmente? Peccato!... peccato!... E i fuochi d' artifizio?... Quelle belle vedute dell' assedio di Roma che dovevano accendersi in un baleno?

— Se vi dico che è *piovuto*, amico mio, vi deve bastare... Voi sapete che l' acqua è nemica del fuoco... l' acqua ha propriamente rovinato tutto...

— Io non vi capisco. Pare vogliate darmi la baja.

— Io vi parlo da senno, compare... Si cominciavano a radunare i Rossi per far battaglia, ed eccoti giù una pioggia sottile sottile. Qualcuno cominciava di già a portar stanghe per far barricate e l' acqua continuava. Altri preparavano carichi i fucili e le colubrine, e l' acqua giù a torrenti...

— Ma quest' acqua, Corpo d' una Pagnotta, comincia a stancarmi!...

— Vi prego a non interrompermi... I rivoltosi si preparavano a prender d' assalto l' Assemblea, la casa di Luigino, *etcetera*, e la pioggia giù a secchie, giù a tine... Insomma tutto era disposto per vincere, per far risorgere la Francia, e il Diluvio continuava in furia... Eh, caro mio, se non era l' *acqua*, a quest' ora forse le cose non andrebbero così...

— Ma dunque abbiamo contro fino l' acqua?... Io non capisco. Questa Francia è rotta e in rotta da tutte le parti... Non c' è più rimedio di sorta...

— Il rimedio vi sarebbe... ed è potente...

— Dite su, mio caro, presto per carità!... Quando credete voi che risorgerà la Francia?...

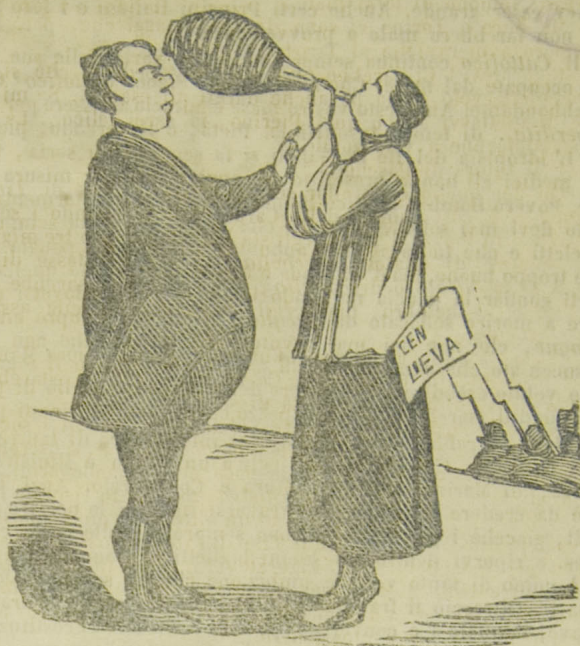
— Quando avrà CESSATO DI VEDERSI PIOVERE SUL BAGNATO!...

GHIRIBIZZI.

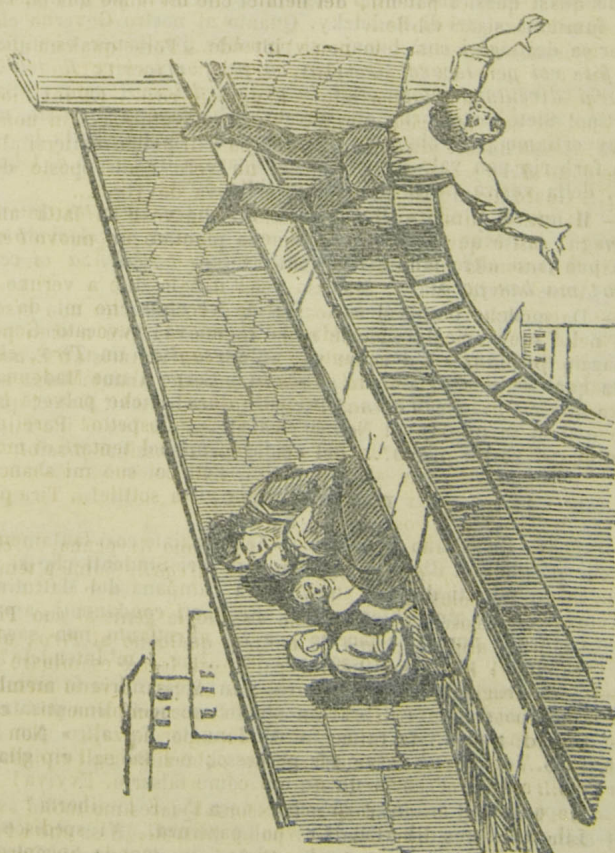
— In Lombardia, a Modena, a Parma e in Toscana si continua a bastonare a tutta furia. Eh! Se non arriva prontamente il soccorso della *Sassonia*, noi Italiani siamo fritti. Senza *Sassonia* questi bastonatori non la finiscono più. *Sassonia*, *Sassonia*, fa dunque presto a levarti in massa contro i Tedeschi.

— La lega dell' Austria col Bomba, con Mastai, col Grand' *Oca* e coi due piccoli *Ochini* va procedendo di buon passo, e formandosi sopra eccellenti basi, il bastone. Infatti, dove comandano quelle sei buone lane, si bastona dappertutto inesorabilmente. A Modena in quest' ultimo tempo ne sono stati bastonati sei in una volta, a Parma tre, a Napoli cinque, a Bologna otto, a Livorno due ec. ec. *Pare e sembra* perciò, anzi è indubitato, che il primo articolo del nuovo Trattato di Lega, sarà così concepito: *Ciascuno dei collegati sarà obbligato di far legnare il culo dei propri sudditi.* Si aspetta ancora l' adesione del Principe di Monaco, la quale dev' esser di molto *peso* nelle trattative, ma si spera non mancherà. Appena essa sarà conosciuta e trapelerà qualche altro articolo del Trattato, ci faremo premura di comunicarlo ai lettori.

IL GIORNO DELLA PARTENZA DELLE RECLUTE.

Il Coscritto Secolare!

Il Coscritto Chierico!!

STATO DEGLI INQUILINI IN GENOVA.

Il pigionante povero prima della Tassa sulle case.

Il pigionante povero dopo la nuova Tassa.

— I Giornali di Francia parlano molto di una scoperta fatta a Parigi per vestire i militari d'una corazza assai leggiera ma impenetrabile alle palle. Aggiungono anzi che fra breve ne deve esser fatta l'esperienza a *Vincennes*. Se la scoperta è vera ed attuabile, noi preghiamo i rappresentanti dell'Assemblea, i Burgravi, il Malaparte e tutto il suo Ministero a farne acquisto, giacchè avvicinandosi il 52, il bisogno delle corazze per certuni dev'esser grande. Anche certi Principi Italiani e i loro Ministri non farebbero male a provvedersene.

— Il *Cattolico* continua sempre ad avere varie delle sue colonne occupate dal *mese*. Che *mese* lungo, Signor *Cattolico*! Che vena abbondante! Ah questo vostro *mese* comincia ad essere per noi una *perdita*... di tempo insoffribile. Pietà, o Reverendo, pietà!

— L'idropisia del Re di Napoli si fa sempre più seria, talchè i medici gli hanno prescritto di cangiar aria per misura salutare. Povero Bomba! Infelice Bomba! Come sei mai tormentato! Quanto devi mai soffrire! È vero che il Signore visita sempre i suoi eletti e che tu sarai stato appunto visitato nella pancia per essere troppo buono, ma d'altronde è una gran crudeltà quella di vederti gonfiar la pancia malgrado la tua bontà, e doverti preparare a morire soffocato dall'*acqua*, tu che hai sempre amato il *sangue*, che non hai mai bevuto che *sangue*, che non hai mai succhiato che *sangue*, in sin dalla balia! Oh se il Signore avesse voluto esaudire le preghiere della *Strega* e quelle di tutti i tuoi sudditi, sarebbe già da un pezzo che tu non soffriresti più!

— Molti vorrebbero sapere che cosa intenda fare di tanti portafogli il Signor Cavour, poichè egli a un tempo è Ministro di Finanze, di Marina e d'Agricoltura e Commercio. Anzi tutto non è da credere ch'egli debba trovarsi impacciato per tre portafogli, giacchè i portafogli servono sempre a molte cose, come per es. a riporvi dentro dei buoni biglietti di Banca e Cavour non è uomo di tanto volgare ambizione che un solo portafoglio gli basti. Oltrecciò il fratello Camillo ha da premiare il fratello Gustavo, il quale s'è convertito appunto l'altr'ieri al costituzionalismo. Niente dunque di più naturale che cedergliene uno.

— Mentre in Lombardia, in Romagna ed in Toscana i Cittadini si fanno bastonare per non voler fumar sigari Austriaci, che direste voi se in Genova essi si fumassero dai giovani eleganti nei caffè e nelle strade? Eppure ciò è vero, verissimo. Confessiamo anche noi che i sigari della nostra *Regia*, sono un vero insulto all'industria tabaccaria ed ai fumatori, confessiamo anche noi che se fossero fatti di foglie di bietola sarebbero migliori, e che quasi quasi dovremmo astenerci da questi e da quelli, ma non fumiamo sigari di Radetzky. Quanto al nostro Governo che fabbrica dei sigari così buoni, si potrebbe dirgli per esempio: *Lo fate voi per levarci il vizio, o per arricchire Radetzky e farci diventare suoi amici in grazia dei suoi sigari?* San Martino! Siete tanto furbo che sareste anche capace di questo, ma vi avvertiamo però che perdereste il vostro tempo. Tutta la vostra furberia non vale nemmeno un sigaro o una presa di tabacco... della vostra *Regia*... il che è tutto dire.

— Il nuovo Ministro di Giustizia è sempre *in petto*. Intanto Galvagno prosegue a giustiziar lui, e a mandar circolari di cui non può farsi altro giudizio senonchè: *Sua Eccellenza ci vede poco! ma ben poco!*

— Da qualche tempo il caricaturista del *Fischietto* non *piscia* più nelle sue caricature, cioè non rappresenta più nessun personaggio *pisciante*. Ehi come va, Signor caricaturista? È accaduta qualche cosa di sinistro al vostro *piscio?* Andate forse soggetto alla *ritenzione d'orina?* Per carità, spiegatevi! Dateci qualche notizia in proposito! Non ci lasciate più a lungo incerti sui destini del vostro *piscio!*... del vostro preziosissimo *piscio!*

POZZO NERO.

— Padre Guardiano della Pace che mangiate così lautamente, perchè punite con digiuno rigoroso i poveri Studenti che si alzano pochi minuti dopo il suono della Campana del Mattutino? Perchè li tenete ginocchioni, come altrettanti condannati, a pane nero ed acqua pura? Se faceste per voi altrettanto non sareste nè così tondo, nè così grosso, nè... nè... nè... m'intendete?

— Le glorie del Clero continuano: in Alessandria fu arrestato un Prete che si metteva bravamente in saccoccia una posata in una Locanda; in Isvizzera ne fu condannato un altro per Sodomia; a Vercelli un terzo per percosse; nel Belgio un quarto per adulterio; in Francia un quinto come falsario. Evviva!

— I Parroci si mostrarono nella scorsa Quaresima molto avari nel distribuir Cresime ai figli di padri liberali. E sì che i Preti non sono molto avari di schiaffi. E sì che sogliono schiaffeggiare volontieri e liberali e codini. Che stravaganza!

— In Arenzano il Guardiano di quel Convento tolse la Confessione ad un povero Frate, vecchio ma dotto e di austera virtù, per la sola ragione che i liberali si confessavano di preferenza da lui... Ci si dice che in conseguenza di ciò, il vecchio Frate sconfessionato sia infermo e addoloratissimo! Coraggio buon Padre! Siete *Desiderio* e *desiderato!*

— I Doganieri della Pila due domeniche fa arrestarono alle porte un buon Sacerdote che in una vettura stava per introdurre in città una magnifica pecora in contrabbando... Questi *Ciasserdoti*... in fatto di contrabbandi sono professori... specialmente se si tratta di *passare* delle pecore non hanno chi li eguagli... Alla larga dalle pecore... Alle pecore ben di frequente stanno vicini i montoni... E Dio ci scampi dai *montoni*.

— A Recco *Follie* per opera di Prete *Follia*... Giovedì racconteremo queste *Follie*... e faremo in modo che i *Folli* abbiano un posto al Manicomio.

COSE UTILI

— *La Guardia Nazionale di Toirano, Provincia d'Albenga, finora non è che un desiderio. Il Sindaco se la tien sempre in petto ed ha distribuito i fucili destinati ad essa... indovinate a chi? Ai contingenti che si trovano ora a casa. Ed è così, Signor Sindaco, che intendete il vostro ufficio, che fate il vostro dovere? E voi, Consiglieri Comunali, che fate? Svegliatevi.*

— Mentre sta per aprirsi la discussione sopra infinite questioni vitali per la nostra Marina, il Dep. GIULIANO BOLLO si è allontanato dalla Camera chiedendo un permesso di 30 giorni! Non è stravagante, non è misteriosa questa deliberazione? Il solo uomo di mare che sia nella Camera, la sola specialità che possieda in questa materia il Parlamento, allontanarsi precisamente alla vigilia di riuscir davvero utile allo Stato e ai suoi Elettori colla sua lunga esperienza acquistata nel Commercio e sulla Marina? Allontanarsi per lasciare i più vitali interessi di Genova e dell'intiero Commercio nazionale in balia di tanti esperti navigatori del Mare di Novi, d'Arquata e di Moncalieri??? È vero che il Dep. Bollo ha allegato ragioni particolari per ottenere il congedo, ma ognuno sa quanto pesino queste scuse e dove pesassero anche di più, egli non dovrebbe ignorare che il mandato de' suoi elettori, che è pure il mandato della nazione, deve stare dinanzi a tutto. Dovrebbe anche sapere che essendo egli Ministeriale, le male lingue non mancherebbero di dire, ch'egli si è ritirato apposta all'avvicinarsi della discussione di quelle questioni, non volendo da una parte rendersi responsabile degli scappucci *Cava-orini*, e non *avendo dall'altra il coraggio* di opporvisi. Quindi speriamo che malgrado l'ottenuto congedo, egli vi interverrà... lo speriamo... anzi ne siamo quasi sicuri.

— I bottegai della Strada dell'Arco aspettano la sempre promessa e non mai accordata indennità Municipale. Molti di essi fanno pietà e sono all'ultima disperazione; il Municipio che commette gli sbagli, perchè non è anche pronto a subirne le conseguenze? Coi Signori Agnese e Venzano ha fatto il suo dovere. Perchè non fa ora altrettanto con quei bottegai? Forse perchè essi ne hanno maggiore bisogno? I Reverendi Padri della Patria pensino un po' più un'altra volta, prima di metter mano ad un lavoro, che non debba derivarne il danno dei terzi, ma se il danno avviene per cagion loro, sappiano ripararlo.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Nel Numero venturo pubblicheremo una lettera interessantissima in data di Cherburgo... intorno al Governolo.

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Giovedì 15 Maggio 1851 NUM. 58

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

LA STREGA

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

La Direzione della STREGA DICHIARA DI ESSERE affatto estranea alla pubblicazione di qualunque altro Giornale.

UNA NOTIZIA IMPORTANTE

STREGA CARISSIMA,

Cherburgo 5 Maggio 1851.
Dal bordo del *Governolo*...

Da qualche giorno siamo a Cherburgo per rinnovare le provvigioni: colgo perciò questo momento favorevole di riposo per raccontarti alcune coserelle di qualche interesse. Povera la nostra bandiera tricolore! Abbiamo un bello spiegarla tutti i giorni, un bel farla vedere a tutti; ma nessuno la vuol riconoscere... In tutti i porti Inglesi che noi toccammo, allorquando si trattò di renderci il saluto, questi Signori *Jes* alzarono sempre l'ANTICA bandiera SARDA, e nota, *Strega* mia, che gl'Inglesi ci fanno l'amico!... Mascheroni d'Inferno!... Da tre anni abbiamo la bandiera tricolore, e i Signori *Inglis* salutano ancora la *Sarda vecchia?* Oh, per Dio, t'assicuro che in simili circostanze, invece di salutarli in bianco, mi sarebbe venuto il capriccio di salutarli a palla... Che impostori!... Che faccie doppie! E il *Cavaorine* ci crede; e il Ministero gongola e beve... beve grosso!!... E non sanno questi Signori Piemontesi, che l'Inghilterra se sapesse di guadagnare un quattrino riducendo Torino in un bosco da capre lo farebbe *ipso facto?* Oh andate là che siete cogli Inglesi! Dormite tranquilli e poi vedrete... Ma gl'Inglesi non sono soli... Appena arrivati qui, ci succedette la stessa scena... Salutammo la bandiera Francese, e un legno da guerra, per ricambiarci il complimento, alzò all'istante sull'albero di maestra un immenso lenzuolo Sardo antico, che pareva proprio quello che il *Santa Memoria* del Marchese Paolucci faceva inalberare sulla Torre, il giorno del *Corpus Domini*... Dio Santo! che rabbia! che bile!! Vedere anche qui quella maledetta bandiera che i nostri *Patroni* anche i più miserabili hanno stracciata e bruciata... Ci vuol pazienza, cara *Strega*... Sono Misteri... Misteri scuri.. e nei misteri ci vuole Fede e Speranza... E il Governo tace, lascia che s'insulti così villanamente la bandiera dello Stato, la bandiera tricolore! Io non ci capisco un corno... Andiamo avanti... Un altro fatto assai doloroso debbo raccontarti... L'altro giorno mentre un Q......M... ...caricava il cannone per un saluto, fece prendere aria alla lumiera, e non avvisò nè il servente di dritta nè di sinistra, e perciò amendue vi restarono vittime: il primo morì sull'istante e l'altro perdette un braccio restando mortalmente ferito... Pazienza, se si trattasse di un mozzo!... ma un Q.....M...... non saper caricare un cannone, per Dio, è grossa, è perfida, è scellerata... Sarebbe bene che il Signor *D'Auvare* così severo nella disciplina, tenesse conto di queste cose... e prendesse quelle misure che sono necessarie... Io finisco perchè il *fischietto* mi chiama... altro che penna... devo rimorchiare a momenti un capo di corda che starebbe bene al collo di chi so io...

Abbiamo saputo tutto... Abbiamo sentito per intiero le notizie dell'ASSASSINAMENTO... Allegra, *Strega* mia, hai degli amici dappertutto... Mi rincresce per Dio

che in quella iniqua *Aggressione della Stamperia* abbiano figurato anche dei marinaj... Ci vuol pazienza... Chi l'intende e chi non l'intende... Chiudo la mia augurandoti ogni prosperità... Sta lieta e contenta... Amaci, o *Strega*, come noi ti amiamo...

Salute e Fratellanza

Il tuo...
(Senza paura!)

CHE COSA C'È DI PIU' SPAVENTEVOLE IN PIEMONTE?

Che cosa credete voi che vi sia di più spaventevole in Piemonte? — Vi sfido io ad indovinarlo fra cento ipotesi. — Forse lo stato delle nostre Finanze, il cui *deficit* si fa ascendere a quattrocento e più milioni? No — Forse le *depurazioni* della nostra Magistratura e le altre riforme elaborate da Galvagno? No — Forse i processi alla Celotti, all'Arduino, alla Canale? No — Forse l'istituzione del Magistrato di Cauzione pei grassatori, o il diritto di riunione *protetto* dal Governo? No — Forse i sigari della *Regia* Vendita dei Sali e Tabacchi, i quali sono la dannazione dei fumatori, e qualche cosa di peggio dei sigari di finocchio? No — Forse la famiglia dei Zebedei che governa tutte le Provincie dello Stato, meno quelle dei Regni di Cipro e di Gerusalemme? No — Forse i tre portafogli in mano di Cavour figlio dell'ex Vicario di Politica Polizia a Torino? No — Forse San Martino, forse Paschetta? No — Forse l'occhio sinistro di Galvagno portato sugli affari della Giustizia come su quelli dell'Interno? No — Forse le future *Caserme* di San Giorgio e di San Benigno? No — Forse il perpetuo centro Sdirigente della nostra Marina, coi suoi soffietti, coi suoi mantici e con tutti i suoi istrumenti a fiato? No — Forse tutti i moderati che aspirano agli impieghi e tutti i reazionari che vogliono conservarli? No — Forse la faccia dell'Ambasciatore di Francia *Butinval* a Torino, tanto brutta quanto lo è il suo Governo e capacissima di far abortire qualunque vacca gravida? No — Forse *Sua Grassezza* o qualche altro *membro* più *terribile* della sua famiglia? No — Forse le palle del Senato, o quelle della Camera dei Deputati, o quelle del nostro Municipio? No — Forse lo Stato Maggiore dell'esercito o quello della Guardia Nazionale? No — Forse i duecento mila franchi assegnati in Piemonte per le spese segrete, cioè per le spie? No — Forse la Tassa già esistente sulle Case, o quella ancora che deve mettervisi? No — Forse certi Democratici più superbi di Lucifero, più ingrati d'un Prete, più invidiosi di Caino, i quali ove mai governassero, ci farebbero desiderare il Knouth russo? No — Forse il Fisco antico o il Fisco nuovo? No — Forse i Vandali o chi deve giudicarli? No — Forse il *Cattolico* o *l'Opinione*, *Baratta* o *Bianchi-Giovini*, *Vagnozzi* o il *Risorgimento*? No — Forse i farfalloni di Cuneo, le tossi di Domodossola, o le *tossi* e i *farfalloni* di tutto il Piemonte? No — Forse l'amicizia coll'Inghilterra o le amichevoli relazioni coll'Austria e colla Francia? No — Forse le grame pelli col carbonchio, oppure quelle senza carbonchio? No: no — Volete sapere che cosa v'è veramente di più spaventevole in Piemonte? — Il Numero dei Cavalieri di San Maurizio e Lazzaro e quello dei Preti, quale risulta da due statistiche incontestabili, l'una della *Croce di Savoia* e l'altra del *Risorgimento*. Quella della *Croce di Savoia* vi dice che in questi tre anni di Costituzione non si son fatti nientemeno che SEICENTO Cavalieri di San Maurizio; quella del *Risorgimento* vi assicura che in Piemonte non vi son meno di VENTIDUEMILA Preti. Ciò non vi spaventa? Non vi atterrisce? Seicento Cavalieri in tre anni e ventiduemila Preti??? Come si fa a respirare? E vi ripeto di non mettere già in dubbio l'autenticità di quelle due cifre. La *Croce*, di *croci* se ne intende, anzi in fatto di *croci* è Giornale ufficiale; il *Risorgimento* è pure assai cognito di sacristie e massime dopo l'acquisto di Gustavo Cavour apostata dell'*Armonia*, ha acquistato un valore statistico in questa materia che non poteva aver prima. Non vi par dunque che siano veramente le due cose più spaventevoli del Piemonte, queste che vi dico io? SEICENTO Cavalieri e VENTIDUEMILA Preti???

PALAZZO TURSI

ORE 11 DI SERA

Sentinella (spaventata). — Chi va là?...

Ufficiale. — Ronda Maggiore...

Sentinella. — All'armi... All'armi...

(*Dappertutto è silenzio... nessuno si muove... il Corpo di Guardia pare un cenobio... Da un cappuccio alla sarda esce una specie di suono, che rassomiglia molto alla zampogna a sacchetto. Segno non dubbio che in quel cappuccio vi è qualche vivente che dorme. La ronda si avanza ed entra nel Corpo di Guardia. Il milite col fanale cerca ovunque qualche* anima viva... *Tempo perduto!... l'Ufficiale domanda il Capo-posto... Fiato gittato!... Dopo una mezz'ora di perlustrazione, il* CAPPUCCIO *comincia a muoversi... Spavento generale...*)

Ronda. — Dov'è il Capo-posto?...

Cappuccio. — Ah! Eh! Ih! Oh! Uh! (*Sbadiglia e si contorce!*)...

Ronda. — Ma, per Dio, dov'è questo Capo-posto benedetto?... Bisogna vederlo...

Cappuccio. — Eccomi, Eccomi... Bisogna forse uscire? C'è forse qualche dimostrazione?... *Caricat' arm...* All'armi... Pronti... Fuoco!... Presto...

Ronda. — Che armi!... Che fuoco!... Vi domando la parola d'ordine e non altro...

Cappuccio. — Parola d'ordine... (*si strofina gli occhi*). Eh! non vi capisco... Perdonate... Spiegatevi meglio...

Ronda. — Su via... non ho tempo da perdere... movetevi una volta...

Cappuccio. — La parola d'ordine, a dirvi la verità... se non mi sbaglio... se non erro... mi pare... mi sembra... aspettate... dev'essere...

Ronda. — Ma sbrigatevi, corpo d'una marmotta...

Cappuccio. — La parola d'ordine dev'essere là, nella saccoccia diritta dei miei calzoni...

Ronda. — Ma voi dunque siete senza calzoni?

Cappuccio. — Sì per l'appunto... mi son *calate le brache* per essere più libero...

Ronda. — Ho capito... Vuol dire che siete un *cala brache*... Potevate dirmelo subito e non avrei aspettato tanto... Addio... Signor *Capo-posto*...

GHIRIBIZZI

— La *Campana* nel suo Numero di sabbato, dice che *aspetta il momento opportuno per mostrare la faccia*... cioè il grugno... E sapete, lettori, quando sarà questo felice istante, in cui potremo vedere la *ghigna* dei Collaboratori della *Campana*?... Quando Radeschi... passerà la rivista in Piazza Castello!!!

— Uno dei punti in cui è meglio organizzata la Civica è l'*Isola del Cantone*... Parte dei fucili sono guasti, irrugginiti e in cantina, ed altri pochi in numero di 13 si trovano *in pegno* presso di un oste, il quale essendo creditore di un pranzo che costa Ln. 26, non sapendo come esser pagato, costrinse i suoi debitori a lasciargli l'arma... Il Capitano manca da due anni... Il Sindaco dorme 24 ore del giorno e lascia fare... L'*Isola* è propriamente una gemma Costituzionale *in un Cantone*. Chi sa se in quel paese sia ancora giunta la notizia della disfatta di Novara??

UN NUOVO EPISODIO DEL PALAZZO TURSI

Milite.— Signor Tenente è qui la Ronda!...

Tenente.— Ah! Eh! Ih! Oh! Uh!

— Madama Spaur si prepara a scrivere (almeno così annunziano i fogli) la storia della sua fuga col Papa da Roma, cioè quella del Papa con lei. Dev'essere una bella storia codesta, purchè Madama non si dimentichi nessuna *particolarità* del viaggio. La *Strega* è disposta a comprarla a qualunque prezzo.

— Il promesso riordinamento giudiziario è finalmente comparso. La riforma più radicale all'antico sistema è questa: *Il Magistrato di Cassazione si chiamerà* CORTE REALE *di Cassazione!!!* Una volta in Piemonte, se non altro, si riformavano in meglio i nomi; ora invece si riformano in peggio anche questi. Anche nella giustizia si fa entrar la *Corte*, e la *Corte Reale!* Povero Piemonte! D'ora innanzi governato della giustizia d'una *Corte Reale!...*

— Precisamente alcuni giorni prima della lettera diretta alla *Strega* sul Vandalismo della Stamperia Dagnino, uno dei più distinti Vandali fu veduto pubblicamente sotto il braccio dell'Uditore di Guerra, incaricato d'istruire il processo... E quando si vede una tal mancanza di pudore in chi deve far rispettare la legge (poniamo anche, come vuole il governo, che il Consiglio d'Ammiragliato fosse una cosa legale!) si può invocarne l'esecuzione? Galvagno, Galvagno, qui ci vuole una delle vostre solite riforme! Per carità! Chiamate il Consiglio d'Ammiragliato, *Consiglio Reale*, e l'Uditore Uditore *Reale!*

— A Rossiglione vi è un *Garzone* Maestro di Metodo, che ha detto in pubblico che tutti i verbi ricevono l'*accusativo!...* Che testa!... Che Troiano!.. Quanto gli starebbe bene sulle spalle un buon *dativo* di corda, oppure di quercia!! E fanno il Maestro!... E Troia li patenta!...

— La Società del Tiro della carabina in Piemonte (non quella della *Strega* veh!) malgrado le nostre osservazioni in contrario, ha assunto definitivamente il nome di Società dei *Carabinieri Italiani*. Pazienza! D'ora innanzi dunque, dovremo fare un'accurata distinzione fra Carabinieri Italiani e Carabinieri Piemontesi per non confonderli; e che distinzione, amici miei, che distinzione! Attenti bene!

— Si dice che il *Cava-orine* stia *cavando* con molta grazia D'Azeglio e San Martino dal Ministero, ciò che vuol dire ch'egli sarebbe disposto a fare il Ministro per cinque, come ora lo fa già per tre. Che furbo d'un *Cava-orine!* Già fra un uomo positivo e un Romanziere, l'esito non può mai essere incerto.

— Si legge sui giornali che un bravo Professore di Torino fa delle stupende lezioni sulla *saliva!* Lo crediamo; in Torino questa scuola dev'esser conosciuta profondamente, perchè il Piemonte ha sempre avuto molto bisogno di far uso di *saliva* in tutte le sue vicende politiche. Dopo Custoza e dopo Novara principalmente, si può dire ch'egli ne abbia veramente abusato! Mio Dio quanta *saliva!*

— L'impresa dei Teatri di Genova ha definitivamente scritturata pel venturo Autunno la celebre attrice Francese Madama *Rachel*. Siccome questa *Rachele* non ha per sorella nessuna *Lia* cogli occhi cisposi, anche la *Strega* si dispone a far con essa la parte di Giacobbe, andandola a sentire. È vero ch'essa è Francese, e perciò appartenente a quella nazione che ci ha bombardato, ma l'arte non è di alcun paese e la *Rachel* è un Artista sommo. Speriamo perciò che gli Abbuonati annui rinunzieranno al loro diritto: per una Madama *Rachel* si può ben far questo sacrifizio.

— *A Parigi piove, a Lione piove, a Torino piove, a Milano piove, a Roma piove, a Genova è piovuto dirottamente...* Questo è il bullettino ufficiale politico di tutti i principali avvenimenti dei primi dieci giorni di Maggio in Europa. Si vede chiaramente che una rivoluzione era impossibile, fisicamente impossibile, a meno che non fosse una rivoluzione a COLPI D'OMBRELLO!

— In Croazia fu tirato un colpo di fucile al Bano Gela-Ciccio, ma disgraziatamente fu fallito il colpo. Sempre così! Maledetto! Questa è una prova di più dell'urgente bisogno che hanno i popoli di esercitarsi al Tiro della Carabina...

— In Portogallo la rivoluzione ha vinto; il maresciallo *Saldanha*, capo dei ribelli, detta leggi alla Regina. Fu notato però che essendo egli intervenuto al Teatro d'Oporto ed avendo tentato di emettere il grido di *Viva la Regina*, nessuno rispose; ma che avendo invece gridato: *Viva la Carta Riformata* tutti aderirono con grandi acclamazioni. Da ciò molti ne deducono, che la rivoluzione Portoghese invece d'essere tutta cosa militare e l'opera d'un cospiratore ambizioso, sia anche una rivoluzione politica, fatta in senso liberale. Se la *Strega* potesse dare un consiglio ai Portoghesi, direbbe loro: « *Eh! Ci vuol altro per far una rivoluzione politica, che gridar Viva la Carta Riformata!* » O riformata o da riformare la *Carta* è sempre *Carta*, cioè una cosa fragilissima!

POZZO NERO.

— Avevamo promesso di parlare quest'oggi delle vicende di Recco passatesi fra quel Parroco e la Confraternita del Suffragio, ma siccome il Fisco ha aperto d'uffizio una procedura sugli stessi fatti, la *Strega* che conosce che cosa è il Fisco, sospende il suo giudizio sino al termine del processo, per vedere se tutta la *follia* è dalla parte del creduto *Follia*, oppure anche un poco da quella di altri. Ne parlerà a miglior tempo.

— Il Molto *Rebellendo* Carlo Figari Parroco di Nervi, volendo dare un'idea adeguata dell'Inferno ai ragazzi che intervenivano ai suoi Catechismi, per essere poi ammessi alla Comunione, faceva impor loro le mani sopra la fiamma d'un cero acceso, tenendovela a forza per più minuti, e soggiungendo loro: *Vedete come abbruccia questa fiamma? Vedete? Vedete figliuoli miei cari? Ebbene... ebbene... questo è un nulla a fronte del fuoco dell'Inferno!* Ma bravo, Don Figari! Che ingegno peregrino è mai il vostro! Per insegnare ai ragazzi a farsi un'idea giusta dell'Inferno, li facevate andar a casa colle mani piene di scottature! Perchè non li avete voi fatti entrare in un forno??? La somiglianza coll'Inferno sarebbe stata maggiore!... Ah *Rebellendo, Rebellendissimo!*

— Il Parroco di San Martino d'Albaro non contento di far pagare 22 Centesimi il *diritto* della Comunione Pasquale, proibisce d'entrar in Chiesa con fiori alle giovani spose che non lo invitano al loro *Pasto*, mentre alle altre permette l'uso dei *fiori* di qualunque colore, specialmente *bianchi*. Ah vi piace il *Pasto*, Don *Schiappe!* Vi piace non è vero? Pel *Pasto* transigete con tutto, anche coi *fiori bianchi*. Che caro *Schiappe! Sesto: gola!*

— Ci scrivono che il Cappellano di S. R... ha negato l'assoluzione ad una gentile Signora, solo perchè è assidua lettrice della *Strega*. Questi cattivi Preti si servono del diritto di rappresaglia. Come la *Strega* dice: *non credete ai cattivi Preti*, così i cattivi Preti dicono: *non leggete la* STREGA. La questione sta nel vedere chi ha più penitenti e più obbedienti.

COSE UTILI

— Si è costituita in Genova una Società di Capitani Marittimi per trattare degli interessi della nostra Marina Mercantile e per arrecare l'immenso peso della sua forza morale nelle deliberazioni che stanno ora per prendere la Camera e il Ministero intorno al nostro Commercio. La *Strega* che ha sempre patrocinato con tutto l'ardore la causa della nostra Marina Mercantile e Militare stringe la mano alla nascente società, e le augura bastante energia per opporsi agli errori Ministeriali che stanno per trarla a rovina. A quanto ci si dice, essa è già numerosa, e speriamo lo diverrà assai più. Figli di Colombo associatevi!

— La *Strega* avendo ricevuti a voce ed in iscritto (con firma) alcuni reclami dei facchini del Sale contro il Banchiere dei Sali Signor DEFERRARI, non ebbe difficoltà di farsene l'organo credendoli fondati. Ora però che lo stesso Signor *Deferrari* con una lettera gentilissima corredata da documenti, ci mostra ad evidenza ch'essi erano privi di fondamento, e ch'egli ha sempre agito lealmente e in conformità d'ordini superiori, ci gode l'animo di dichiarar tutto ciò a sua piena giustificazione.

— Riceviamo reclami da parte di alcuni muratori i quali si lagnano di essere troppo tiranneggiati da certi *fabbricatori di case* perchè esigono più di quello che non dovrebbero e che non è d'uso... Pare impossibile che si voglia così schiavo l'Operaio... e notate che costoro sono ricchissimi... Già il proverbio è antico... Chi è ricco, vuol diventarlo sempre di più ed a qualunque costo...

Il Colonnello Ardoino è finalmente in libertà. Sabbato parleremo della sua detenzione e della sua liberazione!

Ieri aveva luogo una scena commovente e consolante ad un tempo... Tutti i Bassi Ufficiali dei Corpi attualmente di guarnigione in Genova, unitamente a quelli della Guardia Nazionale, accompagnavano il funebre convoglio di un defunto Furiere del Battaglione *Real Navi*... Il tempo non ci permette di più. A sabbato il resto.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Molti Abbuonati, ai quali è scaduto l'Abbuonamento e a cui la Direzione ha continuato per cortesia a dirigere la *Strega* aspettandone la rinnovazione, proseguono a riceverla senza dare segno di vita. Essi son dunque pregati a riflettere che ricevendo un Giornale senza *respingerlo* s'intendono di nuovo Abbuonati di fatto, e perciò pregati a fare il loro dovere.

Tipografia Dagnino.

Anno III. Genova, Sabbato 17 Maggio 1851 Num. 59

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

—

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

—

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

—

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

I Signori Abbuonati, ai quali scade l'abbuonamento sono pregati a rinnovarlo per non soffrir ritardo nella spedizione.

Nel Numero venturo daremo una Caricatura e un Articolo sull'Ospedaletto.

LA SERA DEL 14 MAGGIO!!

Chi non ha veduto la fraternizzazione dei Bassi Ufficiali della Guardia Nazionale con una porzione dei Bassi Ufficiali di tutti i Corpi attualmente di guarnigione a Genova, può dire francamente di non aver mai visto cosa più bella al mondo... Vedere, per Dio, riuniti insieme i due elementi più potenti di una Nazione, udirli come altrettanti fratelli a favellare dei loro dolori, delle loro speranze!... Uniti in santo vincolo d'amore, vederli ora a stringersi la mano, ora a far giuramento di eterna amicizia... Son certe coserelle, lettori miei, che allargano il cuore di un buon liberale e che fanno stringere nelle spalle tutti i furiosi reazionari che amanti di pescare nel torbido vorrebbero vedere Civica e milizia in lotta, per far la parte del *terzo che gode*... La sera del 14 Maggio resterà lungamente impressa nell'anima di chi desidera l'UNIONE e il bene della patria... Nell'Unione sta la forza, e noi abbiamo bisogno di forza e di unione... I tempi che corrono sono difficili... I nemici che ci circondano, sono molti, sono vecchi e perciò maliziosi... Essi contano secoli di vita, e noi bamboli non contiamo che soli tre anni! I passati avvenimenti devono a quest'ora aver aperto gli occhi anche agli stessi ciechi. Che cos'è il militare? È il soldato della patria... Che cos'è il Civico? È il soldato della patria... Son dunque una sola cosa; un solo interesse deve muoverli, una sola speranza animarli, un solo amore riunirli, l'AMORE DELLA PATRIA. Sull'altare della fratellanza si spengano gli antichi odii, si sacrifichino le male intese discordie... Davanti al bene comune deve tacere ogni passione... Se noi abbiamo dei dolori, anche la truppa ne ha la sua parte... Se noi sdegnati ripetiamo i nomi di Custoza e di Novara, credete, o lettori, che la truppa non li ripete certo ridendo!... Anche in altri tempi apparentemente più felici di questi, si fraternizzava da noi coll'armata: anche allora si facevano dei giuramenti, sui quali seppero trarre un velo i nostri nemici... Ma ora, viva Dio, la politica educazione è progredita d'assai, e al tristo lume dei fatti abbiamo potuto ravvisare il VERO, in tutte le sue forme; siamo insomma giunti al punto di chiamare le cose col loro proprio Nome.. La fraternizzazione del 14 Maggio, compita sul funebre convoglio del defunto Furiere BRUSICH, valoroso soldato del non meno valoroso Battaglione Real Navi... sia pei superstiti segnale di VITA! I nostri nemici forse ridendo diranno che noi fraternizzammo sulle zolle di un Cimitero, ma noi risponderemo loro che il Vespro Siciliano contro l'oppressore straniero, si giurava, si sacramentava sulle arche dei morti, sulle Tombe dei padri defunti e fu fatto!... EVVIVA L'UNIONE!... EVVIVA LA FRATELLANZA! Viva la Guardia Nazionale! Viva l'Armata!

La detenzione e la liberazione del Colonnello Ardoino.

Con che bel garbo sia stato arrestato in Genova il Colonnello Ardoino il 14 dello scorso Aprile, dopo averlo chiamato sotto forma d'amicizia al Comando di Piazza per importanti comunicazioni (davvero che non erano solo importanti, ma importantissime!) a fargli; come gli fosse impedito di vedere o di far avvertire in nessun altro modo la propria famiglia, anche passando colla carrozza sotto le finestre di casa sua, e malgrado che ciò gli fosse stato promesso; come gli fosse fatta contemporaneamente all'ora del suo arresto, o poco dopo, una minuta perquisizione in casa, la quale non ebbe altro risultato che di far rimanere San Martino con un palmo di naso; come accompagnato da tre Angeli Custodi da lui inseparabili (due Zeffiri e un Ajutante di Piazza) fosse scortato in tutto il suo viaggio sino alla Cittadella d'Alessandria, dove rimase ventinove giorni in *ricreazione*; son tutte cose più o meno conosciute, più o meno divulgate. Come in Cittadella fosse chiuso sotto doppio chiavistello e catenaccio (precisamente come lo dipinse la *Strega*, meno le catene) e sotto una rigorosa vigilanza, senza aver mai potuto vedere il volto del Comandante della Cittadella (fuorchè una sola volta e dopo molte istanze) per affacciargli i suoi reclami; senza poter mai nè leggere nè scrivere pei primi tre giorni e mezzo dalla sua detenzione, nè conversare con anima viva per venti altri giorni, fuorchè col suo carceriere e colle passere che venivano a beccare sulla sua inferriata le briciole del suo pranzo frugale; senza ricevere mai in tutto il tempo della sua detenzione altre gentilezze dal Comando della Cittadella che qualche libro ad imprestito dal Maggiore, e senza poter nemmeno scrivere alla propria consorte nell'idioma a lei nativo, lo Spagnuolo, anche questo si saprà da molti, ma non è il più che importi, sebbene importi moltissimo per far vedere come si tratti dal Ministero un Tenente Colonnello, solo perchè è tenuto per liberale, mentre si rilasciano in libertà dal Consiglio di Ammiragliato, Generali, Quartier Mastri di Cavalleria, Colonnelli ec. ec. colti in flagrante atto di grassazione, d'aggressione a mano armata e di saccheggio, perchè appartenenti al partito dell'*ordine*. È forse inutile anche il dire come la speranza di trovare il Colonnello Ardoino capo di qualche gran cospirazione, di qualche setta, di qualche società segreta o che so io, sia andata in fumo, malgrado le diligenti perquisizioni operate in sua casa, non avendo potuto provar altro se non che non congiura, che non vuol congiurare, e che ove mai lo volesse, avrebbe bastante coraggio per congiurare all'aperto e non nelle tenebre. In ultimo non evvi neppur bisogno di raccontare, come all'indomani dell'arresto d'Ardoino, uno sconosciuto s'insinuasse di buon mattino in sua casa, fingendo d'essere a parte dei suoi segreti e consigliando la di lui moglie a nasconder *bene quelle tali carte ch' essa sapeva!* Simili fanciullaggini d'una Polizia che si maschera così male e che crede di giungere alla scoperta d'una congiura immaginaria creandola col frugare nei registri della lavandaja o facendo delle *domande suggestive* ad una donna, mostrano abbastanza la debolezza degli argomenti su cui si fonda COLUI che deve ricorrervi con una mala fede così grossolana. Questi fatti si illustrano e sentenziano abbastanza da per sè, appena la pubblica voce se ne impadronisce, senza bisogno che la stampa vi concorra. Chi manda un Zeffiro o qualche dilettante d'istrumento a fiato, a simular la parte dell'amico per consigliare di nascondere quelle *tali carte sospette*, per concludere poi dalle risposte, se veramente ve ne siano, e disporsi ad una nuova perquisizione, oltrecchè si degrada, mostra ad evidenza su quali dati si appoggi l'ordine dato da un Ministro per una pronta e severa detenzione in Cittadella! Noi vogliamo perciò lasciar da parte tutto questo, già più o meno noto, per non occuparci che di ciò, che forse è meno alla notizia dei Cittadini, ma che pure interessa di più che vi sia, *l'ordine d'arresto colle ragioni che apparentemente lo motivano, e l'ordine di rilascio colle altre belle grazie Costituzionali che lo ingemmano.* Tutti e due sono due curiosissimi documenti, che meritano d'essere conosciuti ed esaminati; perchè hanno il merito della novità, che congiunto a quello dell'eccentricità, può serbarli all'immortalità e a molte altre desinenze in A'. Eccoveli: leggeteveli e masticateveli!

Lettera del Gen. Alessandro La Marmora *al Colonnello* Ardoino.

Genova, addì 12 aprile 1851.

Il Ministero informato come la S. V. Illustrissima abbia assistito e preso parte al Pranzo, ch'ebbe luogo in Sestri, il dì 25 dell'ora scorso marzo, e che invece di protestare ai discorsi, e brindisi repubblicani, *che vi furono fatti,* come la di lei condizione gl'imponeva, *v'abbia aderito, poichè il di lei nome è compreso fra le firme di coloro, che si sono appositamente sottoscritti in un giornale,* che professa principii avvers all'attuale sistema di governo, *con suo dispaccio degli 11 corrente aprile N. 85 (Gabinetto) viene di ordinarmi, che Ella venga posto agli arresti nella Cittadella d'Alessandria.*

In esecuzione di tali ordini superiori, spiacente! *non posso esimermi dall'invitarla a tosto consegnare la di lei spada al Signor Aiutante Maggiore di Piazza, latore del presente, e di seguirlo per la di lei incontrata destinazione.*

Il Maggior Generale Comandante la Divisione Militare
Firmato La Marmora.

Comunicazione del Gen. Lovera *Comandante Interinale della Divisione d'Alessandria al Comandante della Cittadella pel ritascio d'Ardoino.*

Alessandria, li 15 maggio 1851.

Il Signor Nicola Ardoino, Luogotenente Colonnello nelle truppe Lombarde, attualmente agli arresti in codesta cittadella, essendo stato per Regio Decreto, firmato il 12 corrente mese, dispensato da ogni ulteriore servizio, *senza conservazione di grado e senza uso della divisa militare, salvo il diritto che gli potesse competere, ciò che il Ministero della Guerra si riserva di appurare, io prego V. S. Ill.ma di far nota al Signor Tenente Colonnello predetto questa Sovrana risoluzione, statami partecipata con dispaccio del detto Ministero in data 12 corrente N. 3654, Divisione personale, provvedendo ad un tempo a che il medesimo* sia posto senz'altro in libertà.

Gradisca ecc.

Firmato all'originale il Comandante Interinale la Divisione Maggior Generale Lovera.

E per copia conforme e d'ordine superiore l'Aiutante Maggiore della Piazza Firmato Calabaila.

Ecco dunque spiegato con questi due documenti ufficiali il motivo dell'arresto e del rilascio dell'Ardoino, e il grande mistero (veramente mistero in tutta la forza della parola) della sua detenzione in Alessandria. Non è dunque perchè abbia *cospirato*, perchè abbia *tradito*, perchè abbia minacciato insomma la rovina dello Stato o l'esistenza dello Statuto, come volevano i *benevoli*, ma solo perchè è intervenuto ad un pranzo in cui si son fatti dei brindisi! L'accusa è proprio condotta così a proporzioni microscopiche, e valeva proprio la pena d'una perquisizione minutissima, d'un arresto fatto con tanto sussiego, e di un tentativo di *sorpresa* fatto dall'incognito amico per *quelle tali carte!* Noi abbiamo voluto notare appunto in corsivo i punti più salienti dei due biglietti, per metterne in piena luce tutto il merito. La lettera di La-Marmora

CHI RIDE E CHI BESTEMMIA!

Il nuovo patto di fratellanza del 14 Maggio al Cimitero di Staglieno.

comincia col parlar di *discorsi*... ma chi è che ha mai pronunciati *discorsi* in quel pranzo, a meno che non siano stati pronunziati nella testa di Zebedeo I? Furono fatti dei brindisi puri e semplici; nulla più e nulla meno! La lettera aggiunge che questi brindisi erano Repubblicani. Vi era forse qualche evviva alla Repubblica? No. Vi erano benissimo degli evviva ad uomini Repubblicani, ma ciò non prova (almeno legalgalmente, intendiamoci bene) che in quelli evviva vi fosse una professione di fede repubblicana. Ove però potesse anche ciò contestarsi, dove si lascia il Codice? Il Codice? Quel maledetto Codice? E notate bene che a questo proposito non ricorriamo già al Codice penale comune, ma al Militare, il quale pure va d'accordo collo Statuto come un flauto con una campana, e che pure al libro 3. tit. 1. Capo 1. Art. 143 stabilisce che *per pronunciare la detenzione contro di un Uffiziale saranno competenti i Tribunali Militari o misti.* Vuol dir dunque che posto vi fosse stato un delitto in quei brindisi (bella forza davvero! un Governo che si spaventa dei brindisi!) la competenza di giudicare e condannare il Colonnello Ardoino spettava tutta ad un Tribunale *militare* o *misto*, non mai al Signor Alfonso Bomba-La Marmora, il quale intende di farsela a un tempo da legislatore, da Giudice e da parte... Segue poi la terza ragazzata, quella cioè dove si tenta di dedurre una prova dell'accusa dal colore del Giornale in cui era inserita l'adesione a quei brindisi. Oh! sta a vedere che d'or innanzi un Militare prima di metter due righe in un foglio, dovrà far due anni di studi di ottica per conoscer bene il colore d'un Giornale e tutte le gradazioni dell'iride politica! Se Ardoino avesse invece inserito una lettera sulla *Strega* contro Mazzini, gli si sarebbe fatto un delitto d'essersi servito d'un Giornale che come l'intende La-Marmora, *professa principii avversi all'attuale sistema di Governo?* Lo si sarebbe fatto partire per la di lui *incontrata destinazione* (frase molto elegante e di calibro bombeo) d'Alessandria?

Ora l'esame d'un documento è finito; ci resterebbe da fare quello del secondo, in cui collo stesso metodo autocratico si dispensa il Colonnello Ardoino da ogni ulteriore servizio, ma il Giornale è piccolo e bisogna limitarsi. Ne parleremo, se potremo un'altra volta, e lascieremo che vi arzigogolino sopra i lettori, sclamando solo: Ardoino è Genovese!

GHIRIBIZZI.

— Ci sono dei maligni che si divertono a buccinare che la *Strega* pizzica volentieri la Guardia Nazionale... Ma, Dio benedetto!... Se domani un Tenente, un Milite, un Tamburino fa una castronata e che la *Strega* pulitamente la racconti, si potrà dire che la *Strega* intenda di attaccare la Guardia intera?... Questo sarebbe un ragionare colle ciabatte... Eh, cari maligni, voi finirete per guastarvi lo stomaco, e per crepare di bile... *Amen.*

— La *Gazzetta di Genova* che aveva prima della *Strega* la notizia dell'infortunio (per l'asinità del Q. M.) accaduto a bordo del *Governolo*, ha aspettato a pubblicarla sino all'indomani dell'annunzio della nostra lettera, quando vide cioè di non poterla tenere più a lungo celata. Che buona fede, non è vero? Che sollecitudine in ragguagliarci della sorte dei nostri marinaj! Le son proprio cose, che per farle, non ci vuol meno che essere Giornale Ufficiale.

— Il *Cattolico* ha cessato col *Mese*... Un mese che dura sei giorni comincia ad essere piuttosto allarmante... Possiamo però assicurare i nostri lettori che Fabio sta bene, e che Vagnozzi passeggia.

— Un'accattona, pochi giorni or sono, vedendo passare un militare, chiedevagli l'elemosina colla solita frase: *Pregherò Iddio per l'anima vostra.* Il militare metteva tosto mano alla borsa e gli rispondeva... *Buona donna, io vi ringrazio; pregate piuttosto perchè Dio cangi la testa a Pio IX e sarà meglio*.. Alcune persone presenti plaudirono di cuore al militare.

Anche la *Strega* si raccomanda alle preghiere di tutti, affinchè scongiurino che sia cambiata la testa al Papa-Re. Non c'è altro rimedio...

POZZO NERO.

— I Frati progrediscono a rompicollo... Pochi giorni or sono, il Guardiano della *Pace* per penitenza costrinse due giovanotti Frati a mangiare in mezzo al Refettorio, col pretesto di castigarli di una mancanza al Coro... Frate Guardiano!... Noi non sappiamo se in questi giovani voi abbiate voluto condannare, la *mancanza* al Coro, oppure la *mancanza* di coda, perchè sono conosciuti per liberali... Guardiano!... guardatevi!... Uno di questi giovani cagionevole di salute o troppo sensibile all'umiliante penitenza trovasi attualmente ammalato assai gravemente... Guardiano!... vi ripeto... guardatevi... Può venire un giorno in cui i vostri *sudditi*, i vostri *schiavi*, non solo vi mandino a mangiare in mezzo al Refettorio, ma vi mandino invece a tener compagnia al gatto... Tutti i tempi vengono...

In appoggio a quanto abbiamo dichiarato nel Numero scorso, relativamente al Signor DEFERRARI *Banchiere dei Sali, pubblichiamo oggi la stessa sua lettera, che non abbiamo allora potuto inserire per mancanza di spazio. Estranei affatto all'Articolo che le ha dato origine e lasciandone tutta la responsabilità a chi ne è l'autore,* (FIRMATO IN STAMPERIA) *ci compiacciamo di rendergli giustizia.*

SIGNOR DIRETTORE,

Stavo quasi per credere, Signor Direttore, che nella compilazione dell'articolo che mi riguarda, da V. S. inserito nel N. 55 del suo Giornale, Ella avesse preso un abbaglio, poichè son già tre anni circa che io non sono più Banchiere dei Sali di smaltimento, ma avendo osservato che Ella accenna alla data del 1848 le dirò che per quei pochi mesi che io fui a quell'impiego, l'ebbi sempre esercito, non come un Bascià, ma onoratamente, e come si conviene ad un impiegato subordinato ai Capi immediati da cui dipende: ed in fatti il Signor Direttore delle Gabelle, con sua lettera del 1.° Marzo 1848 N.° 94 di cui le accludo copia, mi preveniva di avere i facchini del Magazzino sporti dei riclami perfino a S. M. e al Dicastero delle Finanze, quali riclami essendo stati riconosciuti mal fondati, mi ordinava di severamente ammonirli, minacciandoli di severe misure contro di essi, nel caso si permettessero di ciò eseguire altra volta; e questa è la prima risposta che ansiosamente desiderano di avere i facchini, di cui è fatto cenno nel succitato di lei articolo. Unisco pure, non già un Ukase, ma un semplice mio avviso ai Gabellotti, col quale, d'ordine del Signor Direttore, partecipavo ai medesimi il prezzo di camallaggio stabilito dal medesimo con lettera del 4 Luglio 1848 N.° 426, di cui le unisco copia. Ella osserverà dal contenuto della medesima che attesi gli atti d'insubordinazione ed insolenze commesse in particolare dai due facchini Fereccio e Campanella, promotori di tutti i disordini, mi era stato ordinato di licenziarli, ma nol feci per commiserazione alle loro famiglie; e questa è altra risposta. Ad onta di ciò persistendo i facchini suddetti a credermi autore della tariffa sul camallaggio, e che di mio arbitrio, tutto che in vigore da tre anni, io potessi annullarla, non ristarono dalle loro insensate pretese, e quantunque io non avessi più nulla di comune con essi, si permisero non per tanto di venire ad insultarmi persino nel mio uffizio, per cui fui costretto di sporger contro di loro formale querela al Fisco, di cui pure le accludo copia, e con sentenza delli 19 Ottobre 1850 vennero condannati a 15 giorni di carcere.

E questa è pure la risposta di cui sono ansiosi i facchini, e che io prego la di lei compiacenza a voler inserire nel prossimo numero del suo Giornale, a norma della legge, e con la più distinta stima me le protesto

Genova li 11 Maggio 1851.

Di V. S. *Dev. Servitore*

DEFERRARI.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

SOCIETA' DEGLI OPERAI DI GENOVA

I socj sono invitati a radunarsi domani per procedere a deliberazioni importanti, fra cui sarà la principale quella della formazione di un conservatorio d'arti e mestieri.

Il Segretario — E. ROSSIGNOLI, *Pittore*

Tipografia Dagnino.

Anno III. | Genova, Martedì 20 Maggio 1851 | Num. 60

126

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

L'OSPEDALE DEGL'INCURABILI

Genova è inondata di poveri d'ogni specie, di storpii, di sciancati, di mostri di natura, che muovono a pietà i cittadini, che fanno rabbrividire i forestieri poco assuefatti a simili spettacoli. Eppure a questi sgraziati pensavano i nostri padri, i nostri vecchi Repubblicani dal parruccone a tre taglie, i quali senza tante storie, senza tante buffonate lasciavano cospicui patrimonii a benefizio dell' umanità sofferente! Par proprio impossibile che il Municipio voglia lasciar progredire questo scandalo, questa barbarie... Vai per le tue faccende con passo piuttosto frettoloso, ed eccoti un povero storpio che appoggiato sulle grucce, ti tronca la strada e vuole quattrini per forza. Hai un bell' iscusarti, un bel dirgli *non posso*... Ti seguita per più passi colle sue quattro gambe, e se vuoi aver pace conviene che tu metta mano al borsellino; se non t' imbatti nello storpio, trovi un altro mostro più sgraziato del primo che vive tutto giorno in un carrettino, che non potendoti seguire, si raccomanda al suo cavallo umano, ed invece di uno, ti trovi ai fianchi ben due, accompagnati dalla musica d'un carro: il minor sacrifizio in questo caso è quello di capitolare, dar loro quello che vogliono, purchè tacciano e si fermino... Le porte delle chiese sono veri bazar da poveri, sono altrettanti gabinetti anatomici, in cui tu puoi ammirare gli scherzi di natura i più orribili, i più mostruosi. Vi è il cieco, l'attratto, lo zoppo, il moncherino, lo sfracellato dalla mina, il subissato dalla caduta... Misericordia! Un galantuomo in giorno di festa se ne va all' Acquasola, e per non esporsi a qualche *questione d' onore*, passeggiando, o urtando, che val lo stesso attesa la calca, si ritira nelle sedie, colla speranza di passar con gusto pochi minuti al suono della musica, alla vista di tanti angioletti che passeggiano... Tempo perduto! Appena seduto, eccolo in istato d'assedio: comincia a ronzargli attorno un muto svisato, poi un cieco, poi una torma di ragazzini o storpi, od infetti da mille malanni, poi una donna che par Proserpina circondata da bimbi di ogni dimensione... e dàlli, dàlli con questa seccatura fino all'infinito... Maledizione! E non vi è, per Dio, un Ospedale detto degl' Incurabili, in cui si potrebbero allogare questa gente o per amore o per forza? Non v' è un Ospedale fondato a bella posta per questi sgraziati? Tutt' altro, signori miei... Anticamente quando *Berta filava*, quest' Ospedale esisteva, ma ora è scomparso... Vi è un cosidetto *Ospedaletto*, ma questo è riservato pei vecchi servitori dei nobili, per le fanti dei marchesi che hanno lavorato abbastanza, e per cert' altra gente privilegiata che a Roma si chiamano *col cavicchio!!!* All' *Ospedaletto* vi sono degl' *Incurabili* che passeggiano santamente tutto il giorno, che non hanno bisogno nè di grucce, nè di bastone; degli incurabili che beverebbero una tina, che si mangerebbero il forno ed il fornaio; degl' incurabili (forse non lo crederete!) che ben di frequente si vedono per Genova, e che sull' imbrunire si ritirano al loro cenobio, trovandosi a letto nei soli momenti, in cui suole passare la sua visita il medico... Ecco in gran parte quali sono gl'incurabili dell'Ospedaletto... Il Municipio dorme e lascia fare... i cittadini si lagnano, bestemmiano,

predicando sempre al deserto... A Torino, per Dio, dove le Opere Pie non sono tanto ricche come le nostre non si vedono di questi scandali... A Torino si può passeggiare liberamente colla moglie incinta, senza pericolo ch' essa debba abortire per la vista di qualche mostro; a Torino non si trova un accattone in pubblico... Ma Torino è CAPITALE, e la povera Genova ha dei peccati CAPITALI... di cui deve far penitenza... la ragione è questa e non altra... Torneremo altra volta su questo argomento.

UNA SCENA DEL PORTOFRANCO...

— Dove andate, compare?...

— Al solito *telonio*, amico... Che volete?... ho la disgrazia di non esser nato bastardo, e perciò mi conviene tirar il *baccalà* per poter vivere... Santa Provvidenza!...

— Sarà difficile che voi possiate entrare in *Portofranco*.. Scommetto uno scudo che vi rimandano...

— Ma che diavolo vi gira per le corna?... Mi credete forse qualche contrabbandiere, oppure qualche *Prete?*... Son dieci anni che passeggio quel maledetto selciato, e volete che quest'oggi mi mandino indietro? Ah! Ah! Compare mio, quantunque non siano ancora le 11, voi dovete certo essere già pranzato; l'avete bevuto bianco o nero?... In Siberia Eh!

— Eppure vi garantisco che voi non entrate per quest'oggi in *Portofranco*...

— La vostra *garanzia* val poco, amico... Seguitemi e spero di farvi restare con due palmi di naso... Oh bella!!!

— Ci vuol' altro... mettete fuori lo scudo... eccovi il mio... Se vi lasciano entrare sono contento di perdere i miei cinquecento centesimi...

— Eccolo... bello e nuovo che pare un sole... Mi par già d'essere dal *Rascianino* a spendere il vostro...

— Badate che non vi resti sullo stomaco. Ora che la scommessa è fatta, io parlerò... Non sapete dunque che in *Portofranco* non si può entrare col berretto da Civico?

— Ma voi burlate! Questa Siberia maledetta v'ha conciato in regola... M'accorgo ora che non si tratta di vino *nostrale*... L'avete bevuto degli *Scoglietti*... è vino che urta... dà ai nervi... due bicchieri bastano per mandare in *cimbalis*.

(*I due compagni si avviano al* Portofranco... *L'amico dal berretto è respinto alla porta, e gli è vietato l'ingresso... I due tornano insieme addietro e continuano il loro dialogo...*)

— Ve l'ho detto?... Altro che *scoglietti*... avete preso uno *scoglio*... Caro quello scudo!

— Eccovi lo scudo... avete ragione... Vado tosto a comprarmi un cappello da Gesuita per tornare all'assalto... Son certo che allora mi lascieranno entrare in Portofranco... Uff! Uff!

POLITICA...

Grandi cose.. Notizie straordinarie. — La povera Regina di Spagna discendendo dalla carrozza si fratturò una coscia... Così i giornali di Spagna... Poveretta! Deve aver sofferto molto... forte com' era di coscie!... — In Portogallo la Regina è vicina anch' essa ad una di quelle tali *rotture* che si chiamano di collo. Saldanha lavora, i liberali fanno forza, e il Conte di Thomar ha preso alloggio in Inghilterra... *alla Trattoria Reale dei detronizzati*. — In Francia Napoleone pranza coi predicatori e fa il mese Mariano; peccato che non si diverta anche un tantino a far la calzetta ed a filare — In Inghilterra i biglietti dell'Esposizione si vendono a mille a mille; il Ministero segna sempre eccellenti *contratti* all' estero; il commercio va bene... Ecco la politica Inglese! — A Milano, nel Lombardo Veneto, si tace e non si fuma... Radeschi arrabbiato manda dei contrabbandieri in Piemonte, che trovano chi compra i loro sigari e chi li fuma — A Napoli continua il puerperio della Regina. Il Re vive a dispetto dell' *Ordre* che lo disse morto, vive perchè sa di dover morire meglio che a letto: Il boja per ora fa quaresima, e i secondini coi guardaciurma fanno *carnovale*. — A Roma vi è sempre Pio IX... basta così — In Toscana vi sono sempre i Tedeschi e in Romagna gli assassini... — A Genova lo *Statuto* prospera... è tanto pingue e benestante che è ridotto a star seduto o coricato 24 ore del giorno. Canale continua a misurare colle gambe la piccola piazzetta di *S. Andrea il vecchio*, in compagnia dei ladri e dei furfanti matricolati. Dimenticato da tutti, il pover' uomo deve cantare certe antifone curiose... Deve recitare almeno tre volte al giorno il salmo *Maledictus homo qui sperat in homine*... e la *Strega* da lontano gli risponde ad ogni versetto... *Deo gratias*; *Amen. Jubilemus in Domino. Alleluia Alleluia*. — A Torino *Cavour cava dell' oro* da tutti. D'Azeglio è al Teatro; San Martino si confessa; Galvagno a *momenti torna*, ed ha lasciato al Ministero sua moglie; La Marmora ha sospeso le sue funzioni per la morte di sua Sorella, e *Dellatorre* per far le forche ai Costituzionali che tutto giorno vanno a caccia di pensioni, ha lasciato abbasso alcuni suoi stipendii a benefizio dello Stato. Per ora basta così.

GHIRIBIZZI.

— Il Comandante Generale della Marina, il Molto Reverendo Padre Ammiraglio *D' Auvare* ha dato un *Ordine del giorno* ai Militari della Regia Marina (in data del 29 aprile p. p.) in cui proibisce loro di esternare alcuna opinione, *così in favore come in opposizione* all' *attuale* Governo! Che costituzionalismo arrabbiato è mai quello del Cappellone D' Auvare!... Par che non voglia che si parli *in favore* del Governo costituzionale, perchè questo Governo gli va poco a sangue; e non voglia che se ne parli *in opposizione* perchè è il Governo *attuale*. Bellissimo poi quell'*attuale*, in senso di *precario*, di *temporaneo*, di *provvisorio!* Vuol dire che lo credete assai prossimo a finire e che vi piacerebbe assai più l' *assoluto*, non è vero, Signor *Barone f...*? Sì; vi piacerebbe assai più, e allora forse permettereste che gli Ufficiali di Marina parlassero in suo *favore?* E voi siete il Capo d' un Corpo ragguardevole come la nostra Marina, sotto un Governo Costituzionale? E voi foste il Presidente del Tribunale che accordò la cauzione ai Vandali e che dovrà giudicarli? Vergogna per Cavour che vi sopporta!

— Una povera rivendugliola fu tassata di 32 franchi e di 15 giorni di carcere, per aver violate le leggi di *Pulizia Municipale*... Dio santissimo!... E se domani un negoziante ricco, da mode, violasse anch'esso queste leggi, di quanto sarebbe tassato?? Di ventimila franchi almeno (conservando la proporzione) e di 10 anni di carcere... per lo meno... Negozianti all' erta!... Rivendugliole all' erta!... La *Pulizia* Municipale... *pulisce* le borse... All' erta!...

— A Torino procede assai bene il *Mercurio*, Giornale sul fare del *Corriere Mercantile*, senza però quei tali articoli di politica... Il *Mercurio* è al servizio di tutti... Nel *Mercurio* vi sono case da comprare, stanze mobigliate, tariffe commerciali, prestiti, mutui, vendite; vi sono perfino degli annunzii di donne che cercano marito, di uomini che domandano moglie. Il *Mercurio* per Torino è una vera California... Non sappiamo se Pinelli per prender moglie siasi servito del *Mercurio!* Può essere.

— Da qualche tempo si parla sui giornali con sempre crescente probabilità d' una Lega fra il Piemonte e gli altri Stati Italiani. In caso ch' essa si avveri, speriamo che il Piemonte non si dimenticherà dell' Abate Gioberti, a cui spetta sin da due anni fa, l' iniziativa di questo bel progetto. Che delizia! Che gusto matto! Andare a rilevar Radetzky e Gemeau per far la guardia al Papa e a Madama Spaur! Coscritti di quest'anno, non vi dolete più dell'esenzione dei Preti dalla Leva, perchè con questa Lega *per aria* è una fortuna fare il soldato!

INCURABILI CHE PASSEGGIANO GENOVA!!!

CERTI INCURABILI CHE SONO ALL' OSPEDALETTO!!!

— Molti Fogli avevano negli scorsi giorni annunziato la morte del Re di Napoli, ma disgraziatamente questa voce sembra priva di fondamento... Che fatalità! Le notizie cattive si verificano sempre, ma le buone non vogliono verificarsi mai. E sì che Sua Maestà Bomba Primo è idropico e ha l'*epa croja* più dei dannati di Dante! E sì che nulla sarebbe più verisimile che ricevere un giorno o l'altro l'annunzio ch'egli è *crepato*, letteralmente *crepato!* proprio *crepato*... Oh *utinam!*

— A Torino il Municipio si mostra occupatissimo pei *cani idrofobi;* si dice anzi che comprenderà sotto la stessa legge di ostracismo i cani *con collare* come quelli *senza collare*. Bravo, bravissimo! I primi sono più pericolosi dei secondi, e come! Preghiamo il nostro Municipio ad imitarvi e a fare altrettanto.

— Il mitissimo Re di Napoli nell'occasione faustissima della nascita di un BOMBINO ha fatto grazia a non pochi detenuti politici... A molti condannati alla Galera fu commutata la pena nell'ergastolo in ferri... È peggio la ricaduta che la malattia... Proverbio antico.

— La vertenza Portoghese pare finita... Saldanha ha scavalcato Thomar... Mi ricordo di un Capitolo della Storia Santa che mi facevano leggere da ragazzo, che ha per titolo *Thamar che inganna Giuda*... Thamar e Thomar sono la stessa cosa meno un O... e in politica l'O è lo stesso che zero...

— Fra gli oggetti che si trovano all'esposizione per la Lotteria a beneficio dell'Emigrazione, vi è un dono di una Signora di Chiavari che sopra una cartelletta *rossa* ha il motto: *Viva la Repubblica Romana*... Cara questa Signora!... Amabile questa Donna!... La *Strega*, senza pericolo di offendere il pudore, le manda di cuore un bacio... Fra donne non è poi un gran peccato...

— Quando sarà finito il Cimitero di Staglieno?? La risposta è un po' difficile... Forse... Forse... la vigilia della famosa comparsa nella Valle di Giosafat.. Staglieno sarà per essere ultimato... Vuol dire che sarà finito... quando tutto sarà finito...

— Sulla Piazza di San Siro è stato aperto un nuovo Caffè, col nome di *Caffè del Merito*. La *Strega* gli augura che i *meritevoli* d'entrarvi siano molti.

POZZO NERO.

— Senza garanzia raccontiamo il seguente aneddottino curioso. Il Superiore di San Nicola per impedire che i suoi frati facciano dei *peccati* di *pensiero* e di *vista* fece murare con alcune tavole di legno, ad uso *monastero*, diverse finestre di qualche cella... Una bella notte queste tavole andavano in fiamme... Che sia il *demonio* che per passatempo siasi divertito a dar fuoco a quelle tavole?... Che siano gli stessi Frati seccati di non poter vedere il Cielo nelle loro notturne meditazioni? Il preciso non si sa ancora... Nel primo caso sarebbe bene che il Governo in piviale esorcizzasse quel Convento, sbarazzandolo dai Frati, e facendone un ospizio pei convalescenti oppure tante case pei poveri. Questo sarebbe il miglior modo per dare lo sfratto al Diavolo!

— Si dubitava che i Preti del traffico, ossia della Santa Bottega, i quali vegetano nell'invidia, nel livore e nella malignità, avrebbero avuto un rimorso eterno, ove la funebre cerimonia di Mercoledì fosse terminata senza amarezze per opera loro, e non lasciando che una cara ricordanza del sublime accordo che vi era regnato dal principio sino alla fine, e dell'indissolubile patto di fratellanza che vi si era inaugurato sull'avello testè aperto del bravo Furiere *Brusich*, fra tutti i Bassi Ufficiali della Guarnigione e la Guardia Nazionale. — Se ne dubitava, ma si aveva ragione di dubitarne. Sapete infatti che cosa fece il Curato di San Giovanni, per non avere questo *rimorso?* Siccome il buon Servo di Dio, giunto alla Porta dell'Arco che è la solita linea di confine pei Preti che accompagnano le bare mortuarie, voleva, con gran meraviglia di tutti, abbandonare la comitiva, era pregato istantemente dai vicini a proseguire, se non al Cimitero, almeno sino alla casa mortuaria. Ma persistendo egli nel suo sconveniente rifiuto, vuolsi gli sia stato detto da qualcheduno di andar innanzi *senza tante smorfie in nome della Legge Siccardi*, dalle quali parole pretese egli di essere stato obbligato a proseguire *per forza*. Benchè dunque ignorasse chi fosse che aveva pronunziato veramente quelle parole (sarà stato probabilmente qualche borghese) sapete voi che cosa ha fatto codesto *Unto* di Dio? Ha fatto ricorso verbalmente ed in iscritto presso i Capi di tutti i Corpi, onde procurassero d'indagare e punire *severamente* l'autore della minaccia, della violenza e delle vie di fatto... Cosicchè la Polizia di tutti i Reggimenti è ora in movimento per conoscere chi sia il gran colpevole che ha avuto il coraggio di imporre al prete in nome della *Legge Siccardi!*... Che Curato da *curar* nella testa! Doppiamente stupido e *villano;* prima nel voler lasciare il feretro in sul più bello e poi nel denunciare quella *terrrrribilissima* minaccia... d'un incognito. Ah Unto di Dio! Unto! Unto! — *Ti darei l'Unto come si conviene — [illegible] forte e bene.*

— Si parla con qualche fondamento di eleggere a Canonico [illegible] il famoso *Colla*. Anticamente i canonicati del Duomo erano un premio pei sacerdoti dotti ed onesti, invecchiati nel Ministero Evangelico, ora invece, fatta qualche eccezione, sono diventati... (ve lo direi, ma temo un processo... perchè il Signor *Colla*... non vorrebbe certo sentir parlar male dei *Rocchetti*...) Oh guardate se *Colla* è uomo da farlo Canonico in Duomo!... Oh guardate se quell'altro che litigava colla serva il pranzo del gatto meritava di essere Canonico!... E quel tale che *per via della madre via!!!!* Oh per me vi assicuro... che se dovessi fare un buon Canonico, in giornata vorrei cominciare a dare i Minori... a *Don Marmo*... almeno sarei sicuro del fatto mio.

— L'altra sera un *Rebellendo* fu trovato in un portico che... Ah *Rebellendo! Rebellendo! Nisi caste saltem caute!*...

COSE SERIE

— I bravi *Portoriani* celebravano Domenica la festa di Santa Caterina, la protettrice di questo Quartiere nel 1746! Fra le molte bandiere che sventolavano in vicinanza del Mortajo due sole erano forestiere... bandiere che rappresentano il più ricco, il più liberale, il più bello stato del mondo!... gli *Stati Uniti d'America*. La *Strega* non può che lodare il buon senso di chi ve le faceva mettere... Diranno poi i maligni che il Popolo non intende! che il Popolo non ha intelletto politico...

— Possiamo assicurare i nostri lettori che nessun bass' ufficiale di linea sia stato arrestato per aver fraternizzato colla Civica la sera del 14. Soltanto alcuni pochi furono *consegnati* per aver tardato nel rientrare a quartiere e ciò per pura disciplina militare. Si parla però di una deputazione di bassi ufficiali di Civica i quali pare siano decisi a presentarsi al Colonnello per interporre i loro buoni uffizii esponendo la ragione del ritardo e supplicando il loro rilascio... Non è difficile che il Colonnello conoscendo l'innocenza de' suoi bassi ufficiali voglia loro perdonare un fallo involontario...

— Siamo informati che un certo Gio. *Batta Delpino* dovendo partire da Marsiglia il 15 del corrente, si presentò all'Ufficio del Consolato Sardo pel Passaporto. Essendo egli marinaio, mostrò il suo *libretto di matricolazione*, chiedendo il suo Passaporto in tal qualità; ma gli fu risposto dagli addetti al Consolato ch'essi *sapevano* esser egli invece Negoziante, e dovere perciò pagare il Passaporto come tutti gli altri sudditi Sardi non Marinai. Egli protestò e ricorse allora dal Console in persona, ma quale non fu la sua meraviglia, quando si udì dare la stessa risposta? S'ei volle perciò ripatriare fu costretto a sborsare franchi *undici* come Negoziante, invece del diritto d'un solo *franco* che gli spettava come Marinaio, e tuttochè il libretto (in data del 7 aprile p. p.) parlasse chiaro. Signor Console, un dei 600 ultimi *crociati* di San Maurizio, chi vi autorizza a far da inquisitore indagando la condizione d'un Cittadino Sardo, quando egli vi mostra un libretto di Matricolazione? È così che proteggete i nazionali? È per questo che siete stato fatto Console???

COSE UTILI

— A tutto il *Facchinaggio* in generale fu accordata una tariffa... I poveri facchini delle diverse *Piazze di Genova*, conosciuti sotto il nome di *facchini della portantina*, continuano ad essere un'eccezione alla regola, e se le cose continuano a questo modo li vedremo morir di fame, sbadigliando... Prima d'ora presentarono un ricorso al Ministero inutilmente, ora sembrano decisi a tentare una petizione alle Camere... E se anche questa riuscisse inutile?... Il Municipio potrebbe, volendolo, rimediare ai loro guai... Tanto più che con gente che maneggia la *stanga* non sarebbe prudenza trescare! La *stanga* è una certa penna che scrive senza inchiostro e che si fa sentire ad una discreta distanza!

— Sentiamo che unitamente all'Avvocato Canale fu arrestato un povero sarto, al quale si niega di poter parlare con alcuno. Che delitto ha quest'uomo? Si procede sì o no? La sua povera famiglia ha ben diritto di saper qualche cosa!... Signor Fisco, non vorremmo aver parlato con sordi...

Domani la *Strega* pubblicherà un Supplemento straordinario in foglio intiero contenente:

PRIMO — IL NUOVO CONCORDATO COLLA SANTA SEDE E IL RITORNO DI FRANSONI.

SECONDO — LA PROTESTA DEL POPOLO DI NIZZA CONTRO IL GOVERNO.

Gli abbuonati lo riceveranno *gratis*.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Giovedì 22 Maggio 1851 NUM. 61

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest' Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Nel Numero venturo dobbiamo parlare ai Satrapi dell' Ospedale pei *Morti*!!! Per gli ammalati abbiamo già detto abbastanza!

AI GIURATI

Giurati amatissimi, domani la *Strega* vi attende in Tribunale! Domani per la DODICESIMA volta questa povera donna che ha il grande delitto sull' anima di dire la verità a tutti, dovrà comparire al vostro cospetto per essere giudicata... Accusata per un articolo intitolato LA SASSONIA, accusata di troppa simpatia pei Sassoni, essa si raccomanda al vostro buon senso; essa vi chiama in testimonio della sua innocenza! La *Strega* amante dei Sassoni? La *Strega* accusata di simpatia, di connivenza coi Sassoni? Ma questa è un'eresia! La *Strega* lapidata dal Fisco nell' ITALIA CROCIFISSA... lapidata dai Vandali in tutti i sensi .. può aver simpatia coi Sassoni? *Sanctus Deus!*... queste sono calunnie, nere calunnie che si potrebbero facilmente ritorcere contro il Fisco, che tiene una provvista di Sassoni all' ufficio da sorpassare in numero quelli che furono mandati contro S. Stefano! Per un articolo tanto innocente, per un semplice scherzo metterla al pericolo di dover sborsare la piccola bagatella di TREMILA FRANCHI e di dover mandare il suo caro consorte Dagnino per TRE ANNI in prigione? Ma, Signor Fisco, questa è una mostruosa crudeltà, questa è una ferocia Neroniana... Tentare di mandar Dagnino per tanto tempo in gabbia, costringerlo a sborsare tanti quattrini, mentre i signori Vandali passeggiano liberamente, e non hanno ancora cavato un soldo di borsa per pagare i danni arrecati alla sua stamperia... Oibò! Oibò! Porcheria!! E di più disturbare i Giurati che sono uomini d' affari, che hanno ben altre cose di che occuparsi, chiamarli, costringerli a perdere più ore per giudicare intorno ad uno scherzetto di questa fatta... con tali circostanze! Signor Fisco, questa è grossa... Giurati! Noi non aggiungiamo di più... Domani sarete in tribunale e ci vedremo... e notate (per bacco, mi scordavo il bello!) che unitamente alla *Strega* voi dovrete giudicare il *Cattolico*... Innocentino quel Fisco... Il suo onomastico è proprio la quarta festa del Natale... Il giorno degl' INNOCENTI !! C' intendiamo... Siate dunque coscienziosi colla *Strega*, generosi col *Cattolico*... Abbasso le prevenzioni di ogni colore... I Giurati devono essere i custodi della libera stampa... Il *Cattolico* pensa e scrive a suo modo, la *Strega* pensa e scrive a suo modo... Dalla discussione, dalla libera stampa nasce la verità... Non c'è dubbio... Il *Cattolico* nero ha diritto di stampare come la *Strega* scarlattina... Per levarvi d' impiccio ed andar sicuri di non essere così presto disturbati per altri processi, cari Giurati, io vi darei un consiglio... È cosa vecchia che le Streghe la sanno lunga e s' abboccano col Diavolo almeno tre volte al giorno, senza calcolare i convegni notturni che sono infiniti!! Sapete dunque che cosa si dovrebbe fare? Assolvere il *Cattolico* ed assolvere la *Strega*... appoggiati sull' assioma... *La stampa è libera*... Ma qualcuno dirà: « il *Cattolico* è un certo foglio che... che... » Non importa! Signori miei: dagli uomini che par-

lano è facile sapersi guardare.. Son quelli che tacciono che perdinci! fanno tremare .. È bene che il *Cattolico* parli e parli molto, per aver così il bene di conoscere i suoi amici, le sue opinioni, le sue armi ec. ec. ec... A rivederci a domani.

UN DIALOGO INTERESSANTE

FRA IL COMANDANTE GENERALE DELLA MARINA DELLA MECCA E UN CAPITANO DI UN CERTO CORPO

Prima Battaglione, poi Reggimento, ora di nuovo Battaglione sempre dello stesso Impero della Mecca.

Cap. — Signor Generale, le faccio riverenza (*con dignità*)...

Com.— Buon giorno, Signor Capitano! (*andandogli incontro con molta festa e con un sorrisetto malizioso a fior di labbro rubato al Padre Minini*).

Cap.(*sempre con dignità come sopra*) — Ho inteso che Vostra Eccellenza aveva mandato per me, mostrando desiderio di parlarmi, e mi son fatto premura di ubbidire all' invito. Si tratterà probabilmente di cose di servizio; eccomi pronto, dica pure; in cose di servizio conosco il mio dovere e son qui tutto a ricevere gli ordini dei mei superiori.

Com.— Non si tratta veramente di ciò...

Cap. (*da sè*) — Ohimè! Che cosa vorrà mai significare questa chiamata? Che voglia farmi suonar la *tromba*, il Signor Ammiraglio Comandante Generale? Egli dovrebbe conoscere che con me c' è poco da sperare. È vero che io sono appassionatissimo per la musica, ma di *canto* me ne intendo poco, e di tromba poi peggio che mai...

Com.— Che cosa va barbottando fra i denti, Signor Capitano!

Cap.— Niente, Signor Generale! Ero qui che pensavo se avessi forse potuto mancare in qualche cosa, da meritarmi qualche riprensione da Vostra Eccellenza. Facevo un po' d'esame di coscienza, così per vedere se potevo trovar modo di spiegarmi questa chiamata, ma mi pareva di non averci nulla. Il mio servizio lo faccio sempre puntualissimamente...

Com.— Lo so, Signor Capitano, lo so; anzi ne ho tenuto conto per poterla ricompensare alla prima occasione. Vuol saper tutto in una parola? L' ho fatto chiamare appositamente, perchè ho una buona nuova da darle... buona, eccellente, sa!... Stia allegro! I suoi voti saranno esauditi.

Cap. (*freddo*) — Non l' intendo, Signor Generale! Le sono tenutissimo dei buoni uffizi e delle premure che Vostra Eccellenza spende a mio riguardo, ma non so a che cosa voglia alludere... S' ella non si spiega più chiaro... non saprei...

Com. (*sorridendo nuovamente come sul principio del dialogo*) — Diamine! Non m' ha ancora inteso? Non si ricorda più d' avermi domandato qualche tempo fa un posto sedentario, un posto di ritiro nell' Artiglieria di Costa?

Cap. (*diffidente*) — Mi ricordo benissimo...

Com.— Ebbene, Signor Capitano, le assicuro che il suo desiderio sarà soddisfatto. Ella avrà il grado di Capitano nell' Artiglieria di Costa... come desiderava...

Cap.— Mille grazie, Signor Generale, le sono obbligatissimo... ma avrei una piccola osservazione a farle...

Com. (*risentito*) — Che osservazione!... Che osservazione!... Quando io l' assicuro di una cosa, mi par che basti...

Cap.— Vostra Eccellenza ha ragione... ma se mi permettesse... se non si alterasse... le direi che il Corpo dell' Artiglieria di Costa sia per essere soppresso fra pochi mesi e forse fra pochi giorni, quindi... come vede... sarebbe tardi...

Com.— Ah! sta per essere soppresso? Ma lo sa di certo?

Cap.— Lo so positivamente, per notizia ufficiale...

Com. (*da sè*) — Maledetto! Non lo sapevo nemmeno! E quel briccone di *pellaccia* che non ha neppur pensato ad informarmene! Maledetto! (*di nuovo al Capitano*) Adesso non me ne ricordavo più, ma ciò importa poco. Le troverò io un altro posto sedentario da metterla in ritiro... è lo stesso...

Cap. (*da sè*) — Per isbarazzarsi di me, non è vero? Ti conosco sai, *Carabiniere* mio... Tu sei un gran furfante, ma io sono un gran furbo...

Com. (*trasognato*) — Oh mi dica un po'... A proposito...

Cap.— Di che cosa? Dell' Artiglieria di Costa?

Com.— No. A proposito... adesso che me ne ricordo... ella potrebbe farmi un servizio...

Cap.— Mi terrò ben fortunato di farlo!... Troppo onore... troppo degnazione veramente, Vostra Eccellenza mi confonde!

Com.— Vorrei dirigere molte lettere fuori Stato, ma vorrei essere sicuro che arrivassero al loro indirizzo. Ella, in queste potrebbe servirmi a meraviglia. Ella che ha tante corrispondenze all' Estero... (*guardando bene il suo interlocutore, per accorgersi se questa domanda suggestiva produce nessuna alterazione sul di lui volto*).

Cap. (*impassibile*)— Le domando mille perdoni, Signor Generale, ma io non corrispondo con nessun paese Estero. Una volta corrispondevo coi miei parenti, quando erano fuori Stato, a Trieste, ma adesso son ritornati, perciò...

Com.— Eppure mi avevano fatto credere che Ella avesse molte corrispondenze all' Estero, a Londra per esempio... (*guardandolo come sopra*)...

Cap. (*con serietà*)— Con sua buona licenza, Vostra Eccellenza è stata mal informata. Io non corrispondo con Londra; me ne vivo isolato, fo il mio dovere...

Com.— Potrebbe ben essere... ora che vi è aperta l' Esposizione... ma a proposito, Signor Capitano, a proposito...

Cap.— Di che cosa? Dell' Artiglieria di Costa o delle mie corrispondenze? Se si tratta di queste ultime, prego rispettosamente Vostra Eccellenza a non parlarmene più.

Com.— Non si tratta nè di una cosa, nè dell' altra. A proposito del suo vivere isolato, avevo da farle un rimprovero, piccolo e amorevole, se vuole, ma però un rimprovero. Perchè, Signor Capitano, non va mai con Militari, ma sempre con borghesi? Vede bene che ciò sta male... Un Ufficiale!...

Cap. (*ci siamo*)— Può ben credere, Signor Generale, che non è certo per poca simpatia a miei Camerata, giacchè tutti ci amiamo fra noi come fratelli...

Com.— Come fratelli è troppo. Io voglio assai meno... ma...

Cap.— Ma, sa bene, Signor Generale! È l'abitudine... si tratta di vecchi amici... conoscenze antiche... quel caro *Cicchino*... quel carissimo Console *allegro*... non ne posso a meno... non posso vincere le mie prime affezioni .. sono più forti di me.

Com.— Sì, ma non sono le sole; Ella frequenta anche degli Emigrati e ciò fa malissimo senso ai buoni. Bisogna smettere queste compagnie pericolose! Bisogna...

Cap. — Oh! Signor Generale, le domando nuovamente mille scuse, ma non credo che qui vi sia punto da trovar a ridire sulla mia condotta. Gli Emigrati che soglio frequentare son tutta gente onesta che ho conosciuta nella guerra dell' Indipendenza (della Mecca nell' Asia Minore), ed è ben naturale che ora che è disgraziata non la respinga. Ciò però non mi obbliga a nessun progetto contro il governo, come credo che nessuno degli Emigrati vi pensi. Faccio il mio dovere come Capitano, servo con fedeltà il Re e lo Statuto (*a questa parola il Comandante arriccia il naso*) e non mi curo d' altro. Se gli Emigrati dovessero essere tutti sospetti, non ve ne sarebbero due al Ministero e il governo non accorderebbe loro la sua fiducia. Io credo che quelli da me conosciuti appartengano appunto a questa categoria; in caso negativo, purchè io non m'associ alle loro idee, credo di poter frequentare chi mi *pare e sembra*. Ha altro da dirmi, Signor Comandante?

Com. (*balbettando*)— No... Si... gnor Ca... pi... ta... no...

Cap.— Dunque servo devotissimo (*prende il kepy, fa una bella riverenza e con uno stupendo dietrofronte pianta lì il Comandante con un palmo di naso. I maligni pretendono che scendendo la scala, egli vada fra sè brontolando:* Quest' Ammiraglio avrebbe assai più disposizione a fare il Commissario di Polizia che il Comandante della Marina. Ma che non voglia mai avvedersi che gli Ufficiali della Marina anche della Mecca non sono marmotte? che i gonzi e i dilettanti di *canto* son pochi, ma che i più, vogliono dire il loro parere in *favore* o in *opposizione* del governo a marcio dispetto del suo divieto? Vada a far il Carabiniere come suo fratello, e non faccia più l' Ammiraglio; sarà assai meglio e non isbaglierà vocazione).

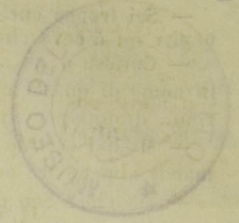
(*Il Dialogo è autentico e garantito... alla Mecca.*)

UNA BELLA SCENA

NELL' ATRIO DEL PALAZZO TURSI

Ai piedi delle due scale dell' atrio si vede un uomo genuflesso davanti ad un certo affare architettonico *che pare un altarino... un altarino però senza lampade e senza candele accese...*

— Che fai amico?...
— Prego!
— Oh diamine!... il demonio che prega... questa è bella...
— È strana, lo so... ma i tempi son pure stranissimi...
— Preghi forse pei Gesuiti?
— Ti pare! I Gesuiti non hanno bisogno di preghiere...
— Preghi forse per il Generale della Guardia?...
— Peggio che peggio... Il Generale è vivo e sta bene, e tu m' insegnerai che la preghiera è inutile pei benestanti...
— Ma dunque per chi preghi, che Dio ti mandi la vita eterna!...

Ricevimento che preparano certe **Pecore** a certi Pastori nella probabilità del loro ritorno!!!

— Sei troppo curioso... Devi esser molto peloso, giacchè mia nonna mi diceva che ai curiosi nasce la barba...

— Curioso o no... ti prego per le viscere di questo Santo... in nome di questa nuova Cappelletta mortuaria... fammi la carità... dimmi per chi preghi...

— Mi hai seccato abbastanza... Prego Iddio benedetto perchè mandi almeno tre oncie di testa ai Signori del Municipio...

— Ma che? Son dunque senza testa i Municipali?

— Una specie di testa l'hanno, ma è assai più dura di quella della povera statua che hanno ficcato in questo altarino...

— Siamo d'accordo... Preghiamo amendue questo Santo perchè aggiusti la testa al Municipio... *Amen*...

UN BEL CONTRAPPOSTO

Ieri gli Ufficiali della Civica erano invitati alla mattina per andare a complimentare il Sindaco reduce da due anni di soggiorno in mezzo agli Austriaci. Gli Ufficiali erano invitati TUTTI e non vi andarono che in DIECI, meno però l'inevitabile Stato Maggiore, segno evidente che i Camaleonti non piacciono a nessuno. Molti Ufficiali invece in abito borghese stavano indifferenti nell'atrio ad assistere al cerimoniale... — All'opposto ieri al dopo pranzo non ne era invitato che *uno* per Battaglione onde accompagnare al sepolcro la salma d'un Ufficiale Bersagliere testè defunto e vi andarono *quasi tutti*. Queste dimostrazioni *mute* ci sembrano assai più significanti di quelle in cui si *cantava* tanto. Viva dunque la Fratellanza! Viva la Guardia Nazionale! Viva l'Armata! Vivano gli Ufficiali Bersaglieri che invitarono l'Ufficialità Nazionale ai funerali del loro Camerata! Abbasso i disunitori! Abbasso i codini!

GHIRIBIZZI

— In uno degli scorsi giorni recavasi alla Biblioteca Civica il Signor MUZZARELLI ex-Monsignore, ex-Presidente del Governo Provvisorio di Roma, ex-Decano della *Rota Romana*, e uomo venerabile sotto tutti gli aspetti: per le sue virtù, per le sue sventure, per la sua canizie, pel suo ingegno e per la più terribile delle fisiche torture, la cecità. Presentatosi all'Assistente della Biblioteca Don *Olivieri*, accompagnato da chi gli era in quel momento di guida e sostegno, chiedeva un libro, pregando però lo stesso Don a concedergli quella stanza appartata che sapeva trovarsi nella Biblioteca, onde ritirarvisi per farvisi leggere il libro richiesto, senza disturbare menomamente gli altri lettori. Il Don *Olivieri* rispondeva (attenti bene che non c'è esagerazione nel racconto): « *Ella dice che è cieco e che ha bisogno di quella stanza* (additandola), *onde farsi fare la lettura dei libri dagli altri, ma non ha guardato bene lassù?.. Non vede che vi è scritto* È VIETATO L'INGRESSO? » — L'aneddoto non vi par bello? Ed è pura storia sapete, storia purissima. Se non vi entrasse un Muzzarelli il cui nome deve ispirare a tutti la più gran venerazione e serietà, non ridereste voi di tutto cuore? Don *Olivieri* che vuol far vedere i *ciechi?* Che se la piglia coi *ciechi* perchè non vedono? Perchè questo caro Don non se la piglia anche un po' coi muti che non parlano e coi sordi che non sentono? E ciò sia detto per la bestialità dell'espressione; se poi fosse vero che avesse negato al Muzzarelli il favore che chiedeva, solo perchè è uno *scomunicato* od un nemico del potere temporale del Papa, allora non basterebbe dirgli che è un gaglioffo...

— Si parla molto di convertire il danaro delle sottoscrizioni per la Legge Siccardi in tante carabine ad uso dei Carabinieri Italiani (non Piemontesi veh! all'erta!) onde cominciare ad attivare il tiro. Bellissima davvero! Viva l'autore della proposta! Bisognerebbe però farvi una piccola aggiunta: onde indennizzare Siccardi del perduto monumento, converrebbe metterlo subito al *tiro*... cioè ascriverlo al *tiro!* al *tiro!* al *tiro!*

— La moglie del Re di Napoli è nuovamente in istato di puerperio. Che maliziosissima puerpera! Essa s'accorge che i suoi sudditi non cessano mai di pregare cordialmente degli accidenti a suo marito; vede di più che il Signore lo ha visitato nella pancia e che lo ha messo in manifesto pericolo di *crepare*, e lavora colle mani e coi piedi per assicurargli un successore, partorendogli un bel *bombino birboncino* ogni *dieci mesi e undici giorni*. Questo sì che si chiama spender bene il suo tempo!

— La *Campana* si è tenuta offesa perchè il *Risorgimento* l'ha chiamata giornale *da Birri*. La *Campana* ha torto, perchè il *Risorgimento* è profondo conoscitore in questa materia, colla sola differenza che il *Risorgimento* rappresenta il partito che comanda *ai birri*, e la *Campana* quello che fa *da birro*.

— Alcuni Militi dell'Isola del Cantone ci assicurano che il fatto dei 14 fucili lasciati in pegno dall'Oste di cui si parlò nel N. 58, è una mera invenzione del nostro corrispondente... Al nostro corrispondente rimandiamo questa risposta, fiduciosi che per l'avvenire procurerà di essere più esatto... Che in giornata non si possa più credere agli amici è veramente una disgrazia. Eppure il fatto è così!!!

— In una delle prossime sedute Municipali si tratterà il bilancio per l'appalto dell'olio che dovrà servire per lampada da accendersi nella nuova Cappelletta dell'atrio del Palazzo Tursi... La somma sarà messa in conto colle 36 mila lire per l'abbellimento del Palazzo... *Oh tempora! Oh mores!* È robba da fiaccarsi le corna in una colonna...

POZZO NERO.

— Il *Cattolico* racconta coll'acquolina alla bocca che a *Taggia* e a *Sestri* di *Ponente*, la popolazione radunata in Chiesa non ha voluto rispondere al canto del *Te-Deum* intuonato dai Preti per la celebrazione della festa dello Statuto. La *Campana* poi in un'altra sua corrispondenza, narra pure, andando in deliquio dalla consolazione, che a *Voltri* e in *Arenzano* fu fatto peggio, perchè la seconda Domenica di maggio (giorno della festa) colà fu lasciata passare come *se niente fosse*. Vedete, Signori del portafoglio, se i semi che voi lasciate gettare dai Preti, allignano e mettono i loro frutti! In un luogo essi fingono di voler festeggiare lo Statuto ma che gli abitanti si vi mostrino renitenti (e ciò dopo averveli istigati per chi sa quanto, nel confessionale e fuori); nell'altro poi si levano più apertamente la maschera e si ridono delle vostre Circolari. Lasciate che seminino ancora per poco e vedrete il resto.

— A proposito di Preti che *seminano* cattive massime in politica, una lettera c'informa d'un certo Padre Crocifero tondo e fresco come una rosa, il quale voleva spargere altri *semi* ugualmente fatali ec. ec. ec. Caro Padre! Non vi siete accorto che il terreno che avevate scelto non era adattato?

— Il giorno 9 del corrente, doveva aver luogo ai Cappuccini un gran *Sinedrio* di 80 Caporioni dell'Ordine... Questo Sinedrio però fu sospeso e non sappiamo da chi... Non è impossibile che il Governo sia estraneo a questa misura... 80 barboni radunati possono certo allarmare il Governo, più di 300 galantuomini che all'aria aperta pranzano in Fascie... *Videbimus infra*...

— Al Santuario della Guardia, i poco Reverendi affittano il cosiddetto Ospizio per amor di Dio... esigono però una *piccola moneta* per la Madonna... Così a *Monte Allegro* in pubblica chiesa si regalano! certe ampolle di acqua miracolosa... coll'obbligo però di lasciare un franco per la Madonna! In sostanza quasi dappertutto si fa del Tempio Santo di Dio una bottega, una grama bottega da ferravecchio... Se qualcuno poi si lagna pubblicamente, i Preti gli danno dell'eretico...

— Un nuovo alto funzionario del governo del Papa, certo *Bandolfi* di Poschiavo (Isvizzera) è stato scoperto per ladro dai Giornali della sua patria. Egregiamente; così *Bandolfi* sarà una buona compagnia per Nardoni! Ladri con ladri stanno bene assieme... e poi costoro fanno guerra ai Passatori? Vera gelosia di mestiere! Si vede che sotto il Papa è diventata *conditio sine qua non* per essere impiegato, quella d'essere un ladro matricolato. Viva il governo temporale del Papa!

— In Loano evvi un certo Don *Mandillo* Vice - Parroco, il quale in occorrenza della festa nazionale dello Statuto, non voleva esporre l'ostia consacrata, se prima alcuni Contadini facienti parte della Guardia Nazionale non isgombravano dalla Chiesa, giacchè essi avevano in capo certi berrettoni rossi alla Campagnuola, che gli mettevano spavento; eppure egli era quello stesso Vice - Parroco che nella notte del Natale permetteva a molti Contadini di passeggiare in Chiesa liberamente con in capo il loro cappello da Montanari, solo perchè gli avevano portato in regalo degli Agnelli!... Che Don *Mandillo* di cotone! Che *Mandillo* da gettar via! Non è neppur buono per soffiar il naso a un Parroco, meno però alle donne!... Colle donne invece soffia per eccellenza, tira giù gli umori a meraviglia. Che *Mandillo* da stracciare! Manco male che il Sindaco e i Consiglieri vi hanno conosciuto ed han saputo tenervi a segno...

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

La dispensa 37.ª si pubblicherà Mercoledì 28 corrente. Gli Abbuonati saranno compensati di due fascicoli nel mese venturo.

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Sabbato 24 Maggio 1851 NUM. 62

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest' Uffcio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Nel Numero venturo daremo un Rendiconto delle somme che spende il Municipio per pagare le sue corbellerie !!! Sentirete !

12.º PROCESSO

Ieri ad una gran maggioranza di voti i sempre cari Giurati assolvevano la *Strega* nel suo 12.º processo. La calca numerosa di popolo che impassibile assisteva al dibattimento il quale si protrasse fino alle 4 pomerid., poco pensando agli *umani rispetti* prorompeva in una salve di applausi appena il Presidente finiva il dolce NO, che cotanto pesa al Fisco e Compagnia, e appena uscita dalla Sala del Tribunale li ripeteva più entusiastici che mai. Anche il *Cattolico* veniva assoluto prima d'essa benchè però la moltitudine assistesse a questo trionfo non plaudente ma come ad un' esecuzione capitale. . . Quantunque si tratti di un nostro nemico politico noi godiamo della sua assolutoria, perchè desideriamo che in verun modo sia inceppata la palestra della libera stampa nè anco a danno dei nostri stessi capitali nemici... Noi amiamo che tutti, tutti indistintamente possano emettere la loro opinione, lasciando poi al popolo di giudicare... E questo popolo ha pur troppo giudicato... e giudicato rettamente... Evviva i Giurati... Evviva la libera stampa... e un po' di Sassonia non di quella incriminata, ma bensì di quella di Dresda al Sig. Fisco riveritissimo !!! che Dio se lo pigli in gloria !! E mille grazie ai nostri Avvocati.

I nostri nemici di tutti i colori, i quali avrebbero voluto vederci perdere l' aura popolare per calunniarci, si specchino in quest' esempio. I Giurati han seguìto il nostro consiglio assolvendo il *Cattolico*, ed han reso giustizia a noi. Il Pubblico poi ha ricevuto la nostra assolutoria con frenetici battimani. Il popolo che ci ha assistito contro le violenze dei Vandali, ha festeggiato i Giudici del *Fatto* che han pronunziato: *No, la Strega non è colpevole !*

I MORTI DELL' OSPEDALE

Già prima d' ora abbiamo difesa la causa dei poveri ammalati; abbiamo fatto notare al Pubblico le piaghe cancrenose di cui è affetto moralmente e fisicamente il nostro Ospedale, assai più squallido nella sua amministrazione che nelle stesse infermerie; abbiamo suggerito alcuni validi rimedii coi quali si sarebbe potuto alleviare la condizione tristissima degli ammalati; non ci resta più ora che a toccare brevemente dei *Morti*, i quali si possono dire più fortunati dei vivi, per ciò solo che hanno la virtù di non sentire...

Appena l' umanità ha pagato l' ultimo tributo alla natura; tostochè l' ammalato con un ultimo giro di pupilla, con un' estrema contorsione di membra, ha dato segno di esser passato dal Regno dei vivi a quello dei cadaveri... ecco i becchini al letto fatale... Il cadavere sarà ancor caldo, e si comincia subito a spogliarlo dei poveri cenci che lo ricoprono... Alla presenza di tutti gli ammalati, al cospetto di tanti sgraziati che forse temono da un istante all' altro una scena consimile, si consuma il più terribile degli atti, alla vista del quale inorridisce l' umanità. . . Il pro-

verbio dice che colla morte tutto è finito; all' Ospedale invece il proverbio deve subire delle modificazioni... Sarebbe inutile descrivere il modo con cui si spogliano i *cadaveri*, giacchè è facilissimo argomentarlo dal modo con cui ben di frequente si vestono e si assistono i VIVI... Chi scrive queste righe si ricorda di essersi abboccato con una povera donna moribonda, che piangendo e delirando si raccomandava ad un benefattore, perchè pagasse la piccola *tangente*, onde non essere spogliata in pubblico dopo morte... Questa scena che forse qualcuno crederà ideata nel cervello di Eugenio Sue è un fatto genuino, presenziato da chi scrive questi fatti coll'anima straziata dal dolore! E questo caso non sarà certo il solo, specialmente nelle donne che più sensibili e pudibonde dell'uomo, osservano simili scene con orrore, con raccapriccio. Compiuta la prima parte del dramma vien la seconda. Il cadavere si trasporta in una così detta *stanza mortuaria*, nella quale viene non deposto, ma gettato a guisa d' un fradicio cane. In tutti gli ospedali di città incivilite vi è una *sala* detta *mortuaria*, nella quale vengono deposti i cadaveri per un dato tempo, affine di accertarsi bene della cessazione in loro di ogni funzione vitale, giacchè quantunque rari, si danno dei casi di assopimenti, di convulsioni, in certe malattie, che sebbene sulla persona presentino i segni più visibili della morte, pure alcune volte non sono tali; come non sarebbe nuovo il caso di persona che già deposta coi cadaveri e poi riavutasi, ora passeggia e se la ride alle spalle dei becchini e dei medici... L' Ospedale di San Maurizio a Torino potrebbe essere un vero modello per la sala mortuaria... Ma a Genova succede ben altro... Il modo solo con cui si lancia il cadavere nella sala, basterebbe per ammazzare qualunque uomo, quando anche fosse più vegeto e più robusto del primo facchino del Portofranco... Non sì tosto il cadavere è gettato in questo immondezzaio, in cui la sporcizie gareggia col fetore, che cominciano altre scene non meno orribili... Prima cosa, il becchino taglia ai suoi *sudditi* i capelli, quindi cava loro tutti i denti... Fortuna che la pelle dell'uomo, come diceva un popolano, non serve nè anche per far tamburri, perchè altrimenti nemmen questa potrebbe riposare nel Cimitero!! E notate, o lettori, che tutto ciò si compie poche ore dopo la morte... Perchè se si lasciasse passare quel tempo fissato dalle regole sanitarie, non sarebbe certo tanto inconveniente quanto è brutale!! Eccovi in brevi parole come si vive, come si muore all' Ospedale... Coloro ch' ebbero la fortuna di uscir sani e liberi da Pammatone possono far fede delle nostre parole... S' interroghino le disgraziate donne ch' ebbero ospitalità in quelle sale, ed esse meglio d' ogni altro potranno raccontare le preghiere delle *moribonde* per ottenere il diritto così detto della *camicia*. Desse potranno ripetere quelle parole che noi tralasciamo per non contristare di troppo il cuore dei nostri lettori e delle nostre gentili leggitrici... Noi finiremo gridando a tutta gola *Carità... Carità... Umanità* col povero... col povero che è fattura di Dio!!!

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 Maggio

Tutti i Deputati sono seduti al loro posto. Il Presidente per passare la noja va leggermente toccandosi il battocchio... del campanello... Quei della *destra* guardano San Martino servendosi del naso, degli occhi, delle braccia per telegrafo. La sinistra contro il solito è ben popolata. Il Deputato Borella domanda e ottiene la parola (*attenzione universale*)

Borella. — « Signori Ministri!!! A Torino corrono delle voci che mettono in convulsione non pochi... Si parla di Concordati colla Santa Sede, si discorre di una Lega cogli Stati Italiani, si dà come cosa certa il ritorno del *bandito* Fransoni, e del *vagabondo* Marongiu... Signori Ministri, se ne dicono delle belle in verità... Chi pretende che i Gesuiti sieno già a Moncalieri, chi vuole che le Dame del Sacro Cuore aspettino alla prima stazione della Strada Ferrata, insomma si parla di avvenimenti tali che potrebbero influire non poco sullo Stato Sanitario ed animale dei liberali... Ministri vivi e morti, presenti e futuri, a nome di tutta la Camera io vi domando una qualche spiegazione in proposito... In nome delle cinque piaghe d' Italia, parlate che Dio vi protegga lo scilinguagnolo, parlate che Dio v' allunghi la vita... Consolate una volta questo Povero Popolo che pende dalla vostra bocca, che inclina il collo dalle Gallerie come un fico d' ottobre... »

(*Movimento Generale*) Tutti i Ministri cominciano a guardarsi l'un l'altro in faccia... Lamarmora tocca nel braccio Galvagno e gli dice: *Contacc... parla... buggia; mi â vorrìa parlè, ma âm sento nén, a són rescaudà... parla Tabalóri:* Galvagno crolla la testa e prega Lamarmora di star zitto... di non interrompere il filo delle sue idee... Il Telegrafo della destra lavora... San Martino fa un certo segno colle mani, che si assomiglia molto alle *fiche*... Cavaor fa finta di scrivere; il Ministro della Pubblica Distruzione starnuta e si gratta la testa... Dopo alcuni minuti di tempesta... D'Azeglio s' alza in piedi (Voci: *oh! oh!* Un Deputato Genovese: *oh Lomellino ha aperto il portico!*) Dopo aver fatta un po' di toeletta, aggiustandosi il ciuffo e lisciandosi i baffi... dopo essersi ben toccato e ritoccato l'abito ed aver esaminato ben bene lo stato delle sue membra, D'Azeglio incomincia...

« Signori Deputati! Sento per organo del Signor Borella, che voi volete sapere certe coserelle ch' io stesso non so! (voci: *venite da caccia! Ehi! jer sera al Teatro vi sareste mica!... Oh! Oh!*) Come Ministro degli Affari Esteri, vi posso però assicurare che il Papa non verrà in Piemonte, e che il Piemonte non andrà a Roma, perchè io son deciso, ho giurato di conservare *l' autonomia* degli Stati... Sì, o Deputati, sugli *automi* io ho fatto degli studi particolari, profondi!! Di Marongiu e di Fransoni non ho notizie positive. Questa sera però se avrò tempo ne domanderò al Conte S. Martino e domani spero servirvi di barba e di parrucca. In quanto al *Concordato* ed alle *concordanze*, vi accerto che di Grammatica me ne intendo assai poco... Chi concorda in *genere, numero* e *caso* è un altro mio compagno, il quale certamente se ne intende più di me... So che è partito un nostro inviato per Roma, (Voci... *Parlate! Dite! Su, per Dio! Ci vuol tanto?*) ma questo inviato... Sì... No... è andato... ritornerà... perchè sapete bene... diplomaticamente... si potrebbe, non saprei... la politica, gl'interessi... il segreto... il Papa... il Piemonte... sono due, e il Piemonte e il Papa... saranno sempre due... e perciò vi assicuro che... vorrei spiegarmi, ma si tratta di un mistero (voci... *Ma corpo d' una Madonna voi ci burlate! — Che diavolo dite! — Non ci capiamo un corno! — Parla Turco! — Sarebbe tempo di finirla!*) Non capite? Non capite?... E non sapete forse, o Deputati, che il Concordato è un fatto diviso in tre parti?... (*attenzione universale*) Sì, è una storia divisa in tre parti! (*L'attenzione cresce!*) Sì, è una tela divisa in tre parti! (Voce: *una tela! per amor di Dio lasciamo star le tele!*). Di queste tre parti la prima non l'intendo IO,

LA SERA DEL VENTUN MAGGIO 1851 IN GENOVA

Una Serenata nel *Piano Nobile* e un' altra Serenata a *Pian terreno*!

la seconda non l'intendete VOI; la terza poi non l'intendo io, e non l'intendete voi! (Tutti si guardano in faccia. Voci: *È la Sibilla che parla! Siamo a Delfo! che Pitone!...*) Io spero di aver soddisfatto alle vostre brame... Io ho fatto quel poco che ho potuto da buon cittadino e da Ministro Piemontese... Italiano! La matassa è molto intricata (Voce: *Come le vostre parole!*) Moderazione, unione vi raccomando, o Signori, perchè si tratta di cose grandi, di cose gravi; avrei voluto soddisfarvi di più colle mie parole ma per ora non potrei altro... Aspettate e poi vedrete... Vi contenterò col tempo.

Il Presidente suona il campanello e la seduta è sciolta... I Deputati sono sbalorditi.. Il popolo non ha capito niente, i Giornalisti nelle tribune ne hanno capito meno del popolo, i Deputati poi meno di tutti.

Se qualcuno credesse esagerato il nostro rendiconto, legga la *Gazzetta Ufficiale* e toccherà con mano che se il nostro è un po' *scuro*, quello della Gazzetta è più buio ancora... Buona notte!

La sera del 21 Maggio

OSSIA

Due Serenate in una Serenata sola

La scena è ai piedi della Salita del Fico, precisamente vicino alla famosa Strada dell'Arco che ricorda tante glorie Municipali. La moltitudine vi formicola sopra e sotto e dai due lati, come in una delle antiche dimostrazioni. Chi interroga, chi risponde, chi chiama, chi saluta, chi sta fermo e chi rompe la calca a furia di urtoni. I dialoghi incominciano.

Un Marinaio.— Che cosa vuol dire tanto sussurro? Quanta folla! Dio mio! Son forse tornati i Vandali della Stamperia Dagnino? A me... Se ne piglio uno pel collo, vi prometto io, che non ha più bisogno della cauzione! Corpo d'una gomena! Dove sono?... A me... Non li porto già dall'Assessore io!...

Un Milite.— Non v'alterate, Marinaio mio; Vandali non ve ne sono. Per ora i Vandali han pensato bene di non tornare, e finchè o bene o male ci resta quel certo pezzo di Carta detto Statuto, potete star sicuro che non torneranno. Questa sera non si tratta già di Vandali, ma del Municipio...

Uno Studente.— C'è poca differenza; se non siamo più tra i Vandali, siamo tra i Goti e i Visigoti. Domandatelo un po' a questi buoni bottegai delle vicinanze. Se i Vandali non hanno ancor pagato Dagnino, dov'è che il Municipio ha ancora indennizzato tanta di questa povera gente che ha rovinato?

Un Vecchio.— Altro che indennizzare! Il Municipio ha preso tanti granchi, che a ripararli tutti, non basta tutto il peculio Municipale. Figuratevi che ha intavolato una mezza dozzina di liti, e le ha prese tutte nelle spalle, comprese le spese... e tutte liti d'indennità, sapete... tutte indennità ch'egli ha dovuto pagare sino al centesimo.

Una Serva.— Vuol dir dunque che questa sera si fa una *dismostrazione* al *Mucinipio?* non è vero? Si canta mica il *Sorgete?*

Un Avvocato.— Che *Sorgete?* che *Sorgete?* Adesso è venuto il tempo del *ricadete*... Questa non è mica una serenata al Municipio in massa, è una serenata al Sindaco individualmente.

Un Vermicellaio.— Ah dunque questa è una serenata al Sindaco? A quella buona lana del Padre Ageno? A quel tale che ha firmato le nuove imposte sulla farina? Che Dio lo conservi in salute e gli drizzi il collo! È bene saperlo...

Un Impiegato Municipale.— Non dite poi tanto male d'Ageno... Egli è un uomo coscienzioso, e che si è ritirato subito dietro le scene, quando ha veduto che il Vico del Filo non andava dritto in San Lorenzo... quando ha veduto che i *grilli* saltavano...

Una Rivendugliola.— Ma chi è dunque questo *Scignor Scindico?* Vorrei un po' conoscerlo, perchè l'altro giorno mi han preso 32 franchi di *condanna,* e bisognerebbe che sapessi a chi debbo esser grata del benefizio.

Un Milite.— Diavolo! Non lo sapete? È il Sindaco antico!

Una Vecchia.— Come! Quel coso lungo lungo, che prima era Presidente del Tribunale di Commercio e che prende il nome da quelle certe cose che odorano?...

Un Signore di bon ton.— Appunto, il Barone Profumo?

Un Facchino.— Ah il *Barone* Profumo? Senti che odore di *gazzia!*

Un altro Facchino.— Ah quel certo Barone che ci faceva quei tali discorsi dalle finestre del Palazzo Tursi ventisei mesi fa? Buono!... Che delizia d'un Sindaco! Che perla! Che costanza! Che fermezza! Pare un altro Torototella!...

Un terzo Facchino.— Te ne ricordi, compare mio? Ai 30 di Marzo predicava dal balcone che bisogna finirla, quando il Signor *Farcito* voleva *farcirci* di minchionerie e diceva che non bisogna credervi; al primo d'Aprile distribuiva cartuccie e se la pigliava nientemeno che collo Spirito Santo; ai due d'Aprile stava a vedere, ai quattro e ai cinque stava a sentire...|e bisognava sentire per forza... ai sei e ai sette stava a trattare... agli otto e ai nove *trattava male*... ai dieci *trattava malissimo*... agli *undici* poi, non si sa come, era nominato Barone, ai *dodici* era fatto Commendatore, e ai *tredici* Senatore del Regno. Che ve ne pare?

Un Demagogo.— Eppure in quello stesso tempo, il Municipio di Alessandria che non si era ribellato, veniva sciolto in massa da Pinelli... Che cosa volete dirne di questo contrapposto? Misteri! Problemi! Indovinelli Municipali!

Un quarto Facchino.— Altro che indovinelli! Il Generale *Marmo* lo sa. *Candelas mangiavi, caco stuppinos:* so io quel che dico; questo Profumo ci ha profumati in regola...

Una vecchia.— Ma dov'è stato dunque in tutto questo tempo questo preziosissimo Sindaco? È stato forse sempre nascosto per non esporsi ai battimani del popolo riconoscente? Aveva forse paura che gli battessero troppo... le mani?

Un Medico.— Oibò: è stato fuori due anni. Sarà andato a cangiar aria perchè avrà avuto paura d'una *tisi senile*. Ci vuol un'aria *pesante* per lui, un'aria *grassa*, invece qui spira una cert'aria fina fina, sottile sottile... che...

Un Rosso.— Sicuro; un'aria che per certi polmoni è pochissimo confacente... è assai migliore l'aria di certi paesi, dove c'è guarnigione Austriaca e dove si bastona in piazza tre o quattro volte al giorno. Non solo il Signor Sindaco è stato per due anni fuori di Genova, anzi fuori Stato, senza mai rinunziare alla sua carica di Sindaco, ma volete sapere per giunta dove è stato in tutto questo tempo a rappresentar Genova, a trattar gli interessi di Genova? A PARMA.

Un quinto Facchino.— A PARMA? A PARMA? Dove c'è quel certo Duchino che fa tanti debiti? Dove vi sono i Tedeschi? Mio Dio che Sindaco! Altro che Armistizio col *Marmo*, questo Signor Profumo lo farebbe anche con Radetzky! E gli fanno una serenata per questo? Questa sì che è bella! E chi è quel cima di coda che gliel'ha ordinata? Buffone!

(*A questo punto un Caffettiere attraversa la folla ed interrompe i diversi dialoghi facendo scricchiolare le ruote d'un carro, su cui torreggiano cinque o sei enormi carrapigne di geli forti. Un grande* Oh! Oh! Oh! *generale ne saluta l'arrivo*).

Voci.— Vedi quanti *gelati!* È furbo quel Signor Sindaco; è avvezzo a *gelare* e a far *gelare* bene. Ha fatto portar qui tanti *sorbetti* da metterci tutti *in neve*. Eh ci vuol altro per farci *gelar* noi!

Altre Voci.— E questa benedetta Musica per la serenata, dov'è? Non si vede?... Il Diavolo se l'ha portata via? Dicevano che doveva esservi la Banda Nazionale?... (*Un suono partito dall'interno della casa del Sindaco, avverte la moltitudine che la serenata incomincia*).

Nuove Voci.— Come? Ancora di queste? Farsi far una serenata all'insaputa e contro la volontà di tutti? Disporre della Banda Nazionale, che ce la paghiamo noi e a cui il Municipio non dà un soldo, e per soprammercato farsela andar in casa? Ah Profumo sprofumato! Adesso te la facciamo noi la serenata!

(*Mentre la Banda continua a suonare, una salve di fischi comincia a farsi sentire dalla* Platea. *Le chiavi ed i fischietti sono all'ordine del giorno; fischietti col trillo, fischietti senza trillo, zufolamenti, urli, schiamazzi d'ogni maniera partono dal mezzo della folla. La Musica di piazza soffoca quella di casa.— Un ex-Mercante di trastulli si presenta alla calca e domanda di parlare*).

Mercante di trastulli.— Signori *à venta* che *lôr à* rispettine la Guardia *Nazional*... (*nuovamente urli e fischi*).

Voci dalla folla.— *Allon gazzia! Allon polenta!* Noi la rispettiamo la Guardia Nazionale. Se la rispettaste un po' più voi, non ne maltrattereste tanto i Tamburini.

Mercante da trastulli.— Ma *lor Sgnori* vedono bene, che la Banda, essendo Banda Nazionale *lôr à insulto* la Guardia intiera *an facend tant tapagi*... (*nuovi trilli d'ottavino*)

Altre Voci.— Silenzio! *bibbin! Ohu da suppa! Vanni a fâ mangiâ di bagöin à Mecca, che l'è mêggio.* Vogliamo la Banda in istrada... perchè la paghiamo noi; vogliamo la Banda, corpo di tutta la *gazzia* del mondo, vogliamo la Banda in istrada e ci vedremo.

(*Ricomincia la salve dei fischi. Il Mercante di Trastulli è mandato a fabbricar di nuovo dei Gianduja e dei Pulcinella, giacchè il vino gli ha già indebolito le gambe (cosa comune) e la STREGA stata sino allora appartata in un cantone a presenziare la scena, si ritira sotto il suo Noce di Piazza Cattaneo per dipingerla ai suoi lettori, senza aggiungervi nulla del suo per paura d'un tredicesimo processo*).

— A Nizza forti collisioni fra popolo e truppa e numerosi arresti. Così il Governo risponde alla protesta del popolo Nizzardo!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Martedì 27 Maggio 1851 NUM. 65

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Attesi i pregiudizii tuttora vigenti pei giorni festivi, la *Strega* invece di Giovedì si pubblicherà Venerdì.

La Direzione della STREGA, onde togliere qualunque dubbio, dichiara nuovamente d'essere affatto estranea alla pubblicazione di qualunque altro Giornale, anche uscito da questa Tipografia.

ECONOMIE MUNICIPALI...

In fatto di economia il nostro Municipio è un vero portento, un vero mostro... Senza perdersi in vane parole sarà bene che noi di botto passiamo ai fatti... i quali essendo piuttosto molti sarà bene siano numerati per maggiormente distinguerli... A noi!

PRIMA ECONOMIA.— Si decreta all'*Arco* una strada, che a tutti dispiace, che da tutti è bestemmiata, che nessuno la vuole; si approva e si comincia l'esecuzione del progetto; si fanno sospendere i lavori in corso, di alcuni privati; si dà mano a scavare, a tagliare, ed un bel giorno si sospende piano, strada, progetto... Ma questo sarebbe un nulla. I proprietarii giustamente si lagnano, reclamano i danni-interessi e il Municipio paga! 9 mila franchi a *Venzano*, 13 mila ad *Agnese*, non comprese le spese di lite, che fra tutto porteranno la cifra a 26 mila franchi... Paga 3600 franchi a Mascardi, ed ora di giorno in giorno va via via pagando altri che promuovono cause, che chiedono indennizzazioni... Tanti quattrini gettati, perchè? Per pagar le castronate, le buffonate, gli sbagli, le coglionerie di due o tre individui che hanno fallita la vocazione... e che vogliono fare un mestiere che non è per loro, quello dell'uomo pubblico.

SECONDA ECONOMIA.— Si decretano 36 mila franchi per abbellire il Palazzo Tursi! Per abbellire... Caro quell'abbellire!... Se potessi, io vorrei abbellire qualche Municipale, abbellirlo bene... Tutti quelli che credevano il Palazzo Tursi già bello abbastanza, hanno sbagliato e preso un granchio... Ha bisogno di abbellimenti.

TERZA ECONOMIA.— Si spendono circa 15 mila franchi nel Palazzo Ducale, mentre si sa positivamente di doverlo lasciare, e mentre il Governo ha già decretato come Palazzo Civico il *Tursi*...

QUARTA ECONOMIA.— Si pagano 14 mila franchi per gli studii d'ingrandimento di Genova dal lato del Castelletto, si pagano in tanta moneta sonante e questi studi non si vedono, questi progetti non compariscono, queste case pei poveri dormono, quest'*area* che si deve vendere a benefizio dei danneggiati di San Teodoro è invisibile... Si aspetta... si tace, e i maliziosi sussurrano che il Municipio d'accordo col Governo aspetta e tentenna, fino a che non giungano *giorni migliori* per quindi ritornare al padrone la sua *area*, per rifabbricarvi di bel nuovo quel caro Fortino!!!

QUINTA ECONOMIA.— Per un Catafalco a Carlo Alberto si spende... Ma voi, lettori miei, forse non lo cred-

rete! Si spende la piccola bagatella di 30 mila franchi!... 30 mila franchi!

SESTA ECONOMIA.— In Carignano si comincia una strada, vi si spendono un circa 8 mila franchi, e poi si pianta, si lascia lì il lavoro a metà, non se ne parla più come di cosa morta... per eccellenza!!

SETTIMA ECONOMIA.— Già da gran tempo si parla di una strada carrozzabile a San Bartolomeo. Gropallo, Pallavicini, le Fieschine offrono 10 mila franchi per cadauno; altri proprietarii fanno offerte, chi più, chi meno, affinchè questa strada si faccia presto, si dice perfino che i proprietarii del terreno su cui dovrebbe passare, sieno pronti a regalarlo, eppure non si fa un cavolo, non si pensa a un corno... Si lascia che tutti schiamazzino, che tutti si lagnino e buonanotte...

OTTAVA ECONOMIA.— Da San Bartolomeo si fanno trasportare alcuni *affreschi* da conservarsi al Palazzo Tursi. L'impresa del trasporto si dà ad un Tizio per 2800 franchi, mentre vi è un Sempronio che la accetterebbe per 1800! e questo Sempronio è quello stesso che altra volta trasportava consimili pitture dal Palazzo Strixioli per sole Ln. 200. Mi pare che non vi sia malaccio... Si vede che il giudizio non manca... Questi *affreschi* come saranno *in loco* costeranno in tutto un 5 mila franchi!!! e notate che il padrone li ha regalati!!! Se no, stavamo freschi!

NONA ECONOMIA.— Si trasportano con grande spesa da San Michele dell'Acquaverde, alcune pitture che vengono regalate all'Accademia di Belle Arti, la quale riconoscente le fa collocare precisamente nelle scale del *commodo o licet*, come volete... A meraviglia! Non sappiamo ancora se verun artista siasi divertito a farvi l'epigrafe! un'epigrafina starebbe assai bene sotto a quelle pitture...

DECIMA ECONOMIA.— Si guasta l'atrio del Palazzo Tursi con una goffaggine da far ridere i capponi, con una scempiaggine che pare una cappelletta da morto, che non concorda nè coll'architettura del Palazzo, nè col buon gusto, e si spendono per questa vera indecenza circa 4 mila franchi...

UNDECIMA ECONOMIA.— Si stabilisce un nuovo posto d'Ingegnere Capo, coll'annuo stipendio di Ln. 5 mila, mentre vi è già un Architetto Capo che potrebbe bastare. I nostri vecchi, le di cui opere tutto giorno ammiriamo, si contentavano di un Architetto; questi moderni invece pretendono anche un *Ingegnere*... e se domandi ad essi che mostrino i loro parti, con una mano ti accennano la strada dell'Arco, e coll'altra il Cimitero di Staglieno... Mio Dio! Per ora facciamo una pausa...

Eccoti, o Popolo, le economie di nuovo genere, che tutto giorno vanno facendo i Santi Padri del tuo Comune; eccoti il pozzo di San Patrizio in cui finiscono le tasse e i balzelli di cui ti hanno gravate le spalle... Quel caro, quell'amabile ZEFFIRINO che quando parla della *Strega* si fa livido e spumeggia dalla bocca come un cane idrofobo... risponda a questi nostri quesiti, risponda a questi fatti, se gli dà l'animo!... Egli, che allorquando si trattava di accordare un sussidio alla Banda Nazionale prorompeva in queste patetiche parole... «Io temo di sentire in ogni squillo di tromba la voce di un povero affamato... » da tutte le enunciate bestialità, da tutte le esposte castronate non sente nè una voce, un sibilo... nè anche un fischio?... nè anche un sussurro di Zeffiro?... Tutta la sua sensibilità si riduceva soltanto a pochi quattrini per la Musica e per il rimanente poi è tutt'affatto sordo? Signori Municipali! Senza avvedervene, voi battete alla gran carriera, la strada di Staglieno... Voi di giorno in giorno andate precipitandovi... Se non vi basta l'essere *Moderati*, fatevi anche *Gesuiti*, mettetevi la parrucca ed attaccatevi alla nuca anche tre palmi di codino, ma, per Dio, non dilapidate in questo modo le pubbliche sostanze, i sudori del povero... Se non sapete fare l'Amministratore, fate l'Avvocato, chè al primo cliente rovinato vi troverete costretti a mangiar carta bollata e a bere dell'inchiostro... Se non sapete fare l'Architetto fate il Muratore e pigliate la cazzuola, che almeno se sbaglierete vi sarà qualche Capo-Mastro che vi insegnerà!!! Ma pretendere di governare, di amministrare in questo modo, è una vera impertinenza, una iniquità madornale... Ci vuol altro, Signor *Tom-Pouce*, che passeggiare le sale dell'Intendenza, che scrutare, che ficcare il naso in tutto!... Se tutti i *ficca naso* fossero Dottori... amico mio, le sale Municipali sarebbero la prima Università del Mondo... Padri del Comune! Padri di tanti figli... per le uova, per il pane, per le pecore, sulle quali aumentaste la tassa, abbiate pietà di noi... per le viscere dei porci e di tutte le altre bestie, che per opera vostra aumentarono di prezzo, usate misericordia con noi... Padri Comuni, Padri di tutti e di nessuno... per l'anima delle galline, per lo spirito dei tacchini, per la testa delle oche, per il cuore delle anitre, abbiate compassione di noi... Ve ne preghiamo, o Signori... Abbiate pietà di un povero Popolo che paga la tassa dei capponi senza mangiarli, che paga il dazio sui pesci senza toccarli, e che paga tutto perchè altri mangino, ingrassino, crepino di salute. *Amen*...

GHIRIBIZZI

— La Regina dei Portogalli si trova in una posizione assai *interessante*... Essa è alla vigilia di *sgravarsi* del Trono... Bisogna proprio confessare che questo *parto* sia il più felice, il più bello di sua vita... Facesse almeno presto!!

— La Regina di Spagna pare guarita della sua frattura di coscia... Non ve l'ho detto, lettori... che la Regina di Spagna è troppo forte di coscie per soccombere?!!!!

— La *Campana*, organo di *Baratta*, rampogna i giornali del Piemonte perchè parlando degli assassini di Roma si dimenticano quelli del Piemonte!... E non ha torto... Un giornale da sbirri (l'ha detto il *Risorgimento*!) non può certo che avere una buona lista, una vera statistica dei ladri!!

— A proposito ladri... Molti capitani di bastimento si lagnano dei *ladri* del Porto... Se a Genova si stampasse la *Campana* potremmo ad essa domandare degli schiarimenti... Peccato!!

— A Roma tutto è tranquillo... tutto cammina a meraviglia, meno qualche Francese ammazzato, qualche Prete lapidato, qualche impiegato pugnalato, qualche Spia trucidata... ec. ec. ec. Meno queste inezie, si potrebbe dire che Roma vive in un mare di LATTE...

— Abbiamo in Genova da qualche tempo il Signor *Sampol*... Se il buon uomo credesse che questo sia terreno da piantarvi degli *Smascheratori* s'ingannerebbe a partito... Ne parli con *Bettolo* e gli spiegherà meglio la faccenda.

RIVOLUZIONE DELLA SASSONIA

— Lettere di Roma narrano che il Papa Re stia di nuovo per fuggire... Amen... ma almeno non tornasse più!

— Anche la *Gazzetta di Genova* ha fatto grazie di raccontare ai suoi vecchi lettori la scena commovente dell'accompagnamento militare al defunto Ufficiale Bersagliere... Ci voleva tanto perchè Madama parlasse?!!! Chi sa quanto tempo avrà studiato per dire che *Civica* e *Milizia* fraternizzò stringendosi la mano... Dio ci guardi da siffatti Giornali che patiscono di stitichezza, che in politica si pascono di sorbe!

— Qualcuno pretende che alla Serenata del Signor Profumo la Banda abbia eseguito il magnifico pezzo del *Gondoliero:*

Un uom sacrilego tutto scopriva
Fratelli e patria l' empio tradiva...
Eterna infamia possa colpire
Chi di tradire la patria osò!!!

Aspettiamo però per garantire questa voce ulteriori schiarimenti...

— Il *Corriere Mercantile* vedendo che il Municipio di Torino pare poco disposto ad accordare l'*area* per il Monumento Siccardi, suggerisce alla *Gazzetta del Popolo* di rivolgersi al Municipio di Genova... Il *Corriere* è un gran testone! Precisamente in Genova vi sarebbe un terreno adattatissimo per innalzarvi il monumento... Se il famoso *Maxin* non avesse nessuna difficoltà, si potrebbe pregarlo di accordare al Siccardi quattro palmi del suo terreno!... In Bisagno e specialmente nel mese di Maggio il monumento sarebbe al suo posto... Faccia presto il *Corriere*, perchè Maggio galoppa...

— Ieri l'altro un giovine democratico vedeva una donna che si soffiava il naso in un fazzoletto col ritratto di Pio IX. Benchè il moccio fosse caduto precisamente sulla faccia del Conte di Sinigaglia, cioè in luogo veramente degno di lui, il bravo democratico glielo prendeva di mano e glielo faceva in brani, poi si traeva due svanziche di tasca e gliele consegnava per indennizzarla, ma la donna gliene rendeva una dicendo: non me ne costa che una e riteneva l'altra. Ci pare che l'atto dello stracciamento, dell'indennità e del rifiuto non abbiano bisogno di chiose. Che ve ne pare, Conte Mastai?

— Il *Corriere Mercantile* si diverte a punzecchiarci dolcemente da qualche giorno a proposito del nostro Articolo su Nizza. In perfetto arnese da viaggio, egli vi tira degli spietati colpi d'ombrello (benchè non piova, anzi il tempo non possa essere più bello) aizzandoci contro le ire di Banchi e facendo vedere che noi abbiamo combattuto gli interessi di Genova, prendendo il patrocinio di Nizza. Il furbacchione specula sullo spirito Municipale per tirarci un terribile colpo di punta nella narice sinistra precisamente sotto l'occhio come a Satta, ma non s'avvede che fallisce il colpo e che segna la sua condanna. Eh non è colla rovina della povera Nizza che si può far fiorir Genova; vi sarebbero ben altri privilegi d'altre città da oppugnare, se il *Corriere* avesse il coraggio di dar loro delle *Ombrellate* come a Satta, ma il *Corriere* è Ministeriale e fa solo il Municipale quando ciò va d'accordo coi piani Ministeriali, ma nel resto è nazionale *puro*, *purissimo!*

POZZO NERO.

— Abbiamo due parole da dire all'orecchio di un certo Prete che *stanca*, *stanca* insignemente tutti! È vero, o Reverendo, che per un imprestito fatto alla Confraternita di Santa Croce vi siete preso per pegno tutta l' argenteria dell'Oratorio? È vero, o Reverendo, che per trasportare a casa queste argenterie avete fatto entrare un asinello nell'Oratorio stesso fra le risa degli astanti? È vero che alla firma del contratto che vi autorizza a Direttore dello stesso Oratorio voi faceste precedere un buon pranzo in Oregina dato ai tre Deputati... dell'Oratorio incaricati di firmare?... Per carità rispondete alla *Strega*... Rispondete chiaro affinchè essa possa far vedere la vostra giustificazione a non pochi Confratelli di Santa Croce che si lagnano della vostra condotta... Rispondete e non ci *stancate!!!*

— Domenica l'altra, nella Chiesa di S. Caterina le sedie invece di 2 costavano ben 4 soldi... Così ci vien detto da persona che per sedersi ha dovuto sborsarli... E poi se si dirà che in Chiesa si fa mercato anche sul SEDERE dei devoti, i Preti strilleranno e ci daranno dell' Eretico per la testa...

— Non sono molti giorni che una Serva lacerava un Giornale che vedeva uscir fuori dalla tasca di suo fratello, credendolo un numero della scomunicata STREGA e ciò per far piacere alla sua padrona Azionista del CATTOLICO e penitente d'un Prete della Santa Bottega. La stessa Cameriera in uno dei suoi accessi preto-mani gli domandava spiegazioni sul nastro rosso che aveva al cappello, come insegna rivoluzionaria ed anti-Cattolica. Oh vedete se i Preti lasciano nulla d'intentato per far male alla STREGA! Cercano d'aizzarle contro persino le Serve! Di metterle alle *Coste* le Serve! Manco male che la STREGA sa farsela colle Serve e però ne gode tutte le simpatie, altrimenti... Basta; facciano pure i Preti ciò che vogliono, ma la STREGA è donna e si trova sotto il patrocinio delle donne. O Serve o non Serve le donne sono per lei...

COSE SERIE

— L'accompagnamento mortuario del furiere Brusik, di cui parlammo altra volta nel nostro giornale, fu in gran parte organizzato dal sotto Aiutante dell'Ospedale della R. Marina Signor *Ferretti*... Sentiamo ora con gran dispiacere che l'iniziatore d'un' opera così bella ed eminentemente cittadina sia vessato non poco da' superiori per un atto che pare anzi dovrebbe meritare la loro approvazione... Noi non potremmo credere ad una simile cosa, se il Ferretti stesso non ce ne avesse accertato... Pare impossibile! che un fatto, per Dio, che ottenne l'approvazione dell'Armata, della Guardia Nazionale, dell'intera popolazione, possa trovare degli oppositori... Siamo a tempi veramente curiosi!!

— A Sassari si sta per erigere un piccolo monumento alla memoria di *Satta Demestre*. La gioventù del paese porterà un lutto di 30 giorni... Così una lettera di Sardegna che lesse la *Strega*.

— Si potrebbe sapere dove sieno finite le offerte per Brescia e per Yenne?? La domanda è breve, e la risposta sarebbe brevissima... Noi l'attendiamo dalla *Gazzetta Ufficiale*...

— Signori Municipali! L'acqua manca da molto tempo nelle case; eppure l'Acquedotto dovrebbe già essere riparato, se voi ne sollecitaste i lavori. Perchè non vi occupate un po' più di fornir l'acqua ai Cittadini nelle vostre passeggiate a San Pantaleo, anzicchè parlar tanto male della *Strega?* E sì che San Pantaleo è proprio lì sopra l'Acquedotto, e voi potreste invigilare ai lavori colla vostra presenza. *Tom-Pouce* e *Zeffirino* c'intendiamo?

— Un Emigrato Parmigiano c'incarica di ringraziare la Compagnia nona del terzo Battaglione, Legione seconda comandata dall'egregio Capitano Verdura che nel giorno 21 del corrente collettava Ln. 30. 10 per suo figlio infermo e della cui infermità abbiamo in mano il Certificato. C'incarica pure di fare altrettanto verso la Compagnia Ardoino che collettò parimente Ln. 9 e Cent. 14 benchè fosse sullo smontare della Guardia.

— Due Medici principali dello Spedale di Pammatone (ad istigazione di un Impiegato Capo allo Spedale dei cronici, con la speranza di essere nominati a vita nello esercizio di quel ministero, che *con tanta carità e saviezza* disimpegnano a prò dell'umanità sofferente) s'affaticano a tutt'uomo a ritrovar chi voglia sottoscrivere ad una loro protesta contro la lettera che il chiarissimo Dottore G. B. Massone inserì nella *Gazzetta Medica sullo stato degli Esposti in Genova*, a confutare il rapporto pubblicato dalla Giunta Speciale degli Spedali civili. Carino quel Camillo!... Amabile *via lì* quel Don Giovanni!... Il mezzo pel quale tentano innalzarsi è veramente umanitario!... Si vede che la salute del povero è il primo loro pensiero. Buffoni, tre volte buffoni; ci muovereste alle risa se non ci facesse frenare l'idea che a voi si affida il più grande tesoro della umana famiglia, l'*esistenza di un padre, di una madre*. *(art. com.)*

— All'indomani dell'assolutoria della *Strega* i Giurati erano chiamati a giudicare il Gerente dell'*Italia Libera*, e si pronunziavano per la di lui colpabilità. Il Magistrato d'Appello lo condannava a DUE MESI di carcere e a 1000 franchi di Multa. Dolenti della sua condanna, noi c'inchiniamo dinanzi alla sentenza dei Giurati che sono il Magistrato del Popolo. Se si pronunziarono pel sì, vi avranno avuto le loro ragioni e noi non vogliamo indagarle... Ci si assicura però che i Democratici Azionisti del Giornale *Italia e Popolo*, succeduto all'*Italia Libera*, vogliano pagar la Multa del disgraziato Gerente... Noi non possiamo che applaudire a questo generoso divisamento!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Venerdì 30 Maggio 1851 NUM. 64

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . » 4. 30

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

—

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

—

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Caduu Num. cent. 15.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

—

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Stiamo pensando a pubblicare il quarto Numero della *Strega* per Settimana, il quale nelle tre prime pagine conterrà

LE SPIEGAZIONI DEL VANGELO DEL POPOLO

e nella quarta poi sotto il titolo di OMNIBUS sarà destinato per le inserzioni di ogni genere che ci fioccano sopra da tutte le parti, e che si accetteranno a prezzo assai modico per favorire ogni sorta di pubblicità.

IL PAPA-RE HA PAURA!

Ogni giorno che passa, ogni nuova che giunge da Roma ci è conferma di questa verità: IL PAPA-RE HA PAURA! Ma come? Non fanno forse la guardia al suo palazzo i soldati Francesi che il Malaparte ha resi più mansueti d'un agnello, più docili d'un Novizio di Convento? Forse il Generale *Giammai* non è uno spegnimoccoli tanto rispettabile, un sacristano tanto divoto quanto i suoi predecessori *Paraguai d'jeri*, *Arrosto-l'Asino*, *Codinò di Peggio?* I Galli di Roma non sono forse divenuti abbastanza capponi, non hanno forse la cresta abbastanza tagliata? Sì; eppure il Papa-Re ha paura!... Non vi sono a Roma le miriadi di spie che scrutano i pensieri ed i sospiri; gli sciami di birri che tengono in pronto le manette per ogni galantuomo, le caterve di carabinieri e di secondini per assicurarsi dei prigionieri; i Tribunali segreti, i Tribunali di censura, il Sant'Uffizio, i Consigli di Guerra, le spie in chierica e i poliziotti in sottana, i Nardoni del Confessionale e i Minardi del pulpito, e tutti gli altri moralissimi e nobilissimi ausiliarj del Papa-Re e dei soldati Francesi? Sì; eppure il Papa-Re ha paura!... Non vi sono 40 mila Repubblicani Romani in esiglio, non ve ne sono altri 40 mila in San Michele, in San Leo, in Civita-Castellana e in tutte le altre beatissime carceri Pontificie? Non ve ne sono parecchie migliaia di uccisi dal piombo Croato-Francese-Napoletano? Sì; eppure il Papa-Re ha paura!... Ma non vi sono gli Austriaci nelle Legazioni che bastonano e fucilano tutti i giorni per commissione di Sua Santità, che fanno fumar per forza tutti i suoi sudditi congiurati contro il tabacco Papalino? Sì; eppure il Papa-Re ha paura!... Non vi sono le truppe dell'idropico Bomba al confine, pronte ad accorrere in suo soccorso alla prima chiamata, per far radere al primo suo cenno tutte le barbe sovversive e i mustacchi demagogici de'diletti suoi figli? Sì; eppure il Papa-Re ha paura!... Non vi sono tanti briganti nelle Romagne, i quali mostrano somma deferenza pel Governo Papale che li protegge, e i quali sarebbero disposti a bandire persino una crociata in sua difesa, dov'egli fosse minacciato, e forse anche a dividere lo stesso loro bottino col Cardinale Antonelli loro buon amicone, e nipote di quel bravo loro Camerata e Maestro Gasparone? Sì; eppure il Papa-Re ha paura!... Ora questa paura si manifesta coi numerosi arresti, ora colle perquisizioni, ora colle notificazioni sul fumare, ora coi processi sui fuochi di Bengala, ora colle mille straordinarie precauzioni. Il Papa-Re sa di dormire sopra un Vulcano, e benchè le apparenze sembrino rassicurarlo (sino a che almeno il Maggio del 52 non chiami la Francia alla gran lotta elettorale che deve decidere de'suoi destini), egli non trova fin d'ora nè riposo nè tregua. Come il febbricitante

sobbalza nel sonno esterrefatto, e in ogni notte si fa alla finestra del Quirinale per vedere se la folla ne assedia le porte, se gli insorti vi appuntano i cannoni, se la tempesta delle archibugiate incomincia... Il ricordo del 16 novembre del 48, gli sta ognor terribile nella mente, e in ogni giorno teme di vederlo rinnovato. Ogni giorno vede la strada di Gaeta riaperta, e teme di doverla nuovamente battere per rifugiarsi presso il Re idropico e la sua reale puerpera. Ogni giorno l'indispensabile Madama Spaur rifà i suoi bauli e si prepara a seguirlo, per addolcirgli in qualche modo le pene dell'esiglio... Ogni giorno insomma può recarci l'annunzio di un'altra fuga Romantica del Papa-Re vestito in gonnella e camuffato da Governante della Contessa Spaur... In una parola IL PAPA-RE HA PAURA!

Ma da che nasce questa paura? Donde tanto spavento, tanto terrore? Il Papa-Re ha paura, sapete di che? De' suoi alleati e de' suoi sudditi, dei Romani e dei Francesi!... In una nota all'Austria, di cui abbiamo esitato finora a parlare per accertarci se fosse autentica, e la quale non fu finora smentita ufficialmente, ma che ove lo fosse, non sarebbe perciò meno vera, perchè ognuno conosce il valore delle smentite ufficiali, Sua Eminenza il nipote di Gasparone svela alla sua fedele alleata, l'origine di tutte le sue apprensioni, di tutti i suoi timori. I Francesi sono a Roma, e i Francesi sono la sua befana, il suo spauracchio, il suo incubo; egli supplica a mani giunte e colle ginocchia piegate Sua Maestà Beppesca l'Imperatore dei Croati, affinchè lo liberi da tanto nemico. Sembra che le truppe Francesi siano il verme solitario che lo divori, il serpe della favola che scaldato dall'alito Papale, debba volgergli contro il morso micidiale per avvelenarlo. Ma il Papa-Re, direte voi, non è forse a Roma per la grazia delle bajonette Francesi e dei cannoni alla *Paixan* del Malaparte? Senz' essi il bambino Viennese, il vecchio ottuagenario di Praga e l' idropico di Velletri avrebbero forse potuto ricondurlo trionfante al Quirinale? Senza la Francia, la giovine armata Repubblicana sarebbe ora distrutta, e l' Aquila Romana che aveva nuovamente spiccato il gran volo dal suo antico covo del Campidoglio, avrebbe ora mozze le ali? Senz'essa i funesti colori Papali sventolerebbero un' altra volta sugli spaldi di Castel Sant'Angelo? — Ma che volete? l' ingratitudine è uno dei primi dogmi del Governo Papale, come lo sono la viltà coi potenti, l'orgoglio coi deboli, la tirannide coi popoli, la doppiezza e la mala fede con tutti. Sua Eminenza Gasparone II vuole sbarazzarsi ad ogni costo di quest' alleato pericoloso, di quest' alleato che può diventare da un giorno all' altro il suo nemico, di quest' alleato che conserva ancor la larva, se non la realtà d' una Repubblica, e poco bada all' onestà del modo. Tutto è buono purchè conduca al fine desiderato, e l' intento giustifica i mezzi, sono i due vecchi adagi dei Gesuiti, come di quel bravo allievo della loro scuola, Antonelli. Dopo aver invocato l' opera dell'Austria, affinchè di concerto col Re di Napoli faccia sloggiare dagli Stati Romani gli ospiti sospetti ed importuni, volete voi sapere che mezzo le suggerisce per riuscirvi? Le consiglia poco meno che di mandar le sue truppe ad esterminare i Francesi all' impensata, per sorpresa e con un colpo di mano. Ognun vede che la ricompensa che rende il Papa-Re alla Francia d'aver bombardato Roma, d' aver scannato i Repubblicani Italiani, d' aver commesso un fratricidio per guadagnarsi le indulgenze di Gaeta e di Portici, è veramente degna del benefizio. Ascoltate dunque un breve cenno della nota Papale:

« Dico che se all'avvicinarsi del giorno fatale (*quello di una rivoluzione in Francia*) e prima che il comando dell'armata Francese passasse in mani ostili, più corpi *imponenti* e preparati *anticipatamente*, di truppe Austriache e Napolitane, si avanzassero *risolutamente da due lati*, *simultaneamente* ed all'*improvviso* in Roma, da dove minacciassero di togliere la ritirata sopra Civitavecchia (senza però toglierla effettivamente) essi forzerebbero la Guarnigione Francese, *sorpresa* e messa in rotta a provvedere alla sua salvezza evacuando la Capitale ecc. »

Avete inteso come vi parla all'Evangelica e all'Apostolica sua Eminenza Gasparone II? Egli consiglia all'Austria di preparare due corpi *imponenti* di truppe *anticipatamente*, i quali *risolutamente* e *da due lati* (sentite che strategico) e *simultaneamente* ed all'*improvviso*, si avanzino su Roma minacciando di togliere la ritirata ai Francesi, se non iscappano presto come il Re Bomba a Velletri. Vedete che le precauzioni vi son prese tutte, e che gli alleati, i liberatori, i difensori della Santa Sede, vi sono trattati veramente con tutti i riguardi che meritano. Non gli è sfuggito nulla, proprio nulla. Corpi *imponenti*, preparati *anticipatamente*, che si avanzano *risolutamente*, *da due lati*, *simultaneamente*, all'*improvviso*... Ce n'è più? Mio Dio! che previdenza! Gasparone II ha fallito la vocazione e sarebbe stato un eccellente strategico assai più di un buon Cardinale, benchè non gli manchi neppur qui alcun requisito, per essere un'Eminenza *eminente* davvero. Nè vi faccia già molta impressione quella parentesi *senza toglierla effettivamente*, quasicchè fosse dettata da un senso di rimorso o di resipiscenza. Tutt'altro! Sua Eminenza che sa far così bene la parte dell'Asino (nella favola dell'Asino e della Secchia) allo stesso modo con cui si prepara a dare il ben servito con un paio di calci alle Truppe Francesi, sarebbe anche stato capacissimo di consigliar Schwartzemberg a farli accoppar tutti sino all'ultimo tamburo, dai *sullodati Corpi imponenti*, i quali si fossero *avanzati risolutamente* ecc. ma il furbo si ricorda troppo del proverbio *a nemico che fugge fa il ponte d' oro* e temendo qualche brutto scherzo dalle truppe Francesi ridotte alla disperazione, si contenta di far minacciare di toglier loro la ritirata *senza però toglierla effettivamente*. Meno male!

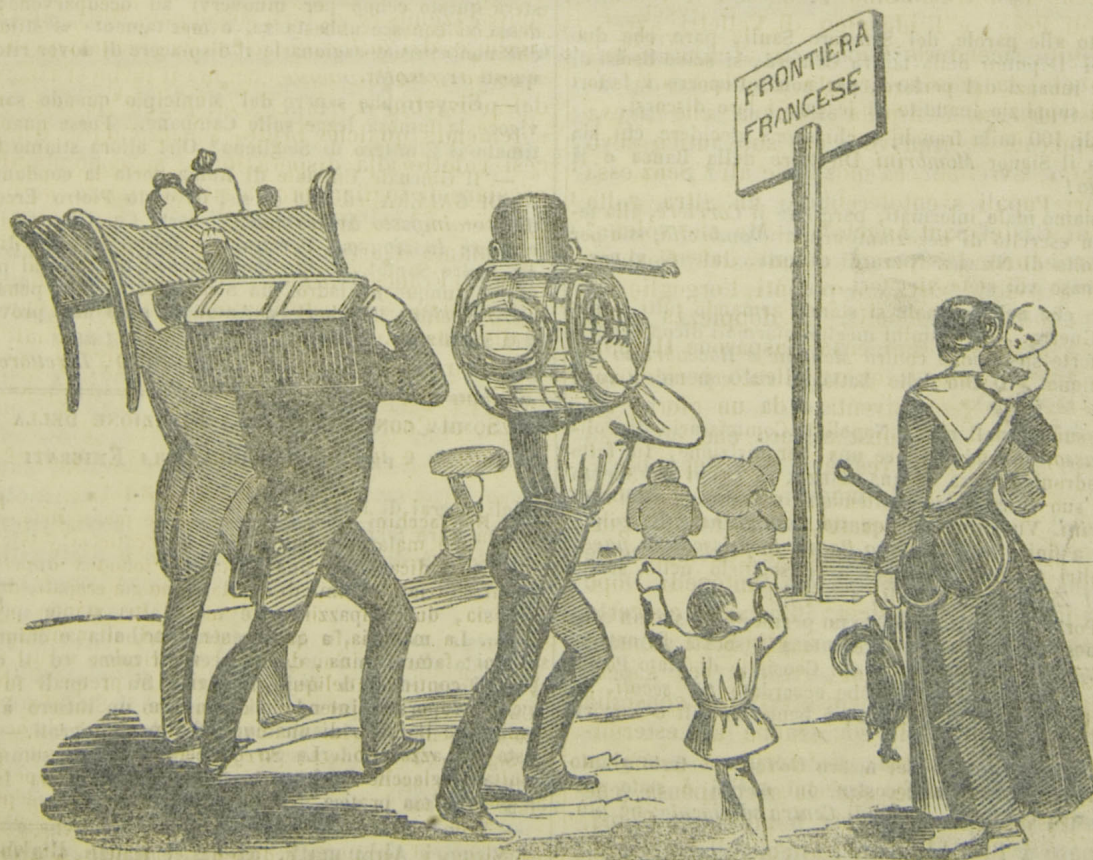
Finiamo l' articolo come l' abbiamo cominciato: O siano i Francesi *alleati*, O il popolo Romano *nemico* che mettano in costernazione il Papa, e che muovano la dissenteria nel Sacro Collegio dei Cardinali in ventiquattr'ore del giorno; O siano i Galli, O i Romani che facciano preparare i bauli tutti i giorni per la partenza, al Conte Mastai e a Madama Spaur; questo solo è positivo e incontestabile: IL PAPA-RE HA PAURA!

GHIRIBIZZI.

— Nei facchini della portantina si è manifestata da qualche giorno una malattia pestilenziale attaccaticcia... Alcuni medici l' hanno giudicata per una specie di tofoidea *appetito-biliosa*.. Alcuni sgraziati, vittima di questa, sono già crepati, due andarono in etisia, due impazzirono e molti altri stanno per diventare ebeti... La malattia, a quanto sentiamo, si manifesta con questi sintomi: fame canina, dolori al ventricolo, molta salivazione, sbadigli continui, deliquii, capogiri; si pretende che gli stessi facchini superstiti intendano consultare il Sindaco Profumo per combinare il modo di una cura, o almeno per ottenere un po' di posto al Lazzaretto... La *Strega* però dubita molto di un buon risultato, giacchè Profumo in queste malattie è poco esperto ed ha pochissima pratica... Può *profumarli* e niente più!

— Domenica nell' Oratorio di Santa Croce che è in piena rivoluzione, si terrà una seduta dai confratelli, alla quale assisterà un Assessore provvisto di una competente forza... Se la *Strega* fosse *sorella* consiglierebbe ai suoi confratelli di vender tutti gli arredi, di mandare al diavolo Don Stanchi, e di regalare alla Città quel locale onde impiantarvi una bella scuola serale pei giovanotti artigiani...

SCENE DI NIZZA

Zebedeo si dispone a soddisfare i voti dei Nizzardi.

I Nizzardi vedendo le buone intenzioni di Zebedeo fanno i bauli.

— Alcuni notano con meraviglia che la *Croce di Savoia* pone nella prima pagina, precisamente al luogo degli *articoli di fondo*, gli annunzi e le inserzioni a pagamento! Eppure in questo noi non troviamo nulla di stravagante. Coloro che censurano per questa ragione la *Croce*, leggano prima e meditino attentamente tutti gli altri suoi articoli e vedranno che le *inserzioni a pagamento* sono i suoi veri *articoli di fondo!*

— La *Stura*, Giornale assai liberale di Cuneo, e a cui prendiamo quest' occasione per mandare un fraterno saluto, racconta che un Prete di Cuneo fu condannato a L. 300 di multa, perchè aveva amministrato troppe dosi di *Le-roy* ad un povero ammalato, che ne era morto in conseguenza. Che Prete biricchino! Anche nei medicinali aveva delle simpatie tutte sue proprie! Voleva dare il *Le-roy*, somministrare il *Le-roy*, guarire col *Le-roy* per forza tutti e in ogni malattia! Si vede ch' egli aveva studiato un po' di francese e sapeva che *Le roi* in italiano vuol dire *Il Re!...* Voleva cioè guarir tutto col *Re!*

— Léon Faucher celebre falsificatore di Telegrafi e attuale Ministro della (cosidetta) Repubblica Francese, ha mentito nuovamente con una franchezza singolare all' Assemblea, dicendo che il *Consiglio di Stato* aveva approvata la destituzione del Sindaco di Grenoble, mentre non ne aveva avuto neppur sentore. Bisogna ben dire che la Francia voglia togliere il primato al Piemonte anche nelle bugiarderie. Il *niente di più falso* di Pinelli è diventato una bagatella in confronto alle asseverazioni di *Faucher*, anzi un giorno o l'altro, se Faucher va di questo passo, chi sa che quello non diventi un *niente di più falso* vero!

— Un tale diceva jer l'altro: *Capisco bene perchè in tutto questo tempo, il Municipio non ha mai avuto* TESTA! *Se il suo* CAPO *era sempre assente!* Ma un altro gli rispondeva: *Temo che continuerà ad esserne privo, perchè anche il suo* CAPO *reduce ha sempre avuto poca* TESTA!

— V' è chi pretende che il ricchissimo proprietario della casa posta nella Strada Carlo Felice, da cui precipitò nel giorno 23 del corrente quel certo arnese da muratore che uccise un Milite Nazionale il quale transitava di là per andare all'esercizio, voglia sborsare un' indennità alla famiglia dell'estinto. Ciò farebbe l'elogio del Sig. Ignazio Pallavicini... se fosse vero... Vedremo!

— Al Senato, il Senatore Sauli tacciato di essersi contraddetto in un suo discorso, pronunziava in risposta queste belle parole: « A chi mi diede la taccia di essermi contraddetto io infliggo la massima delle punizioni, quella cioè di leggere il mio discorso! » Bravo Signor Sauli!... Almeno siete franco e siete sincero... Se lo dite anche voi, sappiamo cosa debba essere questo discorso...

— In seguito alle parole del Senatore Sauli, pare che due buoni terzi dei Deputati della nostra Camera, si siano decisi di astenersi d'or innanzi dal parlare, per non sottoporre i lettori dei giornali al supplizio inaudito di leggere i loro discorsi.

— Mancia di 100 mila franchi a chi saprà decidere chi sia più codino fra il Signor *Mombrini* Direttore della Banca e il Marchese *Fabio!*

— Se non siamo male informati, pare che il *Corriere*, alla testa di un buon esercito di negozianti armati d'*ombrello*, stia per partire alla volta di Nizza.. Nizzardi all'erta... attenti al naso. Se salvate il naso voi siete vincitori...

— Sentiamo che nell'Arsenale si stanno armando tutti i nostri legni da Guerra... Gli uomini meglio informati dicono che si tratti di una forte spedizione contro *Mentone* e *Roccabruna* in piena sollevazione... Il Dio delle battaglie sia con noi e colla nostra flotta...

— Si legge sui giornali che a Napoli il Commissario di Polizia *Campo Basso*, andando a fare una perquisizione, fu fatto entrare dai padroni di casa in una stanza, in cui il pavimento si spalancò al suo entrare, inghiottendolo in compagnia dei suoi zeffiri e *zeffirini*. Vuol dire che questo *Campo Basso* ha voluto proprio andar a finire in un *Campo Basso. Requiescat in pace*, e così molti altri *Campi Bassi* potessero seguirlo nello stesso *Campo Basso! Zeffirino* a Napoli, a Napoli!

— Il Re di Portogallo ha domandato un permesso, ossia un congedo di tre mesi per non essere presente a Lisbona all'entrata di Saldanha... Se la STREGA fosse del Consiglio di Stato Portoghese, invece di tre mesi gli avrebbe accordato *tre secoli*. . . Quando certi Re vogliono il congedo, è bene servirli e servirli di barba e di parrucca!!!

— Tutto il legno comprato dal nostro Governo testè giunto nel nostro Porto, destinato alle costruzioni navali è stato scoperto *marcio*, o *riscaldato!...* Come il *Centro sdirigente*; nè più, nè meno.

— Ultimamente il Re Bomba corse rischio d'essere ammazzato nelle pianure di Capua dalle Truppe che facevano gli Esercizi a fuoco... Alcune cartuccie con palla caricate *casualmente* in qualche fucile gli fischiarono all'orecchio, senza però ferirlo. Che disgrazia, che quando si tratta di fare qualche bel colpo, i liberali debbano sempre fallire il colpo!!! Bisogna attivar presto la scuola del *tiro*, se si vogliono evitar questi fiaschi! Bisogna metter presto il Re di Napoli al *tiro*, se si vuol guarirlo dall'idropisia! Al *tiro* il Re Bomba, al *tiro!!!...*

POZZO NERO.

— Arciprete di Prà! Voi sareste un uomo impagabile, se mandaste a spasso quella seccantissima *Cattainin* vostra sorella... Che cosa ha da fare in Sacristia questa donna? Perchè si mischia di *fedi*, di *diritti* ec.? Voi meglio di me saprete il detto di S. Paolo: *Mulieres in Ecclesia taceant...* Quand' essa vuole impacciarsi di fatti che non la riguardano, perchè non la mandate in cucina a raschiar pentole, a pulire padelle? Caro Arciprete! Seguite il consiglio della *Strega*, e non pochi vostri Parrocchiani ve ne saranno grati.

— Un Curato di S. Salvatore, che starebbe bene in *Ginocchio* almeno per un secolo, si rifiutava di battezzare un ragazzo adducendo per sola ragione che *non ha padre...* Ma con qual diritto, o Reverendo, potete giudicare della paternità? Voi celibe, voi prete, voi col voto di castità? Reverendo! questa non è materia per voi... Battezzate e non vi mischiate d'altro; se no, i vostri parrocchiani si arbitreranno di conferire il Battesimo essi stessi!!!

— Riceviamo tutti i giorni doglianze contro il Parroco di S. Siro sempre sprovvisto di Fabbriceria... Eppure le Fabbricerie sono indispensabili! Sono comandate anche dalla Curia... Ma il Da Gavenola segue la Politica di Galvagno, sa chiudere a tempo un occhio... Oh li chiudesse almeno tutti e due... Che bella cosa sarebbe!!!

— Il tremendo Sinedrio degli 80 barboni Cappuccini che noi dicemmo sospeso, si sta invece da qualche tempo compiendo... Vi sono barboni che abbaiano, e barboni che ringhiano... In generale però ci vengono dichiarati come *idrofobi...* Signori del Municipio, bisogna che il *Maxin* non perda di vista i Cappuccini... Un barbone idrofobo può essere la rovina di mezza Genova... *Maxin! Maxin!* Ai Cappuccini per l'amor di Dio, ai Cappuccini, provvisto di buone corde!!!

COSE SERIE

— Signor Sindaco di Lavagna, che fa la Guardia Nazionale del Comune da voi amministrato? Siete pur voi che fin dall'anno scorso, dicevate a tutti pubblicamente: *questo settembre ve la darò!* Tenete dunque modo che se non fu organizzata la Guardia nel 1850, abbia almeno effetto la vostra parola nel 1851. I buoni abitanti del paese che vi amano e vi stimano, mostrano un tal desiderio; compiaceteli. Si avrebbe a dirvi alcun che sull'istruzione pubblica Comunale, ma la *Strega* vuol credere che basterà questo cenno per muovervi ad occuparvene; e siccome dessa vi conosce abbastanza, e meritamente vi stima, si lusinga che non vorrete cagionarle il dispiacere di dover ritornare sopra questi argomenti.

— Si vorrebbe sapere dal Municipio quando sarà messa in vigore la famosa legge sulle Campane... Forse quando sarà ultimato il Cimitero di Staglieno? Oh! allora stiamo freschi!!!

— Il Giornale Ufficiale di Roma porta la condanna a 20 ANNI DI GALERA ed alle spese, di certo Pietro Ercoli imputato di aver *imposto arditamente* a certo Luigi Zannini, di *non accendere lo zigaro...* Per un tale delitto 20 anni di Galera!... Ah Padre Santo!... Santo Padre benedetto! a qual pena condannerete dunque un ladro, un Sicario???... Alla pena *del Ministero a vita...* Nardoni ed Antonelli sono una prova della vostra giustizia...

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

SOMMA CONSEGNATA ALLA DIREZIONE DELLA STREGA
PER DISTRIBUIRLA AGLI EMIGRATI

Dagli Operai di Novi	Ln. 109. 8.
Da un' altro Signore	» 3.
Una Società di Pegli	» 13. 78.
	Ln. 125. 86.

Questa somma fu totalmente distribuita e chiunque potrà, venendo alla Direzione, conoscere il nome ed il cognome con l' analoga ricevuta degli Emigrati fra i quali fu ripartita... Un' altra cortese persona ci consegnò un intiero abbigliamento da uomo che fu parimente diviso fra due Emigrati.— Si avvertono i Signori che desiderassero consegnarci altre somme a volersi invece diriggere alla Commissione della Lotteria la quale può fare eziandio le veci di Comitato...

I Signori Abbuonati, ai quali scade l'abbuonamento sono pregati a rinnovarlo per non soffrir ritardo nella spedizione.

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Sabbato 31 Maggio 1851 NUM. 65

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

—

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

—

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

—

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

LUNEDÌ (2 Giugno) la *Strega* pubblicherà un Numero Straordinario contenente i tre seguenti Articoli:

1.° IL PROCESSO E LA DETENZIONE DELL'AVVOCATO CANALE.

2.° CHE COSA FA IL PROCESSO DEI VANDALI?

3.° ANCORA DEL CONCORDATO CON ROMA, oltre i soliti *Ghiribizzi* e *Pozzo nero*.

DOVE VA LA FLOTTA?

Nel nostro Arsenale già da qualche giorno si lavora a tutt'uomo, si arma, si spalma, si fanno frizioni di sego, in sostanza si dispongono alcuni dei nostri legni ad una prossima partenza... La *Costituzione* è sotto la *Mancina!* e non si attende che un bel giorno di tramontana secca, per darle due strofinate di sego, e farla volteggiare e scivolare a meraviglia... Ma *ad quid*, dirà taluno, tanti preparativi, tanti armamenti, tanto spreco di sego??? È appunto quì, lettori miei, dove sta il *busillis*. *Indie* l'intendo, diceva un giorno quel tale Chierichetto di cui parla la Cronaca, ma *busillis* è un affar serio! Le opinioni su questo punto sono molte, anzi moltissime — V'è chi pretende che la nostra flotta sia destinata per fare un'imponente dimostrazione alla PIRANO, a Napoli, affine di far rispettare la nostra bandiera, del cui scudo il Bomba tre volte almeno per giorno si serve per nettarsene il *bel di Roma...* Si tratterebbe, secondo questi, di fare una passeggiatina igienica fino a Napoli, e quivi dopo due *sfumate* e quattro colpi in bianco, voltar di bordo e tornarsene nell'Arsenale a pescar ostriche e lombrici. — Altri vogliono che in forza di un *Concordato* e di una *Lega* già conchiusa, la flotta partirà per Civitavecchia e quivi stanzierà per un dato tempo, onde tutelare il Papa nelle sue funzioni *spirituali*, e specialmente in certe *funzioni esecutive* di cui tutti i giorni è zeppo il foglio Ufficiale Pontificio. E questa sarebbe davvero la più bella!!!... Sarebbe la più utile, se non pei *corpi*, almeno per le *anime* nostre, giacchè allora il Papa perdonandoci tutte le offese passate, ci spedirebbe subito a posta corrente, una *Indulgenza Plenaria* in forma di *Giubileo* da farci andare in Paradiso all'istante... Oh bella!!! a questi tempi tutto è probabile! Chi sa per bacco che il Ministero attuale *stucco* della *terra*, non pensi ad assicurarsi almeno un palmo di Cielo??? Però anche in questa opinione noi vediamo un altro *busillis*, un tremendo *busillis*... Che per Dio i Marinai, gli Ufficiali della nostra flotta sieno disposti a far lume al Papa nelle sue *esecuzioni???* Oh questa è troppo grossa!... Uomini di tal fatta non sono capaci di una simile funzione... Basta guardarli in faccia... Vedere tanti bei giovanotti, con cert' occhi di lince, con portamenti così dignitosi, e immaginarseli poi con un moccolo in mano a far lume al Papa!... Oh no, no davvero; questo è impossibile... — Altri vogliono che la flotta debba far vela per Oporto, onde sostenere la disgraziata Regina dei Portogalli, che attualmente si trova in una posizione *interessantissima*, a cavarla dalla quale non bastano tutte le levatrici del mondo, quantunque fossero aiutate dall'inventore stesso del *forcipe*. — Insomma, lettori miei, le opinioni sono diverse;

chi la vuol calda, chi la vuol fredda. La *Strega* anch'essa vorrebbe dire la sua, ma questa volta, caso strano, non saprebbe come avventurare una proposizione... Essa per tenersi sul certo, e per non buscarsi qualche Tiro di Mastro *Cotta*, che possiede uno *stutzen* a due palle da far tremare il primo Carabiniere Svizzero, dirà semplicemente che il *Des-Geneys* è quasi pronto, il *San Michele* già unto e bisunto, e che la *Costituzione* poi abbastanza provvista di sego, attualmente si trova sotto la Mancina colla pancia in aria... Questo almeno è tutto quello che si ha di positivo... e che la *Strega* sapeva già da un pezzo. Se poi la *Costituzione* sia colla pancia in aria per farsi chiudere i buchi, oppure per farsene aprire dei nuovi... pensatelo voi, o lettori...

CONGRESSO DELLA LEGA ITALIANA

*(La Scena è a Roma, in una stanza del Palazzo del Cardinale Antonelli. Tutti gli Ambasciatori dei varii Stati Italiani vi sono dentro raccolti, per trattare insieme delle condizioni della Lega. Si formano diversi gruppi. L'Ambasciatore di Napoli gesticolando con molta vivacità sulla faccia del suo Interlocutore, come se volesse accopparlo, sta in istretto colloquio coll'Ambasciatore Austriaco, il quale lo ascolta distratto lisciandosi con molta gravità i baffi unti e bisunti di sego. L'Inviato di Toscana è in conferenza con quel di Parma, il quale gli va tirando una stoccata secondo l'uso del Duca di Parma, chiedendogli dei danari ad imprestito, ma a quanto pare non è troppo contento del suo Dialogo, cercando di schermirsi da quei colpi di stocco con degli abili colpi di parata, e di togliersi con qualche man rovescio da quella falsa posizione. L'agente diplomatico di Modena conversa assai famigliarmente col Plenipotenziario di Monaco, il quale si mostra molto indispettito, ripetendo ad ogni tratto i nomi di Mentone e Roccabruna. Separato ed appartato da tutti, si vede l'Inviato Piemontese, il quale ha tutta l'aria d'un Mercante da trastulli, precisamente come quello che con una carrapigna di sorbetti versata sull'abito, apostrofò il Popolo nella salita del Fico, la sera del 24 maggio. Il Cardinale Antonelli Ambasciatore Staordinario della Santa Sede al Congresso coll'*alter ego*, va conversando un po' coll'uno e un po' coll'altro, stringendo ora la mano a questo ed ora a quello. Finalmente va a sedersi al tavolo della Presidenza e suonando il campanello dichiara aperta la Seduta. Silenzio ed attenzione generale. Nardoni fa la guardia alla porta).*

Antonelli.— Onorevoli colleghi! Coll'aiuto di Sant'Ignazio e alla maggior gloria di Dio, io ho da parteciparvi una notizia altrettanto importante quanto consolante; una notizia che ha riempito di contentezza il paterno cuore di Sua Santità. Il nostro Congresso già tanto forte e formidabile, ha fatto testè un nuovo, un grande, un impensato acquisto. Anche il Piemonte finalmente ha inteso la necessità di far senno, di togliersi dal suo isolamento e di trattar con noi, e si è deciso a spedire in seno al nostro Congresso un suo commissario per intavolare le trattative. Io perciò ho l'onore di presentarvi l'Inviato Piemontese nella persona di..... (*Indicandolo colla mano; bisbiglio generale; l'Inviato Piemontese si alza e prende la parola*).

Inv. Piem.— Sgnôri? Monsù! mi âl'hâi l'onor d'die. (*Voci confuse*: Silenzio! Abbasso! Zitto là! Non vogliamo sentir nulla! È l'Inviato del Piemonte e tanto basta! Fuori l'Inviato Piemontese! Alla porta!)

Inv. Piem.— Ma Sgnori câ scôutto; â vénta nén fê parêi con un Ambasciatore *parêi d'mi. Camm scoutiô e pêui câ parlo... Tant tapagi a fa sgiair!*

Amb. Aust.— Silenzio! *Appasso! Non foler sentire Ampasciatore Piemontesa. Piemontesa star demacoca, afer pantiera Taliana, afer Statute, afer Camere; star cente rifoluzionaria, cente* canaglia, *cente briganta. Non star pona per Leca Taliana. Non star pona a leccare...*

Inv. Piem.— Câ scûsa pêui, Sor Monsù, lo lì a l'é nên vera.. Chiêl a lé ün büsiard; c' amm bütta a la prêuva e pêui...

Inv. Nap.— Zitto là! *Zignor Ambasciadore! Mannaggia a San Gennaro! Chisso* impertinente che vuol *endrare* nella Lega *Idaliana!* Sta a vedere che *ó* Bomba vuol far alleanza con *uno* Carbonaro, con *uno jettadore* (*facendogli le corna per garantirsi dalla jettatura*) San Gennaro *ajudami! Mamma mia! Salvame â cappa dasti Subalbini...*

(Tutti gli altri Ambasciatori fanno eco ai primi due. Chi grida, chi schiamazza, chi protesta, chi si agita, chi gesticola, chi bisbiglia, chi si dimena; tutti però mostrano cogli atti e colle parole di essere cordialmente ostili al nuovo Inviato. Il più che si dimeni sul suo seggiolone, guardandolo come un incantato, è l'Ambasciatore di Monaco. Egli si dimena con tale ardore e vivacità, che pare un miracolo, se sotto i suoi dimenamenti la poltrona non va in tanti pezzi! Dimenandosi egli pronuncia sempre le parole predilette: Mentone e Roccabruna, a cui aggiunge talvolta queste altre: Ladro d'un Piemonte! Usurpatore d'un Piemonte! Ha fuso gli Stati del mio Principe, ed ora vorrebbe entrar in lega con lui!... *L'Ambasciatore Piemontese sorpreso da una tempesta così impreveduta, e fatto rosso in volto come il Mercante da trastulli quando è ubbriaco, o quando fa mangiar per forza gli scarafaggi ai Tamburini, non cessa di gridare:* Contacc!... per Crist!... A lê nên la manêra!... *Agitazione generale).*

Antonelli (suonando forte il campanello).— Onorevoli colleghi! Prevalendomi dell'autorità che mi avete conferita come Presidente, io debbo richiamarvi all'ordine! (*silenzio generale*). Abbiate la sofferenza di lasciar prima finire l'oratore, e poi giudicherete. Quando si tratta dell'interesse comune, quando si tratta di acquistare un altro pezzo di corda qualunque, per *legar* meglio i popoli Italiani, non bisogna essere poi tanto esigenti. Sua Santità m'ha ordinato d'accettar tutti per suoi alleati, anche i Turchi, anche gli Ottentotti; perchè dunque vorrete voi ripudiare dal vostro consorzio il Piemonte? Egli ne è degno, siatene sicuri, e se volete avere una prova delle sue buone intenzioni, vi basti che ha firmato un Concordato con me, in cui l'ho conciato per le feste. Credetelo; il Piemonte non è più quel peccatore indurito e impenitente, ma è convertito, è compunto, pentitissimo più d'una Maddalena, e voi sapete che la pecorella smarrita fa più allegria al Pastore di tutte le altre. Mi ricordo d'aver letto ciò nel Vangelo... quando lo leggeva. Un'altra ragione vi è poi ancora per dover dare il benvenuto al nuovo Inviato, ed una ragione che vi avrebbe dovuto bastar per tutte, se aveste lasciato finir l'oratore. Sappiate ch'Egli viene in mezzo a voi raccomandato nientemeno che da San Martino...

Tutti ad una voce.— Da San Martino! (*Movimento generale di venerazione, di attenzione e di meraviglia. Anche il Plenipotenziario di Monaco cessa per un momento di dimenarsi*).

Amb. Aust.— Tartaifel! Ta Santa Martina! Allora star cosa molto difersa. Conoscer molto pene Santa Martina! Star cran Santa, crant' uomo Santa Martina! Star crant' amico di Radetzky. Saper affare di Paschetta... esser pona a lecare Santa Martina e a lecar molto pene. Afer crante stima di lui mio Imperatore.

Amb. Nap. — Chisso sta uno Inviato di San Martino? *Mamma mia*, che alleato! *Tiene uno* gran nome anche a *Naboli sto* San Martino! Dopo San Gennaro

ATTUALITA' FRANCESI

Montalembert, Thiers e Berryer che **RIVEDONO...** la Costituzione della Repubblica.

Il Malaparte che ottiene il sospirato **PROLUNGAMENTO.**

chillo sta lo più gran Santo *dó* Re Bomba. *Mannaggia!* (*Segni d' adesione da tutte le parti. L' Inviato Piemontese vedendo nuovamente calmarsi l' orizzonte, ripiglia fiato a poco a poco, e viene felicitato da tutti i membri del Congresso, meno che da quello di Monaco che ricomincia da capo a dimenarsi*).

Amb. Piem.— *Sgnóri, ï l' hái piasì che 'l nomm d' Monsù San Martino á l' abbia poddù féie conossi le intenzion d' mè Guérn... Cá stio püra persuàs, che mé Guérn á lé pï amis d'lor, d'lon cá creddo. Mé Guérn a l' há savù c' as fasia na Lega antl' Italia, e á m' á mandame, perchè á véul antréie d' co chiel. C' á disponno püra di só soldà per mandéie antl' Italia. A ï é l General Zebedeo pront á marcié doua c' á veulo, e á ï é motto bén d' autri Zebedei dá mandéie appress. C' a creddo püra che me Guérn a sa só affé, e á véul gavé i Repubblican dantl' Italia, paréi d' lor e pï ch' lor. La Fransa a lé macassia e noi á la camproumma fora tant ch' i voulumma. C' a l' abbio nén paura d' la Costituzion, del drapò tricolor; lo lì a val niente. As butta an prson istess, e as fá ló c' as veul antl' istessa manéra. Se noi á fümma la Lega, contacc, la primma Cittá c' as bouggia, la bambardümma paréi d' Genua.*

Amb. Aust.— *Star fera, star fera! Malcrado Costituzione, Piemontesa afer sempre fatto tutto come prima. Afer incarcerato senza processo, afer mantato Emicrati alla frontiera per far fucilar supito da Radetzky, afer fatte armistizi, afer fatte pace onorefolè, insomma afer fatte tutto.*

Amb. Nap.— *Mannaggia.* Dice bene lo *Ambasciadore Piemondese. Chillo* è *uno Sdadudo* in *Piemonde* che non s' accorge che ci stia. Se lo mio Re *ó* Bomba, avesse *podudo tenere uno Sdadudo* simile, a *Naboli* ci *starebbe* ancora lo *Sdadudo* al giorno d' oggi.

Antonelli.— Giacchè pare che le spiegazioni dell' Inviato Piemontese, abbiano soddisfatto i membri del Congresso, metterò a voti la proposizione se il Piemonte debba essere accettato nella Lega.

(*Si vota; il Piemonte è nominato membro della Lega per acclamazione. Tutti si alzano per acclamarlo, ad eccezione dell' Inviato di Monaco che continua a dimenarsi con molto dispetto sulla sua seggiola, ripetendo sempre i nomi di Mentone e Roccabruna. Una volta eletto, tutti gli si affollano intorno per festeggiarlo ed abbracciarlo. L'Ambasciatore di Napoli più degli altri gli si stringe al collo in modo da minacciare di soffocarlo, e deve durare grande fatica a divincolarsene*).

Amb. Nap.— San Gennaro, che consolazione! *Aggimo* nella Lega *ó* Papa, *ó* Bomba, *ó* Granduca, *lo Imberadore*, i due Duchini e *de chiù* San Martino e *ó Piemonde!*

Antonelli.— Ora dunque giacchè la Lega è perfetta e giacchè ci siamo convenuti sul numero dei collegati, sarebbe bene intenderci sulle basi della Lega e sui mezzi con cui ciascheduno intende concorrervi.

Amb. Aust.— *Io afer poche cose a tire. Radetzky afer Croata a suoi comandi, foler ortine, foler far fumar per forza, foler pastonare, fucilare ed impiccar Demacoca. Ecco cosa folere.*

Amb. Nap.— *Lo* mio Re vuole altrettanto. *Lo* mio Re *tiene* i *Gessuiti*, i *Lazzari*, le ampolle *de* San Gennaro, *cendomila* soldati, e *de chiù tiene ó* nome *dé* Bomba. *Chisso no ve basta?*

Amb. Tosc.— Tutte le risorse del Granduca sono a disposizione della Lega: papaveri, lattughe, fior di sambuco...

Amb. di Mod.— Anche quelle del mio Duca, compresi tutti i marmi di Carrara...

Amb. di Parma.— Anche quelle del mio. Purchè non gli domandiate danari, egli è disposto a fare qualunque cosa per l'interesse dei collegati, anche il r.....o

Amb. di Monaco.— (*Per tutta risposta egli prosegue a dimenarsi*).

Antonelli.— E il Piemonte adunque, che cosa è preparato a fare onde imitar gli altri, Signor Inviato Piemontese?

Amb. Piem.— *Pér ades á péui nén dïie tutt, ma col temp á lo savran. Mé Guérn á l'é pront á fé qualunque cosa per fè piasì ai so Camrada. A l'á dait ï ordïn necessari per commensé á durbï un Pórt a Novi, per podéi gavé tutti ï affé del Commerçi á coïti Repubblican d'la forca d'Genua; peui á fará motto ben d'aute cose e á vedran ca l'avran ben da piouré d'sua alleanza. Ca creddo pura che 'l Piemont a l'é un bon fieul. Intant ancoeui a veul gi déie na pcitta preuva d'sue bonne intenzion.*

Antonelli.— E quale, se è lecito, Signor Inviato?

Amb. Piem.— *San Martin a ï manda dói caston d'sigale da fè vendi dai lor Tabaccant. Cá obbligo i só suddit á fuméje e ch'a siö pura persuas, che ï péul nén éssi gnün supplizi, gnanca le bastoná, a sia pü crudel d'cul lì.*

GHIRIBIZZI.

— In Francia due grandi questioni sono all'ordine del giorno... 1.a si tratta di *rivedere* o *rigettare*, che val lo stesso, la Costituzione; 2.a si vorrebbe *prolungare* od *allungare*, che suona lo stesso, il Presidente. Pare che gli agitatori della seconda, abbiano scritto a Londra, per avere una macchina atta ad effettuare questo probabile allungamento... Povero Cappone Luigino! mi devi star fresco allungato! Capperi!

— In uno degli scorsi giorni nella strada di S. Bernardo una povera Serva che, reduce dalla compra, saliva tranquillamente le scale della casa de' suoi padroni, durò gran fatica, facendo strepito e chiamando gente, a liberarsi dalle mani d'un certo Prete che voleva ad ogni costo visitarle e frugarle il *paniere*... dove aveva riposta la carne. Guardate che indiscreto! Ed era un Prete!... un Prete che voleva ad ogni costo metter le mani nel *paniere!*..

— Tempo fa alcuni facchini della *portantina* si portarono al Municipio per reclamare alcuni loro diritti, facendo osservare ai Padri del Comune che sarebbe dovere del Municipio di riordinarli in corpo, allo stesso modo che riordinava quelli degli *Scali*... Un Consigliere al quale non vogliamo fare il nome rispondeva: « Che cosa volete? Voi siete i facchini della Pubblica Sicurezza, mentre quelli degli Scali sono facchini del Municipio! ». Noi pregheremmo il Consigliere che mostra d'aver così poco *Consiglio* a volerci spiegare che cosa intenda per facchini di *Pubblica Sicurezza*... Ah Signor mercante, Signor mercante! nel mese di aprile del 1849 voi non avreste certo parlato in tal guisa... Ah mercante... non insultate nessuno, se volete essere rispettato.

— Al Console Sardo a Livorno è stato comunicato un dispaccio col qual s' impone una modificazione alla bandiera tricolore... Questa consisterebbe in circondare lo scudo di Savoia di un contorno azzurro... Fortuna che gli Austriaci si contentino di così poco... Con un Ministero tanto energico come il nostro potevano anche imporgli di circondarla di un bel *nero giallo*... Pare che in seguito a questo dispaccio, il Signor Generale D'Aviernoz abbia scritto a Genova per una buona provvista di *azzurro di mare*, e che anzi siasi deciso ad aprire uno Stabilimento da tintore... Bravo D' Aviernoz!

— La più recente ed importante notizia di Francia consiste in questo dispaccio pervenutoci da Marsiglia: *È morto Tayllerand!!*

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO DEGLI OPERAI

Domani alle ore 7 1/2 pom. nel solito Oratorio, Strada Giulia, la Società degli Operai si raduna per discutere il regolamento della Seduta ed un progetto d' istruzione storica.

CHEUSES, *Vice Segretario.*

Tipografia Dagnino.

Anno III. Genova, Martedì 3 Giugno 1851 **Num. 66**

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto al Lunedì e Venerdì. Caduno Num. cent. 15.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Oresti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio dei Vandali della Stamperia Dagnino

RIVISTA POLITICA

In Francia sono sempre all'ordine del giorno le due grandi questioni della Revisione e del Prolungamento. I Democratici Francesi stanno sempre preparando l'occorrente, affinchè tutte e due abbiano una pronta e facile soluzione. L'emetico, il le-roy vomitivo, il catino, l'acqua tiepida, tutto è già in pronto per la REVISIONE; la corda, gli argani, i manuali, tutto è disposto pel PROLUNGAMENTO. Non si dubita che grazie ai buoni medici e agli eccellenti meccanici del Socialismo, la Revisione e il Prolungamento riusciranno di soddisfazione universale; i Burgravi riggetteranno in regola, e il Malaparte sarà prolungato per le Feste. — In Germania si continuano sempre le solite gentilezze; si fucila, s'impicca, si squarta, si bastona secondo il costume di Russia, con cui l'Austria e la Prussia hanno stretto ultimamente un'entente cordiale da far venir l'acquolina alla bocca a qualunque Abbuonato del *Cattolico*. Prima l'Austria e la Prussia salvavano almeno le apparenze, e Federico Guglielmo faceva la parte del Re *Tentenna* con qualche successo, ma adesso non si fa più nemmeno questo, e si menano giù botte da orbi su tutti i liberali Tedeschi, che è una vera consolazione. Però sulla Germania si spera sempre qualche cosa, giacchè nel bel mezzo di essa c'è la Sassonia, e tutti sanno che se la Sassonia è in fermento, voglia o non voglia il Signor Crocco, è sempre un affar serio pei codini. Se la Sassonia si mette in movimento, la rivoluzione è bella e fatta, e pei signori che stanno in conferenza a Dresda, non c'è altra risorsa di scampo che raccomandarsi a San Fruga. — In Inghilterra si tengono sempre all'Esposizione tutti i popoli, cioè le industrie di tutti i popoli. L'Inghilterra ci fa veder tutti nel suo Palazzo di cristallo, che è una delizia; il Piemonte fra gli altri vi è esposto nell'alcool in una bellissima ampolla che vi fa una figura incantevole. — In Ispagna la Regina Isabella s'è riavuta dalla sua caduta ed è tornata forte di coscie come prima; la poveretta va sempre in cerca d'un altro membro pel suo Gabinetto, che rimpiazzi degnamente il perduto Narvaez — In Portogallo Donna Maria è sempre alla disposizione del Duca di Saldanha, il quale vuol prendere, per amore o per forza, il posto di Thomar, allegando che egli si chiama *Salda-nhà*, e che perciò ha le sue cose più *salde* di lui. — A Napoli si proseguono ad ammazzar liberali, però vi si ammazzano qualche volta anche dei Commissarii di Polizia. La pancia di Ferdinando va sempre più prendendo le dimensioni d'una Bomba, cosicchè egli è una Bomba di nome e di fatto, e si spera che quanto prima i Demagoghi potranno dargli fuoco allo spoletto, per farlo scoppiare. Trattandosi d'idropisia, l'operazione della *paracentesi* dev'essere inevitabile. — In Lombardia si continua a fare quello che vi si fa da tre anni e mezzo. — A Roma il Papa studia il modo di burlare i Francesi, i Francesi cercano quello di burlare il Papa, i Trasteverini quello di burlare tutti e due. Nelle Romagne si prosegue ad assassinare. V'è chi pretende che i briganti siano tanti

Prelati travestiti; altri vogliono che i Prelati siano altrettanti briganti in calze pavonazze; finora la cosa è indecisa. — In Toscana si fa qualche cosa di più che in tutti gli altri luoghi; si ammazza anche in Chiesa. Anzi si aspetta a giorni a Firenze un carro di reliquie, d'indulgenze, d'abitini, d'*Agnus Dei* mandati dal Papa in regalo ai Carabinieri che scannarono più fedeli in Santa Croce. — In Piemonte si chiacchera, si canzona, si da della polvere negli occhi ai gonzi; si arrestano Colonnelli, Avvocati, Farmacisti, Sarti, per delitti politici... di qualche pranzo o di qualche brindisi!... A Nizza si prepara a sbadigliare e ad emigrare, vedendo le buone disposizioni del Governo. Il Commercio delle IMMONDEZZE vi ripiglia una grande attività, giacchè i Nizzardi dopo la perdita del Portofranco dovranno limitarsi probabilmente a questo solo Commercio. Sembra anzi che il Ministero non perdendo ciò di vista, voglia spedirvi da Genova cinque o sei Bastimenti carichi di tutte le sue IMMONDEZZE, nonchè di quelle delle due Camere. Il Capitano incaricato di dirigerli sarebbe San Martino... Anche il FISCHIETTO vi manderebbe per sua parte un forte contingente di RISCIO... (turatevi il naso)... A Genova poi, in Alessandria, a Casale e in tutte le altre città del Piemonte, menochè Torino, si lavora colla più grande alacrità all'attivazione del TIRO... Si cerca con ogni cura di far un esatto elenco di tutte le persone più meritevoli d'esser messe al TIRO... Si vuole addirittura cominciar presto il TIRO, attivar il TIRO!.. A questo fine non si aspetta che il primo annunzio d'una Rivoluzione in SASSONIA.

FIRENZE

Italiani! Italiani! Bisogna aprire una volta gli occhi. Quando si tratta di ricordare qualche grande avvenimento, qualche anniversario, qualche vittoria, abbiamo la manìa di correre in chiesa, d'andarci a far benedire, incensare dai preti... pigliate un po' lì, Signori Toscani! Per celebrare l'anniversario di Curtatone e Montanara siete andati in Santa Croce... Ed in Santa Croce i cari carabinieri Toscani v'hanno data una lezione alla San Longino... fra i Confessionali, fra le panche v'hanno conciato in regola... v'hanno data la Santa Croce sulle spalle... Poveri Toscani!... E non potevate per Dio andarvene al Camposanto all'aria aperta; non potevate compiere la cerimonia in qualche contrada ben selciata, dove almeno avreste potuto ricorrere al patrocinio della SASSONIA?... Si vede proprio che la *Strega* non può entrare in Toscana! Lasciarsi trappolare in una Chiesa dove comanda un Grand'Oca, dove stanno di casa e di bottega i Croati... Non è strategica, non è giudiziosa!!! Coi Croati... allo stretto si sta sempre male! Al largo... al largo... coi Tedeschi... per male che vada, almeno un galantuomo può raccomandarsi alle gambe, ma in Chiesa, in Chiesa, dove sono dei preti, che al primo segnale son pronti a chiuder le porte, a benedire chi si diverte a macellare il prossimo, dei preti che secondo le circostanze sono anche capaci d'impugnar qualche candeliere, qualche panca, per tener compagnia alla sbirraglia?... Non è prudenza davvero... La *Strega* aspetta con impazienza che cosa diranno il *Cattolico* e l'*Armonia* di questo fatto... Vedremo un po' se il Mastai spedirà qualche scomunica ai carabinieri per aver violato il sacro ricinto per aver profanata la chiesa... Oibò! Tutt'altro... Se si trattasse del popolo, forse a quest'ora *Firenze* sarebbe interdetta, ma trattandosi di sbirri, Antonelli risponderà con quelle tali parole: AMMAZZA CHE DIO PERDONA... Toscani, pazienza! Avete gridato VIVA LEOPORDO SEONDO ??? Avete urlato VIVA LO PRINSCIPE; l'avete voluta la *Ristorazione???* Eccovi come lo PRINSCIPE vi governa. Pensateci, cari Fiorentini; non iscordate il passato e meditate sul presente... Pentitevi di cuore dei vostri peccati, e verrà giorno in cui dopo il Purgatorio godrete del Paradiso... ma siate fermi, siate energici!!!

Chi e' l'uomo il piu' forte di Genova?

— Compare, tu che sai dove il diavolo tiene la coda, io scommetto uno scudo, che non mi sai indicare chi sia l'uomo il più *forte* di Genova! Alla prova... su fa cuore!

— Bella cosa! Sei come il Tedesco di Ponticello ai tempi della nostra Serenissima Repubblica, il quale ne prometteva il premio d'un *grappolo* a chi avesse indovinato ciò che teneva in un fazzoletto... Oh bella!... Abbiamo qui in Genova il famoso *Pellan* dai nervi doppi, e dai muscoli di bronzo che con un pugno accoppa il primo mulo di Lione; abbiamo il Marinaio detto il *Foxan*, che delicatamente con due mani alza un cannone di un discreto calibro, e che se glielo regali, dal Molo se lo porta a casa senza fiatare... Abbiamo l'*Orsini* in Portofranco che quando lottò con Monsù *Roux*, ad ogni stretta di carne gli lasciava sulle spalle un cerchio *bleu* che pareva il nuovo cerchio azzurro di cui vogliono *onorare* a Livorno la bandiera tricolore... Dio mio! se vai in Portofranco troverai tanti *forti* da restare stordito...

— Eppure, amico mio, fra questi non vi è ancora il mio atleta, il mio Ercole...

— Aspetta che te ne dirò degli altri... C'è per Dio il signor Spinola che in un *fiat* t'alza da terra un paracarro dei più grossi e te lo butta là come una penna, che con due dita ti piega uno scudo, che con un pugno ti manda all'altro mondo un cristiano senza bisogno di ricorrere ad armi proibite... nè anche ad *ombrelli!!!*

— Hai bel dire; bel cianciare; ma il più forte non l'hai ancora nominato...

— Tu mi dai la baja... *pare* e *sembra* che tu voglia un po' divertirti alle mie spalle... Madonna mia! E se non sono forti costoro, bisogna dire che non sia forte nè anche l'aceto...

— Storie e canzonette, mio caro... ma il più forte non lo vedo...

— Ma almeno per far più presto, dimmi a qual ceto di persone appartenga... l'incognito...

— Voglio essere generoso... Crepi l'avarizia! È un MUNICIPALE!

— Un Municipale??? Accidenti! Se son tutti mingherlini che sembrano baccalà di tre anni... Buona la mercanzia! L'uomo il più forte di Genova fra i Consiglieri del Municipio! Va via, va!!! Avessi almeno detto nei preti o nei frati... pazienza! Ma nel Municipio? C'è quel Zeffirino che pare uno sughero; quel Ficari che traluce come una lanterna punica... C'è quel Crocchino che non pesa tre oncie quand'anche avesse in tasca tutti i suoi *articoli* di fondo della Gazzetta, e tutte le sue paternali fiscali... Compare mio, non hai la testa a posto...

— Bada che lo scudo balla! Bada che se parlo di più, lo scudo è fritto... *pensaci*, *badaci*, compare mio!!

— Oh via! io sono stanco alla nausea... Tò lo scudo e vatti a far buggerare; parla, che sia finita...

— Sia lodato Dio! Attento dunque... L'uomo il più FORTE di Genova, forte come un esercito, più robusto del *Pellan*, più muscoloso del *Foxan*, è un Consigliere piccolo di statura... piccolo come un Esopo, furbo come una passera, strisolo di corpo, testa piuttosto grossa, barba alla diplomatica, naso un tantino alla Dante, labbra sempre atteggiate a quel sorrisetto d'amore che fanno gli appiccati quando salutano il boja, mento ordinario, collo sottile, gambe incurvate ad uso cavallerizzo, piedi piccoli alla Cinese... Andiamo all'abito... Cappello andante un po' schiacciato, specialmente quando parla di cose importanti, cravatta bianca, *frack* di colore scuro e di una taglia ad *usum becchini*,

pantaloni scuri che fanno due uffizi, compreso quello di calza; scarpe piuttosto basse, una cannuccia da spaventar cani sempre in mano... Eccolo... Eccolo, o compare, l'uomo il più FORTE di Genova!!

— Qua lo scudo... brutto buffone... Qua lo scudo che ti piglio subito una portantina per farti menare al Manicomio... TOM-POUCE l'uomo il più forte! Un uomo che con un soffio lo mandi a carte 36!! Un uomo che camminando va sempre rasente al muro per tema di non cascare... Eh via! Compare, *abbi pacienza*, ti direbbe un Toscano; quà lo scudo; patti chiari, amicizia lunga...

— Ma tu non conosci dunque quest'uomo!!!! Non conosci i suoi muscoli, non conosci la forza delle sue dita... Con un solo suo bigliettino scritto a Torino, Genova torna in istato d'assedio... S'Egli impone all'Intendente di calarsi le brache... tu vedi Messere che china la testa e lascia fare... Se fa cenno a Zebedeo di *consegnar la truppa*, tu non vedi più per Genova un solo militare... Eh il povero babbeo che se' tu mai!! Gli uomini non si misurano a palmi... Anche Czarnoschi era piccolo... Eppure era Generalissimo... Oh, caro mio, tu mi dai in ciampanelle!!

— Se tu parli di *fortezza* in questo senso, non posso a meno che dir come tu vuoi... In questo caso hai ragione... Bagatella! se *Tom-Pouce* è forte... Che forza!! Che aceto... altro che facchini! altro che *Roux!* Cacciare un uomo in terra è ben poca cosa a confronto di chi può gettare in un fosso ben 100 mila persone... Ti chiedo mille scuse... mille perdoni... *Tom-Pouce è l'uomo più forte di Genova...* Iddio gli conservi i muscoli e le dita... Iddio l'illumini affinchè di questa sua forza invece di servirsene per cacciare nei fossi i suoi concittadini, se ne serva almeno per rialzarli... se ne è capace...

— Compare, ne dubito fortemente... Addio... Salute.

GHIRIBIZZI.

— Il Progetto Ministeriale sugli zuccheri raffinati e mascabadi, malgrado le rimostranze del Commercio di Genova e di Torino, è passato, poco più poco meno, com'era stato proposto. Perciò gli zuccheri *mascabadi* son quasi rovinati... Ah quel *Cavaorine* è un vero feccio di zucchero *mascabado* avariato!

— Giorni sono, la *Gazzetta di G........*, faceva uno dei soliti Panegirici obbligati in chiave, a Monsù *Zeffirino*. È un vecchio proverbio: *Gli asini si fregano tra di loro.* Del resto tutti sanno che *Zeffirino* è un gramo Professore, come un cattivo Avvocato, come un pessimo *Amministratore* Municipale. Tutti sanno che insegna male ad *amministrare* come *amministra* malissimo...

— Ecco la destinazione dei bastimenti che si stanno armando presentemente in Darsena; — Fregata a vapore la *Costituzione* prima alla Foce, e poi a Staglieno — Fregata il *Des-Geneys*, su cui sarà imbarcato il Comandante della spedizione, a *Santa Limbania*, primo porto a cui ha approdato il *Governolo* nel passato viaggio. — Fregata *San Giovanni* e *San Lazzaro* — Corvetta l'*Aurora* alla *Calata* del molo nuovo. — Vapore l'*Authion* ai *Zingari*. — Queste notizie sono semi-ufficiali.

— Qualcheduno ci ha fatto osservare che il padrone della Casa posta nella Strada Carlo Felice, da cui precipitò quel certo arnese da muratore che uccise un milite padre di famiglia, non è di proprietà del Marchese Ignazio Pallavicini, ma del Marchese Camillo. Noi facciamo questa *errata-corrige*, ma in tutti i due casi, vorremmo pure che, o trattandosi del Signor Camillo o del Signor Ignazio, la notizia da noi data, fosse vera; vorremmo cioè che la famiglia dell'estinto fosse indennizzata... ma a quanto pare la notizia merita conferma. Il Signor Camillo somiglia al Signor Ignazio, come il Marchese Ignazio somiglia al Marchese Camillo... Pazienza!

POZZO NERO.

— Un Prete della Santa Bottega riuscì giorni sono a far perdere uno dei suoi abbuonati alla *Strega*, perchè essendo questo caduto ammalato, ed essendosi fortuitamente aggravato dopo la lettura d'un Numero della *Strega*, gli fece credere che quell'aggravamento era permissione di Dio, perchè aveva letto la *Strega!* Vedete mo' se questi botteganti possono inventarne delle più strane! Oh se l'aggravamento d'un ammalato alla vista d'una persona o alla lettura d'un libro, potesse attribuirsi all'ira celeste contro di quella o di questo, quanti più esempi non si avrebbero d'infermi aggravati e divenuti deliranti alla vista del Prete che si appressa per confessarli! E dunque con questa logica il Signore darebbe manifesto indizio di abborrire la confessione? Ah Preti senza cervello! Vi agitate, vi arrabbattate, fate ogni sforzo possibile, ma è tempo perduto. Non conoscete il proverbio: *Quos Deus vult perdere amentat?*

— A Pegli, ed in non poche altre Parrocchie della Riviera, i molto Rebellendi Parroci, all'ora dei Divini Uffizii, son soliti a costringere con mal garbo i *fedeli* ad entrare in Chiesa... Ma Reverendi! Reverendi carissimi! Voi sapete meglio di me, che Cristo non tirava pei capelli nessuno... E se vi fosse un Tizio che volesse per forza andarsene a casa del Diavolo, come ci avete da entrar voi?... Gli uomini sono liberi... A chi piace l'odor delle candele... a chi poi fa venir dei capo-giri... E per questo?... Tutti son liberi... Ricordatevelo...

— Mentre il bravo Canonico Canale, il vero Predicatore Evangelico, che nelle sue prediche non parla che di Vangelo e lascia star la politica, stava facendo il discorso degli Asili Infantili in San Siro, si notò da alcuni uditori un certo Prete Bottaro, vecchio levriero di Gualco, ed attuale *cursore* del *Cattolico*, che *armato* di lapis e di carta, faceva delle note ed eseguiva una specie di stenografia della predica... Povero gonzo! Povero barbagianni! Canale non teme le vostre note... È tanto alto da non allarmarsi del vostro fango... Fareste meglio ad occuparvi d'altro... Con Canale mangierete di magro...

— Leggiamo sull'*Ape Mondovita*, che nel venturo mese ai Tribunali di Mondovì si agiteranno tre processi in odio di tre preti. Ecco i tre reati: il primo prete è accusato d'aver diffamato pubblicamente una giovane donna; la ragione tutti la possono capire. Un secondo ha dato ad un ragazzo più e più *confermazioni* a segno tale da fargli uscire il sangue dal naso... Chi sa perchè?... Forse quel ragazzo! Non saprei... Il terzo poi... (Oh questa è grossa, Signore ragazze, Signore donne che leggete la *Strega* non l'accusate di *lubricità*... perchè la colpa non è nostra... Se i Preti le fanno, bisogna bene raccontarle...) Il terzo poi ha caricato la moglie di un galantuomo di una certa mercanzia... di una certa mercanziaccia... Inorridisco al dirlo... quantunque la stessa *Gazzetta di Torino* lo dica... Dio mio!... Non c'è dunque verso a far star quieti questi Rebellendi???

— L'*Eco di Cambray* riporta un fatto che fa rabbrividire... In una scuola di povere ragazze diretta dalle *Suore della Provvidenza*, si usa un certo espediente scellerato ed orgin le per far star quiete le alunne un po' vive... Sapete cosa fanno le buone madri?... Attaccano una cordicina ad un dente delle sgraziate, e quando le vedono irrequiete tirano... e certe volte tir no tanto da cavar il dente e qualche cosa di più. Inique teste fasciate! Per Dio! Nerone non è più che gran gramo scolaretto in faccia a queste aguzzine... Provvidenza Divina! Come si usurpa il tuo nome!...

COSE SERIE

— Ci si dice che il nostro Supplemento d'jeri sia processato per l'articolo sui Vandali. Egregiamente! Noi processati e i Vandali impuniti!

— Domenica (1.° Giugno) il Maggiore del 3.° Battaglione della 1.ª Legione Signor Favale, conduceva il proprio Battaglione a far una passeggiata Militare sino a Sestri-Ponente, dov'era accolto con festa da quella Banda, che l'accompagnava nel ritorno sino alle Porte della Lanterna, malgrado il polverio della Strada. La *Strega* fa i suoi rallegramenti all'egregio Maggiore *Favale* e a tutti gli Ufficiali e Militi del suo Battaglione che lo secondarono in questa lodevole idea. Così va bene, così si istruisce e si agguerrisce la Guardia, così si prepara la via a farla rispettare davvero. Speriamo che gli altri Maggiori ne imiteranno l'esempio.

— Nella Chiesa di Santa Croce in Firenze, i Carabinieri Toscani usurpando anche quest'uffizio agli Austriaci, massacrarono il 29 maggio i cittadini raccolti in Chiesa, per pregar pace alle anime dei Toscani che morirono in quel giorno per l'Italia alla battaglia di Curtatone. Che dirà Pio IX dell'altare insanguinato, del tempio profanato? Benedirà le Sante Stragi, i Santi Massacri!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Giovedì daremo nel disegno LA TREMENDA TRAGEDIA DELLA CHIESA DI SANTA CROCE IN FIRENZE.

Tipografia Dagnino

ANNO III. GENOVA, Giovedì 5 Giugno 1851 NUM. 67

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio dei Vandali della Stamperia Dagnino.

ANCORA DI FIRENZE!!

A Firenze tutto è finito!!! L'ordine e la pace sono rientrate in Toscana... Chi ne ha avuto, ne ha avuto... Salute a chi resta... È vero che qualche povero diavolo fu infilzato in Chiesa dagli sbirri Toscani, verissimo che qualche povera donna fu sfracellata... Poco male, lettori miei, uno più, uno meno è sempre lo stesso. Il PIO(!!!) Arcivescovo ha ribenedetta la Chiesa teatro di questi Massacri, l'ha di nuovo riconsecrata in due minuti... e salute... Colla benedizione dell'Arcivescovo è tutto ultimato... Le famiglie dei disgraziati che sono rimaste prive di qualche loro parente, di qualche amico, di qualche fratello, possono bene star allegre e contente... L'Arcivescovo ha ribenedetta la Chiesa... Che volete di più, o Toscani? E poi vi lagnerete del Grand'Oca, dei preti, dei Tedeschi!... E poi direte che il Governo non pensa a voi!!! La Chiesa di Santa Croce fu macchiata dal sangue innocente dei vostri fratelli, e con un catino di acqua benedetta si sono tolte immantinenti le macchie. Santa Croce fu orrendamente profanata, e con quattro Salmi fu di bel nuovo consecrata... Non siete forse contenti? non vi basta quest'atto generoso del Governo.. e del Clero?... Preti e Governo hanno dunque fatto il bucato alle vostre spalle, e voi, gioie mie, quando vi preparerete sapone, liscivia, per fare altrettanto?. Aspettiamo una risposta... Le macchie che dovete togliere, sono grosse, sono luride... Il sapone non basterà.. raccomandatevi al bastone delle Lavandaie...

Un nuovo regalo che ci prepara il Ministero

Il benemerito Ministero che ci ha favorito di già tante belle tasse, a maggior gloria sua e per il bene dei nostri corpi; il Ministero che quando si tratta di prendere, ha le mani più facili, più pronte d'un laico del Monte o d'un torsone della Pace, sta ora mulinando un gran progetto che non sarà certo indegno del nome del *Cava-orine*. Per mantenere 600 Generali parte in attività, parte in ritiro; per pascere alla meglio un 20 mila Cavalieri di San Maurizio; per pagar bene un migliaio almeno di diplomatici, Ministri straordinarii alle Legazioni e simili costose inutilità, lettori miei, è ben necessario far quattrini... Se non si fanno soldi alle spalle degli altri, come si possono salvare intatti i beni di 30 mila preti che onorano di lor presenza il nostro Stato, che ben di frequente chiamano protestante?... Pensando e ripensando, il Ministero ha finalmente colto nel segno, facendo al certo questo raziocinio... « Sul pane una tassa sarebbe una corbelleria, e per questo ci pensano certi Municipii... Tentare un colpo sulle galline, sul salame, sui porci, non sarebbe decente, quantunque il Municipio di Genova ci sia riuscito... Sulle uova, sui gallinacci, sugli uccelli, peggio che peggio... Sono inezie che disgustano e fruttano poco... Ci vuole, per Dio, una mezza misura che *ipso facto* riempia il forziere dello Stato il quale disgraziatamente è affetto da una certa malattia cronica, che non gli permette di tenere un fico sullo stomaco. Metteremo dunque una tassa che si chiamerà di PATENTE su tutte le ARTI e MESTIERI »... A meraviglia, Signori Ministri... Bravissimi... Una tassa di pa-

tente, la quale colpisca tutti coloro che vivono delle proprie fatiche, che si guadagnano un pane col sudore della loro fronte... Egregiamente!!!

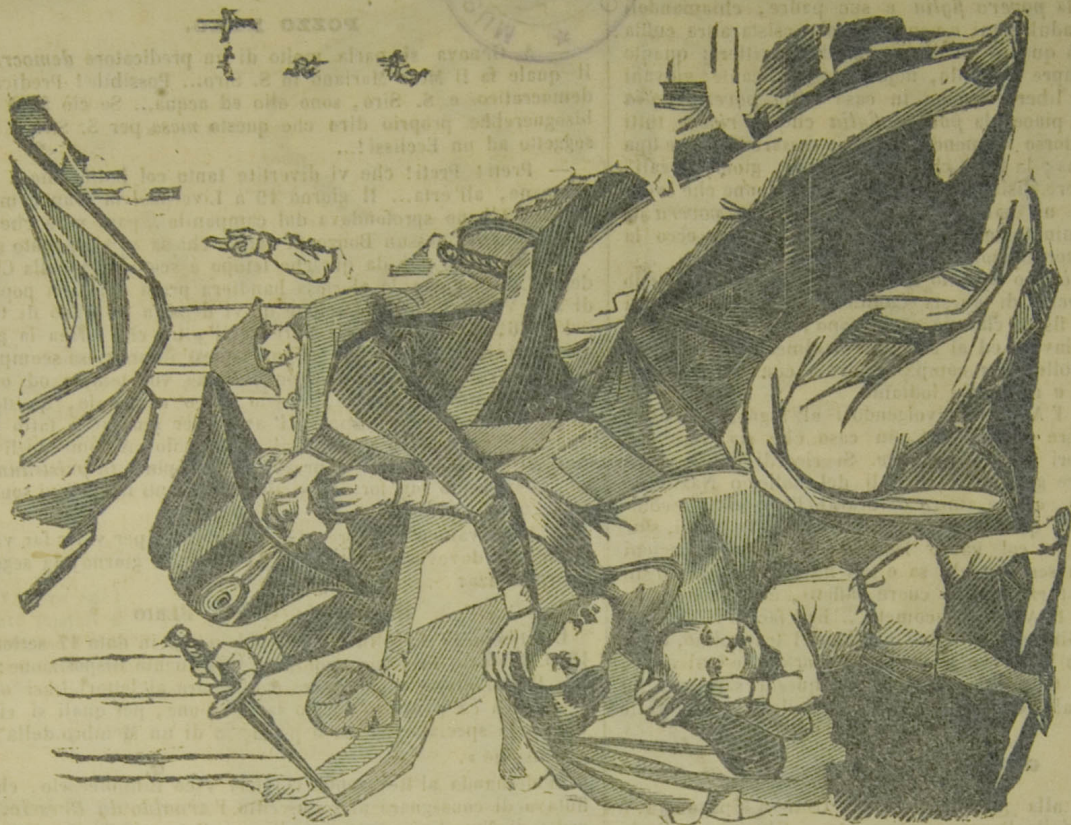
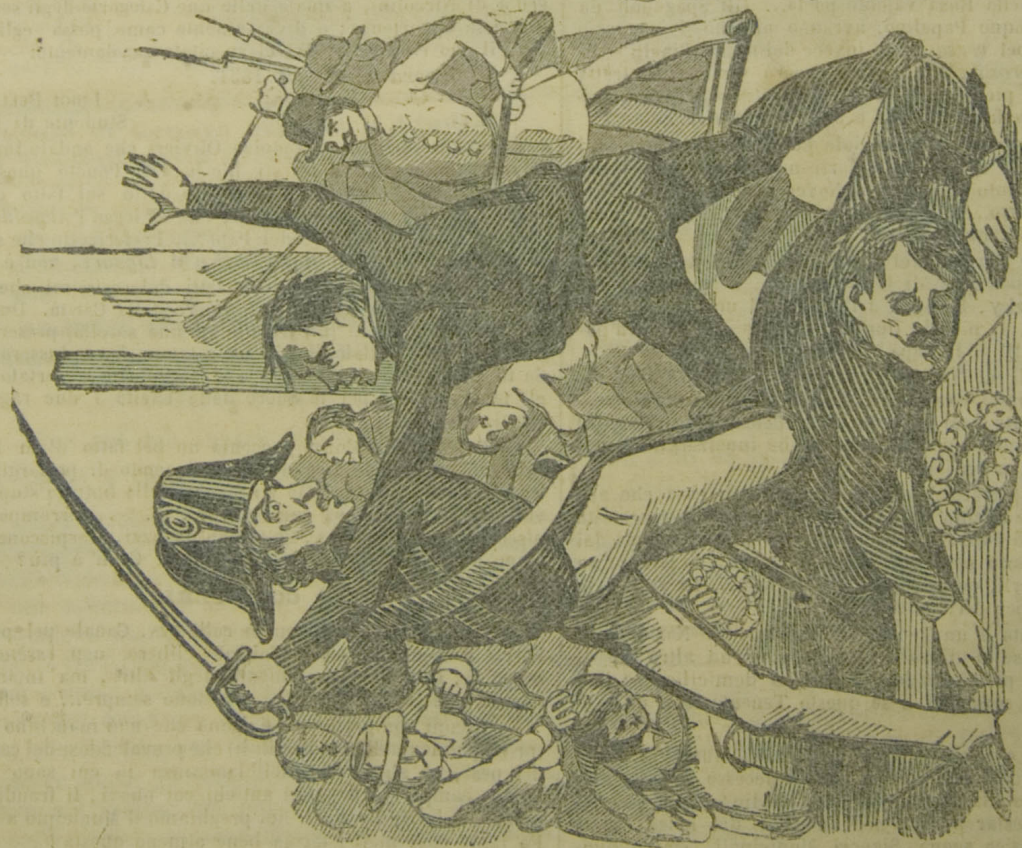
Medici! Avvocati! Artieri!... A giorni il Ministero partorirà... Anche gli stessi ciabattini pagheranno la patente... Peccato che costoro non si costringano anche a ritirare un *admittatur* all'Università!!! Sono, per Dio, certe faccende che se non facessero piangere, farebbero sbellicar dalle risa . . . Tutti quelli che esercitano un mestiere dovranno pagare una tassa per poterlo esercitare; e quei Signori che non esercitano professione veruna? Per quelli non c'è niente! niente affatto! Un Povero Avvocato che per avere questo titolo, ha dovuto consumare anni, salute e quattrini nelle scuole, che tante volte passa delle intiere settimane, senza vedere un cliente, senza toccare un bajocco... che ben di frequente è costretto al Caffè, a far pranzo e cena con un bicchiere di latte; che studia tutta la possibile economia per reggersi in piedi, dovrà per legge pagare una *tassa* eguale a quella del migliore fra gli Avvocati che guadagna i suoi 20 mila franchi all'anno... Un Povero bottegaio che certe volte passa gli intieri mesi senza vendere un acca, che da mane a sera sta facendo la meditazione sulla miseria e sulla fame, terribili sorelle; che alimenta la propria famiglia, parte con acqua e parte con sbadigli, dovrà pagare una patente come il primo bottegaio del mondo, che vende, che traffica a tutta possa... Bella Giustizia distributiva!!! Bel ritrovato ministeriale!!! Oh andate là, Signori Ministri, che avete proprio una zucca ben formata. Lavorate pure attorno a questo progetto, e non dubitate della comune approvazione... Avete trovata una seconda California... Avete dato de'piedi in un tesoro. Fatevi animo. Paghi, paghi l'operaio; il Prete poi, il potente sia salvo, se la rida... E poi ci verrete a parlare di *Leggi Siccardi*, di *Economie*, di Riforme... Ah! Per amor di Dio, andatevi a far benedire... Andate a vendere altrove le vostre giuggiole... I paroloni e le promesse, noi le contiamo ben poco... Ci vogliono dei fatti... e questi per ora mancano, e chi sa fino a quando... Se le parole bastassero per riempire il ventricolo, noi a quest'ora saremmo i popoli più grassi del mondo... ma disgraziatamente le parole son fiato, e tutti sanno che il fiato entra per una parte ed esce dall'altra... Torneremo altra volta su questo tema...

BILANCIO DEL MINISTERO DELLA GUERRA!

Il Ministro più fortunato di tutti, bisogna convenire che sia il Signor *Lamarmora*. La discussione sul bilancio del suo dicastero, procede a vele gonfie. Qualunque sia la somma fissata, la Camera risponde *Amen*; a qualunque osservazione in contrario fatta da qualche Deputato sinistro, la maggiorità risponde coll'ordine del giorno... Beato Lamarmora! Senza sforzarsi, senza dover ricorrere a misure *economiche*, senza minaccie, egli ottiene tutto... Bisogna proprio dire che quest'uomo abbia almeno tre palmi di *cavicchio!* E un cavicchio di tre palmi, tutti sanno che è già un bel vantaggio... Chi dovesse giudicare le vittorie del Lamarmora con frase genovese, si potrebbe dire che ogni mattina prima della Seduta Parlamentare sia solito, a visitare i Frati del Monte, o quei della Pace! Pare impossibile! Parlando dell'Accademia Militare, qualcuno faceva osservare che invece di essere un Collegio di Cittadini, è una pipiniera di nobili, dove si studia più il *Blasone* che l'*arte militare*, un luogo da cui sono esclusi tutti quelli che in linea retta non discendono da *Beroldo*, e Lamarmora con un NO secco secco, tronca ogni questione, finisce ogni critica... Si parla del *Collegio* così detto dei *figli dei Militari* e un Deputato fa notare giudiziosamente che in quello di 18 Professori ve ne son 9 Frati, e perciò avverte del gran pericolo che corre la gioventù di restar più *novizia* che *militare*, e Lamarmora risponde NO e buonanotte! Un altro Deputato rampogna il Ministro, perchè mentre si cura tanto di tutti i corpi speciali trasandi la Linea, che va sempre sullo stesso piede, e che è così male organizzata; e Lamarmora balbetta, ora in francese, ora in Piemontese, poche parole; fa molti gesti, si tocca più volte l'impugnatura della spada... si tira i baffi, si dimena e finisce con dire che l'*anno venturo egli riformerà, provvederà alla Linea*. La Camera fa un sorrisetto, china più volte la testa per rispetto ed approva a puntino il bilancio della Linea... Qualche altro Deputato pretende di entrar troppo in materia, e vuole entrare in discussioni *tecniche*, e il Generale D'Aviernoz, l'Eroe del lenzuolo *bleu*, s'alza infuriato dallo stallo e fa alla Camera il bellissimo complimento di dichiararla *incompetente* in discussioni *tecniche* militari... Molti urlano, molti strillano a queste parole; ma intanto il Bilancio cammina a vapore, e Lamarmora sorride al confratello Generale... Ma, Signori Deputati amatissimi, per passar tutto... tutto, parte per parte... articolo per articolo, potevate senza perder tempo, approvare tutto intiero il bilancio, senza nè anche discuterlo... Era questo l'unico mezzo per far presto, e per liberarvi dalla potente eloquenza del Lamarmora... Continui il buon Ministro, il caro Ministro, che in Genova ha lasciata *tanta eredità* d'*affetti*, a visitare i Frati specialmente Zoccolanti; li visiti prima d'ogni seduta, e vedrà che le sue faccende andranno a meraviglia...

TEATRO DIURNO ALL' ACQUASOLA

Martedì (3 giugno) il Signor Descalzi, Professore di Ginnastica e Censore al Collegio Nazionale, flagello di tutti gli scolari liberali, grande amico di Scarabelli ec. ec. esponeva in scena al *Teatro Diurno* una sua Commedia intitolata: — La povera figlia! — Incoraggiato (e non sappiamo con quanta modestia) dall'esito strepitoso della *Lucrezia* del nostro amico Ippolito D'Aste, Tragedia veramente bellissima di poesia, di patriottismo e d'ispirazione; Tragedia che riportò applausi unanimi e meritati a Torino e in Alessandria, e che nella sola Genova ebbe l'onore (non toccato finora ad alcuno) della decimasettima rappresentazione, il Signor Descalzi volle tentare anch'egli la scena, e non sentendosi lena bastante per calzare il *coturno*, si provò a calzarsi il *socco*. — Benissimo! Noi non vogliamo per questo, far giudizio del suo lavoro, cedendo a prevenzioni, o giudicandone il merito dalle opinioni dell'Autore. Tutt'altro! Noi vogliamo per un momento dimenticarci ch'egli sia l'amico di Scarabelli ed il suo degno emulatore nel Collegio Nazionale, per adempiere con imparzialità il nostro ufficio di critico. La coda qui non c'entra per nulla, e se fosse ancora possibile che egli l'avesse più lunga, sarebbe la stessa cosa. Se Alfieri, Sakespeare, Molière, Goldoni rivivessero e fossero più codini di Descalzi, noi saremmo i primi ad applaudirli, perchè le opinioni politiche e il merito Drammatico sono due cose ben distinte, ma dobbiamo confessare che bisogna aver proprio una dose di prosunzione *censoria* e al di sopra del comune, per osare di presentarsi al Pubblico con una produzione simile, dopo la Tragedia di D'Aste. *Povera figlia!* Veramente *povera figlia!* Disgraziatissima *figlia!* In che mani sei mai caduta! Il buon senso, la verosimiglianza, il dialogo, la sceneggiatura, i caratteri, tutto è offeso in questa *povera figlia*, tutto vi è malmenato orribilmente. L'intreccio (se pure vi è intreccio) è un imbroglio; lo scioglimento peggio. È un vero aborto, un vero pasticcio. Questa *povera figlia* un po' è furba e un po' è semplice, un po' è vana e un po' austera, un po' casca nella rete come un merlotto, un po' mostra più prudenza d'un vecchio, un po' è leggiera come una farfalla e un po' fa il filosofo; sembra proprio uno Scarabelli femmina sul palco scenico. Suo padre, che è forse il miglior carattere della Commedia, un po' ha cent'occhi come Argo e un po' è cieco; un po' ha del popolano

TRAGEDIA DEL 29 MAGGIO NELLA CHIESA DI SANTA CROCE IN FIRENZE

La REVISIONE ha mutilata la Caricatura... Il Fisco crede profanata la Religione rappresentando il Crocifisso che si copre la faccia vedendo massacrare i Cristiani in Chiesa, e il Re di R. . . che ride?

Democratico e un po' dell' Aristocratico, ora si oppone che la figlia vada in casa di Signori, ed ora non vuol permetterle di sposare un giovine operaio che lavora seco al suo panchetto di ciabattino; se non fosse l' impareggiabile Guagni che anima quella parte, anch' essa farebbe naufragio. Una Signora, che è l' unica che pronunzi qualche parola *Italiana* in favore delle manifatture nazionali, è la più superba donna che figuri nella Commedia. Insulta la *povera figlia* e suo padre, chiamandoli *pezzenti*... ama le adulazioni e non vuole che esista altra cuffia uguale alla sua. Ciò quanto all' incoerenza dei caratteri; quanto al resto, dialogo sempre languido, nojoso, insignificante; giovani libertini che hanno libero accesso in casa della *povera figlia* quando loro pare e piace; la *povera figlia* che li *riceve* tutti e due senza un rimorso al mondo, e senza cessare d' essere una ragazza virtuosissima; la figlia che riceve borse, gioie, regali, senza cessare d' essere disinteressata; due o tre donne che svengono ad un tempo; un balordo; un intrigante; la *povera figlia* rapita in un minuto secondo e salvata in mezzo; ecco la produzione del Signor Censore!

Il pubblico mostrò uno squisito senso di gentilezza, tollerando sino alla fine la recita di questa Commedia, ed indignandosi contro i non pochi fischi che già si udivano, per usare un riguardo, se non al lavoro ed al suo autore, almeno alla sua qualità di Genovese. Volle esser compassionevole con un concittadino anche codino, e noi ne lo lodiamo.

Chiuderemo però l' Articolo rivolgendoci al Signor Descalzi, per pregarlo ad avere pietà di noi, in caso che sia vero che egli abbia altri lavori da farci sentire. Si ricordi che è assai più facile tormentare gli alunni liberali del Collegio Nazionale che leggono Mazzini, essere amico di Scarabelli, andare a complimentare il Sindaco quando ritorna di mezzo ai Tedeschi, star bene col Ministero e col Padre Isnardi, che far produzioni Drammatiche. Lasci scrivere chi sa e chi ha avuto il genio in patrimonio dalla natura; chi ha cuore, affetti, e chi sente passioni. Lasci scriver D'Aste e Giacometti... Egli faccia il *Censore* e il Professore di Ginnastica; faccia i salti del trappolino, cammini sui trampoli e faccia anche dei salti mortali se così vuole, ma non iscriva più Commedie; altrimenti questo sarà per lui un certo salto mortale, da cui sarà ben difficile che esca colle corna salve.

GHIRIBIZZI.

— Il Candidato alla presidenza della Camera Spagnuola è il signor Martinez della Rosa valente poeta... Gli Spagnuoli da quest' uomo, quantunque Papalino, avranno almeno il vantaggio di sentire qualche bel *verso*... Noi invece dal nostro Pinelli sempre *prosa* e che *prosaccia!*... meno però quando si tratta di qualche articolo piccante dello Statuto, perchè allora quantunque prosatore, sa fare dei *voli* e *che voli poetici!*

— Pare che il progetto Ministeriale per la traslocazione del Porto a Novi, debba subire delle forti modificazioni, giacchè il Ministero ha riflettuto che anche i Novesi sono un popolo *dubbio*, un popolo *sospetto*... A quanto pare pertanto, il nuovo porto sarà *fabbricato a Serravalle!!!*

— A Olmutz per l'arrivo del Gran *Cazzaro* di Russia, avrà luogo una grande esposizione di bestie feroci... È in viaggio per colà il lupo Radetzky, la tigre Jellachic, ed un' altra infinità di bestie selvaggie... Il piccolo Imperatore pare che piglierà posto fra le marmotte!!! E il Papa?

— Tutti i giornali di Torino si lagnano del loro Municipio perchè trascura i cani... Grazie al Cielo, il Municipio di Genova in questa sola partita è al corrente... Se pensasse agli *uomini vivi* e *morti* come pensa ai cani, si potrebbe innalzargli un monumento sepolcrale in regola.

— Si continua a parlare di qualche padrone di casa che aumenta orrendamente il fitto agl' inquilini adducendo per pretesto la nuova tassa sulle case... Noi preghiamo tutti i vessati dai padroni di casa a farci pervenire i loro reclami... Ci faremo un dovere di pubblicarli, quando però sieno giusti... La stampa è un gran purgativo per certi stiticoni!!!

— Che cosa direste d' un Tenente della Guardia Nazionale a Genova che aspirasse a diventar Maggiore in un altro luogo, pronto a deporre il primo grado e a cangiar domicilio, se riuscisse ad ottenere il secondo? E se questo Tenente fosse un' Avvocato???

— Molte persone c' invitano a domandare al Municipio, perchè non tolga i cancelli che impediscono l' accesso ai prati dell' Acquasola, mentre alla Domenica la moltitudine che vi passeggia, è costretta a restar pigiata nell' angustia del luogo, massime quando la musica suona. Signori Municipali, siamo dunque a pregarvene; negli anni addietro, coi Decurioni *antichi*, *aristocratici*, si aveva questo poco sfogo; perchè non si avrà con voi? Se voi amate di passeggiare a San Pantaleo, noi amiamo la passeggiata dell' Acquasola. Ciascheduno ha i suoi gusti.

— Come va, Signori del Manicomio, che agli ammalati, le medicine della mattina si distribuiscono dopo il mezzo giorno, e quelle della sera alle 9 di notte?... Che cosa volete che l'ammalato faccia d' una medicina, dopo di aver mangiato, o mentre dorme?... Egli è per questo che gran parte dei medicinali invece di far la strada della gola, fanno quella del *commodo*... Ci vuol tanto a capirla?... Se continuate in questo modo sarà lo stesso che lavar la testa all' asino... e i pazzi invece di guarire diventeranno furiosi...

POZZO NERO.

— A Genova si parla molto di un predicatore *democratico* il quale fa il Mese Mariano in S. Siro... Possibile! Predicatore democratico e S. Siro, sono olio ed acqua... Se ciò fosse vero bisognerebbe proprio dire che questo *mese* per S. Siro è stato soggetto ad un Ecclissi!...

— Preti! Preti! che vi divertite tanto col battocchio... delle campane, all' erta... Il giorno 19 a Liverpool la gran campana di Sant' Albano sprofondava dal campanile... pare però che disgraziatamente nessun Bonzo di quella chiesa vi sia restato sotto.

— Fu notato che da qualche tempo è scomparsa dalla Chiesa della Consolazione la gloriosa bandiera presa dai forti popolani di San Vincenzo ai Tedeschi e quivi deposta in segno di trofeo nel 1746, quando fu presa pure quell' altra che forma la gloria dei Portoriani. Qual' è la ragione di quest' improvvisa scomparsa, Signori Frati della Consolazione? Forse voi temete od odiate questo monumento storico, questo trofeo nazionale, questo ricordo d' una vittoria? Oppure l' avete per ignoranza fatto mettere fra gli stracci o venduto al cenciajuolo? A nome degli abitanti di San Vincenzo, vi preghiamo a riporlo *in pristinum*, se no... parleremo più forte e vi diremo quanti liberali vi sono tra voi e quanti codini...

— Relativamente al Prete Olivieri celebre per voler far vedere ai ciechi, dovevamo stampare da qualche giorno, la seguente interpellanza:

BIBLIOTECA CIVICA BERIO

L'articolo 17 1.° alinea del regolamento in data 17 settembre 1849. Firmato Profumo, contiene la seguente disposizione:

« Il Bibliotecario non potrà consegnare ai lettori libri osceni « o scritti *ex professo* contro la Religione, pei quali si richie- « derà la speciale licenza o permesso di un Membro della com- « missione ».

Si domanda al Reverendo Olivieri Vice Bibliotecario, che rifiutava di consegnare al sottoscritto l'*Arnaldo da Brescia*, Tragedia di Niccolini, a quale delle due Categorie degli scritti proibiti essa appartenga; o diversamente come possa egli giustificare il suo rifiuto in onta al succitato regolamento.

Genova 22 Maggio 1851.

LUIGI BELLORO
Studente di Legge.

Avete inteso Signor Canonico Olivieri che andate imbrattando le mura dei vostri Manifesti filo-logici? Ponete questo *recipe* per appendice a quanto vi abbiamo detto sul fatto di Muzzarelli. Non vi piace, non è vero, che si legga l'*Arnaldo da Brescia*, perchè parla male dei Papi?... Preferireste che si leggesse il *Crétineau-joly* o il *Rossignoli* o il *Liguori*, non è vero??

— A Vercelli accaddero due fatti dolorosissimi che si attribuirono agli ignorantelli e alle Suore della Carità. Due ragazzi trovandosi indisposti (un fratello ed una sorella) presero per loro consiglio delle pillole che in poco tempo li condussero a morte. Se fu caso od altro, lo sapremo; intanto è accertato che per gli Ignorantelli e per le Suore della Carità i due ragazzi sono morti. Che ne dite?

— La *Stura* di Cuneo racconta un bel fatto d' un Prete che rubò un gioiello ad una Signora, fingendo di portarglielo a far legare. Per eccellenza! Qu sti Signori della bottega stuprano, avvelenano, calunniano, rubano, ..., corrompono, disuniscono, fanno la spia, guastano ragazzi, carpiscono eredità, fanno un po' di tutto. Avanti! Avanti! Ce n' è più?

COSE SERIE

— Giuseppe Boero detenuto coll' Avv. Canale pel processo di Fascie è uscito lo scorso Sabbato, libero, non *essendosi fatto luogo* ec. Così sarà certamente degli altri, ma intanto l' Avv. Canale e gli operai Francesi aspettano sempre... e soffrono!...

— Alcuni compratori si dolgono che non manchino venditori (principalmente di commestibili) che prevalendosi del cangiamento dei pesi, ed abusandosi dell' ignoranza in cui sono molti del valore comparato dei pesi antichi coi nuovi, li fraudino a man salva del legittimo peso. Noi preghiamo il Municipio a invigilare. Fa tante cose male, faccia bene almeno questa!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino

Anno III. **Genova, Sabbato 7 Giugno 1851** **Num. 68**

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente o mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio dei Vandali della Stamperia Dagnino.

La *Strega* da qualche tempo non si occupa più di musica, ma non ha cessato per questo d'essere Dilettante d'Accademie. Essa vi aspetta quindi per martedì ad una

GRANDE ACCADEMIA MUSICALE.

POLITICA...

NON PUÒ PIÙ ANDARE INNANZI COSÌ!

LA MISURA È COLMA! LA VENDETTA È VICINA!

Ogni Corriere che giunge, ogni Vapore che approda, ogni dispaccio Telegrafico che ci si comunica, reca sempre l'annunzio d'una iniquità di più, d'un'oppressione di più, d'una sventura di più, di qualche nuovo martirio, di qualche nuova vittima, di qualche nuova scelleraggine... Oh! Non può più andare innanzi così! La misura è colma! La vendetta è vicina!

Le jene del Nord ora si raccolgono insieme a Varsavia ed ora ad Ollmutz, dove fanno loro orrido pasto delle viscere ancor palpitanti dei liberali uccisi, dove gavazzano nel sangue dei popoli immolati, dove soffocano nelle orgie i rimorsi della strangolata Polonia, della tradita Germania, della macellata Ungheria, della trafitta Italia... Colà seguono le Trattative incominciate a Dresda; colà si ritemprano e si ribadiscono le catene dell'Europa; colà la barbarie congiura contro la civiltà, il passato contro l'avvenire. Intanto una lunga striscia di sangue, un terribile solco di teschi, d'ossami e di scheletri indica dappertutto il passaggio delle tre jene; le ossa spolpate che si scorgono quà e là seminate sul campo, sono l'orma sanguinosa lasciata dalle tre belve. Le jene credono d'aver fatto dell'Europa un Cimitero, e lo visitano per disseppellirne e divorarne i cadaveri, ma vivaddio che i popoli non sono ancora cadaveri e non si può più andare innanzi così; la misura è colma; la vendetta è vicina!

La vivente caricatura del più gran nome del secolo congiura tutti i giorni contro la libertà Francese, contro quella Repubblica che lo ha richiamato dall'esiglio e lo ha fatto suo Presidente! Agogna alla corona di Carlo Magno e recita per guadagnarla tutti i giorni il rosario col Padre Montalembert; bacia la pantofola al Papa, e fa dei soldati Francesi tanti ausiliarii dei birri di Nardoni... Giacchè finora non gli fu dato di cingerla, cerca di avvicinarvisi e stendervi la mano atterrando la Costituzione e facendosi prolungare la Presidenza. Egli sa che dalla Presidenza all'Impero, non v'ha che un breve tratto e che nulla è più facile che varcarlo al primo spirare d'un vento propizio... Ma la Francia è ormai stanca di far la parte di meretrice; la Francia non vuol più drudi Principeschi che la prostituiscano al Re di Roma e la gettino nel fango. Tremi il Buonaparte; non può più andare innanzi così; la misura è colma; la vendetta è vicina!

L'idropico Borbone che invece d'aver sete d'acqua, ha sete di sangue, prosegue nel suo uffizio di macellaio di popoli; benedetto dal Papa, popola di liberali da due anni le carceri, le galere, le isole, le for-

tezze, i sotterranei, le sepolture... I ladri, gli omicidi, i falsari ottengono da lui generose amnistie, quando la sorte rallegra d'un altro Birboncino la Reggia di Napoli, e rende più difficile la perdita della sua preziosa famiglia ai suoi popoli fortunati; ma i liberali non possono sperare da lui altre commutazioni di pena che della galera in ergastolo, della forca nella ghigliottina, della catena nei ferri duri! Dopo il mostruoso processo dell'*Unità Italiana*, ei ne sta preparando un altro più mostruoso ancora, per la Dimostrazione del 29 Gennaio del 48, quello stesso giorno in cui egli concesse *spontaneamente* la Costituzione, in cui usciva colla sciarpa tricolore in piazza gridando: « Perdonate; mi aveano ingannato! » E in quel giorno i liberali gli perdonavano ed è forse solo per questo che ora dovranno subire un processo capitale... per avergli risparmiato la testa! Dopo il processo del 29 Gennaio ne seguiranno altri; quello del 15 Maggio, quello del 5 Settembre e via dicendo. Non gli mancheranno certo altre date rivoluzionarie per designar nuove vittime al carnefice... Ma non potrà andare più innanzi così .. Il Re idropico che ha fucilato in Sicilia più di mille cinquecento persone, in meno di due anni, dev'esser premiato secondo i suoi meriti. Il sangue si lava col sangue; gli idropici non si guariscono che col taglio e colla morte; la misura è colma; la vendetta è vicina!

Il Gran Duca Lorenese depone ogni giorno meglio la maschera di affettata clemenza che gli copriva il viso e che gli aveva usurpato in passato, agli occhi dei creduli, il nome di *mite*; si stringe ogni giorno più in cordiale amplesso col *congiunto* Imperatore. Non contento d'aver fatto bastonare e fucilare a Livorno, ordina di scannare in Chiesa a Firenze, proprio là dove dormono le ceneri di Dante, d'Alfieri, di Macchiavello, coloro che ardiscono deporre corone di cipresso e sparger fiori sulla pietra che porta iscritti i nomi dei prodi che morirono a Curtatone; di quei prodi, che quando egli non aveva ancora manifestato tutta la sua natura di tigre, incoraggiava coi suoi proclami alla santa guerra! Ha sospeso lo Statuto, ha autorizzato le rilegazioni e gli esilii arbitrarii, ha firmato un concordato con Roma, ha aggiogata la nobile Toscana, la culla della nostra lingua, il teatro di tante nostre glorie Repubblicane, al carro dell'Austria. Ma non può più andare innanzi così, la misura è colma; la vendetta è vicina!

Il Re di Roma continua a stringer la mano a tutti i tiranni della terra. Si bacia in fronte col Papa-Re dei Russi, confonde il volto col Re di Prussia protestante, abbraccia gli Scismatici. Sarebbe forse pronto a gettar la tiara nel fango e nella polvere, ad umiliare la sua dignità per un cencio di porpora, curvandosi anche dinanzi al Sultano e all'Imperator della China, solo che quei due Papi-Re infedeli potessero raffermarlo sul vacillante soglio, e fargli afferrare più stretto il temporale dominio che gli sfugge ogni giorno più di mano. Il Re di Roma *che per giunger in sè due podestadi — cade nel fango, e sè brutta e la soma —* prosegue a fare della Curia di Roma la prostituta dei Re, la tiranna dei popoli. Il Re di Roma condanna a vent' anni di galera per aver impedito di fumar un sigaro; chiama ai primi impieghi dello Stato i ladri bollati, i galeotti, i briganti, le spie; il Re di Roma che è il Vicario d'un Dio di perdono, tiene al suo fianco dei Ministri che assistono con sogghigno di compiacenza all'esperimento che il carnefice fa delle ghigliottine, per vedere se taglino il collo con celerità e disinvoltura; dei Ministri che contano già fin d'ora le teste dei liberali che quelle ghigliottine dovranno troncare; dei Ministri che applaudono il carnefice e il suo tirapiedi per la loro bravura nel maneggio di quell'apparecchio omicida, che oggidì sarebbe barbaro perfino cogli assassini; dei Ministri che fanno le loro libazioni col boja, degni amici e compagni di lui! Ma non può più andare così; la misura è colma; la vendetta è vicina!

Sì ripetiamolo; dappertutto è così: LA MISURA È COLMA; LA VENDETTA È VICINA! Speriamo!

ALL' ARMI! ALL' ARMI!

Tempo non è di carmi;
È tempo di vendetta; all'armi! all'armi
Una Donna...

Signor Ministro della Guerra! Svegliatevi... Scuotetevi... È tempo di battaglia, di guerra, di eccidio! Abbiamo un esercito alle porte e voi dormite? Cento mila baionette stanno per piombare sul nostro Stato, e voi che fate? Ministro bellicoso! ricordatevi che voi sarete risponsabile di tutti i mali, di tutte le disgrazie che ci possono capitare sulle corna. Su via; chiamate una levata (di bombe) in massa, armate tutta intiera la flotta compresa la *pettaccia*, e partite per il Campo. Da banda le inutili ciancie, i vani timori; da banda per Dio le dissensioni di partito, gli odii, i rancori... LA PATRIA È IN PERICOLO!!! Si muniscano i forti di Genova, si fortifichi l'arsenale, si tagli anche se fa mestieri il ponte del Teatro Diurno all'Acquasola; si mini quello di Carignano; tutti gli uomini che contano almeno 15 anni si provvedano d'un fucile, d'una picca, d'una alabarda. Si facciano barricate; si preparino i sacchetti d'arena per alzare fortini come a Peschiera... Si vinca... Si muoia... Le nostre sostanze, le nostre vite, le nostre libertà sono in pericolo... Un esercito di 100 mila uomini è alle nostre porte... Signor Sindaco! eccovi un altro momento propizio per guadagnarvi un secondo *tosone*... Arringate le moltitudini, spedite una deputazione a Torino. Reverendo Gavenola! la patria vi cerca, la patria vi vuole... Armate i vostri preti, date loro un buon ordine del giorno; trinceratevi nella Curia, munitevi di una croce e di una spada, e marciate... Non si tratta nè di una rivoluzione, nè di una guerra di partito!!! Signori del Municipio! È tempo, per Dio, di mostrar faccia e di mettersi alla testa del povero popolo, che vuol difendersi, che vuol battersi fino all'ultimo sangue... Generale della Guardia Nazionale! Signor *Vella Canuta!* sguainate la vostra spada, saltate in groppa al vostro cavallo e via... Ogni indugio sarebbe un disastro, una rovina... 100 mila uomini sono alla frontiera... 100 mila uomini armati fino ai denti, stanno per invadere le nostre Provincie... Se fossero Francesi forse si potrebbe arrestarli, promettendo loro qualche trattativa con Roma, qualche medaglia dell'Immacolata, qualche candela benedetta! Se fossero Austriaci si potrebbero fermare con qualche armistizio, con qualche pace onorevole, con qualche milione... Se fossero Napoletani si potrebbe farli retrocedere mostrando loro un ritratto di Garibaldi ben colorito, con una *blouse* rossa scarlatta... Se fossero Inglesi si potrebbe certo disarmarli con una scarica di marenghi, o di balle di cotone; ma, corpo d'una Madonna, quì non sono nè Inglesi, nè Croati, nè Francesi, nè Napoletani... Sono! Sì, sono... Cento mila uomini, guidati da Sua Maestà Reale Imperiale Don FLORESTANO Imperatore di Monaco, Re di Mentone, Principe di Roccabruna ec. ec. Sono 100 mila uomini che non capitolano, che non si ven-

UN CONFRONTO STORICO

Il Processo dell' Avvocato Canale

Il Processo dei Vandali e i 12 Processi della *Strega*!

done, che sanno o vincere o morire... All'armi! All'armi! Chi non impugna un ferro, chi rincula davanti al pericolo, chi si lascia dettar legge dalle gambe, chi si ritira nelle cantine è un .... e la patria registrerà il suo nome!!! Squillano le trombe, le campane cominciano a suonare a stormo... la banda terribile si avanza ... FLORESTANO ha già varcate le porte della sua Capitale... All'armi... All'armi!!!

INCENDIO DEL GIORNO DI JERI

Ieri uno spaventevole incendio si appiccava alle 10 antimeridiane nel Magazzino d'Erbaggi, pece e corde, della vedova Molfino posto nel Vico della Lanterna, alle spalle del locale della Pensione Svizzera. Come già nell'incendio non molto remoto della Fabbrica Ansaldo, così fu osservata anche in questo una nobile gara fra soldati e cittadini per accorrere a spegner le fiamme devastatrici, che minacciavano di espandersi nei luoghi circonvicini. Superiore ad ogni elogio si mostrò il Capitano Ugo, che tanto si espose fin dal principio dell'incendio, da cadere quasi morto dalla nera caligine che quelle materie elevavano, e nel cui mezzo egli cercava inoltrarsi col suo solito coraggio a tutta prova per domare le fiamme. Appena ritirato dal luogo e riavutosi dal momentaneo deliquio, egli ritornava tra il fuoco, e non lasciava il Teatro dell'incendio che a un'ora pom., cioè quando tutto era finito. È inutile il dire che gli altri Pompieri Cantonieri ne seguivano l'esempio. Meritarono pure grandi encomi i Marinai ivi accorsi colle scuri, i Bersaglieri ed alcuni Ufficiali dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale che anch'essi vi andarono volontarii; anche i Carabinieri e le Guardie di Pubblica Sicurezza si prestarono molto, e la loro opera non fu certo inutile. Vi furono poi infiniti Militi Nazionali e soldati ed Ufficiali di tutti i corpi di guarnigione in Genova che si distinsero, ma ci rincresce d'ignorarne il nome per non poterlo dire; anche il Gen. Alessandro Lamarmora concorse a far estinguere l'incendio, portandosi sul luogo e cooperandovi colla sua presenza. Noi rendiamo a tutti il dovuto attestato di gratitudine e di ammirazione! Quando in un popolo vi è in tutti tanta forza di sacrificio, senza alcuna distinzione di partito, questo popolo non può essere schiavo! Potremo bene essere per qualche tempo divisi e servi, ma dovremo alla fine abbracciarci tutti fratelli e liberi!

NB.— Ci viene assicurato che tra i più distinti in quest'incendio, siavi un Ufficiale dei Carabinieri. Anch'egli s'abbia la nostra lode!

GHIRIBIZZI

— Dopo il *furore* fatto dalla *Povera Figlia*, corrono molte voci sul conto del suo autore Signor *Descalzi*. Chi pretende che la Compagnia Acrobatica di Sant'Agostino, conoscendolo Professor di Ginnastica, voglia addirittura scritturarlo per *Pagliaccio*, o per nomo *Tartaruga*, onde fargli fare un ballo sulla corda senza contrappeso; chi crede che gli allievi del Collegio Nazionale vogliano consacrargli ciascuno una lapide (e chi dice anche più d'una) ravvisandolo un uomo veramente lapidabile; chi suppone possa esser mandato in un'ampolla all'Esposizione di Londra, come una rarità Drammatica; chi congettura possa esser promosso dal Ministero al posto di portiere; chi vocifera possa trovar un impiego al Manicomio; insomma si dicono di lui un mondo di cose. Noi le diamo tutte sotto riserva ... aspettando di vederle confermate.

— Pare che dopo la sempre *sullodata* Commedia, anche il Mercante di Trastulli sia deciso a tentare il palco... scenico. Invece però della *Povera Figlia*, questa seconda *Tragedia Comica*, o *Commedia Tragica* s'intitolerebbe *Il Povero Tamburino*. Non resta più che a vedere se il Pubblico e la Compagnia Benini vorranno servir di trastullo al Mercante di Trastulli...

— In una città d'Inghilterra si è tenuto tempo fa un banchetto di *protezionisti*, che vuol dire di *aristocratici*, di nemici della libertà di commercio, come della libertà politica... I giornali raccontano che il popolo li ha presi a *Sassi*... Vedete, o lettori, se la *Sassonia* comincia a muoversi, se la *Sassonia* è sempre agli ordini di chi la vuole? Essa si muove persino in Inghilterra; pensate un po' se non si muoverà in Germania, in Francia, in Italia! Tant'è, bisogna dirlo: colla licenza o senza la licenza del Signor Crocco, la *Sassonia* fa il suo dovere e se ne ride alla barba dei maligni... Evviva la *Sassonia!*

— Ieri abbiamo saputa la gran ragione per cui non si aprono al Pubblico i Prati attigui alla Passeggiata dell'Acquasola... Perchè il Municipio vuole utilizzarne il FIENO! Veramente abbiamo sempre creduto che per molti Municipali il *fieno* fosse d'un'utilità immensa, ma adesso ne siamo sempre più persuasi. Però s'egli non può addirittura farne senza, perchè non sa procurarselo altrove, se non altro comprandolo, anzichè farci morir d'afa per prenderlo dai Prati dell'Acquasola e risparmiar poche lire? Per Bacco, reputarci da meno del *fieno*, considerarci al di sotto del *fieno*, il Municipio che ha tanto bisogno di *fieno*, questa, per Dio, Signor *Zeffirino*, non ci sta; questa è una cosa più insopportabile d'una Commedia di Descalzi!..

— A Torino, vedendo di non poter estirpare o almeno diminuire i cani in altro modo, il Municipio ha decretato d'imporvi sopra una tassa. Alcuni credono che anche il nostro ne imiterà l'esempio, ma noi teniamo per fermo che ciò non sarà, perchè allora bisognerebbe imporla su nove decimi dei Preti e sopra quattro quinti dei Municipali... a partire dal Sindaco.

— Jeri appena l'Immortale Dagnino ebbe contezza dell'incendio sviluppatosi nel magazzino Molfino, lasciò il sigaro e il torchio per andar a portar secchie d'acqua sulla pece infiammata. Ciò non diciamo per ostentazione, ma per render giustizia a tutti, anche al nostro Gerente. Non vi pare di buon cuore il nostro Immortale!

— V'ha chi si duole che il *tiro* in Piemonte vada male e proceda assai lento. Ma ci vuol tanto ad attivar questo *tiro?* A far l'elenco di tutti gli uomini degni d'esser messi al *tiro?*

POZZO NERO.

— Le armi gentilizie dell'Arcivescovo di Torino, che tuttora si vedono sopra la porta della Cattedrale, del Seminario e del suo palazzo, si trovarono, al dir del *Cattolico*, jer l'altro imbrattate di una certa sostanza muccillaginosa che forse per prudenza il giornale chiama nera... Non si sa ancora se la Giustizia proceda per conoscere l'autore... In questo caso, il primo da metter sotto processo sarebbe lo stesso Fransoni, come quello che per il primo non solo ha *imbrattato* il suo stemma, ma ben anche la stessa sua persona...

— Qualche giornale ha voluto fare il confronto delle sentenze del governo Papalino con quelle dell'Austriaco, per far vedere che quelle sono ancor più feroci di queste. Fatica perduta! Chi non lo sa? Meglio i Turchi, gli Ottentotti, i Cafri, i Tartari, i Beduini, i Russi, i Cannibali, gli Antropofagi, che i Preti!

— Un nostro abbuonato che fu costante uditore del Predicatore di San Siro, l'Arciprete *Giovanni Vecchj* Mantovano, avendo veduto il tuono dubitativo dell'articolo inserito nel nostro scorso numero che riguardava quel Predicatore, è venuto ad attestarci ch'egli è veramente un Sacerdote Democratico, perchè predica proprio il Vangelo tale qual'è, senza alterazioni, senza stiracchiature, senza contorcerlo, senza falsarlo, per farlo servire agli interessi della pancia. La *Strega* dunque toglie su lui ogni dubbio e afferma; la *Strega* sa di più ch'egli è un Emigrato e gli rende giustizia; anzi si aggiusta già la cuffia, si fa i ricci, si allaccia il grembiale, e si veste in gran gala per prepararsi ad andare in pellegrinaggio sino alla Chiesa di San Salvatore e poi a San Lorenzo, dove egli predicherà ancora, per ascoltarlo! Veri Cristiani, imitatela e andatelo a udire anche voi!

— Padre B...... Curato alla Parrocchia della Consolazione sareste pregato a non *istruire* tanto i ragazzi, e a non *istruirli* in modo da farli dimagrare dalla troppa *applicazione*, a vista d'occhio. Ci capite?

COSE UTILI

— I giuochi di azzardo continuano a Genova in proporzioni vaste e in proporzioni piccole. All'Acquasola per esempio si giuoca disperatamente al giuoco così detto del *carrone*, vera rovina dei ragazzi e dei soldati. Signori della Sicurezza, dormite?

— Colle assidue occupazioni di contabilità, di distribuzione ec. ec. che hanno i poveri Impiegati Postali (tutti i giorni, comprese le Domeniche) cominciando dalle 5 antimeridiane e venendo sino al dopo pranzo ad ora assai inoltrata, essi non ricevono che *ottocento* franchi all'anno di stipendio!! Ed aggiungete, neppur tutti, giacchè ve n'ha in buon dato che non ricevono un soldo, finchè non abbiano presi gli esami! La *Strega* fa voto di farsi Monaca, se qualcuno arriva a provarle che con un simile lavoro si trovi un Impiegato che possa esser pagato peggio.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino

ANNO III. GENOVA, Martedì 10 Giugno 1851 NUM. 69

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia
(franco di
Posta) . . » 4. 30

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

—

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

—

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

—

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

GRANDE ACCADEMIA MUSICALE

PARTE PRIMA

Si preludia all'Accademia con una grande sinfonia. La Russia eseguisce alcuni pezzi del Furioso, *l'Inghilterra dell'* Avaro *e della* Gazza Ladra, *la Prussia della* Cenerentola, *la Francia della* Sonnambula, *il Papa e Madama Spaur dell'* Eutichio e Sinforosa, *Luigino del* Don Pasquale, *San Martino dei* Lombardi, *il Re di Spagna del* Figaro, *opere in cui ciascun d'essi è assai valente. Nelle* cabalette *è sempre applaudito al solito Lord Palmerston, nelle* cavatine *Radetzky, ed ora anche San Martino, nelle* strette *il Re di Napoli, nei* larghi *la Regina di Spagna, nei* Rondò finali *dove una volta avea gran fama la Francia, ora riesce assai meglio la Germania. Noi però non parleremo a lungo dei pezzi di questi Cantanti di prim'ordine che dovrebbero figurare in questo prima Parte per non far nei processi il Numero 13, e perchè allora il nostro Trattenimento durerebbe troppo. Salteremo dunque tosto alle altre tre Parti dell'Accademia.*

PARTE SECONDA

La scena è all'Albergo *Feder*, nella Camera dei Triumviri.

L'immortale Dagnino entra accompagnato dalla *Strega*, riponendosi in tasca i preziosi avanzi d'un sigaro d'Avana. I Triumviri al suo comparire si alzano come un sol'uomo e gli vanno incontro. Uno di essi si affretta a chiudergli la porta dietro. Castelborgo lo guarda sospeso per qualche minuto, poi gli canta in chiave di basso profondo l'aria concitata:

Sei Dagnino, mel dice lo sdegno
Che in vederti quest'anima invade;
Sei Dagnino, il Gerente, l'indegno
Turbatore di queste contrade,
A un mio cenno perduto saresti...
Vien, ti firma, pietade ho di te!

e gli presenta la ritrattazione da sottoscrivere. Dagnino l'osserva attentamente, e dopo aver occupato il tempo *necessario* per leggerla (che non è poco) lo prende affettuosamente per la mano, cantandogli in un tuono assai patetico l'aria dell'*Ernani:*

Ascolta un detto ancor...
Solingo, errante, misero
Fin da' primi anni miei,
D'affanni amaro un calice
Tutto ingoiar dovei,
Ora che alfine arridere
Mi veggo il Ciel sereno,
Lasciami in pace almeno
Un *sigaro* fumar.

Dagnino insiste principalmente sulle ultime note, facendovi degli *acuti* e dei *bassi* che è una delizia, ma tutto è inutile. Castelborgo sta inflessibile e gli replica:

È van, Dagnino, il piangere
È vano, io non perdono.

In queste parole egli fa certe note di *petto*, che nessun Silva al mondo è mai giunto a poterle imitare. Allora la *Strega* che ne conosce tutto il valore musicale, interviene nella quistione, cioè nell'Accademia, cantando con molta anima, l'aria:

La vendetta più tremenda
Su me compia la tua mano;
Ma con lui ti serba umano:
Giuro, in lui colpa non v'ha!

Castelborgo si volge alla *Strega* collo stesso piglio

minaccioso con cui ha guardato finora Dagnino, e l'apostrofa colle parole:

Taci, invan mi chiedi pace;
Me non move il tardo pianto:
Tal non eri, o veglia audace,
Nel *fazioso tuo Giornal!*

La *Strega* piangendo e tentando alcune note di *forza* come la Crowelli o la Barbieri-Nini, ripiglia:

Per queste amare lagrime,
Dell' *Immortal* pietà!

Dagnino facendo uno sforzo straordinario, dopo aver veduto l'aspetto sempre minaccioso dei Triumviri, le si getta al collo con espansione e le canta:

La furia è inesorabile...
Quel pianto, o *Strega*, ascondimi;
Ho d' uopo di costanza,
L' affanno di quest' anima
Ogni dolore avanza!

I Triumviri niente commossi si accostano tutti e tre a Dagnino e lo circondano. Gli presentano la penna, la ritrattazione e il calamaio, facendogli segno di firmare; intanto Castelborgo intuona l'aria:

Guai se ti sfugge un moto,
Se ti tradisce un detto;
Uscir dal mio cospetto
Senza *firmar* non dèi.

La *Strega* e l'Immortale Dagnino rispondono sullo stesso tuono, facendo un bellissimo terzetto:

Se tu sapessi a quale
Firma m' astringi atroce,
Per quanto sii feroce
Ne avresti orror con me.

Ma i Triumviri si avvicinano sempre di più; mettono la penna in pugno a Dagnino e gli fan segno più imperiosamente di sottoscrivere. Dagnino esita, trema, ma finalmente firma gridando:

Se i Burgravi qui fosser dinante
Vedrei tutti tremare d' orror!

PARTE TERZA

SECONDA INVASIONE E IL SACCHEGGIO

Castelborgo tenendo in mano un numero della *Strega* su cui si legge: *La Strega non si ritratta mai*, arringa un' orda di Vandali con queste tre arie, che canta una dopo l' altra:

Il suo ardir, la sua baldanza
Dee piegarsi innanzi a noi;
Al voler di tal possanza
Nulla son gli sforzi suoi.

Pochi istanti e i congiurati
Saran tutti radunati...
Su all' ufficio mascherati,
I più arditi ne verranno;
Gli altri pronti e ben armati
Nella scala resteranno.

O prodi miei, seguitemi ec. ec.

I Vandali si mettono in marcia verso la Piazza Cattaneo. Il Distributore della *Strega* che vede avvicinare l' irruzione, si mette a cantare con un po' d'asma:

Arrabbiato, furibondo
Castelborgo già s' avanza;
Par ch' ei sfidi intiero il mondo
Nella fiera sua baldanza.

Castelborgo ascende con rapidità le scale. Una dozzina di Vandali lo seguita, mentre gli altri rimangono sulla porta della Stamperia. Straccia tutte le *Streghe* che sono sul tavolo e canta:

Saccheggiate, o fidi miei,
Sia delitto la pietà!

Coro di Vandali che rovesciano caratteri, e di fattorini di Stamperia presi pel collo dai Vandali:

Son giunti gli istanti
D' un' ira fatale,
Sui muti sembianti
Già piomba il terror!

Il popolo si accalca sotto le finestre della Stamperia Dagnino, cantando ridotte a coro le due bellissime arie del Verdi e del Chiaromonte:

O Patrizj, tremate, l' eterno ec.
Cadrà cadrà de' perfidi,
Cadrà la rea genìa ec.

Intanto che il coro continua, una parte del popolo ascende per forza le scale e s' impossessa di tutti i *sullodati* Musici. Castelborgo, Cusani, Deviry e tutti gli altri capi dei Vandali si provano a cantare varj *motivi* per essere liberati, ma siccome pare che nessun d' essi persuada il cantante *popolo*, son costretti a seguire le Guardie di Sicurezza nelle quinte, cioè all' ufficio dell'Assessore.

In tutto il cammino che percorrono nel trasferimento, essi cantano sempre il coro:

Partir partir lasciateci;
Legarci è crudeltà...

Ma il popolo continua pure coll' aria prediletta:

Cadrà cadrà de' perfidi,
Cadrà la rea genìa.

e soffoca sempre la loro voce perfettamente.

Segue un bellissimo *quintetto* dei Capi dei Vandali:

Che faremo, che diremo?
Ah di noi che mai sarà?

ma anche questo è interrotto dalle arie — *O desio della vendetta — O speranza di vendetta — Orgogliosi, scellerati* — cantate da alcuni bravi dilettanti Genovesi. Allora Castelborgo tenta prima di cantare:

Oh di qual' onta aggravasi
Questo mio crin canuto!

ma poi vedendo di esser mal custodito e poco vigilato, si mette a fuggire, intuonando l'aria del *Columella:*

All' ultimo il coraggio
Al mio tallon chiamando
Soggiungerò: mie gambe,
A voi mi raccomando.

Un Cantante *anonimo* si rivolge al Consiglio d'Ammiragliato coll' aria patetica del Verdi:

Deh perdona, deh perdona!
Ad un *prence* che sospira ec.

Questo Cantante, che benchè sconosciuto possiede molte note *stupende*, comincia con quell' aria a scuotere fortemente il Consiglio, e finisce poi di vincerlo del tutto con quell' altra aria parimente del Verdi:

Oro quant' oro ogn' avido
Puote saziar desio ec.

Egli varia, è vero, alcune parole dei versi che seguono, ma l'aria rimane la stessa, e il Consiglio vinto da questo *motivo* assai armonico e convincente è costretto a cantare:

Il Consiglio ha giudicato..
Tosto ognun sia rilasciato!

FATTO STORICO.— Tre archi del Cimitero di Staglieno per la troppa solidità precipitarono addosso ai Morti.

Il Municipio che tormenta i Vivi, non vuole nemmeno assicurare un placido riposo ai Morti.

Il proprietario della Stamperia di Nicolò Dagnino, vittima del saccheggio, vedendo rilasciati i Musici Vandali, si mette le mani alla testa e canta con una passione indescrivibile:

Che mai spero, ahi sventurato!
Dal destin che mi fa guerra;
Quando fia che *indennizzato*
Io sia mai su questa terra?

PARTE QUARTA.

UN PO' DI TUTTO!!

Lamarmora canta ad Ardoino in diversi tuoni:

Arrestato e processato
Voi sarete, o Colonnel.

Ardoino gli risponde in chiave di baritono col recitativo del *Marino Faliero*:

Dio! quale abuso di potere è questo!

Egli vi fa sopra molte variazioni e le ripete con forza per un bel pezzo, ma sempre indarno. Finalmente il *Basso* Lamarmora non potendone a meno, si decide a rispondergli (dopo essersi prima ben rinforzata l'ugola) consegnandogli la lettera della sua destituzione, ed esclamando:

Non odo riflessi, non soffro consiglio
Impongo col labbro, comando col ciglio,
Un gesto, uno sguardo ha forza d' editto,
Tardare a obbedirmi, di morte è delitto.

Ardoino riceve la lettera, la legge e dopo averla letta attentamente, ripiglia ancora a cantare coll' aria:

Questa è dunque l' iniqua mercede
Che serbaste al canuto guerriero?

Egli vi fa delle *note* meravigliose, e si può dire che il suo *duetto* con Lamarmora è una cosa preziosa. Chi lo perde, perde molto.

Coro di Sardi sulla tomba di Satta Demestre a Staglieno, al *Corriere Mercantile*:

Ma, Signore, pensi bene
Che quel tuon sentimentale
No davver non le conviene
E che ridere ci fa ec...
Voi toglieste all' infelice
Coll' *Ombrello* e vita e onor.

L'Avvocato Canale dalle *scene* del Teatro di Sant'Andrea apostrofa l'Avvocato Generale *Cotta* colle due patetiche arie di circostanza:

Gemo, di tetra carcere
Fra le pareti oscure ec.

Oppressa omai quest'anima
Non regge a tanto affanno,
Ognor con me tiranno
Sarà il destin crudel?

L'Avvocato Generale *Cotta* lo ascolta con emozione, ma conserva il silenzio. In sua vece gli risponde il nuovo Avvocato Fiscale *Galeano*, degno erede di Ficari, vero *mostro* di cortesia e vero Musico, coll' aria:

Del tuo nefando eccesso
Vedi in mia man la prova!

la qual prova consiste in un tondo di terra cotta che gli fa vedere, prodigiosamente sequestrato nella *rivoluzione* di Fasce, e religiosamente conservato come *corpo di delitto* pel dibattimento.

L'Avv. Fiscale Crocco Redattore della *Gazzetta* ufficiale, prendendo per mano la *Strega*, le canta all'orecchio con molta effusione di cuore:

Strega del diavolo,
Vedrai ch' io sono ec.

La *Strega* gli risponde pure affettuosamente colle parole:

Io per me non mi sgomento
Se mi coglie la tempesta ec.

quindi si getta al collo dell' Immortale Dagnino, con cui intuona tutti i seguenti duetti:

Mai più, mai più divisi
No, caro, non saremo ec.

Sul campo della gloria
Noi pugneremo a lato ec.

Infino all' ore estreme
Compagna tua m' avrai ec.

Il popolo applaudisce e canta con molta espansione alla *Strega* e a Dagnino il bellissimo duetto del *Gondoliero*, ridotto a coro:

Se vi perdo nel cimento
Chi più mai mi resterà?

Il Principe di Monaco apostrofa Roccabruna coll'aria:

Sciagurato, hai tu creduto
Che obliarti avrei potuto?

Coro di Nizzardi al bravo Tenore Cava-orine:

Oh quanto è mai crudele
Lo stato in cui noi siamo! ec.

Il Cava-orine risponde colla sua *cavatina* di forza:

Altra musica non sento
Che dell' oro e dell' argento ec.

Coro del popolo Romano contro il Papa e i Cardinali ad imitazione della bellissima aria dei *Foscari*:

Odio solo ed odio atroce
In quell' anime si serra;
Sanguinosa, orrenda guerra
Stan pur sempre a meditar.

Altri due cori del popolo Fiorentino sui massacri di Santa Croce:

No, giusta causa non è d' Iddio
La terra spargere di sangue umano ec.
Quel sangue versato al Cielo s' innalza
Giustizia domanda, riclama vendetta ec.

Coro del popolo Italiano in massa, a Mazzini:

Come poteva un angelo
Crear sì puro il Cielo
E agli occhi suoi non schiudere
Di veritade il velo? ec.

Cori di tutti i popoli d' Europa contro il P...

Pera l' empio che offese natura
Terra e Cielo colpevole il grida ec.
Sul suo capo aggravi un Dio
Il suo strale punitore...

Un facchino udendo la Serenata del Sindaco canta:

Ma senti che duetto
Di flauto e d' ottavino!

I Musicanti della Banda Nazionale rispondono:

A questa festa suoniam per nulla
Voi lo potete verificar.

La *Strega* interroga ripetutamente il Fisco sul processo dei Vandali colle parole dell' *Anna Bolena*:

Ebben dinanzi ai Giudici
Quale dei rei fu tratto?

ma vedendo che nessuno le risponde, canta:

Qui vi vuole una sentenza
Ben a lungo differita...

Tutto il popolo spettatore, compresi voi, cari lettori della *Strega*, (almeno lo spero) chiude l' Accademia abbracciando la *Strega* e cantandole:

Nel veder la tua costanza
Il mio cuor si rasserena ec.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino

ANNO III. GENOVA, Giovedì 12 Giugno 1851 NUM. 70

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

—

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

—

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

LA STREGA

CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

—

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio dei Vandali della Stamperia Dagnino.

CAMERA DEI DEPUTATI

DISCUSSIONE SULLA NUOVA TARIFFA

La Camera è aperta. Trattandosi di tariffa, tutti i Ministri sono al loro posto ed attendono ansiosi il momento della battaglia... I banchi della sinistra in gran-parte sono da affittarsi. San Martino dal suo avamposto dispone i piani, e parla quasi sempre all' orecchio d'un certo Deputato, che se Eugenio Sue l' avesse conosciuto, avrebbe certo meglio pennelleggiato il suo Iacopo Ferrand. *I fabbricanti da decotto, gli uomini dei rinfrescanti, i partitanti del siero, della liquirizia e della malva, ciarlano fra di loro nel centro sinistro e pensano e ragionano dei bei dì... Il presidente dà di piglio al campanello e suona... Silenzio universale...*

Ministro Cavaorine — La mia tariffa sulla quale io consumai le intiere giornate, è finalmente ultimata... Il Ministero non dorme... Se le calamità dei tempi attuali non ci permisero di effettuare una radicale riforma giudiziaria, se le opposizioni di Roma ci costrinsero a lasciar morire d'inedia le leggi Siccardi, se la miseria in cui ci troviamo ci obbligò ad imporre nuove tasse e nuovi balzelli, non per questo crediate, o Deputati, che il Ministero abbia trascurati gl'interessi della Nazione... No, o Signori... Il Ministero è abbastanza *interessato... (Sì... Sì... Bene! Bene!)* Signori! dagli uomini bisogna sempre pigliare quel poco che si può... Dal poco viene il molto... La nuova tariffa io la credo un passo di più verso le riforme... la credo il primo gradino della indipendenza. Esaminatela dunque, e secondo il solito onoratela della vostra sanzione... Essa è divisa in tre categorie: BESTIE; DROGHE; GENERI MISTI... Per ciò che riguarda la prima categoria si è procurato ogni alleviamento, ogni possibile facilitazione; nella seconda si sono fatte leggere innovazioni; nella terza si è soltanto organizzato, prevenuto e semplificato...

Relatore.— Dò dunque lettura alla Camera dei diversi articoli: « Art. 1.° — Col mese di luglio venturo il Piemonte sarà aperto a tutte le bestie, le quali pagheranno un leggero diritto d'entrata, comune a tutte. »

San Martino.— Domando la parola: *(attenzione universale)* Questo allargamento nel commercio bestiale io lo trovo assai pericoloso per la politica... come pure poco consentaneo agl'interessi del Paese... Signori Deputati! Se noi lasciamo libera l'entrata a tutte le *bestie* d'ogni Paese, noi guasteremo le nostre razze *(segni di approvazione dalla destra)*. In Piemonte, viva Dio, abbiamo delle *bestie* che possono stare a fronte colle prime razze d'Europa *(applausi)*. Io desidererei certo una qualche riforma nel commercio bestiale, ma vorrei che questa non si estendesse tanto, o che almeno non abbracciasse tutte quante le specie. Vorrei, per esempio, liberi da ogni dazio i buoi e gli asini, e nell' istesso tempo una mediocre tassa sui *caproni* e sui *becchi*... Vorrei insomma che il Ministero e la Camera facessero una qualche distinzione da bestia a bestia...

Cavaorine.— Accetto in parte le opinioni dell' onorevole Martino, ma trovo ingiusto di aggravare i *becchi* a preferenza dei buoi.

Angius Prete.— Io sarei anzi di opinione che l'entrata libera si accordasse ai *becchi*, specialmente ai *ben cornuti*, e che un modico dazio colpisse invece i *buoi*... Di *buoi* il Piemonte non ne difetta... di *becchi* invece non è così... Le poche razze che abbiamo sono assai grame, se si confrontino con quelle di Napoli e di Lucca... (*Viva sensazione*).

Una Voce.— E gli asini? e le pecore?

Presidente.— E i montoni?

Angius.— In quanto ai *montoni*, io vorrei che il Ministero fosse meno facile, meno corrivo e più austero... Di *montoni* noi non difettiamo e ne faccio appello a tutta la Camera... (*applausi dalle gallerie*), a tutto lo Stato, al Clero istesso di cui faccio parte il quale nelle sue immense tenute di campagna, preferisce sempre i *montoni* ai *buoi*...

Uno del centro sinistro.— Per finire ogni inutile discussione e per non isprecare il tempo, io suggerirei alla Camera di approvare interamente l'articolo quale fu redatto dalla commissione, giacchè allo stesso modo che tutti gli uomini sono eguali davanti alla legge, vorrei che un tal diritto si estendesse anche alle bestie... Signori: sieno buoi, asini, montoni, becchi cornuti, non cornuti, barbati o non barbati, sono sempre bestie, bestie utili, bestie indispensabili per i nostri paesi montuosi e ben provvisti di pascoli e di fieno! (*applausi*). *Si passa alla votazione e l' articolo 1.° passa a vele gonfie.*

Relatore.— « Articolo 2.° — Tutte le *Droghe* provenienti da qualunque parte avranno un ribasso del 40 per cento nel dazio »...

Una Voce.— Adagio colle droghe...

Moja.— Giacchè sotto la rubrica *droghe*, trovo una promiscuità di generi che forse non dovrebbero appartenere a questa categoria, io domando al Relatore se i *veleni* e gli *acidi* sieno contemplati nell'articolo istesso.

Cavaorine.— Risponderò io per il Relatore; e risponderò affermativamente... Dalla magnesia al sublimato, dall'arsenico al cremor di tartaro si estendono le droghe. Noce vomica, canfora, oppio e mercurio son tutti generi che appartengono allo stesso articolo secondo...

Uno della destra.— Questo ribasso sui veleni lo trovo pernicioso... Appoggio il *mercurio* e l'oppio e mi fermo lì...

Presidente D'Azeglio.— Al *mercurio* ed all'*oppio*, specialmente il *gommoso*, ch'io vorrei liberi affatto da ogni dazio, io vi aggiungerei la *cantaride*. Sulla noce vomica e sull'arsenico lascerei le conclusioni della commissione; giacchè della prima ne abbiamo abbastanza nello Stato, del secondo poi siamo in trattative per averne da Roma una discreta provvista... (*segni di adesione alla destra*).

San Martino.— Domando la parola per un fatto personale! Mentre l'onorevole Ministro parlava di arsenico, notai che gli occhi di non pochi deputati erano rivolti alla mia persona. Signori! Io non so d'aver fatto mai in vita mia nè il *droghiere*, nè il *chimico!!* Io non ammetto questa protezione commerciale che molti vogliono accordare ai veleni in discorso... La Chimica ha fatto dei grandi progressi in giornata... Vi sono altri generi più utili, più efficaci dell'*arsenico*, della *noce vomica*, sui quali vorrei che la Camera fissasse la sua attenzione... Io me ne intendo!

Una Voce.— Forse il *sublimato?* Dio buono! San Martino vuol far presto... Vuole andare a vapore...

Un' altra Voce.— Ho capito... Vorrà parlare del *potassio* di Paschetta...

San Martino.— Io non parlo nè dell' uno, nè dell' altro; io dico semplicemente che vi sono dei veleni più meritevoli dell'appoggio della Camera e del Ministero, a preferenza dell' *arsenico* il quale trovasi ad un prezzo già modico abbastanza...

Moja.— Io vorrei libera d' ogni dazio la *gialappa*... Signori, la *gialappa* per un *giornalista del progresso* è indispensabile... Io l' ho usata più volte, per es. colla *Strega*, e sempre con mia soddisfazione...

Una Voce.— Alla larga da Moja, se ha in corpo la *gialappa*; alla larga!!

Un' altra Voce.— Le parole del Moja sono un effetto della *gialappa*... Non sentite il fetore?... Alla larga... Par una boccia d' *ammoniaca*...

Borella.— Non so come la sinistra stia muta, mentre si accenna alla *noce vomica*... mentre lo Stato è bersagliato da cani idrofobi con *collare!* e senza, da cani neri neri e vario colorati, da cani dispersi e da cani di BOTTEGA!!! Io propongo alla Camera di togliere ogni dazio su di questa, affinchè tutti, anche i poveri, possano servirsene per levarsi dai fianchi tanti cani, tanti mastini neri che minacciano di divorarci... Se il Signor Ministro Azeglio vuol proteggere il *Mercurio* e la *cantaride*, egli ne avrà le sue ragioni... Io mi fermo sulla *noce vomica* pura e semplice...

Presidente.— La quistione va troppo per le lunghe; io propongo la chiusura.

Cavaorine.— Spero che la Camera approverà la categoria quale fu proposta dalla Commissione, affine di evitare una quistione di Gabinetto... (*Si passa allo scrutinio... la Camera approva... Essendo l' ora già tarda la Camera si scioglie*).

Ordine del giorno per la prima seduta — Terza Categoria sulla Tariffa — Generi misti: Stracci, chiodi vecchi, pelli secche, corni, ossa, olii ec. ec. ec.

UNA PETIZIONE DELLE DONNE AL MUNICIPIO

La Strega *che è sempre stata, e sarà sempre finchè avrà fiato, la protetta e la protettrice delle donne, malgrado tutti gli uomini codini, e a dispetto di tutti i confessori e predicatori retrogradi dell' universo, è stata pregata da alcune Signore belle e gentili che frequentano il passeggio dell' Acquasola, a stampare la seguente Petizione diretta al Municipio. Eccola dunque a soddisfare il loro desiderio. Si facciano sempre coraggio colla* Strega *le nostre belle Genovesi; il suo ufficio è sempre aperto per udire i loro reclami, e i suoi caratteri sono sempre a loro disposizione per pubblicarli. Fra donne poi si può sempre parlare con confidenza, tanto più con una vecchia stagionata come la* Strega. *Anche l' Immortale Dagnino è uomo sodo, e abbastanza compreso dall' idea della sua immortalità; benchè la tentazione fosse grande, saprebbe resistervi. Se fosse un prete od un frate sarebbe un altro paio di maniche, ma fortunatamente non è nè l' uno, nè l' altro; anzi è una cosa diametralmente opposta, è il Gerente della* Strega. *Se voi quindi, o donne, l' onorerete d'una vostra visita, sarà capace persino di farvi per qualche minuto il sacrifizio del suo dilettissimo sigaro... A noi!... Ecco la Petizione:*

Signori Municipali,

In nome della vostra coda che non è corta, delle vostre tasse che non sono poche, delle vostre economie che sono strepitose, dei vostri risparmi che sono mostruosi, delle vostre passeggiate a San Pantaleo che sono quotidiane, delle vostre serenate al Sindaco che sono inesplicabili; in nome del vostro (*amen*) Camposanto di Staglieno, in cui non per colpa dell'appaltatore ma solo per colpa vostra, i vôlti del Cimitero precipitano addosso ai morti e turbano il loro eterno riposo; in nome della vostra strada dell' Arco che forma l' ottava meraviglia del mondo; in nome delle infinite indennità che avete già pagate e che vi restano ancora a pagare; in nome di quei certi soldati vestiti di bianco che formano la simpatia di alcuni di voi e fra cui è stato finora il vostro Sindaco in mezzo alle gentili accoglienze del Duca di Parma, prima che ritornasse fra di voi a meritare l' onore di una serenata, le sottoscritte hanno da chiedervi tre piccole cose relative alla passeggiata dell' Acquasola.

SCENE DI ROMA

Unico modo di consumare i sigari Pontifici! O gettarli nel Tevere, o farli fumare da Madama Spaur e dai Papa...lini!

151

Signori! Voi avete fatto spargere sulla passeggiata dell'Acquasola una certa ghiaja ineguale e fastidiosa, che ci fa credere di passeggiare piuttosto sul lido della Lanterna o sulla spiaggia della Foce, che sopra il primo passeggio di Genova, in cui l'eleganza ed il comodo dovrebbero gareggiare col gusto. Quella ghiaja in parte grossa e in parte minuta, che ora ci fora all'esterno la pianta dei piedi in una maniera spietata, ed ora ci regala qualche sassolino nelle calze (scusate, se scendiamo a queste particolarità, ma non ne possiamo a meno) in modo da farci camminar sulle spine un intiero dopo pranzo, questa è una crudeltà di tal fatta che non può che cader in mente d'un Zeffirino. Per pietà dunque, Signori Municipali; fate presto a far levar quella ghiaja. Voi sapete che gli eleganti e delicati piedini delle belle Genovesi hanno sempre avuto il primato su tutti i piedi del globo, compresi quelli delle Cinesi; perchè volete voi perseguitarli con tanto accanimento? Volete forse stabilir la perfetta uguaglianza nello Stato, se non in altro, almeno nei piedi, equiparando i *piedini* di Genova ai *piedoni* della Mecca? Quello che una volta si usava far colle bestie, mettendo la ghiaja e l'arena dove dovevano passare i cavalli ed i muli, ora voi lo fate colle Signore; ma questa, Signori miei, è una vera mulaggine da Municipale! E una!

Signori! Voi fate adacquare il passeggio principale e tutti gli altri secondarii dell'Acquasola per evitare il polverio e ciò sta benissimo; ma li fate adacquare in un modo veramente orribile. L'acqua vi è così mal versata, così mal distribuita, che in alcuni luoghi bisogna camminarvi nel fango, come se vi fosse piovuto da una settimana; in alcuni altri bisogna coprirsi di polvere come se si tornasse da un viaggio. Vi preghiamo pertanto ad usar misericordia alle nostre robbe, alle nostre scarpe, ed anche un poco alle nostre calze. *S'il vous plait* ci pare che abbiamo ragione, perchè per imbrattarci di poltiglia o di polvere, potremmo recarci a passeggiare alla Lanterna o in Bisagno, di preferenza che all'Acquasola. E due!

Sappiamo che la *Strega* vi ha pregato di aprire al Pubblico i bei prati dell'Acquasola, che nell'angustia del nostro passeggio sarebbero una vera risorsa pei ragazzi e per le serve che ci stanno sempre fra piedi. Altre volte già furono aperti, e generale ne era la soddisfazione; i ragazzi vi ballavano, giuocavano, ruzzavano fra di loro, mentre la musica suonava. Le serve facevano l'occhietto a questo e a quello, e noi passeggiavamo tranquillamente senza pericolo d'inciampare in qualche fanciullo che corresse, o viceversa che i fanciulli inciampassero in noi. Se è vero, quanto si dice, che l'unico ostacolo sia il rimorso di perdere quel po' di fieno che i prati producono, atteso l'assoluto bisogno che ne hanno alcuni di voi, noi siamo quì per indennizzarvi. Comandate, disponete e noi apriremo all'uopo anche *una sottoscrizione per provvedere il necessario fieno al Municipio*. Siamo certe troveremo molte firme. E tre.

Signori Municipali, noi speriamo di vederci esaudite. Se no, voi sapete che siamo fornite di buone unghie e tanto basta. Voi soprattutto, o *Tom-Pouce*, pensate ad appoggiarci; altrimenti ricordatevi che *Tom-Pouce* non vuol dir altro alla fine che un *uomo pulce* e voi sapete quanto le donne siano nemiche irreconciliabili delle pulci! Guai alle pulci!

Firmate — Alcune Signore che passeggiano all'Acquasola.

GHIRIBIZZI

— Dalle ultime notizie di Francia parrebbe positivo che il Presidente siasi finalmente deciso a far piuttosto uso dell'*emetico*, che del *Le-roy* per la famosa quistione del *rivedere*, o della revisione... Molti però dubitavano dell'esito attesa la debolezza di stomaco del Luigino... A Marsiglia si aspettava ansiosamente la nuova della prima purga...

— Il Municipio di Marsiglia ha inviato una lunga lettera di ringraziamento al Santo Padre per aver conferito il pallio all'Arcivescovo... Trattandosi di un Municipio è inutile aggiungere altro.

— Sua Maestà Cesarea l'Imperatore di Mentone, Re di Roccabruna, Principe di ec. ec. torna in campo colla questione dei suoi diritti, e del suo Trono... Pare che in questa faccenda sia spalleggiato dall'Imperatore Luigino di Francia... Tutti sanno che gl'Imperatori vanno d'accordo... specialmente poi questi due che hanno un Impero tanto potente...

— A Firenze il Governo dei moderati, non contento d'aver abolito lo *Statuto* come forma di Governo, ha eziandio soppresso perpetuamente lo *Statuto* Giornale... Niente di più naturale...

— L'Imperatore di Russia, la stessa sera che giunse ad Ollmutz, al dire dei giornali, si portava al teatro... L'opera era il *Don Pasquale*, e il ballo avea per titolo: *Sogno d'un Pittore*... È inutile aggiungere altre parole per completare il Ghiribizzo...

— Nello scorso mese, prima il Re di Prussia è andato a Varsavia a visitare il gran *Cazzaro* di Russia; poi questi è andato a Ollmutz a complimentare Cecco-Beppo e Radetzky, e vi si trova ancora al presente. Le accoglienze furono magnifiche in tutti i due luoghi. Era il mese di maggio e finora la *Sassonia* è in calma!

— I Francesi in Africa continuano a prendere delle solenni battoste dai *Cabaili*, i quali senza tante *cabale* all'Oudinot li accoppano in regola, facendo con loro le vendette del bombardamento di Roma. La *Strega*, benchè donna e di cuore sensibile, non vuol certo piangere per questo: i *Cabaili* si battono per la loro indipendenza e fanno bene. Le rincresce solo che i Francesi uccisi in Algeria siano presi appunto dai Reggimenti più Repubblicani e mandati là per essere massacrati. Se non fosse ciò, bisognerebbe gridare: Viva i *Cabaili*! Viva i *Beduini*!

POZZO NERO.

— Giorni sono moriva nell'Ospedale di Pammatone certo Mazzarello giovinotto di circa 25 anni privo del Sacramento della Confermazione... Indarno i suoi parenti si affaticarono per trovare chi si degnasse di portarsi all'Ospedale per conferirgli questo Sacramento... Preti del *Cattolico*, che vi curate tanto di politica dovreste pensare un po' di più alle faccende del vostro Ministero... Voi gridate ed abbajate, ed intanto le cose Ecclesiastiche vanno a rompicollo... Qual prova di questa più evidente?...

— Si notò a Quezzi che il giorno delle Rogazioni si trovavano in processione più uomini della Pubblica Forza, che devoti! Ecco i frutti del Reverendo Parroco... Fa il pastore per forza a dispetto delle agnelle... e per conseguenza non può far senza della *forza* per un solo momento... Bravo il nostro Reverendo!...

COSE SERIE

— Giovedì una carrozza *Signorile* corse risico di schiacciare un bambino, correndo più che al trotto dall'Annunziata alle Strade Nuove. I Cavalli e le ruote della carrozza gli passarono sopra senza toccarlo, ma ciò non dipese certo dal vetturale o dai suoi padroni. Anche a Torino accadono da qualche tempo simili scene... Che vuol dir ciò? Certi *Signori* credono di poter calpestare a man salva i passanti, perchè essi se ne stanno sicuri in carrozza? Ebbene, i passanti insegnino a loro e alle loro livree a far rallentare il passo ai cavalli... lo insegnino loro con una lezione da ricordarsene per un pezzo.

— Il Municipio ha alle spalle una nuova causa d'indennità per parte del Signor *Canessa* il cui fabbricato è prossimo a quello del Signor Mascardi. Questa sarà un'altra economia...

— Alcuni ci esortano ad eccitare il Console Francese a prender la protezione degli Operai Francesi detenuti in Sant'Andrea pel pranzo di Fascie. Dio mio! Sarebbe peggio il rimedio del male. Invece la *Strega* li raccomanderà alla *discrezione* del Fisco, dell'Assessore Istruttore e del Magistrato.

— Nell'ultimo incendio nel Vicolo della Lanterna, occorse un fatto che non poco dispiacque a certe persone che si fecero premura di farlo conoscere alla *Strega*... Un ex-Tenente degli antichi Pompieri e architetto di professione passando casualmente dal luogo del disastro, per istimolo di pura filantropia suggeriva non so quale espediente per riuscire con più facilità ed in minor tempo ad estinguere l'incendio... Bruscamente venivano accolte le sue parole e può ringraziare la Madonna se non gli si fece di più... Ma per bacco baccone!... buono o mediocre un consiglio non è poi una sassata... Tutti sanno che quattro occhi vedono più di due!!! Chi è quell'uomo sulla terra che possa dirsi sicuro del fatto suo senza bisogno di altri???

— Siamo informati piuttosto da buona fonte che la *Società di Assicurazione contro gl'incendii* stia per dare una protesta al Municipio attesa la demissione che pare abbiano chiesta gli antichi Pompieri i quali a ragione non vogliono far parte del Corpo dei Cantonieri. Non sappiamo come il Municipio riuscirà a sbrigarsi di questa faccenda. Tutti conoscono la perizia e l'abilità dei vecchi Pompieri e per conseguenza è facile lo immaginarsi qual sensazione abbia prodotto sugli *Assicuratori* che hanno bisogno indispensabile dell'opera loro, una *demissione* chiesta così istantaneamente. Ah Municipali del Diavolo! Con due palmi di fettuccia voi potevate finir tutto, contentar tutti... Bastava un piccolo distintivo e i vecchi Pompieri sarebbero restati al loro posto... Chi va di testa paga di borsa, o Signori... Il peggio si è che voi pagate con denaro altrui!

— Pare che l'Impresaro di Staglieno sia deciso di pagare esso stesso i danni dei tre Vôlti caduti rifacendoli a proprie spese... La *Strega* è imparziale, loda il bene e biasima il male!!!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

ERRATA-CORRIGE. — Nel numero scorso fu tralasciato nella *seconda parte* dell'Accademia il titolo *Prima invasione dei Vandali*. I lettori sono pregati a perdonarci in grazia dei *Vapori dei Terrapieni* questa dimenticanza.

— Nella Caricatura del Numero antecedente invece di *Archi*, leggi *Vôlti*... invece di *Dio e Popolo*, leggi *Dio e Libertà*...

Tipografia Dagnino

ANNO III. GENOVA, Sabbato 14 Giugno 1851 NUM. 71

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

—

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

—

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

—

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio dei Vandali della Stamperia Dagnino.

A giorni vedremo penzolare dalle forche un altro sgraziato delinquente! Perciò la STREGA nel numero venturo parlerà:

DELLA FORCA E DEL CONFORTATORIO !!!

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA 2.ª INTORNO ALLA NUOVA TARIFFA

Alle ore 9 di sera si apre la Camera... Questa volta avremo il bene di sentire i Deputati a pancia piena... La quistione dovendo versare sui Corni, *il Presidente Azeglio, nemico dichiarato di questa mercanzia, è assente... Galvagno si prepara per gli* stracci... *pei* chiodi *vi è Lamarmora... per il* sego *e per lo* strutto *vi è San Martino... Il vano che sta nel centro della Camera è occupato da diversi campioni di queste sostanze... Due magnifici corni di bufalo Romanesco chiamano l'attenzione universale... Il Presidente rubicondo come una rosa, con un buon pranzo in corpo, alla San Maurizio, dà di mano al battocchio... Eccettuato qualche flato, conseguenza della digestione, il silenzio è generale...*

Relatore.— Signori Deputati!... La tariffa è vicina al suo termine. Non ci resta che il terzo ed ultimo articolo che si esprime così: « A datare dal mese di luglio è tolto ogni dazio sui *corni*, sugli *stracci*, sui *chiodi vecchi*, sul *sego*, sullo *strutto*, ec. ec. »

Cavaorine.— Il bisogno, la necessità di arricchire lo Stato di codesti generi, di cui sgraziatamente difetta, ha indotto il Ministero a sgravarli di ogni dazio, lasciando loro ampia e libera entrata... Io certo non istarò qui a spiegarvi l'immenso vantaggio dei *corni*. Tutti sanno che le *corna* servono a grandi cose. Colle *corna*, massime con quelle di bufalo, si fa di tutto. Le *corna* di buona qualità hanno accesso dovunque, e sono generalmente protette da qualunque governo, e liberamente accettate e scambiate con altre mercanzie... L'Inghilterra stessa è tanto amica dei *corni* che nel suo stemma tiene un Cavallo cornuto... Osservate lo Scudo del Wurtemberg e voi vi vedrete due belle corna di cervo... Entrate nei dorati saloni dei Cardinali, dei Principi Romani, e la prima cosa che vi capiterà sott'occhio, saranno due corna smisurate ben lisciate e pulite, corredate di un piedestallo ora di ebano, ora di avorio... Visitate la Regina di Spagna e vi mostrerà subito un paio di corna, dono di uno dei primi *Thoreadores* delle Asturie. La storia delle corna è lunga e difficile... Vi sono delle corna che servono per tabacchiere, altre per pettini, altre per fiaschi da polvere, altre per coppe; vi basti questo solo, che a Londra l'oggetto più raro della esposizione è un *corno* alto sessanta cubiti... (Diverse voci... *Oh! Oh! Bene! Bene!*). Per ciò poi che riguarda gli *stracci*, il Ministero ha voluto anche in questo far prova di generosità, quantunque lo Stato nostro non manchi di siffatta merce, e voi spero mi accorderete che nelle cose utili non si debba mai fare risparmi... Forse sui *chiodi* vecchi si poteva adottare una qualche modificazione sottomettendoli a un qualche dazio. Ma trattandosi di un prossimo riarmamento della nostra flotta, una gran quantità di chiodi vecchi ci era

indispensabile, giacchè essi soli possono servire attesa la buona qualità del legno di cui ci siamo provvisti a Londra... Con del legno marcio, voi mi accorderete che è impossibile di fare a meno di chiodi vecchi! (*Sensazione*) Dunque...

Asproni.— Legno marcio? E si sono spesi 200m. franchi per provvederselo?

Diverse Voci.— All'ordine! All'ordine! Il Deputato Asproni è fuori di quistione... All'ordine!

Cavaorine.— Questo premesso, mi resterebbe ancora a parlare del *sego* e dello *strutto*, ma cederò volentieri sul tema la parola a San Martino, come quello che si è fatto inscrivere per parlare su questo punto.

San Martino.— Onorevoli confratelli! (*a queste parole molti Deputati che dormono si svegliano come se avessero sentita la tromba nella valle di Giosafat. Attenzione generale*). Io sono ben fortunato di potere dall'alto di questa tribuna fare l'avvocato del *sego!* di questo specifico, di questo farmaco prezioso, le di cui proprietà non saranno mai abbastanza encomiate. Col *sego*, o Signori, si giunge a tutto... (*Udite!*) Il sego è più potente delle armate, dei cannoni, delle bombe! (*Interruzione*).

La Marmora.— Domando la parola per un fatto personale.

Una voce.— Silenzio: all'ordine: San Martino sa quel che dice e basta. (*Bene!*)

San Martino.— Sì, o Signori, il sego è più potente delle bombe! Il sego è buono, è utile, sotto qualunque governo... Col *sego* si spalmano i Ministri, i Deputati, le Camere... Col sego si fabbrica, col sego si annienta. Col sego si manda a spasso una Camera, e col sego se ne forma una *possibile*. Il sego è buono per le donne, è eccellente per gli uomini, è utile all'artigiano come all'impiegato, è utile pei furbi come pei gonzi... O sego! O sego! Il Ministro non poteva compiere impresa più santa, più bella che quella di sgravare d'ogni dazio il sego...

Asproni.— Ma si vuol dunque, o Signori, che i Tedeschi grandi fabbricatori di sego diventino ricchi alle nostre spalle? Si vuole che il sego di Tedescheria innondi il nostro Stato? In quanto a me io protesto solennemente e me ne vado. (*Bene a sinistra*).

San Martino.— Venga anche da Casa del Diavolo io non rifiuto l'utile, il bene. Pei tempi difficili in cui viviamo, una benchè smisurata provvista di sego sarà sempre piccola. Se siamo vivi, o Ministri, o Deputati della destra, è tutta opera del *sego!* Se siamo riusciti a pacificarci coll'Austria, ad aggiustarci col Papa noi ne siamo debitori al *sego*... Insomma! (*Attenzione, sensazione universale*). Se il Piemonte chiude le sue porte, il suo commercio al *sego*, noi siamo rovinati! Pensate a Milano, a Venezia, a Novara, e poi dite male, se vi dà l'animo, del sego... Pensate ai Canti, agli Evviva, alle Riforme, e maledite se potete il sego. Alle corte, io sono per il *sego* puro e semplice...

Uno della destra.— Che più? La chiusura... La chiusura.

Angelo Brofferio.— No... No... domando la parola: il sego fu la nostra rovina; col sego ci hanno unti e corbellati, io protesto e me ne vado. Chi ha cuore italiano non può e non deve votare per il sego: chi vuol farsi ungere ne è ben padrone: in materia di oleosi io sono per l'OLIO DI QUERCIA: (*Interruzioni, grida, schiamazzi. La sinistra è in ritirata: la votazione si fa per acclamazione e l'articolo terzo passa ad una gran maggioranza*). Buona notte!...

D'ARCOLLIERS COMANDANTE DELLA SQUADRA

— E così, *Strega* mia? Sai tu che novità abbiamo in questi giorni della nostra Marina?

— Lo so benissimo; c'è l'arrivo del legno marcio per costrurre con maggiore solidità i nostri bastimenti da guerra, e poi c'è l'armamento della Squadra.

— E ne conosci tu bene la destinazione?

— Diavolo! E mi par già d'averla anche ben fatta conoscere ai miei cari lettori. Il *Des Geneys* mette alla vela per *Santa Limbania*, seguitando il suo viaggio per lo stretto delle *Cloache* e andando a terminare la sua escursione all'Isola di Arquata. La *Costituzione* salpa l'àncora colla prora dritta dritta verso la Rada della *Foce*, toccando il porto di Staglieno.

— Già capisco, *Strega* mia, tu hai sempre voglia di ridere, tanto più adesso che i Giurati han mostrata chiara la loro simpatia per la *Sassonia*. Se volessi parlare un po' sul serio, ti direi che questa volta, c'è da sperare, che la nostra Squadra passerà sana e salva il nostro Porto, vale a dire senza rompere negli scogli di San Lazzaro o di Santa Limbania.

— Possibile! che il Centro Sdirigente abbia imparato in questi ultimi mesi a dirigere un bastimento? Che viaggi ha fatto di grazia il Barone D'Auvare?

— Ti replico che hai voglia di ridere.

— Se non mi provi che il Comandante destinato alla Squadra non è stato cangiato, ti sfido io a persuadermi che l'itinerario dei nostri bastimenti non sia più quello che t'ho detto io. I viaggi che son capaci a fare i Signori *Centri-fughi* io li conosco perfettamente.

— Ma se in questo viaggio della Squadra il Centro Sdirigente non ci ha che fare... Se mi avessi lasciato terminare, non avresti sprecato tante parole.

— Ah! Allora è un altro pajo di maniche! Se dal *Centro* veniamo ai *raggi* e alla *periferia* della nostra Marina, anch'io sono persuasa che la direzione della Squadra potrebbe esser cangiata.

— È cangiata, te l'accerto io. Ne sarà Comandante il Generale D'Arcolliers.

— D'Arcolliers! Mi ci levo di cappello. Quel D'Arcolliers predecessore di Peletta che non era nè una pelle, nè una pellaccia, e che si faceva tanto amare in Darsena quanto ora si fa odiare Peletta!... Corpo di bacco! Mi verrebbe voglia di dire una mezza bestemmia.

— Bestemmiare, e perchè?

— Perchè questo mi pare un vero miracolo, e mi farebbe venir la voglia di bestemmiare gridando *Viva Cavour!*

— Che fenomeno! Questa volta tu chiami *Cavour* col suo nome e non più *Cava-orine?*

— Sicuramente. Se egli lo merita, bisogna essere giusti. Se egli protegge le vittime del *Centro*, vuol dire che è amico dei *raggi* cioè della luce e della *circonferenza*. Bisogna dunque gridar bene: *abbasso il Centro, viva Cavour, viva i raggi* e *viva la circonferenza*. V'è anche un'altra cosa poi da considerare, ed è che opprimendo il Centro, egli perseguita i barbari in genere e i Vandali in ispecie. Quindi capite bene...

— Hai ragione di bestemmiare. Mi ricordo che nelle interpellanze fatte giorni sono dal generale D'Aviernoz, quel certo Signore della coccarda azzurra, contro la libera stampa, Galvagno si fece applaudire dalle gallerie; non mi stupisce perciò che anche tu gridi: *Evviva Cavour!* Per far applaudire Galvagno, non c'è voluto di meno d'una interpellanza D'Aviernoz; per far gridare *Evviva Cavour*, non ci voleva meno dei Vandali e del Centro Sdirigente.

7 Giugno

La società degli Operai accompagna un suo socio al Cimitero senza intervento dei Botteganti

I BOTTEGANTI FREMONO!

— Precisamente, nè più nè meno. Intanto facciamo voti che D'Arcolliers corrisponda alle tue e alle mie speranze, sia sempre nemico dei Vandali e si faccia sempre amare dai Marinai come per lo passato.

GHIRIBIZZI.

— Fu pubblicato in Milano un ordine curioso: « Nessun Emigrato, quantunque munito di regolare Passaporto, potrà rientrare in Lombardia senza un permesso speciale; in caso di trasgressione sarà processato dall'epoca del 48 in poi, e quindi (notate il bello!) scontata la pena, rimesso in Piemonte! » Bene! Bene! Processare, a Milano vale appiccare... Vuol dire che in Piemonte si manderà il cadavere... Bravo Radeschi!... Evviva dunque il Cimitero dei Lombardi, degli Emigrati!... Viva il Piemonte!!!

— Il famoso discorso del Presidente prima di essere stampato fu corretto due volte. Ah Presidente di legno!... Presidente Babbeo! faresti meglio a tornartene a Londra a fare il Poeta...

— Nel discorso di Digione, il Presidente Luigino disse che ogniqualvolta si trattò di gabbare il popolo, l'Assemblea fu con lui, ed invece quando si trattò di sollevarlo, l'ebbe contraria. Tiriamo la conseguenza... Birbone il Presidente... Birbona l'Assemblea... Birboni tutti e due... E dunque?... Il dunque però pare un po' lungo, giacchè la Francia ha perduta la *logica*, e chi non ha logica è incapace del *dunque*...

— Atteso il buono stato in cui si trova la Salita dei Sordo-Muti, in questi ultimi giorni abbiamo a deplorare varii tristi accidenti... Due individui si ruppero le corna, tre si slogarono le calcagna, altri due ebbero monco il naso!... E ci sta di casa un Municipale?... Ed un Municipale non troppo forte di gambe? Madonna Santa!... Costui faccia almeno come Profumo che s'ha piantato sulla porta un magnifico fanale a gaz... Riatti la strada e provveda alle sue ed alle gambe degli altri... Egli lo può!!!

— I morti di Staglieno hanno inviata alla Camera una petizione, in cui si lagnano fortemente di non poter essere visitati dai loro amici e parenti... La petizione è firmata, legalizzata ed in tutta regola... Si attende una pronta risposta...

— Si legge sopra alcuni giornali che Nardoni e *compagnia cantante* furono allontanati da Roma per ordine del Governo... Questo prova che Nardoni era poco... Qualcuno pretende che sarà rimpiazzato dal morto *Passatore !!!*

— La quistione della *Revisione* ossia del *Rigettamento* della Costituzione Repubblicana, è sempre all'ordine del giorno all'Assemblea Francese. Pare che la cosa sia alquanto difficile; non basta nè la *lisciva*, nè l'*emetico*, nè il *Le-Roy* ad operar sullo stomaco dei Revisionisti. Non ci sarebbe più che da tentare ancora di metter loro *due dita nella gola*... Chi sa che questo vomitivo più potente di tutti gli altri, non riesca!... Vedremo.

— L'incaricato del nostro governo di conchiudere l'imprestito di 75 milioni (precisamente la stessa somma data a Radetzky) in Inghilterra, è il figlio del nostro Sindaco Profumo; ben' inteso che quest'incarico porterà seco inevitabilmente il tenue profitto d'una proporzionata mediazione. Ecco dunque un'altra appendice del mese d'aprile del 49! Attenti, Signori Municipali! Appena torna il figlio, un'altra Serenata!

— Siamo informati per dispaccio telegrafico che finalmente il Signor Cavaour si ha puliti gli occhiali... Lode a Dio... E Galvagno? Oh questo Signore avrebbe bisogno di farsi pulire la testa...

— Gli esercizii della Guardia Nazionale sono stati sospesi per ordine dell'Intendente... Questa è nuova... dopo averci seccato l'anima con mille buggerate, ora che si stava sul punto di terminare l'istruzione, l'Intendente sospende... Ma che ha da fare l'Intendente colla Guardia Nazionale?... Sarebbe lo stesso come se il Viearío Da Gavenola pretendesse di consegnare a quartiere le truppe!! L'Intendente ha benissimo ai suoi comandi una *Guardia*, ma questa se non erro non si chiama Nazionale, ma bensì di Pubblica Sicurezza... Non sappiamo come il Generale e lo Stato Maggiore abbiano accettata questa *sospensione*...

— Si teme d'una grande congiura contro il Municipio, in caso che i prati dell'Acquasola non siano aperti al Pubblico. Essa avrebbe delle estese ramificazioni; vi sarebbero implicate molte serve e persino le mogli di qualche Municipale. Il suo scopo sarebbe nientemeno che quello di..... lo lasciamo immaginare ai nostri lettori.

— Molti si stupiscono che siano state sospese le Lezioni di Storia Italiana dell'Egregio Prof. *Cannonieri*. Diamine! Nulla di più ovvio. Il nostro governo che teme i brindisi, non dovrà temere le *cannonate*, massime quando sono così ben dirette contro il potere temporale del Papa?

— In questi giorni vedemmo comparire l'avviso del Municipio relativo ai *vuoti*. Questa è una delle poche cose buone che il Municipio abbia fatte, ma vorremmo che la facesse eseguire davvero. Vorremmo pure che quando un *vuoto* è stato sgombrato si stabilisse un'ammenda per certi incomodi inquilini che si affrettano a riempirlo nuovamente d'immondezzo.

POZZO NERO.

— Il giorno 11 a San Bartolomeo degli Armeni, al dir del Sagristano, avea luogo un *portentoso miracolo* di un'*ossessa* guarita alla vista del S. Sudario... Che gli ossessi e i maleficiati tornino in campo del 1851 questa è nuova... Atteso il prudente silenzio del *Cattolico* su questo fatto noi siamo in tutto diritto di crederlo non solo una menzogna... ma ben anche una spiritosa invenzione di qualche buffone che vuol burlarsi della Religione... Se il *Cattolico* ne parlerà... la *Strega* non starà certo muta...

— Caro Padre Provinciale della Pace!... la *Strega* vi grida *Pace... Pace!!* E chi vi ha insegnato di correggere così aspramente in pubblico refettorio certi disgraziati vostri subalterni?? Padre Provinciale! Moderazione! Se voi insultate in Pubblico, badate che forse anche con maggiore pubblicità vi può esser data la pariglia... Padre!... ve lo ripeto... Rispettate i frati che ne sanno più una del Diavolo!!!

— A Pegli nel Convento dei *Barboni* baruffe, risse e pizzicotti!! a tal punto da dover chiamare due contadini per calmare la burrasca e per pacificarli fra di loro. A Casale nel Convento delle Monache battoste, rivoluzione, sangue!! Una monaca adirata di non aver potuto aggiustare la Superiora si è ammazzata... Ma bene!... Benissimo!... Egregiamente!!

— Lettori! se alcuno vi dicesse che una povera donna appena ricevuti 400 fr. da un notaro, in danno dei suoi eredi, è andata a depositarli presso un prete per farsene *dir tanto bene*, mentre è ancora in istato di perfetta salute e sana di mente, lo credereste? Tanto più sapendo che questa donna, che ha sempre fatto la serva, non s'è mai sognata di diventar padrona di quella somma? Eppure... eppure parlatene col Sagristano di San *Trippè!*

— L'altro giorno il *Cattolico* doveva stampare una bella smentita datagli dal Marchese Gustavo Cavour per aver asserito che egli si trovava mal soddisfatto del suo passaggio tra le file dei Costituzionali, apostatando dall'*Armonia*. La smentita era tanto più aspra e più mordace, in quanto il Signor Cavour dichiarava che l'*Armonia della Religione colla Civiltà* (come s'intitola l'*Armonia*) è la maggior nemica della civiltà e della Religione. Che buon uomo d'un *Cattolico!* Credere che il Signor Gustavo potesse esser disgustato dei moderati, finchè suo fratello il Signor Camillo è Ministro, è troppo grossa. Aspettate che non lo sia più, e allora chi sa!

— Alcuni giovani, avidi d'approfondirsi nella Grammatica, si sono diretti alla *Strega* per conoscere chi fosse il Padre B.... Curato della Consolazione, che istruisce così bene i ragazzi suoi alunni nei *supini*, nei *preteriti*, nei *sostantivi*, nelle *particelle copulative* e in tutte le altre parti della Grammatica. Chi non lo sa? È il Padre BO...

— Abbiamo buono in mano per provare che un certo Prete di Genova *abusa* infamemente del suo Ministero, confessando delle fanciulle; ma non possiamo parlar più chiaro in grazia del successore di Ficari. Padri di famiglia all'erta!

COSA UTILE

— Nel render conto dell'incendio del 6 corrente abbiamo dimenticato d'accennare che fra i più distinti si ebbero a segnalare due Ufficiali di Marina e un Calzolaio, nonchè altri popolani, fra cui va menzionato *Domenico Bruzzone* giovane operaio che fu tratto dal luogo dell'incendio in perfetto stato d'asfissia, e che non riacquistò i sensi e forse la vita che dopo due salassi. Speriamo che il Governo o il Municipio sapranno premiarlo, come la pubblica riconoscenza sarà pure acquistata ai Signori Giuseppe Lomellini e Giacomo Spinola che in casa loro gli prodigarono ogni cura per farlo riavere.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

SOCIETA' DEGLI OPERAI

La Società si raduna domani alle ore 8 pom. nel solito Oratorio in Strada Giulia, per esaminare il progetto di regolamento organico.

Si avvertono nello stesso tempo i socii, le sezioni dei quali non sono ancora formate, che ogni Domenica nell'Oratorio medesimo ed all'ora suddetta potranno compiere il pagamento delle loro quote.

M. G. CHEUSES, *Vice Segretario*.

Tipografia Dagnino

Anno III. — **Genova, Martedì 17 Giugno 1851** — **Num. 72**

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

LA STREGA

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Attesa la Solennità del *Corpus Domini*, il Numero di Giovedì si distribuirà Venerdì.

Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio dei Vandali della Stamperia Dagnino.

LA FORCA ED IL CONFORTATORIO

Qual è la pena dell'omicidio? La morte!... E chi è mai quell'uomo che possa vantarsi arbitro dei giorni d'un altr'uomo? E chi potrà togliere ciò appunto che non può dare? Se sulla vita dell'uomo non ha diritto di sorta l'uomo privato, avranno forse questo diritto gli uomini collettivamente? Insomma... si potrà dunque punire un delitto cón un delitto? Queste gravi considerazioni noi sottomettiamo ai fautori della *pena di Morte*, ai quali per un istante vogliamo accordare un diritto che non hanno... Sì; l'omicida si punisca colla Morte... Vogliamo essere generosi... Poichè la pena di *Morte* è scritta nel Codice, la *Morte* vi sia! Chi è reo di sangue lavi la colpa col sangue. Quale sarà dunque il terribile strumento col quale la società potrà liberarsi di un uomo che si vuole indegno di vivere? Se noi facciamo questa domanda ai nostri uomini di Stato, ai nostri legislatori, essi con una mano ci additano una FORCA e coll'altra un CARNEFICE. Orribile a dirsi! Un uomo che a prezzo d'oro e d'infamia strangola, martirizza un altr'uomo al cospetto di altri uomini, con cinica indifferenza, con brutale coraggio!! È questa una scuola di moralità, è questo il mezzo con cui vuolsi impedire il delitto, o non piuttosto un'esca, un eccitamento al delitto stesso, una scuola di snaturata demoralizzazione?

Noi non ci perderemo, o lettori, in parole inutili, in astrusi raziocinii... noi vogliamo essere intesi da tutti, e perciò il racconto dei soli fatti può farci raggiungere lo scopo nostro...

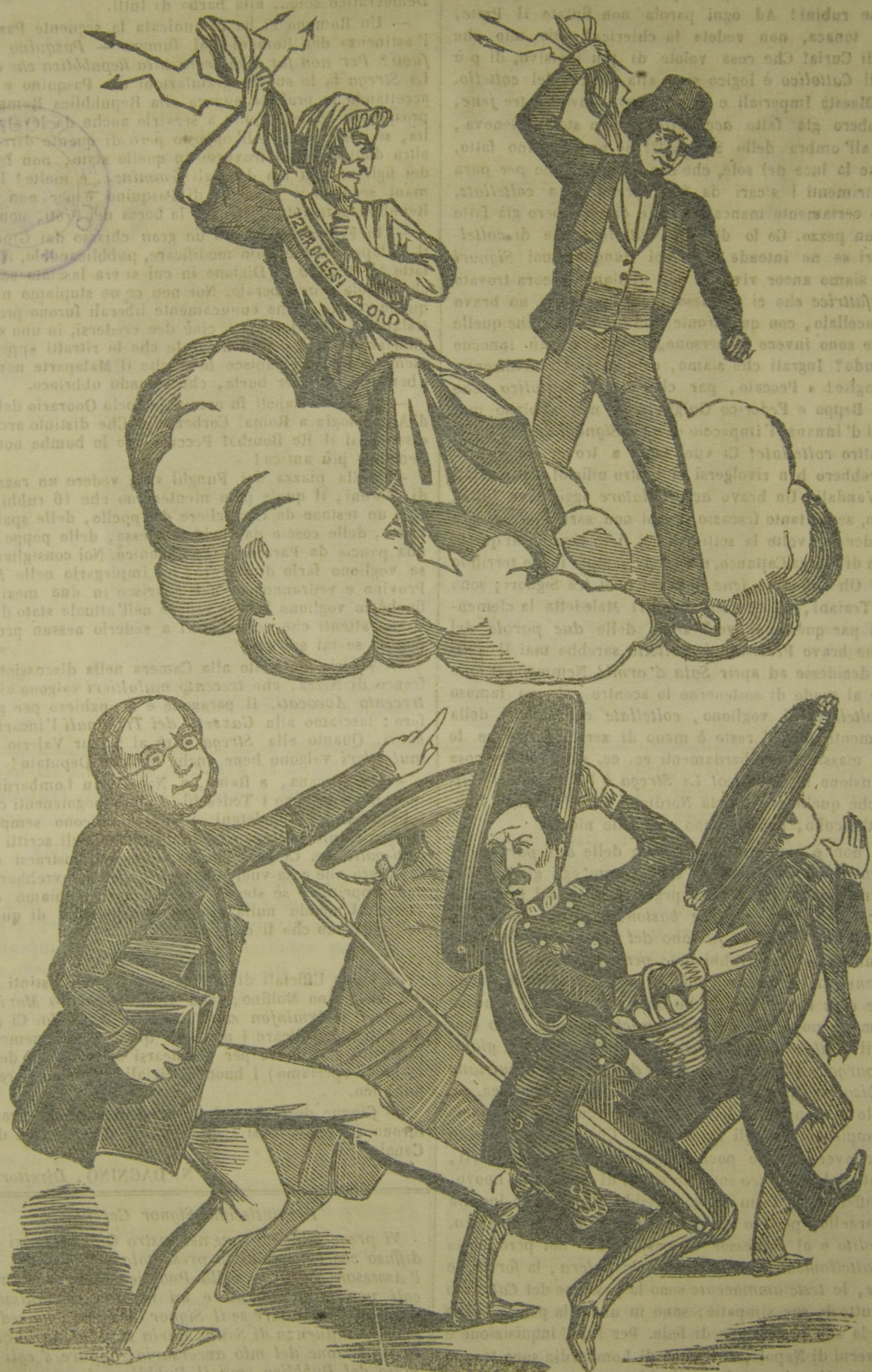
In una delle segrete di Sant'Andrea, lotta da più mesi colla vita e colla morte uno sgraziato delinquente (parliamo in genere... non alludiamo a veruno). Ogni strider di catenaccio, ogni rumore di porta, è per lui il segnale dell'ora fatale... In ogni secondino che passa, in ogni compagno che urla, egli vede il carnefice armato del canape micidiale, egli sente la sua finale ed estrema sentenza... L'ultimo mattino della sua vita è giunto!! Tremante, un fiscale gli legge l'ultima pagina della sua vita, quella terribile pagina che si compendia in queste sole parole: DOMANI MORRAI!!! Permettetemi qui una breve digressione... Domani morrai!! e perchè non ora, perchè non sull'istante? Perchè dovrà protrarsi questo ingiusto martirio, questa morte continua fino a domani? La legge è vero ha sanzionata la morte del delinquente... Ma una sola morte e non mille, ma un solo supplizio non già tanti supplizi quanti appunto sono i minuti che trascorrono dalla lettura della sentenza alla sua esecuzione... A che mai queste 24 ore di agonia che chiamate CONFORTATORIO? Per disporlo al Cielo, risponderà qui un Sacro Ministro, per convertirlo, per confessarlo... E per convertire un condannato a morte, un uomo che a gran pena respira, soffocato dal delitto e dall'infamia, che già tiene sul collo il laccio fatale, che si vede ai fianchi il carnefice, abbisognate o Sacri Ministri di 24 ore?? Torniamo alla storia... Appena letta la sentenza, dal

carcere il delinquente viene condotto alla CAPPELLETTA... Il boja, alla tutela del quale è affidato, seguita la sua vittima... Una sala nel cui centro sta un altare... sul quale è dipinta l' effigie del decollato Precursore di Cristo rischiarata da pochi ceri; una panca, un tavolo, sul quale sono disposti tutti gli oggetti di divozione esterna che seppero inventare i Cristiani dall'epoca delle Catacombe al B. Liguori: un pagliariccio in un angolo della sala, due finestre a doppia inferriata, a traverso delle quali pare che il sole inorridito non osi passare... Eccovi l'ultima abitazione del delinquente!... Non sì tosto il reo ha messo il piede nella sala, che comincia l' andirivieni di ogni sorta di fraterie... Ora tocca il limitare, trafelato e sudante, il pingue Franciscano, provvisto nelle maniche dell'abito della reliquia del Taumaturgo da Padova, della benedizione di San Pasquale; ora sopravviene il seguace di Guzman fornito a dovizia di corone benedette, di privilegiate medaglie. Lettori! chi non ha visto un frate Domenicano che benedice imperterrito un delinquente in *Confortatorio*, non può farsi un' idea dell' orrore che ispira la sala di cui parliamo! Arriva quindi il Paolotto, il Riformato, il Filippino, il Barnabita, il Crocifero e tutti alla loro volta pregano, apostrofano, benedicono... Colle mani incrocicchiate sul petto, col capo dimesso, cogli occhi fissi alla terra, ben di frequente il delinquente si tace, ed a seconda dei moti del suo cuore, ora assomiglia ad un sonnolento ed ora ad un mastino che ringhia... Poca impressione fanno sopra di lui le parole; lo diresti fuori de' sensi ovvero addormentato, se ogni tocco di campana, ogni suono di orologio, non lo mettesse in una tale convulsione da scuoterlo da capo a piedi, da fargli rizzar in testa le chiome... Questa orribile scena, questa mistura di Religioso, di filantropico e di tirannico, deve durare una porzione di giornata alla vigilia, una notte intiera e buon tratto di tempo il giorno stesso della esecuzione!!! Lo stato di quasi demenza in cui generalmente si trovano i delinquenti a piè della forca, prova abbastanza quanto sia terribile, lungo, penoso il *Confortatorio*... Fin qui l'agonia; veniamo ora alla Morte! Circondato da preti, assediato da Religiosi, col boja alle reni, col capestro al collo, colla bara alle spalle, il reo s' incammina al Molo!!! Eccoci alla terribile cattedra di moralità, della quale i fautori della *pena di morte* parlano coll' acquolina alla bocca... e ch' essi chiamano *salutare esempio*. . . La FORCA!!! Uno stuolo innumerevole di persone assiepa il luogo dell' esecuzione e i posti circonvicini... Trattandosi di una *scuola di moralità* è ben necessario che non siano vacanti gli scranni!!! Provvidenza divina!!! Il reo sale la terribile scala che un sacerdote ad alta voce chiama del paradiso, e che per il momento non è che *puramente* e *semplicemente* quella della forca... L' uomo, o meglio la belva, al quale la legge accorda il diritto di Dio, il diritto di ammazzare un altro uomo, sale anch' esso un' opposta scala e tiene per mano il cappio fatale!!! Io non istarò certo quì a descrivervi una scena che è già abbastanza ributtante in parole... Un uomo che soffoca, che strangola un altr' uomo, che suda per compiere l' impresa, che ora si giova delle mani, ora dei piedi... che poggiato alla sbarra della forca danza per così dire sulle spalle del paziente livido, spumeggiante, cogli occhi fuori dell' orbita, colla lingua cacciata dalle fauci e serrata fra i denti... E tutto questo si compie alla luce del sole, al cospetto di una natura piena di creazione e di vita, al cospetto di una popolazione intiera, di innocenti, di curiosi, di giovani imberbi? E con una simile scena, snaturata, inumana, si pretende di moralizzare il popolo, di educarlo a virtù, a sensi generosi di carità, di amore cittadino?... Oh fautori della *pena di Morte* e più specialmente della Forca, di questo orribile ritrovato del dispotismo e della tirannide, dalla sola narrazione del fatto voi siete giudicati abbastanza... Madri! Padri! E la *Strega* ve lo dice col cuore sulle labbra; se vi è cara l' educazione dei vostri figli, nel giorno di qualche *esecuzione* chiudeteveli in casa a doppio catenaccio. . . Non permettete che i loro occhi innocenti assistano a questo sfregio (quantunque forse meritato), a questo insulto della umanità... Se si vuole uccidere l' omicida, se si vuole che il sangue ricada sul capo dell' iniquo che l' ha versato, ci sono ben altri espedienti, senza che un pubblico incivilito, un popolo innocente debba assistere alla danza di un carnefice sulle spalle di un reo!!! Noi chiuderemo le nostre parole gridando: *Non vi dev' esser più* FORCA, *nè* CONFORTATORIO, *almeno così lungo!...* Si accordi la Religione al pentito delinquente, si accordi il bacio di Dio all' uomo traviato e contrito... ma sia una Religione di pace e non di tormento, una Religione che affretti e non che prolunghi il supplizio... 24 ore, son troppe per una confessione... per una conversione... son troppe per l' UMANITA' che soffre!!!

LA PROFESSIONE DI FEDE DEL CATTOLICO

Chi non ha letto il *Cattolico* di Sabbato (14 giugno, N.° 547) può dire d' aver perduto molto, ed è pregato a spendere i suoi venti centesimi per procurarselo. Vedrà che non li avrà spesi male e non ne resterà mal contento. Però siccome quelli che lo vendono, sono assai pochi, e cominciano e finiscono con Bettolo, cercheremo noi di supplire alla sua scarsa diffusione, affinchè nessuno vada privo d' una cosa tanto preziosa, d' un documento di tanto interesse. D' altronde è sperabile che a tutti rincrescano assai meno i dieci centesimi consacrati alla *Strega*, che i venti impiegati nel *Cattolico*, per rialzare i fondi della Santa Bottega, e perciò sarà bene che gli diamo un po' d' ospitalità nelle nostre colonne, sapendo che leggerete di preferenza l'Immortale Dagnino che il Sig. Vagnozzi. I fondi della bottega, massime dopo la cerimonia del 7 giugno fatta dalla brava Società degli Operai, hanno subìto un sensibile ribasso, e sarebbe ora imprudente per una semplice curiosità concorrere a sostenerli. Attenti dunque bene! Parleremo noi pel *Cattolico!*

Il *Cattolico*, Signori miei, temeva forse che qualcheduno potesse ancora ignorare quali fossero i suoi principii, le sue tendenze, le sue aspirazioni. Che semplicità! direte voi, non è vero? era inutile, ma non monta; il *Cattolico* ha creduto che non lo conoscessimo ancora abbastanza, quindi ha voluto metterci bene in chiaro di ciò che desidera. Ha fatto una professione di fede un po' più esplicita. Evviva la sincerità! Col *Cattolico* almeno sono impossibili gli equivoci, le male intelligenze « *Aut aut*, *est est*, *non non!* O mangia questa minestra, o salta questa finestra. O va a messa, o t' accoppo » ecco come parla Sua Reverenza. Il *Cattolico* è logico, conseguente e di buona fede. Egli ha veduto che nel suo ultimo processo, l'avevamo difeso in nome della libertà della stampa, ed ha aspettato l' occasione per rimunerarci da par suo, per farci un complimento da buon *Cattolico*. È naturale; solita gratitudine da Prete! Egli ci ha regalato un Articolo intitolato *Due parole ai Signori della STREGA*, che sono veramente *due parole* coi fiocchi, ben condite, con pepe, aceto e sale; *due parole* che meriterebbero proprio una cornice d' oro per passare degnamente all' immortalità; *due parole* deliziose, preziose, superiori ad ogni elogio. — In queste *due parole* il buon Reverendo piglia le difese dei tre eroi di Dresda, di Varsavia e d' Olmutz che la STREGA ha osato insultare chiamandoli tre *jene feroci*. Il *Cattolico* vuol sostenere il buon nome di Nicolò, di Cecco-Beppo e di Federico Guglielmo contro le *calunnie* della STREGA e provare che sono tre mansuetissimi agnelli. Benissimo; il cliente è degno dell' Avvocato e l' Avvocato del cliente. Sentitelo. A dir vero, sarebbe meglio riportare l' intero Articolo, ma lo spazio non cel consente. Ecco però uno dei brani più belli « *Voi* (o Signori della STREGA)

La STREGA e l'Immortale Dagnino fulminano il Centro Sdirigente. Cavour lo prende a calci nel polo artico.

È un desiderio, una realtà o una profezia?

chiamate *jene feroci* gli *Imperatori di Russia e d' Austria e il Re di Prussia. Badate, che se fossero jene feroci*, v' ACCONCIEREBBERO PER LE FESTE, *e nello stesso Piemonte, abbracciati al Palladio delle vostre libertà* (notate il sarcasmo) *vi farebbero* ACCOLTELLARE! » Avete inteso? Che ne dite? Che cosa volete di più mite, di più edificante, di più Evangelico, di più umanitario? Che bontà d'intenzioni, che pii desideri! Che gemme, che perle, che rubini! Ad ogni parola non fiutate il Prete, non sentite la tonaca, non vedete la chierica? Dio mio che quintessenza di Curia! Che cosa volete di più incisivo, di più concludente? Il *Cattolico* è logico sino alla logica del *coltello*. Se quelle tre Maestà Imperiali e Reali fossero davvero tre *jene*, non ci avrebbero già fatto *accoltellare* nella stessa Genova, proprio qui all'ombra dello Statuto?!? Se non l'hanno fatto, è chiaro, come la luce del sole, che non l'hanno fatto per pura generosità; altrimenti i sicari da farci prendere a *coltellate*, non sarebbero certamente mancati loro, e ci avrebbero già fatto spacciare da un pezzo. Ce lo dice il *Cattolico* che di *coltellate* e di sicari se ne intende! Se noi dunque, noi *Signori della Strega*, siamo ancor vivi; se non abbiamo ancora trovato la mano *benefattrice* che ci passasse fuor fuori con un bravo coltello da macellaio, con qual fronte chiamiamo noi *jene* quelle tre Maestà che sono invece le persone migliori e più innocue di questo mondo? Ingrati che siamo, calunniatori, maldicenti, lingue da tanaglie! « Peccato, par che dica il *Cattolico*, che Nicolò, Cecco Beppo e Federico Gulglielmo, non abbiano mai pensato a torci d'innanzi l'impaccio di quei *Signori della Strega* con tre o quattro *coltellate!* Ci vuol tanto a trovar un sicario come va? Potrebbero ben rivolgersi al nostro ufficio!... Sono stati ben gonzi i Vandali! Un bravo *accoltellatore* aggiustava tutto, spicciava tutto, senza tanto fracasso, e noi non saremmo ora più costretti a veder tre volte la settimana il fiero cipiglio di quella brutta vecchia di Piazza Cattaneo, e a legger sempre il suo terribile *Pozzo Nero!* Oh non sono *jene* davvero quei tre Signori; sono tre Titi, tre Traiani, tre Marchi Aurelii! Maledetta la clemenza! » Non vi par questo il vero senso delle *due parole* del *Cattolico*? Che bravo Professor di *coltello* sarebbe mai il *Cattolico*, se si decidesse ad aprir *Sala d'armi!* Nemmeno il *Corriere* sarebbe al grado di sostenerne lo scontro col suo famoso *ombrello! Coltellate* ci vogliono, *coltellate* coi Signori della *Strega*, altrimenti tutto il resto è meno di zero, comprese le esecuzioni in massa, i bombardamenti ec. ec. ec. Ecco che cosa dice in conclusione il *Cattolico!* La *Strega* è l'incubo del *Cattolico*, e finchè quelle tre Maestà Nordiche non l'avranno liberato da quest'incubo, non avranno mai fatto niente!

Ma questa non è neppure la più bella delle *due parole* del *Cattolico*. Sentite un poco l'altra: sentite com'egli giudica dei fatti che a noi fanno rizzare i capegli in capo dal brivido e dal raccapriccio. « *Per qualche bastonata a un monello, che manomette i cittadini se fumano del tabacco* (il *Cattolico* è diventato un fumatore arrabbiato); *per qualche processo ai congiurati convinti in forma legale, e mandati alla Galera, e se vi piace alla* FORCA (disinvolto quel *se vi piace*, come se la forca fosse un uovo fresco); *per qualche braccio rotto* (notate sempre il *qualche*), *o qualche testa ammaccata ai giovinastri che spargono fiori sul cenotafio dei morti e inquietano i vivi, c'è bisogno di menare un fracasso orrendo* ec. ec. ec. Vedete che le bastonature, le condanne a vent'anni di lavori forzati, gli impiccamenti, gli assassinii in Chiesa e fuori per un sigaro, o per avere sparso pochi fiori sulla tomba dei morti, sono esaminati dal *Cattolico* sotto un punto di vista tutto nuovo, con una indifferenza ed un sangue freddo che farebbe invidia persino al Bargello, persino a ser Maurizio, a Mastro *Impicca*, a Mastro *Spedito* e al Professor Gasparino. Per noi però basta così; gli *accoltellamenti*, le *bastonate*, la *galera*, la *forca*, le *braccia rotte*, le *teste ammaccate* sono la passione del *Cattolico* e meritano tutte le sue simpatie; sono in una sola parola le sue *due parole*, la sua professione di fede. Per lui l'inquisizione è poco, e i governi di Napoli, di Roma, di Lombardia sono troppo miti; anche Nicolò e i suoi due colleghi son troppo umani, perchè non hanno ancor fatto *accoltellare* gli scrittori della *Strega*; per lui ci vorrebbe dunque un Filippo II, un Nerone, un Caligola. Viva la franchezza del *Cattolico!* Tutti almeno conoscono in questo modo qual'è la sua professione di fede!

GHIRIBIZZI.

— Quando il Signor D'Arcolliérs ritornerà dalla sua prossima spedizione, come pensate, Signor D'Auvare, che anderanno le cose vostre?? Due Ammiragli non possono esistere. Oh aspettate, c'è un rimedio... Vi manderanno a comandare la flotta di Novi!!! Caro D'Auvare... Ci vuol pazienza! *Hodie mihi cras tibi:* chi la fa l'aspetti!! Il sole nasce e tramonta per tutti... Evviva il Democratico sole... alla barba di tutti.

— Un Romano ci ha comunicata la seguente Pasquinata sull'astinenza dei Romani dal fumare — *Pasquino perchè non fumi? Per non far dispiacere alla Repubblica che è gravida* — La *Strega* fa le sue congratulazioni con Pasquino e Marforio ed accettando la profezia augura alla Repubblica Romana un parto prospero e felice, pronta a servirle anche da levatrice o da balia, se così vuole. All'opposto però di quanto direbbe ad ogni altra donna che si trovasse in quello stato, non le augura già dei figli *maschi* ma dei figli *femmine*... e molte! Intanto i Romani seguano il consiglio di Pasquino e per non nauseare la Repubblica incinta e riempir la borsa dei Preti, non fumino più.

— In Francia si è fatto un gran chiasso dai Giornali perchè il Malaparte ha dovuto modificare, pubblicandolo, il suo discorso fatto al *Pranzo* di Digione in cui si era lasciata scappare qualche parola semi-liberale. Noi non ce ne stupiamo niente affatto: quelle parole anche eunucamente liberali furono pronunziate dal Malaparte dopo il pranzo, cioè dee credersi, in uno stato di semi-ubbriachezza; è perciò naturale che le ritratti appena tornato a mente fredda. Si capisce bene che il Malaparte non può fare il liberale anche per burla, che essendo ubbriaco.

— Il Re di Napoli fu nominato Socio Onorario dell'Accademia d'Archeologia a Roma. Corbezzoli! Che distinto archeologo deve essere mai il Re Bomba! Peccato che le bombe non siano d'invenzione più antica!

— Sulla piazza dei Funghi si fa vedere un ragazzo dell'età di 9 anni, il quale pesa nientemeno che 16 rubbi e 6 libbre, con un testone da Consigliere d'Appello, delle spalle da *Caravana*, delle coscie da Madre Badessa, delle poppe da Nutrice e una pancia da Parroco o da Canonico. Noi consigliamo i parenti, se vogliono farlo dimagrare, ad impiegarlo nelle *Regie Poste!* Provino e vedranno, se non guarisce in due mesi! — Intanto finchè lo vogliono lasciar vedere nell'attuale stato di pinguedine, stiano attenti che non c'entri a vederlo nessun prete... Se no... non so se mi spieghi!

— Valerio ha detto alla Camera nella discussione pel Porto-franco di Nizza, che *trecento mulattieri* valgono almeno quanto *trecento Avvocati*. Il paragone è lusinghiero per gli uomini di foro: lasciamo alla *Gazzetta dei Tribunali* l'incarico di rispondervi. Quanto alla *Strega* dirà al Signor Valerio che *trecento mulattieri* valgono bene anche qualche Deputato!

— In Toscana, a Roma, a Napoli, in Lombardia e dappertutto dove vi sono i Tedeschi, o i loro luogotenenti coll'*alter ego*, i Francesi e i Napoletani, i Governi dicono sempre di perseguitare a tutta oltranza le dimostrazioni, gli scritti e le insegne *anti-politiche*. Ci pare che se volessero mostrarsi coerenti e se sapessero che cosa vuol dire *anti-politico* dovrebbero cominciare dal sopprimere sè stessi, giacchè non sappiamo che vi possa essere al mondo nulla di più *anti-politico* di quei Governi e delle persone che li dirigono.

COSE SERIE

— I due Ufficiali di Marina che si sono distinti nell'incendio del magazzino Molfino, sono *Albini Guardia Marina di prima classe* e *D'Arminjon sottotenente di Vascello*. Ci gode l'animo di poter pubblicare i nomi di questi due benemeriti; ora che la nostra Marina sta per purificarsi colla caduta del Centro (almeno lo speriamo) i buoni Ufficiali devono essere designati al pubblico.

— Cinque degli Operai Francesi detenuti pel Pranzo di Fascie furono rilasciati. Così speriamo sarà degli altri e dell'Avvocato Canale.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Pregiatissimo Signor Gerente

Vi prego a pubblicare nel vostro Giornale così generalmente diffuso che essendomi io presentato per far dei richiami all'Assessore in Capo della Pubblica Sicurezza in questa Città, egli non volle udirmi e mi respinse villanissimamente. Vi prego a domandare se il Signor Assessore ha ceduto contro di me all'influenza di Santa Maria Maddalena la quale ha preso la protezione del mio avversario, oppure s'egli non è al servizio del Pubblico, ma il Pubblico al suo.

Mi dico vostro Obbidientissimo Servo

PELLEGRO SCHIAFFINO.

Tipografia Dagnino

ANNO III. GENOVA, Venerdì 20 Giugno 1851 NUM. 73

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. L. n. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio dei Vandali della Stamperia Dagnino.

ANCORA DELLA FORCA

Mercoledì si rizzarono le forche sul Molo ed il boja dava spettacolo della sua bravura! Contro il solito l'esecuzione aveva luogo alle 4 del mattino, e si derogava all'iniqua consuetudine di lasciare penzoloni più ore il cadavere del delinquente... Di cuore noi ci rallegriamo col Governo per questa misura, la quale mostra chiaramente che anche in fatto di FORCA, quantunque lentamente, pure si procede!... Contentiamoci intanto di questo poco... È probabile che un giorno, da queste riforme pigmee si passi poi alla totale abolizione della FORCA; tutti ormai sanno che in Piemonte si va con pacatezza, e che l'omeopatia è all'ordine del giorno anche in fatto di *esecuzioni!...* Chi va piano va sano! Così a modo di passatempo faremo però notare ai lettori come ogni rizzamento di FORCHE costi al Governo la piccola bagatella di 750 franchi per le sole spese del BOJA!!! Non perdiamo di vista, o lettori, che abbiamo da tre anni uno Statuto e che siamo ai 20 del mese di giugno dell'anno di grazia 1851!!!

GIOJA, I VESCOVI, IL MINISTERO E LA TEOLOGIA

Il nostro Stato è attualmente il teatro di una seconda guerra, guerra incruenta, guerra di nuovo genere, in cui il pastorale fa le veci della carabina, la mitra quelle del mortajo e le proteste latine spesseggiano come le bombe d'Aprile... Gioja è schierato in campo coi suoi Segretarii, coi suoi *Trojani*, coi suoi copisti... A fronte gli stanno i Vescovi coi loro *caldatarii*, coi loro seminaristi e con un'infinita *retroguardia* di sagristani... Gioja chiamandoli *Eccellentissimi* sfida i suoi avversarii a parole; e gli avversarii che in fatto di lingua sono professori rispondono per le rime al nemico... Battibuglio d'inferno! Parole di qua, parole di là; fiato da una parte, fiato dall'altra... Ma la battaglia continua sempre... Gioja vuole che i Vescovi sottomettano l'insegnamento Teologico dei seminarii al Ministero, e i Vescovi non vogliono che anima viva tocchi i loro Seminaristi... Gioja (e ben a ragione) vorrebbe che i Vescovi col pretesto della Teologia cessassero di allevare tanti uomini contro lo Stato, tanti reazionarii sfegatati, e i Vescovi mostrano i denti e minacciano di una scomunica chi osasse metter il piede nelle celle dei loro Seminaristi... L'affare è scabroso, è complicato... I primi fuochi di fila sono cominciati, i Vescovi hanno disteso in bersagliera i loro cherichetti, e provvisti di buoni *obici* e di eccellenti *colubrine* vogliono marciare in colonna serrata, minacciando gli avversarii di un quadrato. Gioja invece si batte alla Czarnoschi; ad ogni colpo fa un passo indietro e pare deciso a fare una seconda edizione della famosa strategia del Polacco, attendendo gli avversarii a Torino. Noi non sappiamo come potrà finire questa battaglia... Se Gioja è forte, i Vescovi non sono deboli... Se Gioja ha della truppa, anche i Vescovi hanno dei battaglioni e delle buone riserve... In questo stato di cose, l'unico mezzo sarebbe quello di parlamentare... Gioja potrebbe,

per esempio, spedire al campo nemico Troja, e i Vescovi in ricambio potrebbero inviare innanzi con bandiera bianca il loro Artico. Troja ha dei talenti oratorii da poter molto ottenere, Artico poi possiede degli argomenti da non isgomentarsi di chichessia. Nel caso poi che le trattative riuscissero infruttuose si potrebbe sempre tentare una *pace onorevole*. I Vescovi si contentano di poco... lasciate loro il *piatto*, le decime e i Seminaristi; lasciate loro indipendente l'organo della parola e un altro, e le mani da scrivere, e sono contenti... Il Ministero poi è più facile ancora ad esser contentato dei Vescovi... Lasciategli il portafoglio e le spese segrete, accordategli un po' d'influenza in Seminario e tutto è finito... Signor Gioja! se volete esser servito in quest'ultimo punto... Artico è il solo, l'unico uomo per voi. Mettetevi anima e corpo in mano di Artico e voi avrete quell'influenza che desiderate. Artico può essere per voi il segnale della pace... O adattatevi alle esigenze Articane, oppure, Signor Ministro, continuate la guerra, ma con armi differenti e con strategia diversa. A voi la scelta...

CHE COSA FANNO GALVAGNO E CAVOUR?

Tutti i Ministeri sogliono sempre essere composti dappertutto d'otto membri. Questo è il loro numero legale, riconosciuto, impreteribile. Non c'è nessun governo che sia disposto a transigervi sopra e a tollerarne uno di meno per tutto l'oro del mondo; massime dove vi sono delle Regine, il numero degli otto membri è sempre uno stretto obbligo, una necessità assoluta, una *conditio sine qua non* dell'esistenza di qualunque Gabinetto. Vi sono stati benissimo dei casi, in cui agli otto membri se ne è aggiunto un altro senza portafoglio, chiamato il membro Presidente, ma questo fu un caso d'eccedenza, non di difetto, e l'eccedenza non può mai essere biasimevole nei membri Ministeriali. Invece in Piemonte non è più così; qui accade tutto il rovescio; qui il numero dei membri del Gabinetto è tenuto per un accessorio, per una cosa secondaria. Noi siamo in permanente contravvenzione contro il numero 8; qui dove appunto dovremmo averne nove invece di otto, contando tutti i rispettivi Dicasteri, qui invece non ne abbiamo che una mezza dozzina... Però siccome dobbiam render giustizia all'energia di Galvagno e di Cavour che disimpegnano così bene coi loro e cogli altrui portafogli le funzioni dei tre membri mancanti, noi abbiamo a bella posta dato di piglio alla penna per farlo toccar con mano a chi ne dubitasse. È vero che noi non siamo governati da una Regina, sibbene da un Re che..., ma ad ogni modo il loro merito è sempre grande; e vedendo che essi non trascurano mai nessuna faccenda, nessuna incombenza dei loro due o tre portafogli, non si può a meno di confessare che sono due Ministri coi fiocchi, e dar loro tutta la debita lode in tutte le debite forme.

Galvagno prima di tutto è Ministro dell'Interno. In tale sua qualità dirama circolari agli Intendenti, sorveglia i Consigli Comunali, Municipali, Divisionali e fa da tutore alla Guardia Civica che non vorrebbe più fargli da pupillo, ne sospende gli Esercizii, ne dirige i Consigli di disciplina, ne contraria il Tiro Nazionale, comanda alla Pubblica Sicurezza, ai Carabinieri e ai loro ausiliarii, tutti i Dilettanti di *canto*. È vero che in queste cose lo aiuta molto bene San Martino che se ne intende, ma ad ogni modo la seccatura, se non altro, delle firme, e la responsabilità (dopo morte) è tutta sua. — In secondo luogo è Ministro di Grazia e Giustizia. Prima di ricevere da Siccardi l'eredità di questo portafoglio e di mettersi a disimpegnarne le funzioni, egli ha avuto tutte le cautele, ha osservate tutte le formalità dalla legge richieste per ereditarlo con prudenza e come si conviene. S'è servito in piena regola del beneficio d'inventario, inventarizzando tutto sino allo scrupolo, ben'inteso col lodevole intento di conoscer tutte le promesse che non doveva mantenere, tutte le riforme che non doveva più fare e tutti i Progetti di Legge che doveva dimenticare. Del matrimonio civile egli non ne parla più, neppure per ischerzo, meno i casi però in cui si fa abusivamente, cioè senza la sanzione legale o il permesso del Parlamento, e se un Deputato ha pur cercato di dissotterrarne il progetto, come Dio vorrà, lo si discuterà solo quando non ci saranno più zitelle da maritare. Così sia. Quanto all'abolizione delle feste, sta mulinando il modo d'inventarne delle nuove, e riguardo all'incameramento dei beni ecclesiastici penserà a supplirvi al più presto coll'incameramento della Camera. Della depurazione della Magistratura poi è inutile il più parlarne, perchè è già cosa remota e perchè l'ha depurata in modo da superare ogni espettazione... Se prima per trovare un Giudice buono ci voleva la lanterna a olio, ora ci vuole il fanale a gaz. E dire che è orbo d'un occhio! I maligni vengano pur fuori col proverbio *cave a signatis*, noi additeremo loro Galvagno, e corpo di Santa Lucia!... se gli manca l'occhio sinistro, gli resta il destro e San Martino. Che cosa potete desiderare di più?

Veniamo a Cavour, a Cava-oro o a Cava-orine, come credete meglio. Invece di due portafogli egli ne ha tre, segno che è un Ministro anche più robusto di Galvagno per reggere alle occupazioni di tutti e tre. E notate che non riceve al pari dell'altro, che lo stipendio di un solo, quello delle Finanze, cosicchè l'erario risparmia fra tutti e due 45m. fr. È vero che il portafoglio delle Finanze ne val tre degli altri, e che quindi c'è il compenso, ma ad ogni modo non si può negare che Cavour sia discreto... Come Ministro d'Agricoltura non vedete di quanta meliga ha continuato a coprir sempre il Piemonte? Come Ministro di Commercio non avete veduta la straordinaria protezione da lui accordata allo zucchero mascabado che forma la sua delizia? Come Ministro di Finanze ignorate tutte le strepitose tasse ch'egli ha saputo concepire, introdotte e da introdurre, messe e da mettere, perfette e perfezionabili? Principalmente quella preziosissima già stabilita sulle case e quell'altra da stabilirsi su tutti quelli che hanno il gran torto di non vivere di rendita e di campar la vita lavorando, cioè la tassa sulle *arti* e *mestieri?* Almeno fra le arti e i mestieri tassasse un po' bene anche quello del Prete! Come Ministro di Marina poi... Oh qui bisogna esser giusti e lasciar da parte le ironie... egli è un membro nel nostro Gabinetto unico, sublime, impareggia-

La prova della Ghigliottina a Roma al cospetto dei Papa... lini!

bile. Bisogna dire che non trattandosi qui nè di meliga, nè di zucchero mascabado, nè di cifre, egli si senta superiore a sè stesso. Infatti se dopo che ha cominciato colla nomina di D'Arcolliéres, prosegue sullo stesso piede sino alla dimissione di D'Auvare, Peletta, La Rochette, Serra Cazzac... e compagnia *cantante*, egli è un uomo che *minaccia* di voler far del bene davvero, che *minaccia* davvero di non voler più far andar negli scogli la nostra Marina Militare. Diciamo *minaccia* in corsivo, ma dovremmo dire che lo fa sperare sicuramente, in carattere tondo. Se è deciso sul serio a mandar al Diavolo il Centro, e a servirsi di preferenza di qualunque altra parte del Circolo, dei *raggi*, degli *archi* e anche se così vuole, delle *corde*, lo assicuriamo che otterrà senza dubbio questo risultato. Guerra ai Vandali e al Centro e tutti gli perdoneranno persino l'ipoteca dei 75 milioni sulla Strada Ferrata, e l'essere tre volte Ministro.

100,000 mila franchi a ÇELUI che indovinerà o spiegherà la politica Azegliana dei seguenti fatti:

1.°— Il Ministero Piemontese che tratta un concordato con Roma, e la Legge sul Matrimonio Civile che si dice ultimata, ed a giorni presentata alle Camere.

2.°— Il Ministero Piemontese che vuol *concordare* con Roma, e un certo Conte Bertola agente del Papa arrestato in Piemonte per ordine del Ministero.

3.°— Gl'Inglesi nemici acerrimi del governo Papale e in lega offensiva e difensiva col Piemonte, che accordano passaporti sotto finto nome ad un agente secreto Pontificio, quale appunto si trovò nelle scarselle del prelodato Bertola!!

4.°— Il Municipio di Torino che accorda un po' di terra, quantunque grama per il Monumento *Ciscardino*, e le trattative con Roma per cancellare le così dette leggi *Ciscardi*.

5.°— Il Ministero che promuove l'abolizione del *Portofranco* di Nizza, e lo stesso Ministero che ritira la sua proposizione, o che si mangia, come suol dirsi, la parola, accordando una dilazione di tre anni a quella misura.

6.°— San Martino Santo, che vive, mangia e sta allegro, mentre i Santi non possono e non devono essere che in Cielo...

7.°— Cavour fratello del Ministro che scrive tre anni sull'*Armonia*, e che solo dopo tre anni s'accorge che l'*Armonia* non è un giornale Costituzionale...

8.°— Farini! Direttore attuale del *Risorgimento* che ha infarinato la Costituzione a Roma, e che ora si lascia *infarinare* liberamente lo Statuto Piemontese colle solite sue corbellerie moderate...

GHIRIBIZZI.

— Le Gazzette officiali del cosidetto Reame del Papa portano una lunga nota d'individui bastonati a Ferrara per aver impedito l'uso del sigaro... Si vede proprio da questi fatti che il Re di Roma è stanco di governare... Tant'è, Mastai vuol la Repubblica... E che Repubblica!...

— Possiamo assicurare i nostri lettori che i carteggi dell'*Opinione* e del *Risorgimento* sulle cose di Roma, sono *privati* al punto che qualcuno potrebbe crederli opera degli stessi *Direttori*... La dimissione di Nardoni ch'essi diedero per positiva è una coglioneria di prima classe... La condotta del Generale Gemeau relativamente a questi Ministri briganti *idem*, come sopra... Era davvero troppo grossa, troppo bella, che il Nipote di Gasparone, ladro prima del battesimo, volesse privarsi della compagnia di altri ladri matricolati...

— La quistione di Nizza pare finalmente appianata... La soppressione del *Porto-franco* sarà per ora differita... Questi Ministri sono veramente carini; oggi dicono di sì e domani di no... e certe volte sì e no nello stesso tempo.

— Nel Belgio si sta dibattendo un gran processo di veneficio commesso colla *nicotina*, la quale è un veleno potente cavato dal tabacco. Scommetteremmo quasi che il reo per esser certo che la *nicotina* sarebbe stata più esecutiva, s'è servito di tabacco Piemontese! Chi sa!

— Dicesi che il Comitato delle donne abbia risoluto definitivamente di aprire una sottoscrizione per indennizzare il Municipio del fieno dei prati dell'Acquasola, vista la sua ostinazione nel non volerli aprire al Pubblico... Si dice pure che una spedizione di serve stia per imbarcarsi alla volta dei *Paesi Bassi* per la stessa ragione... A quanto pare essa tenterà uno sbarco al Golfo di *Zeffirino* o sul Promontorio di *Tom-Pouce*.

POZZO NERO.

— Da qualche tempo i Giornali Piemontesi riboccano d'articoli sopra Preti che fornicano, che diffamano, che rubano, che fanno d'ogni erba fascio... e notate che non parlano già di Preti stranieri, ma dello Stato. E questa gente son quelli che hanno il mandato d'insegnarci ad osservare i dieci comandamenti, e di predicare contro i sette peccati capitali? Manco male che il Vangelo ha preveduto tutto con quelle parole *fate quel che dico, non fate quel che faccio!*

— Nei dì di Pentecoste furono messi in giro certi bigliettini anonimi che piovevano come la manna sui fedeli raccolti in Chiesa, in cui si suggerivano giaculatorie, e si esortava alla Penitenza e alla Comunione, *attesi i tempi calamitosi* e *per deludere i perversi tentativi dei nemici della Religione!* Ben' inteso che per *tempi calamitosi* s'intendono quelli in cui c'è ancora un solo briciolo di libertà, e i *nemici della Religione* sono i nemici dei Preti *ladri, stupratori e sollecitatori in confessione*.

— Il *Cattolico* al principio del presente mese ha di nuovo cominciato la pubblicazione di diversi articoli sul *mese*. Dio mio che seccatura! Tutti i *mesi* esser lì col *mese!* Ciò non vi spaventa, Signor Fabio? Se seguite su questo piede, i vostri lettori e specialmente le vostre lettrici protesteranno... È vero che la maggior parte di esse son vecchie, ma ad ogni modo... Cospetto! Esser sempre lì col *Mese!*...

COSE SERIE

— La Squadra che deve salpare da Genova comandata da D'Arcolliéres è destinata all'Istruzione degli Equipaggi e degli Ufficiali e deve visitare i principali Porti della Spagna e della Francia, toccando Cagliari. Speriamo che sotto quel bravo Comandante essa corrisponderà allo scopo del suo Armamento e farà salutare con onore la nostra bandiera, non più la *Sarda azzurra*, come a Cherburgo e a Postmuth il *Governolo*, ma la TRICOLORE ITALIANA, in tutti i Porti in cui approderà. Raccomandiamo però a nome dei Marinaj ai Signori Capi-pezzo di chiuder bene la lumiera, quando fanno delle salve d'artiglieria al loro bordo, per non rinnovare il funesto accidente di Cherburgo.

— Il Municipio ha eletta finalmente una commissione per rivedere il regolamento dell'Ospedale e rimediare agli infiniti abusi che vi si deplorano, nonchè alle ingenti spese che vi si fanno pel culto così sproporzionate a quelle della parte igienica e dei medicinali. Anche lo stesso Municipio ha dunque conosciuto che vi era la magagna; anche il Municipio, è tutto dire!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino

158

ANNO III. GENOVA, Sabbato 21 Giugno 1851 NUM. 74

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Caduno Num. cent. 15.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Attesa la Festività di S. GIOVANNI BATTISTA, il Numero di Martedì uscirà Lunedì.

Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio dei Vandali della Stamperia Dagnino.

IL GIORNO DEL CORPUS DOMINI!!!

— *Strega*, vi saluto! m'imagino che quest'oggi avrete materia da farci ridere... Ebbene come trovaste la processione di Giovedì?

— In quanto a me è sempre la stessa; tanto ai tempi di *Paolucci*, quanto ai nostri *bei dì* attuali, io la trovo sempre una lunga filastrocca di gente che mangia e non lavora... Tutta colpa del mondo e delle vicende umane! Mercoledì ha fatto una pomposa sortita il boia, e giovedì l'hanno fatta i preti! È la ruota che gira, figlio mio!...

— Per carità! lasciate da parte la malinconia! È tempo di stare allegri e non di piangere. Su via, siate buonina, atteggiatevi al sorriso e narratemi qualche cosetta di grazioso... Giovedì ne son certo, avrete notato qualche cosa di bello...

— Notato? Perdinci! Se avessi dovuto notare tutte le corbellerie che ho veduto, non mi sarebbe bastata la pazienza d'un copista... Ho veduto per esempio dei frati, in generale molto magri, perchè i grassi in quest'anno, per ordine del provinciale, dovettero restare in convento, affine di non dare all'occhio della moltitudine la quale da qualche tempo è poco favorevole ai torsoni: ho veduto dei bei pezzi di canonici bene attillati e dei magnifici preti ben tarchiati. Che pezzi di santoni! Non ostante la chiusura del *Buco*, v'assicuro che se ne impippano. Se si potesse pesare Siccardi e farne un po' di confronto col più gramo dei canonici, vi giuro che l'ex-Ministro ci perderebbe assai... Tant'è, la *castità* è un gran preservativo per la Ciccia. Ho veduto poi...

— Forse il Magistrato d'Appello? Che vergogna!... Vergogna marcia! Farsi scortare dai Carabinieri, mentre esiste una Guardia Nazionale che in forza dell'articolo 62 della Legge 4 Marzo 1848 e dello Statuto ha la precedenza sopra tutti i corpi militari!... Pare impossibile...

— Voi vi meravigliate, ed io invece trovo la cosa naturalissima... Voi saprete meglio di me che il Magistrato ha sempre da trattar con dei ladri, con dei furfanti, e difatti se non vi fossero assassini, addio Magistrato... Assuefatto dunque a trovarsi sempre con dei ladri, gli era indispensabile una scorta di Carabinieri i quali sono l'unico rimedio contro i bricconi... Prima di avventurare una proposizione bisogna pensarci, signorino mio... Forsechè il Presidente Pennecini non faceva una bellissima figura in mezzo a due Carabinieri! Ci mancava però una cosetta per compiere la scena...

— E sarebbe?

— Voi siete un po' troppo curioso, ed ai curiosi nasce la barba... Pensateci e poi la indovinerete.

— Siete sempre la stessa *Strega* maledetta... ho capito... Sì... Sì... Per Dio... Il quadro sarebbe stato perfetto... Peccato! ma torniamo all'argomento... Avreste per caso notato altro?

— Bagatella! Ho veduto lo Stato Maggiore in *armi dure*, munito di una candela di cinque libbre... Crepi l'avarizia!!! Uomini d'arme colla candela? Questa è nuova. Non ci voleva proprio che uno *Statuto* per farci godere di queste farse... Quel General Busseti che ha fatto le campagne di Napoleone, era pur carino con quel moccolo in mano... E notate che l'aveva più grosso e più bello di tutti gli altri... L'aveva di una misura da Padre Abbate... Che bel pezzo di cera!...

— Niente di più naturale! Il Generale deve averlo sempre più grosso del Colonnello, dei Capitani, dei Tenenti... La distinzione è indispensabile in tutto... anche nel moccolo... Ci avete altro?

— Mi sembrate il Padre Zalli quando confessava gli studenti, con quel vostro perpetuo *ci avete altro!!* Voglio contentarvi in tutto: ho veduto il Municipio in abbigliamento da visita, e munito anch'esso di una brava candela... Era scortato da...

— Anch'esso dai Carabinieri?? Sta a vedere che...

— Tutt'altro... Il Municipio è furbo... è can vecchio... e sa dove il diavolo tiene la coda... *Prudentemente* si è fatto scortare dalla Guardia Nazionale!

— Stiamo freschi... Addio salute! Il Municipio avendone fatta una di bene, bisogna proprio dire che sia vicino a tirare il gambetto! E in fatto di moccolo come stavano i Municipali?

— *Eguaglianza* perfetta... Il moccolo l'aveano tutti eguale... d'una bella misura, d'una discreta circonferenza, di una pasta pressochè eguale... Io m'aspettavo di veder Profumo che l'avesse più grosso degli altri e son restata invece con due palmi di naso... Se mi eccettuate qualcuno che per economia, e per far vedere al popolo che non si sprecano i suoi quattrini, lo teneva spento, tutti erano dello stesso calibro.

— Qualcuno s'aspettava di vedere i Consiglieri vestiti alla Spagnuola come l'antico Corpo Decurionale... Peccato! avrebbero fatta una così bella figura!...

— Non c'è pericolo, figlio mio... L'attuale Municipio, fatta qualche eccezione, tira più all'*arrosto* che al *fumo*... In fatto di abiti sono piuttosto democratici... non toccate però loro nella borsa; e poi gli attuali Consiglieri non hanno una corporatura adattata per vestirsi alla Spagnuola. Non ci mancherebbe proprio che di vedere Zeffirino con quelle gambe di ragno camuffato alla Spagnuola... E quel *Tom-Pouce?* No, no... non c'è pericolo... Per vestire alla Spagnuola ci vuole la polpa delle gambe piuttosto visibile; e in fatto di gambe il nostro Municipio sta assai male...

— Tiriamo innanzi... E poi?

— E poi? Col vostro poi cominciate a seccarmi... Mi pare di avervi detto abbastanza...

— E sulla Guardia Nazionale non ci avete niente?

— Niente... Niente affatto... La Guardia Nazionale in bella tenuta era schierata sopra le piazze e faceva una superba figura... Se aveste veduto con qual occhio di porco la guardavano certi frati!... Che distrazione era mai per certi Canonici! Dei Parroci poi non ve ne parlo... Certuni la guardavano così biecamente da meritarsi *ipso facto* invece di un *presentat' arm!* un *pronti!* Ne avete abbastanza? Siete contento?

— E delle spettatrici, degli spettatori non dite niente?? non avete a dir niente??

— Dovrei forse dire che vi erano delle belle signore, delle amabili signorine da tentare un Sant'Antonio Abbate? Che in ogni angolo, che ad ogni finestra si vedevano degli angeli da far prevaricare un San Pacomio dopo quarant'anni di deserto? Ma questo sarebbe inutile... Sarebbe un voler parlare di rose nel mese di maggio... Dovrei forse dirvi che i tira-borse erano in moto e che un di costoro venne *in flagrante* arrestato da un Zappatore della Civica sulla piazza della Posta?... Sarebbe tempo perduto... Tutti sanno che i *tira borse procedono*, cioè fanno progressi nelle *processioni*...

— Basta così... avete detto abbastanza... *Strega*, io vi saluto... Accordatemi la vostra protezione...

GHIRIBIZZI.

— Bianchi-Giovini, il patrono dei Vandali della Stamperia Bagnino, ha testè pubblicato un articolo contro l'ultimo Manifesto del Comitato di Londra, cercando provare che non ha nessuna autorità, perchè i suoi membri non hanno ottenuto il *mandato* dai popoli, ma si arrogano di rappresentarli senza averne il diritto. Ciò vuol dire che il Signor Bianchi-Giovini rimprovera loro di non essere stati eletti regolarmente, cioè come si eleggono i Deputati o i rappresentanti del popolo. Ebbene, Signor Bianchi, fate una cosa; provatevi un po' voi a convocare tutti i collegi elettorali della Polonia, dell'Ungheria, dell'Italia e della Germania (con suffragio universale o ristretto poco monta; per ora vi permettiamo quello che più vi piace dei due) e state poi a vedere se gli elettori confermano o negano il loro mandato a quei di Londra. Sinchè non facciate questo miracolo, sinchè non conosciamo l'esito delle elezioni di Roma, di Napoli, di Varsavia, di Milano, di Pesth ec. ec. noi siamo autorizzati a credervi sempre un gran buffone, Signor Giovini vecchio, Signor Patrono dei Vandali, Signor Giornalista Proteo che avete reso dei *grandi servigi* alla causa dell'ordine!

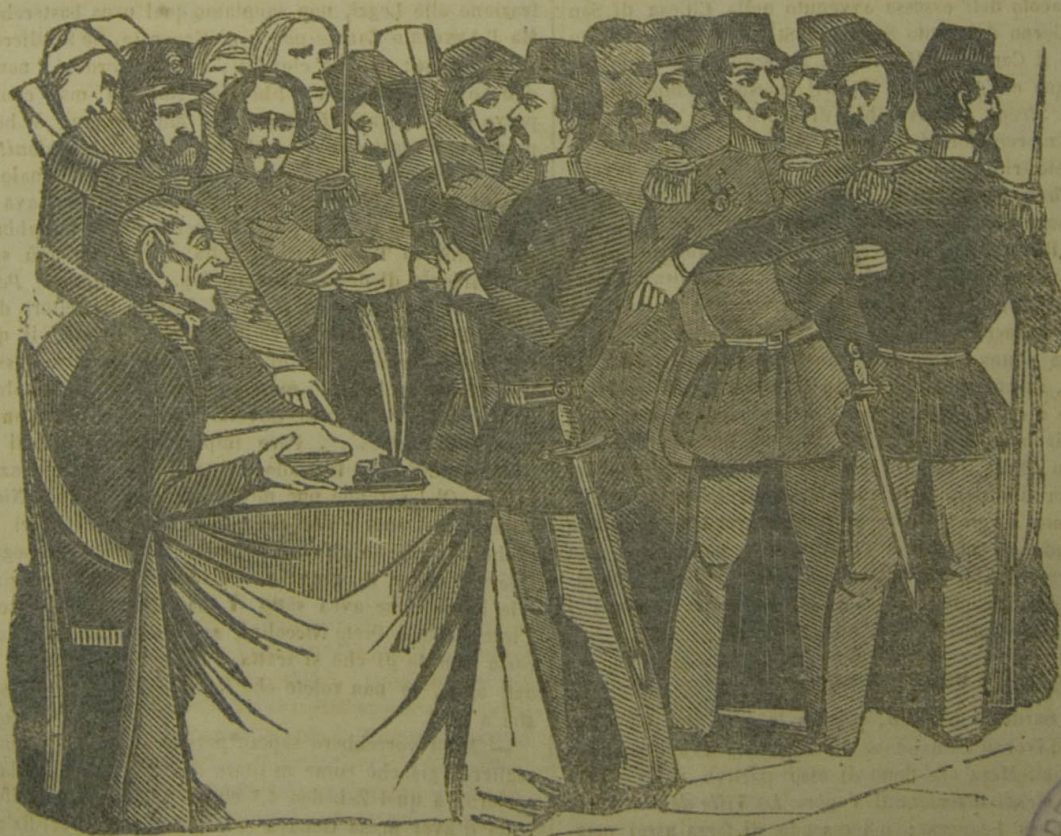
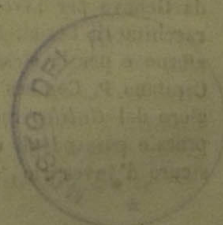
— Sappiamo da buona fonte che un apposito incaricato spedisce puntualmente tutti i Numeri della *Strega* al Re di Napoli. La *Strega* è ben lieta dell'acquisto di questo lettore inaspettato; vorrebbe soprattutto che la leggesse, quando esprime il suo desiderio ardentissimo di vederlo guarito dall'idropisia... col taglio. Oh lo tagliassero presto!

— Un Consulto di Medici è stato tenuto ieri intorno al ragazzo del peso di sedici rubbi e sei libbre che si fa vedere sulla Piazza dei Funghi. Vi era chi proponeva la cura dell'aceto, ma la maggior parte fu del nostro parere che il miglior modo di farlo guarire fosse quello d'impiegarlo nella Posta. In seguito di ciò, una petizione sarà diretta al Signor Senatore *Pollone*, che vuol dire *Pollo* grosso, affinchè gli dia un posto qualunque nell'ufficio delle Poste in Genova. Le condizioni richieste sarebbero le stesse di quelle degli altri Impiegati; la stessa libertà! gli stessi giorni di riposo!!! lo stesso stipendio!!! ec. ec. ec. Il termine però sarebbe di soli due mesi, giacchè estendendolo di più, sarebbe da temersi l'eccesso contrario, cioè una magrezza eccessiva od anche un attacco di tisi polmonare!

— Il Municipio di Torino ha generosamente accordato l'area sospirata per il monumento Siccardi... Il gran Sarcofago sarà elevato sulla *Piazza Paesana* dove si tiene quotidianamente il mercato dei cenci, dei ferravecchi e simili... Giudiziosa quella scelta!... La Legge Siccardi nello stato in cui si trova attualmente non può star meglio che in mezzo alle *anticaglie* disusate! Benissimo!

— Ci riserbiamo dopo l'Ottava del *Corpus Domini* a dare un esatto ragguaglio di tutti coloro che restarono storpii nel portare il *Cristo*... A Pegli, giovedì, il *Cristo* corse pericolo di far male, senza volerlo, a non poche persone... E ci vuol tanto a vendere quelle *Croci* e quei *Cristi* pesanti, ed a comprarne altri di *carta pesta!*

Dov' è la maggiorità? Dov' è la minorità?

Militi che domandano all' Intendente l' esenzione dagli Esercizii pel caldo!

Militi che ne domandano la prosecuzione malgrado il caldo!

— Nella Processione di giovedì si notò la presenza di *Vercelloni* e la mancanza di *Gualco*... Segno non dubbio che il primo ha la faccia più tosta del secondo... Chi ne può dubitare?

— I fogli raccontano che all' esposizione di Londra vi è un sigaro lungo 20 piedi e del peso di 32 libbre... Pare che sia di commissione della Regina di Spagna, la quale non usa sigari se non oltrepassano i 15 piedi!! Che bocca!! Che fornace!!!

POZZO NERO.

— Un *Rebellendo* comprava lo scorso venerdì in Pescheria una bellissima *Orata* del valore di cinque svanziche, quando gli si accostava un pezzente chiedendogli l' elemosina. Il Prete torceva il collo e lo guardava così con un sorrisetto di compassione alla Mastai, poi con grande unzione gesuitica gli rispondeva: *non c'è che darvi; andate con Dio!* Vicino al Prete però eravi un bravo popolano che si era comprato un mezzo chilogrammo di democratiche sardelle, il quale vista la scena, si traeva di tasca una *mezza mutta* e la dava all' accattone dicendogli assai bruscamente: *seccatore, levati una volta di quà e va a lavorare, che sarà molto meglio per te.* Un terzo vicino allora diceva al secondo; *perchè lo strapazzi così, se gli fai l' elemosina?* — Ma questi gli replicava: « *Io lo maltratto pel suo bene ma gli dò i soli venti centesimi che mi rimangano in tasca, non essendomi comprato che una mezza svanzica di sardelle; mentre questo bonzo che ha nel fazzoletto un' Orata del valore di cinque svanziche per soddisfare la santa madre gola, gli dice andate con Dio e non gli dà una m...!* » Lettori, il fatto è autentico; che vi par più lodevole dei due avventori di Pescheria? Da qual parte è la moralità?

— In una città di Francia *(Amiens)* è stato fabbricato un miracolo più straordinario di quello della Madonna di Rimini. Una Madonna, questa volta non più di tela ma di marmo (sarà forse per questa ragione che il *Cattolico* non l' ha fatta entrare nel *mese*), ha nientemeno che abbandonato il suo piedestallo per andarsene difilata al letto d' un prigioniero! Così almeno racconta il giornale l' *Univers* che è il *Cattolico* accoltellatore di Parigi! Vedete se è passata l' epoca dei miracoli! Vedete se i miracoli sono ancor di moda! Non solo le Madonne muovono gli occhi, ma le gambe! Che bella cosa veder una Madonna che muove bene le gambe! Quasi quasi comincio a credere che sia vero il miracolo dell' ossessa avvenuto nella Chiesa di San Bartolomeo il giorno del Santo Sudario! Sta a vedere che un giorno o l' altro il Canonico *Marmo* va a prendere il posto dei Canonici Graffagna e Vercelloni! Macari! Questo sarebbe l'unico miracolo che la *Strega* approverebbe di cuore e a cui presterebbe fede. Oh merciaiuoli della Santa Bottega, non v' accorgete quanto vi rendete ridicoli coi vostri pretesi miracoli? Perchè quando volete *farne accadere* qualcheduno, scegliete sempre o una città reazionaria come *Amiens*, o una Città dove vi sono i Tedeschi come Rimini, o una Chiesa dove frequentano solo idioti e contadini come San Bartolomeo? Ciurmatori, barattieri, prestidigitatori, ciarlatani di nuovo conio, perchè non li tentate a Genova i vostri miracoli, sotto gli occhi d'un popolo che intende e sotto la critica d' una stampa che conosce tutto il valore di questi miracoli, in cui un impostore pagato da voi si mette a vomitar fiamme e chiodi dalla bocca, urlando come un cane e chiamando il diavolo per nome? Ah voi avete bisogno dell' ombra, del mistero, delle baionette straniere o della semplicità dei fedeli per vendere i vostri cerotti e per far muover bene le gambe alle Madonne, non è vero? Altrimenti fate muover bene le gambe a certe altre Madonne (nel senso Toscano della parola) ma non a quelle di marmo... Ebbene, allora contentatevi di far il miracolo di guarire dall' idropisia le vostre serve a capo di tutti i nove mesi... e non v'impacciate d' altro!

COSE SERIE

— Il Vapore Sardo *il Galileo*, partiva la sera del 13 corr. da Genova per Livorno comandato dal Capitano Francesco Baracchino di Lerici. Mezz' ora dopo di esso partiva nello stesso giorno e per la stessa direzione il Vapore *La Ville de Marseille* Capitano P. Combes Francese; ma essendo di forza assai maggiore del *Galileo* raggiungeva il primo e facendogli un giro di prora e passandogli dalla parte sinistra, lo esponeva al pericolo sicuro d' investirlo, se con un' abile mossa il Capitano Baracchino non ne avesse scansato l' investimento. Siccome quel pericolo mise in grande sgomento i passeggieri del *Galileo*, si domanderebbero al Capitano della *Ville de Marseille* soddisfacenti spiegazioni su quel fatto. Se la sua mossa imprudente fu effetto di poca perizia, lasciamo che tutti lo giudichino per quel che vale; se invece fu dettata da una bassa gelosia di mestiere, pel maggior numero di passeggieri e di merci che aveva al suo bordo il *Galileo;* se confidando nella maggior portata del suo legno, e nella maggior forza del suo Governo, avesse inteso di fare una prepotenza degna dei bombardatori di Roma, allora il Governo nostro e il console Francese residente in Genova intervengano per prevenire un' altra volta simili incontri che compromettono gravemente la sicurezza dei viaggiatori e del nostro Commercio.

— Per la posta riceviamo la seguente misteriosa letterina scritta a modo di stampa: »

« Amica mia cara.— *Ti faccio sapere che oltre il povero Bersagliere che impiccarono crudelmente sta mane sul Molo alle ore 4, altro uomo si trovò impiccato* (sic) *alla stessa ora al* Manicomio! ! *Si dice che fosse un ricco Medico maltrattato dal C... M... Mia cara, tu devi ora tentare ogni strada per sapere il preciso del fatto... Fruga dunque e rifruga. La tua fedele amica* Saja Sibilla »

Cara Sibilla, non dubitare; i nostri veltri sono in movimento; questa notizia per ora la mettiamo in *quarantena* riserbandoci ad ulteriori informazioni.

— Mentre nel Processo dei Vandali non fu ancora interrogato *un solo* dei testimonii a carico degli accusati, benchè questi testimoni siano a cognizione di tutti, avendo presenziato il saccheggio, per l' Avvocato Canale furono interrogate moltissime persone che non si sognarono mai d' intervenire al pranzo di Fascie, e furono interrogate sui *principii*, sul *colore politico*, sulle *opinioni*, sulle *tendenze* dell' imputato, con una insistenza che farebbe onore al Tribunale dell' Inquisizione. Si potrebbe chiedere a chi di ragione, in qual Codice sia scritta questa maniera di procedura immorale, inquisitoria, spionesca che si vuole inaugurare nei processi politici? Se si facesse altrettanto coi Vandali, cominciando dal loro arrivo sino al saccheggio, e non dimenticando la proposta del duello (fatta però sotto la salvaguardia dei Reali Carabinieri) che è anch' essa una buona infrazione alle Leggi, non sappiamo qual pena basterebbe per loro! Ma l' Avvocato Canale non è nè Generale, nè Scudiere, nè Conte, nè Marchese; non ha ciondoli, non ha cordoni, non ha durlindana e per soprappiù è liberale! Non ha mai cantato nessun pezzo dell' Opera il *Bravo* o dei *Masnadieri;* è ben naturale perciò che canti sempre tutte le arie delle *prigioni!*

— Il giorno 13 del corrente, davanti al Tribunale di Sarzana aveano luogo i Pubblici dibattimenti e si condannava F..... Francesco imputato d' aver pubblicamente offeso la Fabbriceria della Parrocchia di Telaro (Golfo della Spezia) e più specialmente il Presidente di detta Masseria Sig. *Bartolomeo Poggi.* Fra i testimonii favorevoli al *F.....* si distinse il Rettore della Parrochia, Prete Nicolini nativo di Sestri (Levante) il quale si offerse volontario in di lui difesa. Non ostante l'assistenza del Reverendo e le sue melate parole, il Tribunale condannò il reo, ed il Pievano dovette tornarsene in Canonica colle pive nel *sacco* . . . Pare impossibile che questi pretesi seguaci di *Cristo* si facciano difensori della maldicenza e dell' insulto... Oh! sarebbe pur meglio che il Rebellendo Niccolini pensasse a casi suoi e non ficcasse il naso negli affari altrui! Sarebbe pur meglio ch'egli pensasse a quella passeggiatina che fece nel mese di gennaio del 1848 verso la Spezia con quel tale involto che avea sotto il mantello, e che lasciava presso l' Intendente... Prete Niccolini, se nessuno conosce l' involto... voi certo saprete di che si tratta... Pensate dunque a voi e non agli altri, se non volete che la *Strega* sfasci l' *involto* e lo mostri a tutti. *(Art. Com.)*

— Molti vorrebbero sapere perchè sia stato impiccato il Bersagliere, giacchè come militare doveva essere fucilato! Bisogna parlarne a quel Zebedeo 1.° che è a Torino, il quale disse altra volta d' aver presa Genova con dei fuochi d'artifizio e non già coll' aiuto delle bombe... N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino

ANNO III. GENOVA, Lunedì 23 Giugno 1851 NUM. 75

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . L.n. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Caduo Num. cent. 15.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

IL MAGISTRATO D'APPELLO
LA GUARDIA NAZIONALE E I CARABINIERI

Tutti han veduto come nella Processione del CORPUS DOMINI il Magistrato d'Appello fosse scortato dalla Guardia dei Carabinieri, ciò che vuol dire che L'ECCELLENTISSIMO Magistrato ha rifiutato la Guardia della Milizia Nazionale che gli era stata offerta dal suo Generale. Ciascuno ha già fatto i suoi commenti su quel fatto e ha già giudicato; ciascuno ha veduto qual fosse lo spirito che stava in fondo di quel rifiuto e l'ha già qualificato. Quindi noi lascieremo per ora da parte la questione politica, la questione di convenienza, la questione di amore o di avversione allo Statuto, di affetto o di antipatia alle nostre istituzioni (fra cui primeggia quella della Guardia Nazionale) che il Magistrato d'Appello ora in grazia dello Statuto reso inamovibile, ha mostrato in quella circostanza; lascieremo pure da parte gli epigrammi che quel corteggio di Carabinieri c'inspirerebbe, confrontando una loro comparsa del giorno innanzi con quella del *Corpus Domini*, confronto ben poco lusinghiero pel Magistrato d'Appello, quantunque nessuno degli spettatori della Processione si astenesse dal farlo: tralascieremo tutto questo, per farla solo da Avvocato e mostrare colla legge alla mano che i Signori Consiglieri d'Appello, o per loro il Presidente Penneccini (giacchè non sappiamo se i primi siano solidali del rifiuto del secondo) non AVEVANO IL DIRITTO di rifiutare la Guardia dei Militi Nazionali, PREFERENDO loro i Reali Carabinieri. Sappiamo che abbiamo a fare con uomini che sono chiamati tutti i giorni ad applicare e ad interpretare le leggi e perciò crediamo che debbano conoscerle. Con uomini *consumati* nell'esercizio della Magistratura, con dei Giudici inamovibili e depurati alla Galvagno, non crediamo di poter ricorrere a nessun migliore argomento che ad un articolo di legge. D'altronde se parlassimo loro di libere istituzioni, di amore alla libertà, di rispetto della pubblica opinione, sarebbe forse difficile che riuscissimo a farci intendere, ben inteso per la deficienza nostra, la quale non potrebbe certo elevarsi sino alle ECCELLENZE LORO. Le ECCELLENZE stanno sempre troppo alte di casa per poter arrivar sino a loro con dei raziocinii così volgari, tanto più adesso che si tratta di *Eccellenze pure* ed *inamovibili*. Vediamo dunque un poco che cosa stabilisce la Legge sulla Guardia Nazionale in data dei 4 marzo 1848:

ARTICOLO 62.

« In tutti i casi in cui le GUARDIE COMUNALI (è necessario osservare che in quel tempo si aveva ancor paura di chiamar la Civica *Guardia Nazionale* e lo Statuto *Costituzione*) serviranno insieme coi CORPI ASSOLDATI, avranno sopra di questi la PRECEDENZA. »

Ci pare che l'articolo non possa essere nè più chiaro nè più preciso. *In tutti i casi in cui le Milizie Nazionali presteranno servizio coi corpi assoldati, avranno la precedenza.* Che cosa vuol dir ciò, se non che in tutti i casi in cui la Guardia Nazionale si troverà a prestar servizio in contatto d'altra milizia, cioè di qualunque altro *corpo assoldato*, dovrà sfilar per la prima, in caso che si tratti d'un *defilè*, dovrà

aver la dritta in caso che s' inconiri con altra truppa, o dovrà sempre coprire i POSTI D' ONORE in caso che sia adoperata nella stessa cosa colla milizia regolare? Salvocchè non si faccia risultare che il far la guardia al Magistrato d' Appello non sia un *posto d' onore*, cosa che potrebbe anch' essere, ma che noi lascieremo agli ECCELLENTISSIMI l' incarico di provare, noi non possiamo comprendere su quali ragioni si appoggiasse il loro rifiuto. La disposizione della legge, quanto è esplicita e tassativa, altrettanto è semplice e razionale, perchè la Guardia Nazionale, se così vi piace, essendo basata sul censo, e non ricevendo soldo pel servizio che presta, è la prima milizia e deve avere la precedenza e la preferenza su tutti gli altri corpi militari mantenuti a spese dello Stato. Che tale sia lo spirito della legge, non ve ne ha nemmanco dubbio, perchè lo dice abbastanza chiaro quell' espressione *Corpi assoldati*, che determina appunto la differenza sostanziale che passa fra le due Milizie regolare e nazionale, e per così dire, motiva nel servizio gratuito della seconda l' accordata precedenza. Noi respingiamo forse quell' espressione come offensiva ai nostri bravi soldati, perchè dove l' armata è nazionale, cioè composta tutta di cittadini chiamati sotto le armi in forza d' una leva obbligatoria, non vi sono *Corpi assoldati*, sibbene *Milizie regolari* che hanno lo speciale incarico di difender la patria dallo straniero all' avanguardia della Milizia Nazionale; ma l' abbiamo notata appunto per mostrare come la legge abbia ben definito in quell' articolo a chi spetti la preminenza e su che essa si fondi, cosicchè venga a toccarsi con mano che i Signori *Eccellentissimi* hanno nel loro rifiuto non solo insultato la Guardia Nazionale, mostrando la loro avversione a quest' istituzione e disprezzando la pubblica opinione, ma abbiano violato apertamente un articolo di Legge. Finchè non ci provino, che i Carabinieri, i quali ricevono un soldo così pingue, che col denaro necessario al loro mantenimento, si manterrebbe un altro Corpo di Milizia ordinaria tre volte maggiore, finchè essi non ci provino, diciamo, che i Carabinieri non sono un CORPO ASSOLDATO, noi siamo autorizzati a credere così. La Guardia Nazionale monta la guardia alla Camera dei Deputati, alla Camera dei Senatori, allo stesso Palazzo del Re a Torino; potrà essa venir rifiutata dal Magistrato d' Appello e posposta ai Reali Carabinieri? Noi non vogliamo contestare l' utilità di questo Corpo il quale se venisse esclusivamente adoperato all' esterminio dei malfattori, e non venisse assai più spesso convertito in Corpo di Giannizzeri e di Pretoriani a flagello dei sospetti di liberalismo, meriterebbe ogni elogio pei servigi che rende alla Società; ma che ciò gli dia il diritto d' esser preferito alla Guardia Nazionale, Corpo che presta servizio gratuitamente, e che ha la precedenza su tutti gli altri Corpi della Linea, non certo meno utili ed *onorati* dei Carabinieri, non può cader in testa che a persone troppo *Eccellenti*. Per completare la dimostrazione sino allo scrupolo e provare il nostro assunto ad esuberanza, vogliamo ancora citare una Circolare Ministeriale posteriore di più di due mesi alla Legge del 4 Marzo, la quale toglierà ogni dubbio sulla questione:

CIRCOLARE (*div.* 2) *del Ministero dell' Interno*
Ai signori Intendenti.
Torino, 14 giugno 1848.

Nelle funzioni solenni la Milizia Comunale
ha la precedenza sovra tutti i Corpi assoldati.

Vien riferito a questo Ministero che in moltissimi luoghi le Amministrazioni comunali desiderano di invitare la Milizia comunale a far la scorta e la parata della processione del *Corpus Domini*, ed altre funzioni solenni di tal fatta, ma che, stante il praticato negli anni addietro, non si sa se la milizia abbia a prendere il posto di *scorta d' onore*, tenuto dai Reali Carabinieri.

La cosa non può dar luogo ad alcun dubbio, mentre la legge sulla Milizia comunale dispone chiaramente all' art. 62 che la Milizia medesima *ha la precedenza su tutti i corpi asssoldati* coi quali viene a trovarsi di servizio.

Prego quindi V. S. Illostrissima di rendere di ciò consapevoli i signori Sindaci dei Comuni ove è stabilita una caserma di Carabinieri, avvertendoli che il Comando Generale dei Carabinieri Reali mi ha annunziato che darebbe pure in tale senso le sue direzioni a' suoi subordinati, ed ho l' onore, ecc.

Firmato — *Pel Ministro Segretario di Stato*
il Primo Uffiziale ALLAMAND.

Eccellentissimo Signor Penneccini, avete letto? Vi pare che l' opinione della *Strega* non sia perfettamente la stessa del Ministero Ricci e Pareto, sotto i quali venne alla luce quella circolare? Ma voi e le altre Eccellenze che la pensano come voi, essendo molto tenere della stretta osservanza dello Statuto, direte che una lettera Ministeriale non ha valore di Legge, e che l' Articolo 62 della Legge 4 Marzo 1848, non può essere validamente interpretato che dal Parlamento. Ebbene? Perchè non avete sottoposto la questione alle Camere, senza farvela da legislatore e da Giudice voi stessi in causa propria? Non crediate che noi ci adiriamo troppo per lo schiaffo che voi avete preteso di dare alla nostra Guardia Nazionale. Essa forse lo avrebbe ricevuto di più venendo a scortarvi... o prendendo il far la Guardia alle Vostre persone come un posto d' onore... Voi avete voluto i Carabinieri ??? È segno che li meritate e che siete degni di loro; teneteveli cari! Ai Militi Nazionali basta l' idea della propria dignità, della propria superiorità, nè importa loro troppo di vederla riconosciuta da voi. Ad essi, come a noi, basta di avervi provato che avevano quel diritto, e che voi non potevate rifiutarli; ad essi, come a noi, basta l' aver veduto che non solo avete dato saggio della vostra affezione agli ordini costituzionali, offendendo la Guardia Nazionale che ne è il primo fondamento, ma che Giudici incanutiti nell' esercizio della Magistratura e membri d' uno dei primi Magistrati dello Stato AVETE VIOLATO LA LEGGE!

IL TIRO NAZIONALE

— Vorrei un po' sapere per qual ragione il Ministero è contrario al Tiro.

— Oh pensiamo se il Ministero è contrario al Tiro! Questa è una minchioneria. Al Tiro vi sono ascritti dei Deputati, dei Senatori, e volete che il Ministero non approvi il Tiro dei Senatori e dei Deputati?

— Eppure, vi dico di no. Leggete i giornali e vedrete. Il Ministero contraria il Tiro a più non posso. Il Municipio di Vercelli che non ha da far per nulla col nostro, nemmeno come prossimo, e che aveva deliberato la somma di 10 mila franchi per quest' uso, ha dovuto ritirarla, perchè il Ministero non ha voluto approvargliela. Dunque, come vedete, questa è una prova della poca simpatia del Ministero pel Tiro...

— Se la cosa è così, convengo con voi che il Tiro non forma troppo la delizia dei nostri Ministri. Infatti ciò coincide perfettamente colla sospensione degli esercizi fatta col pretesto del *caldo!* Convengo anch' io che la paura del caldo vi sarà entrata per qualche cosa, ma non la paura del caldo d' estate. Sarà stata piuttosto la paura del caldo dei fucili, giacchè adesso bisognava fare il primo passo cogli esercizj a fuoco.

— Ma dunque, tornando a Bomba, sapreste voi indicarmi il motivo d' una così decisa avversione dei nostri Ministri pel Tiro?

SCENE DELLA PROCESSIONE DEL *CORPUS DOMINI* IN UNA CITTA' DEL GIAPPONE!

— Oh bella! I nostri Ministri avevano tutti paura d'esser messi al Tiro, e la loro paura non era poi del tutto mal fondata. Hanno tanti meriti, son tanto famosi, tanto amati, e non avreste voluto che i tiratori nazionali li mettessero al Tiro, gli ascrivessero al Tiro, se non altro come socii onorarii?

— Ebbene, vi era forse da sgomentarsi per questo? I nostri Ministri non son forse uomini da far una bella figura al Tiro, al pari di qualunque altro?

— È vero, ma tutti hanno le loro occupazioni. Di Cavour non ne parlo; ha tre portafogli in tasca, e per quanto sia un membro del nostro Gabinetto a tutta prova, non gli avanza certo il tempo d'andar al Tiro. D'Azeglio ha da scrivere a tutti i Consoli pel cangiamento della bandiera, onde accounciarla bene colla striscia azzurra di cui è innamorato D'Aviernoz, e il resto del tempo l'occupa in Teatro; come volete che possa trovar il tempo per farsi mettere al Tiro? Gioja è occupato a dar dell'Eccellenza ai Vescovi quasichè non avessero ancora titoli bastanti e della boria ad esuberanza da doverli ungere ancora per farli andar più tronfii. Paleocapa è sempre colla testa e co' piedi nei lavori pubblici e nei privati; come volete che l'uno lasci i chierici in balìa dei Vescovi, e l'altro le Strade Ferrate in mano degli Ingegneri per per star lì parecchie ore al Tiro?

— Ad ogni modo restano ancora due Ministri di nome, e un terzo di fatto, meritevolissimi d'esser messi al Tiro, e che devono essere amantissimi d'andarvi: San Martino, La Marmora e Galvagno. Vi sfido io a provarmi che questi possano esser contrari al Tiro.

— Eppure è così. Essi sono appunto i più decisi avversarii, i nemici più dichiarati del Tiro. San Martino è gran fautore dell'arma bianca, ma teme le armi da fuoco come un bambino; è della scuola del *Cattolico*, cioè del *coltello*, ma non vorrebbe il tiro della carabina per tutto l'oro del mondo. Se gli domandaste l'esercizio del coltello alla spagnuola, forse sarebbe capace a venir con voi o a mandar al tiro il suo Commissario Paschetta, ma per la carabina non ne fate nulla... propriamente nulla...

— E La Marmora? Oh qui poi è che v'aspetto io. Voglio un po' vedere se anche qui sarete capace a provarmi ch'egli possa esser nemico del tiro della carabina...

— Nemicissimo, Signor mio! È vero che La Marmora all'opposto di San Martino preferisce le armi da fuoco alle armi bianche, ma la sua passione non sono certo le carabine. Egli ama le armi da fuoco di grosso calibro, per es. i mortai da bombe e i cannoni alla *Paixan*. Le canne piccole, anche le rigate, non sono per lui...

— Ma almeno Galvagno? Questo almeno...

— Peggio che peggio. Galvagno è il più contrario di tutti.

— Ah capisco! Dipenderà forse dalla sua imperfezione fisica; temerà forse di non poter puntar bene?

— Oh non è certo per questo; perchè anzi in questo modo risparmierebbe di dover chiudere un occhio facendo fuoco. È per un'altra ragione.

— E quale? Sentiamola un poco.

— Galvagno si ricorda dell'avventura di quel bravo tiratore di freccie, che nelle guerre di Filippo il Macedone non essendo stato accettato da lui a combattere nella sua armata, malgrado il suo merito nel tiro, entrò in una Città assediata da lui col proponimento di provargli la sua perizia, e infatti avendolo appostato, gli diresse una freccia colla scritta *all'occhio destro di Filippo*, la quale andò così bene al suo indirizzo che non vide mai più nulla da quella parte. Ora egli dice: « Se ad un tiratore di Carabina venisse un po' il ghiribizzo di fare altrettanto con me, che cosa sarebbe mai del Ministro Galvagno? Poniamo anche che la palla non facesse che strisciarmi l'occhio facendomelo solamente chiudere, e lasciandomi vivo, che cosa sarebbe di me? Coll'occhio destro chiuso Galvagno sarebbe spacciato allo stesso modo. Allora buona notte al portafoglio, e *chi s'è visto s'è visto* in tutta la forza della parola.

— Dite bene; vedo che tutti i Ministri hanno ragione d'essere contrarii al tiro.

GHIRIBIZZI.

— La Commissione incaricata di esaminare la condotta degl'Ignorantelli a Torino, ha dato il suo parere intorno a questi Signori, dichiarandosene abbastanza soddisfatta... Scommetterei la testa che questa commissione era presieduta da Troja!!!

— Non si sente più parlare di ladri in Romagna... Le promozioni recenti fatte nei Ministeri Papalini sono una prova sicura che i briganti dalla strada sono passati nelle sale dei dicasteri... Attenti alla borsa...

— Leggiamo sui giornali, che a Napoli vi sono in prigione per ragioni politiche *cinquecento* Preti; ciò vuol dire che a Napoli vi sono *cinquecento* Preti liberali. Ve ne sono altrettanti a Genova? Non sappiamo se ne potremmo trovare neppure *cinquanta*.

POZZO NERO.

— Ci vien detto che il Parroco di S. Fede neghi l'acqua del suo pozzo ai suoi vicini di casa che sono costretti ad attingerla altrove, minacciando persino di scacciare i suoi inquilini se non fanno come lui. Bravo Parroco! Ove fosse anche vero che essi non avessero il diritto di prenderla, ciò che vi contestano, è questa la vostra carità Evangelica? Negar persino un po' d'acqua ai vostri vicini! Siete dunque più avaro della Samaritana, Signor Pievano Arlotto! Voi siete Parroco di Santa *Fede*, ma la nostra Religione ha bisogno di *Fede*, di *Speranza* e CARITA'!

COSE SERIE

— Ci scrivono da Costantinopoli: « I Francesi non contenti d'avere in Roma le loro baionette, vogliono ora regolare le Missioni d'Oriente coi loro famosi *Lazzaristi* cacciando via i Missionarii Italiani... Anche qui da noi si fece lo stesso... Il Padre *Jandel* famoso Inquisitore Francese, con un grazioso pretesto ha espulso dal Convento dei Domenicani i pochi Italiani che vi erano, e pare deciso a sostituirvi altrettanti Francesi... Il delitto dei Domenicani Italiani è quello di essersi mostrati piuttosto umani in queste ultime vicende... ed il Padre *Jandel* degno successore dei Torquemada li bandisce da una Chiesa ch'essi stessi hanno edificata... *Strega!* Anche a Costantinopoli sei letta e conosciuta, e perciò giù due colpi di sferza!! » Pare impossibile per Dio! che questi Francesi tentino ogni strada per farsi lapidare dappertutto... La Francia sull'orlo del pricipizio... la Francia vicina al *tirasecco*, la Francia rovinata all'interno ed all'estero... vuole per giunta farsi maledire dai Turchi e dai Beduini... Va innanzi, Signor Luigino... *Perge... Perge quo caepisti...* un posto da sguattero in un Convento non ti può mancare... — E la generosa, la nobile Nazione Francese può assistere impassibile a questi sfregi?? Oh verrà tempo, lo speriamo, in cui si laverà... e che lavanda!!!

— *L'Eco dell'Italia* di Nuova Yorck invita i Giornali Italiani a scrivere contro i *batti-birba* di Borzonasca i quali in America fingendosi Emigrati, danneggiano e disonorano la vera Emigrazione. La *Strega* aderisce al suo desiderio, invitando il Governo ad invigilare, così nello Stato come all'Estero per mezzo dei suoi Consoli, contro i sullodati *batti-birba*, ma sarà difficile che il Governo voglia pigliarsela sul serio contro i *batti-birba*, tanto più con quelli di Borzonasca!

— Le nostre speranze sulla prossima abolizione della FORCA si confermano... È stata ristorata la forca e si sono anzi costrutte due nuove scale di una tale fortezza da poter almeno durare per un secolo... Questo si chiama farsi intendere senza parlare!!! Figure rettoriche!!!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Giovedì 26 Giugno 1851 NUM. 76

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

—

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

—

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Caduno Num. cent. 15.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Bortone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

—

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio dei Vandali.

I Signori Abbuonati, ai quali scade l'abbuonamento sono pregati a rinnovarlo per non soffrir ritardo nella spedizione.

AI SEDICENTI CATTOLICI DEL CATTOLICO!!

Livido per rabbia canina, ma coperto di una pelle non sua, il *Cattolico* nel suo Numero 552 torna alla difesa dei Monarchi d'Europa, per molti dei quali egli trova insultante ed ingiusto il titolo di JENA dato loro dalla *Strega*... L'argomento suo è sempre lo stesso: il suo sillogismo non ha variato d'una sillaba: « Se i Monarchi d'Europa, egli ripete, fossero realmente Jene quali voi li appellaste, a quest'ora vi avrebbero già fatto trucidare, o Signori della Strega; perchè l'Jena è una bestia feroce che non risparmia veruno... ma voi vivete, dunque i Monarchi d'Europa non sono Jene » Egregiamente, o Preti del *Cattolico*. Quantunque buffoni e buffoni per eccellenza, si vede chiaro che di *Buffon* non leggeste mai un capitolo...

L'Jena feroce, l'Jena che non risparmia veruno, che semina di strage e di sangue il deserto, cesserà di essere Jena per questo solo che non assalga gli armati cittadini di una popolosa borgata? L'Jena che circoscrive i suoi massacri nell'Arabia e nell'Africa, non potrà chiamarsi tale, perchè forse baldanzosa, insanguinata non si presenta alle porte di Bisanzio, di Parigi, di Genova? L'Jena dunque, secondo voi, non sarà più Jena se non fa prova delle sue zanne sull'intero genere umano?? Ah! Preti del *Cattolico*! E voi consumaste gli anni intieri a studiar logica, e voi vi lambiccaste il cervello per imparare ad accozzare un raziocinio, un sillogismo?... Ed è questa la vostra logica, il vostro senso comune? Usciamo dalla Metafora! — L'Imperatore di Russia, il vostro Mastai, il bimbo Imperatore, il *Clementissimo* Bomba cesseranno di esser tiranni assetati di sangue, tiranni che insultano a Dio e all'umanità, col pugnale, col capestro, col bastone, per ciò solo che fino ad ora non accoltellarono gli scrittori della *Strega*, per ciò solo che alle tante vittime non aggiunsero ancora gli *Stregoni* di Piazza Cattaneo? Ah Cattolici del *Cattolico!* Bisogna esser sinceri; in fatto di tirannia e di massacri voi avete delle vedute assai grandi, dei principii di un'ampiezza smisurata... Discendenti quali siete dalla stirpe di chi massacrava gli Ugonotti e gli Albigesi, di chi iniziava le notti di San Bartolomeo... si vede che non mentite a voi medesimi... Noi v'intendiamo, ed abbiamo gli occhi aperti sulla nostra povera pelle!! Il boia, il sicario, per voi non è boia o sicario, se non appende, se non accoltella l'intera schiatta umana! Grazie dell'avviso! Per voi che avete studiato Molina non esiste la *parvità di materia*, voi volete le cose in grande; energici per natura, voi sdegnate le mezze misure in tutto, e specialmente in fatto di forca e di massacri!... Preti del *Cattolico!* Noi fin da' primi anni vi conoscemmo abbastanza; non credevamo però che l'impudenza e la sfacciataggine vostra potesse giungere a tanto!! E siete Preti, e vestite l'assisa del Dio di pace, e cingete la stola

del Nazareno, ed avete le mani unte del Santo Crisma, e potete con occhio sereno guatare le stragi, osservare i massacri, gli strazi e con tutta coscienza farvi patrocinatori di chi versa il sangue innocente dei Redenti da Dio? Per voi non è un' Jena l' Imperatore di Russia, il Magno Nicola, che, pochi anni or sono, massacrava i vostri Vescovi, relegava i vostri Missionarii e TRECENTO vergini innocenti confinava nei ghiacci, nelle steppe della Siberia? Vedete, o Preti, che noi non vi parliamo di massacri politici, di vittime democratiche, di esterminii di demagoghi. Non è per voi un' Jena questo Nicola, che *belva incoronata* fu chiamato dal vostro Montalembert e che più volte fu amaramente rimproverato e minacciato dal XVI Gregorio di feroce memoria? Non è per voi un' Jena il *bimbo Imperatore*, puro sangue, vera emanazione di chi trucidava i sacri Ministri di Cracovia, di chi macchiava gli altari di sangue Levitico?... Vedete, o Preti, che noi non accenniamo nè ai massacri dei liberali di Milano e di Vienna, non parliamo delle forche, delle *pancate* del Lombardo-Veneto... Noi non parliamo dei nostri, ma bensì dei vostri martiri, dei vostri confessori, dei vostri campioni! Noi non ragioniamo del sangue dei liberali di cui è spruzzata ovunque la terra, ma bensì del sangue, delle carnificine dei vostri compagni, di quelli che un giorno vestivano le vostre divise, le vostre stole. Non è per voi un' Jena, un leopardo, una pantera il *Mitissimo Bomba*, che lascia morir di fame e d'inedia nei sotterranei d' una prigione ben CINQUECENTO Sacerdoti, ridotti a dormire sulla nuda terra e ad invidiare la misera razione del galeotto, del più vile forzato? Per voi queste teste coronate non sono Jene per ciò solo che non accoltellano gli Scrittori della STREGA... E voi siete Preti, e voi siete uomini??? E si può supporre che voi abbiate in seno un cuore di uomo??? Snaturati! ci è ben nota la vostra politica. Tutti i mezzi per voi son buoni purchè giungiate allo scopo... Siete pronti a perdonare all' Assassino di vostro Padre, se questo si arruoli nelle vostre file per assassinare i vostri nemici... Oggi vi servite della Croce di Cristo, e domani della barra di una forca... Oggi predicate da un Pergamo in Chiesa, gridando pace e penitenza, e domani siete pronti dall' alto di un palco lordo di sangue, a benedire alle Sante Stragi, ai Santi Massacri!!! Oggi (e Gregorio XVI ne è testimonio) voi maledite l' Imperatore di Russia, e domani ne lambite la mano intrisa di sangue, oggi lo chiamate scismatico e domani un Pio IX lo stringe al seno per averlo amico nella gran lotta delle tenebre colla luce, della forza brutale contro l' Intelletto... Voi siete pronti a dimenticar tutto, purchè la vostra barca cammini, purchè la vostra *navicella* s' avanzi... Ora siete superbi, ora umili; ora vi nascondete sotto il saio del Pellegrino Evangelico, ed ora sotto la casacca dell' Assassino; ora col Vangelo alla mano predicate la pace, ora la guerra; ora siete agnelli, ed ora pantere, ma sempre e poi sempre INFAMI!!! Noi abbiamo risposto al vostro argomento e crediamo di avere abbastanza provata la nostra asserzione, malgrado dei vostri futili e sciocchi raziocinii... Noi vi desidereremmo, se realmente fosse libera la stampa, sopra altri terreni nei quali ben volentieri ci trovereste pronti a lavorare di marra e di bidente, ma... Fate cuore, o Sedicenti Cattolici; voi avete le vostre profezie, e noi abbiamo le nostre... Voi siete schierati dietro ad una bandiera e noi dietro ad un' altra... La Provvidenza e gli uomini sceglieranno... Voi avete con voi un Re di Roma e una falange di baionette, e noi abbiamo con noi il GENERE UMANO...

Il seguente Articolo era già composto da qualche giorno, cioè appena si era conosciuta la discussione del 18 corrente alla Camera dei Deputati, ma per l'abbondanza della materia non si potè pubblicarlo. La Strega ha dovuto occuparsi dei Carabinieri e del Magistrato d' Appello e perciò ha dovuto lasciar indietro per poco gli onorevoli Deputati! Diamine! Trovandosi in concorrenza Carabinieri e Deputati, la Strega *non poteva esitare ad imitare il Magistrato d' Appello, accordando la precedenza... ai Carabinieri! Si diano dunque pace i Signori Onorevoli, se questa volta si sono trovati a fronte un concorrente così pericoloso.*

CAMERA DEI DEPUTATI

INTERPELLANZA SULLA COMMISSIONE D' INCHIESTA SUI FATTI DELL' ULTIMA (COSI' DETTA) GUERRA

D'Aviernoz.— Domando la parola, (*Ilarità generale, i preti si fregano le mani, molti Deputati della destra si arricciano il codino. Pinelli sorride al suo solito toccandosi sempre il battocchio*).

San Martino (*sotto voce, tirandolo per la falda dell' abito e toccandolo nel braccio*).— Prudenza, D'Aviernoz mio! Finora non è ancor tempo! Me l' ha scritto Paschetta. Non vedete che il Ministero ha già cominciato a contentarvi colla striscia azzurra sulla bandiera? Se non avrete fretta, dalla striscia si verrà al resto, si passerà alla bandiera intiera! Prudenza!

Deputati Savoiardi.— Doucement, Monsieur D'Aviernoz!

Generale Bès.— Adagio, Camerata! Chi va piano, va sano!

D'Aviernoz.— Io interpello il Ministero sulla Commissione d' Inchiesta instituita sui fatti dell' ultima guerra (*istupore generale*). Io lo interpello per sapere se intenda fare di pubblica ragione gli atti della medesima Commissione (*stupore sempre crescente*).

San Martino.— Di pubblica ragione?

Ministri in coro.— Di pubblica ragione?

Deputati della destra ad una voce.— Di pubblica ragione?

Cavour.— Io credo che l' onorevole (*segni d' adesione da molte parti*) Signor D'Aviernoz non abbia ben pesato...

Voci a sinistra.— Non è vero, Signor Ministro. D' Aviernoz pesa sempre moltissimo, massime quando parla...

Cavour.— Non abbia dico ben pesato la portata della sua proposizione. Sappiate, Signori, che in quest' affare si tratta nientemeno che di quindici volumi di robba!...

Voci a destra.— Cospetto! Quindici volumi! Misericordia! Come faranno a leggerli quei Deputati della destra che leggono piuttosto poco correntemente?

Cavour.— Io perciò credo che la Camera vi voterà contro. In tutte le cose ci vuol prudenza, ma nelle cose politiche poi ce ne vuole moltissima. Il mistero è la prima condizione per governar bene; imparate da me e da' miei colleghi che siamo misteriosi in quinto grado. Poi vedete bene... adesso la sessione sta per finire e voi volete eccitare delle burrasche in seno alla Camera proprio sul più bello? Io sono come quattro quinti di voi, Signori onorevoli; amo la mia quiete e cerco di evitare le burrasche più che posso...

Aspromi.— Siete Ministro di Marina in Piemonte, e sarebbe bella che non temeste le burrasche? Col Centro Sdirigente al comando della Marina bisogna aver paura anche col mare in bonaccia...

Menabrea.— Io sono del parere del Signor Ministro. Non bisogna mettersi mai le corna in testa da loro stessi... Almeno in politica! Pazienza, quando ce le mettono gli altri (*guardando D'Azeglio*), ma da noi stessi!...

D' Azeglio.— Anch' io concordo coll' onorevole preopinante. Le corna, Signori Deputati, se si può, bisogna mettersele sempre in tasca (*segni d' adesione da tutte le parti*).

Cavour.— Io quindi conchiudo che la mozione del Generale D' Aviernoz venga respinta. Io nutro tutta la stima verso l' onorevole Generale, per tante altre utili riforme da lui proposte, come per es. quella dell' antica bandiera Sarda (*applausi a destra; Ghiglini e Berghini felicitano D' Aviernoz con molte strette di mano; D' Aviernoz gongola dalla gioja*), come quella della coccarda azzurra (*applausi più frenetici dei primi*); ma in questo dissento da lui. Io sono pel mistero a qualunque modo. Nel silenzio e nel mistero, per me vi consistono le sole *speranze d' Italia!*

Il Generale D' Aviernoz ed altri *benemeriti* continuano a fare delle modificazioni alla bandiera dello Stato. Che cosa vi resterà alla fine d'intatto? Lo Scudo di Savoia!

Balbo.— Protesto per la proprietà letteraria delle *speranze* e contro la proposizione. L'unica speranza d'Italia per me è il Gran Turco *(applausi)*.

Voci a sinistra.— Vi avverto che Gran Turco vuol anche dir meliga, o come si dice comunemente *polenta!*

Balbo.— Accetto le due significazioni e non ritratto la mia proposizione. Sì Signori, l'unica speranza d'Italia e più specialmente del Piemonte è il *Gran Turco (applausi a destra)*.

(Brofferio si alza. All'alzarsi di Brofferio molti Deputati della destra e del centro sono presi da dolori colici, altri bisbigliano e si dimenano come uno scorpione preso per la coda. Buffa si liscia i baffi alla Chinese e si prepara ad interromperlo).

Brofferio.— Sarà dunque vero che la Camera non trovi più altra sublimità ed altra gloria che nel discutere il prezzo dei pesci salati e delle pelli acconciate?

(Cavour fa molti segni affermativi; lo stesso fanno alcuni Deputati Abbuonati al CORRIERE MERCANTILE. *Uno di essi fra gli altri, essendo giorno piovoso, gli mostra l'ombrello in aria di minaccia. Anche Bollo si mostra in orgasmo alle ultime parole)*.

Brofferio.— Io sono col Deputato D'Aviernoz, ben' inteso lasciando stare i Preti Amandola e la coccarda azzurra, e non parlando che della questione di far pubblici gli atti della Commissione d'Inchiesta sull'ultima guerra. Io sono con lui, in quanto a questa pubblicazione, perchè essa può condurci alla scoperta dei traditori. *(Nuovi dolori colici come sopra)*.

Galvagno.— Ha un bel dire il Deputato Brofferio, ma io vorrei che tutti i Deputati si convincessero una volta, che in queste cose il miglior espediente è quello di fare come faccio io... chiudervi sopra un occhio... *(Bravo a destra)*.

Brofferio.— Ed io invece insisto per la pubblicità. Ciò deve interessare a tutti i partiti *(segni di denegazione da molte parti della Camera)*. Ciò deve interessare in primo luogo a tutti i Generali che seggono nella Camera. *(Tutti i Generali, meno Quaglia e Antonini, si alzano in massa per protestare, gridando: non è vero)*. Ciò deve interessare in sommo grado ai membri dell'antico Ministero Democratico...

Buffa. (tirandosi la punta dei baffi e passandosi la mano sulla testa calva colla solita aria da Mandarino Chinese).— Protesto contro le parole del preopinante. Non è vero che la pubblicità possa interessarmi; non è vero niente affatto. Lo giuro...

Voci a sinistra.— Lo crediamo, lo crediamo! Non si sfiati a far troppe asseverazioni. Non ce n'è bisogno. Glielo crediamo sulla parola.

Brofferio.— Ciò potrebbe anche interessare il Ministero attuale, per provare che nei disastri non ci ha avuto parte.

Cavour.— Lasciamo star questo, è inutile...

La Marmora.— *Contacc! Mi â i ero nên a Noâra, mi â son andait a Parma con mia Division per nen troveme alla battaja, mi a son nên battume coi Allmann; mi a son battume mac a Genua, Sor Aûcat Brofferi. Cas pia guardia d' di lon ca le nên; mi a son nên battume coi Allmann, am son mac battume con coi Repubblican dla forca d' Avezzana e nen con d' autri. Ca lo sappia pura...*

Brofferio.— Lo sappiamo bene, Signor Generale, come sappiamo ancora che combattendo sotto le mura di Genova l'avete bombardata.

La Marmora.— *Che bombardament! Che bombardament! A le sta mac quaich pcitta granata chi l' umma manda da San Benign ans l' Ospedal, così per podei fe guari i malavi. Lo lì a le stait niente!*

Brofferio.— Insomma io conchiudo che se ciò non può premere al Ministro La Marmora che non fu a Novara, deve però ben premere agli altri, anzi deve premere a tutti coloro che sentono la propria dignità, il proprio onore *(Le gallerie applaudiscono, ma la destra e i due centri alle parole* dignità e onore *ridono sgangheratamente. Si passa ai voti ed è approvato l'ordine del giorno puro e semplice, ciò che vuol dire che della Commissione d'Inchiesta non se ne parlerà mai più. Così sia. Tra i contrarii vota un Orso... Serra)*.

GHIRIBIZZI.

— Con un colpo di fucile fu ammazzato in Savoja il Colonnello del 15.° Reggimento (Savona). L'omicida a quanto ci viene riferito, è un soldato dello stesso Reggimento il quale riuscì a mettersi in salvo passando la frontiera... Avviso salutare a tutti i Comandanti del Globo!!!

— Nella Marina si nota da molti una nuova riforma, che consiste nei pantaloni di frustagno BLEU! Se si continua su questo piede non sarà difficile che con un ordine del giorno si imponga alla Marineria di tingersi in BLEU anche la faccia...

— Di Roma buone notizie: coltelli che accoppano i furfanti e le spie; sigari che portano via per complimento gli occhi dei fumatori... Appena Galvagno lesse quest'ultima notizia sul *Risorgimento* inviò subito attorno un Commissario il quale passasse in rivista i sigari della tabaccante che serve Sua Eccellenza. . . Guai a Galvagno se gli capitasse un di quei sigari...

— Si parla di una petizione portata attorno da alcuni codini matricolati, nella quale così per passatempo ed innocentemente si domanda la SOPPRESSIONE DELLA GUARDIA NAZIONALE... Militi Nazionali, se vi capita fra le mani quella petizione, la *Strega* vi raccomanda i PORTATORI... Hanno bisogno d'una lezione!!!

— Martedì il Battaglione Real Navi faceva sulla Piazza dell'Annunziata la solita parata alla processione di Santa Sabina. Si tennero per ben quattro ore i poveri soldati a *piè d'arm* affine d'impedir loro di parlare coi cittadini, dimodochè nella truppa si notò un *salmeggiare*, un *sacramentare* continuo... Bisogna proprio che certi Ufficiali Superiori, invece di comandar dei prodi soldati si credano d'aver sotto dei frati e dei novizi... Agli Ufficiali non fu permesso di accettare i graziosi inviti delle case vicine; insomma la parata fu fatta in piede di guerra, con tutte le formalità più bellicose. . . Che affari *durevoli!* Ci mancavano proprio le miccie ed i cannoni!...

— A Perugia fu pubblicamente punita con 20 colpi di bastone una donna che insultò alcuni che fumavano... Questi poveri papalini con uomini e donne alle spalle mi stanno freschi! Se il governo del Papa perdesse mai il *bastone*, addio *potere!* addio *comando... Oh tempora! oh mores!...* Oh tempi da morire!...

POZZO NERO.

— Abbiamo notizie di alcuni mercati di *Cristi*... Il *Nero* del *Monte*, che pesa più di tutti, fu *portato* da un buon uomo, mercè la somma sborsata di Ln. 500!!! Bagatella da niente... Mettersi al pericolo di rovinarsi il *vaso* e spendere 500 lire! Maledetto!... E poi dicono che si cammina?

— Un nostro corrispondente ci dà delle notizie intorno a un certo Prete *Giexetta* di Toirano che meritano veramente d'essere conosciute. Costui dopo essersi fatto dichiarare erede universale dalla propria madre, riducendo così alla sola porzione legittima il patrimonio di un fratello e di tre sorelle, si diverte anche a far testare i morti (il modo lo sa lui). Oltreciò è stato cagione che un disgraziato infermo del Comune di Boissano morisse senza i conforti della Religione, avendogli detto che era necessario che per la salvazione dell'anima sua, gli portasse il viatico egli stesso, al che essendosi opposto il Parroco per non far nascere disordini moriva prima d'essere viaticato. E sapete che cos'è in fatto d'istruzione questo Don *Giexetta*? Quando faceva scuola ai ragazzi, insegnava loro che il *Medio Evo* era un *bell'uomo*, e che l'*Areopago* era un gran Generale della Repubblica Greca!

— Sappiamo da buona fonte che la prima donna del *Teatro Carlo Felice*, l'Egregia cantante Signora *Barbieri-Nini*, sta per consacrare a benefizio dell'Emigrazione metà della propria serata. Se essa si fosse prestata a cantare in qualunque altra sera avrebbe già abbastanza ben meritato della pubblica riconoscenza, ma cedendo a tal'uopo la serata riservata a proprio benefizio, non troviamo parole per lodarla quanto essa merita. Un così squisito tratto di generosità deve ottenere un tributo d'ammirazione e di gratitudine da chiunque ama l'Emigrazione e sa apprezzar l'arte che protegge la sventura. Finora avevamo conosciuta la Signora *Barbieri-Nini* come una somma cantante nel *Buondelmonte*, nei *Lombardi* e soprattutto nell'*Anna-Bolena*, ma da questo punto l'ammiriamo assai più pel suo nobile sentire e pel cuor generoso.

Sabbato daremo per articolo: L'OMBRA DI SAN PIETRO IN VATICANO NEL 1851!

GIACOMO GINOCCHIO, *Redattore Responsabile.*

Tipografia Dagnino.

Anno III. Genova, Sabbato 28 Giugno 1851 Num. 77

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio dei Vandali.

L' OMBRA DI SAN PIETRO IN ROMA NEL 1851.

L' orologio del Campidoglio ha suonata la mezza notte! Oppressi ed oppressori in quest' istante solenne cercano un riposo, una tregua nel sonno... Il Campo Vaccino e gli avanzi del Colosseo illuminati da un raggio di luna nascente, svelano in questo punto tutta la sublimità della loro poesia. Sulle strade dei Cesari nasce il cardo e l'ortica, sul sentiero dei Martiri e degli Apostoli serpeggiano i bronchi e le spine... 18 secoli irrompono con voce flebile e melanconica dal seno di queste venerande ruine... Ovunque è silenzio e tenebre... Un' ombra raggiante di luce come il Dio dell' alleanza dall' ardente Roveto del Sinai, grave e possente nel portamento come il Mosè del Michelangelo, s'aggira pensierosa in quest'ora lungo il campo solitario... La si direbbe una madre che venga a piangere sulla tomba del Pargolo... Rassomiglia ad una sposa che s'affretti a deporre un ramoscello di cipresso sull'urna dell'amante perduto... Presso all'Arco di Tito essa arresta i suoi passi... I suoi occhi guardano la terra, e le sue mani son volte ora ad Oriente ed ora ad Occidente... Il martello del Campidoglio scocca il tocco e l'ombra favella... Silenzio, o profani...

« Dov' è?... Dov' è la mia rete, la mia canna, il mio amo? Dov' è la mia Navicella che sfidava il fiotto marino, che affrontava secura le tempeste dell'Oceano? Dov' è il mio manto di lino, dov è il mio bordone; dove sono i miei sandali? Nessuno risponde! E mi trovo in Roma?... In Roma dov' io gettai la pietra angolare dell' edifizio del Nazareno?...

La mia croce, il mio sangue, ove sono? E la mia Cattedra dalla quale predicai Redenzione e pace, dov'è?

Mastai! Mastai! Tu dormi? Anch' io dormii nell' Orto, e Cristo intanto cadeva nelle mani dei sicarii di Caifa e di Pilato...

Anch' io dormii! ma venne giorno in cui mi svegliai...

Mastai! Mastai! Tu non rispondi? Tu mi rinneghi?

Anch' io nel Pretorio negai il Nazareno, tre volte lo negai al canto del Gallo... ma sopra di una croce, ma col mio sangue lavai il tradimento...

Tu forse, o Mastai, non mi riconosci? Non ravvisi in me il Pietro di Galilea?... ne hai ben ragione...

Io era povero e tu sei ricco!!

Il mio letto era di foglie, e tu dormi nell' ostro e nella porpora.

Il mio padiglione, la mia tenda era la vòlta dei Cieli, e tu coll' oro e coi dorati soffitti ti hai chiusa la vista del firmamento...

Io era potente! Potente di una forza celeste... E tu sei schiavo... schiavo di una forza terrena, brutale...

Io comandava al turbine, alle procelle, e tu temi il soffio del vento...

Io risuscitava i morti, e tu uccidi i viventi.

Lo spirito di Dio era con me, e tu non hai con te che lo spirito delle tenebre...

Oh rendimi la mia canna, la mia rete, la mia navicella...

Rendimi il mio Popolo... i miei credenti... i miei figli diletti...

Rendimi il mio sangue, il sangue dei miei, sul quale tu fabbricasti una reggia, tu innalzasti un trono...

Tu dormi? Tu non rispondi? Non senti dunque la voce del Nazareno; tu fingi di non sentire il canto del Gallo?

Ebbene! Vedi tu là quel fico dal quale penzola uno scheletro, che nella mano disseccata stringe ancora la borsa dei 30 danari?

Guardalo attentamente. È il Giuda... Il Giuda Iscariota.

I tuoi passi sono segnati... Numerati sono i tuoi giorni...

O la MIA CROCE e il mio martirio... O il FICO DI GIUDA... Scegli e dormi »...

L' OMBRA È SCOMPARSA..

POVERO CENTRO!!

Il Centro Dirigente della Marina, mercè le *coppette* applicategli dal Medico Cavour, si trova in uno stato assai allarmante... Vomito continuo, stringimenti di uretra, dolori alla colonna vertebrale, spasimi e rigori di freddo, sputo piombino, catarro secco, polsi molto tesi, debolezza di gambe e di stomaco... Povero Centro! Prima così robusto, così vegeto, ora diventato un emporio di malanni come Giobbe!! Ogni riammessione in attività, ogni richiamo di ufficiali messi per forza a dormire, è per lui una cacciata di sangue, un' applicazione almeno di 30 mignatte... *Romairone* e *Cartagenova* sono risuscitati! Ahi! Ahi! che bottone di fuoco pel Centro! Si tratta di richiamare *Rey* e *Scoffier*. Che bicchier d'olio di riccino pel povero Centro!... *D'Arcollieres* che a giorni parte colla flottiglia e che in breve sarà di ritorno!... Dio mio!... Che senapismo pei vecchi membri!... Che cauterizzazione pei Bascià dell' Arsenale!... Eppure la cosa è così... La salute e la robustezza sono cose che passano... La sepoltura ed il tirasecco viene per tutti... I becchini sono già pronti; la bara per Staglieno è preparata... Salute a noi e *Requiem* presto al povero Centro!!!

LOGICA DEL CATTOLICO!

Il Re di Napoli può carcerare liberamente Preti e Frati, senza far peccato di sorta. Il Piemonte non può e non deve reprimere la petulanza pretina, ma deve anzi lasciarsela fare sul muso dal più gramo chierico, dal più vile pretoccolo che indossi il *trefulmini!!!* Questo si chiama ragionare, questa è vera morale alla Busembau, alla Molina... Il Re di Napoli è dunque impeccabile? Per il Re di Napoli vi è dunque un Codice, una morale particolare??? Ah buffoni! brutti buffoni... Siete tanto innamorati di questo Bomba, spasimate tanto per questo Clementissimo e perchè intanto ve ne state in Genova a succhiarci il sangue, a mangiare il nostro pane, a corbellare i nostri confratelli? Perchè non v' imbarcate per Napoli a godervi da vicino questa gemma, questo tesoretto di Re?... Il Piemonte è protestante e voi ci abitate?... Genova ha perduto la fede dei padri suoi, ed intanto qui ve la passeggiate liberamente ed impinguate come majali... A Napoli! A Napoli! Signori del *Cattolico*... A Napoli se non vi piace quest' aria, se non vi aggrada il nostro clima!... A Napoli, o galantuomini, e la *Strega* si obbliga per un terzo a farvi le spese del fardello e del viaggio... Decidetevi e fate presto... pretendere di maledire un paese che vi lascia parlare come parlate, è un' ingiustizia solenne... A Napoli! vi ripeto...

GHIRIBIZZI

— Il Console Morelli ha pubblicato in nome del suo re una letterina nella quale invita tutti gli Emigrati di Napoli a ritornare in patria sicuri del perdono!! TRAPPOLE TRAPPOLINI PEI SORCI!!! TRAPPOLE TRAPPOLE PEI COGLIONI!!!

— Oltre al Marco Evangelisti gentilmente pugnalato a Roma, si parla anche del Cameriere di Lambruschini accoppato come sopra, e un birro aggiustato *idem* come sopra... Non si può negare che Roma nuoti nell' olio, nell' ordine, nella tranquillità... Che ne dite, pretoni del *Cattolico?*

— È verissimo il fatto del Dottore che s' impiccò al Manicomio!! Bisogna proprio dire che i pazzi sieno molto sorvegliati, giacchè si lascia loro il tempo ed il necessario per *appiccarsi*. Di cuore noi ci rallegriamo coll' amministrazione del Manicomio, la quale se lascia introdurre questa specie di rimedio, in poco d' ora tutti i matti guariranno... Son cose, per Dio benedetto, da sfracellarsi le corna in un muro!!! al solo sentirlo a raccontare!!!

— Fra i Municipali estratti a sorte, evvi il famoso Zeffirino. Gli elettori lo rieleggeranno? Elettori, poichè la sorte è stata così giusta e previdente, vorrete voi essere meno giusti della sorte?

— La legge sulle campane è pienamente attivata in Genova mercè le cure del Municipio: in questa sola settimana 20 individui furono portati all' ospedale, parte coll' *organo* e parte col *timpano* lacerato... Fortuna che in Genova abbiamo da qualche giorno un bravo medico pei sordi!!!

— L' *immenso ragazzo* della piazza dei Funghi appena inteso lo scherzo della *Strega*, nel quale gli si consigliava un posto da impiegato nelle Regie Poste per dimagrire alquanto, è tosto partito da Genova... Pare che dal rimedio suggeritogli, non solo egli temesse una macilenza, ma bensì una tisi tubercolare!! Capperi se ha fatto presto!... Egli temeva di soccombere!

— Sopra un giornale di Genova leggiamo un' inserzione a pagamento, nella quale *un amico della verità* dichiara a nome dei Rettorici di Brugnato che il G. G. autore di quella famosa letterina che noi stampammo sei mesi fa, non è già uno studente di Rettorica, ma bensì uno scolaro di Grammatica. Signor amico della verità, voi avete speso assai male i vostri quattrini... Dopo sei mesi di gravidanza avete finalmente partorito! Mentre i suoi parenti lo dicono Rettorico, mentre lo stesso G. G. si firma per *Rettorico*, venite voi, Signor anonimo, a chiamarlo *Grammatico?* E volete esser creduto? E poi che cosa volete che importi ai Rettorici di Brugnato che il G. G. sia più Rettorico che Grammatico?... E per questo che in una scuola vi sia un somaro, ne viene per conseguenza che i suoi compagni gli somiglino nelle orecchie?... Se non aveste parlato da buon liberale in quell' articoletto, Signor *amico della verità*, noi avremmo quasi quasi sospettato che voi foste compagno di panca del chierico G. G. Per vostra regola, delle bestie, specialmente nei Seminarii ve ne sono dappertutto, tanto a Genova quanto a Brugnato... e le bestie non oscurano, ma avvalorano anzi il merito dei dotti. I Rettorici di Brugnato possono essere tutti *cima* di *punta* d' ingegno, ed avere in iscuola un G. G. che in una lettera di quattro righe commette quattro mila spropositi, tanto più che, secondo voi dite, le scuole di colà sono in mano di un R..... che per due capponi ed una dozzina di uova, patenta perfino gli asini!! Amico della verità, siete contento di questa verità???

POZZO NERO.

— I colpi apopletici sembrano disposti da qualche tempo a voler metter giudizio e a *visitare* i più degni. Chi ne vuol una prova legga la seguente lettera di Sassari:

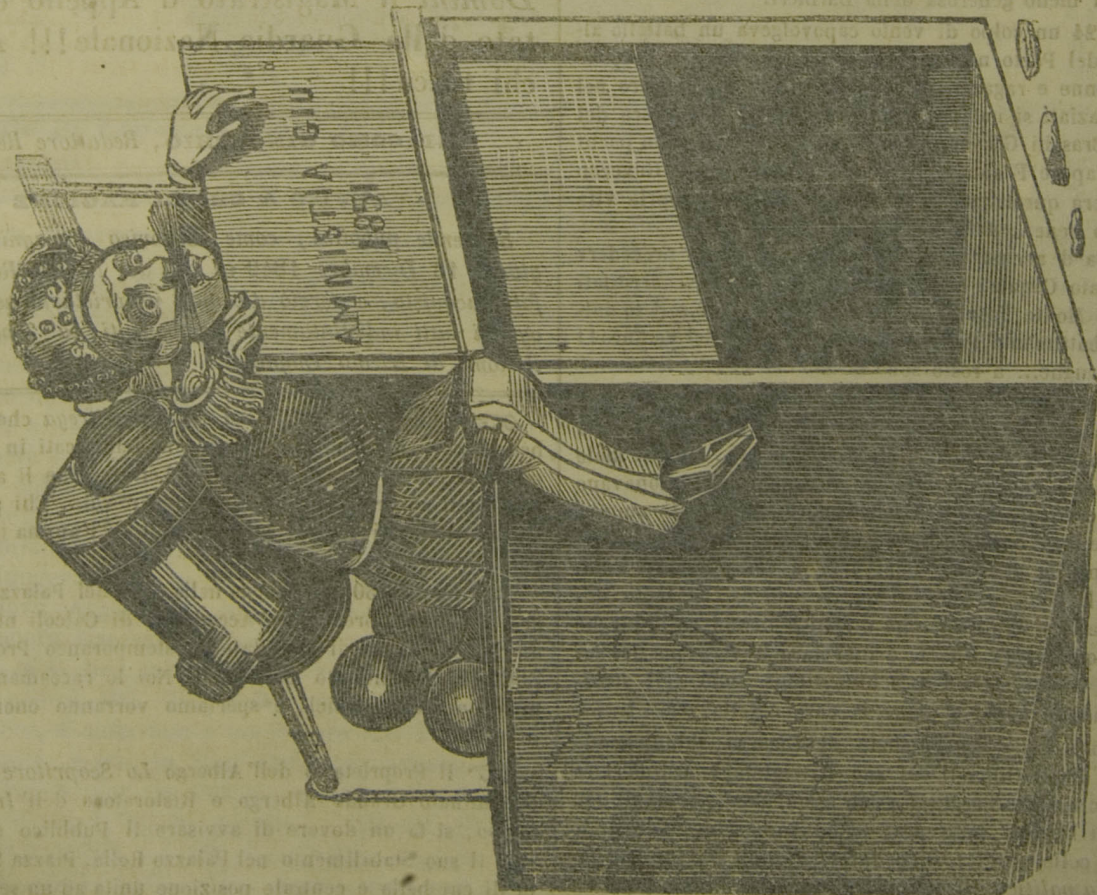
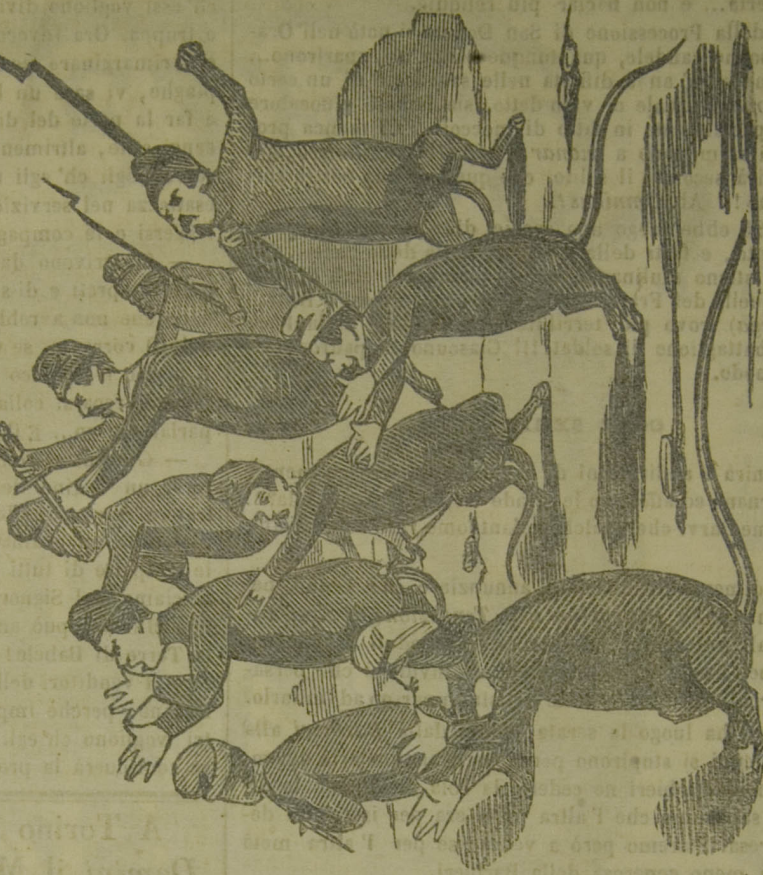
= *La sera del 15 cadente il prete Olmeta diceva un panegirico a S. Antonio di Padova nella Chiesa dei Frati minori di S. M. Betlemme. Accanito nemico della libertà dei Popoli, dopo un esordio a lunga coda sforzavasi di provare che il Taumaturgo di Padova era un codino, come la mattina dello stesso giorno con altro lunghissimo discorso volle provare che una giovine cui il barbaro padre (Professor Marras) estorceva i voti solenni dell' istituto delle Cappuccine, dopo una fuga clandestina con un bel giovinotto, era un eroina. La mattina latrò alla luna, ma non fu così nel pomeriggio. Zelante per la sua bottega, egli voleva ad ogni costo buscarsi una sessantina di franchi in un giorno, ma o che sdegnasse l' elogio di quell' esoso, o la bugiarda asserzione, il Santo gli mandò un accidente che gli troncò la parola nella strozza e*

« Cadde come corpo morto cade »

Dal gran rumore ne rimbombò la vasta navata, fu un correre, un urtare, un gridare come puoi immaginarlo. Corre fra i primi il primo mio Zio Guardiano del Convento e nello sforzo di rialzarlo e di reggerlo ebbe rotte due vene nel cuore, e cadde anche lui all' istante per non rialzarsi che nel giorno del giudizio.

Leggeste? Ed è pura storia sapete, storia pura e semplice. Eccovi due colombi presi ad una fava, cioè due Bonzi morti ad un tempo istantaneamente. Se fosse il *Cattolico* che parlasse della morte apopletica di due liberali, direbbe che vi si vede proprio il dito di Dio. Noi diciamo invece, questa è una morte naturale come un'altra, ma che però dovrebbe avvertirvi, Signori Preti della Bottega, che anche voi siete mortali, e che l' esser retrogradi non vi garantisce dell' andare a Staglieno.

— Martedì due bravi soldati di Artiglieria entravano casualmente nella Chiesa delle Monache Battistine. Vedendo che si dava a baciare a un buon numero di persone una Reliquia, anche essi divotamente si accostarono alla balaustrata aspettando divotamente il loro turno... Quale non fu il loro stupore nel ve-

CHI È FUGGITO UNA VOLTA DALLA TRAPPOLA NON VI CASCA PIU'!

IL RE DI NAPOLI CHE TENDE LA TRAPPOLA AI SORCI REPUBBLICANI!

dere che il prete appena giunto a loro, tornossene addietro, e per soprappiù guardandoli con aria buffonesca se la rideva sotto i baffi!... Ma, per bacco, bisogna proprio dire che questi Bottegaoti abbiano il cervello in campagna!... Non contenti d' insultare i cittadini vogliono anche tentare un colpo contro la forza armata... Da bravi, o Botteganti... Il miglior consiglio da darsi agli artiglieri è quello di passar lontani da Voi come da una polveriera scoperta... e non baciar più reliquie...

— Il giorno della Processione di San Donato si notò nell'Oratorio che non poche candele, quantunque senza ali, sparirono... Fra le altre, una se n' andò difilata nelle saccoccie di un certo prete *Facciabuona* il quale ci vien detto, sia famoso giuocatore da bussolotti, specialmente in fatto di moccoli... Ci manca proprio che i preti si mettano a *suonar l'arpa!!* Il *Cattolico*, già lo sappiamo, dirà secondo il solito, che questa è una nostra spiritosa invenzione !!! Ah *Omnibus!*..

— Il giorno 25 ebbe luogo una specie di Sinedrio composto di frati del Monte, e frati della *Guerra*, ossia della Pace... Chi sa cosa diavolo stieno mulinando questi torsoni? I club liberali sono proibiti, quelli dei Frati? Oh il governo non teme i frati... Eppure io (*Strega*) trovo più terribile un Membro della Pace che un mezzo battaglione di soldati!!! Ciascuno è padrone di vedere a suo modo.

COSE SERIE

— Quando finirà l' andirivieni di cavalli e di carrozze mentre le persone ritornano ed affollano le Strade vicine all' Acquasola?... Si vuole per rimediarvi che qualche galantuomo resti schiacciato, e sbudellato!!!

— Ci siamo dimenticati finora d' annunziare che i due bei quadri di Peschiera *La Pellegrina* e la *Tentazione di Sant'Antonio* furono dall'Autore regalati per essere venduti a beneficio dell' Emigrazione. I suoi critici maligni ed invidiosi che bersagliarono sui giornali Torinesi l'esimio Artista imparino ad imitarlo.

— Questa sera ha luogo la serata ceduta dalla *Barbieri* alla Emigrazione. Alcuni si stupirono perchè nell' annunciarla dicemmo che la Signora Barbieri ne cedette la sola metà; noi lo dicemmo perchè sapevamo che l' altra metà era per iscrittura devoluta all' Impresa. Staremo però a vedere se per l' altra metà l' Impresa sarà meno generosa della Barbieri.

— Il giorno 24 un colpo di vento capovolgeva un battello all' imboccatura del Porto nel quale si trovavano ben 20 persone fra uomini, donne e ragazzi... Fra coloro che si distinsero nel salvare i disgraziati si notano Antonio Pedevilla battelliere del Ponto Reale, Braschi Giovanni nostr' uomo Toscano e non pochi marinarj del Vapore Francese *Vauban*... Si spera che il Governo non dimenticherà questi generosi che esposero la propria vita per il pubblico bene... Si spera!!!

— La Camera d' accusa ha dichiarato farsi luogo a procedere contro l' Avvocato Canale, e contro uno dei francesi arrestati per l' affare del Monte Fascie... Dopo 40 giorni Noè è sortito dal l' Arca !! Il dibattimento Papa fu rimandato ai 15 del venturo!! Evviva le tartarughe... a rosto sono eccellenti!!!

— Signor Anonimo! Si potrebbe egli conoscere il perchè abbiate sospesa la pubblicazione degli articoli da voi inseriti nella Gazzetta Medica *sugli spedali civili di Genova?*... Alcune male lingue osano dire, che, siccome le vostre parole suonavano poco gradite a *certuni*, così per solo timore voi abbiate ammutito. — Sarebbe forse vero?... Signor Anonimo! Prima di portarvi a Parigi per la missione onorevole a voi affidata, amerebbesi vedere la continuazione di quegli articoli che tanto doveano fruttare alla umanità perchè diretti a denudare le piaghe che corrodono quella pia Opera, a disvelare le vergogne dei Satrapi!... Signor Anonimo! Un meschino timore può egli strozzare in bocca ad un uomo d' onore la parola della verità?

— Un Maggiore della Guarnigione di Genova, ammonendo gli Ufficiali e i Bassi Ufficiali del suo Battaglione, ordinò loro di non far amicizie con borghesi e non frequentarli, come di non leggere Giornali liberali sotto gravissime minaccie, chiudendo il suo discorso colle parole: *Ricordatevi di non parlar di politica, perchè la politica gli Ufficiali devono averla sulla punta della loro spada, e i Bassi Ufficiali e i soldati nella canna dei loro fucili*. L'esattezza delle parole è garantita. Noi sappiamo il nome del Maggiore, e il numero del Battaglione, come del Corpo a cui appartiene, ma lo sopprimiamo per usargli un riguardo. Chiediamo però al Generale Alessandro La Marmora e ove d' uopo al Ministero, come si possa tollerare un simile linguaggio *Russo* in un Ufficiale Superiore che ha giurato fedeltà al Re e allo *Statuto*. Perchè i militari non potranno andar con borghesi e leggere Giornali liberali, se la stampa esiste appunto in forza dello Statuto? Se i Giornali liberali offendessero l'armata o la mettessero in diffidenza coi cittadini, si saprebbe dir subito ch' essi vogliono dividere e disunire cittadini e soldati, popolo e truppa. Ora invece che i Giornali non tendono che ad unire, e a rimarginare con una missione di conciliazione le passate piaghe, vi sarà un Ufficiale Superiore che sorgerà in quel modo a far la parte del disunitore? Speriamo che il Signor Maggiore cangi stile, altrimenti ne denunzieremo al Pubblico il nome, osservandogli ch' egli non è che in diritto di esigere disciplina ed esattezza nel servizio, e non già di prescrivere i Giornali da leggersi e le compagnie da frequentare.

— Ci scrivono da *Campofreddo:* « Il nostro Municipio composto di preti e di secolari dalla *radica grossa* protestava al Sindaco che non avrebbe giammai assistito alle funzioni parrocchiali del 19 corrente, se vi fosse intervenuta la GUARDIA NAZIONALE. E perciò il Sindaco dovette levar l'ordine al bravo nostro Capitano di recarsi colla Milizia alla Processione ». Questo si chiama parlar chiaro... E il governo finge di non vedere e lascia fare!...

— Giovedì si comunicava ai Bass' Ufficiali del Battaglione Real Navi un ordine dell'Intendente, col quale si proibisce loro di fraternizzare e di addimesticarsi troppo colla Guardia Nazionale... malgrado un' ordinanza Ministeriale che anzi cerca promuovere le simpatie di tutti i Corpi colla Guardia Nazionale... Noi ci rallegriamo col Signor Intendente che quantunque non Generale e non Ministro può annullare gli stessi ordini Ministeriali... Evviva la Torre di Babele!

— I venditori della *Strega* hanno da dolersi dell'Ispettore delle Dogane, perchè impedisce loro l'accesso nel Salone. Eppure altri vogliono ch'egli non sia codino! Ebbene; staremo a vedere se continuerà la proibizione.

A Torino nella Processione del *Corpus Domini* il Magistrato d' Appello era scortato dalla Guardia Nazionale!!! Avviso a chi tocca!!!

GIACOMO GINOCCHIO, *Redattore Responsabile*.

AVVISO A CHI DI RAGIONE

Si rende pubblico, come Lodovico Lavagnino fino dal giorno 16 Dicembre 1849 in atti del Notaro Ravenna abbia fatto acquisto, e perciò divenuto proprietario assoluto, degli oggetti tutti indistintamente componenti la Tipografia sotto il nome di Nicolò Dagnino.

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Martedì 1.° Luglio 1851 NUM. 78

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia
(franco di
Posta) . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

LA STREGA

CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio dei Vandali.

E SEMPRE AL MUNICIPIO!!!

Mentre la Fortuna, più onesta e più giudiziosa degli uomini, ha mandato a spasso alcuni Municipali, e siamo per così dire alla vigilia delle elezioni, affine di riempiere il vuoto lasciato da costoro, non vi sarà discaro di conoscere una particolare *Economia* Municipale in aggiunta alle altre, la quale altra volta fu da noi accennata, non però intieramente sviluppata. Attenti dunque, o lettori, e colla scorta dell'abbachino faremo qualche cosa... La classe d'arte del Municipio figura attualmente nel bilancio per lire 21 mila, alle quali se vogliamo aggiungere le altre lire 5 mila che si assegneranno al nuovo Architetto, Ingegnere Capo, che fino ad ora è ancora riservato *in pectore*, avremo la bella cifra di 26 mila lire annue... Piccola bagatella! I nostri vecchi codini del Corpo Decurionale, quei tali parrucconi che s'andavano a confessare dal Padre Minini e da Zalli, e che in Sant'Ambrogio aveano casa e bottega, sapete voi, o lettori, quanto spendevano nella classe d'arte? Eccovi serviti... Attenti all'abbachino... BARABINO... (Giù il cappello, Signori Architetti Giobertiani!) *Barabino* Architetto Capo avea il grasso! stipendio di lire 1666, che sommate colle 720 del Signor Rezasco, allora 2.° Architetto, davano un totale di lire 2386. Ed eccovi la cifra delle spese d'arte, ai tempi del Beato Paolucci e dei Beatissimi Gesuiti... Dopo la somma viene di necessità la sottrazione... Mettiamo dunque di sopra le spese moderne in lire 26 mila, e di sotto le spese antiche in lire 2386, ed avremo per risultato che i Signori Malva, che i Democratici moderati della giornata spendono nell'Ufficio d'arte più 23614 lire dei vecchi codini del Corpo Decurionale... Che ve ne pare, o lettori?... Dopo questi fatti, si potrà dire che i Signori Moderati non abbiano una buona provvista di unghie e di giudizio??? Importa un corno che il Signor Tom-Pouce ed il Signor Zeffirino maledicano la *Strega*, e ne bestemmino gli Scrittori... Fiato gettato! Rispondano, se dà loro l'animo, ai nostri argomenti... Mettano fuori i loro capitali di scienza economica amministrativa; parlino per Dio, se ne hanno il coraggio??? Ma questo è poco ancora... L'antico Corpo Decurionale colla spesa annua di lire 2386 per gli Architetti, ha fatta l'Acquasola, ha fabbricato il Teatro, la Strada Carlo Felice, e il Palazzo dell'Accademia, ha preparati i piani d'ingrandimento del Cimitero, degli Ammazzatoi, ha costrutto il Sifone, ec. ec. ed ha lasciato tanti disegni da lavorare almeno per 80 anni... E i costituzionalissimi! nostri Municipali, che spendono 26 mila lire all'anno, che cosa hanno fatto? Quali sono le loro opere, i loro parti? La STRADA DELL'ARCO e nulla più!!! E questo si chiama *progresso*, e questo si chiama andare innanzi?... Evviva i gamberi, evviva le tartarughe, se questo è progredire... E questo danaro che si spreca, che si getta a mare, chi lo paga? Il Popolo, l'operaio, il disgraziato che vive del sudore della sua fronte... Perchè si è rincaricato il pane del povero, perchè si sono moltiplicate le tasse e i balzelli?

Ditelo voi, o Signori Municipali... Rispondete, o dottori, parlate!!! Elettori! queste non sono parole ma fatti, non sono declamazioni, ma *cifre;* qualunque sia il vostro colore politico, qualunque sia la vostra bandiera, mettetevi una mano sulla coscienza e poi eleggete... Ad amministrare la cosa pubblica vi vogliono uomini di coscienza e di pratica; perchè non figura nel Municipio qualche operaio, qualche artiere, qualche uomo del popolo, che possa all'occorrenza darvi un consiglio, suggerirvi una buona opera da fare? Fino a che la cosa pubblica sarà tutta affatto in mano di Avvocati e di Architetti, noi finiremo per litigare eternamente, oppure per fabbricare sull'arena... Elettori, giudizio! Pensate che il Popolo aspetta tutto da voi, e che voi tutto dovete al Popolo!!!

DIALOGO SULLE DUE CAMERE

— È vero, *Strega* mia, che le nostre due Camere vogliono fare come la Guardia Nazionale di Genova?

— Non v'intendo, Signorino, che cosa volete dire con ciò?

— Voglio dire che le nostre due Camere intendono d'imitare la Guardia Nazionale di Genova, sospendendo quanto prima i loro esercizi, cioè le loro sedute, a cagione del caldo.

— Vi prego dal cominciare a rettificare la vostra proposizione, sostituendo la parola Intendente dove avete soggiunto Guardia Nazionale. Per vostra regola è l'Intendente che li ha sospesi, quantunque una Circolare espressa del Ministero scritta tre anni fa interdica all'Intendente di aver nessuna ingerenza negli Esercizi della Civica; e non è già la Guardia Nazionale che li abbia fatti sospendere. I reclami di pochi militi che offesi di non esser graduati, si presentano all'Intendente col ventaglio in una mano e l'ombrello nell'altra invocando la sospensione degli Esercizi a cagione del caldo, non rappresentano la maggiorità della Civica.

— Accetto l'emendamento; ma il resto è dunque vero? È dunque vero che le due Camere si preparino a sciogliersi?

— Sì, Signore; stanno per disciogliersi e si scioglieranno. Al giunger di Luglio è impossibile che il ghiaccio non si sciolga, e le nostre due Camere, che sono due ghiacciaje assolute, perfettissime, non possono sottrarsi a quella Legge naturale. Esse si scioglieranno, cioè si prorogheranno.

— Prima dunque ch'esse tornino ad essere due Camere da affittarsi e da scrivervi sopra l'*appigionasi*...

— Oh quanto a ciò, caro mio, io avrei sempre creduto che quella scritta sarebbe convenuta loro in tutti i tempi. L'*appigionasi* sarebbe stato benissimo da due anni in quà scritto su tutte e due le Camere, come sulla testa di 99 centesimi di Senatori e di nove decimi di Deputati.

— Bene, sarà come volete voi. Ma ad ogni modo datemi qualche nuova del Palazzo Madama e del Palazzo Carignano, prima che i loro inquilini si ritirino in campagna.

— Siete molto esigente, Signor mio, e v'assicuro che preferirei molto più che m'interrogaste sul Mississipì, o sull'Impero d'Haïti, ma ad ogni modo vi contenterò.

— Dunque ditemi un po' in confidenza, *Strega* amabilissima, i Senatori sono sempre le stesse talpe, e i Deputati le stesse cicale, gli stessi calabroni; o per servirmi delle vostre parole, il Senato è sempre la stessa fogna, e la Camera dei Deputati lo stesso Cimitero?...

— Zitto là; voi siete un impertinente. Guai se vi ascoltassero l'*Armonia*, la *Campana* od il *Cattolico;* vi denunzierebbero caldo caldo al Fisco perchè vi processasse.

— Davvero! Vuol dire che oltre il fare delle continue aspirazioni al coltello, alle bastonate, alle braccia rotte e alle teste ammaccate, quei Signori si dilettano anche di fare il denunziatore! Mi fa piacere di saperlo per mia norma; bisogna confessare che quella buona gente è ben costante nei suoi propositi e non dà proprio quartiere ai suoi nemici; li perseguita con tutte le armi possibili, anche colle delazioni. Bravi davvero! Si vede che se hanno un braccio robusto per le coltellate, hanno pure una tromba Eustachiana e un organo vocale a tutta prova per fare il mestiere del *chicchirichì!*

— Dunque resta inteso che il Senato è un giardino di fragrantissime rose, e la Camera dei Deputati una riunione di uomini vivi, vivissimi e qualche cosa più di vivi?...

— O almeno di cadaveri che si muovono in forza del *Galvanismo;* è lo stesso. Con un Ministro dell'Interno che si chiama *Galvagno,* ciò è indubitato.

— A parte dunque le digressioni. Che cosa volete sapere?

— Vorrei sapere prima di tutto da voi, di che cosa si occupa la Camera dei Deputati dove siedono i rappresentanti!!! del Popolo!!!

— La Camera dei Deputati? Si occupa di tasse.

— Me l'imaginava; d'ora innanzi, se seguitiamo su questo piede, nella recita del *Pater Noster*, dove si dice *da nobis panem quotidianum*, bisognerà sostituirvi *tasse.* Prima è venuta fuori colla tassa sui fabbricati, poi con quella sulle eredità, poi con quella sui crediti fruttiferi. Ora chi sa quale altro capo d'opera starà elaborando!

— Non dubitate, che Cavour non ha dormito ed essa è già sul tappeto del tavolo di Pinelli da più giorni. In fatto di tasse Cavour non fa come coi Centrifughi, va a passo di carica e non si fa troppo aspettare.

— E in che cosa consiste questa nuova tassa?

— Diamine! Non ne avete ancora inteso a parlare? È una tassa sublime, una tassa che ecclisserà tutte le passate, compresa quella sui fitti di casa, che di nome pagano i padroni e di fatto gli inquilini. È la tassa sulle professioni ed arti liberali, sull'industria e sul commercio...

— Bene, benone, benissimo. Evviva Cavour che l'ha concepita! Ha una gran mente feconda quel Signor Ministro, Ministro tre volte. È un vero Cavour Cava-oro! E come si esigerà dallo Stato questa preziosissima tassa?

— Si esigerà facendoci pagare il diritto di patente.

— Cioè? Come sarebbe a dire? Non v'intendo, spiegatevi!

— Cioè, vuol dire che d'ora innanzi per esercitare un commercio, un'industria, una professione o un'arte liberale qualunque, bisognerà pagare un diritto al governo per avere la debita, la necessaria, l'indispensabile patente, o se volete servirvi d'un'altra parola, pel rispettivo bollettino.

— Davvero! Dunque ogni Avvocato, ogni Medico, ogni Chirurgo, ogni Pittore, ogni Architetto, ogni Capo-fabbrica, Bottegaio, Mercantuzzo ec. ec. per spiantato che sia, non potrà far una comparsa, una visita, un'operazione, un quadro, un disegno, fabbricare un paio di calze, o vendere un mazzo di zolfanelli, se non si provvederà della prescritta patente, se non si munirà del necessario bollettino?

— Sì Signore: tutti; la Legge parla chiaro.

— Ma dunque non vi sarà proprio nessuno che vada esente da questa tassa? Non vi sarà proprio nessuno che eserciti i mestieri e le arti suddette, che possa far senza di quella patente cioè del bollettino?

— Nò Signore, nessuno; ve lo ripeto.

— Ma nemmeno le donne?

— Nemmeno. Le donne in questo non godono nessuna esenzione. La Legge dice chiaro che *le donne non meno degli uomini dovranno munirsi d'una patente per esercitare ec. ec.*

— Che Camera esigente! Che incontentabile Cavour! Parificare gli uomini alle donne e le donne agli uomini anche nella patente, anche nel bollettino? Questa poi non ci sta; la Camera e Cavour non conoscono i riguardi dovuti al bel sesso. Esigere il bollettino per tutti e per tutte!

— Che volete? La smania delle patenti è una smania come un'altra. Cavour e i Deputati vorrebbero la patente dappertutto...

— Anche nella camicia?

— Non saprei; però potrebbe anche essere.

— Ma le donne maritate? Le donne maritate almeno? Son certo che queste godranno di qualche favore, di qualche parzialità, di qualche riguardo...

— Avete ragione. Le donne maritate sono le sole favorite dal Ministero e godranno dell'esenzione. La Legge parlando di loro dice: *tuttavia le donne maritate, ancorchè divise dal marito, non sono obbligate a munirsi d'una patente.*

— Vedete, se dicevo bene io, che le donne maritate avrebbero goduto di qualche facilitazione per l'esercizio del loro commercio, senza bisogno della patente? Scommetterei che questa eccezione fu introdotta nella Legge ad istanza di D'Azeglio e Menabrea! Non vedete che vi si estende l'esenzione anche alle mogli *divise dal marito?* La cosa non lascia più nessun dubbio.

— State pur sicuro che gli altri Ministri e gli altri De-

EPISODI DELLA SANTA BOTTEGA

Un Parroco che confessa una moribonda, dandole un buon preservativo contro le tentazioni del peccato dell' avarizia.

SCENE DI SASSARI

SCENE DI GENOVA

Sant' Antonio da Padova mette mano alla scatola degli accidenti contro un Predicatore codino.

Prete *Facciabuona* detto l' *Omnibus* fa sparire una torcia nella Sacristia di San Donato.

putati seconderanno la loro buona ispirazione. I Ministri e i Deputati e in generale tutti gli uomini pubblici amano di veder libero d'ostacoli il commercio esercitato dalle donne maritate. Vedrete che tutti si troveranno d'accordo nel dispensarle dall'obbligo della patente...

— Lo credo anch'io: voi mi avete soddisfatto pienamente riguardo alla Camera dei Deputati; ditemi ora un poco, di che cosa si occupa la Camera dei Senatori?

— Vi dirò; per la maggior parte del tempo delle sue sedute (che non si tengono che due volte alla settimana) il Senato è principalmente occupato a non occuparsi di nulla; quando poi si occupa ad occuparsi di qualche cosa, si diverte ad occuparsi a disfare quel poco che ha fatto la Camera dei Deputati. Vedete; la nostra macchina Costituzionale è come la botte delle Danaidi, cioè senza fondo; più vi versate acqua, meno ve ne rimane, cioè più i Deputati cercano di fare qualche cosa, anche omeopaticamente, più i Senatori cercano di distruggere il poco fatto per far ricominciar da capo la fatica inutile del gettar acqua nella botte.

— Bravissimi i nostri Padri Coscritti di Piazza Castello! Bravissimi i nostri parrucconi dalla coda a tre taglie! E di grazia, quale sarebbe per esempio il Progetto di Legge che potreste citare in appoggio della vostra asserzione?

— Oh bella! Il Progetto di Legge sulle pensioni di riposo! La Camera dei Deputati aveva già votato perchè la cifra di qualunque pensione di riposo non potesse eccedere le otto mila lire...

— E i Senatori, la maggior parte dei quali si divorano lautamente le quindici, le venti e le trentamila lire di pensione all'anno, sapendo a memoria a meraviglia l'orazione *Cicero pro domu sua*, avranno coperto colle loro palle nere quell'ingrato Articolo! Ho capito: non è forse così?

— Precisamente; l'avete indovinata appuntino. Non deve essere stata una bella cosa davvero, il vedere le palle nere dei nostri vecchi Senatori, messe in orgasmo dal timore di perdere il sospensorio delle loro grasse pensioni?

— Certo; ma ciò non vuol dire che le pensioni senatorie e non senatorie non saranno ridotte e continueranno nello *Statu quo?*

— Sicuro; non una sillaba più, non una sillaba meno.

— Io dunque sarei per venire ad una conclusione. Uditela e poi datemene il vostro parere. Se la Camera dei Deputati non pensa che ad impor tasse, e il Senato che a mantenere gli antichi aggravi sull'erario, le occupazioni delle due Camere si potrebbero riassumer così. La Camera dei Deputati pensa a prenderci i denari, e il Senato pensa a farceli spendere. Dico bene così?

— Parlate benissimo; parlate come un Brofferio.

GHIRIBIZZI.

— Si chiederebbe al Signor *Caladda* per qual ragione i soldati del Battaglione *Real Navi* non poterono scendere a terra da bordo del *San Giovanni* il giorno di Sabbato 28 Giugno, mentre i marinai vi scesero, e gli Equipaggi degli altri bastimenti ottennero pure di fare altrettanto. Perchè tali parzialità, Signor *Caladda?* Credevate forse di doverli mandare in soccorso di qualche bastimento che naufragasse, come alla Spezia??? Trattandosi d'un bastimento a vela, non avrebbe dovuto mancarvi il carbone!... Signor *Caladda!*

— Il Governo Sardo, a quanto si dice, è in trattativa coll'Imperatore di Monaco e Re di Roccabruna per la compera del suo vasto impero. Il Governo pagherebbe due milioni e mezzo per acquistare da 6 a 7 mila individui che tanti sono appunto i sudditi di Florestano II. Pare che un sotto Segretario del Vice Segretario del faciente funzione di bidello del Ministero degli Esteri sia partito alla volta di Mentone in qualità di Ambasciatore Straordinario e Ministro Plenipotenziario... Dal convoglio dei Muli che fanno i trasporti di Roccabruna, si attendono domani più precise notizie!!!

— Nella serata della *Barbieri* a beneficio dell'Emigrazione, vi fu chi pretese d'aver notato delle stuonature nei coristi, quando essi cantavano le parole dell'*Anna Bolena* = *A voi supremo Giudice — Sommessa è la sentenza — Unica speme ai miseri — È la real clemenza — I Re pietosi, immagine — Sono del Ciel quaggiù* = Noi compatiamo i Coristi; con un Coro così *duro*, così *difficile*, non poteva accadere diversamente!

— Si parla a Torino di un fatto assai importante. La sinistra della Camera sarebbe decisa a non presentarsi più alla Camera per non vedersi costretta a far le parti di Pantalone in parlamento... Ecco una Camera *possibile*, che diventa impossibile... Attesa la mancanza di membri per formare il numero legale... E Pinelli che pensa? E San Martino come sta???

— Alla Camera il Ministro Cavour rispondendo a Brofferio, gli disse con una personalità tutta degna di lui, che Brofferio combatteva la Tassa sulle arti e professioni liberali, perchè ne era colpito egli stesso. Al che rispose Brofferio che collo stesso diritto egli poteva dire che Cavour non voleva estenderla agli Impiegati, perchè egli stesso era Impiegato. Quanto a ciò, caro Brofferio, caro Angelo della *Strega*, abbiate pazienza, ma avete torto; quantunque impiegato, Cavour non ha da aver paura d'alcuna Tassa. Egli ha tre portafogli e soprattutto quello delle Finanze! Volete che si sgomenti d'una Tassa?

— Pare che i Lombardi vogliano studiare anch'essi sull'opera *Macel de' Corvi*, ultima edizione di Roma, con note, documenti, schiarimenti e tavole litografiche rappresentanti *il Segretario della Sacra Consulta che vomita sterco dalla bocca* e il Cameriere di Lambruschini *accoltellato* secondo il frasario del *Cattolico*. Infatti il Medico Vandoni famosa spia che mandò in galera il Dottor Ciceri, fu pugnalato in pien meriggio e in pubblico passeggio sulla soglia della sua casa, all'età di 83 anni. Vedete, se ha avuto premura il discepolo della Scuola di *Macel de' Corvi!* Non ha voluto nemmeno aspettare che la natura facesse le sue parti! Preti del *Cattolico*, siete contenti? Se il soggiorno di Genova vi pesa, se quello di Napoli non basta neppure per voi, sceglietevi quello di Roma o di Milano!

— Prende sempre più consistenza la voce che a Ministro di Grazia e Giustizia debba essere nominato il Signor De Foresta Avvocato Nizzardo e Deputato dell'estrema destra. Sempre così; una calda e una fredda! Oh la canzone del *Tentenna* è una gran canzone. Si toglie il Porto-Franco a Nizza, e si fa Ministro un Nizzardo, però appartenente all'estrema destra, per turar la bocca ai Nizzardi. Quanto al foro poi e alla Magistratura si rallegrino pure di quest'acquisto; d'or innanzi bisognerà cercare la Grazia e la Giustizia in una *Foresta!*

— Ci raccontano come a Fegino nell'ultima festa delle campane, fu veduta la bandiera tricolore appiccata ad un albero di cipresso... Noi non vogliamo credere a questa notizia; se poi ciò fosse, diremmo francamente a quel parroco che si badi bene ai piedi, giacchè non sarebbe impossibile di vederlo un giorno occupare il posto della bandiera!! La fortuna è cieca... Oggi a me, domani a te...

— Tutti i giornali confermano che la migliore armonia passa fra la Regina di Spagna e il suo primo Ministro *Bravo Murillo*, perchè la prima è contentissima del secondo. Se la cosa è vera, noi crediamo di dover rettificare qualche lettera nella Stampa del nome di quel Ministro. Ecco l'*Errata-Corrige;* invece di *Bravo Murillo* leggi *un bravo mandrillo!*

— Il *Progresso* c'informa che nella sera in cui il Generale *Ciullahai* dovette lasciare il Teatro di Pavia, perchè tutti gli spettori lo avevano abbandonato al suo apparire, si cantava l'*Attila*. Che bella coincidenza non è vero? *Attila* e *Ciullahai*, *Ciullahai* e *Attila!*

— Il Malaparte continua a fare delle riviste alle truppe, ma si osserva che esse non gridano più come le altre volte *viva l'Imperatore*. Segno evidente che i fondi Presidenziali sono in *ribasso*, e che le sue cantine cominciano ad essere esauste *di vino*.

COSE SERIE

— Abbiamo in Genova il bravo Capitano NASH Americano: le prove di simpatia che quest'uomo ha dato per l'Italia, le generose sovvenzioni ch'egli ovunque profuse a benefizio della emigrazione, lo rendono un nome caro alla Patria. A lui raccomandiamo di cuore l'emigrazione residente in Genova, come quella che più d'ogni altra abbisogna di pane e di conforto... Sappiamo ciò che il valent'uomo ha fatto a Ginevra ed in altre parti... Figlio d'un libero paese, egli non può che amare e proteggere coloro che son caduti nella miseria per difendere la libertà... La Provvidenza lo conservi lungamente ai Democratici, in cui nome accetti il saluto fraterno della *Strega*...

— La Questura ha proibiti i *razzi*, gli spari precisamente la vigilia di *San Gio. Batta*, dimodochè i poveri venditori di simile mercanzia si trovano alle spalle tutta la loro merce senza poterla vendere... E non sarebbe forse stato meglio che un tal Manifesto si fosse pubblicato almeno 15 giorni prima, affine d'impedire un simile danno a tanti poveri diavoli??? Tant'è il Signor Questore quando sente parlare di spari, di razzi, di polvere da fucile perde la bussola!!! Pazienza!!!

— Domenica si recitava al *Teatro Diurno* un magnifico Dramma di David Chiossone... L'anima energica e sensibile del Chiossone non poteva desiderare interpreti migliori d'una Santoni e d'un Salvini... Oh quel Salvini, con quegli occhi, con quel portamento, con quella fierezza... È inutile ragionarne... Se recita la Compagnia Domeniconi bisogna andare al Teatro per forza...

GIACOMO GINOCCHIO, *Redattore Responsabile.*

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Giovedì 3 Luglio 1851 NUM. 79

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest' Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio dei Vandali.

I Signori Abbuonati, ai quali scade l' abbuonamento sono pregati a rinnovarlo per non soffrir ritardo nella spedizione.

LE SFIDE E I FOSFORI MINISTERIALI

Voi forse, o lettori, troverete questo titolo alquanto bizzarro, come troverete strano parimente il veder accoppiati i fosfori colle sfide, i fiammiferi coi duelli, il Ministero cogli zolfanelli e coi combattimenti fatti corpo a corpo. Eppure vedrete che quei nomi e quelle cose stanno bene insieme, quanto il Magistrato d' Appello coi Carabinieri, il Papa con Nardoni, il Nipote di Gasparone coi Briganti, i Cardinali col boia che prova la Ghigliottina, la Regina di Spagna col suo Ministro *Mandrillo*, il Malaparte colle sue prostitute, i Francesi coi birri, il Re di Napoli colle bombe e colle benedizioni del Papa-re. Se ne volete una prova, non avete che a dare una scorsa alla Seduta del 30 giugno della Camera dei Deputati.

In questa si discuteva se dovesse approvarsi l' ultimo Trattato colla Francia, in cui la favola della società Leonina ha cessato di essere una favola per diventare una realtà, un fatto compiuto, s' intende però alle spese del povero Piemonte. In quel Trattato la Francia ci dice precisamente come il Leone all' agnello e all' asino della favola: « Questo vantaggio io lo voglio dal Piemonte perchè mi spetta, quest' altro perchè mi piace, questo terzo perchè mi abbisogna, questo quarto perchè lo voglio, ec. » e il Piemonte per bocca di Cavour che è dispostissimo a far la parte da agnello e da asino col Malaparte, quanto piace e pare a lui, risponde *et cum spiritu tuo!* Sineo a cui la parte di pecora o di somaro, forse per effetto di qualche inveterata antipatia, garba molto poco, tanto più con un Leone colle zanne così deboli e colla criniera così corta, come la Francia del giorno d' oggi, tentò d' opporsi a tutto potere all' approvazione di quella *Società leonina*, e vi lascio dir io se mise in campo bene tutti i meriti bombardatori e non bambardatori di quel Leone senza criniera, senza unghie e senza coda per riuscir nell' intento suo. Senonchè entrò a parlare dei fosfori!... Alcuni trovano ch' egli con ciò fece un' inutile digressione, che entrò a parlare di una cosa fuori di proposito, la quale forse danneggiò l' esito della votazione. Noi lasciamo stare se i fosfori abbiano influito sul numero e sul colore delle palle dei Deputati, ciò che può forse anche esser vero, ma quanto alla questione se essi fossero estranei o collegati al Tema che si stava discutendo, noi stiamo pienamente col Deputato Sineo. Si parlava della Francia e non si vuole che i fosfori abbiano niente a che fare colla Francia e coi Francesi? Ma che cosa vi può essere al giorno d' oggi di più fosforico di loro? Quanto a me son persuaso che la grande nazione, non sia più altro oggidì che un vero fosforo, un fiammifero, un zolfanello in corpo ed anima e di più un zolfanello che ha già sentito l' umido; e quanto alla maggior parte dei Francesi, son convinto che saremmo anche troppo generosi, se li chiamassimo farfalle fosforiche, le quali mandano di tratto in tratto un po'

di bagliore, ma che hanno bisogno d'essere schiacciate per lasciare una piccola striscia di luce sul pavimento; benchè di una luce che non faccia nè bene nè male a nessuno, e che non cessi di farci conoscere che anche lasciando quella traccia di fatuo splendore non sono che insetti... Ma dunque, direte voi, come ce li ha fatti entrare i fosfori il nostro Sineo?

Ecco quà. Sineo volle far vedere che il Signor Cavour Cava-oro e Cava-orine, il quale era la colonna di quel Trattato, nel presentare i suoi progetti e nel sostenerli con calore non si scordava mai di quel precetto che s' impara nelle prime scuole *Prima charitas incipit ab Egone*, e per provarlo ricorse ai fosfori, facendo a Cavour un di quei tali argomenti *ad hominem* di cui lo stesso Cavour aveva dato così spesso il buon esempio agli altri. Disse nientemeno (vedete calunnia!) che Cavour non per altro aveva protetto con un forte dazio sui fosfori esteri, i fosfori nazionali, se non perchè egli stesso ne aveva una fabbrica! Io lascio a voi l' imaginare quale impressione e quale sensazione producesse nella Camera una rivelazione di questa fatta. Cavour, il Ministro di Finanze, di Marina, d' Agricoltura e Commercio, Fabbricante di Zolfanelli! La cosa era abbastanza grave per meritare tutta l'attenzione della Camera! Corbezzoli, se Cavour sa *cavar* bene *l' oro* da tutto! Lo cava persino dagli Zolfanelli! Poi si venga ora fuori a ricantar sempre le stesse lodi dei Repubblicani antichi e dei moderni, perchè campavano la vita modestamente ed esercitando dei mestieri, che oggidì si chiamerebbero vili! Si parli un po' di Cincinnato perchè dopo di essere stato Dittatore andava a zappar la terra e si cuoceva democraticamente mezza dozzina di rape sotto la cenere! Si parli di Fabrizio, di Catone e che so io! Pei tempi presenti non si faccia che lodar Garibaldi, perchè dopo aver comandato le armate della Repubblica di Montevideo e di Roma è costretto a vivere facendo candele. Ma che perciò? Che cosa può imaginarsi di più democratico, di più Catoniano di questa nuova industria del nostro trino Ministro moderato fatta di pubblica ragione per mezzo del Dep. Sineo? Si dica pure quanto si vuole, ma non si troverà mai nessuno da paragonargli. Si scendano pure tutti i gradini della scala di tutte le moderne industrie, ma non si potrà mai, per quanto si cali, scendere tanto basso da trovarne un'altra da mettere a fronte di quella del fabbricar Zolfanelli. È inutile; l' industria dei fosfori, in ciò, non può temer concorrenza! Eppure, mentre da tutti si credeva che il Signor Ministro dovesse proporre un indirizzo di ringraziamento a Sineo per averlo messo, in grazia dei fosfori e contro la sua espettazione, accanto a Cincinnato, facendogli toccar con mano che l' affare del Dazio era vero ma non era vero... era sicuro ma non era sicuro... era provato ma non era provato... era ormai indubitato ma tuttavia era ancora in dubbio... cioè, sì, no, no, sì..., mentre la destra e il centro sinistro capitanato da Buffa che già si lisciava i baffi, stavano colle mani in alto per prorompere in uno scoppio d'applausi al nuovo Catone del Ministero; mentre il paese era già in fermento per aprire una nuova sottoscrizione alla Siccardi onde innalzare un Monumento al Signor Cavour tre volte Ministro Fabbricante di Zolfanelli, il Signor Cavour si credè canzonato e volle protestarvi contro; ed ecco in che modo le sfide tennero dietro agli zolfanelli e i fosfori si videro costretti a viaggiare in compagnia d'una proposta di duello. Cavour che essendo buon fabbricante di fosfori (almeno secondo l' asserzione di Sineo, a cui ne lasciamo tutta la responsabilità) sa a meraviglia che di fosfori ve ne ha di due specie, quelli cioè con botta e quelli senza botta, ne volle accender uno che facesse un' esplosione terribile, mettendosi a gridare con quanta voce ne aveva in gola: *Lei mente! E sono capace a provarglielo fuori e dentro di questo recinto!*

Io non so se voi siate molto famigliari con quel linguaggio d'una certa classe di buffoni assai comuni al giorno d'oggi, che si chiama cavalleresco, ma in caso che voi non lo intendeste ancor bene, vi dirò che queste parole equivalgono ad una proposta di duello fatta in tutte le regole, con araldo, guanto, ec. ec. Il Signor Cavour ha dunque inteso con quelle parole di sfidare Sineo, non sappiamo se ad arma bianca o ad arma da fuoco, se in campo aperto o in campo chiuso, ma certo ad un duello all' ultimo sangue. È vero come v' ho detto, che quello non fu nè più nè meno dello sparo d' un fosforo con botta, e si sa da tutti che lo sparo dei fosfori non suol esser mai pericoloso che presso a delle materie infiammabili, cosa che non poteva certo verificarsi nella Camera; ma ad ogni modo voi potete imaginare l'allarme gettato fra i Deputati da quell' esplosione improvvisa e così poco parlamentare. Il deputato Sineo il quale era sicuro di trovarsi a fronte un fabbricante di zolfanelli, uomini in cui il coraggio non è la prima dote, rispose subito di sì. Pinelli prese in fretta in mano il suo batocchio e l'agitò così in mano un pezzo per richiamare i due Oratori all' ordine; alcuni Deputati della destra i quali a tutti gli altri vantaggi che già hanno nel favorire il Ministero, vedevano ora di poter aggiunger quello di provvedersi i fosfori *gratis*, sorsero ad appoggiare Cavour; altri che rinunzierebbero persino ad accendersi il sigaro, se dovessero servirsi di fosfori Ministeriali, sorsero all' incontro a sostener Sineo; fu un parapiglia, un tafferuglio del diavolo! I fosfori e la sfida di Cavour furono tosto all' ordine del giorno e formarono in tutta quella seduta l' unico tema dei discorsi dei Deputati con estremo danno della società leonina colla Francia che fu rimandata al giorno seguente.

GHIRIBIZZI.

— Alcuni vorrebbero sapere perchè le Camere si proroghino di preferenza in questa stagione, che in nessun' altra. È facile indovinarlo; questa è la stagione delle cicale. Quando le cicale cominciano a cantare, è ben naturale che i Senatori e i Deputati finiscano. Non vi pare?

— Si sono fatti dal nostro governo numerosi cangiamenti nella Diplomazia. Si dice che molti membri della famiglia D'Aviernoz siano stati attaccati alle diverse legazioni; sarà probabilmente per l' esatta osservanza della striscia azzurra nella bandiera.

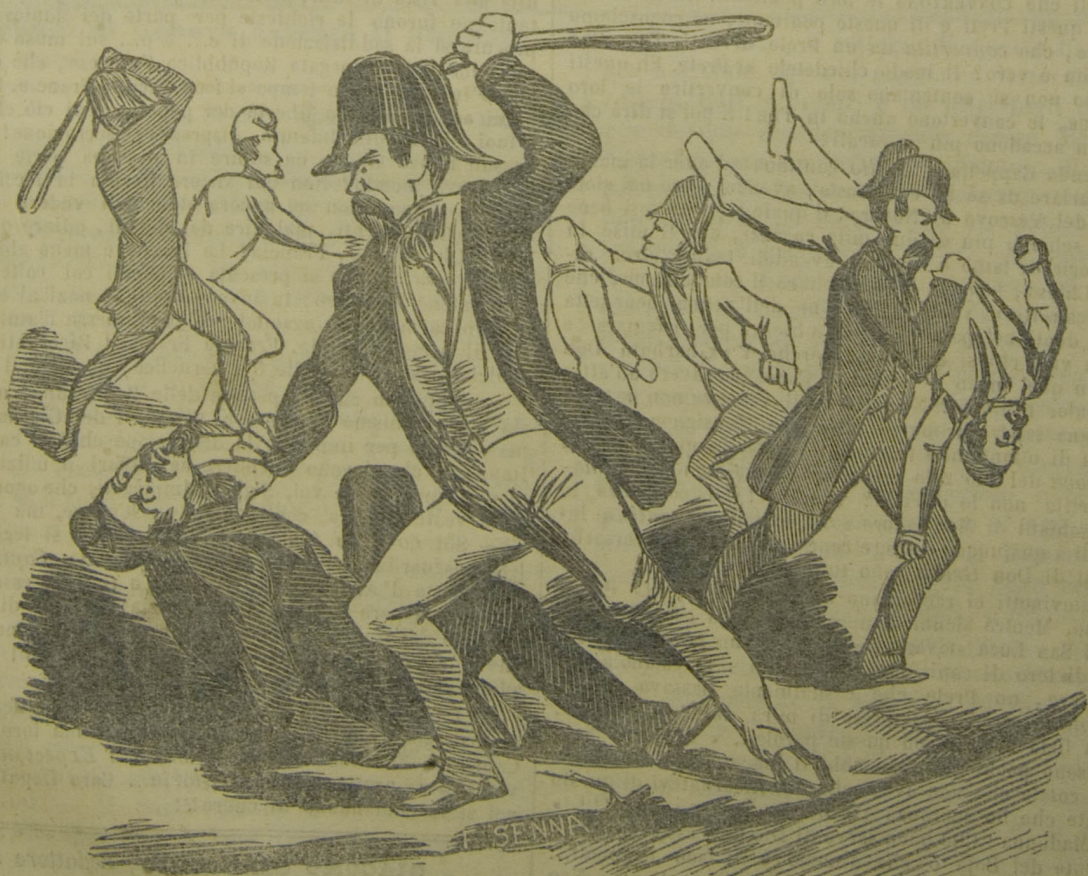
— Giacchè oggigiorno le sfide si fanno in piena Camera e partono dalla bocca degli stessi Ministri, noi saremmo per proporre al Ministro *Fabbricante di zolfanelli* di prevalersi della sua onnipotenza per far passare una legge che abolisse le pene stabilite pei duellanti. L'assicuriamo che quando una tal legge fosse passata, anche noi saremmo a' suoi ordini come a quelli di qualunque Vandalo che si degnasse di venirci a far visita, e ciò malgrado l' assurdità ormai constatata dei duelli. Anche noi avremmo i nostri ruzzi pel capo da levarci e le nostre spiegazioni da chiedere e da dare, ma finchè in Piemonte vi sarà tolleranza solo per le provocazioni al duello di Cavour e dei Vandali, mentre si metteranno subito le mani addosso ad uno degli scrittori della *Strega*, appena si sospetterà ch' egli si sia battuto in duello, ci si permetterà di dire che non vogliamo esser posti fuori della legge. Signor Cavour, vi parliamo del miglior senno del mondo. Fate passar quella legge e anche noi vi dichiariamo d'esser pronti a batterci. Non dubitate; fate come vi dice la *Strega* e non vi perderete niente; se non altro, compreremo da voi qualche mazzo di zolfanelli!

— Nell' ultima rivista fatta dal Malaparte coloro che osarono gridare *Evviva la Repubblica*, furono dai Decembristi bastonati, percossi e qualcuno anche cacciato nell' acqua... Sia lodato Dio!!! Non c' è mica malaccio veh! Si può sperare e sperar molto da questa Francia...

— Il Senatore Stara Presidente del Magistrato d' Appello di Genova che non presiede mai, uomo celebre per interrompere

SCENE DI ROMA

I Romani fanno fumare ai Francesi dei sigari di nuovo genere... Se i Francesi han regalato loro la mitraglia nelle bombe, essi si contentano di rimandarla loro nei sigari. Sono ben discreti!... *Pare e Sembra?*

SCENE DI PARIGI

I Malapartisti persuadono con argomenti molto convincenti a gridare *viva l' Imperatore!*

gli Avvocati nelle loro trattative, parlando al Senato in favore del mantenimento delle pensioni maggiori di ottomila lire, disse che *i seri risparmi bisogna farli sul bilancio della guerra, perchè il vero nerbo dello Stato è il danaro, e le nostre istituzioni e la pubblica tranquillità sono abbastanza assicurate dalla Guardia Nazionale*. Grazie della confessione, Signor Senatore! Lasciando intatta la questione delle vostre interruzioni agli Avvocati, e della convenienza delle pensioni che eccedono le otto mila lire, la *Strega* prende atto delle altre vostre dichiarazioni, e più specialmente dell'ultima. Sarebbe però stato desiderabile che aveste anche scritto in proposito al nostro Magistrato d'Appello, prima del suo *famoso* rifiuto.

— Tutte le corrispondenze di Sicilia pubblicate dai Giornali, confermano che a Palermo vi è un certo *Maniscalco* nemico dichiarato dei liberali. È naturale! un *Maniscalco* non può essere che un *Maniscalco*... da liberali!

— Il Prefetto di Polizia a Parigi Signor Carlier ha pubblicato un suo proclama in cui suggerisce alcuni rimedii pei morsicati da cani. I Parigini, a quanto ci vien detto, attendono con impazienza un secondo proclama in cui si additi il rimedio per guarire dalle morsicature della Polizia... Nella prima egli suggerisce il ferro rovente e nella seconda che cosa suggerirà? Se la *Strega* fosse a Parigi, anche nella seconda suggerirebbe il ferro rovente colla piccola diversità, che però, in vece di adoperare la cauterizzazione passivamente, si dovrebbe adoperarla attivamente... sulle parti più carnose dello stesso Carlier!!!

— Il Deputato Avigdor perorando alla Camera l'accettazione di un nuovo trattato di Commercio conchiuso fra il nostro Governo e la Francia, allegò fra le altre ragioni, che in questo modo ci assicureremmo l'aiuto della Francia in caso che qualche nemico ci attaccasse, cioè a dire contro l'Austria, se ci assalisse. I Giornali a questa asserzione appongono in corsivo la nota *risa*, e davvero che non si può che ridere al sentir dire che la Francia del Malaparte ci ajuterà contro l'Austria. Questo è un vero paradosso, una vera cosa da ridere, e bisogna dire che tutti i Deputati, compreso Pinelli, questa volta hanno avuto veramente ragione di smascellarsi dalle risa.

POZZO NERO.

— Se uno stampatore, un autore ec. ec. vuol metter fuori annunzi stampati deve pagare il bollo, ed in caso di trasgressione è multato dal Fisco... Le cantonate della Città sono tutte impasticciate di sacri avvisi senza bollo... Sarebbero forse i Preti esenti dalle leggi Cittadine? Pei Preti c'è forse una misura particolare? Eppure i Preti potrebbero pagare il bollo a preferenza degli altri... Signor Fiasco, siatene avvertito!!!

— La *Gazzetta del Popolo* racconta tutti i giorni delle avventure di Preti che CONVERTONO le loro penitenti. Anche noi ne conosciamo di questi Preti e di queste penitenti; ne conosciamo una fra le altre, che *convertita* da un Prete diventò TRE. Che conversione, non è vero? Il modo chiedetelo al Prete. Eh questi cari unti di Dio non si contentano solo di convertire le loro penitenti in DUE, le convertono anche in TRE! E poi si dirà che oggi giorno non accadono più miracoli!

— Il Reverendo Cappellano *Grillo* continua ad aver la manìa di voler far parlare di sè ad ogni costo, avendo preso nei giornali la difesa del Vescovo di Novara, il quale cresimò così bene e con un tale schiaffo più di due mila ragazzi, che li mise in pericolo di morir di fame e di sete, avendoli tenuti circa diciotto ore in Chiesa, facendo loro aspettare il comodo suo, che essi furono costretti a vuotare i catini dell'acqua benedetta e a mettere i denti nel pane in piena Chiesa, per sfamarsi e dissetarsi. Ora vi è chi si domanda: perchè l'ex-barbuto Don *Grillo* lecca in quel modo il Vescovo? Forse per avere un'altra medaglia al valor militare? No; perchè il Vescovo non ne dà... Dunque? Bisogna sapere prima di tutto che Monsignor *Gentili* ha una *mensa* di ottantamila franchi... Volete dunque che con una simile *prova* del suo zelo religioso e specialmente *Cresimatorio*, Don Grillo non lo difenda? Diamine! La coscienza lo impone! Gli schiaffi di Monsignore sono schiaffi *sonanti* e bisogna sostenerli a qualunque costo, e contro qualunque avversario. Le convinzioni di Don *Grillo* sono tutte così!

— Alcuni giovinotti ci raccontano un fatto che merita di essere conosciuto. Mentre alcuni democratici in una osteria dietro alla Chiesa di San Luca stavano bevendosene un *cinquino* e ragionando fra di loro di cani, che in giornata si arrestano anche muniti di collare, un Prete che casualmente passava di là, alla parola *collare*, credendosi preso di mira dai loro discorsi, apostrofava la lieta brigata con queste parole... « Signori! Sappiate che or sono pochi giorni io ebbi il piacere (!) di condurre alla forca un cotale che non avea collare... Ricordatevi di questo fatto e sappiate che ho speranza (!) di condurvene altri!!! » Corpo d'una Madonna! Che buon servo di Dio dev' esser costui!... O che è parente del Boja o che almeno è il suo tirapiedi... Anima bella! Che carità pelosa... Che spirito Evangelico!... Non c'è dubbio... Questo Prete dev' esser della famiglia di Gasparino. Ci scommetterei la testa!!!

— *Temporibus illis* aveano luogo nell' Oratorio dei Filippini certe accademie musicali sacre, le quali servivano per sostentare onestamente non pochi musici di Genova. Le spese di queste Accademie erano frutto di un legato... Si potrebbe sapere in che cosa i Riverendi Filippini spendano questo denaro, giacchè ora le accademie sono sospese? Lo daranno forse ai poveri? Padri miei, ne dubitiamo fortemente... Rispondeteci se potete!!!

COSE SERIE

— Domenica 28 Giugno circa quattrocento Emigrati accompagnavano al sepolcro la salma di PASQUALE AMODEI Emigrato Napoletano nativo di San Marco di Cosenza in Calabria. Con invidiabile accordo v'intervenivano oltre gli Emigrati di tutte le altre Provincie Italiane, Siciliani e Napoletani uniti nel pensiero di rendere quell'ultimo tributo all'*Amodei*, come sono uniti nella comune sventura e nell'odio comune al Borbone.

— Jeri salpava da questo Porto la Squadra d'Evoluzione composta del *De-Geneys*, del *San Giovanni*, dell' *Aurora* e del *Daino*, comandata dall'Ammiraglio D' Arcollières.— Essa è destinata all'istruzione degli Uffiziali e della Ciurma, e andrà prima a veleggiare tra l'Isola di Sardegna e Tunisi, da dove poi si recherà, a quanto si dice, a Cagliari, Tunisi e Malta. La sua campagna non durerà forse che tre mesi, non avendo essa viveri che per quattro mesi. È falso che vada a Napoli o a Civitavecchia... quantunque non se ne potesse avere nemmeno dubbio.

— Bisogna esser sinceri... In fatto di corrispondenze di Roma il *Corriere* se la ride di tutti i fogli... Peccato che le sue polemiche pesate a chilogrammi non sieno della forza delle corrispondenze!... Ciò non ostante noi accettiamo con piacere questo poco di bene e promettiamo al nostro confratello di leggere attentamente le sue corrispondenze ed i suoi avvisi...

— Un Marinaio testè giunto da Montevideo ci dà delle curiose notizie su quella Città intorno all' Ammiraglio della Flotta Francese ancorata in quelle acque per eseguire un' altra missione come quella di Oudinot a Roma, meno il bombardamento; essendo stato mandato colà per sostenere le parti di Rosas contro la Repubblica di Montevideo. « Il povero Ammiraglio fu accolto al suo primo metter piede a terra da una pioggia di pomi marci, di patate, di pomi d'oro, di torsi di cavolo, di baghe di fava e d'ogni altra sorta di vegetale, talchè fu costretto a ricoverarsi in fretta a bordo per non soccombere sotto quel nuovo genere di proiettili, e a non lasciarsi più vedere a terra. Allora un Montevideano fabbricante di stoviglie, non sapendo più come manifestare l'indegnazione e lo sprezzo universale verso quell'Ammiraglio che veniva a riconsegnar Montevideo a Rosas come Oudinot avea fatto di Roma, ne dipinse il ritratto in tutti i pitali e vasi da notte della sua fabbrica, esponendoli in vendita alla vista di tutti; perlocchè quel Marinajo ci aggiunge che tante ne furono le richieste per parte dei Montevideani, onde procurarsi la soddisfazione di c... e p... sul muso di quell'Ammiraglio della rinnegata Repubblica Francese, che quello stovigliaio in pochissimo tempo si fece ricco. » Francia, Francia! Prosegui ad uccidere la libertà dei popoli; vedi ciò che ti fruttano i tuoi liberticidii? Infamia, disprezzo, esecrazione! Ti resta più nessun nuovo sfregio da subire in nessuna parte dell'antico e del nuovo mondo? Non hai ancora bevuta la feccia del calice Buonapartiano? Non sei ancora stanca di vederti schiaffeggiare dai governi potenti, maledire dai deboli, odiare e detestare da tutti? Oh Francia, Francia! La Russia è meno abborrita di te; perchè essa almeno si presenta ai popoli col coltello alla gola e le catene in pugno; tu invece sveni le nazioni e le consegni ai loro carnefici lusingandole colle promesse d'amicizia e dando loro il bacio di Giuda. Francia Francia! Ricordati, che se v'è qualche cosa di più vile del carnefice, questi è il suo Aiutante!

— Sappiamo che l'Ispettore delle R. Dogane, non impedisce già per codinismo l'accesso ai venditori dei Giornali nel Salone, ma soltanto per impedire la distrazione ch'essi cagionano negli Impiegati che devono attendere agli affari d'uffizio. Sta bene, Signor Ispettore, e voi, Signori Impiegati, che onorate la *Strega* della vostra lettura, continuatele quest'onore, ma fuori d'uffizio!

— Sul *Corriere Mercantile* (Num. 141) si legge un articoletto risguardante il naufragio di un certo *Capitano Ansaldo* sulla costa d'Africa... Gli *Ansaldi* a Genova essendo molti, si vorrebbe sapere il nome dello sgraziato, affine di levare tante famiglie dal dubbio rincrescioso in cui si trovano... Speriamo che il *Corriere* appagherà questo voto di molti ed adempierà ad un dovere abbastanza coscienzioso.

— I facchini *della portantina* di tutte le differenti Piazze di Genova già da qualche tempo inviarono una loro petizione alla Camera... Essi cantano già da molto l'*Expectans expectavi* e vorrebbero presto venire al *Gloria*... Caro Deputato Asproni! A voi si raccomandano di cuore!!!

GIACOMO GINOCCHIO, *Redattore Responsabile.*

Tipografia Dagnino.

Anno III. Genova, Sabbato 5 Luglio 1851 Num. 80

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio dei Vandali.

Nel Numero venturo la **Strega** darà un bel Dialogo fra il *Gonzole di Nabboli* e l'*Indendende!*

ULTIME NOTIZIE DI ROMA

« Oltre all'incendio tentato a danno del Bonifazii famoso libraio retrogrado sul fare del nostro Bettòlo, se ne praticò uno consimile a danno di un pizzicagnolo, presso il quale alla sera si teneva un club reazionario — Ad una famosa gesuitessa fu abbruciata la veste mentre entrava in Chiesa a Sant' Ignazio — I sigari ripieni di polvere fulminante continuano a far raccomandare i fumatori a Santa Lucia, cavando loro gli occhi — Le risse fra Popolani e Francesi continuano sempre e non sono che pochi giorni che uno di questi ultimi rimase morto ed un altro ferito — L'assassinio di Marco Evangelisti che finora è un'incognita algebrica, ha commosso le paterne viscere del Mastai e di non pochi Cardinali i quali dopo questo fatto si trovano in istato tale, da non aver bisogno di *theriaca* — Il giorno 25 il Maresciallo dei Carabinieri Papalini denominato *Scapone* fu ferito mortalmente nel capo da una selce scagliatagli da mano ignota — È stato ucciso questa mattina il Cameriere del Cardinale Lambruschini — Il Santo Padre è in rottura colla Francia e più specialmente col Generale Gémeau, il quale domandò come punti strategici di Roma il Collegio dei Gesuiti ed il Palazzo del Quirinale; il Papa pare deciso di non voler acconsentire a queste domande. »

Che ne dite, o lettori, di queste bagatelle, di queste notiziole che noi cavammo letteralmente dal *Cattolico*, dall'*Armonia* e da altri fogli di questa risma che devono necessariamente essere ben informati?.. Facciamo ora un po' di commento... Roma (e tutti lo sanno) ha un buon terzo de' suoi cittadini parte in bando, parte in carcere ed in galera... Roma attualmente è gremita di sbirri, di spie, ed è guardata da un buon esercito francese ed attorniata alla distanza di quindici miglia da un altro esercito non meno potente di Austriaci... A Roma (e lo sanno fino i bamboli) vi è una legge stataria, una legge militare che condanna *ipso facto* e sommariamente, che in fatto di affari politici non la perdonerebbe a Cristo stesso... Tutti sanno che in quel disgraziato paese la forca ed il bastone, l'ergastolo e la galera sono i quattro perni principali su cui si aggira la macchina governativa, sui quali poggia il Temporale Dominio... Ogni uomo che sappia leggere deve certo essere informato degl'Impiegati esiliati, o privati di soldo... dei passaporti forzati dati a non pochi, non già Repubblicani, ma soltanto sospetti di Costituzionalismo... Eppure non ostante la severità, la tirannia delle leggi; non ostante la sorveglianza della Polizia e la repressione dominante, i delitti politici crescono, gli omicidii si moltiplicano, le private vendette sono all'ordine del giorno, il malcontento è al colmo!!! Gli sbirri carcerano e sotto gli occhi della Polizia si scanna un Papalino... I Francesi marciano in numerose pattuglie assistite dagli stessi Carabinieri, e sul muso degli uni e degli altri si accoltellano soldati francesi

e si lapidano Carabinieri... Marco Evangelisti Giudice, spia e boia ad un tempo, con barbara ferocia insulta al dolore del vecchio Appoloni che va a trovare suo figlio detenuto in Castello per affari politici, e non passano ventiquattr'ore che l'Evangelisti cade cadavere pugnalato da mano ignota. I Repubblicani, i così detti *perturbatori*, son tutti o esiliati o carcerati; eppure non ricorre anniversario di feste Repubblicane, in cui non abbia luogo una qualche dimostrazione. Che vuol dir ciò, lettori miei??? La risposta è facile... Vuol dire che il Regno temporale dei Preti è finito! Il Re di Roma ha un bel assieparsi di eserciti, un bel chiamare Francesi, Austriaci, Spagnuoli e Russi... Inutili sforzi!!! L'usurpata Corona sta per tornare nelle mani del Popolo, e l'odiato Re bisogna o per amore o per forza, che s'adatti a cangiare lo scettro nel bordone Episcopale... Coi Romani non si capitola... Per iscuotere i Romani vi vollero dei secoli, per addormentarli riscossi non bastano i secoli. Roma ha giurata la sua Repubblica, e la sua fede Repubblicana fu battezzata col sangue... Il battesimo di sangue non si cancella... Col martirio i Preti non fanno che maggiormente afforzare questo giuramento e che propagare vieppiù l'idea Repubblicana... Se dopo l'occupazione Francese due terzi di Roma erano Repubblicani, ora lo possiamo dir francamente, tutta ROMA È REPUBBLICANA e non aspetta che il momento opportuno per mostrarsi tali, e per rivendicare i suoi conculcati diritti... Non ti resta, o Re di Roma, che cercare un asilo sicuro sulla Navicella di Pietro!!!

A TORINO SI BATTONO!

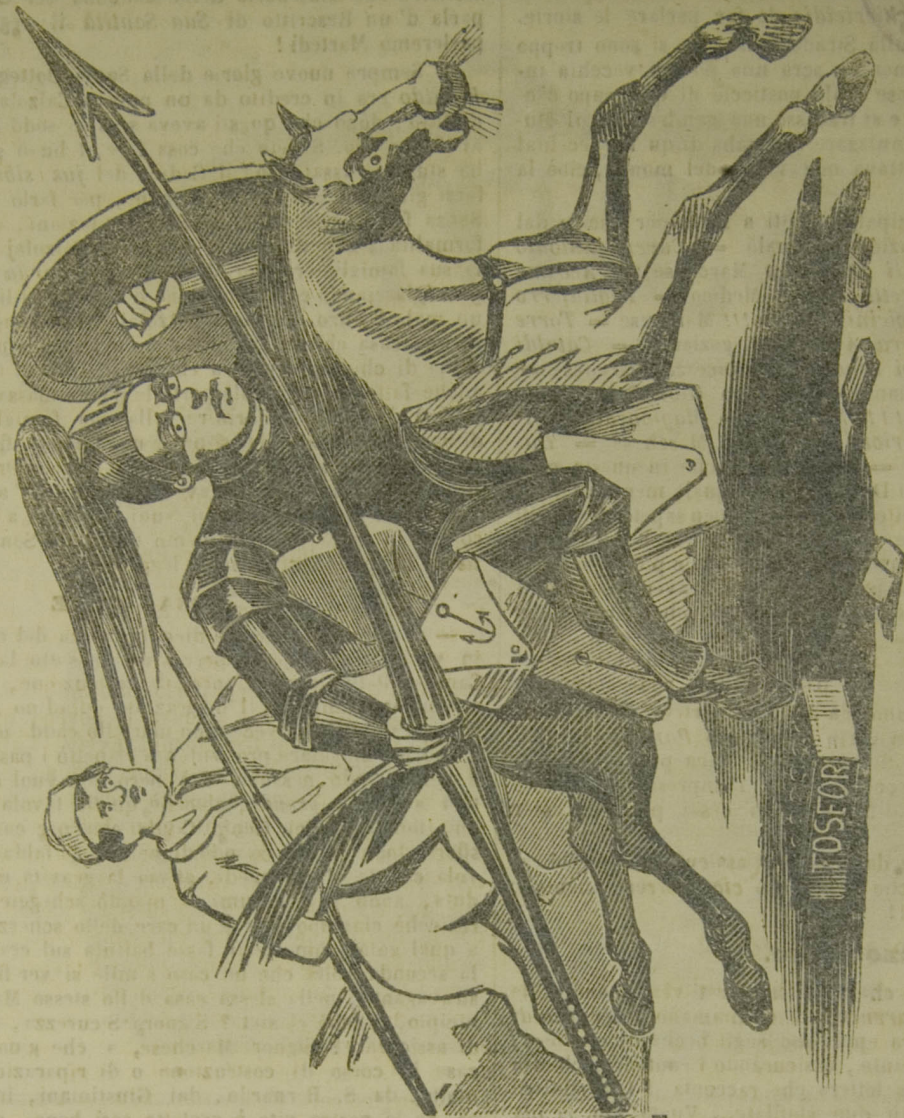
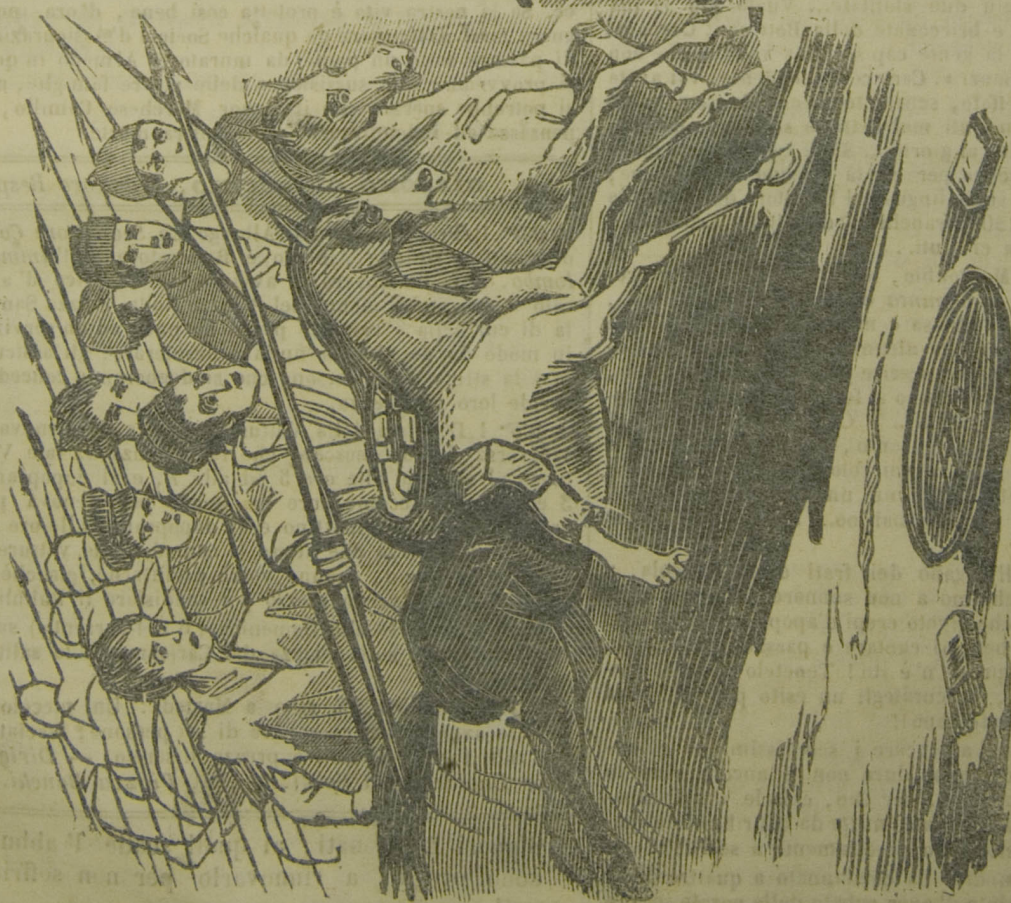
Mentre voi, o Genovesi, ve la passeggiate tranquillamente pensando ai vostri negozii, ai vostri amori, alle vostre speranze, forse in Torino si sta spargendo sangue Ministeriale, forse il Po e la Dora scorrono in tinta rossastra e travolgendo armi e cadaveri, cavalli e cavalieri... Non si conosce ancora quale sia stato il *terreno* prescelto per questa carnificina; s'ignora tuttora il genere dell'arma scelta, se bianca o da fuoco, se di grosso o di piccolo calibro; non si sanno ancora gli articoli del cartello, le condizioni della sfida, ma il fatto sta che a Torino si battono, e si battono orrendamente! Forse a quest'ora Cavaor boccheggierà nel suo sangue; forse Pinelli sarà nelle braccia della sua diletta consorte intenta a fasciargli le piaghe; il primo ucciso da Sineo, l'altro mortalmente ferito da Lions; forse i combattenti si troveranno tuttora l'uno a fronte dell'altro... Dio mio! un sudor freddo mi corre per le spalle, ed al solo pensiero mi sento morir la voce nella strozza! Chi sa che morto Pinelli e Cavaor, non si sieno tosto presentati sull'arena Gioia e D'Azeglio; chi sa che trafitti barbaramente Gioia e D'Azeglio, non abbiano occupato il loro posto d'onore gli altri Ministri decisi a seppellirsi sotto le rovine dei caduti compagni!... Chi sa? Mi sento proprio le gambe in rissa coi garetti! Chi sa che lo stesso San Martino coperto della sua lorica, armato del suo sciabolone, non stia anch'esso misurandosi coi suoi avversarii, ora ruotando un brando, ora scagliando un pugnale alla Catalana, e tentando ora un colpo di testa, ora un colpo di gamba? Chi sa? E se non piangi, o lettor mio, quando piangerai? Chi sa che il pover'uomo forse in questo punto, in questo istante, steso sul terreno, bagnato di sudore e di sangue, non stia esalando l'ultimo sospiro? Santi Numi! Che carnificina! Che beccheria! Che macello! Che ammazzatojo! E voi, Signori lettori, ve la ridete, ve la sghignazzate, ed intanto forse i becchini sudano, ed il Ministero è un sarcofago!... Voi ve la fumate, ed intanto la Nazione è forse orba di un Ministero che moriva in massa per salvare l'onore! Ma voi direte: qualunque sia l'evento, non bisogna per questo perdersi di animo e darsi in braccio alla disperazione... Se tutto il Ministero forse a ques'ora è un Cimitero, se di otto uomini non restano più che otto carogne, morte onoratamente e bene, a tal segno di non poter più risuscitare, non dobbiamo per queste spaventarci e tremare per noi! E ben dite... Chi muore bene, vive, dice il Proverbio; e suscettibili come siamo ed amanti dell'onore della Nazione, dovremmo assolutamente desiderare in questo caso che il Ministero morisse in massa per vivere! Se si trattasse di un altro genere di morte, forse non saremmo tanto corrivi; ma si tratta di un'ingiuria che non può esser lavata che col sangue, di un'insulto che fatto ai Ministri è uno schiaffo alla Nazione. Muoiano dunque, muoiano pure i Signori Ministri, o trafitti da una spada, o forati da due palle e muoiano bene... e la Nazione lavata dall'ingiuria col loro sangue, scriva i loro nomi in piazza Paesana sotto a quello del vivente Immortale Siccardi. Muoiano ed abbiano la riconoscenza di tutta l'Italia, di tutto il Mondo! *Amen!!!*

ELETTORI MUNICIPALI ALL'ERTA!

Nei beati tempi dei Decurioni, in quei giorni felici in cui i Signori Municipali vestivano alla spagnuola, coi calzoni da prete, e portavano in testa il cappello a trefulmini munito di un'ampia coccarda azzurra, i diversi impiegati del Municipio figuravano nel bilancio per lire 8,000. Questa cifra, ai giorni nostri in cui il Municipio non indossa più l'uniforme pretino, in cui la coccarda *bleu* ha fatto fiasco, questa cifra ha sofferto un sensibile aumento... Lo credereste, o lettori? Invece di 8,000, si spendono ora circa 101 mila fr. compresi i 26 dell'ufficio d'arte di cui parlammo nel num. di martedì scorso. Evviva l'abbondanza! gridava il povero Renzo dei *Promessi Sposi*, digiuno da tre giorni! Evviva l'abbondanza!... Elettori! Voi siete in una posizione difficile... Se voi eleggete gli *ex-Decurioni*, vi guadagnerete certo nella borsa, ma vi perderete nel morale, giacchè quei Signori dall'abito alla spagnuola, son capaci di piantarvi in casa su due piedi i Gesuiti, son capacissimi di far rinascere i tempi di Paolucci, quantunque ora sia morto, e vi sia in sua vece un Lamarmora II che poi in fin de' conti è ben un buon Diavolo! Se poi rieleggete alcuno dei *moderni Malva*, addio borsa... addio pane... addio capponi... Non dubitate! costoro vi libereranno dal pericolo di una indigestione... Accidenti!... Un secondo *blocco* di Genova peggiore del primo, sarebbe inevitabile. Rieleggendoli, beato chi potrà mangiare una libbra di pan bianco, e bere un uovo fresco... Come fare duuque, direte voi?... Gli ex-Decurioni NO, I Municipali Malva NO e dunque chi? Ora ci siamo... GENTE NUOVA! Gente nuova... Macchiavelli l'ha detto tanti anni fa, e Macchiavelli era un uomo colla testa sul busto... Bisogna eleggere dei buoni cittadini indipendenti, che non siano *leccazampe*, adulatori, ambiziosi ec. ec. Bisogna eleggere degli uomini onesti che godano buon nome, che sieno buoni padri di famiglia, coscienziosi cittadini, probi negozianti, artieri, o che so io... Persone che s'intendano di amministrazione e che soprattutto abbiano cuore e viscere. Se non c'è cuore, non c'è niente. Elettori, dunque all'erta... mettetevi gli occhiali, fatevi il segno della croce; una mano alla coscienza e giù le schede liberali nell'urna!!!

GHIRIBIZZI

— Si pregano tutti i Bassi Ufficiali d'ogni arma a star bene all'erta di non innamorarsi di veruna ragazza che loro corrisponda, perchè possono correre rischio di vedersi cacciati dal Corpo cui appartengono, oppure costretti a morir di fame al *Prevosto*.. La cosa è strana, ma pure è vera... Un bravo Bass' Ufficiale di un Corpo che si distinse nella guerra, per essersi innamorato d'una bella ragazza, dovette aver la pazienza di domandare il suo congedo e fare un viaggetto sino a Lima!! Con questi principii non parrebbe difficile che oltre al voto di *obbedienza cieca* si pretendesse anche dalla truppa il *voto di castità*... Son tempi veramente originali... Sentiamo però che il bravo Bass' Ufficiale fu generosamente soccorso da non pochi cittadini i quali lo regalarono di un buon fardello e del denaro necessario per il lungo viaggio... E la ragazza? La ragazza forse morirà di crepacuore... Speriamo però il contrario, giacchè in giornata le ragazze hanno fatto molto progresso e raramente muojono di malattie di cuore!!!

— I duelli in Francia continuano a sostenersi ad un prezzo discreto. A Mompellier per ragione politica si batterono il signor Aristide Olivier ed il signor Ginestoud. L'arma scelta fu la sciabola, il primo è morto ed il secondo è ferito mortalmente... Questo comincia ad essere un vero duello e non già una pagliacciata come tante altre... Se i codini accettassero sfide, sarebbe questo un bel mezzo per mandarli all'altro mondo... Ma i codini in Francia son furbi e lasciano battere i minchioni...

L' ESERCITO FOSFORICO DEL CAVA-ORINE IN MARCIA CONTRO IL DEPUTATO SINEO, ossia i venditori di fosfori capitanati dal fabbricante di zolfanelli all' assalto della Sinistra della Camera !

— Le carrozze continuano a correre ad uso vagone... Qualche giorno se la Polizia non vi rimedia, vediamo in Genova qualche *Cavallicidio* o qualche *Cocchiericidio* da far parlare le storie.

— Le nostre previsioni sulla Strada dell'Arco si sono troppo funestamente avverate. Domenica sera una povera vecchia inciampò in una delle numerose scale posticcie di quel capo d'opera Grillo-Ansaldo-Casaccia e si fracassò una gamba. Ora il Municipio si provi un po' a indennizzare la gamba di quella vecchia! Viva il Municipio! Viva l'ottava meraviglia del mondo, cioè la Strada dell'Arco!

— Ecco i nomi dei Municipali estratti a sorte per uscire dal Municipio nella solita estrazione annuale = *Caveri Antonio* Avvocato = *Doria Pamphili Domenico* Marchese = *Accame Fabio!!!!!!* Avvocato = *Beretta Pietro!* Medico = *Tagliaferro Domenico* Medico = *Pallavicini Camillo!!!* Marchese = *Torre Pietro* Avvocato = *Quartara Agostino* Negoziante = *Cataldi Giuseppe* Avvocato = *Balbi Senarega Francesco* Marchese = *Gattorno Francesco* Negoziante = *Cevasco Gio. Batta* Scultore = *Ageno Emmanuele!!!* Avvocato = *Magioncalda Nicolò!!!* Avvocato = *Centurione Stefano!!* Marchese = *Durante Natale* Commerciante = Ognun vede che in questa nota vi figurano dei nomi cari ai Democratici, i quali meritano tutte le simpatie popolari, e voi Elettori Municipali! ben sapete che quelli dovete rieleggerli, ma ve ne sono poi degli altri... Ahi! Ahi! Ahi! Vi è fra gli altri un *terno*, che se il Municipio riescisse a cansarlo nelle nuove elezioni potremmo dire d'aver guadagnato un *terno a secco*... Un terno!... Oh Dio mio, che terno, che terno! Un terno in cui entra nientemeno che Zeffirino!... Per amor del cielo, o Elettori; se non volete nuove economie, nuove Strade dell'Arco, nuove tasse sul pane, non lo rieleggete più!

— Appena arrivava Profumo da Parma, partiva per colà un altro *notabile* Genovese... un certo *Pantalino Pantalone*... Che diavolo si mulina a Parma? Si vorrebbero mica pagare i debiti del Duchino?? Se così è facciano pure; l'impresa per quanto sia un po' lunga e un po' difficile, non cessa però di esser bella!!!

— Un amico giunto testè da Milano ci assicura che pubblicamente nessun *fuma* colà e che il governo *cicca* orrendamente... Son due gusti ben naturali!!

POZZO NERO.

— Ci scrivono da Savona che da alcuni preti vi si fanno mille buffonate con una grossa *parrucca*, che chiamano *Parrucca di Cristo Risorto*, la quale ora applicano sugli occhi di un cieco, ora sul ventre di donne incinte, assicurando i contadini ch'essa guarisce da tutti i mali. La lettera che racconta il fatto finisce così: « Cara *Strega!*... giù due staffilate... Vuota giù la tua pentola su queste trufferie e bricconate della Bottega... Corpo di Dio Sacrato! è tempo che la gente capisca una volta e che non si lasci imparruccare dai Bonzi ». Caro corrispondente, voi avete ragione; i giudei hanno beffato, schernito, ucciso Cristo soltanto una volta, ma questi Botteganti maledetti lo scherniscono e lo ammazzano almeno 24 volte al giorno... Se vi capita fra le mani quella *parrucca*, mandatecene per carità almeno due ciocche; vogliamo un po' applicarle sulla lingua del Direttore del Demanio che vuole a tutti i costi 1200 franchi!!! dell'Italia Crocifissa! Chi sa che la parrucca non ci aiuti...

— Abbiamo lettere di Montobbio, nelle quali ci vien raccomandato l'Arciprete come una *punta* di *cima* di codinismo... Giorni sono predicando in Chiesa e maledicendo alcune feste da ballo che si vogliono dare da alcuni giovanotti per passare la malinconia, pronunziava queste precise parole: « Quelle donne, ragazze o maritate, che interverranno ai festini son tante *scorlussue*, e gli uomini veri *perdigiorni*... » Caro Signor Arciprete! siate flemmatico... non vi scaldate tanto, giacchè la stagione è calda abbastanza... Volete ballare voi solo? Voi solo volete far ballare? Ma siate più caritatevole, più umano!... Contentatevi di ballare, e lasciate che gli altri ballino... Se no, vi faranno ballare!!!

— Generoso custode dell'organo dei frati di San Nicola, a nome di molti noi vi preghiamo a non suonare, e a non cantare, se non volete che qualche divoto crepi d'apoplessia in Chiesa. Il mese in cui vi stava bene il cantare è passato... Siamo in luglio, o generoso, e maggio se n'è ito! Tenetelo bene a memoria e se avete del fiato, procuratelgi un esito per tutt'altra parte che per la bocca... State sano!!

— Le campane continuano a seccare i serenissimi ai galantuomini, ed al Municipio di sonno duro non è ancora riuscito di svegliarsi... E non si potrebbe, per Dio, calarle dai Campanili, portarle in Zecca e farne tante *mutte* da distribuirsi ai poveri... che in fatto di *mutte* sono precisamente a secco???

— Il Tribunale d'Alessandria ha condannato a quattro mesi di carcere un PRETE convinto d'aver rubato delle posate in una locanda... Questi preti benedetti vedendosi incapaci a far miracoli *moltiplicando*, si divertono a far delle *sottrazioni*. Osti, Caffettieri all'erta!... Attenti alle posate, quando entra un *Nero!!!*

— Jeri abbiamo veduto imbrattati i muri da un manifesto *monstre* sul Centenario della Madonna del Carmine, in cui si parla d'un Rescritto di *Sua Santità* il regnante Pio IX!!! Ne parleremo Martedì!

— Sempre nuove glorie della Santa Bottega — Un certo Prete *Ribaldo* era in credito da un povero Calzolajo di pochi giorni di fitto, dopo che questi aveva sempre soddisfatto puntualmente al debito suo. Sapete che cosa fece il buon servo di Dio, che ha studiato assai bene il Codice del *jus sibi dicere*, ossia del farsi giustizia colle proprie mani, per farlo andar via di casa? Senza far precedere intimazioni, citazioni, esecuzioni od altre formalità legali di sorta, mentre il Calzolajo era al suo lavoro e la sua famiglia era fuori di casa, *fece levar la porta dai suoi gangheri*, lasciando così il mezzano del suo inquilino *senza porta!* Da un male l'altro. Il povero Calzolajo non volendo metter più piede in una casa che in tal modo era rimasta senza porta alla disposizione di chiunque voleva entrarvi, e da cui il Prete poteva aver anche fatto sparire colla porta le poche massarizie che vi erano, preferì d'andare a dormire colla sua famiglia sulla gradinata di Sant'Ambrogio, dove si prese una buona infiammazione d'occhi che lo mandò all'Ospedale. Bravo, Signor Prete *Ribaldo* dei *già Ribaldi!* In qual Codice avete voi trovato l'articolo che vi autorizzi a levar la porta dai suoi gangheri a un conduttore, ancorchè in mora pel pagamento del fitto? Son proprio cose da far *uscir de' gangheri!* chi le legge!

COSA UTILE

— L'altro jeri alle ore dieci e mezza del mattino si rinnovava in via Carlo Felice e precisamente sotto la casa del Marchese Camillo Pallavicini in corso di costruzione, il funesto accidente che uccise tempo fa il disgraziato cittadino *Napoli;* col divario che questa volta invece d'un martello cadde un pezzo di tavolato, e che per singolare provvidenza rispettò i passanti non uccidendo e percuotendo nessuno. Ciò però non vuol dire che il pericolo non sia stato grande, giacchè quella tavola rasentò il capo di un impiegato del Genio Civile che per caso di colà passava, sfiorandogli ed abbassandogli persino la falda del cappello. La tavola caduta a' suoi piedi, attesa la gravità e l'impeto della caduta, andò in frantumi e mandò scheggie in ogni direzione, cosicchè ciascuno potè giudicare dello scherzo che avrebbe fatto a quel galantuomo se gli fosse battuta sul cranio. — Questa è già la seconda volta che un caso simile si verifica, e ciò che è più stravagante, nella stessa casa dello stesso Marchese. Signor Municipio, perchè ci siete? Signora Sicurezza, chi è che intendete di assicurare? Signor Marchese, a che giuoco giuochiamo? Le case in corso di costruzione o di riparazione in Genova sono molte: da S. Bernardo, dai Giustiniani, in via Giulia ec. ec. ec. Se la nostra vita è protetta così bene, d'ora innanzi bisognerà farsi *assicurare* da qualche Società d'Assicurazione, prima di passare sotto un ponte da muratore. Almeno in questo modo si provvederà alla sussistenza delle nostre famiglie, giacchè non si potrebbe sperare che il Signor Marchese Camillo, nè altri, pensasse ad indennizzarle nella nostra morte.

GIACOMO GINOCCHIO, *Redattore Responsabile.*

I Signori Abbuonati, ai quali scade l'abbuonamento sono pregati a rinnovarlo per non soffrir ritardo nella spedizione.

Tipografia Dagnino.

Anno III. Genova, Martedì 8 Luglio 1851 Num. 81

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . » 4. 30

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

—

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

—

A quest' Ufficio si distribuisce la Voce nel Deserto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*

—

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio dei Vandali.

DIALOGO GARANTITO

FRA IL GONZOLE DI NABBOLI E L' INDENDENDE DI G. . . . .

Gonz.— *Zignor Indendende*, *aggio* l'onore *de zaludarvi*. . .

Ind.— Signore, con chi ho l'onore di parlare?

Gonz.— *Có ú Gonzole de Nabboli*, *zignor Indendende!!!*

Ind.— Che cosa vi occorre, Signor Console?

Gonz.— *Aggio* da farvi *na* commissione per parte *dó rè* mio... *na* commissione *impordande*...

Ind.— Ah! si tratta dunque di qualche Missione Diplomatica per parte di quel galantuomo di Re di Napoli???

Gonz.— Sì, per parte de *chillo galondomo* che gli carbonari *chiameno ú* Bomba. *Mannaggia!*

Ind.— Che male lingue, non è vero? Già è destino di tutti gli uomini grandi d'essere calunniati! Ebbene, dite su; in che consiste la vostra Missione Diplomatica?

Gonz.— Vi dirò, *zignor Indendende!* Io ho *na* Missione *piuddosto filandrobbica che diblomadica.* Già vedete; *ú Re mio è trobbo* di buon *guore, e accussì cùrazzone* che non *buò* vedere nessuno a soffrire. *Sende bersino piedà de* quelli che han *cosbirato condro ú* trono, *a* Madonna e *zan* Gennaro; è *brobrio na basta de* zucchero! *Ghe* fa *piedà de* tutti *sti* poveri *sfasulati d' Emigradi* che sono in *Piemonde*, e vuole *soggorrerli. Ghe* nato *no picerillo* che è tutto *ú* suo ritratto, e *chillo de ú* Confessore *da* Regina, e vuole che *pa* nascita *du Brincibe* reale *sdiano* allegri *anghe* gli *garbonari e ghe se mangeno no* piatto *de maccheroni col ragù.*

Ind.— Lodo assai questo sentimento, quantunque mi sembri un po' strano, e ve ne faccio i miei ringraziamenti da parte dei *Carbonari!* È considerevole la somma che il vostro Re manda in loro soccorso?

Gonz. Un *momendo, zignor Indendende. Nò bosso angora pregissarvelo, ma ú Re mio* m'ha *ingarigato de mandarghe nó annodamendo de* tutti gli *Emigradi Napoledani* che sono in *Piemonde* per *sabere chilla* somma che deve *sbedire. Chisso* è *ú* suo *desiderio*, anzi son venuto *abbosta*, perchè voi *me facciate á* grazia *de darme sto annodamendo.*

Ind.— Signor Console, non vi capisco. Spiegatevi meglio.

Gonz.— *Mannaggia San Gennaro!* Avete *accussì a capa tosta?* Vuol dire che *ú re mio* vorrebbe *de chiù nu annodamendo*, *na* lista *de* tutti i nomi degli *Emigradi Naboledani* che stanno in *Piemonde*, perchè *pe ú* giorno *de a* Madonna *du Carmene* vuol *farghe* avere *no* bello *pacchetto de* carlini *ber* ciascheduno.

Ind.— Vedo, Signor Console, ed ammiro sommamente la generosità del Bomba vostro Signore, ma mi rincresce di dirvi che non posso soddisfarvi...

Gonz.— Come, *Zignor Indendende?* Non *podede pigliarve sta piggola seggatura* per *benefigare* tanta *de sta* povera gente in *essiglio? Lo mio Re* che è senza *Sdadudo* è pronto a fare *nu* regalo agli *Garbonari* e voi

che *siede nu Indendende Cosdiduzionale amico* degli *Garbonari, no volede farme chisso* servizio?

Ind.— Questo servizio mi costerebbe troppo, Signor Console!

Gonz.— *Chisso* ve costerebbe *trobbo?* Ma voi siete in errore, *Zignor Indendende! Chisso* ve costa *pogo* e *niende;* fatevi *aiudare da ú Volondario...*

Ind.— Intendo bene che se volessi farmi aiutare dal Volontario, potrei compiacervi al più presto, ma vi faccio sapere che io e il Volontario lavoriamo per conto del nostro Governo e non del vostro.

Gonz.— *Mamma mia! Nò ve* scaldate, *Zignor Indendende. U re mio* vorrebbe avere *sto annodamendo* per fare *na* buona azione e *niende de* più; ma *chillo* è tanto generoso *ú mio re* che *anghe* voi *podresde* sperar *nu* piatto *de* maccheroni *al sughillo*, se mi *facesde sto* favore... e *de chiù... chi sà!*

Ind.— Io ve ne ringrazio, ma vi ripeto che non accetto nè *dè chiù*, nè di meno.

Gonz.— *Zan Gennaro se siede osdinado.* Povero *Indendende!* Qualcheduno v' ha fatto la *jeddadura sicuramende!* Se *asbeddade nu momendo*, vado a casa a *bigliare nu* pajo *de* corna per mandar via *lo ncandesimo dello* vostro *jeddadore...*

Ind.— *Sala Sor Consol, cosa chi l' hai da dìe? Che chiel a m'a già fame scappè la pazienza, e ch'a son proù stanc d' tollerelo. I l' hái l' onor d' die che chiel á s' è trompase mouto ben, s' ha cred che mi am lassa ciappè ant la trappola da San Gennaro. Senza ch'am pianta pì gnun'autra noiosa ant sta manera, a i fass savei che sed volte a m' aveissa piame pr'una ciulla, a lo son nen... A i lo dìo an Piemonteis perchè ch'am capissa meii...*

Gonz.— Che dite mai, *Zignor Indendende!* Io pigliarvi per *nu cazzone.* Vi pare? *Madonna du Carmene, ajudame!*

Ind.— *Se dunque a l' ève nén piáme pr' una ciulla, a m'eve pià pr'un gran birbant, pr'una spia? Ant cul cas lì a l'hai l'onor d' féve conossi chi v' seve sbaglià.. Se vosto rè a veul dé quaicosa ai Emigrà, ca scomensa per rendiie i beni ca i a confiscaie, Sor Consol del Re Bomba, e c' am rompa pì nén i ciapp...*

Gonz.— *Zan Gennaro! E chissa* è *á* ragione *dá* vostra *gollera?* Ma non *sabete* che *o re mio* è *ú* più *libberale de* tutti i re, e *ghe* vuole *ú* comunismo? *Chillo* è *ú* solo fine *de a* confisca che ha fatto *oberare* sui beni degli *Emigradi e niende de chiù*; del resto, *Zignor Indendende...*

Ind.— *A basta così; mi a veui nen imbarazzéme con voster Re, ca sia pì Comunista che Bombardator; per mi a l'è l'istess e a v'ripeto ca l'ai mai volù impare a sonnè la tromba; e ch' a sonno mac la viola quand ch'a deurmo. A v' saludi neh??... Ciau... Cerea...*

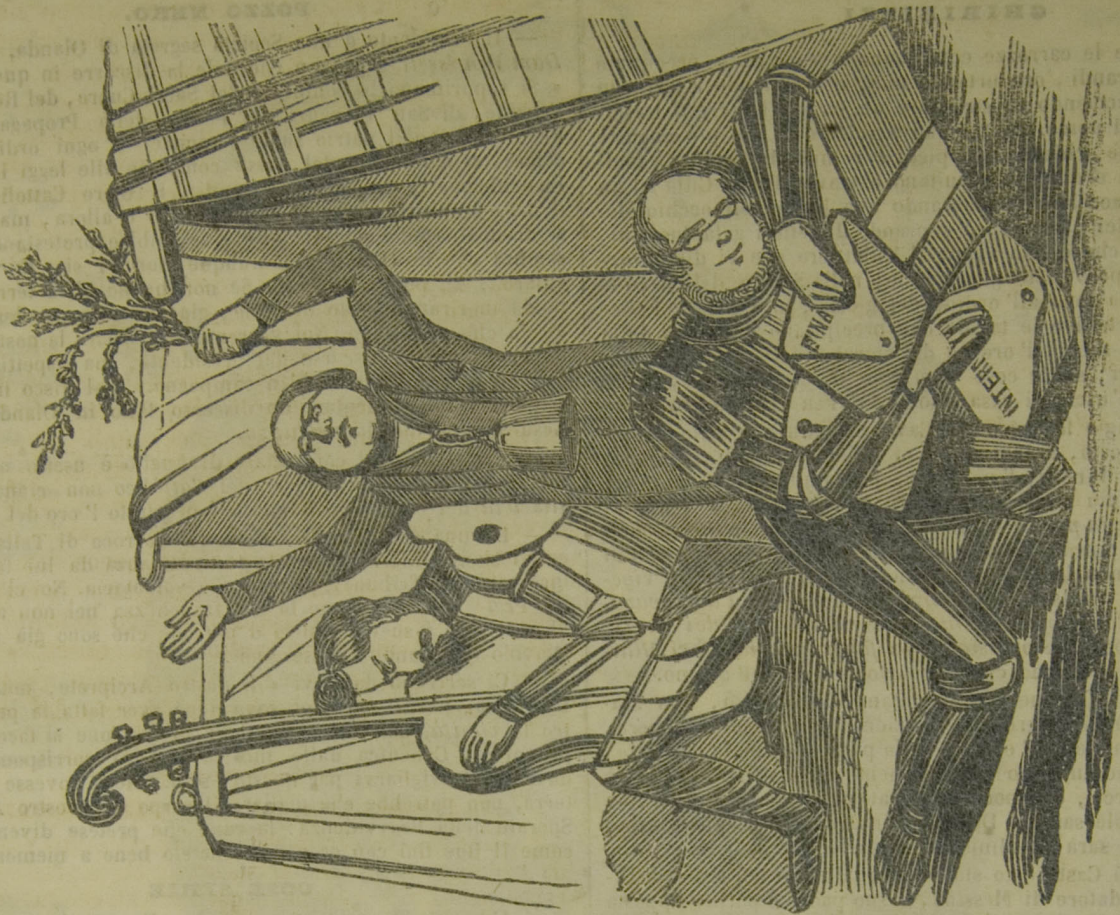
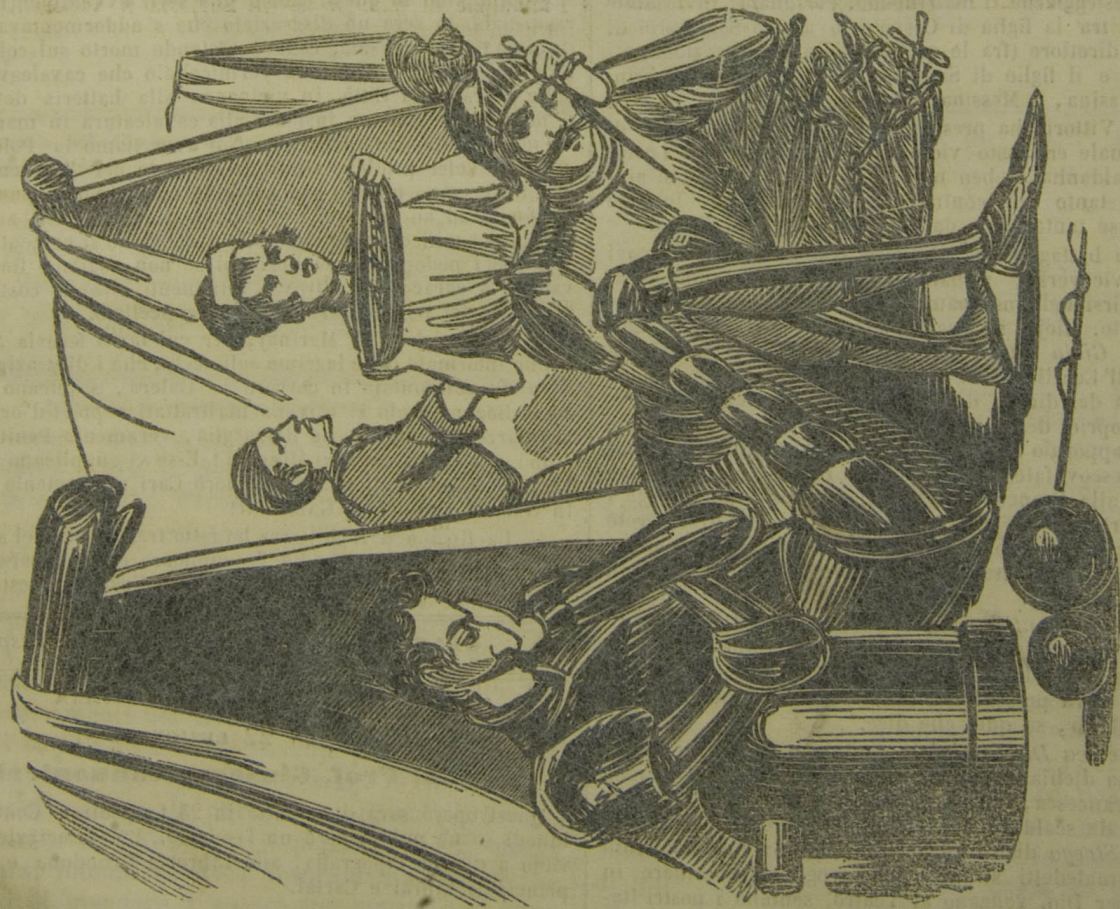
Gonz.— *Zan Gennaro faccia gialuta! Ecco cà*, cosa vuol dire non *gonoscere ú* buon *guore de ú* Bomba! *Se* crede *subido* che *nu annodamendo d' Emigradi* voglia dire far la *spia* ai *galanduomini? E ú re mio* che voleva fare *na* buona azione? *Cussì sta capa tosta d' Indendende* gli farà perdere *á* buona *indenzione! Indendende Garbonaro! Se o me* dava l'*annodamendo averria* fatto *n' affarone*, invece ho perduto l' *uoglio e ú sonno!...*

LA PACE

La pace è fatta! Andiamo *in cimbalis* che ne abbiamo ragione... Il Ministero e la Camera si hanno stampato in fronte il bacio della Sulamite, si hanno stretta la mano... Allegri! Allegri! Fra Ministri e Deputati bellicosi si è segnato un trattato di Vienna, si è firmata la convenzione di Campoformio, la pace di Acquisgrana e il grido *non più sangue, non più fiato*, è stato l' ultimo grido di guerra... L' orizzonte si è rasserenato, la procella è scomparsa, San Martino, Cavaor, Pinelli, D'Aze-glio son vivi, tutti vivi, propriamente vivi! Il nostro consiglio loro dato di morire, e di morir presto, ma onoratamente, troppo tardi arrivava a Torino. Il bacio era di già stampato, il cartello stracciato, le spade rotte, i padrini in ritirata per pensare al terreno sul quale doveano preparare una pacifica merenda... Uso disgraziatissimo del giorno in cui generalmente i duellanti restano vivi, intatti in tutto, meno che nella borsa, la quale dee sottostare a qualche colpo di punta che non può scansare!!! Noi di cuore alziamo le nostre voci al cielo per una beccheria, per una carnificina scansata così a proposito. Di cuore noi ringraziamo la Provvidenza di non averci privato di alcuni Ministri pei quali l' unica strada per isbrigarsene era un duello!!! un duello all'ultimo sangue, a tutta oltranza, un duello all' Inglese... Ma Cavaor Inglese in tutto, in questa partita ha voluto seguire la politica Austriaca. Ha conosciuto di essere indispensabile, ha veduto per un istante in notturna visione lo Stato privo di lui, del suo braccio, delle sue mani... ha riflettuto un tantino ed ha accettata la pace... Evviva dunque la pace!... la cara pace, unico sollievo degli uomini e delle bestie, refrigerio dei ministri e dei ministeriali.

IL PROCLAMA DI DON CIAMPANELLA

Sabbato scorso le cantonate della nostra città erano coperte da un immenso cataplasma stampato, che a prima vista si sarebbe detto un manifesto di qualche Callista Parigino oppure l'annunzio di qualche nuova Sartoria a vapore... In questo proclama Don Ciampanella parlava della Madonna, del Beato Stocco e di Male-stai; ragionava di grazie spirituali, di salvazione di anime, di canti, di suoni e di mille altre belle cose... Notabilissima fra le altre espressioni era quella di Male-stai che accorda un'Indulgenza *per l' aria* a tutti coloro i quali pregheranno secondo la sua intenzione! Al Carm... dunque, o Genovesi, a pregare secondo l' intenzione di Don Male-stai!... Pregate che si moltiplichino gli Austriaci in Romagna, che vi sia una buona annata di querciuoli per ungere le natiche dei poveri Romani sul Cavalletto... Pregate che le prigioni, per mezzo di un miracolo alla Sant' Antonio, si dilatino e sieno perciò capaci di un numero maggiore di disgraziati... Pregate che ai carnefici, agli sbirri, alle spie Pontificie non vengano mai meno le braccia, le mani, le orecchie... Raccomandatevi alla Provvidenza, affinchè Roma in breve tempo diventi una tomba, un cimitero... Pregate e pregate caldamente che tutta l' Europa, l' Asia, l'Africa e l' America adottino in massa il sistema governativo papale... Queste sono le intenzioni di Don Male-stai, intenzioni che da due anni noi conosciamo, e se voi pregherete secondo queste sante intenzioni, l' indulgenza *per l' aria* non vi potrà mancare, giacchè Don *Ciampanella*, come dice nel suo proclama, l' ha ottenuta per istaffetta... Provvidenza Divina! E la Polizia che vigila all' ordine, alla pubblica sicurezza non ha mandato in brani questo Proclama? Ed il Regio Demanio non l' ha tassato almeno di cento lire, perchè privo di bollo? Siamo proprio a tempi in cui non si distingue il bianco dal nero... Se però non ha fatto giustizia la Polizia, se l' ha fatta da sè il Popolo. La linea del proclama in cui figura a caratteri cubitali il nome di Male-stai fu ovunque dai devoti indorata con quella istessa sostanza con cui giorni sono s' incorniciavano a Torino gli stemmi Fransoniani... Orrore! Vergogna! Per opera di qualche altro sacrilego furono fatte delle sostituzioni alla parola *pont...*, lasciando però intatta la finale; il proclama insomma del Ciampanella ha dovuto subire sulle cantonate certe modificazioni, da sembrar proprio un manoscritto ai tempi della Revisione... Eccovi, o Ciampanella, il frutto della vostra petulanza; potevate risparmiare a Genova la

LA PACE È RISTABILITA NELL' ACCAMPAMENTO MINISTERIALE

Grazie ai buoni uffici di Pinelli i Ministri tornano a dormire tranquilli i loro sonni e i venditori di zolfanelli a vendere la loro merce.

vista di un nome che a suo tempo seppe adorare e riverire; e potevate far a meno di uno sfregio siffatto il quale dovevate aspettarvi... Don Ciampanella! lasciate ch'io ve lo dica all'orecchio, voi colle vostre e colle altrui corbellerie, avete fatto fiasco, avete dato in ciampanelle!!!

GHIRIBIZZI

— I cavalli e le carrozze continuano a correre a precipizio nelle vie più grandi, ora urtando uno, ora gettando a terra un altro, ora minacciando di stritolare un terzo; i carretti trascinati a braccia d'uomo, continuano a solcare le vie più anguste in ogni direzione schiacciando piedi e rompendo gambe; i muli carichi di legna e d'altro, seguitano a traversare la Città ad un passo piuttosto accelerato, piantando una legna nell'occhio destro o sinistro dei passanti, o coprendo di getto i galantuomini, e ciò malgrado, che dietro vi sia il Mulattiere che vi dice *guardatevi*, quando però siete già guercio; nella Strada dell'Arco le rotture di gambe sono all'ordine del giorno; in Via Carlo Felice le tegole, i martelli e le tavole che precipitano dai ponti della casa Pallavicini sono all'ordine del giorno e della notte... È inutile, lettori miei; se le cose seguitano di questo passo, d'ora innanzi prima d'uscir di casa BISOGNERÀ' FAR TESTAMENTO!!!

— Il gran litigio fosforico tra Cavour e Sineo è stato definitivamente composto, grazie ai buoni uffici di Pinelli... Dovevamo aspettarcelo. Pinelli, l'uomo che ha saputo conchiudere tre Armistizi, uno più classico dell'altro; l'uomo che è giunto a farci fare un'*eterna pace* coll'Austria, non doveva riuscire a pacificare Cavour e Sineo? Ecco dunque la Storia degli Armistizi di Pinelli per chi non la conoscesse ancora: *Armistizio di Vigevano così detto Salasco, Armistizio di Momo ossia di Novara, Armistizio di Roma ossia della chiusura del foro dei preti, Armistizio Cavour-Sineo ossia della fabbrica dei fosfori Ministeriali.* Basta; speriamo che il quarto non sarà l'ultimo.

— Dicesi che le donne che esercitano Commercio, non maritate, stiano per rivolgere una petizione *monstre* alla Camera, onde venire esentate dall'obbligo della patente come le maritate, e si crede che addurranno tali argomenti per sostenere la libertà del loro Commercio, che pochi Deputati potranno opporvisi. Non si sa ancora quale sarà il Deputato incaricato di appoggiarla; chi dice persino sarà un Ministro; si parla molto di Zebedeo...

— La figlia di Castagneto sta per impalmarsi col figlio di Filangieri bombardatore di Messina, e suo padre è partito apposta da Torino per festeggiarne il matrimonio. Fortunato, invidiabile impalmamento! tra la figlia di Castagneto antico Segretario di Carlo Alberto e direttore (fra le quinte) delle dimostrazioni settembrine del 47 e il figlio di Satriano. Oh liberali settembrini ove siete? A Messina, a Messina con Castagneto!

— La Regina Vittoria ha preso il patrocinio della Regina di Portogallo, la quale era tosto vicina a soccombere sotto i colpi assai *saldi* di Saldanha. È ben naturale che due Regine si ajutino fra di loro, tanto più contro un Maresciallo che intende d'avere delle cose tanto salde da domarle e farle abdicare.

— Continua la battaglia del Ministro Gioia contro i Vescovi della Savoia e viceversa, riguardo al diritto che compete al Governo d'ingerirsi nell'insegnamento della Teologia nelle Università dello Stato. Gioja in questa questione prosegue a mostrarsi una vera *Gioja* legata in oro, e lo sarebbe anche di più se non desse dell'Eccellenza ai Vescovi; i Vescovi poi seguono nella loro Teoria del diritto divino con una insolenza e pertinacia che ha proprio del favoloso, citando persino l'esempio della Francia in appoggio delle loro proposizioni... Ebbene, Signor Gioja, di quei Vescovi fatene un regalo alla Francia per cui hanno tanta simpatia, alla Francia che non perseguita ma protegge i Vescovi!! V'accerto che se adottate questo espediente diventerete una *Gioja* ancor più preziosa, una *Gioja* da preporsi allo stesso fabbricante di Zolfanelli, che come Ministro di Finanze val più di tutte le gioje possibili.

— Il *Corriere Mercantile* riferendo l'incidente della Camera dei Deputati passato fra Sineo e Cavour, dà tutto il torto al primo e niente al secondo. Si capisce; Cavour è Ministro e il *Corriere* che si trova presentemente all'ombra per aver troppo adoperato l'ombrello, sa quel che dice.

— Nella *Francesca Da Rimini* la Santoni e il Salvini toccarono l'apice... La dichiarazione d'amore di Paolo, l'agitazione e l'assenso di Francesca, furono portate con una tal verità, con una tale energia da scaldare il cuore d'un Frate!!! Senza tema di sbagliare, la *Strega* dice francamente che Salvini ha vinto Pellico... Questi maledetti stranieri che vogliono dominare in Italia, vengano per Dio, vengano al Teatro, sentano i nostri Italiani e poi dicano, se siamo nati per servire... per chinar le spalle a un bastone straniero!!!

— Possiamo assicurare i *facchini della portantina* delle diverse piazze di Genova, che la loro petizione è stata dichiarata dall'Ufficio delle petizioni di URGENZA. Speriamo che fra breve il loro Salmo Penitenziale si avvicinerà al *Gloria*... Aspròni non dorme!

— Il Gran Luigino continua sempre a *rivedere*... Non si può negare che il Presidente sia fornito di un gran STOMACO.

— Al posto d'Ingegnere in Capo del Municipio fu eletto il Colonnello SAULI. Finalmente i Municipali ne han fatto una di bene. Che vogliano morire in massa?

POZZO NERO.

— Il Presidente d'una Società segreta di Olanda, Signor *Van Dam Van Issell*, sopra un Giornale la discorre in questi termini: « Si sopprimano le comunità del Sacro Cuore, del Rosario, della Vergine, di San Vincenzo de' Paoli, della Propagazione della Fede! Lascino il patrio suolo i monaci d'ogni ordine, d'ogni colore, si discaccino dal paese conforme alle leggi i seguaci di Busembau e di Excobar (i Gesuiti), il Clero Cattolico pratichi il detto di Cristo *amatevi l'un l'altro* e allora, ma solo allora, si discioglieranno pure le nostre assemblee protestanti ». Pare e sembra che in Olanda quantunque non vi sia *Carta* si parli chiaro... Ah poveri Gesuiti! Se non hanno altra terra che l'Olanda moriranno certo di fame, giacchè colà per loro pare non vi sia che *merluzzo*. Noi vorremmo esternare la nostra opinione intorno a questo discorso del Presidente, ma aspettiamo a far ciò, quando il Fisco sarà in campagna... Col Fisco in città non si può certo commentare un discorso fatto in Olanda, dove i Gesuiti si cibano di *merluzzo*.

— Il *Cattolico* al cominciare di Luglio è uscito nuovamente col *Mese!* È inutile; i Preti del *Cattolico* non rinunzierebbero alla *tela* dei loro articoli *mensili* per tutto l'oro del mondo.

— Da una gentilissima lettera del Parroco di Tellaro Don Nicolini siamo informati che la testimonianza da lui fatta fu per inchiesta del Tribunale, e non già volontaria. Noi ci rallegriamo col Prete ed ammiriamo la sua franchezza nel non aver temuto di rivolgere i suoi caratteri a persone che sono già a casa del Diavolo quantunque passeggino...

— Ci scrivono da Gavi « Il nostro Arciprete, noto come la Bettonica, pochi giorni or sono dopo aver fatta la predica contro la *vanità*, nell'occasione della processione si faceva accompagnare in Canonica dalla musica ». Caro corrispondente! non dovete meravigliarvi per questo: se Lucifero dovesse tornare in terra, non potrebbe che pigliare il corpo del vostro Arciprete... Sperate nella Provvidenza: la rana che pretese diventar grassa come il Bue finì con crepare: tenetelo bene a memoria...

COSE SERIE

— Abbiamo in questi giorni due serii avvenimenti da deplorare. Sabbato sera un disgraziato che s'addormentava sul muro di cinta dell'Acquasola, cadeva restando morto sul colpo. Domenica un giovine garzone da vermicellaio che cavalcava un mulo sulle mura della Città, in vicinanza alla batteria detta *a pian d'acqua*, precipitava insieme alla cavalcatura in mare, e bestia ed uomo andavano in brani... Noi avvertiamo la Polizia Municipale a voler proibire simili passeggiate per l'avvenire, giacchè tutti sanno quanto son basse le mura in quel punto, e come sia facile ad adombrarsi un cavallo alla vista dell'acqua... In questo magnifico punto della Città conviene si contentino di passeggiare i pedoni; i cavalieri poi se non vogliono finirla male, vadano a caracollare altrove, altrimenti saranno costretti a far la figura del povero garzone da vermicellaio...

— Le famiglie dei Marinaj, per cui tanto fece la *Strega*, ci hanno informato colle lagrime agli occhi, che i disgraziati detenuti a cui fu commutata in carcere la Galera, sospirano la catena ed il Bagno, tanto si trovano maltrattati e privi d'ogni conforto nel Carcere Penitenziario d'Oneglia, veramente Penitenziario di nome e di fatto. Signori Ministri! Esse vi supplicano d'una grazia, ed è quella di mandare i loro Cari nuovamente in Galera! In GALERA capite, in GALERA!!!

— La Regina d'Inghilterra ha fatto trasportare nel suo Palazzo i velluti Genovesi, ciò che fa supporre ch'essi saranno i premiati. L'industria Genovese vada orgogliosa di questo trionfo.

GIACOMO GINOCCHIO, *Redattore Responsabile.*

Tipografia Dagnino.

ANNO III. GENOVA, Giovedì 10 Luglio 1851 NUM. 82

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio dei Vandali.

I nostri Abbuonati che non hanno ricevuto il Numero di Martedì, sono pregati ad aver pazienza, giacchè il Fisco e la Pubblica Sicurezza, l'uno dopo l'altro per maggior cautela, han creduto bene di sequestrarlo.

SEMPRE DELLE NUOVE!!

Non ci manca più che un parto all'età d'ottant'anni di due Gemelli e poi si può dire francamente che la *Strega* ha provato tutto. Processi sopra processi, multe, confische, cartelli, tornei, giostre, vandalismi, minaccie, agguati notturni; tutto tutto ha già provato questa povera Donna, ed è sempre riuscita, mercè la Provvidenza che le tiene una mano sul capo, ora a difendersi, ora a schermirsi ed ora a svignarsela. Non ci mancava proprio che un colpo di pugnale nelle spalle vibratole precisamente nel talamo nuziale dal suo istesso marito, dal suo Ex-Immortale Gerente per compiere l'epopea delle sue avventure romanzesche. Ecco la storia. Già da qualche tempo la pubblica opinione s'era pronunziata contro l'Ex-Gerente: il popolo che ha mille modi di farsi intendere, avea francamente significato alla *Strega* di mandare a spasso suo marito e di scrivere a Torino per un divorzio, anzi per un annullamento legale di matrimonio fondandosi sul progetto di legge *in pectore* sul matrimonio Civile. La *Strega* calda propugnatrice del Suffragio Universale e della Sovranità Popolare non poteva che chinare il capo a questo decreto del Popolo. Se il Popolo, essa diceva fra sè stessa, mi ha intimato questo divorzio, se il Popolo mi comanda di mandare a spasso mio marito, egli ne avrà le sue buone ragioni; il Popolo non può sbagliare, il Popolo deve essere ubbidito!!! Detto fatto: essa scriveva a Torino; e provvisoriamente aspettando un positivo marito essa otteneva l'autorizzazione per un Gerente matrimoniale *pro tempore*, affine di non sospendere le sue funzioni coniugali e giornalistiche. Ma il diavolo non dorme; il diavolo che l'ha a morte colla *Strega* cominciò a lavorare di tizzoni e di mantice. Per prima cosa, questo porco diavolo dalle corna lunghe andò a far baccano al Fisco, forse vestito da Avvocato! poi si mise attorno all'Ex-Immortale e cominciò a tentarlo con modi così strani da metter spavento a Sant'Antonio. E non ci volle proprio di più! L'Ex-Immortale, prima disposto ad ubbidire al decreto del Popolo, ed a fare, o per amore o per forza, una separazione di toro colla *Strega*, cominciò ad incapponirsi come un mulo, cominciò a cavar fuori certi suoi diritti, e si mise in capo, appoggiato, chi sa a che diavolo di legge, di voler sempre dormire, passeggiare, abitare colla *Strega*... A queste esigenze non poteva certo adattarsi Madonna che è pudibonda come una vergine di quindici anni, che è casta come un fior di Maria! Oh no davvero!... Prima tentò la strada del miele; vedendo poi che questa era inutile, si raccomandò all'aceto, e disse francamente al ripudiato marito: « Fa come vuoi: io andrò a Levante e tu a Ponente; io piglierò, per esempio, la strada dell'Acquasola e tu quella della Lanterna; levamiti dalle spalle, lasciami

vivere, lasciami ubbidire al Popolo; io ho trovato un altro marito: il Popolo vuole così, ed io voglio quello che vuole il Popolo... Va via... » L' Ex-Immortale a queste frasi perdette la bussola, corse difilato al Fisco, si querelò, si lagnò, fu *sentito*, e martedì a mezzo giorno, alla luce del sole, al cospetto del Popolo, faceva SEQUESTRARE LA STREGA, faceva metter le mani addosso a Madonna dagli agenti fiscali... Cosa terribile a dirsi, ma vera! Martedì il Fisco sequestrava il nostro Num. 81 ad istanza dello stesso Ex-Immortale, or diventato mortale, se non piuttosto morto e cadavere! Ecco la storia veridica, senza una sillaba di più! La *Strega* si è consultata col suo Padre Spirituale ed ha deciso; dovesse anche perdere la testa, il divorzio è fatto, e starà... Coll' Ex-Immortale non può, non deve nè dormire, nè passeggiare, nè parlare mai più... Il ripudiato consorte salterà fuori colle fedi di matrimonio, coi certificati della Curia, e la *Strega* andrà subito a scartabellare San Tomaso, il Liguori, e gli mostrerà gl' *Impedimenti dirimenti* e lo attaccherà d' *impotenza*... I tribunali giudicheranno. In un paese dove vi sono dei Magistrati non si deve mai temere. L'Ex-marito Gerente faccia le sue parti e la *Strega* farà le sue: fra breve essa avrà un marito Gerente nuovo e positivo: per ora senza pericolo di essere attaccata dal lato del pudore e della castità, essa avrà un marito provvisorio... Il Fisco forse terrà man forte al ripudiato consorte e la sequestrerà un' altra volta, e la *Strega* si lascierà sequestrare... Pazienza!!! Essa è pronta, a soffrir tutto, a sopportar tutto per ubbidire al Popolo, fuori del quale essa non conosce altro padrone... Il Popolo ha comandato e la *Strega* ha ubbidito... Il Popolo ha sempre favorita la *Strega* in ogni frangente, in ogni circostanza, ed il Popolo deve essere ciecamente ubbidito... Questo è il Vangelo della *Strega* e buona notte!!!

COSERELLE PONTIFICIE

Leggiamo sull' *Osservatore Romano:*

I. R. COMANDO DELLA CITTA' D'IMOLA

NOTIFICAZIONE

Resta vietata la delazione dei cappelli o cappelline, con cordella turchina o celeste, come segno di quella banda che nei deplorabili tempi dell' anarchia ha contaminato col sangue e colle violenze questa dolente, rispettabile città. Chi dopo due giorni osasse di fronte alla presente proibizione far uso dei cappelli o cappelline o di ogni altro segnale ec. ec. ec. verrà punito con 50 colpi di bastone.

Imola 25 Giugno 1851.

Il Capitano Comandante RALKOVIC.

Poveri Papalini! il loro Governo è dotato di una tale *solidità,* di una tale simpatia popolare da dover temere una cappellina munita di una cordella bleù! Una cappellina in Romagna basta per turbare il sonno alla sbirraglia Austriaca e Pontificia! Questo è l'elogio più bello dei generosi Romagnoli, ed è la prova più convincente della *forza* del Governo Papalino decantata a piena gola dall' *Osservatore Romano*, che mentre crede di *osservare* non vede lontano quanto il naso dei suoi Redattori quand' anche fossero tanti Ovidii Nasoni. In un' altra città di Romagna fu proibito l'uso del color *rosso*: e nella stessa si vietano gli stivalini, le sciarpe, i fazzoletti delle donne di color rosso! Un Governo composto di 76 uomini che vestono di rosso scarlatto, che dal zucchetto alle scarpe son rossi, rossi sanguigni, si proibisce il rosso alle donne! Eh! cari Papalini, gioie mie, potete andarvi a far benedire! Per voi la cuccagna è finita e Berta non fila più... Avete un bel gridare, un bel cianciare, ma voi stessi siete i vostri accusatori e vi fate la spia da voi medesimi... Tutti i Governi, per forti che sieno, temono le corde, i pugnali, le lanterne, ma per temere le *cordelline bleù* e gli stivalini, le tele, le sete rosse di una donna non ci vuol proprio che il Governo Pontificio il quale è sulle 23 ore e tre quarti e quattordici minuti per far solenne Bancarotta!

DI NUOVO?

Di nuovo niente!! In Francia sonno, torpore e bastonate ai sediziosi gridatori del *Viva la Repubblica* — In Inghilterra si continua a far il conto addosso ai popoli che hanno quattrini, e s' intascano ghinee alle spalle dei Gonzi — In Ispagna le coscie della Regina guastatesi per una caduta da cavallo, cominciano a risanarsi, e la Regina gode di una perfetta convalescenza — In Portogallo giuochi di briscola, di saltamontone, di gatta cieca, e il popolo continua sempre a cacciar coppe — A Vienna *ordine e tranquillità,* e la Polizia timida di tutto ha già dato dei buoni preservativi per l'Ecclisse solare che avrà luogo in questo mese affinchè non succedano sinistri... Una Polizia che ha paura del sole è tutto dire... che si munisce contro la luna... basta così — A Berlino BERLINA!! Liberali alla berlina per opera del Governo, il Governo alla berlina per opera dei liberali... Dopo la berlina viene generalmente l' *esecuzione!!* — Nello Stato Pontificio non essendovi più uomini da perseguitare, guerra a morte alle *Cappelline*, agli stivalini, ai nastri bleù... — A Milano scuola di punta, di stocco, di pugnale alla Catalana, e coltello alla Romana da parte del popolo... Scuola di bastone da parte del Governo — A Napoli solite cose: lamenti da una parte, guai dall' altra... Missioni, feste sacre, Gesuiti che predicano, liberali che tacciono e soffrono aspettando un' *Eruzione del Vesuvio* pel 1852... — In Toscana papaveri, decotto di oppio, estratto di nicotina e serviziali... — In Piemonte... O in Piemonte non c' è altro che CAVAOR, CAVAOR e poi CAVAOR.

GHIRIBIZZI

— L' *Osservatore* di Roma con un' unzione, con una polizia tutta sua, dice delicatamente al *Risorgimento*, *che è complice delle mene*, *dell' assassinio* dell' Evangelisti... Signor *Farini* questo è un colpo di punta per voi... Animo! un po' di *farina* negli occhi all' *Osservatore;* un po' di quella *farina* che *temporibus illis* vi metteva sulle spalle il *Don Pirlone* di Roma.

— Il Malaparte continua ad intervenire a dei pranzi. È naturale; essendo da tanti giorni occupato a *rivedere*, e quel che è più, preparandosi a *rivedere* ancora per molto tempo avvenire, deve ben mangiare per fortificarsi lo stomaco.

— Il Signor Thiers ha fatto ultimamente un discorso all' Assemblea francese in cui si è dichiarato PROTETTORE arrabbiato. Alcuni giornali se ne maravigliano. Perchè? Ma non sapevano già da un pezzo che Thiers s' è dichiarato per sempre *protettore* nato, *protettore* per la pelle... di tutte le furfanterie?

— Il Ministro Cavour parlando nella questione della Banca Nazionale, in cui si trovava avere degli oppositori a destra, a sinistra, nel centro e in ogni parte della Camera, disse nella foga del suo slancio oratorio che per resistere a tutti, gli sarebbe bisognata l' energia del Ministro della Guerra, cioè di La Marmora. Qui vi sono varie versioni a fare. O l' ha detto per burla; e allora deve intendersi che sapendo come ad uno sparo de' suoi fosfori si sarebbero dileguati tutti i suoi avversari, egli poteva esser certo d' aver bisogno di ben poca energia per vincere quegli ostacoli, precisamente come il Ministro Alfonso La Marmora nel prender Genova; o l' ha detto sul serio, cioè facendo allusione davvero alle bombe e alle cannonate di La Marmora, ragioni assai convincenti per persuadere i suoi avversari, e allora è doppiamente malizioso. Quasi quasi giurerei che egli legge la *Strega* quantunque i fabbricanti di zolfanelli non abbiano bisogno di questo per esser furbi! Il giornale ufficiale però aggiunge che a quelle parole la Camera RISE. Oh quanto a ciò i Signori onorevoli hanno avuto torto; l' energia del Ministro La Marmora non è una cosa da far ridere, ma da piangere... amaramente...

— A Londra si sta fondando un grande Ospedale pei TISICI. Speriamo che il nostro governo si farà scrupolo di mandarvi un gran numero d' impiegati di tutte le Amministrazioni che costringe ad intisichire con un' applicazione più lunga di quella degli stessi operai Inglesi, che è di 16 ore. Quelli della Posta per esempio, non dovrebbero essere dimenticati... Quanto ai direttori dei Seminarii poi, speriamo che faranno pure le loro parti per tutti quei seminaristi che non hanno mai letto il Tissot, e i Vescovi per tutti quei preti che hanno bisogno troppo spesso delle cure del Dottor Ferrua.

Il *Memorabile* giorno otto Luglio 1851 alla Stamperia della *Strega*

Il Fisco e la Pubblica Sicurezza, guidati da un ex-Gerente che vuol essere Gerente per forza, cercano di turare la bocca alla *Strega* con un sequestro!... ma indarno!!!...

— Pare che il Palazzo di cristallo, che dopo l'Esposizione doveva essere distrutto, sarà invece conservato. I meglio informati dicono che Lord Palmerston lo prepari per il Re di Roma e sua compagnia, nel caso che si trovasse una seconda volta costretto, non ostante la tranquilità de' suoi Stati! a far un picolo pellegrinaggio all'estero !!

— Corre voce che Cavour nella tassa delle arti liberali voglia farci entrare anche i Giornalisti... Speriamo che questa notizia meriti conferma... Si dice pure che ove molti Avvocati e Medici di nostra conoscenza venissero compresi in questa tassa, chiederebbero per grazia di venir impiegati in qualcheduna delle fabbriche di fosfori dello stesso Ministro, o se non altro, nella vendita di questa merce. Possiamo assicurare invece che questa notizia non ha bisogno di conferma, perchè è abbastanza positiva.

— Il Duca di Parma ha eletto una Commissione per migliorare la condizione dell'Ospedale de' Pazzi. Il Duca di Parma si mostra previdente e comincia a pensare per sè medesimo.

— Zebedeo I disse alla Camera che non perdonava agli artiglieri della Maestranza che avevano diretto una petizione ai Deputati, non per altro, che per la loro *crassa ignoranza*, altrimenti invece di farla dirigere alla commissione delle petizioni, la manderebbe all'Uditorato di Guerra. Che gusto ha mai Zebedeo pei Consigli di Guerra! Quanto alla crassa ignoranza poi, egli avrebbe dovuto riflettere che i nostri bravi Artiglieri non son mica tanti Elettori di Pancalieri !...

— Dopo l'uccisione del Medico Vandoni a Milano, fu pugnalato allo stesso modo il Comandante austriaco di Lodi. Se Radetzky *condanna economicamente*, anche i Lombardi *economicamente escono*. Economia per economia, non c'è che ridire. Il *Cattolico* dirà che questi sono assassinii; e le fucilazioni di tutti i giorni e le bastonate e gli impiccamenti politici dell'Austria che cosa sono? Colla differenza però che gli assassini del *Cattolico*, cioè quelli difesi dal *Cattolico* sono sicuri del fatto loro, mentre i Ministri delle vendette popolari si arrischiano a finire per mano del boja.

— A proposito di boja, leggiamo sui giornali che a Casale fu nuovamente impiccato un condannato. L'abbiamo detto noi che la *forca* doveva essere abolita in Piemonte! Diavolo! Non volevate che il governo realizzasse subito le nostre speranze e i nostri voti sopra una cosa così umanitaria... come la *forca*??

— I giornali narrano che in Ispagna una donna ha dato un sorprendente spettacolo di volo con ali artifiziali. Corpo di Bacco! Che sia vero? Che ci sia proprio un nuovo Dedalo? Una donna UCCELLO? Il portento, ripetiamo si dice accaduto in Ispagna; se Donna Isabella, come è naturale, giunge a saperlo, quella donna *uccello* fa la sua fortuna. Cogli uomini come colle donne *uccelli*, la Regina di Spagna non transige, li prende tutti sotto la sua protezione.

— A Roma dopo che è stato ucciso da un colpo di sasso il Carabiniere *Scapone*, fu preso pure a sassate un Gesuita che predicava contro i liberali. Vedete, Signor Crocco, se diceva bene la *Strega* che la *Sassonia* si sarebbe presto o tardi messa in movimento!

— Dicesi che tutti i venditori di zolfanelli di Genova siano per dirigere una supplica in nome collettivo al Ministro Cavour chiedendo d'esser fregiati della Croce di San Maurizio e Lazzaro pei lunghi servigi da essi resi a questo importante ramo dell'industria ministeriale... Si crede che il *Bagascino* sarà fatto Commendatore!!!

— I Giornali fanno supporre che il Papa abbia intenzione di fuggire da Roma. Per avere delle notizie positive, bisognerebbe parlarne con Madama Spaur.

— La *Voce nel Deserto*, in un' Appendice de' suoi passati Numeri, ricordava che nell'antica Repubblica Veneta, eravi l'uso che Acquileja mandasse tutti gli anni *dodici porci* e *un asino* in dono al Senato come simbolo dei *dodici Canonici* del Capitolo e del *Patriarca* ossia *Vescovo* di quel luogo. Guardate un po' che cosa è andato mai a ricordare Brofferio! Quasicchè si potesse dire che *dodici porci* sono il miglior simbolo per rappresentar dodici Canonici e un *asino* il più acconcio animale per rappresentar un Vescovo!!! Già Brofferio è sempre stato un impertinente!

POZZO NERO.

— Monsignor Vescovo d'ALBENGA, che cosa direste e fareste, se un Canonico D. *Rapa*, cioè non precisamente *rapa* ma della famiglia delle *rape*, del Capitolo della Cattedrale di S. Michele, avesse prima fatto fare una bambina ad *imagine e similitudine sua* ad una donna maritata, e poi nella morte della madre della bambina si fosse fatto lasciare una casa col pretesto di costituirla in dote alla ragazza appena si fosse fatta adulta, onde trovarle un collocamento, e si fosse dopo ciò venduta la casa impiegandosene o spendendosene il danaro? Che direste di questo Canonico che dopo essersi così scordato di essere sacerdote, si fosse pure dimenticato in tal modo di esser *padre*? E se di più questo Canonico ora si godesse il danaro della ragazza con una serva? Monsignore, quel Canonico è sotto di voi!... Se saprete far giustizia, lo vedremo.

— Tempo fa, il *Cattolico* rabbuffato ci minacciava di una frequente critica del nostro Giornale... Dopo una nostra risposta il buon Giornale non pronunziò più verbo sul conto nostro... Che vuol dir ciò, Pretoni del *Cattolico?*... Tutte le vostre parole, tutte le vostre minaccie, finirono dunque in un fiato?... Ah poveri gonzi! parlate! parlate e troverete ciò che vi tocca... Vi temiamo più silenziosi, che loquaci... Siatene avvertiti.

— I giornali della Carota parlano di un abboccamento del Padre Ventura col famoso Lamennais e pretendono di veder presto convertito quest'ultimo... Son pii desiderii e nulla più... *Desiderium peccatorum peribit...*

— La *Fratellanza* di Cuneo in una sua corrispondenza ci fa conoscere un bel fatto relativo al Papa, che mostra sempre più chiaramente il suo cuore paterno. A Frosinone essendo stato arrestato un vecchio ottuagenario e un ragazzo di 14 anni, l'uno padre, l'altro figlio d'un Emigrato, la moglie dello stesso Emigrato andò a supplicare il delegato del Papa, dicendogli che si ricordasse come suo marito lo avesse salvato dal furore del popolo nei giorni della rivoluzione. Il delegato le rispose che ben se lo ricordava, ma che quell'ordine veniva direttamente dal Papa, il quale fin dal tempo del suo esiglio a Gaeta avea scritte le sue liste di proscrizione pei liberali, pei loro padri, pei loro avi e bisavi, nonchè pei loro figli, figli dei loro figli, figli dei figli dei loro figli sino all'ottava generazione. Viva Pio IX! Che ne dite, Don Ciampanella?

COSE SERIE

— Qualcheduno avrebbe desiderato che il Dialogo dello scorso numero fosse stato più chiaro, ma come si fa? Intendami chi può, che m' intend' io. Fatto sta che quel Signor *Indendende* merita d'esser lodato per la sua condotta.

— Gli Elettori Municipali sono chiamati a dare il loro voto il giorno 15 del corrente. Per quanto si possa sperar poco che gli Elettori che hanno eletto il passato Municipio, siano per mutar consiglio in un tratto, tanto più vedendo l'inerzia e la divisione del partito democratico, pure anche noi vogliamo propor qualche nome per fare il nostro dovere è nulla più... Ecco dunque una lista di nomi, che noi non intendiamo che di ricordare agli Elettori, lasciando loro tutta la libertà di sceglierne altri. — Tagliaferro Domenico, *Medico* (essendo egli stato compreso nell'ultima estrazione, ci piacerebbe maggiormente il vedergli confermato dal pubblico un tal voto di fiducia) — Ardoino Nicolò, *Colonnello* — Brignardelli Luigi, *Sost. Causidico* — Ardizzoni Giuseppe — Olivari *Architetto* — Nicolari Agostino, *Medico* — Passano Desiderio, *Vermicellajo* — Bacigalupo Gio. Batta, *Caffettiere* — Mosto Paolo fu Francesco, *Negoziante* — Erba Carlo, *Negoziante* — Roggero Luigi, *Cappellaio* — Pellas Vincenzo, *Causidico* — Bozzo Agostino, *Vermicellaio* — Soprattutto poi abbiamo un nome a proporre su cui chiamiamo le simpatie di tutti gli Elettori democratici, ed anche dei moderati di buona fede, purchè odino l'ingiustizia e la persecuzione; il nome di chi soffre da tre mesi una penosa e ingiusta detenzione per aver preso parte ad un atto di cui il Governo stesso dovette riconoscere il diritto, lodando la moderazione con cui era stato esercitato; per aver creduto insomma che uno dei primi diritti constatati dallo Statuto, IL DIRITTO D'ASSOCIAZIONE fosse una verità e non una menzogna; questo nome voi l'avete già indovinato, è quello dell'AVVOCATO MICHELE GIUSEPPE CANALE! Elettori, non ve lo dimenticate; non negate questo unico conforto al prigioniero che soffre per la libertà. — Il resto a sabbato.

LORENZO PEDRETTI, *Gerente*.

Tipografia Dagnino.